PROF. CORRADO PARONA

L' ELMINTOLOGIA ITALIANA

DA' SUOI PRIMI TEMPI ALL' ANNO 1890

ATTI

DELLA

R. UNIVERSITÀ DI GENOVA

PUBBLICATI PER DECRETO ED A SPESE

DEL MUNICIPIO DI GENOVA

VOLUME XIII

GENOVA

TIPOGRAFIA DEL R. ISTITUTO SORDO-MUTI

1894

L' ELMINTOLOGIA ITALIANA

DA' SUOI PRIMI TEMPI ALL' ANNO 1890

STORIA, SISTEMATICA, COROLOGIA E BIBLIOGRAFIA

DEL DOTTOR

CORRADO PARONA

PROF. O. DI ZOOLOGIA; LIBERO DOCENTE DI PARASSITOLOGIA UMANA
NELLA R. UNIVERSITÀ DI GENOVA
S. O. DEL R. ISTIT. LOMBARDO DI SC. E LETT.

F. REDI

GENOVA
TIPOGRAFIA DEL R. ISTITUTO SORDO-MUTI
1894

Smithsonian Institution,
NOV 10 1909
209224
National Museum

AVVERTENZE

La presente opera è divisa in quattro parti principali: la Storia, *la* Sistematica, *la* Corologia *e la* Bibliografia *della* Elmintologia *italiana.*

La Storia, *che viene ad essere la parte originale del lavoro, fu desunta da fonti autentiche, dagli autori cioè, che in Italia si occuparono dell' argomento. — La* Sistematica *fu ordinata secondo le più moderne classificazioni; mantenendo solo inalterati parecchi nomi di specie, che non fu possibile riferire ad alcuno di quelli ammessi oggidì. — La* Corologia, *o distribuzione geografica, venne disposta rispetto alle varie regioni italiche e per provincie, dal Nord al Sud e dall' Ovest ad Est; comprendendovi anche le contrade che, pur non essendo italiane politicamente, tuttavia sono geograficamente riguardate tali.*

Tanto nella Sistematica, *quanto nella* Corologia, *di seguito ad ogni nome di specie, venne indicato l'ospite*

relativo, l' autore che ne trattò, una breve citazione ed il numero che si riferisce alla Bibliografia.

La estesissima Bibliografia *fu trascritta in ordine alfabetico di autore e non per ordine cronologico, siccome sarebbe sembrato a tutta prima più conveniente, onde ne riescisse più facile la ricerca delle numerosissime citazioni, fatte tanto nella parte* storica, *che nella* sistematica *e nella* corologica.

Speciali indici serviranno a facilitare la consultazione dell' opera intera, frutto di lunghe, pazientissime e non sempre ovvie ricerche; per lo che spero, siccome fu nel mio intento, essa abbia a riescire di utilità agli studiosi del nostro paese, e meglio ancora agli stranieri, i quali ben poco conoscono quanto si è fatto fra noi sopra un argomento di tanta importanza.

Genova, Luglio 1893.

STORIA

I.° PERIODO

ORIGINI DELL' ELMINTOLOGIA IN ITALIA

(*Epoca Romana — Medio-Evo — Precursori del Redi*).

La elmintologia, o entozoografia, occupandosi dei vermi parassiti tanto dell'uomo, quanto dei varii animali, ebbe in ogni tempo grande importanza nella patologia umana e veterinaria, nella terapeutica, nella igiene; non soltanto perchè offrì argomenti a teorie in gran parte ormai obliate, ma ancora perchè lo studio suo si presta alle ricerche biologiche le più interessanti e complicate.

È ben naturale quindi che essa non fosse al tutto sconosciuta anche alla più remota antichità e che vi si ricercassero documenti importanti alla fisiologia generale e fosse appunto il campo, ove le teorie ed interpretazioni le più disparate si disputassero il terreno.

Non essendoci prefissi quale nostro compito di tessere la storia generale dell' Elmintologia, ma soltanto di raccogliere documenti per quello che riguarda il nostro paese, passiamo

sotto silenzio tutto quanto si riferisce alla scuola greca e più tardi anche al periodo arabo.

Da Plinio dobbiamo cominciare, e da qualche medico, greco d' origine, ma stabilitosi in Roma ad esercitarvi l' arte sua; ad essi possiamo chiedere le prime nozioni per la storia dell'elmintologia in Italia; ricercandole non in opere speciali, bensì in quelle generali, dove, frammezzo ad argomenti i più diversi, vien fatta menzione di vermi parassiti dell' uomo o di qualche animale domestico. Per altro, quand'anche si tralasciasse di dire di tutto il lungo periodo romano poco si perderebbe; giacchè gli antichi pressochè ignorarono i vermi. Fatta eccezione pel lombrico terrestre e per qualche verme marino, essi non ebbero a lasciarci che scarse ed erronee notizie sui vermi nastriformi e cilindrici, più ovvii nell'uomo. Se pure si incontrano a lunghi intervalli di tempo scrittori di cose mediche, o zoologiche anteriori a Plinio, questi si limitano a fare degli estratti, o commentarî alle opere di Aristotile; del che, a dire il vero, non fu esente Plinio stesso.

Celso (*Aurelianus Cornelius Celsus*) [194] (1) sopranominato l' Ippocrate latino, o Cicerone della medicina, visse nel primo secolo dell' era nostra, ma nulla si conosce in particolare della vita sua. Di lui non restò che un trattato di medicina (*De arte medica*) in otto libri e fu certamente l' opera più preziosa di mediche discipline, che abbiano lasciato i romani, sebbene egli avesse seguito molto da vicino Ippocrate ed Asclepiade. In questo scritto, che ebbe oltre sessanta edizioni, delle quali la più pregiata è quella del Targa comparsa a Padova nel 1769, accennò a qualche fatto intorno ai lombrichi ed alle tenie ed ai pseudoentozoi (Cap. XXXIV, p. 207-208: *De lumbricis alvum occupantibus*), da uccidersi colle bevande di aceto veratrico (*De re medica; Neap.* 1818,

(1) Il numero segnato fra [....] si riferisce alla corrispondente citazione bibliografica: Parte IV.

I. 180, II. 31). Contro i vermi egli usava decotto di lupino, o scorza di moro, issopo, pepe, con poco di scammonea, oppure l'aglio. Parlando dell'esistenza dei vermi larghi (*lati*) e dei rotondi (*teretes*) ci riferì tutto quanto conoscevano gli antichi in riguardo ai vermi umani.

Celio (*Caelius Aurelianus* di Sicca, Numidia) medico latino del II secolo e quindi contemporaneo di Galeno, a niuno secondo, come ebbero a dire i suoi illustratori, nell'accuratezza nel redigere la storia delle malattie (*De morb. acut. et chronic.; Venet.* 1757, IV, 390), si interessò anche dei vermi e per suo mezzo pervennero a noi alquante notizie sul lombricoide, sull'ossiuro, sulla tenia, sulle idatidi ecc. (lib. IV, cap. VIII, *De lumbricis*). Pretendeva che la tosse secca, lo stridor dei denti, l'epilessia senza spuma alla bocca, ecc. fossero conseguenze della presenza dei vermi. E già trattava della cura contro gli elminti con numerose indicazioni terapeutiche.

Plinio il vecchio (*C. Plinius secundus*) nato a Como, o, più probabilmente, a Verona, l'anno 23 d. C., che fu comandante di flotta, procuratore in Spagna, intimo di Vespasiano e di Tito, attivamente dedicossi alle lettere ed alla scienza e sappiamo che morì vittima della memorabile eruzione del Vesuvio nel 79 d. C. Moltissimo scrisse e fra tutto va segnalata la *Historia naturalis* [847], esposta in 37 libri, che non è veramente un trattato di storia naturale, ma piuttosto una enciclopedia. I libri VII, VIII, IX e X vertono sulla zoologia; dal XII al XXII trattano di botanica, agricoltura, ed industria; dal XXIII al XXVII di materia medica botanica; dal XXVIII al XXX di materia medica zoologica.

Ebbe grande abilità nel descrivere la natura, per quanto i suoi libri contengano non pochi e grossolani errori, od inesattezze. In questi suoi scritti, la cui migliore edizione è quella stata pubblicata a Venezia nel 1477, trovansi qua e là menzionati anche i vermi, in modo più o meno esplicito

e specialmente quando si occupa delle piante e delle sostanze medicinali.

Ricorda gli autori antichi che parlarono dei vermi (VIII); dice del contenuto intestinale; delle piante medicinali (XX, 5, 9, 15, 22). Segnalò inoltre le località ove l'uomo andava più soggetto ai vermi e quelle ove ne era immune « Io so dire che le tenie ed i lombrichi sono in Egitto, in Arabia, in Soria, in Caramania e non sono in Grecia ed in Frisia; e questo è cosa di minor meraviglia che dire che nascono nell'Attica, in Beozia, a Tebe, e non in Atene » (XXVII, 13).

Con ogni probabilità da Plinio era conosciuta la malattia dei maiali ben nota col nome di panicatura « (nei porci) *Verum efferantur ... anginœ maximœ et strumœ* » e parlò di una tenia lunga 30 piedi (XI, 28). Seguendo Dioscoride, fissò l'attenzione sul pomo granato che adoperava, contuso e bollito nel vino, quale antelmintico ed in special modo contro la tenia. Come già conosceva Galeno, si occupò delle virtù antielmintiche del felce maschio (XXVII, 9); sostenne che l'aglio, cotto coll'aceto melato, caccia tenie ed altri animali annidati nelle intestina (XX, 6) — La bietola bianca cotta e mangiata con olio crudo, era ritenuta efficace contro la tenia (XX, 8) — l'iride rossa davasi agli ammalati per verminazione (XXI, 29) — infine l'onochilo *(echium)* uccideva i vermi e l'eliotropio scacciava vermi e renella (XXII, 21).

Queste sono le notizie, più direttamente interessanti la elmintologia, che si possono trarre dall'opera del Plinio; notizie che danno una idea delle scarse e grossolane cognizioni che i Romani avevano dell'argomento. Ed esse ancora, a dire il vero, non sarebbero neppure dovute ad osservazioni originali, nè di Plinio, nè di altri suoi contemporanei, ma bensì dovute a medici, principalmente greci; alle opere di Aristotile e de' suoi continuatori.

Tutto questo d'altra parte trova spiegazione nel fatto che, come ognuno sa, le scienze in generale ebbero presso i

Romani pochi cultori; epperò anche la zoologia non trovò grande favore. Erano in pregio solo quei rami di scienza in stretta attinenza coll'indole bellicosa di quel popolo.

Questo lungo periodo di tempo dovette quindi essere affatto inattivo anche rispetto all'elmintologia; e sarebbe vano l'occuparcene più oltre; nè maggiori ragguagli troveremmo ricercando negli autori che esercitarono l'arte medica in Roma fra i quali: Ælius, Scammonius, Oribasius ecc. Soltanto qualche nuova indicazione ci venne data da:

Tralliano (*Alexander Trallianus*; 550 d. Cr.) che, stabilitosi in Roma, si segnalò quale medico eccelso. Ora egli in una lettera intorno alla malattia del figlio di Teodoro (*De lumbricis, Epist. graeca et latina ex translatione H. Mercurialis edita* ecc.; *Venetiis* 1590) espose consigli ai medici. Fa derivare la elmintiasi dalla corruzione dei cibi, dagli umori e dalla bile; ritiene che la genesi degli ascaridi (ossiuri) si effettui al finire dell'intestino crasso, quella del lombricoide vicino al ventricolo e quella della tenia in tutta la estensione degli intestini. Parlò inoltre della cura dei vermi, avvertendo che nei casi di febbre ognuno deve astenersi dai rimedi vermicidi stimolanti, attenendosi solo ai temperanti. Sosteneva doversi praticare il salasso e l'uso di miele rosato, che diminuisce la sete ed uccide quindi i lombricoidi. Amministrava pesci in aceto, affinchè i vermi famelici non perforassero le intestina e non uscissero nel cavo addominale; nel qual caso il malato era repentinamente ucciso.

Mancando la febbre ricorreva agli antelmintici specifici ed eccitanti, al fiele di toro ed alla teriaca. Aveva già sperimentato che la scorza della pesca, le foglie di mirto, i fiori del granato uccidevano la tenia, uniti al decotto di *lombricaria*, da lui chiamata *corallina* (1). Usò inoltre la

(1) Haller opinò che questa fosse la vermicolaria; mentre Delle Chiaje pensa fosse il fuco elmintocorto (Entozoogr. Ed. IV, pag. XI.).

polvere di radice di felce maschio impastata col miele. Nella succitata lettera si occupò di due vermi, il che riferirono anche Tyson e più tardi il Rudolphi. Così nel lib. VIII, cap. 4, ricordò il fatto di « *lumbricus duodecim cubitorum a muliere bulimia laboranti hierae picræ beneficio dejectus* ».

Siccome lo studio dei vermi dovette necessariamente progredire di pari passo con quello degli altri rami della zoologia, nonchè con quello delle scienze mediche; così, caduto l'impero romano, vediamo che tutto fu lasciato in dimenticanza, iniziandosi quel lunghissimo periodo di tempo, che V. Carus (1) chiamò, con felicissima espressione, — periodo del silenzio — durato per le scienze tutte fino al XII secolo e più lungamente in special modo per la elmintologia; per quanto compensato, a dire il vero, dal luminoso progresso dovuto alla scuola araba.

Non è però compito nostro di trattare della scuola araba nè di quanto fecero colle loro opere Avicenna (980), Avenzoar (1070-1161), Averroè (1120-1198, o 1206) ed altri; ma però non è a tacersi come indirettamente servirono di guida al progresso del sapere nel nostro paese, pel fatto che dette opere, sia di medicina che di scienze naturali, furono tutte tradotte, commentate e stampate in Italia, prima che lo fossero altrove. A Venezia infatti comparve nel 1490 la: *Rectificatio medicationis et regiminis* dell'Avicenna e nel 1578 i suoi due trattati sulle febbri. A Venezia ancora si stamparono, i Commentari di Aristotile dovuti ad Averroè; e le opere di Avicenna lo furono poco prima a Roma e poscia a Venezia (1483, 1495, 1564 e 1608).

Ad Avicenna si deve un vero trattato sui vermi (*Liber canonicus de Medicin. cordialibus et caut.; Venetiis, apud Frustas* 1555, 1562) dove in molti punti discorre di elminti

(1) Histoire de la Zoologie, Cap. II, (trad. p. Hagenmuller).

dal lato medico e da quello zoologico; nonchè degli antelmintici. Distinse (pag. 460-551) vermi rotondi e vermi larghi e fece parola della loro genesi. Disse che per le febbri si consumano i cibi; diede una sintomatologia dei mali verminosi, avvertendo che i rimedii amari uccidono i vermi, mentre il latte giova a mascherarli, e che i clisteri di corteccia del moro fanno evacuare gli ossiuri (?); non dimenticando i sintomi cagionati dal dracuncolo e la sua cura, nonchè i falsi elminti.

Pochi vermi furono noti a questi antichi autori, che però sapevano già fare delle distinzioni, siccome vediamo ad esempio in Celso. Infatti la sua divisione dei vermi tondi e dei vermi piatti, fu accettata in vari tempi susseguenti ed è tornata in vigore oggidì. Ma più che ai naturalisti dell' antichità (Aristotile, Teofrasto, Plinio), tali pochi elminti erano noti ai medici (Ippocrate, Celso, Galeno e medici arabi) che dovettero occuparsi di essi, come cause di turbamenti nella salute dell' uomo.

Pur troppo il silenzio continuò profondo per secoli e cioè fino dopo il XII; e se nei secoli XIII, XIV, e XV, la zoologia cominciò a svilupparsi, ciò fu soltanto per quello che riguarda gli animali vertebrati principalmente; ma ben poco per gli altri, e nulla pei vermi.

È d' uopo trascorrere tutto il medio evo e non breve tempo susseguente per trovare in Italia traccia di poche notizie sugli elminti e giungere al XVI secolo, allorquando col rifiorire delle scienze, anche la zoologia, fu maggiormente coltivata. Ristaurandosi le lettere e le scienze, vediamo gli italiani nostri tenere valorosamente, per lunghi anni, il campo in ogni ramo del sapere, compresi della nuova civiltà.

Il sedicesimo secolo ebbe numerosi cultori della medicina, che diedero largo contributo allo studio dei vermi umani. Medici e naturalisti preparavano l' epoca gloriosa per la

elmintologia italiana: con essi si chiuse il primo periodo storico dello svolgersi dell' elmintologia in Italia, che fu, come avviene per ogni scienza, al tutto incerto, dominato da errori grossolani e dal quale ben poco profitto ne ebbe la scienza; ma in esso si raccolsero dei materiali che vennero utilizzati nel secondo periodo dell' elmintologia, che, col gran nome del Redi, si vuole qui contrassegnare.

Numerosi furono gli scienziati che fra noi nel cinquecento parlarono di vermi, ed è importante per la storia brevemente ricordarli, avanti di occuparci del secondo periodo.

Bartolomeo Grisoni segnalava fin dal 1429 l'oftalmia per vermi negli animali [**501**].

Leonardo Bertapaglia nel suo « *Chirurg. tract. verm.* 1548 » e Michele Savonarola (*Tractatus de vermibus*) [**952**] furono fra i primi in Italia a parlare dei vermi umani, per quanto fossero tuttora sostenitori di errori non piccoli. Benedetto si intrattenne di alcuni argomenti elmintologici nella sua opera « *De morb. caus.; Venet.;* 1533 ». Antonio Benivieni parlò (*De abditis morb. caus.; Florent.* 1507) [**69**] in vari punti degli elminti; accennando all' uscita di un verme dalle narici (§ 100, *Edit.* 1843), di altro mostruoso espulso dalla bocca (§ 2): riferì inoltre la storia di 148 lombricoidi cacciati per l' ano (§ 85); considerò, parlando di una tenia figurata più tardi da Cornelio Gemma, questo verme costituito di un solo corpo (§ 87); e riferì infine il caso di un fanciullo molestato da' lombricoidi (§ 87).

Giovanni Manardo (n. a Ferrara 1462, m. 1536) fu fra i migliori commentatori d'Avicenna del suo tempo e trattò dei vermi piatti (*Epist. medicinal., Lugdun. 1549; Basil.* 1540 in fol. — lib. III, *epist.* I. — *De lumbric. tria genera, lumbric. causa et origo;* lib. 4 — *De latorum vermium effigie; ascarid. definitio; cucurbitis in lumbricis*) [**571**]. Ebbe anzi a risolvere un grave errore, che aveva reso difficile l' interpretazione sul numero e qualità dei vermi umani che

eran noti ad Avicenna e quindi ai medici e naturalisti di quel tempo. Infatti (*Epist. med. lib.* IV *Epist.* I, pag. 43; *edit. Lugduni* 1549) egli scrisse:

« *Unus adhuc superest scrupulus circa lumbricorum species qui me sæpe numero non mediocriter perturbavit, nam qui* cucurbitini *vocantur ad nullam trium dictarum specierum videntur pertinere, et propterea quartam per se speciem putari possunt constituere. Quod ex recentioribus nonnulli providerunt,* latos *in duas species distinguentes; duos videlicet et breves; illas* ascarides, *hos* cucurbitinos *nominantes* ».

Gerolamo Cardano (n. Pavia 1501, m. Roma 1576) portò da Tessalonica il dracuncolo; misurò una tenia di ventotto cubiti, che aveva richiamata l'attenzione anche di Lusitano (*Aphor. Hippocrat. Comm.; Basil.* 1564). Di lui ragionò più tardi il Frank (Notizie 1844).

Ippolito Brilli è considerato fra i primi autori che trattarono fra noi in particolar modo dei vermi (*De vermib. in corpor. human. genitis; Venetiis,* 1540) [127].

Parlò delle ascaridi ed altri vermi rotondi e delle cause che possono produrli, esponendo tutte le opinioni che erano dell'epoca. Mise in scena la qualità del sangue, l'influsso della pituita, il calore dei cibi (carne, pane, bevande), i varî morbi segnatamente le febbri, gli abusi sessuali, la fame, la ritenzione delle feci, e perfino la tristezza, quali cause tutte producenti verminazione. Interessante è quella parte che riguarda i medicamenti maggiormente usati ed i varî metodi per prepararli e per amministrarli.

Filippo Ingrassia (n. 1510, m. 1580), al quale si debbono varie scoperte nel campo medico ed uno fra i più antichi trattati di medicina veterinaria (1568), menzionò le idatidi (*De tumoribus præter naturam; Neapol.* 1552).

Gerolamo Gabucino (*De lumbric. alvum occupant.; Venet.* 1547) [406] in ventotto capitoli estesamente trattò dapprima dei medici antichi che si occuparono dei vermi; riferì

in seguito le osservazioni sue relative ad un sacco contenente cucurbitine; di tenie con lungo rostro; di lombricoidi rossi; di vermi degli agnelli, molto somiglianti a semi di cocomero.

Volle occuparsi della pleurite verminosa e di un *bruco* espulso per vomito. Si interessò del modo di formarsi dei vermi; in quali organi animali essi si annidano e dice aver vista una tenia vivere per parecchi giorni nell'acqua. Secondo lui il cestode altro non sarebbe che la tunica interna dell'intestino tenue che si stacca e che si converte in corpo vivente. Non dimenticò di trattare dei rimedii (capit. XVIII-XXVIII) e dei metodi di cura, sia in generale, sia nei casi speciali dei singoli elminti.

Dei vermi in generale e delle *Molae admirabiles* in particolare riferì pure Marcello Donati (n. 1538, m. 1602) nella sua « *De re medica historia mirabilis* 1586 » pag. 245-260 [331].

L'Omnibono (*De art. med. inf.; Brixiæ* 1577) descrisse un caso di uscita di lombricoidi dalla regione ombelicale.

Gerolamo Mercuriale (n. Forlì 1530, m. 1606) al quale si deve una accurata edizione di Ippocrate, lasciò molti scritti medici fra cui: — *De morbis puerorum tractat.; Venet.* 1583 [609] — dove a lungo dissertò sui vermi. (lib. III, pag. 93-107) e si occupò delle cause, dei segni, della prognosi e della cura degli elminti; sostenne che alla formazione dei grossi vermi occorre maggior calore che per quella dei piccoli, contrariamente a quanto espresse Montanaro; che detti vermi derivano dal chilo, dalla pituita; ma, similmente a quanto opinavano medici e naturalisti di quella età, ignorava però al tutto la struttura complessa dei medesimi; giacchè per loro i vermi altro non erano che la pituita od altri umori che avevano la proprietà di trasformarsi, oppure abrasioni dell'intestino dotate di vita (lib. III, cap. I, 154).

Andrea Cesalpino (n. Arezzo 1519, m. Roma 1603) ne' suoi scritti (*Quest. med.* lib. II; *Venet.* 1593) lascia scor-

gere aver conoscenza del lombricoide e della tenia; considera i cucurbitini quali parti di questa e segnala ancora il lombrico (*Eustrongylus*) del rene della martora.

Emilio Campolongo (n. Padova 1550, m. 1604) descrivendo i vermi li dichiarò escrementi delle tenie (*De Vermibus; Patav.* 1634) [**161**].

Roderigo Fonseca, medico portoghese e professore prima a Pisa e poi a Padova, parlò dei lombricoidi nel suo trattato: (*De homin. escrement.; Pisis,* 1614) [**390**] ed al cap. IV, pag. 41-48, riferendosi alle idee di Aristotile, di Galeno, di Avicenna disse delle « *ascarides ad similitudinem vermium qui in caseo reperiuntur* »; dei vermi cucurbitini e del lombrico largo.

Battista Codronchio (n. Imola, 1560) dettagliatamente descrisse la epidemia verminosa regnata in Imola (*De morbis qui Imolae,* ecc.; *Bononiae* 1603) [**211**], ove la pleurisia rendevasi difficile a curarsi stante la presenza dei lumbricoidi e restituivasi la sanità dopo la cacciata dei medesimi; i quali sovente « rodevano le budella ».

Un capitolo sui vermi lo dobbiamo in quei tempi a Ferdinando Salando (Verona 1607) [**929**].

Ippolito Boschi avrebbe osservato l'omento di un cadavere pieno di idatidi (*De facult. anatom. per brev. lectiones; Ferrariae* 1600).

Nicola A. De Urso (*De vermib.; Neap.* 1601) [**322**] si occupò delle malattie prodotte dagli elminti; presentando quindi un trattato, che pel suo tempo fu certamente commendevole.

Nello stesso modo si intrattennero di argomenti di elmintologia molti altri medici italiani, come sarebbero il Santorio (*Method. vitand. error.; Venet.* 1602) il quale parlando della natura degli umori fece cenno dei lumbricoidi; Giulio C. Baricelli che indicò l'uso dell'argento vivo come antelmintico (*Hortul. genial.;* Napoli 1617); Pietro Castelli

che trovò lombricoidi ravvolti in crosta mocciosa negli ammalati di terzana putrida (*Praeserv. corpor. ab immin. luce; Messinae* 1648).

Fabricio Bartoletti ci diede una dettagliata descrizione della tenia e riferì di un falso elminto dei grossi vasi sanguigni (*fitozoonosi ramea*) nel suo « *Method. in disput. Acad. lib. de cur. Bononiae;* 1633 ».

Fortunio Liceti (n. Rapallo 1577, m. 1656), insieme a pubblicazioni non poco curiose, trattò anch'egli dell'origine dei vermi. Così nella sua opera « *De spontan. viventium ortu; Vicentiæ* 1618 [**541**] » dopo aver parlato della riproduzione dei vegetali e degli animali, al cap. XIII, lib. IV, dice che i lombricoidi si generano nell'intestino e non nello stomaco ed al cap. LVI, lib. IV tratta dei « *Vermes in alvo pueri non fieri ex intestinorum tunica* ».

Ulisse Aldrovandi (n. Bologna 1522, m. 1605) sopranominato il Plinio moderno, al quale tanto deve la zoologia e del quale disse con tanta lode V. Carus nella sua classica opera « Storia della Zoologia, p. 229 e seg. » trattò del gordio « *De animalculis insectis* » (cap. X, pag. 46-48) [**9**]. Ammetteva col Montano, che la filaria medinense non fosse altro che un tumore od ascesso formatosi da sangue riscaldato, opinione che era già stata espressa dal Pareo.

Marco Aurelio Severino (n. Tarsia di Calabria 1580, m. 1656) ristauratore della medicina ed al quale si è debitori di una « *Zootomia democritea; Neapol.* 1645 » ebbe cognizione dei vermi cistici dei bovini, dei lombricoidi, perforanti le intestina dei majali e parlò della verminosi intestinale delle murene.

Adriano Spigel, durante la sua permanenza a Padova, vide una tenia solitaria vivente, distinguendola dal botriocefalo; accennò alla filaria del corpo vitreo; ed espose la strana idea che il miscuglio della pituita con materie terrose e stercoracee producesse, insieme a conveniente calore gli os-

siuridi; quello della pituita colla bile i lombricoidi; e da una pituita densa e vischiosa ne sorgesse la tenia. Lasciò, per quanto incompleta, una lunga monografia sul botriocefalo (*De lumbric. lato, liber; Patavii* 1618 [**1029**]).

Domenico Panarolo (*Jatrolog. pentec. quinque, Romae* 1617 [**702**] *Polycarpop.; Romae* 1617) menziona le acefalocisti del corpo calloso, quale causa di follìa; quelle del fegato (obs. XVI); ed il caso di un ammalato quartanario con grande quantità di vermi. — Riferisce di altro infermo che durante un'epidemia di febbri maligne, cacciò mille cucurbitini pelosi, rostrati (?) (obs. XXIX); e sostenne che il lombricoide fosse viviparo (obs. XV).

Giungiamo per tal modo alla metà del 1600, epoca nella quale apparvero i lavori del Redi, che lasciarono orme incancellabili nella storia naturale e nella elmintologia in special modo. Essi aprirono un' era nuova alla nostra scienza e per conseguenza vogliamo, come si disse, col Redi iniziare il secondo periodo della elmintologia italiana.

II.° PERIODO.

DA F. REDI A F. DE FILIPPI.

(XVII — XIX Sec.)

Francesco Redi (n. Arezzo, 18 febbr. 1626; m. Pisa, 1 marzo 1694) naturalista, medico e letterato insigne; coltivò le lettere, contribuendo a mantenere la purezza della lingua nostra; ridusse la medicina a maggior semplicità; fece persuasi della necessità dell' osservazione e secondò il suo genio per gli esperimenti della storia naturale.

Non pochi naturalisti di grande valore avevano di già potentemente contribuito alla conoscenza della organizzazione degli animali, ma molti problemi restavano pur sempre a risolversi; principalmente riguardo al modo di svilupparsi di gran copia di esseri, la di cui comparsa non sembrava potersi spiegare altrimenti che mediante la generazione spontanea.

Questa era già stata studiata in particolar modo, come si disse, dal Liceti (1618); e tale ipotesi, che faceva nascere gli animali dal muco, dalle sostanze in decomposizione, ecc., serviva di comodo velo per nascondere l' ignoranza generale sull' anatomia e sullo sviluppo degli esseri viventi.

Le ricerche del Redi ebbero il duplice merito di lottare contro madornali errori, e di segnalare i danni cagionati alla scienza nel credere ciecamente ad una autorità, senza cercarne le prove. È sopratutto nei suoi *esperimenti* (1) dove il Redi dimostrò, con numerosissimi esempi, che nessun

(1) Traduz. latina: Amsterdam, 1688 (Le opere complete furono pubblicate, in sei volumi, a Venezia 1712, a Napoli 1742, a Milano 1816).

animale nasce spontaneo nel corpo sul quale lo si vede comparire, ma esso trae origine da un uovo che la femmina ebbe precedentemente a deporvi [876].

Celebri ed ormai noti a tutti sono gli esperimenti praticati dal Redi sui così detti vermi delle carni; le osservazioni sui vermi viventi in altri animali; e quantunque molti dei fatti da lui adottati non sieno stati bastevoli a rischiarare pienamente ogni dubbio, tuttavia servirono a restringere il concetto della generazione spontanea, di più in più, alle forme meno elevate.

Prima di lui a nessuno era venuto in mente di anatomizzare animali all'intento di rinvenirvi elminti. La grande importanza dell'opera del Redi (da tanti autori anche stranieri — Bremser, Rudolphi, Schneider, — considerato come padre dell'Elmintologia) consiste nel darci una idea della frequenza dei vermi intestinali nei varii gruppi dei vertebrati e degli organi infestati. Oltre aver riferite molte citazioni di autori suoi predecessori, il Redi espone ragguardevole numero di osservazioni proprie. Favorito da particolare attitudine nell'osservare, il Redi scopre vermicciatoli nella vipera, nelle lucertole nostrali ed esotiche, liberi nello stomaco o nelle intestina; trova altri sottilissimi lombrici nelle ramificazioni bronchiali e nelle arterie dell'istrice, altri nei tubercoli ghiandolari del polmone della volpe e nello stomaco e nei polmoni della faina, della puzzola e della martora. Incontra elminti nel gatto, nel cigno, nell'allodola; sotto la pelle di un leone; conosce il lombrico (*Eustrongylus gigas*) dei reni della martora, piegato nel parenchina e distruggente la sostanza dell'organo, nonchè il distoma epatico dei montoni. Vede la filaria ghiandolosa; studia la perforazione dell'intestino del pesce spada dovuta ai lombricoidi; esamina le idatidi e fors'anche il cisticerco della lepre; nè dimentica numerosi insetti parassiti.

Sebbene non si fosse occupato di stabilire metodica clas-

sificazione, al Redi spetta tuttavia il merito di aver lasciato, in seguito alle molteplici dissezioni di animali, non piccolo corredo elmintologico, da invogliare, come vedremo più tardi, uno dei più grandi elmintologi, il Rudolphi, a recarsi in Italia per continuare le fortunate ricerche.

Redi si accinse inoltre a studiare l'anatomia, affatto sconosciuta, di questi esseri; ed eccolo praticarla sui lombricoidi dell'uomo, sopra quelli della tigre, del cane, comparandola come aveva fatto Tyson, a quella del lombrico terrestre, allora illustrata dal Willis; e ciò indipendentemente dalle ricerche del Tyson; i di cui lavori non potè certamente utilizzare. Menziona le differenze fondamentali ed esattamente descrive la bocca, l'esofago, l'intestino, l'ano di tali vermi; meno chiaramente gli riescì a decifrare la disposizione degli organi riproduttori.

Il suo lavoro (Osservaz. intorno agli animali viventi ecc.) [875] si può ben a ragione considerare come il primo trattato di elmintologia generale, giacchè oltre ai dettagli anatomici vi sono elencati elminti di diversissimi animali ed organi. Non poche specie vi sono descritte e figurate in modo così chiaro (*Eustrongylus gigas* ♂, *Ascaris lumbricoides, A. mystax* ecc.) che ancora in oggi si possono identificare specificamente, tanto che ne venne tenuto calcolo da pressochè tutti gli elmintologi posteriori. Oltre sessantaquattro sono gli animali, nei quali riscontrò una o più specie di parassiti; il che, fatto riflesso all'epoca sua, viene a costituire certatamente un grosso contributo all'elmintologia generale ed all'Italiana in special modo.

In ogni scritto del Redi trovasi uno spirito libero, che senza idee preconcette, senza preoccuparsi nè dell'autorità di alcuno, nè delle tradizioni radicate nella mente di tutti, non chiedeva che all'osservazione ed allo sperimento la spiegazione dei casi difficili. In ogni circostanza egli non si nasconde le difficoltà e le incertezze delle esperienze; e se-

gnatamente quando queste si riferivano alla resistenza che i vermi offrono alle diverse sostanze ad essi nocive od utili. « In oltre dandosi il caso » sono sue parole « conforme talvolta avviene, che si abbiano vivi (i lombricoidi), certa cosa è che, usciti fuori del corpo degli animali, per necessità in qualche spazio di tempo naturalmente debbono morire. Laonde è molto dubbioso il conoscere con evidenza se la loro morte provenga naturalmente per trovarsi fuori di quel mondo nel quale nacquero, o pure ella sia cagionata dalla forza dei medicamenti ».

Nel praticare diligenti esperimenti sulla resistenza dei vermi alle varie sostanze, per studiare la efficacia degli antelmintici, egli fu certamente il primo; seguito poi dal Baglivi, dall'Andry, dal Clerici, dal Torto e da altri ancora. Infatti egli si diede a verificare l'azione di svariate sostanze, medicinali o non medicinali e quelle antelmintiche, sui lombrici terrestri; il tutto esattamente registrando ed applicando ai casi dei vermi umani e sottoponendo a severissima critica, nè dimenticando nelle conclusioni le parole sue sopra riportate.

Da grande osservatore quale egli era, non disdegnava le critiche ed osservazioni altrui e tenne in speciale e grande estimazione quelle che l'amico suo, il grande Cestoni da Pisa, gli ebbe a fare « sopra gli insetti » che vivono nel corpo umano, confessando la superiorità di esse sopra le sue proprie.

A sommo onore del nostro paese al Redi possiamo aggiungere un altro illustre, che fu fra i più grandi uomini del XVII secolo.

Marcello Malpighi (n. Crevalcuore 1628; m. a Roma 1694) fondatore dell'Accademia famosa del Cimento, dedicossi fra i primi, in uno col Leuwenhoeck, alle ricerche microscopiche tanto sull'organizzazione dell'uomo, che su quella degli animali e dei vegetali. Amico di Alfonso Borelli, studiò la

storia naturale indipendentemente dalla medicina. Oltre i grandi progressi da lui portati alle conoscenze botaniche, diede valido impulso allo studio della zoologia; ed il suo classico lavoro sul baco da seta; le ricerche sul cervello umano, sulla lingua; e lo studio sullo sviluppo del pulcino collocarono il Malpighi in posto eminente fra i biologi.

Nel campo parassitologico (*Opera omnia; Lugduni* 1687) [**568**] sappiamo come Malpighi si fosse occupato delle produzioni polipose cardiache, ritenute per l'innanzi verminose; studiò i dettagli della tenia ed i distomi dei buoi. È a lui che dobbiamo svariate osservazioni sui vermi dell'uomo, sparse ne' suoi scritti e la dimostrazione (contemporaneamente all'Hartmann) della natura verminosa delle vescicole della panicatura; che più tardi Goeze dichiarava essere scolici di tenie e che Rudolphi specificava col nome di *Cysticercus cellulosae*. Menzionò idatidi nel riccio ed ebbe inoltre ad occuparsi di un caso di vermi (probabilmente larve di ditteri) sviluppatisi in ulcere del pene (galleria di Minerva; T. VI. 1708).

Francesco Buonamici (*De aliment.*, *Florent.* 1683) segnalava il distoma nel fegato della pecora e ne dava causa il pascolo di erbe acquitrinose; come pure tale distoma veniva osservato nel fegato del bue da Cornelio (*Progymn. phys. Neapol.* 1688); e « *coram Serenis. Magn. Hetrur. Duce* » Petrone e Tassoni trattavano (1650) « *De vermiculis quibusd. Cucurbitini seminis referentibus speciem* » trovati nel fegato dei cervi e capre [**830**].

L'Alsavio in una lettera ad Angelo Fulvio (*De verme admirando* ecc.; Ravenna 1670) parlò di un verme espulso dalle narici, da riferirsi con probabilità a larva di insetto o ad un pentastoma; mentre Iacopo Grandi [**453**] scriveva al Santasofia relativamente ad un serpentello (*Heterakis?*) rinvenuto in ovo fresco di gallina.

Giovanni Caldesi trovò una grossissima idatide nel

fegato di un manzo (*Osservaz. anatom.*, Firenze 1687: [151]) ed oltre a ciò, nella precitata sua opera, che però riguarda principalmente l'anatomia delle testuggini, parlò di vermi non solo abitanti in questi rettili (pag. 33), ma ancora di ascaride che trovò nel coledoco di un cadavere umano (pag. 41); di distomi nel fegato dei castroni, delle lepri, dei daini e cervi (pag. 47).

Antonio Molinetti riferì di intestina umane rosicchiate dai lumbricoidi, da cagionare la morte del paziente « *Hunc ascarides quandoque, genus lumbricorum minimorum, extremam recti partem obsidentes, qua motu assiduo, qua morsu inducunt et diu neque spes ulla levaminis superest, donec vermes vigent, quos dehiscere vel enecare haud facile fuerit, si causa corruptelae eidem intestino insit* » (*Dissertat. Anat. pathol. Venet.* 1675 p. 286).

Giov. Maria Nigrisoli attribuiva l'idrope ad idatidi scoppiate (*Tract. var. ad rect. ment. concin.; Ferrariae* 1690). Paulini nelle sue « *Ephem. n. c.* D. III, An. VII » raccoglieva non poche notizie intorno agli entozoi.

G. Maria Lancisi (n. 1654; m. 1720) pubblicò notevoli lavori di medicina e di storia naturale (2 Vol.; Ginevra 1718). Trattò delle vomiche idatigene dei buoi (Intorno epidemiè buoi, Napoli 1712 — *Epidem. pernic. febbr.;* Roma 1707), degli insetti introdotti coi cibi; dei polipi enterici e mole idatiche, nonchè degli antelmintici. A lui si deve anche una lettera in cui disse, se e come il timore ecciti i vermi nei fanciulli [526]; e ciò in seguito a quanto aveva detto il Santinelli (Congr. med. romano 1687). Per ultimo sostenne il muco accompagnante i vermi essere « *escrescenza intestinale* »; mentre il Bianchini lo considerava ricettacolo verminoso, paragonandolo ad un nicchio, e consimile al guscio delle ova degli insetti; idea che molto più tardi era pur sostenuta dal Delle-Chiaje.

Utili osservazioni patologiche e terapeutiche rélative ai

vermi raccolsero Gaetano Tacconi (*Observat. med.; Comm., Bonon.* II, [1051] e Gius. Lanzoni (*Opera omnia* 1738) [532], il quale riferì varî casi elmintologici, fra cui notevole quello dell'uscita di lombricoidi da un tumore all'ombelico di un ragazzo.

Il Consoli ci lasciava un trattato speciale sulle ascaridi [236]; sosteneva che la parola *verme* derivasse da « *a vertendo* » e parlò di ossiuri, che pretendeva fossero larve di mosche.

Trattarono della origine dei vermi, in questo periodo, Marcello Donato [331]; Gio. Batt. Paitoni, sostenitore delle idee del Redi e del Vallisnieri (Lett. intorno alla generaz. dei vermi, Venezia 1722 [698]); mentre il Salando già menzionato [929] e molto più tardi Giuseppe Volpini (Sentim. dell'origine e nat. de verm.; Parma 1726 [1132]) si occuparono delle differenze e delle cause genetiche dei vermi stessi.

Il De Marini tesse la storia di un verme emesso colle orine da un cappuccino, ma probabilmente trattavasi di coaguli sanguigni (*De re monstr.*; [309]).

Nel 1712 il Ramazzini [866] dettava una lunga dissertazione sulle epidemie contagiose dell'agro padovano, seguendo però le idee del Cogrossi.

Giovanni Bianchi (n. Rimini 1693, m. 1775), curiosamente celato sotto lo pseudonimo di *Janus Plancus*, molto scrisse di medicina; scoprì le foraminifere nelle sabbie del litorale Adriatico e segnalò (*De natur. in hum. corpor. vit. morb. generat. hist.; Aug. Taurin.* 1741 [84]) la periodicità seguita dagli ossiuri, il perforamento della vescica per opera dei lombricoidi, una epidemia di questi; e considerò ermafrodita ogni anello di tenie, le quali sarebbero forse mostruosità dei vermi rotondi. Nella terza parte dell'opera sua si occupò di molti altri argomenti di elmintologia, per quanto non sempre con verità. Opinava infatti che i vermi colla irrita-

zione da essi prodotta attirassero gli umori e quindi potessero, al pari degli esantemi, sbarazzare l'organismo delle sostanze inutili, epperò diventassero vantaggiosi all'ospite.

La filaria delle ghiandole bronchiali sarebbe stata veduta dal Vercelloni [1118] *De glandul. aesophag. conglomer.; Astae* 1711 precedentemente al Treutler, ma espose una idea molto bizzarra: egli pose il nido principale delle ova dei vermi nella ghiandola tiroidea, donde schiusi i piccoli vermicciatoli, per sottilissimi ed invisibili canali, lungheggiando l'esofago, penetrerebbero nel ventricolo.

Giacomo Sinibaldi parlava di lombrici al Congresso medico romano 1687 [973].

Giorgio Baglivi (n. Ragusa 1668; m. Roma 1707) allievo di Malpighi e di Valsalva descrisse vermi mostruosi; e nelle sue « *Opera omnia, Lugd.* 1704; *Leipz.* 1828 [38] » scrisse che i morbi dei fanciulli sono spesso causati dai lombricoidi; che questi muoiono tuffati nell'infuso spirito-acquoso di semenzina dopo cinque ore e più tardi in quello di aloe, camedrio; vivendo invece nell'acqua di cedro e mercuriale.

Sostenne che il calore e la cacochilia enterica (cattiva chilificazione), e non la putredine, dessero vita ai vermi. Anzi per la tenia scriveva, *in ovulo tota*, pensiero usurpato più tardi dal Bremser, che essa tenia si allunga per tutto l'intestino e che cresciuta si spezza; che regna epidemica in Olanda per abuso dei latticinii e per l'aria bassa; mentre è rara in Italia, ed a Roma in ispecial modo, stante la sobrietà degli abitanti. Decantò, siccome fecero in seguito Cotugno ed il Frank, l'azione dell'alcool quale antelmintico. Per ultimo, in una lettera all'Andry « *De lumbric. lat.* » parlò dell'origine dei vermi e delle condizioni che la favoriscono; riferendo casi di tenia da lui studiati a Roma.

A Gio. Batt. Moreali [664], nel 1746, dobbiamo lunga dissertazione sulla cura dei vermi col mercurio; e ciò a pro-

posito delle febbri contagiose e maligne dominanti in Italia fra il 1731 ed il 1736.

Giovanni Fantoni (*Dissertaz. anatom. Taur.* 1745) divulgò egli pure alcuni fatti elmintologici.

Antonio Mar. Valsalva (n. Imola, 1666, m. 1723) allievo del Malpighi e celebre per le sue ricerche sull' anatomia dell' uomo, ebbe cognizioni della vertigine delle pecore; conobbe il tricocefalo, differenziandolo dal lombricoide e dall' ossiuro (*Dissert. anat.* I, *Bonon.* 1715). In diverse epistole (IX e XIV, Venet. 1740 [1110]) trattò ancora dei vermi umani e di quelli di qualche animale (cane, galline, lari, vipera e pesci); sostenne che nei feti non si trovano vermi; non dimenticando di ragionare sui modi e sulle cautele da usarsi per bene esaminare i vermi stessi.

Antonio Vallisnieri (n. Rocca di Trasilico 1661; m. Padova 1730), favorito da indole felicemente pensatrice, fu grande medico e naturalista; ed allargò, degno seguace del Redi, il campo della elmintologia. Dedicossi in special modo alle ricerche sperimentali e fu suo primo studio quello della anatomia, sotto la guida del Malpighi. Fedele ai consigli di questo sommo, constantemente fondò i suoi studî sull' osservazione e sull' esperimento; l' una e l' altro essendo veri in qualsivoglia tempo e per qualsiasi sistema, e non fidossi alle sole teorie ed ai sistemi. Fu acutissimo indagatore della natura, seguendo le orme del Redi, del Malpighi, dello Schwammerdam, del Réaumur, che tante scoperte avevano fatte nella entomologia. Studiò l'organizzazione degli insetti, lo sviluppo di essi, la classificazione; rimovendo, a dire il vero, non pochi errori nei quali erano caduti il Redi ed altri. Fece osservazioni sulle alghe marine, sull'anatomia dello struzzo, sul peso delle anguille e sopra molti altri soggetti; ma in seguito, spinto dalle pubblicazioni dell'Andry, si dedicò alle ricerche sulla generazione dei vermi intestinali e sulla loro struttura; impegnandosi in una lunga

e vivace disputa coll'Andry stesso, nella quale ebbe a difensori l'Alghisi, il Nani ed il Torre.

L'Andry opinava che le uova di tali animali fossero sparse dovunque e che quindi si inghiottissero coi cibi, colle bevande e perfino coll' aria. Vallisnieri, combattuta dapprima la idea del Doleo, che i vermi intestinali derivassero da ova dalle mosche depositate sui cibi, fa osservare che se i vermi interni dell' uomo a lui venissero dall' esterno, dovrebbero riscontrarsi anche esternamente; ed assicura che mai nessuno esaminò fin qui animali, con organizzazione identica a quella dei vermi umani, liberamente viventi.

Furonvi bensì autori che derivarono i vermi intestinali dal lombrico terrestre, e dobbiamo in ispecial modo alle indagini del Vallisnieri, come in avanti lo aveva fatto il Redi, l' aver resa palese la differente loro organizzazione; tanto che non si possono nemmeno ritenere per specie vicine.

Rifiutate le antiche idee sull' origine dei vermi, Vallisnieri sostenne che tutti provengono da individui della medesima specie, e che quelli che vivono nell' interno di altri animali, ivi si nutrono e si riproducono « per la copia non solo, ma per la minutezza e figura delle ova ». Aggiungendo ancora il possibile passaggio di essi dalla madre ospite al feto: opinione questa che gli fu validamente combattuta ed in oggi dimostrata erronea.

Da suoi studi, egli dedusse inoltre che sono da ammettere soltanto quattro sorta di vermi umani: il largo, il fascia, la tenia ed il solio; intendendo col primo nome di indicare i vermi schiacciati e larghi, col secondo quelli lunghi, cavi, mucilagginosi (polipi intestinali del Lancisi), col terzo i vermi piatti a forma di nastro, con capo, collo lungo, addome e canale alimentare; col quarto una catena di vermi lati. Incorse per altro in errore quando volle ravvisare nei lombricoidi cuore, vasi, trachee, e quando, come si disse, volle sostenere la trasmissibilità dei vermi dalla madre al feto; per

quanto avesse avuto dello stesso parere il Goeze, il Bloch, il Werner ed altri più moderni.

Per ultimo, riguardo al modo di considerare la tenia, si trovò in opposizione col Bonnet; il quale, tributando encomii al naturalista padovano, lo proclamò osservatore per eccellenza. Infatti laddove il Vallisnieri riguarda la tenia costituita da una serie di vermi, che fra loro si innestano come farebbero gli anelli di una catena, Bonnet (*Considérat. sur les corps organis.* T. I, pag. 171, Amsterdam 1776) asserì essere la tenia un solo e per sè stesso perfetto animale; risollevando quella questione che ancora in oggi è viva e non per anco al tutto risolta.

Dobbiamo al figlio Antonio l'aver riunite in un sol corpo e ripubblicate le opere del padre; sotto il titolo di: Opere fisico-mediche, 3 Vol. in fol. Venezia 1733 [**1103 a 1109**].

Tommaso Alghisi dirigeva al Vallisnieri una lettera: Giorn. letter. Italia 1711: [**17**] riguardante un ragazzo che emetteva nematodi dal meato urinario. Carlo Francesco Cogrossi opinava che il contagio bovino, di cui trattò lo stesso Vallisnieri, fosse dovuto ad elmintiasi (Giorn. di Venezia 1714) [**213**].

Filippo Della Torre scriveva sulla generazione dei vermi (Padova 1713) [**293 A**] e Daniele Clerici (*Hist. nat. et med. lator. lombric.; Genevae* 1715) [**207**] si dimostrava favorevole alle idee del Vallisnieri riguardo all'origine dei vermi. Distinse inoltre la testa del botriocefalo; il lombrico, le ascaridi; e volle avvicinare il verme di Guinea, per la sintomatologia che offre, alla pulce penetrante.

Morgagni G. B. (n. Forlì 1682; m. Padova 1771) portò la medicina sulle basi dell'anatomia, togliendola dalla condizione puramente congetturale. Le sue memorabili opere, cui pur si dovrà ricorrere in ogni tempo, offrono qua e là varie trattazioni di elmintologia.

A lui dobbiamo la prima osservazione sul tricocefalo: —

Epist. XIV [**668**] — parlò inoltre (*De sedibus et caus. morb. Epist. anatom.; Patavii,* 1740 [**667**]) della filaria oculare, della bronchiale: dichiarò semplici coaguli fibrinosi i creduti vermi cardiaci e venosi ed i pretesi vermi cacciati dall' uretra, siccome veniva riferito da' malati e da curanti. Non negò che larve di insetti possono penetrare nel naso, che i lombricoidi possono perforare l'intestino, come avviene per quelli della gallina. Conobbe la natura dei tumori che si presentano sulle pareti dell' aorta nel cane, come dovuti alla *Spiroptera sanguinolenta;* ed anzi osservò in un cane un principio di perforazione alla faccia interna dell' aorta a livello di consimili tumori.

Discusse se i cucurbitini fossero semplici o composti; e trattò l'argomento riferendosi a tenie di cani e di pesci, parlando del rostrello, dei canali nutritizii e delle botrie del botriocefalo. Ritenne l' appendice vermiforme dell' intestino dell' uomo, del cane e dei pesci quale luogo adatto allo sviluppo dei vermi; e dichiarò che la tenia menzionata dallo Spigelio nella vena porta non era altro che produzione poliposa. Sono importanti le sue ricerche sulle idatidi, rinvenute nel cervello, nelle meningi od in altri organi (polmoni, fegato). È però probabile che alcuni di tali casi si riferissero al cisticerco. Indicò una grossa idatide trovata aderente al cuore (X, XV, 15), riportando altri simili esempi dovuti a Cadeo, a Fontana, a Persio ed a Ballonio.

Non pochi argomenti di elmintologia generale e patologica furono trattati da altri autori, in quel periodo di tempo, fra noi in Italia. Così possiamo citare il Paulini (*Quart. febr. a verm.* Dec. II, 1688); il Tacconi, il quale ultimo si occupò in ispecial modo del perforamento intestinale dovuto ai vermi (*De rarib. quibusd. hepat. alior. viscer. affect. observat. Bonon.* 1740) [**1051**].

Domenico Vandelli (*Dissertat.* Padov. 1758) [**1111**] ci diede una delle prime monografie elmintologiche, parlando

della tenia del cane, dove conchiudeva col dire « *Nostram hanc taeniam non ex aliis vermibus constare, sed esse ex se verum et unicum vermen* ». Si interessarono ancora di vermi:

Fortunato Bianchini, il quale parlando delle febbri maligne le volle credere verminose e ne prese argomento per parlare sull'origine dei vermi e dei rimedi più in uso, come pure della frequenza dei cestodi in Italia (*Lett. med. - prat. febbri maligne,* Venezia 1750; III. V.) [**85**].

Jacopo Panzani (*Cistal. elmint.* Venezia 1785) [**706**] esponeva la storia di lombricoidi usciti colle orine; diceva inoltre che i vermi dei feti si generano nell'utero della madre in forza dello sviluppo dei loro germi, quando vi concorrono date circostanze.

Vincenzo Menghini (*Comment. Bonon.* II, 542) [**605,606**] descrisse esso pure vermi espulsi colle orine e Giuseppe Valdambrini, parlando delle febbri contagiose scoppiate nel 1744 a Cortona, dissertò sull'impiego del mercurio come antelmintico [**1094**].

Giuseppe Guidetti (*Vermi umani;* Firenze 1783) [**509**] espose interessanti casi di elmintiasi, massime di tenie in Toscana e si dilungò intorno agli antelmintici. Inoltre in una donna di Fiesole trovò un cestode a larghe proglottidi, che con molta verosimiglianza è a riferirsi al botriocefalo; ed in tal caso verrebbe ad essere uno dei più antichi esempi di botriocefalo umano in Italia.

Antonio Cocchi nel quinto de' suoi « Discorsi toscani » (Firenze 1761) [**210**] menziona due casi di tenia; sostenendo la tesi che essa risulta da aggregati di animali e che deriva da germi interni.

M. Fr. Buniva pubblicava lunghe discussioni sulle varie specie di vermi, sulle malattie che essi cagionano e sugli antelmintici. Ammetteva che le tenie degli animali potessero abitare anche nell'uomo (*Thes. phys. gener. Verm.; Aug. Taurin.* 1788 [**138**]).

Specialmente in istretto rapporto colla medicina, continuano gli autori a trattare e ad estendere le notizie sui vermi, quasi esclusivamente umani; sia riguardo ai rapporti che si credeva avessero colle febbri maligne, sia riguardo ad anomala dimora nei varî organi.

Così Filippo Bonanni, il « *sobrius* », come lo chiamò il Linneo, diede somma importanza ai vermi e ne ravvisò in tutti gli umori del corpo umano; parlò di vermi del sangue e dell'anguillula dell'aceto; per quanto molti dei vermi da lui creduti tali, altro non fossero che larve di insetti (*Observat. circa vivent. Romae* 1691 [**97**]).

Errori non meno grossolani troviamo nel Monti (*Dial. amoenit. et crit.; Patav.* 1764) e nel già citato De Marini; così più tardi descrissero pretesi vermi il Rolando, il Brera, il Delle Chiaje, siccome diremo nei casi speciali.

Il Palletta, nella traduzione che fece del « Trattato delle malatt. dei bambini, del Rosen de Rosenstein 1780 [**913**] » riferì che Gallaroli reputava le cucurbitine come pezzi di tenia; che Moscati usava contro gli ascaridi i clisteri di canfora, le spalmature di petrolio sul ventre, o poche goccie per bocca; rimedio quest'ultimo trovato efficace anche dal Ramazzini.

Antonio Scopoli parlò « *De hydrarg.; Venet.* 1761 » del mercurio come antelmintico e si occupò di tenie delle galline (*globus stercoreus*) « An. V. *Hist. nat.* 1772 [**958**] » e, commettendo gravissimo errore, descrisse, col nome di *Physis intestinalis,* un nuovo elminto umano, ma che non era altro se non la laringe e la trachea di un uccello (*Delic. flor. et faunae;* 1786 p. 46 [**959**]).

Borsieri G. B. non negò la facoltà antelmintica dell'argento vivo (*De anthelm. arg. viv. facult.; Faven.* 1753); come pure trattò nelle sue « Istituzioni mediche Milano, 1789 » dei vermi in generale, accennando alle difficoltà di diagnosticarli, giacchè ogni malattia è dovuta a' vermi.

Il Gallo descrisse vermi mostruosi (Atti Accad. d. sc.

1740, p. 72) e parlando degli usi del latte lo disse vantaggioso contro i vermi (*Dissertat.*); ed il Bastiani (1781) intrattenne sopra una strana storia, incorrendo in grave errore di elmintologia [57].

Felice Fontana (Opusc. sc.; Napoli 1787 [391]) conobbe il cenuro delle pecore; descrisse la malattia che esso produce (pazzia delle pecore) e che guarì mediante la trapanazione del cranio in corrispondenza del corno destro. Ritenne le idatidi per animali; conobbe il cisticerco e sostenne la oviparità delle tenie. A Mascagni, al dire del Brera (Mem. p. 154), era noto il cisticerco muscolare, ed il Targioni accennò a cisti che contenevano il distoma epatico.

Floriano Caldani (1794) fu tra i primi a parlare di idatidi nelle rane, situate lungo la colonna vertebrale [149]; e Vincenzo Rosa descriveva, nello stesso anno (Lett. Zool.; Pavia [912]), alquanti nuovi elminti nella martora, nell'averla nella cicogna, nel pollo e nell'anitra.

Il Gautieri « Slancio sulla genealogia, ecc. 1865 [422] » intrattenne sull'origine dei vermi. Egli non dubitava che i cestodi e gli echinorinchi nascessero dai medesimi germi. Molto strane furono le sue idee; fra le quali ricorderemo (pag. 86) quella per la quale asseriva che i vermi, oltre distruggere il muco in eccesso, strisciando qua e là nel tubo digerente contribuiscono a meglio sviluppare i polmoni ed a spingere in basso i visceri nell'addome. I fanciulli verminosi, stuzzicandosi il naso, provocano lo sternuto, mezzo energico, diceva egli, per lo sviluppo dei polmoni, per la compressione delle intestina e per l'evacuazione delle orine, delle feci e dei vermi stessi.

Arcangelo Spedalieri notomizzava lo strongilo renale, asserendo, insieme ad Otto, che in esso si trova un ganglio oblungo sopra l'esofago, poi un anello nerveo, da cui nasce la catena gangliare dell'intestino, dando tratto tratto dei filetti nervosi.

Mentre il Malacarne trovava un lombricoide in un ascesso posto fra il retto e l'ano (Brera, Mem. p. 208), Michele Troja indicava vermi nel seno frontale (*Rariss. obs. de magn. lumbric.* ecc.; *Neapol.* 1770 [**1084**]); il Lomeni ne trovava nella vescica urinaria; e Dall'Olio narrava il curioso caso, verificatosi in lui stesso, del vomito di 450 lombricoidi in due settimane (Soc. ital. XI, 158 [**265**]).

Francesco Borelli (Giorn. med. Parma XII, 211, 1812 [**100**]), occupandosi a lungo di vermi, non si peritava dichiarare che l'uomo è sede di un gran numero di animaletti che abitano in lui come in ogni altro mondo. Brugnatelli si interessò di segnalare disturbi prodotti dagli ossiuri alla vagina (Giorn. 1795) [**128**].

Trattarono in particolare della tenia: il Sementini (*Instit. med.*, Napoli 1785); il Giannella (*Prat. med. instit.*, Nap. 1796); l'Andria (*Inst. med. prat.*, Napoli 1812) ed il Bettoli 1806 (*Storia di una tenia umana e rifless.* [**82**]). Ignazio Colla (Giorn. med. Parma III [**215**], che era riuscito ad espellere la tenia colla datisca e collo stagno, accennò anche ai principî dello stagno stesso, sui quali si appoggia la sua virtù antelmintica [**216**].

A Deodato Zamponi dobbiamo una dissertazione sul nascimento dei vermi umani (Raccolta opusc. scient. e filosof. XL, VII. 1754 [**1134**]), dove asserì aver visto un ascaride lombricoide partorire 28 giovani viventi; Giovanni V. Zeviani (Soc. ital. X, 367; 1809 [**1137**]) oltre che sui pretesi vermi del cuore, scrisse sulla lue bovina e sul distoma epatico.

Notarianni asserì aver raccolti 13 polistomi nell'arco aortico (Tenore, Giorn. enciclop., Napoli 1818), che per altro molto probabilmente saranno stati invece coaguli fibrinosi. Canali, descrivendo un falso elminto, opinava che colle carni e colle frutta fossero dall'uomo inghiottite ova di vermi non ordinari, i quali, ivi trovandosi in condizioni opportune, vi si sviluppassero nascoste nelle varie parti; e che la diversità dei

cibi imprimesse ai vermi una decisa varietà di forma ed originasse specie avventizie per l'uomo, da cui potrebbesi dedurre una nuova classe di ibridi. (Giorn. pisano di lett. sc. art. 1808, pag. 45 [162]).

Antonio Savaresi nei suoi opuscoli sull'Egitto (Napoli 1805) dava estese notizie sul dracuncolo; Nicola Zenone (Repert. med. 1822 [1136]) guariva un ascesso verminoso in una donna; e M. Rossi (Repert. cit. 1825 [915]) parlava di un tumore al collo contenente idatidi.

L'espulsione del verme solitario era stata tentata in questo tempo da parecchi mediante le più svariate sostanze. Così Gius. Mar. Bertini (*Dell' uso int. ed est. del mercurio*, Soc. botan.; Firenze 1744 [80]) convalidava le idee del Moreali sull'uso del mercurio per uccidere i vermi; il Pucinotti (Ann. univ.; vol. 34 [862]) suggeriva l'olio di crotontilio; Luigi Frank (Ann. cit. XXXII [402]) il terebinto e l'etere; il Boiti [95] tornava all'uso della scorza di pomo granato, il che raccomandava anche il Gallo (Osserv. med. 1824); e Giuseppe Cologno (Repert. med. 1823 [218]) ne constatava l'efficacia con la storia d'un tenioso. Vi fu perfino chi suggerì l'idea di uccidere la tenia coll'acido prussico, appena si presentasse all'apertura anale (Cagnola: Ann. cit. 1820 [144]).

Troviamo inoltre osservazioni elmintologiche nel Serao (*Osserv. apr. un cingh.*, Napoli 1766 [971]), nel Testa (*Delle malat. del cuore,* Napoli 1826 I, 100, III, 112-18), in Francesco Rossi sull'idatidi oculari (Acc. Torino 1830 [916]), e nel Gregorini (*De hydrop. uteri et de hydat.*)

Michele Tartaglia (*Rifless. sull'orig. dei vermi umani;* Napoli 1805 [1056]) espose molte idee sull'origine dei vermi, che rispecchiano quelle del suo tempo, nonchè alcune sue proprie sull'alimentarsi dei vermi, dicendo: « Questi vermi non sono stati fatti dalla natura certamente per vivere nella putredine, ma per nutrirsi della materia degli animali vi-

venti » (pag. 31). Parla a lungo dei rimedî e dell'azione loro sui tessuti, cogliendo occasione, in varie riprese, di criticare le idee e le esperienze del Redi.

Il Canali citato « Giorn. pisano 1808 [162] » descrisse un verme uscito dall'uretra di una donna, del quale poi riferì anche il Brera, ma fu constatato trattarsi di una larva di dittero; ed il Lanza (Nosol. posit. I, 217, Napoli 1841 [529]) fece distinzioni nei vermi subordinandole alle malattie; così possiamo dire di Pietro Graziani, che indicò le varie specie di vermicazioni « *Dissert. verm. var., Patav.* 1826 [496] »; del Polvere [855] e del Licci (Ann. univ. 1838, p. 568 [540]) che riferirono di molti lombricoidi fuorusciti dall'ombelico.

Ma di quel tempo meritano speciale menzione due autori, perchè più ampiamente trattarono di elmintologia, quali sono G. P. Franck ed il Brera.

Giov. Pietro Franck (n. 1745; m. 1821), che soggiornò a lungo in Italia per esercitarvi la medicina, lasciò apprezzati lavori; e relativamente all'elmintologia ebbe a scrivere che l'Italia fu la prima « *quae, sicut scientiarum omnium, ita et Helminthologiae facem in Europa accenderit* ». Seguendo i grandi progressi fatti da' suoi contemporanei nello studio degli elminti, quali furono il Rudolphi ed il Bremser, accrebbe le osservazioni di elmintologia umana.

Il libro sulle « *Ritenzioni elmintiche*, Vol. XI [400] » è un ampio trattato di elmintologia umana, sia per la descrizione dei vermi, sia per la loro sintomatologia, sia per la terapeutica. Fu fra i primi a segnalare la importanza che ha la distribuzione geografica dei vermi e, stante la sua non breve permanenza in Italia, ebbe campo di lasciare non poche storie di casi di parassitologia umana del nostro paese.

Valeriano Luigi Brera (n. a Pavia 1772; m. nel 1840) dettò un'opera (*Lezioni sui vermi umani;* Crema 1802-1810 [119]) la quale, comparsa nei primi anni del corrente

secolo, quando appunto si era molto ampliata la sfera delle scienze naturali, sarà pur sempre di grandissimo valore storico per le nozioni genetiche degli elminti, pel ricco quadro fenomenologico e per le numerose ed interessanti relazioni cliniche, che ampiamente illustrò ancora in un successivo grosso volume (Mem. fis. med. ecc. 1811 [120]).

Il Brera volle dare carattere di lezioni al suo lavoro. Sono infatti capitoli del genere di quelli che trovansi appunto nei trattati di terapia speciale, al titolo: Vermi intestinali. Ha però trattato l'argomento molto più estesamente di quello che per solito si trova in essi ed ha avuto cura di ricordare le opere di altri scrittori. Malgrado alcune inesattezze, la sua opera fu lodevolissima ed ebbe la fortuna che in poco tempo venne tradotta due volte in francese ed una in tedesco.

Qui doveva fermarsi il Brera, come autore di Elmintologia, ma forse gli elogi che gli vennero tributati, od altre ragioni, lo spinsero a pubblicare i supplementi (Memorie cit.) che furono, di merito, molto inferiori alle sue lezioni; e furono quindi di danno alla sua fama attirandogli critiche acerbe da' suoi contemporanei. Epperò giudizi severi gli vennero fatti dal Bremser, ed in alcuni punti non a torto.

Il Brera lasciò comprendere che era favorevole alla teoria che i vermi della terra (identificando l'ascaride umano al lombrico terrestre) e delle acque prendessero la forma speciale di vermi intestinali, solo allorquando venissero introdotti nel corpo animale; riferendosi al fatto che anche le piante, per opera della coltivazione e dei cambiamenti di clima, assumono forme differenti.

Il Brera fu inoltre molto criticato dal Bremser e più tardi dal Dubini (*Entozoogr. umana*, pag. 39), massimamente a proposito di corpicciuoli evacuati da una ragazza e da lui ritenuti germi di ossiuri, che volle innestare nel cavo addominale di cane.

Lo fu ancora perchè sostenitore della trasmissione ereditaria dei vermi umani, non solo come l'ammettevano Vallisnieri ed altri, ma perfino fra avo e nipote; dicendo che le uova dei vermi dell'avo passano nel corpo del figlio, ma che ivi non trovando acconcia opportunità di sviluppo, trapassano in quello del nipote.

Tentò, senza buon successo, di fare una classificazione speciale dei vermi dell'uomo. (V. § Ascaride). Fu inesatto (Mem. p. 24) quando parlò di ossiuri da lui trovati nell'esofago umano; come, molto prima, lo era stato il Bianchi, il quale pretese di averli trovati nel ventricolo del cervello.

Nondimeno nelle sue varie lezioni il Brera ha raccolto abbondante materiale di fatti, di osservazioni elmintologiche, cliniche e terapeutiche; per il che, ad onta delle gravi critiche, ripetiamo non sempre ingiustificate, l'opera del Brera segnò un incontestato progresso nella nostra elmintologia umana.

Il Pozzi, col trattare delle epizoozie dei buoi e delle pecore, fece menzione di varii fatti di elmintologia speciale e generale (1812 [**859**]).

Al Franck ed al Brera, che contribuirono grandemente alla conoscenza della elmintologia umana, fu contemporaneo uno fra i più grandi elmintologici, che giovò in modo specialissimo al progresso ed alla riforma della elmintologia generale ed in particolare di quella del nostro paese:

Rudolphi Ch. Asmund (n. 1770 a St. Kolm, m. 1832 a Berlino), al quale la elmintologia deve filosofica classificazione ed ordinamento stabile, per la classica opera « *Entozoa, seu hist. verm. intestin.; Amsterd.* 1808 » seguita poco dopo dall'« *Entozoor. Synopsis; Berol.* 1819 [**924**] »; non credette terminare meglio la prefazione (pag. VIII) di queste sue sinossi che colle seguenti parole: « *Quo facto, me de studio nostro melius non merere posse mihi visum est, quam in Italiam adirem, quo Entozoa Redio visa, plurimam partem dubia, recognoscerem, novaque indagarem. Neque spes fefellit, variisque*

Italiae locis, praesertim autem Arimini et Neapoli multa Rediana, sed multa plura reperi nova, passim egregia, tam generalem Entozoorum indolem illustrantia, quam systematis lacunas explentia .....

E per vero nelle *Synopsis,* che amplificano la prima opera, nella bibliografia, nella storia e nell' anatomia, il Rudolphi enumerò moltissime specie di vermi da lui raccolte nel suo viaggio elmintologico fatto in Italia, durante l' anno 1817. Fece osservazioni particolarmente a Rimini, ad Ancona, a Roma ed a Napoli; registrando trentasei nematodi, dieci acantocefali, cinquanta trematodi, venticinque cestodi e dodici di incerta determinazione; un totale quindi di *centotrentatre* specie di elminti, raccolti in animali diversi, ed appartenenti tutti alla fauna italiana.

È per questo titolo che dobbiamo considerare il Rudolphi fra i contributori del progresso della elmintologia del nostro paese; anzi quale fra i principali di quanti si occuparono di vermi parassiti, che non fossero esclusivamente dell' uomo.

Dopo Rudolphi breve è la serie di scritti elmintologici dovuti ad autori italiani avanti il Delle-Chiaie, del quale dovremo dire in modo speciale.

Giuseppe Mangili (Giorn. Brugnatelli 1818 [**573**]) differenziò le idatidi uterine dalle cisti non parassitarie; Casini (Antol. ital. 1827 [**191**]) descrisse caso di espulsione di acefalocisti dall' ano, in seguito ad un purgante; mentre il Portal [**856**] fece conoscere un caso importantissimo di donna che espulse per l' utero ben 6070 idatidi (acefalociste racemosa). Sulla tenia dissero il Fadini [**365**] « *T. armata;* Pavia 1824 » e lo Schüller « *T. armata;* Pavia 1837 [**957**] ». Perrone scrisse un trattato di elmintologia in aggiunta al suo Manuale di patologia e terapia medica (Napoli 1832). Mojoli dettò sulle proprietà antelmintiche della corteccia di pomo granato, mentre riferì di un uomo che espelleva tenia « Ann. univ. Med. 1834 » [**617**]. Domenico Cotugno scrisse pure sulla

tenia (sanguetta bianca); sulle idatidi producenti sordità, disfagia, emiplegia; sui lombricoidi fugati collo spirito di vino, a gomitoli per l'ano, o per la bocca.

Antonio Putelli « Medic. contemp. 1839 [863] » accennò al caso di epistassi ricorrente per lombricoidi; ed il Nardo (1827 e 1833) diede cenni anatomici sui distomi [678]; parlò delle malattie erroneamente credute verminose « Venezia 1842 [679] ». Così pure varî articoli di elmintologia, non del tutto esatti, pubblicò lo Scortegagna; (1840 e 1851) [960 a 963] alcuni dei quali contro G. Balsamo Crivelli, che a lungo aveva trattato del Genere *Gordius* (Mem. R. Istit. Lomb. Vol. II, 1843).

Stefano Delle Chiaje (n. Teano 1794; m. Napoli 1859) famigliare coi naturalisti napoletani, Folinea, Cotugno, Poli, ebbe campo di recare larghissimo contributo all'anatomia comparata ed alla zoologia napoletana. Relativamente alla parassitologia, pubblicò lavori sulla sanguisuga, descrisse molti vermi, oltrechè nel suo trattato speciale, anche in separate memorie. Così ragionò del preteso polistoma dell'uomo, del tricocefalo, come ausiliario nel colera « *Lettera al Lanza* [296] » e sulla struttura della tenia, descrivendo alquante nuove specie, non tutte però ammesse oggidì. « *Storia e notomia* ecc. [298] ».

I due primi lavori, a dire il vero, non hanno più che un pregio storico; il primo perchè tratta di un preteso verme in oggi non ritenuto tale, il secondo perchè si sa come il tricocefalo abbia nulla a che fare col colera. — Anche i grandi uomini possono errare, e se il Delle Chiaje di ciò si fosse sovvenuto, non avrebbe al certo emesso un giudizio eccessivamente severo pel Vallisnieri, asserendo (*Compend. di Elmint.*, pag. XVIII, Ed. IV.) « che di lui furono più gli errori ammessi che i confutati » e ciò precisamente a proposito del considerare le tenie come catene di animali; opinione già molto dibattuta e che trova an-

cora sostenitori, contrariamente a quanto ammetteva il Delle Chiaje (1).

Sostenne l'idea, in seguito a sue proprie osservazioni, che la vita dei vermi fosse più tenace nei paesi freddi che nei caldi; che gli ascaridi ed i distomi, tolti dal loro ambiente, morissero più presto a Napoli che a Parigi; che gli entozoi umani avessero esistenza più fugace di quelli degli altri ospiti a sangue caldo; e constatò che i teniosi non risentivano vantaggio dall'uso dell'acqua di S. Lucia e di quella di Castellamare. Per ultimo, riguardo all'origine dei vermi, pensava che la generazione spontanea fosse la più consona ai fatti.

Giuseppe Maule nel 1836 parlò delle idatidi e ne descrisse una enorme, stata osservata nel fegato umano [**599**].

Giovanni Gorgone (1832) ne trovava molte in un ascesso [**448**], ed il Portal intratteneva ancora sulle idatidi del fegato cretificate e con ascesso « Ann. univ. med. 1841 [**857**] », mentre il Ricci [**884**], allievo del Brera, sosteneva la facoltà degli ascaridi di perforare le tonache intestinali. Girone (1837) faceva noto un caso di lombricoidi esciti da un ascesso all'ombellico [**441**]; e di altro fatto consimile riferiva un anno dopo il Licci già menzionato [**540**], nonchè il Mercogliano [**608**].

Nel 1838 Angelo Dubini scopriva l'anchilostoma duodenale, che descriveva poi nel 1843 « Ann. univ. med. Vol. 106 [**332**] », verme che in seguito doveva avere tanta parte nell'elmintologia italiana e straniera. Allo stesso autore dobbiamo un trattato di Entozoografia umana « Milano 1850 [**333**] » molto lodevole, principalmente dal punto di vista medico, sia per la copia di osservazioni originali, sia per un'ampia trattazione della terapeutica elmintica. In quest'opera Dubini attacca vivacemente, come si disse, il Brera;

(1) *Parona C.:* Appunti storici ecc. [**717**].

studiò lo sviluppo dell'ascaride del polmone della rana; dimostrò, in opposizione al Rudolphi, che l'ascaride del cavallo differenzia da quello dell'uomo e dichiarò che mai incontrò vermi nei molti feti umani da lui sezionati. Nella classificazione degli elminti seguì il Dujardin, introducendo il nuovo genere *Anchilostoma* (*Agchylostoma*), che collocò fra gli strongili e le spirottere.

Carlo Franzini [403] dava cenni sulla tenia; come pure sugli entozoi in generale, scriveva un opuscolo Innocenzo Malacarne 1842 [567]; mentre Luigi Rolando, oltre ad un compendio dell'opera del Bremser [905], parlava di alcuni vermi intestinali « Accad. scienz. Siena 1841 [906] » e lo Scortegagna, già citato, sosteneva la riproduzione vivipara degli ascaridi [961]; così sulla genesi degli entozoi lungamente scriveva il Cappello [175]. Biagio Gastaldi, dopo alcune generalità sugli elminti (Torino 1854 [420]) faceva conoscere parecchi nuovi vermi della rana [421]. L'Argenti esponeva ancor egli le generalità sulla genesi dei vermi « Accad. Padova T. 2, 1854 [33] » ed il Baruffi (1855) trattava del parassitismo in medicina [47].

Ma ormai l'indirizzo della storia naturale in questo periodo di tempo andava mutandosi presso ogni nazione e quindi anche in Italia si iniziarono quelle ricerche embriologiche, che ebbero a dare nuovo impulso allo studio della biologia ed in special modo a quella degli elminti. Avviata l'elmintologia sopra questa via sicura (mentre oltr'alpe per opera principalmente del v. Siebold, dello Steenstrup, del Küchenmeister, del Van Beneden, del Wagener, del Leuckart, del Cobbold e di molti altri, raggiungeva altissimo grado) anche in Italia, per merito sopratutto del Defilippi, dell'Ercolani, del Rivolta e di alquanti altri, si continuarono le gloriose tradizioni del Redi e del Vallisnieri. Con questi quindi è a iniziarsi il terzo periodo, ossia l'attuale, della Elmintologia italiana.

III.° PERIODO

EPOCA PRESENTE

(*Dal 1850 al 1890*).

Filippo De Filippi (n. Milano 20 aprile 1814; m. Hong-Kong, 9 febb. 1867), infaticabile naturalista, lasciò nome chiaro nello studio degli elminti. Dopo aver illustrato con successo varî argomenti sopra i vermi, fra i quali quello della generazione spontanea, esplorava poi un campo più sicuro, per quanto non meno difficile, quello della embriologia; prendeva a disamina la storia genetica dei celenterati, dei crostacei, dei vermi [282], e scriveva le sue celebrate memorie sullo sviluppo dei trematodi.

Il nome del De Filippi è infatti legato alla forma larvale dei trematodi da lui chiamata *Redia* [281]; fece esperimenti per studiare l'origine delle perle ed espose una fra le migliori interpretazioni per la spiegazione del fatto [283]. Descrisse una grande quantità di forme di elminti, specialmente larvali, parassite dei molluschi d'acqua dolce, nuove per la scienza e che tuttora vengono considerate quali buone specie; aprendo una via sicura in questo difficile campo di studi, ancora prima del Pagenstecher e di altri molti [281 a 286].

Il complicato ed oscuro studio dei trematodi ed in particolare quello metagenetico dei vermi, sedusse non pochi naturalisti e quindi, oltre al De Filippi, vediamo l'Ercolani dedicarvisi con grande amore e con pari successo.

Giov. Battista Ercolani (n. 1819; m. 1883) ebbe bella rinomanza anche all'estero per le importanti scoperte scientifiche e per i suoi scritti di elmintologia. Oltre le pregiate

sue pubblicazioni di Veterinaria, tendenti ad elevare questo ramo di studî medici a vera scienza, nel campo nostro ce ne lasciò altre dottissime, massimamente sulla genesi degli entozoi (comparse, le prime a Torino e le ultime a Bologna) ed in special modo sull' adattamento delle specie all' ambiente. Trattò della dimorfobiosi, o eterogonia degli elminti, proprietà per la quale le ova, per esempio, di alquanti nematodi (strongilo del cavallo, *Heterakis* dei polli, ecc.) sviluppano, nelle colture artificiali, delle larve le quali possono giungere allo stadio sessuato, assumendo forme differenti da quelle che raggiungono invece se riescono a progredire nelle loro migrazioni in ospiti adatti. Oltrepassano la ventina [**340-360**] le sue diverse pubblicazioni elmintologiche; e fra queste, oltre le già menzionate sulla dimorfobiosi, abbiamo quelle riflettenti la panicatura delle carni suine, quelle sulla cachessia verminosa, sullo strongilo del cane, sull'echinococco, sui tubercoli polmonari d' origine verminosa nelle pecore, sulle concrezioni calcaree nel fegato dei cavalli, sulla *Spiroptera megastoma* e sullo strongilo armato. Nè vanno dimenticati gli « Elementi teorico-pratici di medicina veterinaria [**349**] » dove estesamente si occupò dei parassiti e dei morbi parassitarî. Con tante ricerche è facile pensare come l' Ercolani abbia fatto conoscere molte nuove specie, principalmente larve di trematodi.

Dopo aver accennato ai due principali iniziatori del terzo periodo della Elmintologia italiana, che diremo dell' embriologia, o meglio dell' ontogenia, e pervenuti all' epoca attuale, ossia a quest' ultimo quarantennio, riesce difficile, anzi impossibile, seguire l' ordine cronologico, siccome si adottò pei due periodi precedenti.

Dapprima le notizie elmintologiche abbisognava ricercarle in opere od in trattati di medicina e difettavano lavori esclusivamente d'elmintologia; ma in seguito questi ultimi crebbero

di tanto da riescire impossibile, come ora si disse, di indicarli o esaminarli in ordine di tempo.

Col Delle-Chiaje, col De Filippi, coll'Ercolani, con quanti altri brevissimamente ricordammo, l'elmintologia, al pari degli altri rami di storia naturale e di medicina, prese grande sviluppo e tale da mantenere il nostro paese al livello, cui erano pervenute le altre nazioni. Oltre l'elmintologia che dir si suole umana ed a quella veterinaria, si coltivò l'elmintologia generale; per il che si ebbero autori che interessandosi di ricercare e di studiare vermi parassiti nei più svariati animali ed in differenti località, posero le basi onde raccogliere materiale sufficiente per una fauna elmintologica italiana.

Perciò dobbiamo abbandonare l'ordine cronologico fin qui seguìto, per adottare l'altro che diremo sistematico, almeno per gli elminti più notorî dell'uomo e di qualche animale domestico; connettendovi quanto si riferisce alle forme affini parassite di ospiti i più disparati. In tal modo ci sarà possibile riassumere la storia dei principali elminti; riunire le sparse notizie sulla distribuzione geografica dei medesimi e segnare così le prime linee di una corologia elmintologica italiana, sia generale, che speciale per l'uomo, affatto mancante pel nostro paese.

A meglio intendere siffatto svolgimento, parmi utile premettere un brevissimo cenno sulla storia generale dei vermi, dovuta non solo ai nostri elmintologi, ma anche, ed in parte grandissima agli stranieri; riassunto storico che trovo opportuno ricavare dalla opera, più volte lodata, di V. Carus (*Hist. de la Zoologie*, p. 570 e seg.).

Pallas ed altri portarono notevoli modificazioni, mentre Cuvier fece un primo passo verso una classificazione naturale. Infatti mentre Linneo aveva compresi i veri vermi nella sua classe degli « Intestina » o in quelle degli Echinodermi ed ancora in quella dei Molluschi, Cuvier (1798) li riuniva

in un' unica classe, intimamente connessa con quella degli Artropodi, distinguendoli col nome di Elminti.

Rudolphi pretendeva che il gruppo dei vermi intestinali, quasi fosse una fauna speciale, comprendesse gli animali viventi in determinati organi interni di altri animali e voleva riconoscervi una struttura propria, il che venne negato da v. Bäer.

Blainville contrappose ai vermi aventi setole — Chetopodi — i vermi senza piedi, fra i quali ascriveva le sanguisughe ed i vermi intestinali, sebbene considerasse questo gruppo molto anormale. Burmeister nel 1837 formò cogli echinorinchi, coi vermi nastriformi e coi vescicolari una sotto divisione degli elminti; riunì le sanguisughe e le planarie ai trematodi, e raccolse le nemertine coi nematodi nei vermi rotondi; distinzione che fu seguìta dal Leuckart, per quanto ne modificasse i particolari. Nel 1851 Vogt divise i vermi in piatti e rotondi; classificazione che in linea generale prevale tuttora.

I vermi intestinali, e per la loro forma, e per la struttura, e per lo sviluppo furono principalmente studiati da scienziati tedeschi, i quali ebbero il merito di sollevare il fitto velo che si stendeva sopra molteplici ed intricati fenomeni della vita di tali esseri.

Rudolphi triplicò il numero delle specie di elminti conosciute dai suoi predecessori (Zeder ne elencava 391 specie, Rudolphi 993); fondò la sistematica sopra nuove basi ed illustrò maggiormente l'anatomia di essi. Seguirono cosifatte orme: Bremser, Block, Goeze, Bojanus, Creplin, Nitzsch, Mehlis, v. Bäer, Diesing, v. Siebold, Wagener, nè dimenticheremo Pagenstecher, Nordmann, Owen, Eschricht, V. Beneden, Baird, Cobbold, Davaine, S. e R. Leuckart, Schneider, Eberth e molti altri, dei quali alcuni tuttora viventi, che sviscerarono l'anatomia e l'embriologia di molti elminti e cancellarono del

tutto l'idea di una generazione spontanea; alla quale opinione Rudolphi stesso non aveva del tutto rinunziato.

La classificazione dei vermi intestinali proposta da Rudolphi, seguendo lo Zeder, rimase sempre in uso. Un progresso si fece inoltre pei vermi vescicolari, perchè mentre Goeze li considerava quali vermi nastriformi viventi in visceri, che non fossero le intestina, Rudolphi ne faceva un gruppo a parte, da unirsi però a quelli già esistenti; per quanto Wiegmann (1832) ritornasse in certo qual modo all'idea del Goeze, considerando i vescicolari quali larve di botriocefali e di altri cestodi.

Dopo Rudolphi si cominciò a riconoscere essere le migrazioni necessarie allo sviluppo di alquanti cestodi, che dai pesci passavano negli uccelli acquatici e vi acquistavano un grado superiore di sviluppo. Von Siebold (1844) dimostrò le migrazioni di alcune forme nei trematodi, organismi in parte già noti al Bäer e che lo Steenstrup aveva presi in considerazione nell'ammettere la generazione alternante.

In seguito si fece strada l'idea della necessità di estendere tali migrazioni ad altri elminti e venne constatato il passaggio del cisticerco del sorcio alla tenia del gatto, ecc. All'impulso dato dai citati autori si aggiunsero le osservazioni del Küchenmeister (1851) e del Van Beneden, il qual ultimo descrisse molti nuovi cestodi e ritornò in vigore l'opinione che questi fossero vere colonie di animali. De Filippi, J. J. Moulinié, Ercolani, per tacere di altri, contribuirono potentemente a far noto lo sviluppo dei trematodi, mentre Stein, G. Wagener, R. Leuchart, Sommer studiavano di preferenza nei loro dettagli i cestodi.

§ I. Tenie.

Non è facile poter precisare la storia remota delle due specie di tenie dell'uomo (*T. solium* e *T. saginata* o *medio-*

canellata) imperocchè soltanto recentemente dai medici se ne fa distinzione precisa. Nondimeno è certo che ambedue, per quanto indistinte, furono riscontrate in ogni tempo fra noi; ne fanno fede le descrizioni e meglio i disegni, dai quali talora è facile accertare di quale delle due forme l'autore abbia voluto parlare. L'indagine storica è inoltre resa incerta dal fatto che gli antichi, ed anche qualche scrittore moderno, indicarono o indicano col nome di tenia armata, la tenia propriamente detta, fosse essa la *T. solium* o la *T. saginata,* e con quello di tenia inerme il botriocefalo.

R. Blanchard occupandosi recentissimamente (*Notices sur les parasités de l'homme: Mém. soc. de Biologie*, 1892) dei vermi umani, volle ricercare nelle opere antiche i casi di teniasi e far distinzione fra le due specie; ed ecco quanto disse riguardo alla *T. saginata,* per rispetto agli autori nostri. — Vallisnieri (Op. fis. med. p. 113; 143-144) [**1108**] riprodusse, nella Tav. XVIII, l'incisione dell'Andry ed aggiunse altra tavola originale (XIX), raffigurante diversi frammenti di *T. saginata* stati espulsi da una donna di Finale (Emilia), di 25 anni ed al terzo mese di gravidanza. « Ne vomitava spesse volte all'ora e solitari e legati in una lunga fune insieme, ora per l'altra bocca inferiore ne scaricava nel modo medesimo larga copia ».

La fig. 1, della Tav. XIX è un piccolo pezzo della lunghissima catena del verme cucurbitino e gli anelli sono lunghi 23-26 millim., larghi 11-12 millim., ed i pori sessuali così distribuiti:

$$\frac{1 \cdot 2 \cdot 3 \cdot 2}{1 \cdot 2 \cdot 1 \cdot 1.}$$

Le figure 2.ª e 3.ª rappresentano « due vermi cucurbitini esciti da loro » particolarità della tenia inerme; le fig. 3.ª e 8.ª rappresentano altri anelli isolati o riuniti; la fig. 9.ª è una serie di 10 articoli mostranti i loro « vasi lattiferi ».

o meglio le ramificazioni uterine. Sono in numero di sei a otto da ciascun lato, donde si potrebbe concludere a favore della *T. solium*. Ma Vallisnieri chiaramente dice di non aver avuta la pretesa di dare un disegno esatto, nè di aver potuto contare queste arborizzazioni, il cui numero non è infatti eguale per tutti. Sarebbe quindi il caso più antico.

Brera (Mem. 1816, pag. 64-80, Tav. I, fig. 2 a 6) [120] riproduce la figura di Werner e l'ascrive alla *T. armata*. Questa, egli dice, ha testa di forma variabile, talora arrotondata con rostro prominente; tal altra larga, appiattita, con un pertugio centrale somigliante ad una quinta ventosa. Secondo R. Blanchard queste due forme di teste corrisponderebbero a quelle delle due specie di tenie in questione. Il Brera ad ogni modo avrebbe osservata la tenia inerme, perchè infatti rappresenta (fig. 17-19) due anelli isolati, avuti da una donna che da parecchi mesi ne evacuava in gran copia di consimili, che erano di una notevole vivacità; il che sarebbe carattere degli anelli maturi della *T. saginata*.

Delle Chiaje (Compend. II. Ediz. 1833; Tav. III, fig. 9, e Tav. IV; IV Ediz. 1844, Tav. IV, fig. 9 e Tav. VII [294]) riferì l'opinione del Bremser e del Mehlis relativamente agli uncini ed al rostro, ma non pare abbia fatte osservazioni originali sopra il soggetto. Presenta però una bella figura di *T. saginata* intiera —.

In Italia avrebbero quindi osservata pei primi la *T. saginata:* il Vallisnieri a Finale, (1710); il Brera (1802); ed il Delle Chiaje a Napoli nel 1833.

Ed ora senza tener calcolo, per le suesposte ragioni, delle specie di tenia, troviamo numerosi scrittori occuparsi di questi cestodi, sia dell'uomo che di altri animali; e di essi accenniamone i principali.

Daniele Clerici nel 1715 ci diede uno fra i primi lavori monografici sui vermi larghi [207]; il Vandelli nel 1758 [1111]

a lungo trattò della tenia del cane, considerandola quale semplice animale; mentre il Cocchi [210] volle invece che i cucurbitini fossero aggregati di animali. Il Palletta, nella traduzione del trattato delle malattie dei bambini del Rosenstein [913] a pagina 343, riferisce che il medico Gallaroli otteneva l'espulsione di tenie e di botriocefali colla radice di felce maschio. Il Guidetti [509] ci lasciò una dissertazione sui vermi e riferì numerosi casi di teniasi a Cremona, a Fiesole ed a Pontremoli, non ignorando il botriocefalo (caso di Fiesole). Felice Fontana (1787), che pel primo s'occupò del cenuro cerebrale [391], sostenne che le tenie non si riproducono per scissione, siccome si pensava in allora, bensì per ova maturatesi negli ultimi anelli. Racconta inoltre (*Rifless. s. veleni*, p. 127) di aver vedute le teste di tenie adulte talmente impiantate fra i villi dell'intestino dei polli, che era impossibile rimuoverle; e ciò ebbe a ritrovare per ben diciasette volte.

Gio. Batt. Bianchi fu fra i primi a determinare le parti della generazione negli articoli delle tenie, ed in seguito a sagacissime indagini, asserì che ogni articolazione era un vero ermafrodito e che l'accoppiamento avveniva unendosi alternativamente le articolazioni le une colle altre (*De generat. verm.*, p. 258, 1841) [84].

Morgagni [668] riscontrò nel tenue di cane un numero prodigioso di tenie. Che questa tenia canina (*T. elliptica*) fosse capace di svolgersi anche nell'uomo lo credettero parecchi scrittori di quel tempo, fra cui: Fontana (*Analect. observ. rar.*, p. 25, 1641), che sarebbe stato il primo a trovarla in un uomo (ipocondriaco); Manardo (*Epist. med.*, lib. IV [571]) in una donna; Amato Lusitano (*Observ. med.*, Cent. II), in un fanciullo e per ultimo Buniva (*Thes. Phis. med.* p. 154) [138]. Quest'autore osservò infatti un giovane di 24 anni che, tormentato da atroci dolori ventrali, espulse 18 tenie elittiche. Il Buniva stesso fu inoltre infor-

mato dal Laneri, che nel villaggio di Ganelli una intera famiglia, il cane ed i polli avevano la tenia.

Il Brera parla (Mem. pag. 280) invece della *T. ovina*, che sarebbe stata emessa da una ragazza di Mantova. Erano lunghissimi pezzi di una tenia lineare e piana con margini laterali incerti e con articolazioni angustissime, fornite di papille forate all'apice. Secondo il Brera ancora (Mem. p. 384), la distinzione fra la *T. armata* e la *T. saginata*, appunto allora segnalata dal Goeze, non era ammissibile, trattandosi invece di semplice varietà. Ebbe ad osservare (p. 387) due piccolissime tenie di pollo, avute dal Targioni-Tozzetti di Firenze, che pretese identificare con quelle dell'uomo. Altra consimile identificazione ebbe a fare (p. 388 e 491) per una tenia che il D.r Paganini aveva raccolta da una lontra, uccisa a Fossano, e che sarebbe stata somigliante a quella che alberga nell'uomo di quella località. Osservò a Pavia (pag. 57) due esemplari di tenia in una stessa persona, ed asserì essere la tenia (*T. armata*) quella più comunemente riscontrabile in Italia, soggiungendo però (pag. 64) aversi casi di tenie armate e di tenie inermi (1) insieme conviventi, fra i quali citò quello particolarissimo dovuto al Guidetti, già citato [509].

Registrò per ultimo casi di infermi felicemente guariti dalla tenia armata coll'uso della radice di felce maschio, riportando l'interessante caso di un uomo di Pavia, il quale liberato la prima volta coll'antelmintico citato, dopo sette mesi ripresentò, coi relativi disturbi le strobilie nelle feci e che resistette al ripetere del medicamento predetto, mentre corrispose il rimedio di Aston (stagno). Accennò ad una tenia lunga 96 piedi, e ricordò come il Morelli di Pisa ne misurasse un'altra di cento e più braccia (l. cit., pag. 44).

Bellardi volle sostenere che un padre aveva trasfusa la

(1) Evidentemente intendeva parlare di Botriocefalo.

teniasi al figlio; e Gaudolfo riferì un identico fatto in una donna, il di cui padre aveva espulsa una tenia, poco prima di morire per pleurisia.

G. P. Frank [400] parlò di tenie umane, senza precisarne però la specie, quando scrisse: « Noi non trovammo nè al Reno, nè a Leida, nè al Ticino, nè al Danubio, nè infine a a Vilna un così gran numero di questi vermi, come frequente si trova in Isvizzera il botriocefalo. La lunghezza della tenia è spesso molto considerevole, e noi stessi osservammo un esemplare lungo 47 cubiti e che collocammo nel museo patologico di Pavia » (p. 31, l. cit.).

Luigi Frank (Ann. univ. med., Vol. 37) [402] sostenne l'efficacia dell'olio di trementina, come tenifugo per quanto insopportabile, senza per questo negare gli effetti della radice di pomo granato. Già si citò la strana proposta del Cagnola della cura coll'acido prussico [144].

Al Delle-Chiaje [294-295], oltre quanto già fu detto, si debbono molte osservazioni anatomiche e fisiologiche sulle tenie umane; valutò la vita del verme a 15 anni; praticò esperimenti sul modo di funzionare delle ventose, perdurando nell'errore, comune ad altri autori, di crederle atte al succhiamento. Le sue riflessioni sulla struttura della tenia armata [295] sono certamente di molta importanza.

Egli fu assicurato dall'Antonucci, dal Rocchi e dal Folinea che nei tempi andati la tenia non era tanto frequente quanto lo era nell'epoca in cui egli scriveva (1844). Riferì non pochi casi di teniasi, oltre quelli registrati dal Magliari (Osserv. med., an. XIV, 31), dal Brera, dal Sofia (Osserv. med. 1844) in una giovinetta di Jatrinoli. Sopra ottantatre casi egli assicura di avere ottenuto, mediante l'olio di trementina, guarigione in 71, miglioramento in 8; e solo 4 insuccessi.

Meritevole di ricordo è il caso di una donna che cacciò una tenia intiera e ne diede simultaneamente cinque altre piccole; riportò che un malato del Lanza ne aveva emessi

sette esemplari; osservò altresì una tenia con due sole ventose, e pensò che gli uncini cadessero nello stato adulto del verme.

In quel periodo di tempo si occuparono delle tenie: Ignazio Colla [215 e 216], che sosteneva la cannabina e lo stagno quali antiteniaci e trattava sulle generalità e sul termine « antelmintico ». Il Fadini [365] con una dissertazione sulle generalità; il Pucinotti [862] sull'uso del *crotontilium;* il Boiti [95], il Montesanto [638], il Mojoli [617], sopra il pomo granato contro la tenia. Così ne parlarono più tardi lo Schuller [957], in particolare sulla *T. solium;* il Lanza [529], che discorrendo delle tenie, diceva essere buon rimedio una purga con olio di ricino e poi decotto della scorza di radice del pomo granato; il Crespi [249] ed il Ciani [198] sulle generalità della tenia; mentre il Masserotti [595] e l'Oliari [687] sostenevano la bontà del kousso e ne ottenevano l'espulsione di tenia e di botriocefalo. Lo stesso sostenne G. B. Scotti [964]; ed il Bettoli [82] dissertò a lungo sopra una storia di tenia umana, che però devesi riferire probabilmente al botriocefalo. Il Maulucci [600] osservò un contadino liberarsi da tenia dopo aver mangiato foglie di valeriana insieme a cicuta; ciò lo indusse ad usare quella sostanza in altro soggetto, ed ebbe un bell'esemplare di *T. solium.* Dubini « *Entozoogr.* p. 66 [333] », oltre citare casi di tenia avuti nel suo esercizio medico, disse tale verme non essere, frequente a Milano, avendolo verificato negli adulti nella proporzione di $^1/_{100}$. Registrò due casi di tenia felicemente curati con olio di semi di lino (l. cit., p. 314) ed ebbe a segnalare il fatto che i mangiatori di carne cruda facilmente albergano la tenia (p. 63). Crispo Manunta usava con successo il kousso a Sassari (*Giorn. Acc. med.,* Torino, 1862 [257]); come ne aveva parlato prima il Crosio L. (*Gazz. med. Lomb.,* 1853) [259]. Canuto Canuti trattava della tenia nei fanciulli [171], e Pietro Marchi, oltre aver data la descrizione

di alcune nuove specie di tenie di animali [576], parlava della maggior frequenza in Firenze della *T. mediocanellata*, dopochè fu introdotto l'uso della carne cruda dei bovini come curativo, e della relativa scarsità della *T. solium*. Infatti in 35 casi di teniasi da lui osservati, uno solo spettava alla *T. solium* e gli altri 34 alla *T. mediocanellata* [582].

Nel 1868 troviamo Dardel scrivere una lunga memoria sulla tenia in Savoia [273]; Vincenzo Diorio descrivere un caso di anomalia della *T. mediocanellata* [329]; Isacco Galligo [412] e Pietro Grilli [500] trattare pur essi del rapporto fra la *T. mediocanellata* e la carne cruda; ed il Sella [967] parlare del verme solitario e della panicatura dei maiali.

Prospero Sonsino [977], e molto più ampiamente il Levi [538], ritornarono a far notare l'aumento che si andava verificando di casi di *T. mediocanellata* in quanti si sottomettevano alla cura della carne cruda; e quest'ultimo autore ne raccolse a Venezia 24 esempî, in soli due anni.

Nel suo compendio di Anatomia patologica (1870) [1057] il Taruffi parlava della *T. mediocanellata* nel modo seguente: « Questa tenia è frequente nell'intestino del bue (1), non però con egual uniformità in ogni anno; p. es. nelle Provincie di Bologna, di Ferrara e di Ravenna, è generalmente rara, mentre nel 1863 divenne frequente, come mi assicurò il veterinario Giordani. Nell'uomo in Italia è ancora più rara; essa è confusa colla *T. solium*; ma non sono mai mancati intelligenti osservatori che avrebbero distinta la *T. mediocanellata* dall'altra, essendo già stata accennata dal Brera (1802); per cui havvi a ritenere che presso noi questo cestode sia decisamente raro, la qual cosa poi non meraviglierà se si pensa che gli Italiani mangiano la carne di bue

(1) Confonde la *T. saginata* dell'uomo forse colla *T. expansa*, Rud., propria dei bovini.

e di vitello ben cotta, lo che impedisce dal rimanere infetti dalle larve ».

Abbiamo diverse pubblicazioni di Antonio De Marchi (1872), ove egli si dimostrò grande sostenitore delle idee dello Spallanzani sulla generazione; ed occupossi della tenia cenuro e specialmente del cenuro cerebrale [**299**, **303** e **305**].

Nel 1874 il Rivolta descriveva tenie delle pecore [**895**], così pure il Perroncito [**780**, **789**]; mentre il Maj [**566**] scriveva sulle generalità delle tenie. Vallada (1875) discorreva sull'uso dei semi di zucca come tenifugi [**1100**], il che pure sosteneva due anni appresso il Venuta [**1116**]; Sangalli (1877) fu tra i primi a segnalare la maggior frequenza della *T. saginata* a confronto della *T. solium* [**940**], contrariamente a quanto vedemmo pensare il Taruffi; ed in questo tempo il Perroncito esponeva i risultati de' suoi lunghi studî ed esperimenti sul cisticerco bovino e s'interessava di conseguenza delle tenie dell'uomo ed ancora di quelle di qualche animale domestico [**782** a **787**].

Nel 1879, mentre il Perotti [**771**] sosteneva come tenifugo il seme di zucca, il che confermava il Lanzi « Boll. Accad. med., Roma 1879 [**530**] », il Grassi scriveva sulla *T. mediocanellata* [**458**] e faceva conoscere delle ova, più tardi riconosciute per quelle di *T. nana* [**459**], cestode sul quale riferiva anche l'Orsi nello stesso anno [**693**]. Il Bergonzini (1879) trattava egli pure della *T. mediocanellata* nel Modenese [**71**]; il Bassi della *T. perfoliata* del cavallo [**53**]; ed il Grassi, collo scrivente, della *T. crassicollis* del gatto [**487**]; mentre il Rivolta descriveva la *T. ovilla* [**896**], ed il Fedeli insisteva, con casi proprî, sul valore antelmintico dei semi di zucca [**372**, **373**], e l'Apa parlava sulla *T. solium* in Sicilia [**31**]. Troviamo ancora: G. Musso (1880) curare un tenioso coll'uso interno del petrolio [**676**]; Roberto Rampoldi riscontrare la concomitanza della tenia col cisticerco oculare in un medesimo ospite [**868**]; mentre

F. Morano (1880) ascriveva alla tenia una ambliopia amaurotica [663], il Piana (1881) descriveva la *T. botrioplitis* del pollo domestico e dei cisticerchi nelle lumachelle [831], l'Emery traduceva l'importante lavoro sui vermi nastriformi del Bettelheim [81], il Guaita quello del Monti, di Vienna, sulla tenia nell'età infantile [504], ed il Bruni [130] si occupava della cura in generale della tenia.

Nel 1882 Ernesto Parona pubblicava un notevole contributo sui cestodi della regione dei laghi lombardi [736], fornendo ragguagli sulla frequenza relativa dei varî cestodi, ed a lungo trattando della cura di essi. Come tenifugo egli dava la preferenza all'estratto etereo di felce maschio; precisandone le dosi e considerandolo tenifugo infallibile, se la preparazione del paziente è ben fatta e di buona qualità l'estratto.

Lo stesso autore nel 1884 faceva noto [738] un caso interessante di *T. flavopunctata* (?) in una giovanetta; che distingueva quale varietà, *T. varesina*, e che Grassi identificava alla *T. leptocephala* [473]. Lortet (1885) proponeva l'etere come tenifugo [549] e Guzzardi descriveva, col nome di *T. minor*, una varietà di *T. solium* [511].

Lo Scarenzio nel 1884 stampava uno scritto sulle dermatosi dovute a tenia e ad ossiuri [954]; poco dopo (1886) il Perroncito si intratteneva [820] sulla frequenza della *T. mediocanellata* e sulla scarsezza di osservazioni del relativo cisticerco bovino; e Sangalli segnalava otto esemplari di *T. mediocanellata* in una vecchia di 68 anni [943], mentre Visconti e Segré illustravano un caso di *T. nana* [1127]; sul quale cestode il Grassi più volte ritornava in quell'epoca (1887-88) [469, 470]; Enrico Comini ne faceva noti due altri casi [222]; ed un terzo veniva segnalato dal Perroncito col D.r Airoldi [821, 825]. Il Senna (1889) dettava poi una interessante memoria [969] di sei casi, di detta tenia, studiati nella clinica medica di Pavia;

come altro esempio ne illustrava il Galvagno di Catania [417].

Nel 1887 il De-Vincentiis citava la *T. mediocanellata* a Palermo [324]; Faravelli (1887) si occupava di fenomeni oculari riflessi per *T. solium* [369]; e lo scrivente pubblicava, nello stesso anno, l'elmintologia della Sardegna, ove menzionava non poche specie di tenie di animali di quell'isola, affatto inesplorata per rispetto all'entozoografia [712, 714].

Anche il Perroncito constatava l'efficacia come tenifugo dell'estratto etereo di felce maschio [823], ed il Calandruccio (1889) asseriva essere in Sicilia più frequente la *T. solium* della *T. mediocanellata*, non rara la *T. nana* e spaventevole la frequenza dell'echinococco [147].

Il Pasquale (1890) parlava sulle tenie dei polli di Massaua e rettificava alcune sue idee, che già aveva esposte, sul ciclo evolutivo della tenia umana [747, 748]; ed il Ficalbi accennava alla *T. rotundata* della lucertola ed al suo sviluppo [384]. Crety illustrava alcuni cestodi della quaglia e di altri animali [254 a 256], e per ultimo il Bernardoni (1890) pubblicava una notevole statistica delle tenie umane, osservate a Milano nel triennio 1887-90 [76], dalla quale si ricava che due terzi della somma (55) erano di *T. mediocanellata*, il restante di *T. solium*, meno un caso che era di *Bothriocephalus latus*.

§ 2. Cisticerchi.

Quanto si disse relativamente alle indicazioni poco precise, che si avevano in passato sulla distinzione della *T. solium* e della *T. saginata*, si deve ripetere, ed a maggior ragione, pei cisticerchi che ad esse si riferiscono. Aggiungeremo che il cisticerco della *T. saginata*, o dei bovini, o inerme, è molto più raro, o meglio molto meno facile ad essere osservato. Epperò è impossibile parlarne qui separatamente,

anche perchè molti autori o non si occuparono di fare la distinzione, o non seppero, o non la poterono fare. Ad ogni modo le osservazioni sulle cisti da cisticerchi rimontano a tempi piuttosto remoti ed ebbero a riferirne non pochi autori.

Generalmente si attribuisce al Goeze, di Quedlinburg, la scoperta del cisticerco, ma invece è al Malpighi che essa si deve; egli osservò infatti che i piccoli tumori, o le *grandini*, delle carni sono di natura elmintica; indicò con precisione e descrisse le così dette *grane*, cisti da lui esaminate negli spazi muscolari delle carni dei majali ingrassati. Scrisse difatti (Opusc. post.: Lond. 1697, p. 84):

« *In suibus verminosis, qui vulgariter* lazaroli *dicuntur, multiplices stabulantur vermes, unde horum animalium carnes publico edicto prohibentur. Occurrunt autem copiosi intra fibras muscolosas natium, obvia namque oblonga vesicula folliculi diaphano humore referti, in quibus natat globosum corpus candidum, quod disrupto folliculo leviter compressum, eructat vermem, qui foras exeritur, et videtur vermiculari cornua exsimilia cochlearum; ejus enim annuli intra se reflexi conduntur, et ita conglobatur animal. In apice attolitur capitulum, et conglobato verum ad extremum folliculi umbelicale quasi vas perducitur* ». Dopo questa importante conquista della scienza, ai tempi di Malpighi, le autorità con pubblica ordinanza adottarono la misura radicale di proscrivere dall'alimentazione umana le carni panicate e di impedirne la vendita.

Morgagni inoltre inclinava a credere, che i sintomi dell'esistenza dei cistici nel pericardio, o sul cuore corrispondessero a quelli dell'idropisia dell'accennato sacco, aggiungendo che raramente si trovano nel cuore; in ciò accordandosi con quanto più tardi disse il Fantoni.

Folinea ne raccolse nel setto cardiaco ventricolare.

Brera « Mem. p. 129 [120] » ricordò trovarsi il cisticerco (finna muscolare) nei muscoli dell'uomo ed in quelli dei maiali.

Egli ne ricevette dal D.r Mascagni che ne aveva raccolti moltissimi nei muscoli delle braccia di un giovane morto a Firenze nel 1808 (Mem. cit. p. 129-153 a 154). Il Brera era convinto che il cisticerco morisse da sè quando la ciste si riempiva di sostanza amorfa giallastra e si convertiva in un solido tubercolo.

G. P. Frank « *De retent.* cit., XI [400] » parlando del cisticerco, esprimeva il sospetto, molto fondato, anzi accertato più recentemente, che dovesse ritenersi per vero cisticerco quello della cute umana e descritto nelle *Efemer. Nat. cur.*, *Cent.* V, *An.* VI. Così, egli potè osservare a Milano soffrire di mal della cute un canonico della cattedrale, pingue e robusto, il quale presentava sopra tutta la pelle, ad eccezione della faccia, innumerevoli tubercoletti, che lo deturpavano da circa quindici anni. Avevano le dimensioni da un pisello a quelle di un uovo colombino, mobili ed indolenti e sottocutanei. Curato in modi svariatissimi, lo fu sempre vanamente.

Francesco Rossi [916] vide cisticerchi, grossi quanto grani di miglio, che stavano fra la coroidea e la retina; come pure l'Alessi [14, e 15] scriveva d'aver osservato un verme, che pensava essere un cisticerco, nella camera anteriore dell'occhio di un uomo, e questo verrebbe ad essere il primo caso segnalato in Italia.

Verga nel 1839, sotto il nome di miolitiasi, descrisse [1119] il caso di un uomo il quale aveva moltissimi corpicciuoli calcificati nei muscoli; caso sul quale ritornò più tardi (Ann. univ. di med., p. 399, 1857) per dichiarare che i pretesi calcoletti muscolari dovevansi considerare come residui calcificati di cisticerco.

Il Dubini (Entozoogr. [333], p. 201) disse raro il cisticerco, giacchè egli non lo vide mai in migliaia di autossie da lui praticate a Milano. Conobbe un caso dovuto al D.r Minaglia, il quale raccolse cisticerchi nei muscoli di un cadavere a Genova. Inoltre dubitò che molti casi ritenuti di ci-

sticerchi sottocutanei, altro non fossero che tumoretti adipocellulari, costituenti il così detto mollusco dei dermatologi.

Giacomo Sangalli nel 1852 « Ann. univ. med. [936] » diede due esatte storie di cisticerchi del cervello umano; e Luigi Gemelli, nel 1857, fece conoscere un notevolissimo caso di cisticerchi diffusi al cervello, al cervelletto, al cuore ed a quasi tutta la muscolatura; esempio importante di vera polielmintiasi, giacchè ne contò da 150 a 200 per ciascun emisfero cerebrale [425].

Ritroviamo ancora il Sangalli registrare nel 1858 [937] altri cinque casi di cisticerco umano; egli disse di ritenere frequente questo verme nell'agro pavese, mentre vi sarebbe raro l'echinococco; inoltre sostenne l'autoinfezione, o contemporanea presenza di tenia e di cisticerco in un medesimo ospite; questione questa che trattò di nuovo nel 1877.

Il Visconti « Ann. univ. cit., 1862 [1123], » parlò di cisticerchi del cervello dell'uomo; e Volpi col Franchi [1131], illustrando essi pure un caso di cisticerco cerebrale, trattarono dell'azione che detto verme ha sul cervello.

Rivolta nel Giorn. veter., 1865 [887], riferiva di cisticerchi cellulari nel cane; mentre il Lombroso (1867) si interessava di un uomo affetto da manìa epilettica, che presentò 28 cisti nel cervello e nel rene [545].

P. Marchi si occupava [579] del cisticerco in rapporto colla igiene (Giorn. Igea, 1869), ed il Marini faceva noto un interessante caso di cisticerco del vitreo [587].

Il Perroncito scriveva sulla panicatura degli animali e sulla morte del cisticerco nelle carni dei maiali [783], ed il Regnoli (1872) trattava di due casi di cisticerchi, uno del cervello, l'altro dei muscoli [878]; e quest'ultimo esempio è consimile a quello pubblicato dal Calderini nel 1873 [152]. Il De Silvestri scriveva sui cisticerchi della lepre e del coniglio [319].

Nel 1874 apparvero diverse pubblicazioni sui cisticerchi, fra

cui quella del Pertot a Trieste [829], quella del Giordani sul cisticerco del cervello [439], del Lainati sul cisticerco sottocongiuntivale [525], del Mambrini sul cisticerco dell'uomo e dei majali [570]. Più diffusamente ne trattò Giacomini, con un lungo lavoro sul cisticerco e sulle tenie dell'uomo, ove fece pubblico un caso di vera panicatura nell'uomo, prendendo così l'occasione di parlare diffusamente dei varî cisticerchi [435].

Esempi di cisticerco del cervello pubblicarono nel 1875 il Macchiavelli [559] ed il Gonzales [447]; Luigi Mazzotti, nel 1876, trovò nel cervello di una donna parecchie centinaia di cisti [603]. È nello stesso anno che il Perroncito iniziò le sue esperienze sulla tenacità di vita del cisticerco, ricerche che continuò negli anni successivi, facendo conoscere i risultati in molteplici pubblicazioni (1877-78) [775, 776, 781, a 783, 785 a 787]. Nel 1877 Pietro Gradenigo [449 e 451] e Carlo De Vincentiis [323] menzionavano cisticerchi oculari, il primo a Padova, il secondo in Sicilia; Colucci parlò sulla constatazione della morte del cisticerco celluloso, provata dall'imbibizione carminica [219]; il Marchi studiò lo sviluppo del cisticerco dei gechi, in rapporto colla tenia del barbagianni *(Strix flammea)* [583, 584], mentre il Battistini [58] descriveva un esempio di cisticerco nei muscoli e nella pelle dell'uomo; così di altro caso, diffuso ai visceri interni, riferiva il Baistrocchi [40]. L'Albertotti (1882) ebbe ad illustrare un esempio di distacco retinico per cisticerco [6]; Rampoldi un altro retroretinico [868]; e l'Ampugnani faceva conoscere un esempio di cisticerco del cervello e dei muscoli [21], mentre Giovanni Marchioli parlava dei cisticerchi in generale e degli echinococchi del cervello [586]; Peschel [829 A] e Reymond [882] riferivano sul cisticerco sottoretinico e Manfredi (1884) sul cisticerco sottocongiuntivale [572].

Bergonzini (1883) descriveva la panicatura diffusa alla cute, in una donna [72] e Vitto [1130] quello di cisticerchi

incapsulati nel cuore; come pure il De Amicis diagnosticava il caso di cisticerchi innicchiati pure nella cute [274]; Duci, uno sottocongiuntivale [334] e lo Sperino altro sottoretinico [1027]; mentre Parona E. illustrava varî casi di cisticerchi cerebrali [739]. Francesco Francaviglia pubblicava poco dopo [394] una memoria sul cisticerco del corpo vitreo, e De Vincentiis citato, segnalava altri esempi nell'occhio umano [324, 325]. Generali [432] osservava casi di panicatura dovuti al *C. bovis,* e Dalan [264] indicava lo stesso cisticerco nel vitello, mentre il Brusaferro menzionava (1887) il cisticerco nel cervello di majale [132] e casi di panicatura nel bue [133]. Sodero studiava la struttura del *C. cellulosae* [975], ed il Caparini riferiva a questo cisticerco delle cisti state trovate nel cane [172].

Saltini (1887) raccolse cisticerchi nel vitreo dell'occhio umano [933]; Tornatola [1074] altri casi di cisticerchi sottocongiuntivali; e cisticerchi nei rettili indicava il Grety [250] nel 1886. Sul cisticerco cerebrale riferì ancora De Renzi [316], e sugli oculari il Denti [312]; mentre Grassi insieme al Rovelli (1889-90), in varie pubblicazioni, si occupavano dello sviluppo di alcuni cisticerchi e cisticercoidi [492-493]. De Capitani [278, 279] discorreva del cisticerco del bue, e per ultimo Piazza-Martini [840] esponeva la storia di cisticerchi, annidatisi nella zona motrice del corpo striato sinistro.

§. 3. Echinococco.

Pare che l'esistenza delle idatidi, o diremo con maggior precisione dell'echinococco, fosse conosciuta fin dal tempo di Ippocrate e quindi la fosse anche agli altri medici greci e più tardi a quelli arabi.

Celio Aureliano, contemporaneo di Galeno e di Adriano, dopo aver detto (*Morb. chron. lib.* V, cap. X) che le *raccolte*

o *vomiche*, o *empiemi* avvengono in tutti gli organi, parla delle rotture di raccolte *liquide* e purulente nei diversi organi. « *Sed earum eruptiones aliquæ ad thoracis inania fiunt, aliquæ inter regionem peritonei et intestinorum, aliquæ ad stomachum vel ventrem, ut liquida atque purulenta evomantur* ». Ma più importante è il fatto che egli ebbe a far cenno del *fremito idatideo*, asserzione di sintomo che fu attribuita sedici secoli dopo a Briançon (1828); infatti Celio stesso scriveva: « *pro ægrotantium motu, vel conversione jacendi sonus quidam efficit (efficitur) velut inclusi humoris, quem Graeci hydastimon vocaverunt* ».

Vega e Riveri pubblicarono osservazioni diverse. Il primo (*Comment. in lib.* VIII, *Aphor. Hippocrat.* LV; *Venetiis* 1571, p. 462) riferisce d'aver visto pieno d'acqua il fegato umano e quello di animali uccisi. Il secondo (Lazz. Riveri: *Oper. Med. omnia*, *Praxeos Medicæ*, *lib.* XI, *cap.* VI, pag. 298; *Venet.* 1735) affermò d'aver trovate alcune vesciche piene d'acqua nelle parti inferiori del ventre; ed altrove descrisse un caso d'idatidi, molto probabilmente del fegato, venuto a guarigione per eliminazione di moltissime vescicole attraverso le pareti addominali. Nè vanno dimenticati i casi del Camerario (*Acta N. cur. I, III, Obs.* e *Boneti Sepulchr.*, *lib.* III).

Fontana [**391**], ancora prima di Meckel, raccolse idatidi nei cervelli dei pazzi e considerò la forma idatidea dell'uomo simile a quella dell'agnello.

Fonseca Roderigo, medico portoghese, che fu insegnante a Padova, accenna (*De Hydrope*, *Consult.* XXIX, *Venet.* 1628, T. 1. p. 102) all'echinococco del fegato in modo preciso, ma ne dà una curiosa patogenesi « *Jecur primario læditur, ut ex duritie, quæ ad hypochondrium dexterum apparuit a principio, colligitur, quamvis nunc ob tumorem ventris vix sentiatur. Affectus in ventre tumor est præter naturam, ex aqua in eo contenta, et hydropis species, quæ dicitur ascitis, tumor quoque videtur esse scirrhosus, cum*

intemperie frigida in jecore. Non tumor suffocat calorem innatum, impedit, quominus alimentum pertranseat sed pars serosior; hinc gignitur aqua ».

Luca Tozzi (n. Frignano 1638; m. 1717) scriveva (*Medicinæ, pars prior*, T. I, p. 135, 191, 206, *Venet.* 1747) di trovare non raramente idatidi nei polmoni ed in tutti i visceri dell'addome. Inoltre indicava i guai che sopraggiungono alla rottura di queste raccolte acquose del fegato nel peritoneo.

Panarolo (*Jatrologism. Pentec.* V. *Observ.* XVI, 1652) [702] riferì di un giovane accolto allo Spedale di S. Spirito in Roma, che, presentando un tumore posto alla regione epatica, e persuaso trattarsi di un ascesso glielo spaccò con istromento tagliente. Con sua grande meraviglia uscirono molte idatidi le une intere e le altre aperte e durante 15 giorni dall'apertura ne sgorgarono oltre 1000 con poco pus. L'infermo però morì ben presto. Disse il suo caso essere alquanto diverso da quello riferito dal Camerario.

Rimaneva però sempre oscura la natura delle cisti idatidee e il modo di loro sviluppo. Ma nel 1681 l'antichissima opinione che le riguardava come effetto della malattia dei vasi linfatici ed in ispecie della loro dilatazione, fu scossa dal nostro Redi, il quale, non solo conobbe la proprietà che ha il liquido delle cisti d'echinococco di non coagulare al calore, ma eziandio intuì pel primo la natura animale delle idatidi « *Anim. viv. in anim. viv.*, Venezia, 1471 [875] ».

Oltre il caso da lui descritto delle gallozzole della faina (p. 14), ben più importante è quanto scrisse a pagine 77-78, « Il mesenterio di una lepre tra tunica e tunica l'ho veduto tutto tempestato di certe gallozzolette o idatidi trasparenti piene d'acqua limpidissima, di figura di un seme di popone col beccuccio in una dell'estremità bianco e non trasparente. E sono di diverse grandezze, altre non maggiori di granellini di miglio, altre come granelli di grano, altre come semi di popone e di cocomero. Moltissime idatidi inoltre covano sotto

la prima tunica esterna di tutto quanto il canale degli alimenti e molte e molte, come se fossero animali semoventi, stavano libere, e sciolte nella gran cavità del ventre inferiore e molte erano rinchiuse sotto la tunica che riveste il fegato, e molte altre profondamente nascoste, aggruppate a mucchii e legate insieme nel fegato medesimo, e queste del fegato erano le maggiori di tutte, essendovene tra esse qualcuna più grande di quel che si sia ogni gran seme di zucca. Nel fegato, invece di vescica di fiele, vedevansi due grandi, lunghe, esterminatamente grosse ramificazioni pienissime di fiele, nella quale nuotavano diciotto di quei vermi che trovansi non di rado nel fegato delle pecore e dei castroni e che dai macellai fiorentini sono chiamati Bisciuole: onde mi venne dubbio se quelle gallozzole grosse acquose di figura di seme di popone o di zucca potessero per avventura essere gli embrioni, per così dire, di questi vermi che abitano nel fiele, e che tali col crescersi e col perfezionarsi diventassero; ma non saprei con certezza affermarlo, nè mai ho saputo chiarirmene, ancorchè in moltissime altre lepri io abbia osservate le suddette gallozzole, e vi abbia usata qualche poco di diligenza per ritrovar pur con certezza, che cosa fossero, e che acqua fosse quella, di che erano piene; ne presi una considerevole quantità, e le feci lungamente bollire nell'acqua di pozzo, ma l'acqua di esse gallozzole non si rapprese mai, come suole al fuoco rappigliarsi, e congelarsi il siero che si separa dal sangue, l'acqua che si trova nelle vescice fatte da vescicatori ».

Vallisnieri (1690) narrò il caso di vescichette a grappolo, disegnate chiarissimamente, che in numero prodigioso furono partorite da una donna quinquipara [**1109**].

Anche Malpighi (*Eph. nat. cur.* A. VII, p. 58-59) accennò all'esistenza di vermi vescicolari e riconobbe, al pari, anzi prima dell'Hartmann, che certe vescicolette, designate col nome di idatidi, godevano della vita.

Vincenzo Menghini scrisse: *De vesiculis quibusdam cum urina emissis* [**606**], e dopo aver descritte queste vescicole, grosse da un cece ad un fagiuolo, fece esperimenti ponendole nell' acqua.

Poco dopo, Morgagni « *De sedibus* ecc., 37 *Ep.* e 38 » [**667**] osservò le idatidi negli animali (vitello, bue, colomba) e negli uomini. Pel primo riferì (*Lib.* III., *Ep.* XL, § 30) un caso di echinococco nel midollo spinale in una donna di 26 anni nella quale i fori intervertebrali delle prime due vertebre lombari erano dilatati e per essi erano penetrate le idatidi nello speco midollare. Conobbe egli pure che il liquido in esso contenuto non coagula al calore; accennò al suo sapore salato; ma negò, o non volle accettare, l'opinione che le idatidi fossero *insetti* od embrioni di essi. Rinvenne idatidi nei polmoni, grosse quanto una mela, e riferì alquanti casi dovuti ad altri osservatori.

Carlo Guattani (*De extern. aneurim.* 1772, 109) parlò di un uomo, di 40 anni, che presentò un tumore alla regione epatica, prolungantesi verso l'ombelico, che fattosi fluttuante ed apertosi lasciò esito a 300 intere idatidi [**507**].

Si succedevano le ricerche più precise di Pallas, di Goeze, di Bloch e di Zeder e così fra noi si pervenne al Brera « Lezioni, ecc. [**119**] » il quale, sebbene non esatto in tutto, descrisse nondimeno la struttura delle pareti vescicolari ravvisandovi tre membrane. Ciò a proposito del caso di un uomo, morto per apoplessia, che presentò grossi gruppi di idatidi lungo i plessi coroidei, esempio che raffigurò in bellissime tavole (II, III; delle Lez. cit. p. 26).

Trovò inoltre l'echinococco nel fegato di donna, morta a Bologna (Mem. p. 159) e nel peritoneo di altra donna a Crema, (Mem. p. 161); come pure ne indicò al lobo sinistro del cervello di un uomo stato studiato dal Montesanto a Padova (Mem. p. 135) ed altro, dovuto al Puccinotti, il quale vide un cervello di donna disseminato di echinococchi, alcuni

liberi nei ventricoli ed altri incapsulati nella sostanza cinerea.

Per ultimo il Brera illustrò ancora un caso di idrope ascite, simulante la gravidanza, nel quale invece riscontrò innumerevoli cisti sparse nel cavo addominale ed invadenti molteplici organi. [121] Col nome di *Ovuliger carpi* volle indicare un preteso verme cistico, che collocava fra l'idatide ed il cenuro (Giorn. progr. patol. 1837) [122].

Anche l'Angeli (1817) osservò caso di donna idropica, dalla quale, per un'apertura ombellicale, uscirono numerose cisti idatiche [23].

Nel 1818 Mangili [573] si occupò delle pretese idatidi uterine, dicendo che esse non hanno testa e che il loro contenuto è differente da quello dei vermi vescicolari. Lo Zuccari [1141] segnalò idatidi alla mammella; M. Rossi [915] descrisse il caso di idatide alla regione mastoidea in una donna; e Francesco Rossi [916] trovò numerose piccolissime idatidi innicchiate fra la coroidea e la retina dell'occhio umano (*an* cisticerchi: V. *retro*, § cisticerco).

Gorgone vide uscire da un'apertura trecento idatidi « Clin. chir. Palermo 1832 » [448]; Bufalini (Patol. anat. I, p. 170, 1835) ritenne collegata la elmintiasi idatidea epatica, splenica, o cellulare. alle malattie intermittenti per miasma palustre; Maule (1836) dissertò sopra una grandissima idatide epatica [598]; Portal, già si disse, fece conoscere [856] un caso di donna che espulse dall'utero 6070 idatidi, senza gravi conseguenze, e poco dopo [857] espose alcune riflessioni sopra un ascesso epatico complicato da idatidi; e Rodolfi (1857) parlò dell'echinococco del cervello [904].

Delle Chiaje, nel suo trattato di elmintologia, pure si occupò dell'echinococco dell'uomo. Ebbe conoscenza del caso di un paziente, dal cui costato destro escirono più di 500 idatidi. Riportò inoltre varî esempi dovuti a diversi autori; fra cui quello del Tortora (come riferì il Serao [971]),

il quale incidendo un tumore alla mammella di una donna, diede uscita a immenso numero di pallottole acquose. Così furono notevoli quello di Marruncelli (Saggi ecc. 200) di una paziente, dalla quale, per un taglio praticato alla regione epatica, si ebbero oltre 2000 idatidi in trentanove giorni; e quello di Tisone, che rinvenne nella vescica orinaria dodici borsette, grosse quanto ovo di gallina, tre delle quali piene di limpida sierosità; gli ureteri dilatati pure ne contenevano e le pareti dei reni assottigliati presentavano altri sacchi. Analogo pezzo patologico conservò nel gabinetto anatomico dell'Università di Napoli il Folinea.

Lo stesso Delle Chiaje (l. cit. p. 176) parlò di altro individuo, il quale aveva sofferti disturbi vescicali ed all'autossia presentò tumore, davanti al retto, contenente dieci acefalocisti, grosse come una noce ed aderenti con peduncolo comune al legamento posteriore ed inferiore della vescica orinaria.

Il Nicolich (1846) osservò in una donna numerose vescicole epatiche uscire colle feci [**682**]; il Cotugno descrisse due casi di echinococco: uno al fegato di un giovane uomo e l'altro di una donna che emetteva cisti colle orine, e nella quale sospettò una comunicazione fra il rene ed il fegato (Opere I. 238). Belvederi (1850) trattò di due casi di acefalocisti « *sociali* » del fegato in un bolognese [**65**]; ed il Dubini (Entozoogr.) [**333**] mentre disse rarissimi i vermi cistici, ritenne raro l'echinococco e proprio ai vecchi.

Le osservazioni di casi clinici e patologici sull'echinococco nell'uomo si andavano per tal modo rapidamente aumentando, e questo gran numero di fatti dipendeva da ciò che, come ben si conosce, esso elminto dà luogo a forme morbose, che furono sempre di spettanza della chirurgia, la quale, anche a questo riguardo ebbe a fare giganteschi progressi. La diagnosi constatata dalle punture esplorative e le laparotomie, che in questi ultimi tempi raggiunsero isperati successi, con-

tribuirono ad accrescere negli annali chirurgici l'enumerazione dei casi ascritti all'echinococco; sicchè sarebbe difficile registrarli completamente.

Le mie ricerche bibliografiche, facilitate, mi piace dichiararlo, dalla bella monografia del D.r Vincenzo Piazza-Martini (Palermo 1880) [839], giunsero ad alto numero, e cioè ad oltre 163 indicazioni di casi speciali descritti e che vertono direttamente od indirettamente sull'echinococco in Italia; e queste resero possibile segnalare alcune località (Sicilia, Napoli, Romagna) sinistramente celebri per la frequenza di detto verme.

Riferendoci, per non dilungare eccessivamente questa rassegna, alle enumerazioni bibliografiche citate, troviamo infatti, negli anni susseguenti, numerose pubblicazioni sull'echinococco dell'uomo e di alcuni animali domestici. Così si occuparono dell'echinococco del fegato, della sua sintomatologia, o della sua cura, il Migoli [613], il Galamini [408], il Belluzzi [64], il Bistacci [87], il Concato [224, 225], il Palamidessi [701], il Verardini [1117], lo Spantigati (1868), il Sangalli [939], che dichiarò rarissimo l'echinococco in Lombardia; il Timermans [1069], il Franco [398] il quale disse essere invece frequente a Napoli; il Paolucci [707], ed il Tassi [1061]. Dell'echinococco al cuore ne indicò un caso Ziliotto [1137 A]; al polmone ne parlarono Maggiorani (1866) per caso di emottoico che sputava cisti; Federici [375] e Corazza [238]; al cervello ne indicarono il Nuvoli [683]; il Bille, il di cui lavoro fu tradotto in italiano [86], ed il Cervesato [196] parlando dell'echinococco nell'età infantile, diede la storia di un caso del parassita interessante il midollo spinale. In quel tempo troviamo il Carruccio descrivere [179] una voluminosa mole idatigena espulsa dall'utero; e Reymond illustrare un raro esempio di idatidi alla lingua [881].

Taruffi, nel suo Trattato di Anatomia patol. [1057],

parlò sulla distribuzione e sulla frequenza dell'echinococco in Italia. « Differenze rilevanti, egli dice a pag. 557, si danno pure fra provincie e provincie; per esempio in Italia di rado le statistiche mediche fanno parola di malattie idatiche ed il Sangalli riferisce che sopra 3375 cadaveri, trovò soltanto tre casi di echinococco; noi invece in dieci anni (1859-1868) abbiamo conservati 8 preparati sopra un numero maggiore di casi offertisi nella nostra scuola di sezione, dei quali non tenemmo memoria, non offrendo essi nessuna speciale circostanza.

Ora se si considera, che in questo decennio negli ospitali civici di Bologna si sono avuti 5982 cadaveri, di cui il minor numero venne sezionato all'Università, che nel medesimo tempo nelli ospitali si ebbero due infermi per idatidi (casi di Verardini e di Concato), che altri infermi della medesima malattia sono stati curati a domicilio, si rileva come la proporzione degli echinococchi nella nostra provincia sia molto rilevante in confronto di Pavia e molto più in confronto a tutti quei luoghi, dove i medici non hanno fissata la loro attenzione su questa affezione. Ma se tali argomenti non bastassero, aggiungeremo che già nei primi tre mesi e mezzo del 1869 abbiamo raccolti tre nuovi esempi di idatidi: il 1.° fu esciso in clinica del Prof. Loreta ed era una idatide semplice del volume di un grosso arancio, che aveva sede nell'ascella sinistra d'un ragazzo (Prepar. N. 1613); il 2.° esempio fu da noi rinvenuto in un morto per gangrena polmonare, in cui una grossa idatide semplice occupava il lobo inferiore sinistro (Prepar. 1633); il 3.° finalmente fu pure da noi trovato in un cadavere, in cui oltre una stenosi della bicuspidale riscontrossi una ciste con idatidi endogene nel lobo destro del fegato ed un'altra ciste di egual natura nella porzione inferiore della milza (Prepar. 1649). In questo breve tempo anche l'Ercolani ha arricchito il suo museo con un fegato ed un polmone affetti da idatidi appartenenti ad una scimmia di sette anni (*Cercopithecus sabeus*) nata a Torino.

Tale frequenza è superata dagli animali che vengono macellati in città; difatti il veterinario Gotti ci riferiva che nelle pecore può calcolarsi la presenza delle idatidi sul dieci per cento; ed il veterinario Giordani ci assicurava che in media negli animali bovini macellati a Bologna si può valutare al 5 $^0/_0$, in cui si rinvengono echinococchi. Questa differenza nella proporzione fra pecore e buoi può trovar spiegazione nel fatto che le pecore nascono e pascolano nelle nostre provincie ed invece buon numero di buoi proviene da altre parti d'Italia » (1). — Anche il Taruffi avrebbe avuto una enorme prevalenza dell' echinococco al fegato (17 sopra 28: p. 558) a confronto con quello di tutti gli organi.

Ma sopra il fatto della frequenza dell' echinococco ritorneremo più tardi ed ora continuiamo la citazione delle altre pubblicazioni in serie cronologica, sull' importantissimo parassita.

La prevalenza dell' echinococco al fegato risulta sempre enorme, sicchè nella bibliografia in riguardo, quest' organo occupa con sproporzione grandissima il posto più alto sopra qualsiasi altro. A conferma di questo basta elencare quanto fu possibile raccogliere in proposito, limitandoci, per brevità, ai soli nomi degli autori, che si desumono dall' indice bibliografico (Vedi parte IV) e vedremo un aumento progressivo di indicazioni.

1872 Migoli [614]; 1873 Berti [79], Burresi [139], De Cristoforis [280]; Semmola [968 A]; 1877 Bembo [66], Gallozzi [413]; 1878 Gallico [411], Sensini [970]; 1879 Alessio [16], Sapunzachi [949]; 1880 Bruni [129]; 1881 Casali [189], Trombetta [1085], Ferraro [381], Rossoni [918]; 1882 Borgherini [105]; 1883 Bernabei [74], Durante

(1) Troverei una altra ragione nel fatto che al gregge pecorino, in generale, vanno compagni uno o più cani; sorgente prima della dispersione dei germi dell' echinococco (C. Parona).

[336], Federici [375]; 1884 Concetti [229], Rubino [923], Rossoni [919]; 1885 Giannotti [437]; 1886 Cantieri [168], Cavazzani [192], Ferrari [380], Piazza-Martini [836], Postemsky [858]; 1887 Cagnetta [143], Costa [246], Falcone [366], Loreta [547], Usiglio [1089,1090]; 1888 Brancato [116], Cimbali [201], D'Antona [269], Ghillini [433], Mariotti [588], Pensuti [767]; 1889 Bruno [131], Galderai [150], Caruso [186], D'Antona [270], Durante [338], Ruggi [927]; 1890 Cappellani [174], Cuneo [261], Orsi [694], Pozzi [860]; ed i nuovi casi che ebbe a far conoscere il Piazza-Martini nella sua monografia, dove sopra 23 casi, 17 spettano all'echinococco del fegato, contro 3 al polmone, 2 alla milza ed 1 al rene.

Seguono per frequenza i casi di echinococco dell'apparato respiratorio (*polmone, pleura*, ecc.) ed infatti enumereremo i casi di: Mastrelli [596] 1871; Pennato [763] 1882; Arzelà (cavo pleurico) [34] 1882; Patella [750] 1884; De Renzi [315]; Primavera [861] 1885; Borgiotti [106-107] 1886 e 1888; Jannuzzi [519], Maraglio [575] 1888; Pavone [760] 1889 e Salomoni [932] 1890.

Sull'echinocco al cervello ed al sistema nervoso in generale, parlarono: Orsi [692]; Piazza G. [835] 1872; Ciccimarra [199] 1875; Frusci (colonna vertebrale [405] 1876; Visconti [1124] 1879; Galeno [410] 1884; Bazzani [59] 1886; Luzzati (endocranico al parietale sinistro) [558] 1887; Ungaro [1087] 1888; Cervesato [196] ed Escher [361] 1889.

Ai reni furono descritti casi: da Baldini [42] 1878, Guy [514] 1881, Baldelli [41] e Gamba [418] 1885; Ruggi [926] 1888; Di Fede [327] 1889 e Sangalli [944] 1890.

Non rarissimi i casi alla milza: T. Tommasi [1073], 1873; Alessandri [10] 1878; Concetti [228] 1880; Fibbi [383] 1885; Piazza-Martini [838] 1887; Durante [337] 1888; Coen [212], Piazza-Martini cit. [839] 1890.

Anche all' utero ed organi annessi furono segnalati esempi di echinococco: Spiaggia 1875 [1028]; Generali (ovario) 1882 [426]; Talini (grandi labbra) 1885 [1052]; Jannuzzi 1887 [518].

Riscontrarono echinococchi al cuore: il Morgagni [667] *Epist.* XXI. Art. IV., il quale in un uomo, morto improvvisamente, trovò alla parte posteriore del ventricolo sinistro un tumore grosso quanto una ciliegia e considerato come echinococco; il Mastrelli [596] 1871; e il Migoli cit. [614] 1872. D'altra parte il Lombardini [544] 1872, il Generali [431] ed il Perroncito [790] dissero dell' echinococco del cuore nei bovini.

Morelli [666] e Sorge [1023] scrissero nel 1886 sull'echinococco retroculare dell' uomo. Troviamo inoltre illustrati casi interessanti organi meno preferiti, e fra questi citeremo: quello di Albanese, sull'echinococco alle apofisi trasverse delle vertebre lombari 1871 [5]; di Pintor Pasella [843] di grave distocia degli organi nel bacino nella donna; di Tortora (V. Serao [971]), e di Franceschi [395] 1883 alla mammella; di Rossoni [918] 1881; di Roth [921] 1888; di Morini [670] nel cavo addominale, di Storchi [1032] 1870, al peritoneo; di Cimbali [200] 1887; di Rocchi [903] 1888, e di Trombetta [1085] 1888, al mesenterio.

Lussana [552] 1882, parlava di echinococchi al bacino, D'Adda [263] 1885, alla fossa iliaca sinistra; Viti [1129] 1887 al cavo pelvico, mentre Talini [1053] nel 1883 faceva conoscere echinococchi ai muscoli ed alle ossa, Minich [616] alle ossa lunghe e Lenzi [536] 1885, e Gallozzi [414] 1886 alla tiroide.

Per ultimo sugli echinococchi in generale scrissero: il Perroncito [774,777] nel 1871 e 72; il Morini [670,671] 1886; come pure il Guarracino [505] 1886; il Capparoni [173] 1887; lo Spilmann 1889 [1030]; il Ferretti [382] 1890, ed il Piazza-Martini [839] 1890, che trattarono o dell' echi-

nococco quale parassita, o dei metodi di cura in generale di esso.

Fra tanti studiosi di questo importantissimo parassita, alcuni si interessarono anche di distribuire i casi a seconda del sesso, o dell'età dell'ospite, o dell'organo da lui invaso, o della sua varia distribuzione nelle diverse regioni della penisola nostra. Oltre quanto ho riferito nelle indicazioni bibliografiche, rimando per maggiori ragguagli alla citata monografia del Piazza-Martini [839], a quella del Ferretti [382] ed al recentissimo lavoro del D.r Cuneo [261].

Così, riguardo alla corologia dell'echinococco in Italia, sappiamo che (Piazza-Martini l. cit. pag. 30) nelle varie provincie d'Italia non è raro l'echinococco ad osservarsi, benchè non frequentissimo; a Napoli è senza confronto più frequente che a Genova ove costituisce una delle malattie più rare ed eccezionali (De Renzi). Secondo Silvestrini, l'echinococco è raro negli ammalati del Veneto e della Lombardia.

Il Sangalli (già si disse), in 3428 autopsie eseguite in 11 anni nella scuola d'anatomia patologica ticinese, rinvenne quattro volte soltanto e casualmente l'echinococco (Rendic. Ist. Lond. 1890, p. 271). Più raro nell'Emilia, abbastanza frequente nelle provincie romane, ed in Sardegna. Frequente più che altrove è in Sicilia; e degli infermi di echinococco, che pervengono alle cliniche ed ospitali di Palermo, pochi sono della città, il maggior numero è dell'interno dell'isola.

Secondo il Cuneo (l. cit.), dei 166 casi da lui presi in esame, 35 spettano alle provincie napoletane, 27 alla Sicilia, 23 a Roma e Marche, 18 alla Toscana, 17 al Veneto, 13 alla Lombardia, 11 alla Romagna, 11 al Piemonte, 11 a Trieste, 5 al Piemonte, 4 alla Sardegna, 1 alla Liguria. Il Cervesato [196] direbbe l'echinococco relativamente più frequente nella provincia di Padova, che in altri luoghi d'Italia.

Epperò, per quanto siano facili a riscontrarsi alcune diffe-

renze fra i dati statistici esposti dal Piazza-Martini e dal Cuneo, tuttavia ne risulta maggior abbondanza nelle provincie meridionali ed in Sicilia; regione quest' ultima più colpita, come fecero conoscere, al pari del Piazza-Martini, anche il Grassi ed il Calandruccio.

La maggior frequenza dell' echinococco nelle regioni meridionali, si vorrebbe da alcuno ascrivere al grande consumo che colà si fà di verdure crude, mentre è raro nel Veneto ed in Lombardia, ove abitualmente l' alimentazione è prevalentemente carnea.

Una chiara idea della sproporzionata distribuzione dell'echinococco in Italia si può avere consultando la carta di corologia elmintologica d' Italia, unita al presente volume.

§. 4. Botriocefalo (dell'uomo)

Il botriocefalo dell' uomo (B. *vulgaris*, Linn.; *latus* Brems.) nell' elmintologia italiana ha un interesse speciale, giacchè per lungo tempo si volle, in modo assoluto, dichiararlo mancante nel nostro paese; mentre soltanto pochi autori manifestarono dei dubbi in proposito. Però in oggi è certo che esso devesi aggiungere alla lista degli entozoi umani anche dell' Italia.

Abbiamo infatti diverse notizie di botriocefali stati risconstrati fra noi, ma in persone d' origine non italiane (svizzere per lo più), oppure in italiani che furono per lungo tempo all' estero, ma, oltre questi non mancano esempi di persone affette da botriocefali, che senza dubbio incontrarono l' infezione in Italia, perchè mai furono all' estero; cosa assicurata d' altronde per la dimostrazione delle larve di essi nei nostri pesci, come vedremo.

Delle indicazioni che ci sono note la più remota è con tutta probabilità quella dovuta al Guidetti [509] (*Dei vermi umani;* Firenze, 1783) il quale narra che una vecchia di Fiesole vo-

mitò una tenia a lunghe proglottidi, ma che più tardi all' autossia (31 luglio 1783) presentò nello stomaco due ascaridi e nell' ileo una *tenia a corte proglottidi di color assai fosco;* il che farebbe sospettare un vero botriocefalo.

Il Bettoli (1806), ad un soggetto oriundo svizzero, fece espellere lunga catena di cucurbitini e disse: « mi parve di riscontrare i caratteri della tenia ad anella corte, eccellentemente descritta dal grande naturalista di Ginevra » [82].

Brera nelle sue memorie (p. 406) parla di donna mantovana che, maritata con uno svizzero ospitante il botriocefalo, dopo pochi mesi di matrimonio fu incomodata essa pure dal cestode, che lo stesso Brera potè riconoscere spettare alla *tenia inerme.* Aggiunse averne osservati altri esempi in Isvizzeri stabilitisi in Italia (p. 58, id.) e che per altro essa tenia inerme sarebbe rarissima fra noi.

Con maggiore certezza ebbe a parlare del botriocefalo il Frank, quando nelle sue: *De retention.* Vol. XI, 1821 [400], disse: « Trovasi in certi popoli solamente svizzeri, russi ed in parte francesi, rarissimo per gli altri, lo che corrisponde ancora alle nostre osservazioni fatte tanto in Germania quanto in Italia, in Polonia, in Russia nel corso di più di mezzo secolo. »

« Già da tre anni, continua il Frank, ci fu permesso l'uso del Museo elmintologico di Goeze, eretto a Pavia, dalla munificenza dell'Imperatore Giuseppe II. Essendo stato espulso nel maggio del 1789 un verme da un malato certamente italiano, giacente nello spedale di Pavia, ci si presentò l'occasione di esaminarlo. Osservai essere di color bianco verdognolo, *articoli brevissimi,* nodosi nel mezzo, uniosculati; mancava però il capo e lo dissi *tenia larga,* corrispondente a quelle che nel detto museo si conservano ai N. 1, 2, 16, 17, 18, perchè simile ad essi in ogni maniera e lo aggiungemmo a quegli esemplari del Museo. Uno degli articoli più largo di questo verme androgeno, ci fe' vedere nel mezzo presso l'ovario,

una piccola prominenza unciniforme, obbliquamente ripiegata, osservata ancora da altri e destinata forse all'ufizio di generazione (pag. 28-29; traduz. ital. L. Morelli). »

Delle Chiaje (Elmintol., Ed. IV, pag. 19, 1844 [294]) disse del caso ora citato del Frank ed aggiunse aver pure osservato il botriocefalo in un adulto, nonchè la simultanea espulsione di due esemplari completi da altro ospite. A pag. 133 narra infatti di un ufficiale svizzero, residente a Gaeta, che disturbato da elmintiasi, prese un antielmintico e fu liberato da due botriocefali intieri. Ma il secondo caso è ben più interessante. — Il pescivendolo napoletano Silvestri, per un quadriennio, soffrì i fenomeni del verme solitario, ed avendo fatto uso della decozione di radice del pomo granato, insieme a poche goccie di olio di crotontiglio, dopo tre ore, espulse un botriocefalo (l. cit. pag. 133).

Dubini (Entozoogr. l. 1850 p. 196) [333] racconta di aver curato a Milano varî ammalati, che espulsero botriocefali, mentre alquanti altri esemplari di tale cestode gli furono regalati da parecchi medici esercenti in quella città. Aggiunge il caso di una donna di Ginevra con botriocefalo, alla quale amministrò decotto di radice di pomo granato, ottenendo l'evacuazione di un botriocefalo quasi intero, ma senza capo, e che nelle anse e nei nodi teneva avviluppata una *tenia solium,* lunghissima e colla testa (pag. 44). Tenendo calcolo dei casi del Frank e del Delle Chiaje, il Dubini arguì essere nel nostro paese non raro il botriocefalo; il che infatti fu confermato dalle più recenti osservazioni.

Il Masserotti [595] e l'Oliari [687], parlando dell'uso del kousso, dissero aver ottenuta l'espulsione del botriocefalo, il primo a Milano, il secondo a Crema. Il Tibaldi [1067] fece menzione di un altro caso verificatosi in una signorina di Binasco (1853). È a notarsi però che nessuno dei tre autori indicò se questi ospiti furono mai fuori d'Italia.

Nel 1879, l'Albini [7,8] esaminava a Napoli un botrioce-

falo umano vivente, la di cui ultima proglottide era bifida. Grassi nello stesso anno (1879) trovava botriocefali in quattro persone tutte lombarde [**459**]; e l'anno appresso (1880) descriveva [**461**] altro caso di botriocefalo, stato espulso da un uomo di Varallo-Pombia, e che era stato raccolto e conservato nella collezione elmintologica del Museo zoologico di Pavia dal Balsamo-Crivelli; detto verme, presentando caratteri speciali, fu dall'autore distinto come varietà (*B. tenellus*).

Mio fratello D.r Ernesto, durante la sua permanenza a Varese (1880-1882) quale direttore di quell'ospitale civico, ebbe favorevole occasione per portare largo contributo, non solo alla casistica del botriocefalo, ma anche per riconfermare con numerosi esperimenti sui pesci dei laghi lombardi, le recenti scoperte, state fatte sullo sviluppo del botriocefalo; ricerche che, continuate poi a Milano, egli rese note in diverse pubblicazioni [**732, 736, 742** a **746**], dimostrando che in quella regione dell'alta Lombardia, ricca di laghi, il botriocefalo vi è frequente. Oltre un caso di una persona che ospitava tre botriocefali (*L'Osservatore*, 1880), E. Parona ebbe campo di notare a Varese una straordinaria abbondanza di cestodi; tantochè registrò ben 57 casi, dei quali 26 erano di *Tænia saginata*, 14 di *T. solium*, 13 di botriocefalo e 4 casi di cui non potè assicurarsi della determinazione della specie. Col suo scritto « Intorno la genesi del botriocefalo [**743**] » tolse ogni dubbio sulla provenienza del botriocefalo; egli osservò che nel pesce persico, perca, oltrechè nel luccio, trovasi la larva del botriocefalo umano e che solo i pesci di lago ne portano; riscontrò inoltre detta larva nei pesci dei laghi lombardi ed in quello di Ginevra; colle quali larve, sperimentando nell'uomo e nel cane, ottenne in 18 giorni l'apparizione delle uova, in 33 giorni il botriocefalo adulto.

Fra i varî esperimenti di E. Parona ve ne fu uno istituito sul D.r Ferrara e di esso caso riferirono poscia il Grassi ed il Ferrara medesimo, in una lettera al Küchenmeister [**484**];

il che fu occasione di alcuni articoli polemici fra il Parona ed il Grassi, avendo quest' ultimo fatte alcune critiche ed espressi dei dubbî sulla varietà dei botriocefali, avuti dagli esperimenti del Parona sia sui cani, che sull' uomo.

Il Bizzozero, a proposito dei casi di botriocefalo indicati da Parona a Varese, in una breve noticina (1880) [90], aggiunse notizie di due altri esempi occorsi in quella città.

Perroncito nello stesso anno riferì [802] di aver riscontrati botriocefali in cani, che mai avevano lasciato il Piemonte; per lo che fu portato a verificare se anche nell' uomo vi si trovassero; e difatti, con potente vermifugo, fece espellere un botriocefalo ad una signora. Inoltre, in collaborazione col Berti [826], pubblicò il caso d' un cuoco, che fu sempre in Piemonte, il quale, coll' uso dell' estratto etereo di felce maschio, fu liberato da due botriocefali.

Nel 1882 il Moschen [674], riepilogando quanto si era fatto in quegli ultimi tempi sullo sviluppo e sulla distribuzione del botriocefalo fra noi ed altrove, esprimeva il sospetto che tale cestode si trovasse anche a Padova, avendone riscontrati degli esemplari commisti ad altri di *T. solium*, nella raccolta elmintologica del Museo zoologico di quella Università.

Grassi e Rovelli (1887) confermarono gli esperimenti stati fatti sul pleurocerco della perca, trasformantesi in botriocefalo nell' uomo; considerarono il *B. cristatus* quale semplice varietà del *B. latus*, ed assicurarono mancare questo cestode in Sicilia, non spettando gli ospiti intermediari alla fauna di quell' isola [489].

Il Perroncito [823] nel 1889 seguì il Parona, per raccomandare come antielmintico l'estratto etereo di felce maschio, principalmente contro le tenie ed il botriocefalo.

Per ultimo il Bernardoni (1890), nella sua statistica sui cestodi da lui trovati a Milano, disse che sopra un totale di 55 casi, esaminati durante un biennio in quella città, uno solo apparteneva al botriocefalo [76].

Da quanto precede si può dedurre che se la frequenza dei cestodi dell'uomo in Italia è notevole, che se quella degli animali domestici non è minore (sebbene non possiamo sopra quest'ultima parte dilungarci, ma soltanto rimandare il lettore all'elenco sistematico: V. Parte II.ª), tuttavia la conoscenza dei cestodi degli altri animali è non poco deficiente e si limita ad osservazioni state istituite soltanto in alcune località, per opera di pochi elmintologi; ciò che confermeremo più innanzi, parlando della distribuzione geografica, o della corologia elmintologica italiana.

§. 5. Trematodi.

Siccome l'ordine dei trematodi non comprende specie che siano, almeno in Europa, parassite dell'uomo frequenti o dannose, così esso non presenta una ricca serie di pubblicazioni, da avvicinarsi a quella che citammo pei precedenti elminti. Non mancano, per altro, ragguagli generali sul gruppo, nè fu tralasciato lo studio, intimamente connesso con quello dei trematodi e molto interessante per la parassitologia degli animali domestici, vale a dire della cachessia ittero-verminosa, o marciaja, malauguratamente frequente in non poche regioni d'Italia.

Altro tema studiato fra noi, in special modo, è quello riflettente lo sviluppo dei trematodi; campo nel quale, come si disse, si segnalarono fra tutti il De Filippi e l'Ercolani, iniziatori dell'epoca attuale dell'elmintologia, che successivamente trovò sempre cultori attivi e fortunati. Non mancarono ricercatori di trematodi, ecto - od endo-parassiti, dei numerosi loro ospiti, sicchè la serie di trematodi noti in Italia, non è certamente inferiore a quella degli altri paesi.

Virgilio (*Georg., lib.* III.) descrisse così bene la marciaja, che facile riesce ravvisarne i principali sintomi; e non pochi altri successivamente parlarono della sua frequenza nel

nostro paese. Gentile Arnulfo si vuole sia stato il primo ad accennare a fasciole, da lui trovate fin dal 1542, nel fegato delle pecore; il che ci venne riferito da Gabucino [406] (*De lumbric. alvum occupant.; Epist. A. Gentil.; Venet.* 1547).

Redi [875] aveva notate fasciole nel fegato delle lepri, e descritta [876] molto chiaramente, disegnandola per bene, la fasciola degli ovini (pag. 168). Ma uno dei fatti più importanti è certamente quello riferito da G. Pietro Frank [400] (*De retent.*, XI, p. 24-25) di un distoma trovato nell'uomo. « Una fanciulla, Antonia Aragnoli, d'anni 8 morì all'ospitale di Milano. Da sei mesi aveva sofferto flusso ventrale e dolore epatico, talora vivissimo; presentò nessuna itterizia, e morì fra crudeli convulsioni. All'autossia si raccolsero nel dotto epatico ampliato, cinque distomi ravvolti sopra loro stessi, vivi, grandi come paglia di grano, e lunghi quanto un baco da seta. Inoltre cinquanta altri distomi, maggiori ed altrettanti minori occupavano il fegato che non ne fu corroso ». Così ne sarebbe stato segnalato un altro alla autossia di un fanciullo a Padova.

Al dire del Buniva [138] le acque del Piemonte sarebbero ricche, oltrechè di fasciole intestinali (?) anche di gordii (V. Brera, Mem. pag. 237). Zeviani [1137] avrebbe osservato che tagliate delle fasciole del fegato di bue e poste nell'acqua, pur vivevano molti mesi gonfiandosi notevolmente.

Il Brera [120] (Mem. pag. 92) opina fossero fasciole, i vermi a modo di piccoli nastretti, usciti da un tumore verminoso al braccio, come ebbe a descrivere il Bartolini (*Hist. Anat.*, *Cent.* V.). Il Targioni-Tozzetti assicurava il Brera (Mem. p. 95) di aver raccolta una fasciola nel fegato dello scoiattolo.

In nessun calcolo sono da tenersi i due pseudoelminti indicati dal Brera, il primo col nome di *Cercaria tenax*, essendo questo un seme di alkekengi, il secondo col nome di *Cercosoma*, che sarebbe stato trovato dal Canali di Perugia.

Per tale supposto verme il Brera aveva istituito questo nuovo genere, assegnandolo ai polistomidi; mentre altro non era che una larva di dittero (*Erystalys*).

Rudolphi, nelle sue *Synopsis* [924], fece conoscere numerosi trematodi, da lui trovati parassiti in molti animali, durante il suo viaggio in Italia.

Delle Chiaje [294] parla in varî punti di trematodi e fra altro, menziona di aver trovato il distoma epatico nel fegato di montone (Entoz. p. 15), siccome l'aveva osservato anche il Gemma. A pag. 128-129 (Ed. IV) del citato suo trattato, avvi la storia del *Tetrastoma renale* (*T. nephritica*). L'unico caso spetterebbe al D.r Lucarelli, il quale l'avrebbe esaminato in una donna di Capodimonte (1826). Ne mostrò vari esemplari, conservati nell'acquavite, ed il Delle Chiaje aggiunge, che detto verme somigliava nel suo aspetto ad un grumo sanguigno, ma che fu visto allungarsi e fissarsi alle pareti del vaso. Il Delle Chiaje si occupò, in diversi scritti, anche del *Polistoma*, e questo verme trovò in lui l'illustratore più dettagliato ed anche più convinto della animalità di esso. Tuttavia il *Polistoma sanguicola* rimase pur sempre forma molto dubbia, ad onta delle osservazioni di altri autori, quali furono Galli, Folinea, Civinini nel 1842 [205] e dello stesso Delle Chiaje, che sostenne averlo riscontrato nel sangue degli emottoici. Aggiungasi l'ultimo caso di cui, come diremo, fece menzione più tardi il Dubini.

Il Nardo fin dal 1827 descriveva [678] due nuove specie di distomi (*D. gigas* e *D. Raynerium*) del *Luvarus imperialis*. Il De Filippi nel 1837 [281] iniziava i suoi studî sui trematodi, descrivendo alcuni entozoi dei molluschi di acqua dolce, e nel 1856 esponeva la sua teoria sulla formazione delle perle, ammettendo che, nucleo delle preziose concrezioni, fosse un elminto e più precisamente un trematode [283].

Il Costa (1846) si occupava di qualche distoma ed in particolare del *Tristomum coccineum* [245]; Luciano par-

lava della cachessia acquosa [551], e Carlo Lessona scriveva sulla putridità e sul distoma delle pecore [537].

Dubini nella sua Entozoogr. [333] a pag. 164 disse raro nell' uomo il distoma epatico, giacchè in più di 2000 autossie non gli capitarono che due soli esemplari nella cistifellea. A pag. 470 poi menzionò il caso del *Polystoma venarum* dovuto al D.r Repetto di Genova: « In una puerpera, cui si era fatto un salasso, si vide alcun che muoversi nella vena ferita, avanzarsi di tanto verso l' incisione da sospendere il getto del sangue. Poco dopo saltò fuori un vermicciatolo che il chirurgo ricevette nel palmo della mano. Il D.r Repetto giudicò trattarsi del *P. venarum*, ma più per analogia coi casi noti che per propria osservazione, giacchè il verme fu a lui presentato conservato in una carta ».

Cristin nell'anno 1851 pubblicava uno scritto [258] sulla marciaia; argomento che veniva poco dopo estesamente svolto dal Salvagnoli (1856), specialmente in riguardo alla sua frequenza negli ovini delle maremme di Grosseto, Piombino ed Orbetello [934,935].

Fu nel 1855 che il De Filippi iniziò [284 a 288] le sue ricerche per servire alla storia genetica dei trematodi, quelle che lo resero così meritamente celebre; e in queste sue memorie, continuate nel 1856 e 1857, illustrò grande numero di forme larvali di tali vermi. Fu pure nel 1855 che l'Ercolani cominciò la serie di pubblicazioni [348, 352, 353, 355 a 360] sui risultati de' suoi esperimenti e studî sui trematodi, descrivendo varie nuove specie di distoma e dilucidando alquanti punti oscuri della loro genesi.

Il Molin (1858-61), sebbene siasi occupato maggiormente di nematodi, tuttavia, colle sue numerose pubblicazioni sull' elmintologia veneta, fece conoscere molti trematodi nuovi per l' Italia o nuovi per la scienza [620, 622, a 624].

Nel suo compendio di Anatomia patologica [1057] il Taruffi dopo aver menzionato i principali trematodi parassiti

dell'uomo, riferisce la seguente notizia riguardo alla cachessia, o marciaia.

« Le grandi epidemie nel centro d' Italia avvenute in questo secolo, secondo osservazioni assunte dal D.r Giuseppe Modoni (medico in Argenta) da più di venti pastori che dall'Appennino modenese e bolognese vanno a far pascolare in quel territorio, accadero negli anni 1814, 1815, 1816, 1827, 1846, 1852 ».

Il Marchi descriveva nel 1873 il *Distomum tursionis* del delfino [581], e Perroncito, parlando della cachessia ittero verminosa [778], accennava alla sua grande diffusione nel Canavese; argomento che pure trattava, due anni dopo, il Bassi (1875) relativamente al *D. magnum*, causa di cachessia nei cervi della Venaria Reale di Torino [50], e poco dopo il Romano per quella delle pecore nel Friuli [908].

Fu nel 1874 che l' Ercolani pubblicava le sue esperienze sulla dimorfobiosi dei nematodi e anche dei trematodi [352, 353, 355 a 360] in rapporto all'adattamento della specie all'ambiente; argomento che continuava a sviluppare per molti anni, illustrando il fenomeno e descrivendo numerose forme di larve e forme adulte di trematodi viventi nei molluschi d' acqua dolce.

Il Sonsino, durante un lungo soggiorno, quale medico in Egitto, molto si interessò della *Bilharzia haematobia*, esponendo le sue ricerche cliniche ed embriologiche in parecchie pubblicazioni [978, 979, 981, 982, 984, 1000] (1874 e seguenti), occupandosi, più in appresso a Pisa, di molti altri trematodi conservati nel Museo zoologico di quella Università [996, a 998, 1010, 1012, 1017 a 1019, 1021, 1022].

Taschenberg, a Napoli, dal 1877 al 79, con diverse memorie, [1058 a 1060], portò largo contributo alla conoscenza dei trematodi ectoparassiti, illustrando il nuovo genere *Dydimozoon* e la struttura dei tristomi, gruppo di elminti fino allora poco noto.

Una cercaria nel fegato di rana descriveva il Perroncito (1880) [792]; parlava di distomi del gatto e del cane il Generali [429], ed il Vallada segnalava [1101] una distomiasi nei gamberi. Il Brusaferro [134] ricercava le ova dei distomi nelle feci dei bovini, anche per studiarne il loro rapporto numerico coi vermi nel fegato; come prima il Colucci (1881) faceva conoscere le alterazioni anatomiche che subìsce il fegato del bue e della pecora per l'azione dei distomi [220].

Lo Stossich, coi suoi: *Brani di elmintologia tergestina* (1883-90) e con varie pubblicazioni sui distomi dei pesci e degli anfibi, riuniva molte notizie e descriveva nuove specie di codesto gruppo di elminti [1033 a 1041, 1043, 1045, 1046, 1049].

Il Piana (1882) studiava le cercarie dei molluschi in rapporto coi distomi (lanceolato ed epatico) dei ruminanti, ed ancora nel 1883 l'Ercolani continuava ad occuparsi dell'importante tesi della cachessia ittero-verminosa. Il Rivolta (1884) descriveva una nuova specie di distoma (*D. felineum*) nel gatto e nel cane [900], mentre Grassi e Calandruccio (1884) trattavano della cachessia ittero-verminosa in Sicilia e della cura di tale morbo mediante l'estratto etereo di felce maschio [480]. Il Belleli (1885-86) scriveva sulla *Bilharzia haematobia* [61 a 63] ed il Perroncito pubblicava delle osservazioni sul distoma epatico e sul distoma lanceolato [817].

Importante caso, per la parassitologia umana, fu quello riferito dal Cantani [167] e dal Tedeschi [1062] nel 1886, relativo alla *Bylharzia haematobia* in un uomo messinese, ricoverato alla clinica medica di Napoli, e che aveva contratto quel verme a Suez.

Il Fogliata (1887) sperimentò con successo l'uso dell'estratto etereo di felce maschio contro la distomiasi nelle pecore [389], mentre il Lopez (1888) descriveva [546] un nuovo distoma dell'*Acanthias;* e Grassi col Rovelli (1889) segnalava la *Bilharzia* nelle pecore in Sicilia [490].

Il Monticelli, col suo scritto [644] sulla *Cercaria setifera*, iniziava (1888) una serie di pubblicazioni sui trematodi endo - ed ectoparassiti, [647, 648, 650 a 655, 657, 659], fra le quali una pregiata monografia sui trematodi in generale [645].

Negli anni 1889-90, come pure più tardi, lo scrivente, in collaborazione col signor A. Perugia, si diede a ricercare trematodi parassiti sulle branchie dei pesci e riescì a raccogliere abbondantissimo materiale. Portossi così notevole contributo alla fauna elmintologica italiana, descrivendo non poche nuove specie di ectoparassiti, in varie pubblicazioni [725 a 731], fra le quali più importanti sono: « Dei trematodi parassiti delle branchie dei pesci italiani [728] e la monografia del genere *Microcotyle* [731] ».

Il Sodero (1889) parlava della cirrosi epatica per distomiasi nella pecora [974]; e per ultimo il Setti trattava in special modo delle uova dei trematodi [972].

§. 6. Ascaride lombricoide.

In ogni tempo, anche più remoto, si è parlato ed a lungo dai medici e dai naturalisti del lombricoide dell'uomo; epperò consultando le opere dei nostri antichi se ne trova fatta parola, più o meno diffusamente in tutte, per quanto non sempre sia facile capacitarsi se effettivamente di esso intendessero parlare, o invece di altri elminti.

Infatti sotto la denominazione di *lombricoidi* i nostri vecchi autori intendevano parlare di varii parassiti del corpo umano, e ad essi attribuivano, in tesi generale, tutti quanti i cosidetti morbi verminosi; ritenevano che le epidemie, appunto chiamate verminose, avessero relazione col solo lombricoide, straordinariamente propagatosi. Qualche raro caso si riferiva al tricocefalo, almeno come opinava Delle Chiaie; mentre gli ossiuri e le tenie avevano piccola o nessuna parte; e pei così detti vermi cistici non si avevano esempi speciali

in siffatte epidemie. Del resto si può dire che in ogni opera medica dei nostri maggiori trovasi fatto cenno del lombricoide e, poichè è impossibile tener calcolo di tutte, è giocoforza limitarci alle indicazioni più diffuse e più precise.

Risulta che il Gabucino (1547) fu tra i primi a parlare del lombricoide in generale [**406**], siccome disse degli altri vermi del corpo umano, che comprese tutti sotto la denominazione di *lumbricus*. — Codronchi descrisse l'epidemia avvenuta in Imola nel 1602, la quale, secondo il parere dei medici di quell'epoca, sarebbe stata occasionata dal diffondersi del lombricoide, cagionante ancora gravi complicazioni di quel morbo [**211**].

Il Volpini [**1132**] trattò del vomito dei bambini prodotto dal nematode stesso, e Panarolo (*Pent.* V, *Obs.* XV, p. 302, 1652) riferì il caso di un infermo, che soccombette per l'invasione delle ascaridi, sostenendo inoltre che esse fossero vivipare [**702**].

Il Redi (1684) fissò a lungo la sua attenzione sopra questi vermi, ed infatti fu fra i primi a studiare la loro organizzazione interna; indicando fra i vari visceri i sottilissimi ovari (*Anim. viv.* p. 35, Tav. X, fig. 3 [**875**]) e differenziando per bene l'ascaride dal lombrico terrestre. Li sottopose all'azione di varie sostanze ponendole a loro contatto, e le sue esperienze furono ripetute e confermate dal Sinibaldi (1687), il quale volle inoltre sostenere la credenza, che lo sviluppo dei lombricoidi fosse facilitato dall' uso delle sostanze zuccherine [**973**].

Speciali osservazioni sulle ascaridi ce le diede il Consoli [**236**], il quale scrisse inoltre (*De lapidib. podagr.; Romae* 1699), che la sovrabbondanza del muco nell' intestino retto e l' indole empireumatica, che talora dà questo umore, sono le circostanze che rendono copiosi gli ascaridi (ossiuri).

L'Alghisi (1711) ascrisse alla « *specie degli ascaridi* » alcuni vermi usciti dalla verga di un ragazzo [**17**]. Anche

Baglivi (1704) si interessò dell'azione delle varie sostanze sui lombricoidi, suggerendo quali antelmintici gli alcoolici e l'acqua bollita col mercurio. Raccontò inoltre che un giovane maneggiando aglio, ebbe col vomito l'espulsione di un verme rotondo [38].

Vallisnieri (1733) volle proseguire le ricerche del Redi sulla struttura del lombricoide [1105 e 1108], ma incorse in alquanti errori non lievi, laddove pretese ravvisare vasi sanguigni dorsali e ventrali, nonchè trachee, scambiandole coi campi o linee laterali. Ciò non di meno, come già si ebbe occasione di dire, le osservazioni del Vallisnieri segnarono un progresso nello studio dei vermi.

Il Bianchi (1741) parlò diffusamente degli ascaridi [84], quali vermi espulsi da varie parti del corpo umano, ma a dire il vero con poca precisione. Indicò elminti alla tiroide ed in altri organi meno frequentati da vermi; rinvenne un verme nelle ghiandole inguinali di una capra « *Vermis unus, rubellus, vivus, agilis, crassitiæ mediocris aciculæ, longitudine tertiæ partis mediocris digiti.* ecc. ». Di più egli opinava che gli ascaridi fossero utili all'uomo, per togliergli il superfluo delle sostanze mocciose, e conchiudeva col dire che « *essi furono creati per lui* ».

Moreali (1746), descrivendo le febbri occorse in varie parti d'Italia (1731-36), le volle accagionare alle ascaridi, epperò ne parlò a lungo [664]. Bianchini (1750) in varie lettere [85] si intrattenne dei lombricoidi umani e parlò dell'indole delle febbri maligne e dei rimedi più efficaci; ed il Troia [1084] con lunga dissertazione disse di un lombricoide nel seno frontale, incontrato all'autossia praticata in un cadavere a Napoli.

Il Morgagni (1760) in varî punti delle sue opere [667] ragiona dei lombrici, sostenendo che la tosse, la dispnea, il dolore pleuritico unilaterale, fossero causati dai lombricoidi e che tali morbi scomparissero dopo l'espulsione di essi. Inoltre

mise in dubbio la proprietà perforante dei lombricoidi; ed osservò il caso di una donna, nella quale alcuni lombricoidi avevano prodotta una protuberanza enterica all'ileo, mentre essa non ne aveva mai dato alcuno indizio.

Panzani (Giorn. p. servire alla storia ragionata ecc. Venezia 1786, Tomo III. p. 441) ricorda il caso di un paziente (di Umago, Istria) che soffrì per tre anni di dolori vescicali, e che una notte ne fu liberato, orinando due vermi, lunghi quattro dita trasverse e grossi da 2 a 3 millim., di color rubicondo, con una estremità acuta e nell'altra muniti di prominenze cornee [**706**].

Ai lombricoidi si accagionarono in varie epoche i morbi diatesici, le febbri chiamate verminose, e di tale opinione furono: Ramazzini [**866**], Lancisi (Op. post. II, 398 [**526**]) Borsieri (Istit. med. 204), ma queste idee furono dal Fracassini (Op. patol. p. 171; 1758) ristrette a più angusti confini. Tartaglia (1805) pure trattò a lungo degli elminti e fece conoscere qualche caso importante, sempre riferendosi alle ascaridi [**1056**].

Lanza (1841) distingueva poi i sintomi proprii dei mali verminosi, da quelli che soglionsi a questi riferire; riconoscendo una particolare forma morbosa che chiamò *elmintonosi* [**529**]. Borsieri riscontrò un ascaride che, forse per avvenuta apertura all'esofago, erasi insinuato nel torace. Anche il Motta narrò di un caso, molto somigliante al precedente, di un ascaride che erasi fatto strada nella pleura in un fanciullo di soli cinque anni e si era innicchiato presso i gangli del grande simpatico, provocando strane forme di nevrosi e la morte.

Molto interessante fu l'occorso al Dall' Olio, e da lui stesso narrato (1801), d'aver vomitato grandissimo numero di ascaridi (circa 500) in due sole settimane [**265**].

Brera [**119, 120**] si occupò a lungo degli ascaridi, riunendo molte osservazioni di altri autori. Ebbe ad istituire appunto

per essi un nuovo ordine, quello dei *Megalosomi*, per separarli dagli altri nematodi più piccoli (tricocefali ed ossiuri) che disse *Microsomi*, distinzione che non fu da alcuno accettata. Considerò l'ascaride umano identico a quello del cavallo e del maiale; ed alla medesima specie volle assegnare i vermi riscontrati dal Vallisnieri negli agnelli. In seguito principalmente alle indagini anatomiche fatte dal Mangili sul lombrico terrestre, il Brera erroneamente si affaticò per identificare la struttura dell'ascaride a quella del lombrico. Quali casi suoi proprii, riferì (Mem. p. 198) di un giovane cremasco che vomitò un grosso ascaride; lasciò nel Museo patologico di Pavia un tratto di intestino ileo, di un ragazzo morto tabico, che conteneva, in una lunghezza di quattro dita trasverse, 180 ascaridi raggomitolati, per quanto fossero di piccole dimensioni (Mem. p. 214). Indicò altro caso di donna che giornalmente vomitava da 23 a 49 lombricoidi e ciò per lo spazio di 27 giorni; trovò ascaridi nei follicoli della tonaca intestinale del pesce spada (pag. 233, Tav. IV. fig. 8), ed altro verme raccolse nella arteria celiaca di un cavallo (*gordio?*).

Non poche sono le indicazioni ed osservazioni sull'ascaride, dovute ad altri autori e riportate dal Brera; così, oltre quello del Targioni-Tozzetti che parlava di tre ascaridi trovate in un lupetto di 6 o 7 giorni, menzionò lombricoidi espulsi colle orine, siccome fece conoscere l'Angeli di Imola, da una paziente da molti anni sofferente per difficoltà nell'orinare, fino a quando potè appunto liberarsi di tre ascaridi, lunghi cinque dita trasverse (Mem. p. 272).

Un grosso lombricoide insinuatosi pel coledoco e che produsse itterizia e morte del paziente, l'osservò il Buonaparte, siccome ebbe a citare il Guidetti [509]. Malacarne riscontrò un lombricoide, in un ascesso formatosi fra il retto e l'utero; come il citato Brera ne aveva incontrato un altro in un sacco erniario (p. 208). Conobbe ancora il caso dovuto al D.r Fiorilli, di un uomo, morto allo spedale di Fi-

renze, per vomito di una quantità prodigiosa di lombricoidi, e che poscia alla sua autossia presentò lo stomaco e l'intestino ancora ripieni di ascaridi.

Abbiamo in seguito le osservazioni, poco attendibili, dello Zeviani sui vermi del cuore; per quanto da non pochi ritenuti per falsi vermi. P. Frank (1809) ebbe pure a parlare degli ascaridi ed a pag. 49 delle sue « Ritenzioni elmintiche [400] » mise in dubbio il potere perforante di essi nematodi, seguendo quanto già aveva detto Morgagni; e soggiunse che abbisognava maggior attenzione di quella, che si era usata nei molti casi addotti dagli scrittori.

Un giovanetto di 15 anni entrato nello spedale di S. Maria Nuova a Firenze e già epilettico morì, dopo vive convulsioni. Alla necroscopia trovò il diaframma gangrenato e perforato l'esofago al setto trasverso e dal foro erano usciti cinque lombricoidi nell'addome, dei quali uno era penetrato pel diaframma al di dietro dei polmoni. Narra inoltre l'occorso in un uomo, morto, dopo un solo giorno di degenza all'ospitale di Pavia, emettendo alte grida ed in seguito a crudeli e forti convulsioni. All'autossia si trovò che il di lui tubo intestinale, dal duodemo fino al retto, era pieno di lombricoidi e di sterco (Vol. XI. pag. 20).

Zenone (1828) fece noto il caso d'un grande ascesso per ascariasi, apertosi all'inguine di una donna, la quale però guarì completamente [1136].

Metazà (1833) descrisse [612] un esempio di ascaride in ovo di pollo; il Contini (1834) vide tre lombricoidi uscire da un bubbone semplice inguinale, di un uomo del Bergamasco [235]; ed il Polvere (1834) estrasse sei lombricoidi da un tumore all'ombelico e da lui spaccato [855]. Guastamacchia [506] iniziò la serie di pubblicazioni sugli ascaridi usciti per fistole apertesi in prossimità dell'ombelico.

Eguali fatti fecero noti Girone [441], Licci (1838) [540], Mercogliano [608], il quale ultimo scrisse di un ra-

gazzo che espulse in tal modo ben 56 ascaridi, ed ancora nel 1838, Putelli indicò un caso di epistassi ricorrente dovuta all'ascariasi [863]. Coppola (1843) descrisse una perforazione delle intestina, che volle accagionare ai lombricoidi esciti da un ascesso, apertosi pur esso in vicinanza dell'ombelico [237]; e troviamo pure Gilli (1843) parlare di altro esempio, nel quale l'emissione fu di 510 lombricoidi [438].

Delle Chiaie [294] raccolse numerose notizie dovute ad altri autori, principalmente italiani; come quelle del Campagnano (Atti Accadem. med. chirurg.), del Panzani, del Matteucci (Verminaz. vescica orin. 1836) [598], del Morelli, che riferì la storia di un fanciullo, il quale non poteva pronunziare la lettera B, se non dopo l'espulsione di lombricoidi. Ricordò ancora il Clerici, il quale asseriva spettare assolutamente ad essi il titolo di *effractores*; ed il Beringeri, che rinvenne ascaridi nello spessore dell'omento.

Cotugno [248] osservò ascaridi in un tumore ombelicale di donna, ed un lombricoide penetrato nel bronco destro, senza aver recato alcuna molestia all'infermo; constatò gli intestini, ileo e colon, bucati da lombricoidi e che avevano emigrato nel peritoneo; il che aveva confermato lo stesso Delle Chiaie. Questa proprietà perforante degli ascaridi era già stata sostenuta dal Ricci (1824) [884]. Lo Scortegagna (Giorn med. 1841) volle sostenere la viviparità degli ascaridi dell'uomo [961]. Il Rozzi scriveva al Delle Chiaie (p. 117), che un individuo aveva tempo addietro ricevuta una stilettata all'ipocondrio sinistro e che sebbene la ferita fosse cicatrizzata appieno, dopo febbre tifica quella si riaprì e ne uscirono molti lombricoidi.

Il Delle Chiaie si occupava ancora della struttura delle papille boccali dell'ascaride (Rendic. Accad. Borbonica p. 403, 1846), con osservazioni, che furono molto criticate più tardi dal Dubini (1850).

Nicolich di Lussinpiccolo vide (1845) degli ascaridi uscire da una fistola ombelicale [681]; il Botto (1843) riferì caso di soffocamento per verminazione [110], così il Maraglio (1857) osservò la morte di un uomo per l'arresto di un lombricoide nell'esofago [574].

Salvatore Alessi (1846), in uno scritto già menzionato sopra cisticerchi oculari, registrò sette casi di malati d'occhi, che vomitavano ascaridi [15]; il Sottani (1850) volle trovare rapporto fra l'ascariasi e l'apoplessia [1026], ed il Dubini poco prima (Ann. univ. med., 1846), dissertando sulla corea dovuta ad elmintiasi, ammise che soltanto la gesticolatoria possa essere prodotta da elminti, ma non mai la corea elettrica. A Pavia studiò il caso di un fanciullo, guarito da convulsioni epilettiformi, dopo l'espulsione di molti ascaridi, ottenuta coll'uso di un antelmintico.

Nella sua Entozoografia [333] lo stesso Dubini parlò frequentemente di ascaridi, asserendo (p. 66) che più della metà dei fanciulli (a Milano) è molestata da questi e dagli ossiuridi, come pure ne tròvò nei vecchi (donna di anni 80), e ne osservò ancora di viventi dopo 30 ore dalla morte dell'ospite (pag. 29). Registrò il caso di una donna, che da sè medesima estrasse sei lombricoidi dalle narici (p. 140); quello di una ragazza, morta per peritonite e che aveva nell'esofago un lungo lombricoide, il cui capo giungeva fino alle narici (p. 141), e quello di un cadavere, che oltre l'entero-peritonite, presentava lombricoidi migranti nello stomaco (p. 69).

Dubini ancora, disse che, per la struttura anatomica e specialmente per le papille boccali, l'ascaride del cavallo è specie diversa da quello dell'uomo. Sostenne, in opposizione a non pochi autori, la impossibilità che i lombricoidi possano perforare membrane, ed a pag. 144 ne indicò le ragioni, uniformandosi così alle vedute di Morgagni e di Frank. Per ultimo citò il caso, dovuto al D.r Castiglioni, (1854) di una ragazza guarita da amenorrea e dalla pica cogli antelmin-

tici, i quali la liberarono da numerosi ascaridi (p. 146, in nota).

Gio. Bottini pubblicò [109] altro caso di ascaridi fuorusciti dall'ombelico; Linoli (1854) fece noto caso di accumulamento di lombricoidi nel cieco umano [543]; Paolo Gaddi (1854) pretese che i lombricoidi avessero disseccati nervi ed altri organi in un ragazzo [407], e Gaetano Peyrani accagionò ai lombricoidi delle convulsioni tetaniche, che colsero un ragazzo [830 A]. Mattei (1857) parlò di due lombricoidi penetrati nel fegato durante la vita del paziente [597], caso che più tardi fu discusso dal Pellizzari [761] (1864). Nello stesso anno (1857) Scotti ebbe a dire di una donna morta per ascariasi [965]; Pisano osservò altro esempio, molto somigliante al precedente, in uno spazzino di Genova [844]; e Minaglia (1859) descrisse la strana emigrazione di un lombricoide, che si era spinto in un ascesso svoltosi alla nuca [615], mentre Valle (1864) parlava [1102] di un ascaride uscito dalla vagina, Conte [232] del perforamento degli intestini per opera dei lombricoidi, Lussana P. del laringismo verminoso [556] e Medlin (1866) di un ragazzo, cui spaccò un ascesso alla regione sacrale, racchiudente un ascaride [604].

Taruffi (1870) accennò ad un ragazzo di Comacchio presentante un numero prodigioso di ascaridi [1057]; e Santello, pure nel 1870, sezionò una ragazza nella quale trovò che il lume dell'intestino, dal duodeno al retto, era zeppo di gomitoli di ascaridi, dei quali alcuni spingevansi nello stomaco e perfino nelle vie aeree [946].

Il Ruggi (1872) trovò, all'esame microscopico di liquido vomitato, delle uova di ascaridi [925]; Termini (1872) osservò l'uscita di 11 lombricoidi da flemmone allo scroto [1065]; Dujardin [335] e Tenderini [1063, 1064] descrissero ciascuno un caso di ascaridi espulsi colle urine, pel canale urinario; Maj avrebbe riscontrato che la presenza degli asca-

ridi complicava il colera [565]; e Sargenti riferì una storia [950] di epilessia pur dovuta a questo nematode. L'Amatori (1877) dopo la chelotomia, osservò l'uscita di lombricoidi dalla fatta ferita [18]; il D'Antonio (1874) ne vide uscire ventidue, in pochi giorni, da una fistola stercoracea, che guarì poi spontaneamente [272]; ed il Clemente (1878) trattò del caso di fuoruscita di lombricoidi dall'ombelico in una bambina [206]. Esempio di soffocazione per ascaridi, penetrati nelle vie aree, fu riferito da Donati [330], ed altro, ancora più raro, di ascaride insinuatosi nella tromba falloppiana destra, da Bizzozero [88].

Benci (1879) accennava ad ascaridi (*Heterakis*) nell'uovo di gallina [68]. Casi simili si debbono allo Zambelli [1133] ed al Carruccio [184], ed esempi di ascaridi incrostati sul guscio, all'Aldrovandi [9], nonchè al Monti [662] (1757). Gian Domenico De Sanctis (1880) comunicò la storia di ascesso lombare destro nell'uomo, dal quale uscirono numerose ascaridi [317].

Sangalli (1880) ebbe ad insistere riguardo ad un nuovo fatto, attestante l'attitudine degli ascaridi a perforare membrane intatte dell'intestino [942], e Rampoldi (1880 e 1884) parlò di disordini visivi sostenuti dalla presenza di tal verme nell'intestino [867 e 870].

Ercolani, nel 1874 e successivamente pubblicò le sue interessanti osservazioni sulla vita libera dell'ascaride dei colombi [352 e 354], e Zenone (1882) riferì di ascesso all'inguine di un uomo con uscita di lombricoidi [1136].

Il Grassi, in varie note (1887-88), si occupò dello sviluppo diretto dell'ascaride umano [462 e 471]; mentre Adolfo Lutz (1888) trattò dell'emigrazione dello stesso verme dall'esterno al corpo umano [557]. Quattro casi di anasarca per lombricoide raccolse il Guidi nel 1888 [510]; e Monteverdi, nello stesso anno, pubblicò un nuovo caso di penetrazione dell'ascaride nel fegato pel coledoco [639]. Per

ultimo Mondino e Sala (1890) fecero osservazioni sulla maturazione e sulla fecondazione delle uova di ascaridi, servendosi di quelle del lombricoide dei maiali [635]. Il Grassi si occupava [459 A] dell' *Ascaris alata* Bellingham, per dimostrare con sperimenti, che l'*Asc. mystax,* specie cui si riferisce l'*A. alata*, non vivrebbe nell' intestino dell' uomo; dimenticando che già il Polonio (1860), per un' altra via, era giunto alla conclusione che il preteso *Ascaris alata* del Bellingham, altro non era che un giovane di *A. lombricoides,* cui si era staccata l' epidermide del capo, fatto facile a verificarsi in molti nematodi [854].

Dal lungo elenco delle pubblicazioni, che volli limitare a semplici citazioni, sopra il grosso nematode umano, facile riesce persuadersi della grande diffusione che esso ha in Italia. Per quanto nella carta d' Italia, che allego a questo lavoro per chiarire la distribuzione corologica dei vermi umani fra noi, si sia tenuto calcolo soltanto di quelle località per le quali si sono trovate precise indicazioni dei varî autori, tuttavia si può dedurre che esso è diffuso in ogni regione. Però, in vista dello stato attuale delle cognizioni, che si hanno in merito, e considerando essere questo il primo tentativo di cosifatta corologia, non ci è per anco permesso trarre leggi ben precise sulla sua sproporzionata diffusione in Italia.

§. 7. Ossiuro vermicolare.

Questo piccolo nematode, già noto ai nostri antichi, è frequente e molto diffuso fra noi, ed in generale viene indicato incidentalmente da alcuni medici, o soltanto elencato nei cataloghi elmintologici, senza che sopra di esso siasi fissata di proposito l' attenzione, stante la sua poca importanza parassitologica. Di qui la spiegazione delle non numerose pubblicazioni, riflettenti in special modo l' ossiuro umano.

Neppure è a tacersi che alquanti autori, non fra i più recenti, ebbero ad ascrivere all' ossiuro — ascaride vermicolare — forme di parassiti che non erano certamente tali, e neppure erano vermi. Intendiamo riferirci ai casi del Vallisnieri, quando accennò a vermetti orinati, mentre erano larve di insetti; così a quelli indicati dal Bianchi (*De natur. human. corpor.* Tab. III. fig. 6.) nell' orina di un vecchio; come pure non erano ossiuri quelli, che il Bianchi stesso disse aver raccolti nei ventricoli cerebrali (l. cit. p. 346).

Del resto sappiamo che già il Brugnatelli (1795) accagionava all' ossiuro la leucorrea delle bambine, e che non ignorava altri casi consimili [128]. Brera credette aver conosciuto il maschio dell' ossiuro, ma si ingannò; disse aver trovati ossiuri nel vomito, ed aggiunse aver constatata efficacissima la corteccia della *Geoffroya Surinamensis* contro gli ossiuri e gli ascaridi. [120]

Frank [400] ne avrebbe veduti rare volte nel vomito; descrisse il caso di donna, che per tali vermi soffriva prurito all' ano e ne era periodicamente disturbata dalla sera a mezzanotte; ricordò altra donna che pure aveva risentita molestia per ossiuridi in due successive gravidanze, la quale cessava durante il puerperio, per ricomparire al suo finire. Lo stesso Frank suggeriva, contro tale prurito, pessarî spalmati di bile, nonchè delle forti soluzioni di aloé.

Delle Chiaie (1844), non ignorando le osservazioni degli autori preaccennati, aggiunse [294] che il Lanza, contro gli ossiuri, adoperava clisteri di lattuca e semi di lupino; il che già usava Celso contro i lombricoidi; mentre egli ricorreva piuttosto ai clisteri di latte ed acqua marina, oppure di mercurio dolce, diagridio e seme santo. Ebbe in cura una ragazza, la cui vagina era affetta da scolo moccioso per la presenza di ossiuri; riportò il caso dovuto al Bianchi, di un individuo, che per molti anni portò ossiuri e che ogni giorno, dalle ore 9 alle 10 pom., provava continuo titillamento al-

l'ano ed al retto, tanto da inabilitarlo al lavoro, mentre all'infuori di quel tempo non ne avvertiva l'esistenza. Frontali di Bologna asseriva (1858) che l'infuso del crisantemo cinerarifolio era utilissimo contro questi vermi, se dato a clisteri [404].

In seguito non si trovano autori che siansi occupati in special modo dell'ossiuro fino al 1881, anno nel quale il Grassi, confermando molti fatti già esposti dal Frank e da altri, sperimentò sopra sè stesso l'infezione di ossiuri e potè constatare: che sono più attivi in primavera: che il prurito all'ano è periodico; e che le ova si incontrano quasi mai nelle feci dell'ospite [462].

Galvagni (1881) verificò utilissimo per la cura degli ossiuri i clisteri d'acqua anche semplice, purchè in abbondanza [415] (1); e Scarenzio, già citato, nel 1884 riferì di alcune dermatosi dovute ad azione nervosa trofica riflessa delle tenie e degli ossiuridi [954]. Sonsino]1013] parlò della ricerca col microscopio delle uova di ossiuro e d'altri elminti nelle feci dell'uomo a scopo diagnostico.

§. 8. Anchilostoma duodenale.

Nel 1888 io scriveva (2): « Una pagina di elmintologia pressochè tutta italiana e di molta importanza per la parassitologia umana, è certamente quella che riguarda l'anchilostoma ». Infatti è in Italia che si scoprì questo verme ed è

(1) Per comunicazione verbale fattami da E. Parona conosco come riesca utilissimo l'uso di dosi refratte di estratto etereo di felce maschio, contemporaneamente a clisteri abbondanti di infuso di valeriana e di assafetida; particolarmente dimostrato nel caso di un ragazzo sofferente per gravi disturbi nervosi, e che in una piccola frazione di scariche alvine, avute in seguito a tale cura, furono numerati oltre 200 ossiuri.

(2) Appunti storici di Elmintol. ital. [717].

fra noi che disgraziatamente esso ebbe a diffondersi in numero prodigioso ed a cagionare gravissima epidemia, la cui eco non è ancor spenta, siccome ce ne accorgiamo dalle continuantisi pubblicazioni, che ancora oggidì si leggono negli annali della medicina, illustranti nuovi casi e nuovi focolai del temuto nematode.

Scoperto da Angelo Dubini nel 1838 a Milano nel cadavere di una contadina, fu da lui descritto nel 1843 col nome di *Agchylostoma* [332], mutato poi dall' autore stesso, con vocabolo latino in *Anchylostoma* (Entozoogr. 1850) [333], denominazione colla quale viene ora dalla generalità chiamato, per quanto il nuovo genere istituito dal Dubini, sotto il punto di vista zoologico, non possa essere accettato, rientrando pei suoi caratteri in quello già noto di *Dochmius*.

Dubini trovava a Milano l' anchilostoma in 20 cadaveri sopra 100, e scriveva nel 1850 [333] essere presso di noi (Lombardia) abbastanza frequente; « non si è mai trovato nè a Parigi, nè a Firenze, nè a Roma, nè a Napoli, città tutte nelle quali so che se ne fece ricerca ». Il D.r Minaglia mostrò al Dubini due anchilostomi da lui stati riscontrati in un genovese, morto all' ospitale Pammatone. In molti villaggi delle basse plaghe lombarde e sopratutto, per quanto constava al Dubini, a Paullo, a Corsico (vicinanze di Milano), era comunissima la elmintiasi complicandovi ogni sorta di malattia, non escluse le stesse febbri periodiche (Entoz. p. 49). Per ultimo Dubini, dicendo che talora il parassita fu trovato in tal copia, da lasciar sospettare esistente un rapporto fra il il numero di elminti ed il grado di anemia del paziente prediceva quanto fu trovato ed affermato molto più tardi.

Il Sangalli (1868) scriveva [938] che a Pavia, per alcuni anni trovò l' anchilostoma pressochè nella metà dei cadaveri, e più che nel duodeno lo incontrava nelle anse del digiuno. Discusse sul suo potere ematofago, fatto che già nel frattempo era stato segnalato da vari autori, fra cui il Bilharz

in Egitto, il Wucherer al Brasile; i quali accagionavano appunto all'anchilostoma la famosa clorosi di quei paesi; tanto che la storia dell'anchilostoma, sotto il punto di vista clinico, aveva progredito più altrove che fra noi. In Italia la scoperta del Dubini e le osservazioni del Sangalli rimasero, si può dire, isolate e le sole che si ebbero per un periodo non breve, e più precisamente fino al 1878, eccettuato un cenno, di valore puramente zoologico, dell'Ercolani [346], epoca nella quale, contemporaneamente al Morelli che segnalò un caso di anemia in una contadina morta a Firenze e che albergava numerosi anchilostoma [665], lo scrivente, insieme al fratello Ernesto ed al Grassi pubblicarono le loro osservazioni embriologiche e cliniche sull'importante nematode [724, 485 e 488].

Fu nella clinica medica dell'Università di Pavia diretta dal nostro maestro Prof. Francesco Orsi (1), che potemmo occuparci dell'argomento sia dal lato embriologico, che da quello clinico. Pei primi descrivemmo le ova dell'anchilostoma, diagnosticandole al microscopio nelle feci degli ospiti; trovammo le larve e le illustrammo nelle loro prime fasi evolutive, con figure che servirono alle riproduzioni quasi invariate degli autori successivi; e ne tentammo con buon successo l'allevamento.

Confermando quanto era stato indicato in Egitto ed al Brasile constatammo la concomitanza del verme con una anemia più o meno grave e quindi segnalammo una nuova forma morbosa, che volemmo contraddistinguere col nome di *Anchilostomiasi* [488]; preferibile certamente a quello di *anchilostomoanemia* (Bozzolo), perchè più lato e meglio rispondente al concetto eziologico [112].

(1) A quell'epoca lo scrivente era Assist. di Zoologia e di Anat. compar., il D.r E. Parona era Assist. di Clinica medica, ed il Grassi B. era laureando in medicina, tutti presso l'Università di Pavia.

La pubblicazione del 1878, comparsa a Pavia (tipog. Marelli) [485], fu la prima nostra sull'argomento, per quanto alcuno abbia voluto dare la precedenza ad una *nota preventiva*, che il Grassi, a nostra insaputa, volle stampare col solo suo nome in altro periodico medico [460]. Le nostre ricerche comunicate all' Istituto Lombardo diedero occasione ad una discussione fra i prof. Maggi [561], Pavesi [756] e Sangalli [941 A] e furono registrate da alquanti recensionisti (Carruccio ecc.).

Il Grassi (1878) descriveva [454] nel gatto un'anemia analoga a quella dell'uomo, cagionata da nematode molto affine all'anchilostoma (*Dochmius trigonocephalus, D. Balsami*). Il Sonsino nello stesso anno, a proposito del caso del Morelli, fece alquante considerazioni sulla diffusione del verme [987], ed in altro scritto [988] riferì sulle larve di anchilostoma. Sorsero nel frattempo alcune divergenze fra il Sangalli [941] ed il Sonsino stesso [989, a 991]; ed il Ciniselli [203] indicò altri due casi di anchilostoma in persone provenienti da località paludose. Già nelle pubblicazioni nostre (fratelli Parona e Grassi) avevamo accennato, come i fornaciai fossero prediletti dal nematode, fatto constatato in seguito dal Bozzolo [112], dal Graziadei [495], dal Perroncito [806], dal Testi [1066], dal Sonsino [1014] e da altri ancora.

Frattanto le ricerche sul nematode andavano aumentando nel 1879, ed infatti il Pagliani col Bozzolo [697], il Perroncito [227, 798], il Concato [226] riscontravano a Torino altri casi di anchilostomi e scoprivano che l'anemia epidemica, così violentemente scoppiata negli operai addetti al traforo del Gottardo era accompagnata all'anchilostoma.

Questo reperto, che fu dapprincipio da parecchi negato (Pagliani e Bozzolo [697]) e poi gradatamente, davanti all'evidenza dei fatti, da tutti ammesso, occasionò una folla

di lavori che si succedettero, principalmente nel triennio 1880-81-82, per opera non soltanto dei medici connazionali, ma ancora da parte di stranieri; laddove si andarono disseminando gli infelici minatori, erranti in cerca di località migliori, o di soccorso alla loro minacciata esistenza.

L'abbondante materiale diede l'opportunità al Perroncito di ripetere e di riconfermare, passo per passo, i nostri studî sullo sviluppo, di fare un progresso in essi, e di sperimentare le varie sostanze antelmintiche contro le larve e le forme adulte dell'anchilostoma; nonchè ai clinici di meglio approfondire la conoscenza dell'anchilostomiasi.

Il Perroncito nelle sue ricerche [798] aggiunse, come dissi, ulteriori osservazioni sullo sviluppo del verme, e diversamente interpretando il modo di presentarsi delle larve, venne alla conclusione, che esso verme completa il suo sviluppo senza aver bisogno di un ospite intermediario, siccome aveva indicato il Leuckart pel *Dochmius trigonocephalus*. Al Perroncito inoltre spetta il merito di avere proclamato, dopo lunghi esperimenti sull'azione che hanno molte sostanze contro le larve d'anchilostoma, l'effetto energico che ha l'estratto etereo di felce maschio, come a mio fratello, D.r Ernesto [733, 734], quello di avere studiato clinicamente e con metodo esatto, l'efficacia di un rimedio a tanto malanno. Il detto rimedio fu dimostrato dalla pratica avere un'azione indubbiamente superiore a quant'altri si suggerirono, non escluso il timolo, tanto caldeggiato dal Bozzolo (Virtù nuove di un rimedio nuovo [114, 115]).

Il rumore destato in Italia per questi studî sull'anchilostoma e sull'anemia dei minatori del Gottardo, fece sì che, estese le ricerche, si riescì a rinvenire il verme sparso per quasi tutta la penisola ed a riconoscerlo causa di frequenti ed ostinate anemie nelle basse ed umide regioni del Piemonte, della Lombardia e del Veneto; nonchè nelle zolfatare della Sicilia (Parona E. [741], Giordano [440], Giuffrè [442] ed altri).

Per dare un'idea della quantità di lavori comparsi, relativamente all'anchilostoma, dal 1880 al 1890, basta citarli in serie cronologica, onde non dilungarci eccessivamente (1). Troviamo infatti il Bozzolo descrivere [111], dapprima quattro casi, e poi due altri, di anchilostomiasi ed in seguito suggerire il timolo e la doliarina quali antelmintici. Il Bozzolo, ancora col Pagliani, discorreva dell'anemia dei minatori del Gottardo, manifestandosi poco favorevole ad accagionarla all'anchilostoma [697].

Concato e Perroncito trattarono lo stesso argomento, [227] e quest'ultimo s'addentrò, come già si disse, sulle ricerche dell'azione antelmintica di varie sostanze ed in special modo dell'estratto etereo di felce maschio contro l'anchilostoma. Il Parona E. iniziava, per parte sua, le osservazioni cliniche sull'anchilostoma, sul modo migliore di amministrare detto estratto (metodo delle piccole dosi da applicarsi nei casi più gravi) e sui vantaggi offerti dall'estratto ora citato, nonchè le modificazioni del sangue dei malati liberati dal parassita [733, 734].

Ancora nel 1880 abbiamo scritti del Lava [533], del Tibaldi [1068], del Sonsino [991] e del Rampoldi [869]; gli uni segnalanti nuovi centri di anchilostomiasi, gli altri nuovi casi ed i sintomi provocati dal nematode.

Nel 1881 spesseggiarono gli autori occupantisi della gravissima epidemia anchilostomotica, che si era diffusa per l'Italia nostra, e così l'Audenino [35] segnalò due casi a Chieri; il Bianchi [83] espose una storia del verme e del male in tesi generale; il Bonuzzi [98] parlò dell'anchilostoma nel Veronese, il Borgherini [103] nel Pado-

(1) Come già dissi più volte, volendo in queste pagine riferire esclusivamente dei lavori italiani, anche qui di proposito, si passano sotto silenzio le numerose e dotte pubblicazioni sull'anchilostoma, che si debbono ai colleghi di oltr'Alpe.

vano; il Maj parlò prima dell'estratto etereo di felce m. e poi delle cure, da lui e da altri fatte a Pisogne, su quel di Bergamo [563, 564].

Marchiafava indicava [585] il primo caso a Roma, e Parona E. registrava le storie di 36 anchilostomotici da lui curati a Varese [735].

Frattanto Perroncito riferiva con varie memorie dei rapporti fra gli anchilostomi, l'antrace e le febbri malariche, e dell'anchilostoma nei fornaciai, nei contadini e nei minatori in genere [799, 804 a 806]. Poletti segnalava [849] un caso di anchilostoma in un ortolano a Vercelli; Salomoni, in due scritti [930-931] parlava di esso verme nel Cremonese; mentre lo Scottini riferiva [966] di una trasfusione di sangue in una donna anemica per anchilostoma; e Tosatto potè fare numerose cure di colpiti dal parassita, ricoverati all'ospitale di Pisogne, il che riferì in quattro diverse pubblicazioni [1076 a 1079], delle quali la prima comparve nel 1881 e le altre negli anni successivi.

Anche nel 1882 gli scritti sull'anchilostoma fatti pubblici in Italia, non sono pochi. Il Bareggi [43] riferì sopra un caso di anchilostomiasi contratta al Venezuela; Gammareri [159] di due casi osservati a Messina; Cantù [170] studiò l'anchilostomiasi nel Cesenate e nelle zolfare di Formigiano; DeRenzi a Genova, ove ebbe in cura 31 anchilostomotici [313], e Foà pubblicò un caso occorso nel Modenese [387]. Il Fedeli [374] sunteggiava uno scritto del Malonell sull'anchilostoma alle Indie; lo scrivente [714] ed il Fiori col Bergesio, segnalavano l'anchilostoma nelle miniere di Sardegna, del che faceva cenno anche il Falconi [367].

Ferdinando Giaccone si interessava delle condizioni delle gallerie a fondo cieco e della anchilostomiasi, a proposito appunto dell'epidemia gottardiana [434]; Graziadei si occupava [495] del timolo contro il verme in discorso e Pennato [762] riferiva sull'anchilostoma nel Padovano;

Pistoni aggiungeva altri 21 casi, ai già pubblicati da lui [845], mentre Salomoni [931] e Tosatto [1079] facevano noti separatamente altri casi da loro osservati.

Negli anni successivi, diminuita la epidemia, andarono facendosi meno numerose le pubblicazioni in proposito; tuttavia nel 1883 si hanno quelle del Burresi [140] sopra due casi, con recidiva in uno; del Bonuzzi (1884) sull'anchilostoma nel Veronese [99]; e del Polatti menzionante un ragazzino, reduce dal Brasile, che ospitava il verme [848].

Nel 1885 il Calandruccio [145] descriveva il primo caso di anchilostoma in Sicilia ed un secondo nell'anno successivo; Parona E., riassumendo i precedenti lavori, parlava [740] delle cure da lui fatte per incarico del Governo, allo spedale di Varese, di 248 anchilostomotici; Perroncito segnalava il nematode negli operai delle miniere in Ungheria [815]; Rho avvertiva un caso in un Messinese [883] e Vanni altro caso a Firenze [1112].

Nel 1886 Parona E. riferiva le sue osservazioni sugli operai delle zolfare di Sicilia (Lercara), mediante feci avute dal D.r Giordano [741]. Studiavano pure questo verme in Sicilia: Giordano stesso [440], Pernice [768], Giuffrè [442] e Piazza-Martini [837].

Il Testi nel 1887 si occupava dell'anchilostoma nei mattonaj del Faentino e della Romagna [1066], il Boccolari di un caso a Modena [94], il Sotis di un giardiniere a Firenze [1025]; il Sacchi dava un lungo elenco di anchilostomotici del circondario di Perugia [928]; il Pennato intratteneva sulla cachessia dei fornaciaj del Friuli [765] ed il Pernice aggiungeva altri esempi a quelli già noti, negli operai alle zolfare di Sicilia [769].

Nel 1888 il Chiaruttini parlava di un fornaciajo friulano con anchilostoma [197]; il Facciolà di due necroscopie, in cui trovò numerosissimi anchilostomi [363]; il Romaro di due casi occorsi nel Padovano [910]; il Sonsino trattava

dell'anchilostoma complicante clorosi [**1006**], ed il Rampoldi di un caso di strabismo convergente acuto dovuto al verme in discorso [**872**]. Felice Lussana (1889) diede una speciale interpretazione dell'anemia per anchilostoma, sostenendo esser dovuta ad intossicazione [**555**], il che non fu dai più accettato; e per ultimo nel 1890 troviamo il Consalvi riferire sull'anchilostoma nel circondario di Lanciano (Chieti) [**231**], il Mazzotti nel Bolognese [**603**], l'Oddi-Baldeschi esporre dati statistici sul verme, riferibili in ispecial modo a quelli di Perugia e dintorni [**686**]; come il Sonsino ne segnalava la frequenza nella provincia di Pisa [**1011** e **1016**].

Terminata la lunga enumerazione di oltre sessanta autori, che più volte ebbero ad occuparsi dell'anchilostoma in Italia, appare chiara la rapida diffusione che, in breve correr d'anni, ebbe ad avere l'anchilostoma; per modo che esso è certamente quello, fra tutti i parassiti dell'uomo, di cui si conosca più in dettaglio la corologia italiana, per dati positivi e non per semplici induzioni.

(Veggasi la carta d'Italia annessa al presente lavoro).

§. 9. Strongilo gigante.

Di questo nematode, che si vuole possa essere parassita anche dell'uomo, non abbiamo molte osservazioni in Italia; scarsa ne è quindi la bibliografia ed i casi accertati riguardano esclusivamente quelli del cane. Si vollero segnalare esempî anche nell'uomo, ma si debbono probabilmente riferire, non a strongili, bensì ad ascaridi erranti. Tali sarebbero quelli che ebbe a citare il Delle Chiaje (*Compendio* 1844 [**294**]), dell'Angeli (riferito anche dal Brera nelle sue memorie a pag. 272), del Morelli nelle note alla traduzione del Frank (VI, 272), e del Maceroni, menzionato dal Metaxà [**612**] (pag. 72); per quanto quest'ultimo, riferendo il

caso, senz'altro dichiarasse spettare il verme ai nematodi stongilidi. La presenza non accertata dello strongilo nell'uomo fu anche sostenuta dal Carruccio [180].

Sappiamo come: Redi (1684) avesse trovati due casi nei reni di due cani (*ascaris renalis*), Vallisnieri [1108] (*Orig. verm.* T. I, p. 148) riscontrasse altro caso in cane a Bologna, Valsalva pure ne indicasse altro esempio (cit. Morgagni: *De sedib.*, *Ep.* XL, § 7). Francesco Frank [399] (1790) raccoglieva due individui di strongilo gigante nella vescica urinaria di cane a Pavia, e Frank G. P., padre, (*De retention.* p. 21 [400]) accennando a tale reperto, aggiungeva trattarsi di veri strongili e non di ascaridi, siccome era stato indicato nel *Journal de Hufeland* (XVIII, P. I, pag. 112).

Circa l'anatomia, Spedalieri, già prima di Otto, riscontrava che lo strongilo aveva sopra l'esofago un ganglio oblungo e quindi un anello nervoso, dal quale prendeva origine la catena gangliare, che tratto tratto mandava filetti nervosi.

Aggiungiamo come il Della Rovere descrivesse [293] un esempio di strongilo, escito da tumore apertosi presso il glande di un cane (1863), il Martemucci (1872) parlasse [590] dello strongilo di rene in altro cane e si occupasse dell'anatomia patologica dell'organo ospitante il parassita. Brusasco (1882) menzionò consimile caso di strongilo renale [137] e l'Aducco (1888) un terzo in altro cane; il che gli diede occasione di praticare ricerche sulla sostanza colorante rossa, che è causa della tinta caratteristica del verme [3, 4].

§. 10. Tricocefalo.

La storia del tricocefalo dell'uomo in Italia, nei suoi primordi, ci fu ampiamente esposta dal Delle Chiaje, il quale si era occupato [294] in dettaglio di esso elminto. Perciò

credo conveniente riportare quanto scrisse, sulla scoperta e rarità in Italia, nella sua « Lettera al Prof. Lanza sul tricocefalo ausiliario del colera asiatico in Napoli [296] ».

« A questa terra, verace cuna di ogni genere di sapere e di utili trovati, anzichè a Gottinga, appartiensi la primitiva conoscenza di siffatto entozoo. Valsalva (*Diss. anat.* I, *Bon.* 1715) al tramontare del secolo decimosettimo lo rinvenne nell' intestino cieco, da altri due nostri sommi antropotomi, Zerbo (*Anatom. de Monoc.*) e Carpi (*In Mundini Comm.* 7) giustamente reputato nido della genesi dei vermi. Ed il gran Morgagni illustrando gli scritti del celebratissimo suo precettore, prolissamente ne discorse. Nè egli rimaneva appieno soddisfatto di qualunque sua antropotomica ricerca, se con replicati esempi non l'avesse poscia confermata ne' mammiferi, uccelli, rettili, pesci, onde considerarla costante.

« Siffatta osservazione per lo spazio di cinque lustri fu interamente obliata, quindi perduta per la elmintologia; ma non prima dell' inverno 1760 ricomparve come nuova nell'anfiteatro anatomico di Gottinga, dove il dissettore Wagler appena inciso un intestino cieco ne vide uscire molti, che furono da lui reputati ossiuri più grandi dell' ordinario loro diametro; distinzione in onore del vero troppo ben sentita dal Morgagni. Seria contesa fu agitata fra medici di quella Università, che lo riguardarono embrione di lombricoide; Wrisberg, Roederer e Buttner ne fecero un genere nuovo chiamato *trichiuro*. Ricorrendo in quell' epoca un' epidemia contagiosa ne' soldati dell' armata francese acquartierata in detta città, fu rinvenuto in tutti que' che ne morirono, ed in seguito dice Blumenbach nelle persone miserabili o mal nutrite.

« Frattanto da' tempi del fondatore della notomia patologica esso non fu mai più incontrato da Vercelloni (*Diss. anat. gland. oesoph.* 1741 [1118]), Bianchi (*De nat. in hum. corp. vit. morb. gen. hist.* 1741 [84]), Palletta (Rosenstein, 1798

[913]); Pozzi (*Conradi, Annot. anat. patolog.*, Mil. 1805, IV. 218); Gentilini (*Annot. patol. di Baillie*, *Venet.* 1819, I. 218); Fanzago (*Giardini Istitut. patol.;* Nap. 1824, II, 96), e da Borsieri (*Instit. med. pract.*, *Ven.* 1802, VIII, 148), da Franck (*Met. cur. mal.*, Fir. 1825, IX, 18), Andria (*Medic. prat.*, Nap. 1812, II, 26), Morelli (*Annot. op. Frank.*), che più di altri studio ed attenzione somma prestarono agli umani entozoi; ricercandoli sia negli escrementi de' malati, e sia nelle cadaveriche autossie del canale gastro-enterico, avendone soltanto parlato sull'altrui osservazioni. Più Brera, che ha diretto le sale cliniche di quasi tutte le Università d'Italia, che ha esercitato la medicina con europea latitudine, e che puossi salutare principe degli elmintologi odierni, afferma di aver visto tale vermicciatolo nel 1797 a Gottinga presso Blumenbach e Wrisberg.

« Distava per qualche anno la contagiosa epidemia gottingense da quella che avvenne fra noi nel 1764, e dalle accurate autossie cadaveriche eseguite da Cotugno Mauro Gervasi Franchini nulla trovossi al proposito, siccome scrisse Sarcone (*Storia dei mali osserv. in Nap. nel 1764*, II. 345). Inoltre quando nel 1817 Rudolphi si conferì in Italia, e mosse pelle nostre regioni si diresse a Cotugno Amantea Macrì Savaresi, onde conoscere le elmintologiche osservazioni occorse nel clinico loro esercizio prima di scriverne un'opera classica, ecc. ».

In nota (pag. 246 l. cit.) aggiunge: « Or mentre Rudolphi rivendica al gran Morgagni la scoperta del *trichocephalus dispar*, su di che gli stessi Italiani non avevano portato attenzione prima di lui; abbia ommesso che le undici specie di tricocefali da esso descritte nella *Syn. Entoz.* 20, 223, erano quasi tutte note al padovano anatomico, il quale sulle orme del Redi, Vallisnieri, Malpighi varie perquisizioni mostra di aver fatto anche per altri generi di elminti ».

È quindi nella XIV lettera al Valsalsa che il Morgagni

segnalava la sua osservazione del tricocefalo. Esso non gli diede alcun nome e lo descrisse sommariamente: « *nam cum essent altero extremo acuminato, mox crassiusculi, et ex albo subnigricantes; cauda, quae dimidium longitudinis eorum faciebat, tota erant albi et capillari exilitate* ».

Non gli attribuì alcuna importanza patogenica e l'incontrò sei volte in undici autossie a Padova.

Il Brera (Lez. I. 29. 1802) [119] che prima riteneva il tricocefalo raro nel nostro paese, ebbe in seguito l'opportunità di constatare ciò non essere vero; sebbene gli constasse che nessun pratico avesse avuto occasione di osservarlo. Infatti nelle memorie (I, 172) [120] disse « E fra noi quantunque dicasi rarissimo il tricocefalo, come io medesimo l'ho creduto fin dopo di aver rese pubbliche le *Lezioni*, pure debbo avvertire, che tenendo d'occhio i cadaveri delle persone soggette alla verminazione e morte di febbre lenta nervosa, non di rado mi è riuscito di scoprirne non pochi individui frammezzo alla turba conglomerata delle ascaridi vermicolari, che per lo più annidano negli intestini crassi ».

Frank, parlando di questo verme, disse di averlo veduto colla proboscide (capo) infissa nelle ghiandole del Peyer, ed aggiunse di non averlo mai riscontrato espulso colle feci.

Delle Chiaje, nella sua lettera succitata [296], sostenne che nel novembre 1836, durante l'epidemia colerica a Napoli, ne osservò grande quantità, « ne è qui per la prima fiata comparsa colle dissezioni di que' morti di colera, come fatte da Ramaglia e suoi aiutanti Chiaja Tiberi Maufrè, essendosene numerati circa ottocento in qualche individuo ».

Tibault, pure a Napoli, notò la presenza del tricocefalo in 80 casi, in tutti cioè gli individui colerici od altri, di cui fece l'autossia (R. Blanchard, *Trait. Zool. médic.* I, p. 785).

Al dire di Zannetti e Burci, ancor oggi (1844) il tricocefalo sarebbe raro in Toscana, mentre invece sarebbe frequente a Milano, secondo Dubini.

Magliari (*Osserv. med.* 1836) trovò nei colerosi a Napoli, pochi tricocefali nel morbo mite, molti nel grave e moltissimi nel fulminante, sebbene il Tiberi riscontrasse il contrario.

Fasano, durante l'epidemia del 1764, avrebbe notata la preesistenza della tenia associata al tricocefalo, o ai lombricoidi; Lanza (*Nosol. posit.* 1841) diceva: « sparvero i tricocefali collo sparire del colera » e Borsani dichiarava: « notammo la verminazione complicarsi non rade volte sia nel principio sia nel progresso sia nel fine col colera e profittevoli riescire gli antelmintici tutti, ecc. (*Effem. clin. De Simoni,* VIII, 93) ».

Dubini (*Entoz.* 1850, p. 66) [**333**] asseriva che quasi tutti gli adulti (a Milano) portano tricocefali, senza risentirne molestia alcuna. Inoltre egli ebbe, durante l'epidemia colerica, occorsa nel 1849 a Milano, a fare osservazioni sulla frequenza del tricocefalo, decantata dal Delle Chiaje e trovò che esso era meno ovvio negli individui colerosi che negli altri, morti per differente malattia (l. cit. p. 52). Anche Gaetano Puccianti « Gazz. med. tosc. 1855, [**861 A**] » potè dimostrare il nessun nesso fra colera e tricocefalo, giacchè sopra 171 necroscopie di colerosi, in 143 non potè raccogliere neppure un esemplare di detto elminto. Del resto dimostrata non vera la cagione del colera per tricocefalo e vera invece la innocuità del verme nel corpo umano, pochi in seguito ebbero ad occuparsi di esso e solo incidentalmente ne troviamo menzione nei trattati medico-zoologici. Così scorrendo la ricchissima bibliografia elmintologica italiana (V. Parte IV), non incontriamo che indicazioni generali dovute al Carruccio [**181**] 1872 ed al Calandruccio [**147**] 1889, il qual ultimo avrebbe segnalato frequentemente il tricocefalo in Sicilia e, con sue esperienze, avrebbe dimostrato il diretto sviluppo del verme; esperienze che erano già state indicate dal Grassi nel 1887 [**471**]. E. Pa-

rona verificò abbondante il tricocefalo a Varese, 1882 [736]; e per ultimo Beorchia-Nigris trovò (1887) uova di tricocefalo nelle orine di un cane, la cui autossia fece riscontrare molte femmine di tricocefalo (*T. depressiusculus*) aderenti alla mucosa vescicale, mentre mancavano nell'intestino, nel rene e negli ureteri [70].

§. 11. Trichina spirale.

La storia di questo importantissimo parassita è breve per quanto riguarda la elmintologia italiana. E per vero, ad eccezione di due fatti, di cui diremo poco oltre e che attestano la presenza accidentale del verme anche fra noi; non abbiamo che scritti d'indole generale, che comparvero all'epoca delle ripetutesi epidemie in Europa, e particolarmente in Germania, località che fra tutte ne ebbe il triste privilegio. Se si fa eccezione delle citazioni o dei sunti di opere, o di scritti stranieri, apparsi in varî periodici di medicina umana o veterinaria, possiamo dire, che dalla scoperta del verme (1835) si giunge fino al 1866 senza rinvenire lavori italiani; eccettuati quelli del Tommasi [1070], del Saviotti [951], dello Schivardi [955], del Franchini [397] e del Calza [153].

Però nel 1866, in occasione della terribile epidemia di Hedersleben (1865), destarono giusto allarme sul pericolo di invasione trichinica nel nostro paese: Dell'Acqua [291], Liberali [539], Schivardi [956], Toso e Bosio [1082], Urso-Ortega [1088], Calza [154] e Moriggia [669].

Fu sul finire del 1868 che avvenne la piccola, ma disastrosa epidemia a Ravecchia, presso Bellinzona nel Canton Ticino, ove, di sette persone colpite, ne morirono cinque. Tale fatto, che fu constatato da P. Pavesi [754], da Jauch [520] e da Beroldingen [77, 78], fu occasione che molti medici italiani, scrivessero sull'epidemia stessa e sul verme,

causa di tanto malanno, e così fecero: Griffini [499], De Capitani [277], varî anonimi [26 a 28], Regazzoni [877], Sella [968], Valerani [1096], Visconti [1122], Lorigiola [548], Marchi [579], Perosino [770], ecc.; nè mancò che l'argomento venisse discusso a fondo dalle varie Accademie.

Negli anni susseguenti pochi altri se ne occuparono, e cioè: Casati 1870 [190], Zoccoli 1874 [1139], De-Marchi [306], Vallada 1875 [1099], Ardenghi, 1876 [32], De Silvestri [320], Perroncito 1877 [788] e Sangalli [940].

Ma dalla Germania giungevano notizie di nuove invasioni trichiniche, massimamente a Brema (1875), a Stettino (1877), a Königsberg (1879), il che dava occasione ad ulteriori pubblicazioni, anche nel nostro paese, per mettere in guardia il pubblico contro tanti guai.

Infatti troviamo scritti dovuti a: Bizzozero [89], Bomba [96], Colasanti [214], Conti [233], Corradi [240], Corvini [241], De Marchi [307, 308], Gay [424], Griffaldi [497], Guzzoni [513], Jona [521], Pavesi C. [753], Massa C. [594], Perroncito [795], Rivolta [901], Visconti [1125], Zoccoli [1138 e 1139], ecc.

Più tardi non è dato registrare che una pubblicazione del Danesi 1881 [266], ed altra del Piana 1887 [834]; ma però in quello stesso anno il Legge faceva pubblica [535] una interessantissima relazione sopra un caso di trichinosi nell'uomo, da ritenersi veramente indigeno. L'importanza sua fu in special modo per la corologia della trichina in Italia, giacchè, per quanto consta, la trichina umana fu finora trovata in due sole località, fra loro molto lontane, cioè: a Ravecchia nel Canton Ticino ed a Belforte nel territorio di Camerino.

A questi casi speciali di trichina si può aggiungere quello dovuto al Perroncito [788] di trichina in un cane, dei dintorni di Torino, sul qual fatto però, alcuni espressero dei dubbî [320].

§ 12. Filarie, ed altri nematodi.

Poco abbiamo da riferire relativamente agli altri vermi parassiti dell'uomo e non tutte le osservazioni si possono ritenere autentiche ed accettabili, perchè sotto il nome di filarie vennero indicate dagli antichi autori non poche forme elmintiche dubbie, o pretesi vermi.

Accennarono a *Filaria adenoidea,* eguale a quella del Treutler: Vercelloni, Bianchi, Costantini, Bertolino ed anche Morgagni e Civinini.

Frank P. sospettò che la tubercolosi polmonare, almeno in certi casi, dovesse ripetersi da cause viventi, ossia da vermicciuoli; se pure con questa parola, non volle alludere a forme più infime, che non fossero elminti.

Lanza e Lucarelli (1842) videro un Siciliano il quale colle orine espelleva corpicciuoli, che ascrissero alla *Spiroptera humana*, o *Rudolphiana;* il malato in seguito guarì. Questo caso fu riportato anche dal Delle Chiaje, il quale però ebbe a dichiarare di non aver avuto il verme in esame [**294**].

Del resto a proposito delle filarie dell'uomo abbiamo alcuni cenni, di carattere generale, dovuti al Kunsemuller 1799 [**516**], al Savarese (Opusc. sull'Egitto, Napoli 1805) ed allo Stambolski 1880 [**1031**] sulla *Filaria medinensis*, nonchè casi speciali di filariasi in persone italiane, che la portarono dalla patria del dracuncolo. Tali sono quelli osservati a Pisa dal Guidetti [**509**], a Trieste dal Menzel [**607**], a Padova dal Velo 1890 [**1114**], ed altri meno accertati.

Diverse filarie, più o meno autentiche, segnalarono nell'uomo in Italia: il Pace 1866 [**696**], il Pane 1864 [**704**], l'Addario 1885 [**2**] ed il Grassi, che, sotto il nome di *Filaria inermis,* riunì alquante specie, state trovate nell'uomo e negli animali domestici [**468**].

Sulle filarie degli animali scrissero inoltre molti autori, o descrivendo nuove specie, od elencandole coi varî parassiti, od infine parlandone in modo speciale, principalmente sopra quelle degli animali domestici. Così ricorderemo, come disse l' Ercolani [**353**], che devesi a Francesco Birago (1696) una fra le più antiche osservazioni di filaria nel cuore destro del cane. Parlarono di questa ed ancora di altre filarie: Alessandrini 1838 [**12**], Ercolani 1852 e 1855 [**342**], Molin 1858-60 [**619, 621, 629, 630**], Panizza 1869 [**705**], Rivolta 1868 [**890**], Marchi 1871 [**580**], De Francesco 1872 [**289**], Casati 1874 [**187**], Corvini [**242**], Bassi 1875 [**49**], Sonsino 1876 [**980**], Solera 1876 [**976**], Rivolta cit. 1879 [**897** a **899**], Barrucchello 1881 e 1889 [**45, 46**], Fogliata 1881 [**388**], Sonsino cit. 1882 [**992** a **995**], Passerini 1884 [**749**], Grassi e Calandruccio in varî scritti [**472, 474, 476, 482, 483**].

Anche relativamente alle *Anguillulidae* non abbondano le notizie. Oltre quanti parlarono di anguillule viventi nei vegetali (Gasparrini 1863 [**419**], Romanin 1867 [**907**], Toscani 1869 [**1081**], Licopoli 1875 [**542**], Bellatti e Saccardo 1881 [**60**]), si hanno altri che scrissero sulla così detta *Anguillula dell' uomo* (*Rhabdonema strogyloides* Leuck., *Anguillula intestinalis* ed *A. stercoralis*), che in Italia venne ad avere una storia propria ed importante.

Infatti poco dopo la scoperta (1877) e le ricerche del Normand e del Bavay sull' anguillula e sulla diarrea della Cocincina, (Journ. de Zoologie p. P. Gervais, T. VI) lo scrivente, in collaborazione col fratello Ernesto ed il Grassi, mentre attendeva (1878) agli studî sullo sviluppo dell' anchilostoma duodenale, ebbe a riscontrare questa anguillula nell' uomo a Pavia [**486**]. Tale reperto, che fu certamente il primo in Italia, e forsanche in Europa,

permise di studiare più in dettaglio il verme e di segnarne i primi passi evolutivi. In seguito quest'anguillula fu incontrata negli anchilostomotici del Gottardo, e se ne occuparono il Perroncito 1881 [797, 803], sotto il punto di vista clinico e biologico, proponendo anche nuovi nomi, ed il Grassi, il quale ritornò sull'argomento da solo e con altri collaboratori [463, 464, 494]. Segnalò, seguendo le vedute del Leuckart, l'eterogonia fra l'anguillula intestinale e la stercorale; tema sul quale, confermandolo, scrissero il Golgi ed il Monti 1884 [444, 445], mentre il Rovelli studiava l'apparato riproduttore di siffatto importante nematode [922]. Per ultimo è da accennarsi ancora il Perroncito, il quale (1889) indicava una larva di anguillula nel *Coluber viridiflavus*, che pensò avesse rapporto colla forma adulta vivente nei topi [824].

Coll'intento di non dilungarmi più a lungo sopra gli studî, che in questa seconda metà di secolo, vennero fatti in Italia sui vermi specialmente umani, rimando alle indicazioni sistematiche, nonchè ai brevi cenni che seguono le citazioni bibliografiche riguardo ai vermi, siano dell'uomo, che degli animali. Questo valga principalmente per le forme dubbie, o accidentali, od anche false, che furono riferite come viventi nell'uomo. Ciò intendo dire in special modo pei gordii e per gli echinorinchi.

Così per questi ultimi mi limiterò alle citazioni del Bianchi [84] (*De natur. in human. Tab.* III fig. 10); il quale tracciò un disegno, alquanto inesatto, di verme rigettato da una donna torinese, da far credere si fosse trattato di un echinorinco. Il Brera [120] (Mem. p. 281) riferisce il caso di echinorinco gigante evacuato da un suo malato; la forma lunga e subrotonda del corpo del verme, anteriormente ingrossato e munito di una proboscide globosa ed uncinata, lo indusse a riferirlo all'echinorinco del maiale. Pure poco

attendibile è la notizia, riportata da Rolando (*Atti Accad.* Siena 1841, pag. 3 [906]) laddove disse: « Da sintomi spaventevoli, spasmi, convulsioni, dolori acutissimi tormentata vidi una giovane robusta, la quale 30 ore dopo che questi furono dissipati coll' uso dell' assafetida, dell' oppio, del muschio, evacuò un certo numero di vermi singolari già in gran parte disfatti, in uno dei quali ho per altro potuto riconoscere i caratteri dell' *Echinorinco,* cioè la tromba o proboscide armata da uncinetti numerosi. La grossezza di questo verme era di 3 linee di circonferenza; la lunghezza di un pollice e mezzo: la tromba acutissima lunga 4 linee ».

Recentissimamente il Calandruccio fece degli esperimenti sopra sè stesso coll' *Echinorhynchus moniliformis* [481].

Per ultimo furono citati quali parassiti nell'uomo anche dei gordii; e senza riferirci ai casi antichi del tutto dubbiosi, abbiamo quelli recenti dovuti al Fiori ed al Rosa, 1881 [386], nonchè al Cerruti ed al Camerano (1888) [195], sui quali non evvi dubbio di errore.

Ma di ciò, lo ripeto, non occorre più a lungo intrattenerci; tenterò invece di esporre in poche pagine le prime linee di una geografia elmintologica italiana, che, per quanto incomplete, serviranno a dimostrare la necessità di raccogliere ulteriore materiale, onde completare possibilmente le nostre cognizioni sull'argomento. Qualunque esse siano, sono da considerarsi destinate a svolgere una tesi affatto nuova, nè da altri tentata, e che promette risultati importantissimi per la storia naturale dei vermi; così, per quanto almeno riguarda gli elminti dell' uomo, è lecito arguire dalla carta d' Italia unita al presente lavoro; carta corologica, che, quale primo saggio, viene ad avere il massimo interesse, tanto per l'igiene, che per la parassitologia in generale. In essa ho segnato la distribuzione dei vermi, o le località nelle quali furono indicati i varî elminti dell' uomo.

La *distribuzione geografica* combinata colle svariate condizioni di nutrizione, di cui abbisogna l'*habitat*, può senza dubbio fornire preziose indicazioni per conoscere l'origine o la provenienza degli entozoi. Ma pur troppo bisogna confessarlo che siamo innanzi a fatti in gran parte ignoti, o malamente conosciuti; e per vero nello studio degli elminti, argomento maggiormente negletto fu quello del rapporto che essi hanno coll'ambiente e della loro distribuzione geografica.

Le condizioni dell'*habitat* di un determinato elminto non si limitano a quelle coll'ospite, ma ancora a quelle della serie di ospiti, per la quale ciascun elminto deve passare durante i suoi stadî di sviluppo.

Inoltre è interessantissima la questione del conoscere, se in tutte le regioni del globo trovasi un dato parassita e se questo dovunque alberga nel medesimo ospite, o nella medesima serie di ospiti. Orbene, se circa questo tema si hanno alcune regioni discretamente note, laddove cioè gli studî elmintologici sono più avanzati, pur troppo rimangono estesissime regioni affatto sconosciute. E per trovare di siffatte località non occorre ricercarle fra le più lontane, in quelle ancora meno esplorate dall'uomo, ma ne abbiamo di vicinissime; ed è d'uopo confessarlo, anche il nostro paese non trovasi in proposito in condizioni molto lodevoli. E ciò a mille doppi se non ci limitiamo agli entozoi dell'uomo, nello studio dei quali lamentansi piccole lacune, ma tentiamo, anche in tesi generale, detto studio relativamente agli entozoi degli animali, siano pure i domestici, cioè quelli che maggiormente hanno attratta l'attenzione dello studioso.

Le difficoltà per tale studio sono accresciute eziandio dall'emigrazione dell'uomo e degli animali domestici e non domestici, nonchè delle piante coltivate; le quali, per quanto a tutta prima non sembra, hanno grandissima influenza, sebbene non sempre diretta, sulla dispersione dei vermi.

La migrazione è ad ogni modo la principale causa modificante l'*habitat* dei parassiti e quindi la loro distribuzione geografica, o corologica. L'uomo bianco ormai ha invaso tutto il mondo abitabile e fu seguito dal cavallo e dal cane non solo, ma anche dai bovini, ovini, suini, gatti, uccelli domestici ed ancora, a suo dispetto e suo malgrado, da topi, insetti e vegetali parassiti, od ospiti intermediarii degli elminti del suo corpo (1).

Gli uccelli, fra tutti gli animali, sono i più meravigliosi agenti di disseminazione; aggrandiscono le aree di ciascuna specie di elminto ed aumentano il numero degli esseri, che possono divenire ospiti degli elminti stessi. Colle loro feci abbandonano uova e larve di vermi lungo le loro peregrinazioni in zone estesissime, sotto latitudini diverse e quindi in condizioni d'ambiente disparatissime. Quante modificazioni avverranno per questo negli embrioni che ne nasceranno? e fra esse non improbabile questa, che un dato elminto, in paese differente, sarà costretto ad albergare in ospite diverso. Inoltre se riflettiamo che essi vermi nel loro sviluppo possono, o devono mutare due o tre ospiti distinti, facile è immaginare a quali e quante mutazioni di *habitat* e cause di variazioni possono aver dato luogo tali migrazioni (2).

Infine, se per taluni elminti, spesso per cause ancora ignote, si osserva una patria molto ristretta, altri, come avviene per alquanti entozoi dell'uomo, stante la facile adattabilità degli embrioni, e meglio delle larve, ai differenti ambienti, si possono dire cosmopoliti.

Per conoscere appieno la storia di un essere non basta quindi seguire le sue migrazioni, le sue metamorfosi, ma eziandio aver conoscenza delle varie regioni per le quali i suoi germi vengono sparsi.

(1) C. Vogt: La provenance des Entozoaires de l'homme ecc.; Genève 1878.
(2) Villot: Arch. Zool. expér., Vol. IV, 1875

Il Sangalli asseriva [938] che « la costituzione dell'umano organismo offre anche questa singolarità, che a seconda delle differenti plaghe del globo, nelle quali trovasi, sia atta a ricettare ed a sviluppare vermi differenti ». Lasciamo le condizioni di un paese, dovute alle variazioni atmosferiche, lasciamo le supposte *costituzioni* epidemiche, ma è certo che sonvi paesi i cui abitanti, più di quelli di luoghi vicini, sono invasi dai vermi; come pure non è a negarsi che qualche volta si siano avverate delle proprie epidemie elmintiche, dovute a cause un tempo non note, ma che oggidì la scienza va rischiarando.

Sono conosciute vere epidemie di parassiti (limitandoci alle descritte in opere italiane) come quelle del Moreali [664], del Pedratto e del Codronchi [211]; come quelle più recenti, narrate da altri, e le recentissime della trichiniosi, massime in Germania, e dell'anchilostomiasi nei minatori al traforo del Gottardo.

Volpini [1132], già dal 1721 dettava: « concorrendovi ancora le disposizioni del clima e delle temperie particolari dell'aria, del cibo, delle bevande e dell'esalazioni della terra: avvegnachè ho più d'una volta osservato che in alcuni paesi più che in altri, v'ha questa generazione prosperosa ed abbondante. Così a ragione d'esempio, nella Liguria respettivamente più, che in Lombardia sono soggette ai vermini quelle genti, anzi il medesimo ho nei frutti stessi di dette Provincie osservato ». (pag. 31).

Ben a ragione quindi scriveva G. P. Frank, fino dal 1821 [400] « Quantunque i vermi dell'uomo nascano sotto qualunque cielo, come è proprio di questo ospite, ciò non ostante rispettivamente alla loro specie abbondano in una regione quasi *endemicamente*, in altra osservansi più di rado, in una terza finalmente non si presentano quasi mai negli indigeni, e sarebbe di importanza non piccola una perfetta topografia elmintica, della quale manchiamo. Vi sono alcuni,

i quali in mezzo a provincie travagliate dai vermi di quasi ogni genere, non sono giammai soggetti ad essi, ma intere famiglie vi sono per altro, le quali col medesimo regime di vita, non possono bastantemente difendersi da quelli, forniti *quasi* di diritto ereditario. Sarebbe sommamente utile una topografia elmintica, non dico italica nè europea, ma cosmopolita. I vermi al pari delle piante parassitiche e di molti insetti crescono più vigorosi in certi anni ed in alcuni luoghi; e talvolta ne è sì prospera la riproduzione che giungono quasi pandemicamente ad impadronirsi del corpo umano ».

Idee che, se non tutte, molte hanno grande valore, ma che pur troppo trovarono pochi seguaci. Scarsi infatti furono sempre le indicazioni topografiche sulla presenza e sulla frequenza dei vermi nelle varie località italiane, e tanto che quella topografia elmintologica desiderata da Frank, se non è tutt'ora un pio desiderio è ben lontana dall'essere completa.

Brera [120] (Mem. p. 377; negli anni 1808-1809) alla clinica medica di Padova, sopra 94 infermi (36 donne e 53 uomini) rinvenne 23 donne e 2 giovanetti con verminazione, mentre degli uomini soltanto tre la presentavano. Scriveva inoltre (l. cit. p. 407) « fra gli abitanti delle valli del Piemonte, per testimonianza del Buniva è comunissima la verminazione, mentre rarissima è negli abitanti delle montagne dello stesso paese. Il popolo indigente della città ed agro padovano vi è in sommo grado disposto, per modo che la verminazione vi si può dire endemica, mentre sono rari i vermi nel popolo bolognese e sconosciuti sono in quanti abitano i colli dintorno a Bologna. È singolare il caso che laddove è famigliare la verminazione negli uomini, anche gli animali la presentano.

Lo studio della geografia dei vermi offrirebbe il prospetto di una scienza nuova (l. cit. p. 421) ».

Dubini [333] (Elmint. p. 50) asseriva esservi in Lombardia dei paesi, anche non irrigui e colline, dove pur dominano i

vermi, ed in special modo la *tenia;* ad esempio in Cassano Magnago presso Gallarate, e più ancora in Maccagno (Lago Maggiore), al dire del D.r Moretti.

Nella lunga e minuziosa rassegna storica, che sono andato raccogliendo nelle precedenti pagine, curai in modo speciale di riferire quanto i varî autori ebbero a dire sulla presenza e sulla frequenza di uno o di altro elminto, di uno o di altro gruppo, allo scopo appunto di porre le basi per una distribuzione geografica italiana degli elminti; sicchè non è qui il caso di ripeterlo, tanto più che ben considerato non bastano per dedurne norme, onde completare una vera corologia elmintologica italiana. Mi limiterò soltanto ad enumerare le regioni che furono maggiormente ricercate, sotto il punto di vista elmintologico, e facilmente ne scaturirà il fatto, che mentre alcune località, per ragioni affatto fortuite, furono abbastanza bene studiate, altre e non sono poche, restano tuttora completamente ignorate.

Come appare dall'elenco corologico, (V. Parte III) che con tutta diligenza ho procurato compilare, e che fa parte importante di questo lavoro, si trovano infatti alcune provincie nelle quali non venne segnalato alcun elminto. Sarebbero le provincie di Piacenza, di Rovigo, di Livorno, di Aquila, di Potenza, di Caltanisetta e nella Corsica; numero di regioni che diventa maggiore, se si considerano i vermi proprii all'uomo. Al contrario alcuni altri centri, sia perchè abitati da elmintologi, sia perchè sedi di istituti scientifici e clinici, presentansi meglio noti per questo rispetto.

Così accenneremo a Nizza, ove già il Risso [**886**] aveva indicata una serie di elminti, ed ove G. Wagener [**1144**] studiò principalmente i cestodi.

A Torino De Filippi [**281** a **288**], Gastaldi [**420, 421**], Bassi [**48** a **56**], Perroncito [**772** a **828**] ed altri, si interessarono di studi elmintologici ed ebbero quindi occasione di segnalare non poche specie. In Liguria Pagenstecher ne ri-

cercava alla Spezia e Willemoes-Suhm a Genova [1146], ove altresì lo scrivente poteva elencare buon numero di elminti. Notevoli fra questi furono i trematodi ectoparassiti delle branchie dei pesci, che, in collaborazione con A. Perugia, si riescì a raccogliere in tale copia, da non essere da altri superata, se non da quanto fecero Hesse e Van Beneden per quelli dei pesci della Manica (*Mém. Acad. r. Belgique*, Tom. XXXIV, 1862).

È da segnalare il valido contributo che ebbe a portare il Molin all'elmintologia delle provincie venete [618 a 634], il quale, durante il suo soggiorno, come professore di Storia naturale a Padova, studiando elminti di un gran numero d'animali fu impressionato dell'abbondante messe e tanto da scrivere: « qual fu la mia sorpresa allorchè mi accorsi che la fauna elmintologica del Veneto è una fauna non solo straordinariamente ricca, ma ben anco una fauna del tutto propria » [634].

Al Molin dobbiamo aggiungere Nardo [678, 680], von Martens [592], Polonio [851 a 854] e recentemente lo Stossich, che ebbe a sua disposizione un ricco materiale raccolto a Venezia da A. P. Ninni [1050]. A Trieste troviamo il Pintner [842] studiare la struttura di non pochi elminti, ma ben maggior contributo alla faunistica elmintologica di quell'estremo lembo di terra italiana lo si deve allo Stossich succitato [1033 a 1050].

Per la regione toscana diremo che, a Firenze toccò il vanto di ospitare il Redi, e più tardi troviamo Guidetti [509] e Marchi [576 a 584]. A Pisa lavorò G. Wagener e posteriormente: Rivolta [887 a 902] e Sonsino [977 a 1022]; autori tutti, che con altri, concorsero ad illustrare l'elmintologia della Toscana.

L'Ercolani, dopo aver studiati elminti a Torino, eseguiva la maggior parte delle sue ricerche elmintologiche a Bologna [340 a 360], e molto tempo prima il Rudolphi, a Rimini

iniziava il suo viaggio elmintologico in Italia, per proseguirlo poi ad Ancona, a Roma, ed a Napoli [924].

Napoli, che fu sempre e ben a ragione, prediletta dagli zoologi per la sua fauna meravigliosa, ebbe pure non pochi ricercatori di elminti. Oltre Rudolphi, fecero conoscere vermi parassiti il Delle Chiaje [294 a 298], i due Costa [244, 245 e 247], lo Zschokke [1140] ed al presente il Monticelli [640 a 660] e il Diamare, i quali tutti riescirono a riunire una serie tanto abbondante, che poche altre località, anche straniere, possono superarla.

É. Blanchard, nel suo viaggio in Sicilia, studiava [92] la struttura di alquanti entozoi; e recentemente Grassi, Calandruccio e Rovelli riescirono a portare un notevolissimo corredo di notizie all'elmintologia di quell'isola. [145 a 148, 465, 468 a 483, 489 a 493, 922].

Da ultimo aggiungerò che colla Elmintologia sarda, pubblicata nel 1887, io avevo iniziato un catalogo di vermi parassiti in animali di Sardegna; riescendo in poco più di due anni ad enumerare oltre 80 specie di elminti; numero molto promettente per tale fauna, ma che sgraziatamente rimase lavoro iniziato e da nessun altro continuato [710 a 712 e 714].

Da quanto precede chiaramente appare che la deficienza di lavori per conseguire una completa fauna, o corologia elmintologica, pur troppo è rilevante in Italia, per quanto sia stata la patria del Redi, del Vallisnieri, del Morgagni, del Brera; di Delle Chiaje, di De Filippi, di Ercolani e di Rivolta, per tacere dei più moderni; i quali, o furono sostenitori della natura polizoica delle tenie, o dimostrarono falsa la teoria della generazione spontanea dei vermi, od iniziarono le ricerche sulla struttura anatomica dei medesimi.

L'aver ora raccolto con somma diligenza quanto ebbero

ad osservare tanti elmintologi, mentre serve a precisare le numerose lacune, gioverà quale punto sicuro di partenza ai continuatori, che speriamo vorranno essere numerosi e valenti, riguardo ad un argomento di tanta importanza per l'Italia nostra.

SISTEMATICA

CATALOGO DEGLI ELMINTI STATI RISCONTRATI IN ANIMALI DELL' ITALIA

Generalità.

1507, Benivenius A.: De abd. nonn. morb. [69] — 1540, Brillus H.: De vermib. [127] — 1547, Gabucinus H.: Comm. de lumbr. [406] — 1549, Manardus J.: Epist. medic. [571] — 1549, Celsus A.: De re med. [194] — 1552, Savonarola: Tract. de verm. [952] — 1553, Amatus L.: Curat. medic. [19] — 1572, Plinius C.: Hist. natur. [847] — 1583, Mercurialis H.: De morb. pueror. [609] — 1588, Donatus M.: De med. hist. mirab. [331].

1601, De-Urso: De vermib. tract. [322] — 1603, Codronchius B.: De morb. Imolae ecc. [211] — 1607, Salando: Tratt. s. verm. [929] — 1614, Fonseca R.: De homin. escrem. [390] — 1618, Licetus F.: De spont. viv. ort. [541] — 1634, Campolongus: De vermib. [161] — 1638, Aldrovando U.: De animal. ins. [9] — 1652, Panarolo: Jatrologism. [702] — 1673, Grandi J.: Nascim. verm. [453] — 1684, Redi F.: Osserv. anim. viv. [875] — 1686, Redi F.:

Generaz. insetti ecc. [876] — 1687, Lancisi G. M.: Se e come i vermi ecc. [526] — 1687, Santinelli B.: Perchè la paura ecc. [947] — 1691, Bonanni Ph.: Observat. circ. vivent. [97] — 1697, Malpighi M.: Phil. et Med. Op. [569].

1702, Ramazzini: De contag. epid. [866] — 1704, Baglivi G.: Oper. omn. Med. [38] — 1708, Malpighi M.: Epist. Piccoli [568] — 1708, Vallisnieri A.: Entomol. hum. [1103] — 1711, Vercelloni: De glandul. oesoph. [1118] — 1713, Vallisnieri: Osservaz. int. ovaje verm. [1105] — 1715, Valsalva: Epist. anatom. [1110] — 1715, Clerici D.: Hist. nat. et med. [207] — 1720, Curtius: Lett. int. vermic. [262] — 1721, Volpini G.: Orig. e nat. verm. [1132] — 1726, Paitoni G. B.: Generaz. verm. [698] — 1732, Vallisnieri: Int. gener. vermi [1108]; Nuova idea verm. pestinenz. [1106]; Consideraz. ed esper. generaz. vermi [1108] — 1738, Lanzoni J.: Opera omnia [532] — 1739, Morealis: De febr. mal. [664] — 1740, Valsalva: Epist. Morgagni [1110] — 1741, Bianchi I. B.: De natur. in hum. corp. [84] — 1744, Valdambrini G.: Uso d. mercurio ecc. [1094] — 1746, Bertini: Uso d. mercurio ecc. [80] — 1750, Bianchini: Lett. med. prat. [85] — 1753, Burserius S. B.: De anthelm. Arg. [141] — 1758, Vandelli D.: Dissert. d. nonn. Insect. [1111] — 1760, Morgagni J. B.: De sedib. et causis morb. [667] — 1781, Bastiani: Hist. med. ecc. [57] — 1767, Gusmani Gal.: Opusc. [409] — 1783, Guidetti: Vermi umani [509] — 1788, Buniva M.: Thes. Phys. med. [138] — 1789, Burserius: Instit. med. pract. [142] — 1790, Frank J. P.: Delect. Opusc. [401].

1802, Monteggia G. B.: Instit. chirurg. [636] — 1802, Brera V.: Lez. teor. prat. [119] — 1804, Renier: Prodr. ecc. [879] — 1805, Tartaglia: Orig. verm. [1056] — 1805, Gautieri: Genealog. ecc. [422] — 1808, Canali: Giorn.

pisano [162] — 1809, Zeviani: Vermi del cuore [1137] — 1810, Zamponi: Nascim. verm. [1134] — 1811, Brera V.: Mem. fis. med. [120] — 1812, Pozzi: Epizooz. bovini. [859] — 1813, Fanzago: Instit. pathol. [368] — 1819, Rudolphi A.: Entoz. Synops. [924] — 1880, Montesanto: Anal. ragion. [637] — 1821, Frank J. P.: De retention. [400] — 1825, Delle Chiaje: Comp. Elmint. [294] — 1825, Rolando e Martini: Tratt. verm. [905] — 1826, Graziani: Dissert. verm. [496] — 1828, Bremser: Tratt. zool. verm. [118] — 1830, Cotunio: Oper. post. [248] — 1834, Franch Giov.: Malat. verm. [396] — 1842, Nardo D.: Annot. med. [679] — 1842, Civinini: Indice Mus. Anat. [205] — 1842, Malacarne: Cenni entoz. [567] — 1845, Cappello: Entoz. corp. uman. [175] — 1845, Franzini: Elm. intest. [403] — 1846, Alessi: Dell'elmint. c. ocul. [15] — 1847, De Filippi: Metam. anim. infer. [282] — 1847, Blanchard É.: Organ. des vers [92] — 1847, Lanza: Term. sarconot. [529] — 1850, Dubini: Entozoogr. [333] — 1853, Ercolani: Lett. al Prof. Alessandrini [347] — 1854, Ercolani: Consideraz. prat. [345] — 1854, Gastaldi: Elm. in gener. [420] — 1854, Argenti: Genesi e migraz. [33] — 1855, Baruffi: Consid. parass. [47] — Puccianti: Int. alla eterogen. [861 B] — 1858, Molin: Prosp. helm. ecc. [620, 622] — 1859, Ercolani: Nuovi elem. teor. prat. [349] — 1861, Molin: Prodr. faun. helminth. [634] — 1865, Targioni Tozzetti A.: Prelim. corso lez. [1055] — 1866, Taruffi: Comp. anatom. patol. [1057] — 1867, Marchi P.: Vermi parass. [577] — 1868, Fasce: Elem. patol. gener. [371] — 1870, Fasce: Parass. uomo. [370] — 1871, Oreste: Lezioni ecc. [690] — 1872, Giudice: Dei parass. anim. [443] — Sbertoli: Invasione parass. [953] — 1873, Maj: Sulla verminaz. [565] — 1873, Cobbold: I vermi (traduz.) [208] — 1873, Randi: Svilup. verm. [873] — 1874, Corvini: Influenza parass. [242] — 1874, Merli: Autoinfez. [610]

— 1875, Vecelli: Del parassit. [1113] — 1876, De Bonis: I parass. corp. uman. [276] — 1877, Boccaccini: Sugli Entoz. [93] — 1877, Perroncito: Elminti, Encicl. med. [784] — 1877, Cini: Catal. Mus. Anat. [202] — 1879, Perroncito: Prelez. parass. [793] — 1879, Grassi: Parassit. uman. [457] — 1881, Perroncito: Progress. elmint. [807] — 1881, Parona C.: Protist. ed Elmint. [710]; Parass. corpo umano [709] — 1881, Rivolta e Delprato: Ornitojatr. [902] — 1882, Stossich: Prosp. faun. Adriat. [1033] — 1882, Tommasi-Crudeli: Instit. anat. patol. [1071] — 1882, Perroncito: I parass. corp. umano [809] — 1884, L. L.: Ematozoi [522] — 1884, Carus V.: Prodr. faunae mediter. [185] — 1885, Galvagno-Bordonari Vermi e vermin. [416] — 1886, Perroncito: Tratt. s. malatt. [819] — 1887, Brèmond: I vermi intest. (traduz.) [117] — 1888, Bizzozero: Manuale microsc. clin. [91] — 1888, Parona C.: Appunti stor. elmint. [717] — 1890, Monticelli: Parass. anim. [660] — 1889-90, Parona C.: Bibliogr. elmint. [721].

Cl. Plathelminthes

Ord. Trematodes

1855, De Filippi F.: Mèmor. 1. 2. 3. e Nouv. observ. [284 a 288] — 1881, Ercolani G. B. Adattam. sp. ambiente [358] — 1888, Monticelli F. S.: Monogr. [645] — 1890, Parona, Perugia: Tremat. branch. pesci [728] — 1890, Setti E.: Uova tremat. [972] (V. anche trattati succit.)

Monogenea v. Ben.

Fam. **Tristomeae** Tschbg.

Gen. **Trochopus** Dies.

T. tubiporus Dies. (*Capsala, Tristomum*).

Trigla hirundo: TRIESTE, (?) Kollar; Lorenz jr. (Diesing: Syst. helm. T. I., p. 428).

Gen. **Placunella** Hesse, v. Ben.

Pl. pini Hess., v. Ben.

Trigla hirundo: GENOVA: Parona, Perugia: Tremat. branch. pesci 1890 [**728**].

Pl. hexacantha Par. Per.

Serranus gigas: GENOVA: Parona, Perugia: Nota prevent. Trem. ectop. 1889 [**725**].

Gen. **Tristomum** Cuv.

T. coccineum Cuv.

Xiphias gladius: MESSINA, Ruppel (Diesing: Syst helm. I. pag. 429) — VENEZIA, Nardo (Dies. l. cit.) — Nizza, Risso: Hist. nat. envir. Nice [**886**] — NAPOLI, Costa: Diario VIII Congr. [**245**]; Taschenberg: Beitr. Kennt. [**1060**]; Lang: Mitt. Zool. Stat. 1880 [**528**] — GENOVA, Parona: Vermi liguri [**715**]; Parona, Perugia: Nota prevent. 1889, [**725**] — PISA, Sonsino: Proc. verb. soc. tosc. 16 Nov. 1890 [**1022**].

T. Molae Blanch.

Orthagoriscus mola: PALERMO, Grohmann (*T. Rudolphianum* Diesing: Syst. helm. I, pag. 429) — NIZZA, Risso: Hist. nat. de l'Eur. mérid., V.° p. 262. (*T. cephala* Ris.) [**886**] — TRIESTE, Parona, Perugia: Nota prevent. [**725**] — NAPOLI, Taschenberg: Helminth. [**1059**]; Beitr. Ectopar. [**1060**]; Lang: Mitth. Stat. Zool. 1880 [**528**] — PISA, Sonsino: Proc. verb. 16 Novembre 1890 [**1022**] — VENEZIA, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

T. papillosum Dies.

Xiphias gladius: NAPOLI, Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**] — TRIESTE, Stossich: Brani Elm. II. [**1035**] — PISA, Sonsino: Proc. verb. 16 Novembre 1890 [**1022**] — PALERMO, Grohmann (Diesing: Syst. Helm. T. I. 430).

Orthagoriscus mola: NAPOLI, Grube: Actinien ecc. 1840 [**502**]; Taschenberg: Beitr. Kennt. 1879 [**1060**].

Tetrapturus Belone: Messina, Kölliker (Diesing: Syst. Helm. I. p. 431).

T. pelamydis Tschbg.

Pelamys sarda: Napoli, Taschenberg: Helm. Bemerk. 1878 [**1059**] e Beitr. Kennt. 1879 [**1060**] — Trieste, Parona, Perugia: Ectop. pesci Adriat. 1890 [**726**] — Pisa, Sonsino: Proc. verb. 1890 [**1022**].

Gen. **Acanthocotyle** Montic.

A. Lobianchi Montic.

Raja clavata: Napoli, Monticelli: Boll. soc. nat. 1890 [**659**].

A. elegans Montic.

Raja clavata: Napoli, Monticelli: l. cit. 1890 [**659**].

Gen. **Encotyllabe** Dies.

E. *sp.?* Par. Per.

Crenilabrus pavo: Genova, Parona, Perugia: Tremat. branch. pesci ital. [**728**].

Subfam. **Monocotylidae** Tschbg.

Gen. **Pseudocotyle** Hess., v. Ben.

P. squatinae Hess., v. Ben.

Squatina angelus: Napoli, Taschenberg: Beitr. Kennt. 1879 [**1060**].

P. minor Montic.

Scyllium canicula: Napoli, Monticelli: Bollett. soc. nat. 1890 [**659**].

Gen. **Calicotyle** Dies.

C. Kroyeri Dies.

Raja batis; R. clavata: Trieste, Wierzejsky: Zeitsch. f. W. Zool. 1877, pag. 551.

Raja asterias: Napoli, Zschokke: Helminth. Bemerk. [**1140**].

Raja miraletus: TRIESTE, Stossich: Brani elmint. II [1035].

Gen. **Monocotyle** Tschbg.

M. myliobatis Tschbg.

Myliobatis aquila: NAPOLI, Taschenberg: Helminth. 1878, [1059]; Beitr. Kennt. 1879 [1060] — TRIESTE, Parona, Perugia: Ectop. pesci Adriat. [726] — PISA, Sonsino: Proc. verb. 16 Nov. 1890 [1022].

Fam. **Polystomeae** Tschbg.

Subfam. **Oligocotylidae** Par. Per.

Gen. **Pleurocotyle** Gerv., v. Ben.

P. Scombri Gerv. v. Ben. (*Tetracotyle* Grube; *Grubea cochlear* Dies.).

Scomber scomber: ? NIZZA, Grube: Arch. f. Naturgesch. 1885 — MEDITERRANEO, v. Beneden, Hesse: Rech. sur les trèmat. mar. — NAPOLI, Taschenberg: Helminth. 1878 [1059] — GENOVA, Parona, Perugia: Polystomee 1890 [730].

Scomber colias: NAPOLI, Lang: Mitth. Zool. 1880 [528]; Taschenberg: Beitr. Kennt. 1879 [1060].

Scomber sp. ?: PISA, Sonsino: Proc. verb. [1017].

Gen. **Onchocotyle** Dies..

O. appendiculata Dies. (*Polystomum appendiculatum* Kuhn).

Mustelus laevis; M. plebejus: TRIESTE, Thaer (in Carus, Prodr. faun. Medit., p. 137).

Hexanchus griseus: NAPOLI, Taschenberg, Beitr. ectop. [1060]; Zschokke: Helminth. Bemerk. [1140] — TRIESTE, Stossich: Brani II. [1035].

Mustelus plebejus, Scyllium canicula; TRIESTE, Stossich: Prosp. faun. Adriat. [1033].

Squalus sp.: NAPOLI, Taschenberg: Beitr. Kennt. 1879 [1060].

Mustelus plebejus; *M. laevis; Myliobatis aquila; Galeus*

canis; Heptanchus cinereus: Pisa, Sonsino: Proc. verb. 16 Nov. 1890 [1022].

Torpedo marmorata: Genova, Parona, Perugia: Trem. branch. pesci ital. [728].

O. borealis v. Ben.

Laeviraja oxyrhynchus: Trieste, Stossich: Brani II [1035].

Myliobatis aquila: Venezia, Stossich: Elm. Ninni [1050].

Gen. **Polystomum** Zeder.

P. integerrimum Rud.

Bufo viridis: Pisa, Civinini: Catalogo 1842 [205] — Trieste, Stossich: Brani IV [1038].

Hyla viridis, Bufo viridis: Padova, Polonio: Prosp. helm. 1859 [852].

P. ocellatum Rud.

Cistudo europaea: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops. 125 e 436 [924] — Pisa, Sonsino: Note elmint. 1889 [1010] — Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

? Gen. **Hexanthyridium** Treutl.

H. venarum Treutl. (*Polystomum sanguicola* D. Ch.)

Homo: Napoli, Delle Chiaje: Comp. Elmint., 2.ª Ed. Tav. II. 15 [294]; Ricerch. sul Polyst. 1832 [297]; Ann. univ. med. 1837, Civinini: Indice 1842 [205].

? Gen. **Tetrastomum** D. Ch.

T. renale D. Ch.

Homo: Napoli, Lucarelli (in Delle Chiaje, Compend. Elm., II Ed., p. 13, 116, Tav. II, 13, 1833-, Ed. IV, p. 128, 1824) [294].

Subfam. **Octocotylidae**, Hess. v. Ben.

Gen. **Octocotyle** Dies.

O. scombri Hess. v. Ben. (*Octostoma scombri* Kuhn; *Octobothrium scombri* v. Nordm.; *Octocotyle truncata* Dies).

Scomber colias: Napoli e Nizza: Grube: Bemerkung. ecc. 1855. [503]; Taschenberg: Beitr. Kennt. 1879 [1060].

Scomber scomber: Genova, Parona, Perugia: Nota prev. 1889 [**725**].

O. thunninae Par. Per.

Thynnus thunnina: Genova, Parona, Perugia: Nota prev. 1889 [**725**].

O. leptogaster F. S. Leuck. (*Octobothrium, Placoplectanum leptogaster* Dies.)

Chimaera monstrosa: Nizza, G. Wagener: Müller's Archiv. f. Anat. u. Phys. 1852, pag. 544.

O. Merlangi Nordm. (*Octostoma Merlangi* Kuhn; *Octopletanum longicolle*. Dies.; *Mesocotyle squillarum* Par. Per.).

Cymothoa oestroides (in: *Box*): Napoli, Taschenberg: Beitr. 1879 [**1060**] — Trieste e Genova, Parona, Perugia: Bollett. scient. 1890 [**727**].

Gen. **Vallisia** Par. Per.

V. striata Par. Per. (*Octocotyle striata* Sons.)

Lichia amia: Trieste e Genova, Parona, Perugia: Ectop. pesci ital. [**728**]; Ectop. pesci adriat. [**726**].

Seriola Dumerilii: Pisa, Sonsino: Proc. verb. 6 luglio 1890 [**1017** e **1018**].

Gen. **Anthocotyle** Hess. v. Ben.

A. merlucii Hess. v. Ben.

Merlucius esculentus: Genova, Parona, Perugia: Polystom. [**730**].

Gen. **Hexacotyle** Blainv. (*Plagiopeltis*).

H. thynni Blainv. (*Polystoma duplicatum*, Rud.; *Plagiopeltis duplicata* Dies.).

Pelamys sarda: Napoli, Taschenberg: Zeitsch. f. gesam. Naturwiss. 1879, p. 250; Monticelli: Boll. natur. 1890 [**659**].

Gen. **Dactylocotyle** Par. Per. (*Dactycotyle* Hess. v. Ben.).

D. Phycidis Par. Per.

Phycis blennoides: Genova, Parona, Perugia: Nota prev. 1889 [725].

D. (*Choricotyle*) **Taschenbergii** Par. Per.

Sargus Rondeletii: Genova, Parona, Perugia: Nota prevent. 1889 [725].

Gen. **Diplozoon** Nordm.

D. paradoxum Nordm.

Cyprinus cephalus: Lago d'Orta, Parona, Perugia: Ectop. branch. pesci ital. [728].

Subfam. **Microcotylidae** Tschbg.

Gen. **Microcotyle** Hes. v. Ben. (*Generalità*: Parona, Perugia: Monogr. del gen. Microcotyle 1890 [731]).

M. trachini Par. Per.

Trachinus radiatus: Genova, Parona, Perugia: Nota prev. 1889 [725] e Monogr. microc. 1890 [731].

M. mugilis Vogt

Mugil cephalus: Genova, Parona, Perugia: Monogr. microc. 1890 [731].

M. alcedinis Par. Per.

Smaris alcedo: Genova, Parona, Perugia: Nota prev. 1889 [725]; Monogr. microc. [731].

M. erythrini Hess. v. Ben.

Pagellus acarne; Box boops: Genova, Parona, Perugia: idem [725], idem [731].

M. salpae Par. Per.

Box salpa: Genova, Parona, Perugia: Monogr. cit. [731].

M. Sargi Par. Per.

Sargus Rondeletii; S. annularis; S. Salviani: Genova, Parona, Perugia: Nota prevent. 1889 [725]; Monogr. cit. 1890 [731].

M. labracis Hess. v. Ben.

Labrax lupus: Genova, Parona, Perugia: Nota cit. [**725**]; Monogr. cit. [**731**].

M. chrysophrii Hess. v. Ben.

Chrysophrys aurata: Trieste e Genova, Parona, Perugia: Monogr. cit. [**731**] — Venezia, Stossich: Elm. Ninni [**1050**].

M. mormyri Lor. jr.

Pagellus mormyrus: Trieste, Lorenz. jr.: Gatt. Axine u. Microc. 1878 — Genova, Parona, Perugia: Nota prev. [**725**]. Monogr. cit. [**731**].

Gen. **Gastrocotyle** Hess. v. Ben.

G. trachuri Hess. v. Ben.

Trachurus trachurus: Genova, Parona, Perugia: Polystom. [**730**].

Gen. **Axine** Abildg.

A. belones Abildg. (*A. orphii* Hess. v. Ben.; *Heteracanthus pedatus; H. sagittatus* Dies.).

Belone acus: Trieste, Lorenz jr.: Axine u. Microc. cit. 1878; Stossich: Brani VII [**1049**] — Genova, Parona, Perugia: Tremat. branch. pesci [**728**] — Venezia, Stossich: Elm., racc. Ninni [**1050**].

Gen. **Pseudaxine** Par. Per.

P. trachuri Par. Per.

Trachurus trachurus: Genova, Parona, Perugia: Alcune Polystom. 1890 [**730**].

Fam. **Gyrodactyleae** v. Ben.

Subfam. **Gyrodactylidae** Hess. e v. Ben.

Gen. **Dactylogyrus** Dies.

D. auriculatus Dies.

Tinca vulgaris: ? Genova, Parona, Perugia: Ectop. pesci ital. [**728**].

Gen. **Anoplodiscus** Sons.

A. Richiardii Sons.

Pagrus orphus: Pisa, Sonsino: Proc. verb. 1890 [**1021**].

Gen. **Tetraonchus** Dies. (*Generalità:* Monticelli, Boll. soc. natur. 1889 [**650**]).

T. monenteron G. Wag.

Esox lucius: Lago d'Orta, Parona, Perugia: Ectop. pesci ital. [**728**].

T. Van Benedeni Par. Per. (*Gyrodactyle* v. Ben.)

Mugil auratus: Venezia e Genova, Parona, Perugia: Ectop. pesci ital. [**728**].

Gen. **Amphibdella** Chatin (*Tetraonchus* Montic.)

A. torpedinis Chat.

Torpedo marmorata: Trieste, Parona, Perugia: Ectop. pesci Adriat. [**726**]; Ann. Mus. civ. 1890 [**729**].

T. narce: Napoli, Monticelli: Boll. soc. nat. 1890 [**659**].

Gen. **Diplectanum** Dies.

D. (*Dactylogyrus*) **echeneis** G. Wag.

Chrysophrys aurata: Mediterraneo? G. Wagener: Zeitsch. f. w. Z. IX (*Dactylogyrus echeneis*).

Sargus Rondeletii; Pagrus vulgaris: Genova, Parona, Perugia: Nota prevent. 1889 [**725**].

D. aequans Dies. (*Dactylogyrus aequans* G. Wag.)

Labrax lupus: Mediterraneo? G. Wagener: Zeitsch. f. w. Z. IX — Trieste, Stossich: Prosp. faun. Adriat. [**1033**] — Genova, Parona, Perugia: Ectop. branch. pesci [**728**].

Umbrina cirrhosa: Pisa? Sonsino: Proc. verb. 1890 [**1022**].

D. aculeatum Par. Per.

Corvina nigra: Genova, Parona Perugia: Nota prev. 1889 [**725**].

?**D.** (*Dactylogyrus*) **pedatum** Dies.

Julis sp. ? Mediterraneo? G. Wagener: Zeitsch. f. w. Z. IX.

Subfam. **Calceostomidae** Par. Per.

Gen. **Calceostoma** v. Ben.

C. elegans v. Ben.

Sciaena umbra: Pisa, Sonsino: Proc. verb. 1890 [**1017** e **1022**].

C. inerme Par. Per.

Corvina nigra: Genova, Parona, Perugia: Nota prev. 1889 [**725**].

Corvina nigra; Umbrina cirrhosa: Pisa, Sonsino: Proc. verb. 1890 [**1022**].

C. *sp?* Par. Per.

Umbrina cirrhosa: Genova, Parona, Perugia: Nota prev. 1889 [**725**].

Digenea v. Ben.

Fam. **Amphistomeae** Montic.

Gen. **Amphistomum** Rud.

A conicum Rud.

Cervus elaphus; Bos taurus: Pisa, Civinini: Indice Mus. 1842 [**205**].

A subtriquetrum Rud.

Castor fiber: Pisa? Civinini: l. cit. 1842 [**205**]; Molin: Nuovi Myxelmint. [**625**].

A truncatum Rud.

Felix catus: Padova? (Museo), Molin: l. cit. [**625**].

A *sp?* (*Fasciola*).

Felis catus: Pisa, Civinini: Indice cit. 1842 [**205**].

? **A loliginis** D. Ch.

Loligo vulgaris: Napoli, Delle Chiaje: Notomia anim. s. vert. 1841 [**298**].

Gen. **Diplodiscus** Dies.

D. *(Diplocotyle)* **mutabilis** Dies. (*D. Diesingii* De Fil.).

Planorbis nitidus: Pavia, De Filippi: N. Entozoi, Bibliogr. Ital. 87. 334 [**281**].

D. *(Amphistomum)* **subclavatus** Dies.

Rana esculenta: Padova, Molin: Atti Istit. ven. 1859, p. 27, [**624**]; Polonio: Prosp. helm., 1859 [**852**].

Triton punctatus: Moncalieri, De Filippi: Ann. sc. nat. 1854 [**287**].

Planorbis vortex: Moncalieri, De Filippi: IIe Mém. 1855 [**285**] *(Amphistomum subclavatum; Diplodiscus Diesingi).*

D. conicum Polon.

Natrix torquata: Padova, Polonio: Prosp. helminth. 1859 [**852**].

Gen. **Aspidogaster** v. Baer.

A. conchicola v. Baer.

Anodonta fluviatilis: Pavia (racc. C. Parona; Gennaio 1890.)

? **A. ascidiae** V. Baer?

Ascidia sp. (*Mentula marina*, Redi) Mare ligustico, Redi: De animalc. viv. p. 275, Tab. XXI, fig. 7.

Fam. **Diplostomeae** Montic.

Gen. **Diplostomum** v. Nordm.

D. *(Hemistomum)* **alatum** Dies.

Vulpes vulgaris: Padova, Molin: Prosp. helminth. [**620**] — Torino, Cini: Catal. 1877 [**202**] — Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

Canis familiaris: Torino, Perroncito: I parass. 1882 [**809**].

D. (*Hemistomum*) **spatula** Dies.

Accipiter nisus: Padova, Molin: Prosp. helminth. [**620**] — Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

D. auriflavum Molin.

Ardea nycticorax: Padova, Molin: Prosp. helminth. [620].

D. cuticola Dies.

Cobitis taenia: Pavia, Pavesi: Rendic. Ist. Lomb. 1881 *(Holostomum. cuticola)* [758].

Gen. **Holostomum** Nitzsch

H. macrocephalum Rud. *(H. variabile).*

Circus aeruginosus; *C. cyaneus*; *Haliaetus albicilla*: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

H. cornucopiae Molin

Strix flammea: Padova, Molin: Prosp. helminth. [620].

H. variabile Nitzsch

Otus sp?: Pisa, Civinini: Indice cit. 1842 [205].

Otus vulgaris; Haliaetus albicilla: Padova, Molin: Nuovi Myxelm. [625]; Prosp. helm. [620].

Buteo vulgaris: Pavia, Parona: Elmint. sarda 1887 [714].

H. lagena Molin

Glaucidium passerinum: Padova, Molin: Prosp. helm. [620].

H. sphaerula Duj.

Garrulus glandarius: Padova, Molin: Prosp. helminth. [620].

H. longicolle Duj.

Larus ridibundus: Padova, Molin: N. Myxelm. [625]; Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

Larus argentatus: Cagliari, Parona: Elm. sarda 1887 [714].

H. erraticum Duj.

Anas boschas (?): Bologna, Ercolani: Adattam. amb. (dal *Tetracotyle* De Fil.)

H. clavus Molin

Merlucius esculentus: Padova, Molin: Prosp. helm. [620] — Trieste, Stossich: Prodr. faun. Adriat. [1033].

Gen. **Codonocephalus** Dies.

C. mutabilis Dies. (*Amphistomum. urnigerum* Rud.)

Rana esculenta: Torino, Gastaldi: N. Elmint. 1851 [**421**] — Padova, Polonio: Prosp. helm. 1859 [**852**]; Molin: N. Myxelm. [**625**].

Gen. **Tylodelphys** Dies.

T. *sp.?*

Rana esculenta; R. temporaria: Padova, Caldani: Mem. soc. Ital. 194 [**149**] (idatidi).

Rana esculenta: Spezia, Parona: Elmint. lig. (*T. rachidis* Dies.; racc. Pagenst.) [**715**].

Gen. **Tetracotyle.**

T. *sp.?* (*an T. tipica* Dies).

Planorbis corneus: Spezia, Parona: Elm. lig. [**715**] (racc. Pagenst.)

Fam. **Distomeae** Montic.

Gen. **Distomum** Retz. (1).

Generalità. Lessona C.: Sulla putrid. ecc. 1846 [**537**]; Luciano: Cachess. acquos. 1846 [**551**]; Cristin: Cachess. acq. 1854 [**258**]; Salvagnoli: Man. sulla cachess. 1856 [**935**]; Vallada: Esperim. s. assafetida 1860 [**1096 A**, a **1098**]; De Marchi: L'assafet. nella cachess. 1860 [**304**]; Ercolani: Mem. Accad. Bologna 1866 [**350**]; Perroncito: Giorn. veter. 1874 [**778**], 1885 [**817**]; Colucci: Rend. Acc. Bologna 1881 [**220**]; Ercolani: Ann. soc. agr. 1832 [**357**]; Vallada: Med. veter. 1882 [**1101**]; Ercolani: Adattam. amb. 1880-82 [**356, 358, 360**]; Sonsino: La Natura 1881 [**998, 999**]; Stossich: I dist. d. pesci 1886 [**1036**], 1887 [**1041**]; Stossich: I dist. anfibi 1889 [**1045**]; Fogliata: Giorn. anat. fisiolog. 1887 [**389**].

(1) Non essendo possibile riferire tutte le specie del Gen. *Distomum* ai vari sottogeneri, che in oggi si ammettono, mi limito segnare fra parentesi quelli accertati, disponendo la lunga serie dei distomi secondo la classificazione dei rispettivi ospiti.

D. *(Cladocoelium)* **hepaticum** Abildg.

Homo: Milano, Frank: Met. cur. malat. XI [**400**] (cit. in Delle Chiaje Entoz. Ed, IV, p. 127); Brera: Mem. med. p. 94 [**120**]. — Monte S. Gottardo, Perroncito: I parass., pag. 276 (ova) [**809**].

Ovis aries: Firenze, Redi: Generaz. ins., p. 167, 1687 [**876**] — Venezia, v. Martens: Reis, n. Venedig 1824 [**592**] — Pisa, Civinini: Catal. 1842 [**205**] — Chiarone e S. Vincenzo (Toscana), Salvagnoli e Tigri: Acc. Georgof. 1856 [**934**] — Pinerolo e Canavese, Perroncito: Ann. Agricolt. 1874 [**778**]; idem. I parass. 1882 [**809**] — Padova, Molin: Nuovi Myxelm. [**625**] — Napoli, Lang: Mittheil. 1880 [**528**] — Bologna, Ercolani: Ovulaz. 1880 [**355**] — Modena, Generali: Atti soc. nat. 1883 [**428**] — Friuli, Romano: La cachess. [**903**] — Catania, Grassi: Acc. Gioen. 1885 [**465**]; idem. e Calandruccio: Agric. calabr. [**480**] — Torino, Perroncito: Ann. Agric. 1885 [**817**] — Pisa, Fogliata: Spallanz. 1887 [**389**] — Torino, Brusaferro: Giorn. veter. 1887 [**134**] — Genova, Parona: Elm. lig. [**715**] — Napoli, Sodero: Clin. veter. 1889 [**974**].

Bos taurus: Padova, Molin: Nuovi Myxelm. [**625**] — Torino, Rivolta: Giorn. veter. 1869 [**892**]; Cini: Catal. Anat. 1877 [**202**]; Vallada: Cenno cachess. 1857 [**1096 A**] — Grosseto; Orbetello; Piombino, Salvagnoli: Marciaia 1856 [**935**] — Bologna, Ercolani: Ovulaz. 1880 [**355**] — Catania, Calandruccio: Accad. Gioen. 1889 [**148**] — Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**] — Genova, Parona: Elm. lig. [**715**].

Equus caballus: Pisa, Civinini: Indice 1842 [**205**].

Sciurus vulgaris: Firenze, Targioni-Tozzetti (in Brera, Mem. p. 95) [**120**].

Lepus cuniculus: Firenze, Redi: Anim. viv. 133 vers. 98 [**875**] — Torino, Cini: Catal. 1877 [**202**].

D. *(Dicrocoelium)* **lanceolatum** Mehl.

Homo: Milano, Brera: Mem. p. 94 [**120**]; Dubini: Entozoogr. pag. 164, 1850 [**333**].

Ovis aries: Bologna, Ercolani: Ovoluz. pag. 123 1880, [**355**] — Torino, Brusaferro: Giorn. veter. 1887 [**134**] Pinerolo e Vercellese; Perroncito: I parass. 1882 [**809**] — Catania, Grassi, Calandruccio: Agricolt. calabro [**480**] — Napoli, Sodero: Clin. veter. 1889 [**974**] — Genova, Parona: Elm. lig. [**715**].

Bos taurus: Torino, Cini: Catal. 1877 [**202**]; Brusaferro: Giorn. veter. 1887 [**134**] — Bologna, Ercolani: Ovulazione 1880 p. 123 [**355**].

Lepus cuniculus: Torino, Cini: Catal. 1877 [**202**].

D. *(Dicrocoelium)* **conus** Crepl.

Canis familiaris: Pisa, Sonsino: Soc. toscana, lugl. 1889, p. 273 [**1010**].

D. felineum Riv. (*an. D. conus* Crepl.)

Felis catus; Canis familiaris: Pisa, Rivolta: N. sp. Dist. 1884 [**900**].

D. *sp.* (*D. echinatum* Zed.?).

Canis familiaris: Modena, Generali: Atti soc. nat. Modena, 1884, p. 100 [**429**].

D. complanatum Ercol.

Canis familiaris: Bologna, Ercolani: Mem. Acc. Bol. 1874. Tom. V. [**353**] — Modena, Generali: Atti soc. natur. 1884, p. 100 [**429**].

D. truncatum Ercol.

Canis familiaris: Bologna, Ercolani: Nuovi Elem. 1859 [**349**]; Perroncito: I parass. p. 384 [**809**].

D. *(Agamodistomum)* **Putorii** Molin.

Putorius vulgaris: Padova, Molin: Prosp. helm. 1858 [**620**].

D. *(Echinostomum)* **trigonocephalum** Rud.

Putorius vulgaris: Padova, Molin: Prosp. helminth. [**620**] — Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

Erinaceus europaeus: Padova, Molin: Nuovi Myxelm. [**625**].

D. *sp.*? (ova). Ercol.

Equus caballus: Bologna, Ercolani: Descriz. met. prepar. 1866 [**350**].

D. magnum Bassi

Cervus elaphus, *C. dama*, ecc.; *Ovis aries*, ecc.: Torino, Venaria reale, Bassi: Cachess. *D. mag.* 1875 [**50**]; Cini: Catal. 1877 [**202**].

D. tursionis Marchi

Delphinus tursio: Orbetello, Marchi: Atti soc. ital. 1872 [**581**].

D. (*Brachylaimus*) **crassiusculum** Rud.

Circus aeruginosus: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

D. *(Brachylaimus)* **mesostomum** Rud.

Turdus viscivorus: Trieste, Stossich: Brani VII [**1049**].

D. (*Echinostomum*) **armatum** Molin

Gallus domesticus: Padova, Molin: Prosp. helm. [**620**] — Pisa, Sonsino: Soc. tosc. 1889 [**1012**].

D. *(Cephalogonimus)* **ovatum** Rud.

Gallus domesticus (in ovo): Varese, Perroncito: I parass. 1882 [**809**].

Grus cinerea: Pisa, Sonsino: Soc. tosc. lugl. 1890 [**1019**].

D. Columbae Mazz. (*an D. commutatum* Dies.).

Columba livia: Pisa, Mazzanti: Giorn. anat. fisiol. 1889 [**602**]; Sonsino: Proc. verb. soc. tosc. 1889 [**1010**].

D. *(Mesogonimus)* **heteroclitum** Molin

Coturnix communis: Padova, Molin: Prodr. helm. 1858, p. 289 [**620**].

D. fuscatum Rud.

Coturnix communis: Ancona, Rudolphi: Ent. Synops. [**924**].

D. *(Polyorchis)* **formosum** Sons.

Grus cinerea: Pisa, Sonsino: Soc. tosc. lugl. 1890 [**1019**].

D. *(Echinostomum)* **echinatum** Zed.

Ardea nycticorax: Padova, Molin: Prosp. helm. [**620**].

Grus cinerea: Pisa, Sonsino: Soc. tosc. 1890 [**1019**].

Mareca penelope; *Anas boschas*: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

D. (*Dicrocoelium*) **hians** Rud.

Ardea purpurea: Pavia, Rosa: Lett. Zool. 1794 *(fasciola epatica)* [912].

Ardea cinerea: Genova, Parona: Elm. lig. 1877 *(D. complanatum* Rud.) [715] — Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

Ardea nycticorax: Cagliari, Parona: Elmint. sarda 1887 [714].

D. (*Echinostomum*) **ferox** Zeder

Ciconia alba: Padova, Molin: Prosp. helm. [620].

D. (*Brachylaimus*) **micrococcum** Rud.

Glareola pratincola: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops. 101 e 383 [924].

D. *(Echinostomum)* **bilobum** Rud.

Plegadis falcinellus: Padova, Molin: Denkschrift. Wien. Akad. 1861 [634] — Cagliari, Parona: Elmint. sarda 1887 [714].

D. (*Dicrocoelium*) **singulare** Molin

Plegadis falcinellus: Padova, Molin: Sitzunsber. Akad. Wien. XXXVIII, 1858 [620].

D. (*Mesogonimus*) **marginatum** Rud. (*D. dimorphum* Dies.)

Querquedula crecca: Padova, Molin: Prosp. helminth. [620].

Gallus domesticus: Pisa e Nizza, G. Wagener: Wiegmann's Arch. 1851.

D. *(Echinostomum)* **spinulosum** Rud.

Larus argentatus; L. ridibundus; L. capistratus; Podiceps cristatus: Padova, Molin: Prosp. helm. [620].

D. (*Echinostomum*) **anceps** Molin

Fulica atra: Padova, Molin: Nuovi Myxelm. [625].

D. Linstowii Stoss.

Testudo graeca: Trieste, Stossich: Brani VII [1049].

D. gelatinosum Rud.

Thalassochelys caretta: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops. 102 e 386 [924].

D. cymbiforme Rud.

Thalassochelys caretta: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops. 96 e 371 [924].

D. irroratum Rud.

Thalassochelys caretta: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops. 105 e 393 [924].

D. caudatum Polon.

Natrix torquata; Tropidonotus viperinus: Padova, Polonio: Prosp. helm. [852].

D. allostomum Dies.

Natrix torquata; Tropidonotus viperinus: Padova, Polonio: Prosp. helm. [852]

D. (*Brachylaimus*) **signatum** Duj.

Natrix torquata: Bologna, Ercolani: Adattam. sp. 1881 [356].

D. (*Dicrocoelium*) **naja** Dies.

Natrix torquata: Padova, Polonio: Prosp. helm. [852] — Bologna, Ercolani: Adattam. sp. [356].

D. (*Dicrocoelium*) **assula** Dies.

Tropidonotus viperinus: Padova, Polonio: Prosp. helm. [852].

D. Nardoi Polon.

Lacerta muralis: Padova, Polonio: Prosp. helm. [852].

D. (*Brachylaimus*) **arrectum** Duj.

Lacerta muralis: Padova, Molin: N. Myxelm. [625].

D. simplex Polon.

Lacerta muralis: Padova, Polonio: Prosp. helmint. 1859 [852].

D. (*Brachylaimus*) **mentulatum** Rud.

Lacerta Merremii: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops. 103 e 388 [924].

L. muralis: Padova, Molin: N. Myxelm. [625].

L. viridis: Padova, Polonio: Prosp. helmint. [852].

D. (*Polyorchis*) **cygnoides** Zed.

Rana esculenta: Padova, Molin: Nuovi Myxelm. [625]; Polonio: Prosp. helm. 1859 [852] — Trieste, Stossich: Dist. an-

fibi [1045] — Cagliari, Parona: Elmint. sarda 1887 [714] — Spezia, Parona: Elmint. lig. [715] (racc. Pagenst.).

Bombinator igneus: Trieste, Stossich: Dist. anfibi [1045].

D. (*Dicrocoelium*) **clavigerum** Rud.

Rana esculenta: Padova, Polonio: Prosp. helm. 1859 [852]; Molin: Nuovi Myxelm. [625] — Bologna, Ercolani: Adattam. sp. amb. [356] — Spezia? Parona: Elm. lig. [715] (racc. Pagenst).

D. (*Dicrocoelium*) **endolobum** Duj.

Rana esculenta: Padova, Polonio: Prosp. helm. 1859 [852] — Bologna, Ercolani: Soc. biolog. 1854 [348]; Adattam. sp. amb. [356].

D. (*Dicrocoelium*) **retusum** Duj.

Rana esculenta: Bologna, Ercolani, l. cit. [356].

D. (*Brachylaimus*) **variegatum** Rud.

Rana esculenta: Padova, Polonio: Prosp. helm. 1859 [852]; Molin: Nuovi Myxelm. [625].

D. sp.? (*an Codonocephalus*).

Rana esculenta: Vercelli e Casale, Bassi: Malatt. parass. rana 1879 [52] — Padova, Polonio: Prosp. helm. 1859 [852].

D. Molinii Polon.

Rana esculenta: Padova, Polonio: Prosp. helm. 1859 [852].

D. *sp.?*

Rana esculenta: Roma, Bagnis: Due n. sp. elm. 1874 [39]

D. acervocalciferum Gast.

Rana esculenta: Torino, Gastaldi: Nuovi elm. rana 1854 [421]; Stossich: Dist. anfibi [1045].

D. diffusocalciferum Gast.

Rana esculenta: Torino, Gastaldi: Nuovi elm. cit. [421]; Stossich. l. cit. [1045].

D. tetracystis Gast.

Rana esculenta: Torino, Gastaldi: Nuovi elm. cit., [421]; Stossich, l. cit. [1045].

D. (*Dicrocoelium*) **crassicolle** Rud.

Triton cristatus: Padova, Polonio: Prosp. helm. 1859 [852].

D. depressum Polon.

Triton cristatus: Padova, Polonio: Prosp. helm. 1859 [**852**].

D. inclusum Polon.

Triton punctatus: Padova, Polonio: l. cit. [**852**].

D. (*Echinostomum*) **imbutiforme** Molin

Labrax lupus: Padova, Molin: Nuovi Myxelm. [**625**] — Trieste, Stossich: Prosp. faun. Adr, [**1033**]; Brani I. [**1034**].

D. (*Dicrocoelium*) **labracis** Duj. (*D. verrucosum* Molin)

Labrax lupus: Padova, Molin: Nuovi Myxelm. [**625**] — Trieste, Stossich: Prosp. cit. [**1033**]; Brani III. [**1037**].

D. (*Crossodera*) **verrucosum** Busch (nec Molin)

Ophidium barbatum: Trieste, Busch (in Carus: Prod. faun. Medit. I. p. 128) [**185**].

D. (*Brachylaimus*) **microsomum** Rud.

Serranus cabrilla: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 109 e 401 [**924**].

S. scriba: Pisa, Sonsino: Soc. tosc. lugl. 1890 [**1018**].

D. (*Dendrocoelium*) **fasciatum** Rud.

Serranus cabrilla; Crenilabrus tinca; C. melops: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 97 e 373 [**924**].

Serranus scriba: Genova, Willemoes-Suhm: Z. f. wiss. Z. 1870 [**1146**]; Parona: Elm. lig. 1887 [**715**] — Pisa, Sonsino: Soc. tosc. lugl. 1890 [**1018**].

Labrus mixtus: Trieste, Stossich: Brani II [**1035**].

D. (*Apoblema*) **apertum** Rud.

Apogon rex mullorum: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 108 e 400 [**924**].

D. (*Echinostomum*) **Mulli** Stoss.

Mullus barbatus: Trieste, Stossich: Brani I [**1034**].

D. (*Podocotyle*) **furcatum** Brems.

Mullus rubescens (*an. M. barbatus*): Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops. 107 e 396 [**924**].

Molva vulgaris: Napoli, Rudolphi, l. cit. *(Lota molva)* [**924**].

Mullus barbatus; M. surmuletus; Solea vulgaris: Trieste, Stossich: Brani I. [1034].

D. album Stoss.

Cantharus orbicularis: Trieste, Stossich: Brani VII [1049].

D. monorchis Stoss.

Cantharus orbicularis; *Pagellus mormyrus*: Trieste, Stossich: Brani II [1035]; VII [1049]

D. (*Brachylaimus*) **Fabenii** Molin

Cantharus lineatus: Padova, Molin: Denkschr. Wien, 1861 [634]; Stossich: Prod. faun. Adriat. [1033] — Pisa, Sonsino: Soc. tosc. lugl. 1890 [1018].

D. (*Brachylaimus*) **Characis** Stoss.

Charax puntazzo: Trieste, Stossich: Brani IV [1038].

D. ascidia Rud.

Box salpa: Rimini, Napoli; Rudolphi: Entoz. Sinops. 108 e 399 [924].

Pagrus vulgaris: Napoli Rudolphi: l. cit. [924].

D. (*Podocotyle?*) **fractum** Rud.

Box salpa: Napoli, Rudolphi: l. cit. 107 e 397 [924] — Trieste, Stossich: Append. dist. pesci [1041]; Brani, V. [1040].

D. (*Brachylaimus*) **Brusinae** Stoss.

Oblata melanura: Trieste, Stossich: Append. dist. pesci; [1041]; Brani VI [1043].

D. (*Dicrocoelium*) **Tergestinum** Stoss.

Oblata melanura: Trieste, Stossich: Append. cit. [1041]; Brani cit. VI [1043].

D. (*Brachylaimus*) **albocoeruleum** Stoss.

Sargus Salviani: Trieste, Stossich: l. cit. [1043].

D. (*Dicrocoelium*) **fuscescens** Rud.

Dentex vulgaris: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops. 113 e 413 [924] — Padova, Molin: Nuovi Myxelm. [625] — Trieste, Stossich: Prosp. faun. Adr. [1033]; Brani II. [1035].

D. (*Brachylaimus*) **depressum** Stoss.

Dentex vulgaris: Trieste, Stossich: Brani I. [1034].

D. (*Brachylaimus*) **carnosum** Rud.

Dentex vulgaris: Rimini, Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 93 e 366 [**924**] — Padova, Molin: Nuovi Myxelm. [**625**].

Corvina nigra: Trieste, Stossich: Brani II. [**1035**].

D. (*Echinostomum*) **Sophiae** Stoss.

Pagellus mormyrus: Trieste, Stossich: Brani III. [**1037**].

D. (*Echinostomum*) **micracanthum** Stoss.

Pagellus erythrinus: Trieste, Stossich: Append. dist. pesci [**1041**]; Brani VI. [**1043**].

D. (*Echynostomum*) **scabrum** Zed.

Molva vulgaris: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 118 e 424 (*Lota molva*) [**924**].

Pagellus erythrinus: Napoli, Zschokke: Helminth. Bemerk. [**1140**].

D. (*Brachylaimus*) **obovatum** Molin

Chrysophrys aurata: Padova, Molin: Denkschr. Wiener Ak. 1861 [**634**] — Trieste, Stossich: Prosp. faun. Adriat. [**1033**].

Sargus Salviani: Trieste, Stossich: Append. dist. pesci [**1041**]; Brani II. [**1035**] e VI. [**1043**].

D. (*Podocotyle*) **pedicellatum** Stoss.

Chrysophrys aurata: Trieste, Stossich: Append. dist. pesci [**1041**]; Brani V. [**1040**].

D. (*Dicrocoellium*) **pallens** Rud.

Chrysophrys aurata: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 111 e 408 [**924**] — Trieste, Stossich: Append. dist. pesci [**1041**]; Brani IV. [**1038**].

D. tubarium Rud.

Umbrina cirrhosa: Spezia, Rudolphi: Entoz. Synops. 111 e 410 [**924**] — Genova, Willemoes-Suhm: Zeitsch. w. Z. [**1146**].

D. (*Echinostoma*) **bicoronatum** Stoss.

Umbrina cirrhosa: Trieste, Stossich: Brani I. [**1034**].

Corvina nigra: Trieste, Stossich: Brani V. [**1040**].

D. (*Brachylaimus*) **Umbrinae** Stoss.

Umbrina cirrhosa: Trieste, Stossich: Brani II. [**1035**] e V. [**1040**].

D. (*Apoblema*) **affine** Rud.

Scorpaena cirrhosa: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops. 110 e 406 [**924**].

D. (*Dicrocoelium*) **Scorpaenae** Rud.

Scorpaena scropha: Trieste, Stossich: Brani II. [**1035**].

D. (*Echinostomum*) **coronatum** G. Wag.

Corvina nigra: Nizza, Wagener: Arch. f. Anat.; pag. 567, 1852; Parona: Ann. Mus. civ. 1887, p. 490 [**715**] — Trieste, Stossich: Brani II. [**1035**].

D. (*Echinostomum*) **Corvinae** Stoss.

Corvina nigra: Trieste, Stossich: Brani III. [**1037**].

D. (*Brachylaimus*) **Aloysiae** Stoss.

Corvina nigra: Trieste, Stossich: Brani II. [**1035**].

D. (*Polyorchys*) **polyorchis** Stoss.

Corvina nigra: Trieste, Stossich: Append. dist. pesci [**1041**]; Brani VI. [**1043**].

D. (*Echinostomum*) **laticolle** Rud.

Trachurus trachurus: Rimini e Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 117 e 421 [**924**].

D. (*Echinostomum*) **Polonii** Molin

Trachurus trachurus: Padova, Molin: Prodr. faun. Adriat. [**634**] — Trieste, Stossich: Prosp. faun. Adriat, [**1033**] — Pisa, Sonsino: Soc. tosc., lugl. 1890 [**1018**].

D. (*Dicrocoelium*) **Giardi** Stoss.

Naucrates ductor: Trieste, Stossich: Append. dist. pesci [**1041**]; Brani VI. [**1043**].

D. dendriticum Rud.

Xiphias gladius (da Spedalieri) Rudolphi: Entoz. Synops. 93 e 364 [**924**].

D. (*Dicrocoelium*) **bacillare** Molin

Centrolophus pompilius: Padova, Molin: Nuovi Myxelm [**625**]. — Trieste, Stossich: Prosp. faun. Adriat. [**1033**].

Scomber scomber: Trieste, Stossich: Append. dist. pesci [1041]; Brani IV [1038].

D. (*Apoblema*) **excisum** Rud.

Scomber scomber: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops. 112 e 411 [924].

S. colias: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 112 e 411 [924].

Scomber scomber; *S. colias*: Padova, Molin: Sitzungsber. Wien. Akad. XXXIII, 1858 [620] — Trieste, Stossich: Brani I. [1034].

D. (*Apoblema*) **appendiculatum** Rud.

Alosa vulgaris; *Acipenser sturio*; *Ophidium barbatum*: *Trigla hirundo*; *T. lineata*; *Rhombus maximus*: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops. 110 e 404 [924].

Citharus linguatula; *Solea vulgaris*; *Ophidium Vassalli*; *Saurus griseus*: Napoli, Rudolphi: Entoz. Sinops. 110 e 404. [924].

Anguilla vulgaris: Padova, Molin: Nuovi Myxelm. [625].

Scomber scomber; *Solea vulgaris*; *Rhombus maximus*; *Labrax lupus*; *Torpedo marmorata*; *Ophidium barbatum*, *Trigla hirundo*; *Trigla lineata*: Trieste, Stossich: Prosp. faun. Adriat. [1033] — *Rhombus maximus*; *Lophius piscatorius*; *Anguilla vulgaris*; *Gobius Jozo*: Trieste, Stossich: Brani I. [1034] — *Gadus euxinus*: Trieste, Stossich: Brani II [1035] — *Trigla corax*: Trieste, Stossich: Brani III [1037] — *Rhombus laevis*: Trieste, Stossich: Brani IV [1038] — *Platessa passer*: Trieste, Stossich: Brani V. [1040] *Lichia amia*: Trieste, Stossich: Brani VII. [1049].

D. clavatum Rud.

Thynnus vulgaris: Carloforte (Sardegna), Parona: Elmint. sarda, 1887 [714].

D. gigas Nardo

Luvarus imperialis: Venezia, Nardo: Mem. rare sp. Entoz. 1827; Isis 1833 [678]; Atti Istit. Ven. 1874 [680].

D. (*Apoblema*) **Raynerianum** Nardo

Luvarus imperialis: Venezia, Nardo: l. cit. 1827, 1833 [**678, 680**]; Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

D. (*Apoblema*) **crenatum** Molin.

Centrolophus pompilius: Padova, Molin: Nuovi Myxelm. [**625**]; Stossich: Prosp. faun. Adriat. [**1033**].

D. (*Podocotyle*) **unicum** Molin.

Centrolophus pompilius: Padova, Molin: N. Myxelm. [**625**].

D. (*Köllikeria*) **filicolle** G. Wag. (*D. Okenii* Köll.).

Brama Raji: Napoli, Rudolphi: Ent. Synops. 85 e 347 (*M. filicolle*) 87 e 350 (*M. Molae*) [**924**]; Kölliker: Ber. Zoot. Aust. z. Würzb. — ? Nizza, G. Wagener: Muller's Arch. 1852; Parona: Elm. lig. [**715**] — Pisa, Sonsino: Soc. tosc. 1890 [**1018**].

D. (*Echinostomum*) **fallax** Rud.

Uranoscopus scaber: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 117 e 420 [**924**] — Trieste, Stossich: Brani VII. [**1049**].

D. capitellatum Rud.

Uranoscopus scaber: Rimini e Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 99 e 379 [**924**] — Trieste, Stossich: Brani III [**1037**] — Genova, Willemoes-Suhm: Einig. Tremat. 1890 [**1146**] — Pisa, Sonsino: Soc. Tosc., lugl. 1890 [**1018**].

D. (*Dicrocoelium*) **labri** Stoss.

Trachinus draco: Trieste, Stossich: Append. dist. pesci [**1041**]; Brani V. [**1040**].

Labrus mixtus: Trieste, Stossich: Brani IV. [**1038**].

D. hystrix Duj. (*Echinostomum Dujardinii* Cobb.).

Merlangus carbonarius; Lepidoleprus; Lophius piscatorius: Pisa, G. Wagener: Muller's Arch. 1852. — Napoli, Zschokke: Helmint. Bemerk. [**1140**].

Rhombus maximus: Padova, Molin: Prosp. helmint. [**620**].

D. (*Cladocoelium*) **macrocotyle** Dies.

Lophius piscatorius: Trieste, Stossich: Brani V. [**1040**].

D. cesticillus Molin (*D. bicoronatum* Stoss.).

Lophius piscatorius: Padova, Molin: Prosp. helm. [**620**] —

Napoli, Zschokke: Helm. Bemerk. [1140] — Trieste, Stossich: Brani VII. [1049].

D. filiforme Rud.

Cepola rubescens: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops. 112 e 411 [924] — Genova, Willemoes-Suhm: Zeitsch. f. w. Z. 1870 [1146] — Napoli, Zschokke: Helmint. Bemerk. [1140].

D. (*Echinostomum*) **valdeinflatum** Stoss.

Gobius Jozo: Trieste, Stossich: Brani I. [1034].

D. foliaceum Molin

Gobius paganellus: Padova, Molin: Denkschr. Wien. Akad. 1861 [634].

D. divergens Rud.

Blennius gattorugine; Bl. tentacularis: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops. 97 e 372 [924].

D. Benedenii Stoss.

Mugil chelo: Trieste, Stossich: Append. dist. pesci [1041]; Brani IV [1043].

D. (*Podocotyle*) **pachisomum** Eysenh.

Mugil auratus; M. cephalus: Trieste, Stossich: Brani III. [1037].

D. (*Dicrocoelium*) **baccigerum** Rud.

Atherina hepsetus: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 108 e 398 [924] — Trieste, Stossich: Append. dist. pesci [1041]; Brani VI [1043].

D. pulchellum Rud.

Labrus cynaedus: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 94 e 367 [924].

Blennius ocellaris: Napoli, Zschokke: Helm. Bemerk. [1140].

D. genu Rud.

Labrus luscus: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 107 e 397 [924].

D. (*Crossodera*) **papilliferum** Molin

Belone acus: Padova, Molin: Denkschr. Wien. Akad. 1861 [634]; Stossich: Prosp. faun. Adriat. [1033].

D. (*Echinostomum*) **hemiciclum** Molin

Belone acus: Padova, Molin: Nuovi Myxelm. [**625**]; Stossich: l. cit. [**1033**].

D. gibbosum Rud.

Belone acus: Padova, Molin: l. cit. [**625**]; Stossich: l. cit. [**1033**].

D. (*Echinostomum*) **acantocephalum** Stoss.

Belone acus: Trieste, Stossich: Append. dist. pesci [**1041**]; Brani IV [**1038**].

D. belones vulgaris Wedl

Belone vulgaris: Trieste, Wedl: Helmint. Notiz. 1855 [**1145**]; Stossich: Prosp. faun. Adriat. [**1033**].

D. serpentatum Molin

Sayris Camperi: Padova, Molin: Nuovi Myxelm. [**625**].

D. (*Echinostomum*) **pristis** Deslongch.

Gadus euxinus: Trieste, Stossich: Brani III. [**1037**].

D. fulvum Rud.

Molva vulgaris: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 98 e 374 (*Lota molva*) [**924**].

D. cristatum Rud.

Stromateus fiatola: Rimini, Rudolphi: l. cit. 117 e 422 [**924**].

Ophidium barbatum; Rhomboidicthys mancus: Napoli, Zschokke: Helminth. Bemerk. [**1140**].

D. sinuatum Rud.

Fierasfer imberbis: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 97 e 374 [**924**].

Ophidium barbatum: Genova, Willemoes-Suhm: Zeits. f. wiss. Z. 1870 [**1146**].

D. (*Brachilaimus*) **atomon** Rud.

Platessa passer: Padova, Molin: Nuovi Myxelm. [**625**] — Trieste, Stossich: Brani V [**1040**].

D. (*Echinostomum*) **areolatum** Rud.

Rhomboidicthys mancus: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 111 e 408 [**924**].

D. Soleae Duj.

Solea vulgaris: Napoli, Zschokke: Helmint. Bemerk. [**1140**].

D. (*Echinostomum*) **perlatum** v. Nordm.

Tinca vulgaris: Bologna, Ercolani: Adatt. ambiente [**358**].

D. (*Dicrocoelium*) **globiporum** Rud.

Scardinius erythrophthalmus: Padova, Molin: Prosp. helm. [**620**].

D. (*Apoblema*) **ventricosum** Rud.

Clupea (var. sp.); *Alosa vulgaris*: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops. 108 e 398 [**924**];

Alosa vulgaris: Trieste, Stossich: Append. dist. pesci [**1041**]; Brani IV [**1038**].

Motella communis: Napoli, Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

D. (*Brachylaimus*) **tereticolle** Rud.

Esox lucius: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

D. (*Apoblema*) **ocreatum** Rud.

Alosa sardina: Napoli, Monticelli: Boll. Soc. nat. 1887 [**641**].

D. (*Apoblema*) **mollissimum** Levinsen.

Alosa vulgaris: Trieste, Stossich: Append. dist. pesci [**1041**]; Brani VI. [**1043**].

D. (*Dicrocoelium*) **Carolinae** Stoss.

Alosa vulgaris: Trieste, Stossich: l. cit. [**1041**]; Brani VI [**1043**].

D. (*Echinostomum*) **inflatum** Molin

Anguilla vulgaris: Padova, Molin: Nuovi Myxelm. [**625**] — Cagliari, Parona: Elmint. sarda 1887 [**714**] — Trieste, Stossich: Brani II. [**1035**].

D. polymorphum Rud.

Anguilla vulgaris: Trieste, Wedl: Notiz. 1855 [**1145**].

D. (*Apoblema*) **rufoviride** Rud.

Zeus faber: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops. 96 e 370 (*D. caudiporum*) [**924**].

Conger vulgaris; Muraena helena: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 110 e 406 [**924**].

Conger vulgaris; Anguilla vulgaris: Padova, Molin: Prosp. helm. [620].

Labrax lupus: Padova, Molin: Nuovi Myxelm. [625].

Cepola rubescens: Genova, Willemoes-Suhm: Zeits. w. Z. 1870 [1146].

Conger vulgaris: Genova, Parona: Elm. lig. 1887 [715].

Dactylopterus volitans: Napoli, Zschokke: Helmint. Bemerk. [1140].

Anguilla vulgaris; Uranoscopus scaber; Ophidium barbatum: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

Anguilla vulgaris; Labrax lupus: Trieste, Stossich: Brani I [1034], II. [1035], VII. [1049].

D. (*Dicrocoelium*) **calceolus** Molin

Conger vulgaris: Padova, Molin: Prosp. helm. [620] — Stossich: Prod. faun. Adriat. [1033].

D. (*Apoblema*) **grandiporum** Rud.

Muraena helena: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 110 e 407 [924].

Anguilla vulgaris: Padova, Molin: Nuovi Myxelm. [625].

D. (*Echinostomum*) **contortum** Rud.

Orthagoriscus mola: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 118 e 424 [924] — Pisa, Sonsino: Soc. tosc., lugl. 1890 [1018].

D. (*Echinostomum*) **nigroflavum** Rud.

Orthagoriscus mola: Firenze, Redi: Osservaz. anim. viv. 168, V. 249, Tab. XX, 1-4 [875] — Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 118 e 435 [924]; Lang: Mitth. Zool. St. 1880 [528] — Cagliari, Parona: Elmint. sarda [714] — Pisa, Sonsino: Soc. tosc. lugl. 1890 [1018].

D. labiatum Rud.

Syngnathus pelagicus: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 108 e 400 [924].

D. tumidulum Rud.

Syngnathus acus; Hippocampus guttulatus: Mediterran.? (Mus. Caes. Vindob, Dies.: Syst. helm. I p. 340).

D. (*Echinostomum*) **hispidum** Rud.

Acipenser sturio: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops. [**924**] — Trieste, Stossich: Brani II. [**1035**].

D. (*Echinostomum*) **semiarmatum** Molin

Acipenser Naccari: Padova, Molin: Prodr. Helm. [**620**].

D. (*Echinostomum*) **ellipticum** Molin

Acipenser nasus: Padova, Molin: l. cit. [**620**].

D. (*Brachylaimus*) **soccus** Molin

Mustelus plebejus: Padova, Molin: Prodr. Helm. [**620**] — Trieste, Stossich: Prosp. f. Adriat. [**1033**]; Brani I. [**1034**].

D. (*Cladocoelium*) **veliporum** Crepl.

Echinorhinus spinosus: Nizza, Risso: Ichth. 38 (*fasciola squali grisei*) [**885**] — Genova, Parona: Elm. lig. [**715**].

Hexanchus griseus; Carcharias Milberti: Sicilia, Otto; Palermo, Grohman (in Diesing: Syst. Helm. I pag. 347).

Hexanchus griseus; Heptanchus cinereus; Scymnus lichia; Torpedo marmorata: Napoli, Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

Echinorhinus spinosus: Napoli, Monticelli: Bollet. Soc. nat. 1889 [**651**] — Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

Chimaera monstrosa: Nizza, G. Wagener: Troschel's Arch. XXVI, I, 174.

D. Richiardii Lopez

Acanthias vulgaris: Pisa, Lopez: Soc. tosc. 1888, p. 137 [**546**]; Monticelli: Boll. Soc. Nat. Napoli 1889, p. 132 [**651**].

D. (*Brachylaimus*) **megastomum** Rud.

Galeus canis: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops. 102 e 387 [**924**] — *Scyllium catulus:* Trieste, Wedl: Helm. Notiz. 1855 [**1145**] — *Carcharias glaucus:* Genova, Willemoes-Shum: Zeitf. f. w. Z. 1870 [**1146**]; *Squalus Sp?* Wagener: Ueb. ein. Tremat. 1870 — *Mustelus plebejus; M. laevis:* Napoli, Zschokke: Helmint. Bemerk. [**1140**] — *Scyllium canicula:* Trieste, Stossich: Prosp. f. Adriat. [**1033**].

D. *sp?*

Paludina vivipara (*P. achatina*), incist.: VARESE, De Filippi: Mém. I, 1855 [284].

D. renale De Filip. (Cercaria).

Helix aspersa: TORINO, De Filippi: Mém. II., 1855 [285].

D. polymorphum De Filip. (Cercaria).

Planorbis submarginatus: PAVIA, De Filippi: Nuovi entoz. 1837 [281].

D. Planorbis carinati De Filip. (Cercaria).

Planorbis carinatus: TORINO, De Filippi: Mém. III, 1857 [285].

D. Buccini mutabilis De Filip. (Cercaria).

Buccinum mutabile: GENOVA, De Filippi: Mém. II, 1855 [285]

D. fimbriatum Busch

Sagitta sp?: TRIESTE: Busch (in Carus: Prodrom. faun. Mediterr. p. 132 [185]).

D. crassicaudatum Busch

Sagitta sp?: TRIESTE, Busch (in Carus, l. cit. p. 133, [185]).

D. Beroes Will (*D. papillosum* Dies.)

Beroe rufescens: Will: Wiegman's Arch. 1844, I, p. 343, Tab. X, 10-13.

D. Pelagiae Köllik. (*D. Köllikerii*, Cobb.)

Pelagia noctiluca: NAPOLI, Krohn u. Kölliker: Ber. v. d. k. Zool. Aust. z. Wurzburg II. 1849, p. 52-54, Taf. II. 5-6.

Argonauta argo: MESSINA, Krohn u. Kölliker: l. cit. 1849.

D. Physophorae Phil. (*D. geniculatum* Dies.)

Physophora tetrasticha: NAPOLI, Philippi: Muller's Arch. 1843, 66, Taf. V. 11.

D. Velellae Phil. (*D. megacotyle* Dies.).

Velella spirans: NAPOLI, Philippi: Muller's Arch. 1843, 66, Taf. V. 12

Cercaria.

Cercaria *sp?*:

Rana esculenta; Torino, Perroncito: Cercar. senza coda [792, 810].

C. brevicaudata Piana

Helix carthusiana: Reggio Em., Piana: Cerc. moll. 1882 [**833**].

C. longicaudata Piana

Helix nemoralis; H. carthusiana: Reggio Em., Piana: l. cit. [**833**].

C. *sp?*

Helix lucorum: Bologna, Piana: l. cit. [**833**].

C. *sp?*

Helix maculosa: Bologna, Ercolani: Arch. ital. Biol. Vol. I. [**358**].

C. brachyura De Filip.

Planorbis submarginatus: Pavia, De Filippi: Bibl. ital. 87, 337, fig. 8-14 [**281**].

C. ocellata La Val. (*C. amphistomi subclavati, C. lophocerca* De Filip.)

Planorbis corneus: Bologna, Ercolani: Adattam. sp. amb. [**358**].

C. tripunctata Ercol. (*Histrionella ephemera* Nitzsch?)

Planorbis corneus: Bologna, Ercolani: l. cit. [**358**].

C. triloba De Filip.

Planorbis corneus, P. carinatus, Lymnaea stagnalis: Torino, De Filippi: Mém. I. [**284**].

C. microcristata Ercol.

Bythinia tentaculata: Bologna, Ercolani: Arch. ital. cit. Vol. I. [**358**].

C. fulvopunctata Ercol.

Bythinia tentaculata: Bologna, Ercolani: l. cit. [**358**].

C. *sp?*

Lymnaea stagnalis: Spezia, Parona: Elm. lig. 1887 (racc. G. Doria) [**715**].

Cercariaeum paludinae impurae armatum De Filip.

Bythinia tentaculata: local.?, De Filippi: Mém. I. 1855 [**284**].

Cercariaeum paludinae impurae inerme De Filip.

Bythinia tentaculata: Pisa, Sonsino: Partic. Cellule bastonc. 1884 [996].

C. echinata v. Sieb.

Bythinia tentaculata: Pavia, De Filippi: N. entoz. 1837 [281] — Varese e Lago maggiore, De Filippi: Orig. perle 1852 [283].

Lymnaea stagnalis; Paludina vivipara; P. achatina; Planorbis corneus: Bologna, Ercolani: Adatt. sp. amb.; ed Arch. ital. Biol. I. [358].

C. agilis De Filip.

Lymnaea stagnalis: Torino, De Filippi: Mém. III, 1857 [286].

C. armata v. Sieb.

Lymnaea palustris: Moncalieri, De Filippi: Mém. II, 1855 [285].

Bythinia tentaculata: Varese e Lago maggiore, De Filippi: Orig. perle [283].

Lymnaea obscura; L. stagnalis: Piemonte, Bologna, Ercolani: Adatt. sp. amb.; Arch. ital. Biol. I. [358].

C. coronata De Filip.

Lymnaea palustris; L. stagnalis: Moncalieri, De Filippi: Mém. II [285].

C. gibba De Filip.

Lymnaea stagnalis; L. obscura; Paludina vivipara: Bologna, Ercolani: Adatt. sp. amb. [358].

C. Lymnaei obscuri Ercol. (*Heterostomum* De Filip.)

Lymnaea obscura: Bologna, Ercolani: l. cit. [358].

C. *sp?*

Lymnaea sp.: Torino, Perroncito: Azione clor. ecc. 1885 [810].

C. brunnea Dies.

Paludina vivipara: Bologna, Ercolani: Adatt. sp. amb. [358].

C. cristata La Val.

Bythinia tentaculata; Valvata piscinalis; Planorbis submar-

ginatus; Lymnaea stagnalis: Torino, De Filippi: Mém. III 1857 [286]; Ann. sc. nat. 1856 [288].

Lymnaea auricularia: Bologna, Ercolani: Adattam. sp. amb. ed Arch. ital. Biol. [358].

C. chlorotica Dies. (*C. mycrocotyla* De Filip.)

Paludina vivipara; P. achatina: Lago maggiore, De Filippi: Mém. I, 1855 [284]; Bologna, Ercolani: Adatt. sp. amb. [358].

C. lophocerca De Filip.

Bythinia tentaculata, *Paludina vivipara*, *P. achatina*: Torino, De Filippi: Mém. III, 1858 [286].

C. micrura De Filip.

Bythinia tentaculata: Torino, De Filippi: l. cit. [286].

C. tuberculata De Filip.

Bythinia tentaculata: Torino, De Filippi: l. cit. [286].

C. vesiculosa Dies.

Bythinia tentaculata; P. achatina: Lago maggiore, De Filippi: Mém. I. 1855 [284]; III, 1857 [286].

Paludina vivipara: Bologna, Ercolani: Adatt. sp. amb. [358].

C. virgula Dies.

Bythinia tentaculata; Valvata piscinalis: Pavia e Moncalieri, De Filippi: Bibliot. ital. 87, p. 388 fig. 15 [281]; Mém. II [285] e III [286].

C. columbellae Pagenst.

Columbella rustica: Spezia, Pagenstecher: Z. f. w. Zool. XII; Parona: Elm. lig. [715].

C. Coni mediterranei De Filip.

Conus mediterraneus: Mediterraneo, De Filippi: Mém. III, 1857 [286].

C. minuta Ercol.

Bythinia tentaculata: Bologna, Ercolani: Arch. ital. Biol. 1881 [358].

C. aculeata Ercol.

Lymnaea auricularia: Bologna, Ercolani: l. cit. [358].

C. punctum Ercol.

Bythinia tentaculata: Bologna, Ercolani: l. cit. [358].

C. rostrata Ercol.

Bythinia tentaculata: Bologna, Ercolani: l. cit. [358].

C. parva Ercol.

Bythinia tentaculata: Bologna, Ercolani: l. cit. [358].

C. rostroaculeata Ercol.

Bythinia tentaculata: Bologna, Ercolani: l. cit. [358].

C. cucumerina Ercol.

Bythinia tentaculata: Bologna, Ercolani: l. cit. [358].

C. globipora Ercol.

Bythinia tentaculata: Bologna, Ercolani: l. cit. [358].

C. conum Ercol.

Bythinia tentaculata: Bologna, Ercolani: l. cit. [358].

C. arcuata Steenstr.

Lymnaea obscura; L. stagnalis: Bologna, Ercolani: l. cit. [358].

C. papillosa Ercol.

Bythinia tentaculata: Bologna, Ercolani: l. cit. [358].

C. crassicauda Ercol.

Bythinia tentaculata: Bologna, Ercolani: l. cit. [358].

C. crassa Ercol.

Bythinia tentaculata: Bologna, Ercolani: l. cit. [358].

C. helicis carthusianellae Ercol.

Helix carthusianella: Bologna, Ercolani: l. cit. [358].

C. helicis aspersae Ercol.

Helix aspersa: Bologna, Ercolani: Arch. cit. [358].

C. helicis maculosae Ercol.

Helix maculosa: Bologna, Ercolani: l. cit. [358].

C. (*Bucephalus*) **polymorphus** Baer

Unio pictorum; U. anatina: Bologna, Ercolani: Adattam. sp. amb. [358].

C. *sp.* (*Distomum duplicatum* Baer).

Anodonta cygnea: Racconigi, De Filippi: Orig. perle [283]; Mém. I. 1855 [284].

C. macrocerca De Filip.

Cyclas cornea: Torino, De Filippi: Mém. I. 1855 [**284**].

C. neglecta De Filip.

Cyclas cornea: Villastellone (Torino), De Filippi: Mèm. II, 1855 [**285**].

C. setifera Müll.

Trieste, Müller: Müller's Arch. f. Anat, 1850.

Beroe sp?: Napoli, Costa: Rendic. Acad. 1864, pag. 86 (*Macrurochaeta acephalarum*) [**244**].

Eucope (*Thaumantias*): Nizza, Graeffe: Beobacth. (*C. thaumantiadis*) [**452**] — *Hyppopodius luteus*, Vogt: Mèm. Inst. Gènève 1853, 99. Pl. XV fig. 3. (*D. hyppopodii*).

Buccinum Linnaei, ? Genova, De Filippi: Mèm. II (*Histrionella echinocerca*) [**285**].

..... Napoli, Ray Lancaster: Zool. obs. Naples: Ann. a. Mag. XI pag. 95, 1873; *Hormiphora; Cestus; Eucharis;* Chun: Die Ctenophoren, pag. 243, 1880; *Carinaria sp?; Pterobranchus sp?* Delle Chiaje: Ricerch. s. polyst. p. 145 (*Dist. carinariae?*) [**297**]; *Phyllirhoe*, uova di *Scorpaena sp?* Monticelli: Boll. Soc. Nat. 1888 [**644**].

C. cymbuliae Graëffe.

Cymbulia Peronii: Nizza, Graëffe: Beobacth. [**452**].

C. pachycerca Clap.

Cydippe sp: Nizza, R. Leuchart (in Carus: Prodr. f. Medit. pag. 133 [**185**]).

Redia.

Redia gracilis De Filip.

Planorbis nitidus: Torino, De Filippi: N. entoz. pag. 336, fig. 6-7 [**281**].

R. *sp.*

Lymnaea stagnalis: Torino, De Filippi: Ann. sc. nat. 1855 [**287, 288**].

R. *sp.* (*Cercariaeum*).

Planorbis carinatus: Torino, De Filippi: Ann. sc. nat. 1855 [**287, 288**].

Tetracotyle typica Dies. (*Cercaria vesiculosa*, Sporociste — *C. echinatoides*, Redia).

Lymnaea auricularia; Paludina achatina; P. vivipara: Lago maggiore, De Filippi: Mèm. III, 1857 [**286**].

Sporocistis.

Nassa mutabilis; Lymnaea peregra: Torino, De Filippi: Ann. sc. nat. [**287, 288**].

Gen. **Bilharzia** Cobb.

B. haematobia Cobb.

Homo: Napoli (proven. da Suez), Cantani: Riforma med. 1886 [**167**]; Tedeschi: Bollet. clin. 1886, p. 76 [**1062**].

B. crassa Sons.

Ovis aries: Piana di Catania, Grassi e Rovelli: Atti Accad. Linc. 1888 [**490**].

Gen. **Gasterostomum** v. Sieb.

G. (*Rhipidocotyle*) **minimum** G. Wag.

Trigla corax: Nizza, G. Wagener: Müller's Arch. 1853, p. 558.

Labrax lupus: Trieste, Stossich: Brani IV (*G. minimum* Stoss.) [**1038**].

G. (*Rhipidocotyle*) **gracilescens** G. Wag. (*Distoma gracilescens* Rud.).

Lophius piscatorius: Trieste, Rudolphi: Entoz. Synops. 409 [**924**]; Stossich: Brani VII [**1049**] — Pisa, Wagener: Mülls' Arch. 1853 — Padova, Molin: N. Myxelm. [**625**] — Napoli, Zschokke: Helm, Bemerk. [**1140**].

G. crucibulum Gerv. v. Ben. (*Monostoma crucibulum* Rud., *M. armatum* Molin).

Conger Cassinii; C. vulgaris; Muraena helena: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 83 e 342 [**924**]; Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

Conger vulgaris: Genova, Willemoes-Suhm: Z. w. Zool. XXIII, pag. 336 — Padova, Molin: Prosp. helm. [620].

G. laciniatum Molin (*G. fimbriatum* Molin).

Anguilla vulgaris: Padova, Molin: N. myxelm. [625] — Trieste, Stossich: Brani I [1034] — Cagliari, Parona: Elm. sard. pag. 336 [714].

G. tergestinum Stoss.

Gobius Jozo; G. niger: Trieste, Stossich: Brani I [1034].

Fam. **Monostomeae** Montic.

Gen. **Monostomum** Zeder

M. ocreatum Zeder (*D. lorum* Duj.)

Talpa europaea: Pisa, Civinini: Indice 1842 [205].

M. faba Brems.

Sturnus vulgaris: Siena, Rolando: Atti Accad. 1841 (*Globularia*) [906].

Saxicola oenanthe: Genova, Willemoes-Suhm: Z. w. Zool. XXIII, 1873.

Passer domesticus: Graglia, Perroncito: I parass., p. 273 [809].

Emberiza cirlus: Siliqua (Iglesias), Parona: Elmint. sarda [714].

M. attenuatum Rud.

Meleagris gallopavo: Padova, Molin: N. myxelm. [625].

M. mutabile Zeder

Numerius arquata: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

M. *sp?*

Numerius tenuirostris: Pisa, Rivolta: Ornitojatr. pag. 133 [902].

M. ovatum Molin

Crex pratensis: Padova, Molin: N. myxelm. [625].

M. trigonocephalum Rud.

Thalassochelys caretta: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops.

86, 349 [924] — VENEZIA, Stossich: Elmint. racc. Ninni [1050].

M. hystrix Molin

Rana esculenta: PADOVA, Molin: N. myxelm. [625]; Polonio: Prosp. helm. [852].

M. ellipticum Rud.

Rana esculenta: PADOVA, Molin: l. cit. [625]; Polonio: l. cit. [852].

? M. gemellatum Steenst.

Sphyraena vulgaris: GENOVA, Parona: Elm. lig. [715].

? M. Rhombi laevis Wedl (*M. Wedlii* Cobb.).

Rombus laevis: TRIESTE, Wedl: Helm. Not. [1145].

M. galeatum Rud.

Lichia amia; NAPOLI, Rudolphi: Entoz. Syn. 86 e 349 [924] — TRIESTE, Stossich: Brani IV [1038].

M. filum Rud. (1).

Exocoetus exiliens: NIZZA, G. Wagener: Müll. Arch. 1854, p. 10.

M. orbiculare Rud.

Box salpa: NAPOLI, Rudolphi: Entoz. Synops. 83, 342 [924] — TRIESTE, Stossich: Brani I [1034] — GENOVA, Parona C.: Ann. Agric. 1887 [716].

M. capitellatum Rud.

Box salpa: NAPOLI, Rudolphi: l. cit. 83 e 342 [924] — NIZZA, Wagener: Natur. V. Haarl. XIII — TRIESTE, Stossich: Brani I [1034] — GENOVA, Parona C.: Elmint. lig. [715].

M. spinosissimum Stoss.

Box salpa: TRIESTE, Stossich: Brani I [1034] — GENOVA, Parona: Elmint. lig. [715].

? M. Todari D. Ch.

Ommastrephes Todarus: NAPOLI, Delle Chiaie: Stor. e Notom. [298].

(1) In recente lavoro (Atti Soc. ligust. Sc. nat. Vol. IV, 1893), con A. Perugia ho dimostrato appartenere questa specie al genere *Didymozoon* (*D. Exocoeti*) — C. Parona.

? M. Loliginis D. Ch.

Loligo sp.?: Napoli, Delle Chiaie: l. cit. Tav. XCII [298].

? M. octopodis D. Ch.

Octopus vulgaris: Napoli, Delle Chiaie: l. cit. pag 54 e 200 Tab. LXXXI, 16 [298].

? M. sepiolae D. Ch.

Sepiola sp.: Napoli, Delle Chiaie: l. cit. [298].

Gen. **Notocotyle** Zeder

Notocotyle (*Monostomum*) **triserialis** Dies.

Anser segetum: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

Gen. **Didymozoon** Tschrg.

Didymozoon thynni Tschrg. (*Monostomum bipartitum* Wedl).

Thynnus vulgaris: Nizza, G. Wagener: Enthelminthica, III. Arch. f. Natur. 1858 — Trieste, Wedl: Helm. Notiz. 1855 [1145]; Stossich: Prosp. f. Adriat. [1033].

Thynnus thunnina: Napoli, Taschenberg: Didymozoon 1877 [1058] — Genova, Parona, Perugia: Nota prevent. 1877 [725].

D. pelamydis Tschrg.

Pelamys sarda: Napoli, Taschenberg: Didymoz. 1887 [1058].

D. auxis Tschrg.

Auxis Rochei: Napoli, Taschenberg: l. cit. 1887 [1058].

D. sphyraenae Tschrg.

Sphyraena vulgaris: Napoli, Taschenberg: l. cit. [1058].

D. scombri Tschrg.

Scomber colias: Napoli, Taschenberg: l. cit. 1877 [1058].

Scomber scomber: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

D. serrani Montic.

Serranus gigas: Napoli, Monticelli: Notes in some Entozoa [656] — Genova, Parona, Perugia: Ectop. branch. pesci (*D. sp.?*) [728].

Ord. Cestodes.

Bettelheim: Vermi nastrif. (traduz. Emery) [81].

Fam. Taeniadae.

Gen. **Taenia** Linn.

Generalità: — Gabucinus: Comment. 1547 [406]; Baglivi: Opera omnia 1704 [38]; Cocchi: Discorsi toscani 1764 [210]; Guidetti: Dei verm. Um. 1783 [509]; Fontana: Opusc. sc. 1787 [391]; Carlisle: Osserv. tenie 1795 [178]; Colla: Soc. med. chir. 1807 [215 a 217]; Frank L.: Ann. univ. med. 1832 [402]; Cagnola: Ann. univ. med. 1820 [144]; Cologno: Repert. med. 1823 [218]; Crespi: Dissertaz. 1847 [249]; Puccinotti: Ann. univ. med. 1825 [862]; Fadini: Dissertaz. 1824 [365]; Boiti: Ann. univ. med. 1826 [95]; Delle Chiaje: Rifless. tenia 1828 [295]; Regis: Elmint. 1842 [874]; Ciani: Gazz. med. Milano 1843 [198]; Masserotti: Gazz. lomb. 1851 [595]; Crosio: Gazz. med. ital. 1853 [259]; Scotti: Gazz. med. lomb. 1855 [964]; Sella: Il verme solit. 1858 [967]; Richiardi: Gazz. med. St. Sardi 1860 [884 A]; Crispo M.: Gazz. med. 1863 [257]; Lortet: Lo speriment. 1865 [549]; Dardel: L'Imparz. 1868 [273]; Galligo: L'Imparz. 1868 [412]; Grilli: Ann. med. pubbl. 1868 [500]; Levi: Giorn. veneto 1871 [538]; Sonsino: L'Imparziale 1871 [977]; Maj: Gaz. med. lomb. 1874 [566]; Vallada: Semi di zucca, 1875 [1100]; Merli: Morgagni 1874 [610]; Santino: Carne cruda e tenia [948]; Venuta: Med. veter. 1877 [1116]; Crossini: Della tenia ecc. [260]; Rossini: Cura d. tenia 1878 [917]; Fedeli: Semi zucca 1878 [372, 373]; Carità: Artic. Railliet 1880 [865]; Parona E.: Int. ai cestodi 1882 [736]; Guaita: Gazz. ospit. 1883 [504]; Ughetti: La Natura 1884 [1086]; Perroncito: Cura tenia 1889 [823]; Pavesi: Bollet. scient. 1889 [759].

T. solium Linn.

Homo: Roma, Baglivi: Oper. omn. 1704 (*T. solium ?*) [**38**] — Milano, Rosen: Malatt. bambini (traduz. Palletta) 1780 [**913**] — Cremona, Pontremoli e Fiesole, Guidetti: Verm. Um. 1783 [**509**] — Savigliano, Buniva: Theses 1788 [**138**] — Pavia, Brera: Lezioni pag. 97, 104, 105; 1802 [**119**]; Memorie pag. 44, 1811 [**120**]; Fadini: De taenia arm. 1824 [**365**] — Parma, Colla: Giorn. sc. med. 1806 [**217**]; Frank L.: Ann. un. med. 1818 [**402**] — Napoli, Delle Chiaje: Descriz. e notom. 1823 [**298**]; Rifless. tenia 1828 (*T. fenestrata*) [**295**] — Venezia, v. Martens: Reis. n. Ven. 1824 [**592**] — Sicilia, Apa: Giorn. sc. lett. [**31**] — Padova, Montesanto: Accad. sc. 1832 (*T. solium ?*) [**638**] — Pavia, Frank P.: Met. cur. malatt. IX, 1833 [**400**] — Schuller: Dissert. 1837 [**957**] — Milano ?, Mojoli: Ann. univ. med. 1834 [**617**] — Pisa (Museo), Civinini: Catal. 1842 [**205**] — Mosso S. Maria (Novara), Regis: Giorn. sc. med. 1842 (*T. solium ?*) [**874**] — Venezia, Nardo: Annotaz. med. 1842 [**679**] — Roma e Viterbo, Ciani: Cura tenia 1843 [**198**] — Accadia, Maulucci: Filiatr. seb. 1845 (*T. solium ?*) [**600**] — Casal-Magnago e Maccagno, Dubini: Entoz. 1850, pag. 50; 1850 [**333**] — Crema, Oliari: Gazz. med. lomb. 1851 [**687**] — Milano, Crosio: Gazz. med. lomb. 1853 (*T. solium ?*) [**259**] — Padova, Molin: Cephaloc. 1859 (casi Podreca e Malacarne) [**626**] — — Bologna, Canuti: Giorn. Accad. Torino 1859 (*T. solium ?*) [**171**] — Sassari, Crispo M.: Giorn. Accad. Torino 1862 (*T. solium ?*) [**257**] — Catanzaro, Villeli: Med. sec. XIX 1864 [**1121**] — Pontassieve, Galligo: L'Imparz. 1868 [**412**] — Faenza, Forlivesi: Boll. sc. med. 1869 [**392**] — Firenze, Grilli: Ann. med. 1869 [**500**] — Bologna, Taruffi: Comp. Anat. pat. 1870 (*T. fenestrata*) [**1057**] — Venezia, Levi: Giorn. ven. 1871 [**538**] — Firenze, Marchi: Freq. tenia 1873 [**582**] — Trieste; Pertot: Il Morgagni 1873 [**829**] — Pavia, Sangalli: Punti controv. 1877 [**940**] — Torino, Cini: Catal. Mus. 1877 [**202**] — Roma, Fedeli: Raccogl. med. 1878 [**372**] — M.te S. Giovanni

(Roma), Lanzi: Boll. Accad. med. 1879 (*T. solium ?*) [**530**] — Moncucco Torinese, Musso: L'osservat. 1880 [**676**] — Pavia, Rampoldi: Cist. retroret. 1880 [**868**] — Napoli, Morano: Ambliop. 1880 (*T. solium ?*) [**663**] — Varese, Parona E.: Cestod. 1882 [**736**] — Torino, Peschel: Acc. med. 1882 [**829 A**]; Perroncito: I parass. 1882 [**809**] — Pavia, Scarenzio: Ann. univ. med. 1884 [**954**] — Sicilia, Ughetti: La Natura 1884 [**1086**] — Pavia, Rampoldi: Comunicaz. 1884 [**870**] — Adernò, Galvagno: Rivis. ital. 1885 [**416**] — Milano, Guzzardi: Giorn. intern. 1885 (*T. minor*) [**511**] — Pavia, Faravelli: Ann. ottalm. 1887 [**369**] — Cagliari, Parona: Elmint. sarda 1887 [**714**] — Genova, Parona C.: Elm. lig. 1887 [**715**] — Catania e Messina, Calandruccio: Animali parass. 1889 [**147**] — Milano, Denti: Casi poliambul. 1889 [**312**]; Bernardoni: Boll. poliamb. 1890 [**76**].

Cysticercus cellulosae Rud.

Homo: Brera: Lezioni, 1802 [**119**] — Firenze, Brera: Memor. 1811, pag. 130 (*Cyst. cell.?*) [**120**] — Milano, Frank P.: De retent. IX pag. 34, 1823 (*Cyst. cell.?*) [**400**]; Verga, Giorn. sc. med. 1839 (*C. cellul.?*) [**1119**] — Abruzzo, Alessi: Elmint. [**14, 15**] — Milano, Sangalli: Ann. univ. med. 1852 [**936**] — Abbiategrasso, Gemelli: Ann. univ. med. 1857 [**425**] — Padova e Treviso, Volpi: Gazz. med. ven. pag. 237, 1863 [**1131**] — Pavia, Sangalli: Ann. univ. med. 1858 [**937**] — Milano, Visconti: Ann. univ. med. 1862 [**1123**] — Padova, Gradenigo: Giorn. med. ven. Tom. VII, 1867 (*C. cellul.?*) [**449**] — Arena Po (Pavia), Lombroso: Riv. clin. Bologna 1867 [**545**] — Faenza, Forlivesi: Bullet. sc. med. Bologna 1869 [**392**] — Venezia, Gradenigo: Giorn. ven. 1869 [**450**] — Firenze, Marchi: Accad. Georgof. 1869 [**579**].

Crevalcore (Bologna), Marini: Giorn. med. Eserc. 1870 (*Cyst. tenuicollis?*) [**587**] — Bologna, Taruffi: Comp. Anat. patol. 1870 [**1057**] — Pisa, Regnoli: Cist. ladr. 1872 [**878**] — Roma, Maggiorani: 2 turn. clin. 1873 [**562**] — Tornolo Borgotaro, Caldérini: Istit. ostet. Parma 1873 [**152**] — Trieste,

Pertot: Soc. med. 1873 [**829**] — Milano, Lainati: Ann. univ. med. 1874 (*C. cellul.* ?) [**525**] — Torino, Giacomini: Acc. med. Torino 1874 [**435**] — Castelfiorentino, Giordani: L' Imparz. 1874 [**439**] — Milano, Gonzales: Gazz. med. lomb. 1875 [**447**] — Torino, Perroncito: Ann. Agr. 1876 [**782, 783**] Bologna, Mazzotti: Riv. clin. Bologna 1876 [**603**] — Pavia, Sangalli: Punti controv. 1877 [**940**] — Torino, Cini: Catal. 1877 [**202**] — Padova, Gradenigo: Congr. ottalm. 1877 [**451**] — Napoli, De Vincentis: Movim. med. 1877 [**323**] — Nicolosi, Francaviglia: Accad. Gioenia 1878 [**394**] — Roma, Battistini: Cyst. cell. 1878 [**58**] — Firenze, Macchiavelli: Gaz. med. lomb. 1879 [**559**] — Gissi (Chieti), Piccirilli: L' Indipend. 1879 (*C. cellul.?*) [**841**].

Vidigulfo (Pavia), Rampoldi: Ann. ottalm. 1880 [**868**] — ....., A. B.: Gazz. med. lomb. 1880 [**1**] — loc.?; Guzzoni, Lanzilotti: Clin. veter. 1880 [**512**] — Baganzola (Parma), Baistrocchi: Riv. clin. 1881 [**40**] — Lonato, Marchioli: Gazz. med. lomb. 1882 [**586**] — Genova, Ampugnani: Ligur. med. 1882 [**21**] — Torino, Reymond: Accad. med. 1882 (Caso Peschel [**829 A e 882**]) — Modena, Bergonzini: Lo Spallanzani 1883 [**72**] — Roma, Vitto: Giorn. intern. 1884 [**1130**] — Torino, Manfredi: Accad. med. 1884 [**572**]; Sperino: Giorn. Accad. med. 1884 [**1027**] — Verona, Bruni: Mem. Agric. 1884 [**130**] — Bollate (Milano), Duci: Gazz. ospit. 1885 [**334**] — Napoli, Salerno e Avellino, De Amicis: Giorn. intern. 1885 [**274**] — Varese, Parona E.: Casi cistic. 1885 [**739**] — (non ital.) Guermonprez, Bollett. clin. 1885 [**508**] — Napoli, Sodero: Morgagni 1886 [**975**] — Pavia, Sangalli: Rend. Istit. lomb. 1886 (*C. cellul.* ?) [**943**] — loc.?: B.: La panicatura 1887 [**37**] — Alì (Messina), Tornatola: Giorn. internaz. 1887 [**1074**] — Napoli, De Hieronymis: Riforma med. 1887 [**290**] — Taviano (Reggio E.), Saltini: Rass. sc. med. 1887 [**933**] — Palermo, Alcamo e Ventimiglia Sicula, De Vincentiis: Resoc. Accad. med. Napoli 1887 [**324**] — Napoli, De Renzi: Gazz. ospit.

1888 [316] — Monsummano, Gianmattei: Il Morgagni 1888 [436] — Catania, Calandruccio: Anim. parass. 1889 [147] — Palermo, Musillami: Sicil. med. 1889 [675] — Milano e Arezzo, Denti: Bollet. poliamb. 1889 [312] — Lercara, Palermo, Napoli, Solofra (Avellino) e Sanfront (Cuneo), De Vincentiis: Ann. ottalm. 1889 [325] — Livizzano, Albertotti: Accad. med. Torino 1889 [6] — (non ital.) Anonimo: Riforma med. 1889 [30] — Palermo, Piazza-Martini: Sicilia med. 1890 [840].

Sus scropha: Venezia, v. Martens: Reis. n. Vened. 1824 [592] — ....., Ercolani: Sulla grandine 1848 [340] — loc.? Moroni: Bollett. Agric. 1864 [673] — Torino, Perroncito: Econ. rurale 1868 [772]; Panicat. n. anim. 1873 [775, 776] — Mantova, Mambrini: tipogr. Mondovì 1874 [570] — loc.? Eletti: Bollet. Agricolt. 1875 [339] — Milano, Corvini: Carni majale 1875 [243] — ...., De Capitani: Bollett. Agricolt. 1875 [278] — Cittanova, Colucci: Giorn. Agric. 1877 [219] — Torino, Cini: Catal. Mus. 1877 [202] — Milano, Guzzoni, Lanzilotti e Lemoigne: Clin. veter. 1880 [512] — Genova, Parona: Elmint. lig. 1887 [715] — Torino, Brusaferro: Giorn. veter. 1887 [132]; 1889 [135] — Voghera, Sangalli: Geogr. elmint. 1868 [938] — ...., B.: Bollet. natural. 1887 [37].

Canis familiaris: Torino, Rivolta: Giorn. veter. 1865 [887] — Napoli, Caparini: Revue vétér. Toulouse 1887 [172].

T. saginata Goeze (*T. mediocanellata* Küch.)

Homo: Finale Em., Vallisnieri: Oper. fis. I., pag. 113 — Milano, Masserotti: Gazz. med. lomb.. 1851 [595] — Roma, Diorio: Anom. tenie 1868 [329] — Pontassieve, Campani: L'Imparziale 1868 [160] — Venezia, Levi: Giorn. ven. 1871 [538] — Firenze, Marchi: Frequenza tenia 1871 [582] — Torino, Giacomini: Accad. med. 1874 [435] — Pavia, Sangalli: Punti controv. Istit. lomb. 1877 [940] — Torino, Perroncito: Ann. Agric. 1877 [787]; Cini: Catal. Mus. 1877 [202]

— Pavia e Milano, Grassi: Gazz. med. 1879 [458] — Modena, Bergonzini: T. medioc. Modenese 1879 [71] — Ariccia (Roma), Perotti: Raccogl. med. 1879 [771].

Torino, Perroncito: I parass. 1882 [809] — Cremona, Salomoni: Anchilost. ecc. p. 35 1882 [931] — Varese, Parona E.: Int. cestodi 1882 [736] — Sicilia, Ughetti: La Natura 1884 [1086] — Verona, Bruni: Mem. Agric. 1884 [130] — Torino, Perroncito: Freq. T. medioc. 1886 [820]; Perroncito e Massa: Accad. med. 1885 [827] — Milano, Sangalli: Caso otto tenie [943] — loc.?, Borelli: Carni crude 1886 [102] — Modena, Bergonzini: T. seghettata 1886 [73] — Taviano (Reggio Em.), Saltini: Rass. sc. med. 1887 [933] — Palermo, De Vincentiis: Resoc. Acc. Napoli 1887 [324] — Genova, Parona C.: Elm. lig. 1887 [715] — Torino, Brusaferro: Giorn. veter. 1887 [133] — Torino, Perroncito, Airoldi: Gazz. ospit. 1888 [825] — Catania e Messina, Calandruccio: Boll. Accad. Gioenia 1888; Anim. parass. 1889 [147] — ...., Pasquale: Nuova eziolog. 1889 [747] — Milano, Bernardoni: Bollet. Poliamb. 1890 [76] — Roma, Messea: Lo Spallanz. 1890 [611].

Cysticercus bovis (*C. taeniae saginatae*).

Bos taurus: Torino, Perroncito: Ann. Agric. 1877 [785], 1878 [787]; Cini: Catal. Mus. 1877 [202]; Brusaferro: Giorn. veter. 1877 [133] 1879 [136]; V. A.; Med. veter. 1877 [1091]; Perroncito: I parass. 1882 [809]; Accad. med. 1886 [820] — Porto Maurizio e Modena, Generali: Rasseg. sc. med. 1886 [432] — Udine, Dalan: La pastorizia 1886 [264] — Padova, e Venezia, Trevisan: Clin. veterin. 1890 [1083] — Milano, De Capitani: Clin. veter. 1890 [279].

T. (*Hymenolepis*) **nana** v. Sieb. (*T. Ægyptiaca* Bilh.)

Homo: Cusago (Milano), Grassi: Gazz. med. lomb. 1879 pag. 154 (ova) [459] — Milano, Visconti e Segrè: Rendic. Ist. lomb. 1886 [1127] — Catania, Grassi: Gazz. ospit. 1886 [466] — Gavirate (Varese), Comini: Epiless. rifl. 1887 [222] — Acireale, Aci bonaccorsi e Catania, Grassi: Centralbl. 1,

1887 [**469, 470**]; Grassi e Calandruccio: Bollett. Ac. Gioenia 1888; Calandruccio: Anim. parass. 1888 [**147**] — VARESE, Comini: Gazz. med. lomb. 1888 [**223**] — TORINO, Perroncito, Airoldi: Gazz. ospit. 1888 [**821, 825**] — PISA, Sonsino: Soc. tosc. 1889 [**1012, 1013**] — MAGHERNO (Pavia), STRADELLA, SANNAZZARO, MORMOROLO (Voghera), CERVESINA e SOMMO (Pavia), Orsi: Gazz. med. lomb. 1889 [**693**]; Senna: Gazz. med. lomb. 1889 [**969**].

? T. (*Hymenolepis*) **flavopunctata** Weinl. (*T. varesina;* E. Par.; T. *diminuta* Rud.

Homo, Parona E.: Arch. sc. med. 1884 [**738**] — CATANIA, Grassi: Atti Accad. Torino 1888 (*T. leptocephala*) [**467, 473**].

T. *sp.?* (*T. acuta* Rud.).

Vesperugo noctula: PIEMONTE, Cini: Catal. Mus. 1877 [**202**] (1).

T. (*Dipylidium*) **canina** Linn. (*T. cucumerina* Bloch; *T. elliptica* Batsch).

Canis familiaris: PADOVA, Vandelli: Dissertat. 1758 [**1111**]; Molin: Prosp. helm. [**620**]; Cephalocotyl. 1859 [**626**] — TORINO, Cini: Catal. Mus. 1877 [**202**]; Perroncito; Cell. oviform. 1887 [**822**] — CAGLIARI, Parona C.: Elm. sard. [**714**] — GENOVA, Parona: Elm. lig. 1887 [**715**] — CATANIA, Grassi: Entwickl. 1888 [**472**]; Grassi e Rovelli: Accad. Lincei 1889 [**479, 492, 493**] — PISA, Sonsino: Soc. tosc. 1889 [**1009**] — VENEZIA, Stossich: Elm. racc. Ninni 1890 [**1050**].

Felis catus: TORINO, Cini: Catal. 1877 [**202**] — CAGLIARI, Parona C.: Elm. sarda 1887 [**714**] — NAPOLI, Caparini: Rev. vétér. Toulouse 1887 [**172**].

Cisticercoide (*T. cucumerinae*).

Pulex serraticeps: CATANIA, Grassi: Nota prevent. 1888 [**477**]; Beitr. z. Entw. Cest. 1888 [**472**] — PISA, Sonsino: Atti soc. tosc. p. 20; 1889 [**1005**].

(1) Per la cortesia del Prof. Perroncito, che mi comunicò questo cestode, ho potuto determinarlo come *Tenia* (*Hymenolepis*) *acuta* Rud. (C. Parona.)

T. serrata Goeze

Canis familiaris: Pisa, Civinini: Indice Mus. 1842 [**205**] — Torino, Cini: Catal. Mus. 1877 [**202**]; Perroncito: Cell. ovif. 1887 [**822**]; De Marchi: Giorn. veter. 1872 [**305**] — Padova, Polonio: Cefalocotyl. 1860 [**853**] — Spezia, Parona C.: Elm. lig. 1887 (racc. Pagenst.) [**715**].

Cysticercus pisiformis Zeder

Lepus timidus: Firenze, Redi: Osservaz. anim. viv. 132, vers. 296, Tab. II. 3 [**875**] — Venezia, v. Martens: Reis. n. Vened. 1824 [**592**] — Torino, De Silvestri: Med. veter. p. 539, 1872 [**319**].

Lepus cuniculus: Torino, De Silvestri: Med. veter. p. 539, 1872 [**319**] — Cini: Catal. Mus. 1877 [**202**] — Rovellasca (Como), Grassi: Gazz. med. lomb. 1878 [**454**] — Bologna, Piana: Giorn. veter. 1881 [**832**] — Spezia, Parona: Elm. lig. (racc. Pagenst.) 1887 [**715**].

T. coenurus Küch.

Canis familiaris: Torino, De Marchi: Lett. 1.ª 2.ª 3.ª 1872; Metamorf. ecc. 1872 [**299, 303 e 304**]; Perroncito: Med. veter. p. 377 [**786**]; Cini: Catal. Mus. 1877 [**202**].

Coenurus cerebralis Rud.

Ovis aries: Napoli (?), Fontana: Opusc. sc. 1787 [**391**] — Pavia, Tartaglia: Rifless. orig. vermi 1805 [**1056**] — ...., Pozzi: Epizooz. ovini ecc. 1812 [**859**] — Venezia, v. Martens: Reis. n. Vened. 1824 [**592**] — ...., Patellani: Idatidi cerebr. 1855 [**752**] — Padova, Polonio: Cefalocotyl. 1860 [**853**] — Modena, Generali: Atti soc. natur. 1883 [**428**] — Cagliari, Parona C.: Elm. sarda 1887 [**714**] — Genova, Parona C.: Elmint. ligust. 1887 [**715**].

Capra hircus: Torino, Bassi: Med. veter. 1872 [**48**].

Bos taurus: Pisa, Civinini: Indice Mus. 1842 [**205**]; Rivolta: Giorn. anat. fisiol. 1871 [**893**] — Ferrara, Poletti: Nuovi Annali 1853 [**850**] — Bologna, Alessandrini: Catal. 1854 [**13**] — Sarzana, De Marchi: Sul meccanismo ecc. 1860 [**299**] —

Modena, Generali: Note elmint. 1883 [428] — Torino, Cini: Catal. Mus. 1877 [202] — Belluno, Perroncito: Riforma med. 1885 [816] — Fermo, Ciucci: Vertig. idatig. 1880 [204].

C. (*Coenurus serialis* Gerv. ?).

Lepus cuniculus; L. timidus — Torino, Perroncito: Ann. Agricolt. 1874 [779]; 1878 [791].

T. marginata Batsch

Canis familiaris: Torino, Cini: Catal. Mus. 1877 [202]

Cysticercus tenuicollis Dies.

Capra ibex; Ovis aries: Torino, Cini: Catal. Mus. 1877 [202]; V. A.: Med. veter. 1877 [1092]; Perroncito: Ann. Agric. 1875 [781].

Ovis musimon: Talana (Lanusei), Parona C.: Ann. Agricolt. 1883 [711]; Elmint. sarda 1887 [712. 714].

T. Echinococcus v. Sieb.

Canis familiaris: Torino, Perroncito: Gli echinoc. 1879 [796]; — Cagliari, Parona C.: Elmint. sarda 1887 [714].

Echinococcus polymorphus Dies.

Homo; Generalità — Monteggia: Istit. chirurg. 1804 [636]; Mangili: Giorn. fis. med. 1818 [573]; Ercolani: Osserv. med. zool. 1854 [341]; 1866 [350]; Bille: Echin. cervel. (traduz.) 1867 [86]; Sangalli: Storia d. tumori 1860; O. G.: Giorn. anat. fisiol. 1870 [684]; Perroncito: Med. veter. 1871 [774]; 1873 [777]; 1882 [809]; Primavera: Ric. unc. Echin. 1885 [861]; Guarracino: Riforma med. 1886 [505]; Postempski: Riforma med. 1886 [858]; Falcone: Gazz. ospit. 1887 [366]; Ceccherelli: Gazz. ospit. 1887 [193]; Minich: Riv. ven. 1888 [616]; Spilmann: Riforma med. 1889 [1030]; Caruso-Pecoraro: Sicilia med. 1889 [186]; Cervesato: Echin. infant. 1889 [196]; Rossoni: Gazz. med., Roma, [918] e Riforma med. [919]; Piazza-Martini: Cisti echin. 1890 [839].

— *Casi speciali.* —

Scandiano, Vallisnieri: Parto meravigl. 1733 [1109] — Bologna, Menghinus: Comment. Bonon. 1745 [606]; Gusmani:

De renum morb. 1767 [**409**] — Roma, Guattani: De aneuris. 1772 [**507**] — Padova, Morgagni: De sedib., Epist. XL § 30,1 [**667**] — Napoli, Serao: Osservaz. fenom. (caso Tortora) [**971**].

Pavia, Brera: Lezioni, pag. 26 1802 [**119**] — Crema, Brera: Mem. pag. 160-162 (finna viscerale) [**120**] — Padova e Pavia, Brera: idem. pag. 135, 137 (fischios. globoso) — Bologna, Brera: idem, pag. 159 (finna epatica) 1811 [**119, 120**] — Bologna, Morgagni: De sedib. 1825 [**667**] — Crema, Brera: Idrope ascite 1813 [**121**]; — Imola, Angeli: Opusc. med. VI 121, 1817 [**23**] — Pandino, Zuccari: Ann. univ. med. 1818 [**1141**] — Rivarolo (Torino), Rossi: Repert. med. 1825 [**915**] — Firenze, Casini: Antolog. 1827 [**191**] — Torino, Rossi: Accad. sc. 1830 [**916**] — Palermo, Gorgone: 1.° Rapp. clin. 1832 [**448**] — Napoli, Maruncelli: Saggi Acc. 200; Portal: Filiatr. Seb. 1835 [**856**] — Padova, Maule: De Hydat. 1836 [**599**].

Napoli, Portal: Ann. univ. med. 1841 [**857**] — Pisa, Civinini: Indice N. 1187; 1842 [**205**] — Napoli, Delle Chiaie: Entozoogr. pag. 195, 197, 198, 1844 [**294**] — Lussinpiccolo (Dalmazia), Nicolich: Gazz. med. lomb. 1846 [**682**] — Bologna, Belvederi: Boll. sc. med. 1850 [**65**] — Venezia, Namias: Acc. med., Torino 1850 [**676 A**] — Fossalta Piave, Talini: Gazz. ospit. 1855 [**1052**] — Brescia, Rodolfi: Gazz. med. lomb. 1857 [**24, e 904**] — Faenza, Galamini: Bollett. Sc. med. 1858 [**408**] — Venezia, Ziliotto: Giorn. ven. 1858 [**1137 A**] — Minerbio (Bologna), Belluzzi: Mem. Accad. 1859 [**64**] — Bologna, Migoli: Boll. sc. med. 1858 [**613**].

Lucignano (Arezzo), Bistacci: Lo Speriment. 1862 [**87**] — Cesena, Concato: Ebdom. clin. 1864 [**225**] — Firenze, Palamidessi: Lo Speriment. 1865 [**701**] — Bologna, Verardini: Accad. sc. 1864 [**1117**] — Palermo, Maggiorani: Trien. clin. 1865 — Cagliari, Carruccio: Sardegna med. 1863 [**179**] . . . . ., Saviotti: Gazz. clin., Torino 1866 — Roma, Nuvoli: Giorn. med., Roma 1866 [**683**] — Gemignano, Rosi: Lo Sperimentale 1866 [**914**] — Torino, Reymond: Osservat. 1867

[881] — Travaccò e Borgo S. Siro (Pavia), Sangalli: Echin. fegato 1868 [939] — Serravalle del Chienti (Macerata), Federici: Riv. clin. Bol. 1868, p. 321 [375] — Torino, Timermans: Studî oss. clin. 1869 [1069] — Venezia, Namias: Giorn. ven. sc. med. p. 169, 1866 [677] — Melegnano, Visconti: Ann. univ. med. 1869 [1124] — Napoli, Franco: Il Morgagni 1869 [398] — Piumazzo (Bologna), Corazza: Boll. sc. med. Bol. 1869 [238] — Palermo, Albanese: Gazz. clin., Palermo 1871 [5] — Bologna, Taruffi: Compend. Anat. pat. 1870 [1057] — Napoli?, Capozzi: Sommar. 1.ª clin., Napoli 1870 — Bari, Mastrelli: Giorn. med. Eserc. 1871 [596] — Casalmajocco, Orsi: Gazz. med. lomb. 1872 [692] — Palermo, Piazza G.: Gazz. clin., Palermo fasc. 7: 1872 [835] — loc?, Coco: Rendic. clin. 1869-70, Napoli 1872 — Farneto (Bologna), Migoli: Echin. cuore, ecc. 1872 [614] — Venezia, Berti: Giorn. ven. XIX, 1873 [79] — Milano, De Cristoforis: Ann. univ. med. 1873 [280] — Firenze, T. Tommasi: Append. (Cobbold.), p. 156, 1873 [1073] — Caserta, Paolucci: Il Morgagni 1874 [707] — Torrenieri, Burresi: Riv. scient. Siena 1873, p. 189 [139] — Cagliari, Pintor-Pasella: Singolare distocia 1874 [843] — Napoli, Celli: Sommar. 2.ª clin. Napoli 1874 — Napoli, Ciccimarra: Il Morgagni 1875 [199] — Palermo, Spiaggia: Gazz. clin. di Palermo. fasc. I, 1875 [1028] — loc.? Mazzotti: Riv. clin. Bologna 1876 603 — Napoli, Frusci: Ann. clin. Incurab. 1876 [405] — Torino, Cini: Catal. 1877 [202] — Napoli, Gallozzi: Il Morgagni, pag. 26, 1877 [414] — Nocera, Semmola: Annali clin. Incurab. 1877 [968 A] — Umago (Trieste), Menzel (Bembo) Resoc. ospit., Trieste 1878 [607]; Bembo: Resoc. ospit., cit. Trieste 1877 [66] — Monte S. Giusto, Sensini: Raccogl. med. 1878 [970] — Mantova, Gallico: Gazz. med. prov. ven. 1878 [411] — Cesena, Alessandri: Raccogl. med. 1878 [10] — Trieste, Baldini: Volum. echin. simul. ascite 1878 [42] — Villa Bartolomeo (Verona), Alessio: Echin.

feg. 1879 [16] — Trieste e Venezia, Sapunzachi: Resoc. sanit. ospit. Trieste, p. 112. 1879 [949].

Verona, Bruni: Echin. moltil. 1880 [129] — Terni e Roma, Concetti: Giorn. internaz., pag. 247, 1880 [228] — Napoli, Amoroso: Morgagni 1880 [20]; Ferraro: Giorn. intern. 1881 [381] — Roma, Guy: Assoc. sanit. ospit. 1881 [514]; Rossoni: Contribuz. ecc. 1881 [918] — Pergola, Casali: Raccogl. med. 1881 [189] — loc.?, Trombetta: Due casi echin. 1881 [1085] — Bergamo, Lussana: Atti Ist. ven., 1882 [553 e 554]; Gazzetta med. lomb., p. 193, 1882 [552] — Castagneto, Arzelà: Gazz. ospit., n. 55, 1882 [34] — Padova, Pennato: Gazz. med. prov. ven. 1882 [763] — Modena, Generali: Gazz. med. lomb. 1882 [426] — Padova, Borgherini: Contrib. cura cisti, 1882 [104] — loc.?, Concato: Tumori addom. 1882 — Roma, Tassi: Bollett. Accad. med., Roma 1882 [1061] — Siena, Bernabei: Antica ciste 1883; Fenom. Shok 1883 [74 e 75] — Prato, Conti: Lo Speriment. 1883 [234] — Firenze, Brigidi: Lo Speriment. 1883 [126] — Gaibola (Bologna), Franceschi: Boll. sc. med. Bologna, 1883 [395] — Asiago, Chioggia e Venezia, Talini: Gazz. med. lomb. 1883 [1053] — loc.?, Federici: Cura ech. fegato, Palermo 1883 [376] — Modena, Generali: Lo Spallanzani 1883 [426] — Roma, Durante: Bollet. Accad. med. 1883 [336] — Roma, Concetti: soc. Lancis., p. 2-6, 1884 [229] — Padova, Galeno: Gazz. med. prov. ven. 1884 [410] — Padova, Patella: Gazz. med. cit. 1884 [750] — Roma, Rossoni e Mariotti: Riv. clin. 1884; Bollet. clin. Napoli, n. 4, 1884 [920] — Gessopalena (Chieti), De Renzi: Studî clin. med. 1884-85 [315] — Moscufo (Teramo), Rubino: Bollet. clin. 1884 [923].

Camerino, Ferrari: Bollet. soc. Eustach., 1885 [380] — Casapulla (Caserta), Giannotti: Gazz. ospit. 1885 [437] — Firenze, Lenzi: Lo Speriment. 1885 [536] — Napoli, D'Adda: Enorme tumore, ecc. 1885 [263]; De Renzi: Giorn. intern. sc. med. 1885 [315] — Roma, Baldelli: Gazz. med., Roma 1885

[41]; Gamba: Riforma med. 1885 (stesso caso) [418] — S. Lupo (Benevento), De Vincentiis: Bollett. clin., p. 116, 1885 [326] — Napoli, Cardarelli: Gazz. ospit., p. 15, 1885 [176] — Radicondoli, Cantieri: Boll. cult. sc. med., Siena, 1885 [168] — Fabriano, Fibbi: Gazz. med., Torino 1885 [383].

Pistoja, Bazzani: Riv. clin. 1886 [59] — Montenero (Grosseto), Borgiotti: Iniez. interpolm. 1886 [106] — Napoli, Cantani e Sorge: Riforma medica, n. 81 e 288, 1886 [166 e 1024] — Trento, Cavazzani: Riv. ven. sc. med. 1886 [192] — Siena, Cantieri: Boll. cult. sc. med. 1886 [169] — . . . . . Guarracino, Riforma medica 1886 [505] — Terracina, Spoleto e Ronciglione, Morini: Gazz. med. di Roma, 1886 [670] — . . . . . Conti, Raccogl. med., n. 10, 1886 — Rossano, Morelli: Riv. clin. e terap., 1886, p. 281 [666] (V. Sorge [1023]) — Palermo, Piazza-Martini: Riforma med. 1886 [836].

. . . . Falcone, Gazz. ospit. 1887 [366] — Padova, Patella: Gazz. med. prov. ven. 1887, p. 241 [751] — Albona (Trieste), Usiglio: Riv. ven. sc. med., 1887 [1089] — Palermo, Piazza-Martini: Giorn. intern. 1887 [838] — Pesaro, Venturoli: Riforma med., 1887 [1115] — Roma, Rossoni: Riforma med. 1887 [919] — Arce (Caserta), Cimbali: Riv. clin., Bologna, 1887 [200] — Roma, Capparoni: Riforma med., n. 132, 1887 [173] — Zungoli (Avellino), Jannuzzi: Lo Spallanzani, p. 233, 1887 [518] — Cagliari, Roth: Riforma med. 1887 [921] — Terlizzi (Bari), Cagnetta: Riforma med., 1887 [143] — Siena, Luzzatti: Bull. cult. sc. med., p. 214, 1887 [558] — Brisighella, Loreta: Mem. Accad. Bologna, p. 585, 1887 [547]; Ghillini: Riforma med., 1888, stesso caso [433] — Radicondoli, Viti: Boll. sc. med., 1887 [1129].

Napoli, D'Antona: Lez. apert. Clin., 1888 [268]; Congr. med. Genova, 1888 [269] — Trinitapoli, Nola Piazzetta, Canale Serino e Aversa, Brancato: Cura cisti 1888 [116] — Aversa, D'Antona: Congr. Genova 1888 [267] — Montepulciano, Mariotti: Lo Speriment., p. 489, 1888 [588] — Roma,

Cimbali: Boll. clin., p. 390, 1888 [**201**] — Zungoli (Avellino), Januzzi: Lo Spallanzani, 1888 [**519**] — Arce (Caserta), Rocchi: soc. Lancisiana, 1888 [**903**] — Napoli (?), Ungaro: Rivista clin. Univers. 1888; [**1087**] — Roma, Durante: Alc. tumori; Riforma med. 1888, p. 461 [**337**] — Roma, Pensuti: Congr. med. 1888 [**767**] — Radicondoli, Borgiotti: Echin. intrapolm., Firenze, 1888 [**107**] — Trieste, Escher: Resoc. sanit. ospit. Trieste 1888 [**361**] — Pistoja, Costa: tipogr. Ciminago Genova, 1888 [**246**] — Brescia, Maraglio: Ateneo Bresc. 1888 [**575**] — S. Filippo d'Agira, Feletti: Riforma med. 1888 [**377**] — Rovigno (Trieste), Usiglio: Rend. ospit. Trieste 1888 [**1090**].

Viterbo, Concetti: Soc. Lancisiana, p. 39, 1889 [**230**] — Lugo, Morini: Boll. Soc. Lancis., 1889 [**671**] — Sicilia, Calandruccio: Anim. parass., 1889 [**147**]; Grassi: Accad. Gioenia, 1889 [**479 A**] — Bellosguardo e Trapani, D'Antona: Gazz. ospit., p. 82, 1889 [**270**] — Bologna, Coen: Echin. milza 1889 [**212**] — Padova, Cervesato: Ech. età infant. 1889 [**196**] — Migliarino (Ferrara), Ruggi: Dell'Epatectomia, 1889 [**927**] — Pisa, Calderai: Riforma med. 1889 [**150**] — Roma, Di Fede: Acc. med. Roma, p. 145, 1889 [**327**] — Trapani, Bruno: Gazz. ospit., 1889 [**131**] — loc.?, Pavone: Progr. medico, 1889 [**760**] — Roma, Durante: Accadem. med., Roma, pag. 328, [**338**] — S. Severino, Ruggi: Laparatomie ecc. 1888 [**926**].

Roma, Jenni e Bracciano, Ferretti: Cisti idat. in genere, 1890 [**382**] — Canicattini e Siracusa, Cappellani: Il Morgagni 1890 [**174**] — Ascoli Piceno, Storchi: Lo Spallanzani, p. 14, 1890 [**1032**]; — loc.?, Pozzi: Riforma med. 1890 [**860**] — Pavia, Sangalli: Rend. Ist. lomb., p. 270, 1890 [**944**] — Lombardia, Orsi: Gazz. med. lomb., p. 51, 1890 [**694**] — Palermo, Calatafimi, Monreale, Ciminna, Chiusa, Alimena, Piana de' Greci, Misilmeri, Grotte, Gerace, Castelvetrano, Villa Grazia, S. Giuseppe Jato, Lercara, e Tusa, Piazza-Martini: Sulle cisti da echin., Palermo 1890 [**839**] — Pi-

STOJA, Cuneo: Cenni statist. Echin. Italia 1890 (caso Costa) [261] — BOLOGNOLA, Salomoni: Resoc. clin., Camerino 1891 [932].

Bos taurus: PISA, Civinini: Indice (finna idatide) 1842 [205] — BOLOGNA, Alessandrini: Isis, p. 628, 1843; Catalogo, ecc. 1843 [13] — CARIGNANO, Rivolta: Pezzi patolog. Med. veter., 1868 [889] — CANAVESE, CHIVASSO e VENEZIA, Perroncito: Med. veter., p. 481; 1877 [790] — PISA, Lombardini: Giorn. anat. fisiol. 1872 [544] — TORINO, Cini: Catal. 1877 [202] Rivolta: Giorn. veter. 1867 [888 e 889] — .... V. A.: Sulla Idatiginosi, 1877 [1091] — CAMBIANO, Perroncito: Medico veter., 1877 [790]; Monogr. Echinoc., 1879 [796] — MODENA, Generali: Adun. Vignole 1885 [431] — FERMO, Ciucci: Vertig. idat. bovini, 1880 [204].

Sus scropha: BOLOGNA, Alessandrini: Catalogo (idatidi rene) 1854 [13] — TORINO, Cini: Catal., 1877 [202] — CHIUSA DEGLI ASTRUNI (lago d'Agnano), Serao: Osservaz. fenom. 1766 [971].

Equus caballus: BOLOGNA, Ercolani: Descriz. prepar., p. 567, 1866 [350] — TORINO, Cini: Catal., 1877 [202]; Perroncito, Monogr. Echin., 1879 [796].

Canis familiaris: BOLOGNA, Alessandrini: Catal. 1854 [13] — TORINO, Cini: Catal., 1877 [202] — VENEZIA, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

Idatidi?

Gallus domesticus: PAVIA, Rosa: Lett. zool. 1794 [912].

Rana esculenta: PADOVA, Caldani: Mem. soc. ital. 1794 (an. *Codonocephalus?* [149].

Tartaruga marina: FIRENZE? Caldesi: Osserv. anat. [151].

T. crassicollis Rud.

Felis catus: FIRENZE, Redi: Osservaz. anim. viv., 131, vers. 194 [875] — BOLOGNA, Alessandrini: Catal. [13] — FRIULI, Romano: Sulla T. crassic. [909] — CASCINA AMATA (Brianza), Parona C., Grassi: Atti soc. ital. [487] 1879 — TORINO, Gastaldi: Elmint. in genere, p. 15, [420].

Cysticercus fasciolaris Rud.

Mus rattus: Padova, Polonio: Cefalocot. 1860 [**853**].

Mus musculus: Nizza, G. Wagener: N. Acta, 1851 [**1144**] — Sassari, Parona C.: Elm. sarda [**714**] — Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

T. *sp.* ?

Felis catus: Pisa, Civinini: Catal. 1842 [**205**].

T. litterata Batsch

Vulpes vulgaris: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**] — Cornigliano (Genova), Parona C.: Elm. ligur. [**715**].

T. ovata Molin

Vulpes vulgaris: Padova, Molin: Prodr. f. helmint. [**634**].

T. globosa Gm.?

(Molti mammiferi). Venezia, v. Martens: Reis. n. Vened. 1824 [**592**].

T. tenuicollis Rud.

Putorius vulgaris: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

Sparganum (*Cysticercus*?) **ellipticum** Molin

Mustela foina; Putorius vulgaris: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**].

Sp. lanceolatum Molin

Erinaceus europaeus: Padova, Molin: Cephalocotylea 1859 [**626**].

T. (*Moniezia*) **pectinata** Goeze

Lepus timidus: Torino, (Comba) Perroncito: I parass., 1882 p. 247 [**809**].

L. cuniculus: Cagliari, Parona C.: Elm. sarda, 1887 [**714**].

T. umbonata Molin

Mus musculus: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**]. — Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

M. rattus: Padova, Polonio: Cephaloc., 1860 [**853**].

T. (*Hymenolepis*) **murina** Duj.

Mus decumanus: Catania, Grassi: Giorn. anat. fisiol., 1887 [**469**].

T. (*Hymenolepis*) **diminuta** Rud. (*leptocephala* Duj.)

Mus decumanus, *M. alexandrinus*, *M. rattus*: Catania, Grassi, Rovelli: 1888 [492]; Grassi: Accad. sc. Torino, 1888 [473].

Mus musculus: Padova, Molin: Cephaloc., 1859 (Malacarne) [626].

T. (*Moniezia*) **denticulata** Rud.

Bos taurus: Cagliari, Parona C.: Elm. sarda [714].

T. (*Moniezia*) **expansa** Rud.

Bos taurus: Padova, Polonio: Cephaloc., 1860 [853] — Macerata, Cini: Catal., 1877 [202] — Genova, Parona C.: Elm. ligur., 1887 [715].

T. (*Stilesia*) **globipunctata** Riv.

Ovis aries: Pisa, Rivolta: Alc. n. sp. tenie [895] — Macerata, Cini: Catal. 1877 [202] (*T. ovipunctata*) — Genova, Parona C.: Elm. lig. [715].

T. (*Stilesia*) **centripunctata** Riv.

Ovis aries: Pisa, Rivolta: l. cit. [895] — Macerata, Cini: Catal. 1877 [202]; Perroncito: I parass. 1882, p. 242 [809].

T. (*Moniezia*) **alba** Perronc.

Bos taurus, *Ovis aries*: Torino, Perroncito: N. sp. tenia [789]; I parass. 1882, p. 233 [809].

Bos taurus: Macerata, Perronc. l. cit. (Mattozzi) [809] — Genova, Parona C.: Elm. lig. 1887 [715].

T. **ovilla** Riv. (*Thysanosoma Giardi*, Mon.)

Ovis aries: Pisa, Rivolta: Una n. sp. di tenia 1878 [896] — Macerata, Perroncito: I parass. 1882, p. 246 (*T. aculeata* Perronc.) [809].

T. (*Anoplocephala*) **perfoliata** Goeze.

Equus caballus: Torino, Bassi: Sulla T. perfol. 1879 [53 ; Perroncito: I parass. p. 237, 1882 [809].

Equus caballus, *E. asinus*: Torino, Cini: Catal. 1877 [202].

T. (*Anoplocephala*) **plicata** Rud.

E. caballus: Padova, Polonio: Cephalocot. 1860 [853].

Equus caballus, *E. asinus*: Torino, Perroncito: I parass. pag. 236, 1882 [809].

T. globifera Batsch

Falco rufus, *Haliaetus albicilla*, *Circus aeruginosus*: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [634].

Tinnunculus tinnunculoides: Cagliari, Parona C.: Elmint. sarda (*T. flagellum* Goez.) [714].

Circus aeruginosus: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

T. perlata Goeze

Circus aeruginosus: Cagliari, Parona C.: Elmint. sarda [714].

T. *sp.*

Strix flammea: Firenze, Marchi: Revue scientif. 1878 [584].

T. (*Hymenolepis?*) **undulata** Rud.

Corvus frugilegus: Padova, Molin: Prodr. f. helmint. [634].

T. constricta Molin

Corvus cornix: Padova, Molin. l. cit. [634].

T. stylosa Rud.

Garrulus glandarius: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

T. angulata Rud.

Merula nigra: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [634]; — Cagliari, Parona C.: Elm. sarda [714].

Turdus musicus, *T. torquatus*: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

T. farciminalis Batsch

Sturnus unicolor: Cagliari, Parona C.: Elmint. sarda [714].

S. vulgaris: Venezia, Stossich.: Elm. racc. Ninni [1050].

T. Emberizarum Rud.

Emberiza hortulana: Venezia, Stossich: l. cit. [1050].

T. crateriformis Goeze

Gecinus viridis: Padova, Molin: Prodr. f. helm. (Polonio) [634].

T. cyatiformis Frölich

Hirundo urbica: Rimini, Rudolphi: Wiegmann's Arch. III, I. 117. — Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**].

Hirundo urbica, H. riparia: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops. 152 e 502 [**924**].

Cypselus apus: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

T. depressa v. Sieb.

Cypselus apus: Cagliari, Parona C.: Elmint. sarda [**714**].

T. clavata Marchi

Loxia curvirostra: Firenze, Marchi: Atti soc. ital. 1869 [**576** e **578**].

T. (*Hymenolepis?*) **nasuta** Rud.

Parus major: Padova, Polonio: Cephalocot. 1860 [**853**].

T. parallelepipeda Rud.

Lanius excubitor: Pavia, Rosa: Lett. zool. (*T. cucurbitina*) 1794 [**912**].

T. infundibuliformis Goeze

Gallus domesticus: Pavia?, Scopoli: An. V. Hist. nat. 1772 (*T. infundibuliformis?*) [**958**]; Rosa: Lett. zool., 1794 (*T. serrata: an. infundib.*) [**912**]. — Pisa, Rivolta: Ornitojatr. p. 104 [**902**] — Cagliari, Parona C.: Elmint. sarda [**714**] — Genova, Parona C.: Elm. lig. [**715**] — Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

Coturnix communis: Roma, Crety: Boll. Musei Torino, n. 88 [**256**].

T. (*Davainea*) **proglottina** Dav.

Gallus domesticus: Bologna, Piana Rendic. Ist., Bologna 1880 [**831**] — Rovellasca (Como), Grassi e Rovelli: Centr. Bacteriol. III 1888, V 1889 [**492**].

T. malleus Goeze

Gallus domesticus: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**].

T. (*Davainea*) **tetragona** Molin

Gallus domesticus: Padova, Molin: l. cit. [**634**]; Polonio: *Cephalocot.* [**853**] — Bologna, Piana: Mem. Acc. Bologna [**831**].

T. (*Davainea*) **cesticillus** Molin

Gallus domesticus: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**] — Pavia, Polonio *Cephalocot.* [**853**] — Trieste, Stossich: Brani VII [**1049**] — Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

T. *sp.?*

Gallus domesticus: (var. padovana) Pisa, Civinini: Indice, 1842 [**205**].

T. botrioplitis Piana

Gallus domesticus: Bologna, Piana: Rendic. Ist. Bologna, 1880 [**831**] — Genova, Parona C.: Elm. ligust. [**715**] — Trieste, Stossich: Brani: VI [**1043**] — Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**] — Parma, Colucci: Mus. veter. 1889 [**221**].

T. (*Davainea?*) **Cantaniana** Polon.

Meleagris gallopavo: Padova, Polonio: Cephalocot. 1860 [**853**]. — Piemonte, Blanchard: Bull. soc. Zool. Paris, 1891, p. 440.

T. (*Davainea*) **circumvallata**, Krabb.

Coturnix communis: Roma, Crety: Bollet. Musei Torino, [**1050**]. — Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni, n. 88, 1890 [**256**]

T. nigropunctata Crety

Coturnix communis: Roma, Crety: l. cit. 1890 [**256**].

T. pluripunctata Crety

Coturnix communis: Roma, Crety: l. cit. 1890 [**256**]

T. linea Goeze

Coturnix communis: Ancona, Rudolphi: Entoz. Sinops. 157 e 513 [**924**],

Coturnix communis, *Caccabis petrosa*; Parona C.: Elm. sarda. [**714**].

T. filum Goeze

Actodromas minuta, *Strepsilas interpres*, *Gallinago major*: Cagliari, Parona C.: Elmint. sarda 1887 [**714**] — Roma, Messea: Lo Spallanzani 1890 [**611**].

Scolopax rusticola, *Gallinago coelestis*: Sassari, Parona C.: l. cit. 1887 [**714**].

Pelidna alpina, Scolopax rusticola, Totanus calidris: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

T. coronata Crepl.

Oedicnemus crepitans: Sassari, Parona C.: Elmint. sarda [714] — Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

T. *sp.?*

Scolopax rusticola: Spezia, Parona C.: Elm. lig. (racc. Pagenst.), 1887 [715].

T. sphaerophora Rud.

Numerius tenuirostris: Cagliari, Parona C.: Elmint. sarda [714] — Roma, Messea: Lo Spallanzani 1890 [611].

T. *sp.?*

Totanus ochropus: Cagliari, Parona C.: Elmint. sarda [714].

T. Himantopodis Krabb.

Himantopus candidus: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

T. vaginata Rud.

Himantopus candidus: Pavia, Rosa: Lett. Zoolog. (*T. cucurbitina*) [912].

T. multiformis Crepl.

Ardea purpurea, A. nycticorax: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [634].

Ardea nycticorax: Cagliari, Parona C.: Elmint sarda [714].

T. brachicefala Crepl.

Machetes pugnax: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

T. microrhyncha Krabb.

Machetes pugnax: Venezia, Stossich: l. cit. [1050].

T. variabilis Rud.

Totanus glareola: Cagliari, Parona C.: Elm. sarda [714].

T. Marchii Par.

Totanus glareola: Cagliari, Parona C.: l. cit. [714].

T. longirostris Rud.

Glareola pratincola: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops. 168 e 532 [924].

T. Caroli Par.

Phoenicopterus roseus: Cagliari, Parona C.: Elm. sarda [**714**].

T. *sp.?*

Phoenicopterus roseus: Cagliari, Parona C.: l. cit. [**714**].

T. sinuosa Rud.

Anser cinereus: Padova, Polonio: Cephalocot. [**853**] — Spezia, Parona: Elmint. ligust. (racc. Pagenst.) [**715**].

T. lanceolata Rud.

Anser cinereus: Padova, Polonio: Cephalocot. [**853**].

T. lamelligera Gerv.

Phoenicopterus roseus: Cagliari, Parona C.: Elmint. sarda (*T. lanceolata* Rud.) [**714**].

T. fallax Krabb.

Mareca penelope: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

T. inflata Rud.

Fulica atra: Padova, Molin: Prodrom. faun. helm. [**634**].

T. macrophallos Krabb.

Eudromias morinellus: Roma, Messea: Lo Spallanz., 1890 [**611**].

T. *sp.?*

Fuligula marila: Cagliari, Parona C.: Elmint. sarda [**714**].

T. megalops Nitzsch

Querquedula crecca: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**].

T. rhomboidea Duj.

Anas boschas: Spezia e Genova, Parona C.: Elmint. lig. (racc. Pagenst.) [**715**] — Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

T. conica Molin

Anas boschas: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**].

T. laevis Bloch

Anas boschas: Spezia e Genova, Parona C.: Elmint. lig. (racc. Pagenst.) [**715**].

T. *sp.?*

Anitra cristata?? Cagliari, Rosa: Lett. zool. 1794 (*T. lanceolata, vel T. pectinata?!)* [**912**].

T. porosa Rud.

Larus ridibundus: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

T. Gennarii Par.

Hydrochelidon nigra: Sassari, Parona C.: Elm. sarda [**714**].

T. capitellata Rud.

Colymbus arcticus: Bolsena, Messea: Lo Spallanzani, 1890 [**611**].

T. furcifera Krabb.

Podiceps cristatus: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni. [**1050**].

T. *sp.?*

Fratercula arctica: Genova, Parona C.: Elm. lig. [**715**].

T. rotundata Molin

Lacerta muralis: Padova, Molin: Cephalocot. 1859 [**626**].

L. muralis, L. viridis: Sassari? Ficalbi: Monit. zool., 1890 [**384**].

T. solitaria Polonio

L. muralis: Padova, Polonio: Prosp. helm. 1860 [**852** e **853**]; Molin: Prosp. helm. [**620**].

Cysticercus megabothrius Crety

Ascalobotes mauritanicus: Roma, Crety: Cistic. rettili 1886 [**250**].

C. *sp.?*

Ascalobotes mauritanicus: Firenze, Marchi: Atti soc. ital., 1872; Revue scientif. 1878 [**583** e **584**].

T. tuberculata Rud.

Gongylus ocellatus: Cagliari, Parona C.: Elm. sarda [**714**].

Cysticercus dithyridium Crety

Elaphis quadrilineatus: Roma, Crety: Alc. cistic. rettili, 1886 [**250**].

C. acanthotetra Par.

Coluber viridiflavus; Cagliari, Parona C.: Elmint. sarda [**714**].

T. dispar Goeze

Platydactylus guttatus: Spezia, Rudolphi: Entoz. Synops. 150 e 495 [**924**].

Bufo vulgaris, *B. viridis*: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**]; Polonio: Prosp. helm., 1859 [**852**].

T. *sp.?*

Perca fluviatilis: Subiaco, Zangrilli: Raccogl. med. 1879 [**1135**].

T. hemisphaerica Molin

Anguilla vulgaris: Padova, Molin: Cephalocot. 1859 [**626**].

T. macrocephala Crepl.

Anguilla vulgaris: Padova, Molin: Cephaloc. 1859 [**626**]; Prodr. f. helm. [**634**] — Trieste, Stossich : Brani II [**1035**] — Cagliari, Parona C.: Elmint. sarda [**714**].

Cysticercus botrioplitis Piana

Helix carthusianella: Bologna, Piana: Rend. Istit. Bologna, 1880 [**831**].

? **C. Sepiolae** D. Ch. (*an. Tetrarhynchus*).

Sepiola Rondeletii: Napoli, Delle Chiaje: Mem. anim. s. vert. IV, 54 e 61 [**298**].

Cysticercoide *sp.?*

Oniscus sp.?: Sassari, Ficalbi: Monit. zool., 1890 [**384**].

? **T. echinorhyncha** D. Ch. (*Dubium holothuriae* Dies.).

Holothuria fusca: Napoli, Delle Chiaie: Descriz. e Notom. 1829 [**298**].

Fam. **Tetraphyllidae** v. Ben.

Subfam. **Phyllobothrinae** v. Ben.

Gen. **Echeneibothrium** v. Ben.

E. gracile. Zschok.

Raja clavata: Napoli, Zschokke: Helminth. Bemerk. [**1140**].

E. myliobatis aquilae Wedl

Myliobatis aquila: Napoli, Zschokke: l. cit. [**1140**] — Trieste, Wedl: Helm. Notiz. [**1145**] — Stossich, Prosp. faun. Adriat. [**1033**].

E. tumidulum v. Ben. (*E. variabile; E. minimum* v. Ben.; *Bothr. tumidulus* Rud.; ? *B. echeneis* F. S. Leuck.).

Trygon pastinaca: Italia, Bremser, Leuckart: (Carus: Prodr. f. med. p. 114) [**185**] — Trieste, Stossich: Prosp. faun. Adriat. (*E. minimum*) [**1033**].

Gen. **Phyllobothrium** v. Ben.

Ph. lactuca v. Ben.

Mustelus laevis: Mediterraneo? F. S. Leuckart (Carus: Prod. f. med. p. 114) [**185**] — Napoli, Zschokke: Helminth. Bemerk. [**1140**].

Ph. gracile Wedl

Torpedo marmorata: Trieste, Wedl: Helm. Notiz. 1855 [**1145**]; Stossich, Prosp. faun. Adriat [**1033**]; Pintner: Untersuch. 1880 [**842**].

Torpedo marmorata, Hexanchus griseus, Heptanchus cinereus: Napoli, Zschokke: Helminth. Bemerk. [**1140**].

Ph. tridax v. Ben.

Squatina sp?: Napoli, Zschokke: l. cit. [**1140**].

Squatina angelus, Raja clavata: Venezia, Stossich, Elm. racc. Ninni [**1050**].

Ph. *sp?* (*Tetrabothrium*).

Alosa sardina: Napoli, Monticelli: Bollet. soc. nat. Napoli 1887 [**641**].

Ph. *sp.?*

Cydippe densa: Napoli, Panceri: Due fatti rel. ai cest. [**703**].

Gen. **Anthobothrium** v. Ben.

A. cornucopia v. Ben.

Squatina angelus: Padova, Molin: Prodr. f. helm. (*Tetrabothrium*) [**634**]; Stossich, Prosp. faun. Adriat. [**1033**].

Galeus canis; Raja sp?: Napoli, Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

A. (*Orygmathobothrium*) **crispum** Molin

Mustelus plebejus: Padova, Molin: Prodr. f. helm. (*Tetra-*

bothrium) [**634**]; Stossich, Prosp. faun. Adriat. (*Orygmathobot.*) [**1033**].

A. Musteli v. Ben. (*Tetrabothrium musteli* v. Ben.: *T. versatile* Dies.).

Scyllium canicula: Nizza, G. Wagener, Entw. Cest., Nova Acta 1854 [**1144**] — Trieste, von Siebold: (Carus.: Prod. f. mediter. pag. 115) [**185**]; Pintner: Untersuch. 1880 [**842**].

Mustelus plebejus; M. laevis: Napoli, Zschokke: Helminth. Bemerk [**1140**].

A. auriculatum Molin (*Bothriocephalus* (*Tetrabothrius*) *auriculatus* Rud.).

Torpedo marmorata: Rimini e Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 141 e 479 [**924**].

Galeus canis: Roma, Rudolphi: l. cit. [**924**].

Scyllium canicula: Nizza, G. Wagener: Nova Acta 1854 [**1144**].

Torpedo marmorata: Padova, Molin: Cephaloc. (*Tetrabothrium*) [**626**]; Stossich, Prosp. faun. Adriat. [**1033**] — Napoli, Zschokke: Helmint. Bemerk. [**1140**].

A. longicolle V. Car. (*Tetrabothrium longicolle* Molin)

Scyllium stellare: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**]; Stossich: Prod. faun. Adr. [**1033**].

Torpedo marmorata: Napoli, Zschokke: Helmint. Bemerk. [**1140**].

Gen. **Monorygma** Dies. (*Anthobothrium*)

M. perfectum (v. Ben.) Dies.

Scyllium stellare: Napoli, Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

Gen. **Tetrabothrium** Rud.

T. macrocephalum Rud.

Colymbus arcticus: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

Colymbus septentrionalis: Roma, Messea: Lo Spallanz. 1890 [**611**].

T. (*Orygmathobothrium*) **porrigens** Molin

Ardea nycticorax: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**].

T. *sp* ?

Mustelus laevis: Napoli, Zschokke: Helmint. Bemerk. [**1140**].

T. (*Scolex*).

Gobius Jozo: Spezia, Parona C.: Elmint. lig. (racc. Pagenstecker) [**715**].

Gen. **Orygmathobothrium** Dies.

O. versatile Dies.

Scyllium canicula: Nizza, G. Wagener: Nova Acta 1854 [**1144**].

Mustelus plebejus; Galeus canis: Trieste, Stossich: Prosp. faun. Adriat. [**1033**].

O. Dohrnii Oerley

Hexanchus griseus; Scymnus lichia; Mustelus plebejus: Napoli, Zschokke: Helmint. Bemerk. [**1140**].

O. *sp* ?

Scymnus lichia: Napoli, Zschokke: l. cit. [**1140**].

O. *sp* ?

Mustelus plebejus: Napoli, Zschokke: l. cit. [**1140**].

O. *sp* ?

Mustelus laevis: Napoli, Zschokke: l. cit. [**1140**].

Subfam. **Phyllacanthinae** v. Ben.

Gen. **Acanthobotrium** v. Ben.

A. coronatum v. Ben. (*Bothriocephalus, Onchobothrius coronatus* Rud.; *B. bifurcatus* F. S. Leuck.; *Calliobothrium coronatum* Molin).

Torpedo marmorata; T. narce; Scyllium stellare: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 141 e 481 (*Onchobothrius*) [**924**].

Scyllium stellare; Trygon brucco; Myliobatis aquila; Torpedo marmorata: Padova, Molin: Prodr. faun. helm. [**634**]; Stossich, Prosp. faun. Adriat. [**1033**]; Pintner, Untersuch. 1880 [**842**].

Acanthias vulgaris; *Scyllium stellare*; *Torpedo narce*: Napoli, Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

Torpedo marmorata: Trieste, Stossich: Brani III. [**1037**].

Myliobatis aquila; *Scyllium stellare*; *Acanthias vulgaris*: Trieste, Stossich: Brani I. [**1034**].

Torpedo marmorata: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

A. Carchariae Rondeletii V. Car. (*Tetrabothrium* G. Wag.).

Carcharodon Rondeletii: Nizza, G. Wagener: Nova Acta ecc. 1854 [**1144**].

A. crassicolle Wedl (*Polyonchobothrium* Dies.).

Trygon pastinaca: Trieste, Wedl: Helm. Not. 1885 [**1145**]; Stossich: Prosp. fauna Adriat. (*Polyonchobothr.*) [**1033**].

Raja sp?: Napoli, Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

Gen. **Onchobothrium** De Blainv.

O. uncinatum De Blainv. (*Bothriocephalus uncinatus* Rud.).

Galeus canis: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops. 142 e 483 [**924**].

Torpedo narce: Napoli, Zschokke: Helmint. Bemerk. [**1140**].

Gen. **Calliobothrium** Ben.

C. verticillatum v. Ben. (*Bothriocephalus* (*Onchobothrium*) *verticillatus* Rud.).

Galeus canis: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops. 142 e 484 [**924**].

Mustelus plebejus: Palermo, Grohmann (in Diesing: Syst. Helm. I. pag. 606).

Mustelus plebejus: Padova, Molin: Cephaloc. 1859 [**626**]; Stossich: Prosp. faun. Adriat. [**1033**] e Brani I. [**1034**].

Mustelus laevis; *M. plebejus*; *Raja batis*: Padova, Molin: Prodr. f. helm. (*Onchobothrium*) [**634**].

M. plebejus; *M. laevis*: Napoli, Zschokke: Helmint. Bemerk. [**1140**]; Pintner: Untersuch. 1880 [**842**].

C. filicolle Zschok.

Mustelus laevis; Myliobatis aquila: Trieste, Pintner: Unters. Bandwurm. 1880 [**842**].

Torpedo narce; T. marmorata: Napoli, Zschokke: Helmint. Bemerk. [**1140**]; Monticelli: Scolex polym. [**643**] — Nizza, G. Wagener: Nova Acta, 1854 [**1144**].

Raja clavata: Napoli, Monticelli: Scolex polym. cit. [**643**].

C. Eschrichtii v. Ben.

Mustelus plebejus; M. laevis: Napoli, Zschokke: Helmint. Bemerk. [**1140**].

M. plebejus: Trieste, Stossich: Brani I. [**1034**].

Subfam. **Diphyllidae** v. Ben.

Gen. **Echinobothrium** v. Ben.

E. typus v. Ben.

Raja clavata; R. radula: Nizza, G. Wagener: Nova Acta 1854 [**1144**].

? E. laevicolle Lesp.

Nassa reticulata: Mediterraneo?, Lespès, (Carus: Prodr. f. Medit. p. 119) [**185**].

Gen. **Symbothrium** Dies.

S. fragile Dies.

Centrophorus sp? Napoli, Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

Scolex.

S. polymorphus Rud.

Lophius piscatorius: Napoli, Rudolphi: (*Scolex Lophi*). Entoz. hist. III, 7.

Brama Raji: Nizza, G. Wagener: Nova acta (*Scolex Bramae Raji*) [**1144**].

Merlangus carbonarius Dactylopterus volitans; Acanthias vulgaris; Ophidium Vassalli; Cepola rubescens; Belone acus;

Lepidoleprus trachyrhynchus; Exocoetus exiliens; Trigla corax; Trygon pastinaca; Rhombus maximus; Scyllium canicula: Nizza, G. Wagener: Nova Acta 1854 (*Scolex*, col nome degli ospiti relativi) [**1144**].

Trachurus trachurus: Padova, Molin: Prodr. f. helm. (*S. cornucopiae*) [**634**].

Conger vulgaris: Padova, Molin: l. cit. (*S. soleatus*) [**634**].

Solea vulgaris: Padova, Molin: Prosp. helm. (*S. crassus*). [**620**].

Belone acus: Padova, Molin: l. cit. (*S. triqueter*) [**634**].

Rhombus maximus: Padova, Molin: Cephalocot. [**626**]; Prosp. helm. [**620**]

Torpedo marmorata; Acanthias vulgaris; Ophidium barbatum; Stromateus fiatola; Merlucius esculentus: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops. 128 e 441 [**924**].

Scorpaena porcus: Cagliari, Parona C.: Elm. sard. [**714**].

Pagellus erythrinus: Trieste, Stossich: Brani VII [**1049**].

Ophidium barbatum; Rhomboidichtys mancus; Box salpa; Gobius niger; G. quadrimaculatus; G. cruentatus; Lophius piscatorius; L. budegassa: Napoli, Zschokke: Helmint. Bemerk. [**1140**].

Arnoglossus laterna, A. conspersus; A. Grohmanni: Napoli, Monticelli: Rich. Scol. polym. 1888 [**642** e **643**].

S. *sp?*

Lophius piscatorius: Trieste, Wedl: Helm. Notiz. 1855 [**1145**].

? S. bilobatus D. Ch.

Sepia officinalis: Napoli, Delle Chiaje: Descriz. e Notom. 1829 [**298**].

Scolex Denticis Par.

Dentex macropthalmus: Genova, Parona C.: Elm. lig. [**715**].

S. Balistis Par.

Balistes capriscus: Genova, Parona C.: Elm. lig. 1887 [**715**].

S. Mulli Par.

Mullus barbatus: Genova, Parona C.: l. cit. [**715**].

Cephalocotyleum Delphini delphidis Rud.

Delphinus delphis: Redi: Anim. viv. 193, 195, 199 vers. 283, 288, 294 [**875**].

? C. murenae congri Rud. (*an Anthocephalus*).

Conger vulgaris: Redi: l. cit. 156 vers. 232 Tab XVIII, 4 [**875**].

C. squali squatinae Rud. (*an Tetrabothr. auriculatum*).

Squatina sp?: Napoli, Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

C. Soleae Rud.

Solea vulgaris; S. lascaris: Napoli, Zschokke: l. cit. [**1140**].

C. Pleuronectis soleae Rud.

Solea vulgaris: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 194 e 564 [**924**].

C. Rajarum Rud.

Myliobatis aquila; Trygon pastinaca: Redi: Anim. viv. 200, vers. 296 (*C. Rajarum aquilae et pastinacae* Rud.) [**875**] — *Raja asterias; Raja sp?*: Napoli, Zschokke: Helmint. Bemerk. [**1140**].

Fam. **Phyllorhynchidae** v. Ben.

Gen. **Tetrarhynchus** Rud.

T. corollatus Miesch. (*Bothriocephalus corollatus; B. paleaceus* Rud. — *Anthocephalus elongatus; A. granulum* Rud. Duj. — *Rhynchobothrius paleaceus; R. corollatus* Duj. — *Tetrabothriorhynchus migratorius*; *Dibothriorhynchus scolecinus; Dibothriorhynchus scolecinus; D. gracilis; Rhynchobothrium paleaceum*; *R. tenuicolle* Dies.).

Scopelus Humboldtii, Redi: Anim. viv. 158, vers. 235. (*Tetrarhynch. elongatus* Dies.) [**875**].

Octopus vulgaris Redi: l. cit. 172, vers. 255 (in sporociste (*Tetrabothriorhynchus Octopodiae* Dies.).

Solea monochir: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops. 130 e 451 (*R. tenuicollis*) [**924**].

Lophius piscatorius: Roma, Rudolphi: Entoz. Synops. cit. 130 e 451. (*Tetrarhynchus*) [**924**].

Raja clavata: Rimini, Rudolphi: l. cit. 142 e 485 (*B. corollatus*) [**924**].

Orthagoriscus mola; Lichia glauca: Rudolphi: l. cit. 178 e 537 (*Anthocephalus elongatus*) [**924**].

Centrina Salviani; Scyllium stellare: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 131 e 455 (*Dibothriorhynchus scolecinus*) [**924**].

Ammodytes tobianus: Napoli, Rudolphi: Ent. Synop. 132 e 456 (*D. gracilis*) [**924**].

Galeus canis: Roma, Rudolphi: Ent. Synops. cit. [**924**].

Trachurus trachurus; Smaris alcedo: Rimini, Rudolphi: l. cit. (*Anthocephalum granulum* Rud.) [**924**].

Scomber colias: Napoli, Rudolphi: l. cit. 178 e 541 (*A. granulum*) [**924**].

Ommastrephes Todarus: Napoli, Delle Chiaje: Descr. e Notom. IV; 152, 192 e 201 Tav. LV, 16 (*Dibothriorhynchus Todari*) [**298**].

Raja megarrhynchus: Nizza, G. Wagener: Nova Acta 1854 (*Rhyncobothrius corollatus*) [**1144**].

Conger vulgaris: Padova, Molin: Prosp. helm. [**620**]; Prodr. f. Helm. [**634**] e Cephaloc. 1859 [**626**]; Stossich. Prosp. faun. Adriat. (*Tetrarhynchobothrius migratorius*) [**1033**].

Galeus canis; Mustelus plebejus; M. laevis; Squatina sp? Napoli, Zschokke: Helm. Bemerk. (*Rhynchobothrium tenuicolle* Dies.) [**1140**].

Conger vulgaris; Trigla gurnardus; Scyllium stellare; Raja clavata; Lepidopus caudatus: Napoli, Zschokke: loc. cit. (*Rhynchobothrium paleaceum* Rud.) [**1140**].

Mustelus laevis: Roma, Crety: Anat. Dibothr. 1890 (*Dibothryorhynchus Benedenii* Crety, *T. tenuis* e *D. gracilis* Dies.) [**255**].

T. macrobothrius Rud. (*T. appendiculatus* Rud., *T. bicolor* Nordm.).

Coryphaena aequisetis: Genova, Parona C.: Elm. lig. (*T. bicolor*) [715].

T. infulatus V. Car. (*Aspidorhynchus infulatus* Molin, *Tetrarhynchobothrium infulatum* Dies.).

Scyllium stellare: Padova, Molin: Prodr. f. helm. (*Aspidorhynchus* cit.) [634].

Scyllium stellare; Squatina angelus: Trieste, Stossich: Prosp. faun. Adriat. (*Tetrarhynchobothrium* cit.) [1033].

T. viridis G. Wag.

Scymnus lichia; Laemargus rostratus: Nizza, G. Wagener: Nova Acta 1854 [1144].

T. angusticollis V. Car. (*Tetrarhynchobothrium tenuicolle* Dies).

Solea monochir: Rimini; *Lophius piscatorius*: Roma, Rudolphi: Entoz. Synops. [924].

Raja clavata: Trieste, Stossich: Prosp. faun. Adriat. [1033].

T. claviger v. Sieb. (*T. discophorus*, Rud. Brems; *T. attenuatus*, Rud.)

Brama mediterranea: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 130 e 450 (*T. discophorus*) [924].

Torpedo narce, *Lepidopus caudatus*: Napoli, Zschokke: Helm. Bemerk. (*T. discophorus*) [1140].

Lepidopus caudatus: Napoli, Zschokke: l. cit. (*T. grossus* Rud.) [1140] — Genova, Parona C.: Elm. lig. (*T. grossus* Rud.) [715].

T. megacephalus Rud. (*T. discophorus* Rud.)

Raja clavata, *Scyllium stellare*: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 129 e 447 [924].

Heptanchus cinereus, *Scorpaena porcus*: Palermo, Grohmann (Diesing: Syst. Helm. I, pag. 567).

Prionodon glaucus: Carloforte (Sardegna): Parona C.: Elmint. sarda [714].

Hexanchus griseus, *Scyllium canicula*, *Galeus canis*: Napoli, Zschokke: Helmint. Bemerk. [1140].

T. crassiceps V. Car. (*Rhynchobothrium crassicolle* Dies.).

Lophius piscatorius: Palermo, Grohmann (M. Caes. Wien., Diesing: Syst. Helm. I. p. 572).

Brama Raji: Nizza, Wagener: Nova acta 1854 (*Rhynchob. crassiceps* larva) [**1144**].

T. crassicollis V. Car. (*Rhynchobothrium crassicolle* Dies.).

Raja clavata: Napoli, Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

Oxyrrhina Spallanzanii: Palermo, Grohmann (Mus. Caes. Wien, Diesing: Syst. Helm. I. p. 572).

T. strumosus v. Sieb. (*Gymnorhynchus reptans, Anthocephalus macrurus* Rud.).

Brama Raji: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 129 e 444 [**924**].

T. brevicollis V. Car. (*Rhynchobothrium brevicolle* Dies).

Myliobatis aquila: Padova, Molin: Prosp. helm. [**620**]; Prod. f. helm. [**634**]; Stossich: Prosp. faun. Adriat. [**1033**] — Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

Solea monochir: Rimini; *Lophius piscatorius*: Roma, Rudolphi: Entoz. Synops. 130 e 451 [**924**].

T. Rajae megarrhynchae G. Wag. (*Rhynchob. ambiguum* Dies).

Raja megarrhynchus; Nizza, G. Wagener: Nova Acta, 1854 [**1144**].

T. Trygonis pastinacae G. Wag. (*Rhynchobothrium rubromaculatum* Dies.).

Trygon pastinaca; Nizza, G. Wagener: l. cit. [**1144**].

T. tenuis V. Car. (*R. tenue* Wedl).

Myliobatis aquila: Trieste, Wedl: Helm. Notiz. 1855 [**1145**]; Stossich. Prosp. faun. Adriat. [**1033**].

Raja clavata: Napoli, Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

T. megabothrius Rud. (*Stenobothrium* Dies.)

Pelamys sarda: Napoli; *Sepia officinalis*: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops., 131, 453 e 689 [**924**].

T. attenuatus Rud.

Xipias gladius: Genova, Parona C.: Elm. lig. [**715**].

T. merlangi vulgaris Dies.

Labrus turdus; *L. merula:* Napoli, Zschokke: Helmint. Bemerk. [**1140**].

T. *sp.? (Rhynchobothrium corollatum).*

Mustelus laevis: Padova, Molin: Prodrom faun. Ven. [**634**].

T. *sp.?*

Lepidopus caudatus: Napoli, Zschokke: Helm. Bem. [**1140**].

T. *sp.?*

Phycis blennioides: Napoli, Zschokke: l. cit. [**1140**].

T. *sp.?*

Scymmus lichia: Napoli, Zschokke: l. cit. [**1140**].

T. *sp.?*

Fierasfer acus: Napoli, Emery: Monogr. Fierasfer, p. 16, 1880.

T. *sp.?*

Lophius piscatorius: Napoli, Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

T. *sp.?* (Scolex).

Sepiola Rondeletii: Napoli, Delle Chiaje: Descriz. e Not. [**298**].

T. (Scolex).

Sepia officinalis: Genova, Parona C.: Elmint. lig. [**715**].

T. (Scolex).

Tethys leporina: Napoli, Ihering: Morphol. Jahrb., 1876 — Genova, Parona C.: Elmint. lig. [**715**].

Gen. **Anthocephalus** Rud.

A. *sp.? (Balanophorus spari* Brig.*)*

Sparus sp.?; *Xiphias gladius*: Napoli, Briganti: De novo verm. 1825 [**125**].

Gen. **Rhynchobothrium** Rud.

R. erinaceum v. Ben.

Hexanchus griseus; *Heptanchus cinereus*; *Scymnus lichia; Lepidopus caudatus*: Napoli, Zschokke, Helm. Bemerk. [**1140**].

Laeviraja oxyrrhynchus: Genova, Parona C.: Elm. lig. [**715**].

R. lomentaceum Dies.

Mustelus plebejus: Palermo, Grohmann: (Mus. G. Wien. Diesing: Syst. Helm. I. p. 571).

R. striatum G. Wag.

Myliobatis aquila: Nizza, G. Wagener: Nova Acta, 1854 [**1144**].

R. ruficolle Dies.

Mustelus plebejus: Trieste, Stossich: Prosp. helm. Adriat. [**1033**].

Scyllium stellare: Trieste, Stossich: Brani V. [**1040**].

R. viride G. Wag.

Scymnus lichia: Nizza: G. Wagener: Nova Acta 1854 [**1144**].

R. *sp.?*

Scyllium stellare: Napoli, Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

Fam. **Pseudophillidae** v. Ben.

Gen. **Bothriocephalus** Brems.

B. latus Brems. (*B. vulgaris* Linn.).

Homo — Spigelius: De lombric. lato 1618 (general.) [**1029**] — Pavia, P. Frank: Met. cur. malatt. XI, p. 28-29 [**400**] — Napoli, Delle Chiaje: Entozoogr. 1825 [**294**] — Parma, Bettoli: Giorn. soc. medica, 1806 (Svizzero) [**82**] — Bologna, Brera: Mem. p. 276 (Svizzero) [**120**] — Livorno, Civinini: Indice Mus. (Svizzero) [**205**] — Milano, Dubini: Entozoogr., p. 497, 1859 [**333**]; Masserotti: Gazz. med. lomb., 1851 [**595**] — Crema, Oliari: Gazz. med. lomb., 1851 [**687**] — Binasco, Tibaldi: Gazz. med. lomb., 1853 [**1067**] — Varese, Parona E.: Cestodi, 1882 [**736**]; Tre casi di Botr., 1880 [**732**]; Istit. Lomb. 1886; Arch. sc. med. 1887 [**743**]; Gazz. med. lomb., 1887 [**742**] e 1888 [**744**]; Bizzozero: Osservat. 1880 [**90**] — Varallo Pombia, Grassi: Ann. univ. med. 1880, *(var. tenellus*, racc. Prof. Balsamo-Crivelli) [**461**] — Torino, Perroncito: Botr. in Piemonte, 1881 [**826**]; I parass. 1882 [**809**] — Napoli, Albini: Rendic. Accad. sc., 1879 — [**7, 8**] — Sondrio e Milano, Grassi: Gazz. med. lomb., 1879, p. 154

[459 e 484] — PADOVA, Moschen: Gazz. med. Prov. ven., 1882 [674] — De Matteis: Med. veter., 1887 [310] — CREMONA, Salomoni: Anchilost., p. 35, 1882 [931] — . . . . , Grassi e Rovelli: Giorn. Accad. med., Torino, 1887 [489] — Torino, Perroncito: Accad. med.: 1885 [823] — MILANO, Bernardoni: Boll. Poliamb., 1890 [76].

(Larva:) *Esox lucius, Perca fluviatilis*: VARESE e COMO, Parona E., l. cit.; Rend. Ist. Lomb., 1886 [742 a 746]; Grassi e Rovelli: Accad. Med., Torino, 1887 [489].

B. serratus Dies. (*B. latus* Brems.)

Canis familiaris: BOLOGNA, Ercolani: Nuovi elem., 1859 (*B. canis* Ercol.) [349] — VARESE e MILANO, E. Parona: l. cit. [743] — TORINO: Perroncito: Botr. in Piem. [802]; I parass. 1882 [809]; Cini: Catal., 1877 [202] — MILANO, Generali: Note elmint., 1878 [427].

B. felis Crepl.

Felis catus, Alessandrini: Catalogo, ecc. 1854 [13].

B. hians Dies.

Pelagius monachus: GENOVA, Parona C.: Elmint. ligust. [715].

B. (*Dibothrium*) **longicolle** Molin.

Gallus domesticus: PADOVA, Molin: Prosp. helm. (racc. Polonio) [620]: Prodr. f. helm [634].

B. imbricatus V. Car. (*Dibothrium imbricatum* Dies.).

Thalassochelys carretta: NAPOLI, Grohmann (Mus. C. Wien.; Diesing: Syst. Helm. I pag. 589).

B. punctatus Rud. (*Dibothrium punctatus* Dies.).

Gadus minutus, *Rhombus maximus; Arnoglossus Boschi*: NAPOLI, Rudolphi: Entoz. Synops., 138 e 145 [924].

Rombus maximus, *Solea monochir*: RIMINI, Rudolphi: l. cit. [924].

Rhombus maximus: PISA, Civinini: Indice [202] — PADOVA, Molin: Prosp. Helm. [620]; Prodr. f. helm. [634]; Stossich: Prosp. faun. Adriat. [1033]; Brani I [1034] — GENOVA, Parona C.: Elm. racc. Ninni [1050].

B. plicatus Rud (*Dibothrium plicatum* Dies.)

Xiphias gladius: Firenze, Redi: Anim. viv. 162, vers. 241, tab. XIX, I. [**875**] — Pavia (Museo) Spedalieri Diesing: Sist. Helm. I, pag. 581 — Nizza, G. Wagener: Nova Acta, 1854 [**1144**] — Genova, Parona C.: Elm. lig. [**715**].

B. microcephalus Rud.

Orthagoriscus mola: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 138 e 473 [**924**]; Zschokke: Helmint. Bemerk. [**1140**]; Monticelli: Botr. micr. 1888 [**646**]; Forma teratol. Botr. 1880 [**658**] — Nizza, G. Wagener: Nova Acta, 1854 [**1144**].

? B. labracis Duj. (*Dibothrium labracis* Dies.).

Labrax lupus: Trieste, Stossich: Brani I. [**1034**].

B. heteropleurum Dies. (*Amphicotyle typica* Dies.).

Centrolophus pompilius: Nizza, G. Wagener: Nova Acta, 1854 (Verany) [**1144**]; Parona C.: Helm. lig. [**715**] — Padova, Molin: Cephaloc., 1859 [**626**] — Trieste, Koch, Diesing: Syst. Helm. I. p. 594 — Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

B. Wagenerii Montic. (*Dibothrium heteropleurum* Dies., part.).

Centrolophus pompilius: Napoli, Monticelli: Bollett. Natur., Napoli 1890, p. 189 [**659**].

B. proboscideus Rud.

Salmo carpio: Lago di Garda, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

B. fragilis Rud.

Alosa vulgaris: Trieste, Stossich: Brani IV [**1038**].

B. crassiceps Rud.

Merlucius esculentus: Pisa, Wagener: Nova Acta, 1854 [**1144**]; Parona C.: Elm. lig. [**715**] — Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 139 e 476 [**924**] — Padova, Molin: Prosp. helm. [**620**]; Prodr. f. Helm [**634**]; Stossich Prosp. faun. Adriat. [**1033**]; Brani I. [**1034**].

B. claviceps Rud. (*Dibothrium claviceps* Dies.)

Conger Cassinii: Napoli, Rudolphi: Wiedmann's Arch. III, 1. 103.

Anguilla vulgaris, PADOVA, Molin: Cephaloc. 1859 [**626**] — PISA, Civinini: Indice 1842 [**202**] — VENEZIA, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

B. *(Dibothrium)* **Belones** Dies.

Belone acus: TRIESTE, Stossich: Brani I. [**1034**].

? Scyllium canicula: NIZZA, Wagener: Nova Acta, 1854 (*B.* [*Dibothrium*] *belones?*) [**1144**].

B. augustatus Rud.

Scorpaena scropha: NAPOLI, Rudolphi: Entoz. Synops. 139 e 146 [**924**]; Stossich: Prosp. f. Adriat. [**1033**].

S. porcus: CAGLIARI, Parona: Elmint. sarda [**714**].

Phycis blennoides: NAPOLI: Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

B. (*Dibothrium*) *sp.?*

Brama Raji: NAPOLI, Panceri: Due fatti relat. Cestodi [**703**].

? B. Gadi Rediani: Rud. (*B. punctatus* Rud. ?).

Gadus minutus: Redi: Anim. viv. 164 vers. 244; tab. XXI. 5, [**875**].

B. Loliginis D. Ch. (*Dibothrium gracile* Dies.).

Loligo vulgaris: NAPOLI, Dalle Chiaje: Descr. e Notom. pag. 152, 192 e 200, 1829 [**298**].

B. (*Scolex*)

Lophius piscatorius: TRIESTE, Wedl: Helmint. Not. 1855 [**1145**].

Gen. **Diplocotyle** Krabb.

D. Rudolphii Montic.

Solea vulgaris; *S. lascaris:* NAPOLI, Rudolphi: Entoz. Synops. 194 e 564; Monticelli: Boll. Soc. nat. p. 189 1890 [**659**].

Gen. **Amphicotyle** Dies.

A. typica Dies. (*Dibothrium heteropleurum* Dies., part.).

Centrolophus pompilius: NAPOLI, Monticelli: Note elmintol. 1890 [**659**] — VENEZIA, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

Gen **Triaenophorus** Rud.

T. nodulosus Rud.

Hippocampus guttulatus: RIMINI, Rudolphi: Observ. I. 43.

Gasterosteus aculeatus: VERONA, De Betta: Ittiol. Veronese ecc. p. 51, 1862 (*B. latus*, sic!).

Esox lucius: PISA, G. Wagener: Nova Acta, 1854 [**1144**].

Scardinius erythrophthalmus; Esox lucius: PADOVA, Molin: Prosp. helm. [**620**]; Prodr. f. helm. [**634**].

Esox lucius: VENEZIA, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

Gen. **Dittocephalus** Par.

D. Linstowi Par.

Squalus?: CARLOFORTE (Sardegna), Parona C.: Elm. sarda [**714**].

Gen. **Ligula** Bloch

L. monogramma Crepl.

Colymbus septentrionalis: CAGLIARI, Parona C.: Elm. sarda [**714**].

Podiceps cristatus: VENEZIA, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

L. digramma Crepl.

Podiceps minor; P. nigricollis: CAGLIARI, Parona C.: Elmint. sarda [**714**].

Mergus serrator: PISA, Civinini: Indice Mus. 1842 [**205**].

(? *Cyprinus lacustris*): SALERNO (lago di Palo), Briganti: Descriz. ligule 1779 (*L. edulis*, *L. abdominalis*) [**124**].

L. ranarum Gast.

Rana esculenta: TORINO, Gastaldi: Nuovi elm. rana 1854 [**421**].

L. Pancerii Polon.

Natrix torquata: PAVIA, Polonio: Cephalocot. [**851** e **853**].

Tropidonotus viperinus: CAGLIARI, Parona C.: Elm. sarda [**714**].

? **L. proglottis** G. Wag.

Scymnus lichia: NIZZA, G. Wagener: Nova Acta 1854 [**1144**].

L. tuba v. Sieb.

Tinca vulgaris: PISA, G. Wagener: Nova Acta 1854 [**1144**].

Fam. **Caryophyllidae** v. Ben.

Gen. **Caryophylleus** Gmel.

C. trisignatus Molin

Merlucius esculentus: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**]; Stossich: Prosp. faun. Adriat. [**1033**].

C. punctulatus Molin

Conger vulgaris: Padova, Molin: l. cit. [**634**]; Stossich: l. cit. [**1033**].

Fam. **Amphilinidae** Cls.

Gen. **Amphilina** G. Wag.

A. foliacea G. Wag. (*Monostomum foliaceum* Rud.).

Acipenser sturio: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops. 83, e 340 [**924**] — Trieste, Wedl: Sitzungsb. Akad. Wien 1855 [**1145**]; Stossich: Brani II, [**1035**] — Padova, Molin: Sitzungsb. cit. 1858, XXX [**620**] — Venezia, Stossich, Elm. racc. Ninni [**1050**] — Napoli, Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

Gen. **Amphiptyches** Grub. e G. Wag.

A. urna Grub. e G. Wag.

Chimaera monstrosa: Nizza, Grube: Bemerk. 1855 [**503**]; G. Wagener: Muller's Arch. 1852 — Napoli, Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**]; Monticelli: Zool. Anz. 1889; Accad. Lincei [**647** e **648**].

Cl. Nemathelminthes

Ord. Nematodes

Fam. **Ascaridae** v. Ben.

Gen. **Ascaris** L.

A. lombricoides Cloq.

(*Generalità*) — Gabucinus: Comment. 1542 [**406**]; Sinibaldi: Congr. med. Roma, 1687 [**973**]; Consoli: Osservaz. s. Ascar. 1701 [**236**]; Scortegagna: Facolt. riprod. ascar. 1841 [**961**]; Huber: Giorn. Anat. 1871 [**515**]; Mondino e Casimiro: Ova ascar. 1889 [**635**].

Homo — Lusitanus: Aphor. Hippoc. Venet. 1553 — Firenze, Redi: Anim. viv. 33, 37 v. 49, 55, 1684 [**875**]; Caldesi: Osserv. Anat. 1687 [**151**]; Alghisi: Giorn. lett. 1711 [**17**] — Padova, Vallisnieri: Osserv. Tom. I. 1713 [**1105**] — Ferrara, Lanzoni: Op. omn. Tom. II. Obs. 180, 1738 [**532**] — Bologna, Tacconi: Bonon. comment. 1745 [**1051**] — Venezia, Zamponi: Nascim. vermi ordin. 1750 [**1134**] — Napoli, Troja: Rariss. obs. 1770 [**1084**] — Bagni S. Casciano, Bastiani: Accad. Siena, VI, 1781 [**57**] — Firenze (Caso Fiorilli) e Fiesole, Guidetti: Vermi Um. 1783 [**509**] — Pisa, Guidetti: l. cit. (caso Bonaparte) 1783 [**509**]; Umago (Istria), Panzani: Cistal. elmint. 1785 [**706**].

Pavia, Brera: Lez. 1802 p. 97, 98 e 105 [**119**] — Modena, Dall'Olio: Straord. affez. 1804 [**265**] — Napoli, Tartaglia: Rifless. orig. vermi 1805 [**1056**] — Crema, Brera: Memor. pag. 215 e 221, 1811 [**120**] — Bari, Borelli: Due malatt. verm. 1812 [**100**] — Pavia e Firenze, Frank: Ritenz. Vol. XI, pag. 48 1823 [**400**] — Venezia, v. Martens: Reis. n. Vened. 1824 [**592**] — Padova, Ricci: De verm. lumbr. 1824 [**884**] — Napoli, Delle Chiaje: Entozoogr. Ed. IV. p. 125 e 126, 1825 [**294**] — Pago

(Benevento), Polvere: Fil. Sebez. 1834 [**855**] — S. Paolo d'Argon (Bergamo?), Contini: Antol. med. 1834 [**235**] — Monteleone di Spoleto, Matteucci: Vermin. urin. 1836 [**598**] — Montemiletto, Girone: Fil. Sebez. 1837 [**441**] — Trelizzi (Bari) Guastamaccia: Fil. Seb. 1837 [**506**] — Savoja, Denarie: Tum. vermin. 1837 [**311**] — Venezia, Mauri: Giorn. progr. patol. 1837 [**601**]; Putelli: Mem. med. 1838 [**863**] — Napoli, Licci: Ann. univ. med. 1838 [**540**] — Nola, Mercogliano: Fil. Seb. 1838 [**608**] — Lonigo, Scortegagna: Nuovi Ann. 1841 [**961**] e 1848 (*A. rostrata*) [**962**] — Pisa, Civinini: Indice Mus. N. 1236, 1842 [**205**] — Venezia, Nardo: Annotaz. med. prat. 1842 [**679**] — Piedimonte d'Alife, (Caserta) Coppola: Fil. Sebez. 1842 [**237**] — Torino (?), Gilli: Giorn. med. Torino 1843 [**438**] — S. Pantaleo (Genova), Botto: Giorn. med. Milano 1843 [**110**] — Lussinpiccolo, Nicolich: Giorn. med. cit. 1845 [**681**] — Accadia (Avellino), Maulucci: Fil. Seb. 1845 [**600**] — Teramo, Giulianova, Recanati, Siena e Roma, Alessi: Sull' elmintiasi 1846 [**15**] — Milano, Dubini: Ann. univ. med. 1850 [**333**] — loc.? Sottani: Gazz. med. tosc. 1850 [**1026**] — Modena, Gaddi: Gazz. med. lomb. 1854 [**407**] — Genova, Gastaldi: Elm. gener. 1854 (caso Minaglia) [**420**] — Mentone, Bottini: Gazz. prov. sarde 1854 [**109**] — Bologna, Alessandrini: Catal. Mus. 1854 [**13**] — Capezzano (Lucca), Linoli: Gazz. med. Torino 1854 [**543**] — Montescudajo, (Siena) Peyrani: Gazz. med. tosc. 1855 [**830 A**] — S. Lorenzo a Vierle, Mattei: Gazz. med. tosc. 1857 [**597**] — Carpenedolo, Maraglio: Gazz. med. lomb. 1857 [**574**] — Pavia, Scotti: Gazz. med. lomb. 1857 [**965**] — Genova, Pisano: Gazz. ospit. 1858 [**844**] — Carrara, Tenderini: Trasmigr. vermi 1858 [**1063**], 1873 [**1064**] — S. Olcese (Genova), Minaglia: Ligur. med. 1859 [**615**] — Padova, Polonio: Gazz. med. lomb. 1860 (*A. alata*) [**854**] — Gandino, Lussana: Gazz. med. lomb. 1861 [**556**] — Guzzola e Torricella Pizzo (Cremona), Valle: Gazz. med. lomb. 1864 [**1102**] — Firenze, Pellizzari: Lo Speriment.

1864 [761] — Oria (Lecce), Conte F. A.: Il Morgagni 1865 [232] — Provicchio (Istria), Medlin: Riv. clin. 1866 [604] — Torino, Timermans: Studî, 1869 [1069] — Venezia, Santello: Giorn. ven. 1870 [946] — Comacchio, Taruffi: Comp. Anat. pat. 1870 [1057] — Cordovado (Vicenza), Termini: L'Imparz. 1872 [1065] — Bologna, Ruggi: Uova di ascar. 1872 [925] — Lodivecchio, Sargenti: Gazz. med. lomb. 1873 [950] — Genova, Dujardin: Liguria med. 1873 [335] — Chiari, Maj: Verminaz. 1873 [565] Palmoli (Chieti), D'Antonio: Il Morgagni 1874 [272] — Torino, Cini: Catal. 1877 [202] — Pavia, Sangalli: Punti controv. Elm. 1877 [940] — Montalboddo (Bologna), Amatori: Riv. clin. 1877 [18] — Notaresco (Teramo), Clemente: Il Morgagni 1878 [206] — Mezzolombardo (Tirolo), Donati: Ann. univ. med. 1878 [330] — Muccia (Macerata), Casali: Caso elmint. ombel. 1879 [188] — Monte S. Giovanni (Roma), Lanzi: Bollett. Accad. med. Roma 1879 [530] — Milano, Bizzozero: Casi rari Anat. pat. 1879 [88].

Portocannone (Campobasso), De Sanctis: L'Indipend. 1880 [317] — Pavia, Sangalli: Rendic. Ist. lomb. 1880 [942]; Rampoldi; Ann. ottalm. p. 242, 1880 [867] — Torino, Perroncito: Arch. sc. med. 1881 [803] — Cremona, Salomoni: L'anchilostomiasi 1882 [931] — Pavia, Rampoldi: Ann. ottalmol. 1884 p. 289 [870 e 871] — Adernò e Milano, Galvagno-Bord.: Riv. ital. Piac. 1885 [416] — Cagliari, Parona C.: Elm. sarda 1887 [714] — Genova, Parona C.: Elm. lig. 1887 [715] — Catania, Grassi: Centralblat. pag. 138, 1887 [471]; p. 748, 1888 [478] — . . . . Lutz: Accad. med. Torino 1888 [557] — Firenze, Guidi: Anasarca ecc. 1888 [510] — Volta Barozzo (Padova?) Romaro: Riv. ven. 1888 [910] — Piana di Taormina, Catania, Palermo e Messina, Calandruccio: Anim. parass. 1889 [147] — Formigara (Cremona), Monteverdi: Boll. med. Cremonese 1889 [639] — Pisa, Sonsino: Esame escreat. 1890 [1013].

Sus scrofa (*A. suilla*): Torino, Cini: Catal. 1877 [202]; Mondino e Sala: Riforma med. 1889 [635].

A. mystax Zed. (*A. triquetra* Schrank; *A. marginata* Rud.).

Canis familiaris: Firenze, Redi: Anim. viv. 131 vers. 195 [**875**] — Padova, Molin: Prodr. f. helm. (*A triquetra*) [**634**]; Polonio: Gazz. med. lomb. (*A. alata*) 1860 [**854**] — Torino, Cini: Catal. 1877 (*A. marginata*) [**202**] — Pisa, Civinini: Indice 1842 (*A. marginata*) [**205**] — Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**] — Cagliari, Parona C.: Elm. sarda [**714**] — Catania, Grassi: Centralb. Bact. 1888 [**472**].

Felis catus: Firenze, Redi: Anim. viv. 130 vers. 194, Tab. III, 10 [**875**] — Torino, Cini: Catal. 1877 [**202**] — Rovellasca, (Como) Grassi: Gazz. med. lomb. 1879 [**459 A**] — Friuli, Romano: Epizooz. Friuli [**909**].

Vulpes vulgaris: Genova, Parona C.: Elm. lig. [**715**].

A. megalocephala Cloq.

Equus caballus: Torino, Cini: Catal. 1877 [**202**] — Milano, Generali: Note elmint. 1878 [**427**] — Genova, Parona C.: Elm. lig. [**715**].

Bos taurus: Padova, Molin: Cephaloc. 1859 (*A. lumbricoides*) [**626**] — Sarzana, De Marchi: Circolo metam. 1872 [**305**] — Genova, Parona C.: Elm. lig. [**715**].

A. depressa Rud.

Haliaetus albicilla; Circus aeruginosus: Padova, Molin: Prosp. helm. [**620**]; Prodr. faun. helm. [**634**].

Vultur monachus; Gypaëtus barbatus; Aquila fasciata: Cagliari, Parona C.: Elm. sarda [**714**].

Astur palumbarius: Genova, Parona C.: Elmint. lig. [**715**].

A. rugosa Molin

Bubo ignavus: Padova, Molin: Prodr. faun. helm. [**634**].

A. angusticollis Molin

Buteo vulgaris: Padova, Molin: 30 Nemat. [**631**] — Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

A. ensicaudata Rud.

Merula nigra: Cagliari; *Sturnus vulgaris*: Sassari, Parona C.: Elm. sarda [**714**].

Turdus viscivorus: TRIESTE, Stossich: Brani VI [1043].

Turdus musicus: VENEZIA, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

A. microcephala Rud.

Ciconia nigra: PAVIA, Rosa V.: Lett. Zool. 1794 IV; (*gordio mesenterico*) [912].

Ardea nycticorax: RIMINI, Rudolphi: Entoz. Synops. 48 e 55 [924]; PADOVA, Molin: Prosp. helm. [620]; Prodr. f. helm. [634].

Ardea ralloides: PISA, Civinini: Indice 1842 [205] — PADOVA, Molin: Cephaloc. 1859 [626] .

Ardea purpurea: CAGLIARI, Parona C.: Elm. sarda [714] — GENOVA, Parona C.: Elm. lig. [715].

A. semiteres Rud.

Vanellus cristatus: PADOVA, Molin: Prosp. helm. [620]; Prodr. f. helm. [634].

A. Glareola Rud.

Glareola pratincola: RIMINI, Rudolphi: Entoz. Synops. 55 e 298 [924].

A. serpentulus Rud.

Phoenicopterus roseus: CAGLIARI, Parona C.: Elm. sarda [714].

Ardea purpurea: GENOVA, Parona C.: Elm. lig. [715].

A. Sternae nigrae Rud.

Hydrochelidon nigra: RIMINI, Rudolphi: Entoz. Synops. 55 e 298 [924].

A. spiculigera Rud.

Carbo cormoranus: PISA, Civinini: Indice 1842 [205].

Podiceps nigricollis: CAGLIARI, Parona C.: Elm. sarda [714].

Mergus serrator; Podiceps cristatus: VENEZIA, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

A. leptura Rud.

Tartaruga marina sp.?: PISA, Civinini: Indice 1842 [205].

A. sulcata Rud.

Chelone mydas: MEDITERRANEO? Bremser: (V. Carus: Prodr. f. Medit., p. 169) [**185**].

A. Chiajei Polon.

Chelone mydas: PADOVA, Polonio: Prosp. helm. 1859 [**852**].

A. holoptera Rud.

Testudo graeca: VENEZIA, Stossich: Brani VII [**1049**].

A. cephaloptera Rud.

Vipera aspis: FIRENZE. Rudolphi: Entoz. Synops. 52, 295 e 663 (Nesti) [**924**].

A. acuminata Duj.

Anguis fragilis; Bufo vulgaris: PADOVA, Polonio: Prosp. helm. [**852**].

A. longipene Polon.

Anguis fragilis: PADOVA, Polonio: l. cit. [**852**].

A. Maenae Rud.

Maena vulgaris: RIMINI, Rudolphi: Entoz. Synops. 58 e 301 [**924**].

A. Spari (*spicrae*) Rud.

Sparus (*spicra?*) NAPOLI, Rudolphi: l. cit., 58 e 301 [**924**].

A. Boopis Rud.

Box vulgaris: RIMINI, Rudolphi: l. cit. 58 e 301 [**924**].

A. Sciaenae Rud.

Umbrina cirrhosa: SPEZIA, Rudolphi: l. cit. 58 e 302 [**924**].

A. papilligerum Stoss. (larva).

Scomber scomber: TRIESTE, Stossich: Brani V. [**1040**].

A. Uranoscopi Rud.

Uranoscopus scaber: NAPOLI, Rudolphi: Entoz. Synops., 57 e 299 [**924**].

A. constricta Rud.

Trachinus draco: NAPOLI, Rudolphi: l. cit., 39 e 270 [**924**].

Syngnathus acus: PADOVA, Molin: Cephaloc. 1859 [**626**].

Trachinus draco; Syngnathus acus; Acipenser sturio: TRIESTE, Stossich: Prodr. faun. Adriat. [**1033**].

Hippocampus brevirostris: Napoli, Zschokke: Helm. Bem. [**1140**].

Acipenser sturio: Genova, Parona C.: Elm. lig. [**715**].

A. Scorpaenae Rud.

Scorpaena scrofa: Rimini, Rudolphi: Ent. Synop. 57 e 300 [**924**].

A. Lyrae Rud.

Trigla lyra: Napoli, Rudolphi: l. cit., 59 e 302 [**924**].

A. fabri Rud. (*A. biuncinata* Molin).

Zeus faber: Rimini, Rudolphi: l. cit., 57 e 300 [**924**] — Padova, Molin: Prodr. f. helm. (*A. biuncinata*) [**634**] — Trieste, Stossich: Brani V. [**1040**].

A. Novaculae Rud.

Novacula cultrata: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 58, 302 [**924**].

A. *sp.?* (larva).

Thynnus vulgaris: Carloforte (Sardegna), Parona C.: Elm. sarda [**714**].

A. incurva Rud.

Xyphias gladius; Redi: Anim. viv., 162, vers. 242, Tab. XIX, 3 (Spedalieri) [**875**]; Brera: Memor., p. 233 e 388 (Spedalieri, Museo Pavia) [**120**]. — Genova, Parona C.: Elm. lig. [**715**].

A. rigida Rud.

Lophius piscatorius: Trieste, Wedl: Helm. Notic. 1855 [**1145**] — Padova, Molin: Cephaloc. 1859 [**626**]; Prodr. f. helm. [**634**]; Stossich. Prosp. f. Adriat. [**1033**] — Napoli, Zschokke: Helmint. Bemerk. [**1140**].

A increscens Molin

Lophius piscatorius: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**]; Stossich: Prosp. faun. Adriat. [**1033**].

A. Phycidis Rud.

Phycis mediterraneus: Rimini, Rudolphi: Ent. Synops. 57 e 300 [**924**].

A. Argentinae Rud.

Scopelus Humboldtii: Roma, Rudolphi: l. cit., 60 e 303 [**924**].

A. cynaedi Rud.

Labrus cynaedus?: Napoli, Rudolphi: l. cit. 58 e 301 [**924**],

A. labri lusci Rud.

Labrus luscus: Napoli, Rudolphi: Ent. Synops. 58 e 301 [**924**].

Labrus turdus: Napoli, Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

A. crassicauda Rud.

Crenilabrus tinca: Italia? Bremser: (V. Carus: Prodr. faun. Medit., p. 169) [**185**].

A. linguatula Rud.

Solea vulgaris: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 58 e 300 [**924**].

Solea monochir: Napoli, Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

A. minuta Molin

Platessa passer: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**]; Stossich: Prosp. faun. Adriat. [**1033**].

A. collaris Rud.

Rhomboidichtis mancus: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 52 e 294 [**924**]; Zschokke: Helmint. Bemerk. [**1140**] — Nizza, Risso: Hist. nat. 1826 [**886**].

A. acuta O. F. Müll.

Rhombus maximus: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**]; Stossich: Prosp. faun. Adriat. [**1033**].

A. Ophidii barbati Rud.

Ophidium barbatum: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops., 57 e 299 [**924**]; Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

A. Ophidii imberbis Rud.

Fierasfer acus: Napoli, Rudolphi: l. cit. 57, 299 [**924**] — Napoli, Emery: Monogr. Fierasfer, p. 16, 1880.

A. capsularia Rud. (Ved. *Agamonema*).

Merlucius esculentus, Scomber scomber: Trieste, Stossich, Brani V. [**1040**].

A. Gadi minuti Rud.

Gadus minutus: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops., 57 e 300 [**924**].

A. clavata Rud.

Gadus sp.: Nizza, Risso: Hist. nat. 1826 [**886**].

Merlucius esculentus: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**] — Stossich: Prod. faun. Adriat. [**1033**].

A. Engraulidis Stoss. (*Agamonema*).

Alosa sardina, Engraulis encrasicholus: Trieste, Stossich: Brani V. [**1040**].

A. adunca Rud. (Ved. *Agamonema Alausae*).

Alosa vulgaris: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops., 39 e 270 [**924**] — Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**]; Stossich: Prosp. faun. Adriat. [**1033**].

Alosa vulgaris: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

A. gracilescens Rud.

Engraulis encrasicholus: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops., 45 e 282 [**924**].

A. Atherinae Rud.

Atherina hepsetus: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops., 60 e 303 [**924**]; Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

A. Sauri Rud.

Aulopus filamentosus: Napoli, Rudolphi: l. cit. 59, 302 [**924**].

Saurus griseus: Genova, Parona C.: Elm. lig. [**915**].

A. acus Bloch

Belone acus: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**]; Stossich: Prod. faun. Adriat. [**1033**].

Esox lucius: Genova, Parona C.: Elm. lig. [**714**] — Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

A. Centrisci Rud.

Centriscus scolopax: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops., 57 e 299 [**924**].

A. Hippocampi Rud.

Hippocampus guttulatus: Rimini, Rudolphi: l. cit. 56 e 299 [**924**].

A. labiata Rud.

Conger vulgaris: Napoli, Rudolphi: l. cit. 49 e 290 [**924**].

Anguilla vulgaris: VENEZIA, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

A. ecaudata Duj.

Conger vulgaris: PADOVA, Molin: Prodr. f. helm. [**634**] — Stossich: Prosp. faun. Adriat. [**1033**].

A. Orthagorisci Rud.

Orthagoriscus mola: NAPOLI, Rudolphi: Entoz. Synops.: 56 e 299 [**924**].

A. rotundata Rud.

Prionodon glaucus: RIMINI, Rudolphi: l. cit. 39 e 270 [**924**].

A. incrassata Molin

Trygon brucco: PADOVA, Molin: Prodr. f. helm. [**634**] — Stossich: Prosp. faun. Adriat. [**1033**].

A. Todari D. Ch.

Ommastrephes Todarus: NAPOLI, Delle Chiaje: Descriz. e Notom., ecc. IV, 200 [**298**].

Gen. **Lecanocephalus** Dies.

L. Kollari Molin

Chrysophrys aurata, Labrax lupus: PADOVA, Molin: Prosp. helm. [**620**]; Prodr. f. helm. [**634**]: Stossich: Prod. f. Adriat. [**1033**].

L. annulatus Molin

Labrax lupus: PADOVA, Molin: Cephaloc. 1859 [**626**]; Stossich: Prosp. f. Adriat. [**1033**] — TRIESTE, Stossich: Brani V. [**1040**].

Umbrina cirrhosa, Mugil cephalus: PISA, Sonsino: Soc. tosc. 1890 [**1022**].

Gen. **Achanthocheilus** Molin

A. bicuspis Wedl (*Ascaris bicupsis* Wedl).

Scyllium stellare: TRIESTE, Wedl: Helm. Not. 1855 [**1145**]; Stossich: Prod. faun. Adriat. [**1033**].

Scyllium stellare, S. canicula, Raja clavata: NAPOLI, Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

A. quadridentatus Molin

Mustelus plebeius: Padova, Molin: Prosp. helm. [620]; Prodr. f. helm. [634] Stossich: Prosp. faun. Adriat. [1033].

Mustelus plebeius, *M. laevis*: Napoli, Zschokke, Helm. Bemerk. [1140].

Gen. **Echinocephalus** Molin

E. Cygni Molin

Cygnus olor: Padova, Molin: Prosp. helm. [620]; Prodr. f. helm. [634].

E. uncinatus Molin

Trygon brucco: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [634]; Stossich: Prosp. faun. Adriat. [1033].

Trygon pastinaca: Napoli, Zschokke: Helm. Bemerk. [1140].

Gen. **Heterakis** Duj., Stossich: Monogr. Gen. *Heterakis* [1042].

H. inflexa Zeder

Gallus domesticus: Bologna, Monti: Comm. Bonon. 1757 (nel guscio) [662] — Roma, Metaxà: Mem. Zool. 1833 (in ovo) [612] — Padova, Molin: Cephaloc. 1859 [626] — Bologna, Ercolani: Dimorfob., p. 237, 1872 [352] — Torino, Cini: Catal. 1877 [202]; Zambelli: Giorn. med. veter. 1880 (in ovo) [1133] — Calci, Benci: Elm. gall. 1880 (ovo) [67, 68] — Pisa, Rivolta: Ornitoj. 1881, p. 67 [902] — Modena, Generali: Note elm. 1883 (ovo) [428]; Massa: Atti soc. natur. 1884 (ovo) [593] — Carpi, Cagliari, Carruccio: Accad. med., Roma 1866, (ovo, Grossoli e Meloni) [184] — Cagliari, Parona C.: Elm. sard. [714] — Genova, Parona C.: Elm. ligust. [715] — Trieste, Stossich: Monogr. Heter. cit. [1042]; Brani, V [1040] — Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

H. *sp?*

Gallus domesticus Pisa, Aldrovando: Monstr. hist., (ovo) p. 387 — Venezia, Brera: Mem., p. 403 [120] — Parma, Santa-

sofia: Giorn. letter. 1673 [**945**]; Grandi: Lett. a Santasofia, 1673 [**453**].

H. differens Sons.

Gallus domesticus: Pisa, Sonsino: Soc. tosc., 6 lugl. 1890 [**1020**].

H. vesicularis Fröl.

Gallus domesticus: Roma, Metazà: Mem. Zool. 1883 (ovo) [**612**] — Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**] — Bologna, Ercolani: Mem. Accad. 1873 [**352**] — Pisa, Civinini: Catal. 1842 [**205**] — Rivolta: Ornitojatr., p. 105 [**902**] — Pavia, Varallo-Sesia e Cagliari, Parona C.: Elm. sarda [**714**] — Genova, Parona C.: Elm. lig. [**715**] — Trieste, Stossich: Brani V [**1040**]; Monogr. Heter. 15 [**1042**].

Phasianus colchicus; Meleagris gallopavo: Padova, Molin: Cephalocot. 1859 [**620**].

Coturnix communis: Ancona, Rudolphi: Entoz. hist. II, 198, Obs. I. 12 [**924**] — Padova, Molin: Prosp. helm. [**620**].

Lagopus mutus; Redi: Anim. viv., 148, vers. 219 [**875**].

H. (*Ascaris*) **maculosa** Rud.

Columba livia: Pisa, Civinini: Indice 1842 [**202**] — Bologna, Bassi: Osservaz. vita libera [**51**]; Ercolani: Vita libera *A. macul.* 1877 [**354**] — Genova, Parona C.: Elm. lig. (caso Camusso) [**715**] — Cagliari, Parona C.: Elm. sarda [**714**] — Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni (*C. domestica*) [**1050**].

H. compar Schneid.

Coturnix communis: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**].

Tetrao tetrix: Alpi venete, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

H. dispar Duj.

Glaucidium passerinum: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**].

Anas boschus: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni. [**1050**].

H. foveolata (*Cucullanus*) Schneid.

Phycis mediterraneus; Muraena helena: Napoli, Rudolphi: Entoz. hist. II. 109; Entoz. Syn. 21 e 233 [**924**] — Adriatico, Schneider: Monogr. Nemat., p. 74.

Solea vulgaris, Dentex vulgaris: Padova, Molin: Prosp. helm. (*Dacnitis esuriens* Duj.) [620]; Stossich: Prosp. faun. Adriat. [1033].

H. fusiformis Molin

Platessa passer: Padova, Molin: 30 Nemat. [631] — Trieste, Stossich: Brani VII [1049].

H. spumosa Schneid.

Mus decumanus: Trieste, Stossich: Brani VII [1049] — Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

H. praecincta Duj. (*Stelmius praecinctus* Duj.).

Conger vulgaris: Padova, Molin: Prosp. helm. [620]; Prodr. f. helm. [634]; Stossich: Prosp. faun. Adriat. [1033]; Monogr. Heterak. 30 [1042] — Trieste, Stossich: Brani VII [1049].

Gen. **Dacnitis** Duj.

D. hians Duj. (*Cucullanus foveolatus* Rud.?)

Conger Cassinii: Napoli, Rudolphi: Entoz. Syn. 21 e 233 [924].

D. abbreviata Duj. (*Cucullanus abbreviatus* Rud.)

Scorpaena cirrhosa: Roma, Rudolphi: Entoz. Synops. 21 e 234 [924].

D. rotundata Molin

Cantharus lineatus: Padova, Molin: Cephaloc. 1859 [626].

D. attenuata Molin

Squalius cavedanus: Padova, Molin: Prosp. helm. [620].

Gen. **Atractis** Duj.

A. dactyluris Rud.

Testudo graeca: Redi: Anim. viv. 144 vers. 214 (*verm. dubium*) [875] — Roma, Rudolphi: Entoz. Synops. 40 e 272 [924] — Padova, Polonio: Prosp. helm. 1859 [852] — Molin: Prosp. helm. [620] — Pavia e Cagliari, Parona C.: Elm. sarda [714].

Gen. **Oxyuris** Rud.

O. vermicularis Brems.

Homo: Pavia, Brugnatelli: Giorn. med. 1795 [128] — Ve-

NEZIA, v. Martens: Reis. n. Ven. 1824 [592] — TERLIZZI: Guastamacchia: Fil. Sebez. 1837 [506] — LONIGO, Scortegagna: Giorn. med. 1841 [961] — NAPOLI, Delle Chiaje: Elmint. Ed. IV, pag. 110, 111 [294] — ACCADIA (Avellino), Maulucci: Fil. Sebez. 1845 [600] — PISA, Civinini: Indice Mus. 1842 [205] — MUCCIA (Macerata), Casali: Elm. ombel. 1879 [188] — MILANO, ROVELLASCA: Grassi: Gazz. Ospit. 1881 [462] — BOLOGNA, Frontali: Bollet. sc. med. 1858 [404] — Galvagni: Riv. clin. 1881 [415] — TORINO, Perroncito: Arch. sc. med. 1881 [803] — PAVIA, Scarenzio: Ann. univ. med. 1884 [954]; Rampoldi: Gazz. ospit. 1885 [871] — ADERNÒ, Galvagno B.: Riv. ital. 1885 [416] — CAGLIARI, Parona C.: Elm. sard. [714] — FIRENZE, Guidi: Anasarc. 1888 [510] — TAORMINA, CATANIA, ACIBONACCORSI, Calandruccio: Anim. parass. 1889 [147] — PISA, Sonsino: Esame escr. 1890 [1013].

O. paradoxa Molin

Putorius communis: PADOVA, Molin: Prosp. helm. [620].

O. curvula Rud.

Equus caballus: VENEZIA, v. Martens: Reis. n. Ven. 1824 [592] — TORINO, Cini: Catal. 1877 [202] — GENOVA, Parona C.: Elmint: lig. [714].

O. vivipara Probst. (*Anguillula?*)

Equus caballus: TORINO, Cini: Catal. 1877 [202]; Perroncito: I parassiti 1882 [809] — PAVIA, Fiorentini: Bollet. scient. 1890 [385].

O. ambigua Rud.

Lepus cuniculus: ROVELLASCA, Grassi: Gazz. med. lomb. 1878 [454] — VENEZIA, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

O. obvelata Brems.

Mus decumanus: CAGLIARI, Parona C.: Elmint. sarda [714].

O. semilanceolata Molin

Mus musculus: PADOVA, Molin: Prodr. faun. helm. [634].

O. (*Pharyngodon*) **acanthura** Molin

Lacerta ocellata: PADOVA, Molin: Cephaloc. 1859 [626].

O. spinicauda Duj.

Lacerta muralis: Spezia, Willemoes-S.: Ueb. ein. Tremat. 1870 [**1146**]; Parona C.: Elm. lig. [**715**].

O. armata Polon.

Lacerta muralis: Padova, Polonio: Prosp. helm. 1859 [**852**].

O. mucronata Molin

Bufo vulgaris: Padova, Molin: Cephal. cit. [**626**]; Prodr. f. helm. [**634**].

O. tarda Polon.

Bufo vulgaris, B. viridis: Padova, Polonio: Prosp. helm. 1859 [**852**].

O. blattae Graeffe

Blatta aegyptiaca: Nizza, Graeffe: Beobacht. 1850, p. 51 [**452**].

Gen. **Angiostomum** Duj.

A. (*Ascaris*) **nigrovenosum** Rud.

Rana esculenta: Padova, Molin: Cephaloc. 1859 [**626**]; Polonio: Prosp. helm. 1859 [**852**] — Milano, Dubini: Entozoogr., p. 39, 1850 [**333**].

Gen. **Heligmus** Duj.

H. *sp?*

Pagellus erythrinus: Napoli, Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

Gen. **Oxysoma** Schneid.

O. lepturum Rud. (*Ascaris leptura* Rud.).

Chelone mydas: ? Mediterraneo, Bremser coll.: Carus: Prod. f. Medit., pag. 173, [**185**].

O. brevicaudata Zeder (*Oxyuris brevicaudata* Duj.)

Ascalobotes mauritanicus: Spezia, Willemoes-S.: Ueb. ein. tremat. 1870 [**1146**].

Bufo vulgaris: Padova, Molin: Prosp. helm. (*Ascaris commutata* Dies.) [**620**] — Spezia, Parona C.: Elm. lig. (racc. Pagenst.) [**715**].

Gen. **Cucullanus** O. F. Müll.

C. microcephalus Duj.

Cistudo europaea: Padova, Molin: Prosp. helm. [**620**]; Polonio: Prosp. helm. 1859 [**852**].

C. Dumerilii Poir. ?

Cistudo europaea: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

C. melanocephalus Rud.

Scomber colias, *Pelamys sarda*, *Auxis Rochei:* Napoli, Rudolphi: l. cit. 20, 232 e 640 [**924**].

C. globosus Zeder

Trutta: (Venezia?), Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

C. papilliferus Molin

Acipenser sturio: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**].

Gen. **Agamonema** Dies.

A. Serrani cabrillae Dies.

Serranus cabrilla: Rudolphi: Entoz. Synops. 195 e 565 (*Nematoid. dub. Percae marinae*) [**924**].

Serranus hepatus, *S. cabrilla*, *S. scriba:* Napoli, Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

A. Umbrinae vulgaris Dies.

Umbrina cirrhosa: Redi: Anim. viv., 172 vers. 256 [**875**] — Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 194 e 565 *(Nem. dub. Sciaenae umbrae)* [**924**].

A. Mulli Wedl

Mullus barbatus: Trieste, Wedl: Helm. Notiz. 1855 [**1145**]; Stossich: Brani V. [**1040**].

A. sparoidum Dies.

Box salpa, *Pagellus mormyrus*, *Oblata melanura*: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 194 e 564 (*Nem. dub.* ecc.) [**924**].

Smaris alcedo: Rimini, Rudolphi l. cit. [**924**].

Box salpa: Trieste, Stossich: Brani V. [**1040**].

A. Corvinae nigrae Par.

Corvina nigra: Genova, Parona C.: Elmint. lig. 1887 [**714**].

A. capsularia Dies. (Ved. *Ascaris capsularia*).

Scomber scomber: Trieste, Wedl: Helm. Not., 1855 [**1145**]; Stossich: Prosp. helm. [**1033**].

Galeus canis, Conger vulgaris, Arnoglossus laterna, Lepidopus caudatus, Lophius piscatorius: Napoli, Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

Merlucius esculentus: Genova, Parona C.: Elm. lig. [**715**].

A. papilligerum Dies.

Scomber scomber: Napoli, Otto e Rudolphi: Entoz. Synops. 195 e 566 [**924**] — Trieste, Stossich: Prosp: faun. Adriat. [**1033**] — Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

Auxis Rochei: Genova, Parona C.: Elm. lig. [**715**].

A. *sp.* ?

Cantharus lineatus, Raja asterias, Labrus merula, Phycis blennioides: Napoli, Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

A. Triglae hirundinis Dies.

Trigla hirundo: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops. 195 e 566 [**924**] — Genova, Parona C.: Elm. ligust. [**715**].

A. Scarpaenae cirrhosae Dies.

Scorpaena cirrhosa: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops. 195 e 565 [**924**].

S. porcus: Cagliari, Parona C.: Elm. sarda [**714**].

A. fabri Dies.

Zeus faber: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops. 193 e 563 *(Nematoideum dub. Zeuis fabri)* [**924**].

A. Carancum Dies.

Trachurus trachurus: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops. 195 e 566 [**924**].

Caranx luna: Napoli, Rudolphi: l. cit. [**924**].

A. scombrorum Dies.

Pelamys sarda, Scomber colias: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 195 e 566 (*Dubium scombri sardae* e *coliae*) [**924**].

A. Lophii piscatorii Wedl

Lophius piscatorius: Trieste, Wedl: Helm. Not. 1885 [**1145**]; Stossich: Prosp. faun. Adriat. [**1033**].

Trigla lineata, Dactylopterus volitans: Napoli, Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

A. Paganelli Molin *(Agamonematodum).*

Gobius paganellus: Trieste, Molin: Cephalocot. [**626**]; Stossich: Prosp. faun. Adriat. [**1033**].

A. Merlucii vulgaris Dies.

Merlucius esculentus: Napoli, Rudolphi: Ent. Synops. 192 e 562 [**924**].

A. Rhombi Boscii Dies.

Arnoglossus Boscii: Napoli, Rudolphi: l. cit. 194 e 564 *(Nemat. dubium Pleuron. Boscii)* [**924**].

A. Alausae Molin

Alosa vulgaris: Padova, Molin: Prosp. helm. [**620**]; Stossich: Prosp. faun. Adriat. [**1033**].

Gobius auratus: Napoli, Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

A. apri Dies.

Capros aper: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 194 e 564 [**924**].

A. Syngnathi pelagici Dies.

Syngnathus pelagicus: Napoli, Rudolphi: l. cit. 191 e 561 [**924**].

A. Belones vulgaris Wedl

Belone vulgaris: Trieste, Wedl: Helm. Not. 1855 [**1145**]; Stossich: Prosp. faun. Adriat. [**1033**].

A. Lichiae glaucae Dies.

Lichia glauca: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 195 e 565 (*Nemat. dub. Centronoti glauci*).

A. Pectinis jacobaei Wedl *(Agamonematodum).*

Pecten jacobaeus: Trieste, Wedl: Helm. Not. 1855 [**1145**]; Stossich: Prosp. faun. Adriat. [**1030**].

Fam. **Strongylidea** Dies.

Gen. **Eustrongylus** Dies.

E. gigas Dies.

(*General.*) — Morelli: Note a Frank, Ritenz. elm. VI, 272 [**400**] — Brera: Memor., p. 272 [**120**]; Carruccio: Riv. teor. prat. X. 1872 [**180**] — Sangalli: Rend. Ist. lomb. 1890 [**944**].

Homo?: Pesaro, De Marinis: Re monstr. 1678 *(Strongylus?)* [**309**] — Roma, Metazà: Mem. Zool. N. 72, 1833 (Maceroni) [**612**].

Canis familiaris: Firenze, Redi: Anim. viv. 26, vers. 38, 1684 [**875**] — Bologna, Vallisnieri: Orig. d. verm. [**1108**]; Valsalva (in Morgagni: De sedib. ecc. Epist. XL, § 7) [**1110**] — Pavia, Frank Franc.: Hufel. Journ. 1790 [**399**]; Frank. P.: Met. cur. mal. XI, pag. 24 [**400**] — Asigliano (Novara), Della Rovere: Med. veter. 1863 (an ♂) [**293**] — Modena, Carruccio: Riv. teor. prat. X, 1872 [**180**] — . . . . . , Martemucci: Giorn. razze anim. 1852 [**590**] — Pisa, Rivolta: Giorn. anat. pat., p. 17, 1879 [**898**] — Torino, Brusasco: Med. veter. 1882 [**137**]; Aducco: Riforma med., 1888 [**3, 4**].

Mustela martes: Firenze, Redi: Anim. viv., 26 vers. 38, Tab. IX, 1-27, vers. 40, Tab. VIII, 4-8 *(lumbricus martis et canis renalis)* [**875**].

Gen. **Anchilostoma** Dub.

A. duodenale Dub. (*Dochmius duodenalis* Molin).

Homo.

(*Generalità*). — Dubini: Ann. univ. med. 1843 [**332**]; Entozoogr. 1850 [**333**]; Ercolani: Osserv. compar. 1854 [**346**]; Sangalli: Geogr. elmint. 1868 [**938**]; Punti controv. ecc. 1877 [**940**]; Parona C., Grassi B.: Sviluppo ecc. 1878 [**724**]; Grassi B., Parona C. e Parona E.: Pavia Tip. Marelli 1878 [**485**]; Ann. univ. med. 1879 [**488**]; Maggi: Rendic. Ist. lomb. 1878 [**561**]; Pavesi P.: Rendic. Ist. lomb. 1878 [**756**]; Sangalli:

Rend. Ist. lomb. 1878 [**941 A**]; L'Imparz. 1878 [**941**]; Sonsino: L'Imparz. 1878 [**987** a **991**]; Carruccio L.: Lo Spallanz. 1878 [**182**]; Lava: Giorn. il Secolo 1880 [**533**]; Parona E.: Ann. univ. med. 1880 [**733**]; Estr. etereo felce 1881 [**734, 735**]; Insucessi estr. et. 1882 [**737**]; Bozzolo: Giorn. intern. 1879 [**111**]; Concato: Riv. clin. 1882 [**226**]; Perroncito: Arch. sc. med. 1881 [**804** a **806, 808**]; Anchyl. en France [**799**]; Azione reag. chim. [**800, 801**]; I parass. 1882 [**809**]; Gazz. med. lomb. 1883 [**813**]; Anchil. in Ungheria 1885 [**815**]; Giorn. Acc. med. 1883 [**812**]; Tommasi: Il Morgagni 1881 [**1072**]; Bianchi: Lo Speriment. 1881 [**83**]; Maj: Gazz. med. lomb. 1881, p. 361 [**563**]; Giaccone: Le Gallerie ecc. 1882 [**434**]; Falconi: L'Avven. di Sard. 1882 [**367**]; Fedeli: Raccogl. medico 1882 [**374**]; Pistone: Riv. clin. 1882, 83 [**845**]; Tosatto, Aten. Brescia, 1883 [**1079**]; Pennato: Gazz. med. ven. 1887 [**764**]; Sonsino: Anchil. complic. 1888 [**1006**]; Anonimo: Confer. Lichtenstein 1888 [**29**]; Lussana: Riforma med. 1890 [**555**].

(*Casi speciali*). — Milano, Dubini: Ann. univ. med. 1843 [**332**] — Milano e Pavia, Sangalli: Geogr. elmint. 1868 [**938**] — Ponte Buggianese (Firenze), Morelli: Lo Speriment. 1878 [**665**] — Pavia, Parona e Grassi: Tipogr. Marelli 1878 [**485**]; Rendic. Ist. Lomb. 1878; Atti soc. ital. 1878 [**724**]; ; Grassi: Ann. univ. med. 1879 [**460**] Gazz. ospit. 1882 [**464**]; 1883 [**465**]; Sonsino: L'Imparziale 1878-80 [**987** a **991**] — Brescia, Tibaldi: Gazz. ospit. 1880 [**1068**] — Torino, Bozzolo: L'Indipend. 1879 [**111**]; 1880 [**112, 113**]; Concato e Perroncito: Accad. Med. 1880 [**227**]; Anemia contad. 1880 [**797**]; Accad. Lincei 1880 [**798**]; Pagliani e Bozzolo: Giorn. Igiene 1880 [**697**] — Varese, Parona E.: Ann. univ. med. 1880 [**733**] — Scandiano, Pistoni: Riv. clin. 1880 [**846**] — Napoli, Tommasi S.: Sez. clin. pag. 120 (distoma ?!!) [**1072**] — Torino, Lava: Osservat. 1881 [**534**] — Asti (*S. Mauro*), Perroncito: Osservat. 1881 p. 103 [**805**] — Carignano e Mantovano, Per-

roncito: Storia clin. osserv. p. 170 1881 [**804**] — Garlasco, Scottini: Ann. univ. med. 1881 [**966**] — Vercelli, Poletti: Osservat. 1881 [**849**] — Pisogne, Tosatto: Gazz. med. ven. 1881 [**1076**], 1882 [**1077** a **1079**] — Roma, Marchiafava: Bollet. Accad. Roma 1881 [**585**] — Verona, Bonuzzi: Riv. clin. Bolog. 1881 [**98, 99**] — Cremona, Salomoni: Boll. Com. Cremon. 1881 p. 8, [**930**] 1882 [**931**] — Padova, Borgherini: Gazz. med. Prov. ven. 1881 [**103** a **105**] — Chieri, Audenino: Casi oligoem. 1881 [**35**] — Lercara, Giordano: L' anemia dei solfat. 1882 [**440**] — Modena (S. Damaso), Foà: Gazz. ospit. 1882 [**387**] — Genova, De Renzi: Prelezione 1882 [**313**] — Airolo (S. Gottardo), Giaccone: Gazz. del Popolo 1882 [**434**] — Torino, Graziadei: Acc. med. Tor. 1882 [**495**]; Bozzolo 1881 e 1882 [**114, 115**]; Fenoglio: tipogr. Locat. 1882 [**378**] — Padova, Pennato: Gazz. med. ven. 1882 [**762**] — Formignano (Forlì), Cantù: Gazz. ospit. 1882; Riv. clin. Bologna [**170**] — Bergamo, Tosatto: Gazz. ospit. p. 339 1882; Tipogr. Cattanei 1882 [**1076** a **1078**] — Vedano al Lambro (proven. dal Venezuela), Bareggi: Gazz. ospit. 1882 [**43**] — Firenze, Burresi: Lo Sperim. 1883 [**140**] — Belfiore e Parona (Verona), Bonuzzi: Gazz. med. ven. 1884 [**99**] — Monza, Polatti: Gazz. med. ital. 1884 (in individuo proven. dal Brasile) [**848**].

Pavia, Rampoldi: Quelq. notes ecc. 1885 [**869**] — Messina, Rho: Gazz. med. R. Eserc., 1885 [**883**] — S. Stefano Medio (Messina) e Oppido M. (Reggio C.), Cammareri: Gazz. ospit. 1885 [**159**] — Poggio Cajano (Firenze) e Castelfranco (Pisa), Vanni: Gazz. ospit. 1885 [**1112**] — Varese, Parona E.: Cura minatori 1885 [**740**] — Piana di Taormina, Calandruccio: 1.° Caso Anch. 1885 [**145**] — Comitini (Girgenti) e Castronuovo (Palermo), Parona E.: Ann. univ. med. 1886 [**741**]; Pernice: Casi zolfat. 1886; Boll. Igiene, Palermo 1889 [**768** e **769**]; Giuffrè: Atti Congr. Pavia 188 [**442**] — Catania, Calandruccio: 2.° Caso anchil. 1886 [**146**] — Lercara, Piazza-Mart.

Riforma med. 1886 [**837**] — Perugia, Sacchi: Ann. Università Perug. 1886-87 [**928**] — Firenze, Sotis: Giorn. med. Eserc. 1887 [**1025**] — Faenza, Testi: Matton. Faentini 1887 [**1066**] — Modena, Boccolari: Rass. sc. med. 1887 [**94**] — Trento, Chiaruttini: Riv. ven. p. 272, 1888 [**197**] — S. Stefano Soprano (Messina), Facciolà: Il Morgagni p. 245, 188 [**363**] — Udine, Pennato: Accad. Udine; Giorn. soc. igiene 1888 [**765** e **766**] — Volta Barozzo e Vigonza (Padova), Romaro: Riv. Ven. 1888 [**910**] — Messina, Palermo e Catania, Calandruccio: Anim. parass. 1888-89 [**147**] — Rocchetta di Vara (Massa e C.), Sonsino: Congr. med. ital. 1888 [**1007**] — Parma (e provincia), Canali e Riva: Accad. med. Torino 1889 [**163**] — Pisa, Sonsino: Anchil. complic. clorosi 1888 [**1006**]; Anchil. dintorni di Pisa 1889 [**1011**]; Soc. fior. d'igiene 1889 [**1014** e **1015**]; Esame escr. 1890 [**1013**] — Rocca Valdina (Messina), Facciolà: Il Morgagni 1889 [**364**] — Garlasco, Rampoldi: Ann. ottalm. 1888 [**872**] — Perugia (e circond.), Oddi-Baldeschi: Salute pubb. 1890 [**686**] — Casoli (Chieti), Consalvi: Giorn. internaz. 1890 [**231**].

Gen. **Dochmius** Duj.

D. trigonocephalus Duj.

Vulpes vulgaris: Padova, Molin: Acrofal. p. 491 [**633**]; Prodr. faun. helm. 1861 [**634**].

Canis familiaris: Ercolani: Osservaz. compar. St. trigon. [**346**] — Pavia e Rovellasca, Parona C. e Grassi: Rendic. Ist. lomb. 1878 (*D. Balsami*) [**722**]; Grassi: Gazz. med. lomb. 1878 [**454**] — Modena, Generali: Annuar. Soc. nat. 1885 (*D. Balsami*) [**429**] — Cagliari, Parona C.: Nota prevent. 1884 [**712**]; Elm. sarda 1887 [**714**].

Gen. **Strongylus** Müll.

S. (*Sclerostomum*) **caninus** Ercol.

Canis familiaris: Bologna, Ercolani: Nuovi elminti 1859

[349] — Pisa, Rivolta: Giorn. Anat. p. 17, 1879 [898] — Torino, Perroncito: I parass. [809].

S. *sp.?*

Canis familiaris: Pisa, Civinini: Indice 1842 (*Strongilo minore*) [205].

S. paradoxus Mehlis

Sus scrofa: Bologna, Alessandrini: Catal. prepar. [13] — Torino, Perroncito: I parass. [809] — Catania, Calandruccio: Accad. Gioenia 1889 [148].

S. filaria Rud.

Ovis aries: Torino e Bologna, Ercolani: Giorn. veterin. p. 463, 1852 e 1853 [343 e 344] — Catania, Grassi e Calandruccio: Agric. calab. [480] — Parma, Colucci: Mus. veter. 1889 [221].

S. pulmonaris Ercol.

Bos taurus: Bologna, Ercolani: Giorn. veter. cit. [344].

Bos taurus, *Ovies aries*: Canavese, Perroncito: I parass. 1882 [809]; Ann. Agric. 1885 [817].

Ovis aries: Torino, Cini: Catal. 1877 [202].

S. hypostomus Dies.

Ovis aries: Catania, Grassi e Calandruccio: Agricolt. calab. [480] — Torino, Carità: Giorn. veter. 1887 [177].

S. filicollis Rud.

Ovis aries: Catania, Grassi e Calandruccio: loc. citat. [480].

S. contortus Rud.

Ovis aries: Torino, Cini: Catal. 1877 [202]; Perroncito: Ann. Agric. 1885 [817].

S. inflatus Schneid.

Ovis aries: Torino, Carità: Caso anemia (*Esophagostomum*) 1887 [177].

S. armatus Rud.

Equus caballus: Venezia, v. Martens: Reis. n. Ven. 1824 [592] — Torino, Ercolani: Giorn. veter. 1852 [343]; Cini: Catal. 1877 [202]; Perroncito: I parass. 1882 [809].

E. caballus, E. asinus: Milano, Generali: Note elmint. 1878 [**427**] — Parma, Colucci: Mus. veter. 1889 [**221**].

S. *sp?* (*S. equi caballi*).

Equus caballus: Pisa, Civinini: Indice 1842 [**205**].

S. capreoli Rud.

Cervus capreolus: Redi: Anim. viv. 136 vers. 202 [**875**].

S. strigosus Duj.

Lepus cuniculus: Torino, Perroncito: I parass. 1882 [**809**].

S. lemni v. Sieb.

Arvicola (*Lemnus*) *amphibius:* Redi: Anim. viv. 140 vers. 207 [**875**].

S. gracilis. Leuk.

Myoxus glis: Pisa, Sonsino: Soc. tosc. Proc. verb. 1888 [**1003**].

S. nodularis Rud.

Fulica atra: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

S. papillosus Rud. (*Hystrichis tubifex* Dies.).

Mergellus albellus: Redi: Anim. viv. 153, 154 vers. 226, 228 [**875**].

S. denudatus Rud.

Natrix torquata: Trieste, Wedl: Helm. Notiz. 1855 [**1145**].

S. auricularis Zeder

Rana esculenta: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**620**]; Cephaloc. [**626**]; Polonio: Prosp. helm. [**852**].

Hyla viridis: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

S. bialatus Molin

Rana esculenta: Padova, Molin: Sottord. Acrof. p. 514 [**633**].

Gen. **Sclerostomum** Rud.

S. (*Strongylus*) **tetracanthum** Dies.

Equus caballus, E. asinus: Torino, Cini: Catal. 1877 [**202**].

E. caballus, Cremona, Salomoni: Anchilost. 1882 (nota pag. 12) [**931**].

S. cyathostomum Dies.

Larus ridibundus: Blanchard: Voyage en Sicilie, tab. XXIII, 6, [92].

Gen. **Crenosoma** Molin

C. (*Strongylus*) **striatum** Zeder

Erinaceus europaeus: Redi: Anim. viv. 22, vers. 32 [875] — Genova, Parona C.: Elm. lig. p. 452 [714].

Gen. **Hystrichis** Duj.

H. orispinus Molin

Plegadis falcinellus: Padova, Molin: Acrofal. p. 610 [633]; Prodr. faun. helm. [634].

H. pachicephalus Molin

Cygnus olor: Padova, Molin: l. cit. p. 611 [633] l. cit. (*H. Cygni*) [634].

H. coronatus Molin

Mergus merganser: Padova, Molin: Cephalocotyl. [626].

Gen. **Syngamus** v. Sieb.

S. primitivus Molin (*S. trachealis* v. Sieb.).

Phasianus sp.? Milano e Monza, Bassi: tracheite vermin. [54]; Perroncito: I parass. 1882 [809]; Guzzoni: in Perron. l. cit. p. 372 [819].

Gallus domesticus: Torino, Carità: Caso anem. [177].

Fam. **Trichotrachelidae** Dies.

Gen. **Trichina** Owen

T. spiralis Owen

(*Generalità*). — Tanturri: Il Morgagni 1863 [1054]; Tommasi-Crudeli: Giorn. med. Torino 1863 [1070]; Franchini: Mem. di Kestner sulla trichina [397]; Saviotti: Lett. sulla trich. 1864 [951]; Schivardi: Ann. univ. med. 1864 [955]; Briantesi: Consider. sulla trich. 1865 [123]; Papa: La trichina 1865 [708]; Urso-Ortega: Trad. dal Wirchow [1088]; Calza:

Venezia, 1864 [**153**] e 1866 [**154**]; D'Antonio: Cenni sulla trich. 1865 [**271**]; Demarchi A.: Lett. dissertat. 1865 [**301**]; Marchi: Accad. georgof. 1866 [**576**], 1869 [**579**]; Dell'Acqua: Ann. univ. med. 1866 [**291**]; Corvini: La Lombardia 1866 [**241**]; Liberali: Treviso, 1866 [**539**]; Schivardi: Milano, 1866 [**956**]; Toso e Bosio: Med. veter. 1866 [**1082**]; Sangalli: Geog. elmint. 1868 [**938**]; Moriggia: Giorn. Acc. med. 1868 [**669**]; De Capitani N.: Giorn. veter. 1868 [**277**]; Anonimo: Trich. Firenze, 1869 [**26**]; De Marchi: Ann. med. pubb. 1869 [**306, 307, 308**]; Massa C.: Trich. [**594**]; Dell'Acqua: Igea [**292**]; Perosino: Accad. med. 1869 [**770**]; Valerani: L'Opinione 1869 [**1096**]; Visconti: Il Secolo, 1869 [**1122**]; Lorigiola: tipogr. Vianello, Rovigo, 1869 [**548**]; Marchi: Accad. Georgofili 1869 [**579**]; Griffini: Gazz. di Milano 1869 [**499**]; Sella: Accad. med. Torino 1869 [**968**]; Regazzoni: La trichin. 1869 [**877**]; Zoccoli: Giorn. razze anim. 1874 [**1138**]; 1879 [**1139**]; Vallada: Giorn. veterin. 1875 [**1099**]; Perroncito: Gior. Acc. med. Tor. 1879 [**795**]; Colasanti: Il Popolo romano 1879 [**214**]; Gay: La medicina mod. 1879 [**424**]; Jona: La trich. Reggio E. 1879 [**521**]; Griffaldi: Cenni trich. 1879 [**497**]; De Marchi: Giorn. med. vet. 1879 [**308**]; Canettoli Gius: Studî ecc. Napoli 1879 [**164**]; Visconti: Rendic. Ist. lomb. 1879 [**1125**] e tip. Sonzogno Milano, 1879 [**1126**]; Anonimo: L'Indipend. 1879 [**28**]; Guzzoni: Lezioni 1879 [**513**]; Corradi: Giorn. ital. igiene 1879 [**240**]; Conti: Com. agrar. Guastalla 1879 [**233**]; Pavesi C.: Raccogl. med. 1879 [**753**]; Casati: Raccogl. med. 1879 [**190**]; Bizzozero: Provvedimenti ecc. 1879 [**89**]; Bomba: La trich. 1879 [**96**]; Ardenghi: La trich. Parma, 1880 [**32**]; Cobbold: L'Osservatore 1880 [**209**]; Danesi (traduz. Laborde): L'Imparziale 1881 [**266**]; Piana: Clin. veter. 1887 [**834**].

(*Casi speciali*).

Homo. — Ravecchia (Canton Ticino), Beroldinger: Trichina, Lugano, 1869 [**77** e **78**]; Jauch: Ann. univ. med. 1869 [**520**];

Pavesi: Giorn. La Democr. 1869 [**754**]; Atti soc. ital. 1873 [**755**]; Anonimo: Educ. svizz. 1869 [**27**]; Perosino: Accad. med. Torino 1869 [**770**] — Belforte (Camerino), Legge: Clin. veter. 1887 [**535**].

Sus scrofa: Ravecchia, Beroldinger, Pavesi, Jauch sopracitati.

Canis familiaris: Torino, Perroncito: Ann. Agric. 1877 [**788**]; Cini: Catal. 1877 [**202**]; De Silvestri: Dubbî sulla trich. [**320**].

T. circumflexa Polon.

Mus decumanus: Padova, Polonio: Lotos, p. 23, 1860.

T. *sp.?* (*T. uncinata*).

Equus caballus: Bologna, Ercolani: Nuovi elem. 1859 [**349**].

T. papillosa Riv., Del Pr.

Gallus domesticus: Pisa, Rivolta e Del Prato: Casi di trich. 1879 [**901**]; Ornitojatr. 1879 [**902**].

T. agilissima Molin

Lacerta muralis: Padova, Molin: Cefalocot. 1859 [**626**].

T. microscopica Polon.

Lacerta muralis: Polonio: Lotos 1860 p. 23; Prosp. helm. 1859 [**852**].

Gen. **Trichocephalus** Goeze

T. dispar Owen, (*T. hominis* Schrank).

Homo: Padova, Morgagni: Epist. Anat. 1764, XVI. Art. 42 [**668**] — Venezia, v. Martens: Reis. n. Ven. 1824 [**592**] — Napoli, Delle Chiaje: Lett. Prof. Lanza 1836; Isis: 1843 [**296**]; Borelli: Tricoc. e colera 1836 [**101**] — Milano, Dubini: Ann. univ. med. vol. 106; 1843 [**332**] — Padova, Molin: Cephaloc. 1859 [**626**]; Prodr. f. helm. [**634**] — Pisa, Civinini: Indice 1842 [**205**] — Pisa e Calci, Puccianti: Gazz. med. tosc. 1856 [**861 A**] — Modena, Carruccio: Riv. teor. prat. 1873 [**181**] — Torino, Perroncito: Arch. sc. med. 1881 [**803**] — Genova, De Renzi: Prelez. 1882 [**313**] — Cremona, Salomoni:

Anchilost. p. 61, 1882 [**931**] — Vigonza (Padova), Romaro: Riv. ven. 1888 [**910**] — Catania, Grassi: Centrabl. f. Paras. 1887 [**147**] — Catania, Palermo e Messina, Calandruccio: Animal. parass. 1889 [**147**] — Pisa, Sonsino: Riv. clin. p. 284, 1889 [**1011**] ed Esam. escreat. 1890 [**1013**].

T. depressiusculus Rud.

Canis familiaris: Perugia, Beorchia-Nigris: Ann. Univ. [**70**].

T. affinis Rud.

Ovis aries: Torino, Carità: Caso anemia 1887 [**177**] — Catania, Grassi e Calandruccio: Agric. cal. [**480**].

Gen. **Trichosomum** Rud. — Stossich: Il gen. Trichosoma, 1890 [**1047**].

T. plica Rud. (*Calodium plica* Duj.).

Vulpes vulgaris: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**]; Acrofalli 616 [**633**]; Stossich: Monogr. Trichos. [**1047**].

T. *sp.?*

Felis catus: Trieste, Wedl: Helm. Notiz. 1855 [**1145**].

T. (*Calodium*) **alatum** Molin

Putorius vulgaris: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**]; Acrofalli, 1861 [**633**]; Stossich: l. cit. 5 [**1047**].

T. (*Calodium*) **mucronatum** Molin

Mustela foina: Padova, Molin: Prosp. helm. [**620**]; Acrofalli, 1861 [**633**]; Stossich. l. cit. [**1047**].

T. (*Trichodes*) **crassicauda** Belling.

Mus decumanus: Trieste, Stossich: Monogr. cit. 31 [**1047**].

T. annulatum Molin

Gallus domesticus: Padova, Molin: Prosp. helm. 1857 [**620**].

T. longicolle Rud.

Gallus domesticus: Pisa, Rivolta e Del-Prato: Ornitoj., p. 61 [**902**] — Cagliari, Parona: Elm. sarda [**714**].

T. collare v. Linst.

Gallus domesticus loc.?, Carruccio: Bollet. Accad. med. Roma, 1886 [**184**].

T. caudinflatum Molin (*Calodium caudinflatum* Mol.)

Coturnix communis: Padova, Molin: Acrofalli, 616 [**633**]; Prodr. f. helm. [**634**]; Stossich: Monogr. cit., 6 [**1047**].

T. resectum Duj.

Corvus frugilegus: Padova, Molin: Denkschrift. Wien. XIX [**634**]; Prosp. helm. [**620**]; Stossich: Monogr. cit., 67 [**1047**].

T. inflexum Rud.

Monticola cyanea: Napoli, in Diesing: Syst. Helm. II., p. 253 (racc. Natterer); Stossich: Monogr. cit. 14 [**1047**].

T. spirale Molin

Plegadis falcinellus: Padova, Molin: Denkschrift. XIX [**634**]; Stossich: Monogr. cit., 67 [**1047**].

T. (*Thominx*) **gracile** Belling.

Merlucius esculentus: Padova, Molin: Denkschrift. XIX [**634**]; Prosp. helm. [**620**]; Stossich: Monogr. cit. [**1047**].

Fam. **Filaridae** Cls.

Gen. **Filaria** Müll.

F. medinensis Gmel. — Molin: Monograph. der Filarien, 1858 [**621**].

Homo: Firenze, Guidetti: Verm. Um. 1783, p. 9 [**509**]; Kunsemüller: Syllog. Opus. 1799 [**516**] — Pisa, (?) Civinini: Indice N. 1225 (*Hamularia lymphatica?*) [**205**] — Trieste, Menzel: Resoc. osp. Trieste 1878 [**607**] — Massaua e Padova, Velo: Riforma med. 1890 [**1114**] — *Generalità:* Stambolski: Gazz. med. lomb. 1880 [**1031**].

F. labialis Pane

Homo: Napoli, Pane: Accad. aspir. natur. 1864 [**704**].

F. inermis Grassi (*F. oculi* Quadri; *F. palpebralis* Pace; *F. conjunctivae* Add.)

Homo: Napoli, Quadri: Congr. ophtalm. 1858 (*F. oculi*) [**864**] — Palermo, Pace: Giorn. sc. nat. 1867 (*F. palpebralis*) [**696**] — Brucoli (Catania), Addario: Ann. ottalmol. 1885 (*F. conjunctivae*) [**2**]; Calandruccio: Anim. parass. [**147**].

Equus caballus, E. asinus: Milano, Pisa e Catania, Grassi: Centralbl. 1887, pag. 617 [**468**]; Calandruccio: Anim. parass. 1889 [**147**].

F. perforans Molin

Mustela foina, M. martes, Putorius communis; Redi: Anim. viv. 24, 25, Tab. IX, 3, vers. 34 (*F. mustelarum pulmonal.* Rud.) [**875**].

Mustela martes: Pavia, Rosa V.: Lett. zool. 1794 (*Gordio medinense*) [**912**].

M. foina: loc.?, Alessandrini: N. Ann. st. nat. 1838; Isis, p. 530, 1838 [**12**].

Putorius communis, Mustela foina: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**].

Mustela foina: Genova, Parona C.: Elm. lig. [**715**] — Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni (*F. quadrispina* Mol. [**1050**].

F. subcutanea ?

Mustela foina: Pisa, Civinini: Indice 1842 [**205**].

F. *sp.?*

Mustela foina: Savignano, Alessandrini: Osservaz. gen. Filaria 1838 [**12**].

F. immitis Leidy (*F. papillosa haematica* Delaf. e Grub.)

Canis familiaris: Birago: Tratt. cineget. 1696 — Verona, Zeviani: Verm. viv. 1809 (*F. immitis?*) [**1137**] — Vercelli, De Silvestri: Med. veter. 1871 [**318**] — Bologna, Ercolani: Mem. Istit. 1874 [**353**] — Pisa, Rivolta: Giorn. Anat. 1879 [**898**] — Milano, Oreste: Lez. patol. veter. 1871, pag. 10 [**690**]; Lanzilotti: Clin. veter., pag. 212, 1881 [**531**] — V. A.: Med. veter. 1877 [**1093**] — Cagliari, Parona C.: Elm. sard. [**714**] — Catania, Grassi: Centralbl. 1888 [**472** e **475**] — Pisa, Sonsino: Soc. tosc., Proc. verb., p. 50, 1888 [**1005**].

(Embrioni)

Canis familiaris: Torino, Rivolta: Giorn. Anat., p. 19, 1879 [**898**]; Fogliata: Giorn. Anat. 1881 [**388**] — Pavia, Solera:

Rendic. Ist. lomb. 1876 [976] — CATANIA, Grassi e Calandruccio: Accad. Gioenia, p. 5, 1889 [482].

F. recondita Grassi

Canis familiaris: CATANIA, Grassi: Centralbl. 1890 [477 e 483]; (stad. larvale: *Pulex serraticeps* e *Rhipicephalus siculus*: Grassi: l. cit.).

F. acutiuscula Molin

Canis familiaris: VENEZIA (proven. dal Brasile), Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

F. terminalis Passer.

Lepus timidus: BETTOLE (Val di Chiana), Passerini: Atti soc. ital. 1884 [749].

F. lacrymalis Gurlt

Bos taurus: Grisoni, 1429 (citaz. in Ercolani) [501] — SARZANA, Demarchi: Della filar. 1860 [300] — CASALNUOVO (Vigevano), Moroni: Med. veter. 1864 [672] — CALLERIO, Anonimo: Med. veter. 1861 (*F. sp?* [25] — TORINO, Cini: Catal. Mus. 1877 [202] — VIALE D'ASTI, Perroncito: I parass., pag. 328, 1882 [809].

Mustela foina: PADOVA, Molin: Monogr. filar. 1858 (*F. lacrymalis?*) [621].

F. labiato-papillosa Alessandr.

Bos taurus: BOLOGNA, Alessandrini: Nuovi Ann. st. nat. 1838 [12] — TORINO, Perroncito: I parass. 1882, p. 326 [809].

F. (*Spiroptera*) **megastoma** Rud.

Equus caballus: PISA, Civinini: Indice 1842 [205]; — .... Ercolani: Giorn. veter. 1852 [342]; Caparini, Revue vet. Toulouse 1887 [172] — PARMA, Colucci: Mus. vet. 1889 [221].

E. caballus, E. asinus: TORINO, Cini: Catal. 1877 [202].

F. papillosa Rud.

Equus caballus: SARONNO, Corvini: Influenza parass. [242] — .... Barrucchello: Giorn. veterin. 1889 [46] — ARZEGRANDE (Padova), Panizza: Med. veter. 1869 [705]; — .... De Silvestri: Giorn. veter. 1887 [321].

Equus asinus: Spicchio (Empoli), Baroncini: Oftalm. vermin. [**44**].

Equus caballus, E. asinus, Bos taurus: Torino, Cini: Catal. 1877 [**202**].

F. ? *(Gordius).*

Equus caballus: Pavia, Brera: Mem., p. 24 [**120**].

F. microstoma Schneid.

Equus caballus: Torino, Cini: Catal. 1877 [**202**].

F. ? *(embrioni).*

Equus caballus: Foggia, Firenze e Sacile; Barrucchello: Altra forma di filar. [**46**].

E. asinus: Torino, Rivolta: Il med. veter. 1868 (Vedi: *Dermofilaria irritans*) [**899**].

F. attenuata Rud.

Falco sp., Redi: Anim. viv. 145, 147, 150, vers. 216, 219, 223 (lombrici) [**875**].

Corvus cornix, Ardea purpurea: Bologna, Alessandrini: Ann. st. nat. 1829, [**11** e **12**]; Molin: Monogr. filaria 1858 [**621**].

Corvus cornix, C. frugilegus: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**].

F. *sp.*

Buteo vulgaris: Bologna, Alessandrini: Vermi Ardea purp. [**11**].

F. nodulosa Rud.

Lanius collurio: Rosa V.: Lett. zool. 3, p. 23 (Gordio) [**912**] — Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

Lanius rufus: Cagliari, Parona C.: Elm. sarda [**714**] — Genova, Parona C.: Elm. lig. [**715**].

F. obtusa Rud.

Hirundo urbica: Genova, Parona C.: Elm. lig. [**715**].

F. coronata Rud.

Coracias garrula: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**]; Monogr. filar. 1858 [**621**].

F. (*Dispharagus*) **anthuris** Rud.

Garrulus glandarius: Pisa, Civinini: Indice [**205**].

F. (larva).

Carduelis elegans, *Turdus merula*, *Garrulus glandarius*: Pisa, Rivolta: Giorn. Anat. fis. 1879 [**897**]; Ornitojatr., p. 133, [**902**].

F. *sp.*

Sylvia atricapilla: Pisa, Rivolta e Del Prato: Ornitojatr., p. 133 [**902**].

F. quadrispina Molin

Plegadis falcinellus: Padova, Molin: Sitzunsb. Akad. 33 [**620**]; Prodr. f. helm. [**634**].

F. labiata Crepl.

Ciconia nigra: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

F. Ciconiae Schrank

Ciconia alba: Redi: Anim. viv. 450, vers. 223 [**875**]; Molin: Monogr. filar. 1858 [**621**].

F. *sp.*

Ciconia alba: Sassari, Parona C.: Elm. sarda [**714**].

F. Ardeae nigrae Rud.

Ciconia nigra: Pavia, Rosa V.: Lett. zool., 4, 1795 [**912**]; Molin: Monogr. filar. [**621**].

F. *sp.*

Totanus glareola: Sassari, Parona C.: Elm. sarda [**714**].

F. Cygni Rud.

Cygnus olor: Redi: Anim. viv. 145, vers. 215 [**875**]; Molin: Monogr. filar. 1858 [**621**].

F. obvelata Crepl.

Larus ridibundus: Cagliari, Parona C.: Elm. sarda [**714**].

F. *sp.*

Larus argentatus: Cagliari, Parona C.: l. cit. [**714**]

F. oesophagea Polon.

Tropidonotus viperinus: Padova, Polonio: Prosp. helm. 1859 [**852**].

F. parva Polon.

Bufo viridis: Padova, Polonio: Prosp. helm. 1859 [**852**].

? F. Loliginis D. Ch.

Loligo vulgaris: Napoli, Delle Chiaje: Mem. IV, 54, 61 e 152, Tav. LV, 10 [**298**]; Molin: Monogr. filar. [**621**]

? F. Aphroditae D. Ch.

Aphrodite aculeata: Napoli, Delle Chiaje: l. cit. [**298**].

? Liorhynchus Lepidopodis Risso (*Filaria ?*)

Lepidopus caudatus: Nizza, Risso: Hist. nat. Eur. mérid. V, p. 260 [**886**].

Gen. **Cosmocephalus** Molin

C. Diesingii Molin

Larus capistratus: Padova, Molin: Prosp. helm. [**620**]; Prodr. f. helm. [**634**].

C. papillosus Molin

Larus ridibundus: Padova, Molin: Cephalocot. 1859 [**626**].

Gen. **Dicentrocephalus** Wedl

D. crinalis Wedl

Lophius piscatorius: Trieste, Wedl: Helm. Notiz. 1855 [**1145**].

Gen. **Tropidocerca** Dies.

T. gynecophila Molin

Ardea nycticorax: Padova, Molin: Prodr. faun. helm. [**634**].

Gen. **Spiropterina** v. Ben.

S. Rajae Bellgm. (*S. Rajarum* Dies.).

Raja clavata: Trieste, Wedl: Helmint. Notiz. 1855 [**1145**]; Stossich: Prodr. f. Adr. [**1033**].

Gen. **Hedruris** Nitzsch

H. androphora Nitzsch

Triton punctatus: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**]; Polonio: Prosp. helm. 1859 [**852**].

Triton cristatus: PERUGIA, Camerano: Note zoolog. 1889 [157 e 158] — VENEZIA, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

Gen. **Oncholaimus** Duj.

O. Echini Leyd.

Echinus esculentus: GENOVA, Leydig (Carus: Prodr. faun. Medit., p. 182) [185].

Gen. **Dermofilaria** Riv.

D. irritans Riv.

Equus caballus: PISA, Rivolta: Natura parass. piaghe, 1884 [890 e 899].

Gen. **Dispharagus** Duj. (Molin: Una monogr. gen. *Dispharagus* 1860) [627].

D. ellipticus Molin

Accipiter nisus: PADOVA, Molin: Prodr. f. helm. [634]; Monogr. gen. Disphar. 1860 [627].

D. spiralis Molin

Gallus domesticus: PADOVA, Molin: Monogr. cit. [627]; Prodr. cit. [634].

Strix flammea: PADOVA, Molin: Cephaloc. 1859 [626]; Prodr. cit. [634].

Carine noctua: VENEZIA, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

D. (*Spiroptera*) **hamulosus** Dies.

Gallus domesticus: VENEZIA, Stossich: l. cit. [1050].

D. contortus Molin

Plegadis falcinellus: PADOVA, Molin: Monogr. Disphar. 1860 [627]; Prodr. faun. helm. [634].

Gen. **Ichthyonema** Dies.

I. globiceps Rud. (*Filaria globiceps* Rud.)

Uranoscopus scaber, *Phycis mediterraneus*: NAPOLI, Rudolphi: Entoz. Synops. 7 e 215 [924].

Uranoscopus scaber: NAPOLI, Costa: Entozoa, 1845 (*Philometra reticaudata* [247] — GENOVA, SPEZIA e NIZZA; Willemoes-S.: Ein. tremat. 1870 [1146].

I. fuscum Rud. (*Filaria fusca* Rud.)

Rhomboidicthys mancus: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 5 e 211 [**924**]; Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

Labrax lupus: Padova, Molin: Monogr. filaria 1859 [**621**]; Cephaloc. 1859 [**626**]; Stossich: Prosp. faun. Adriat. [**1033**].

? I. Congeri vulgaris Molin (*Filaria congeri vulgaris* Molin).

Conger vulgaris: Padova, Molin: Cephaloc. 1859, p. 24 [**626**]; Stossich: Prosp. fauna Adriat. [**1033**].

Gen. **Spiroptera** Rud. (Molin: Una monograf. del gen. *Spiroptera*) [**629**].

? S. humana D. Ch. (*S. Rudolphiana*).

Homo: Napoli, Delle Chiaje: Elmint. Ed. IV, p. 112 (D. Lanza) [**924**].

S. (*Filaria*) **sanguinolenta** Rud.

Canis familiaris: Redi: Anim. viv. 136, vers. 203 [**875**]; De Francesco: Giorn. razz. anim. 1872 [**289**]; Oreste: Gazz. med. veter. 1873 [**688**]; Palladino: Giorn. veter., [**700**] — Torino, Cini: Catal. Mus. 1877 [**202**] — Napoli, Martemucci: Giorn. veter. [**591**]; Caparini: Rev. vet. Toulouse 1887 [**172**] — Pisa, Sonsino: Soc. tosc., Proc. verb. 1888 [**1005**] — Catania, Grassi: Ciclo evolut. (*Blatta orientalis*) 1888 [**462, 474, 476**].

S. (*Filaria*) **strumosa** Rud.

Talpa europaea: Padova, Molin: Prodr. faun. helm. [**634**]; Monogr. Spiropt. 1860 [**629**].

S. Hystricis Rud.

Hystrix cristata: Firenze, Redi: Anim. viv. 136, vers. 202 [**875**].

S. (*Filaria*) **obtusa** Rud.

Mus sylvaticus, M. decumanus, Tenebrio molitor: Firenze, Marchi: Storia genet. 1871 [**580**].

? S. nuda Molin

Tinnunculus tinnunculoides: Cagliari, Parona C.: Elm. sard. [**714**].

S. *sp.?*

Gallus domesticus: Modena, Casali: Ann. soc. nat. 1874 [**187**].

S. (*Spiroxys*) **contorta** Rud.

Cistudo europaea: Rimini, Rudolphi: Ent. Synops. II, 25 e 242 [**924**]; Molin: Monogr. Spiropt. 1861 [**629**] — Pisa, Sonsino: Notiz. elmint. 1889 [**1008**].

S. papillata Molin

Squalius cavedanus: Padova, Molin: Cephalot. 1859 [**626**].

Gen. **Onchocerca** Dies.

O. reticulata Dies. (*Spiroptera circinnata* Ercol.).

Equus caballus: Bologna, Ercolani: Mem. Istit. 1865 [**351**]; O. P.: Giorn. Anat. 1871 [**685**] — Torino, Barrucchello: Due casi ecc. 1881 [**45**]; Bassi: Alc. fibromi 1875 [**49**]; 1885 [**50** e **56**]; Perroncito: I parass. 1882 [**809**] — Pinerolo, Perroncito: l. cit. [**809**] — Modena, Generali: Not. elmint. 1883 [**428**] — Pisa e Lucca, Vigezzi: Giorn. anat. 1885 [**1120**].

Gen. **Physaloptera** Rud. (Molin: Una monogr. gen. *Physalopt.* [**630**]; Stossich: il gen. *Physalop.* 1889 [**1044**]).

Ph. alata Rud.

Accipiter nisus, Circus cyaneus: Sassari, Parona C.: Elm. sard. [**714**]; Stossich: Monogr. cit. 15 [**1044**].

Ph. abbreviata Rud. (larva).

Lacerta muralis: Genova, Parona C.: Elm. lig. [**715**].

Fam. **Anguillulidae** Gerv., v. Ben.

Gen. **Rhabdonema** Leuck.

R. strongyloides Leuck. (*Anguillula intestinalis* Nordm. e Gras., Par.; *A. stercoralis* Bav.; *Pseudorhabditis* Perr.)

Homo: Pavia, Grassi, Parona C. e E.: Arch. sc. med. [**486**] — Milano e Rovellasca, Grassi: Gazz. med. lomb. 1879 [**455**], e 1883; Rendic. Istit. lomb. [**456**] — Torino e Airolo (S. Got-

tardo), Perroncito: Arch. sc. med. 1881 [**803**]; Anemia fornac. 1881 [**806**] — Pavia, Golgi e Monti: Rendic. Istit. lomb. 1884; Arch. sc. med. 1886 [**444, 445**] — Catania, Grassi e Segrè: Accad. Lincei 1887 [**494**] — Catania e Lentini, Grassi e Calandruccio: Boll. Accad. Gioenia 1888; Calandruccio: Anim. parass. 1889 [**147**] — Pisa (dintorni), Sonsino: Anchil. dint., Pisa, 1889 [**1011**].

Strongyloides *sp.?*

Mus decumanus: Rovellasca e Catania, Grassi e Segrè: Accad. Lincei [**494**]; Rovelli: Org. genitali 1888 [**922**].

R. longus Grassi

Ovis aries: Catania, Grassi e Calandruccio: Agric. cal.; Grassi e Segrè: l. cit. [**494**]; Rovelli: Org. genit. 1888 [**922**] — Torino, Perroncito: Ann. Agricolt. 1885 (*R. ovis*) [**817**].

Anguillula *sp.?*

Zamenis viridiflavus: Valdieri, Perroncito: Ann. Agric. 1889 [**824**].

Nematoideum Dies.

N. *sp.*

Homo: Vallisnieri: Galler. Minerva VII, 1709 (sputo) [**1104**].

N. *sp.*

Homo: Umago (Istria), Panzani: Cistalgia elmint. 1785 [**706**].

N. Vespertilionis Rud.

Vespertilio (var. sp.): Redi: Anim. viv. 150, vers. 122 [**875**].

N. *sp.*

Canis familiaris: Torino, Perroncito: Cell. ovif. 1887 [**822**].

N. Canis familiaris Warren (*Spiroptera sanguinolenta?*)

Canis familiaris: Malta, Warren: Froriep's. Notiz. XLIX, N. 1069, 208.

N. Ursi Dies.

Ursus arctos: Redi: Anim. viv. 35 vers. 200 [**875**].

N. *sp.*

Lepus cuniculus: Modena, Generali: Note elmint. 1878 (incist. fegato) [**427**].

N. *sp.*

Bos taurus: Agro romano, Diorio: Verme nel sangue, Acc. pontif. 1863 [**328**].

N. *sp.*

Cervus capreolus: Redi: Opere, p. 202 [**875**].

N. *sp.*

Lanius collurio: Pavia, Rosa V.: Lett. zool., 1794 [**912**].

N. lacertarum Rud. (*an Spiroptera*).

Lacerta viridis: Redi: Anim. viv., 20 vers. 29 [**875**].

N. serpentum Rud.

Vipera aspis: Redi: Anim. viv., 6 e 20, vers. 7 e 29 [**875**].

N. *sp.*

Luvarus imperialis: Napoli, Rudolphi: l. cit. 195 e 566 [**924**].

N. Gobii Rud.

Gobius cruentatus, G. quadrimaculatus: Napoli, Zschokke: Helmint. Bemerk. [**1140**].

N. Sphyraenae Spet. Rud.

Sphyraenae vulgaris: Napoli, Rudolphi: Entoz. Syn. 196 e 567 [**924**].

N. fiatolae Rud.

Stromateus fiatola: Rimini, Rudolphi: l. cit. 192 e 562 [**924**].

N. Cepolae rubescentis Rud.

Cepola rubescens: Rimini, Rudolphi: l. cit., 193 e 563 [**924**] — Napoli, Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

N. Argentinae Sphiraenae Rud.

Scopelus Humboldtii: Redi: Anim. viv. 160, vers. 238 [**875**].

N. Muraenae anguillae Rud.

Anguilla vulgaris: Redi: Anim. viv., 173, vers. 256 [**875**].

N. Squali catuli Rud.

Scyllium stellare: Redi: l. cit., 160, vers. 239 [**875**].

N. *sp.*

Ateucus sacer: Pisa, Massa: Soc. nat., Modena, 1884 [**593**].

N. *sp.*

Musca vulgaris: Modena, Generali: Soc. nat. Mod. 1884-86, p. 88 [**430**].

N. *sp.*

Cydippe densa: Napoli, Panceri: Due fatti relat. cest. [**703**].

Dubium Dies.

D. Falconis nisi Rud.

Accipiter nisus: Redi: Anim. viv. 147, vers. 218 [**875**].

D. Scorpaenae Massiliensis Rud.

Scorpaena porcus: Nizza, Risso: Ichthyol. 185, Nice, 1810 [**885**].

D. spari denticis Rud.

Dentex vulgaris: Redi: Anim. viv. 172, vers. 256 [**875**].

D. Muraenae helenae Rud.

Muraena helena: Redi: l. cit. 155 vers. 230 [**875**].

D. Muraenae serpentis Rud.

Ophisurus serpens: Redi (*Vipera marina*): l. cit. 61 vers. 239 [**875**].

D. Todari Dies.

Ommastrephes Todarus: Napoli, Delle Chiaje: l. cit. Tab. LXXI 12 e 13 (*Echinorhynchus Todari*) [**298**].

Fam. **Gordiidae** Cls.

Gen. **Gordius** L.

(*Generalità*): De Bacounin: Accad. sc. Torino 1788 [**275**]; Balsamo-Criv.: Istituto lomb. 1843; Scortegagna: Nuovi Ann. Bologna 1851 [**960, 963**]; Camerano: Ric. parass. e polimorf. 1888 [**156**].

G. Tolosanus Duj. (*G. Villoti* Rosa D.).

Homo: Trabucco (Val Sup. Mosso), Cerruti e Camerano: Giorn. Accad. med. Torino 1888 [**155** e **195**] — Corio, Fiori e Rosa D.: Acc. med. Tor. 1881 [**386**] — Brescia (*Homo?*)

(Balsamo-Crivelli, Pavesi), Camerano: Accad. scienze Torino 1886 [155].

Decticus sp.: Lanzo (presso Torino), Camerano: l. cit. 1886 [155].

G. tricuspidatus L. Duf. *var. spiralis; G. Dectici albifrontis* Dies.

Decticus albifrons: Sicilia (Natterer), Camerano: Ricerche 1886 [155].

G. *sp.?*

Acridium sp.; *Carabus leucophthalmus*: Torino, Rosa D.: Nota, G. Villoti 1882 [911]; Aldrovandi: De animal. insect. [9].

G. Carabi alternantis Dies. (*Filaria carabi altern.* v. Sieb.).

Carabus alternans: Sicilia, Grohmann (Diesing: Syst. helm. II. p. 89).

G. Vespae crabronis Dies. (*Filaria Vespae crabr.* v. Sieb.).

Vespa crabro: Sardegna, Genè: Mem. p. serv. stor. nat. Imenott. 1842 p. 20.

Ord. Acanthocephala Rud. (Rhynchelminthes).

Gen. **Echinorhynchus** O. F. Müll.

E. circumflexus Molin

Talpa europaea: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [634].

E. Putorii Molin

Putorius communis: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [634].

E. Ninnii Stoss.

Putorius vulgaris: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

E. *sp.?*

Putorius vulgaris: Roma, Perroncito: I parass. 1882 [809].

E. strumosus Rud.

Foca? Cini: Catal. 1887 [202].

E. moniliformis Brems.

Homo, Canis familiaris, Mus decumanus, Myoxus quercinus: Catania, Grassi e Calandruccio: Boll. Acad. Gioenia 1888 [481]; Calandruccio: Animal. parass. 1889 [147].

E. gigas Rud.

Andres: Morph. Jhrbc. 1878 [22].

Sus scrofa: Redi: Opusc. Pt. I. 1668 — Tombolo (Pisa), Rivolta: Lesioni echin. 1872 [894] — Rosas (Sardegna), Parona C.: Elm. Sarda [714].

Sus scrofa domest.: Venezia, v. Martens: Reis. n. Vened. 1824 [592] — Torino, Cini: Catal. Mus. [202] — Catania, Grassi e Calandruccio: Centralblatt. 1888, pag. 521 [481]; Calandruccio: Anim. parass. 1889 [147].

E. contortus Molin

Strix flammea?: Padova, Molin: Prosp. helm. [620]; Prodr. f. helm. [634].

E. globocaudatus Zed.

Rapace notturno: Torino, Cini: Catal. 1877 [202].

Tinnunculus tinnunculoides: Cagliari, Parona C.: Elm. sarda [714].

Circus aeruginosus: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

E. micracanthus Rud.

Motacilla sp.?: Firenze, Rudolpi: Entoz. Synops. 66 e 322 [924].

E. cylindraceus Schrank

Picus major: Cagliari, Parona C.: Elmint. Sarda [714].

E. fasciatus Westr.

Philomela luscinia: Cagliari, Parona C.: l. cit. [714].

E. transversus Rud.

Merula nigra: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [620] — Cagliari, Parona C.: l. cit. [714].

Monticola cyanea: Cagliari, Parona: l. cit. [714].

E. hepaticus Molin

Pica rustica: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [634].

E. teres Westr.

Corvus cornix: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

E. striatus Goeze

Ardea cinerea: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [634].

Ardea cinerea, *Egretta alba*, *Botaurus stellaris*: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

E. spiralis Rud.

Ardetta minuta: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops 70, 323 [924].

E. Ardee albae Rud.

Egretta alba: Redi: Anim. viv. 155, vers. 229, Tab. XXI, 9 [875].

E. crassicollis Villot

Calidris arenaria: Cagliari, Parona C.: Elmint. sarda [714].

E. Frassonii Molin

Numenius arquata: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [634].

E. lancea Westr.

Himantopus candidus: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

E. polymorphus Brems.

Anas boschas: Spezia? Parona C.: Elmint. lig. (racc. Pagenstecher) [715].

Cygnus olor: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

E. stellaris Molin

Anas boschas: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [634].

E. hystrix Brems.

Mergus serrator: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

E. heterorhynchus Par.

Zamenis viridiflavus: Cagliari, Parona C.: Elm. sarda [714].

E. cinctus Rud.

Zamenis viridiflavus: Rimini, Rudolphi: Entoz. Synops. 66 e 314 [924].

E. oligacanthus Rud.

Elaphis quadrilineatus: Firenze, Rudolphi: Entoz. Synops. 64 e 311 [924].

? E. inaequalis Rud.

Tropidonotus viperinus: Napoli, Monticelli: Osserv. Acanthoc. 1887 [**640**].

E. Lobianchi Montic.

Tropidonotus viperinus: Napoli, Monticelli: l. cit 1887 [**640**].

E. mirabilis Polon.

Rana esculenta; Hyla viridis: Padova, Polonio: Prosp. helm. 1858 [**852**].

E. haeruca Dies.

Rana esculenta: Padova, Molin: Cephaloc. [**626**]; Polonio: Prosp. helm. 1859 [**852**] — Roma, Bagnis: Ateneo Roma 1874 [**39**] — Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

E. lesiniformis Molin

Rana esculenta: Padova, Molin: Cephal. 1859 [**620**] — Trieste, Stossich: Brani VII [**1049**].

E. *sp.* ?

Rana esculenta: Torino, Cini: Catal. 1877 [**202**].

E. praetextus Molin

Triton punctatus: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**]; Polonio: Prosp. helm. 1859 [**852**].

E. anthuris Duj.

Triton cristatus: Padova, Polonio: Prosp. helm. 1859 [**852**]; Molin: Prodr. f. helm. [**634**] — Perugia, Camerano: Note zoolog. 1889 [**157**].

Cistudo europaea: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

E. flavus Molin

Pagellus erythrinus: Padova, Molin: Prod. f. helm. [**634**]; Stossich: Prosp. faun. Adriat. [**1033**].

E. pristis Rud.

Scomber scomber: Rimini, *S. scomber, S. colias*: Napoli, Rudolphi, Wiedemann's: Arch. II. 2, 64 (*E. scombri*).

(*Ospite?*): Nizza, Risso: Hist. nat. Eur. mérid. 1826 [**886**].

Belone acus: Trieste, Wedl: Helmint. notiz. 1855 [**1145**].

Scomber colias: Trieste, Stossich: Brani III [**1037**]; *S. scomber* l. cit. II [**1035**]; *Box boops* Stossich: l. cit. VII [**1049**].

Thynnus vulgaris: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

Mustelus laevis, *Lepidopus caudatus*: Napoli, Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

E. roseus Molin

Cantharus lineatus: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**]; Stossich: Prosp. faun. Adriat. [**1033**].

E. agilis Rud.

Mugil cephalus: Spezia, Rudolphi: Entoz. Synops. 67 e 316 [**924**].

Mugil auratus: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**]; Stossich: Prod. faun. Adriat. [**1033**].

M. cephalus: Trieste, Stossich: Brani II. [**1035**] — Cagliari, Parona C.: Elmint. sarda [**714**].

E. simplex Rud.

Trigla lineata: Italia, (Natterer) Diesing: Syst. Helm. II. p. 41.

E. *sp.*

Dactylopterus volitans: Spezia, Parona C.: Elm. lig. (racc. Pagenstecher) [**715**].

E. Sciaenae Rud.

Sciaena umbra: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 80 e 335 [**924**].

E. vasculosus Rud.

Brama Raji: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 75 e 334 [**924**].

Lophius piscatorius: Trieste?, Stossich: Prod. faun. Adriat. [**1033**].

E. annulatus Molin

Merlucius esculentus: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**]; Stossich. Prosp. helm. [**1033**].

Thynnus vulgaris, Lepidopus caudatus, Ruvettus pretiosus, Conger vulgaris, Merlucius esculentus, Aulopus filamentosus: Napoli, Monticelli: Osservaz. Acant. 1887 [640].

E. globulosus Rud.

Gobius niger, Citharus linguatula, Sphyrena vulgaris; Napoli, *Gobius niger, Dentex vulgaris;* Rimini; *Sciaena umbra*: Spezia, Rudolphi: Wiedem's Arch. II, p. 49.

E. propinquus Duj.

Gobius niger, Dentex vulgaris Rimini e Napoli; *Sphyraena vulgaris, Solea vulgaris* Napoli, *Umbrina cirrhosa*: Spezia, Rudolphi: Entoz. Synops. l. cit. 65, 313 [924].

Umbrina cirrhosa: Spezia, Parona C.: Elm. lig. (racc. Pagenstecher) [715].

Gobius minutus, Umbrina cirrhosa, Solea vulgaris: Napoli, Monticelli: Osserv. Acant. 1887 [640].

Gobius ophiocephalus: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

Raja asterias, Pagellus erythrinus: Trieste, Stossich: Brani, VII [1049].

Trigla corax, Trachinus draco, Scorpaena scrofa: Trieste, Stossich: Brani, V [1040].

Anguilla vulgaris, Corvina nigra, Dentex vulgaris, Gadus euxinus, Gobius Jozo, G. niger, Labrax lupus, Lophius piscatorius, Solea vulgaris, Trigla lineata: Trieste, Stossich: Brani, III [1037].

Gadus minutus, G. cruentatus: Trieste, Stossich: Brani, VI [1043].

E. De Visiani Molin

Gobius paganellus: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [634]; Trieste, Stossich: Prod. faun. Adriat. [1033].

E. angustatus Rud.

Solea vulgaris, Rhombus maximus: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 68, 318 [924].

Trutta fario: Spezia, Parona: Elm. ligur. (racc. Pagenstecher) [**715**].

Pleuronectes flesus, *Solea vulgaris*: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. [**924**].

Motella communis: Napoli, Monticelli: Osservaz. Acant. 1887 [**640**].

Anguilla vulgaris: Trieste, Stossich: Brani III [**1037**]; *Squalius illyricus*, *Anguilla vulgaris*: Brani V [**1040**].

Esox lucius, *Thymallus vexillifer*, *Anguilla vulgaris*: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

E. pumilio Rud.

Lophius piscatorius: Trieste, Wedl: Helm. notiz. 1855 [**1145**].

Rhomboidicthys mancus, *Zeus faber*, *Gobius auratus*, *G. cruentatus*: Napoli, Zschokke: Helmint. Bemerk. [**1140**].

Rhomboidicthys mancus, *Gobius cruentatus*: Napoli, Monticelli: Osservaz. Acantoc. 1887 [**640**].

E. rubicundus Molin

Platessa passer: Padova, Molin: Cephaloc. 1859 [**626**]; Stossich: Prod. faun. Adriat. [**1033**] — Trieste, Stossich: Brani VII [**1049**].

E. aurantiacus Risso

Trachipterus taenia: Nizza, Risso: Hist. nat. Eur. mérid. V, p. 261 [**886**].

Solea lascaris: Napoli, Monticelli: Osservaz. Acant. 1887 [**640**].

E. incrassatus Molin

Gobius paganellus: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**]; Stossich: Prosp. faun. Adriat. [**1033**].

E. argentinae Rud. (*E. sphyraenae* Rud.).

Scopelus Humboldtii: Redi: Anim. viv. 160 vers. 237 [**875**].

E. proteus Westr.

Acipenser sturio: Rimini, Rudolphi: Ent. Synops. 72 e 328 [**924**] — Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**].

(Pesce d'acqua dolce): Torino, Cini: Catal. 1877 [**202**].

Squalius illyricus: Trieste, Stossich: Brani V [**1040**].

Thymallus vexillifer: Venezia, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

E. acanthosoma Westr.

Atherina hepsetus: Napoli, Rudolphi: Entoz. Synops. 80 e 336 (*E. Atherinae*) [**924**].

E. lateralis Molin

Belone acus: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**]; Stossich: Prosp. faun. Adriat. [**1033**].

Belone acus, Labrax lupus, Stossich: Brani II [**1035**]; *Gobius Jozo*: Trieste, Stossich: Brani IV [**1038**].

Anguilla vulgaris: Trieste, Stossich: Brani VI [**1043**].

E. Nardoi Molin

Belone acus: Padova, Molin: Cephal. 1859 [**626**]; Stossich: Prodr. faun. Adriat. [**1033**].

E. miliarius Zenk. ?

Anguilla vulgaris, *Gobius Jozo*: Trieste, Stossich: Brani II [**1035**].

E. solitarius Molin

Conger vulgaris: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**]; Stossich: Prosp. faun. Adriat. [**1033**].

E. plagicephalus Westr.

Acipenser sturio: Padova, Molin: Prodr. f. helm. [**634**] — Trieste, Stossich: Brani VII [**1049**].

E. urniger Duj. ?

Myliobatis aquila, *Labrus turdus*, *Gobius auratus*: Napoli, Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**]; Monticelli: Osservaz. Acantoc. 1879 [**640**].

ELENCO SISTEMATICO

DEGLI ANIMALI D'ITALIA CHE FURONO TROVATI AFFETTI DA ELMINTI.

Celenterati.

Eucope (Thaumantiadis).

Cercaria setifera Müll. . . *Pag.* 165

Hippopodius luteus.

Cercaria setifera Müll. . . . 165

Physophora tetrastica.

Distomum Physophorae Phil . » 160

Velella spirans.

Distomum Velellae Phil. . . 160

Pelagia noctiluca.

Distomum Pelagiae Köllik. . » 160

Beroe rufescens.

Distomum Beroes Will. . . » 160

Beroe *sp.?*

Cercaria setifera Müll. . 165

Cydippe densa.

Phyllobothrium sp.? . . . . » 191

Nematoideum sp. . . . . — 250

Cydippe *sp.?*

Cercaria pachycerca Clpd. . » 165

Hormiphora, Cestus, Eucharis.

Cercaria setifera Müll. . . *Pag.* 165

Vermi.

Sagitta *sp.?*

Distomum fimbriatum Busch . *Pag.* 160

D. crassicaudatum Busch . . » 160

Aphrodite aculeata.

? Filaria Aphroditae D. Ch. . » 244

Echinodermi.

Echinus esculentus.

Oncholaimus Echini Leyd. . » 245

Holothuria fusus.

Taenia echinorhyncha D. Ch. (Dub. holothuriae Dies.) . » 193

Molluschi.

Pecten Jacobaeus.

Agamonema Pectinis jacobaei Wedl . . . . . *Pag.* 228

Anodonta cygnea.

Cercaria (Distomum duplicatum) v. Baer. . . . . » 164

Anodonta anatina.

Cercaria (Bucephalus) polymorpha v. Baer . . . . *Pag.* 164

Anodonta fluviatilis.

Aspidogaster conchicola v. Baer » 140

Unio pictorum.

Cercaria (Buceph.) polimorpha v. Baer 164

Cyclas cornea.

Cercaria macrocerca De Filip. » 165

C. neglecta De Filip. . . . » 165

Columbella rustica.

Cercaria Columbellae Pagenst. » 163

Buccinum Lynnaei?

Cercaria setifera Müll. . . » 165

Buccinum mutabile.

Distomum Buccini mutabilis De Filip. . . . . » 160

Nassa mutabilis.

Sporocystis . . . . . » 166

Nassa reticulata.

? Echinobothrium laevicolle Lesp. . . . . *Pag.* 198

Conus mediterraneus.

Cercaria Coni mediterranei De Filip. . . . . » 163

Paludina vivipara.

Distomum sp.? . . . . . » 160

Cercaria echinata v. Sieb. . » 162

C. gibba De Filip. . . . . » 162

C. brunnea Dies. . . . . » 162

C. chlorotica Dies. 163

C. lophocerca De Filip. . . . 163

C. vesiculosa Dies. . . . . » 163

Tetracotyle sp.? 166

Paludina achatina.

Cercaria echinata v. Sieb. . » 162

C. chlorotica Dies. 163

C. lophocerca De Filip. . . 163

C. vesiculosa Dies. . . . . » 163

Tetracotyle sp.? . . . . . » 165

Bythinia tentaculata.

Cercaria microcristata Ercol. » 161

C. fulvopunctata Ercol. . . » 161

Cercariaeum Paludinae impurae armatum De Filip. . . » 161

C. Paludinae impurae inerme De Filip. . . . . » 162

Cercaria echinata v. Sieb. . » 162

C. armata v. Sieb. . . . . » 162

C. cristata La Val. . . . . » 162

C. lophocerca De Filip. . . » 163

C. micrura De Filip. . . . » 163

C. virgula Dies. . . . . » 163

C. tuberculata De Filip. . . *Pag.* 163
C. minuta Ercol. . . . . » 163
C. vesiculosa Dies. . . . . » 163
C. punctum Ercol. . . . . » 164
C. rostrata Ercol. . . . . » 164
C. parva Ercol. . . . . » 164
C. rostroaculeata Ercol. . . 164
C. cucumerina Ercol. . . . » 164
C. globipora Ercol. . . . . » 164
C. conum Ercol. 164
C. papillosa Ercol. . . . . » 164
C. crassicauda Ercol. 164
C. crassa Ercol. . . . 164

Valvata piscinalis.

Cercaria cristata La Val. . » 162
C. virgula Dies. . . . . » 163

Carinaria *sp.?*

Cercaria setifera Müll. . . 165

Lymnaea palustris.

Cercaria armata v. Sieb. . . . 162
C. coronata De Filip. 162
C. agilis De Filip. . . . 162

Lymnaea *sp.?*

Cercaria sp.? . . . . . » 162

Lymnaea obscura.

C. armata v. Sieb. . . . 162
C. gibba De Filip. 162
C. Lymnaei obscuri Ercol. . . 162
C. arcuata Steenstr. 164

Lymnaea stagnalis.

C. triloba De Filip. . 161
C. fulvopunctata Ercol. . . 161
C. echinata v. Sieb. . . . *Pag.* 162
C. agilis De Filip. . . . . » 162
C. armata v. Sieb. . . . . » 162
C. coronata De Filip. . . . » 162
C. gibba De Filip. . . . . » 162
C. cristata La Val. . . . . » 162
C. arcuata Steenstr. . . . » 164
Redia sp.? 165

Lymnaea auricularia.

Cercaria cristata La Val. . » 162
C. aculeata Ercol. . . . . » 163
Tetracotyle typica Dies. . . » 166

Lymnaea peregra.

Sporocystis . . . . . » 166

Planorbis corneus.

Tetracotyle sp.? . . . . . » 142
Cercaria ocellata La Val. . » 161
C. tripunctata Ercol. . . . » 161
C. tribola De Filip. . . . » 161
C. echinata v. Sieb. . . . » 162

Planorbis submarginatus.

Distomum polymorphum De Fil. » 160
Cercaria brachyura Dies. . » 161
C. cristata La Val. . . . . » 162

Planorbis nitidus.

Diplodiscus (Diplocotyle) mutabile De Filip. . . . . » 140
Redia gracilis De Filip. . . » 165

Planorbis carinatus.

Distomum Planorbis carinati De Filip. . . . . » 160

Cercaria triloba De Filip. . *Pag.* 161
Redia sp.? . . . . . » 166

Planorbis vortex.
Diplodiscus subclavatus Dies. . 140

Helix aspersa.
Distomum renale De Filip. . » 160
Cercaria Helicis aspersae Ercol. . 164

Helix memoralis.
Cercaria longicaudata Piana » 161

Helix maculosa.
Cercaria Helicis maculosae Erc. . 161
C. sp.? . . . . . » 161

Helix carthusiana.
Cercaria longicaudata Piana » 161
C. brevicaudata Piana . . . 161

H. carthusianella.
Cercaria Helicis carthusianellae Ercol. . . . . » 164
Cysticercus botrioplitis Piana » 193

H. lucorum.
Cercaria sp.? . . . . . » 161

Phyllirhoe *sp.?*
Cercaria setifera Müll. . . » 165

Pterobranchus *sp.?*
Cercaria setifera Müll. . . » 165

Tethys leporina.
Tetrarhynchus (scolex) . . . 204

Cymbulia Peronii.
Cercaria Cymbuliae Graef. . *Pag.* 165

Argonauta argo.
Distomum Pelagiae Köll. . . » 160

Octopus vulgaris.
? *Monostomum Octopodis* D. Ch. » 169
Tetrarhynchus corollatus Miesc. » 200

Loligo vulgaris.
? *Amphistomum Loliginis* D. Ch. » 139
Bothriocephalus Loliginis D. Ch. . 208
Filaria Loliginis D. Ch. . . . 244

Loligo *sp.?*
? *Monostomum Loliginis* D. Ch. . 169

Ommastrephes todarus.
Monostomum Todari D. Ch. . » 168
Tetrarhynchus corollatus Miesc. . 201
Ascaris Todari D. Ch. . . . » 220
Dubium Todari Dies. . . . » 250

Sepiola Rondeletii.
? *Cysticercus Sepiolae* D. Ch. . 193
Tetrarhynchus (scolex) . . . 204

Sepiola *sp.?*
? *Monostomum Sepiolae* D. Ch. » 169

Sepia officinalis.
Scolex bilobatus 199
Tetrarhynchus megabothrius Rud. . . . . » 203
T. (scolex) . . . . . » 204

Artropodi.

Cymothoe oestroidi Boopl.
Octocotyle Merlangi Nordm. » 135

Oniscus *sp.?*

Cysticercoide sp.? . . . . *Pag.* 193

Musca domestica.

Nematoideum sp. Gener. . . » 250

Pulex serraticeps.

Taenia canina Linn. (larva) » 176

Filaria recondita (larva) . . » 241

Rhipicephalus siculus.

Filaria recondita (larva) . » 241

Vespa crabro.

Gordius Vespae crabronis Dies. » 251

Ateucus sacer.

Nematoideum sp. 249

Tenebrio molitor.

Spiroptera obtusa Rud. (larva) 246

Carabus leucophthalmus.

Gordius tricuspidatus Duf. . » 251

Carabus alternans.

Gordius Carabi alternantis Dies. . 251

Decticus albifrons.

Gordius tricuspidatus L. Duf. 251

Decticus *sp.?*

Gordius Tolosanus Duj. . . 251

Acridium *sp.?*

Gordius tricuspidatus L. Duf. » 251

Blatta aegypthiaca.

Oxyuris Blattae Graef. . . » 225

Tunicati.

Ascidia *sp.?*

? Aspidogaster Ascidiae v. Baer. *Pag.* 140

Vertebrati.

PESCI.

a) Selaci.

Chimaera monstrosa.

Octocotyle leptogaster F. S. Leuck. . . . . » 135

Distomum veliporum Crepl. . . 159

Amphiptyches urna Grub. e G. Wag. . . . . » 210

Trygon pastinaca.

Echinobothrium tumidulum v. Ben. 191

Acanthobothrium crassicolle Wedl 197

Scolex polymorphus Rud. . » 198

Cephalocotyleum Rajarum R. » 200

Tetrarhynchus Trygonis pastinacae G. Wag. . . . . » 203

Echinocephalus uncinatus Mol. » 221

Trygon brucco.

Acanthobothrium coronatum v. Ben. 196

Ascaris incrassata Molin . . » 220

Echinocephalus uncinatus Mol. » 221

Myliobatis aquila.

Monocotyle Myliobatis Tschrb. 133

Onchocotyle appendiculata Dies. 133

O. borealis v. Ben. . . . . » 134

Echeneibothrium Myliobatis aquilae Wedl . . . . . » 193

Acanthobothrium coronatum v. Ben. . . . . *Pag.* 196
Cephalocotyleum Rajarum aquilae Rud. 200
Tetrarhynchus brevicollis V. C. . 203
T. tenuis V. C. 203
Rhynchobothrium striatum G. Wag. 205
Echinorhynchus urniger Duj.? » 258

Raja clavata.

Acanthocotyle Lobianchi Mont. » 132
A. elegans Montic. . . . . » 132
Calicotyle Kroyeri Dies. . . . 132
Echeneibothrium gracile Zschk. . 193
Phyllobothrium thridax v. Ben. . . . . » 194
Calliobothrium filicolle Zschk. . 198
Echinobothrium typus v. Ben. » 198
Cephalocotyleum Rajarum Rud. » 200
Tetrarhynchus corollatus Miesch. 201
T. angusticollis V. C. . . . » 202
T. megacephalus Rud. . . . » 202
T. crassicollis V. C. . . . » 203
T. tenuis V. C. . . . . » 203
Acanthocheilus bicuspis Wedl. » 221
Spiropterina Rajae Bellg. » 241

Raja asterias.

Calicotyle Kroyeri Dies. . . . » 132
Cephalecotyleum Rajarum Rud. » 200
Agamonema sp. . . . . . » 227
Echinorhynchus propinquus Duj. . . . . » 256

Raja megarrhynchus.

Tetrarhynchus corollatus Miesch. 201
T. Rajae megarrhynchae G. Wag. . . . . *Pag.* 203

Raja miraletus.

Calicotyle Kroyeri Dies. . . » 132

Raja batis.

Calicotyle Kroyeri Dies. . . » 132
Calliobothrium verticillatum v. Ben. . . . . » 197

Raja radula.

Echinobothrium typus v. Ben. 198

Raja *sp.?*

Anthobothrium cornucopia v. Ben. . . . . » 194
Acanthobothrium crassicolle Wedl . . . . . » 197
Cephalocotyleum Rajarum Rud. » 200

Laeviraja oxyrrhynchus.

Onchocotyle borealis v. Ben. » 134
Rhynchobothrium erinaceum v. Ben. . . . . » 204

Squatina angelus.

Pseudocotyle Squatinae H. v. B. » 132
Phyllobothrium thridax v. Ben. » 194
Anthobothrium cornucopia v. Ben. 194
Tetrarhynchus infulatus V. C. 202

Squatina *sp.?*

Phyllobothrium thridax v. Ben. » 194
Cephalocotyleum Squali squatinae Rud. . . . . » 200
Tetrarhynchus corollatus Miesch. . . . . » 201

Centrina Salviani.

Tetrarhynchus corollatus Miesch. . . . . *Pag.* 200

Centrophorus *sp.?*

Symbothrium fragile Dies. . 198

Echinorhinus spinosus.

Distomum veliporum Crepl. . » 159

Laemargus rostratus.

Tetrarhynchus viridis G. Wag. 202

Torpedo narce.

Amphibdella Torpedinis Chat. 138
Onchobothrium uncinatum De Blain. 197
Acanthobothrium coronatum v. Ben. 196
Calliobothrium filicolle Zschk. 198
Tetrarhynchus claviger v. Sieb. » 202

Torpedo marmorata.

Onchocotyle appendiculata Dies. » 133
Amphibdella Torpedinis Chat. 138
Distomum appendiculatum Rud. » 153
D. veliporum Crepl. . . » 159
Phyllobothrium gracile Wedl 194
Anthobothrium auriculatum Molin . . . 195
A. longicolle V. C. . . » 195
Acanthobothrium coronatum v. Ben. . . . . » 196
Calliobothrium filicolle Zschk. 198
Scolex polymorphus Rud. . 199

Squalus *sp.?*

Onchocotyle appendiculata Dies. » 133
Distomum megastomum Rud. *Pag.* 159
Dittocephalus Linstowi Par. . » 209

Acanthias vulgaris.

Distomum Richiardii Lopez . » 159
Acanthobothrium coronatum Dies. 197
Scolex polymorphus Rud. . . 198

Scymnus lichia.

Distomum veliporum Crepl. . 159
Orymathobothrium Dohrnii Oerl. 196
O. sp.? . . . . . » 196
Tetrarhynchus viridis G. Wag. » 202
T. sp.? . . . . . » 204
Rhynchobothrium crinaceum v. Ben. . . . . » 204
R. viride G. Wag. . . . . » 205
? Ligula proglottis G. Wag. » 209

Scyllium stellare.

Anthobothrium longicolle V. C. » 195
Monorygma perfectum v. Ben. 195
Acanthobothrium coronatum v. Ben. . . . . » 196
Tetrarhynchus corollatus Miesch. . . . . » 201
T. infulatus V. C. . 202
T. megacephalus Rud. . » 202
Rhynchobothrium ruficolle Dies. » 205
R. sp.? 205
Acanthocheilus bicuspis Dies. 220
Nematoideum Squali catuli Rud. 249

Scyllium canicula.

Pseudocotyle minor Montic. . 132
Onchocotyle appendiculata Dies. » 133

Distomum megastomum Rud. *Pag.* 159
Anthobothrium Musteli v. Ben. » 195
A. auriculatum Molin . . . » 195
Origmathobothrium versatile Dies. . . . . » 196
Scolex polymorphus Rud. . 199
Tetrarhynchus megacephalus Rud. . . . . » 202
Bothriocephalus Belones Dies. » 208
Acanthocheilus bicuspis Dies. 220

Heptanchus cinereus.

Onchocotyle appendiculata Dies. 133
Distomum veliporum Crepl. . » 159
Phyllobothrium gracile Wedl 194
Tetrarhynchus megacephalus Rud. . . . . » 202
Rhynchobothrium erinaceum v. Ben. 204

Hexanchus griseus.

Onchocotyle appendiculata Dies. » 133
Distomum veliporum Crepl. . » 159
Phyllobothrium gracile Wedl 194
Orygmathobothrium Dorhnii Oerl. 196
Tetrarhynchus megacephalus Rud. . . . . » 202
Rhynchobothrium erinaceum v. Ben. . . . . » 204

Oxyrrhina Spallanzani.

Tetrarhynchus crassicollis V. C. 203

Mustelus laevis.

Onchocotyle appendiculata Dies. » 133
Distomum megastomum Rud. . » 159
Phyllobothrium lactuca v. Ben. » 194
Anthobothrium Musteli v. Ben. *Pag.* 195
Tetrabothrium sp. . . . . . » 196
Orygmathobothrium sp. . . . » 196
Calliobothrium verticillatum v. Ben. 197
C. filicolle Zschk. 198
C. Eschrichtii v. Ben. . . . . » 198
Tetrarhynchus corollatus Miesch. . . . . » 201
T. sp. 204
Acanthocheilus quadridentatus Molin 204
Echinorhynchus pristis Rud. » 254

Mustelus plebejus.

Onchocotyle appendiculata Dies. » 133
Distomum soccus Molin . . 159
D. megastomum Rud. . . . 159
Anthobothrium crispum Molin » 194
A. Musteli v. Ben. . . . . » 195
Orygmathobothrium versatile Dies. 196
O. Dorhnii Oerl. 196
O. sp.? . . . . . » 196
Calliobothrium verticillatum v. Ben. . . . . » 197
C. Eschrichtii v. Ben. . . . 198
Tetrarhynchus corollatus Miesch. 200
Rhynchobothrium lomentaceum Dies. . . . . » 205
R. ruficolle Dies. . . . . » 205
Achantocheilus quadridentatus Molin . . . . . » 221

Galeus canis.

Onchocotyle appendiculata Dies. » 133
Distomum megostomum Rud. 159

Anthobothrium cornucopia v. Ben. . . . . *Pag.* 194
A. auriculatum Molin . . . » 195
Orygmathobothrium versatile Dies. . . . . » 196
Onchobothrium uncinatum D. Blain. . . . . » 197
Calliobothrium verticillatum v. Ben. . . . . » 197
Tetrarhynchus corollatus Miesch. . . . . » 200
T. megacephalus Rud. . . . » 202
Agamonema capsularia Dies. » 227

Prionodon glaucus.

Distomum megastomum Rud. » 159
Tetrarhynchus megacephalus Rud. . . . . » 202
Ascaris rotundata Rud. . . » 220

Carcharias Milbertii.

Distomum veliporum Crepl. . » 159

Carcharodon Rondeletii.

Acanthobothrium Carchariae Rondeletii V. C. . . . . » 197

b) Ganoidi.

Acipenser sturio.

Distomum appendiculatum Rud. 153
D. hispidum Rud. . . . . » 159
Amphilina foliacea G. Wag. » 210
Ascaris constricta Rud. . . 216
Cucullanus papilliferus Molin » 226
Echinorhynchus proteus Westr. » 257
E. plagicephalus Westr. . . » 258

Acipenser nasus.

Distomum ellipticum Molin . *Pag.* 159

Acipenser Naccari.

Distomum semiarmatum Molin. » 159

c) Lobofranchi.

Syngnathus acus.

Distomum tumidulum Rud. . » 158
Ascaris constricta Rud. . » 216

? Syngnathus pelagicus.

Distomum labiatum Rud. . . » 158
Agamonema Syngnathi pelagici Dies. . . . . » 228

Hippocampus guttulatus.

Distomum tumidulum Rud. . » 158
Trienophorus nodulosus Rud. » 208
Ascaris Hippocampi Rud. . » 219

Hippocampus brevirostris.

Ascaris constricta Rud. . . » 217

d) Plettognati.

Balistes capriscus.

Scolex Balistis Par. . . . » 199

Orthagoriscus mola.

Tristomum molae Blanch. . » 131
T. papillosum Dies. . . . . » 131
Distomum contortum Rud. . 158
D. nigroflavum Rud. . . . 158
Tetrarhynchus corollatus Miesch. . . . . » 200
Bothriocephalus microcephalus Rud. . . . . » 207
Ascaris Orthagorisci Rud. . » 220

c) Fisostomi.

Muraena helena.

Distomum rufoviride Rud. . *Pag.* 157
D. grandiporum Rud. . . . » 158
Gasterostomum crucibulum G. v. Ben. . . . . » 166
Heterakis foveolata Schneid. » 222

Ophisurus serpens.

Dubium Muraenae serpentis Rud. 250

Conger vulgaris.

Distomum rufoviride Rud. . » 157
D. calceolus Molin 158
Gasterostomum crucibulum Gerv. v. Ben. . . . . » 166
Scolex polymorphus Rud. . » 199
Cephalocotyleum Murenae Congeri Rud. 200
Tetrarhynchus corollatus Miesch. 201
Caryophyllaeus punctulatus Molin . . . . . » 210
Ascaris labiata Rud. . . . 219
A. ecaudata Duj. 220
Heterakis praecincta Duj. . 223
Agamonema capsularia Dies. · 227
? Ichthyonema Congeri vulgaris Dies. . . . . · 246
Echinorhynchus annulatus Molin 255
E. solitarius Molin . . . . » 258

Conger Cassinii.

Gasterostomum crucibulum G. e v. B. . . . . » 166
Bothriocephalus claviceps Rud. *Pag.* 207
Dachnitis hians Duj. . . . » 223

Anguilla vulgaris.

Distomum appendiculatum Rud. » 153
D. inflatum Molin . . . . » 157
D. polymorphum Rud. . . . · 157
D. rufoviride Rud. 157
D. grandiporum Rud. . . . · 158
Gasterostomum laciniatum Mol. · 167
Taenia hemisphaerica Molin . · 193
T. macrocephala Crepl. . . 193
Bothriocephalus claviceps Rud. · 207
Ascaris labiata Rud. . . . · 219
Nematoideum Muraenae anguillae Rud. . . . . · 249
Echinorhynchus propinquus Duj. 256
E. angustatus Rud. . . . . » 256
E. lateralis Molin . . . . » 258
E. miliarius Zed.? . . . . » 258

Clupea *sp.?*

Distomum ventricosum Rud. — 157

Alosa vulgaris.

Distomum appendiculatum Rud. » 153
D. ventricosum Rud. . . . » 157
D. mollissimum Lew. . . . 157
D. Carolinae Stoss. . . . . » 157
Bothriocephalus fragilis Rud. · 207
Ascaris adunca Rud. . . · 219
A. Engraulidis Stoss. . . . » 219
Agamonema Alausae Molin 228

Alosa sardina.

Distomum ocreatum Rud. . . 157
Phyllobothrium sp. . . . . . · 194
Ascaris Engraulidis Stoss. . » 219

Engraulis encrasicholus.

Ascaris gracilescens Rud. . *Pag.* 219
Ascaris Engraulidis Stoss. . » 219
Agamonema Engraulidis Stoss. » 228

Esox lucius.

Tetraonchus monenteron G. Wag. . . . . » 138
D. tereticolle Rud. . . . . » 157
Bothriocephalus latus (Larva) » 205
Triaenophorus nodulosus Rud. » 208
Ascaris acus Bloch . . . . . » 219
Echinorhynchus angustatus Rud. 256

Thymallus vexillifer.

Echinorhynchus angustatus Rud » 256
E. proteus Westr. . . . . » 257

Trutta fario.

Echinorhynchus angustatus Rud. » 256

Trutta *sp.?*

Cucullanus globosus Zed. . . . » 226

Salmo carpio.

Bothriocephalus proboscideus Rud. . . . . » 207

Cobitis taenia.

Diplostomum cuticola Dies. . » 141

Tinca vulgaris.

Dactylogyrus auriculatus Dies. » 137
Distomum perlatum Nordm. . » 157
Ligula tuba v. Sieb. . . . . » 209

Squalius cavedanus.

Dacnitis attenuata Molin . . » 223
Spiroptera papillata Molin . » 247

Squalius illyricus.

Echinorhynchus angustatus Rud. . . . . *Pag.* 256
E. proteus Westr. . . . . » 257

Scardinius erythrophthalmus.

Distomum globiporum Rud. . » 157
Triaenophorus nodulosus Rud. » 208

Cyprinus cephalus.

Diplozoon paradoxum Nordm. » 136

Cyprinus lacustris ?

Ligula digramma Crepl. . . » 209

Aulopus filamentosus.

Ascaris Sauri Rud. . . . . » 219
Echinorhynchus annulatus Molin . . . . . » 255

Scopelus Humboldtii.

Tetrarhynchus corollatus Miesch. . . . . » 200
Ascaris Argentinae Rud. . . » 217
Nematoideum Argentinae Sphyraenae Rud. . . . . » 249
Echinorhynchus Argentinae Rud. » 257

Saurus griseus.

Distomum appendiculatum Rud. » 153
Ascaris Sauri Rud. . . . . » 219

f) Anacantini.

Solea vulgaris.

Distomum furcatum Brems. . » 149
D. appendiculatum Rud. . . » 153
D. Soleae Duj. . . . . » 157
Scolex polymorphus Rud. . » 199
Cephalocotyleum Pleuronectis soleae Rud. . . . . » 200

Diplocotyle Rudolphi Montic. . *Pag.* 208
Ascaris linguatula Rud. . . . » 218
Heterakis foveolata Schneid . » 222
Echinorhynchus propinquus Duj. » 256
E. angustatus Rud. . . . . » 256

Solea lascaris.

Cephalocotyleum Soleae Rud. » 200
Diplocotyle Rudolphi Mont. . » 208
Echinorhynchus aurantiacus Risso . . . . . » 257

Solea monochir.

Tetrarhynchus corollatus Miesch. . . . . » 200
T. augusticollis V. C. . . . . » 202
T. brevicollis V. C. . . . . » 203
Bothriocephalus punctatus Rud. » 206
Ascaris linguatula Rud. . . . » 218

Citharus linguatula.

Distomum appendiculatum Rud. » 153
Echinorhynchus globulosus Rud. » 256

Pleuronectes flesus.

Echinorhynchus angustatus Rud. . . . . » 256

Rhomboidichtys mancus.

Distomum cristatum Rud. . » 156
D. areolatum Rud. . . . . » 156
Scolex polymorphus Rud. . » 199
Ascaris collaris Rud. . . . . » 218
Ichthionema fuscum Dies. . . . » 246
Echinorhynchus pumilio Rud. » 257

Arnoglossus laterna.

Scolex polymorphus Rud. . . . » 199
Agamonema capsularia Dies. » 227

Arnoglossns Grohmanni.

Scolex polymorphus Rud. . . *Pag.* 199

Arnoglossus conspersus.

Scolex polymorphus Rud. . » 199

Arnoglossus Boschi.

Bothriocephalus punctatus Rud. » 206
Agamonema Rhombi Bosci Dies. . . . . » 228

Platessa passer.

Distomum appendiculatum Rud. » 153
D. atomon Rud. . . . . » 156
Ascaris minuta Molin . . . . » 218
Heterakis fusiformis Molin . » 223
Echinorhynchus rubicundus Molin . . . . . » 257

Lepidoleprus trachyrhynchus.

Scolex polymorphus Rud. . » 198

Lepidoleprus *sp.?*

Distomum hystrix Duj. . . . » 151

Rhombus maximus.

Distomum appendiculatum Rud. » 153
D. hystrix Duj. . . . . » 151
Scolex polymorphus Rud. . . . » 199
Bothriocephalus punctatus Rud. » 206
Ascaris acuta O. F. Müll. . » 218
Echinorhynchus angustatus Rud. » 256

Rhombus laevis.

Distomum appendiculatum Rud. » 153
Monostomum Rhombi laevis Wedl.? . . . . . » 168

Motella communis.

Distomum ventricosum Rud. . *Pag.* 157
Echinorhynchus angustatus Rud. » 256

Ophidium barbatum.

Distomum verrucosum Busch 149
D. appendiculatum Rud. . . » 153
D. cristatum Rud. 156
D. sinuatum Rud. . . . . » 156
D. rufoviride Rud. . . . . » 158
Scolex polymorphus Rud. . . 198
Ascaris Ophidii barbati Rud. » 218

Ophidium Vassali.

Distomum appendiculatum Rud. 153
Scolex polymorphus Rud. . . 198

Fierasfer acus.

Distomum sinuatum Rud. . 156
Tetrarhynchus sp.? . . . . . » 204
Ascaris Ophidii imberbis . . 218

Ammodytes tobianus.

Tetrarchynchus corollatus Miesch. 200

Molva vulgaris.

Distomum furcatum Brems. . » 149
D. scabrum Zed. 151
D. fulvum Rud. . . . 156

Phycis blennioides.

Dactylocotyle Phycidis Par. Per. . . . . » 135
Tetrarhynchus sp. . . . . . » 204
Bothriocephalus angustatus Rud. . . . . » 208

Phycis mediterraneus.

Ascaris Phycidis Rud. . . . *Pag.* 217
Heterakis foveolata Schneid. » 222
Ichthyonema globiceps Dies. . » 245

Merlucius esculentus.

Anthocotyle Merlucii Hess. v. Ben. 135
Holostomum clavus Molin . . » 141
Scolex polymorphus Rud. . » 198
Bothriocephalus crassiceps Rud. 207
Caryophyllaeus trisignatus Molin . . . . . » 210
Ascaris capsularia Rud. . . » 218
A. clavata Rud. . . . . » 219
Agamonema capsularia Dies. » 227
A. Merlucii vulgaris Dies. . 228
Trichosomum gracile Bellg. . » 239
Echinorhynchus annulatus Molin . . . . . » 255

Merlangus carbonarius.

Distomum hystrix Duj. . . » 154
Scolex polymorphus Rud. » 198

Gadus minutus.

Bothriocephalus punctatus Rud. » 206
? B. Gadi Rediani Rud. . . » 208
Ascaris Gadi minuti Rud. . 218
Echinorhynchus propinquus Duj. 256

Gadus euxinus.

Distomum appendiculatum Rud. » 153
D. pristis Deslong. . . . . » 156
Echinorhynchus propinquus Duj. » 256

Gadus *sp.?*

Ascaris clavata Rud. . . . » 219

f) Faringognati.

Exocoetus exiliens.

Monostomum filum Rud. . . *Pag.* 168
Scolex polymorphus Rud. . » 198

Sayris Camperi.

Distomum serpentatum Molin 156

Belone acus.

Axine Belones Abilg. . . . » 137
Distomum papilliferum Molin 155
D. hemicyclum Molin . . . » 156
D. gibbosum Rud. . . » 156
D. acantocephalum Stoss. . » 156
Scolex polymorphus Rud. . » 198
Bothriocephalus Belones Dies. » 208
Ascaris acus Bloch . . . . » 219
Echinorhynchus pristis Rud. » 254
E. lateralis Molin . . . » 258
E. Nardoi Molin 258

Belone vulgaris.

Distomum Belones vulgaris Wedl 156
Agamonema Belones vulgaris Wedl . . . . . » 228

Novacula cultrata.

Ascaris Novaculae Rud. . . . 217

Julis *sp.?*

? Diplectanum pedatum Dies. 138

Crenilabrus pavo.

Encotyllabe n. sp.? Par. Per. » 132

Crenilabrus tinca.

Distomum fasciatum Rud. . 149
Ascaris crassicauda Rud. . » 218

Crenilabrus melops.

Distomum fasciatum Rud. . *Pag.* 149

Labrus turdus.

Tetrarhynchus Merlangi vulgaris Dies. 201
Echinorhynchus uniger Dui.? 258

Labrus mixtus.

Distomum fasciatum Rud. . 149
D. Labri Stoss. . . . 154

Labrus cynaedus

Distomum pulchellum Rud. . » 155
Ascaris cynaedi Rud. . » 218

Labrus luscus.

Distomum genu Rud. 155
Ascaris Labri lusci Rud. . . . 218

Labrus merula.

Tetrarhynchus Merlangi vulgaris Dies. . . . . » 201
Agamonema sp. 227

g) Acantotteri.

Trachypterus taenia.

Echinorhynchus aurantiacus Risso . . . . . » 257

Centriscus scolopax.

Ascaris Centrisci Rud. 219

Gasterosteus aculeatus.

Triaenophorus nodulosus Rud. 208

Atherina hepsetus.

Distomum baccigerum Rud. . » 155
Ascaris Atherinae Rud. . . . 219

Echinorhynchus acanthosoma Westr. . . . . *Pag.* 258

Mugil chelo.

Distomum Benedenii Stoss. . » 155

Mugil cephalus.

Microcotyle Mugilis Vogt . » 136
Distomum pachisomum Eysenh. » 155
Lecanocephalus annulatus Mol. » 220
Echinorhynchus agilis Rud. . » 255

Mugil auratus.

Tetraonchus van Benedeni Par. Per. . . . . » 138
Distomum pachisomum Eysenh. » 155
Echinorhynchus agilis Rud. . » 255

Sphyraena vulgaris.

Monostomum gemellatum Steenstr. . . . . » 168
Didymozoon Sphyraenae Tschrg. » 169
Nematoideum Sphyraenae spet Rud. . . . . » 249
Echinorhynchus globulosus Rud. » 256
E. propinquus Duj. . . . . » 256

Blennius tentacularis.

Distomum divergens Rud. . » 155

Blennius gattorugine.

Distomum divergens Rud. . » 155

Blennius ocellaris.

Distomum pulchellum Rud. . » 155

Gobius paganellus.

Distomum foliaceum Molin . » 155
Scolex polymorphus Rud. . *Pag.* 199
Agamonema paganelli Dies. . » 228
Echinorhynchus De Visiani Molin . . . . . » 256
E. incrassatus Molin . . . » 257

Gobius quadrimaculatus.

Scolex polymorphus Rud. . » 199
Nematoideum Gobii Rud. . . » 249

Gobius cruentatus.

Scolex polymorphus Rud. . » 199
Nematoideum Gobii Rud. . . » 249
Echinorhynchus propinquus Duj. » 256
E. pumilio Rud. . . . . » 257

Gobius Jozo.

Distomum valde inflatum Stoss. » 155
D. appendiculatum Rud. . . » 153
Gasterostomum Tergestinum Stoss. . . . . » 167
Tetrabothrium porrigens Molin » 196
Echinorhynchus propinquus Duj. » 256
E. lateralis Molin . . . . » 258
T. miliarius Zenk. ? . . . » 258

Gobius niger.

Gasterostomum Tergestinum Stoss. . . . . » 167
Scolex polymorphus Rud. . » 199
Echinorhynchus propinquus Duj. » 256
E. globulosus Rud. . . . . » 256

Gobius ophiocephalus.

Echinorhynchus propinquus Duj. » 256

Gobius minutus.

Echinorhynchus propinquus Duj. » 256

Gobius auratus

Agamonema Alausae Molin . *Pag.* 228
Echinorhynchus pumilio Rud. » 257
E. uniger Duj.? . . . . . » 258

Trygla lyra.

Ascaris lyrae Rud. . . . . » 217

Trigla corax *(T. hirundo).*

Trochopus tubiporus Dies . . » 130
Placunella pini H. v. Ben. . » 131
Distomum appendiculatum Rud. » 153
Gasterostomum minimum G. Wag. . . . . » 166
Scolex polymorphus Rud. . » 199
Agamonema Triglae hirundinis Dies. . . . . » 227
Echinorhynchus propinquus Dies. . . . . » 256

Trigla lineata.

Distomum appendiculatum Rud. » 153
Agamonema Lophii piscatorii Wedl . . . . . » 228
Echinorhynchus simplex Rud. » 255
E. propinquus Duj. . . . . » 256

Trigla gurnardus.

Tetrarhynchus corollatus Miesch. . . . . » 201

Cepola rubescens.

Distomum filiforme Rud. . . » 155
D. rufoviride Rud. . . . . » 158
Scolex polymorphus Rud. . » 198
Nematoideum Cepolae rubescentis Rud. . . . . » 249

Lophius piscatorius.

Distomum hystrix Duj. . . *Pag.* 154
D. macrocotyle Dies. . . . » 154
D. cesticillum Molin . . . » 154
D. appendiculatum Rud. . . » 153
Gasterostomum gracilescens G. Wag. . . . . » 166
Scolex polymorphus Rud. . » 198
Scolex sp.? . . . . . » 199
Tetrarhynchus corollatus Miesch. . . . . » 200
T. angusticollis V. C. . » 202
T. crassiceps V. C. . . . » 203
T. brevicollis V. C. . . . » 203
T. sp.? 204
Bothriocephalus (Scolex) . . » 208
Ascaris rigida Rud. . . . » 217
A. increscens Molin . . . . » 217
Agamonema capsularia Rud. » 227
A. Lophii piscatorii Wedl . » 228
Dicentrocephalus crinalis Wedl » 244
Echinorhynchus vasculosus Rud. » 255
E. propinquus Duj. 256
E. pumilio Rud. . . . . » 257

Lophius budegassa.

Scolex polymorphus Rud. . . » 199

Trachinus draco.

Distomum Labri Stoss. . . » 154
Ascaris constricta Rud. . . » 216
Echinorhynchus propinquus Duj. » 256

Trachinus radiatus.

Microcotyle Trachini Par. Per. » 136

Dactylopterus volitans.

Distomum rufoviride Rud. . » 158

Scolex polymorphus Rud. . *Pag.* 198
Agamonema Lophii piscatorii Wedl . . . . . » 228
Echinorhynchus sp.? . . . . » 255

Uranoscopus scaber.

Distomum fallax Rud. . . . » 154
D. capitellatum Rud. . . . . » 154
D. rufoviride Rud. . . . . » 158
Ascaris Uranoscopi Rud. . . . » 216
Ichthyonema globiceps Dies. . » 245

Brama Rayi.

Distomum filicolle G. Wag. » 151
Scolex polymorphus Rud. . . » 198
Tetrarhynchus claviger Sieb. » 202
T. strumosus v. Sieb. . . . . » 203
Bothriocephalus sp.? . . . . » 208
Echinorhynchus vasculosus Rud. » 255

Coryphaena aequisetis.

Tetrarhynchus macrobothrius Rud. . . . . » 201

Centrolophus pompilius.

Distomum bacillare Molin . » 152
D. crenatum Molin . . . . . » 154
D. unicum Molin . . . . . » 154
Bothriocephalus heteropleurus Dies. . . . . » 207
B. Wageneri Montic. . . . . » 207
Amphicotyle typica Dies. . . . » 208

Zeus faber.

Distomum rufoviride Rud. . » 157
Ascaris fabri Rud. . . . . » 217
Agamonema fabri Dies. » 227
Echinorhynchus pumilio Rud. » 257

Luvarus imperialis.

Distomum gigas Nardo . . *Pag.* 153
D. Raynerianum Nardo . . 154
Nematoideum sp. 249

Stromateus fiatola.

Distomum cristatum Rud. . » 156
Scolex polymorphus Rud. . . 199
Nematoideum fiatolae Rud. . » 249

Auxis Rochei.

Didymozoon Auxis Tschrb. . » 169
Cucullanus melanocephalus Rud. 226
Ascaris papilligerum Stoss. . » 227

Thynnus vulgaris.

Distomum clavatum Rud. . 153
Didymozoon Thynni Tschbg. . 169
Ascaris sp.? . . . . . » 217
Echinorhynchus pristis Rud. » 251
E. annulatus Molin . . . . . » 255

Thynnus thunnina.

Octocotyle thunninae Par. Per. . 135
Didymozoon Thynni Tschrbg. 169

Pelamys sarda.

Tristomum Pelamydis Tschbg. 132
Hexacotyle Thynni Blain. . . 135
Didymozoon Pelamydis Tschbg. . 169
Tetrarhynchus megabothrius Rud. . . . . » 203
Cucullanus melanocephalus Rud. 226
Agamonema scombrorum Dies. 228

Scomber scomber.

Pleurocotyle Scombri Gerv. v. Ben. . . 133

Octocotyle Scombri H. v. Ben. *Pag.* 134
Distomum bacillare Molin . » 152
D. excisum Rud. . . . . » 153
D. appendiculatum Rud. . » 153
Didymozoon Scombri Tschrb. » 169
Ascaris papilligerum Stoss. . » 216
Agamonema capsularia Dies. » 227
Echinorhynchus pristis Rud. » 254

Scomber colias.

Pleurocotyle Scombri Gerv. v. Ben. . . . . » 133
Octocotyle Scombri H. v. Ben. . 135
Distomum excisum Rud. . » 153
Didymozoon Scombri Tschrbg. 169
Tetrarhynchus corollatus Miesch. 201
Cucullanus melanocephalus Rud. » 226
Echinorhynchus pristis Rud. » 254

Scomber *sp.?*

Pleurocotyle Scombri Gerv. v. Ben. . . . . » 133

Lichia amia.

Vallisia striata Par. Per. » 135
Distomum appendiculatum Rud. . 153
Monostomum galeatum Rud. 168

Lichia glauca.

Tetrarhynchus corollatus Miesch. 201
Agamonema Lichiae glaucae Dies. . . . . » 228

Xiphias gladius.

Tristomum coccineum Cuv. . » 131
T. papillosum Dies. . . 131
Distomum dendriticum Rud. . *Pag.* 152
Tetrarhynchus attenuatus Rud. » 203
Anthocephalus sp.? . . . . . » 204
Bothriocephalus plicatus Rud. » 207
Ascaris incurva Rud. . . . » 217

Tetrapturus belone.

Tristomum papillosum Dies. » 131

Capros aper.

Agamonema apri Dies. . . » 228

Naucrates ductor.

Distomum Giardi Stoss. . 152

Seriola Dumerilii.

Vallisia striata Par. Per. . » 135

Caranx luna.

Agamonema Carancum Dies. . » 227

Trachurus trachurus.

Gastrocotyle Trachuri Hess. v. Ben. 137
Pseudaxine Trachuri Par. Per. » 137
Distomum laticolle Rud. . . » 152
D. Polonii Molin . . . . » 152
Scolex polymorphus Rud. . » 199
Tetrarhynchus corollatus Miesch. . . . . » 200
Agamonema Carancum Dies. . 227

Corvina nigra.

Diplectanum aculeatum Par. Per. . . . . » 138
Calceostoma inerme Par. Per. » 139
Distomum carnosum Rud. . » 151
D. bicoronatum Stoss. . . . » 151

D. coronatum G. Wagen. . *Pag.* 152
D. Corvinae Stoss. . . . . » 152
D. Aloisiae Stoss. . . . . » 152
D. polyorchys Stoss. . . . . » 152
Agamonema Corvinae nigrae Par. . . . . » 226
Echinorhynchus propinquus Duj. » 256

Lepidopus caudatus.

Tetrarhynchus corollatus Miesch. 201
T. claviger v. Sieb. 202
T. sp.? 201
Rhynchobothrium crinaceum v. Ben. 201
Agamonema capsularia Dies. . 227
? Lyorhynchus Lepidopodis Ris. 241
Echinorhynchus pristis Rud. » 255
E. annulatus Molin . . . . » 256

Ruvettus pretiosus.

Echinorhynchus annulatus Molin . . . . . » 256

Sciaena umbra.

Calecostoma elegans v. Ben. 139
Echinorhynchus Sciaenae Rud. 255
E. globulosus Rud. 256

Umbrina cirrhosa.

Diplectanum aequans Dies. . » 138
Calecostoma inerme Par. Per. » 139
C. sp.? Par. Per. . . . . » 139
Distomum tubarium Rud. . 151
D. bicoronatum Stoss. . . . . » 151
D. Umbrinae Stoss. . . . . » 152
Ascaris Sciaenae Rud. . . . » 216
Lecanocephalus annulatus Molin . . . . . » 220
Agamonema Umbrinae vulgaris Dies. . . . . *Pag.* 226
Echinorhynchus propinquus Duj. » 256

Scorpaena scrofa.

Distomum Scorpaenae Rud. . » 152
Bothriocephalus angustatus Rud. » 208
Ascaris Scorpaenae scrofae Rud. . . . . » 217
Echinorhynchus propinquus Duj. » 256

Scorpaena porcus.

Scolex polymorphus Rud. . » 199
Tetrarhynchus megacephalus Rud. . . . . » 202
Bothriocephalus angustatus Rud. » 208
Agamonema Scorpaena cirrhosae Dies. . . . . » 227
Dubium Scorpaenae Massiliensis Rud. 250

? Scorpaena cirrhosa.

Distomum affine Rud. . . . » 152
Dacnitis abbreviata Rud. . . » 223
Agamonema Scorpaenae cirrhosae Dies. 227

Smaris alcedo.

Microcotyle alcedinis Par. Per. » 136
Tetrarhynchus corollatus Miesch. 201
Agamonema sparoidum Dies. » 226

Maena vulgaris.

Ascaris Maenae Rud. . . . » 216

Chrysophrys aurata.

Microcotyle Chrysophrii H. v. Ben. . . 137

Diplectanum echeneis G. Wag. *Pag.* 138
Distomum obovatum Molin . » 151
D. pallens Rud. . . . . » 151
D. pedicellatum Stoss. . . . » 151
Lecanocephalus Kollari Molin » 220

Pagellus erythrinus.

Distomum micracanthum Stoss. » 151
D. scabrum Zed. . . . . » 151
Scolex polymorphus Rud, . » 199
Heligmus sp. . . . . . » 225
Echinorhynchus flavus Molin » 251
E. propinquus Duj. . . . . » 256

Pagellus mormyrus.

Microcotyle mormyri Lor. jr. » 137
Distomum monorchis Stoss. . » 150
D. Sophiae Stoss. . . . . » 151
Agamonema sparoidum Dies. » 226

Pagellus acarne.

Microcotyle erythrini H. v. Ben. . . . . » 136

Sargus Rondeletii.

Dactylocotyle Taschenbergii Par. Per. . . . . » 136
Microcotyle Sargi Par. Per. » 136
Diplectanum echeneis G. Wag. » 138

Sargus annularis.

Microcotyle Sargi Par. Per. » 136

Sargus Salviani.

Microcotyle Sargi Par. Per. » 136
Distomum albocoeruleum Stoss. » 150
D. obovatum Molin . . » 151

Charax puntazzo.

Distomum Characis Stoss. . *Pag.* 150

Sparus *sp.?*

Anthocephalus sp.? . . . . . » 204
Ascari Spari spicrae Rud. . » 216

Pagrus vulgaris.

Diplectanum echeneis G. Wag. » 138
Distomum ascidia Rud. . . » 150

Pagrus orphus.

Anoplodiscus Richiardii Sons. » 138

Dentex macrophthalmus.

Scolex Denticis Par. . . . . » 199

Dentex vulgaris.

Distomum fuscescens Rud. . » 150
D. depressum Stoss. . . . . » 150
D. carnosum Rud. . . . . » 151
Heterakis foveolata Schn. . » 222
Dubium Spari denticis Rud. » 250
Echinorhynchus propinquus Duj. . . . . » 256
E. globulosus Rud. . . . . » 256

Oblata melanura.

Distomum Brusinae Stoss. . » 150
D. Tergestinum Stoss. . . . . » 150
Agamonema sparoidum Dies. » 226

Box salpa.

Microcotyle salpae Par. Per. » 136
Distomum ascidia Rud. . . » 150
D. fractum Rud. . . . . » 150
Monostomum orbiculare Rud. » 168
M. capitellatum Rud. . . . » 168

M. spinosissimum Stoss. . . *Pag.* 168
Scolex polymorphus Rud. . » 199
Agamonema sparoidum Dies. . 226

Box boops.

Microcotyle erythrini H. v. Ben. » 136
Ascaris boopis Rud. . . . 216
Echinorhynchus pristis Rud. . 255

Cantharus orbicularis.

Distomum album Stoss. . . . 150
D. monorchis Stoss. . . . » 150

Cantharus lineatus.

Distomum Fabenii Molin . . » 150
Dacnitis rotundata Molin . . 223
Agamonema sp. . . . . . » 227
Echinorhynchus roseus Molin 255

Mullus surmuletus.

Distomum furcatum Brems. . » 149

Mullus barbatus.

Distomum furcatum Brems. . 149
D. Mulli Stoss. . . . . » 149
Scolex Mulli Par. . . . . » 199
Agamonema Mulli Wedl . . » 226

Apogon rex mullorum.

Distomum apertum Rud. . . » 149

Serranus gigas.

Placunella hexacantha Par. Per. . . . . » 131
Didymozoon Serrani Montic. . 169

Serranus hepatus.

Agamonema Serrani cabrillae Dies. . . 226

Serranus cabrilla.

Distomum microsomum Rud. *Pag.* 149
D. fasciatum Rud. . » 149
Agamonema Serrani cabrillae Dies. 226

Serranus scriba.

Distomum microsomum Rud. » 149
D. fasciatum Rud. . . . . » . . .
Agamonema Serrani cabrillae Dies. . . . . » 226

Labrax lupus.

Microcotyle Labracis H. v. Ben. » 136
Diplectanum aequans Dies. . » 138
Distomum imbutiforme Molin 149
D. Labracis Duj. . . » 149
D. appendiculatum Rud. . . » 153
D. rufoviride Rud. 157
Gasterostomum minimum G. Wag. . . . . » 166
? Bothriocephalus Labracis Duj. » 207
Lecanocephalus Kollari Molin » 220
L. annullatus Molin . . . » 220
Ichthyonema fuscum Dies. . 240
Echinorhynchus propinquus Duj. » 256
E. lateralis Molin . . » 258

Perca fluviatilis.

Taenia sp.? 193
Bothriocephalus latus (*Larva*) » 206

Pesce (d' acqua dolce).

Echinorhynchus proteus Westr. » 257

Amfibi.

a) Urodeli.

Triton punctatus.

Diplodiscus subclavatus Dies. » 140

Distomum inclusum Polon. . *Pag.* 149
Hedruris androphora Nitzch » 244
Echinorhynchus praetextus Molin . . . . . » 254

Triton cristatus.

Distomum crassicolle Rud. . » 148
D. depressum Polon. . . » 149
Hedruris androphora Nitzsch » 244
Echinorhynchus anthuris Dies. » 254

b) Anuri.

Hyla viridis.

Polystomum integerrimum Rud. 131
Strongylus auricularis Zed. . 234
Echinorhynchus mirabilis Polon. 254

Bufo viridis.

Polystomum integerrimum Rud. » 131
Taenia dispar Goeze . . . » 193
Oxyuris tarda Polon. . . » 225
Filaria parva Polon. . . » 244

Bufo vulgaris.

Taenia dispar Goeze . . . » 193
Ascaris acuminata Duj. . . » 216
Oxyuris mucronata Molin . » 225
O. tarda Polon. . . . . » 225
Oxysoma brevicaudata Schneid. » 225

Bombinator igneus.

Distomum cygnoides Zed. » 148

Rana temporaria.

Tylodelphis rhachidis Dies. . » 142

Rana esculenta.

Diplodiscus subclavatus Dies. 140
Codonocephalus mutabilis Dies. *Pag.* 141
Tylodelphis rhachidis Dies. . » 142
D. cygnoides Zed. . . . . » 147
D. clavigerum Rud. . . . » 148
D. endolobum Duj. . . . . » 148
D. retusum Duj. . . . . » 148
P. variegatum Rud. . . . » 148
D. sp.? (*Codonocephalus?*) . 148
D. Molinii Polon. . . . . » 148
D. acervocalciferum Gast. . » 148
D. diffusocalciferum Gast. . » 148
D. tetracystis Gast. . . . » 148
Cercaria sp.? . . . . . » 160
Monostomum hystrix Molin . » 168
M. ellipticum Rud. . . . . » 168
Idatidi? . . . . . » 184
Ligula ranarum Gast. . . . 209
Angiostomum nigrovenosum Rud. » 225
Strongylus auricularis Zed. . » 234
S. bialatus Molin . . . . » 234
Echinorynchus mirabilis Polon. . . . . » 254
E. haeruca Dies. . . . . » 254
E. lesiniformis Molin . . . » 254
E. sp. . . . . . » 254

Rettili.

a) Sauri.

Lacerta muralis.

Distomum arrectum Duj. . . » 147
D. Nardoi Polon. . . . . » 147
D. mentulatum Rud. . . . 147
D. simplex Polon. . . . . » 147
Taenia rotundata Molin . . » 192
T. solitaria Polon. . . . . » 192
Oxyuris spinicauda Duj. . . 225

O. armata Polon. . . . *Pag.* 225
Trichina agilissima Molin . . 237
T. microscopica Polon. . . » 237
Physaloptera abbreviata Rud. » 217

Lacerta viridis

Distomum mentulatum Rud. . » 117
Taenia rotundata Molin . . » 192
Nematoideum lacertarum Rud. » 219

Lacerta ocellata.

Oxyuris acanthura Molin . . . 224

Ascalobotes mauritanicus.

Cysticercus megabothrius Crety » 192
C. sp. . . . . . » 192
Oxysoma brevicaudata Zed. . » 225

Platydactylus guttatus.

Taenia dispar Goeze . . . » 193

Gongylus ocellatus.

Taenia tuberculata Rud. . . » 192

Anguis fragilis.

Ascaris acuminata Duj. . . » 216
A. longipene Polonio . . . » 216

b) Ofidï.

Elaphis quadrilineatus.

Cysticercus dithyridium Crety » 192
Echinorhynchus oligacanthus Rud. 253

Zamenis viridiflavus.

Cysticercus acanthotetra Par. 192
Anguillula sp. (larva) Perronc. » 248
Echinorhynchus heterorhynchus Par. . . . . *Pag.* 253
E. cinctus Rud. . . . . » 253

Tropidonotus viperinus.

Distomum caudatum Polon. . » 117
D. allostomum Dies. . . » 117
D. assula Dies. . . . . » 117
Ligula Pancerii Polon. . . » 209
Filaria oesophagea Polon. . » 243
Echinorhynchus inaequalis Rud.? . . . . . » 251
E. Lobianchi Montic. . . . » 251

Natrix torquata.

Diplodiscus conicus Polon. . » 140
Distomum caudatum Polon. . » 117
D. allostomum Dies. . . . » 117
D. signatum Duj. 117
D. naja Duj. . . . . » 117
Ligula Pancerii Polon. . » 209
Strongylus denudatus Rud. . » 231

Vipera aspis.

Ascaris cephaloptera Rud. . » 216
Nematoideum serpentum Rud. » 219

c) Cheloni.

Testudo graeca.

Distomum Linstowii Stoss. . » 146
Ascaris holoptera Rud. . . » 216
Atractis dactyluris Rud. . » 223

Cistudo europaea.

Polystomum ocellatum Rud. . » 134
Cucullanus microcephalus Duj. » 226
C. Dumerilii Poir.? . . . . » 226

Spiroptera contorta Rud. . . *Pag.* 247
Echinorhynchus anthuris Duj. » 254

Thalassochelys carretta.

Distomum cymbiforme Rud. . . 146
D. gelatinosum Rud. . . . 146
D. irroratum Rud. . . . » 147
Monostomum trigonocephalum Rud. . . . . » 167
Bothriocephalus imbricatus V. C. . . . . » 206

Chelone mydas ?

Ascaris sulcata Rud. . . . » 216
A. Chiajei Polon. . . . . » 216
Oxysoma lepturum Schneid. » 225

? Tartaruga marina.

Idatidi . . . . . » 184
Ascaris (Oxysoma) leptura Rud. » 215

Uccelli.

a) Palmipedi

Fratercula arctica.

Taenia sp.? . . . . . » 192

Podiceps cristatus.

Distomum spinulosum Rud. . » 146
Taenia furcifera Krabbe . . » 192
Ligula monogramma Crepl. . » 209
Ascaris spiculigera Rud. . . . 215

Podiceps nigricollis.

Ligula digramma Crepl. . . » 209
Ascaris spiculigera Rud. . . » 215

Podiceps minor.

Ligula digramma Crepl. . . » 209

Hydrochelidon nigra.

Taenia Gennarii Par. . . . *Pag,* 192
Ascaris Sternae nigrae Rud. » 215

Colymbus septentrionalis.

Tetrabothrium macrocephalum Rud. . . . . » 195
Ligula monogramma Crepl. . » 209

Colymbus arcticus.

Taenia capitellata Rud. . . 192
Tetrabothrium macrocephalum Rud. . . . . » 195

Larus ridibundus.

Holostomum longicolle Duj. . » 141
Distomum spinulosum Rud. . » 146
Taenia porosa Rud. . . . . » 192
Sclerostomum cyathostomum Dies. » 235
Filaria obvelata Crepl. . . » 243
Cosmocephalus papillosus Molin . . . . . » 244

Larus argentatus.

Holostomum longicolle Duj. . 141
Distomum spinulosum Rud. . . 146
Filaria sp.? 243

Larus capistratus.

Distomum spinulosum Rud. . . 146
Cosmocephalus Diesingii Molin » 244

Carbo cormoranus.

Ascaris spiculigera Rud. . . » 215

Mergellus albellus.

Strongylus papillosus Rud. . » 234

Mergus mergansen.

Hystrictis coronatus Molin . *Pag.* 235

Mergus serrator.

Ligula digramma Crepl. . . » 209
Ascaris spiculigera Rud. . . » 215
Echinorhynchus hystrix Brems. » 253

Fuligula marila.

Taenia sp.? . . . . . » 191

Mareca penelope.

Distomum echinatum Zed. . 145
Taenia fallax Krabb. . . . » 191

Querquedula crecca.

Distomum marginatum Rud. » 146
Taenia megalops Nitzsch . . 191

Anas boschas.

Holostomum erraticum Duj (*Tetracotyle*). 141
Distomum echinatum Zed. . » 145
Taenia rhomboidea Duj. . » 191
T. conica Molin 191
T. laevis Bloch. . . . . » 191
Heterakis dispar Duj. 222
Echinorhynchus polymorphus Brems. . . . . » 253
E. stellaris Molin . . . . » 253

? Anitra cristata.

Taenia sp.? . . . . . » 191

Endromias morinellus.

? Taenia macrophallos Krabb. » 191

Anser segetum.

Notocotyle triserialis Dies. 169

Anser cinereus.

Taenia sinuosa Rud. . . *Pag.* 191
T. lanceolata Rud. . . . . » 191

Cygnus olor.

Echinocephalus Cygni Molin » 221
Hystrichis pachicephalus Molin » 235
Filaria Cygni Rud. . . . . » 243
Echinorhynchus polymorphus Brems. . . . . » 253

Phoenicopterus roseus.

Taenia Caroli Par. . . . . » 191
T. sp. . . . . . » 191
T. lamelligera Gerv. . . . » 191
Ascaris serpentulus Rud. . » 215

b) Gralle.

Plegadis falcinellus.

Distomum bilobum Rud. . . » 146
D. singulare Molin . . . . » 146
Hystrichis orispinus Molin . » 235
Trichosomum spirale Molin . . 239
Filaria quadrispina Molin . 243
Dispharagus contortus Molin . » 245

Ciconia alba.

Distomum ferox Zed. . . . » 146
Filaria Ciconiae Schrank. . » 243
F. sp.? . . . . . » 243

Ciconia nigra.

Ascaris microcephala Rud. . » 215
Filaria labiata Crepl. . . . » 243
F. Ardeae nigrae Rud. . . . » 243

Egretta alba.

Echinorhynchus striatus Goeze 253
E. Ardeae albae Rud.? . 253

Botaurus stellaris.

Echinorhynchus striatus Goeze *Pag.* 253

Ardetta minuta.

Echinorhynchus spiralis Rud. » 253

Ardea cinerea.

Distomum hians Rud. . . . . » 146
Echinorhynchus striatus Goeze » 253

Ardea nycticorax.

Diplostomum auriflavum Molin » 141
Distomum echinatum Zed. . » 145
D. hians Rud. . . . . » 146
Taenia multiformis Crepl. . » 190
Tetrabothrium porrigens Molin . 196
Ascaris microcephala Rud. . » 215
Tropidocerca gynecophila Molin . . . . . » 211

Ardea purpurea.

Distomum hians Rud. . . . . » 146
Taenia multiformis Crepl. . » 190
Ascaris microcephala Rud. . » 215
A. serpentulus Rud. . . . . » 215
Filaria attenuata Rud. . . » 242

Ardea ralloides.

Ascaris microcephala Rud. . . 215

Grus cinerea.

Distomum ovatum Rud. . . » 145
D. echinatum Zeder . . . 145
D. formosum Sons. . . . . » 145

Fulica atra.

Distomum anceps Molin . . » 146
Taenia inflata Rud. . . . . » 191
Strongylus nodularis Rud. . » 231

Crex pratensis.

Monostomum ovatum Molin . *Pag.* 167

Glareola pratincola.

Distomum micrococcum Rud. » 146
Taenia longirostris Rud. . . » 190
Ascaris Glareolae Rud. . . » 215

Vanellus cristatus.

Ascaris semiteres Rud. . . . . » 215

Oedicnemus crepitans.

Taenia coronata Crepl. . . » 190

Strepsilas interpres.

Taenia filum Goeze . . . 189

Himantopus candidus.

Taenia Himantopodis Krabb. 190
T. vaginata Rud. . . . . » 190
Echinorhynchus lancea Westr. » 253

Numenius tenuirostris.

Monostomum sp. . . . . . » 167
Taenia sphaerophora Rud. . » 190

Numenius arquata.

Monostomum mutabile Zed. . . 167
Echinorhynchus Frassonii Molin . . . . . » 253

Totanus calidris.

Taenia filum Goeze . . . » 189

Totanus glareola.

Taenia variabilis Rud. . . . » 190
T. Marchii Par. 190
Filaria sp.? . . . . . » 243

Totanus ochropus.

Taenia sp. . . . . . *Pag.* 190

Machetes pugnax.

Taenia brachycephala Crepl. » 190
T. microrhyncha Krabb. . . » 190

Actodromas minuta.

Taenia filum Goeze . . . » 189

Calidris arenaria.

Echinorhynchus crassicollis Villot . . . . . » 253

Pelidna alpina.

Taenia filum Goeze . . » 189

Gallinago coelestis.

Taenia filum Goeze 189

Gallinago major.

Taenia filum Goeze . . . . » 189

Scolopax rusticola.

Taenia filum Goeze . . . . » 189
T. sp. . . . . . » 190

c) Gallinacei.

Meleagris gallopavo.

Monostomum attenuatum Rud. » 167
Taenia Cantaniana Polon. . » 189
Heterakis vesicularis Duj. . » 222

Gallus domesticus.

Distomum armatum Molin » 145
D. ovatum Rud. . . . . » 145
D. marginatum Rud. . » 146
Idatidi? . . . . . *Pag.* 184
Taenia infundibuliformis Goeze » 188
T. proglottina Dav. . . . » 188
T. malleus Goeze . . . . » 188
T. tetragona Molin . . . . » 188
T. cesticillus Molin . . . . » 189
T. sp. . . . . . » 189
T. bothrioplitis Piana . . . » 189
Bothriocephalus longicolle Molin . . . . . » 206
Heterakis inflexa Zed. . . . » 221
H. sp. . . . . . » 221
H. differens Sons. . . . . » 222
H. vesicularis Duj. . . . . » 222
Syngamus primitivus Molin . » 235
Trichina papillosa Riv., D. Pr. » 237
Trichosomum annulatum Molin » 238
T. longicolle Rud. . . . . » 238
T. collare v. Linst. . . . . » 238
Dispharagus spiralis Molin . » 245
D. hamulosus Dies. . . . . » 245
Spiroptera sp. . . . . . » 247

Phasianus *sp.?*

Syngamus primitivus Molin . » 235

Phasianus colchicus.

Heterakis vesicularis Duj. . 222

Cacabis petrosa.

Taenia linea Goeze 189

Coturnix communis.

Distomum heteroclitum Molin » 145
D. fuscatum Rud. 145
Taenia infundibuliformis Goeze » 188
T. circumvallata Krabb. . » 189
T. nigropunctata Crety . . . 189

T. pluripunctata Crety . . *Pag.* 189
T. linea Goeze 189
Heterakis compar Schneid. . » 222
H. vesicularis Duj. . . . . » 222
Trichosomum caudinflatum Molin . . . . . » 239

Tetrao tetrix.

Heterakis compar Schrank . » 222

Lagopus mutus.

Heterakis vesicularis Duj. » 222

d) Colombe.

Columba livia.

Distomum Columbae Mazz. . » 145
Heterakis maculosa Rud. . . » 222

e) Passeri.

Pica rustica.

Echinorhynchus hepaticus Molin . . . . . » 252

Garrulus glandarius.

Holostomum sphaerula Duj. . » 141
Taenia stylosa Rud. . . . » 187
Filaria sp.? . . . . . » 243
F. anthuris Rud. . . . » 243

Corvus frugilegus.

Taenia undulata Rud. . 187
Trichosomum resectum Duj. . » 239
Filaria attenuata Rud. . » 242

Corvus cornix.

Taenia constricta Molin . . » 187
Filaria attenuata Rud. . » 242
Echinorhynchus teres Westr. » 252

Sturnus vulgaris.

Monostomum faba Brems. . *Pag.* 167
Taenia farciminalis Batsch . » 187
Ascaris ensicaudata Rud. . . » 214

Sturnus unicolor.

Taenia farciminalis Batsch . » 187

Parus major.

Taenia nasuta Rud. . . . » 188

Lanius excubitor.

Taenia parallelepipeda Rud. » 188

Lanius collurio.

Filaria nodulosa Rud. . . . » 242
Nematoideum sp.? . . . » 249

Lanius rufus.

Filaria nodulosa Rud. . . » 242

Hirundo urbica.

Taenia cyatiformis Frölich . 188
Filaria obtusa Rud. . . . 242

Hirundo riparia.

Taenia cyatiformis Frölich . » 188

Saxicola oenanthe.

Monostomum faba Brems. . » 167

Turdus viscivorus.

Distomum mesostomum Rud. . » 145
Ascaris ensicaudata Rud. . . 214

Turdus torquatus.

Taenia angulata Rud. . . . » 187

Turdus musicus.

Taenia angulata Rud. . . . » 187
Ascaris ensicaudata Rud. . . » 214

Merula nigra.

Taenia angulata Rud. . . . *Pag.* 187
Ascaris ensicaudata Rud. . . . » 214
Filaria (larva) . . . . . » 243
Echinorhynchus transversus Rud. » 252

Monticola cyanea.

Trichosomum inflexum Rud. . . 239
Echinorhynchus transversus Rud. » 252

Philomela luscinia

Echinorhynchus fasciatus Westr. 252

Sylvia atricapilla.

Filaria sp.? 243

Motacilla *sp.?*

Echinorhynchus micracanthus Rud. 252

Passer domesticus.

Monostomum faba Brems. . 167

Carduelis elegans.

Filaria sp. (larva) . . . 243

Emberiza cirlus.

Monostomum faba Brems. . . 167

Emberiza hortulana.

Taenia Emberizarum Rud. . . 187

Loxia curvirostra.

Taenia clavata Marchi . . 188

Cypselus apus.

Taenia cyatiformis Fröl. . . » 188
T. depressa v. Sieb. . . » 188

Gecinus viridis.

Taenia crateriformis Goeze . *Pag.* 187

Picus major.

Echinorhynchus cylindraceus Schrank. . . . . » 252

Coracias garrula.

Filaria coronata Rud. . . . » 242

f) Rapaci.

Strix flammea.

Holostomum cornucopiae Molin . . . . . » 111
Taenia sp.? . . . . . » 187
Dispharagus spiralis Molin . » 215
Echinorhynchus contortus Molin . . . . . » 252

Bubo iguavus.

Ascaris rugosa Molin . . . » 214

Carine noctua.

Dispharagus spiralis Molin 215

Glaucidium passerinum.

Holostomum lagena Molin . . 111
Heterakis dispar Duj. . . . » 222

Otus vulgaris.

Holostomum variabile Nitzsch 141

Rapace notturno.

Echinorhynchus globocaudatus » 252

Tinnunculus tinnunculoides.

Taenia globifera Batsch . 187

? *Spiroptera nuda* Molin . . *Pag.* 216
Echinorhynchus globocaudatus Zed. . . . . » 252

Accipiter nisus.

Diplostomum (Hemistomum) spathula Dies. . . . . » 140
Dispharagus ellipticus Molin » 245
Physaloptera alata Rud. . . » 247
Dubium Falconis nisi Rud. . » 250

Astur palumbarius.

Ascaris depressa Rud. . . . . » 214

Falco rufus.

Taenia globifera Batsch . . » 187

Falco *sp.?*

Filaria attenuata Rud. . . » 242

Haliaetus albicilla.

Holostomum variabile Nitzsch » 141
Taenia globifera Batsch . . 187
Ascaris depressa Rud. . . . » 214

Aquila fasciata.

Ascaris depressa Rud. . . . » 214

Buteo vulgaris.

Holostomum variabile Nitzsch » 141
Ascaris angusticollis Molin . » 214
Filaria sp.? . . . . . » 242

Circus aeruginosus.

Holostomum macrocephalum Rud. (*H. variabile* Rud.) . » 141
Distomum crassiusculum Rud. » 145
Taenia globifera Batsch . . » 187
T. perlata Goeze . . . . *Pag.* 187
Ascaris depressa Rud. . . . » 214
Echinorhynchus globocaudatus Zed. . . . . » 252

Circus cyaneus.

Holostomum macrocephalum (*H. variabile*) Rud. . . . » 141
Physaloptera alata Rud. . . » 247

Vultur monachus.

Ascaris depressa Rud. . . . » 214

Gypaetus barbatus.

Ascaris depressa Rud. . . . » 214

Mammiferi.

a) Cetacei.

Delphinus tursio.

Distomum tursionis Marchi . » 145

Delphinus delphis.

Cephalocotyleum Delphini delphis Rud. , ... » 200

b) Solipedi.

Equus caballus.

Distomum hepaticum Abildg. » 143
D. sp. (ova) . . . . . » 144
Echinococcus polymorphus Dies. » 184
Taenia perfoliata Goeze . . . 186
T. plicata Rud. . . . . » 186
Ascaris megalocephala Cloq. » 214
Oxyuris curvula Rud. 221
O. vivipara Prostb. 221

Strongylus armatus Rud. . *Pag.* 233
S. sp.? (*S. equi caballi*) . . » 234
Sclerostomum tetracanthum Dies. 234
Trichina sp. (*uncinata*). . » 237
Filaria inermis Grassi . . 239
F. papillosa Rud. . . 241
F. megastoma Rud. . . . 241
F. sp. (*Gordius?*) . . . » 242
F. microstoma Schneid. 242
F. sp. (embrioni) 242
Dermofilaria irritans Riv. 245
Onchocerca reticulata Dies. . 247

Equus asinus.

Taenia perfoliata Goeze . . 186
T. plicata Rud. . . . 186
Strongylus armatus Rud. . . . 233
Sclerostomum tetracanthum Dies. 234
Filaria inermis Grassi . . » 239
F. papillosa Rud. . . . . » 241
F. megastoma Rud. . . . 241
F. sp. (embrioni) . . . . . » 242

c) Ruminanti.

Cervus elaphus.

Amphistomum conicum Rud. . 139
Distomum magnum Bassi . . 145

Cervus capreolus.

Strongylus capreoli Rud. . . 234
Nematoideum sp. 249

Cervus dama.

Distomum magnum Bassi . . 145

Capra hircus.

Coenurus cerebralis Rud. . . *Pag.* 177

Capra ibex.

Cysticercus tenuicollis Dies. . » 178

Ovis aries.

Distomum hepaticum Abildg. 143
D. lanceolatum Mehl. . 143
D. magnum Bassi . . 145
Bilharzia crassa Sons. . . 166
Coenurus cerebralis Rud. . » 177
Cysticercus tenuicollis Dies. . 178
T. globipunctata Rivol. . 186
T. centripunctata Rivol. . » 186
T. alba Perronc. . . 186
T. ovilla Rivolta . . 186
Strongylus filaria Rud. 233
S. hypostomus Dies.? . . . 233
S. filicollis Rud. 233
S. contortus Rud. . » 233
S. pulmonaris Ercol. 233
S. inflatus Schned. . . . . » 233
Trichocephalus affinis Rud. » 238
Rhabdonema longus Grassi . » 248

Ovis musimon.

Cysticercus tenuicollis Dies. . . 178

Bos taurus.

Amphistomum conicum Rud. . 139
Distomum hepaticum Abildg. . 143
D. lanceolatum Mehl. 144
Cysticercus Bovis Cobb. . . 175
Coenurus cerebralis Rud. . . . 177
Echinococcus polymorphus Dies. 184
Taenia denticulata Rud. . 186
T. expansa Rud. . 186
T. alba Perronc. . . 186

Ascaris megalocephala Cloq. *Pag.* 214
Strongylus pulmonaris Ercol. » 233
Filaria lacrymalis Gurlt . . » 241
F. labiato-papillosa Alessandr. » 241
F. papillosa Rud. 241
Nematoideum sp. . . . . . » 249

d) Artiodattili.

Sus scrofa.

Cysticercus cellulosae Dies. . . 174
Echinococcus polymorphus Dies. » 184
Ascaris lumbricoides Cloq. . . 213
Strongylus paradoxus Mehl. . 233
Trichina spiralis Owen . . 237
Echinorhynchus gigas Rud. . » 252

e) Pinnipedi.

Pelagius monachus.

Bothriocephalus hians Dies. . » 206

Foca?

Echinorhynchus strumosus Rud. » 251

f) Carnivori.

Ursus arctos

Nematoideum Ursi Dies. . . » 248

Putorius vulgaris.

Distomum trigonocephalum Rud. » 144
D. Putorii Molin . . . . . » 144
Taenia tenuicollis Rud. . . » 185
Sparganum ellipticum Molin . » 185
Trichosomum alatum Molin . » 238
Echinorhynchus Ninnii Stos. 251
E. sp.? 251

Putorius communis.

Oxyuris paradoxa Molin . . *Pag.* 224
Filaria perforans Molin . . » 240
Echinorhynchus Putorii Molin » 251

Mustela martes.

Eustrongylus gigas Dies. . . » 229
Filaria perforans Molin . . 240

Mustela foina.

Sparganum ellipticum Molin » 185
Trichosomum (Calodium) mucronatum Molin . . . . . » 238
Filaria perforans Molin . . » 240
F. subcutanea? 240
F. sp.? . . . . . » 240
F. lacrymalis Gurlt? 241

Vulpes vulgaris.

Diplostomum (Hemistom.) alatum Dies. . . . . » 140
Taenia litterata Batsch . . » 185
T. ovata Molin . . . . . » 185
Ascaris mystax Zed. . . . » 214
Dochmius trigonocephalus Duj. » 232
Trichosomum plica Rud. . . » 238

Canis familiaris.

Diplostomum (Hemist.) alatum Dies. . . . . » 140
Distomum felineum Riv. . . » 144
D. sp. (echinatum Zed.?) . . » 144
D. conus Crepl. . . . . » 144
D. complanatum Ercol. . . » 144
D. truncatum Ercol. . . . » 144
Cysticercus cellulosae Rud. . » 174
Taenia canina Linn. . . . » 176

T. serrata Goeze . . . . *Pag.* 177
T. coenurus Küchen. . . . . » 177
T. marginata Batsch . . . . » 178
T. echinococcus v. Sieb. . . . » 178
Echinococcus polymorphus Dies. » 181
Bothriocephalus serratus Dies. » 206
Ascaris mystax Zed. . . . . » 214
Eustrongylus gigas Dies. . . . » 229
Dochmius trigonocephalus Duj. » 232
Strongylus caninus Ercol. . . » 232
S. sp.? . . . . . » 233
Trichina spiralis Owen . . . » 237
Trichocephalus depressiusculus Rud. . . . . » 238
Filaria immitis Leyd. . . . . » 240
F. recondita Grassi . . . . . » 241
F. acutiuscula Molin . . . » 241
Spiroptera sanguinolenta Rud. » 246
Nematoideum sp. . . . . . » 248
N. Canis familiaris Warren . » 248
Echinorhynchus moniliformis Brems. . . . . » 251

Felis catus.

Amphistomum sp. (fasciola) » 139
A. truncatum Rud. . . . . » 139
Distomum felineum Rivol . » 144
Taenia canina (elliptica) Linn. » 176
T. crassicollis Rud. . . . . » 185
T. sp. . . . . . » 185
Bothriocephalus Felis Crepl. » 206
Ascaris mystax Zed. » 214
Trichosomum sp. . . . . . » 238

g) Roditori.

Lepus cuniculus.

Distomum hepaticum Abildg. » 143
D. lanceolatum Mehl. . . . *Pag.* 143
Cysticercus pisiformis Zed. . » 177
Coenurus serialis Gerv.? . » 178
Taenia pectinata Goeze . . » 186
Oxyuris ambigua Rud. . » 224
Strongylus strigosus Duj. » 234
Nematoideum sp. . . . . . » 248

Lepus timidus.

Cysticercus pisiformis Zed. . » 177
Coenurus serialis Gerv.? . . » 178
Taenia pectinata Goeze . » 186
Filaria terminalis Passerini . » 241

Hystrix cristata.

Spiroptera Hystricis Rud. . » 246

Arvicola amphibius.

Strongylus lemni v. Sieb. . » 234

Mus decumanus.

Taenia murina Duj. . . . . » 185
T. diminuta Rud. . . . . » 185
Heterakis spumosa Schneid . » 223
Oxyuris obvelata Brems. . . » 224
Trichina circumflexa Polon. . » 237
Trichosomum crassicauda Belling. . . . . » 238
Spiroptera obtusa Rud. . . » 246
Strongyloides sp. . . . . . » 248
Echinorhynchus moniliformis Brems. . . » 251

Mus alexandrinus.

Taenia diminuta Rud. . . » 186

Mus rattus.

Cysticercus fasciolaris Rud. . » 185
Taenia umbonata Molin . 185
T. diminuta Rud. . . . . » 186

Mus musculus.

Cysticercus fasciolaris Rud. . *Pag.* 185
T. umbonata Molin . . . . » 185
T. diminuta Rud. . . . . » 186
Oxyuris semilanceolata Molin » 224

Mus sylvaticus.

Spiroptera obtusa Rud. . . » 246

? Castor fiber.

Amphistomum subtriquetrum Rud. . . . . » 139

Myoxus quercinus.

Echinorhynchus moniliformis Brems. . . . . » 251

Myoxus glis.

Strongylus gracilis Leuck. . » 234

Sciurus vulgaris.

Distomum hepaticum Abildg. » 143

h) Insettivori.

Talpa europaea.

Monostomum ocreatum Zed. . » 167
Spiroptera strumosa Rud. . . » 246
Echinorhynchus circumflexus Molin . . . . . » 251

Erinaceus europaeus.

Distomum trigonocephalum Rud. » 144
Sparganum lanceolatum Mol. » 185
Crenosoma striatum Zed. . . » 235

i) Chirotteri.

Vesperugo noctula.

Taenia sp. (*T. acuta* Rud.) . » 176

Vespèrtilio (*var. sp.*).

Nematoideum Vespertilionis Rud. » 248

j) Bimani.

Homo.

? Hexanthyridium venarum Treult. . . . . *Pag.* 134
? Tetrastoma renale D. Ch. » 134
Distomum hepaticum Abildg. » 143
D. lanceolatum Mehl. . . . » 143
Bilharzia haematobia Cobb. . » 166
Taenia solium L. . . . . » 171
Cysticercus cellulosae Rud. . » 172
Taenia saginata Goeze . . » 174
T. nana v. Sieb. . . . . » 175
T. flavo-punctata Weinl.? (*T. varesina* Parona) . . . » 176
Echinococcus polymorphus Dies. » 178
Bothriocephalus latus Brems. » 205
Ascaris lumbricoides Cloq. . » 211
Oxyuris vermicularis Brems. » 223
? Eustrongylus gigas Dies. . » 229
Anchilostoma duodenale Dub. » 229
Trichina spiralis Owen . . » 237
Trichocephalus dispar Owen 237
Filaria Medinensis Gmel. . » 239
F. labialis Pane . . . . . » 239
F. oculi Quadri . . . } *F. inermis* Grassi
F. palpebralis Pace . } *F. inermis* Grassi » 239
F. conjunctivae Addar. } *F. inermis* Grassi
? Spiroptera humana D. Ch. » 246
Rhabdonema strongyloides Leuk. » 247
Gordius Tolosanus Duj. . . » 250
Nematoideum sp.? . . . . » 248
Echinorhynchus moniliformis Brems. . . . . » 251

(*Varj mammiferi indeterm.*).

Taenia globosa Gmel.? . . » 185

COROLOGIA

O DISTRIBUZIONE DEGLI ELMINTI NELLE VARIE REGIONI

E PROVINCIE ITALIANE

PIEMONTE

Provincia di Torino.

TORINO.

Diplostomum (*Hemistomum*) **alatum** Dies.: *Canis familiaris*, Cini: Catal. Mus. [**202**]; Perroncito: I parass. 1882 [**809**].

Codonocephalus mutabilis Dies.: *Rana esculenta*, Gastaldi: Cenni N. elm. [**421**].

Distomum hepaticum Abild.: *Bos taurus, Ovis aries, Lepus cuniculus*, Rivolta: Nodi al polm. [**892**]; Cini: Catal. [**202**]; Perroncito: Ann. Agric. 1885 [**817**]; Brusaferro: Giorn. veter. 1887 [**134**]; Vallada: Cenno cachess. [**1096 A**].

D. lanceolatum Mehl.: *Bos taurus, Ovis aries, Lepus cuniculus*, Cini: Catal. cit. [**202**]; Brusaferro: Giorn. veter. 1887 [**134**].

D. magnum Bassi: *Cervus dama, C. elaphus* (ed esotic.), *Ovis aries*, Bassi: Cachess. p. *D. magnum* [**50**]; Cini: Catal. cit. 1877 [**202**].

D. tetracystis Gast.: *Rana esculenta*, Gastaldi: N. elm. 1854 [**421**].

D. diffusocalciferum Gast.: *Rana esculenta*, Gastaldi: N. elm. cit. [**421**].

D. acervocalciferum Gast.: *Rana esculenta*, Gastaldi: N. elm. cit. [**421**].

D. (*Cercaria*) **renalis** De Fil. (*Distomum renale* D. Fil.): *Helix aspera*, De Filippi: Mèm. II [**285**].

Cercaria *sp.?*: *Rana esculenta*, Perroncito: Cercar. senza coda 1879 [**792**].

C. macrocerca De Fil.: *Cyclas corneus*, De Filippi: Mèm. I. 1855 [**284**].

C. gibba De Fil.: *Lymnaea peregra*, De Filippi: Mèm. I. 1855 [**284**].

C. triloba De Fil.: *Lymnaea stagnalis*, *Planorbis carinatus*, *P. corneus*, De Filippi: Mèm. III. 1857 [**286**].

C. agilis De Fil.: *Lymnaea stagnalis*, De Filippi: Mèm. III. 1857 [**286**].

C. lophocerca De Fil.: *Paludina vivipara*, *P. achatina*, *Bythinia tentaculata*, De Filippi: Mèm. cit. 1857 [**286**].

C. micrura De Fil.: *Bythinia tentaculata*, De Filippi: Mèm. cit. 1857 [**286**].

C. cristata De Fil.: *Valvata piscinalis*, *Bythinia tentaculata*, *Planorbis submarginatus*, *Lymnaea stagnalis*, De Filippi: Mèm. III [**286**]; Ann. sc. nat. [**288**].

C. tubercolata De Fil.: *Bythinia tentaculata*, De Filippi: Mèm. cit. 1857 [**286**].

C. Planorbis carinati Dies. (*Distomum Planorbis car.*): *Planorbis carinatus*, De Filippi: Mèm. cit. 1855 [**285**].

C. *sp.?*: *Lymnaea sp.*, Perroncito: Riforma med. 1885; Ann. Agric. Vol. XXII, 1879 [**810**].

Redia gracilis De Fil.: *Planorbis nitidus*, De Filippi: N. entoz. [**281**].

R. *sp.*: *Lymnaea stagnalis*, De Filippi: Ann. sc. nat. [**287, 288**].

R. *sp.* (*Cercariaeum*): *Planorbis carinatus*, De Filippi: Ann. sc. nat. [**287, 288**].

Sporocystis: *Nassa mutabilis*, *Lymnaea peregra*, De Filippi: l. cit. [**287, 288**].

Taenia saginata Goeze: *Homo*, Cini: Catal. 1877 [**202**]; Perroncito: Riforma med. 1886 [**820**]; Esper. produz. cistic. [**787**]; I parass. [**809**]; Frequenza T. med. [**820**]; Perroncito e Airoldi: Giorn. Acc. med. 1888 [**825**]; Perroncito e Massa: Accad. med. [**827**]; Giacomini: Giorn. Acc. med. 1874 [**435**]; Brusaferro: Giorn. veter. 1887 [**133**].

Cysticercus Bovis Cobb.: *Bos taurus*, Perroncito: L'osservat., p. 263 1876 [**782**]; Med. veter. 1877 [**785**]; Esperim. di contr. [**787**]; I parassiti ecc. [**809**]; Freq. T. med. [**820**]; Cini: Catal. 1877 [**202**]; Brusaferro: Giorn. med. veter. 1887 [**133**] e 1889 [**136**]; V. A. Med. vet. [**1091**].

T. solium Lin.: *Homo*, Cini: Catal. 1877 [**202**]; Perroncito: I parass. [**809**]; Peschel: Accad. med. 1882 [**829 A**].

C. cellulosae Rud.: *Homo*, Reymond: L'osservat. 1867 [**882**]; idem (caso Peschel) Giorn. Acc. med. 1882 [**829 A**]; Giacomini: Giorn. cit. 1874 [**435**]; Manfredi: Acc. med. Torino 1884 [**572**]; Sperino: Accad. cit. 1884 (Cystic.?) [**1027**]; Cini: Catal. [**202**]; Perroncito: Ann. Agric. [**782, 783**].

Canis familiaris, Rivolta: Cenno ecc. 1867 [**887**].

Sus scrofa, Cini: Catal. 1877 [**202**]; Perroncito: Anim. suini [**772**]; Panicat. [**775, 776**]; Brusaferro: Giorn. veter. 1887 [**132**], 1889 [**135**].

T. nana v. Sieb.: *Homo*, Perroncito e Airoldi: Giorn. Acc. med. 1888 [**821**] e 1889 [**825**].

T. echinococcus v. Sieb.: *Canis familiaris*, Cini: Catal. 1877 [**202**]; Perroncito: Gli echinoc. [**796**].

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo* F., Rossi: Mem. Accad. Torino 1830 [**916**]; Timermans: Studî 1869 [**1069**]; Cini: Catal. 1877 [**202**]; Perroncito: Monogr. 1879 [**796**]; Reymond: L'osservat. 1867 [**881**].

Ovis aries, Cini: Catal. 1877 [**202**].

Bos taurus, Rivolta: Med. vet. 1867 [888 e 889]; Perroncito: Ann. Agric. 1877 [790]; Cini: l. cit. [202].

Sus scrofa, Cini: Catal. cit. [202].

Equus caballus, Cini: Catal. cit. [202]; Perroncito: Ann. Agric. 1879 [796].

T. coenurus Küchenm.: *Canis familiaris*, Cini: Catal. cit. [202]; Perroncito: Med. veter. 1877 [786]; De Marchi: Lettere [299, 303, 304].

Coenurus cerebralis Rud.: *Bos taurus*, De Marchi: Lett. 1872; Ciclo evol. [299 e 305]; Cini: Catal. cit. 1877 [202].

Capra hircus, Bassi: Med. veter. 1872 [48].

C. *sp.?*: *Lepus cuniculus*, *L. timidus*, Perroncito: Ann. Agric. 1874 [779], 1878 [791].

T. marginata Batsch: *Canis familiaris*, Cini: Catal. 1877 [202].

Cysticercus tenuicollis Dies.: *Capra ibex*, *Ovis aries*, Cini: Catal. 1877 [202]; Perroncito: Ann. Agric. 1875 [781]; V. A.: Med. vet. 1877 [1092].

T. canina Linn.: *Canis familiaris*, Perroncito: Cell. ovif. 1887 [822]; Cini: Catal. cit. (*T. cucumerina*) [202].

Felis catus, Cini: Catal. cit. [202]; Perroncito: Cell. ovif. cit. (*T. elliptica*) [822].

T. serrata Goeze: *Canis familiaris*, De Silvestri: Med. veter. 1872 [319]; De Marchi: Med. veter. 1872 [305]; Cini: Catal. cit. [202]; Perroncito: Cellul. oviform. 1887 [822].

T. crassicollis Rud.: *Felis catus*, Gastaldi: Elm. gener. [420].

Cysticercus pisiformis Zed.: *Lepus cuniculus*, *L. timidus*, De Silvestri: Med. veter. 1872 [319].

Lepus cuniculus, Cini: Catal. cit. 1877 [202]; De Silvestri: l. cit. [319].

Taenia *sp.?* (*T. acuta* Rud.): *Vesperugo noctula*, Cini: Catal. cit. (Piemonte) [202].

T. perfoliata Goeze: *Equus asinus*, *E. caballus*, Cini: Catal. cit. 1877 [**202**]; Bassi: Sopra la *T. perfoliata* 1879 [**53**]; Perroncito: I parass. 1882 [**809**].

T. plicata Rud.: *Equus caballus*, *E. asinus*, Perroncito: I parass. cit. [**809**].

T. alba Perronc.: *Bos taurus*, *Ovis aries*, Perroncito: Nuova tenia 1878 [**789**]; I parass. 1882 [**809**].

T. pectinata Goeze: *Lepus timidus*, Perroncito: I parass. cit. [**809**].

Bothriocephalus latus Brems.: *Homo*, Perroncito: Il botrioc. in Piem. [**802**]; I parass. [**809**]; Cura ten. e botr. [**823**]; Perroncito e Berti: Giorn. Accad. med. [**826**].

B. serratus Dies.: *Canis familiaris*, Cini: Catal. cit. [**202**]; Perroncito: Il botrioc. in Piemonte [**802**]; I parass. [**809**].

Ligula ranarum Gast.: *Rana esculenta*, Gastaldi: Cenni n. elm. 1854 [**421**].

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Gilli: Giorn. med. 1842 [**438**]; Timermans: Studî 1869 [**1069**]; Cini: Catal. cit. [**202**]; Perroncito: Arch. sc. med. 1881 [**803**]; Lutz: Accad. med. 1888 (Torino?) [**557**].

Sus scrofa (*A. Suilla* Duj.), Cini: Catal. cit. [**202**]; Mondino e Sala: Riforma med. 1889 [**635**].

A. megalocephala Cloq.: *Equus caballus*, Cini: Catal. 1877 [**202**].

A. mystax Rud.: *Felis catus*, *Canis familiaris* (*A. marginata*) Cini: Catal. cit. 1877 [**202**].

Heterakis inflexa Rud.: *Gallus domesticus*, Cini: Catal. cit. 1877 [**202**]; Zambelli: Med. veter. 1880 [**1133**].

Oxyuris vermicularis Brems.: *Homo*, Perroncito: Arch. sc. med. 1881 [**803**].

O. curvula Rud.: *Equus caballus*, Cini: Catal. 1877 [**202**]; Perroncito: I parass. 1882 [**809**].

O. vivipara Probstm.: *Equus caballus*, Perroncito: I parass. 1882 [**809**]; Cini: Catal. cit. [**202**].

Eustrongylus gigas Dies.: *Canis familiaris*, Cini: Catal. 1877 (casi di Rivolta e di Perronc.) [**202**]; Perroncito: I parass. 1882 [**809**]; Brusasco: Med. veter. 1882 [**137**]; Aducco: Riforma med. 1888 [**3, 4**]; Rivolta: Med. veter. 1867 [**888**].

Strongylus armatus Rud.: *Equus caballus*, Cini: Catal. 1877 [**202**]; Perroncito: I parass. 1882 [**809**]; Ercolani: Storia genet. 1852 [**343**].

S. caninus Ercol.: *Canis familiaris*, Ercolani: Nuovi elem. vet. 1859 [**349**]; Perroncito: I parass. 1882 [**809**].

S. contortus Rud.: *Ovis aries*, Cini: Catal. 1877 [**202**]; Perroncito: Ann. Agric. 1885 [**817**].

S. paradoxus Mehl.: *Sus scrofa*, Perroncito: I parass. [**809**].

S. pulmonaris Ercol.: *Ovis aries*, Cini: Catal. 1877 [**202**]; Perroncito: Ann. Agric. 1885 [**817**].

S. filaria Rud.: *Ovis aries*, Ercolani: Giorn. veter. 1853 [**343, 344**].

S. hypostomus Rud.: *Ovis aries*, Carità: Caso anemia 1887 [**177**].

S. strigosus Duj.: *Lepus cuniculus*, Perroncito: I parass. 1882 [**809**].

S. inflatus Schneid.: *Ovis aries*, Carità: Ann. Agric. 1887 (*Esophagostomum*) [**177**].

Sclerostomum tetracanthum Dies.: *Equus caballus, E. asinus*, Cini: Catal. 1887 [**202**].

Syngamus primitivus Molin: *Gallus domesticus*, Carità: Caso anemia [**177**].

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Perroncito: Azione reag. chim. 1880 [**801**]; Anemia contad. fornac. [**806**]; Arch. sc. med. 1881 [**803**]; Gazz. clin. 1880 [**800**]; Lava: Osservat. 1880 [**534**]; Bozzolo: Acc. med. 1879 [**111**]; Indipend. 1880 [**112**]; Doliarina 1881 [**113, 114, 115**]; Graziadei: Gior. Acc. med. 1882 [**495**]; Pagliani e Bozzolo: Giorn. Igiene [**697**]; Fenoglio: Anchil. [**378**].

Rhabdonema strongyloides Leuk. (*Anguillula intestinalis*): *Homo*, Perroncito: Arch. sc. med. 1881 [**803**]; Anem. fornac. contad. [**806**].

R. longus Gras.: *Ovis aries*, Perroncito: Ann. Agric. 1885 [**817**].

Trichocephalus dispar Owen: *Homo*, Perroncito: Arch. sc. med. 1881 [**803**].

T. affinis Rud.: *Ovis aries*, Carità: Ann. Agricolt. 1887 [**177**].

Trichina spiralis Owen (larva): *Canis familiaris*, Perroncito: Ann. agric. 1877 [**788**]; 1879 [**795**]; Cini: Catal. 1877 [**202**]; De Silvestri: Dubbî [**320**].

Filaria immitis Leidy.: *Canis familiaris*, Rivolta: Giorn. Anat. 1879 [**898**]; Fogliata: idem. 1881 [**388**].

F. papillosa Rud.: *Equus asinus*, *Bos taurus*, Cini: Catal. 1877 [**202**].

F. lacrymalis Gurlt.: *Bos taurus*, Cini: Catal. 1877 [**202**].

F. microstoma Schneid.: *Equus caballus*, Cini: Catal. 1877 [**202**].

F. megastoma Rud.: *Equus caballus*, *E. asinus*, Cini: Catal. cit. [**202**].

F. labiato-papillosa Alessandr.: *Bos taurus*, Perroncito: I parass. 1882 [**809**]; Cini: Catal. cit. [**202**].

F. *sp.* (embrioni): *Equus asinus*, Rivolta: Med. vet. 1868 [**899**].

Spiroptera sanguinolenta Rud.: *Canis familiaris*, Cini: Catal. 1877 [**202**].

Onchocerca reticulata Ercol.: *Equus caballus*, Bassi: Di alcuni fibromi 1875 [**49** e **50**]; Ancora di alc. fibromi 1885 [**56**]; Fibromi parass. 1885 [**55**]; Barrucchello: Due casi [**45**]; Peroncito: I parass. [**809**].

Nematodeum *sp.?*: *Canis familiaris*, Perroncito: Cellul. ovif. 1887 [**822**].

Gordius *sp.?*: *Acridium sp.*, *Carabus leucophthalmus*, Rosa D.: Atti Acc. sc. Tor. 1882 [**911**].

Echinorhynchus gigas Goeze: *Sus scrofa*, Cini: Catal. 1877 [**202**].

E. globocaudatus Zed.: Uccello rapace *sp.?*, Cini, Catal. 1877 [**202**].

E. *sp.?*: *Rana esculenta*, Cini: Catal. 1877 [**202**].

E. proteus Westr.: Pesce *sp.?*, Cini: Catal. 1877 [**202**].

CALLERIO.

Filaria *sp.?*: *Bos taurus*, Anonimo: Med. veter. 1861 [**25**].

CAMBIANO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Bos taurus*, Perroncito: Med. veter. 1877 p. 422 [**790**]; Monograf. [**796**].

CARIGNANO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Bos taurus*, Rivolta: Medic. veter. 1868 [**889**].

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Perroncito: Stor. clin. [**804**].

CHIERI.

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Audenino: Casi oligoem. 1881 [**35**].

CORIO.

Gordius Tolosanus Duj.: *Homo*, Fiori e Rosa D.: Acc. med. 1881 [**386**].

CHIVASSO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Bos taurus*, Perroncito: Med. veter. 1877 [**790**].

LANZO.

Gordius Tolosanus Rosa V.: *Decticus sp.*, Camerano: Ric. parass. e polim. [**155**].

MONCALIERI.

Diplodiscus subclavatus Dies.: *Triton cristatus*, De Filippi: Ann. sc. nat. 1854 [**287**]; (*Diplodiscus Diesingi*) *Planorbis vortex*, De Filippi: Mèm. II, 1855 [**285**].

Cercaria armata v. Sieb.: *Lymnaea palustris*, De Filippi: Mèm. II, 1855 [**285**].

C. virgula Dies.: *Bythinia tentaculata*, De Filippi: Mèm. II, 1855 [285].

C. coronata De Fil.: *Lymnaea palustris, L. stagnalis*, De Filippi: Mèm. II, 1855 [285].

PINEROLO.

Distomum hepaticum Abild.: *Ovis aries*, Perroncito: Ann. Agricolt. [778]; I parass. 1882 [809].

D. lanceolatum Mehl.: *Ovis aries*, Perroncito: I parass. [809].

Onchocerca reticulata Ercol.: *Bos taurus*, Perroncito: I parass. 1882 (Berti) [809].

CANAVESE.

Distomum hepaticum Abildg.: *Ovis aries*, Perroncito: Ann. Agricolt. [778].

Echinococcus polymorphus Dies.: *Bos taurus*, Perroncito: Med. veter. 1877 [790].

Strongylus pulmonaris Ercol.: *Bos taurus, Ovis aries*, Perroncito: Ann. Agric. [817].

RIVAROLO Canavese.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Rossi M.: Repert. med. 1825 [915].

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Perroncito: L'osservat. 1881 [805].

VILLASTELLONE.

Cercaria neglecta De Fil.: *Cyclas corneus*, De Filippi: Mèm. II, 1855 [285].

Provincia di Novara.

ASIGLIANO.

Eustrongylus gigas Dies.: *Canis familiaris*, Della Rovere: Med. veter. 1863 (*Strongylus renalis*) [293].

GRAGLIA.

Monostomum faba Brems.: *Passer domesticus*, Perroncito: I parass. 1882 [809].

MOSSO S. MARIA.

Taenia (*T. solium?*): *Homo,* Regis: Giorn. med. Torino 1842 [**874**].

ORTA (*Lago*).

Diplozoon paradoxum v. Nordm.: *Cyprinus cephalus,* Parona e Perugia: Tremat. pesci ital. 1890 [**728**].

Tetraonchus monenteron G. Wag.: *Esox lucius*, Parona e Perugia: l. cit. [**728**].

TRABUCCO (*Val Superiore Mosso*).

Gordius Tolosanus Duj.: *Homo*, Cerruti e Camerano: Giorn. Accad. Torino 1888 [**155, 195**].

VALDUGGIA.

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Zenone: Ascesso volum. [**1136**].

VALLE S. NICOLAO.

Taenia (*T. solium?*): *Homo,* Cologno: Repert. med. 1823 [**218**].

VARALLO-POMBIA.

Bothriocephalus latus Brems. (*var. tenellus* Gr.): *Homo*, Grassi: Ann. univ. med. 1880 [**461**].

VARALLO-SESIA.

Heterakis vesicularis Rud.: *Gallus domesticus*, Parona: Elmint. sarda 1887 [**714**].

VERCELLI.

Distomum hepaticum Abild.: *Ovis aries,* Perroncito: I parass. 1882 (Vercellese) [**809**].

D. lanceolatum Mehl.: *Ovis aries*, Perroncito: l. cit. 1882 (Vercellese) [**809**].

D. *sp.?*: *Rana esculenta,* Bassi: Malatt. parass. rana 1879 [**52**].

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Poletti: L'osservat. 1881 [**849**].

Filaria immitis Leidy: *Canis familiaris*, De Silvestri: Med. veter. 1871 [**318**].

Provincia di Cuneo.

RACCONIGI.

Cercaria *sp.* (*D. duplicatum*): *Anodonta cygnea*, De Filippi: Origine perle [**283**]; Mèm. I. 1855 [**284**]; Giglioli ed Issel: Pelagos, pag. 302, 1884.

SANFRONT.

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo*, De Vincentiis: Ann. ottalm. 1889 [**325**].

SAVIGLIANO.

Taenia *sp.?*: *Homo*, Buniva: Theses, 1788 [**138**].

VALDIERI.

Anguillula *sp.?* (larva): *Zamenis viridiflavus*, Perroncito: Ann. Agricolt. 1889 [**824**].

Provincia di Alessandria.

ASTI (*S. Mauro di Passione*).

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Perroncito: L'osservat. 1881 p. 103 [**805**].

CASALE.

Distomum *sp.?*: *Rana esculenta*, Bassi: Malat. parass. rana [**52**].

MONCUCCO Torinese.

Taenia solium L.: *Homo*, Musso: L'osservat. 1880 [**676**].

PONZONE.

Taenia solium L.: *Homo*, Rampoldi: Gazz. ospit. 1885 [**871**].

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo*, Rampoldi: l. cit. [**871**].

TORTONA.

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Rampoldi: Ann. ottalm. 1884 [**870**].

VIALE d'Asti.

Filaria lacrymalis Gurlt: *Bos taurus*, Perroncito: I parass. 1882 [**809**].

CANTON TICINO

RAVECCHIA (*Bellinzona*).

Trichina spiralis Owen: *Homo, Sus scrofa,* Jauch: Ann. univ. medic. 1869 [**520**]; Beroldingen: Trich. a Ravecchia 1869 [**77, 78**]; Anonimo: Educat. svizz. 1869 [**27**]; Perosino: Accad. med. Tor. 1869 [**770**]; Pavesi: Democraz. 1869 [**754**]; Atti soc. ital. 1879 [**755**].

AIROLO (*S. Gottardo*).

Distomum hepaticum Abild. (ova): *Homo,* Perroncito: I parass. [**809**].

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Pagliani e Bozzolo: Giorn. Igiene [**697**]; Giaccone: Le gallerie a fondo ecc. [**434**]; Tibaldi: Gazz. ospit. 1880 [**1068**]; Perroncito: Comunicaz. prevent. [**797**] ed altre (V. Sistematica; *Anchilostoma*, pag. 230 a 232).

Rhabdonema strongyloides Leuk. (*Anguilulla intestinalis* Bav.): *Homo,* Perroncito: l. cit. [**797**].

LOMBARDIA

Provincia di Sondrio (Valtellina).

SONDRIO.

Bothriocephalus latus Brems.: *Homo,* Grassi: Gazz. med. lomb. 1879 [**459**].

Provincia di Como

COMO (*Lago*).

Bothriocephalus latus Brems. (larva): *Esox lucius, Perca fluviatilis,* Parona E.: Rend. Ist. lomb. 1886 [**742**]; Arch. sc. med. 1887 [**743** a **746**]; Grassi e Rovelli: Accad. med. Torino [**489**].

LAGO MAGGIORE.

Cercaria chlorotica Dies.: *Paludina vivipara*, *P. achatina*, De Filippi: Mèm. I. 1855 [284].

C. armata v. Sieb.: *Bythinia tentaculata*, De Filippi: Orig. perle [283].

C. echinata v. Sieb.: *Bythinia tentaculata*, De Filippi: l. cit. [283].

C. vesiculosa Dies.: *Bythinia tentaculata, P. achatina*, De Filippi: Mèm. III. 1857 [286].

Tetracotyle (*C. vesiculosa, C. echinatoides*) *Lymnaea auricularia, Paludina vivipara, P. achatina;* De Filippi: l. c. 1857 [286].

Bothriocephalus latus Br. (larva): *Esox lucius*, *Perca fluviatilis*, Parona E.: l. c. 1886, l. c. 1887 [742, 743].

GAVIRATE.

Taenia nana v. Sieb.: *Homo*, Comini: Gazz. med. lomb. 1888 [222].

MACCAGNO.

Taenia solium L.: *Homo*, Dubini: Entozoogr. p. 50 [333].

ROVELLASCA.

Taenia crassicollis Rud.: *Felis catus*, Grassi e Parona: Atti soc. ital. 1879 [487].

T. progtottina Dav.: *Gallus domesticus*, Grassi e Rovelli: Centralbl. Bact. [492].

Cysticercus pisiformis Zed.: *Lepus cuniculus*, Grassi: Gazz. med. lomb. [454].

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Grassi: Alcuni parass. d. uomo 1881 [462].

A. mystax Rud.: *Felis catus*, Grassi: Gazz. med. 1879 [459 A.]

Oxyuris vermicularis Brems.: *Homo*, Grassi: Gazz. ospit. 1881 [462].

O. ambigua Rud.: *Lepus cuniculus*, Grassi: Gazz. med. lomb. 1878 [454].

Dochmius trigonocephalus Duj. (*D. Balsami*): *Felis catus*, Parona e Grassi: Rendic. Ist. lomb. 1878 [**722**]; Grassi: Gazz. med. lomb. [**454**].

Rhabdonema strongyloides Leuck. (*Anguillula intestinalis* Bav.): *Homo*, Grassi: Rendic. Ist. lomb. 1878 [**455, 456**]; Gazz. med. lomb. 1883 [**463**].

R. (*Anguillula*) **longus** Gras.: *Ovis aries*, Grassi e Segrè: Atti Accad. Lincei 1887 [**494**].

R. (*Anguillula*) *sp.?*: *Sus scrofa*, Grassi: Gazz. med. lomb. 1878 [**455**].

R. (*Anguillula*) *sp.?*: *Putorius vulgaris*, Grassi: Gazz. med. lomb. 1878 [**455**].

VARESE.

Distomum ovatum Rud.: *Gallus domesticus* (ovo), Perroncito: I parass. 1882 [**809**].

D. *sp.?*: *Paludina vivipara, P. achatina*, De Filippi: Mem. I, 1855 [**284**].

Cercaria echinata v. Sieb.: *Paludina vivipara*, De Filippi: Orig. perle [**283**].

C. armata v. Sieb.: *Bythinia tentaculata*, De Filippi: Orig. perle [**283**].

T. solium L.: *Homo*, Parona E.: Int. cestodi 1882 [**736**].

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo*, Parona E.: Tre casi di C. cell. 1885 [**739**].

T. saginata Goeze: *Homo*, Parona E.: Int. cestodi, 1882 [**736**].

T. nana v. Sieb.: *Homo*, Comini: Gazz. med. lomb. 1888 [**223**].

T. flavopunctata Weinl.? (*T. varesina* Par.): *Homo*, Parona E.: Caso T. flavopunc. 1884 [**738**].

Bothriocephalus latus Brems.: *Homo*, Parona E.: Int. cestodi 1882 [**736**]; Tre casi Botr. 1880 [**732**] e Gazz. med. lomb. 1887 [**742**]; 1888 [**743**]; Bizzozero: L'osservat. 1880 [**90**]; Grassi e Ferrara: Deutsch. med. Wochenschr. 1886 [**484**].

(Larva): *Esox lucius, Perca fluviatilis*, Parona E.: l. cit. [**742** a **746**]; Grassi e Rovelli: Accad. Gioen. 1888 [**489**].

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo,* Parona E.: Ann. univ. med. 1880 [**733**]; Estr. etereo 1881 [**734**]; Nuovi appunti Malatt. minat. 1881 [**735**]; Insuccessi estr. eter. 1882 [**737**]; Relaz. cura minat. osp. Varese 1885 [**740**].

Provincia di Bergamo.

BERGAMO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Lussana F.: Atti Ist. ven. 1882 [**553**]; Gazz. med. lomb. 1882 [**552**].

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo,* Tosatto: Gazz. ospit. 1882 [**1076** a **1078**].

GANDINO.

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Lussana P.: Gazz. med. lomb. 1861 [**556**].

S. PAOLO D'ARGON.

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo,* Contini: Antol. med. 1834 [**235**].

Provincia di Brescia.

BRESCIA.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo,* Rodolfi: Gazz. med. lomb. 1857 [**24** e **904**]; Maraglio: Aten. Brescia 1888 [**575**].

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Tosatto: Comment. Aten. Brescia 1883 [**1079**].

Gordius Tolosanus: *Homo,* Camerano: Acc. sc. Torino [**155**].

CARPENEDOLO.

Ascaris lombricoides Cloq.: *Homo*, Maraglio: Gazz. med. lomb. 1857 [**574**].

CHIARI.

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Maj: Gazz. med. lomb. 1873 [**565**].

LONATO.

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo*, Marchioli: Gazz. med. lomb. 1882 [**586**].

PISOGNE.

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Tosatto: Gazz. med. Prov. ven. 1881 [**1076**]; Gazz. ospital. 1882, p. 339 [**1077**]; id. Bergamo 1882 [**1078**]; Maj: Gazz. med. lomb. 1881 e 1882 [**563, 564**].

Provincia di Milano.

MILANO.

Distomum hepaticum Abildg.: *Homo*, Frank: Opere T. V. 1828 [**400**]; Brera: Mem. p. 94 [**120**].

D. lanceolatum Mehl.: *Homo*, Dubini: Entozoogr. 1850 p. 164 [**333**].

Taenia solium L.: *Homo*, Palletta: Mal. bamb. di Rosen. 1780 [**913**]; Mojoli: Ann. univ. med. 1834 [**617**]; Guzzardi: Giorn. int. sc. m. 1885 (var. *minor*) [**511**]; Denti: Alc. casi poliamb. 1889 [**312**]; Bernardoni: Bollett. poliamb. 1890 [**76**]; Maj: Gazz. med. lomb. XXXIV, 1874 [**566**]; Dubini: Entozoogr. pag. 187, 188 (caso Moretti), pag. 337, 338 (nota) 1850 [**333**]; Crosio: Gazz. med. lomb. 1853 *(T. solium?)* [**259**].

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo*, Frank: Met. cur. mal. Vol. XI, p. 34, 1828 [**400**]; Sangalli: Ann. univ. med. 1852 [**936**]; Verga: Giorn. sc. med. 1839 [**1119**]; Visconti: Ann. univ. med. 1862 [**1123**]; Gonzalez: Gazz. med. lomb. 1875 [**447**]; Denti: Boll. poliamb. 1889 [**312**]; Lainati: Ann. univ. med. 1874 (cellul.?) [**525**].

Sus scrofa: Corvini: Carni majale, 1875 [**243**]; Guzzoni, Lanzillotti: Clin. veter. 1880 [**512**].

T. saginata Goeze: *Homo*, Masserotti: Gazz. med. lomb. 1851 [**595**]; Grassi: Gazz. med. lomb. 1879 [**458**]; Denti: Boll. poliamb. 1889 [**312**]; Bernardoni: Boll. poliamb. 1890 [**76**].

C. bovis Cobb.: *Bos taurus*, De Capitani: Clin. veter. 1890 [**279**].

T. nana v. Sieb. (ova): *Homo*, Grassi: Gazz. med. lomb. 1879 [**459**]; Visconti e Segrè: Rend. Ist. lomb. 1886 [**1127**].

T. diminuta *(T. leptocephala)* Rud.: *Mus decumanus* ecc., Grassi: Acc. sc. Torino 1888 [**473**].

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, De Cristoforis: Ann. univ. med. 1873 [**280**]; Dubini: Entozoogr. p. 220, 1850 [**333**].

Bothriocephalus latus Brems.: *Homo*, Dubini: Entozoogr. 1850 p. 182-196 [**333**]; Masserotti: Gazz. med. lomb. 1851 [**595**]; Grassi: Gazz. med. lomb. 1879 [**459, 484**]; Bernardoni: Boll. poliamb. 1890 [**76**].

B. serratus Dies.: *Canis familiaris*, Generali: Note elmint. [**427**].

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Dubini: Ann. univ. med. 1843 [**332**], Entozoogr. 1850 [**333**]; Bizzozero: Casi anat. patol. 1879 [**83**]; Galvagno-Bordonari: Riv. Ital. 1885 [**416**].

A. megalocephala Cloq.: *Equus caballus*, Generali: Note elmint. 1878 [**427**].

Oxyuris vermicularis Brems.: *Homo*, Dubini: Entozoogr. [**333**]; Grassi: Gazz. ospit. 1881 [**462**].

Angiostomum nigrovenosum Rud.: *Rana esculenta*, Dubini: Entozoogr. p. 39 [**333**].

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Dubini: Ann. univ. med. 1843 [**332**] ed Entozoogr. 1850, p. 117 [**333**]; Sangalli: Geogr. elmint. 1866 [**938**]; Grassi: Arch. sc. med. 1879 [**460**].

Eustrongylus gigas Dies.: *Canis familiaris*, Dubini: Entozoogr. p. 115 [**333**].

Strongylus armatus Rud.: *Equus caballus*, Generali: Note elmint. 1878 [**427**].

Syngamus primitivus Molin: *Phasianus sp.*, Perroncito: I parass. 1882 [**809**].

Tricocephalus dispar Owen: *Homo*, Dubini: Ann. univ. med. 1843 [**332**].

Rhabdonema strongyloides Leuck. *(Anguillula intestinalis)*: *Homo*, Grassi: Gazz. med. lomb. [**455, 456**]; Grassi e Segrè: Accad. Linc. 1887 [**494**].

Filaria inermis Grassi: *Equus caballus*, Grassi: Centralbl. Parass. 1887 [**468**].

F. immitis Leidy: *Canis familiaris*, Oreste: Lez. di patol. veter. 1871 p. 10, fig. 2 [**690**]; Lanzillotti: Clin. veter. 1881 p. 212 [**531**].

ABBIATEGRASSO.

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo*, Gemelli: Ann. univ. med. 1857 [**425**].

BINASCO.

Bothriocephalus latus Brems.: *Homo*, Tibaldi: Gazz. med. lomb. 1853 [**1067**].

BOLLATE.

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo*, Duci: Gazz. ospit. 1885 [**334**].

CASALMAJOCCO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Orsi: Gazz. med. lomb. 1872 [**692**].

CASSANO MAGNAGO.

Taenia solium L.: *Homo*, Dubini: Entozoogr. pag. 50, 1850 [**333**].

CUSAGO.

Taenia nana v. Sieb.: *Homo*, Visconti-Segrè: Rend. Ist. lomb. 1886 [**1127**].

LODIVECCHIO.

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Sargenti: Gazz. med. lomb. 1873 [**950**].

MELEGNANO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Visconti: Ann. univ. medic. 1869 [**1124**].

MONZA.

Syngamus primitivus Molin: *Phasianus colchicus; Meleagris*

gallopavo, Bassi: Tracheite verm. 1881 [54]; Perroncito: I parass. 1882 [809].

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo* (proven. dal Brasile), Polatti: Gazz. med. ital. lomb. 1884 [848].

SARONNO.

Filaria papillosa Rud.: *Equus caballus*, Corvini: Influenza parass. 1874 [242].

VEDANO.

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Bareggi: Gazz. ospit. 1882 [43].

Provincia di Pavia.

PAVIA.

Diplodiscus mutabilis Dies. (*D. Diesingi* D. Fil.): *Planorbis nitidus*, De Filippi: Nuovi Entoz. 1837 [281].

Holostomum variabile Nitzsch: *Buteo vulgaris*, Parona C.: Elm. sarda p. 330 [714].

Diplostomum cuticola Dies.: *Cobitis taenia*, Pavesi: Rend. Ist. lomb. 1881 [758].

Aspidogaster conchicola v. Baer: *Anodonta fluviatilis*, (racc. Parona 1890).

Distomum hians Rud. (*Fasciola epatica*): *Ardea purpurea*, Rosa V.: Lett. zool. 1794 [912].

D. polymorphum De Fil.: *Planorbis submarginatus*, De Filippi: Nuovi Entoz. 1837 [281].

Cercaria echinata v. Sieb.: *Bythinia tentaculata*, De Filippi: l. c. 1837 [281].

Cercaria virgula Dies.: *Bythinia tentaculata*, De Filippi: Mèm. II. 1855 [285].

C. brachyura De Fil.: *Planorbis submarginatus*, De Filippi: N. entoz. 1837, p. 337 [281].

Redia gracilis *n. gen.* e *n. sp.*: *Planorbis nitidus*, De Filippi: l. cit. 1837 [281].

Taenia solium L.: *Homo*, Brera: Lezioni [**119**]; Mem. pag. 44 [**120**]; Fadini: De taenia [**365**]; Sangalli: Punti controversi 1877 [**940**]; Faravelli: Ann. ottalm. 1887 [**369**]; Frank: Met. cur. mal. p. 32, 1828 [**400**]; Brera: Lez. teor. prat. pag. 97 e 104 [**119**]; Schuller: Dissert. 1837 [**957**]; Scarenzio: Ann. univ. med. 1884 [**954**]; Rampoldi: Cist. retror. [**868** e **870**].

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo*, Sangalli: Ann. univ. med. 1858 [**937**]; Echinoc. feg. 1868 [**939**]; Caso di otto tenie 1886 [**943**]; Punti controv. 1877 [**940**].

T. saginata Goeze: *Homo*, Sangalli: Punti controv. 1877 [**940**]; id. Otto casi tenie 1886 [**943**]; Grassi: Gazz. med. lomb. 1879 [**458**].

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Brera (Idatidi): Lez. teor. prat. p. 26 [**119**]; Orsi: Gazz. med. lomb. 1890 (Pavia?) [**694**]; Sangalli: Rend. Ist. lomb. 1890 [**944**].

Gallus domesticus, Rosa V.: Lett. zool. 1794 (Idatidi) [**912**].

Coenurus cerebralis Rud.: *Ovis aries*, Tartaglia: Orig. vermi [**1056**].

T. nana v. Sieb.: *Homo*, Orsi: Gazz. med. lomb. 1889 [**693**].

T. vaginata Rud.: *Himantopus candidus*, Rosa V.: Lett. zool. 1794 *(T. cucurbitina)* [**912**].

T. parallelepipeda Rud.: *Lanius excubitor*, Rosa V.: l. cit. 1794 *(T. cucurbitina)* [**912**].

T. cesticillus Molin: *Gallus domesticus*, Polonio: Cephalocot. [**853**].

T. infundibuliformis Goeze?: *Gallus domesticus*, Scopoli: An. V. Hist. nat. 1772 (Pavia?) [**958**].

Bothriocephalus latus Brems.: *Homo*, Frank: Met. cur. mal. p. 28, 29, 1828 [**400**].

B. plicatus Rud.: *Xiphias gladius*, Rudolphi: Ent. synops. (da Spedalieri, Museo zool.?) [**924**].

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Frank: Met. cur. mal. XI p. 48 [**400**]; Brera: Lez. teor. prat. p. 105 [**119**]; Scotti:

Gazz. med. lomb. 1857 [**965**]; Rampoldi: Ann. ottalm. 1880. 1884 [**867, 870, 371**]; Sangalli: Punti controv. 1877 [**940**]; Ist. lomb. 1880, e Compt. r. Congr. Genéve [**942**]; Dubini: Entozoogr. p. 286 [**333**]; Scortegagna: Facoltà riprod. asc. 1811 [**961**].

A. microcephala Rud.: *Ciconia nigra*, Rosa V.: Lett. zool. 1794 [**912**].

Oxyuris vermicularis Brems.: *Homo*, Brugnatelli: Giorn. med. 1795 [**128**]; Rampoldi: Gazz. ospit. 1885 [**871**]; Scarenzio: Ann. univ. med. 1884 [**954**].

O. vivipara Probst.: *Equus caballus*, Fiorentini: Boll. sc. 1890 [**385**].

Heterakis maculosa Rud.: *Gallus domesticus*, Parona C.: Elm. sarda 1887 [**714**].

Atractis dactyluris Rud.: *Testudo graeca*, Parona C.: l. cit. p. 345 [**714**].

Trichocephalus dispar Owen: *Homo*, Dubini: Entozoogr. p. 87, 1850 [**333**].

Eustrongylus gigas Dies.: *Canis familiaris*, Frank F. e P.: Hufel. Jour. 1790 [**399**]; Met. cur. malatt. [**400**].

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Sangalli: Punti controv. 1877 [**940**]; Geografia elmint. [**938**] e Imparziale: 1878 [**941**]; Grassi e Parona: Tipografia Marelli 1878; Atti soc. ital. 1878; Ann. univ. med. 1879 [**485, 488** e **724**]; Ciniselli: Ann. univ. med. 1879 [**203**]; Rampoldi: Quelq. not. [**869**]; Gazz. ospit. 1885 [**871**].

Dochimus trigonocephalus Rud. (*D. Balsami* Par. e Gr.): *Canis familiaris*, Parona e Grassi: Rend. Ist. lomb. 1878 [**722**].

Rhabdonema strongyloides Leuck. (*Anguillula intestinalis*, Bavay): *Homo*, Parona e Grassi: Arch. sc. med. 1879 [**486**]; e Golgi, Monti: Rend. Ist. lomb. 1844 [**444**]; Arch. sc. med. 1886 [**445**].

? Filaria perforans Molin: *Mustela martes*, Rosa V.: Lett. zool. 1794 *(Gordio medinense)* [**912**].

F. immitis Leid. (embrioni): *Canis familiaris*, Solera: Rend. Ist. lomb. 1876 [**976**].

F. *sp.?*: *Equus caballus*, Brera: Memor. 1811 (*Gordius*) [**120**].

F. Ardeae nigrae Rud.: *Ciconia nigra*, Rosa V.: Lett. zool. 1794 (*Gordio mesenterico*) [**912**].

F. nodulosa Rud.: *Lanius collurio*, Rosa V.: Lett. zool. 1794 p. 23 (gordio) [**912**].

ARENA PO.

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo*, Lombroso: Riv. clin. Bologna 1867 [**545**].

BORGO S. SIRO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Sangalli: Echin. fegato [**939**].

BRESSANA.

Ascaris lumbricoides L.: *Homo*, Rampoldi: Ann. ottalm. 1884 [**870**].

CASALNOVO (Vigevano).

Filaria lacrymalis Gurlt: *Bos taurus*, Moroni: Med. veter. 1864 [**672**].

CERVESINA.

Taenia nana v. Sieb.: *Homo*, Senna: Gazz. med. lomb. 1889 [**969**].

GARLASCO.

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Scottini: Ann. univ. med. 1881 [**966**]; Rampoldi: Ann. ottalmol. 1888 [**872**].

MAGHERNO.

Taenia nana v. Sieb.: *Homo*, Senna: Gazz. med. lomb. 1889 [**693, 969**].

MONTU' DE GABBI.

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Rampoldi: Ann. ottalm. 1884 [**870**].

MORMOROLO (Voghera).

Taenia nana v. Sieb.: *Homo*, Senna: Gazz. med. lomb. 1889 [**969**].

SANNAZZARO B.

Taenia nana v. Sieb.: *Homo*, Senna: Gazz. med. lomb. 1889 [969].

SILVANO-PIETRA.

Ascaris lumbroicoides Cloq.: *Homo*, Rampoldi: Ann. ottalm. 1884 [871].

SOMMO.

Taenia nana v. Sieb.: *Homo*, Senna: Gazz. med. lomb. 1889 [969].

STRADELLA.

Taenia solium L.: *Homo*, Rampoldi: Comunicaz. ottalm. [870].

T. nana v. Sieb.: *Homo*, Senna: Gazz. med. lomb. 1889 [969].

TRAVACCO'.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Sangalli: Echinoc. fegato 1868 [939].

VIDIGULFO.

Taenia solium L.: *Homo*, Rampoldi: Cistic. retroret. 1880, [868].

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo*, Rampoldi: (l. cit.) [868].

VOGHERA.

Cysticercus cellulosae Rud.: *Sus scrofa*, Sangalli: Geogr. elmint. [938].

Provincia di Cremona.

CREMONA.

Taenia solium L. (?): *Homo*, Guidetti: Vermi umani 1783 [509].

T. saginata Goeze: *Homo*, Salomoni: Anchilostom. 1882 p. 32 [931].

Bothriocephalus latus Brems.: *Homo*, Salomoni: l. cit. [931].

Ascaris lumbricoides L.: *Homo*, Salomoni: l. cit. [931].

Trichocephalus dispar Owen: *Homo*, Salomoni: l. cit. [931].

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Salomoni: l. cit. [**931**] e Bollett. comit. cremon. 1881 [**930**].

Sclerostomum tetracanthum Dies.: *Equus caballus*, Salomoni: Anchilost. l. cit. p. 12 [**931**].

CREMA.

Taenia solium L. (?): *Homo*, Oliari: Gazz. med. lomb. 1851 [**687**].

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Brera: Mem. p. 160 [**120**]; Idrope ascite 1813 [**121**].

Bothriocephalus latus Brems.: *Homo*, Oliari: Gaz. cit. [**687**].

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Brera: Mem. p. 221 [**120**].

FORMIGARA.

Ascaris lumbricoides L.: *Homo*, Monteverdi: Bollett. med. cremon. 1889 [**639**].

GUSSOLA.

Ascaris lumbricoides L.: *Homo*, Valle: Gazz. med. lomb. 1864 [**1102**].

PANDINO.

Echinococcus (idatidi): *Homo*, Zuccari: Ann. univ. med. 1818 [**1141**].

TORRICELLA DEL PIZZO.

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Valle: Gazz. med. lomb. 1864 [**1102**].

Provincia di Mantova.

MANTOVA.

Cysticercus cellulosae Rud.: *Sus scrofa*, Mambrini: Tip. Mondovì, 1874 [**570**].

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Gallico: Gazz. med. Prov. ven. 1878 [**411**].

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Perroncito: L'osservat. 1881 p. 170 (Provincia mantovana) [**804**].

TRENTINO.

TRENTO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo,* Cavazzani: Riv. ven. sc. nat. 1886 [**192**].

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo,* Chiaruttini: Riv. ven. 1888 p. 272 [**197**].

MEZZOLOMBARDO.

Ascaris lumbricoides L.: *Homo,* Donati: Ann. univ. med. 1878 [**330**].

VENETO.

ALPI VENETE.

Heterakis compar Schrank: *Tetrao tetrix,* Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

LAGO DI GARDA.

Bothriocephalus proboscideus Rud.: *Salmo carpio*, Stossich: l. cit. [**1050**].

Provincia di Verona.

VERONA.

Taenia saginata Goeze: *Homo*, Bruni: Accad. Agric. 1884 [**130**].

T. solium L.: *Homo*, Bruni: Acc. Agric. 1884 [**130**].

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Bruni: Gazz. med. 1880 [**129**].

Triaenophorus nodulosus Rud. (?): *Gasterosteus aculeatus*, De Betta: Ittiolog. veronese p. 51 (*Bothriocephalus latus*) 1862.

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Bonuzzi: Riv. clin. 1881 e 1884 [**98, 99**].

? Filaria immitis Leidy: *Canis familiaris*, Zeviani: Vermi veri, 1809 [**1137**].

BELFIORE.

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Bonuzzi: Gazz. med. ven. 1884 [**99**].

PARONA.

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Bonuzzi: Gazz. med. ven. 1884 [**99**].

VILLA-BARTOLOMEA.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Alessio: Echinoc. fegato 1879 [**16**].

Provincia di Vicenza.

VICENZA.

? **Ascaris**: *Homo*, Scortegagna: N. Ann. st. nat. Bologna 1848 [**962**]; (riport. in Dubini: Entozoogr. p. 148-149) [**333**].

ASIAGO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Talini: Gazz. med. lomb. 1883 [**1053**].

LONIGO.

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Scortegagna: Giorn. med. Pavia 1841 [**961**]; Nuovi Ann. Bologna 1848 [**962**].

Oxyuris vermicularis Brems.: *Homo*, Scortegagna: l. cit. 1841 [**961**].

TIENE.

Taenia solium L.: *Homo*, Bruni: Acad. Agr. 1884 [**130**].

VALSTAGNA.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Borgherini: Contrib. cura 1882 [**105**].

Provincia di Treviso.

TREVISO.

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo*, Volpi e Franchi: Gazz. med. ven. 1863 (caso Ceccarel) [**1131**].

C. bovis Cobb.: *Bos taurus,* Borelli: Sui peric. di mangiare carni ecc. 1886 [**102**].

Provincia di Belluno.

BELLUNO.

Coenurus cerebralis Rud.: *Bos taurus*, Perroncito: Riforma med. 1885 [**816**].

Provincia di Padova.

PADOVA.

Polystomum integerrimum Rud.: *Hyla viridis, Bufo viridis*, Polonio: Prosp. helm. [**852**].

Amphistomum truncatum Rud.: *Felis catus,* Molin (1): Nuovi Myxelm. [**625**].

Diplodiscus subclavatus Dies.: *Rana esculenta*, Molin: Atti Ist. ven. 1859 [**624**].

Hyla viridis: Polonio: Prosp. helm. 1859 [**852**].

D. conicum Polon.: *Natrix torquata,* Polonio: l. cit. 1859 [**852**].

Diplostomum alatum Dies.: *Vulpes vulgaris,* Molin: Prosp. helm. [**620**].

D. spatula Dies.: *Accipiter nisus,* Molin: Prosp. cit. [**620**].

D. auriflavum Molin: *Ardea nycticorax,* Molin: Prosp. cit. [**620**].

Holostomum cornucopia Molin: *Strix flammea,* Molin: Prosp. cit. [**620**].

(1) Per le specie state elencate dal Molin mantengo la località *Padova*, siccome ebbe a fare l'autore anche per quelle che evidentemente non possono appartenere a detta città, perchè viventi in ospiti marini. Ciò faccio per non portare confusione. Con tutta probabilità questi animali marini saranno provenuti tutti dalla vicinissima laguna veneta. Ho escluso soltanto gli elminti di animali esotici, per quanto il Molin vi avesse aggiunta l'indicazione *Padova*.

H. variabile Nitzsch: *Otus vulgaris Haliaetus albicilla*, Molin: Prosp. helm. [620]; Nuovi Myxelm. [625].

H. lagena Molin.: *Glaucidium passerinum*, Molin: Prosp. cit. [620].

H. spaerula Duj.: *Garrulus glandarius*, Molin: l. cit. [620].

H. longicolle Duj.: *Larus ridibundus*, Molin: Nuovi Myxelm. [625].

H. clavus Molin: *Merlucius esculentus*, Molin: Prosp. helm. [620].

Codonocephalus mutabilis Dies.: *Rana esculenta*, Polonio: Prosp. helm. 1859 [852]; Molin: N. Myxelm. [625].

Tylodelphis *sp.?*: *Rana esculenta, R. temporaria*, Caldani: Mem. soc. ital. [149].

Distomum hepaticum Abildg.: *Ovis aries, Bos taurus*, Molin: Nuovi Myxelm. [625].

D. trigonocephalum Rud.: *Putorius vulgaris*, Molin: Prosp. helm: [620]; *Erinaceus europaeus*, Molin: Nuovi Myxelm. [625].

D. Putorii Molin: *Putorius vulgaris*, Molin: Prosp. cit. [620].

D. armatum Molin: *Gallus domesticus*, Molin: Prosp. cit. [620].

D. heteroclitum Molin: *Cothurnix communis*, Molin: l. cit. [620].

D. ferox Zeder: *Ciconia alba*, Molin: l. cit. [620].

D. echinatum Zeder: *Ardea nycticorax*, Molin: l. cit. [620].

D. bilobum Rud.: *Plegadis falcinellus*, Molin: Prodr. f. helm. [634].

D. singulare Rud.: *Plegadis falcinellus*, Molin: l. cit. [634].

D. marginatum Molin: (*D. dimorphum* Dies.) *Querquedula crecca*, Molin: Prosp. helm. [620].

D. spinulosum Rud.: *Larus argentatus*, *L. ridibundus*, *L. capistratus*, *Podiceps cristatus*, Molin: l. cit. [620].

D. anceps Molin: *Fulica atra*, Molin: Nuovi Myxelm. [625].

D. naja Rud.: *Natrix torquata*, Polonio: Prosp. helm. 1859 [852].

D. caudatum Polon.: *Natrix torquata,* Polonio: l. cit. [852].

D. allostonium Dies.: *Natrix torquata, Tropidonotus viperinus,* Polonio: l. cit. [852].

D. assula Dies.: *Tropidonotus viperinus,* Polonio: l. cit. [852].

D. arrectum Duj.: *Lacerta muralis,* Molin: N. Myxelm. [625].

D. mentulatum Rud.: *Lacerta muralis,* Molin: l. cit. [625].

D. simplex Polon.: *Lacerta muralis,* Polonio: Prosp. helm. [825]; Molin: l. cit. [625].

D. Nardoi Polon.: *Lacerta muralis,* Polonio: Prosp. helm. 1859 [852].

D. cygnoides Zed.: *Rana esculenta,* Molin: N. Myxelm. [625]; Polonio: l. cit. [852].

D. clavigerum Zed.: *Rana esculenta,* Molin: l. cit. [625]; Polonio: l. cit. [852].

D. variegatum Rud.: *Rana esculenta,* Molin: l. cit. [625]; Polonio: l. cit. [852].

D. Molinii Polon.: *Rana esculenta,* Polonio: Prosp. helm. 1859 [852].

D. endolobum Rud.: *Rana esculenta,* Polonio: l. cit. [852].

D. crassicolle Rud.: *Triton cristatus,* Polonio: l. cit. [852].

D. depressum Polon.: *Triton cristatus,* Polonio: l. cit. [852].

D. inclusum Polon.: *Triton punctatus,* Polonio: l. cit. [852].

D. imbutiforme Molin: *Labrax lupus,* Molin: Nuovi Myxelm. [625].

D. Labracis Duj. (*D. verrucosum* Mol.): *Labrax lupus,* Molin: l. cit. [625]; Stossich: Prod. f. Adriat. [1033].

D. Fabenii Molin: *Cantharus lineatus,* Molin: Prodr. f. helm. [634]; Stossich: l. cit. [1033].

D. Polonii Molin: *Trachurus trachurus,* Molin: l. cit. [624].

D. fuscescens Rud.: *Dentex vulgaris,* Molin: N. Myxelm. [625].

D. carnosum Rud.: *Dentex vulgaris,* Molin: l. cit. [625].

D. obovatum Molin: *Chrysophrys aurata,* Molin: Prodr. f. helm. [634]; Stossich: l. cit. [1033].

D. crenatum Molin: *Centrolophus pompilius*, Molin: Nuovi Myxelm. cit. [**625**].

D. unicum Molin: *Centrolophus pompilius*, Molin: l. cit. [**625**].

D. bacillare Molin: *Centrolophus pompilius*, Molin: l. cit. [**625**].

D. excisum Rud.: *Scomber scomber*, *S. colias*, Molin: Prosp. helm. [**620**].

D. hystrix Duj.: *Rhombus maximus*, Molin: Prosp. cit. [**620**].

D. cesticillum Molin (*D. bicoronatum* Stoss.): *Lophius piscatorius*, Molin: Prosp. helm. [**620**].

D. foliaceum Molin: *Gobius paganellus*, Molin: Prodr. f. helm. [**634**]; Stossich. Prod. f. Adriat. [**1033**].

D. papilliferum Molin: *Belone acus*, Molin: l. cit. [**634**]; Stossich: l. cit. [**1033**].

D. hemicyclum Molin: *Belone acus*, Molin: Nuovi Myxelm. [**625**].

D. gibbosum Rud.: *Belone acus*, Molin: l. cit. [**625**].

D. serpentatum Rud.: *Sayris Camperi*, Molin: Nuovi Myxelm. [**625**].

D. atomon Rud.: *Platessa passer*, Molin: l. cit. [**625**].

D. globiporum Rud.: *Scardinius erythrophthalmus*, Molin: Prosp. helm. [**620**].

D. ocreatum Rud.: *Alosa vulgaris*, Molin: Prosp. helm. [**620**].

D. rufoviride Rud.: *Conger vulgaris*, *Anguilla vulgaris*, Molin: Prosp. helm. [**620**]; *Labrax lupus*, Molin: Nuovi Myxelm. [**625**].

D. calceolus Molin: *Conger vulgaris*, Molin: Prosp. helm. [**620**]; Stossich: Prod. f. Adriat. [**1033**].

D. inflatum Molin: *Anguilla vulgaris*, Molin: Nuovi Myxelm. [**625**].

D. grandiporum Rud.: *Anguilla vulgaris*, Molin: Nuovi Myxelm. [**625**].

D. appendiculatum Rud.: *Anguilla vulgaris*, Molin: N. Myxelm. [**625**].

D. semiarmatum Molin: *Acipenser Naccari*, Molin: Prosp. helm. [620].

D. ellipticum Molin: *Acipenser nasus*, Molin: l. cit. [620].

D. soccus Molin: *Mustelus plebejus*, Molin: l. cit. [620].

Gasterostomum gracilescens G. Wag.: *Lophius piscatorius*, Molin: Nuovi Myxelm. [625].

G. crucibulum Ger. v. Ben.: *Conger vulgaris*, Molin: Prosp. helm. [620].

G. laciniatum Molin: (non *fimbriatum*): *Anguilla vulgaris*, Molin: N. Myxelm. [625].

Monostomum attenuatum Rud.: *Meleagris gallopavo*, Molin: l. cit. [625].

M. ovatum Molin: *Crex pratensis*, Molin: l. cit. [625].

M. hystrix Molin: *Rana esculenta*, Molin: l. cit. [625]; Polonio: Prosp. helm. 1859 [852].

M. ellipticum Rud.: *Rana esculenta*, Polonio: Prosp. helm. 1859 [852]; Molin: l. cit. [625].

Taenia solium L.: *Homo*. Montesanto: Acc. sc. Padova 1832 (*T. solium?*) [638]; Molin: Cefaloc. 1859 (*Malacarne, Podreca*) [626].

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo*, Gradenigo: Giorn. ven. 1867 [449]; Congress. ottalmol. Firenze 1877 [451]; Volpi e Franchi: Gazz. med. ven. 1863 [1131].

C. Bovis Cobb.: *Bos taurus*, Trevisan: Clin. veter. 1890 [1083].

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Morgagni: De sedib. Ep. XL [667]; Brera: Mem. p. 135 (*fischiosoma globoso*) [120]; Maule: Dissert. 1836 [599]; Pennato: Gazz. med. ven. 1882 [763]; Patella: Gazz. med. ven. 1881 [750]; Galeno: Gazz. med. ven. 1881 [410]; Borgherini: Contribuz. cura ech. 1882 [105]; Cervesato: Ech. età infantile 1889 [196].

Coenurus cerebralis Rud.: *Ovis aries*, Polonio: Cephalocot. [853].

Taenia canina L.: *Canis familiaris*, Vandelli: Dissert. tres 1758 (*T. cucumerina*) [1111]; Molin: Cephaloc. 1859 [626]; Prodr. helm. (*T. cucumerina*) [620].

T. serrata Goeze: *Canis familiaris*, Polonio: Cephalocot. [853].

Cysticercus fasciolaris Rud.: *Mus rattus*, Polonio: l. cit. [853].

Sparganum lanceolatum Dies.: *Erinaceus europaeus*, Molin: Cephaloc. 1859 [626].

S. ellipticum Molin: *Mustela foina, Putorius vulgaris*, Molin: Prosp. helm. [620].

Taenia litterata Batsch: *Vulpes vulgaris*, Molin: Prodr. f. helm. [634].

T. ovata Molin: *Vulpes vulgaris*, Molin: l. cit. [634].

T. diminuta Rud.: *Mus musculus*, Molin: Cephalocot. [626].

T. umbonata Molin: *Mus musculus*, Molin: Prodr. f. helm. [634]; *Mus rattus*, Polonio: l. cit. [853].

T. expansa Rud.: *Bos taurus*, Polonio: l. cit. [853].

T. plicata Rud.: *Equus caballus*, Polonio: l. cit. [853].

T. globifera Batsch (*T. flabellum* Goeze): *Falco rufus; Haliaetus albicilla; Circus aeruginosus*, Molin: Prodr. f. helm. 1859 [634].

T. undulata Rud.: *Corvus frugilegus*, Molin: Prodr. cit. [634].

T. constricta Molin: *Corvus cornix*, Molin: l. cit. [634].

T. angulata Rud.: *Merula nigra*, Molin: l. cit. [634].

T. crateriformis Goeze: *Gecinus viridis*, Molin: l. cit. [634].

T. cyatiformis Fröl.: *Hirundo urbica*, Molin: l. cit. [634].

T. nasuta Rud.: *Parus major*, Polonio: Prosp. helm. [853].

T. malleus Goeze: *Gallus domesticus*, Molin: Prodr. f. helm. [634].

T. tetragona Molin: *Gallus domesticus*, Molin: l. cit. [634].

T. cesticillus Molin: *Gallus domesticus*, Molin: l. cit. [634].

T. Cantaniana Polon.: *Meleagris gallopavo*, Polonio: Cephaloc. [853].

T. multiformis Crepl.: *Ardea purpurea, A. nycticorax,* Molin: Prodr. f. helm. [**634**].

T. sinuosa Rud.: *Anser fera.* Polonio: Cephaloc. [**853**].

T. lanceolata Rud.: *Anser cinereus,* Polonio: l. cit. [**853**].

T. inflata Rud.: *Fulica atra,* Molin: Prodr. cit. [**634**].

T. megalops Nitzsch: *Querquedula crecca,* Molin: l. cit. [**634**].

T. conica Molin: *Anas boschas,* Molin: l. cit. [**634**].

T. rotundata Molin: *Lacerta muralis,* Molin: Cephaloc. 1859 [**626**].

T. solitaria Polon.: *Lacerta muralis,* Polonio: Prosp. helm. 1859 [**852**]; Molin: Prosp. helm. [**620**].

T. dispar Goeze: *Bufo vulgaris; B. viridis,* Polonio: l. cit. [**852**].

T. macrocephala Crepl.: *Anguilla vulgaris,* Molin: Cephaloc. 1859 [**626**] e Prod. f. helm. [**634**].

T. hemisphaerica Molin: *Anguilla vulgaris,* Molin: l. cit. 1859 [**626**].

Scolex polymorphus Rud.: *Rhombus maximus* (*Gymnoscolex*); *Belone acus* (*S. triqueter*); *Trachurus trachurus* (*S. cornucopia*); *Conger vulgaris* (*S. soleatus*), Molin: Prosp. helm. [**620**]; *Solea vulgaris* (*S. crassus*), Molin: Cephaloc. [**626**].

Anthobotrium cornucopia v. Ben.: *Squatina angelus,* Molin: Prodr. f. helm. [**634**].

A. crispum Molin: *Mustelus plebejus,* Molin: Prodr. f. helm. [**634**].

A. auriculatum Molin: *Torpedo marmorata,* Molin: Cephal. 1859 [**626**]; Stossich: Prosp. f. adriat. [**1033**].

A. longicolle Molin: *Scyllium stellare,* Molin: Prodr. f. helm. [**634**].

Tetrabothrium porrigens Molin: *Ardea nycticorax,* Molin: Prodr. f. helm. [**634**].

Acanthobotrium coronatum v. Ben.: *Scyllium stellare, Trygon brucco, Myliobatis aquila, Torpedo marmorata,* Molin: Prodr. f. helm. [**634**].

Calliobothrium verticillatum v. Ben.: *Mustelus plebejus*, *M. laevis*, *Raja batis*, Molin: Cephal. 1859 [**626**] e Prodr. f. helm. [**634**].

Tetrarhynchus corollatus Rud.: *Conger vulgaris*, Molin: Prosp. helm. [**620**]; Cephaloc. [**626**]; Prodr. f. helm. [**634**].

T. infulatus V. C. (*Aspidorhynchus* Molin): *Scyllium stellare*, Molin: l. cit. [**634**].

Bothriocephalus latus Brems.: *Homo*, Moschen: Gazz. med. [**674**].

B. longicolle Molin: *Gallus domesticus*, Molin: Prodr. f. helm. [**634**].

B. punctatus Rud.: *Rhombus maximus*, Molin: l. cit. [**634, 620**].

B. crassiceps Rud.: *Merlucius esculentus*, Molin: l. cit. [**634, 620**].

B. claviceps Rud.: *Anguilla vulgaris*, Molin: Cephal. 1859 (*Dibothrium*) [**626**].

B. heteropleurus Dies.: *Centrolophus pompilius*, Molin: l. cit. 1859 (*Dibothrium*) [**626**].

Amphilina foliacea G. Wag.: *Acipenser sturio*, Molin: Prosp. helm. (*Monostomum foliaceum* Rud.) [**620**].

Triaenophorus nodulosus Rud.: *Scardinius erythrophthalmus*, *Esox lucius*, Molin: Prodr. f. helm. [**634**].

Caryophyllaeus trisignatus Molin: *Merlucius esculentus*, Molin: l. cit. [**634**].

C. punctulatus Molin: *Conger vulgaris*, Molin: l. cit. [**634**].

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Vallisnieri: Osserv. 1713 [**1105**]; Brera: Lez. e Mem. [**119, 120**]; Ricci: De lumbric. 1824 [**884**]; Molin: Cephal. e Nem. 1859 [**626**]; Polonio: Gazz. med. lomb. 1860 (*A. alata*) [**854**].

A. mystax Rud. (*A. triquetra*): *Canis familiaris*, Molin: Prosp. helm. 1859 [**620, 634**]; Polonio: Gazz. cit. (*A. alata*) [**854**].

A. megacephala Cloq.: *Bos taurus*, Molin: Cephal. cit. (*A. lumbricoides*) [**626**].

A. rugosa Molin: *Bubo ignavus*, Molin: Prosp. helm. [620].

A. depressa Rud.: *Haliaetus albicilla*, *Circus aeruginosus*, Molin: l. cit. [620 e 634].

A. angusticollis Molin: *Buteo vulgaris*, Molin: 30 Nemat. [631].

A. microcephala Rud.: *Ardea ralloides*, Molin: Cefaloc. e Nem. [626]; *A. nycticorax*, Molin: l. cit. [634].

A. semiteres Rud.: *Vanellus cristatus*, Molin: Prosp. helm. [620 e 634].

A. Chiajei Polon.: *Chelone mydas*, Polonio: Prosp. helm. [852].

A. acuminata Duj.: *Anguis fragilis; Bufo vulgaris; Hyla viridis*, Polonio: l. cit. [852].

A longipene Polon.: *Anguis fragilis*, Polonio: l. cit. [852].

A. fabri Rud.: *Zeus faber*, Molin: Prodr. f. helm. [634].

A. rigida Rud.: *Lophius piscatorius*, Molin: l. cit. [634].

A. increscens Molin: *Lophius piscatorius*, Molin: l. cit. [634].

A. constricta Rud.: *Syngnathus acus*, Molin: Cephaloc. [626].

A. minuta Molin: *Platessa passer*, Molin: Prodr. f. helm. [634].

A. acuta O. F. Müll.: *Rhombus maximus*, Molin: l cit. [634].

A. clavata Rud.: *Gadus merlucius*, Molin: l. cit. [634].

A. adunca Rud.: *Alosa vulgaris*, Molin: l. cit. [634].

A. acus Bloch: *Belone acus*, Molin: l. cit. [634].

A. ecaudata Duj.: *Conger vulgaris*, Molin: l. cit. [634].

A. incrassata Molin: *Trygon brucco*, Molin: l. cit. [634].

Heterakis inflexa Rud.: *Gallus domesticus*, Molin: Cephalocot. 626.

H. vesicularis Fröl.: *Gallus domesticus*, *Phasianus colchicus*, *Meleagris gallopavo*, Molin: Prodr. f. helm. [634].

H. compar Schrank: *Coturnix communis*, Molin: l. cit. [634].

H. dispar Duj.: *Glaucidium passerinum*, Molin: l. cit. [634].

H. foveolata Schn.: *Solea vulgaris*, *Dentex vulgaris*, Molin: Prosp. helm. (*Dacnitis esuriens*) [620].

H. fusiformis Molin: *Platessa passer*, Molin: 30 Nem. [**631**].

H. praecincta Duj.: *Conger vulgaris*, Molin: Prodr. f. helm. [634].

Acanthocellus quadridentatus Molin.: *Mustelus plebejus*, Molin: l. cit. [**620**].

Dispharagus ellipticus Molin: *Accipiter nisus*, Molin: Monogr. Disphar. [**627** e **634**].

D. spiralis Molin: *Gallus domesticus*, Molin: Monogr. cit. [**627**]; *Strix flammea*, Cephal. e Nemat. 1859 [**626**].

D. contortus Molin: *Plegadis falcinellus*, Molin: Monogr. cit. [**627**].

Echinocephalus uncinatus Molin: *Trygon brucco*, Molin: Prodr. f. helm. [**634**].

E. Cygni Molin: *Cygnus olor*, Molin: l. cit. [**634**].

Dacnitis rotundata Molin: *Cantharus lineatus*, Molin: Cephaloc. [**626**].

D. attenuata Molin: *Squalius cavedanus*, Molin: l. cit. [**626**].

Atractis dactyluris Rud.: *Testudo graeca*, Polonio: Prosp. helm. [**852**]; Molin: Prosp. helm. [**620**].

Lecanocephalus annulatus Molin: *Labrax lupus*, Molin: Cephaloc. [**626**].

L. Kollarii Molin: *Chrysophrys aurata; Labrax lupus*, Molin: Prodr. f. helm. [**634**].

Oxyuris semilanceolata Molin: *Mus musculus*, Molin: Prosp. helm. [**620**].

O. paradoxa Molin: *Putorius communis*, Molin: l. cit. [**620**].

O. armata Polon.: *Lacerta muralis*, Polonio: Prosp. helm. [**852**].

O. acanthura Molin: *Lacerta ocellata*, Molin: Cephaloc. e Nem. 1859 [**626**].

O. mucronata Molin: *Bufo vulgaris*, Molin: l. cit. [**626**].

O. tarda Polon.: *Bufo vulgaris; B. viridis*, Polonio: Prosp. helm. [**852**].

Angiostomum nigrovenosum Rud.: *Rana esculenta*, Polonio: l. cit. [852]; Molin: Cephaloc. e Nemat. [626].

Hedruris androphora Nitzsch: *Triton punctatus*, Molin: Prodr. f. helm. [634]; Polonio: l. cit. [852]; Camerano: Note zool. 1889 [157].

Oxysoma brevicaudata Zed.: *Bufo vulgaris*, Molin: Prosp. helm. (*A. commutata*) [620].

Cucullanus microcephalus Duj.: *Cistudo europaea*, Polonio: l. cit. [852]; Molin: l. cit. [620].

C. papilliferus Molin: *Acipenser sturio*, Molin: Prodr. f. helm. [634].

Agamonema Alausae Molin: *Alosa vulgaris*, Molin: Prosp. helm. [620].

Histrichis orispinus Molin: *Plegadis falcinellus*, Molin: Acrofalli, 610 [633].

H. pachicephalus Molin: *Cygnus olor*, Molin: Acrofalli 611, [633].

H. coronatus Molin: *Mergus merganser*, Molin: Cephaloc. [626].

Strongylus auricularis Zeder: *Rana esculenta*, Polonio: Prosp. helm. [852]; Molin: Cefaloc. e Nem. [626].

S. bialatus Molin: *Rana esculenta*, Molin: Acrof. 514 [633].

Dochmius trigonocephalus Duj.: *Vulpes vulgaris*, Molin: Cefaloc. e Nem. [626]; Acrof. [633]; Prodr. f. helm. [634].

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Molin: Acrofalli [633]; Borgherini: Anch. Prov. ven. 1881 [103 a 105]; Pennato: Gazz. med. ven. 1882 [762].

Trichocephalus dispar Owen: *Homo*, Morgagni: De sedib., Epist. XIV, 1740 [668]; Montesanto: Analisi Op. Bremser 1820 [637]; Molin: Cephaloc. [626 e 634].

Trichina circumflexa Polon.: *Mus decumanus*, Polonio: Prosp. helm. [620]; Lotos 1860.

T. microscopica Polon.: *Lacerta muralis*, Polonio: l. cit. [852].

T. agilissima Rud.: *Lacerta muralis*, Molin: Cefal. e nemat. [626].

Trichosomum (*Calodium*) **plica** Rud.: *Vulpes vulgaris,* Molin: Acrof. [**633, 634**]; Stossich: Monogr. Trichos. [**1047**].

T. alatum Molin: *Putorius vulgaris,* Molin: Acrofalli [**633, 634**]; Stossich: l. cit. [**1047**].

T. mucronatum Molin: *Mustela foina,* Molin: l. cit. [**633**]; Stossich: l. cit. [**1047**].

T. annulatum Molin: *Gallus domesticus*, Molin: Prodr. helm. [**620**].

T. caudinflatum Molin: *Coturnix communis,* Molin: Acrofal. [**633**]; Prodr. f. helm. [**634**].

T. resectum Duj.: *Corvus frugilegus,* Molin: Prodr. cit. [**634**]; Stossich: l. cit. [**1047**].

T. spirale Molin: *Plegadis falcinellus,* Molin: l. cit. [**634**]; Stossich: l. cit. [**1047**].

T. gracile Bellingh.: *Merlucius esculentus*, Molin: Prodr. cit. [**634**].

Cosmocephalus Diesingii Molin.: *Larus capistratus*, Molin: Prodr. f. helm. [**634**].

C. papillosus Molin: *Larus ridibundus*, Molin: Cephaloc. [**626**].

Tropidocerca gynecophila Molin: *Ardea nycticorax*, Molin: Prodr. f. helm. [**634**].

Filaria Medinensis Gmel.: *Homo,* (proven. da Massaua) Velo: Riforma med. 1890 [**1114**].

F. perforans Molin: *Mustela foina, Putorius communis,* Molin: Monogr. filar. [**621**]; Prodr. f. helm. [**634**].

F. lacrymalis Gurlt ?: *Mustela foina,* Molin: Monogr. cit. [**621**].

F. attenuata Rud.: *Corvus cornix, C. frugilegus,* Molin: l. cit. [**621**] e Prodr. f. helm. [**634**].

F. coronata Rud.: *Coracias garrula,* Molin: l. cit. [**634**].

F. quadrispina Molin: *Plegadis falcinellus*, Molin: l. cit. [**620, 634**].

F. oesophagea Polon.: *Tropidonotus viperinus*, Polonio: Prosp. helm. [**852**].

F. parva Polon.: *Bufo vulgaris,* Polonio: l. cit. [852].

Spiroptera strumosa Rud.: *Talpa europaea,* Molin: Monogr. Spiropt. [629]; Prodr. f. helm. [634].

S. papillata Molin: *Squalius cavedanus,* Molin: Cephaloc. e nemat. [626].

Ichthyonema *(Filaria)* **fuscum** Rud.: *Labrax lupus*, Molin: Cephal. cit. [626].

? I. Congeri vulgaris Molin: *Conger vulgaris,* Molin: l. cit. [626].

Echinorhynchus circumflexus Molin: *Talpa europaea*, Molin: Prodr. f. helm. [634].

E. Putorii Molin: *Putorius communis,* Molin: Prodr. f. helm. [634].

E. contortus Molin: *Strix flammea?* Molin: l. cit. [620, 634].

E. transversus Rud.: *Merula nigra,* Molin: Prosp. helm. [620].

E. hepaticus Molin: *Pica rustica*, Molin: Prodr. f. helm. [634].

E. striatus Goeze: *Ardea cinerea,* Molin: l. cit. [634].

E. Frassonii Molin: *Numenius arquata,* Molin: l. cit. [634].

E. stellaris Molin: *Anas boschas*, Molin: l. cit. [634].

E. anthuris Duj.: *Triton taeniatus* (caso di Molin), Camerano: Note zool. 1889 [157]; *Triton cristatus*; *T. punctatus*, Polonio: Prosp. helm. 1859 [852].

E. praetextus Molin: *Triton punctatus*, Molin: Prodr. f. helm. [634]; Polonio: Prosp. helm. 1859 [852].

E. lesiniformis Molin: *Rana esculenta,* Molin: Cephal. e nem. 1859 [626].

E. haeruca Rud.: *Rana esculenta*, Molin: l. cit. 1859 [626]; Polonio: Prosp. helm. 1859 [852].

E. mirabilis Polon.: *Rana esculenta*, *Hyla viridis,* Polonio: Prosp. helm. 1859 [852].

E. flavus Molin: *Pagellus erythrinus*, Molin: Prodr. f. helm. [634]; Stossich: Prod. f. Adriat. [1033].

E. roseus Molin: *Cantharus lineatus*, Molin: l. cit. [634]; Stossich: l. cit. [1033].

E. agilis Rud.: *Mugil auratus,* Molin: l. cit. [634].

E. annulatus Molin: *Merlucius esculentus,* Molin: l. cit. [634]; Stossich: l. cit. [1033].

E. incrassatus Molin: *Gobius paganellus,* Molin: l. cit. [634].

E. De Visiani Molin: *Gobius paganellus,* Molin: l. cit. [634].

E. rubicundus Molin: *Platessa passer,* Molin: Cephaloc. 1859 [626].

E. Nardoi Molin: *Belone acus,* Molin: l. cit. 1859 [626].

E. lateralis Molin: *Belone acus,* Molin: Prodr. f. helm. [634].

E. solitarius Molin: *Conger vulgaris,* Molin: l. cit. [634]; Stossich: l. cit. [1033].

E. proteus Westr.: *Acipenser sturio,* Molin: l. cit. [634].

E. plagicephalus Westr.: *Acipenser sturio,* Molin: l. cit. [634].

ARZERGRANDE.

Filaria papillosa Rud.: *Equus caballus,* Panizza: Med. veter. 1869 [705].

VIGONZA.

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo,* Romaro: Riv. veneta 1888 [910].

Trichocephalus dispar Owen: *Homo,* Romaro: l. cit. [910].

VOLTA BAROZZO.

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo,* Romaro: l. cit. [910].

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo,* Romaro: l. cit. [910].

Provincia di Udine (Friùli).

UDINE.

Distomum hepaticum Abild.: *Ovis aries,* Romano: La cachess. (Friùli) [908].

Cysticercus Bovis Cobb.: *Bos taurus,* Dalan: La pastoriz. 1886 [264].

Taenia crassicollis Rud.: *Felis catus,* Romano: Epizooz. [909].

Ascaris mystax Zed.: *Canis familiaris,* Romano: Epizooz. (Friùli) [909].

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Chiaruttini: Rivista ven. 1888 [**197**]; Pennato: Accad. Udine 1888 [**765**] e Gior. Soc. igiene 1888 [**766**].

CODROIPO.

Distomum hepaticum Abild.: *Ovis aries, Bos taurus,* Romano: La cachess. [**908**].

CORDOVADO.

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Termini: L' Imparziale 1872 [**1065**].

PORDENONE.

Distomum hepaticum Abild.: *Ovis aries*; *Bos taurus*, Romano: La cachess. [**908**].

SACILE.

Filaria *sp.* (embrioni): *Equus caballus*, Barucchello: Forma di Filar. 1889 [**46**].

Provincia di Venezia.

VENEZIA.

Tristomum coccineum Cuv.: *Xiphias gladius*, Nardo, in: Diesing, Syst. helm. I, p. 429.

T. molae Blanch.: *Orthagoriscus mola*, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

Onchocotyle borealis Dies.: *Myliobatis aquila*, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

Polystomum ocellatum Rud.: *Cistudo europaea*, Stossich: l. cit. [**1050**].

Microcotyle Chrysophrii H. v. Ben.: *Crysophrys aurata*, Stossich: l. cit. [**1050**].

Axine Belones Abild.: *Belone acus*, Stossich: l. cit. [**1050**].

Tetraonchus von Benedenii Par. Per.: *Mugil auratus*, Parona, Perugia: Ectop. pesci ital. [**728**].

Holostomum macrocephalum Rud.: *Circus aeruginosus*; *C. cyaneus*; *Haliaetus albicilla*, Stossich: l. cit. [**1050**].

H. longicolle Duj.: *Larus ridibundus*, Stossich: l. cit. [**1050**].

Diplostomum alatum Dies.: *Vulpes vulgaris*, Stossich: l. cit. [**1050**].

D. spatula Duj.: *Accipiter nisus*, Stossich: l. cit. [**1050**].

Distomum hepaticum Abildg.: *Ovis aries*, Martens: Reise n. Vened. [**592**]; *Bos taurus*, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

D. trigonocephalum Rud.: *Putorius vulgaris*, Stossich: l. cit. [**1050**].

D. crassiusculum Rud.: *Circus aeruginosus*, Stossich: l. cit. [**1050**].

D. hians Rud.: *Ardea cinerea*, Stossich: l. cit. [**1050**].

D. echinatum Zeder: *Anas boschas; Mareca penelope*, Stossich: l. cit. [**1050**].

D. gigas Nardo: *Luvarus imperialis*, Nardo: Isis. 1833, ecc. [**678**]; Atti Ist. ven. 1874-75 [**680**].

D. Raynerianum Nardo: *Luvarus imperialis*, Nardo: l. cit. [**678, 680**]; Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

D. tereticolle Rud.: *Esox lucius*, Stossich: Elm. racc. Ninni [**1050**].

D. rufoviride Rud.: *Uranoscopus scaber; Ophidium barbatum*; *Anguilla vulgaris*, Stossich: l. cit. [**1050**].

D. veliporum Crepl.: *Echinorhinus spinosus*, Stossich: l. cit. [**1050**].

Monostomum mutabile Zeder: *Numenius arquata*, Stossich: l. cit. [**1050**].

M. trigonocephalum Rud.: *Thalassochelys caretta*, Stossich: l. cit. [**1050**].

Notocotyle (*Monostomum*) **triserialis** Dies.: *Anser segetum*, Stossich: l. cit. [**1050**].

Didymozoon Scombri Tschrg.: *Scomber scomber*, Stossich: l. cit. [**1050**].

Taenia solium L.: *Homo*, Martens: Reise n. Vened. [**592**]; Nardo: Annot. med. prat. [**679**]; Levi: Gazz. med. 1871 [**538**].

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo,* Gradenigo: Giorn. ven. 1869 [579]; *Sus scrofa,* Martens: l. cit. [592].

Taenia saginata Goeze: *Homo,* Nardo: Annotaz. med. prat. 1842 [679]; Levi; Giorn. sc. med. 1871 [538].

C. Bovis Cobb.: *Bos taurus,* Trevisan: Clin. veter. 1890 [1083].

T. tenuicollis Bloch: *Putorius vulgaris,* Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

T. canina L.: *Canis familiaris,* Stossich: l. cit. *(T. cucumerina)* [1050].

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo,* Ziliotto: Giorn. ven. 1858 [1137 A]; Namias: Accad. med. Torino 1850 [676 A] e Giorn. ven. IX 1866 [677]; Berti: Giorn. ven. 1873 [79]; Sapunzachi: Resoc. ospit. Trieste 1877 [949]; Talini: Gazz. med. lomb. 1884 [1053].

Bos taurus, Perroncito: Med. veter. [790].

T. globosa Gmel.: (*molti mammiferi*), Martens: Reise n. Vened. 1824 [592].

C. pisiformis Zed.: *Lepus timidus,* Martens: l. cit. [592].

C. fasciolaris Rud.: *Mus musculus,* Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

Coenurus cerebralis Rud.: *Ovis aries,* Martens: l. cit. [592].

Taenia umbonata Molin: *Mus musculus,* Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

T. globifera Batsch: *Circus aeruginosus,* Stossich: l. cit. [1050].

T. angulata Rud.: *Turdus musicus; T. torquatus,* Stossich: l. cit. [1050].

T. stylosa Rud.: *Garrulus glandarius,* Stossich: l. cit. [1050].

T. farciminalis Batsch: *Sturnus vulgaris,* Stossich: l. cit. 1050].

T. cyatiformis Fröl.: *Cypselus apus,* Stossich: l. cit. [1050].

T. Emberizarum Rud.: *Emberiza hortulana,* Stossich: l. cit. [1050].

T. circumvallata Krabb: *Coturnix communis*, Stossich: l. cit. [1050].

T. cesticillus Molin: *Gallus domesticus*, Stossich: l. cit. [1050].

T. infundibuliformis Goeze: *Gallus domesticus*, Stossich: l. cit. [1050].

T. botrioplitis Piana: *Gallus domesticus*, Stossich: l. cit. [1050].

T. coronata Crepl.: *Oedicnemus crepitans*, Stossich: l. cit. [1050].

T. Himantopodis Krab: *Himantopus candidus*, Stossich: l. cit. [1050].

T. brachycephala Crepl.: *Machetes pugnax*, Stossich: l. cit. [1050].

T. microrhyncha Krabb.: *Machetes pugnax*, Stossich: l. cit. [1050].

T. filum Goeze: *Totanus calidris; Pelidna alpina; Scolopax rusticola*, Stossich: l. cit. [1050].

T. fallax Krabb.: *Mareca penelope*, Stossich: l. cit. [1050].

T. rhomboidea Duj.: *Anas boschas*, Stossich: l. cit. [1050].

T. porosa Rud.: *Larus ridibundus*, Stossich: l. cit. [1050].

T. furcifera Krabb.: *Podiceps cristatus*, Stossich: l. cit. [1050].

Triaenophorus nodulosus Rud.: *Esox lucius*, Stossich: l. cit. [1050].

Ligula monogramma Crepl.: *Podiceps cristatus*, Stossich: l. cit. [1050].

Bothriocephalus claviceps Rud.: *Anguilla vulgaris*, Stossich: l. cit. [1050].

B. heteropleurus Dies. (*Amphicotyle typica*): *Centrolophus pompilius*, Stossich: l. cit. [1050].

Tetrarhynchus brevicollis Dies.: *Myliobatis aquila*, Stossich: l. cit. [1050].

Phyllobothrium thridax v. Ben.: *Squatina angelus*; *Raja clavata*, Stossich: l. cit. [1050].

Acanthobothrium coronatum v. Ben.: *Torpedo marmorata*, Stossich: l. cit. [1050].

Tetrabothrium macrocephalum Rud.: *Colymbus arcticus*, Stossich: l. cit. [1050].

Amphilina foliacea Rud.: *Acipenser sturio*, Stossich: l. cit. [1050].

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Zamponi: Nascim. vermi 1750 [1134]; Martens: Reise, 1824 [592]; Mauri: Giorn. progr. patol. 1837 [601]; Putelli: Memor. med. 1838 [863]; Nardo: Annotaz. 1842 [679]; Atti Ist. ven. 1874 [680]; Santello: Giorn. veneto 1870 [946].

A. mystax Rud.: *Canis familiaris*, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

A. angusticollis Molin: *Buteo vulgaris*, Stossich: l. cit. [1050].

A. ensicaudata Rud.: *Turdus musicus*, Stossich: l. cit. [1050].

A. spiculigera Rud.: *Mergus serrator*, *Podiceps cristatus*, Stossich: l. cit. [1050].

A. holoptera Rud.: *Testudo graeca*, Stossich: Brani VII [1049].

A. adunca Rud.: *Alosa vulgaris*, Stossich: l. cit. [1050].

A. acus Bloch: *Esox lucius*, Stossich: l. cit. [1050].

A. labiata Rud.: *Anguilla vulgaris*, Stossich: l. cit. [1050].

Heterakis spumosa Schneid.: *Mus decumanus*, Stossich: l. cit. [1050].

H. inflexa Rud.: *Gallus domesticus*, Stossich: l. cit. [1050].

H. *sp.*: *Gallus domesticus* (ovo), Brera: Mem. p. 403 [120].

H. maculosa Rud.: *Columba livia*, Stossich: l. cit. [1050].

H. dispar Duj.: *Anas boschas*, Stossich: l. cit. [1050].

Oxyuris vermicularis Br.: *Homo*, Martens: Reise cit. [592].

O. curvula Rud.: *Equus caballus*, Martens: l. cit. [592].

O. ambigua Rud.: *Lepus cuniculus*, Stossich: Elm. racc. Ninni [1050].

Cucullanus Dumerilii Poir?: *Cistudo europaea*, Stossich: l. cit. [1050].

C. globosus Zeder: *Trutta* sp., Stossich: l. cit. [1050].

Dispharagus hamulosus Dies.: *Gallus domesticus*, Stossich: l. cit. [1050].

D. spiralis Molin: *Carine noctua*, Stossich: l. cit. [1050].

Trichocephalus dispar Owen: *Homo*, Martens: Reise cit. [592].

Strongylus armatus Gmelin: *Equus caballus*, Martens: Reise cit. (*S. equinus*) [592].

S. nodularis Rud.: *Fulica atra*, Stossich: Elm. Ninni [1050].

S. auricularis Zeder: *Hyla viridis*, Stossich: l. cit. [1050].

Hedruris androphora Nitzsch: *Triton cristatus*, Stossich: l. cit. [1050].

Filaria perforans Molin: *Mustela foina*, Stossich: l. cit. (*F. quadrispina*) [1050].

F. acutiuscula Molin: *Canis familiaris* (proven. Brasile), Stossich: l. cit. [1050].

F. nodulosa Rud.: *Lanius collurio*, Stossich: l. cit. [1050].

F. labiata Creplin: *Ciconia nigra*, Stossich: l. cit. [1050].

Agamonema papilligerum Dies.: *Scomber scomber*, Stossich: l. cit. [1040].

Echinorhynchus gigas Goeze: *Sus scrofa*, Martens: Reise cit. [592].

E. Ninnii Stoss.: *Putorius communis*, Stossich: l. cit. [1050].

E. globocaudatus Zeder: *Circus aeruginosus*, Stossich: l. cit. [1050].

E. teres Westr.: *Corvus cornix*, Stossich: l. cit. [1050].

E. striatus Goeze: *Ardea cinerea; Egretta alba; Botaurus stellaris*, Stossich: l. cit. [1050].

E. lancea Westr.: *Himantopus candidus*, Stossich: l. cit. [1050].

E. polymorphus Brems.: *Cygnus olor*, Stossich: l. cit. [1050].

E. hystrix Brems.: *Mergus serrator*, Stossich: l. cit. [1050].

E. anthuris Duj.: *Cistudo europaea*, Stossich: l. cit. [1050].

E. haeruca Dies.: *Rana esculenta*, Stossich: l. cit. [1050].

E. proteus Westr.: *Thymallus vexillifer*, Stossich: l. cit. [1050].

E. angustatus Rud.: *Thymallus vexillifer; Anguilla vulgaris, Esox lucius*, Stossich: l. cit. [**1050**].

E. pristis Rud.: *Thynnus vulgaris*, Stossich: l. cit. [**1050**].

E. propinquus Duj.: *Gobius ophiocephalus*, Stossich: l. cit. [**1050**].

CHIOGGIA.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Talini: Gazz. med. lomb. 1883 [**1053**].

FOSSALTA PIAVE.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Talini: Gazz. ospit. 1885 [**1052**].

NOVENTA DI PIAVE.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Talini: Gazz. ospit. cit. [**1053**].

TRIESTE (Istria).

TRIESTE.

Trochopus tubiporus Dies.: *Trigla corax*, Diesing: Syst. helm. I. p. 428.

Tristomum molae Blanch.: *Orthagoriscus mola*, Parona, Perugia: Nota prevent. 1889 [**725**].

T. papillosum Dies.: *Xiphias gladius*, Stossich: Brani II [**1035**].

T. Pelamydis Tschrb.: *Pelamys sarda*, Parona, Perugia: Ectop. pesci Adriat. [**726**].

Monocotyle Myliobatis Tschrbg.: *Myliobatis aquila*, Parona, Perugia: l. cit. [**726**].

Calicotyle Kroyeri Dies.: *Raja batis, R. clavata*, Wierzejsky: Z. w. Z. 1877; *Raja miraletus*, Stossich: Brani II [**1035**].

Onchocotyle appendiculata Dies.: *Mustelus laevis, M. plebejus*, Thaer, in: Carus, Prodr. f. Medit. p. 137; *Hexanchus griseus*, Stossich: Brani II [**1035**].

O. borealis v. Ben. *Laeviraja oxyrrhynchus*, Stossich: l. cit. II [**1035**].

Vallisia striata Par., Per.: *Lichia amia*, Parona, Perugia: Ectop. pesci Adriat. [**726**].

Octocotyle (*Mesocotyle*) **Merlangi** Nordm.: *Bopyrus squillarum*, Parona, Perugia: Bollett. scient. 1890 [**727**].

Polystomum integerrimum Rud.: *Bufo viridis*, Stossich: Brani IV [**1038**].

Microcotyle Crhrysophrii H. v. Ben.: *Chrysophrys aurata*, Parona, Perugia: Monogr. [**731**].

M. mormyri Lor. jr.: *Pagellus mormyrus*, Lorenz jr.: Gatt. Axine u. Microc. 1878.

Axine Belones Abilg.: *Belone acus*, Lorenz jr.: Gattung Axine u. Mic. 1878.

Amphibdella Torpedinis Chat.: *Torpedo marmorata*, Parona, Perugia: Trem. pesci Adriat. [**726** e **729**].

Diplectanum aequans Dies.: *Labrax lupus*, Stossich: Brani II **1035**].

Holostomum clavus Molin: *Merlucius esculentus*, Stossich: Prodr. faun. Adriat. [**1033**].

Distomum mesostomum Rud.: *Turdus viscivorus*, Stossich: Brani VII [**1049**].

D. Linstowii Stoss.: *Testudo graeca*, Stossich: Brani VII [**1049**].

D. cygnoides Zed.: *Rana esculenta*, Stossich: Dist. anf. [**1045**].

D. appendiculatum Rud.: *Rhombus maximus; Lophius piscatorius; Anguilla vulgaris; Gobius Jozo*, Stossich: Brani I **1034**]; *Gadus euxinus*, Stossich: Brani II [**1035**]; *Rhombus laevis*, Stossich: Brani IV [**1838**]; *Platessa passer*, Stossich: Brani V [**1040**]; *Trigla corax*, Stossich: Brani III **1037**]; *Lichia amia*, Stossich: Brani VII [**1049**].

D. acanthocephalus Stoss.: *Belone acus*, Stossich: Brani IV [**1038**] e Append. dist. pesci [**1041**].

D. album Stoss.: *Cantharus orbicularis*, Stossich: Brani VII [**1049**].

D. atomon Rud.: *Platessa passer*, Stossich: Brani V [**1040**].

D. albocoeruleum Stoss.: *Sargus Salviani*, Stossich: Append. dist. pesci [**1041**]; Brani VI [**1043**].

D. Aloysiae Stoss.: *Corvina nigra*, Stossich: Brani II [**1035**].

D. Benedenii Stoss.: *Mugil chelo*, Stossich: Append. dist. pesci [**1041**]; Brani IV [**1038**].

D. Brusinae Stoss.: *Oblata melanura*, Stossich: Append. dist. pesci [**1041**]; Brani VI [**1043**].

D. bicoronatum Stoss.: *Corvina nigra*, Stossich: Brani V [**1040**]; *Umbrina cirrhosa*, Stossich: Brani I [**1034**].

D. bacillare Molin: *Scomber scomber*, Stossich: Brani IV [**1038**]; *Centrolophus pompilius*, Stossich: Prosp. f. Adriat. [**1033**].

D. baccigerum Rud.: *Atherina hepsetus*, Stossich: Brani VI [**1043**]; Append. dist. pesci [**1041**].

D. Belones vulgaris Wedl: *Belone vulgaris*, Wedl: Helmint. Notiz. [**1145**]; Stossich: Prosp. faun. Adriat. [**1033**].

D. Carolinae Stoss.: *Alosa vulgaris*, Stossich: Brani VI [**1043**]; Append. dist. pesci [**1041**].

D. Characis Stoss.: *Charax puntazzo*, Stossich: Brani IV [**1038**].

D. Corvinae Stoss.: *Corvina nigra*, Stossich: Brani III [**1037**].

D. cesticillum Molin: *Lophius piscatorius*, Stossich: Brani VII [**1049**].

D. carnosum Rud.: *Corvina nigra*, Stossich: Brani II [**1035**].

D. coronatum G. Wag.: *Corvina nigra*, Stossich: Brani II [**1035**].

D. capitellatum Rud.: *Uranoscopus scaber*, Stossich: Brani III [**1037**].

D. depressum Stoss.: *Dentex vulgaris*, Stossich: Brani I [**1034**].

D. excisum Rud.: *Scomber scomber*, Stossich: Brani I [**1034**].

D. furcatum Brems.: *Mullus barbatus; M. surmuletus; Solea vulgaris*, Stossich: Brani I [**1034**].

D. fractum Rud.: *Box salpa,* Stossich: Brani V [1040].

D. fuscescens Rud.: *Dentex vulgaris*, Stossich: Brani II [1035].

D. fasciatum Rud.: *Labrus mixtus*, Stossich: Brani II [1035].

D. fallax Rud.: *Uranoscopus scaber,* Stossich: Brani VII [1049].

D. Giardii Stoss.: *Naucrates ductor,* Stossich: Append. dist. pesci [1041]; Brani VI [1043].

D. Gobii Stoss.: *Gobius Jozo,* Stossich: Brani I [1034].

D. hispidum Rud.: *Acipenser sturio*, Stossich: Brani II [1035].

D. imbutiforme Molin: *Labrax lupus*, Stossich: Brani I [1034].

D. inflatum Molin: *Anguilla vulgaris,* Stossich: Brani II [1035].

D. Labri Stoss.: *Trachinus draco,* Stossich: Brani V [1040]; Append. dist. pesci [1041]; *Labrus mystus,* Stossich: Brani IV [1038].

D. Labracis Duj.: *Labrax lupus*, Stossich: Prod. faun. Adr. [1033]; Brani III [1037].

D. micracanthum Stoss.: *Pagellus erythrinus*, Stossich: Append. dist. pesci [1041]; Brani VI [1043].

D. megastomum Rud.: *Scyllium stellare,* Wedl: Helmint. Not. 1855 [1145]; *S. canicula,* Stossich: Prodr. f. Adriat. [1033].

D. monorchis Stoss.: *Pagellus mormyrus*, Stossich: Brani II [1035]; *Cantharus orbicularis*, Stossich: Brani VII [1049].

D. macrocotyle Dies.: *Lophius piscatorius,* Stossich: Brani V [1040].

D. Mulli Stoss.: *Mullus barbatus,* Stossich: Brani I [1034].

D. mollissimum Levins.: *Alosa vulgaris,* Stossich: Brani VI [1043]; Append. dist. pesci [1041].

D. obovatum Molin: *Chrysophrys aurata,* Stossich: Brani II [1035]; *Sargus Salviani,* Stossich: Brani VI [1043].

D. polyorchis Stoss.: *Corvina nigra,* Stossich: Append. dist. pesci [1041]; Brani VI [1043].

D. pedicellatum Stoss.: *Chrysophrys aurata*, Stossich: Append. dist. pesci [1041]; Brani V [1040].

D. pristis Deslong.: *Gadus euxinus*, Stossich: Brani III [1037].

D. pachisomum Eysenh.: *Mugil auratus, M. cephalus*, Stossich: Brani III [1037].

D. pallens Rud.: *Chrysophrys aurata*, Stossich: Brani IV [1038].

D. polymorphum Rud.: *Anguilla vulgaris*, Wedl: Helmint. Notiz. 1855 [1145].

D. rufoviride Rud.: *Conger vulgaris*, Stossich: Brani II [1035]; *Anguilla vulgaris*, Stossich: Brani I [1034]; id. II [1035]; *Labrax lupus*, Stossich: Brani VII [1049].

D. soccus Molin: *Mustelus plebejus*, Stossich: Brani I [1034].

D. Sophiae Stoss.: *Pagellus mormyrus*, Stossich: Brani III [1037].

D. Scorpaenae Rud.: *Scorpaena scrofa*, Stossich: Brani II [1035].

D. Tergestinum Stoss.: *Oblata melanura*, Stossich: Append. dist. pesci [1041]; Brani VI [1043].

D. Umbrinae Stoss.: *Umbrina cirrhosa*, Stossich: Brani II [1035]; Brani V [1040].

D. verrucosum Busch: *Ophidium barbatum*, Carus: Prodr. f. Medit. p. 128, Busch [185].

D. valdeinflatum Stoss.: *Gobius Jozo*, Stossich: Brani I [1034].

D. ventricosum Rud.: *Alosa vulgaris*, Stossich: Brani IV [1038]; Append. dist. pesci [1041].

D. fimbriatum Busch: *Sagitta sp.?* Busch, in Carus: Prodr. faun. Mediterr. p. 132 [185].

D. crassicaudatum Busch: *Sagitta sp.?* Busch, in Carus: l. cit. [185].

D. Beroes Will: *Beroe rufescens*, Will: Wiegmann' s. Arch. 1844, I, p. 343.

Cercaria setifera Müll.: Muller: Arch. f. Anat. 1850 p. 497.

Gasterostomum minimum Stoss.: *Labrax lupus*, Stossich: Brani IV [**1038**].

G. gracilescens G. Wag.: *Lophius piscatorius*, Rudolphi: Entoz. Synops. [**924**]; Stossich: Brani VII [**1049**].

G. laciniatum Molin: *Anguilla vulgaris*, Stossich: Brani I [**1034**].

G. Tergestinum Stoss.: *Gobius niger; G. Jozo*, Stossich: Brani I [**1034**].

Monostomum galeatum Rud.: *Lichia amia*, Stossich: Brani IV [**1038**].

M. orbiculare Rud.: *Box salpa*, Stossich: Brani I [**1034**].

M. capitellatum Rud.: *Box salpa*, Stossich: Brani I [**1034**].

M. spinosissimum Stoss.: *Box salpa*, Stossich: Brani I [**1034**].

M. Rhombi laevis Wedl (*M. Wedlii* Cobb.): *Rhombus laevis*, Wedl: Helmint. Not. 1855 [**1145**].

Didymozoon Thynni Tschrgb. (*M. bipartitum* Wedl.): *Thynnus vulgaris*, Wedl: l. cit. [**1145**].

Amphilina foliacea G. Wag.: *Acipenser sturio*, Wedl: l. cit. (Monostoma foliacea) [**1145**]; Stossich: Brani II [**1035**].

Taenia solium L.: *Homo*, Pertot: Soc. med. Trieste 1873 [**829**].

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo*, Pertot: id. 1873 [**829**].

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Sapunzachi: Resoc. ospit. 1877 [**949**]; Baldini: Volum. tumore [**42**]; Escher: Resoc. ospit. 1888 [**361**].

Taenia botrioplitis Piana: *Gallus domesticus*, Stossich: Brani VI [**1043**].

T. cesticillus Molin: *Gallus domesticus*, Stossich: Brani VII [**1049**].

T. macrocepala Crepl.: *Anguilla vulgaris*, Stossich: Brani II [**1035**].

Anthobothrium Musteli v. Ben.: *Mustelus vulgaris*, Siebold, in Carus: Prodr. f. med. p. 115 [**185**].

Calliobothrium Eschrichtii v. Ben.: *Mustelus plebejus*, Stossich: Brani I [**1034**].

C. verticillatum v. Ben.: *Mustelus plebejus*, Stossich: Brani I [1034].

C. filicolle Zschok.: *Mustelus laevis, Myliobatis aquila*, Pintner: Bandwurm. [842].

Acanthobothrium coronatum v. Ben.: *Myliobatis aquila; Scyllium stellare; Acanthias vulgaris*, Stossich: Brani I [1034]; III [1035]; *Torpedo marmorata*, Stossich: Brani III [1035].

A. crassicolle Wedl: *Trygon pastinaca*, Wedl: Helm. Not. [1145].

Orygmathobothrium versatile Dies.: *Mustelus plebejus, Galeus canis*, Stossich: Prosp. faun. Adriat. [1033].

Phyllobothrium gracile Wedl: *Torpedo marmorata*, Wedl: Helmint. Notiz. 1855 [1145]; Stossich: l. cit. [1033].

Rhynchobothrium ruficolle Dies.: *Scyllium stellare*, Stossich: Brani V [1040]; *Mustelus plebejus*, Stossich: Prosp. cit. [1033].

Echoneibothrium Myliobatis aquilae Wedl: *Myliobatis aquila*, Wedl: Helm. Not. cit. [1145].

E. tumidulum v. Ben.: *Trygon pastinaca*, Stossich: Brani V [1040].

Tetrarhynchus tenuis V. C. *Myliobatis aquila*, Wedl. Helm. Not. (*Rhynchobothrium tenue*) [1145].

T. infulatus v. Car.: *Scyllium stellare, Squatina angelus*, Stossich: Prosp. faun. Adriat. [1033].

T. angusticollis v. Car.: *Raja clavata*, Stossich: Prosp. f. Adr. [1033].

Bothriocephalus punctatus Rud.: *Rhombus maximus*, Stossich: Brani I [1034].

B. Labracis Duj.: *Labrax lupus*, Stossich: Brani I [1034].

B. Belones Dies.: *Belone acus*, Stossich: Brani I [1034].

B. fragilis Rud.: *Alosa vulgaris*, Stossich: Brani IV [1038].

B. heteropleurus Dies.: *Centrolophus pompilius*, Koch, in Diesing: Syst. helm. I, pag. 594.

B. (*Scolex*): *Lophius piscatorsus*, Wedl: Helm. Not. [1145].

Amphilina foliacea G. Wag.: *Acipenser sturio*, Wedl: l. cit. [1145]; Stossich Brani II [1035].

Scolex polymorphus Rud.: *Zeus faber, Pagellus erythrynus,* Stossich: Brani VII [1049].

S. *sp.?*: *Lophius piscatorius,* Wedl: Helm. Not. 1855 [1145].

Ascaris ensicaudata Rud.: *Turdus viscivorus*, Stossich: Brani VI [1043].

A. fabri Rud. (*A. biuncinata* Mol.): *Zeus faber,* Stossich: Brani V [1040].

A. capsularia Dies.: *Merlucius vulgaris, Scomber scomber,* Stossich: Brani V [1040].

A. papilligerum Dies.: *Scomber scomber,* Stossich: Brani V [1040].

Agamonema sparoidum Dies.: *Box salpa,* Stossich: Brani V [1040].

A. paganelli Molin: *Gobius paganellus,* Stossich: Prodr. cit. [1033].

A. Lophii piscatorii Wedl: *Lophius piscatorius,* Wedl: Helm. cit. [1145]; Stossich: l. cit. [1033].

A. Alausae Molin: *Alosa sardina,* Stossich: l. cit. [1033].

A. Belones vulgaris Wedl: *Belone acus,* Wedl: Helm. cit. [1145].

A. Mulli Wedl: *Mullus barbatus,* Stossich: Brani V [1040].

A. Engraulidis Stoss.: *Alosa sardina, Engraulis enchrasicolus,* Stossich: Brani V [1040].

A. Pectinis Jacobei Wedl: *Pecten Jacobeus,* Wedl: Helm. cit. 1145]; Stossich: l. cit. [1033].

Heterakis spumosa Schneid: *Mus decumanus,* Stossich: Brani VII [1049].

H. inflexa Rud.: *Gallus domesticus,* Stossich: Brani V [1040].

H. vesicularis Fröl.: *Gallus domesticus,* Stossich: Brani V [1040].

H. fusiformis Molin: *Platessa passer,* Stossich: Brani VII [1049].

H. praecincta Duj.: *Conger vulgaris,* Stossich: Brani VII [1049]; Monogr. Heter. [1402].

Dicentrocephalus crinalis Wedl: *Lophius piscatorius*, Wedl: Helm. Notiz. [**1145**].

Acanthocheilus bicuspis Wedl: *Scyllium stellare,* Wedl: Helm. Not. (*Ascaris bicuspis*) [**1145**].

Lecanocephalus annulatus Molin: *Labrax lupus,* Stossich: Brani V [**1040**].

Strongylus denudatus Rud.: *Natrix torquata,* Wedl: Helm. Not. 1855 [**1145**].

Trichosomum crassicaudatum Belling.: *Mus decumanus*, Stossich: Monogr. Trichos. [**1047**].

T. *sp.*: *Felis catus,* Wedl: Helmint. Not. 1855 [**1145**].

Spiropterina Rajae Belling.: *Raja clavata,* Wedl: l. cit. [**1145**].

Filaria Medinensis Gmel.: *Homo* (prov. dal Mar Rosso), Menzel: Resoc. osp. Trieste [**607**].

Echinorhynchus lesiniformis Molin: *Rana esculenta*, Stossich: Brani VII [**1049**].

E. lateralis Molin: *Gobius Jozo,* Stossich: Brani IV [**1038**]; *Anguilla vulgaris*, Stossich: Brani VI [**1043**]; *Belone acus, Labrax lupus,* Stossich: Brani II [**1034**].

E. propinquus Duj.: *Anguilla vulgaris, Corvina nigra, Dentex vulgaris, Gadus euxinus, Gobius Jozo, G. niger, Labrax lupus, Lophius piscatorius, Solea vulgaris, Trigla lineata,* Stossich: Brani III [**1037**]; *Gadus minutus, G. cruentatus,* Stossich: Brani VI [**1043**]; *Trigla corax, Trachinus draco, Scorpaena scrofa,* Stossich: Brani V [**1040**].

E. angustatus Rud.: *Squalius illyricus*, Stossich: Brani V [**1040**]; *Anguilla vulgaris*, Stossich: Brani III [**1037**].

E. proteus Westr.: *Squalius illyricus,* Stossich: Brani V [**1040**].

E. vasculosus Rud.: *Lophius piscatorius,* Wedl: Helm. Not. [**1145**].

E. miliarius Zenk.: *Anguilla vulgaris, Gobius Jozo,* Stossich: Brani II [**1035**].

E. agilis Rud.: *Mugil cephalus,* Stossich: Brani II [**1035**].

E. pristis Rud.: *Scomber scomber,* Stossich: Brani II [**1035**]; *Scomber colias*, Stossich: Brani III [**1037**]; *Box boops*, Stossich: Brani VII [**1049**]; *Belone acus*, Wedl: l. cit. [**1145**].

E. rubicundus Molin: *Platessa passer,* Stossich: Brani VII [**1049**].

E. plagicephalus Westr.: *Acipenser sturio,* Stossich: Brani VII [**1049**].

ALBONA.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Usiglio: Riv. ven. 1887 [**1089**].

LUSSINPICCOLO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo,* Nicolich: Gazz. med. Milano 1845 [**682**].

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo,* Nicolich: Gazz. med. Milano 1845 [**681**].

PROVICCHIO (*Isola presso Sebenico*).

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo,* Medlin: Riv. clin. Bologna 1866 [**604**].

ROVIGNO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Usiglio: Resoc. sanit. 1888 [**1090**].

UMAGO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo,* Menzel: Resoc. ospit. Trieste 1878 (Bembo) [**607** e **66**].

Nematode *sp.?*: *Homo,* Panzani: Cistalg. elmint. (*an Ascalis rumbricoides*) 1875 [**706**].

NIZZARDO

NIZZA.

Tristomum coccineum Cuv.: *Xiphias gladius,* Risso: Hist. nat. [**886**].

T. molae Blanch.: *Orthagoriscus mola,* Risso: l. cit. (*T. cephala*) [**886**].

Pleurocotyle Scombri Gerv. v. Ben.: *Scomber scomber,* Grube: Arch. f. Naturgesch. 1855.

Octocotyle Scombri H. v. Ben.: *Scomber colias,* Grube: Bemerk. 1855 [**503**].

O. leptogaster F. S. Leuck.: *Chimaera monstrosa*, G. Wagener: Müller's Arch. 1852.

Distomum marginatum Rud.: *Gallus domesticus*, G. Wagener: Wiegm.'s Arch. 1851.

D. coronatum G. Wag.: *Corvina nigra*, G. Wagener: Arch. f. Anat. 1852.

D. filicolle G. Wag.: *Brama Rayi*, G. Wagener: l. cit. 1852.

D. veliporum Crepl.: *Echinorhinus spinosus*, Risso: Ichth. 38 [**885**].

Cercaria setifera Müll.: *Eucope* (*Thaumantias*), Graeffe: Beobacth. (*C. Thaumantiadis*) [**452**]; *Hippopodius luteus,* Vogt: Mém. Gèneve T. 1 (*D. Hippopodii*), 1853.

C. Cymbuliae Graëffe: *Cymbulia Peronii,* Graëffe: Beobacth. [**452**].

C. pachycerca Clop.: *Cydippe sp.* R. Leuckart, in: Carus, Prodr. faun. Medit. [**185**].

Gasterostomum minimum G. Wag.: *Trigla corax*, G. Wagener: Muller's Arch. 1853.

Monostomum capitellatum Rud.: *Box salpa,* G. Wagener: Natur. v. Haarl. XIII.

M. filum Rud.: *Exocoetus exiliens,* G. Wagener: Arch. Muller's 1854 (*Didymozoon Exocoeti* Par. Per.).

Didymozoon Thynni Tschrg.: *Thynnus vulgaris*, G. Wagener: Enthelm. III, 1858 (*Monostomum bipartitum* Wedl).

Cysticercus fasciolaris Rud.: *Mus musculus,* G. Wagener: N. Acta 1854 [**1144**].

Anthobothrium Musteli v. Ben.: *Scyllium canicula*, G. Wagener: N. Acta cit. [**1144**].

A. auriculatum Molin.: *Scyllium canicula,* G. Wagener: l. cit. [**1144**].

Orygmathobothrium versatile Dies.: *Scyllium canicula*, G. Wagener: l. cit. [1144].

Acanthobothrium Carchariae Rondeletii V. Car.: *Carcharodon Rondeletii*, G. Wagener: l. cit. [1144].

Calliobothrium filicolle Zschok.: *Torpedo marmorata*, G. Wagener: l. cit. [1144].

Echinobothrium typus v. Ben.: *Raja clavata, R. radula*, G. Wagener: l. cit. [1144].

Scolex polymorphus Rud.: *Trygon pastinaca* (*S. Trygonis pastinacae*), *Cepola rubescens, Lophius piscatorius, Ophidium Vassalii* (*S. bothr. trilocular.*), *Belone acus, Merlangus carbonarius, Acanthias vulgaris* (*S. bothr. bilocular.*), *Lepidoleprus trachyrhynchus, Lophius piscatorius* (*S. bothr. simplicib.*), G. Wagener: l. cit. [1144].

Tetrarhynchus corollatus Miesch.: *Raja megarrhynchus*, G. Wagener: l. cit. [1144].

T. viridis G. Wag.: *Scymnus lichia, Laemargus rostratus*, Wagener: l. cit. [1144].

T. crassiceps v. Car.: *Brama Rayi*, G. Wagener: l. cit. [1144].

T. Rajae megarrhynchae G. Wag.: *Raja megarrhynchus*, G. Wagener: l. cit. [1144].

T. Trygonis pastinacae G. Wag.: *Trygon pastinaca*, G. Wagener: l. cit [1144].

Rhynchobotrium striatum G. Wag.: *Myliobatis aquila*, G. Wagener: l. cit. [1144].

Bothriocephalus plicatus Rud.: *Xiphias gladius*, G. Wagener: l. cit [1144].

B. microcephalus Rud.: *Orthagoriscus mola*, G. Wagener: l. cit. [1144].

B. heteropleurus Dies.: *Centrolophus pompilius*, G. Wagener: l. cit. (*B. Centrolophi pompilii*) [1144].

B. Belones Dies.: *Scyllium canicula*, G. Wagener: l. cit. [1144].

? Ligula proglottis G. Wag.: *Scymnus lichia*, G. Wagener: l. cit. [1144].

Amphiptyches urna Gr. G. Wag.: *Chimaera monstrosa*, Grube: Bemerk. 1855 [**503**]; G. Wagener: Müller's Arch. 1852.

Oxyuris Blattae Graeffe: *Blatta aegyptiaca*, Graeffe: Beobac. [**452**].

Ichthyonema globiceps Rud.: *Uranoscopus scaber*, Willemoes-Suhm: Ein. tremat. ecc. [**1146**].

Dubium Scorpaenae Massilliensis Rud.: *Scorpaena porcus*, Risso: Ichthiol. d. Nice, p. 158 [**885**] (1).

(1) Nell' opera del Risso « *Hist. nat. d. principales product. de l'Europe mèrid. et particulièr. de celles des envir. de Nice et des Alpes maritim.*, Tom. V, Paris 1826 » trovansi numerati molti elminti. Non ho creduto aggiungerli nell' elenco di quelli di Nizza perchè mancano di località specificata; ad ogni modo, per opportuni confronti, ne trascrivo la serie coll' ordine e coi nomi dati dallo stesso Risso (pag. 259-265).

1. *Filaria papillosa* Rud. Filaire du cheval.
2. *F. coronata* Rud. Filaire du rollier.
3. *Hamularia nodulosa* Rud. Hamulaire de la poule.
4. *Trichocephalus dispar* Rud. Trichocéphale de l'homme.
5. *T. affinis* Rud. T. des agneaux.
6. *T. unguiculatus* Rud. T. du lièvre.
7. *T. nodosus* Rud. T. des souris.
8. *Oxyuri curvula* Rud. Oxyure des chevaux.
9. *O. vermicularis* Lem. O. vermiculaire.
10. *Cucullanus globosus* Zed. Cuculan de la truite.
11. *C. coronatus* Zed. C. de l' anguille.
12. *Ascaris lumbricoïdes* L. Ascaride lombricoïde.
13. *A. marginata* Rud. A. du chien.
14. *A. clavata* Rud. A. du gade.
15. *A. mystax* Zed. A. du chat.
16. *A. microcephala* Rud. Ascaride petite tête.
17. *A. collaris* Rud. A. à collier.
18. *Strongylus armatus* Rud. Strongle des chevaux.
19. *S. dentatus* Rud. S. des porcs.
20. *Lyorhynchus Lepidopus* (*Filaria*) n. sp. (intest. du Lépidope Perron.).
21. *Echinorhynchus gigas* Goeze, Échinorhynche du cochon.
22. *E. constrictus* Zed. É. du canard.
23. *E. pristis* Rud. É. scie.
24. *E. xiphiae* Lin. Gm. É. espadon.
25. *E. simplex* Rud. É. simplex.
26. *E. aurantiacus* n. sp. É. orangé (intest. du Vogmare d'Aristote).
27. *Monostoma caryphyllinum* Rud. Monostome du gasterostè.
28. *M. verrucosum* Zed. M. de l'oie.
29. *M. filigerum* Rud. M. de la castagnolle.
30. *Amphistoma cornutum* Rud. Amphistome cornu.
31. *A. subclavatum* Rud. A. des grenouilles.
32. *Caryophylleus mutabilis* Rud. Géroflée des poissons.
33. *Distoma hepaticum* Abild. Distome hépatique.
34. *D. laureatum* Zed. D. de la truite.
35. *D. nigroflavum* Rud. D. jaune-noir.

MENTONE.

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Bottini: Gazz. sard. 1854 [**109**].

LIGURIA

Provincia di Portomaurizio.

PORTOMAURIZIO.

Cysticercus Bovis Cobb.: *Bos taurus*, Generali: Rass. sc. med. 1886 [**432**].

Provincia di Genova

GENOVA.

Placunella pini H. v. Ben.: *Trigla corax*, Parona, Perugia: Tremat. branchie pesci [**728**].

36. *D. polymorphum* Rud. D. de l'anguille.
37. *D. microstomum* Rud. D. de la sole.
38. *D. scimna* n. sp. D. de la leiche (Estomac de la leiche épineuse).
39. *Tristoma coccinea* Cuv. Tristome écarlate.
40. *T. cephala* n. sp. T. de la lune.
41. *Polystoma thynni* Lar. Polystome du thon.
42. *P. serratum* Zed. P. serrulé.
43. *Scolex Pleuronectis* Mull. Massette microscopique.
44. S. *Lophii* Mull. Massette de la baudroie.
45. *Sagittula hominis* Lam. Sagittule de l'homme.
46. *Taenia exspansa* Rud. Taenia des moutons.
47. *T. denticulata* Rud. T. dentelé.
48. *T. pectinata* Goez. T. pectiné.
49. *T. cucumerina* Bl. T. du chien.
50. *T. plicata* Rud. T. plissé.
51. *T. solium* Lin. T. cucurbitain.
52. *T. serrata* Goez. T. denté.
53. *Tetrarhyncus lingualis* Cuv. Tétrarhynque lingual.
54. *T. notidanus* n. sp. T. du monge.
55. *T. papillosus* Rud. T. papilleux.
56. *Bothriocepalus hominis* Lam. Botryocéphale de l'homme.
57. *B. claviceps* Rud. B. de l'anguille.
58. *B. corallatus* Rud. B. à suçoirs hérissés.
59. *Gymnorhynchus Raji* Rud. Gymnorhynque de la castagnole.
60. *Cysticercus globosus* Rud. Cysticerque globuleux.
61. *C. pisiformis* Zed. C. pisiforme.
62. *C. cellulosae* Rud. C. du cochon.
63. *Coenurus cerebralis* Rud. Coenure cérébral.
64. *Echinococcus hominis* Rud. Echinocoque de l'homme.
65. *E. veterinorum* R. E. des veterinaires.
66. *E. punctatus* Rud. E. ponctué.
67. *C. Delphini* Bon. C. du dauphin.

P. hexacantha Par. Per.: *Serranus gigas*, Parona, Perugia: Nota prevent. [725].

Tristomum coccineum Cuv.: *Xiphias gladius*, Parona: Elm. lig. [715, 725].

Encotyllabe *sp.?*: *Crenilabrus pavo*, Parona, Perugia: Tremat. branch. pesci [728].

Pleurocotyle Scombri Gerv. v. Ben.: *Scomber scomber*, Parona, Perugia: Polystom. [730].

Onchocotyle appendiculata Dies.: *Torpedo marmorata*, Parona, Perugia: Tremat. br. pesci [728].

Octocotyle Scombri H. v. Ben.: *Scomber scomber*, Parona, Perugia: Nota prevent. [725].

O. thunninae Par., Per.: *Thynnus thunnina*, Parona, Perugia: l. cit. [725].

O. Merlangi Nordm.: *Cymothoa oestroides* in *Box salpa*, Parona, Perugia, Bollett. scient. (*Mesocotyle*) [727].

Vallisia striata Par., Per.: *Lichia amia*, Parona, Perugia: Tremat. br. pesci [728]; Ectop. pesci Adriat. [726].

Anthocotyle Merlucii H. v. Ben.: *Merlucius esculentus*, Parona, Perugia: Polystom. [730].

Dactylocotyle Phycidis Par., Per.: *Phycis blennioides*, Parona, Perugia: Nota prevent. [725].

D. (*Choricotyle*) **Taschenbergii** Par., Per.: *Sargus Rondeletii*, Parona, Perugia: l. cit. [725].

Microcotyle Sargi Par., Per.: *Sargus Rondeletii*, *S. annularis*, *S. Salviani*, Parona, Perugia: Monogr. 1890 [731].

M. alcedinis Par., Per.: *Smaris alcedo*, *S. vulgaris*, Parona, Perugia: Monogr. 1890 [731].

M. Trachini Par., Per.; *Trachinus radiatus*, Parona: Perugia: Monogr. cit. [731].

M. Mugilis Vogt: *Mugil cephalus*, Parona, Perugia: Monogr. cit. [731].

M. erythrini H. v. Ben.: *Pagellus erythrinus*, *P. acarne*, *Box boops*, Parona, Perugia: Monogr. cit. [731].

M. salpae Par., Per.: *Box salpa*, Parona, Perugia: Monogr. cit. [**731**].

M. Labracis v. Ben. Hess.: *Labrax lupus*, Parona, Perugia: l. cit. 1890 [**731**].

M. Chrysophrii H. v. Ben.: *Chrysophrys aurata*, Parona, Perugia: l. cit. [**731**].

M. Canthari H. v. Ben.: *Cantharus lineatus*, *C. griseus*, *C. brama*, Parona, Perugia: l. cit. [**731**].

M. mormyri Lor. jr.: *Pagellus mormyrus*, Parona, Perugia: l. cit. [**731**].

Gastrocotyle Trachuri H. v. Ben.: *Trachurus trachurus*, Parona, Perugia: Polystom. [**730**].

Axine Belones Abildg.: *Belone acus*, Parona, Perugia: Tremat. br. pesci [**728**].

Pseudaxine Trachuri Par., Per.: *Trachurus trachurus*, Parona, Perugia: Polystom. [**730**].

Tetraonchus Van Benedeni Par., Per.: *Mugil auratus*, Parona, Perugia: Tremat. br. pesci [**728**].

Dactylogyrus auriculatus Dies.: *Tinca vulgaris* (mercato), Parona, Perugia: l. cit. [**728**].

Diplectanum aculeatum Par., Per.: *Corvina nigra*, Parona, Perugia: Nota prevent. [**725**]; Tremat. br. pesci [**728**].

D. aequans Dies.: *Labrax lupus*, Parona, Perugia: l. cit. [**728**].

Calceostomum inerme Par., Per.: *Corvina nigra*, Parona, Perugia: Trem. br. pesci [**728**].

C. *sp.*: *Umbrina cirrhosa*, Parona, Perugia: l. cit. [**728**].

? Aspidogaster Ascidiae v. Bäer: *Ascidia sp.* ? (*Mentula marina*), Redi: De anim. viv. p. 275, Tab. XXI, fig. 7 (mare ligustico).

Distomum hepaticum Abildg.: *Ovis aries*, *Bos taurus*, Parona: Elm. lig. [**715**].

D. lanceolatum Mehl.: *Ovis aries*, Parona: l. cit. [**715**].

D. hians Rud.: *Ardea cinerea*, Parona: l. cit. (*D. complanatum*) [**715**].

D. fasciatum Rud.: *Serranus cabrilla,* Willemoes-S.: Z. w. Zool. [**1146**]; Parona: Elm. lig. [**715**].

D. tubarium Rud.: *Umbrina cirrhosa,* Willemoes-S.: l. cit. [**1146**].

D. capitellatum Rud.: *Uranoscopus scaber,* Willemoes-S.: l. cit. [**1146**].

D. filiforme Rud.: *Cepola rubescens,* Willemoes-S.: l. cit. [**1146**].

D. sinuatum Rud.: *Ophidium barbatum,* Willemoes-S.: l. cit. [**1146**].

D. rufoviride Rud.: *Cepola rubescens,* Willemoes-S.: l. cit. [**1146**].

D. veliporum Crepl.: *Echinorhinus spinosus*, Parona: Elm. lig. cit. [**715**].

D. megastomum Rud.: *Prionodon glaucus,* Willemoes-S.: Z. w. Zool. [**1146**].

D. Buccini mutabilis De Filip.: *Buccinum mutabile,* De Filippi: Mém. II, 1855 [**285**].

Cercaria setifera Müll.: *Buccinum Linnaei?,* De Filippi: l. cit. [**285**].

C. *sp.: Conus mediterraneus*, De Filippi: Mèm. III (*Histrionella echinocerca,* Mediterraneo) [**286**].

Gasterostomum crucibulum Gerv. v. Ben.: *Conger vulgaris,* Willemoes-S.: Z. w. Zool. [**1146**].

Monostomum faba Brems.: *Saxicola oenanthe,* Willemoes-S.: Z. w. Zool. 1873.

? M. gemellatum Steenstr.: *Sphyraena vulgaris,* Parona: Elm. lig. [**715**].

M. orbiculare Rud.: *Box salpa,* Parona: Ann. Agricolt. 1886 [**716**].

M. capitellatum Rud.: *Box salpa*, Parona: Elm. lig. [**715**].

M. spinosissimum Stoss.: *Box salpa,* Parona: l. cit. [**715**].

Didymozoon Thynni Tschrbg.: *Thynnus thunnina,* Parona, Perugia: Nota prevent. [**725**].

D. Serrani Montic.: *Serranus gigas*, Parona, Perugia: Ectop. br. pesci (*Didymozoon sp.?*) [**728**].

Taenia solium Lin.: *Homo*, Parona: Elm. lig. [**715**].

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo*, Dubini: Entozoogr. p. 201 (caso Minaglia) [**333**]; Ampugnani: Ital. med. 1882 [**21**].

Sus scrofa, Parona: Elm. lig. [**715**].

T. canina Lin.: *Canis familiaris, Felis catus*, Parona: l. cit. (*T. cucumerina*, *T. elliptica,*) [**715**].

Coenurus cerebralis Rud.: *Ovis aries*, Parona: l. cit. [**715**].

Taenia expansa Rud.: *Bos taurus*, Parona: l. cit. [**715**].

T. globipunctata Riv.: *Ovis aries,* Parona: l. cit. [**715**].

T. alba Perronc.: *Bos taurus*, Parona: l. cit. [**715**].

T. infundibuliformis Goeze: *Gallus domesticus*, Parona: l. cit. [**715**].

T. botrioplitis Piana: *Gallus domesticus*, Parona: l. cit. [**715**].

T. rhomboidea Duj.: *Anas boschas*, Parona: l. cit. (racc. Pagenstecher) [**715**].

T. laevis Bloch. *Anas boschas*, Parona: l. cit. (racc. Pagenstecher) [**715**].

T. *sp.?*: *Fratercula arctica*, Parona: l. cit. 1887 [**715**].

Scolex Denticis Par.: *Dentex macrophthalmus*, Parona: l. cit. [**715**].

S. Balistis Par.: *Balistes capriscus*, Parona: l. cit. [**715**].

S. Mulli Par.: *Mullus barbatus*, Parona: l. cit. [**715**].

Tetrarhynchus macrobothrius Rud.: *Coryphaena aequisetis*, Parona: l. cit. [**715**].

T. claviger v. Sieb.: *Lepidopus caudatus*, Parona: l. cit. (*T. grossus*) [**715**].

T. attenuatus Rud.: *Xiphias gladius,* Parona: l. cit. [**715**].

T. *sp.*: *Tethys leporina*, Parona: l. cit. [**715**].

T. *sp.*: *Sepia officinalis*, Parona: l. cit. [**715**].

Rhynchobothrium erinaceum v. Ben.: *Leviraja oxyrrhynchus*, Parona: l. cit. [**715**].

Bothriocephalus hians Dies.: *Pelagius monachus*, Parona: l. cit. [715].

B. punctatus Rud.: *Rhombus maximus*, Parona: l. cit. [715].

B. plicatus Rud.: *Xiphias gladius*, Parona: l. cit. [715].

B. crassiceps Rud.: *Merlucius esculentus*, Parona: l. cit. [715].

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Gastaldi: Elm. in gener. (caso Minaglia) [420]; Pisano: Gazz. ospit. 1858 [844]; Dujardin: Nuova Ligur. med. 1873 [335]; Parona: Elm. lig. [715].

A. mystax Zed.: *Vulpes vulgaris*, Parona: l. cit. [715].

A. megalocephala Cloq.: *Equus caballus*, Parona: l. cit. [715].

A. depressa Rud.: *Astur palumbarius*, Parona: l. cit. [715].

A. microcephala Rud.: *Ardea purpurea*, Parona: l. cit. 1887 [715].

A. serpentulus Rud.: *Ardea purpurea*, Parona: l. cit. 1887 [715].

A. constricta Rud.: *Acipenser sturio*, Parona: l. cit. 1887 [715].

A. incurva Rud.: *Xiphias gladius*, Parona: l. cit. 1887 [715].

A. Sauri Rud.: *Saurus griseus*, Parona: l. cit. 1889 [715].

A. acus Bloch.: *Esox lucius*, Parona: l. cit. [715].

Heterakis inflexa Rud.: *Gallus domesticus*, Parona: l. cit. 1887 [715].

H. vesicularis Fröl.: *Gallus domesticus*, Parona: l. cit. 1887 [715].

H. maculosa Rud.: *Columba livia*, Parona: l. cit. 1887 (caso Camusso) [715].

Oxyuris curvula Rud.: *Equus caballus*, Parona: l. cit. 1887 [715].

Agamonema capsularia Rud.: *Merlucius esculentus*, Parona: l. cit. 1887 [715].

A. papilligerum Dies.: *Auxis Rochei*, Parona: l. cit. 1887 [715].

A. Corvinae nigrae Par.: *Corvina nigra*, Parona: l. cit. 1887 [715].

A. Triglae hirundinis Dies.: *Trigla corax*, Parona: l. cit. 1887 [**715**].

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Dubini: Entozoogr. (caso Minaglia) [**333**]; De Renzi: Prelez. 1882 [**313**].

Crenosoma striatum Zeder: *Erinaceus europaeus*, Parona: Elm. lig. 1887 [**715**].

Trichocephalus dispar Ow.: *Homo*, De Renzi: Prelez. 1882 [**313**].

Filaria perforans Molin: *Mustela foina*, Parona: l. cit. 1887 [**715**].

F. obtusa Rud.: *Hirundo urbica*, Parona: l. cit. 1887 [**715**].

F. nodulosa Rud.: *Lanius rufus*, Parona: l. cit. 1887 [**715**].

Ichthyonema globiceps Rud.: *Uranoscopus scaber*, Willemoes-Suhm: Ein. tremat. 1870 [**1146**].

Physaloptera abbreviata Rud. (larva): *Lacerta muralis*, Parona: l. cit. [**715**].

Oncholaimus Echini Leyd.: *Echinus esculentus*, Leydig, in Carus: Prodrom. f. medit. (Mediterraneo) pag. 182 [**185**].

CORNIGLIANO.

Taenia litterata Batsch: *Vulpes vulgaris*, Parona: Elm. lig. [**715**].

Spiroptera sanguinolenta Rud.: *Vulpes vulgaris*, Parona: l. cit. [**715**].

RAPALLO.

Taenia saginata Goeze: *Homo*, Parona: l. cit. [**715**].

RECCO.

Taenia saginata Goeze: *Homo*, Parona: l. cit. [**715**].

S. OLCESE.

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Minaglia: Ligur. med. 1859 [**615**].

S. PANTALEO.

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Botto: Gazz. med. Milano 1843 [**110**].

SARZANA.

Coenurus cerebralis Rud.: *Bos taurus*, De Marchi: Circol. metam. [**305**] e Sul meccan. [**299**].

Ascaris megalocephala Cloq.: *Bos taurus*, De Marchi: l. cit. [305].

Filaria lacrymalis Gurlt: *Bos taurus*, De Marchi: Della filaria [300].

SPEZIA.

Tetracotyle *sp.* (*T. typica?*): *Planorbis corneus*, Parona: Elm. lig. (racc. Pagenst.) [715].

Tylodelphys rhachidis Dies.: *Rana esculenta*, Parona: l. cit. (racc. Pagenst.) [715].

Distomum cygnoides Zed.: *Rana esculenta*, Parona: l. cit. (racc. Pagenst.) [715].

D. clavigerum Rud.: *Rana esculenta*, Parona: l. cit. (racc. Pagenst.) [715].

D. tubarium Rud.: *Umbrina cirrhosa*, Rudolphi: Entoz. Synops. 111 e 410 [924].

Cercaria Columbella Pagenst.: *Columbella rustica*, Parona: Elm. lig. (racc. Pagenst.) [715].

C. *sp.?*: *Lymnaea stagnalis*, Parona: l. cit. (racc. G. Doria) [715].

Taenia serrata Goeze: *Canis familiaris*, Parona: l. cit. (racc. Pagenst.) [715].

Cysticercus pisiformis Zeder: *Lepus cuniculus*, Parona: l. cit. (r. Pagenst. [715].

Taenia *sp.*: *Scolopax rusticola*, Parona: l. cit. (r. Pagenst.) [715].

T. sinuosa Zed. (?): *Anser cinereus*, Parona: l. cit. (r. Pagenst.) [715].

T. rhomboidea Duj.: *Anas boschas*, Parona: l. cit. (racc. Pagenst.) [715].

T. laevis Bloch: *Anas boschas*, Parona: l. cit. (r. Pagenst.) [715].

T. dispar Goeze: *Platydactylus guttatus*, Rudolphi: Entoz. Synops. 150 e 495 [924].

Tetrabothrium *sp.* (*Scolex*): *Gobius Jozo*, Parona: Elm. lig. (racc. Pagenst.) [715].

Ascaris Sciaenae Rud.: *Umbrina cirrhosa,* Rudolphi: Entoz. Synops. 58 e 302 [**924**].

Oxyuris spinicauda Duj.: *Lacerta muralis,* Willemoes-S.: Ein. tremat. [**1140**]; Parona: Elm. lig. [**715**].

Oxysoma brevicaudata Zeder: *Ascalobotes mauritanicus,* Willemoes-S.: l. cit. [**1146**]; *Bufo vulgaris,* Parona: Elm. lig. (racc. Pagenst.) [**715**].

Ichthyonema globiceps Rud. *Uranoscopus scaber,* Willemoes-S.: Ein. tremat. [**1146**].

Echinorhynchus polymorphus Brems.: *Anas boschas,* Parona: Elm. lig. (racc. Pagenst.) [**715**].

E. agilis Rud.: *Mugil cephalus,* Rudolphi: Entoz. Synops. 67 e 316 [**924**].

E. globulosus Rud.: *Sciaena umbra,* Rudolphi: Wiedem. Arch. II. p. 49.

E. *sp.*: *Dactylopterus volitans,* Parona: Elm. lig. (racc. Pagenst.) [**715**].

E. propinquus Duj.: *Umbrina cirrhosa,* Rudolphi: Entoz. Synops. [**924**]; Parona: Elm. lig. [**715**].

E. angustatus Rud.: *Trutta fario,* Parona: Elm. lig. (racc. Pagenst.) [**715**].

EMILIA

Provincia di Parma.

PARMA.

Taenia solium L.: *Homo,* Frank L.: Ann. univ. med. [**402**]; Colla: Giorn. sc. med. chir. 1807 [**217**].

T. botrioplitis Piana: *Gallus domesticus,* Colucci: Mus. veter. 1889 [**22**].

Bothriocephalus latus Brem.: *Homo* (Svizzero), Bettoli: Giorn. soc. med. 1806 [**82**].

Heterakis *sp.?*: *Gallus domesticus* (ovo), Grandi: Lett. Santasofia [**453**]; Santasofia: Giorn. lett. [**945**]; Brera: Mem. p. 403 [**120**].

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Canali e Riva: Acc. med. Torino [**163**].

Strongylus armatus Rud.: *Equus caballus*, Colucci: Museo cit. [**221**].

S. filaria Rud.: *Ovis aries*, Colucci: l. cit. [**221**].

Filaria megastoma Rud.: *Equus caballus*, Colucci: l. cit. [**221**].

BAGANZOLA.

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo*, Baistrocchi: Riv. clin. Bologna 1881 [**40**].

TORNOLO (Borgotaro).

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo*, Calderini: Istit. ostetr. 1873-75 [**152**].

Provincia di Reggio.

REGGIO.

Cercaria brevicaudata Piana: *Helix nemoralis, H. carthusiana*, Piana: Clin. veter. 1882 [**833**].

C. longicaudata Piana: *Helix carthusiana*, Piana: l. cit. [**833**].

SCANDIANO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Vallisnieri: Parto merav. [**1109**].

Anchi'ostoma duodenale Dub.: *Homo*, Pistoni: Riv. clin. Bologna 1880 [**845, 846**].

TAVIANO.

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo*, Saltini: Rasseg. med. 1887 [**933**].

Taenia saginata Goeze: *Homo*, Saltini: l. cit. [**933**].

Provincia di Modena.

MODENA.

Distomum hepaticum Abildg.: *Ovis aries*, Generali: Note elmint. 1883 [**428**].

D. *sp.?* (*D. echinatum* Zed.?): *Canis familiaris*, Generali: Annuar. Natur. [**429**].

D. complanatum Ercol.: *Canis familiaris*, Generali: l. cit. [**429**].

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo*, Bergonzini: Cistic. multipli 1883 [**72**].

Taenia saginata Goeze: *Homo*, Bergonzini: Taenia mediocan. 1879 [**71**]; Atti soc. natur. Modena 1886 (var. *T. seghettata*) [**73**].

C. Bovis Cobb.: *Bos taurus*, Generali: Rasseg. soc. med. 1886 [**432**].

Coenurus cerebralis Rud.: *Bos taurus, Ovis aries*, Generali: Note elmint. [**428**].

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Generali: Gazz. med. lomb. 1882 [**426**].

Bos taurus, Generali: Adun. Vignole 1885 [**431**].

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Brera: Mem. p. 215 [**120**]; Dall'Olio: Straord. affez. 1804 [**265**]; Gaddi: Gazz. med. lomb. 1854 [**407**].

Heterakis inflexa Zed.: *Gallus domesticus* (ovo), Generali: Note elmint. [**428**]; Massa: Atti soc. Modena 1884 [**593**].

Eustrongylus gigas Dies.: *Canis familiaris*, Carruccio: Rivist. teor. prat. 1872 [**180**].

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Foa: Gazz. ospit. 1882 [**387**]; Boccolari: Rasseg. sc. med. 1887 [**94**].

Dochmius trigonocephalus Duj.: *Felis catus*, Generali: Annuar. natur. [**429**].

Trichocephalus dispar Owen: *Homo*, Carruccio: Rivista cit. 1873 [**181**].

Spiroptera *sp.* (variet.): *Gallus domesticus*, Casali: Annuar. natur. 1884 [**187**].

Onchocerca reticulata Dies.: *Equus caballus*, Generali: Note elmint. 1883 (*Spiroptera circinnata*) [**428**].

Nematoideum *sp.*: *Musca vulgaris*, Generali: Atti soc. natur. 1884, pag. 88 [**430**].

CARPI.

Heterakis inflexa Zed.: *Gallus domesticus,* Carruccio: Accad. med. Roma 1886 [**184**].

FINALE.

Taenia saginata Goeze: *Homo,* Vallisnieri: Oper. med. p. 113, [**1104**].

SAVIGNANO.

Filaria *sp.?*: *Mustela foina,* Alessandrini: Osservaz. gen. Filaria [**12**].

Provincia di Bologna.

BOLOGNA.

Holostomum erraticum Duj.?: *Anas boschas,* Ercolani: Adattam. ambiente [**358**].

Distomum hepaticum Abildg.: *Ovis aries, Bos taurus,* Ercolani: Ovulaz. 1880 [**355**].

D. lanceolatum Mehl.: *Ovis aries, Bos taurus,* Ercolani: l. cit. 1880 [**355**].

D. truncatum Ercol.: *Canis familiaris,* Ercolani: Nuovi elem. 1859 [**349**].

D. complanatum Ercol.: *Canis familiaris,* Ercolani: Mem. Acc. Bologna 1874 [**356**].

D. *sp.?* (ova): *Equus caballus,* Ercolani: Descriz. prepar. 1866 [**350**].

D. signatum Duj.: *Natrix torquata,* Ercolani: Adattam. ambiente 1881 [**356**].

D. naja Rud.: *Natrix torquata,* Ercolani: Adattam. amb. 1881 [**356**].

D. clavigerum Rud.: *Rana esculenta,* Ercolani: Adattam. *sp.* amb. 1881 [**356**].

D. endolobum Duj.: *Rana esculenta,* Ercolani: l. cit. [**356**].

D. retusum Duj.: *Rana esculenta,* Ercolani: l. cit. [**356**].

D. perlatum Nord.: *Tinca vulgaris,* Ercolani: l. cit. [**358**].

Cercaria ocellata La Val.: *Planorbis corneus*, Ercolani: l. cit. [358].

C. tripunctata Ercol. (*H. ephemera* Nitzsch?): *Planorbis corneus*, Ercolani: l. cit. [358].

C. echinata v. Sieb.: *Lymnaea stagnalis*, *L. obscura*, *Paludina vivipara*, *P. achatina*, *Planorbis corneus*, Ercolani: Arch. ital. Biol. [358].

C. armata v. Sieb.: *Lymnaea obscura*, *L. stagnalis*, Ercolani: l. cit [358].

C. gibba De Fil.: *Lymnaea obscura*, *L. stagnalis*, *Paludina vivipara*, Ercolani: Adatt. sp. ambiente [356].

C. Lymnaei obscuri Ercol. (*D. inerme Palud. impurae* D. F.): *Lymnaea obscura*, Ercolani: l. cit. [358].

C. *sp.?*: *Helix maculosa*, Ercolani: Arch. ital. biolog. [358].

C. *sp.? Helix lucorum*, Piana: Clin. veter. [833].

C. brunnea Dies.: *Paludina vivipara*, Ercolani: Adatt. sp. amb. [358].

C. arcuata Steenstr.: *Lymnaea obscura*, *L. stagnalis*, Ercolani: l. cit. [358].

C. cristata La Val.: *Lymnaea auricularia*, Ercolani: l. cit. [358].

C. aculeata Ercol.: *Lymnaea auricularia*, Ercolani: l. cit. [358].

C. vesiculosa Dies.: *Paludina vivipara*, Ercolani: l. cit. [358].

C. minuta Ercol.: *Bythinia tentaculata*, Ercolani: l. cit. [358].

C. punctum Ercol.: *Bythinia tentaculata*, Ercolani: l. cit. [358].

C. microcristata Ercol.: *Bythinia tuberculata*, Ercolani: Arch. ital. Biol. Tom. I. [358].

C. fulvopunctata Ercol.: *Bythinia tuberculata*, Ercolani: l. cit. [358].

C. rostrata Ercol.: *Bythinia tentaculata*, Ercolani: l. cit. [358].

C. parva Ercol.: *Bythinia tentaculata,* Ercolani: l. cit. [358].

C. rostro-aculeata Ercol.: *Bythinia tentaculata,* Ercolani: l. cit. [358].

C. cucumerina Ercol.: *Bythinia tentaculata,* Ercolani: l. cit. [358].

C. globipora Ercol.: *Bythinia tentaculata,* Ercolani: l. cit. [358].

C. conum Ercol.: *Bythinia tentaculata,* Ercolani: l. cit. [358].

C. papillosa Ercol.: *Bythinia tentaculata,* Ercolani: l. cit. [358].

C. crassicauda Ercol.: *Bythinia tentaculata,* Ercolani: l. cit. [358].

C. crassa Ercol.: *Bythinia tentaculata,* Ercolani: l. cit. [358].

C. Helicis carthusianellae Ercol.: *Helix carthusianella,* Ercolani: l. cit. [358].

C. Helicis aspersae Ercol.: *Helix aspersa,* Ercolani: l. cit. [358].

C. Helicis maculosae Ercol.: *Helix maculosa,* Ercolani: l. cit. [358].

C. (*Bucephalus*) **polymorpha** Ercol.: *Unio pictorum, U. anatina,* Ercolani: l. cit. [358].

Taenia solium L.: *Homo,* Brera: Memor. [120]; Torri: Ann. univ. med. 1851 (*T. solium?*) [1075]; Canuti: Giorn. Acad. Torino 1859 [171]; Taruffi: Compendio Anat. patol. (caso Forlivesi e caso *T. fenestrata*) [1057].

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo,* Taruffi: Compend. cit. [1057]; Mazzotti: Osserv. med. 1876 [603].

T. crassicollis Rud. *Felis catus,* Alessandrini: Catal. 1854 [13].

C. pisiformis Zeder: *Lepus cuniculus,* Piana: Giorn. veter. 1881 832.

T. denticulata Rud.: *Bos taurus,* Alessandrini: Catal. cit. [13].

T. proglottina Dav.: *Gallus domesticus,* Piana: Rendic. Ist. Bologna [831].

T. botrioplitis Piana: *Gallus domesticus*, Piana: Rendic. cit. [**831**].

T. tetragona Molin: *Gallus domesticus*, Piana: l. cit. [**831**].

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Menghini: Comm. Bonon. 1745 [**606**]; Gusmanius: De renum morb. 1767 [**409**]; Brera: Mem. p. 137 e 159 (idatidi) [**120**]; Belvederi: Rass. sc. med. 1850 [**65**]; Migoli: Bollett. sc. med. 1858 [**613**] e 1859 (Ferneto) [**614**]; Verardini: Mem. Accad. Bologna 1864 [**1117**]; Taruffi: Comp. cit. [**1057**]; Franceschi: Bollet. sc. med. 1883 [**395**]; Coen: Boll. sc. med. 1889 [**212**].

Canis familiaris, Alessandrini: Catal. cit. [**13**].

Sus scrofa, Alessandrini: Catal. 1854 [**13**].

Bos taurus, Alessandrini: Catal. cit. [**13**].

Equus caballus, Ercolani: Descriz. prepar. [**350**].

Coenurus cerebralis Rud.: *Bos taurus*, Alessandrini: Catal. [**13**].

Cysticercus botrioplitis Piana: *Helix carthusianella*, Piana: Rend. Ist. Bologna [**831**].

Bothriocephalus latus Brems.: *Homo*, (svizzero), Brera: Memor. p. 276 [**120**].

B. serratus Dies.: *Canis familiaris*, Ercolani: Nuovi elem. (*B. canis* Ercol.) [**349**].

B. Felis Crepl.: *Felis catus*, Alessandrini: Catal. [**13**].

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Tacconi: De raris. quib. hepat. morb. 1745 [**1051**]; Alessandrini: Catal. 1854 [**13**]; Ruggi: Riv. clin. Bologna 1872 (uova) [**925**].

A. mystax Rud.: *Felis catus*, Alessandrini: Catal. cit. [**13**].

Heterakis inflexa Rud.: *Gallus domesticus*, Monti: Comm. Bonon. 1757 (guscio) [**662**]; Ercolani: Dimorfob. [**352**].

H. vesicularis Duj.: *Gallus domesticus*, Ercolani: Dimorfob. cit. 1872 [**352**].

H. maculosa Rud.: *Columba livia*, Ercolani: Vita libera *Asc. macul.* 1877 [**354**]; Bassi: Osserv. vita lib. [**51**].

Oxyuris vermicularis Brems.: *Homo*, Frontali: Bollett. sc. med. 1858 [**404**]; Galvagni: Riv. clin. 1881 [**415**].

Eustrongylus gigas Dies.: *Canis familiaris,* Vallisnieri: Orig. vermi [**1108**].

Strongylus caninus Ercol.: *Canis familiaris,* Ercolani: Nuovi elem. [**349**].

S. paradoxus Mehl.: *Sus scrofa,* Alessandrini: Catal. [**13**].

S. filaria Rud.: *Ovis aries,* Ercolani: Giorn. veter. [**343, 344**].

S. pulmonaris Ercol.: *Bos taurus,* Ercolani: Giorn. cit. [**344**].

Trichina *sp.?* (*T. uncinata*): *Equus caballus*, Ercolani: Nuovi elem. [**349**].

Filaria immitis Leidy: *Canis familiaris*, Ercolani: Mem. Istit. 1874 [**353**].

F. labiato-papillosa Alessand.: *Bos taurus*, Alessandrini: N. ann. st. nat. [**12**].

F. attenuata Rud.: *Corvus cornix, Ardea purpurea*, Alessandrini: N. ann. cit. [**11, 12**].

F. *sp.?: Buteo vulgaris,* Alessandrini: Ann. cit. [**11**].

Onchocerca reticulata Dies.: *Equus caballus,* Ercolani: Mem. Istit. 1865 [**351**].

CREVALCORE.

? **Cysticercus tenuicollis** Dies.: *Homo*, Marini: Giorn. med. Esere. 1870 [**587**].

GAIBOLA.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo,* Franceschi: Boll. sc. med. 1883 [**395**].

FARNETO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo,* Migoli: Boll. sc. med. 1858 [**613**].

IMOLA.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo,* Angeli: Giorn. med. prat. 1817 [**23**].

MINERBIO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo,* Belluzzi: Accad. Bologna 1859 [**64**].

PIUMAZZO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Corazza: Boll. sc. med. 1869 [**238**].

Provincia di Ferrara.

FERRARA.

Coenurus cerebralis Rud.: *Bos taurus*, Polletti; Nuovi ann. Bologna 1853 [**850**].

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Lanzoni: Op. omnia 1738 Obs. 180 [**532**].

COMACCHIO.

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Taruffi: Comp. anat. patolog. 1870 [**1057**].

MIGLIARINO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*. Ruggi: Dell'epatect. 1889 [**927**].

Provincia di Ravenna.

FAENZA.

Taenia solium L.: *Homo*, Forlivesi: Boll. sc. med. 1869 [**392**].

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo*, Forlivesi: l. cit. [**392**].

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Galamini: Bollett. cit. 1858 [**408**].

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Testi: Raccogl. med., 1887 [**1066**].

BRISIGHELLA.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Loreta: Raccoglit. med. 1887, [**547**]; Ghillini: Riforma med. (stesso caso) [**433**].

LUGO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Morini: Bollett. soc. Lancis. 1889 [**671**].

Provincia di Forlì.

CESENA.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Concato: Ebdomad. med. 1864 [**225**]; Alessandri: Raccogl. med. 1878 [**10**].

FORMIGNANO (Cesena).

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Cantù: Riv. clin. Bologna 1882 [**170**].

RIMINI.

Polystomum ocellatum Rud.: *Cistudo europaea*, Rudolphi: Entoz. Synops. 125 e 436 [**924**] (1).

Distomum micrococcum Rud.: *Glareola pratincola*, 101, 383.

D. gelatinosum Rud.: *Thalassochelys caretta*, 102, 386.

D. cymbiforme Rud.: *Thalassochelys caretta*, 96, 371.

D. irroratum Rud.: *Thalassochelys caretta*, 105, 393.

D. mentulatum Rud.: *Lacerta muralis*, 103, 388.

D. furcatum Brems.: *Mullus rubescens* (?), 107, 396.

D. ascidia Rud.: *Box salpa*, 108, 399.

D. fuscescens Rud.: *Dentex vulgaris*, 113, 413.

D. carnosum Rud.: *Dentex vulgaris*, 93, 366.

D. affine Rud.: *Scorpaena cirrhosa*, 110, 406.

D. laticolle Rud.: *Trachurus trachurus*, 117, 428.

D. excisum Rud.: *Scomber scomber*, 112, 411.

D. appendiculatum Rud.: *Alosa vulgaris*, *Trigla corax*, *T. lineata*, *Rhombus maximus*, 110, 404.

D. capitellatum Rud.: *Uranoscopus scaber*, 99, 379.

D. filiforme Rud.: *Cepola rubescens*, 112, 411.

D. divergens Rud.: *Blennius gattorugine*, *B. tentacularis*, 97, 372.

(1) Rudolphi nel suo viaggio in Italia per ricerche elmintologiche (1817; V. Storia, pag. 30) fece abbondante raccolta a Rimini e ne riferì nella sua: *Entozoogr. Synops.* [**924**]. Perciò si tralascia questa citazione per tutti gli elminti di Rimini.

D. cristatum Rud.: *Stromateus fiatola*, 117, 422.

D. ventricosum Rud.: *Alosa vulgaris*, 108, 398.

D. rufoviride Rud.: *Zeus faber* (*D. caudiporum* Rud.) 96, 370.

D. megastomum Rud.: *Galeus canis*, 102, 387.

Monostomum trigonocephalum Rud.: *Thalassochelys caretta*, 86, 349.

Taenia cyatiformis Fröl.: *Hirundo urbica*, *H. riparia*, 152, 502.

T. longirostris Rud.: *Glareola pratincola*, 168, 532.

Anthobothrium auriculatum Mol.: *Torpedo marmorata* (*Bothrioceph. auriculatus*), 141, 479.

Onchobothrium (*Bothriocephalus*) **uncinatum** De Blain.: *Galeus canis*, 142, 483.

Calliobothrium verticillatum v. Ben.: *Galeus canis*, 142, 484.

Scolex polymorphus Rud.: *Torpedo marmorata*, *Acanthias vulgaris*, *Ophidium barbatum*, *Stromateus fiatola*, *Merlucius esculentus*, 128, 441.

Tetrarhynchus corollatus Miesch.: *Solea monochir* (*Rynchob. tenuicollis*), 130, 451.

Bothriocephalus punctatus Rud.: *Rhombus maximus*, *Solea monochir*, 138 475.

Triaenophorus nodulosus Rud.: *Hippocampus guttulatus*, 135, 467.

Amphilina foliacea G. Wag.: *Acipenser sturio* (*Monostoma*), 83, 340.

Ascaris microcephala Rud.: *Ardea nycticorax*, 48, 55.

A. Glareola Rud.: *Glareola pratincola*, 55, 298.

A. Sternae nigrae Rud.: *Hydrochelidon nigra*, 55, 298.

A. Maenae Rud.: *Maena vulgaris*, 58, 301.

A. boopis Rud.: *Box boops*, 58, 301.

A. Scorpaenae scrofae Rud.: *Scorpaena scrofa*, 57, 300.

A. fabri Rud.: *Zeus faber*, 57, 300.

A. Phycidis Rud.: *Phycis mediterraneus*, 57, 300.

A. Gadi minuti Rud.: *Gadus minutus*, 57, 300.

A. adunca Rud.: *Alosa vulgaris*, 39, 270.

A. gracilescens Rud.: *Engraulis encrasicholus*, 45, 282.

A. Hippocampi Rud.: *Hippocampus guttulatus*, 56, 299.

A. rotundata Rud.: *Prionodon glaucus*, 39, 270.

Agamonema (*Ascaris*) **Sparoidum** Dies.: *Smaris alcedo*,

A. (*Ascaris*) **Triglae hirundinis** Dies.: *Trigla corax*, 195, 566.

A. Scorpaenae cirrhosae Dies.: *Scorpaena cirrhosa*, 195, 565.

A. (*Nematoideum*) **fabri** Dies.: *Zeus fabri*, 193, 563.

A. (*Nematoideum*) **Carancum** Dies.: *Trachurus trachurus*, 195, 566.

Spiroptera contorta Rud.: *Cistudo europaea*, (*Ascaris testudinis*), 25, 242.

Nematoideum fiatolae Rud.: *Stromateus fiatola*, 192, 562.

N. Cepolae rubescentis Rud.: *Cepola rubescens*, 193, 563.

Echinorhynchus spiralis Rud.: *Ardetta minuta*, 70, 323.

E. cinctus Rud.: *Zamenis viridiflavus*, 66, 314.

E pristis Rud.: *Scomber scomber*, 75, 333, 672.

E. propinquus Rud.: *Gobius niger*, *Dentex vulgaris*, 63, 313.

E. proteus Rud.: *Acipenser sturio*, 72, 328.

TOSCANA

Provincia di Massa e Carrara.

CARRARA.

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Tenderini: Trasmigr. vermi 1858 e 1873 [**1063, 1064**].

PONTREMOLI.

Taenia solium L.?: *Homo*, Guidetti: Vermi umani 1783, [**509**].

ROCCHETTA DI VARA.

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Sonsino: Congr. medicina int. 1888 [**1007**].

Provincia di Lucca.

LUCCA.

Onchocerca reticulata Dies. (*Spiroptera circinnata* Ercol.): *Equus caballus*, Vigezzi: Giorn. anat. fisiol. 1885 [**1120**].

CAPEZZANO.

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Linoli: Gazz. med. Torino 1854 [**543**].

MONSUMMANO.

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo*, Gianmattei: Il Morgagni 1888 [**436**].

PONTE BUGGIANESE.

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Morelli: Lo Sperim. 1878 [**665**].

Provincia di Pisa.

PISA.

Tristomum coccineum Cuv.: *Xiphias gladius*, Sonsino: soc. tosc. 1890 [**1022**].

T. papillosum Dies.: *Xiphias gladius*, Sonsino: l. cit. 1890 [**1022**].

T. Molae Bl.: *Orthagoriscus mola*, Sonsino: l. cit. 1890 [**1022**].

T. Pelamydis Tschrb.: *Pelamys sarda*, Sonsino: l. cit. 1890 [**1022**].

Monocotyle Myliobatis Tschrb.: *Myliobatis aquila*, Sonsino: l. cit. 1890 [**1022**].

Pleurocotyle Scombri G. v. Ben.: *Scomber sp.*, Sonsino: Proc. verb. soc. cit. [**1017**].

Onchocotyle appendiculatum Dies.: *Heptanchus cinereus*, Sonsino: Soc. tosc. 1890 [**1022**].

Valiisia striata Par. Per. (*Octocot. striata* Sons.): *Seriola Dumerilii*, Sonsino: Soc. tosc. [**1017, 1018**].

Polystomum integerrimum Rud.: *Bufo viridis*, Civinini: Catal. 205].

P. ocellatum Rud.: *Cistudo europaea*, Sonsino: Note elm. [**1010**].

Diplectanum aequans Dies.: *Umbrina cirrhosa*, Sonsino: Soc. tosc. 1890 [**1022**].

Anoplodiscus Richiardii Sons.: *Pagrus orphus,* Sonsino: soc. tosc. 1890 [**1021**].

Calceostoma elegans v. Ben.: *Sciaena umbra*, Sonsino: l. cit. [**1017, 1022**].

C. inerme Par. Per.: *Corvina nigra, Umbrina cirrhosa*, Sonsino: l. cit. 1890 [**1022**].

Amphistomum subtriquetrum Rud.: *Castor fiber*, (Pisa?) Civinini: Museo Pisa 1842 [**202**]; Molin: Nuovi myxelm. [**625**].

A. *sp.* (fasciola del gatto): *Felis catus*, Civinini: l. cit. [**202**].

A. conicum Rud.: *Cervus elaphus; Bos taurus,* Civinini: l. cit. [**202**].

Holostomum variabile Nitzsch: *Otus sp?*, Civinini: l. cit. [**202**].

Distomum hepaticum Abildg.: *Homo,* Civinini: Indice Mus. cit. 1842 [**205**]; *Ovis aries,* Civinini: l. cit. [**205**]; Fogliata: Giorn. Spallanzani 1887 [**389**]; *Equus caballus*, Civinini: l. cit. [**205**].

D. felineum Riv.: *Canis familiaris, Felis catus*, Rivolta: N. sp. Dist. 1884 [**900**].

D. conus Crepl.: *Canis familiaris*, Sonsino: soc. tosc. p. 273, 1889 [**1010**].

D. Columbae Mazz.: *Columba domestica,* Mazzanti: Giorn. anat. fisiol. 1889 [**602**].

D. armatum Molin: *Gallus domesticus*, Sonsino: soc. tosc. 1889 [**1012**].

D. echinatum Zed.: *Grus cinerea,* Sonsino: soc. tosc. luglio 1890 [**1019**].

D. ovatum Rud.: *Grus cinerea,* Sonsino: l. cit. [**1019**].

D. formosum Sons.: *Grus cinerea*, Sonsino: l. cit. [**1019**].

D. Richiardii Lopez: *Acanthias vulgaris*, Lopez: soc. tosc. 1888 p. 137 [**546**]; Monticelli: Boll. soc. Napoli [**651**].

D. contortum Rud.: *Orthagoriscus mola*, Sonsino: soc. tosc. 1890 [**1018**].

D. nigroflavum Rud.: *Orthagoriscus mola*, Sonsino: l. cit. 1890 [**1018**].

D. fasciatum Rud.: *Serranus scriba,* Sonsino: l. cit. 1890 [**1018**].

D. microsomum Rud.: *Serranus scriba,* Sonsino: l. cit. 1890

D. capitellatum Rud.: *Uranoscopus scaber*, Sonsino: l. cit. 1890 [**1018**].

D. Polonii Sons.: *Trachurus trachurus*, Sonsino: l. cit. 1890 [**1018**].

D. Fabenii Stoss.: *Cantharus lineatus*, Sonsino: l. cit. [**1018**].

D. filicolle G. Wag.: *Brama Rayi*, Sonsino: l. cit. [**1018**].

D. fractum Rud.: *Box salpa*, Sonsino: l. cit. 1890 [**1018**].

D. hystrix Duj. (*Echinost. Dujardinii* Cobb.): *Lophius piscatorius*, G. Wagener: Muller's Arch. 1852.

Cercariaeum Paludinae impurae De Filip.: *Bithinia tentaculata*, Sonsino: soc. tosc. 1884 [**996**].

Gasterostomum gracilescens G. Wag. *Lophius piscatorius,* G. Wagener: Muller's Arch. cit. 1853.

Monostomum ocreatum Zed.: *Talpa europaea*, Civinini: Indice 1842 [**205**].

M. *sp.?* (larva): *Numenius tenuirostris,* Rivolta: Ornitojatr. p. 133 [**902**].

? Taenia solium L.: *Homo*, Civinini: Indice cit. [**205**].

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo*, Regnoli: Due casi cist. ladr. 1872 [**878**].

C. (*T. canina*): *Pulex serraticeps,* Sonsino: soc. tosc. 1889, p. 20 [**1005**].

T. nana v. Sieb.: *Homo*, Sonsino: Esame d. escreati [**1012**, soc. tosc. 1889 **1013**].

T. canina L.: *Canis familiaris,* Sonsino: soc. tosc. 1889 [**1009**].

T. serrata Goeze: *Canis familiaris*, Civinini: l. cit. [**205**].

T. *sp.?*: *Felis catus,* Civinini: l. cit. [**205**].

Caenurus cerebralis Rud.: *Bos taurus*, Civinini: l. cit. [**205**]; Rivolta: Giorn. anat. fisiol. 1871 [**893**].

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo,* Civinini: Indice cit. N. 1187, 1842 [205]; Calderai: Riforma med. 1889 [150].

Bos taurus, Civinini: l. cit. [205]; Lombardini: Giorn. anat. fisiol. 1872 [544].

T. ovilla Riv.: *Ovis aries*, Rivolta: Di una n. sp. 1878 [896].

T. globipunctata Riv.: *Ovis aries*, Rivolta: Alcune n. sp. [895].

T. centripunctata Riv.: *Ovis aries,* Rivolta: l. cit. [895].

T. infundibuliformis Goeze: *Gallus domesticus,* Rivolta: Ornitojatr. 1881 [902].

T. *sp.?*: *Gallus* (var. padovana), Civinini: Indice 1842 [205].

Bothriocephalus punctatus Rud.: *Rhombus maximus*, Civinini: l. cit. [205].

B. crassiceps Rud.: *Merlucius esculentus*, G. Wagener: N. acta 1854 [1144].

Triaenophorus nodulosus Rud.: *Esox lucius*, G. Wagener: N. acta [1144].

Ligula digramma Crepl.: *Mergus serrator*, Civinini: Indice cit. [205].

L. tuba Sieb.: *Tinca vulgaris,* G. Wagener: l. cit. [1144].

Scolex polymorphus Rud.: *Cepola rubescens* (*S. trilocularibus*); *Anguilla vulgaris* (*S. bilocularibus*), G. Wagener: l. cit. [1144].

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Guidetti: Vermi umani (caso Buonaparte) [509]; Civinini: Indice cit. [205]; Sonsino: Esame d. escreat. 1890 [1013].

A. mystax Rud.: *Canis familiaris*, Civinini: l. cit. (*A. marginata*) [205].

A. microcephala Rud.: *Ardea ralloides*, Civinini: l. cit. [205].

A. spiculigera Rud.: *Carbo cormoranus,* Civinini: l. cit. [205].

Oxysoma (*Ascaris*) **lepturum** Rud.: *Tartaruga marina,* Civinini: l. cit. [205].

Heterakis inflexa Rud.: *Gallus domesticus*, Rivolta: Ornitojatr. 1881 [902].

H. *sp.*: *Gallus domesticus*, Aldrovando: Monstr. hist. pag. 387 (incrostato nel guscio).

H. vesicularis Fröl.: *Gallus domesticus*, Civinini: Indice cit. [**205**]; Rivolta: Ornitojatr. 1881 [**902**].

H. differens Sons.: *Gallus domesticus*, Sonsino: soc. tosc. 1890 [**1020**].

H. maculosa Rud.: *Columba livia*, Civinini: l. cit. [**205**].

Lecanocephalus annulatus Molin: *Umbrina cirrhosa*, *Mugil cephalus*, Sonsino: soc. tosc. 1890 [**1022**].

Oxyuris vermicularis Brems.: *Homo*, Civinini: Indice cit. [**205**]; Sonsino: Esame escreat. 1890 [**1013**].

Eustrongylus gigas Dies.: *Canis familiaris*, Rivolta: Giorn. anat. fisiol. 1879 [**898**].

Strongylus caninus Ercol.: *Canis familiaris*, Rivolta: l. cit. 1879 [**898**].

S. gracilis Leuk.: *Myoxus glis*, Sonsino: soc. tosc. 1888 [**1003**].

S. *sp.*: *Equus caballus*, Civinini: Indice cit. [**205**].

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Sonsino: Riv. clin. 1889 [**1011**]; Lo Speriment. 1888 [**1006**]; Giorn. soc. fior. igiene 1889 [**1014**]; Esame escreat. 1890 [**1013**].

Trichocephalus dispar Owen: *Homo*, Puccianti: Gazz. med. toscana 1856 [**861 A**]; Civinini: Indice cit. [**205**]; Sonsino: Riv. clin. 1889 [**1011**]; Esame escreat. 1890 [**1013**].

Trichosomum longicolle Rud.: *Gallus domesticus*, *Phasianus colchicus*, Rivolta: Ornitojatr. 1881 [**902**].

Trichina papillosa Riv. e D. Pr.: *Gallus domesticus*, Rivolta e Del Prato: Giorn. anat. fisiol. 1879 [**901**].

Rhabdonema strongyloides Leuck. (*Anguillula intestinalis* Bav.): *Homo*, Sonsino: Riv. clin. 1889 [**1011**].

Filaria Medinensis Gmel.?: *Homo*, Guidetti: Vermi umani 1783 [**509**]; Civinini: Indice cit. 1842 [**205**].

F. subcutanea?: *Mustela foina*, Civinini: Indice cit. [**205**].

F. immitis Leidy: *Canis familiaris*, Rivolta: Giorn. anat.

pat. 1879 (*F. haematica*) [898]; Sonsino: soc. tosc. p. 29 1888 1105].

F. inermis Gras.: *Equus caballus*, Grassi: Centralbl. 1887 [468].

F. megastoma Rud.: *Equus caballus*, Civinini: Indice cit. [205].

F. anthuris Rud.: *Garrulus glandarius*, Civinini: Indice cit. [205].

F. *sp.?* (embrioni): *Carduelis elegans, Garrulus glandarius, Merula nigra*, Rivolta: Ornitojatr. 1881 [902].

F. *sp.*: *Sylvia atricapilla*, Rivolta: l. cit. [902].

Dermofilaria irritans Riv.: *Equus caballus*, Rivolta: Natura parassit. 1884 [899].

Onchocerca reticulata Dies. (*Spiroptera circinnata* Ercol.): *Equus caballus*, Vigezzi: Giorn. anat. fisiol. 1885 [1120].

Spiroptera sanguinolenta Rud.: *Canis familiaris*, Sonsino: Proc. verb. soc. tosc.: [1005].

S. contorta Rud.: *Cistudo europaea*, Sonsino: Note elmint. 1889 [1008].

Nematoideum (larva): *Ateucus sacer*, Massa: Atti soc. nat. Modena 1884 [593].

CALCI.

Heterakis inflexa Rud.: *Gallus domesticus* (ovo), Benci: Elmint. intest. gallin. 1880 [67, 68].

Trichocephalus dispar Owen: *Homo*, Puccianti: Gazz. tosc. 1856 [861 A].

CASTELFRANCO.

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Vanni: Gazz. ospit. 1885 1112].

CASTAGNETO DELLA GHERARDESCA.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Arzelà: Gazz. ospit. 1882 [34].

MONTESCUDAJO.

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Peyrani: Gazz. med. tosc. 1855 [830 A].

PIOMBINO.

Distomum hepaticum Abildg.: *Bos taurus*, Salvagnoli: Marciaja 1856 [**935**].

TOMBOLO.

Echinorynchus gigas Rud.: *Sus scrofa fera*, Rivolta: Lesioni patol. cinghiali [**894**].

Provincia di Livorno.

LIVORNO.

Bothriocephalus latus Brems.: *Homo* (Svizzero), Civinini: Indice [**205**].

Provincia di Firenze.

FIRENZE.

Distomum hepaticum Abildg.: *Ovis aries; Lepus cuniculus*, Redi: Generaz. ins. [**876**]; *Sciurus vulgaris*, Brera: Mem. p. 95 (racc. Targioni) [**120**].

D. nigroflavum Rud.: *Orthagoriscus mola*, Redi: Anim. viv. 168, v. 249, Tab. XX, 1-4 [**875**].

Taenia solium L.: *Homo*, Grilli: Ann. univ. med. 1869 [**500**]; Marchi: Frequenza tenia 1873 [**582**].

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo*, Brera: Mem. pag. 130 (finna) [**120**]; Marchi: Accad. Georgof. 1869 [**579**]; Macchiavelli: Gazz. med. lomb. 1879 [**559**].

T. saginata Goeze: *Homo*, Marchi: Frequen. tenia 1873 [**582**].

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Fontana: Opusc. 1787 [**391**]; Casini: Antolog. 1827 [**191**]; Palamidessi: Lo Speriment. 1865 [**701**]; Tommasi: Append. in Cobb. 1883 [**1073**]; Brigidi: Ossificaz. 1883 [**126**]; Lenzi: Lo Speriment. 1885 [**536**].

T. crassicollis Rud.: *Felis catus ferus*, Redi: Osservaz. 131 v. 194 [**875**].

T. clavata Marchi: *Loxia curvirostra,* Marchi: Atti soc. ital. 1869 [**578**].

T. *sp.?*: *Strix flammea,* Marchi: Revue scientif. 1878 [**584**].

Cysticercus pisiformis Zed.: *Lepus cuniculus,* Redi: Osservaz. 132, v. 296 [**875**].

C. *sp.?*: *Ascalobotes mauritanicus,* Marchi: Atti soc. ital. [**583**].

Bothriocephalus plicatus Rud.: *Xiphias gladius,* Redi: l. cit. 162, v. 241 [**875**] (1).

B. Gadi Rediani Rud.: *Gadus minutus,* Redi: l. cit. 164, v. 244 [**875**].

Tetrarhynchus corollatus Miesch: *Scopelus Humboldtii,* Redi: l. cit. 158 v. 235 (*T. elongatus*) [**875**].

Cephalocotyleum Rajarum aquilae et pastinacae Rud.: *Myliobatis aquila; Trygon pastinaca,* Redi: l. cit. 200 v. 296 [**875**].

C. Delphini delphidis Rud.: *Delphinus delphis,* Redi: l. cit. 193, 195, 199, vers. 284, 288, 294 [**875**].

C. muraenae congri Rud.: *Conger vulgaris,* Redi: l. cit. 156 v. 232 (an. *Anthocephalus*) [**875**].

C. squali squatinae Rud.: *Squatina angelus,* Redi: l. cit. 200 v. 294 [**875**].

Idatidi: *Tartaruga marina,* Caldesi: Osservaz. anatom. 1687 [**151**].

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo,* Caldesi: Osservaz. anat. 1687 [**151**]; Redi: Osservaz. 33, 37 v. 49, 55 [**875**]; Alghisi: Giorn. lett. 1711 [**17**]; Guidetti: Vermi um. 1783 (caso Fiorilli) [**509**]; Brera: Mem. p. 215 [**120**]; Frank: Met. cur. mal. XI, p. 48 [**400**]; Pellizzari: Lo Speriment. 1864 [**761**]; Guidi: Anasarca, 1888 [**510**].

(1) Le specie indicate come parassite di forme marine, sono da riferirsi con ogni probabilità a Livorno, a Pisa, od altra località del Mediterraneo. Non essendo queste precisate, si compresero tutti questi vermi sotto l'indicazione unica di *Firenze.*

A. mystax Rud.: *Canis familiaris, Felis catus,* Redi: Osservaz. 131 v. 195, 131 v. 194 (*A. marginata*) [**875**].

A. cephaloptera Rud.: *Vipera aspis,* Rudolphi: Entoz. Synops. 52, 295 e 663 (dal Nesti) [**924**].

A. incurva Rud.: *Xiphias gladius,* Redi: Osservaz. 162, v. 242 [**875**].

Heterakis vesicularis Fröl.: *Lagopus mutus,* Redi: Osservaz. 148, v. 219 [**875**].

Atractis dactyluris Rud.: *Testudo graeca,* Redi: Osservaz. 144, v. 214 [**875**].

Oxyuris vermicularis Brems.: *Homo,* Guidi: Anasarca, 1888 [**510**].

Eustrongylus gigas Dies.: *Canis familiaris,* Redi: Osservaz. 26, v. 38, [**875**].

S. lemmi v. Sieb.: *Arvicola amphibius,* Redi: l. cit. 140, v. 207 [**875**].

S. capreoli Rud.: *Cervus capreolus,* Redi: l. cit. 136, v. 202 [**875**].

S. papillosus Rud. (*Hystrichis tubifex* Dies.): *Mergellus albellus,* Redi: l. cit. 153, 154, v. 226, 228 [**875**].

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo,* Burresi: Lo Speriment. 1883 [**140**]; Sotis: Giorn. med. milit. 1887 [**1025**].

Crenosoma striatum Zed.: *Erinaceus europaeus,* Redi: Osservaz. 22, v. 32 [**875**].

Filaria Medinensis Gmel.: *Homo,* Guidetti: Vermi um. [**509**].

F. perforans Molin: *Mustela foina, M. martes,* Redi: l. cit. 24, 25, v. 34 (*F. mustelarum pulmonal.*) [**875**].

F. *sp.?* (embrioni): *Equus caballus,* Barunchello: Altra form. di filar. [**46**].

F. attenuata Rud. (lombrici): *Falco sp.,* Redi: Osservaz. 145, 147, 150, v. 216, 219, 223 [**875**].

F. Cygni Rud.: *Cygnus olor,* Redi: l. cit. 145, v. 215 [**875**]; Molin: Monogr. filar. [**621**].

F. Ciconiae Schrank: *Ciconia alba,* Redi: l. cit. 450 v. 223 [**875**]; Molin: Monogr. cit. [**621**].

Spiroptera sanguinolenta Rud.: *Canis familiaris*, Redi: l. cit. 136, v. 203 [875].

S. Hystricis Rud.: *Hystrix cristata*, Redi: l. cit. 136 v. 203 [875].

S. obtusa Rud.: *Mus sylvaticus, M. decumanus, Tenebrio molitor*, Marchi: Storia genet. 1871 [580].

Nematoideum Ursi Dies.: *Ursus arctos*, Redi: Osservaz. 135, v. 200 [875].

N. Vespertilionis Rud.: *Vespertilio sp.*, Redi: l. cit. 150, v. 122 [875].

N. serpentum Rud.: *Vipera aspis*, Redi: l. cit. 6, 20, v. 7, 29 [875].

N. Argentinae Sphyraenae Rud.: *Scopelus Humboldii*, Redi: Osservaz. 160, v. 238 [875].

N. Squali catuli Rud.: *Scyllium stellare*, Redi: l. cit. 160, v. 239 [875].

N. Muraenae anguillae Rud.: *Anguilla vulgaris*, Redi: l. cit. 173 v. 256 [875].

Dubium Falconis nisi Rud.: *Accipiter nisus*, Redi: l. cit. 147, v. 218 [875].

D. spari denticis Rud.: *Dentex vulgaris*, Redi: l. cit. 172, v. 256 [875].

D. Muraenae serpentis Rud.: *Ophisurus serpens*, Redi: l. cit. 161, v. 239 [875].

D. Muraenae helenae Rud.: *Muraena helena*, Redi: l. cit. 155, v. 230 [875].

Echinorhynchus micracanthus Rud.: *Motacilla sp.*, Rudolphi: Entoz. Synops. 66 e 322 [924].

E. Ardeae albae Rud.: *Egretta alba*, Redi: Osservaz. 155, v. 229 [875].

E. oligacanthus Rud.: *Elaphis quadrilineatus*, Rudolphi: Entoz. Synops. 64 e 311 [924].

E. argentinae Rud.: *Scopelus Humboldtii*, Redi: Osservaz. 160, v. 237 [875].

BELLOSGUARDO.

Echinococcus polymorphus Rud.: *Homo,* D'Antona: Gazz. ospit. 1889 [**270**].

CASTELFIORENTINO.

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo,* Giordani: L'Imparziale 1874 [**439**].

FIESOLE.

Taenia (*solium* ?): *Homo,* Guidetti: Vermi umani 1783 [**509**].

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo,* Guidetti: l. cit. [**509**].

LIVIZZANO.

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo,* Albertotti: Accad. med. Torino 1889 [**6**].

PISTOJA.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo,* Bazzani: Riv. clin. 1886 [**59**].

PONTASSIEVE.

Taenia saginata Goeze: *Homo,* Campani: L' Imparziale 1868 [**160**].

PRATO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo,* Conti: Lo Speriment. 1883 [**234**].

SAMBUCA.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo,* Costa: Echin. del fegato 1888 [**246**]; Cuneo (stesso caso): Cenni statist. echinoc. 1890 [**261**].

POGGIO CAJANO.

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo,* Vanni: Gazz. ospit. 1885 [**1112**].

SPICCIO.

Filaria papillosa Rud.: *Equus asinus,* Baroncini: Oftalm. vermin. 1881 [**44**].

Provincia di Arezzo.

AREZZO.

Taenia solium L.: *Homo*, Denti: Casi poliambul. 1889 [**312**].

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo*, Denti (stesso caso): l. cit. 1889 [**312**].

LUCIGNANO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Bistacci: Lo Speriment. 1862 [**87**].

Provincia di Siena.

SIENA.

Monostomum faba Brems.: *Sturnus vulgaris*, Rolando: Atti Accad. (*Globularia*) [**906**].

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Bernabei: Antica ciste 1883 [**74**]; Fenom. Shok 1885 [**75**]; Cantieri: Bollett. cult. sc. med. 1886 [**169**]; Luzzatti: Bollett. cult. sc. med. 1887 [**558**].

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Alessi: Elmintiasi 1850 [**15**].

BETTOLE (*Val di Chiana*).

Filaria terminalis Passer.: *Lepus timidus*, Passerini: Atti soc. ital. 1884 [**749**].

MONTEPULCIANO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Mariotti: Lo Speriment. 1888, p. 489 [**588**].

RADICONDOLI.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Borgiotti: Cisti da echin. intrapolm. [**107**]; Cantieri: Bollett. cult. sc. 1885 [**168**]; Viti: Bollett. cult. sc. 1887 [**1129**].

S. CASCIANO (Bagni).

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Bastiani: Atti Accad. Siena 1781 [**57**].

TORRENIERI.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Burresi: Ech. guarito elettr. 1873 [**139**].

Provincia di Grosseto.

GROSSETO.

Distomum hepaticum Abilg.: *Bos taurus, Ovis aries*, Salvagnoli: Marciaja ecc. 1856 [**935**].

MONTENERO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Borgiotti: Injez. interpolm. 1886 [**106**].

ORBETELLO, CHIARONE.

Distomum hepaticum Abildg.: *Bos taurus, Ovis aries*, Salvagnoli: Marciaja 1856 [**935**].

D. tursionis Marchi: *Delphinus tursio*, Marchi: Atti soc. ital. 1872 [**581**].

S. LORENZO A VIERLE (Provincia?).

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Mattei: Gazz. med. tosc. 1857 [**597**].

MARCHE, UMBRIA e LAZIO

Provincia di Pesaro.

PESARO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Venturoli: Riforma med. 1887 [**1115**].

Eustrongylus gigas? Dies: *Homo*, De Marinis: De re monstr. 1678 [**309**].

PERGOLA.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Casali: Raccogl. med. 1881 [**189**].

Provincia di Ancona.

ANCONA.

Distomum fuscatum Rud.: *Coturnix communis*, Rudolphi: Entoz. Synops. 101 e 384 [**924**].

Taenia linea Goeze: *Coturnix communis*, Rudolphi: l. cit. 157 e 513 [**924**].

Heterakis vesicularis Fröl.: *Coturnix communis*, Rudolphi: Entoz. hist. II 198, obs. I, 12.

FABRIANO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Fibbi: Gazz. med. Torino 1885 [**383**].

MONTALBODDO.

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Amatori: Riv. clin. 1877 [**18**].

Provincia di Macerata.

MACERATA.

Taenia centripunctata Riv.: *Ovis aries*, Perroncito: I parass. pag. 242, 1881 [**809**]; Cini: Catal. 1877 [**202**].

T. globipunctata Riv.: *Ovis aries*, Cini: Catal. 1877 [**202**].

T. expansa Rud.: *Ovis aries*, Cini: Catal. 1877 [**202**].

T. alba Perronc.: *Bos taurus*, Perroncito: l. cit. (D. Mattozzi) [**809**].

BELFORTE sul Chienti.

Trichina spiralis Owen (larva): *Homo*, Legge: Giorn. med. Torino 1887 [**535**].

BOLOGNOLA.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Salomoni: Echinoc. polmon. 1890 [**932**].

CAMERINO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Ferrari: Bollett. soc. Eustac. 1885 [**380**].

M.TE S. GIUSTO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Sensini: Raccogl. med. 1878 [**970**].

MUCCIA.

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Casali: Raccogl. med. 1879 [**188**].

RECANATI.

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Alessi: Elmintiasi 1845 [**15**].

SAN SEVERINO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Ruggi: Arch. sc. chir. 1888 [**926**].

SERRAVALLE DEL CHIENTI.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Federici: Riv. clin. Bologna. 1868 [**375**].

Provincia di Ascoli Piceno.

ASCOLI PICENO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Storchi: Lo Spallanzani 1890 [**1032**].

FERMO.

Coenurus cerebralis Rud.: *Bos taurus*, Ciucci: Vertig. idatig. 1880 [**204**].

Echinococcus polimorphus Dies.: *Bos taurus*, Ciucci: l. cit. [**204**].

Provincia di Perugia (Umbria).

PERUGIA.

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Sacchi: Ann. Univ. Perugia 1886-87 (81 casi in Prov.) [**928**]; Oddi-Baldeschi: Studî statist. 1890 (casi 312) [**686**].

Trichocephalus depressiusculus Rud.: *Canis familiaris*, Beorchia-Nigris: Ann. Univ. Perugia 1887 [**70**].

Hedruris androphora Nitzsch: *Triton cristatus*, Camerano: Note zool. 1889 [**157**].

Echinorhynchus anthuris Duj.: *Triton cristatus,* Camerano: l. cit. 1889 [157].

MONTELEONE di SPOLETO.

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo,* Matteucci: Vermin. vesc. urin. 1836 [598].

SPOLETO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo,* Morini: Gazz. medica Roma 1886 [670].

TERNI.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo,* Concetti: Giorn. internaz. 1880 [228].

Provincia di Roma (Lazio).

ROMA.

Distomum *sp.?*: *Rana esculenta,* Bagnis: Ateneo Roma, 1874 [39].

Taenia solium L.: *Homo,* Baglivi: Opera omnia (*T. solium?*) [38]; Ciani: Cura specif. 1813 [198]; Fedeli: Raccogl. med. 1878 [372].

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo,* Battistini: Caso cist. 1878 [58]; Maggiorani: Due turni clin. Roma 1873 [562]; Vitto: Giorn. internaz. 1884 [1130].

T. saginata Goeze: *Homo,* Diorio: Accad. pontif. Lincei 1868 [329]; Messea: Lo Spallanzani 1890 [611].

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo,* Guattani: De aneurism. [507]; Nuvoli: Giorn. med. Roma 1866 [683]; Concetti: Giorn. internaz. 1880 [228] e Bollett. Lancis. 1884 [228, 229]; Rossoni: Gazz. med. Roma 1881 [918]; Rapida guarig. [919]; Rossoni e Mariotti: Riv. clin. 1884 [920]; Cimbali: Riv. clin. Bologna 1887 [200] e Boll. clin. 1888 [201]; Guy: Assoc. sanit. 1881 [514]; Tassi: Accad. med. Roma 1882 [1061]; Baldelli: Gazz. med. 1885 [41]; Gamba: Riforma med. 1885 (caso precedente) [418]; Capparoni: Riforma

med. 1887 [173]; Di Fede: Accad. med. Roma 1889 [327]; Durante: Boll. Accad. med. 1883 [336]; Riforma medica 1888 [337] e Accad. med. 1889 [338]; Pensuti: Congr. medic., 1888, [767]; Ferretti: Cura cisti 1890 [382].

T. circumvallata Krabb.: *Coturnix communis,* Crety: Cest. Coturn. 1890 [256].

T. infundibuliformis Goeze: *Coturnix communis,* Crety: l. cit. [256].

T. nigropunctata Crety: *Coturnix communis,* Crety: l. cit. [256].

T. pluriuncinata Crety: *Coturnix communis,* Crety: l. cit. [256].

T. sphaerophora Rud.: *Numenius tenuirostris,* Messea: Lo Spallanzani 1890 [611].

T. filum Goeze: *Numenius tenuirostris,* Messea: l. cit. 1890 [611].

? T. macrophallos Krabb.: *Eudromias morinellus,* Messea: l. cit. 1890 [611].

Cysticercus megabothrium Crety: *Iscalobotes mauritanicus,* Crety: Cistic. rettili 1886 [250].

C. dithyridium Crety: *Elaphis quadrilineatus,* Crety: l. cit. 1886 [250].

Anthobothrim auriculatum Rud. *Galeus canis,* Rudolphi: Entoz. Synops. 141 e 479 [924].

Tetrabothrium macrocephalum Rud.: *Colymbus septentrionalis,* Messea: Lo Spallanzani 1890 [611].

Tetrarhynchus corollatus Miesch.: *Lophius piscatorius, Galeus canis,* Rudolphi: Entoz. cit. 130 e 451 [924]; *Mustelus laevis,* Crety: Anatom. Dibothr. [255].

T. angusticollis V. Car. *Lophius piscatorius,* Rudolphi: l. cit. [924].

Dibothryorhynchus Benedenii Crety: (*T. tenuis* v. Ben. e *T. gracilis* Dies.), *Mustelus laevis,* Crety: Anatom. Dibotr. 1890 [255].

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo,* Alessi: Elmintiasi 1846 [15].

A. Argentinae Rud.: *Scopetus Humboldtii,* Rudolphi: Entoz. Synops. 60 e 303 [924].

Heterakis vesicularis Fröl.: *Gallus domesticus* (ovo), Metaxà: Mem. zool. 1833 [**612**].

Dacnitis abbreviata Rud.: *Scorpaena cirrhosa*, Rudolphi: Entoz. Synops. 21 e 234 [**924**].

Atractis dactyluris Rud. *Testudo graeca*, Redi: Anim. viv. 144, v. 214 [**875**]; Rudolphi: l. cit. 40 e 272 [**924**].

? Eustrongylus gigas Dies.: *Homo*, Metaxà: Mem. zool. 1833 (Maceroni) [**612**].

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Marchiafava: Bollett. Acc. med. 1881 [**585**].

Trichosomum collare Linst.: *Gallus domesticus*, Carruccio: Accad. med. 1886 [**184**].

Nematoideum ?: *Bos taurus*, Diorio: Accad. pont. 1863 [**328**].

Echinorynchus *sp.*: *Putorius vulgaris*, Perroncito: I parass. p. 424 [**809**].

E. haeruca Dies.: *Rana esculenta*, Bagnis: N. sp. di elm. 1874 [**39**].

ARICCIA.

Taenia saginata Goeze: *Homo*, Perotti: Raccogl. med. 1879 [**771**].

BOLSENA.

Taenia capitellata Rud.: *Colymbus arcticus*, Messea: Lo Spallanzani 1890 [**611**].

BRACCIANO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Ferretti: Cura idatid. 1890 [**382**].

JENNE.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Ferretti: l. cit. [**382**].

MONTE S. GIOVANNI.

Taenia solium L.: *Homo*, Lanzi: Bollett. Accad. med. 1879 [**530**].

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Lanzi: l. cit. [**530**].

RONCIGLIONE.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Morini: Gazz. med. Roma 1886 [**670**].

SUBIACO.

Taenia *sp.?*: *Perca fluviatilis,* Zangrilli: Raccogl. medico 1879 [**1135**].

TERRACINA.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo,* Morini: Gazz. med. 1886 [**670**].

VITERBO.

? Taenia solium L.: *Homo,* Ciani: Cura specif. 1843 [**198**].

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo,* Concetti: Soc. Lancis. 1889 [**230**].

ABRUZZI e MOLISE

Provincia di Teramo.

TERAMO.

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo,* Alessi: Elmintiasi 1850 (Abruzzo) [**15**].

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo,* Alessi: l. cit. 1850 [**15**].

GIULIANOVA.

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo,* Alessi: Elmintiasi cit. [**15**].

MOSCUFO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo,* Rubino: Bollett. clin. 1884 [**923**].

NOTARESCO.

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo,* Clemente: Il Morgagni 1878 [**206**].

Provincia di Chieti.

CASOLI.

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo,* Consalvi: Giorn. intern. 1890 [**231**].

GESSOPALENA.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo,* De Renzi: Studî clin. 1884-85 [**315**].

GISSI.

Cysticercus cellulosae Rud.: Piccirillo: L'Indipend. 1879 [**841**].

PALMOLI.

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, D'Antonio: Il Morgagni 1874 [**272**].

Provincia di Campobasso.

PORTOCANNONE.

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, De Sanctis: L'Indipend. 1880 [**317**].

CAMPANIA e PUGLIE

Provincia di Caserta (Terra di Lavoro).

CASERTA.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Paolucci: Il Morgagni 1874 [**707**].

ARCE.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Cimbali: Rivista clin. 1887 [**200**]; Rocchi: Soc. Lancis. 1888 [**903**].

AVERSA.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Brancato: Riforma med. 1888 [**116**]; D'Antona: Congresso med. 1888 [**267**].

CASAPULLA.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Giannotti: Gazz. ospit. 1885 [**437**].

GAETA.

Anthocephalus *sp.?* (*Balanophorus Spari* Brig.): *Sparus sp.*, *Xiphias gladius*, Briganti: De novo verme 1825 [**125**].

NOLA.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, D'Antona: Gazz. ospit. 1888; Congr. med. Genova 1888 [**267**].

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Mercogliano: Il Filiatre Sebezio 1838 [**608**].

NOLA (Piazzetta).

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Brancato: Riforma med. 1888 [**116**].

PIEDIMONTE D'ALIFE.

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Coppola: Il Filiatre Sebezio 1842 [**237**].

Provincia di Napoli.

NAPOLI.

Tristomum coccineum Cuv.: *ospite?*, Costa: VIII Congr. 1846 [**245**]; *Xiphias gladius*, Taschenberg: Beitr. Ectop. 1879 [**1059, 1060**]; Lang: Untersuch. 1880 [**528**].

T. papillosum Dies.: *Xiphias gladius*, Zschokke: Helmint. Bemerk. [**1140**]; *Orthagoriscus mola*, Taschenberg: Beitr. Ectop. 1879 [**1060**];

T. molae Blanch.: *Orthagoriscus mola*, Lang: Untersuch. 1880 [**528**]; Taschenberg: l. cit. [**1059, 1060**].

T. Pelamydis Tschrbg.: *Pelamys sarda*, Taschenberg: Helminth. 1878 [**1059**]; id. Beitr. Ectop. 1879 [**1060**].

Monocotyle Myliobatis Tschrg.: *Myliobatis aquila*, Taschenberg: Helminthol. 1878 [**1059**]; Beitr. Ectop. 1879 [**1060**].

Calycotyle Kroyeri Dies.: *Raja asterias*, Zschokke: Helminth. Bemerk. [**1140**]

Onchocotyle appendiculata Dies.: *Hexanchus griseus*, Zschokke: Helm. cit. [**1140**]; Taschenberg: Beitr. Ectop. 1879 [**1060**]; *Squalus sp.?*, Taschenberg: l. cit. [**1060**].

Pseudocotyle Squatinae H. v. Ben.: *Squatina angelus*, Taschenberg: Beitr. Ectop. 1879 [**1060**].

P. minor Montic.: *Scyllium canicula*, Monticelli: Note elmint. [**659**].

Acanthocotyle Lobianchi Montic.: *Raja clavata*, Monticelli: l. cit. [**659**].

A. elegans Montic.: *Raja clavata*, Monticelli: l. cit. [**659**].

Pleurocotyle Scombri Gerv. v. Ben.: *Scomber scomber*, Taschenberg: Helmint. 1878 [**1059**]; *S. colias*, Taschenberg: Beitr. Ectop. 1879 [**1060**]: Lang: Untersuch. 1880 [**528**].

Hexanthyridium venarum Treutl. (*P. sanguicola* D. Ch.) *Homo*, Delle Chiaje: Ricerch. s. polist. 1832 [**297**].

Tetrastomum renale D. Ch.: *Homo*, Delle Chiaje: Compendio Elm. [**294**].

Octocotyle Scombri Kuhn: *Scomber colias*, Grube: Bemerk. [**503**]; Taschenberg: Beitr. Ectop. [**1060**].

O. Merlangi Nordm. *Cymothoa oestroides*, (in *Box*), Taschenberg: l. cit. [**1060**].

Hexacotyle Thynni Blainv.: *Pelamys sarda*, Taschenberg: Z. Naturwiss. 1879; Monticelli: Boll. natur. 1890 [**659**].

Amphibdella Torpedinis Chatin: *Torpedo narce*, Monticelli: Boll. soc. nat. 1889 (*Tetraonchus*) [**650**].

? Amphistomum Loliginis D. Ch.: *Loligo vulgaris*, Delle Chiaje: Mem. (v. *Dubium*) [**298**].

Distomum hepaticum Abild.: *Ovis aries*, Lang: Untersuch. 1880 [**528**]; Sodero: Clin. veter. 1889 [**974**].

D. lanceolatum Mehlis: *Ovis aries*, Sodero: Clin. veter. 1889 [**974**].

D. pulchellum Rud.: *Labrus cynaedus*, Rudolphi: Entoz. Synops. 94 e 367 [**924**]; *Blennius ocellaris*, Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

D. fasciatum Rud.: *Crenilabrus tinca*, *C. melops*, *Serranus cabrilla*, Rudolphi: Entoz. Syn. 97 e 373 [**924**].

D. sinuatum Rud.: *Fierasfer acus*, Rudolphi: l. cit. 97 e 374 [**924**].

D. fulvum Cobb.: *Molva vulgaris*, Rudolphi: l. cit 98 e 374 [**924**].

D. capitellatum Rud.: *Uranoscopus scaber*, Rudolphi: l. cit. 99 e 379 [**924**].

D. furcatum Rud.: *Molva vulgaris*, Rudolphi: l. cit. 107, 396 [**924**].

D. fractum Rud.: *Box salpa,* Rudolphi: l. cit. 107 e 397 [**924**].

D. ascidia Rud.: *Box salpa, Pagrus vulgaris,* Rudolphi: l. cit. 108 e 399 [**924**].

D. genu Rud.: *Labrus luscus,* Rudolphi: l. cit. 107 e 397 [**924**].

D. baccigerum Rud.: *Atherina hepsetus,* Rudolphi: l. cit. 108 e 398 [**924**].

D. labiatum Rud.: *Syngnathus pelagicus,* Rudolphi: l. cit. 108 e 400 [**924**].

D. apertum Rud.: *Apogon rex-mullorum,* Rudolphi: l. cit. 108 e 400 [**924**].

D. microsomum Rud.: *Serranus cabrilla,* Rudolphi: l. cit. 109 e 401 [**924**].

D. appendiculatum Rud.: *Solea vulgaris, Ophidium Vassallii, Citharus linguatula, Saurus griseus,* Rudolphi: l. cit. 110 e 404 [**924**].

D. rufoviride Rud.: *Conger vulgaris, Muraena helena,* Rudolphi: Entoz. Synops. 110 e 406; *Dactylopterus volitans,* Zschokke: Helminth. Bemerk. [**1140**].

D. grandiporum Rud.: *Muraena helena,* Rudolphi: l. cit. 110 e 407 [**924**].

D. pallens Rud.: *Chrysophys aurata,* Rudolphi: l. cit. 111 e 408 [**924**].

D. areolatum Rud.: *Rhomboidicthys mancus,* Rudolphi: l. cit. 111 e 408 [**924**].

D. excisum Rud.: *Scomber colias,* Rudolphi: l. cit. 112 e 411 [**924**].

D. fallax Rud.: *Uranoscopus scaber,* Rudolphi: l. cit. 117 e 420 [**924**].

D. scabrum Zed.: *Molva vulgaris,* Rudolphi: l. cit. 118 e 424 [**924**]; *Pagellus erythrinus,* Zschokke: Helmint. Bemerk. [**1140**].

D. contortum Rud.: *Orthagoriscus mola,* Rudolphi: l. cit. 118 e 424 [**924**].

D. laticolle Rud.: *Trachurus trachurus*, Rudolphi: l. cit. 117 e 421 [**924**].

D. nigroflavum Rud.: *Orthagoriscus mola*, Rudolphi: l. cit. 118 e 435 [**924**]; Lang: Untersuch. 1880 [**528**].

D. cesticillus Molin: *Lophius piscatorius*, Zschokke: Helminth. Bemerk. [**1140**].

D. cristatum Rud.: *Ophidium barbatum*, *Rhomboidichthys mancus*, Zschokke: l. cit. [**1140**].

D. filiforme Rud.: *Cepola rubescens*, Zschokke: l. cit. [**1140**].

D. hystrix Duj.: *Lophius piscatorius*, Zschokke: l. cit. [**1140**].

D. megastomum Rud.: *Mustelus laevis*, *M. plebejus*, Zschokke: l. cit. [**1140**].

D. Soleae Duj.: *Solea vulgaris*, Zschokke: l. cit. [**1140**].

D. veliporum Crepl.: *Hexanchus griseus*, *Heptanchus cinereus*; *Scymnus lichia*, *Torpedo marmorata*, Zschokke: l. cit. [**1140**]; *Echinorhynus spinosus*, Monticelli: Bollett. natur. Napoli 1889 [**651**].

D. ventricosum Rud.: *Motella communis*, Zschokke: Helmint. Bemerk. [**1140**].

D. ocreatum Rud.: *Alosa sardina*, Monticelli: Nutrim. Clupea 1887 [**641**].

D. filicolle G. Wag.: *Brama Rayi*, Rudolphi: Entoz. Syn. 85 e 347 (*Monostoma filicolle*) [**924**].

D. Pelagiae Köllik. (*D. Köllikerii* Cobb.): *Pelagia noctiluca*, Krohn u. Kölliker: Berich. Zool. A. z. Wurzburg 1849.

D. Physophorae Phil. (*D. geniculatum* Dies.): *Physophora tetrastica*, Philippi: Muller's Arch. 1843, p. 66, Tav. V.

D. Velellae Phil.: (*D. megacotyle* Dies.): *Velella spirans*, Philippi: l. cit.

Cercaria setifera Müll.: *Phyllirhoe*, Monticelli: Boll. soc. nat. 1888 [**644**]; *Beroe sp.?* Costa (*Macrurochaeta acalepharum*): Rendic. Accad. sc. 1864 p. 86 [**244**]; *Carinaria*, Delle Chiaje: Ric. s. polyst. (*Dist. Carinariae*) [**297**]; *Hormiphora*; *Cestus*, Chun: Monogr. Ctenophoren (*C. thaumantiadis*).

Bilharzia haematobia Cobb.: *Homo,* Cantani: Riforma med. 1886 [**167**]; Tedeschi: Bollett. clin. 1886 (stesso caso) [**1062**].

Gasterostomum gracilescens G. Wag.: *Lophius piscatorius*, Zschokke: Helmint. Bemerk. [**1140**].

G. crucibulum Gerv. v. Ben. (*G. armatum* Molin): *Conger vulgaris,* Rudolphi: Entoz. Synops. 83, 342 (*Monostomum crucibulum*) [**924**]; Zschokke: l. cit. [**1140**].

Monostomum orbiculare Rud.: *Box salpa,* Rudolphi: Entoz. Synops. 83 e 342 [**924**].

M. galeatum Rud.: *Lichia amia,* Rudolphi: l. cit. 86 e 349 [**924**].

M. capitellatum Rud.: *Box salpa,* Rudolphi: l. cit. 83 e 342 [**924**].

M. Todari Delle Ch.: *Ommastrephes Todarus,* Delle Chiaje: Descriz. e notom. [**298**].

M. Octopodis Delle Ch.: *Octopus vulgaris, O. ruber,* Delle Chiaje: l. cit. 1829 p. 33 e 200 [**298**].

M. Loliginis Delle Ch.: *Loligo sp.?*, Delle Chiaje: l. cit. Tab. XCII, 2 [**298**].

M. Sepiolae Delle Ch.: *Sepiola sp.*, Delle Chiaje: l. cit. [**298**].

Didymozoon Thynni Tschrg.: *Thynnus thunnina,* Taschenberg: Didymozoon Gatt. 1877 [**1058**].

D. Pelamydis Tschrg.: *Pelamys sarda,* Taschenberg: l. cit. 1877 [**1058**].

D. Scombri Tschrg.: *Scomber colias,* Taschenberg: l. cit. 1877 [**1058**].

D. Sphyraenae Tschrg.: *Sphyraena vulgaris,* Taschenberg: l. cit. 1877 [**1058**].

D. Auxis Tschrg.: *Auxis Rochei,* Taschenberg: l. cit. 1877 [**1058**].

D. Serrani Montic.: *Serranus gigas,* Monticelli: Note on some Entoz. [**656**].

Taenia solium L.: *Homo,* Delle Chiaje: Descriz. e notom. 1823 Tav. XI, XII (*T. fenestrata*) [**298**]; Elmint., Ed. IV [**296**]

e Rifless. s. tenia 1828 [295]; Morano: Ambliopia 1880 (*T. solium?*) [663].

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo,* Sodero: Morgagni 1886 [975]; D'Amicis: Giorn. internaz. 1885 [274]; De Renzi: Gazz. ospit. 1888 [316]; De Vincentiis: Resoc. Accad. med. Napoli 1887 [324]; Ann. ottalm. 1889 [325]; De Hieronymis: Riforma med. 1887 [290].

Canis familiaris, Caparini: Revue vétérin. 1887 [172].

T. canina Lin.: *Canis familiaris,* Caparini: Revue cit. 1887 [172].

Coenurus cerebralis Rud.: *Ovis aries,* Fontana: Opusc. sc. 1787 [391].

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo,* Serao: Osserv. (caso Tortona) 1766 [971]; Portal: Filiatre Seb. 1835 [856, 857]; Delle Chiaje: Entozoogr. [294]; Franco: Il Morgagni 1869 [398]; Capozzi: Somm. 1.ª clin. 1870; Ciccimarra: Il Morgagni 1875 [199]; Frusci: Ann. clin. incur. 1876 [405]; Gallozzi: Il Morgagni 1877 [414]; Ferraro: Giorn. intern. 1881 [381]; Amoroso: Il Morgagni 1880 [20]; Viti: Giorn. internaz. 1884 [1129]; De Renzi: Riv. clin. e ter. 1885 [315]; Cardarelli: Gazz. ospit. 1885 [176]; Cantani: Riforma med. 1886 [166]; Sorge: Riforma med. 1886 [1023 e 1024]; Ungaro: Riv. clin. univ. 1888 [1087]; De Renzi: Gazz. ospit. 1888 [316]; D'Adda: Enorme tumore, 1885 [263]; D'Antona: Lez. clin. 1888 [268].

? Cysticercus *sp.: Sepiola Rondeletii,* Delle Chiaje: Descriz. e notom. p. 54 (*Tetrarynchus*) [298].

? Taenia echinorhyncha D. Ch.: (*Dubium Holothuriae* Dies.): *Holothuria fusca,* Delle Chiaje: l. cit. [298].

Echeneibothrium gracile Zshk.: *Raja clavata,* Zschokke: Helm. Bemerk. [1140].

E. Myliobatis aquilae Wedl: *Myliobatis aquila,* Zschokke: l. cit. [1140].

Phyllobothrium tridax v. Ben.: *Squatina sp.?,* Zschokke: l. cit. [1140].

Ph. lactuca v. Ben.: *Mustelus laevis,* Zschokke: l. cit. [**1140**].

Ph. gracile Wedl: *Torpedo marmorata Hexanchus griseus, Heptanchus cinereus,* Zschokke: l. cit. [**1140**].

Ph. (*Tetrabothrium*) *sp.?: Alosa sardina,* Monticelli: Nutrim. e parass. Clupea 1887 [**641**].

Ph. *sp.?: Cydippe densa,* Panceri: Fatti relat. cestod. [**703**].

Anthobothrium auriculatum Rud.: *Torpedo marmorata,* Rudolphi: Entoz. Synops. 141 e 479 [**924**]; Zschokke: Helmint. Bemerk. [**1140**].

A. cornucopiae v. Ben.: *Galeus canis, Raja sp.?,* Zschokke: Helm. cit. [**1140**].

A. Musteli v. Ben.: *Mustelus plebejus, M. laevis,* Zschokke: l. cit. [**1140**].

A. longicolle V. Car.: *Torpedo marmorata,* Zschokke: l. cit. [**1140**].

Monorygma perfectum Dies.: *Scyllium stellare,* Zschokke: l. cit. [**1140**].

Tetrabothrium *sp.*: *Mustelus laevis,* Zschokke: l. cit. [**1140**].

Orygmathobothrium Dorhnii Zschok.: *Hexanchus griseus, Scymnus lichia, Mustelus plebejus,* Zschokke: l. cit. [**1140**].

O. *sp.?: Mustelus plebejus,* Zschokke: l. cit. [**1140**].

O. *sp.?: Mustelus laevis,* Zschokke: l. cit. [**1140**].

O. *sp.?: Scymnus lichia,* Zschokke: l. cit. [**1140**].

Acanthobothrium coronatum v. Ben.: *Torpedo marmorata, T. narce, Scyllium stellare,* Rudolphi: Entoz. Synops. 141 e 481 [**924**]; *Acanthias vulgaris, Scyllium stellare, Torpedo narce,* Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

A. crassicolle Wedl: *Raja sp.?,* Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

Calliobothrium Eschrichtii v. Ben.: *Mustelus plebejus; M. laevis,* Zschokke: Helmint. Bemerk. [**1140**].

C. verticillatum Rud.: *Mustelus plebejus; M. laevis,* Zschokke: l. cit. [**1140**].

C. filicolle Zschk.: *Raja clavata*, Monticelli: Scolex polym. [643]; *Torpedo narce*, *T. marmorata*, Zschokke: l. cit. [1140].

Onchobothrium uncinatum De Blainv.: *Torpedo narce*, Zschokke: l. cit. [1140].

Symbothrium fragile Dies.: *Centrophorus sp.?*, Zschokke: l. cit. [1140].

Scolex polymorphus Rud.: *Lophius piscatorius*, Entoz. hist. III 7; *Ophidium barbatum*, *Rhomboidichthys mancus*, *Box salpa*, *Gobius niger*, *G. quadrimaculatus*, *G. cruentatus*, *Lophius piscatorius*, *L. budegassa*, Zschokke: Helm. Bemerk. [1140]; *Arnoglossus laterna*, *A. conspersus*, *A. Grohmanni*, Monticelli: Scol. polym. [642, 643].

? **S. bilobatus** D. Ch.: *Sepia officinalis*, Delle Chiaje: Descriz. e notom. [298].

Cephalocotyleum squali squatinae Rud.: *Squatina sp.*, Zschokke: Helm. Bemerk. [1140].

C. Soleae Rud.: *Solea vulgaris*, *S. lascaris*, Zschokke: l. cit. [1140].

C. Pleuronectis soleae Rud.: *Solea vulgaris*, Rudolphi: Entoz. Synops. 194 e 564 [924].

C. Rajarum Rud.: *Raja asterias*, *R. sp.*, Zschokke: Helm. cit. [1140].

Tetrarhynchus corollatus Miesch.: *Centrina Salviani*, *Scyllium stellare*, *Ammodytes tobianus*, *Scomber colias*, Rudolphi: Entoz. Synops. 131 e 455 [924]; *Ommastrephes Todarus*, Delle Chiaje: Descriz. e notom. [298]; *Galeus canis*, *Mustelus plebejus*, *M. laevis*, *Squatina sp.?*, *Conger vulgaris*, *Trigla gurnardus*, *Scyllium stellare*, *Raja clavata*, *Lepidopus caudatus*, Zschokke: Helm. cit. [1140].

T. claviger v. Sieb.: *Brama Rayi*, Rudolphi: Entoz. Synops. [924]; *Torpedo narce*, *Lepidopus caudatus*, Zschokke: Helm. Bemerk. [1140].

T. megacephalus Rud.: *Raja clavata*, *Scyllium stellare*, Ru-

dolphi: Entoz. Synops. 129 e 447 [924]; *Hexanchus griseus, Scyllium canicula, Galeus canis*, Zschokke: Helm. cit. [1140].

T. crassicollis V. Car.: *Raja clavata*, Zschokke: l. cit. [1140].

T. strumosus v. Sieb.: *Brama Rayi*, Rudolphi: Entoz. Synops. 129 e 444 [924].

T. tenuis V. Car.: *Raja clavata*, Zschokke: Helm. Bemerk. [1140].

T. megabothrius Rud.: *Pelamys sarda*, Rudolphi: Entoz. Synops. [924].

T. Merlangi vulgaris Dies.: *Labrus turdus, L. merula*, Zschokke: Helm. Bemerk. [1140].

T. *sp.?*: *Lepidopus caudatus*, Zschokke: l. cit. [1140].

T. *sp.?*: *Phycis blennioides*, Zschokke: l. cit. [1140].

T. *sp.?*: *Scymnus lichia*, Zschokke: l. cit. [1140].

T. *sp.?*: *Fierasfer acus*, Zschokke: l. cit. [1140].

T. *sp.?*: *Lophius piscatorius*, Zschokke: l. cit. [1140].

T. *sp.?*: *Sepiola Rondeletii*, Delle Chiaje: Descriz. e notom. [298].

T. *sp.?*: *Tethys leporina*, Ihering: Morphol. Jhrb. 1876.

Anthocephalus *sp.?* (*Balanophorus Spari* Brig.): *Sparus sp.?*, *Xiphias gladius*, Briganti: De nov. verm. [125].

Rhynchobothrium erinaceum v. Ben.: *Hexanchus griseus, Heptanchus cinereus, Scymnus lichia, Lepidopus caudatus*, Zschokke: Helm. Bemerk. [1140]

R. *sp.?*: *Scyllium stellare*, Zschokke: l. cit. [1140].

Bothriocephalus latus Brems.: *Homo*, Delle Chiaje: Entozoogr. 1825 [294]; Albini: Accad. sc. Napoli 1879 [7 e 8].

B. imbricatus V. Car.: *Thalassochelys carretta*, Grohmann: in Diesing, Syst. Helm. I, pag. 589.

B. punctatus Rud.: *Gadus minutus, Rhombus maximus, Arnoglossus Boschi*, Rudolphi: Entoz. Synops. [924].

B. microcephalus Rud.: *Orthagoriscus mola*, Rudolphi: Entoz. Synops. [924]; Zschokke: Helminth. Bemerk. [1140];

Monticelli: Bollett. soc. natur. 1888 [646]; Forma teratol. Botr. [658].

B. Wagenerii Montic.: *Centrolophus pompilius*, Monticelli: Bollett. natur. 1890 [659].

B. crassiceps Rud.: *Merlucius esculentus*, Rudolphi: l. cit. [924].

B. claviceps Rud.: *Conger Cassinii*, Rudolphi: Wiedm.'s Arch. III, 1. 103.

B. angustatus Rud.: *Phycis blennioides*, Zschokke: Helmint. Bemerk. [1140].

B. (*Dibothrium*) *sp.?*: *Brama Rayi*, Panceri: Fatti relat. cestodi [703].

B. Loliginis D. Ch.: *Loligo vulgaris*, Delle Chiaje: Descriz. e notom. 1829 p. 152, 192 [298].

Diplocotyle Rudolphii Montic.: *Solea vulgaris, S. lascaris*, Monticelli: Note elmint. 1890 [659].

Amphicotyle typica Dies.: *Centrolophus pompilius*, Monticelli: Note elmint. [659].

Amphilina foliacea G. Wag.: *Acipenser sturio*, Zschokke: Helmint. Bemerk. [1140].

Amphiptyches urna Grub. e G. Wag.: *Chimaera monstrosa*, Zschokke: Helm. cit. [1140].

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Troja: Rariss. observat. 1770 [1084]; Tartaglia: Orig. vermi 1805 [1056]; Delle Chiaje: Elmint. IV, p. 125, [294]; Licci: Ann. univ. med. 1838 [540]; Girone: Filiatre Sebez. 1837 [441].

A. constricta Rud.: *Trachinus draco*, Rudolphi: Entoz. Synops. 39 e 270 [924]; *Hippocampus brevirostris*, Zschokke: Helminth. Bemerk. [1140].

A. labiata Rud.: *Conger vulgaris*, Rudolphi: Entoz. Synops. 49 e 290 [924].

A. collaris Rud.: *Romboidichtys mancus*, Rudolphi: l. cit. 52 e 294 [924]; Zschokke: Helm. Bemerk. [1140].

A. Centrisci Rud.: *Centriscus scolopax*, Rudolphi: l. cit. 57 e 299 [924].

A. Ophidii barbati Rud.: *Ophidium barbatum*, Rudolphi: l. cit. 57 e 299 [**924**]; Zschokke: Helminth. Bemerk. [**1140**].

A. Ophidii imberbis Rud.: *Fierasfer acus*, Rudolphi: l. cit. 57 e 289 [**924**]; Emery: Monogr. Fierasfer 1880.

A. Uranoscopi Rud.: *Uranoscopus scaber*, Rudolphi: l. cit. 57 e 299 [**924**].

A. linguatula Rud.: *Solea vulgaris*, Rudolphi: l. cit. 58 e 300 [**924**]; *Solea monochir*, Zschokke: Helmint. Bemerk. [**1140**].

A. Spari Rud.: *Sparus (spicra?)*, Rudolphi: Entoz. Synops. 58 e 301 [**924**].

A. cynaedi Rud.: *Labrus cynaedus?*, Rudolphi: l. cit. 58 e 301 [**924**]

A. Labri lusci Rud.: *Labrus luscus*, Rudolphi: l. cit. 58 e 301 [**924**]; *Labrus turdus*, Zschokke: Helmint. Bemerk. [**1140**].

A. Novaculae Rud.: *Novacula cultrata*, Rudolphi: Entoz. Synops. 58 e 302 [**924**].

A. lyrae Rud.: *Trigla lyra*, Rudolphi: l. cit. 59 e 302, [**924**].

A. Sauri Rud.: *Aulopus filamentosus*, Rudolphi: l. cit. 59 e 302 [**924**].

A. Soleae Rud.: *Solea vulgaris*, Rudolphi: l. cit. 58 [**924**].

A. Orthagorisci Rud.: *Orthagoriscus mola*, Rudolphi: Entoz. Synops. 56 e 299 [**924**].

A. rigida Rud.: *Lophius piscatorius*, Zschokke: Helminth. Bemerk. [**1140**].

A. Atherinae Rud.: *Atherina hepsetus*, Rudolphi: Entoz. Synops. 60 e 303 [**924**]; Zschokke: l. cit. [**1140**].

A. Todari D. Ch.: *Ommastrephes Todarus*, Delle Chiaje: Storia e notom. 1829, IV, p. 200 [**298**].

Echinocephalus uncinatus Molin: *Trygon pastinaca*, Zschokke: Helminth. Bemerk. [**1140**].

Acanthocheilus bicuspis Dies.: *Scyllium stellare*, *S. canicula*, *Raja clavata*, Zschokke: l. cit. [**1140**].

A. quadridentatus Molin: *Mustelus plebejus, M. laevis,* Zschokke: l. cit. [**1140**].

Heligmus *sp.?* Duj.: *Pagellus erythrinus,* Zschokke: l. cit. [**1140**].

Dacnitis hians Duj.: *Conger Cassinii,* Rudolphi: Entoz. Synops. 21 e 233 [**924**].

Cucullanus melanocephalus Rud.: *Scomber scomber, S. colias, Pelamys sarda, Auxis Rochei,* Rudolphi: Entoz. Synops. 20, 232, 640 [**924**].

Heterakis foveolata Rud.: *Phycis mediterraneus, Muraena helena*, Rudolphi: l. cit. 21, 233 [**924**].

Oxyuris vermicularis Brems.: *Homo,* Delle Chiaje: Elmint. IV. pag. 110 [**294**].

Agamonema capsularia Dies.: *Galeus canis, Conger vulgaris, Arnoglossus laterna, Lepidopus caudatus, Lophius piscatorius,* Zschokke: Helminth. Bemerk. [**1140**].

A. Umbrinae vulgaris Dies.: *Umbrina cirrhosa,* Rudolphi: Entoz. Synops. 194 e 565.

A. Serrani cabrillae Dies.: *Serranus hepatus, S. cabrilla, S. scriba,* Rudolphi: Entoz. Synops. 195 e 562 [**924**]; Zschokke: l. cit. [**1140**].

A. *sp.?*: *Labrus merula,* Zschokke: l. cit. [**1140**].

A. *sp.?*: *Phycis blennoides,* Zschokke: l. cit. [**1140**].

A. *sp.?*: *Cantharus vulgaris,* Zschokke: l. cit. [**1140**].

A. *sp.?*: *Raja asterias,* Zschokke: l. cit. [**1140**].

A. Lophii piscatorii Rud.: *Trigla lineata, Dactylopterus volitans,* Zschokke: l. cit. [**1140**]

A. Alausae Molin: *Gobius auratus,* Zschokke: l. cit. [**1140**].

A. Zei Wedl: *Zeus faber,* Zschokke: l. cit. [**1140**].

A. sparoidum Dies.: *Box salpa, Pagellus mormyrus, Oblata melanura,* Rudolphi: Entoz. Synops. 194 e 564 [**924**].

A. Carancum Dies.: *Caranx luna,* Rudolphi: l. cit. [**924**].

A. Merlucii vulgaris Dies.: *Merlucius esculentus,* Rudolphi: l. cit. 192, 562 [**924**].

A. Rhombi Boscii Dies.: *Rhombus Boscii*, Rudolphi: l. cit. 194 e 574 [**924**].

A. apri Dies.: *Capros aper*, Rudolphi: l. cit. 194 e 564 [**924**].

A. scombrorum Dies.: *Pelamys sarda*, *Scomber colias*, Rudolphi: l. cit 195 e 566 [**924**].

A. Lichiae glaucae Dies.: *Lichia glauca*, Rudolphi: l. cit. 195 e 565 [**924**].

Eustrongylus gigas Dies.: *Canis familiaris*, Martemucci: Giorn. razze anim. 1872 [**590**].

Trichocephalus dispar Owen: *Homo*, Delle Chiaje: Elmint. cit. [**294**] e lett. a Lanza 1836 [**296**].

Trichosomum inflexum Rud.: *Monticola cyanea*, Diesing: Syst. helm. II, p. 253 (Natterer).

Filaria labialis Pane: *Homo*, Pane: Accad. natur. 1864 [**704**].

F. inermis Gr. (*F. oculi* Quadri): *Homo*, Quadri: Congr. opthalm. 1858 [**864**]; Grassi: Centralbl. Bact. 1887 [**468**].

? F. Loliginis D. Ch.: *Loligo vulgaris*, Delle Chiaje: Mem. IV, [**298**].

F. Aphroditae D. Ch.: *Aphrodite aculeata*, Delle Chiaje: l. cit. [**298**].

Ichthyonema globiceps Rud.: *Uranoscopus scaber*, *Phycis mediterraneus*, Rudolphi: Entoz. Synops. 7 e 215 [**924**]; Costa: Entoz. 1845 (*Philometra reticaudata*) [**247**].

I. fuscum Rud.: *Rhomboidichthys mancus*, Rudolphi: l. cit. 5 e 211 [**924**]; Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

? Spiroptera humana D. Ch.: *Homo*, Delle Chiaje: Elmint. IV. p. 112 [**294**].

S. sanguinolenta Rud.: *Canis familiaris*, Martemucci: Giorn. veter. [**591**]; Caparini: Rev. vètèr. Toulouse 1887 [**172**].

Nematoideum *sp.*: *Luvarus imperialis*, Rudolphi: Entoz. Synops. 195 e 566 [**924**].

N. Gobii Rud.: *Gobius cruentatus*, *G. quadrimaculatus*, Zschokke: Helm. Bemerk. [**1140**].

N. Sphyraenae spet Rud.: *Sphyraenae vulgaris,* Rudolphi: Entoz. cit. 196 e 597 [**924**].

N. Cepolae rubescentis Rud.: *Cepola rubescens,* Zschokke: Helm. cit. [**1140**].

N. *sp.?*: *Cydippe densa,* Panceri: Fatti relat. cest. [**703**].

Dubium Todari Dies.: *Ommastrephes Todarus,* Delle Chiaje: Mem. cit. (*Echinorhynchus Todari*) [**298**].

? Echinorhynchus inaequalis Rud.: *Tropidonotus viperinus,* Monticelli: Osserv. Acantoc. [**640**].

E. Lobianchi Montic.: *Tropidonotus viperinus,* Monticelli: l. cit. [**640**].

E. globulosus Rud.: *Gobius niger, Citharus linguatula, Sphyraena vulgaris,* Rudolphi: Wiedem. s'Arch. II. p. 49.

E. acanthosoma Westr.: *Atherina hepsetus,* Rudolphi: Entoz. Synops. 80 e 336 [**924**].

E. Sciaenae Rud.: *Sciaena umbra,* Rudolphi: Entoz. Synops. 80, 335 [**924**].

E. angustatus Rud.: *Rhombus maximus, Solea vulgaris,* Rudolphi: Entoz. Synops. 68 e 318 [**924**]: *Motella communis,* Monticelli: Osserv. Acant. 1887 [**640**].

E. pristis Rud.: *Scomber colias,* Rudolphi: Entoz. hist. II, 312; Wiegman's: Arch. II, 2; *Mustelus laevis, Lepidopus caudatus,* Zschokke: Helminth. Bemerk. [**1140**].

E. vasculosus Rud.: *Brama Rayi,* Rudolphi: Entoz. Synops. 75 e 334 [**924**].

E. urniger Duj.?: *Myliobatis aquila, Gobius auratus, Labrus turdus,* Zschokke: Helminth. Bemerk. [**1140**].

E. pumilio Rud.?: *Rhomboidichthys mancus, Zeus faber, Gobius auratus, G. cruentatus,* Zschokke: l. cit. [**1140**].

E. annulatus Molin: *Lepidopus caudatus, Ruvettus pretiosus, Conger vulgaris, Thynnus vulgaris, Merlucius esculentus, Aulopus filamentosus,* Monticelli: Osservaz. Acant. 1887 [**640**].

E. propinquus Duj.: *Umbrina cirrhosa, Solea vulgaris, Gobius*

minutus, Rudolphi: Entoz. Synops. 65, 313 [**924**]; Monticelli: l. cit. [**640**].

E. aurantiacus Risso: *Solea lascaris*, Monticelli: l. cit. [**640**].

CHIUSA degli ASTRUNI (lago d'Agnano).

Echinococcus polymorphus Dies.: *Sus scrofa fera,* Serao: Osservaz. 1766 [**971**].

SORRENTO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, D'Antona: Gazz. ospital. 1888; Congr. med. Genova 1888 [**267**].

Provincia di Benevento.

S. LUPO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo,* De Vincentiis: Echinoc. della S iliaca. 1885, [**326**].

PAGO

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Polvere: Il Filiatre Seb. 1834 [**855**].

Provincia di Avellino.

AVELLINO.

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo*, D'Amicis: Giorn. internaz. 1885 p. 145 [**274**].

ACCADIA.

Taenia (*solium ?*): *Homo,* Maulucci: Filiatre Seb. 1845 [**600**].

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Maulucci: idem. [**600**].

Oxyuris ? (*Ascaris*): *Homo,* Maulucci: idem. [**600**].

CANALE del SERINO.

Echinococcus polymorphus *Homo,* Brancato: Riforma med. 1888 [**116**].

MONTEMILETTO.

Ascaris lombricoides Cloq.: *Homo*, Girone: Filiatre Sebez. 1838 [**441**].

SERINO.

Echinococcus polymorphus Dies.: D'Antona: Arch. soc. chirurg. 1888 [**267**].

SOLOFRA.

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo,* De Vincentiis: Ann. ottalm. 1889 [**325**].

ZUNGOLI.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Jannuzzi: Lo Spallanz. 1887 p. 233; 1888, p. 34 [**518, 519**].

Provincia di Foggia (Capitanata).

FOGGIA.

Filaria (embrioni): *Equus caballus*, Baruchello: Altra forma di filar. 1889 [**46**].

ALBERONA.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo,* D'Antona: Gazz. ospit. 1888 p. 44 e 92 [**267**].

TRINITAPOLI.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo,* Brancato: Riforma med. 1888 [**116**]; D'Antona: Gazz. ospit. 1888; Cong. med. Genova 1888 [**267**].

Provincia di Salerno.

SALERNO.

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo*, D'Amicis: Giorn. internaz. 1885 p. 145 [**274**].

AMALFI.

Anthocephalus *sp.?* (*Balanophorus Spari*): *Xiphias gladius*, Briganti: De novo verm. 1825 [**125**].

NOCERA.

Echinococcus polymorphus Dies.: Semmola: Ann. clin. incurab. 1876 [**968 A**].

TERRA di PALO (Lago).

Ligula digramma Crepl. (*L. edulis* Brig.): *Cyprinus lacustris?*, Briganti: Descriz. n. ligula 1819 [124].

Provincia di Bari.

BARI.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Mastrelli: Giorn. med. Esere. 1871 [596].

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Borelli: Due malatt. verm. 1812 [100].

TERLIZZI.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Cagnetta: Riforma med. 1887 [143].

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Guastamacchia: Filiatre Sebez. 1887 [506].

Oxyuris vermicularis Brems.: *Homo*, Guastamacchia: l. cit. [506].

Provincia di Lecce (Terra d' Otranto).

LECCE.

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Sotis: Giorn. med. Esere. 1887 (caso di Firenze) [1025].

ORIA.

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Conte: Il Morgagni 1865 [232].

CALABRIE

Provincia di Cosenza.

ROSSANO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Morelli: Riv. clin. 1886 p. 281 [666].

Provincia di Catanzaro.

CATANZARO.

Taenia solium L.: *Homo,* Villelli: La medic. sec. XIX, 1864 [**1121**].

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo,* D'Antona: Gazz. ospital. 1888 p. 92 [**268**].

Provincia di Reggio.

OPPIDO MAMERTINA.

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo,* Cammareri: Gazz. ospit 1885 p. 61 [**159**].

CITTANOVA.

Cysticercus cellulosae Rud.: *Sus scrofa,* Colucci: Giorn. Agricolt. 1877 [**219**].

SICILIA

Taenia solium L.: *Homo,* Ughetti: Giorn. la Natura 1884 [**1086**].

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo,* Alessi: Bollett. Accad. med. Bologna [**15**]; Calandruccio: Anim. parass. 1889 [**147**]; Francaviglia: Accad. Gioenia 1878 [**394**]; De Vincentiis: Ann. ottalm. 1886 [**324**].

T. saginata Goeze: *Homo,* Ughetti: Giorn. la Natura 1884 [**1086**].

Gordius tricuspidatus L. Duf.: *Decticus albifrons,* Camerano: Sp. ital. Gordî 1887 (Natterer) [**155**].

G. Carabi alternantis Dies.: (*Filaria*): *Carabus alternans,* v. Siebold: Stettin. Entom. Z. 1842; Diesing: Syst. Helm. II, p. 89.

Provincia di Messina.

MESSINA.

Tristomum coccineum Cuv.: *Xiphias gladius,* Ruppel, in Diesing: Syst. helm. I, p. 429.

T. papillosum Dies.: *Tetrapturus Belone,* Kölliker, in Diesing: l. cit. I, p. 431.

Distomum Pelagiae Köll.: *Argonauta argo,* Krohn u. Kölliker: Bericht K. Z. Aust. z. Wurb. II 1849, p. 52-54.

Taenia saginata Goeze: *Homo,* Calandruccio: Anim. parass. 1889 [**147**].

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo,* Tornatola: Giorn. internaz. 1887 [**1074**].

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo,* Calandruccio: l. cit. 1889 **147**].

Trichocephalus dispar Owen: *Homo,* Calandruccio: l. cit. 1889 [**147**].

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo,* Rho: Giorn. med. Esere. 1885 [**883**]; Calandruccio: Anim. parass. [**147**].

ALÌ.

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo,* Tornatola: Giorn. internaz. 1887 [**1074**].

MIRTO.

Filaria inermis Gras. (*F. palpebralis* Pace): *Homo,* Pace: Giorn. nat. Ist. teen. [**696**].

ROCCA VALDINA

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo,* Facciola: Morgagni 1889 [**364**].

S. STEFANO MEDIO.

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo,* Cammareri: Gazz. ospit. 1885 [**159**].

S. STEFANO SOPRANO.

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo,* Facciola: Il Morgagni 1888 [**363**].

TAORMINA.

Oxyuris vermicularis Brems.: *Homo,* Calandruccio: Anim. parass. 1889 [**147**].

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo,* Calandruccio: l. cit. 1889 [**147**].

PIANA di TAORMINA.

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo,* Calandruccio: l. cit. [**147**].

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo,* Calandruccio: 1° Caso Anch. 1885 [**145**].

TUSA.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Piazza-Martini: Echinoc. cit. 1890 p. 232 [**839**].

Provincia di Palermo.

PALERMO.

Tristomum molae Blanch.: *Orthagoriscus mola,* Grohmann, in Diesing.: Syst. helm. I, 429.

T. papillosum Dies.: *Xiphias gladius,* Grohmann: l. cit.

Distomum veliporum Rud.: *Carcharias Milberti,* Grohmann: l. cit. p. 347.

Taenia saginata Goeze: *Homo*, De Vincentiis: Resoc. Accad. Napoli 1887 [**324**].

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo,* De Vincentiis: l. cit. [**324, 325**]; Musillami: Sicilia med. [**675**]; Piazza-Martini: Sicilia med. 1890 [**840**].

Echinococcus polymorphus Dies.: Gorgone: 1° Rapp. clin. **448**]; Maggiorani: Trien. clin. 1865; Piazza-Martini: Riforma med. [**836, 838**]; Albanese: Gazz. clin. [**5**]; Spiaggia: Gazz. clin. [**1028**]; Piazza-Martini: Cisti echin. [**839**].

Calliobothrium verticillatum v. Ben.: *Mustelus vulgaris,* Grohmann, in Diesing: l. cit. I, p. 606.

Rhynchobothrium lomentaceum Dies.: *Mustelus vulgaris,* Grohmann, in Diesing: l. cit. p. 571.

Tetrarhynchus crassiceps V. Car.: *Lophius piscatorius*, Grohmann, in Diesing: l. cit. I, p. 572.

T. crassicollis V. Car.: *Oxyrrhina Spallanzani*, Grohmann, in Diesing: l. cit. p. 572.

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Calandruccio: Anim. parass. ecc. 1889 [**147**].

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Calandruccio: l. cit. [**147**].

Trichocephalus dispar Owen: *Homo*, Calandruccio: l. cit. [**147**].

ALIMENA.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Piazza-Martini: Echin. cit. 1890, p. 183 [**839**].

CASTRONOVO

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Pernice: Casi Anch. Sicilia [**769**].

CIMINNA.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Piazza-Martini: Echin. 1890 p. 169 [**839**].

CHIUSA SCLAFANI.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Piazza-Martini: l. cit. 1890 p. 176 [**839**].

GERACI SICULO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Piazza-Martini: l. cit. 1890 p. 208 [**839**].

LERCARA.

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo*, De Vincentiis: Ann. ottalm. 1889 [**324**].

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Piazza-Martini: Echin. 1890 p. 231 [**839**].

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Parona E.: Ann. univ. med. 1886 [**741**]; Pernice: Casi anchil. 1886 [**769, 770**]; Giuffrè: Atti Congr. Pavia 1888 [**442**].

MISILMERI.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Piazza-Martini: Echin. 1890 p. 189, 196 [**839**].

MONREALE.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Piazza-Martini: l. cit. p. 181, 215 [**839**].

PIANA DE' GRECI.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Piazza-Martini: l. cit. 1890 p. 187 [**839**].

S. GIUSEPPE JATO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Piazza-Martini: l. cit. 1890 [**839**].

VENTIMIGLIA SICULA.

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo*, De Vincentiis: Riv. internaz. 1887 [**324**].

VILLAGRAZIA.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Piazza-Martini: Echin. cit. 1890 [**839**].

Provincia di Trapani.

TRAPANI.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, D'Antona: Gazz. ospit. 1889 p. 82 [**270**]; Bruno: Gazz. ospit. 1889 [**131**].

ALCAMO.

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo*, De Vincentiis: Accad. med. Napoli 1887 [**324**].

CALATAFIMI.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Piazza-Martini: Echin. 1890 p. 161 [**839**].

CASTELVETRANO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Piazza-Martini: l. cit. p. 222 [**839**].

Provincia di Girgenti.

COMITINI.

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Pernice: Tre casi Anch. Sicilia [**768**].

GROTTE.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Piazza-Martini: Echin. 1890 p. 201 [**839**].

Provincia di Catania.

CATANIA.

Distomum hepaticum Abild.: *Ovis aries*, Grassi e Calandruccio: Agricolt. calabro [**480**]; Grassi: Accad. Gioenia 1885 [**465**]; *Bos taurus*, Calandruccio: Atti Accad. cit. 1889 [**148**].

D. lanceolatum Mehl.: *Ovis aries*, Grassi e Calandruccio: l. cit. [**480**].

Taenia solium L.: *Homo*, Calandruccio: Anim. parass. 1889 [**147**].

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo*, Calandruccio: Anim. parass. cit. [**147**].

T. saginata Goeze: *Homo*, Calandruccio: l. cit. 1889 [**147**].

T. nana v. Sieb.: *Homo*, Calandruccio: l. cit. 1889 [**147**]; Grassi: Gazz. ospit. 1886 N. 57 e 78; Giorn. anat. fisiol. 1887 p. 153 [**469**]; Galvagno: Atti Accad. Gioenia 1889 [**417**].

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Calandruccio: Anim. par. 1889 [**147**]; Grassi e Calandruccio: Agricolt. calab. 1884 [**480**]; *Ovis aries*, Calandruccio: Anim. parass. 1889 [**147**]; Grassi e Calandruccio: Agric. calabro [**480**].

T. canina Lin.: *Canis familiaris*, Grassi: Beitr. z. Kenntn. cest. (larva) [**472**]; *Pulex serraticeps*, Grassi: l. cit.; Nota prevent. 1888 [**476 479, 492, 493**].

Taenia murina Duj.: *Mus decumanus*, Grassi: Giorn. anat. fisiol. 1887 p. 153 [**469**].

T. diminuta Duj.: *Mus decumanus*, Grassi: Accad. sc. Torino 1888 [**473**]; Calandruccio: Anim. parass. 1888 [**147**].

T. *sp.?*: *Ovis aries*, Grassi e Calandruccio: Agricolt. calab. [**480**].

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Grassi: Centralbl. 1887 [**471**]; 1888, p. 748 [**478**]; Calandruccio: Anim. parass. 1889 [**147**].

A. mystax Zed.: *Canis familiaris*, Grassi: Centralbl. 1888 [**472**].

Oxyuris vermicularis Brems.: *Homo*, Calandruccio: l. cit. 1889 [**147**].

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Calandruccio: 2.° Caso anchil. 1886 [**146**]; Anim. parass. 1889 [**147**].

Strongylus paradoxus Mehlis: *Sus scrofa*, Calandruccio: Accad. Gioenia [**148**].

S. filaria Rud.: *Ovis aries*. Grassi e Calandruccio: Agric. calabr. [**480**].

S. hypostomus Dies.: *Ovis aries*, Grassi e Calandruccio: l. cit. [**480**].

S. filicollis Rud.: *Ovis aries*. Grassi e Calandruccio: l. cit. [**480**].

Trichocephalus dispar Owen: *Homo*, Grassi: Centralbl. 1887 p. 131 [**471**]; Calandruccio: Anim. parass. [**147**].

T. affinis Rud.: *Ovis aries*. Grassi e Calandruccio: Agric. calabr. [**480**].

Filaria inermis Gras. (*F. conjunctivae* Add.; *F. palpebralis* Pace; *F. oculi* Quadri): *Homo*, Grassi: Centralbl. Bact. Paras. 1887 p. 617 [**468**]; Addario: Ann. ottalm. [**2**].

F. immitis Leid.: *Canis familiaris*, Grassi: Centralbl. 1888 p. 776 [**472, 475**].

F. *sp.?* (embrioni): *Canis familiaris*, Grassi e Calandruccio: Accad. Gioenia [**482**].

F. recondita Gras.: *Canis familiaris*, Grassi: Centralbl. 1890 [**477, 483**].

Spiroptera sanguinolenta Rud.: *Canis familiaris*, Grassi: Ciclo evol. 1888 [**462, 474, 476**].

Rhabdonema strongyloides Leuck.: *Homo*, Calandruccio: Accad. Gioenia; Anim. parass. [**147**].

R. longus Gras.: *Ovis aries,* Grassi e Calandruccio: Agric. calabr. [**480**]; Rovelli: Org. genit. [**922**].

Strongyloides *sp.?*: *Mus decumanus,* Grassi e Segrè: Accad. Lincei [**494**].

Echinorhynchus gigas Rud.: *Sus scrofa,* Grassi e Calandruccio: Centralbl. III 1888 p. 521 [**481**]; Calandruccio: Anim. parass. 1889 [**147**].

E. moniliformis Brems.: *Homo, Canis familiaris, Mus decumanus, Myoxus quercinus,* Grassi e Calandruccio: Centralbl. III 1888 [**481**]; Calandruccio: Anim. parass. 1889 [**147**]; (larva) *Blaps mucronata,* Grassi e Calandruccio: Centralbl. III 1888 [**481**].

ACI BONACCORSI.

Taenia nana v. Sieb.: *Homo,* Calandruccio: l. cit. 1889 [**147**].

Oxyuris vermicularis Brems.: *Homo,* Calandruccio: l. cit. 1889 [**147**].

ACIREALE.

Taenia saginata Goeze: *Homo,* Calandruccio: Anim. parass. 1889 [**147**].

T. nana v. Sieb.: *Homo,* Calandruccio: l. cit. 1889 [**147**].

ADERNO.

Taenia solium L.: *Homo,* Galvagno-Bordonaro: Riv. ital. Piacenza 1885 [**416**].

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo,* Galvagno-Bordonaro: Riv. cit. 1885 [**416**].

Oxyuris vermicularis Brems.: *Homo,* Galvagno-Bordonaro: Riv. cit. 1885 [**416**].

NICOLOSI.

Cysticercus cellulosae Rud.: *Homo,* Francaviglia: Accad. Gioenia 1878 [**394**].

PIANA DI CATANIA.

Bilharzia crassa Sons.: *Ovis aries,* Grassi e Rovelli: Accad. Lincei 1888 [**490**].

Taenia diminuta Rud.: *Mus decumanus*, Grassi: Accad. sc. Torino 1888 [**473**].

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Calandruccio: 2.° caso anchil. [**146**].

S. FILIPPO D'AGIRA.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Feletti: Riforma med. 1888 [**377**].

Provincia di Siracusa.

SIRACUSA.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Cappellani: Il Morgagni 1890 [**174**].

CANICATTINI BORGO.

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Cappellani: Il Morgagni 1890 [**174**].

LENTINI.

Rhabdonema strongyloides Leuck. (*Anguillula intestinalis* Nordm.): Calandruccio: Anim. parass. 1889 [**147**].

SARDEGNA

Provincia di Cagliari.

CAGLIARI.

Holostomum longicolle Duj.: *Larus argentatus*, Parona: Elmintologia sarda 1887 [**714**].

Distomum hians Rud.: *Ardea nycticorax*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

D. bilobum Rud.: *Plegadis falcinellus*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

D. cygnoides Rud.: *Rana esculenta*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

D. nigroflavum Rud.: *Orthagoriscus mola*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

D. inflatum Molin: *Anguilla vulgaris*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

Gasterostomum laciniatum Molin: *Anguilla vulgaris*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

Taenia solium L.: *Homo*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

T. canina Linn.: *Canis familiaris Felis catus*, Parona: l. cit. 1887 (*T. cucumerina*) [**714**].

T. denticulata Rud.: *Bos taurus*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

T. pectinata Goeze: *Lepus cuniculus*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

T. echinococcus v. Sieb.: *Canis familiaris*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

Echinococcus polymorphus Dies.: *Homo*, Carruccio: Sardegna med. 1863 [**179**]; Pasella: Singol. distocia [**843**]; Roth: Riforma med. 1887 [**921**].

Taenia globifera Batsch: *Tinnunculus thinnunculoides*, Parona: Elmintol. sarda 1887 [**714**].

T. perlata Rud.: *Circus aeruginosus*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

T. angulata Rud.: *Merula nigra*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

T. farciminalis Batsch: *Sturnus unicolor*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

T. depressa v. Sieb.: *Cypselus apus*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

T. infundibuliformis Goeze: *Perdix cinerea*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

T. linea Goeze: *Cacabis petrosa*, *Coturnix communis*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

T. sphaerophora Rud.: *Numenius tenuirostris*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

T. filum Goeze: *Actodromas minuta*, *Strepsilas interpres*, *Gallinago major*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

T. variabilis Rud.?: *Totanus glareola*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

T. Marchii Par.: *Totanus glareola*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

T. *sp.?*: *Totanus ochropus*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

T. multiformis Crepl.: *Ardea nycticorax*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

T. lamelligera Gerv.: *Phoenicopterus roseus*, Parona: l. cit. (*T. lanceolata*) [714].

T. *sp.?*: *Phoenicopterus roseus*, Parona: l. cit. [714].

T. Caroli Par.: *Phoenicopterus roseus*, Parona: l. cit. 1887 [714].

T. *sp.?*: *Fuligula marila*, Parona: l. cit. [714].

T. *sp.?*: *Anitra cristata?*, Rosa V.: Lett. zool. 1794 (*T. lanceolata*, *T. pectinata?!*) [912].

T. tuberculata Rud.: *Gongylus ocellatus*, Parona: l. cit. 1888 [714].

T. macrocephala Crepl.: *Anguilla vulgaris*, Parona: l. cit. 1887 [714].

Cysticercus acanthotetra Par.: *Zamenis viridiflavus*, Parona: l. cit. 1887 [714].

Scolex polymorphus Rud.: *Scorpaena porcus*, Parona: l. cit. 1887 [714].

Bothriocephalus angustatus Rud.: *Scorpaena porcus*, Parona: l. cit. 1887 [714].

Ligula digramma Crepl.: *Podiceps minor*, *P. nigricollis*, Parona l. cit. [714].

L. monogramma Crepl.: *Colymbus septentrionalis*, Parona: l. cit. 1887 [714].

L. Pancerii Polon.: *Tropidonotus viperinus*, Parona: l. cit. 1887 [714].

Ascaris lumbricoides Cloq.: *Homo*, Parona: l. cit. 1886 [714].

A. mystax Rud.: *Canis familiaris*, Parona: l. cit. 1887 [714].

A. depressa Rud.: *Vultur monachus*, *Gypaëtus barbatus*, *Aquila fasciata*, Parona: l. cit. 1887 [714].

A. ensicaudata Rud.: *Merula nigra*, Parona: l. cit. 1887 [714].

A. microcephala Rud.: *Ardea purpurea*, Parona: l. cit. 1887 [714].

A. serpentulus Rud.: *Phoenicopterus roseus*, Parona: l. cit. 1887 [714].

Heterakis vesicularis Duj.: *Gallus domesticus*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

H. inflexa Rud.: *Gallus domesticus*, Carruccio: Accad. med. Roma 1886 (in ovo) [**184**]; Parona: Elmint. sarda 1887 [**714**].

H. maculosa Rud.: *Columba livia*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

Atractis dactyluris Rud.: *Testudo graeca*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

Agamonema Scorpaenae cirrhosae Dies.: *Scorpaena porcus*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

Oxyuris vermicularis Brems.: *Homo*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

O. obvelata Brems.: *Mus decumanus*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

Dochmius trigonocephalus Duj.: *Canis familiaris*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

Trichosomum longicolle Rud.: *Gallus domesticus*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

Filaria immitis Leidy: *Canis familiaris*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

F. nodulosa Rud.: *Lanius rufus*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

F. obvelata Crepl.: *Larus ridibundus*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

F. *sp.?*: *Larus argentatus*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

Spiroptera nuda Molin: *Tinnunculus tinnunculoides*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

Gordius Vespae crabronis Dies.: *Vespa crabro*, Genè: Modena 1842,; v. Siebold: Stettin. Entom. Z. 1850 (Sardegna).

Echinorhynchus globicaudatus Zed.: *Tinnunculus tinnunculoides*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

E. cylindraceus Schrank: *Picus major*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

E. fasciatus Westr.: *Philomela luscinia*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

E. transversus Rud.: *Merula nigra*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

E. crassicollis Villot: *Calidris arenaria*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

E. heterorhynchus Par.: *Zamenis viridiflavus*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

E. agilis Rud.: *Mugil cephalus*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

CARLOFORTE (Isola S. Pietro).

Distomum clavatum Rud.: *Thynnus vulgaris*, Parona: Elm. sarda 1887 [**714**].

Dittocephalus Linstowi Par.: *Squalus?*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

Tetrarhynchus megacephalus Rud.: *Prionodon glaucus*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

Ascaris *sp.?*: *Thynnus vulgaris*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

ROSAS (Miniera di).

Anchilostoma duodenale Dub.: *Homo*, Parona: Elmint. sarda 1887 [**714**]; Falconi: Giorn. L'avvenire di Sard. 1882 [**367**].

Echinorhynchus gigas Rud.: *Sus scrofa fera*, Parona: Elm. sarda [**714**].

SERRAMANNA.

Coenurus cerebralis Rud.: *Ovis aries*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

SILIQUA (Iglesias).

Monostomum faba Brems.: *Emberiza cirlus*, Parona: Elmint. sarda 1887 [**714**].

TALANA (Lanusei).

Cysticercus tenuicollis Rud.: *Ovis musimon*, Parona: Ann. Agricolt. 1883 [**711**]; Elmintol. sarda 1887 [**714**].

Provincia di Sassari.

SASSARI.

Taenia solium Linn.: *Homo*, Crispo Manunta: Giorn. med. Torino 1862 [**257**].

T. coronata Crepl.: *Oedicnemus crepitans*, Parona: Elm. sarda [**714**].

T. filum Goeze: *Scolopax rusticola, Gallinago coelestis*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

T. Gennarii Par.: *Hydrochelidon nigra*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

T. rotundata Molin: *Lacerta viridis, L. muralis*, Ficalbi: Monit. zool. 1890 [**384**].

Cysticercus fasciolaris Rud.: *Mus musculus*, Parona: Elmint. sarda 1887 [**714**].

C. *sp.*: *Oniscus sp.*, Ficalbi: Monitore cit. [**384**].

Ascaris ensicaudata Rud.: *Sturnus vulgaris*, Parona: Elmint. cit. 1887 [**714**].

Physaloptera alata Rud.: *Accipiter nisus*, *Circus cyaneus*, Parona: l. cit. 1884 [**714**].

Filaria *sp.?*: *Ciconia alba*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

F. *sp.?*: *Totanus glareola*, Parona: l. cit. 1887 [**714**].

MALTA.

Taenia *sp.?*: *Homo*, Marston: Beale's Arch. f. med. 1862.

Nematoideum (*Spiroptera sanguinolenta?*): *Canis familiaris*, Warren: Froriep's Notiz. XLIX, N. 1069-208, 1830.

BIBLIOGRAFIA [1]

1. **A. B.:** Del cisticerco della pelle, del prof. Lewin; *Gazzetta medica ital., prov. venete*, An. XXIII, pag. 314-315, 1880.

È un sunto, dal quale rilevasi che i casi noti all'Aut. erano 28. Ammette l'autinfezione; tratta della diagnosi, della concomitanza coll'echinococco, del numero, dell'età e della cura (puntura colla siringa di Pravaz).

2. **Addario Carmelo:** Su di un nematode dell'occhio umano; *Annali d'ottalmologia*, An. XIV, pag. 134, Pavia 1885.

Una donna, d'anni 70 da Brucoli (Catania), dopo due anni di grandi sofferenze all'occhio destro, decise farsi operare. Di sotto la congiuntiva, poco sopra il cerchio sclero-corneale fu estratto un tumoretto, come pisello, contenente siero ed un verme ravvolto a spirale. Descritto questo minutamente, l'A. fa seguire una critica sulle varie filarie dell'occhio umano e si propone di distinguere l'elminto trovato col nome di *Filaria conjunctivae*, n. sp.

(1) La presente rassegna bibliografica aumenta notevolmente e corregge l'indice che dall'Aut. venne già pubblicato nel: *Bollettino scientifico*, An. XI, XII, XIII, XIV, Pavia 1889-92.

Furono registrati anche quegli scritti di autori italiani che riguardano elminti esotici, ma è superflo dire che di essi non si tenne conto nella sistematica e nella corologia, esclusivamente italiane; ed invece vi si comprendono quelli di autori stranieri stati fatti con materiale del nostro paese.

Si sono controssegnate con asterisco le citazioni che non si poterono, ad onta di diligenti e perseveranti ricerche, consultare in originale. Di esse perciò non è possibile garantire l'esattezza, tanto del titolo che delle altre indicazioni.

3. **Aducco Vittorio:** Un caso di Eustrongylus gigas; *Riforma medica*, An. IV, pag. 359, Roma 1888.

Riscontrò nel rene destro di un cane uno strongilo femmina, che aveva totalmente distrutta la sostanza dell'organo, sicchè la membrana, a tessuto renale, era ridotta a 2-3 millim. di spessore. Il verme era lungo 75 ½ centim. di color rosso vivo picchiettato di nero. Il cane non ebbe ematuria, ma nei sedimenti delle urine si osservarono molte uova dello strongilo.

4. **Aducco V.:** La sostanza colorante rossa dell'Eustrongylus gigas; *Atti R. Accad. dei Lincei*, An. CCLXXXV, Rendic. Vol. IV, fasc. VI, pag. 187-194, fasc. VII, pag. 213-224, Roma 1888, *Archives italien. de Biologie*, An. VI, Tom. XI, pag. 52-69, Torino 1889).

Premesso l'esame dell'emolinfa, studia questa sostanza in presenza di varie altre (potassa caustica, acido tartarico; solfidrato d'ammonio) sottoponendola all'azione del vuoto, della putrefazione, ecc. Conchiude che lo strongilo contiene nell'emolinfa e nella cuticola una sostanza colorante rossa molto simile alla ossiemoglobina del sangue dei vertebrati, differenziandone però pel grado di temperatura di sua coagulazione e per la resistenza più energica ai reattivi.

– **Airoldi Prospero:** V. Perroncito E.

5. **Albanese Enrico:** Echinococco del dorso impiantato alle apofisi trasverse sinistre delle due prime vertebre lombari, estirpazione, guarigione; *Gazzetta clinica dello Spedale civico di Palermo*, An. II, pag. 113-117, 1871.

Viene data l'anamnesi, l'esame locale del tumore e descritto l'atto operativo seguito da guarigione, di un uomo, d'anni 48 di Palermo. Molte plici considerazioni d'indole affatto medica completano lo scritto.

6. **Albertotti G.:** Contribuzione allo studio del distacco retinico per cisticerco; *Giorn. R. Accad. di medic. di Torino*, An. LII, pag. 362-373, (1 tav.) 1889.

Dopo aver riferito di un ammalato con sintomi che facevano sospettare trattarsi di cisticerco retinico, ma che per l'andamento del male si dovette escludere, l'A. descrive altro caso in cui, al contrario, non eranvi sintomi obbiettivi caratteristici del cisticerco e soltanto si potè accertarne la presenza anatomicamente. Questo trovò in occhio di un giovine di Livizzano, di cui ne dà dettagliato esame ottalmoscopico ed anche anatomo-istologico, in seguito all'enucleazione. Fu possibile far diagnosi di cisticerco (*C. cellulosae*) sottoretinico, distacco circolare della retina, sostituzione di tessuto connettivo fibrillare vitreo con essudato fibrinoso nello stesso, ed iridociclite.

7. **Albini Giuseppe:** Singolare forma di proglottide di un botriocefalo; *Rendic. R. Accad. delle Scienze fisico-mat. e nat. di Napoli,* An. XVIII, pag. 46-48 (con fig.), 1879.

Osservò ancora vivente un pezzo di strobilio di botriocefalo umano, il cui ultimo anello aveva una figura a V, come fosse biforcato. Le due punte erano mobili, contrattili, aventi l'aspetto della coda forcuta o di piè-mascelle delle scolopendre. Ognuna delle appendici risultava di due pezzi triangolari l'un l'altro sovrapposti.

8. **Albini G.:** Prime indagini microscopiche sulle proglottidi di botriocefalo, descritte nella nota presentata nella seduta 8 febbraio 1879; *Rendic. R. Accad. cit.* An. XVIII, pag. 66-67, 1879.

Descrive la tecnica ed il risultato delle indagini microscopiche praticate sull'ultima proglottide del botriocefalo citato nella memoria precedente. Rileva che le due punte erano intatte, non lacerate e che ciascuna presentava una propria apertura sessuale e conteneva delle uova.

9. **Aldrovandi Ulisse:** De animalibus insectis; libri septem cum singulorum iconibus ad vivum expressis, Bononia, Clemente Ferronium, 1638.

Al capit. X, pag. 720-721 parla del Gordius (*De seta, vel vitulo*).

10. **Alessandri Giovanni:** Echinococco della milza e piotorace sinistro intercorrenti, operati e guariti dal Prof. R. Mori; *Raccoglitore medico,* An. LI, ser. IV, Vol. X, pag. 113-130, Forlì 1878.

Un servitore, d'anni 33, da Cesena, godette buona salute fino al 1871, quando s'accorse di un lieve gonfiore all'ipocondrio sinistro, ma non se ne dette pensiero per varî anni. Aumentati però il tumore ed i dolori, dovette ricorrere al Prof. Mori. Segue all'anamnesi, minuto esame generale e locale del paziente, lunga discussione per stabilire diagnosi di ciste splenica, confermata poi dalla puntura esplorativa. Insorti gravi fenomeni si passò all'atto operativo, col quale si cavarono numerose cisti di dimensioni e d'aspetto svariatissime. Lungo e complicato fu il decorso successivo della malattia, ma l'infermo, superate numerose peripezie, guarì completamente.

11. **Alessandrini Antonio:** Nota intorno un verme intestinale trovato nell'Ardea purpurea: *Annali di Storia natur.,* Tom. II, pag. 378-383, Bologna 1829.

Sotto la pelle, al lato sinistro della mascella inferiore, di una *Ardea purpurea* riscontrò una *Filaria attenuata.* Indicate le particolarità anatomiche del verme, intrattiene sulla sua viviparità, sui caratteri e sui costumi delle forme larvali di essa.

12. **Alessandrini A.**: Osservazioni anatomiche intorno a diverse specie di entozoarii del genere Filaria; *Nuovi annali delle scienze naturali*, An. I, Tom. I, pag. 1-17, Tav. 1, Bologna 1838.

A proposito della viviparità della *Filaria Medinensis*, stata indicata dal Jacobson, riferisce un suo caso e quelli di altri autori per parecchie filarie di animali. Questo suo fatto lo notò in una filaria della foina, del quale verme espone molte osservazioni anatomiche, accompagnate da figure.

13. **Alessandrini A.**: Catalogo degli oggetti e preparati del Gabinetto d'Anatomia comparata dell' Università di Bologna; tipogr. Sassi, Bologna 1854.

In vari punti sono indicati alquanti elminti di animali domestici ed in particolare del gatto, del bue e del porco. E notevole un preparato di duodeno di gatto con perforazione, traverso la quale fuoresce una *Tœnia crassicollis*.

14. **Alessi Salvatore**: Sopra la uccisione di un verme rinvenuto nelle camere di un occhio umano; *Giorn. per servire ai progressi della patol. e terap.*, ser. 2, Tom. 9, pag. 298-301, 1846.

In un signore, d'anni 30, colpito da disturbi visivi, constatò nella camera anteriore oculare (non dice se destra o sinistra) la presenza di un verme, lungo circa 2 ½ linee, di color bianco e con moti varii. Dubitò di cisticerco celluloso, ma non potè accertarlo. Fece applicare vescicanti, spalmando poi la parte con pomata di calomelano e santonina; per il che il verme cessò di muoversi e scomparvero la cheratite e la congiuntivite. Cita i pochissimi casi di elminti nelle camere oculari ed il suo sarebbe il primo stato rinvenuto in Italia.

15. **Alessi S.**: Della elmintiasi nelle sue relazioni coll' oculistica; *Bollett. Accad. medico-chirurg. Bologna*, Nov. 1845; Roma, tipogr. Al. Natali, 189 pag. e 1 tav.; *Gazet. médicale*, Tom. I, pag. 491, Paris 1846.

Nella prima parte dello scritto riferisce un caso di cisticerco celluloso situato nella camera anteriore dell' occhio di un uomo dell'Abruzzo (caso precedente) e ragiona sull' origine di detto verme e sulle conseguenze di sua presenza nell' occhio. Nella seconda discorre dell' elmintiasi intestinale, complicante le operazioni oftalmojatriche. Fa considerazioni d' interesse affatto medico ed assegna eccessiva importanza ai vermi intestinali nei morbi oculari. Riferisce sette casi di ammalati d' occhi che emisero ascaridi col vomito.

16. Alessio Giovanni: Echinococco del fegato guarito con l'uso contemporaneo del setone e del drenaggio elastici: *Gazzetta medica ital., prov. venete*, An. XXII, pag. 79-83, 91-94, Padova 1879.

Un negoziante, d'anni 35, di Villa-Bartolomea, presentava alla regione epigastrica, e un poco anche alla mesogastrica, un tumore molle, che datava da circa 16 mesi e che dietro diligente esame fu diagnosticato per « ciste probabilmente da echinococco con aderenze alle pareti addominali, derivante con probabilità dal lobo sinistro del fegato ». Si descrive l'atto operativo (sette punture) e la cura consecutiva col setone e col drenaggio. L'esame microscopico del liquido estratto non diede traccia di echinococco, ma nei lavacri successivi si ebbe l'uscita di sette cisti e residui di altre. Seguono considerazioni clinico-chirurgiche sul metodo di cura da lui usato e sopra altri in oggi suggeriti.

17. Alghisi Tommaso: De' vermi usciti per la verga e di qual sorta, lett. ad A. Vallisnieri; *Giorn. letterario d'Italia*, Tom. VI, pag. 150-173, Venezia 1711.

Un ragazzo di 7 anni cominciò ad espellere vermi dalla verga, dandone 16 (non 60 come disse Davaine). Di lunghezze diverse, erano grossi quanto una penna da scrivere e ve ne erano *molti altri minutissimi della specie degli Ascaridi*. Per secesso ne emise una quantità stragrande. Si constatò un seno fistoloso fra il retto e la vescica; e l'A. ragiona per ultimo sull'origine dei vermi ed in particolare di quelli dei reni.

18. Amatori Amatore: Chelotomia con fuoruscita di lombricoidi; *Rivista clinica*, Ser. II, Vol. VII, pag. 149-155, Bologna 1877.

Un contadino, di 37 anni da Montalboddo, presentava tumore all'inguine destro, che lentamente cresceva. Insorti gravi disturbi intestinali ricorse all'A., il quale, dall'esame somatico, sospettando un'ernia e tentato invano il taxis, passò all'atto operativo. Nel decorso della cura, uscirono, in diverse epoche, 4 lombricoidi, ma sempre senza traccia di sostanze fecali, per quanto attentamente osservasse. Ben presto la ferita si rimarginò ed il malato si ristabilì completamente. Seguono dettagliate considerazioni cliniche sopra questo caso, interessante sia per l'ernia inguinale, sia per la discussione che fa sulla proprietà perforante delle ascaridi.

19. Amatus Lusitanus: Curationum medicinalium Centuriae septem; Venetiis, Francisci Storti, 1553-1554.

Ragiona sui principali vermi umani; principalmente nelle Cent. I, Curat. 6; Cent. III, pag. 337; Cent. IV, pag. 177; Cent. V, pag. 43 e Cent. VII, pag. 178.

20. **Amoroso Gaetano:** Rivista di medicina (Gli echinococchi); *Il Morgagni,* An. XXII, pag. 773, 1880.

Sunteggia largamente il lavoro del Perroncito (V. N. **796**) e ricorda un caso, da lui osservato all' ospitale degli Incurabili, nel quale il tumore raggiungeva anteriormente in basso il livello della cicatrice ombelicale ed in alto spingeva il diaframma fino alla seconda costa corrispondente.

21. **Ampugnani Gian Carlo:** Cisticerchi multipli del cervello e dei muscoli; *La Salute, Italia medica,* An. XVI, ser. II, 2, pag. 385-386, Genova 1882.

Premettendo l' indicazione della varietà di fenomeni provocata dalla presenza dei cisticerchi nelle diverse parti dell' organismo umano, riferisce l' anamnesi, la sintomatologia e la necroscopia di un Genovese, di 57 anni, morto per cisticerchi annidatisi negli emisferi cerebrali. Due cisti stavano nell' emisfero sinistro e quattro nel destro.

22. **Andres Angelo:** Ueber den weiblichen Geschlechtsapparat von Echinorhynchus gigas; *Morphologisches Jahrbuch,* Bd. IV, pag. 584-591, Tav. XXXI, Leipzig 1878.

Sono osservazioni anatomo-istologiche principalmente sul legamento sospensore e sulle varie parti che costituiscono l' apparato riproduttore femminile. Descrive l' utero campanuliforme, che si apre nel cavo viscerale, e l' ovidotto che mette in una corta vagina, divisa in parecchie parti e che sbocca al polo posteriore.

23. **Angeli Luigi:** Caso di idropisia peritoneale con idatidi; *Giornale di Medicina pratica di V. L. Brera,* Vol. XII, pag. 141-155, Venezia 1817; *London Médic. Report* 1819.

Riferisce diffusamente l' anamnesi e la sintomatologia presentata da una donna, d' anni 41, di Imola, alla quale erasi praticata la toracentesi. Dall' apertura ombelicale escirono moltissime idatidi, delle quali alcune raggiungevano la grossezza di una pesca. All' autopsia si riscontrarono gran numero di idatidi, a volume svariatissimo. Indicate le condizioni nelle quali furono trovate le intestina, il fegato, la milza, il pancreas, l'Aut. discute sui caratteri delle idatidi, secondo le opinioni degli antichi fino a quella del Brera.

24. *Anonimo:* Echinococcus hominis entro il cervello, Atti ufficiali dell' ospitale di Brescia; *Gazz. medica ital., lombard.,* Vol. XIV, pag. 11, 1857 (V. Rodolfi N. **904**).

Una donna, d' anni 40, ricoverava nell' ospitale di Brescia, ove dopo varie e gravi malattie e con sintomatologia molto svariata vi moriva. Alla necroscopia, oltre edema in diverse parti, si trovò la sostanza cerebrale disseminata da acefalocisti. (Nelle meningi nelle circonvoluzioni dei lobi anteriori eranvene

molti, nel talamo ottico sinistro uno, ed altri liberi). Grossi al più quanto un pisello, furono considerati come echinococchi. Presenziò questo caso il Dott. Rodolfo Rodolfi, al quale con tutta probabilità si deve anche l'articolo. Il Sangalli (V. N. 936) crede trattarsi di cisticerchi, invece che di echinococchi.

25. *Anonimo:* Filaria sotto le palpebre di tre buoi di Callerio; *Il medico veterin.*, ser. II, An. II, pag. 145-151, Torino 1861.

In un solo anno trovò nei buoi di quel paese tre casi di filariasi oculari. Riscontrò all'angolo interno dell'occhio destro di un bue un nematode lungo 3 centim., di color oscuro, che tentò estrarlo ma non gli riescì. Dopo due giorni il verme scomparve da quel posto e fu perduto di vista. Il 2.° caso somigliava al precedente; e nel terzo (manzo) trovò gomitoli di filaria all'angolo interno dell'occhio moventisi sotto la membrana detersoria. Ne levò quattro, e non potè più occuparsi del caso. I redattori del periodico, a queste brevi storie, aggiungono quanto l'Ercolani aveva scritto nel suo trattato. (Dei parassiti e dei morbi parassitarii) sull'oftalmia verminosa.

26. *Anonimo:* Nozioni ed avvertimenti sulla trichinosi; malattia nelle carni di maiale; Opuscolo popolare di igiene pubblica; tipogr. V. Sodi; 8 pag. in 4.°, Firenze 1869.

A proposito della trichinosi verificatasi a Ravecchia (Canton Ticino) l'autore espone una breve storia del verme e della sintomatologia della malattia. Parla di preservativi, o delle precauzioni da adottare nel cibarsi di carni suine e nell'allevamento dei maiali, particolarmente per quelle località in cui tale allevamento si fa su larga scala.

27. *Anonimo:* La trichina spirale; *L'Educatore della Svizzera italiana*, An. XI, 15 febbr. 1869, pag. 43-46; *Annuario scientifico* Edit. Treves, Milano 1869.

È una succinta rivista, con figure, sulla trichina, stata scritta nell'occasione della sua comparsa a Ravecchia.

28. *Anonimo:* La trichina; *L'Indipendente*, *Gazz. med. di Torino*, An. XXX, pag. 169-175, 1879.

È una breve e più o meno briosa storia del verme, dove sono indicate le norme profilattiche da seguirsi. Vorrebbe richiamare in vigore la legge mosaica.

29. *Anonimo:* Sull'anchilostoma duodenale, Traduzione d'una Conferenza del Prof. Leichtenstern (Internat. Klinische Rundschau, N. 42, 1888); *La Riforma medica*, An. IV, N. 286, pag. 1713-1714, Roma 1888.

È una esatta storia del nematode, da Dubini a Siebold, in Europa e della sua presenza nelle varie regioni extra-europee. Parla in seguito dell' anemia dei minatori del Gottardo, e da' suoi studi potè confermare pienamente le osservazioni di Grassi, Parona e Perroncito sullo sviluppo; e fu condotto ad ammettere che le larve calcificate si mutano in forme sessuate senza addentrarsi sotto la mucosa.

30. *Anonimo:* I parassiti dell'encefalo; cisticerco del tessuto cellulare sottocutaneo e dell' encefalo umano (Traduzione d' un articolo del Lancereau: Union Médicale N. 63, 1889); *La Riforma medica*, An. V, pag. 1108-1110, Napoli 1889.

Riferisce sopra il caso di un giovane, d' anni 22, che fu al Tonchino ed in seguito fu preso da accessi epilettici e sintomatici. Esaminato alle cliniche di Parigi si vide il corpo suo cosparso da tumoretti che facilmente coll' estirpazione ed esame di uno si accertò trattarsi di cisticerco armato. Vero esempio di panicatura nell' uomo, presentandone al tronco, ai muscoli del dorso, all' orlo del cuoio capelluto, all' avambraccio destro; mancavano solo agli arti inferiori. Prende occasione per trattare ampiamente delle malattie verminose, ed in particolare dei vermi cistici del cervello.

31. * (1) **Apa Salvatore:** Sul Taenia solium, sulle malattie che apporta e sulla loro cura; *Giorn. sc. lett. ed arti per la Sicilia,* Vol. 66, pag. 171-186, 228-253; Vol. 67, pag. 3-45, 113-159.

32. Ardenghi Ercole: La trichina e la trichinosi, cenni e proposte; *Lo studente veterinario*, pag. 115, Parma 1876; *La Veterinaria, periodico mensile*, pag. 47-61, 137-151, Parma 1880.

Riassume la storia del verme nei seguenti capitoli: 1.° Genesi storica della trichina — 2.° Storia naturale della trichina — 3.° La trichina nell' uomo e negli animali — 4.° Esame microscopico delle carni suine — 5.° Mezzi preservativi.

33. Argenti Francesco: Genesi, emigrazione, metamorfosi degli elminti nell' organismo vivente; *Rivista periodica dei lavori dell' I. R. Accad. di sc. lett. ed arti di Padova*, Tom. II, pag. 83-111, 1854.

(1) Pel segno * V. Nota a pag. 423.

Premette l'elenco e la classificazione dei vermi dell'uomo coi loro *habitat* preferiti; parla della elmintiasi in generale e fa la storia della pretesa generazione spontanea dei vermi e dello sviluppo delle loro uova. Discute sulla migrazione dei germi dei vermi nel sangue dell'ospite e si diffonde sopra quella delle uova e delle larve, onde raggiungere lo stato adulto. Non dimentica la generazione alternante ed in particolare quella dei teniadi.

34. Arzelà A.: Una ciste da echinococco nella cavità pleurica destra ripiena di essudato speciale, con mancanza del polmone corrispondente; *Gazz. degli ospitali*, An. III, pag. 435-437, 1882.

In giovanetto d'anni 12 da Castagneto, riscontrò versamento pleurico; espone l'esame somatico del malato, la diagnosi che ne fece e la necroscopia, dalla quale, oltre fatti di minor importanza, ebbe a rilevare che si trattava di echinococco nelle condizioni che riassunse nel titolo del lavoro.

35. Audenino Alberto: Casi di guarigione dell'oligoemia epidemica in operai del Gottardo, lett. al Prof. E. Perroncito: *L'Indipendente*, *Gazz. medica*, pag. 178, Torino 1881; *La Salute*, An. XV, ser. 2. pag. 340-341, Genova 1882.

Campagnolo d'anni 33, da S. Giovanni di Riva di Chieri, lavorò al Gottardo per cinque anni. Ammalatosi per anemia tornò a Chieri ove fu curato coll'estratto etereo di felce maschio e guarì in 35 giorni. — Fornaciaio sulla quarantina, residente a Busano Canavese, sempre sano, fu per 5 anni al Gottardo, nella porzione più profonda del tunnel (6800 m.). Ammalatosi gravemente per anchilostomiasi, dopo tentativi di cura a Novara ed a Torino, guarì a Chieri coll'uso dell'antielmintico precitato. Seguono riflessioni di indole clinica ed igienica, dove discute sull'azione inerente all'ambiente (aria, acqua, terreno) del tunnel Gottardiano e conchiude col ritenere la cloroanemia dei minatori dovuta essenzialmente al grande sviluppo dell'anchilostoma, favorito dalle feci, ricche di larve, abbandonate nella fanghiglia del tunnel.

36. Avicenna: Liber canonis de medicinis cordialibus ecc., a Gerardo Carmonensi ex arabo sermone in latinum conversa, Venetiis, apud Juntas M. D., 1555.

In molti punti parla dei vermi dell'uomo, dal punto di vista zoologico-medico, nonchè degli antielmintici.

37. B.: La panicatura del maiale e la tenia dell'uomo; *Bollett. del Naturalista*, An. VII, pag. 129-131, Siena 1887.

Brevissimo ed elementare cenno sul cisticerco della cellulosa e sulla tenia, principalmente in rapporto all'igiene. Le figure sono tratte dal manuale del Perroncito.

— **Baccelli Guido:** V. Baldelli T. e Gamba O.

38. Baglivi Georgii: Opera omnia medico-practica et anatomica, Lugduni 1704.

Nel libro 1.°, pag. 59-60, parla della frequenza dei lombrici, dei segni diagnostici e di sue esperienze sulla resistenza che essi presentano in contatto colle sostanze antelmintiche. Vi è inoltre una lettera a Nicolò Andry (pag. 627-641) *De lumbricis latis, eorumque generatione,* nella quale ragiona sull'origine dei vermi larghi e sulle condizioni che la favoriscono; aggiunge casi da lui osservati e curati in Roma e conclude col dire che le tenie a Roma ed in Italia non sono comuni come in Olanda.

39. Bagnis Carlo: Di due nuove specie di elminti riscontrati nella Rana esculenta (breve riassunto); *Ateneo, Giornale degli studî di Roma,* An. I, pag. 72-79, (1 tav.) maggio 1874.

Parla di due vermi rinvenuti dal Prof. Moriggia nella rana. Il primo lo ritiene un distoma e lo descrive in diversi stadii, senza però denominarlo; il secondo lo rassomiglia all' *Echinorchynchus haeruca,* Rud.

40. Baistrocchi Ettore: Un caso di Cysticercus cellulosae hominis; *Rivista clinica di Bologna* (continuaz. dell' Ebdomadario clinico) fasc. VII, pag. 414-418, Bologna 1881.

All' autopsia di un uomo, di Baganzola presso Parma, trovò 141 cisti nel cervello, 9 al cuore, 1 al polmone, 1 al peritoneo e 2 in varî muscoli, le quali cisti variavano di grandezza da 12 a 14 millim. Seguono considerazioni sulla frequenza dei cisticerchi nei muscoli e dati necroscopici sui varî visceri, nonchè indagini microscopiche sulle fibre muscolari in cui si sono annidate dette cisti. Sopra 4987 autopsie, fatte in venti anni all' Istituto anatomico di Parma, si trovarono soltanto due casi di cisticerco.

41. Baldelli Torquato: Echinococco multiplo del rene destro; *Gazzetta medica di Roma,* An. XI, pag. 1-10, 1885; *Rivista clin. Univ. Napoli,* p. 16, 1885.

Una domestica, d'anni 22, nubile e nel complesso sana, fin dal 1879 aveva avvertito dolore alla regione lombare destra, facentesi più vivo coi movimenti, ma potè resistere per ben cinque anni, ricorrendo però a molti sanitarî, sempre inutilmente, finchè nel novembre 1884 entrò nella clinica del Baccelli. Si espone l' esame somatico della paziente, si parla del tumore che era andato formandosi nel punto doloroso, si escludono i neoplasmi, il cistovario, per conchiudere trattarsi di tumore da echinococco del rene destro. Nulla si dice del trattamento successivo ed esito dell' affezione diagnosticata (Vedi: Gamba Oreste: N. **418**).

42. **Baldini Ottaviano**: Caso di voluminoso echinococco del tessuto perirenale simulante una ciste ovarica; *Rivista clinica di Bologna*, ser. II, Vol. VIII, pag. 163-166, Bologna 1878.

Accennata alla rarità dell'echinococco del rene, riferendosi ai casi citati dal Simon, illustra un esempio osservato in una donna, d'anni 36 di Trieste. Esposta la sintomatologia, l'atto operativo e la necroscopia, dice di aver trovato una ciste, grossa quanto la testa di un uomo adulto, situata nella regione renale destra, dietro il rene, il quale perciò era stato spinto in alto ed all'infuori.

43. **Bareggi Carlo**: Anchilostomiasi contratta al Venezuela; *Gazz. degli ospitali*, An. III, pag. 276-278, Milano 1882.

Si tratta di un uomo d'anni 49, di Vedano al Lambro, il quale era stato al Venezuela dal 1874 al 1882, ove, lavorando in località paludose, contrasse l'anchilostomiasi. Tornato in patria, fu in cura dell'A. il quale notò grande resistenza da parte degli anchilostomi. Sono aggiunti due altri casi di anemia dei minatori del Gottardo, che l'A. guarì in quel periodo di tempo.

44. **Baroncini G.**: Un caso di oftalmia verminosa in una somara, lettera al Prof. S. Rivolta; *Giorn. di Anat. fisiol. e patol. degli animali domest.*, pag. 301-302, Pisa 1881.

Ricordati altri casi di *Filaria papillosa* nell'occhio del cane, del mulo, del porco e della pecora, aggiunge che nessuno ebbe ad indicarla nel somaro, per il che dà succinta descrizione del fatto. L'occhio sinistro d'una somara di Spicchio (Empoli) intorbidatosi, presentò nella camera anteriore una filaria in moto. Praticata la paracentesi (Met. di Hering), estrasse con difficoltà il verme. All'atto operativo tennero dietro gravi fenomeni morbosi.

45 *. **Baruchello Leopoldo**: Due casi di Spiroptera circinnata nel cavallo; Torino, tipogr. Candeletti, 1881.

46. **Baruchello L.**: Un'altra forma di filariasi del cavallo; *Giorn. di veterin. militare*, An. II, pag. 221-231, 1889.

A Foggia fu osservata una speciale dermopatia nei cavalli del Regg.° Piacenza cavalleria, che cessò cogli antiparassitari. Due anni dopo i cavalli dello stesso regg.°, di stanza a Firenze, presentarono lo stesso morbo che pure scomparve colla cura predetta. Nel 1889, sempre nei cavalli del regg.° citato, che allora era a Sacile, ricomparve il male e l'A., dopo aver riportato quanto dissero i medici veterinari del regg.° sulla malattia (noduli, piaghe, ecc.), ragiona sul caso e sopra quanto dissero gli autori, fra cui il Drouly che pel primo vi scoprì un vermetto (*Filaria multipapillosa*). Egli, ricercando nell'ultima delle tre predette invasioni, trovò il verme nelle sup-

purazioni e lo considera embrione di filaria. Questo gli ricordò l'idea preconizzata dall' Ercolani e confermata dal Rivolta della natura parassitaria della psoriasi estivale dei cavalli (*Dermofilaria irritans*).

47. Baruffi Giuseppe: Considerazioni sul parassitismo in medicina, *Rivista periodica dei lavori della I. R. Accad. di sc. lett. ad arti di Padova,* Vol. III, pag. 212-215, Padova 1855.

Brevissima rassegna dei parassiti dell'uomo, insetti, vermi e vegetali. Narra di una donna di Rovigo, che diede dei calcoli friabili, nel centro dei quali eranvi uova di elminti. Parla anche di un ragazzo che eliminò dei vermi; però non li specifica e chiude il suo scritto con una parola sull' origine dei vermi in generale.

48. Bassi Roberto: Spigolature raccolte nel campo della clinica veterin. e zoolog.; IV. Rotazione intorno all'asse longitudinale del corpo osservata in una capra per causa di cenuro cerebrale; *Il medico veterinario,* An. I, ser. IV, pag. 12-17, Torino 1872.

Precede minuta descrizione della sintomatologia presentata dalla capra; le osservazioni che praticò sulla stessa, la diagnosi per cenuro ed il reperto necroscopico. Alla dissezione dell' encefalo rinvenne avanti il cervelletto, dietro l' estremità posteriore del lobo cerebrale sinistro, una ciste pellucida, grossa quanto una castagna. Innicchiavasi nel lodo cerebellare sinistro e posava sulla vicina eminenza quadrigemina. Descrive il guasto causato dalla ciste al cervello e dice che coll'esame microscopico potè accertarsi che si trattava di *Coenurus cerebralis.*

49. Bassi R.: Di alcuni fibromi d' origine parassitaria degli stinchi dei solipedi; *Il medico veterinario,* pag. 449-459, Torino 1875.

Lavoro d' indole clinico-chirurgica con osservazioni fatte dall'A. e dal Sig. Gotti sopra dei cavalli. Accenna alle tumefazioni per *Spiroptera circinnata* Ercol. ed al metodo di cura, non difficile nè pericoloso.

50. Bassi R.: Sulla cachessia ittero-verminosa, o marciaja dei cervi, causata dal Distomum magnum; *Il medico veterinario,* pag. 498-515 (3 tav.), Torino 1875.

Parla dell' importanza del verme causa della marciaja nel *Cervus Wapiti* (1863) e nell'*Antilope Nilghau* (1860) che si mantenevano alla Venaria reale. A lungo s' intrattiene sulla eziologia del morbo e sul reperto necroscopico; descrive il distoma in modo molto dettagliato e lo ritiene nuovo, riferisce le alterazioni nel fegato ed accenna all' influenza che avrebbero le stagioni nello svolgersi della malattia. Brevi cenni sui rimedî più utili chiudono lo scritto.

51. **Bassi R.**: Osservazioni sulla vita libera dell'Ascaris maculosa, Memoria del Prof. G. B. Ercolani; *Il medico veterinario*, vol. VI, ser. IV, An. VI, pag. 233-236, Torino 1877; *Giorn. di Medicina veterinaria pratica*, 1877.

È un semplice riepilogo delle esperienze state fatte dall'Ercolani sopra l'ascaride del piccione, colle quali dimostrò la dimorfobiosi ed in particolare che: nè le uova emesse dai vermi intestinali, nè gli embrioni nati da quelle, nè questi divenuti adulti e viventi vita libera, od anche dopo aver subita una completa trasformazione e di essersi portati a vivere nelle piante, fanno ritorno diretto allo stato di nematodi intestinali.

52. **Bassi R.**: Nota sopra una malattia parassitaria nelle rane mangereccie; *Il medico veterinario*, pag. 156-158, Torino 1879.

Parla di rane del Vercellese e del Casalese ammalate per copiosa presenza (fino a 300) di un verme diffusosi in tutti i visceri e regioni del corpo. Dà la descrizione e le dimensioni dell'elminto che assegna, per quanto gli sembrò dall'esame fattone, ai distoma. Discute sulla non trasmissibilità di questo verme dalle rane all'uomo.

53. **Bassi R.**: Sopra la Taenia perfoliata Goeze e certe forme di colica nel cavallo; *Il medico veterinario*, pag. 289-301, Torino 1879.

Riferita la teoria del Megnin relativa al rapporto fra tenie armate ed inermi a seconda dell'ospite definitivo, espone dei casi di coliche nel cavallo dovute alla presenza della citata tenia. Si tratta di tre cavalli dei dintorni di Torino, di uno dei quali aveva già parlato in altro suo lavoro (Rara forma di perforazione dell'intestino ecc., *Medico veterinar.* pag. 97, 1874). Alle storie cliniche ed alle necroscopie fa seguire delle considerazioni sull'ulcera perforante e i suoi rapporti colla presenza delle tenie.

54. **Bassi R.**: Sopra la tracheite verminosa dei fagiani (Phasianus colchicus); *Giorn. di Medicina veterinaria pratica*, An. 1881, pag. 23-36 (1 tav.), Torino 1881.

Premesse le osservazioni di Montagu, di Wiesenthal, di Thierry, di Crisp, di Lamotte, di Mégnin e di Chatin, parla della malattia che egli per primo avrebbe segnalata in Italia nei fagiani del parco di Monza. Esposti i sintomi e le alterazioni patologiche del morbo, descrive minutamente il verme e riferisce sopra proprie esperienze relative all'origine ed alla diffusione dei singami. Parla della cura chirurgica e della antielmintica e raccomanda, innanzi agli insuccessi della cura, la igiene delle fagianiere.

55. **Bassi R.:** Fibromi parassitarii degli stinchi del cavallo e zoppicature croniche ecc.; *Il medico veterinario,* pag. 1-13, Torino 1885.

Riepilogati i casi già pubblicati, aggiunge due nuove osservazioni e riferisce degli atti operativi sopra cavalli affetti da tumori per spirottere, dichiarando che lo spediente meglio indicato sia quello dell' estirpazione dei fibromi cagionati da tali nematodi.

56. **Bassi R.:** Ancora dei fibromi parassitari del cavallo; *Il medico veterinario,* pag. 145-150, Torino 1888.

Sono altri due casi che egli deve al Dott. Vigezzi, cui aggiunge un' osservazione propria fatta sopra un puledro che fu operato come i precedenti. Con ciò dimostra che questi fibromi parassitarii non sono tanto rari, e che vi è tutta la convenienza di operarli.

57. **Bastiani Annibale:** Istoria medica illustrata con riflessioni sopra un animale bipede evacuato per secesso in cardialgia verminosa; *Atti dell' Accad. delle scienze di Siena,* Vol. VI, pag. 241-250, Siena 1781.

Di questa strana storia, colla quale l'Aut. descrisse e disegnò l' apparato joideo di un uccello per un parassita nuovo, che sarebbe stato espulso colle feci da un prete, non si può tener calcolo nel caso nostro che pel fatto d' avere il paziente emesse numerose ascaridi, insieme al pezzo osseo sopra indicato.

58. **Battistini Attilio:** Sopra un caso di Cysticercus cellulosae hominis; *Gazz. medica di Roma,* An. IV, p. 193-194, 1878.

Trovò oltre 200 cisti, grosse quanto un fagiuolo, nella pelle e nei muscoli di un uomo, morto all' ospitale di S. Spirito in Roma. Descrive il reperto necroscopico e le cisti; parla della frequenza, del numero, e degli organi più colpiti dal cisticerco, accennando alla rarità di una infezione generale, o panicatura, nell' uomo. Conchiude con considerazioni sullo sviluppo del parassita e sul modo di premunirsene.

59. **Bazzani Stefano:** Di un caso importante di cisti da echinococco annidate nel lobo occipitale sinistro; *Rivista clinica di Bologna,* An. XXV, pag. 517-523, 1886.

Riferisce l' anamnesi, la sintomatologia e la necroscopia di un calzolajo, d' anni 44 da Pistoja, che presentò 10 cisti nel lobo occipitale sinistro, delle quali alcune grosse quanto un uovo di gallina, altre più piccole fino a seme di granoturco. Aggiunge delle considerazioni di indole fisio-patologiche e cliniche.

60. Bellati G. B. e Saccardo P. A.: Sopra rigonfiamenti non filosserici osservati sulle radici di piante europee e cagionati invece dall'Anguillula radicicola Greef, in Alano di Piave; *Atti R. Istit. veneto di scienze e lett.*, Vol. VII, ser. II, Venezia 1881.

Descrivono il vigneto, creduto filosserato, e parlano della somiglianza che i rigonfiamenti alle radici per le filossere hanno con quelli delle anguillule; riferendo quanto disse il Cornu. Descrivono e figurano i rigonfiamenti da loro osservati; distinguono cisti moltiovipare e univivipare; parlano delle anguillule libere, confrontandole con altre fitofile, ed accennano ai danni che possono provocare.

61*. Belleli V.: Les œufs de Bilharzia haematobia dans les poumons; *Union médic. d'Egypte*, I, N. 22-23, 1884-85.

(V. citazioni seguenti).

62. Belleli V.: Du rôle des parasites dans le développement de certaines tumeurs fibro-adénome du rectum produits par les œufs du Distoma haematobium; *Progrès médical* (2) II, pag. 51, 1885.

Tratta di osservazioni che sono esposte o riassunte nella comunicazione seguente.

63. Belleli V.: La Bilharzia haematobia; Osservazioni anatomo-patologiche e cliniche; *Gazzetta degli ospitali*, An. VII. 1886; *Gazz. med. ital. lombard.* 1886.

È un esteso scritto sulla storia della *Bilharzia* e sulle alterazioni che essa produce nell'uomo. Sonvi osservazioni originali, state fatte all'ospitale delle diaconesse d'Alessandria d'Egitto. Premette la descrizione del verme e l'*habitat;* descrive le lesioni anatomo-patologiche alla vescica, quelle al retto, la presenza delle uova del verme nel fegato e canali tributari della vena porta e nelle vene della circolazione generale; sulle fistole orinarie, sulle alterazioni agli ureteri, ai reni; nonchè delle uova nei polmoni. Si intrattiene per ultimo sulla sintomatologia e sulla cura relativa.

64. Belluzzi Cesare: Storia ragionata di due infermità prodotte da ascessi posti entro l'addome; *Mem. Accad. sc. Istit. Bologna*, Tom. X, pag. 171-196, 1859.

A pag. 181 si interessa di un uomo d'anni 29 di Minerbio, con tumore epatico, che opinò esser dovuto a ciste di echinococco. Applicò la potassa caustica, raggiungendo il cavo del tumore. Espone l'esame del contenuto confermante la diagnosi, la lunga cura consecutiva e discute sul caso dal punto di vista clinico.

65 **Belvederi Carlo:** Due casi di acefalocisti sociali del fegato: *Bollett. delle scienze med. della soc. med. chirurg, di Bologna*, ser. III, Vol. XVII, pag. 392-395, Bologna 1850.

Un uomo robusto entrava nell' ospital maggiore di Bologna, in cura del D.r Brugnoli, per grave colica, che dopo trattamento adatto si rimise, ma per ripetersi ben presto più intensa. Promossa la catarsi, il paziente colle feci evacuò membrane rotte di idatidi; il che continuò per varj giorni, emettendo vescicole grandi e piccole in gran numero. Dopo ciò l' infermo guarì, nè più sofferse danni. — Una signora, affetta da lenta affezione di fegato, all' esame presentò grosso tumore alla regione epatica, e ne morì in breve tempo. All' autopsia si trovò ampia ciste idatigena alla parte posteriore del fegato, attraversante il diaframma e fissatasi al lobo inferiore del polmone destro, vi produsse raccolta di pus; il che però non fu mai riscontrato all' esame dello sputo. Seguono considerazioni cliniche sopra i due casi descritti.

66. **Bembo:** Echinococco del fegato, ecc.; *Resoc. sanit. ospit. civ. Trieste*, An. III, p. 108, 1877.

Citato il caso del Pinter d' un marinaio di Umago (Menzel, l. cit. p. 401, 1878) riferisce di un barbiere, d' anni 50, avente dolori all' ipocondrio destro e tosse. Lo sputo fattosi bilioso fu esaminato al microscopio e vi si trovarono uncini da echinococco, per il che si fece diagnosi di echinococco del fegato con perforazione nel polmone. All' autopsia trovò infatti fegato con un sacco unico da echinococco, perforazione del diaframma, ascesso e gangrena del polmone destro.

67. **Benci Odoardo:** Elmintiasi intestinale dei gallinacei; *La Veterinaria, periodico mensile per la medic. veterin. e la zootecnia*, An. I, pag. 20-24, Casalmaggiore 1880.

Questa elmintiasi per lo più è epizootica. Dopo aver ricordati gli autori che se ne occuparono, riporta il caso di 50 galline, di Calci, che offrirono tale morbo, e che era dovuto all'*Ascaris inflexa* Rud. Esposta la sintomatologia, indica il metodo curativo.

68. **Benci O.:** Ascaride in un uovo di gallina; *Giorn. di medicina veterin. pratica; Accad. R. di veter. ital. in Torino*, pag. 416-417, 1880.

Breve lettera a conferma di una osservazione del D.r Zambelli (Giornale cit., pag. 318, 1880) relativa ad un ascaride trovato in albume d' uovo di gallina. Mancano dati per constatare se si trattasse di *Ascaris gibbosa*, o di *Heterakis inflexa*, o *H. vesicularis*.

69. Benivenius Antonius: De abditis nonnullis ac mirandis morborum et sanationum causis, Florentiae 1507; Traduz. di Burci Carlo, Firenze 1843.

Parla qua e là di vermi e precisamente: Di un verme (?) vomitato, § 2. — Di un verme espulso dal petto, § 77. — Di moltissimi vermi (118 lombrici) resi per l'ano, § 85. — Di vermi resi (cucurbitini) per l'ano, § 87. — Di fanciullo molestato da lombrici, § 42. — Di un verme espulso dalle narici, § 100.

70. Beorchia-Nigris A.: Di un caso di tricocefalo nella vescica orinaria di un cane; *Annali dell'Università libera di Perugia*, An. III, Vol. II, pag. 117-120, Perugia 1887-88.

In un cane, operato per fistola biliare, esaminò le orine, che furono normali per alquanto tempo, ma poi si fecero torbide, con sedimenti che, osservati al microscopio, fra altro, presentarono uova, che gli fu facile diagnosticare per quelle di tricocefalo. All'autopsia del cane, praticata dopo un mese, nessun tricocefalo nell'intestino, nè nei reni ed ureteri, invece nella vescica urinaria, attaccati alla mucosa, per nulla alterata, molti tricocefali tutti femmine. Accennata alla novità del caso, per la sede insolita del verme, l'A. opina che il parassita sia penetrato per la via dell'uretra. Non indica però la specie del tricocefalo, la quale con ogni probabilità era *T. depressiusculus* Rud.

71. Bergonzini Curzio: Taenia mediocanellata (saginata) nel Modenese; *Annuario soc. naturalisti di Modena*, An. III, pag. 16, 1879.

Comunica di aver constatato nel Modenese la *Taenia mediocanellata* in una donna di età avanzata. Indica le differenze fra la *T. solium* e la *T. mediocanellata* ed accenna al cisticerco di quest'ultima.

72. Bergonzini C.: Caso di cisticerchi multipli in una donna; *Lo Spallanzani*, An. XII, ser. II, pag. 316, Modena 1883.

Una lavandaja d'anni 23 di Modena presentava al collo, al petto, alla schiena, all'epigastrio, alle pareti addominali, ai fianchi ed alle braccia dei tumoretti sottocutanei, mobili, grossi quanto un grano di veccia, o un grano di caffè. Asportatone uno si riconobbe per vero cisticerco. Discorre sulla provenienza, non ammettondo una autoinfezione, e sulla sintomatologia più o meno oscura. Credette inutile ogni cura interna e l'ammalata però dopo cinque mesi stava meglio.

73. Bergonzini C.: Sopra una tenia seghettata; *Ann. soc. natural. di Modena* (3), III, pag. 45-49, 1886; *Rassegna di sc. mediche*, An. I, N. 7, Modena 1886.

Dopo l'amministrazione d'infuso di radice di pomogranato, da una donna di Modena ebbe da 15 a 20 proglottidi, attaccate l'una all'altra con sottile porzione mediana, sì d'aver l'aspetto di una doppia sega a grossi denti; altre proglottidi erano staccate, altre ancora normali. Esposto l'esame istologico fa il confronto coi cestodi fenestrati e discute sulle cause che producono queste diversità di forma delle proglottidi.

74. Bernabei Corrado: Antica ciste d'echinococco del fegato indiagnosticabile, osservata in un caso di carcinoma gastro-pilorico; *Bollett. società tra i cultori di sc. med. di Siena*, Vol. I e II, 1883-1884, pag. 38-39, Siena 1885.

Trattavasi d'una donna d'anni 52 e morta a Siena per gastropatia. Alla necroscopia si trovò il fegato non deformato e di volume normale. Il tumore cistico, grosso quanto un uovo di struzzo, pesava gr. 365, sorgeva libero alla faccia convessa del fegato ed aveva rapporti col legamento sospensore, colla vena cava ascendente, col peritoneo e col diaframma. Il contenuto della ciste presentava gli uncini caratteristici. L'anamnesi e l'esame locale non avevano lasciato sospettare tale guasto, quindi il silenzioso decorso dovevasi rintracciare in una estrema lentezza evolutiva del tumore cistico.

75. Bernabei C.: Sono fenomeni di Shok e non flemmasici quei che costituiscono il temuto accidente nella puntura esplorativa delle cisti da echinococco; *Bollett. società cult. sc. med. di Siena*, An. 1 e 2, 1883-84, pag. 72-75, Siena 1885.

Parla dei guai susseguenti alla puntura col trequarti, che si ritengono dovuti al versarsi del liquido della ciste nella sierosa, ma che l'A. non ammetterebbe. Riferisce dei gravissimi fenomeni presentati da una donna dopo la puntura di una ciste da echinococco endotoracica (metà superiore al lato destro); ed accenna all'orticaria pure riscontrata dal Federici, facendo considerazioni d'indole medica sul caso.

76. Bernardoni Giovanni: Tenia e tenifughi nel triennio 1887-89; *Bollett. della poliambulanza di Milano*, An. III, pag. 122-123, 1890.

Premette pochi cenni sulla sintomatologia della teniasi e riporta il numero dei casi che riscontrò in Milano nel triennio, cioè:

	Uomini	Donne	Totale
1887	5	12	17
1888	10	15	25
1889	4	9	13
	19	36	55

Osservò predominare la teniasi in individui deboli; e riguardo alla specie di tenia notò $^3/_5$ del totale spettare alla *T. mediocanellata*, il restante alla *T. solium*, eccettuato un solo caso di botriocefalo. Passa in rassegna i migliori tenifugi, dando la preferenza a quello del Violani ed alle capsule di felce maschio dell' Erba.

77. **Beroldingen:** La commissione cantonale di sanità alla municipalità (Trichina a Ravecchia); Lugano, tipogr. cantonale, 1869.

Riferisce per disteso intorno alla trichinosi a Ravecchia e suggerisce alcune indicazioni di igiene pubblica onde premunirsi dall' invasione trichinica.

78. **Beroldingen:** Trichina e trichinosi nel Canton Ticino (Relazione circolare): *Annali di medicina pubblica* ecc. An. IV (1869), pag. 156-159, Firenze 1870; *Gazz. med. ital. lombard.* Vol. 29, ser. VI, tom. II, pag. 81, 1869.

È pressochè la ristampa dello scritto precedente e venne riportato per intero nella memoria del Lorigiola (V. N. **548**).

79. **Berti A.:** Echinococco epatico, Puntura; *Giorn. veneto di sc. mediche*, III ser., Tom. XIX, pag. 423-424, 1873.

Tratta di una donna di Venezia, con cisti d' echinococco al fegato e che colla puntura diede 1250 grammi di liquido, con numerosi uncini, cui tenne dietro riduzione dell' ipocondrio.

— **Berti Giov.:** V. Perroncito.

80. **Bertini Gius. M. Saverio:** Discorso dell' uso esterno ed interno del mercurio; *Società botanica di Firenze*, 1744; in Moreali: Delle febbri maligne, pag. 321-357, (V. N. **664**).

A sostegno delle idee del Moreali tratta del mercurio come antelmintico e specifico per ammazzare i lombrici. Si occupa però soltanto dell' azione fisiologica del mercurio quale farmaco, senza fare citazioni speciali di cure di elmintiasi.

81. **Bettelheim Carlo:** I vermi nastriformi dell' uomo e i fenomeni morbosi cagionati da essi (Conferenze cliniche Wolkmann, N. 161, 1879: Die Bandwurm krankheit des Menschen), Traduz. di C. Emery; Edit. Vallardi, Milano 1882.

È una diligente esposizione sui cestodi umani, sia dal punto di vista della loro genesi, sia pei loro caratteri anatomici. Ricordato quanto è noto della loro vita e frequenza, parla della sintomatologia e dei metodi di cura col relativo ricettario.

82. **Bettoli Uberto:** Storia di una Tenia umana e riflessioni sulla medesima; *Giorn. della soc. med.-chir. di Parma*, Vol. I, pag. 246-275, Parma 1806.

Un uomo, oriundo svizzero, di 47 anni, era da molto tempo tormentato da gravi disturbi, che l'A. diligentemente enumera. Sospettando trattarsi di teniasi furono tentati svariati antelmintici, ma invano, finchè con cinnamomo, gomma gutta, tintura vinosa di rabarbaro ed assenzio, riescì a far espellere un lungo cestode. Dalla descrizione, sebbene imperfetta, sembra trattarsi di botriocefalo. « Mi parve di riscontrare i caratteri della tenia ad anella corte eccellentemente descritta dal grande naturalista di Ginevra ». Seguono considerazioni (erronee) sull' anatomia, parla dell' unicità del cestode e dell'origine; dice che l' uomo si infetta di tenie colle acque, e si dilunga in discussioni affatto filosofiche, in oggi al tutto abbandonate.

83. **Bianchi A.:** L'Anchilostoma Dubini, Patogenesi, profilassi; Rivista sintetica: *Lo Sperimentale, Giorn. ital. di sc. med.*, An. XXXV, Tom. 48, pag. 598-614, 1881.

È una succinta compilazione della storia dell' anchilostoma, desunta dai principali lavori italiani e stranieri. Premessa quindi la bibliografia principale, divide il lavoro in parte zoologica ed in parte clinica.

84. **Bianchi Giov. Batt.:** De naturali in corpore humano vitiosa, morbosaque generatione vermium historia; Augusta Taurinorum, 1741.

Nella terza parte dell' opera (pag. 252-416) parla a lungo dei vermi ed in particolare degli ascaridi e delle tenie. Tratta in seguito dei vermi delle varie parti del corpo: intestino, orecchie, occhi, vie urinarie, genitali femminili e maschili, polmoni, bronchi, fegato e cervello. A pagina 345 fa la storia di un caso, da lui osservato a Torino nel 1739, di vermi nel cervello, che però molto probabilmente si debbono riferire a larve di dittero (*illis, persimiles, qui in veteri caseo, quotidie se conspiciendos praebent*). Parlando di parassiti del pancreas, del mesenterio e del sangue, confonde i veri elminti con larve od insetti adulti, dei quali si occupa lungamente.

85. **Bianchini Fortunato Giov.:** Lettere medico-pratiche intorno all' indole delle febbri maligne e dei loro principali rimedii, colla storia dei vermi del corpo umano e dell' uso del mercurio, in 8°; Venezia 1750.

Nella lettera III, pag. 66-109, parla dell' origine, sviluppo, propagazione e costumi dei lombrici del corpo umano, onde dare una chiara idea delle febbri maligne, dette verminose. Accenna alle opinioni antiche ed alle ipotesi relative all' origine dei vermi. Nella lettera V, pag. 186-253, discorre

ancora dell' indole delle febbri maligne chiamate verminose e sul modo più proprio per curarle. In diversi punti si occupa della frequenza dei cestodi in Italia.

86. **Bille**: Studio sugli echinococchi del cervello; *Gazz. med. ital., prov. venete*, Vol. X, pag. 153-163, Padova 1867; *Il Filiatre Sebezio, Giorn. di scienze med.*, An. XXXIX, Vol. LXXII, Napoli 1867.

È la traduzione di uno scritto di questo autore, ove, premessi alcuni cenni sulla natura degli echinococchi e dei cisticerchi, si parla poi di casi osservati a Kopenaghen, a Berlino, a Charenton, aggiuntavi la sintomatologia in generale.

87. **Bistacci Pietro**: Storia di una ciste idatica del fegato seguita da guarigione; *Lo Sperimentale*, An. XIV, ser. IV, Tom. X, pag. 321-326, 1862.

Una donna d' anni 41, di Lucignano, da dodici anni avvertiva un tumore all' epigastrio. L' A. espone l' anamnesi e la storia dell' inferma sino a quando, dopo grave sintomatologia, la paziente espulse dall' ano del liquido con frammenti di membrane. Ciò continuò per varii giorni (22 frammenti in soli 4 giorni); ed in seguito a tali scariche la tumefazione ed i dolori scomparvero, tanto da ammettere una guarigione spontanea di idatidi del fegato per le vie digestive.

88. **Bizzozero Giulio**: Casi rari di anatomia patologica, I. Penetrazione di un Ascaris lumbricoides nella tromba falloppiana destra; *Il Morgagni*, An. IX, pag. 424-427, 1879; *Schmidt's Jahrb.*, Bd. 144.

Fa la storia e dà relazione dell'autopsia di una donna, che presentò questo rarissimo fatto. Non se ne trova cenno nè presso i patologi, nè presso gli elmintologi. La morte avvenne però per primitivo processo puerperale; e probabilmente l' ascaride avrà potuto emigrare nella tromba attraverso una ulcera stabilitasi nel retto, in conseguenza della perimetrite.

89. **Bizzozero G.**: Sui provvedimenti contro la trichina; *Rendiconti R. Istituto lombardo di sc. e lett.*, ser. 2, Vol. XII, pag. 179-182, Milano 1879.

Propone la proibizione dello smercio fra noi di carni suine estere se non vengono previamente esaminate e riconosciute sane da persone competenti, siccome si pratica in Prussia. Nel 1877 colà si riconobbero trichinati 701 majali e 243 prosciutti provenienti dall'America del Nord.

90. **Bizzozero G.**: Bothriocephalus latus; *L'Osservatore, Gazz. delle cliniche*, Vol. XVI, pag. 547, 1880.

In seguito alla comunicazione del D.r E. Parona (V. N. 742) aggiunge notizie di due altri casi stati osservati dal D.r Petracchi a Varese: I. Giovane di 23 anni, nato in Varese, e che fu solo per poco a Milano ed a Genova, da dieci anni si era accorto del verme, emettendolo a pezzi specialmente d'inverno. - II. Altro giovane, d'anni 20, nato e domiciliato a Varese, e che fu per pochi giorni a Bellinzona (Canton Ticino). In entrambi i casi si ebbe l'espulsione del verme intero mediante il Kousso.

91. Bizzozero G.: Manuale di microscopia clinica, ecc., III Ediz., Milano 1888.

Menziona i vermi dell'uomo in varii capitoli e cioè: Esame del sangue (pag. 86); del vomito (pag. 169); delle feci (pag. 180-190); degli sputi (pag. 215) e dell'orina (pag. 297).

92. Blanchard Émile: Récherches sur l'organisation des vers, Voyage en Sicile; *Annales des sc. natur.: Zoologie*, 3e sér., Tom. VII, VIII, X e XI, 1847.

Premesse le generalità sui vermi, espone molte ricerche anatomiche sopra quelli parassiti e non parassiti. Del materiale di studio non è fatta menzione se di provenienza siciliana o d'altri paesi, sebbene nel titolo vi sia indicata l'isola.

93. Boccaccini Corrado: Sugli entozoi, Dissertazione, *Cronaca liceale: Il liceo Pellico in Cuneo nell'anno scolast. 1875-76*, pag. 1-95, Cuneo 1877.

Definisce il concetto di verme, indicando il suo posto nelle classificazioni zoologiche secondo i varii autori da Aristotile in poi. Distesamente tratta degli apparati organici dei vermi parassiti, dicendo anche della loro metagenesi. Oltre parlare della distribuzione geografica espone i maggiori o minori danni che arrecano all'uomo ed agli animali. Premesse delle nozioni sugli infusorii parassiti, che egli riunisce agli entozoj, tratta, seguendo la classificazione del Dujardin, dei caratteri dei vermi, con speciale considerazione per quelli dell'uomo.

94. Boccolari A.: Casistica (Clinica med. Univers. Modena, Prof. E. Galvagni), Anemia da anchilostoma duodenale; *La Rassegna di sc. med.*, An. II, pag. 235, Modena 1887.

In un uomo d'anni 22, dapprima muratore e poi fornaciaio, che soffriva da tre anni sintomi di anemia, vi si trovarono i segni di anchilostomiasi. Nelle feci stavano le uova e le larve del verme citato. Curato coll'olio etereo di felce maschio scomparve ogni traccia dell'elminto dalle feci.

95. Boiti Antonio: Uso della corteccia della radice di melagrana contro la tenia, Breve osservazione: *Antologia, Giorn.*

di scienze, ecc. Firenze 1826; (sunto in *Annali universali di medicina*, Vol. XL, pag. 559-560, 1826).

Perchè sia efficace questo tenifugo bisogna raccogliere in primavera le radici di giovane melagrano, nato spontaneamente in luoghi incolti e che siano grosse più del dito pollice. Si leva la corteccia dalla parte legnosa e si fa essiccare all'ombra. Indica la ricetta per amministrarla ed il modo di preparazione. Per ultimo riferisce sopra otto casi da lui curati, seguendo le norme dettate, e che ebbero esito pienamente felice.

96. **Bomba Domenico**: Trichina spiralis, malattia da essa prodotta e sua cura; *Giorn. della società di letture e conversaz. scientif. in Genova*, An. III, pag. 273-284, 337-380 (1 tav.), Genova 1879.

È una dettagliata rivista sulla trichina, tanto dal lato anatomico che evolutivo, e della storia di sua scoperta. Sono indicate le principali epidemie trichiniche ed in un capitolo speciale si tratta della malattia e della sua cura.

97. **Bonanni Philip.**: Observationes circa viventia, quae in rebus non viventibus reperiuntur, cum Micrographia curiosa; 4°, cum tab., Romae 1691.

Assegna somma importanza ai vermi, e ne volle vedere in tutti gli umori del corpo umano. Così al cap. 65 parla di vermi nel sangue; al 70 di quelli del grasso d'unghia dell'alce; al 71 di vermi in uovo putrefatto, ecc.; ma trattasi sempre di larve di ditteri. Di veri vermi non ne discorre.

98. **Bonuzzi Pietro**: Contribuzione alla clinica dell'anemia del Gottardo; *Rivista clinica di Bologna*, pag. 337-351, 1881.

Riguarda tre uomini del Bellunese, che furono a lavorare al Gottardo, ed ivi colpiti da anchilostomiasi. Tiene parola della proprietà ematofaga dell'anchilostoma.

99. **Bonuzzi P.**: L'anchilostomiasi e l'anchilostoma nella Provincia di Verona; *Gazz. med. ital., prov. venete*, An. XXVII, N. 35, p. 281; 36, 289; 37, 302; 39, 323 e 40, 331; 1881; (Estr. 62 pag. in 8°).

Riferisce nove casi da lui osservati a Belfiore ed a Parona veronese. Divide poi il suo lavoro nei seguenti capitoli: Cenni storici e diffusione geografica; Anatomia patologica; Sintomatologia; Patogenesi; Anemia del Gottardo e anemia dei minatori; Terapia. Esprime il dubbio che l'anemia possa essere causata interamente dall'anchilostoma.

100. **Borelli Francesco**: Storie di due malattie verminose, comunicate al Prof. Rubini; *Giorn. società medico-chirurg.*

di Parma, Vol. XI, An. 1812; *Giorn. di medicina pratica del Brera*, Vol. II, pag. 414-416, Padova 1812.

La prima riguarda un fanciullo, d'anni 7, di Bari, affetto da otorrea, e che emetteva vermi in quantità. Persistendo i dolori, fece un taglio fra il petroso e la mandibola, ed estrasse altri 4 vermi « lunghi come un bel pinocchio e grossi come una bella tignola ». La specie non è indicata dall'A. (probabilmente erano larve di dittero). — La seconda tratta di un agricoltore, d'anni 32, che soffrendo dolori al basso ventre, ribelli a molti farmaci, potè guarirlo coll'uso del mercurio, il quale lo liberò di molti ascaridi, espulsi per vomito e per secesso.

101 *. **Borelli**: Della relazione dei tricocefali col colera di Napoli; tipogr. Saverio Starita, Napoli 1836.

102. **Borelli Napoleone**: Sui pericoli del mangiar carni crude o poco cotte, Istruz. popolare, 60 pag. in 16°; tipogr. A. Longo, Treviso 1886.

Intrattiene sul valore nutritivo delle carni, sulla loro sanità, consumo e cottura. Parla poi delle carni carbonchiose e tubercolose, di quelle bovine panicate e menziona (pag. 31) un caso di *Cysticercus bovis* in una giovenca, che ne era infestata al diaframma, al cuore e ai muscoli della coscia. Descrive le cisti, il ciclo evolutivo e conferma la frequenza della *T. saginata* in Italia. Passa a dire delle carni suine panicate, facendo la storia del cisticerco celluloso e del suo sviluppo ed indicando le norme per rendere innocue le carni panicate. In altro capitolo si occupa delle carni trichinate, rifacendo la storia del verme e della malattia, ma nulla aggiungendo di nuovo. Cita il caso di cane trichinato, fatto noto dal Perroncito, ma ignora i casi di Ravecchia.

103. **Borgherini Alessandro**: L'anchilostoma nella Prov. di Padova; *Gazz. med. ital., prov. venete*, An. XIV, pag. 163, 1881.

Esaminati 75 cadaveri trovò l'anchilostoma in dieci. Ritiene che l'anchilostoma non sia esclusivo dei paesi malarici; e che l'anemia non sia dovuta interamente a tale elminto.

104. **Borgherini A.**: Delle cisti sierose dell'ovario, *Gazz. med. ital., prov. venete*, An. XXV, N. 41, pag. 331-332; 1882.

Espone, segnalandone l'importanza, i risultati dell'esame chimico di un liquido avuto da paracentesi del cavo addominale di una inferma. Coglie l'occasione per dire dei caratteri differenziali fra i liquidi delle cisti da echinococco e quelli delle cisti ovariche.

105. **Borgherini A.**: Contributo alla cura radicale delle cisti da echinococco per mezzo della puntura capillare; *Gazz. med.*

ital., prov. venete; An. XXV; N. 31, pag. 247-252; N. 32, 255-258; 1882.

Accennato ai tentativi di Brodie, Bright, Dieulafois ed altri colla puntura col trequarti, parla dei difetti di quest'atto operativo, delle modificazioni da farsi e dell'impiego della siringa del Pravaz. Espone le storie clinico-chirurgiche di quattro suoi casi. — 1.° Lavandaja d'anni 61, nella quale si era fatta diagnosi di echinococco epatico e si ebbe guarigione in seguito a praticata puntura. — 2.° Sarta d'anni 18 con ciste d'echinococco all'inguine, guarita colla semplice puntura ed estrazione di 2 o 3 grammi di liquido. Presentava inoltre altra ciste al polmone destro. — 3.° Fanciulla di 17 anni, di Valstagna, con tumore all'ipocondrio destro che dava fremito idatideo. e che dopo venti giorni dalla praticata puntura era guarita. — 4.° Domestica di 21 anni, con enorme ciste da echinococco del fegato; subì la puntura e dopo un andamento clinico piuttosto accidentato, guarì completamente.

106. Borgiotti Francesco: Le injezioni intraparenchimatose nella cura delle cisti da echinococco polmonare; *Bollett. società cultori sc. med. Siena*, An. IV, 1886, pag. 106-111, Siena 1887.

Segnala le pubblicazioni in proposito, dalle quali risulta che nessuno studiò gli effetti delle injezioni sul parenchima polmonare sano. In un uomo, zappaterra d'anni 28, di Montenero, pel quale erasi stabilita diagnosi di ciste da echinococco del polmone, si praticarono injezioni intracistiche con soluzione di cloruro sodico al 4 %. Descritto l'atto operativo, indica i fenomeni successivi e le condizioni ottime del malato quando lasciò l'ospitale. Incoraggia quindi a praticare simile espediente nei casi di cisti da echinococco del polmone.

107. Borgiotti F.: Le cisti da echinococco intrapolmonari, studio clinico; tipograf. dell'Arte della stampa, 81 pag., 2 tav., Firenze 1888.

Premesse indicazioni storiche e cenno sulla struttura della ciste, fa distinzione fra echinococco pleurale e polmonare; parla dei modi coi quali la larva perviene nell'organo respiratorio e sulla diffusione numerica in esso. A lungo ragiona sulle difficoltà di diagnosi e sulla sintomatologia dell'echinococco polmonare e riferisce dettagliata storia d'un uomo, affetto da cisti d'echinococco, nel quale fu notevole la longevità della larva (20 anni). La discussione sulla diagnosi differenziale con altre malattie e l'esame obbiettivo dei suoi due casi trovansi distesamente trattati; nè dimentica l'analisi chimica e microscopica dell'escreato; segnala l'importanza e disegna gli elementi che accertano la diagnosi. La 5.ª parte è dedicata alla terapia ed in particolare all'intervento chirurgico.

107 A. Borromeo Ant. Maria: Intorno all' origine dei vermi del corpo, ecc. lett. al Vallisnieri; in: *Nuove osservaz. ed esper. di A. Vallisnieri*, pag. 103-111, Padova 1713.

Loda l' opera del Vallisnieri e discute sull' origine dei vermi con idee curiosissime, in ispecial medo laddove parla del passaggio dei vermi da Adamo ad Eva. Non meno curiosa è la risposta del Vallisnieri a questa lettera (pag. 112-129).

— **Bosio**: V. Toso.

108*. Bossi: Due casi di cardite verminosa; *Giorn. di medic. veterin.* ?

109. Bottini Giov. Domenico: Dell' uscita di vermini dall'ombelico; *Gazz. med. ital., Stati sardi*, ser. II, Vol. IV, p. 107-108, Torino 1854; (sunto: *Gazz. med. lombard.*, ser. III, T. V, pag. 191, Milano 1854).

Ammette la proprietà perforante nei vermi e, ricordati casi di Borsieri, Agniti e Cotugno fra noi, riferisce la storia di un ragazzo decenne, di Mentone, del quale espone l' esame somatico ed i sintomi gravissimi. La regione ombelicale, dolentissima, si perforò e ne uscirono tre lombricoidi prima e poco dopo tre altri. Agì con bendaggi e compressione sull' ano preternaturale e poi, colla cauterizzazione, ottenne la chiusura della fistola e la guarigione in due mesi.

110. Botto Gian Luigi: Laringo-tracheotomia per supposto corpo straniero, autossia, riconfermata causa del soffocamento la verminazione; *Gazz. medica di Milano*, Tom. II, pag. 395-397, 1843.

In un fanciullo di 4 anni preso da soffocazione, si suppose questa dovuta a qualche corpo straniero (sassolino). Fu operato di tracheotomia, ma nulla vi si rinvenne. Dopo una giornata di miglioramento, insorsero fenomeni di verminazione, e trattato con antelmintico espulse lombricoidi colle feci, con passeggiero benessere. Ripetutisi i gravi fatti di soffocazione morì in pochi giorni, ed all'autopsia, oltre fatti bronchiali e polmonari si trovarono sei grossi gomitoli di ascaridi nello stomaco ed oltre 60 ascaridi nell' intestino.

111. Bozzolo Camillo: L' anchilostoma duodenale in Torino: *Giorn. R. Accad. di medic.*, Ser. III, Vol. XXVI, pag. 24, 1879; *L' Osservatore, Gazz. delle clin.*, Vol. XV, pag. 369, Torino 1879; *Giorn. internaz. per le sc. med.*, Napoli 1879.

Sono quattro casi (2 del Graziadei e 2 del Bozzolo) stati osservati in Torino e dei quali due seguiti da morte. Colle feci furono evacuati moltis-

simi anchilostomi. Dei due pazienti del Bozzolo, uno non era mai uscito dal Piemonte, l'altro fu per alcuni anni in Sardegna; tutti e quattro però erano fornaciai.

112. Bozzolo C.: L'anchilostomiasi e l'anemia che ne consegue (Anchilostomo-anemia); *Giorn. internaz. per le sc. med.*, pag. 1253, fasc. 10-11, Napoli 1879; *L'Indipendente, Gazz. med. di Torino*, An. XXXI, pag. 80-83, 1880, *Atti IX Congres. Assoc. med. italiana*, Genova, pag. 155 e 159; 1882.

Riguarda due malati, uno di 18, l'altro di 37 anni, entrambi mattonai, con caratteri d'anemia da anchilostomi. Menzionata, poco esattamente, la storia dell'anchilostoma, parla della patogenesi e dell'anchilostomo-anemia nonchè dell'attitudine ematofaga del verme. Differenzia l'anchilostomo-anemia dalla clorosi idiopatica e tratta della prognosi e dei mezzi curativi.

113. Bozzolo C.: La doliarina contro l'anchilostoma Dubini; *L'Osservatore, Gazz. delle clin.*, Vol. XVII, pag. 17-19, Torino 1881; *Gazz. R. Accad. di medic. di Torino*, 1881; *Centralbl. f. Klin. Medic.*, N. 43, Bonn 1880.

La doliarina al Brasile ha voce di farmaco specifico contro l'anemia americana (Opilaçao). Non negando i benefici vantaggi dell'estratto di felce maschio, l'A. espone i buoni risultati ottenuti in due anchilostomici colla doliarina, alla dose di 6 ½ grammi al giorno.

114. Bozzolo C.: Di un'altra sostanza attiva contro l'anchilostoma Dubini; *L'Osservatore, Gazz. cit.*, Vol. XVII, p. 129-130, 1881; *Giorn. R. Accad. di Medic. di Torino*, 1881; *Centralbl. f. Klin. Medic.*, N. 1, 1881.

Riferisce i suoi primi esperimenti sul modo di usare e sui successi coll'acido timico, in polvere, alla dose di 2-10 grammi al giorno, sopra sei anchilostomici; uno dei quali fu liberato da 300 vermi ed un altro (molto grave) da 400.

115. Bozzolo C.: Virtù nuove di un rimedio nuovo; *Gazz. degli ospitali*, An. IV, pag. 1-3, 9-10, Milano 1882.

Premessa la storia del rimedio (acido timico) parla dei suoi esperimenti contro l'anchilostoma e di quelli eseguiti dal Graziadei, dal Targhetta di Ivrea e dal Medoni di Laveno. Espone i fenomeni che susseguono all'uso del farmaco e gli effetti che produce sugli anchilostomici. Ne tentò l'uso contro il tricocefalo, la *Taenia solium* ed i *Gordius*. Discorre per ultimo dell'azione dell'acido timico a vantaggio della cura di altre malattie.

— **Bozzolo C.**: V. Pagliani L.

116. Brancato Leonardo: Cura delle cisti da echinococco del fegato e degli ascessi epatici; *La Riforma medica*, An. IV, pag. 1632-34, 1638-39, 1644-45, 1650-51; 1888.

Lavoro d' indole tutt' affatto chirurgica. Espone i metodi curativi, ossia i diversi processi usati dai chirurghi nei casi di echinococco nell' organo indicato. Riporta esempii italiani e stranieri, nonchè quattro suoi, dei quali tre in uomini ed uno in donna, tutti delle provincie meridionali.

117. Brémond Felice: I vermi intestinali, Conferenza tenuta all' Esposizione d'igiene dell'infanzia di Parigi, giugno 1887; traduzione, *Rivista ital. di terapia e igiene*, An. VII, p. 362-367, Piacenza 1887.

Premesse le antiche idee e segnalati gli errori e pregiudizii moderni sui vermi nei bambini, indica i sintomi delle verminosi, principalmente dell'ascaride e dell' ossiuro. Parla degli antelmintici ed in particolare del musco di Corsica, dell' aglio, del tanaceto, dell' assenzio, del semen-contra, della santonina, dell' acqua fenicata e del calomelano. Si dilunga in special modo sul verme solitario.

118. Bremser Giov. G.: Trattato zoologico e fisiologico sui vermi intestinali dell'uomo, 1.ª Traduz. italiana sull'originale tedesco, 5 tav., XVI-344 pag. 8°; tipogr. Bizzoni, Pavia 1828.

Avanti tutto parla della formazione degli organismi vivi nei corpi organizzati, toccando dell' origine, della frequenza e dei danni che cagionano i vermi all' uomo ed agli animali. Espone e segue la classificazione di Rudolphi e parla in particolare del tricocefalo, dell' ossiuro, del lombricoide, del botriocefalo e della tenia. Uno speciale capitolo tratta sulle cagioni della generazione degli elminti nell' intestino umano; e si espongono la sintomatologia ed i rimedi contro i vermi. La filaria medinense, l'*hamularia*, lo strongilo gigante, il distoma epatico ed i vermi cistici vi sono pure descritti. (Veggasi un lunghissimo sunto in: Ann. univ. di medic., Vol. XIV, pag. 190-232).

— **Bremser**: V. Rolando e Martini.

119. Brera Valeriano Luigi: Lezioni medico-pratiche sopra i principali vermi del corpo umano vivente e le così dette malattie verminose; Crema, tipogr. Rossi, 1802, 4°; Crema, tipogr. Ronna, 1811, 4°, fig.; traduz. francese, Bartoli e Calvet, Paris 1804.

Nella 1.ª lezione esamina i principali vermi umani, dividendoli in tenie, vermi vescicolari, tricocefali, ascaridi vermicolari e lombricoidi; riferendo nei varî capitoli osservazioni proprie. Nella 2.ª lezione tratta della genesi

dei vermi umani, sostenendo che essi si formano in noi per uova che provengono dall'esterno. Delle affezioni verminose se ne occupa lungamente nella 3.ª lezione, dividendole in locali, consensuali ed universali. In particolare tratta della cura delle affezioni verminose, dei farmaci in generale e nei singoli casi di teniasi, ascariasi ecc.

120. Brera V. L.: Memorie fisico-mediche sopra i principali vermi del corpo umano ecc., per servire di supplemento e di continuazione alle lezioni, 5 Tav., 452 pag., Crema: Ant. Ronna 1811.

Mem. 1.ª Esame dei principali vermi umani; Mem. 2.ª Genesi dei vermi umani. — Essendone la continuazione sono disposte sullo stesso schema delle sue lezioni; perciò nella 1.ª Memoria espone la storia dei principali vermi umani e ne dà l'anatomia, ed in capitoli speciali svolge quanto riguarda i vermi, che divide in 5 ordini. Vi sono aggiunti anche gl' insetti nocivi all'uomo. La 2.ª Mem. è destinata alla trattazione della genesi dei vermi, discutendo le diverse opinioni che si avevano in proposito; ed indica le cause, vere o presunte, facilitanti il loro sviluppo, più o meno rapido.

121. Brera V. L.: Idrope ascite simulante la gravidanza e cagionata da vermi vescicolari nei tessuti abdominali disseminati; *Nuovi saggi dell' I. R. Accademia delle sc. ed arti* I, p. I, Padova 1817; *Antol. medica,* sem. I, pag. 201-207, Venezia 1834; Tabula anatomico-patholog. ad illustrandam hist. vermium in visceribus abdomin. degentium, hydropem ascitem etc. Viennae-Austriae, 1818, 4°.

Parla delle idropisie saccate, note agli antichi, e quindi descrive il caso di una giovane, di anni 26, entrata nell'ospitale di Crema in condizioni di salute poco buone e che sospettò gravida. Dopo tre mesi però, ad un tratto le diminuì il volume del ventre, insorse febbre quotidiana e si aggravò di tanto che morì marasmatica. L'autopsia dimostrò la presenza di una prodigiosa quantità di cisti, a volume variabilissimo che coprivano completamente: peritoneo, intestino, utero, vescica; il fegato e la milza erano atrofizzati. — Aggiunge indicazioni sopra consimili casi da altri osservati e sulla così detta tenia viscerale causa di questi malanni. Insiste sull'importanza del caso, per gli errori diagnostici possibili; e suggerisce che, avutone il sospetto, si ricorra ai rimedii. Egli ebbe esito favorevole in altra donna ascitica guarita prima colla puntura ed in seguito coi medicamenti.

122. Brera V. F.: Di un nuovo verme del corpo umano; *Giorn. p. servire ai progressi della patol. e della materia medica,* Tom. VI, pag. 239-241, Venezia 1837.

Brevissimo cenno sopra un (preteso) verme, intermedio fra l'idatide ed il cenuro, avuto dal Delle Chiaje e che volle chiamare *Oruliger carpi*. Sarebbe proprio di tumori cistici alle articolazioni delle ossa del carpo dell'uomo. Era già stato indicato dal Dupuytren e dal Raspail.

123 *. **Briantinesi Ranieri:** Considerazioni sulla trichiniasi e sull'epizoozia suina sviluppatasi a Villamagna, Torino 1865.

124. Briganti Vincenzo: Descrizione delle Ligule che vivono nell'abdomine dei ciprini del lago di Palo; *R. Accad. delle sc. di Napoli*, Vol. I, pag. 209-233, 2 tav.; Napoli 1819 (Férussac: *Bull. sc. natur.*, Tom. XIII, pag. 167-168, 1828).

Nel lago di Terra di Palo (Salerno) trovò moltissimi ciprini *(C. lacustris)* il cui addome era pieno di vermi, che descrive col nome di *Ligula edulis*, differenziandola dalla *L. abdominalis*. Spiega il nome datole di *edulis*, perchè « non pochi con piacere la mangiano fritta col pesce che la contiene, senza apportare loro il menomo danno alla salute, assicurandomi non essere di dispiacevole gusto ». Dopo la descrizione del ciprino lacustre, si occupa dell'origine di detti vermi, limitandosi a riferire le idee del Redi e del Vallisnieri.

125. Briganti V.: De novo vermium intestinalium genere, cui nomen Balanophorus, Descriptio; *Atti R. Accad. sc.* (*Sez. società R. Borbonica*), Vol. II, p. II, pag. 79-86, 3 tav., Napoli 1825.

Descrive l'*Anthocephalus* come verme nuovo. Lo trovò nei muscoli di uno *Sparus* (pesce castagna) dei golfi di Napoli, Gaeta ed Amalfi. Non raramente trovò l'elminto infestante anche lo *Xiphias*.

126. Brigidi Vincenzo: Ossificazione della scittizia di una ciste d'echinocco trovata nel cervello; *Lo Sperimentale*, Anno 37, Tom. LI, pag. 135-138 (con fig.), Firenze 1883.

Trattasi di un fatto rarissimo riscontrato in un uomo morto a Firenze. Nel mezzo della circonvoluzione frontale ascendente ed al lato sinistro stava una ciste grossa quanto un cece, per un terzo calcificata.

127. Brillus Hippolytus: De vermibus in corpore humano genitis, Venetiis, 1540.

Parla degli ascaridi e vermi rotondi, delle cause che producono i vermi, esponendo le opinioni a quel tempo ritenute come fatti. Discorre sulla qualità del sangue, sull'influsso della pituita, sul calore animale, sui cibi (pane, carne, bevande, vino), sui morbi e sulle febbri, sulla digestione, abusi sessuali, fame, ritensione delle feci, tristezza ecc., quali cause prime della comparsa dei vermi. Aggiunge i medicamenti più usati, e modi di prepararli e amministrarli.

— **Bruero:** V. Marchisio.

128. Brugnatelli Luigi: Molesto prurito della vagina procedente da una singolare razza di vermicelli (Osservaz. mediche); *Giorn. fisico-medico* (seguito della Biblioteca fisica d'Europa), Tom. IV, An. VIII, pag. 71-74, Pavia 1795.

Trattavasi di una bambina, di 3 anni di Pavia, che soffriva di prurito e l irritazione alla vagina e presentava vermi piccoli, bianchissimi e molto vispi. Guarì con injezioni di infuso di seme santo ed aloe con poca acqua vegeto-minerale. L'A. riferisce simili casi del Vallisnieri, ma quelli dovevano essere larve di ditteri; questi certamente erano ossiuri.

129. Bruni Felice: Echinococco multiloculare del fegato, guarigione; *Gazz. med. ital. prov. venete,* An. XXIII, pag. 164-167, 171-177, 1880.

Espone l'anamnesi di una donna d'anni 19 di Verona, lo stato generale e locale della malata, la diagnosi di echinococco come sopra, però dubitativamente, stante la sintomatologia speciale. Praticata la puntura esplorativa del colossale tumore, senza fuoruscita di liquido, dopo 4 giorni si fece un taglio, lungo 3 e profondo 2 centim., pel quale sgorgarono ben 600 gr. di pus e brani di sostanza gelatinosa cui si aggiunsero delle cisti, il che continuò per varj giorni. Fattone l'esame chimico e microscopico si riscontrò materia colloidea e vere cisti da echinococco. La cura durò oltre sei mesi, ma la paziente guarì appieno. Seguono considerazioni sull'echinococco uniloculare e moltiloculare, e sull'importanza del caso clinico, sia per l'enorme volume del tumore avanti la suppurazione, sia per la guarigione, forse unica.

130. Bruni Felice: Sul metodo di cura del Taenia solium e Taenia mediocanellata (verme solitario); *Memorie Accad. Agricoltura e commercio di Verona,* Vol. LXI, Ser. III, pag. 171-198, Verona 1884.

Premette breve storia della tenia e del cisticerco del majale e degli altri due cestodi più ovvj dell'uomo. Esposti i caratteri delle due tenie, passa a dire degli antelmintici (anticestodici) elencandone molti, e fissa l'attenzione sul felce maschio, sul metodo di Neuffer e sul modo di amministrare l'estratto etereo. (Tace delle osservazioni di Perroncito ed E. Parona). Riferisce poi in breve la storia di dodici casi pi tenie nell'uomo (3 *T. solium,* 9 *T. mediocanellata*) da lui osservati in 13 mesi a Verona.

131. Bruno Luigi: Un caso di cisti da echinococco del fegato suppurata, operato col metodo D'Antona; *Gazzetta degli ospitali,* An. X, n. 2, pag. 12-13, 1889.

Trattasi di uno studente, d'anni 14, da Trapani, del quale si dà l'esame obbiettivo, la diagnosi, l'atto operativo e la cura consecutiva che ebbe esito felice. Il male datava da tre anni con tumefazione, che dall'epigastrio dritto scendeva fino quasi all'ombelico. Diagnosticato quale tumore epatico a contenuto liquido, fu premessa la puntura esplorativa, che diede corpuscoli di pus e nessun uncino e si pessò allo svuotamento con trequarti ed all'injezione di soluzione di sublimato al $^5/_{1000}$ (V. D'Antona, N. **270**).

132. Brusaferro Domenico: Un cisticerco nel cranio di un majale; *Giorn. di medicina veter. prat.*, An. XXXVI, pag. 89-90. Torino 1887.

All'ammazzatojo di Torino si trovò in un majale versamento sieroso sottoaracnoideo e vescichetta libera, grossa quanto una piccola nocciuola. Nell'interno d'essa eravi siero e corpicciuolo quale capocchia di spillo, che ritenne cisticerco della cellulosa Esaminate con somma diligenza tutte le carni non si videro altri cisti; il che rese interessante il caso, verificandosi sempre l'opposto.

133. Brusaferro D.: Il cisticerco del bue e la Tenia mediocanellata; *Giorn. di medic. veter.* cit., An. XXXVI, pag. 179-205, Torino 1887.

Riferisce quattro casi di panicatura nei bovini: 1.° l'ebbe in n uvitello lattante ove trovò una ciste nel taglio praticato sulla linea mediana del petto, che constatò essere di *C. bovis*. — 2.° In bue adulto, nel posto identico al precedente, raccolse ciste pure di *C. bovis*. Nei due casi ora indicati ne ricercò inutilmente in ogni altra parte del corpo. — 3.° In un torello, della Valle d'Aosta, rinvenne una ciste sul petto, una al diaframma, due sotto la pelle del costato sinistro, una nei muscoli ascellari; nessuna altrove. — 4.° Un manzo, proveniente da Vico Canavese, presentò una ciste al taglio sul petto, chiusa in un tumoretto fibro connettivale ed altra simile nei muscoli pettorali. Infruttuosa la ricerca attenta negli altri organi. — Sono quindi quattro casi in quattro anni sopra 50.000 capi di bestiami visitati ($^1/_{13000}$). Discute sul rapporto di frequenza del cisticerco del bue e la corrispondente tenia ed il cisticerco della cellulosa e la sua tenia; riferendosi alle notizie già indicate dai nostri autori; e conchiude dicendo dell'eziologia di essi e sull'importanza di fare visite diligenti sugli animali da macello.

134. Brusaferro D.: Se dall'esame microscopico delle feccie si possa dedurre la qualità dei distomi del fegato; *Giorn. di medic. veterin.* cit., An. XXXVI, pag. 296-304, 1887.

I distomi del fegato producono gran numero di uova, che per l'intestino escono colle feci. Se è facile riscontrarvele, nulla avvi di certo per stabilire dal numero di esse uova, la quantità di distomi che starebbero nel fegato.

Ricercò sopra 12 ovini e 12 bovini, esaminando prima le feci e poi l'animale infetto, o viceversa, ed in prospetti speciali espone i risultati sia sulla quantità di uova e di distomi, sia sul numero di uova emesse in determinati periodi di tempo, e conchiude che: trovansi sempre uova nelle feci di animali con distomi; il loro numero non è in rapporto con quello dei distomi; l'esame di feci fatto in ore diverse forse potrà offrire dati positivi pel clinico; le uova del *D. lanceolatum* sono rare e così mal distribuite, che non se ne possono dedurre norme speciali e quindi è inutile ricercarle.

135. Brusaferro D.: Caso non comune di panicatura in un majale; *Giorn. di medic. veterin. prat.*, An. XXXVIII, pag. 187-188, Torino 1889.

In un grosso e grasso majale raccolse 18 cisticerci distribuiti, quasi in egual numero, nei due emisferi cerebrali e tutti più o meno situati fra le circonvoluzioni. Descrive le cisti, che constatò essere di *C. cellulosae* ed aggiunge che, per quante diligenti ricerche abbia fatte nelle carni delle principali regioni del corpo, non incontrò alcun' altra ciste.

136. Brusaferro D.: Due casi di Cysticercus bovis; *Giorn. di medic. veterin. prat.*, An. XXXVIII, pag. 350-353, Torino 1889.

Riassume lo stato della questione del cisticerco bovino e cita i pochi casi noti in Italia e fuori. Nei suoi due esempi trovò le cisti non nelle carni, siccome di norma, bensì nelle pareti del rumine di due vitelli. In uno il cisticerco stava in un nodetto grosso quanto un cece, e faceva salienza all'esterno, nel secondo il nodetto era nello spessore delle pareti del rumine. Nessuna ciste nelle carni.

137. Brusasco Lorenzo: Strongilo gigante trovato nel rene sinistro di un cane; *Giorn. di medic. veterin. della R. Accad. di veterin. di Torino*, ser. V, An. V, Vol. XXIX, pag. 97-98, 1882.

Alla necroscopia di un cane riscontrò: vescica orinaria con infiammazione cronica ed ipertrofia; rene destro più voluminoso del normale; il sinistro trasformato in un sacco con pus, e contenente uno strongilo gigante femmina, di color giallastro e lungo metri 1,15. Il rene pesava grammi 210.

138. Buniva Michele Francesco: Theses Physico-medicae; Augustae-Taurinorum, J. M. Briolus edit. 1788 — De generatione et propagatione vermium etc., pag. 116-215; Morborum a vermibus in cibario canali hospitantibus originem habentium prognosis et curat., pag. 216-252; De anthelminticis pag. 253-332.

Lunghe dissertazioni sull'origine, sulle specie di vermi, sulle malattie che essi producono e sulla cura e proprietà degli antelmintici. Registra come propria osservazione la storia di teniasi, dovuta al D.r Marini, in un uomo a Savigliano (1786) e proveniente da Trento, che da molti mesi emetteva proglottidi e che fu guarito con *oleo nuci subgland. et vin. Alicant.*. Con tale specifico il predetto D.r Marini aveva già liberate da tenia due donne saviglianesi.

— **Burci Carlo**: V. Benivenius Antonius.

139. Burresi Pietro: Echinococco del fegato guarito colla elettricità; *Rivista scientif. Accad. dei Fisiocritici*, Ann. V, pag. 189-204, Siena 1873 (Sunto: *Galvani; Giorn. di elettroterap.*, An. II, Vol. II, pag. 349-351, 1874).

Rivendica al D.r Thorarensens la prima applicazione dell'elettricità alla cura delle cisti idatigene del fegato; riferisce l'opinione di Frerichs, le esperienze del Foderà ed il suo caso, che è anteriore a quello di Fogge e Cooper. — Una serva di 10 anni da Torrenieri, portava all'ipocondrio destro un tumore che cresceva rapidamente. Esposto l'esame dell'ammalata e fatta diagnosi di ciste da echinococco del fegato, si tentò, senza effetto il caustico; si praticò la paracentesi, che diede uscita a 500 grammi di liquido privo di uncini e dopo successivo drenaggio parve guarisse. Ma dopo brevissimo tempo ritornò il gonfiore ed allora si applicò alla parte la corrente, coll'apparecchio elettro-magnetico di Briton. Minutamente descrive l'atto operativo, i fenonemi successivi ed a lungo ragiona sul metodo ritenendolo ottimo. L'inferma guarì completamente.

140. Burresi P.: Due casi di anemia del Gottardo; *Lo Sperimentale*, An. XXXVII, Tom. LII, pag. 153-160, Firenze 1883; *Giorn. anat. fisiol. e patol. animali dom.*, An. XV, pag. 266-279, 1883.

Erano due Toscani che furono operaj al Gottardo. Curati coll'uso del timolo, l'esito fu buono; però vi fu recidiva senza che vi fosse stata nuova infezione. Seguono alquante considerazioni sullo sviluppo larvale del verme, sulla reinfezione nell'uomo e sul modo di spiegarla.

141. Burserius J. Baptistae: De anthelminthica argenti vivi facultate, ad P. Balanterium Epistola; Faventiae 1753.

Espone la storia dell'uso di questo medicamento e della sua utilità, narrando diversi casi di guarigione in persone affette da vermi.

142. Burserius J. B.: Institutionum Medicinae practicae etc., Mediolani 1789 (Cap. X, De vermibus intestinorum).

A pag. 298, Cap. X, discorre della frequenza e delle specie di vermi, riferendo sui lumbrici, ascaridi, cucurbitini, tenia, fasciola e *trichiurus*.

Intrattiene sulla loro origine incerta e sulle cause che favoriscono la loro genesi. La diagnosi dei vermi è, secondo l'A., difficile, perchè quasi ogni malattia è dovuta ai vermi, al dire dei medici. Riferisce della cura e dei medicamenti meglio conosciuti ed opportuni.

143. Cagnetta Tommaso: Due casi di echinococco del fegato, guariti mercè la puntura aspiratrice; *La Riforma medica*, An. III, pag. 951-953, 1887.

1.° In un mugnajo, d'anni 31 di Terlizzi (Bari), sofferente da 4 anni per dolore, tensione e tumore all'ipocondrio destro, riscontrò l'addome asimmetrico per tumore, con segno evidente di fremito idatideo. Punse il tumore coll'aspiratore Potain ed estrasse 1200 gr. di liquido, coi caratteri di quello delle ciste idatidee (uncini ecc.). Riprodottosi il liquido ripetè la puntura che diede altri 2600 gr. di liquido e dopo 40 giorni il paziente era guarito. — 2.° Contadina, d'anni 26, pure di Terlizzi, con note cliniche tipiche di echinococco del fegato. Colla puntura si ebbero 1500 gr. di liquido coi caratteri proprî delle cisti da echinococco. Guarì dopo 50 giorni. Sostiene la bontà della puntura aspiratrice, quale mezzo di cura dell'echinococco del fegato; che essa deve precedere ogni altra manovra chirurgica; che lo svuotamento totale della ciste arresta lo sviluppo delle cisti figlie.

144. Cagnola: Proposta di un nuovo rimedio per dare la morte alla tenia nel corpo umano; *Annali univers. di medicina*, Vol. XVI, pag. 252-258, 1820.

Fa lungo riassunto di quanto tentarono gli antichi ed anche i più recenti autori per liberare i teniosi e viene alla sua proposta. Suggerisce di toccare con qualche goccia di acido prussico concentrato (preparato col metodo di Gay-Lussac), l'estremità dello strobilio della tenia appena appare all'apertura anale dell'ospite. Il verme resta fulminato e staccasi dalla mucosa intestinale. Indica le precauzioni da usarsi e ragiona sul rimedio dal punto di vista medico.

145. Calandruccio Salvatore: Primo caso di anchilostomoanemia in Sicilia; *Giorn. internaz. di sc. mediche*, An. VII, pag. 552-555, Napoli 1885.

Accennate le condizioni malariche del luogo abitato dal paziente, espone dettagliata storia di un anchilostomatico, d'anni 24 di Piana di Taormina. Curato col timolo espulse ben 1400 anchilostomi e due ascaridi.

146. Calandruccio S.: Secondo caso di anchilostomoanemia seguito da guarigione; *Rivista clinica e di terapeut.*, N. 10, pag. 508-513, 1886.

Ritiene l'anchilostoma frequente nelle zolfare di Sicilia e che si propaghi benissimo anche in luoghi salubri, purchè le uova giungano in posti umidi.

In prova espone la storia (anamnesi, sintomatologia, esame dell'orina, del sangue, diagnosi ecc.), di un uomo che certamente ebbe infezione da anchilostoma, pur vivendo in località salubre.

147. Calandruccio S.: Animali parassiti dell'uomo in Sicilia; *Bollett. mensile Accad. Gioenia di sc. nat. in Catania;* Nuova ser., pag. 6-10; *Atti Accad.* cit., Vol. II, ser. IV, 1889.

Dà l'elenco dei parassiti dell'uomo (13 elminti) con osservazioni speciali per ciascuno. Parla dell'*Ascaris,* frequentissimo e di alcune sue esperienze sullo sviluppo; comunissimo sarebbe pure l'ossiuro (Taormina, Aci Bonaccorsi, Catania); per sue esperienze il tricocefalo avrebbe sviluppo diretto e sarebbe pure frequentissimo (Messina, Catania e Palermo). Riferisce altri casi d'anchilostoma; rarissima sarebbe l'Anguillola. Parla della *Filaria inermis (F. conjunctivae* Add.) e riporta le sue esperienze sull'*Echinorhynchus moniliformis,* fatto sviluppare nel proprio intestino ed espellendolo col felce. La *Taenia solium* sarebbe più frequente della *T. mediocanellata.* Raro il cisticerco del bue, non rara la *T. nana* e spaventevole sarebbe l'abbondanza dell'echinococco. Segnala anche la *T. leptoplana.*

148. Calandruccio S.: Parassiti dei polmoni del majale e del bue; *Bollett. mensile Accad. Gioenia sc. nat.*, Nuova ser., pag. 8-9, Catania 1889.

Nei bronchi del majale trovò numerosi *Strongylus paradoxus* Mehl., già stato indicato in Italia dall'Alessandrini e dal Perroncito. Accenna alla possibilità del suo passaggio nell'uomo, dopochè Leuckart dimostrò riferirsi a quella specie lo *S. longevaginatus* trovato in un fanciullo a Klausenburg (1845). Raccolse inoltre distomi epatici emigrati nel polmone di bue, producendovi nel parenchima tumoretti, ove erano tuttora vivi.

— **Calandruccio S.**: V. Grassi B.

149. Caldani Floriano: Sopra la trasformazione di un insetto e sopra le idatidi delle ranocchie; *Memorie di matem. e di fisica della società italiana*, Vol. VII, pag. 305-318, Verona 1794.

Nella seconda parte del lavoro, pag. 311 e seg., dice di aver trovato lungo le vertebre ed i nervi crurali delle rane delle vescicolette, pel che alcune di quelle ne morivano. Ricorda come lo Swammerdam (Biblia, 1738; T. 2, pag. 838) ne parlasse; aggiunge che simili idatidi riscontransi anche in altre parti del corpo e ritiene inesatte alcune esperienze di quell'Aut. Trovando nelle cisti un vermiciattolo, parla dei vermi vescicolari (idatidi), aggiungendo poche parole sull'origine probabile delle cisti, che cioè provengano da uova deglutite dalle rane, e che le larve perforino l'intestino, emigrando negli organi soprariferiti.

150. Calderai Dario: Ascesso del fegato per echinococco e pleurite concomitante; *La Riforma med.*, An. V, pag. 1746. 1889.

Un facchino d'anni 32, di Pisa, soffriva da tre mesi forti dolori allo stomaco, al ventre e vera colica epatica. Si chiarì una pleurite basilare e venne praticata la toracentesi, ma contemporaneamente si manifestò l'itterizia, ed aumento del fegato; sicchè, praticata l'apertura dell'ascesso epatico, si ebbe uscita di oltre due litri di pus, cisti figlie ed una grande ciste madre monoloculare. Il paziente guarì in seguito completamente. La pleurite fu considerata quindi secondaria al processo epatico.

151. Caldesi Giovanni: Osservazioni anatomiche intorno alle tartarughe marine, d'acqua dolce e terrestri; tipogr. Pietro Matini. Firenze 1687.

A pag. 33-34 parla di piccolissimi vermicciuoli vivi, ammonticellati a migliaja nell'intestino; nonchè di vescichette, quali piccoli ceci, vischiosi, nel colon, che dice assomigliare a quelli del fegato del coniglio. A pag. 41 incidentalmente accenna a lombrici vivi nel duodeno, di cui uno insinuossi nel coledoco di un cadavere umano. A pag. 47 ricorda aver osservati vermi simili alle sogliole nel fegato dei castroni, come pure nelle lepri, daini e cervi, nonchè lombricuzzi nella bile dei vitelli. Per ultimo a pag. 48 descrive il caso di una idatide, grossa quanto un uovo di struzzo, cavata dal fegato di un manzo, ed accenna ad esperimenti fatti col liquido contenuto in essa.

152. Calderini Giovanni: Cisticerchi nei muscoli degli arti inferiori; *Rendiconti R. Istit. ostetrico di Parma*, 1873-75.

In una donna di Tornolo (Borgotaro), morta nell'ospitale di Parma, si trovarono parecchi cisticerchi nei muscoli degli arti inferiori.

153. Calza Carlo: La Trichina spiralis ed i suoi rapporti colla pubblica igiene e colla medicina legale; *Giorn. veneto di sc. med.*, Vol. XXIII, 1864; *Ebdomad. clin.* e *Gazz. della soc. med. ital.*, 1864; *Gazzetta di Venezia*, N. 148, 1864.

Parla dell'utilità del porco, ma anche dei pericoli che presenta l'uso delle sue carni, per la panicatura e per la trichinosi. Citate le prime osservazioni sulla trichina di Hilton (1833), di Pagenstecher, di Owen, di Wood, e quanto si fece in Germania, descrive il verme, la sua ciste, le migrazioni delle larve e l'esito delle cisti non digerite. Espone poi la sintomatologia della malattia, il decorso e l'esame dei majali sospetti di trichinosi, tanto nel vivo che nelle carni macellate, per dar fine coll'enumerazione delle principali epidemie trichiniche avvenute in Germania.

154. Calza C.: Delle trichine e della trichinosi, causa, sintomi e modi di preservazione, Cenni; Venezia, tipogr. C. Cecchini, 37 pag. 8°, 1866.

È una diffusa relazione sulla storia naturale del verme con relativa descrizione ed ampia trattazione della sintomatologia della trichiniasi. La seconda parte è riservata alla profilassi ed alla cura, dettagliatamente esposte. Ricorda in special modo l'epidemia dell'Hannover (1855), di Magdeburg nell'Harz (1862), di Eisleben (1863-1864) e di altre località della Germania.

155. Camerano Lorenzo: Ricerche intorno alle specie italiane del genere Gordius; *Atti R. Accad. delle scienze di Torino*, Vol. XXII, Torino 1886.

Citati alcuni lavori italiani sui Gordii, espone i caratteri di quelli d'Italia ed aggiunge alcune nuove specie. Parlando del *G. tricuspidatus* L. Duf., accenna al suo parassitismo in un ortottero; e pel *G. Tolosanus* cita il caso di parassitismo nell'uomo stato indicato da Fiori e Rosa (V. N. **386**).

156. Camerano L.: Ricerche intorno al parassitismo ed al polimorfismo dei Gordii; *Mem. R. Accad. delle scienze di Torino*, II ser., Tom. XXXVIII, pag. 395-413, Torino 1888.

Tratta del parassitismo dei *Gordius* negli animali ed in special modo di quello dell'uomo, citandone i casi noti. Espone quindi il ciclo evolutivo di essi e parla per ultimo delle specie conosciute e dei loro caratteri più interessanti per la sistematica.

157. Camerano L.: Note zoologiche — III. Di alcuni parassiti del Triton cristatus, sub. sp. *Karelinii*: *Bollett. dei Musei di Zool. e Anat. compar. della Università di Torino*, Vol. IV, N. 65, 1889.

Accenna all'*Hydruris androphora* Nitzsch ed all'*Echynorhynchus anthuris* Duj., stati già indicati per l'Italia dal Molin.

158. Camerano L.: Osservazioni intorno alla struttura dell'integumento di alcuni nematelminti; *Atti R. Accad. delle sc. di Torino*, Vol. XXIV, 1889.

Premesso uno sguardo ai varî strati dell'integumento dei nematelminti, studia l'azione delle sostanze coloranti e dei reagenti su di esso. Parla poi della struttura istologica, servendosi in modo speciale dei *Gordius* e dei *Mermis*, ma anche dell'*Ascaris lumbricoides* e dell'*Hydruris androphora*.

— **Camerano L.**: V. Cerruti G. B.

159. Cammareri V.: Due casi di Anchylostomiasis a Messina; *Gazzetta degli ospitali*, An. VI, pag. 485-487, 1885.

In due uomini, uno dei contorni di Messina e l'altro di Oppido Mamertina (Reggio C.), riscontrò uova, larve e forme perfette del verme. Misurando le uova notò una media superiore a quella indicata dagli altri Autori.

160. Campani Consalvo: Sull'efficacia medicamentosa dei semi di zucca contro la tenia, Lettera al Prof. Ant. Bartolini, *L'Imparziale*, An. VIII, N. 23, pag. 709-712, 1868.

Descrive la teniasi cui andò soggetto un suo bambino d'anni 2 ½ a Pontassieve, in seguito ad alimentazione con carne bovina cruda. Tentò invano il kousso (che poco prima gli aveva dato esito felice in altra ragazzina), la tintura eterea di felce maschio ed il melagrano. Dopo l'uso di moltissimi semi di zucca scorticati, il bambino emise due individui di tenia; l'uno lungo 7 e l'altro 6 metri. Il Prof. Marchi li diagnosticò per *Taenia mediocanellata*.

161*. Campolongus Emilius: De vermibus, de uteri affectibus deque morbis cutaneis; Patav. 1634.

162. Canali: Sopra un verme uscito vivo dall'uretra di una donna, lett. al Prof. Fabbroni, *Giornale pisano di letteratura, scienze ed arti*, Tom. VIII, pag. 34-47, 1808.

Descrive un verme stato espulso vivente dall'uretra da una donna nell'orinare. Di questo verme ne parla a lungo il Brera (Memorie pag. 106-107) e lo figura nella tav. 1.ª, fig. 26-27, considerandolo quale vero elminto, affine alle linguatule (Nota: Non è altro che la larva di dittero: Sirphidi, *Eristalis*).

163. Canali e Riva: Sull'anchilostomiasi nella provincia di Parma e sopra un dittero parassita dell'intestino umano; *Giorn. R. Accad. medic. di Torino*, An. 52, N. 11, 12, pag. 535-537, 1889.

Nell'ospitale di Parma gli Aut. trovarono sei fornaciai ammalati, che sottoposti alla cura antelmintica espulsero numerosi anchilostomi. Cinque di essi malati cacciarono inoltre grande numero di larve di un dittero; ed è sopra di queste che principalmente tratta lo scritto. Con siffatti casi gli A. constatarono la presenza dell'anchilostoma anche nella prov. di Parma.

164. Canettoli Giuseppe: Studii compiuti sulla peste ecc., Appendice sulla trichina spirale; Napoli 1879.

Riassume lo stato in cui si trovavano gli studi sul verme; accennando ai risultati avuti, esponendo il tutto in una chiara monografia.

165. Cantani Arnaldo: Cisti da echinococco del fegato; Bollett. d. cliniche, Napoli 1884. (V. Rubino, N. **923**).

166. Cantani A.: Recidiva di ciste da echinococco del fegato; *La Riforma medica*, p. 108-109, 1886; *Gazz. d. ospitali*, supplem. mens. *Rivista clin. cit.*, An. VIII, pag. 41-42, 1886.

In un tipografo d'anni 29, con tumore alla regione epigastrica, dietro l'anamnesi e l'esame locale, venne fatta diagnosi di ciste da echinococco del fegato. Il male datava da 7 anni e, due anni avanti ossia nel 1881, esclusa ogni altra forma morbosa, erasi praticata la puntura esploratrice, mercè la quale si estrassero 40 c.c. di liquido, il di cui esame microscopico dimostrò contenere numerosi uncini da echinococco. Ora, lo stato successivo del paziente, che ripresentò (dopo 2 anni) la tumefazione, fece pensare all'Aut. e ne discute la possibilità, ad una recidiva, o riproduzione di qualche ciste figlia del parassita. Sono aggiunti cenni generali sulla cura di tali cisti e sui disturbi gastrici presentati dal paziente.

167. Cantani A.: Ematuria da Distoma haematobium; *Riforma medica*, An. II, pag. 9, 1886.

Un uomo d'anni 45, dimorante a Suez, s'accorse nel mingere di emettere goccie di sangue. Sospettando di calcolosi vescicale fu introdotto il litontritore ma senza risultato, mentre l'esame del sangue uscito palesò la presenza di uova di *D. haematobium*. Lo scolo sanguigno coll'urinazione continuava e le forze del paziente diminuivano. Il Cantani colse l'occasione del caso per illustrare tale nematode, sotto il punto di vista biologico, clinico e terapeutico. Questo caso fu pure descritto dal Tedeschi (V. N. **1062**).

168. Cantieri A.: Sopra una ciste da echinococco del fegato; *Bollett. società tra i cult. delle sc. med. di Siena*, An. III, 1885, pag. 26-29, 44-45, Siena 1886.

Ricordato quanto altrove disse sulle iniezioni nelle cisti ovariche (Bollett. cit. pag. 26, 1884), espone la storia di una immensa ciste da echinococco svoltasi nel fegato di un negoziante. Tentò le iniezioni intracistiche colla tintura di jodio; ma dopo cinque mesi il malato, colto da forte colica intestinale, cacciò per l'ano ed anche per vomito una grandissima quantità di cisti, grosse e piccole. Discute sul punto ove sarebbe avvenuta la rottura e pensa che essa sia stata duplice, cioè la prima nel colon, la seconda nella regione alta del tenue e forse anche del duodeno. A pag. 44 poi riconferma le sue vedute sui punti di rottura e che quindi le cisti fossero due.

169. Cantieri A.: Echinococco del fegato, della milza, dell'epiploon ecc.; *Bollett. soc. cult. sc. med. cit.*, An. III, pag. 419-427, 1 tav. 1885, Siena 1886.

Donna di 46 anni da Radicondoli, con flemmone circoscritto al centro epigastrico. Apertolo uscì pus cremoso e grande quantità di cisti da echinococco (1 ½ litro). Furono diagnosticate inoltre altre cisti, sparse per

l'addome e se ne progettava la laparatomia, quando la paziente morì, forse per febbre piemica. All'autopsia si trovò tutta la superficie intraddominale disseminata da grandi cisti a gruppi, che nascondevano i visceri. Ne contò oltre trenta negli inviluppi, 3 al fegato, 2 alla milza ed esaminato il contenuto delle cisti si appalesarono di antica data. Parla sulla formazione di tante cisti e della loro dispersione in tanti organi.

170. Cantù Antonio: L'anemia dei solfatari e l'anchilostoma duodenale; *Rivista clinica di Bologna*, pag. 70-84, 1882; (sunto: *Gazz. degli ospitali*, pag. 341, 1882).

Riassunta brevemente la storia dell'anchilostoma, l'A si occupa della presenza del verme nel circondario di Cesena ed in particolare nella miniera di zolfo di Formignano. Conclude che, stante lo scarso numero di uova nelle feci non autorizzante a diagnosticare anchilostomiasi grave, l'anchilostoma ha un valore minimo nella produzione dell'anemia nei zolfatari. L'anemia in quei minatori dipenderebbe da avvelenamento lento di gaz deleterii (acido carbonico, idrogeno solforato).

171. Canuti Canuto: Tenia nei fanciulli, Nota, *Bollett. delle sc. mediche*, Bologna 1859; *Giorn. Accad. med.-chirurg.*, Torino 1859; *Lo Sperimentale*, An. XII, ser. IV, pag. 88-89, 1860.

Ricorda gli autori che si occuparono dell'argomento, riportando il caso di Gauchet. l'A. osservò la tenia in una bimba di sette mesi ed in un neonato di 40 giorni. La bimba all'epoca dell'espulsione del verme usava mangiare molti frutti del gelso, per il che l'A. si domanda se tali frutti non avessero per avventura proprietà tenifuga.

172. Caparini Ugo: Nouvelles observations pour servir à l'histoire de quelques parasites; *Revue vétérin. de Toulouse*, An. XII, pag. 77-87, 1887.

Dopo aver descritti casi di scabbia nei polli ed in una gazella, tratta di un cisticerco del fegato in un cane di Napoli, che riporta al *C. cellulosae;* lo dice raro e segnala la mancanza di tenie nell'intestino. Ricorda esempio di altro cane, nel di cui duodeno stava gran numero di *T. cucumerina* e nota che detto cane era stato sottoposto ad esperimenti con echinococco. Riferisce inoltre sopra un caso di *Spiroptera sanguinolenta* annidata nei gangli linfatici del torace, e per ultimo nuovamente sulla spirottera citata, per due casi di morte rapida, dovuta a perforazione dell'aorta causata dal verme e fenomeni di emorragia interna, in due cani deceduti a Napoli.

173. Capparoni Angelo: Sulla rapida guarigione di ciste da echinococco; *La Riforma medica*, An. III, pag. 791, 1887.

Conferma gli esperimenti del Prof. Rossoni di guarigioni rapide ottenute injettando una soluzione di bicloruro mercurico nelle cisti da echinococco, con un caso favorevole in un uomo, d'anni 25, malato da due anni per vasta ciste uniloculare del fegato ed al quale il Prof. Baccelli aveva fatta eseguire la puntura esplorativa del tumore. S'ottenne l'uscita di 20 cc. di liquido coi caratteri chimici di quello delle cisti da chinococco e poi si injettò egual quantità di una soluzione di bicloruro mercurico. Si ebbero subito, vomito, febbre, orticaria, ma, dopo 24 ore, il fegato presentava, per ogni diametro, 1 centim. di diminuzione e nove giorni appresso il malato lasciò la clinica, libero dai dolori locali e coi visceri rimessi in condizioni normali.

174. Cappellani Santi: Guarigione di due voluminose cisti d'echinococco del fegato mediante il processo Baccelli; *Il Morgagni*, I, pag. 755-769, 1890.

Ricordata la scoperta del Baccelli (1888) dell'injezione di sublimato corrosivo nella cura di tali cisti e l'insuccesso indicato dal Cimbali (1888), ragiona sulla storia dell'echinococco ed aggiunge due casi nuovi. Il primo in donna d'anni 32 di Canicattini Borgo; il 2.° in altra donna d'anni 45 di Siracusa. Premesso l'esame anamnestico e lo stato presente d'entrambe, a lungo discute sui varî metodi di injezioni interne e descrive l'atto operativo seguito, che ebbe esito favorevole.

175. Cappello: Ricerche sulla genesi degli entozomi nel corpo umano; *Il Filiatre Sebezio*, An. XV, Vol. XXIX, pag. 263-271, 330-337, 1845; An. XV, Vol. XXX, pag. 3-15, 89-98, 141-154; 1845.

È un lunghissimo articolo, strano nella forma e nel concetto, che per altro interessa poco la elmintologia. Nel cap. I, espone notizie storiche sulle opinioni circa la genesi dei vermi presso gli antichi (Ippocrate, Aristotile, Harvey, Redi, Brera, Goeze, Bremser, Spallanzani) cercando di abbatterle tutte per ammettere, col Burdach, la generazione *eterogenea, spontanea, primitiva*. Nel cap. II esprime le sue idee in modo affatto filosofico intorno all'attività vitale e sulle sue leggi generali, parlando di una attività della vita parallela ad una attività cosmica, che applica poi alla genesi degli entozoi. Peraltro di essi non se ne occupa in particolare.

176. Cardarelli: Epatite suppurativa per ciste da echinococco suppurata, pleurite purulenta; *Gazz. degli ospital., supplem., Riv. clin. Univers. di Napoli*, An. VI, pag. 15-16, 1885.

È una discussione, d'indole affatto medica, di un caso occorsogli all'ospitale degli incurabili a Napoli, ma importante dal lato diagnostico perchè accertato avanti la puntura esplorativa.

177. Carità Vittore: Caso d'anemia per strongili in una pecora; *Giorn. di medic. veter. prat.* An. XXXVI, pag. 97-102, 1887; *Ann. R. Acc. Agricolt. Torino*, pag. 139, 1887.

In una pecora, morta con sintomi di anemia, trovò 91 strongili nel tenue e nel colon ai quali accagionò l'anemia. Nel cieco eranvi dei *Tricocephalus affinis*. Descritte le alterazioni della mucosa, parla dell'attitudine ematofaga degli strongili, e riferisce sulle specie proprie della pecora, che l'Ercolani aveva considerate come una sola, mentre egli ne distinguerebbe due (*S. hipostomum* Rud. e *S. cernuum* Crepl.), e di esse espone i caratteri differenziali. Riscontrò inoltre due femmine di *Æsophagostomum inflatum*, proprio dei bovini.

— **Carità V.**: V. Railliet.

178. Carlisle Antonio: Osservazioni sulla struttura ed economia di quei vermi intestinali chiamati tenie (Traduzione); *Annali di chimica e di storia natur. del Brugnatelli*, Tom. IX, pag. 1-15, Pavia 1795.

È una comunicazione sulla struttura dei vermi cestodi, conformemente alle idee che si avevano in quel tempo. Sono disegnate le tenie dell'uomo, del gatto, del cane, del bue, nonchè il distoma epatico.

179. Carruccio Antonio: Di una voluminosa mola idatigena espulsa dall'utero; *La Sardegna medica*, An. I, pag. 33-37, (1 tav.), Cagliari 1863.

Una donna di 41 anni di sana costituzione e dimorante a Cagliari, assunse poco a poco l'aspetto idropico e dopo sei mesi spontaneamente evacuò, per la via dell'utero, una mola idatigena. L'A. descrive ed illustra con una tavola la ciste, che era molto grossa e rassomigliava assai ad un grappolo d'uva.

180. Carruccio A.: Trovasi lo strongilo gigante anche nell'uomo?; *Rivista teorico-pratica di sc. med. e natur.*, An. X, pag. 288, Modena 1872.

A proposito di uno strongilo di cane, avuto dal Prof. Vacca (Modena), cita i casi di Duchateau e di Aubinais di strongilo dell'uomo, ma aggiunge che il fatto è pur sempre dubbioso ed esorta i medici a comunicargli quante osservazioni avessero in argomento.

181. Carruccio A.: Il cholera ed il Trichocephalus dispar; *Rivista teor. prat. cit.*, An. XI, pag. 401, 1873.

Riferendosi ad uno scritto del Sig. Grillo, nel quale sosteneva il colera essere dovuto « a morsicature velenose che comunicano il veleno ai nostri

nervi » ricorda la scoperta del verme dovuta al Morgagni, e mette in molto dubbio l' asserto del Grillo, avendo egli esaminati colerosi nei quali mancava affatto questo verme, ed eccita i medici a fare nuove indagini. Dimentica quanto scrissero il Delle Chiaje, Puccianti ed altri fra noi.

182. Carruccio A.: Dell' Anchilostoma duodenale; *Lo Spallanzani*, An. VII, pag. 278-280, Modena 1878.

Breve rassegna dei lavori del Sonsino (Imparziale 1878) e di C. ed E. Parona col Grassi (Gazz. med. 1878) sull' anchilostoma, i quali furono i primi a risvegliare gli studî sopra questo nematode.

183. Carruccio A.: Sovra una specie del genere Solenophorus, forse nuova, trovata nel Python Natalensis; *Annuario soc. dei natur. di Modena*, An. XII, pag. 47-48, 1877; *Lo Spallanzani*, An. IX, pag. 257; *Memorie R. Accadem. delle sc. di Modena*, Tom. 19, pag. 205-231 (1 tav.), Modena 1880.

Premesse alcune generalità intorno ai teniadi, parla delle varie specie assegnate al genere *Solenophorus;* descrivendo poscia quella da lui trovata nel pitone e che chiama: *S. labiatus* pel carattere che presenta.

184. Caruccio A.: Sovra due casi di inclusione di parassiti nematodi; *Bollett. R. Accad. medica di Roma*, An. XII, Roma, 1886; *Journ. de Micrograph.*, Tom. 2, p. 407-412.

Riferisce sopra un *Heterakis inflexa* trovato a Carpi in uovo di gallina non covato, e di un secondo caso occorso a Cagliari. Coglie l' occasione per ricordare quanto si conosce sui parassiti animali e vegetali ritrovati nelle uova di gallina e quello che si disse per spiegare il fatto. Aggiunge l' elenco dei vermi stati indicati viventi nelle galline.

185. Carus Julius Victor: Prodromus Faunae Mediterraneae, sive descriptio animalium maris Mediterranei incolarum ecc., Pars I (Vermes pag. 112-282); Stuttgart 1884.

È un catalogo di animali del Mediterraneo, fra i quali sono indicate le specie elmintiche coi loro ospiti e colle rispettive località, fra le quali anche le italiane.

186. Caruso-Pecoraro: Sulla cura dell' echinococco del fegato; *La Sicilia medica*, agosto 1889; (sunto *Rivista gener. ital. di clinica medica*, Vol. I, pag. 331, 1889).

Riconosciuta la nessuna efficacia della cura interna cogli antielmintici, l'A. mostrasi favorevole alla cura chirurgica proposta dal Federici (1883), cioè della puntura con siringa di Pravaz ed estrazione di 1 o 2 grammi di liquido, essendogli ben riescita in diversi casi. Ricorda quanto si pratica in

Islanda ed in Australia, ove frequentissimo è l'echinococco, e le modificazioni state fatte al metodo dell'aspirazione del liquido cistico ed injezione di sostanze parassiticide (alcool, felce maschio, tintura di jodio, sublimato corrosivo), discutendo per ultimo sopra altri processi più complicati, proposti in Italia ed all'estero.

187. Casali Tommaso: Nuova varietà di *Spiroptera* del pollo domestico; *Annuar. soc. natural. di Modena*, ser. II, An. VIII, pag. 1-12 (1 tav.) 1874; *Gazz. medica veterin.*, An. III; pag. 76-77, 1874; *The Veterinarian*, Vol. XLVII, pag. 374-375, 1874.

Descrive questo nematode (maschio lungo 5-7 mill., femm. 11 mill.), confrontandolo colle altre spirottere e conchiudendo col crederlo una nuova varietà, cui non dà nome. Si trovava insinuata, in grande quantità, nelle pareti del proventriglio ed esclude che avesse rapporti con cisti che stavano nel fegato, perchè queste ultime erano semplicemente ematiche.

188. Casali T.: Un caso di elmintiasi con fuoruscita di ascaridi lombricoidi dall'ombellico; *Raccoglitore medico*, An. LII, IV ser., Vol. XII, pag. 281-291, Forlì 1879.

Dice frequentissimi gli ascaridi e gli ossiuri nei bambini a Muccia. Ricorda una ragazzina, morta dodicenne per eclampsia, che presentò 50 lombricoidi nel tenue; un uomo di 40 anni il quale, da fistola all'inguine destro, si liberò di 15 o 20 lombricoidi. Fa la storia di un giovinetto d'anni 17, che ebbe tre fratelli morti per eclampsia da verminazione e che egli pure a 9 anni ebbe coliche, fistola ombelicale ed uscita di ascaridi; il che si ripetè spesso ad intervalli irregolari fino a quando lo visitò l'A. Trovò gli stessi fenomeni e presenziò l'emissione di ascaridi (15) dal foro dell'ombelico, dall'ano e per vomito. Seguono considerazioni per comprovare la diagnosi di enterite cronica, massime al tenue, verminazione e peritonite adesiva circoscritta alla regione ombelicale. Il paziente dopo lunghe cure antielmintiche e generali guarì.

189. Casali T.: Echinococco del fegato e conseguente disturbo funzionale cardiaco; *Raccoglitore medico*, An. LIV, ser. IV, Vol. XIV, pag. 411-423, 1881.

Parla di una contadina di 58 anni, di Pergola, che da sette anni era affetta da idrope ascite, aveva subita la paracentesi moltissime volte, e che da oltre un anno si era accorta di un tumore, grosso quanto un uovo di gallina, all'ipocondrio destro. Riferito diligente esame della malata, fa diagnosi di tumore al lobo sinistro del fegato per ciste unilocular. Esposti gli argomenti a sostegno della diagnosi, enumera i disturbi concomitanti per parte della funzionalità del cuore. Non venne praticato nessun atto operativo sulla ciste.

190. Casati Luigi: Studî riassuntivi sulle trichine e la trichinosi; *Raccoglitore medico*, 1870; 2.ª ediz. con aggiunte e figure, tipogr. democratica 44 pag., 8.°, Forlì 1879.

È una compilazione sulla storia e descrizione del verme. Trattata estesamente è la parte medica, dando cenno delle relazioni pubblicate in argomento dai varî autori italiani. Quanto riguarda la cura sintomatica e la profilassi è pure diffusamente esposto.

191. Casini: Espulsione dagli intestini d'una donna di idatidi dette: Acefalociste ovoidea; *Antol. ital. di scienze, soc. medico-fisica fiorent.*, Tom. XXVII, pag. 253, Firenze 1827.

Una donna presentò tumefazione all'ipocondrio destro ed in seguito a doloroso senso di strappamento evacuò per l'ano, dopo la presa di purganti, delle idatidi, o acefalocisti. Discorre di vari segni (formicolio e moto) indicanti la verminazione.

192. Cavazzani G.: Echinococco del fegato, operazione e guarigione; *Rivista veneta di scienze mediche*, An. III, Tom. V, pag. 105-114, 1886.

Giovane di 26 anni avente dolore e tumore all'ipocondrio destro e con tali sintomi, che l'A. fu indotto a far diagnosi di echinococco del fegato. La puntura esplorativa non ebbe conseguenze, nè diede liquido; però ripetutasi se ne ottenne in abbondanza. Venne praticata l'ablazione del tumore con esito felice, sicchè il malato dopo pochi mesi era al tutto risanato. A lungo discute sul trattamento chirurgico di simili casi, ricordando quanto praticarono i migliori chirurghi.

193. Ceccherelli Andrea: A proposito di una resezione del fegato eseguita dal Prof. Loreta; *Gazz. degli ospitali*, An. VIII, pag. 617-619, 625-626, 1887.

Riferendo dell'operazione fatta dal Prof. Loreta sopra fegato affetto da cisti da echinococco, espone molte considerazioni d'indole affatto chirurgica e le ricerche sperimentali, da lui praticate, sull'esportazione e rigenerazione del fegato negli animali.

194. Celsus Aurelianus Cornelius: De re medica lib. octo, Edit. Lugduni, apud J. Tornaesium et Gazeium, 1549; Edit. med. art. princip. 1567; Edit. Napoli, ex recensione Leonardi Targae 1851; Ediz. Napoli 1852, traduz. ital. p. Salvatore De Renzi, stamp. del Vaglio.

Nel capitolo XXIV, pag. 207-208, tratta: *De lumbricis alvium occupantibus*, ed altrove parla di vermi, ma senza indicazioni speciali; piuttosto si dilunga sui medicamenti contro di essi.

195. Cerruti G. B. e Camerano L.: Di un nuovo caso di parassitismo di Gordius adulto nell'uomo; *Giorn. dell'Accad. di medicina*, N. 6-7, Torino 1888.

Parlano di un individuo di *Gordius Villoti*, il cui parassitismo nell'uomo non era noto, vomitato da un fanciullo di 7 anni, di Borgata Trabucco, Valle superiore Mosso (Biellese), dopo aver sofferto dei disturbi. Ricordati i pochi casi di gordî nell'uomo, accertati o dubbî, fra cui quello di Brescia, riferiscono quanto scrisse uno di loro (Camerano) sul parassitismo dei gordii e gli esempî di essi nei vertebrati, per concludere che questi vermi possono divenire parassiti anche dell'uomo. Le larve penetrerebbero nel corpo umano colle bevande, emigrerebbero in un organo, ajutate dai loro uncini, per ritornare poi nello stomaco ed essere rigettati all'esterno.

196. Cervesato Dante: Dell'echinococco nell'età infantile; tipogr. Prosperini, 127 pag., 8°, Padova 1889.

Dice l'echinococco più frequente nella provincia di Padova che in altri luoghi d'Italia, però sempre raro nei bambini. Premette un cenno dei casi noti e le statistiche di Neisser, Finsen, Toeplitz; dà breve storia del verme e descrizione della ciste. Anche nei bambini la maggior frequenza è nel fegato, e riepiloga i casi importanti di Stromszky, di Thibierge, di Concetti, di Berger, riferendone poi tre altri di sua osservazione. Dopo considerazioni clinico-patologiche sull'echinococco del fegato, dice di quello del polmone, della pleura, del cuore, della milza, dei reni, del peritoneo, del cervello e del midollo spinale, pei quali però non ha casi nuovi, e quindi passa in rivista quelli più interessanti dei varî autori. Illustra un suo caso di echinococco del midollo spinale in un giovanetto decenne, figlio di macellajo di Padova, del quale aveva già fatta menzione il Galeno (V. N. **410**). Espone l'anamnesi, l'esame obbiettivo e diligente necroscopia. All'altezza dell' 8.ª, 9.ª, 10.ª vertebre dorsali trovavasi una ciste di 5 centim. (diam. mass.) fra la dura madre e la superficie interna delle vertebre. Nel lobo destro del fegato eravi altra idatide. Dilucida la sintomatologia e fa considerazioni sul caso, che figurò in due tavole.

197. Chiaruttini Ettore: Anemia da anchilostoma; *Rivista veneta di sc. mediche*, An. V, Tom. VIII, pag. 272-274, Venezia 1888.

Storia di un Friulano, d'anni 21, che per gravissima anemia morì allo spedale di Udine. Fu fornaciajo ad Agram e vi soffrì febbri malariche. Premesso l'esame del sangue al cromocitometro, fa seguire la necroscopia, dimostrante: anemia di tutti i visceri, mucosa del tenue disseminata da echimosi e muco con enorme quantità di anchilostomi. Dice « in un po' di muco preso dal primo tratto del digiuno se ne contarono 260 (200 femmine, 60 maschi).

198. **Ciani Giuseppe**: Sulla cura specifica per la esclusione istantanea della Tenia dal corpo umano, volgarmente detto verme solitario; tipogr. Gius. Gismondi, 56 pag. 16° (1 tav.), Roma 1843; (sunto; *Gazz. medica di Milano*, N. 42, 1843).

Nel primo articolo parla della genesi dei vermi dell'uomo, delle condizioni favorevoli al loro sviluppo, tanto all'esterno che nel corpo umano; nonchè dei farmaci più accreditati quali vermifugi. Nel secondo espone la classificazione dei vermi umani e delle loro varietà. Nel terzo si occupa della tenia, parlando dell'armata, del botriocefalo, ed indicando la sintomatologia della teniasi. Nel quarto capitolo intrattiene sul suo metodo di cura, che dichiara infallibile; precisando le norme per la presa del farmaco e la ricetta, a base di corteccia di radice di pomo granato e coloquintide. Descrive gli effetti e completa lo scritto colla storia di 5 casi da lui curati con esito buonissimo; una ragazza espulse otto tenie.

199. **Ciccimarra V.**: Contribuzione alla casuistica dei tumori cerebrali, cisti da echinococco; *Il Morgagni*, Vol. XVII, pag. 531-538, 1875.

Espone la storia clinica e l'ispezione necroscopica di un giovanetto di Napoli, nel quale trovò cisti da echinococco nel lobo cerebrale medio e posteriore sinistro. Ragiona sul caso dal lato clinico.

200. **Cimbali Francesco**: Cisti da echinococco del mesentere; *Rivista clinica di Bologna*, An. XXVI, pag. 698-715, 1887.

Dettagliata storia clinica d'un sarto d'anni 18, di Arce (Caserta), il quale si era deciso, per l'aggravarsi del male, a farsi operare, in seguito a precisata diagnosi di echinococco del mesenterio. Il tumore era limitato a sinistra dalla linea parasternale prolungata; a destra dall'ascellare posteriore; in basso dalla linea bis-iliaca, in alto a due dita trasverse sotto l'arcata costale destra. L'operazione ebbe esito letale in conseguenza di peritonite. Questo caso fu illustrato anche dal Rocchi (V. N. **903**).

201. **Cimbali Fr.**: Cisti da echinococco del fegato; *Bollett. delle cliniche*, An. V, pag. 390-401, 1888; *Giorn. internaz. di sc. med.*, pag. 169, 1888 (Sunto: *Gazz. degli ospit.*, An IX, *supplem. Riv. clin. Univ. Napoli*, pag. 38-40, 1888).

Una modista, d'anni 36, da quindici anni soffriva dolori all'ipocondrio destro. Sono descritti l'esame della malata, i sintomi ed il grave andamento del male, l'atto operativo e l'autopsia. Coll'operazione si ebbero 10 litri di liquido e numerosissime cisti; la necroscopia dimostrò la presenza di enorme ciste da echinococco nel fegato. Seguono considerazioni cliniche sulle cisti da echinococco del fegato e sono ricordati i casi studiati dal Baccelli.

202. Cini Giorgio: Catalogo descrittivo del Museo di anatomia patologica della R. Scuola super. di veterinaria di Torino; *Il medico veterinario*, Vol. VI, Ser. IV, An. VI, pag. 107-125; 201-211; 257-292; 345-360, Torino 1877.

Elencando i diversi preparati aggiunge alcune notizie speciali e vi comprende moltissimi elminti dell'uomo e di animali domestici (dal N. 75 al 296). Non tutti però spettano ad ospiti italiani, ma molti interessano, perchè si riferiscono a pubblicazioni dell'Ercolani, del Bassi, del Rivolta, del Perroncito ecc. Notevole è la storia relativa ad un cacciatore, il quale, dopo conati di tosse e sputi sanguigni, aveva espulse cisti da echinococco (prepar. N. 102).

203. Ciniselli Giuseppe: Contributo alle indagini sugli anchilostomi: *Annali univ. di medicina e chir.*, An. CCXLV, Vol. LXIV, pag. 389-391, Milano 1878.

Storia clinica di una donna dei dintorni di Pavia (luogo malsano), morta con sintomi di pellagra, alla cui necroscopia si trovarono anchilostomi. Cita altro esempio di donna, deceduta per infezione putrida da puerperio, nella quale pure riscontraronsi anchilostomi.

— **Cipollone T.**: V. Tommasi Salv.

204. Ciucci R.: La vertigine idatiginosa nei bovini; Relazione al Cons. sanit. circond. di Fermo, 22 pag, Torino 1880. (sunto: *La clinica veterin.*, An. II, pag. 568, Milano 1880).

Parla della frequenza di detta vertigine nei bovini del circondario di Fermo ed insiste sopra i provvedimenti che sarebbero necessarî per rimediarvi.

205. Civinini Filippo: Indice degli articoli del Museo di anatomia fisiologica e anatomia umano-comparata dell'Università di Pisa; Lucca, tipogr. ducale, 1842.

Elenca 56 vermi parassiti dell'uomo e di animali che con ogni probabilità spettarono alla Toscana. Sono notevoli: Cisti idatigene espettorate in occasione di rottura di vomica (N. **1187**); *Polystomum integerrimum* della vescica urinaria del *Bufo viridis*; *P. sanguicola* emesso durante getti sanguigni da donna emottoica (V. Marcacci Dr Giosuè: Note relative, ms. segn. col N. **108**); *Distoma hepaticum* nell'uomo (N. **1226**); e lombrici emessi per le vie naturali da una donna (N. **1236**).

206. Clemente Pasquale: Un caso singolare di elmintiasi da lombricoidi con fuoruscita di alcuni di essi dall'ombelico: *Il Morgagni*, An. XX, pag. 358-368, 1878.

Storia clinica d'una bambina, di 5 anni, di Notaresco (Teramo), varie volte colpita da ascariasi senza notevoli disturbi. In seguito presentossi tumore dolente all'ombelico, che molto tardi si aprì, dando esito a pus e poco dopo ad un lombricoide. Descritto lo stato della paziente e l'andamento del male, rileva che dall'apertura abnorme, senza che uscissero gaz e feci, ad intervalli comparvero sette lombricoidi. Sottoposta l'inferma a cura antelmintica espulse per l'ano altri 40 ascaridi; dopo di che la fistola ombelicale si chiuse e la bambina guarì. Ricordati consimili casi, l'A. parla a lungo sulle condizioni patologiche della parte, sul perforamento delle pareti intestinali e sulla probabile via tenuta dai lombricoidi nella loro emigrazione, conchiudendo con considerazioni cliniche. Accenna, in nota, ad altra bambina che per vomito aveva emessi parecchi lombricoidi ed altri 15 per l'ano, dopo l'uso di clisteri di decozione di seme santo.

207. Clerici Danielis: Historia naturalis et medica latorum lumbricorum intra hominem, et alia animalia nascentium ecc. apud fratres De Tournes (13 tav., 456 pag., 8°), Genevae 1715.

In quindici capitoli parla dei principali vermi dell'uomo, ascaridi e tenie, studiandoli dagli antichi fino a' suoi tempi. Li descrive e li figura, parlando dell'origine, dei costumi, dei sintomi che attestano la loro presenza e dei rimedii da adoperarsi. Sebbene manchino osservazioni originali, tuttavia è un vero trattato d'elmintologia importantissimo pel tempo in cui fu scritto. Le tavole, eccetto la VII che é originale, sono di altri autori (Vallisnieri I, II, X; Redi IV, IX, XI; Gemma V; Aldrovando e Fabricio VI).

208. Cobbold J. Spencer: Vermi, Serie di letture sull'elmintologia pratica ecc., traduz. del Dr Tommaso Tommasi; tipogr. Civelli, Milano 1873.

Sono 20 letture sul parassitismo e sui principali vermi del corpo umano sotto il punto di vista principalmente medico, con indicazioni di numerosi casi medici. In appendice vi è una storia di echinococco del fegato studiata a Firenze dal traduttore (V. Tommasi T. N. **1073**).

209. Cobbold J. Sp.: La trichinosi ed i pericoli dovuti al consumo di carni come alimento; traduz. dal: The sanitary Record; *L'osservatore*; *Gazz. d. clin.*, Vol. XVI, pag. 481-490; 497-506; 511-514, 1880.

Premette un cenno sul vario uso delle carni come alimento dell'uomo e sui pregiudizii che si hanno. Riportasi alle conclusioni del Leuckart riguardo alla storia del verme e ricorda le esperienze sulla resistenza che la trichina ed il cisticerco hanno al calore, dovute a Pellizzari, Perroncito e Lewis. Tratta dei rapporti fra l'uso delle carni di majale e di bue colla trichinosi

e colle diverse panicature e parla ancora delle pecore e dei bovini affetti da distomiasi, sempre sotto il punto di vista igienico.

210. Cocchi Antonio: Dei discorsi toscani, V.° Dei vermi cucurbitini dell' uomo, pag. 239-251; tipogr. Andrea Bonducci, Firenze 1761, Pistoja 1764.

È una lettura fatta alla Società botanica di Firenze nel 1731, in cui tratta delle scarse notizie che si ebbero sempre sui vermi e ricorda Redi, Malpighi, Vallisnieri, Andry, Clerico, i quali pure raramente ebbero occasione di studiarli. Riferisce due suoi casi e menziona gli autori che sostenevano doversi considerare i cucurbitini quali aggregati di animali o quale un solo; accettando egli la prima opinione. Espone molti fatti erronei; si occupa dell'origine di tali vermi, negando la eredità, e sostiene che derivano da germi provenienti dall' esterno.

211. Codronchius Baptista: De morbis qui Imolae et alibi communiter hoc anno 1602 vagati sunt et de morbo novo prolapsus, ecc., apud J. Bapt. Bellagambam, 42 pag., Bononiae 1403.

Sono 15 capitoli sui morbi in generale e sopra quelli che egli crede doversi ai vermi. Di questi ne parla in particolare ai capitoli 5°, 8°, 9° e seguenti. Secondo l'Aut. ad Imola nel 1602 i *lombrici* produssero gravi complicazioni in molte malattie e pensa che nella accennata epidemia la pleurisia fosse resa più grave dai vermi, tanto che si guariva soltanto in seguito all' uscita dei « lombricoidi che spesso rodevano le budella ».

212. Coen Edmondo: L' echinococco della milza; *Bollett. delle sc. mediche,* Vol. XXIII, ser. II, pag. 357-375, Bologna 1889.

Comprovato raro l' echinococco limitato alla milza, illustra 3 casi riscontrati alla necroscopia, senza che i pazienti avessero in vita dati segni della affezione splenica. — 1.° Donna d' anni 71, morta per deperimento di forze e piaghe di decubito, presentò vasta ciste da echinococco della capacità di 1600 cm. c. nello spessore della milza. — 2.° Uomo, di 46 anni, morto per meningite, portava alla milza una ciste di 80 millim. per 60 mm. colle pareti della avventizia un poco calcificate. — 3.° Un guardiano di bestie, d'anni 11, morto per vizio di cuore, oltre vari reperti necroscopici, fra cui cisti di echinococco al fegato, presentò quello di una ciste di 62-65 mm. di diametro massimo alla milza. — Fa riepiloghi statistici sull' echinococco splenico, sull' età dei pazienti, sulle loro professioni e parla della concomitanza dell' echinococco della milza con quello di altri organi. Discorre della sede della ciste nella milza, delle alterazioni del tessuto splenico, della sintomatologia e del trattamento chirurgico.

213. Cogrossi Carlo Franco: Nuova idea del male contagioso dei buoi, partecipata al sig. Vallisnieri, Milano 1714; *Giorn. di Venezia,* Tom. X.

Opina che detto contagio bovino sia analogo alla rogna, ed aggiunge che i buoi del Cremasco furono invasi da tal copia di vermi, che se ne trovavano perfino alle radici dei piedi, delle corna ed in altre parti più recondite.

214. Colasanti Giuseppe: La Trichina spiralis, lezioni popolari-scientifiche; *Giorn. Il popolo romano*, N. 124-142, Maggio 1879.

Premette la storia delle epidemie trichinose avanti la scoperta del verme e parla della scoperta e degli studî di Owen, di Bischoff, di Vogel, di Luschka, di Leuckart, di Virchow, di Zenker, elencando le principali epidemie occorse in Germania. Minutamente descrive il verme e suo sviluppo, nonchè le esperienze state fatte in proposito. In uno speciale capitolo insegna il modo di riconoscere il nematode nei muscoli e ricorda quelli nei quali è più frequente. Passa a dire dei disturbi ed alterazioni che produce nel corpo umano e delle misure preventive da adottarsi contro la propagazione del verme. Il lavoro è diviso in 19 capitoli ed è fra i più estesi e completi sull' argomento.

215. Colla Ignazio: Sull' efficacia della cannabina e dello stagno contro le tenie; *Giorn. della soc. med.-chirurg. di Parma,* Vol. III, pag. 81-86, 1807.

Riferisce di due persone affette da tenia e state guarite colla datisca cannabina, prima di lui mai tentata come vermifugo e di altro tenioso liberato mediante la limatura di stagno. Parla della sintomatologia presentata dai tre teniosi e del modo con cui amministrò i detti antielmintici. Non descrive però i vermi espulsi; e fa una digressione sull' interpretazione del titolo: *Antelmintici* distinguendoli in diretti ed indiretti.

216. Colla I.: Illustrazione dei veri principî, su quali si deve appoggiare la virtù antelmintica; *Giorn. soc. med. chir.,* cit., Vol. V, pag. 3-13, Parma 1808.

È una risposta a degli appunti stati fatti alla memoria precedente a sostegno dei termini: Antelmintica diretta od indiretta, da lui proposti. Non enumera ulteriori casi di elmintologia.

217. Colla Luigi: Dell' influenza che possono avere i vermi intestinali nella produzione del fenomeno di veder gialli i corpi bianchi; *Giorn. soc. med. chir. Parma,* Vol. I, pag. 285-290, Parma 1806.

Un malato per tenia narrava che, oltre a disturbi numerosi e gravi, provava anche annebbiamento agli occhi e che gialle apparivangli le cose bianche (foglio di carta). Ragiona sulle cause di tal fatto e stante il tempo remoto dacchè il paziente aveva presi degli antielmintici, l'A. lo considererebbe come fenomeno dell'elmintiasi stessa.

218. Cologno Giuseppe: Istoria comprovante l'efficacia della corteccia di melagrano contro la tenia; *Repertorio med.-chirurg. di Torino per l'anno 1823*, pag. 500-503.

Un agricoltore, d'anni 40 di Valle S. Nicolao, soffriva da tre anni di dolori al ventre nonchè disturbi nervosi (epilettici). Fece diagnosi di elmintiasi fors'anche di *Taenia solium*. Amministrata una decozione di corteccia di radice di melagrano, dopo abbondante evacuazione di feci, espulse una tenia, ed il paziente non ebbe più a soffrire alcun disturbo. Riferisce poi come suo padre, medico nel luogo citato, collo stesso metodo curativo ottenne l'evacuazione di una intera tenia da una giovane di 16 anni.

219. Colucci Vincenzo: Sulla morte del Cysticercus cellulosae, lett. al Prof. E. Perroncito; *Giorn. d'Agricolt. ind. e comm. del Regno d'Italia*, ser. nuova, Vol. IV, pag. 179-182, Bologna 1877.

Indotto dagli scritti del Perroncito e del Pellizzari fece sperimenti con carni panicate di porco, onde studiare la resistenza al calore del cisticerco, poter stabilire le norme sanitarie circa la vendita delle carni stesse, e ricercare la maniera per riconoscere la morte del verme mediante l'imbibizione carminica. Tali osservazioni furono dall'A. fatte a Cittanova (Calabria).

220. Colucci V.: Della struttura normale di alcune parti del fegato e delle alterazioni anatomiche di quest'organo nei buoi e nelle pecore per la malattia detta comunemente Cachessia ictero-verminosa; *Memor. Accad. d. scienze Istituto di Bologna*, Rendiconti, pag. 92-95, An. 1881-82.

Nella II parte passa in rivista gli Aut. che occuparonsi delle alterazioni del fegato nella cachessia ed in particolare delle osservazioni del Bassi. Descrive per minuto le lesioni anatomo-istologiche dovute all'azione dei distomi, epatico e lanceolato, conchiudendo col dire che esse lesioni nel fegato dei buoi e delle pecore, sono dovute ad epatiti interstiziali e ad angiocolite catarrale cronica. Indica poscia la provenienza dell'epatite, delle neoformazioni connettivali e ghiandolari ed il rapporto fra lo stato normale e patologico del fegato nella cachessia ictero-verminosa.

221. Colucci V.: Note anatomiche, Brevi notizie sul Museo di Zootomia patol. della scuola veter. di Parma; tipogr. D. Tonietto, pag. 48, Modena 1889.

Oltre le notizie di patologia veterinaria, sonvi spesso accennati gli elminti. Così parla dello *Strongylus armatus* in un aneurisma della mesenterica in un cavallo (pag. 18), dello *S. filaria* nel polmone di pecora (p. 20), della *Taenia botrioplitis* nel gallo, della *Spiroptera megastoma* in tumori (pag. 27). Descrive (pag. 32-36) casi di immigrazioni dello strongilo armato nel lobo sinistro del fegato di cavallo, affetto da flogosi suppurativa, che ritiene in rapporto con aneurisma verminoso dell'arteria mesenterica e discorre sulla probabile via seguita dal verme; trattando anche delle alterazioni istologiche nella porzione lesa di esso fegato.

222. Comini Enrico: Epilessia riflessa da Taenia nana (T. Aegyptiaca); *Gazz. degli ospit.* An. VIII, pag. 174, 1887.

Nelle feci di un bambino, d'anni 9, di Gavirate (Varese), osservò uova di tenia nana. Espone la storia clinica ed i fenomeni nervosi presentati dal malato, che egli attribuirebbe al verme, e della cura antielmintica, che ebbe esito felice. Aggiunge altro caso in una bambina di tre anni.

223. Comini E.: Due casi di tenia nana, Caso di corea parziale parossistica riflessa; *Gazz. medic. ital., lomb.*, pag. 81-82, 1888.

Ricordato quanto disse nel lavoro precedente, l'A. ritorna sulla sintomatologia presentata dai due pazienti da lui già osservati; aggiunge dati anamnestici e dice che il 2.° caso, visitato più tardi, lo trovò in ottima salute e con feci immuni da uova di tenia. Invece nel 1.° esempio perduravano i fenomeni epilettici, sebbene nelle feci fossero scomparse le uova del cestode. Riflettendo all'importanza dell'elmintiasi riferisce la storia di un ragazzo, d'anni 11, di Varese, il quale colpito da corea parziale parossistica riflessa, guarì in seguito all'espulsione di circa 200 ossiuri, mediante la cura antelmintica.

224. Concato Luigi: Echinococco del fegato; *L'Ebdomd. clin. di Bologna*, N. 56, pag. 421-443; N. 57, pag. 449-452, 1863.

Premesse alcune notizie relative a quanto era noto agli antichi, espone la storia di un tessitore, d'anni 30, da Cesena, morto in pochi giorni nella clinica di Bologna. Riferita l'anamnesi, passa alla necroscopia minuziosa che viene a spiegare i sintomi presentati durante la vita. Il fegato portava due tumori contigui nel lobo destro, pieni di idatidi, alcune grosse quanto un uovo di gallina, e che lasciavano un cavo il cui diametro trasversale era di 7 centimetri.

225. Concato L.: Echinococco del fegato; *L'Ebdomadario clinico*, N. 111, pag. 880-886, 1864.

Ricordato quanto si riferisce al caso precedente, continua la storia clinica della cisti ovarica in ragazza di 18 anni, per passare alla necroscopia, la quale fece conoscere la presenza di enorme tumore che, originatosi al fegato, occupava tutto il quadrante inferiore destro e quasi tutto il superiore di esso lato, il quarto inferiore ed interno del quadrante superiore sinistro e la metà interna dell' inferiore del medesimo lato. Descrive lo stato dei visceri addominali spostati da così vasto sacco e discorre del caso stante l' importanza clinica.

226. Concato L.: Sull' anemia del Gottardo (lettera) *Rivista clin. di Bologna*, ser. III, pag. 437-438, 1882.

È una breve osservazione fatta al Dott. Pistone (V. N. **845**) relativamente al suo modo di pensare riguardo all' oligoemia dei minatori gottardiani. Il caso di cui si occupa l'A. è quello trattato dal Dott. Lava (V. N. **534**).

227. Concato L. e **Perroncito E.**: L' anchilostoma negli operai anemici del Gottardo, Comunicaz. preventiva; *Accad. di medic. Torino*, 27 febbr. 1880; *Compt. rend. Acad. d. sc. Paris*, Tom. XC, pag. 619-620, 1880; *Gaz. méd. de Paris*, LI An., sér. VI, Tom. II, pag. 207; *Arch. vétér. publ. à l'École d'Alfort*, Tom. V, pag. 767-768, 1880.

È un brevissimo cenno annunziante i primi tre casi di anchilostomotici provenienti dal Gottardo.

228. Concetti Luigi: Echinococchi della milza; *Giorn. internaz. di Sc. med.* An. II, pag. 247-260, Napoli 1880; *L' Indipendente, Gazz. med. di Torino*, An. XXXI, pag. 769-770, 1880.

Premessi pochi cenni sulla storia dell' echinococco e segnalato il difetto di notizie sugli echinococchi della milza, riporta due casi occorsi nella clinica medica di Roma. 1.° Espone l' anamnesi e l' esame obbiettivo di un uomo di professione argentiere, d' anni 33 da Terni, per far diagnosi di ciste da echinococco della milza. Praticate due punture del tumore, diedero liquido confermante la diagnosi. Ritornò alla clinica dopo qualche mese in stato gravissimo e vi morì. All' autopsia trovossi pleuro-polmonite e peritonite subacuta. — 2.° Un barbiere, di 35 anni di Roma, fu pure fatta diagnosi di echinococco della milza. Alla puntura sgorgarono 2600 grammi di liquido con uncini, ecc. Riprodottosi il tumore fu punto ancora due volte senza conseguenza ed il paziente guarì in breve tempo.

229. Concetti Luigi: Due casi di echinococco del fegato; *Bull. della Soc. Lancisiana degli ospitali di Roma*, fasc. II, pag. 2-6, 1884.

Il primo caso riguarda una donna di circa 35 anni, morta per sincope appena entrata in ospitale. All'autopsia si rilevò enorme ciste da echinococco, che dalla faccia convessa del fegato saliva, attraverso il diaframma, ad occupare tutto il cavo toracico destro fino alla clavicola; il polmone era schiacciato e formava come una callotta alla parte superiore della ciste. Col caso di Gooch questo sarebbe il 2.° di cisti penetrate dal fegato nel cavo toracico. - Il 2.° caso fu osservato in bambino di 9 anni, il cui esame permise, con ogni probabilità di far diagnosi di ciste da echinococco. Infatti all'autopsia (essendo morto per irrefranabile emorragia di un alveolo dentale) si trovò una ciste da echinococco, grossa quanto un uovo di gallina, posta nel lobo inferiore del fegato, fra quello destro, la cistifellea ed il lobo dello Spigelio. Nota la rarità dell'echinococco nei bambini.

230. Concetti L.: Echinococco della pleura; *Bullett. soc. Lancisiana* cit., An. IX, pag. 39-42, 1889; (sunto in Spallanzani, An. XVIII, pag. 492-496, 1889.

In farmacista, di 21 anni da Viterbo, creduto tubercolotico fece diagnosi di raccolta di liquido incistato nel cavo toracico destro e più precisamente di cisti da echinococco. Ciò fu confermato dalla puntura fatta con trequarti all'imbasso e all'infuori della mammella destra. La cura consecutiva fu lunga ed accidentata. Seguono considerazioni sull'insorgenza del male, opinando che il suo primo punto d'inizio sia stata la pleura.

231. Consalvi Giuseppe: Il primo caso di anchilostomiasi nelle provincie meridionali del continente italiano; *Giorn. internaz. delle sc. mediche*, An. XIII, pag. 869-884, 1890.

Premessi alcuni cenni sull'anchilostoma in Italia, espone la storia di un uomo d'anni 33 di Casoli (Lanciano), località paludosa. Dopo l'anamnesi parla a lungo dell'esame microscopico delle feci. Menziona la cura fatta col timolo e colla genziana; aggiungendo delle generalità sul verme, sulla malattia a lui dovuta, sulla eziologia, sui sintomi e sulla profilassi.

232. Conte Francescantonio: Caso di perforamento degli intestini da lombrici; *Il Morgagni*, An. VII, pag. 451, 1865; *Gazz. med. ital., Lombard.*, ser. V, Tom. IV, pag. 401, 1865; *id. id. Stati Sardi*, Vol. XV, ser. II, pag. 366, 1865.

Una donna di 40 anni di Oria, soffriva vivi dolori all'inguine destro con intumescenza ed infiammazione, sicchè dopo due giorni spontaneamente si formò una apertura, che diede esito ad abbondante marcia. Tolta la medicazione, il giorno dopo, si videro tre lombricoidi nella ferita ed esplorata la fistola se ne estrassero altri due, vivi. Continuò il passaggio di essi vermi tanto da contarne 110 tra grandi e piccoli, nello spazio di un mese. L'ano preternaturale si rimarginò dopo tre mesi. L'A. non sarebbe alieno dall'ammettere che gli ascaridi avessero forata la tunica intestinale.

233. Conti Giacomo: La trichina; *Bollett. del comizio agrario Guastallese,* luglio 1879, N. 7, pag. 105-107, Guastalla 1879.

È brevissimo cenno elementare sul verme, scritto in occasione della epidemia di Ravecchia. Date poche indicazioni sull'elminto ed alcune raccomandazioni per prevenirne l'invasione, propone l'esame microscopico delle carni suine e la cottura di quelle non ispezionate. Suggerisce norme sull'allevamento dei suini ed il sotterramento, o la cremazione dei maiali trichinati.

234. Conti Lodovico: Ciste idatigena del fegato, suppurazione della ciste, comunicazione coll'intestino, evacuazione della idatide, guarigione; *Lo Sperimentale,* An. XXXVII, tom. 52, pag. 413-420, Firenze 1883; *Bollett. delle cliniche,* An. I, pag. 37, Napoli 1884.

Un uomo, d'anni 60 di Prato, dopo grave e lunga malattia, che si esacerbò diverse volte, evacuò colle feci una ciste da echinococco della grandezza di una arancia. Dopo questo fatto l'ammalato si rimise e guarì. La narrazione è completata colla relazione di consimili casi descritti da autori stranieri. Cita inoltre due altri casi di echinococco del fegato in individui di Prato.

235. Contini Antonio: Tre lombricoidi usciti dalla cavità di un semplice bubbone inguinale; *Antologia medica del Brera,* I sem., pag. 61-63, Venezia 1834; *Schmidt's Jhrb.* IV, 47.

Un contadino d'anni 46 di S. Paolo d'Argon, aveva piccolo tumore allo inguine destro, che fattosi fluttuante ed apertosi, diede esito a molto pus. Dopo cinque giorni nella ferita apparve un lombricoide. Due altri ne uscirono ad intervalli nei giorni susseguenti. Il malato lasciò l'ospedale di Bergamo col seno fistoloso ancora aperto. Seguono brevi considerazioni cliniche sul caso.

236*. Consoli Gio. Batta: Osservazioni sugli ascaridi, Roma 1701.

237. Coppola Vincenzo: Perforazione d'intestino da lombrici; *Il Filiatre Sebezio, Giorn. di sc. med.,* An. XII, Vol. XXIV, pag. 129-131, Napoli 1842; *Gazet. médic. de Paris,* Tom. XI, pag. 192, 1843.

Una fanciulla d'anni 9 di Piedimonte d'Alife, da un mese soffriva dolori vivi, presentando tumefazione alla regione sinistra dell'ombelico. Inutilmente tentati i medicamenti locali sul tumore, che cresceva, lo si spaccò e vi si rinvennero dapprima due ascaridi e poi ne furono estratti altri 4 più grossi e vivi. Stabilitasi una fistola stercoracea, a varie riprese

(sei mesi) uscirono oltre 100 lombrici, dei quali 18 in una sola giornata. L'Aut. spiega la perforazione coll'ammettere una infiammazione insorta per la presenza dei vermi.

238. Corazza Luigi: Echinococco del polmone sinistro; *Rivista ospit. di Bologna* (Clin. Brugnoli); *Bollett. sc. med. di Bologna*, ser. V, Vol. VII, pag. 449-454, 1869.

Un muratore, di 49 anni da Piumazzo, del quale riferisce l'anamnesi, fu colto da tosse violenta e sputi con sangue. Segue l'esame somatico del paziente, la storia dell'andamento del male e la necroscopia, eseguita dal Taruffi, il quale ricordò questo caso nel suo compendio, a pag. 561 Nota 1. (V. N. **1057**). Trattavasi di echinococco semplice del polmone sinistro (lobo inferiore) con pleurite reattiva, gangrena, ecc. Seguono considerazioni di indole clinica e di anatomia patologica.

239. Corcenna Alfonso: Un nuovo parassita del porco; *Gazzetta delle campagne* 1875; *La Salute*, *Giornale di Igiene popol.* An. X, pag. 171, Genova 1875.

Menziona la scoperta di Natterer dello *Stephanurus (Strongylus) dentatus* Dies. nel porco del Brasile, trovato poi negli Stati Uniti e per ultimo a Sidney. — Stante la sua grande distribuzione geografica, l'A. mette sull'avviso gli allevatori onde difendano i loro porci, nonchè i commercianti perchè facciano attenzione ai lardi provenienti dall'Australia.

240. Corradi Alfonso: Se la Trichina spiralis contenuta nelle carni suine salate introdotta che sia in organismi vivi abbia capacità di riprodursi; *Giorn. soc. ital. d'Igiene,* An. I, Vol. I, pag. 377-382, Milano 1879.

In seguito ad esperimenti fatti, l'A. assicura che la trichina chiusa entro una ciste, qual è nelle carni salate (lardo e presciutto), non è più in grado di propagarsi negli animali. Occorrono per altro nuovi studi essendo l'argomento molto oscuro.

241. Corvini Lorenzo: La trichiniasi, Relazione al Cons. prov. di Sanità in Milano; *Giorn. La Lombardia*, 10 febbraio 1879.

Relazione scritta dietro incarico del Consiglio provinciale sanitario, in vista della malattia sviluppatasi a Praga ed a Brunn. Dopo una breve storia, accenna all'immunità dell'Italia. Descrive il verme, la malattia che ne deriva e suggerisce la opportuna profilassi.

242. Corvini L.: Influenza dei parassiti nella produzione delle malattie, Discorso inaug., 58 pag. 8.° (1 tav.), tipogr. Zanaboni Milano, 1874.

Ricorda le idee degli antichi sui morbi, parla delle cause di essi ed in ispecie dei parassiti vegetali ed animali. Indica i primarî Aut. che se ne occuparono, dà la divisione dei parassiti e, riassunte le notizie principapalissime sui fitoparassiti, passa ai zooparassiti e per sommi capi dice degli elminti di animali domestici e dei loro organi più colpiti. Aggiunge un caso di filariasi nell'occhio destro d'un cavallo, parlando dei sintomi, dello stato presente e dell'operazione felicemente riescita. Descrive e disegna il verme che riporta alla *F. papillosa* ed elenca gli Aut. che già descrissero casi consimili, fra cui i connazionali, Ercolani e Panizza. Il resto del discorso riguarda un acaro ed esprime voti perchè si studî l'argomento importantissimo della parassitologia veterinaria.

243*. Corvini: Relazione intorno all'uso delle carni di maiale infette da panicatura per alimentazione dell'uomo, Milano 1875.

244. Costa Achille: Di alcuni crostacei degli Acalefi e di un Distomeo parassito; *Rendic. R. Accad. Sc. fis. e matem. di Napoli*, An. III, fasc. 4, pag. 86-91, 1864.

Descrive un trematode vivente nei Beroidei, indicandolo come nuovo col nome di *Macrurochaeta acalepharum* e dimostra trattarsi di una forma di cercaria (Si tratta della *Cercaria setifera* Müll.).

245. Costa A.: Tristomum coccineum, con critiche osservazioni intorno alle specie di questo genere; *Diario dell' 8.° congresso degli scienziati italiani*, N. 6, pag. 54, 1846.

A quanto era noto aggiunge qualche indicazione sull'anatomia di questo trematode. Non tutte però in oggi possono essere ammesse, come sarebbe quando parla di un epate, di reni, di cuore in esso verme.

246. Costa Felice: Echinococco del fegato, voluminosa ciste operata coll'incisione in due tempi; *Congresso medico di Pavia* 1887; Genova, tipogr. Ciminago, 1888.

Trattasi di una donna pistojese con echinococco al fegato; ne fa la storia clinica e la diagnosi; descrive l'atto operativo col termocauterio e riferisce sulla cura consecutiva. È lo stesso caso più tardi operato dal Caselli (Vedi Cuneo G., N. **261**).

247. Costa Oronzio Gabriele: Entozoa trovato entro le ovaje dell'Uranoscopus scaber, Nota; *Ann. Acc. aspiranti natur. di Napoli*, Vol. III, pag. 76-80, Napoli 1845-46.

Rammentando gli errori che si hanno relativamente ai vermi esprime il desiderio che l'elmintologia venga studiata di più. Descrive, con grossolana

anatomia, il verme rinvenuto nelle ovaje del pesce succitato, accenna alla sua viviparità e propone il nome di *Philometra reticulatum*. Menziona altro verme da lui raccolto nei testicoli, o *latti*, del *Serranus scriba*, senza altro cenno. (È certamente l'*Ichthyonema globiceps*, stato già trovato a Napoli dal Rudolphi nello stesso pesce.

248 *. Cotunio Domenico: Opera postuma, cura et studio Petri Ruggiero nunc primum edita, Neapol. 1830-31.

Nel terzo tomo sonvi raccolte molte osservazioni sui vermi umani.

249. Crespi Tommaso: Della Taenia, Dissertazione inaugurale, tipogr. Fusi, 60 pag., Pavia 1847.

Riguarda la struttura, fisiologia, riproduzione e genesi della tenia dell'uomo. Aggiunge la parte medico-terapeutica del cestode molto in esteso, però non vi è indicazione corologica, nè relazione di casi speciali, eccezione fatta dell'asserzione che lui stesso ne fu affetto.

250. Crety Cesare: Intorno ad alcuni cisticerchi dei rettili, Nota preventiva; *Bollett. soc. natural. di Napoli*, ser. I, Vol. I, pag. 89-92, 1887; *Atti R. Accad. medica di Roma*, An. III, ser. II, 1886-87.

Descrive cisticerchi nel peritoneo dell'*Ascalobotes mauritanicus* che chiama *Cysticercus megabothrius*. Altra forma riscontrò nell'*Elaphis quadrilineatus*, che pure ritenne nuova e la disse *C. dithyridium*. Aggiunge particolari anatomo-istologici sul tegumento, sulle ventose e sull'origine di queste. Pensa che i due cisticerchi completino lo sviluppo negli uccelli rapaci.

251. Crety C.: Note morfologiche intorno al Solenophorus megacephalus, Comunicaz. preliminare; *Bollett. della soc. dei natural. in Napoli*, ser. I, An. II, pag. 126-130, 1888.

Descrive anatomicamente il tegumento, gli strati muscolari ed il sistema nervoso, con esemplari raccolti in diversi *Pithon* e *Boa*.

252. Crety C.: Ricerche anatomiche ed istologiche sul Gen. Solenophorus Crepl., *Memor. R. Accad. Lincei*, Ser. IV, Vol. VI, pag. 383-413 (2 tav.), Roma 1889.

È il lavoro generale, di cui fece menzione nella nota precedente. Premessi alcuni cenni storici sui solenofori, fa una minuta descrizione anatomo-istologica e topografica dei varii organi del *S. megalocephalus*, occupandosi in particolar modo del sistema nervoso.

254. Crety C.: Sopra alcuni cisticerchi di una foca (Monachus albiventer Gray) *Bollett. soc. dei natural. di Napoli*, An. IV, Vol. VI, ser. I, pag. 106-108,

Cisticerchi allogati nei muscoli della foca del Senegal. Li descrive considerandoli quali *Cysticercus cellulosae*. Elenca gli ospiti nei quali fino ad oggi fu trovato detto cisticerco, concludendo col dire che il suo caso resta il primo di teniade nelle foche. Gli esemplari appartengono al British Museum.

255. Crety C.: Contribuzione all' anatomia del sistema muscolare e nervoso del Dibothriorhynchus Benedenii (*T. tenuis*), Nota prelimin.; *Bollett. soc. natural. in Napoli*, ser. I, Vol. IV, An. IV, pag. 39-44, 1890.

Nel *Dibothriorhynchus tenuis* V. Ben. (*T. gracilis* Dies.) che egli indica col nome di *D. Van Benedenii*, descrive due strati di muscoli, ed il sistema nervoso, tanto dello scolice che delle proglottidi. Nelle conclusioni si avvicina alle osservazioni del Lang e del Pintner.

256. Crety C.: Cestodi della Coturnix communis Bon.; *Bollett. dei Musei di Zool. e di Anat. comp. dell' Univers. di Torino*, Vol. V, N. 88 (1 tav.), 1890.

Parla della *Taenia circumvallata* Krabbe e della *T. infundibuliformis* Goeze, inoltre descrive due nuove specie che denomina *Taenia nigropunctata* e *T. pluriuncinata*.

257. Crispo Manunta: Caso di totale espulsione di tenia colla decozione del kousso d'Abissinia; *Giorn. R. Accad. di medicina di Torino*, Vol. XLV, pag. 223, 1862; *Ann. univ. di medic.*, pag. 79, 1863.

L' A. nel 1853 in Sassari riescì a liberare coll' accennato antelmintico un tenioso che da lungo tempo era disturbato dal verme. Si dilunga a parlare del modo di amministrare tale medicamento.

258 *. Cristin Almerico: Della cachessia acquosa o marciaja delle pecore, Napoli 1854.

259. Crosio Luigi: Altro fatto della virtù tenifuga del kousso e suoi fenomeni dinamici di assorbimento, Storia; *Gazz. medica ital., Lombard.*, ser. III, Tom. IV, pag. 11-13, 1853.

Una artigiana di 25 anni, già all' età di 5 anni aveva cacciate cucurbitine colle feci, il che cessato riapparì nella pubertà. Furono tentati molti rimedî, ma senza frutto, finchè fatto uso del kousso si ebbe l' espulsione di lunga catena di verme, privo però della testa. L' uso del farmaco provocò gravi disturbi alla malata. A lungo intrattiene sull' azione fisiologica del kousso nell' organismo umano, e spiega la sintomatologia consecutiva alla presa dell' antelmintico.

260*. Crossini Stefano: Della tenia nel corpo umano.

261. Cuneo Gerolamo: Cenni statistici e corologici sull'echinococco dell'uomo; *Studî fatti nel laborat. di zool. Univers. Genova nel biennio 1889-90;* tipogr. Bizzoni, Pavia 1891.

Avendo trattato di un caso di resezione del fegato per cisti da echinococco, operata dal Prof. Caselli, raccolse il ricco materiale bibliografico (163 citazioni) sull'echinococco dell'uomo in Italia. Tenne conto delle indicazioni riportate nelle dette pubblicazioni riguardo al sesso dell'ospite, all'età, alla localizzazione nei varii organi del corpo umano ed alla distribuzione nelle varie regioni italiche, esponendole in prospetti speciali. La paziente è la stessa che fu argomento dello scritto di F. Costa (V. N. **246**).

262*. Curtius Bartholomeus: Lettera intorno all'aria et vermiciuoli se cagioni della peste, 1720.

263. D'Adda: Enorme tumore idatigeno sorto nella fossa iliaca sinistra, guarigione; *Bollett. delle cliniche*, An. II, pag. 180-181, Napoli 1885.

Un macellajo, d'anni 40, da 18 anni si era accorto di un tumore al ventre già grosso quanto un uovo di gallina. L'anamnesi nulla diede da indicarne l'eziologia del parassita. Sette anni prima della storia dettata dall'Aut. il tumore eguagliava la testa di un feto; ma per urto ricevuto scomparve, per ripresentarsi ben presto e giungere alle dimensioni della testa di un adulto. Premesso l'esame del malato, riferisce della puntura esplorativa e di quelle successive con grosso trequarti, le quali diedero uscita a molto liquido e molte vescicole, o cisti. La cura durò a lungo, ma la guarigione fu completa, giacchè l'operato anche dopo un anno stava benissimo.

264. Dalan G. B.: A proposito di un caso di Cysticercus bovis; *La pastorizia del veneto*, An. IV, pag. 113-114, Udine 1886.

La redazione del giornale aveva riferito il caso del Generali (V. N. **432**) e quanto aveva detto il Perroncito, e ciò diede occasione all'A. di scrivere questa breve lettera, nella quale rende noto come nove anni avanti egli avesse fatto sotterrare un manzo, perchè disseminato di cisti ovoidali, grosse quanto una media lenticchia e sparse ovunque pel corpo, ma principalmente ai glutei ed al cuore.

265. Dall'Olio Giambattista: Sopra una straordinaria affezione verminosa, Mem. 1.ª; *Memorie di matem. e di fisica della soc. ital. delle sc.*, Tom. XI, pag. 158-172, Modena 1804; Mem. 2.ª; *Id.*, Tom. XII, Part. II, pag. 347-360, Modena 1805.

Nella memoria 1.ª parla di una forte ascariasi alla quale egli stesso andò soggetto. Emise dalla bocca 9 o 10 ascaridi la prima volta, poi 450 in altri quindici giorni e 71 in una sola giornata. Segue lunga narrazione de' suoi tormenti e delle cure antielmintiche subite; in particolar modo di quella con decozione di tabacco. Nella 2.ª memoria, ricordando che aveva fatte esperienze sulle proprietà antelmintiche della decozione predetta, riporta una lettera del Brera favorevole a tal farmaco e poi tratta della viviparità dei vermi e della generazione spontanea, cui presta fede, riferendosi agli scritti del Brera, dello Zamponi, di Carlisle, del Castiglioni e del Gautieri.

266. Danesi: La trichina e la trichinosi, (traduz. di Laborde e Dassy); Giorn. *L' Imparziale*, An. XI, ser. II, pag. 212-213, 254-255, 1881.

Espone alcune norme igieniche per prevenire la trichinosi; cita il numero delle cisti di trichina che si possono trovare nelle carni. Dice dei segni per conoscerla, ossia dell'esame delle carni infette, e brevemente tratta della sintomatologia, della diagnosi e della cura.

267. D'Antona Antonino: Una modificazione alla cura operativa delle cisti di echinococco del fegato; *Archiv. ed Atti della soc. ital. di chirurg.* (Congresso di Genova), An. IV, pag. 143-160, Genova 1888.

Riunisce la storia di sei casi da lui operati nella sua clinica, aggiungendone un settimo operato ad Aversa. A lungo descrive gli atti operativi e fa ampia discussione dei varii metodi chirurgici. I casi sono i seguenti: 1.° Contadino d'anni 27 di Nola, con ciste al fegato suppurata, guarito; 2.° Scalpellino di 41 anni da Trinitapoli, con ciste come sopra, guarito; 3.° Prete di 43 anni di Canale del Serino, idem, guarito; 4.° Impiegato d'anni 30 di Napoli, con ciste all'ala piccola del fegato, guarito; 5.° Marinajo di 28 anni di Sorrento, per ciste del fegato apertasi nel torace, guarito; 6.° Studente d'anni 27 di Alberona, per ciste suppurata del fegato, morto dopo 12 giorni; 7.° Donna d'Aversa, con ciste del fegato, operata *in extremis*, morta.

268. D'Antona A.: Lezione d'apertura della clinica chirurgica di Napoli, Cura delle cisti da echinococco del fegato; *Gazz. d. ospitali, supplem. Rivista clin. Univ. di Napoli*, An. IX, N. 12, pag. 92, 1888.

Nel biennio eseguì otto operazioni sul fegato per echinococco, tutte seguite da guarigione, meno una. Di essi però non sonvi le storie particolareggiate, ma sono riportate in un prospetto, e vennero illustrate in pubblicazioni speciali.

269. D'Antona A.: Due casi di cisti da echinococco del fegato, operati col metodo dell'autore; *Gazz. degli ospit., supplem. cit.*, N. 6, pag. 44-45, 1888.

Il primo riguarda uno studente d'anni 27, d'Alberona, del quale si dà la anamnesi e l'esame somatico. Operato, dietro diagnosi di ciste da echinococco del fegato suppurata, sebbene in condizioni gravissime, lasciò la clinica, ma morì in capo a dodici giorni. — Il secondo è un impiegato d'anni 30, da Napoli, pel quale dietro l'anamnesi e l'esame potè diagnosticare cisti da echinococco del fegato (ala piccola). Operato, dopo una cura consecutiva il paziente fu rilasciato in buone condizioni (V. N. **267**).

270. D'Antona A.: Cisti da echinococco; *Gazz. degli ospitali, supplem. cit.*, An. X, N. 11, pag. 82-85, 1889.

Storia clinica di una contadina d'anni 27, da Bellosguardo, della quale si dà l'analisi delle orine, l'esame somatico e si fa diagnosi di ciste da echinococco del fegato. Praticata la puntura, col grosso trequarti D'Antona, uscirono tre litri di liquido e si fece lavaggio con sublimato ($^5/_{1000}$), tubo a fognatura e medicazione per occlusione al jodoformio. Cita altro caso in uno studente d'anni 14, di Trapani, del quale parlò il Bruno (V. N. **131**).

271*. D'Antonio Giosuè: Brevi cenni sulla trichiniasi dei suini; Napoli 1865.

272. D'Antonio G.: Fistola stercoracea spontaneamente guarita; *Il Morgagni*, An. XVI, pag. 665-667, 1874.

Un bracciante, di 54 anni, da Palmoli, dopo pochi giorni di sofferenze, si accorse di un tumore, grosso come una noce, alla regione inguinale sinistra, che tosto si infiammò. Durante questo tempo, in seguito a purghe, espelleva dei lombricoidi. Praticata l'oncotomia, insieme a molto pus, ne uscì un lombricoide, seguito da altri nei giorni susseguenti, in modo da darne un totale di 22 vermi in 12 giorni. Adottati una medicazione compressiva e decubito dorsale l'infermo guarì perfettamente in due mesi.

273. Dardel A.: Sulla frequenza della tenia in Savoja: *L'Imparziale*, An. VIII, 1868, pag. 388-392, 422-429, 487-497; *Giorn. R. Accad. di medic. di Torino*, An. XXXI, ser. III, Vol. VI, pag. 53-58, 112-120, 225-228, 294-298, 352-357.

Dimostra essere frequenti i cestodi umani in Savoja e riporta le osservazioni del Bertholus sulle larve del botriocefalo nei paesi lacustri. Dopo aver esposti i caratteri del botriocefalo, la sintomatologia e la terapia, che vi sono ampiamente trattate, registra dodici proprie osservazioni cliniche, che riguardano il botriocefalo e la *Taenia solium*.

274. De Amicis T.: Tre nuovi casi di Cysticercus cellulosae nella cute umana diagnosticati sul vivente; *Giorn. internaz. delle scienze mediche*, VII, pag. 145-161, Napoli 1885.

I. In un giovane d'anni 27, di Napoli, si riscontrarono, massime agli arti, ben 56 cisti sottocutanee del verme — II. In un giovane d'anni 29, d'Avellino, si trovarono cisticerchi alla cute della regione ombelicale. — III. Altro giovane d'anni 17, di Salerno, con tumore alla fronte. Alla descrizione di questi casi segue una lunga discussione sulla panicatura, specialmente cutanea, dell'uomo e degli animali, seguita dalla relativa diagnosi e prognosi.

275. De Bacounin Alexandre: Mémoire sur les Gordius d'eau douce des environs de Turin; *Mémoires de l'Acad. Roy. des sc. de Turin*, pag. 23-42, tav. XII, An. 1788-89.

Dopo indicazioni generali si occupa di dettagli anatomici, dei costumi e della tenacità di vita, anche in presenza di sostanze diverse. Parla dei modi di riproduzione senza però far cenno di sistematica e delle specie osservate. A pag. 31 riferisce poi alcune esperienze fatte sopra sè stesso relative al parassitismo dei gordii, il cui risultato fu al tutto negativo.

276. De Bonis Teodosio: I parassiti del corpo umano in rapporto con le alterazioni locali e generali dell'organismo, 11 conferenze, 226 pag., 2 tav., Napoli 1876.

Nelle prime conferenze tratta dei parassiti vegetali, ma nelle altre diffusamente parla dei principali vermi umani, sotto il punto di vista clinico-patologico. Non sonvi però osservazioni di casi speciali.

277. De Capitani Naborre: Sulla trichiniasi suina; *Giorn. di medicina veterin.*, pag. 467, 1868-69.

È una compilazione sulle cognizioni più importanti a conoscersi dai medici veterinari relativamente al verme ed alla malattia.

278. De Capitani Naborre: Sulla gramigna nei majali, brevi cenni; *Bullett. d'Agricoltura*, An. IX, pag. 113-116; 130-131; 188-189; 275-276; 285-286; 388-390; 433-434, Milano 1875.

Nota un forte aumento di suini panicati occorsi in quel tempo al macello di Milano; indica la causa del male, dichiara i sintomi mai certi e parla degli esperimenti sullo sviluppo del verme, descrivendo poscia l'andamento della malattia e la sua genesi. Discorre della metamorfosi dei cestodi ed in particolare della *T. solium*, causa della panicatura, dell'uovo, del cisticerco, del verme adulto, nonchè delle esperienze fatte, con pieno successo, per ottenere la tenia nell'uomo ed il cisticerco nel majale. Dichiara impotente la terapia contro la grandine, e si dilunga sulla profilassi da seguirsi dagli allevatori e sopra quella per l'uomo. Tratta poi sulla resistenza del cisticerco al calore e sulla cottura delle carni.

279. De Capitani N.: Un caso di Cysticercus bovis al pubblico macello di Milano, *La clinica veterinaria,* An. XIII, (ser. II, An. III) pag. 246-248, Milano 1890.

Presso un macellaio dei sobborghi osservò in una vaccina delle cisti che al microscopio verificò di cisticerco inerme; ne raccolse sei o sette. Asserisce essere il primo caso stato riscontrato al macello pubblico di Milano; cita altri simili dovuti a Perroncito, Carità e Brusaferro in Torino, a Ferrarini a Ferraguti in Modena, a Dalan in Udine e al Trevisan in Venezia. Seguono considerazioni sulla varia frequenza del cisticerco della cellulosa e di quello del bue.

280. De Cristoforis Malachia: Caso di echinococco del fegato. Relazione sanitaria mensile sull' ospitale maggiore di Milano, Gennaio 1873; *Ann. univers. di medicina,* Vol. CCXXIII, 1873.

Relazione, scritta dal Dott. Zuffì, in cui si da la storia di una donna, d' anni 38 da Trento e servente da tre anni a Milano. Entrò nell' ospitale per gonfiore rilevante all' epigastrio ed ipocondrio destro. Si diagnosticò cisti (tre) epatiche, confermato da puntura esplorativa, che diede uscita a pus, uncini e corpuscoli calcarei di echinococco. Operata con trequarti, si ebbero litri 1 $^1/_4$ di liquido, e poi si praticò una contrapertura fra l' 11.ª e 12.ª costa che lasciò sgorgare 5 litri di marcia e cisti. Seguirono injezioni di acido fenico (mal tollerate), di jodio e di nitrato d' argento e l' inferma guarì in 4 mesi. L'A. fa notare l' importanza dell' aver tentato il processo operativo, allora poco accetto e risponde alle osservazioni fattegli dai Dott. Castoldi, Tassani e Visconti.

281. De Filippi Filippo: Descrizione di nuovi entozoj in alcuni molluschi d' acqua dolce; *Bibliot. italiana;* Tom. LXXXVII, An. XXII, pag. 333-340, 1 tav., Milano 1837.

Descrive il gen. *Diplodiscus* del *Planorbis nitidus*, il n. gen. *Redia* e diversi altri trematodi, tutti di gasteropodi dei dintorni di Pavia.

282. De Filippi F.: Metamorfosi degli animali inferiori; *Gazzetta medica di Milano,* Tom. VI, (Estrat., tipogr. Chiusi, 14 pag. 8.°, Milano 1847).

Riferisce sui lavori del v. Siebold e dello Steenstrup e per quanto riguarda i vermi accenna soltanto ai primi studî che si conoscevano sulle cercarie.

283. De Filippi F.: Sull' origine delle perle; *Il Cimento*, Ann. I, pag. 429-437, Torino 1852; *Müller's Arch.*, pag. 251, 1856.

Ricordate le opinioni antiche, le osservazioni di Chemnitz e d'Olivi e gli sperimenti di Linneo, descrive le varie perle e la struttura della madreperla. Parla dell'azione dei corpi stranieri e delle ricerche fatte in proposito (Stenone, Redi, Bournon, Blainville). Accennata all'idea di Home espone le sue ricerche su perline libere o fisse nelle Unioni e nelle Anodonte; e dice che la frequenza di perle nella stessa specie di anodonte prese in località diverse non è eguale. Trovò ricche di perle le bivalvi di Racconigi, povere invece quelle di Lombardia. Colla frequenza di perle nelle anodonte di Racconigi trovò una specie di elminto che riporta al *Distomum duplicatum* Baer. Verificata tale coincidenza, osservò che nucleo delle perle erano avanzi di piccoli distomi (meglio cercarie), il che verificò anche in perline isolate, sebbene meno chiaramente; sicchè conchiude dicendo che *l'essere organizzato formante il nucleo delle perle è un elminto.* Accenna alle specie di bivalvi più o meno perlifere dei varî paesi, che riterrebbe in rapporto colla distribuzione dei distomi, nonchè colla stagione. Suggerisce per ultimo tentativi per la perlificazione, mediante la diffusione dei vermi che secondo lui divengono centro delle perle.

284. De Filippi F.: Mémoire pour servir a l'histoire génetique des Trématodes; *Mem. R. Accad. delle sc. di Torino,* II ser., Vol. XV, pag. 331-358 (2 tav.), Torino 1855.

Premette la storia delle cercarie e delle forme che ad esse si avvicinano, dandone i caratteri più salienti. Descrive minutamente, con indicazioni dell'*habitat,* le *Cercaria microcotyle, C. vesiculosa, C. macrocerca, C. gibba, C. echinatoides* ed il *Distoma Paludinae impurae.*

285. De Filippi F.: Deuxiéme Mémoire c. s.; *ibid.*, XVI, pag. 419-442 (2 tav.), Torino 1855.

Continua collo stesso sistema lo studio sulle cercarie ed aggiunge nuove ricerche sulle *Cercaria armata, C. virgula* e *C. coronata.* Parla inoltre dei *Amphistomum subclavatum, D. Buccini mutabilis, D. renale,* chiudendo il proprio lavoro con considerazioni generali sullo sviluppo delle cercarie.

286. De Filippi F.: Troisieme Mémoire c. s., avec une Note sur la formation des perles; *ibid.* XVIII; pag. 201-232 (3 tav.) 1857, Torino 1859.

Nuove cercarie vengono illustrate e sono: *Cercaria triloba, C. agilis, C. lophocerca, C. micrura, C. cristata, C. tuberculata, C. Coni mediterranei, C. vesiculosa, Tetracotyle,* e Distomi non ancora sviluppati: *D. Paludinae impurae* e *D. Planorbis carinati.* Dopo aver ragionato sulle forme larvali dei trematodi, ritorna sulla sua opinione, che a nucleo delle perle nelle anodonte si trovi un parassita allo stadio larvale, o le sue uova (*Distomum duplicatum, D. tereticolle*).

287. De Filippi F.: Nouvelles observations sur le développement des Trématodes; *Ann. des sc. nat.* (Zool.), IV sér., Vol. III, pag. 111-113, Paris 1854.

Distingue due tipi di cercarie, quello rappresentato dalla *C. armata*, l'altro dalla *C. echinata;* e forse ne dovrebbe aggiungere un 3.° (*C. furcata*). Espone i caratteri di essi tipi; considera come cercaria il suo *Distoma virgula;* fa distinzione fra sporociste e redia; parla della redia del *Lymnaeus palustris,* della quale già parlò il Siebold; considera il *Diplodiscus Diesingii* quale larva dell'*Amphistomum subclavatum*, trovato nel *Triton punctatus.*

288. De Filippi F.: Quelques nouvelles observations sur les larves des Trématodes; *Ann. d. sc. nat.* (Zool.), Tom. VI, ser. IV, pag. 83-86, Paris 1856; *Ann. of nat. hist.*, II ser., Vol. XX, pag. 129-132, 1857.

Si occupa di nuove indagini sulle larve di trematodi raccolte nei gasteropodi dei dintorni di Torino (*Paludina, Lymnaeus, Planorbis, Valvata*, ecc.).

289. De Francesco Eugenio: Caso clinico di ulcera perforante dello stomaco con tumori di Spiroptera sanguinolenta; *Giorn. delle razze di anim. utili* ecc. Vol. I, ser. III, pag. 296-307, 1872; *Repert. f. Thierheik.* 33 Bd., p. 77, 1872.

Un cane setter, affetto da cimurro, poi da gastrite e da emissione di sangue per la bocca e per l'ano, morì per peritonite. Al reperto necroscopico trovò pleuro-polmonite e due tumori alla regione cardiaca dello stomaco contenenti numerose spirottere. Tratta dell'ulcera dello stomaco negli animali, della sua patogenesi, della sintomatologia; aggiungendo indicazioni sulla spirottera, della quale distingue sei specie e ne indica i caratteri, per parlare in particolare sulla frequenza della *S. sanguinolenta.*

290. De Hieronymis Taddeo: Tre cisti da cisticerco del cervello, Contributo allo studio della diagnosi di sede nelle lesioni del centro ovale; *La Riforma medica*, An. III, N. 124 pag. 740-741, N. 125 pag. 746-748, N. 126 pag. 752-753 (6 fig.), 1887.

Relazione necroscopica di una donna d'anni 42. È premessa l'anamnesi, ricavata dalla storia cubiculare, la descrizione dell'epilessia parziale, cui andò soggetta la donna negli ultimi anni di vita. Alla dissezione del cervello trovò un tumore che stava nella parte centrale, anteriore e posteriore e nella frontale posteriore del centro ovale, (denominaz. Nothnagel), o occupante i

fasci parietali, frontali e pedicolo-frontali, secondo Piters. L'A. indica con tutta precisione la topografia del tumore e la sua conformazione, risultante cioè di 4 piccole cisti, verificate di cisticerco cellulose. Segue minuto esame istologico delle cisti madre e figlie e discute sul modo col quale il parassita potè arrivare in quel posto. Il lavoro termina con lunga dissertazione di carattere clinico.

291. Dell'Acqua Felice: Sulla trichina del Dott. Schivardi, Articolo bibliografico: *Annali univ. di medic.*, Vol. CXCVI, ser. IV, Vol. LX, pag. 652-658, Milano 1866.

È un dettagliato riassunto del lavoro dello Schivardi sulla trichina (V. N. 956), pubblicato in forma scientifico-popolare. Sono aggiunte alcune indicazioni igieniche dallo stesso Dell'Acqua.

292. Dell'Acqua F.: Le trichine e la trichinosi; *Giorn. L'Igea*, An. VII, pag. 113-122, 129-134, Milano 1869.

A proposito dei casi di Ravecchia, l'A. riporta la storia della trichina, la circolare del Dott. Beroldingen, e cita varî scritti di autori nostri sull'argomento; aggiungendo le indicazioni igieniche, o profilattiche da seguirsi onde evitare i pericoli di invasione.

293. Della Rovere: Tumore verminoso in un cane, dovuto a strongilo; *Il medico veterinario, Giorn. teor. prat.*, ser. II, An. IV, pag. 455-457, Torino 1863.

Ricordati i due casi dovuti al Leblanc (Cliniq. vétér. 1862, 1863) ne descrive un altro osservato ad Asigliano in grosso cane spagnuolo. Una ulcera imbutiforme, grande quanto un centesimo, e posta a sinistra della base della coda, fu susseguita da tumore, molle dapprima e poi duro, che poco a poco si portò verso il glande. Ingrossatosi quanto un uovo di gallina, se ne fece l'ablazione e trovossi nell'interno un liquido limpido con un verme, lungo 2 pollici e che ritenne strongilo. Spiega l'emigrazione per le iniezioni fatte nell'ulcera primitiva.

293 A. Dal Torre Filippo: Riflessioni intorno alla generazione dei vermi ordinarî (lettera nella quale con nuove ingegnosissime ecc.); in Nuove osservazioni ed esper. ecc. del Vallisnieri, pag. 35-50; Padova stamper. Manfrè 1713.

In risposta all'opera del Vallisnieri discute varî punti di essa, appoggiando però le vedute dello stesso. Tratta in ispecial modo della trasmissione dei vermi dalla madre al figlio, e fa discussioni sull'influenza che il timore ha nel produrre i vermi. A questa lettera risponde non meno prolissamente il Vallisnieri (id. id., pag. 50-71).

294. Delle Chiaje Stefano: Compendio di elmintologia umana, 4.°, con 10 tav. Napoli 1825; 2.ª ediz., con 16 tav. Napoli

1833; 3.ª ediz. Venezia 1835. — Elmintologia umana, ossia trattato intorno agli entozoi ed ai morbi verminosi ecc., Napoli 1844; 5.ª ediz. per cura del Dott. Vincenzo Delle Chiaje, accresciuta ecc. con cinque dissertaz. elmintologiche. Napoli, tipogr. Vaglio, XL, 352 pag. e 16 tav. 8.°, 1856.

Premette cenni storici della elmintologia e passa poi in rassegna i vermi dell'uomo. Tratta dell'origine, propagazione, vita ed anatomia degli elminti. La sintomatologia, gli effetti prodotti dalla loro presenza, la terapia in generale pei vermi e quella propria a ciascuno di essi, sono ampiamente svolti. Illustra alcuni casi speciali di acefalocisti alla vescica, al fegato e riporta la relazione del Lucarelli sul *Tetrastoma renale*.

295. Delle Chiaje S.: Riflessioni sulla *Taenia* umana armata; *Atti R. Istituto d' incoraggiam. alle sc. nat. di Napoli*, Tom. IV, pag. 139-184, Napoli 1828; *Mem. sulla Storia e Notomia degli Anim. s. vertebre* ecc., Vol. I, p. 139-181, Tav. XI, XII, Napoli 1823.

Similmente ad altri autori suoi contemporanei egli descrive come apparato digestivo della tenia il sistema escretore; passa ad illustrare gli organi riproduttori e aggiunge in ultimo delle considerazioni mediche sulla guarigione della tenia senza l' uscita della testa.

296. Delle Chiaje S.: Lettera medica scritta al Prof. Lanza sul tricocefalo disparo ausiliario del cholera asiatico osservato in Napoli; tipogr. Tramater, 29 pag., Napoli 1836; *Isis*, pag. 557, 1843.

Considera il tricocefalo come « fautore di predominante complicanza del colera ». Premette la storia della rarità di questo verme in Italia, ne rivendica la scoperta al Valsalva ed al Morgagni, ne fa la descrizione ed investiga sul modo di sua comparsa in Napoli. Seguono capitoli sulla patogenia, eziologia, semiotica e terapia del verme.

297. Delle Chiaje S.: Presenza del *Polystoma sanguicola* nel sangue umano; *Osservatore medico di Napoli*, 1834; *Il Progresso delle scienze*, Vol. XI, an. IV, pag. 76-90, Napoli 1835; *Isis*, 1843, pag. 51 (*Polystomum venarum*); *Med. Chir. Rew.*, Londra 1838; *Froriep's N. Nat.*, Bd. 4, N. 82, p. 245-246, 1837; *Opuscoli fisico-med.*, Part. III, Napoli 1838 (Ricerche intorno l'esistenza del polistoma nel sangue umano).

Dimostra dapprima come nel sangue possano vivere dei parassiti; e poscia ricorda gli autori che parlarono di vermi nel sangue, citando in particolare l'osservazione del Treutler (1824), nonchè il caso del Folinea di un giovane che vomitò sangue, nel quale si trovarono i vermi in questione. Aggiunge di altro giovane emottoico, pure in cura del Folinea (1838), nel di cui sangue si raccolsero tre polistomi. Fatte alcune considerazioni sulla presenza di questo verme nel sangue, ne dà la descrizione.

298. **Delle Chiaje S.**: Memorie su la Storia e la Notomia degli animali senza vertebre del regno di Napoli, Vol. I-IV, Napoli 1841.

Nel volume II (1825) a pag. 225, parla di un *Tricocephalus acetabularis* dell'*Argonauta argo*, che altro non è se non l'ectocotile. Nel Vol. IV (Memorie sui cefalopodi) a pag. 53, cita varî entozoi, quali: Scolice bilobato, monostoma del polpo, distoma del polpo, filaria del loligo, cisticerco della sepiola, *Ascaris Todari* (pag. 200), *Monostomum Octopodi* e *Bothriocephalus Loliginis*; specie tutte molto dubbie. A queste memorie è unita anche quella già citata: Riflessioni sulla tenia.

— **Del Prato Pietro**: V. Rivolta S.

299. **De Marchi Antonio**: Sul meccanismo del curioso fenomeno della giravolta che di frequente accompagna la vertigine idatiginosa. *Il medico veterinario,* Giorn. teor.-prat. R. scuola veterin. di Torino, ser. II, An. I, pag. 208-214; 1860.

Studiando le cause ed i sintomi per anchilosi delle vertebre del collo l'A. fa il confronto con quelli che si osservano nel capostorno per cenuro e vorrebbe localizzarli all'occhio del lato colpito dal male. Servirono per tali studi due vitelli, i quali alla necroscopia presentarono, il primo una ciste di cenuro nell'emisfero destro e l'altro tre cisti nell'emisfero sinistro.

300*. **De Marchi A.**: Intorno alla Filaria lacrymalis delle bestie bovine; Torino 1860.

301*. **De Marchi A.**: Lettera dissertatoria intorno all'entomata Trichina spiralis ed alla trichiniasi; Sarzana 1865.

302*. **De Marchi A.**: Risposta al quesito proposto se debbasi permettere la vendita della carne porcina attaccata da gramigna; Torino 1865?

303. **De Marchi A.**: Difesa dell'opera intorno alla tenia cenuro, lett. 1.ª al Prof. A. Papa, 8.°, XX pag., tip. Ravani, Sarzana 1872; lett. 2.ª, idem, tip. cit. 8.°, 86 pag., Sarzana 1874; lett. 3.ª, idem, tip. cit. 8.°, 157 pag., Sarzana 1874.

Nella prima lettera tratta esclusivamente delle idee dello Spallanzani sulla fecondazione degli animali, ma nulla dice in particolare su quella dei vermi. Nella seconda espone il valore che hanno i nemaspermi nella fecondazione, conformandosi completamente ancora alle idee dello Spallanzani. Nella terza non fa che richiamare e dilucidare più ampiamente le considerazioni trattate nelle due precedenti; fedele seguace di tutto quanto scrisse il grande naturalista di Scandiano.

304 *. De Marchi A.: Memoria o sperimento dell' assa fetida nella marciaja, Torino 1860-61; L'assa fetida sperimentata nella cachessia acquosa, Torino 1859.

305. De Marchi A.: Del circolo metamorfico della tenia cenuro, del sacco fibroso, del cenuro cerebrale e della scoperta degli organi meravigliosi che tendono il velo gemmiparo ed incavigliano il sacco fibroso alla sostanza nervosa; tipogr. Ravani, 170 pag. e 2 tav., Sarzana 1872.

È una lunghissima storia del cenuro, dopo aver indicate alcune idee sui vermi cistici e poste a confronto le forme più comuni. Ne dà minuta descrizione e riferisce il ciclo evolutivo. In una parte speciale tratta degli inviluppi avventizî e proprî del cenuro.

306. De Marchi Giulio: Sulla trichinosi; *Annali di medicina pubblica* ecc., An. IV, pag. 180-183, Firenze 1869.

A proposito dei casi di Ravecchia l'A riferisce quanto ebbero a riscontrare Pavesi, Zangger e Perosino nelle carni porcine ed umane degli individui rimasti vittime; indica i caratteri generali del verme e tratta della sua biologia, desumendo il tutto da una relazione del Dott. Adelasio di Bergamo.

307 *. De Marchi G.: Storia della trichina in Italia; tipogr. Candeletti, Torino 1879.

308. De Marchi G.: La trichina spirale e la trichiniasi nell'uomo e negli animali, Conferenza; *Giorn. medic. veterinario*, ser. V, An. II, Vol. XXVI, pag. 97-121, 1 tav., Torino 1879.

Tesse la storia del verme dal caso di Paget (1835) ad Owen e Zenker, quella delle principali epidemie nel centro d' Europa. Parla della storia naturale dell'elminto; della trichinosi nell'uomo e poi di quella degli animali (maiale, coniglio, topi, carnivori, erbivori e volatili). A lungo tratta della polizia sanitaria, indicando le località non infette e quelle infette, nonchè le misure da adottarsi per prevenire il guaio della trichiniasi.

309. De Marinis Dominico: Dissertatio Philosophico-Medica, De re mostr. a capucino Pisauri per urinam excreta, plura

de sanguinis grumis, polypis, serpentibus ac praecipue de vermibus in corpore humano procreatis non injucunde completens; typis Jacobi Mascardi, Romae 1678.

Un cappuccino di Pesaro, dopo vivissimi dolori e dopo aver per lungo tempo emesse orine più o meno sanguinolente, espulse un corpo cilindrico (rappresentato da una rozza figura), lungo da 20 a 25 centim. (misurati sulla figura), di color rossigno e che l'A. descrive a lungo. Coglie l'occasione per parlare dei coaguli sanguigni, dei polipi e dei vermi che trovansi nelle varie parti del corpo umano (intestino, cistifelea, rene), e per dare la descrizione del *serpente* espulso dal cappuccino e della generazione dei vermi nelle uova di gallina. (Pare si trattasse di strongilo del rene).

310. Dematteis Prospero: Intorno alla genesi del Bothriocephalus latus e la sua frequenza in Lombardia del Dott. E. Parona; *Il medico veterinario, Giorn. teor. prat.*, Vol. XXXIV, pag. 165-175, 1887.

È una minuziosa analisi delle esperienze fatte dal Dott. E. Parona (V. N. **743**) sul citato cestode.

311. Denarié: Tumore voluminoso alla regione inguinale; *Repertorio delle scienze mediche del Piemonte* 1837; *Gazet. médic. Paris,* Tom. V, pag. 571, 1837.

Una donna savoiarda d'anni 60, presa da colica, presentò un tumore alla regione inguinale sinistra, grosso quanto un uovo di gallina, che dopo due giorni si aprì dando uscita a 36 lombricoidi. Con purganti ne espulse dall'ano altri 66; dopo di che la piaga si cicatrizzò e la malata guarì.

312. Denti Francesco: Sopra alcuni casi di cisticerco oculare, contributo allo studio del cisticerco oculare in Italia; *Bollett. della poliambulanza,* An. II, pag. 177-202, 2 tav., Milano 1889.

Elenca 22 casi di cisticerchi oculari stati descritti da varî autori. Con quelli da lui aggiunti essi salgono a 39, dei quali 23 con sede nel bulbo e 15 negli annessi bulbari. Dei suoi casi, 2 sono sottocutanei alle palpebre, 2 sottocongiuntivali, 2 retroretinici, 1 infraretinico, 2 provocanti distacco retinico. Parla della presenza e frequenza del *Cysticercus bovis*, dell'autoinfezione, della possibilità dello sviluppo cistico della *T. mediocanellata* nell'uomo. Degli otto casi da lui riportati sei riguardano donne.

— **De Petrone:** V. Petrone.

313. De Renzi Errico: Prelezione al corso di patologia speciale medica nella Università di Napoli; *Giorn. internaz. delle sc. mediche*, An. IV, pag. 30-31, 1882.

Parla di 34 anchilostomotici stati curati nella clinica di Genova, ove fece ricerche sulle uova del verme ed innesti negativi in cani ed in cavie. Sostiene che l'anemia è dovuta all'anchilostoma, dà indicazioni sintomatologiche e ricorda la cura coll'estratto etereo di felce maschio. Aggiunge qualche cenno sul tricocefalo che sarebbe concomitante coll'anchilostoma (30 %), ad ogni modo lo rinvenne frequentissimo a Genova. Dubita che il tricocefalo sia anch'esso anemizzante e crede aver trovato nell'estratto succitato un buon rimedio contro di esso.

314. De Renzi E.: Studii di clinica medica ecc. 1881-82, Parassiti e loro uova nelle evacuazioni; *Giorn. intern. sc. med.*, An. IV, pag. 727-733, 1882.

Fece ricerca di uova d'elminti nelle evacuazioni alvine. In un prospetto riassume i risultati sull'esame di feci di 20 malati diversi, dal quale si ricava che: nel 75 p. % l'intestino alberga elminti: raramente trovasi una sola specie: per frequenza si avrebbe la serie discendente seguente: tenia, ascaride, ossiuro, tricocefalo: il felce maschio distrugge radicalmente in uno o in pochi giorni tutte le uova dei vermi intestinali.

315. De Renzi E.: Studii di clinica medica praticati nell'anno scolastico 1884-85, II. Echinococco del polmone; *Giorn. internaz. di sc. mediche*, An. VII, pag. 813-814, Napoli 1885, *supplem. Gazz. ospitali*, An. VI, pag. 71, 1885.

Contadina di 33 anni, da Gessopalena, con affezione toracica, dapprima ritenuta quale bronchite catarrale e dopo bronchite cruposa. Venne poi fatta diagnosi come sopra, in seguito all'espettorazione di due cenci biancastri, che all'esame microscopico si verificarono spettanti a cisti di echinococco. L'inferma migliorò subito. Seguono considerazioni sull'impiego dell'acqua di calce come mezzo di cura.

316. De Renzi E.: Cisticerco cerebrale; *Rivista clin. e terapeut.*, Aprile 1888; *Bollett. delle cliniche*, An. V, pag. 385-388, 1888; *Gazz. degli ospit.*, An. IX, *supplem. Riv. clin. Univers. Napoli*, pag. 32, 1888.

Di un cameriere d'anni 30, da Napoli, vengono dati minuti sintomi del male, che durava da otto mesi, l'esame oftalmoscopico (Professor De Vincentiis) e viene fatta diagnosi di cisticerco sottoretinico con esteso distacco di retina. L'A. fa diagnosi assai probabile di cisticerco del cervello, in base ai sintomi di tumor cerebrale, per la special forma di accessi epilettiformi e pel loro manifestarsi in età piuttosto avanzata, senza che vi fosse stata predisposizione.

— **De Renzi Salvatore:** V. Celsus.

317. De Sanctis Giandomenico: Ascesso della regione lombare destra con fuoruscita di ascaridi lombricoidi; *L'Indipendente, Gazz. med. di Torino*, An. XXXI, pag. 49-55, 1880.

Segnalata la maggior frequenza degli ascaridi nell' intestino ed all' ombelico e la minore nelle ernie, scroto, uretra, vescica, ecc., descrive il caso di un giovane di 15 anni, da Portocannone (Molise), il quale presentò il quadro clinico dell' *ileo!*. Escluse le forme morbose che si potevano con essa confondere, l' A. tentò i purganti, che sul principio furono inutili. Al 10 giorno il malato emise feci durissime e sembrò migliorare, ma ricadde in grave stato, presentando, oltre meteorismo, un tumore nel quadrante medio addominale destro, che si esplicò in un flemmone ed ascesso perinefrico. Aperta la sacca marciosa, oltre pus e feci trovò un grosso gomitolo di 15 ascaridi, i più tuttora viventi. Ammise quindi « enterite e peritonite parziale, flogosi adesiva fra intestino e pareti addominali, ulcerazione e perforazione, flemmone perilombare, ascesso e fistola stercoracea ». Dalla fistola escirono più tardi altri 30 lombricoidi, dopo di che il paziente risanò.

318. De Silvestri A.: Un caso di morte per trombosi verminosa (filaria) nel cuore sinistro di un cane; *Il medico veterinario*, ser. III, Vol. VI, pag. 343-345, 1871.

Un cane, pressochè guarito di pleurite, morì come fulminato. All'autopsia presentò un trombo, risultante da stragrande numero di filarie, che occupava il cuore sinistro e che s' insinuava per l' apertura auricolo-ventricolare della orecchietta, tenendo abbassata la tricuspidale; esso aderiva inoltre alle trabecole del ventricolo sinistro.

319. De Silvestri A.: Contribuzione sulla metamorfosi progressiva del cisticerco pisiforme del lepre e del coniglio, e sulla metamorfosi retrograda della tenia serrata del cane; *Il medico veterinario, Giorn. teor. prat.*, ser. IV, An. I, pag. 539-545, Torino 1872.

Una vecchia lepre presentò alla superficie del fegato tumoretti come ceci, duri al taglio. Fra la vescica urinaria ed il peritoneo stava altra ciste, grossa 10-11 centim., contenente liquido incoloro e sulla parete interna granuli biancastri, diagnosticati per scolici di *Cysticercus pisiformis*. Con questi si fecero esperimenti sopra sei cani, tre dei quali dopo un mese, diedero risultato negativo, negli altri invece trovaronsi 3 a 4 piccole tenie. Si fece la controprova nei conigli e l'esperienza fu favorevole, conforme quindi alle osservazioni di Leuckart e di Küchenmeister. Dice che l' elmintiasi è più facile negli ospiti giovani; notevole la tenacità di vita degli scolici, i quali si svilupparono sebbene fossero stati in alcool per dodici ore.

320*. **De Silvestri A.:** Dubbî sulla trichina del cane del Prof. Perroncito; ? *Giorn. di medicina veter.* 1877.

321. **De-Silvestri:** Filaria papillosa dell'occhio del cavallo; *Giorn. di medic. veterin. prat.*, An. XXXVI, pag. 429-432, Torino 1887.

Non si tratta di osservazioni speciali, ma di una analisi dei lavori di S. Adams e I. Simond, pubblicati sopra il citato nematode nel: Weeartssenykundige bladen witgag., in Nederlandsc. Indie.

322. **De Urso Nicola Andrea:** De vermibus tractatus, apud J. Carlinum, 37 pag. 8°, Neapoli 1601.

In 14 capitoli discorre dei vermi del corpo umano, delle cause che li producono, sulla *materia prossima* dei vermi, riferendosi alle idee degli antichi e non a proprie osservazioni. Nel terzo capitolo definisce i vermi; nel quarto discute sulla generazione di quelli nello stomaco; nel quinto parla dei differenti vermi; nel sesto e settimo capitolo dei morbi parassitarî; e nei seguenti della sintomatologia, della prognosi, della preservazione, nonchè della cura e degli antelmintici.

323. **De Vincentiis Carlo:** Cisticerco subretinico, in: Osservazioni cliniche ed anatomiche su alcune malattie oculari; *Movimento med. chirurg.*, Napoli 1877.

È la storia clinica e la descrizione delle lesioni anatomiche dell'occhio sinistro di una signora d'anni 30, da Napoli. Fu reso atrofico da un cisticerco celluloso subretinico, il quale determinò essudazione corneale, distacco della retina e poi irido-coroideite plastica. In seguito una abbondante neoformazione connettivale fibrosa finì per includere il cisticerco. Prodottasi più tardi, dopo molti disturbi, una incipiente oftalmite simpatica all'occhio destro, si ricorse all'enucleazione del bulbo sinistro, il che permise all'A. un diligente esame anatomo-istologico dell'interessante caso.

324. **De Vincentiis C.:** Sui cisticerchi oculari osservati nella clinica oculistica di Palermo e sulla struttura fina delle ova mature di Taenia saginata; *Rivista internaz. di medic. e chirurg.*, pag. 69-90, 257-290, 1887; *Resoconto R. Accademia med. chirurg. di Napoli*, 2.° sem. (2 tav.), 59 pag., 4°, Napoli 1887.

Premessi brevi cenni sui casi di cisticerchi cellulosi nell'occhio e suoi annessi, dice d'aver raccolti sette altri casi in tre anni, dei quali dà la storia clinico-anatomica. 1.° Cisticerco intraretinico nelle pertinenze della macula lutea in donna di 27 anni da Alcamo. — 2.° C. sottocongiuntivale

del bulbo in bambina d'anni 7 da Palermo. — 3.° C. nel vitreo in una contadina di Ventimiglia Sicula. — 4.° C. sottocongiuntivale con ciste avventizia in bambina di 3 anni. — 5.° C. sottocongiuntivale con ciste avventizia aderente al tendine del retto esterno in una bambina di 3 anni. — 6.° C. sottocongiuntivale al segmento interno del bulbo in bambina di 3 anni. — 7.° C. sottocutaneo della palpebra inferiore sinistra in una ragazza di 18 anni, tutti di Palermo. — Seguono diligenti ragguagli sopra esperienze da lui fatte di injezione delle uova di *T. saginata* artificialmente digerite e le osservazioni sulla intima struttura di esse, principalmente sopra quella dei bastoncini del guscio. Vi distinse tre parti: guscio, membrana ad esso aderente e contenuto coi sei uncini. Fece questi esperimenti con proglottidi state espulse da un inserviente allo spedale di Palermo, che da molto tempo era affetto da teniasi.

325. De Vincentiis C.: Nuove osservazioni sui cisticerchi intra ed extraoculari: *Rendic. Congresso oftalmol. ital. in Napoli, Annali di ottalmologia*, An. XVIII, pag. 392-398, 1889; *Rendic. R. Accad. med, chir.*, An. 1888, Napoli 1889.

Ritiene frequente il cisticerco dell' occhio e lo prova aggiungendo ai sette casi già pubblicati altri sette, dei quali espone la storia clinica ed ottalmoscopica. 1.° Cisticerco subretinico presso la papilla del nervo ottico in un uomo d'anni 45 di Mussumeli (Lercara). — 2.° C. epibulbare alla piega semilunare in donna d'anni 18 di Villabate (Palermo). — 3.° C. sottocongiuntivale in occhio sinistro di studente a Napoli. — 4.° C. nel vitreo in donna di Napoli. — 5.° C. nel vitreo in uomo d'anni 21 di Sanfront (Cuneo). — 6.° C. sottoretinico presso la papilla del nervo ottico in cameriere di Napoli. — 7.° C. sottocongiuntivale in occhio di donna di Solofra (Avellino). Quest'ultimo caso trovasi descritto negli Annali di ottalmol. cit., ma non nei Rendic. Accad. med.-chirurg.

326. De Vincentiis Vincenzo: Cisti da echinococco nella S. iliaca del colon; *Bollett. delle cliniche di Napoli*, An. II, N. 15, pag. 116-117, Aprile 1885.

Un uomo, di circa 50 anni, sempre sano, appassionato educatore di cani, d'un tratto non potè più defecare. In seguito a sintomatologia grave e tentati anche potenti purganti, l'A. pensò ricorrere all'enteroclisma, dubitando la presenza di calcolo fecale, e dopo la terza applicazione si ebbe evacuazione insieme a feci, di membrane e di gran numero di cisti, certamente idatidi. Il paziente guarì subito. Seguono parecchie considerazioni sulla eziologia e sulla biologia del parassita.

327. Di Fede Raffaele: Sopra un caso di cisti da echinococco del rene sinistro; *Bollett. R. Accad. medicina di Roma*. An. XV. fasc. 2-3, pag. 145-151, Roma 1889.

Un soldato del distretto di Siena presentava enorme tumore all' ipocondrio e fianco sinistro, ingranditosi in pochi mesi. Esposto lo stato presente, l'A. dice aver fatta la puntura esplorativa, che diede pus, ed in seguito all'aspirazione colla cannula Dieulafoy ancora pus, ma con membrane e scolici di echinococco. Colle urine uscirono pus e 16 cisti di grosse dimensioni. Eseguitasi la laparotomia laterale si riescì con ripetuto atto operativo a liberare il paziente dalla ciste. Dopo lunga convalescenza e senza l' insorgenza di gravi fatti si ottenne completa guarigione.

328. Diorio Vincenzo: Sopra un verme rinvenuto nel sangue di un bove malato della peste ungarica; *Atti Accad. pontif. d. nuovi Lincei*, Tom. XVI, pag. 843-844 (1 tav.), Roma 1863.

Tratta di entozoi stati rinvenuti nel sangue sfibrinato di buoi morti per febbre pestinenziale nell'Agro Romano. Dà una descrizione, a dir vero incompleta, ed illustra questi vermi in una tavola. Forse erano coaguli fibrinosi.

329. Diorio V.: Sulle anomalie di una Tenia, Nota, *Atti Accadem. pontif.* cit., T. XXI, pag. 45-47, Roma 1868.

È un frammento di strobilio d'una tenia, stato emesso da una signora, le cui proglottidi non si presentavano gradatamente crescenti di diametro, ma eranvi serie di anelli maturi con serie di immaturi e quindi più stretti. Riferisce l' esemplare alla *Taenia mediocanellata* e ne dà la lunghezza e la larghezza dei varî anelli.

— **Domenichi Lodovico:** V. Plinius.

330. Donati Pietro: Un caso di soffocazione per un ascaride penetrato nelle vie aeree, Storia e commenti; *Annali univers. di medic. e chirurg.*, An. LXIV, Vol. CCXLV, pag. 462-467, Milano 1878.

Ricorda la frequenza dei vermi nelle campagne e riferisce il caso di un ragazzino da tempo affetto da ascariasi e constatata nelle dejezioni e nel vomito. La morte fu repentina ed il reperto necroscopico fece trovare un lombricoide, lungo 20 centim., che dall' epiglottide giungeva fino al quarto anello tracheale. A questo ne stava attorcigliato un secondo, ne seguivano un terzo ed un quarto che trovavasi però ancora nell'esofago. Passa all' enumerazione di casi consimili resi noti dai varî autori, e fa considerazioni diagnostiche e terapeutiche in argomento.

331. Donatus Marcellus: De re medica historia mirabili, Lib. sex, Mantoue 1586, 4°; apud Felicem Valgrisium, Venetiis 1588; Patavii 1710.

Al capitolo XXV (pag. 245-250) parla di *Molae admirabiles* ed al capitolo XXVI (pag. 250-260) tratta dei vermi in generale: *Vermium historiae*

mirae. Nel primo discorre delle numerose specie di mole, sul modo e sulle cause di loro produzione e sulla coesistenza col feto: nel secondo dice che i lombricoidi si possono svolgere da tutti gli umori. Tratta delle varie specie di essi, del verme lato e del modo di loro formazione; infine dimostra che i vermi sono causa di svariata e grande sintomatologia.

332. Dubini Angelo: Nuovo verme dell' intestino umano (*Agchylostoma duodenale*) costituente un sesto genere dei nematoidei proprii dell' uomo; *Annali univ. di medicina*, Vol. CVI, pag. 5-13 (2 tav.), Milano 1843; *Idem*, Vol. CXIII, pag. 270-271, 1845; *Gazz. medica, Lombardia*, 1845; *Schimdt's Jarhb.*, Bd. LXI, pag. 186, 1844.

Dapprima nel 1838 in una donna, poscia nel 1842 in altra donna ed in seguito in molte persone d' ambo i sessi, trovò questo verme attaccato alla mucosa intestinale, talora in gran numero. Parla delle alterazioni della mucosa, che ritiene dovuta all' azione del verme e segnala la concomitanza dell' anchilostoma col tricocefalo e coll' ascaride. Fatte alcune considerazioni sul verme ne dà l' anatomia microscopica ed i caratteri per differenziarlo dall'ossiuro, dai piccoli ascaridi, dall'*Ascaris alata* Bell. e dal tricocefalo.

333. Dubini A.: Entozoografia umana per servire di complemento agli studî di anatomia patologica, con appendice sui parassiti esterni del corpo umano, 544 pag., 18 tav., 8°, Milano 1850.

Lodatissimo trattato diviso in una prima parte zoologico-medica, colle generalità sugli elminti dell' uomo e colla classificazione, ed in una seconda che si occupa della storia speciale dei singoli vermi umani. Copiosa è la enumerazione sintomatologica, come pure è abbondante la terapia in generale, nonchè la cura speciale dei varî elminti. Di molto pregio sono le tavole incise, raffiguranti i vermi e molti loro particolari anatomici.

334. Duci E.: Cisticerco sottocongiuntivale; *Gazzetta degli ospitali*, An. VI, N. 45, pag. 354-355, Milano 1885.

Ragazzo d'anni 8 di Bollate (Milano) che presentò un tumoretto, eguagliante piccola nocciuola, all' angolo interno dell' occhio sinistro. Fatta la ablazione si riscontrò consistere in una ciste di *Cysticercus cellulosae*. Viene esclusa la autoinfezione e si segnala la rarità di siffatti casi.

335. Dujardin Giovanni: Intorno all' uscita di tre ascaridi lombricoidi dal meato orinario in un maschio; *La nuova Liguria medica*, An. XVIII, pag. 273-281, Genova 1873.

È una dettagliata storia di un calligrafo d'anni 12, di Genova, che per lungo tempo aveva sofferto disturbi svariati, principalmente vescicali. Premessa

l' anamnesi remota e prossima e l' esame somatico passa a dire dei sintomi funzionali e dei subbiettivi, tanto svariati da far pensare a disturbi intestinali e vescicali. Le orine si erano fatte torbide, color caffè e latte, puzzolenti; e, dopo una recrudescenza dei dolori, espulse pel meato urinario un ascaride lungo 8 centim. Dopo otto giorni ne emise un secondo lungo 12 centim., e due giorni appresso un terzo lungo 6 centim. Erano tutti ancora vivi. In seguito ragiona intorno all' epicrisi, pensando ad ulcerazione e perforazione che fecero comunicare l' intestino colla vescica, donde l' emigrazione dei vermi.

336. Durante Francesco: Echinococco morto ed incapsulato da quindici anni nel fegato di donna, ecc.: *Bollett. R. Accad. med. di Roma*, An. IX, pag. 66-68, 1888.

Parlando del trattamento terapeutico dell' echinococco epatico, descrive un preparato di fegato d'una donna morta per sarcoma, nel quale eravi una cavità contenente frammenti di membrane riferibili ad echinococco. Quindici anni avanti la sua morte questa donna aveva sofferto per tumore al fegato, del quale forse allora non si conobbe la natura.

337. Durante F.: Alcuni tumori cistici dell'addome, del rene, della milza, ecc. (Cisti da echinococco in milza emigrante); *Riforma medica*, An. 1888, pag. 461; *Archivio soc. ital. di chirurgia*, An. V, pag. 229, Napoli 1888.

In donna, d' anni 25, che aveva subite febbri malariche, si dubitò di ciste ovarica, ma operata si verificò che il tumore era dato dalla milza, discesa nel basso ventre, e da una grossa ciste da echinococco. L' inferma morì ed all' autopsia si notarono ascessi differenti, fra cui uno alla faccia concava del fegato, con altra ciste da echinococco.

338. Durante F: Echinococco esogeno disseminato, ecc.; *Bollett. R. Accad. medic. di Roma*, An. XV, pag. 328-331, 1889.

Un uomo presentò varî tumori alla milza, all' ala sinistra del fegato ed alla regione lombo-dorsale destra. Incisa quest' ultima ne uscì pus con piccole cisti da echinococco, e si esportò la membrana madre. Gli altri tumori furono trattati col metodo Graves-Wolkmann. Ebbe orticaria pel versamento di liquido cistico nel cavo peritoneale. L' echinococco epatico era esogeno, esistendo all' esterno della membrana madre numerose sacculazioni, le quali internavansi nel parenchima del fegato. Guarì perfettamente; però l' infermo portava un quarto tumore alla regione inferiore del ventre, pel quale fu invitato a presentarsi più tardi.

339. Eletti Osvaldo: Sulla così detta gramigna, o lebbra dei suini; *Bullett. d'Agricolt.*, An. IX, pag. 102-103, Milano 1875.

Indicata la natura della malattia, ricorda le antiche disposizioni governative emanate fra noi e fuori d' Italia, per proibire la vendita di carni pa-

nicate. Menziona gli sperimenti del Küchenmeister e d'altri; cita la panicatura dell'uomo, descrive le cisti ed il modo di presentarsi delle carni cisticercate; accenna al loro diminuito valore nutritivo ed al pericolo del propagarsi della tenia nell'uomo; difendendo le disposizioni vigenti a Milano, che vietano la vendita delle carni suine panicate.

— **Emery Carlo**: V. Battelheim.

340*. Ercolani Giovanni Battista: Alcune considerazioni sulla grandine dei porci; Memor. soc. agraria, Bologna, 1848?

341*. Ercolani G. B.: Osservazioni medico-zoologiche sull'echinococco; Torino 1854.

342. Ercolani G. B.: Osservazioni sulla Spiroptera megastoma del cavallo; *Giorn. di veterinaria*, ecc. An. I, pag. 41-50, Torino 1852.

Accennati ai lavori del Rudolphi, lamenta come i veterinarî facciano gravi confusioni di sistematica. Dà i caratteri del gen. *Spiroptera* Duj. e della sp. *S. megastoma*. Parla delle uova, della loro segmentazione e della viviparità; accenna alle modificazioni anatomo-patologiche nello stomaco ed ai tumori che esso verme produce, e cita due casi osservati nella sua scuola. Fa cenno dei costumi delle spirottere; ricorda lo *Strongylus filaria* del polmone delle pecore, del quale parlò l'Alessandrini; e riferisce sulla patologia dei tumori della spirottera del cavallo.

343. Ercolani G. B.: Storia genetica e metamorfosi dello strongilo armato di Rudolphi; *Giorn. di veterin.* cit., p. 317-334. Torino 1852.

Premesso un cenno sulle opinioni *pro* e *contra* la generazione equivoca, s'intrattiene sopra quanto avevano detto Siebold sul cisticerco del topo e sulla tenia del gatto ed Herbst sulla trichina, per dire dei nematodi viventi nel sangue. Parla delle sue osservazioni sullo strongilo armato del cavallo e dimostra la sua diretta evoluzione, senza provenire dall'uovo, per quanto allo stato adulto possa darne, per il che può presentare uno sviluppo, con e senza metamorfosi. In un poledro di 8 anni, morto per cimurro, trovò infatti tubercoletti all'intestino contenenti lo strongilo. Indica la struttura del verme e discute sulle ipotesi per la genesi di questa specie e di quelle affini.

344. Ercolani G. B.: Genesi verminosa frequente nei tubercoli polmonari della pecora con alcune considerazioni storico-pratiche; *Giorn. di veterin.*, An. II, pag. 463-470, Torino 1853.

Riferisce sui polmoni di una pecora, morta per vajolo, aventi ai margini inferiori dei tumoretti circoscritti quali tubercoli crudi. Ricorda le osservazioni

del Tigri di Siena sull'argomento, dove con denominazione impropria parla di vibrionidi per indicare larve di elminti e sulla resistenza loro agli agenti esterni; ricorda inoltre quelle dell'Alessandrini sopra pecore con simili tumoretti, nei quali annidavansi piccoli strongili. Questi fatti, insieme alle sue ricerche, confermerebbero che detti tumori sono dovuti a' nematodi. Di seguito a considerazioni di carattere clinico, dice che nelle pecore si trovano veri tubercoli polmonari d'indole verminosa, che essi sono dovuti allo strongilo filaria del Rudolphi e che per la tenacità di vita delle larve si può avere una forma morbosa veramente epizootica ed endozootica.

345. Ercolani G. B.: Considerazioni pratiche sopra le recenti osservazioni di metamorfosi negli elminti; *Giorn. di veterinaria,* An. III, pag. 64-66, Torino 1854.

Lamenta la trascuranza dei medici veterinarî nel tener calcolo delle ricerche scientifiche e le false idee che molti hanno tuttora sulla genesi dei vermi negli animali domestici; riferisce l'evoluzione del cenuro nella tenia del cane, riportandosi alle esperienze di Siebold, Küchenmeister, Leuckart ed alle sue sui cisticerchi delle pecore, dei bovini, dei conigli e dei suini. Ne deduce che l'allevatore, conoscendo questi fatti, può prevenire i danni ai qual vanno soggetti i nostri animali domestici.

346*. Ercolani G. B.: Osservazioni comparate sullo Strongylus trigonocephalus e l'Anchylostoma duodenale Dub., Milano 1854?.

347. Ercolani G. B.: Lettera al Prof. Ant. Alessandrini intorno alla generazione dei vermi intestinali; *Nuovi Ann. sc. nat. Bologna*, III ser., Tom IX, pag. 48-49, Bologna 1854.

Brevemente intrattiene sulle sue osservazioni, fatte col Vella (V. N. **359**), sulla dimorfobiosi e sopra alcune sue idee sull'ovario e sulle uova degli ascaridi, nonchè sulla resistenza che le stesse uova offrono al dissecamento. Accenna inoltre alle sue prime indagini sulle larve dei distomi, avvertendo che le avrebbe comunicate in seguito all'Istituto di Francia.

348*. Ercolani G. B.: Sullo sviluppo del distoma endolobo; *Mem. soc. biologica di Torino,* 5 giugno 1855; *Giorn. di veterin.*, Torino 1855.

349. Ercolani G. B.: Nuovi elementi teorico-pratici di medicina veterinaria; Dei parassiti e dei morbi parassitarii degli animali domestici; tipogr. G. Monti, 550 pag., Bologna 1859.

Premesse le generalità sul parassitismo e sulle malattie prodotte dai parassiti e dopo aver trattato dei parassiti vegetali ed artropodi, al cap. III (pag. 249) parla dei vermi. Le malattie speciali dovute ad elminti determinati

sono trattate in particolar modo ed ampiamente; così è per l' oftalmia verminosa, per la tisi verminosa, per la cachessia ittero-verminosa, per la grandine, per la vertigine idatiginosa, ecc. Anche i migliori rimedî, tanto in generale che nei casi delle varie elmintiasi sono diffusamente svolti.

350. Ercolani G. B.: Descrizione metodica dei preparati ecc., Mem. 2.ª: delle concrezioni calcari nel fegato dei cavalli; *Mem. R. Accad. delle sc. dell' Istit. di Bologna*, ser. II, Vol. VI, pag. 567-587, Bologna 1866.

Esposte le opinioni che si avevano sulla natura delle concrezioni del fegato e di altri organi dei varî animali domestici, l'A. mette in luce quali siano quelle dovute veramente a parassiti, e descrive cinque casi di concrezioni calcaree al fegato di cavalli cagionate da uova di distomi, o da cisti di echinococco. Aggiunge alquante considerazioni generali sullo svolgersi dei distomi e dell' echinococco nel fegato.

351. Ercolani G. B.: Osservazioni sulla struttura normale e sulle alterazioni patologiche del tessuto fibroso; *Mem. Accad. delle sc. di Bologna*, II, ser., Tom. V, pag. 237-296, 1865.

Parlando dell' atrofia delle cellule fibrose dei tendini flessori, tratta (pag. 286) della *Spiroptera circinnata* (Tav. V), accennando al caso del Gotti (1855). Discorre delle spirottere e descrive quella (maschio e femmina) da lui scoperta nelle fibre muscolari e nel legamento cervicale dei solipedi. Accenna alle alterazioni che tale nematode provoca nel posto ove si sviluppa.

352. Ercolani G. B.: Sulla dimorfobiosi o diverso modo di vivere e riprodursi sotto duplice forma di una stessa specie di animali; Osservazioni fatte sopra alcuni nematelminti; *Mem. Accad. sc. di Bologna*, III ser., Vol. IV, (2 tav.), pag. 237-264, Bologna 1873; *Gazz. med. veterin.*, An. III, pag. 70-72, 1874; *Journ. de Zoologie*, Tom. III, pag. 67-69, 1874.

Discorre dapprima dello sviluppo e della produzione dell'*Ascaris inflexa* e dell'*A. vesicularis* nella fase di loro vita fuori del corpo delle galline, descrivendone le forme libere, gli stadî larvali nelle loro mute e condizioni di vita, e tratta l' argomento anche sotto il punto di vista della sistematica. Mescolando feci di pollo con terra inumidita, l'A. ha osservato, dopo 5 o 6 giorni, gli embrioni di ascaridi acquistare il loro completo sviluppo; apparvero maschi e femmine mostranti nel loro interno uova a differenti stadî di sviluppo, che rapidamente accrescevano fino a condizione sessuata. Permanendo l' umidità del terreno, in pochi giorni si avevano diverse generazioni.

Questi microscopici nematodi conservavano caratteri zoologici del genere e della specie, cui spettavano le loro forme parassite corrispondenti. Le femmine entozoarie erano ovipare, mentre quelle libere erano ovovivipare.

353. Ercolani G. B.: Osservazioni elmintologiche sulla dimorfobiosi nei nematodi, sulla Filaria immitis e sopra una nuova specie di distoma dei cani; *Memor. R. Accad. delle sc. dell'Istit. di Bologna*, ser. III, Tom. V, pag. 390-441 (1 tav.) 1874 (sunto: *Giorn. Anat. fis. patol. anim. dom.* pag. 33-40, 1875; *Bollett. sc. med. Bologna*, pag. 274-279, 1875).

I.° Accennata alla diffusione enorme dei nematodi allo stato libero, nel terriccio e nelle piante, ove se ne stanno per lo più allo stato di agamia, ne descrive alcune forme. Di seguito studia le modalità di loro vita, sostenendo la dimorfobiosi, sia riguardo alle forme del corpo, sia riguardo all'alimentazione. Dimostra non aver valore le ricerche state fatte dagli elmintologi per ordinare sistematicamente i nematodi liberi. II.° Dette poche parole sui varî elminti del cane (Strongilo canino in ispecie), fa la storia della *Filaria immitis*, segnalando 4 casi da lui osservati: 1.° caso (Bologna) dovuto all'Alessandrini; 2.° in bracco (Bologna) ove raccolse 15 vermi; 3.° in cane sezionato da Gotti; 4.° pure in cane di Bologna. III.° Fatto cenno delle metamorfosi e delle trasmissioni di trematodi, descrive una nuova specie di Distoma (*D. complanatum*), che raccolse nel fegato di un cane.

354. Ercolani G. B.: Osservazioni sulla vita libera dell'Ascaris maculosa Rud.; *Mem. Accad. sc. Istit. Bologna;* ser. III, Tom. VII, pag. 465-476, 1877.

Riferisce sulla frequenza di questo ascaride nei colombi ed accenna agli autori che ne trattarono. Potè osservare una vera epizoozia che gli permise di continuare i suoi studî sulla dimorfobiosi dei nematodi. Descrive le forme intestinali e quelle (maschi e femmine) libere; e dimostra la difficoltà di poter differenziare le diverse forme sessuate libere dei varî ascaridi. Espone per ultimo le ragioni per le quali talora questo verme trovasi in grande quantità nei piccioni.

355. Ercolani G. B.: Sull'ovulazione dei distomi epatico e lanceolato delle pecore e dei buoi; *Rendic. Accad. Istit. Bologna*, pag. 123-130, 1880-81: (sunto, *Giorn. Anat. fis. e patol. anim. dom.* pag. 229, 1881; *Il medico veterin.* An. XXVIII, pag. 320-326, Torino 1881).

Trovò distomi epatici nel fegato di pecore morte per cachessia nell'inverno. Ammette un'epoca di riposo, nella quale cioè i distomi emettono uova già formate, ma non ne maturano altre, il che sarebbe appunto nel-

l'inverno. Quindi pecore e buoi, ancorchè con distomi, infettano le località ove dimorano soltanto nell'estate, nell'autunno e sopratutto nella primavera. L'A. espone le condizioni in cui si sviluppa l'embrione nell'uovo ed alcune particolarità di sua organizzazione.

356. Ercolani G. B.: Dell'adattamento delle specie all'ambiente: Nuove ricerche sulla storia genetica dei trematodi, 1.ª Mem.; *Memorie R. Accad. sc. Istit. di Bologna*, 1880, ser. VI, Tom. II, pag. 239-334 (3 tav.), Bologna 1881-82.

Considerando i gravi danni provocati dai distoma epatico e lanceolato, importa far conoscere le larve che vivono nei molluschi, onde trovare quelle che si trasformano poi nei predetti distomi. Citate le ricerche del De Filippi, divide il suo lavoro in 3 parti: 1.° Larve di trematodi che si incontrano nei molluschi d'acqua dolce; 2.° larve di trematodi che trovansi nei molluschi terrestri; 3.° larve e forme adulte di distomi che normalmente albergano nell'intestino della *Rana temporaria* e del *Tropidonotus natrix*.

357. Ercolani G. B.: Sulla cachessia ittero-verminosa delle pecore e dei buoi; *Annali della soc. agraria prov. di Bologna*, Vol. XXI (XXXI delle Memorie), pag. 63-79, Bologna 1882.

È una conferenza, fatta alla società citata, nella quale, premessi cenni generali sulla marciaja, parla dell'impossibilità di agire direttamente sui parassiti nel fegato. Richiamate le idee antiche sulla origine dei vermi e le opinioni sulla cachessia, considerata quale una idroemia, descrive i rapporti fra gli animali e l'ambiente (alimenti) e le alterazioni organiche della cachessia. Intrattiene per ultimo sulle più recenti ricerche intorno allo sviluppo dei distomi in generale e sulle supposizioni che si facevano allora sulla genesi dei distomi epatico e lanceolato.

358. Ercolani G. B.: Dell'adattamento della specie all'ambiente, Nuove osservazioni sulla storia genetica dei trematodi. 2.ª Mem.; *Memorie Accad. sc. Istit. di Bologna;* IV ser., Tom. II, pag. 239-334 (3 tav.), Bologna 1880-81; *Arch. italien. de Biologie*, Vol. I (1 tav.), pag. 439-453, Torino 1882.

Ricordato l'oscuro problema e le difficoltà delle ricerche, nonchè le precedenti osservazioni del De Filippi e le sue (*Mem. soc. biolog. cit. Torino* 1855) divide il presente lavoro a seconda dell'*habitat* e dello stato di sviluppo dei trematodi, trattando di oltre 33 forme di cercarie, redie, o sporocisti. Dimostra come il *Tetracotyle* del De Filippi passa ad *Holostomum erraticum;* che la *Cercaria armata* passa a *Distomum clavigerum;* che la larva vivente nell'*Helix carthusianella* dà il *Distomum allostomum*, che la *C. echinata* dà il *D. echinatum* e che la *C. crassa* passa a *D. cygnoides*.

359. Ercolani G. B. e **Vella Luigi**: Sur l'embryogenie et la propagation des vers intestinaux; *Compt. rend. de l'Academ. des sc. d. Paris*, Tom. XXXVIII, pag. 779-781, 1854; *Giorn. di veterinaria*, An. III, pag. 32-34, Torino 1854.

Sono osservazioni embriogeniche sull' *Ascaris megalocephala* del cavallo, le di cui uova si possono far sviluppare artificialmente nel parenchina polmonare del cane. Anche la tenacità di vita delle larve e delle uova, la incubazione di queste, nonchè le ricerche sull' ovario e sulla costituzione delle uova vi sono trattate.

360. Ercolani G. B. e **Vella L.**: Nouvelles observations sur le développement et la vie des nematodes; *Compt. rend. Acad. cit. Paris*, Tom. XXXIX, pag. 45-46, 1854; *L'Institut*, XXII, N. 1072, pag. 245, 1854; *Quart. Journ. Microsc. Soc.*, Vol. III, pag. 73-74, 1855; *Società biologica di Torino*, 18 febbr. 1854 (Sulla embriogenesi dei vermi nematoidei).

Sono esposte le conclusioni delle osservazioni sull' evoluzione ovulare di nematodi (*Strongylus auricularis*) e sui loro embrioni parassiti e liberi. Sono conclusioni di una memoria che promettono pubblicare.

361. Escher T.: Echinococco del cervello; *Resoconto sanit. dello spedale civ. di Trieste*, XVI An. 1888, pag. 55-58, I tav., Trieste 1889.

Riguarda una ragazza d' anni 11, epilettica da tre anni. All' esame si trova l' occhio destro protruso e volto in basso, osso frontale flessibile come pergamena, aumento nella diastasi della sutura temporale. La puntura esplorativa mostrò trattarsi di ciste da echinococco. Aggravatesi le convulsioni epilettiformi si passò alla trapanazione ed alla estrazione del parassita, ma la ragazza morì nella stessa giornata. Alla necroscopia trovaronsi due grosse cisti extrameningee, occupanti la fossa frontale, buona parte del lobo destro e che schiacciava il corrispondente lobo del cervello. Sono minutamente descritte le condizioni anatomo-patologiche e quelle fisiologiche e cliniche.

362. F. G.: Elmintologia (Rivista); *L' Imparziale*, An. XVI, pag. 628-632, Firenze 1876.

Riassume il lavoro di Spencer-Cobbold sulla « Verificazione di recenti scoperte ematozoiche in Australia ed in Egitto »; quello di Fayrer sulla *Filaria sanguinis hominis Aegypthiaca*, e riporta la descrizione della *Bilharzia bovis*, dal Sonsino pubblicata all'Accad. sc. fis. mat. di Napoli.

363. Facciolà Luigi: Su di un caso di anemia per anchilostoma seguito da morte; *Il Morgagni*, pag. 245-268, 1868.

Premessa una estesa storia sull'anchilostoma e sulla anchilostomiasi, principalmente rispetto alla corologia italiana, riferisce di un giovane di anni 19 dei dintorni di Messina, dicendo dell'anamnesi e della sintomatologia. Riferisce sulla necroscopia, nella quale si raccolsero oltre 500 anchilostoma dal duodeno.

364. Facciolà L.: Un altro caso di morte per anchilostomi nell'ospitale di Messina; *Il Morgagni*, N. 1, pag. 61-64, 1889.

Dà l'anamnesi e la necroscopia di un giovanetto d'anni 7 messinese, nel cui intestino si trovarono addensati oltre 600 anchilostomi.

365. Fadini Francesco: De taenia armata viva in homine vivo, Dissert. inaug.; Ticini regii, ex typ. P. Bizzoni, 8.° 1824.

Dato un cenno sui cestodi, desumendolo dal Brera e dal Bremser, fa seguire alcune notizie sull'anatomia e sullo sviluppo della *T. solium*, o armata, dilungandosi sull'origine primitiva dei vermi. Parla della sintomatologia della teniasi e termina colla terapia, ove non dimentica il ricettario dei tenifugi e tenicidi. Non espone però casi speciali.

366. Falcone: Dei nuovi metodi di cura delle cisti idatidee del fegato; *Gazz. degli ospitali*, An. VIII, pag. 17-18, 1887.

Riferendosi alla memoria di Poulet sull'argomento e che riassume, espone i mezzi per la cura radicale delle cisti e parla dei trattamenti chirurgici in uso al presente, sia in linea generale che nei casi speciali. Lo scritto d'indole affatto chirurgica non menziona alcun caso nuovo.

367. Falconi Angiolo: Sull'anchilostoma duodenale, Appunti scientifico-popolari; Giorn. *L'Avvenire di Sardegna*, N. 137, 139, 140, Cagliari 1882.

Brevi cenni sull'anchilostoma e sulla malattia da esso prodotta, ricordando in particolare le osservazioni del Perroncito e del Bozzolo sugli antielmintici più in voga. Accenna alle ricerche che fecero il Parona C., il Fiori, il Bergesio sui minatori di Sardegna ed in particolare sopra un caso diagnosticato dal Parona e guarito dal Fiori coll'uso del timolo.

368. Fanzago Franco Aloysio: Institutiones pathologicae; Patavii, typis Seminarii 1813, traduz. Giardini, Napoli 1821; traduz. Perrone, Napoli 1824 (pag. 91-106).

Nella parte prima (Cap. XVII, pag. 116-135, ediz. latina), occupasi dei vermi, premettendo cenni generali, per dire poi dell'*Iscaris lumbricoides*, dell'*A. vermicularis*, della *Taenia armata*, *T. inerme*, o *lata*, del tricocefalo, delle idatidi e dei cisticerchi. Accenna quindi alla fasciola epatica, all'*Hexanthyridium pinguicola*, all'*Hamularia lymphatica*, alla Filaria di Medina e per ultimo al *Chaos infusorium spermaticum* ed agli Epizoj. Mancano però osservazioni originali.

369. Faravelli Emilio: Fenomeni oculari riflessi da Taenia solium; *Annali di ottalmologia,* An. XVI, fasc. 1.°, p. 63-67, Pavia 1887.

Indicati i rapporti che si hanno di disturbi oculari svariati colla presenza di parassiti nell' intestino; espone la storia di un uomo con tali fenomeni da far diagnosi di *epilessia retinae,* sostenuta dall' esistenza della tenia nel tubo digestivo. Eliminato un lungo strobilio di tenia, dopo la somministrazione dell' estratto di felce maschio, scomparvero i fenomeni oculari. Però dopo due mesi questi ricomparvero; si ripetè la cura antelmintica, che diede l' espulsione di una tenia con testa, ed allora i disturbi cessarono del tutto e per sempre.

370*. Fasce Girolamo Luigi: Parassiti dell' uomo descritti 3 tav.; Palermo, 1870.

371. Fasce G. Luigi: Elementi di patologia generale; tipogr. Michele Amenta, Palermo 1868.

L'articolo 10.° di questo trattato riguarda i parassiti animali, dagli infusorii agli insetti. Pei vermi evvi brevissima esposizione (senza osservazioni speciali), di quelli che sono proprii del corpo umano. Due tavole, con disegni non originali, rappresentano i suddetti parassiti umani.

372. Fedeli Gregorio: Pubblicaz. mediche: Sull' azione dei semi di zucca come anticestoidi; *Il Raccoglitore medico,* 1877-78; Estr., Roma, tipogr. romana, 24 pag., 8.°, 1878.

Un ragazzo di sette anni (di Roma), da quattro anni soffriva per verme solitario, ribelle ai moltissimi antelmintici tentati. L' infermo deperiva notevolmente, però essendosi notato come esso cibandosi di zucchette, liberavasi nel giorno dopo di tratti notevoli di tenia e con grande suo sollievo, fu stabilito di amministrargli per due mattine buona quantità di semi di zucca decorticati. Il rimedio riuscì, giacchè il paziente potè cacciare l' intero cestode e, scomparsi i disturbi, rifiorì ben presto e si mantenne tale. L'A non specificò la tenia stata espulsa da questo paziente.

373. Fedeli G.: Due ulteriori casi comprovanti l'azione anticestoidea dei semi di zucca; *Raccoglitore medico,* An. LII, ser. IV, Vol. XII, pag. 211-217, Forlì 1879.

Trattasi di un giovane inglese affetto da tenia, constatata all' esame delle feci, e che l' anamnesi, siccome dice l' A. fece dichiarare *annosa.* Fatti precedere i purgativi e presi a digiuno 3 oncie di semi di zucca freschi e decorticati, il paziente espulse 10 metri di *T. solium,* più altre serie di proglottidi. Il 2.° caso riguarda un americano d' anni 50, da tempo domiciliato in Roma, che emetteva strobilie di *T. solium.* Assoggettato ad iden-

tica cura, espulse sei metri di tenia, ma al pari del primo caso non fu però trovato lo scolice nelle feci. Ricorda l'opinione di altri medici fautori di questo antielmintico ed accenna a simili casi da lui curati. È contrario all'uso delle carni bovine crude a scopo terapeutico, siccome produttrici della tenia.

374. Fedeli G.: Sul dochmius duodenalis (*anchilostoma d.*) quale parassita umano nell' India per G. E. Malonell di Calcutta; *Raccoglitore medico*, ser. IV, Vol. XVIII, pag. 253-257, 1882.

È una semplice rivista del lavoro del Professore predetto, apparso nella: The Lancet, 22 July 1882, quasi senza cenni dei lavori del nostro paese.

375. Federici Cesare: Sopra un caso di echinococco del polmone e intorno alle varie forme di questa malattia; *Rivista clinica di Bologna,* An. VII, N. 11, pag. 321-329, N. 12, pag. 553-572, 1868.

Una tessitrice, d'anni 48 di Serravalle del Chienti, della quale dà minuta anamnesi, fu per lungo tempo a Roma, poi tornò al paese verso il 40.° anno. Sette anni prima del male presentava grave infiammazione al polmone sinistro e nel 1868 riammalò. Dato diligente esame della malata viene discusso il caso, molto oscuro dal lato diagnostico, ammettendo ciste da echinococco del polmone sinistro. Per dilucidare il caso, tratta dell'origine e sviluppo dell'echinococco, delle alterazioni che ne derivano, del decorso e della sintomatologia. Incidentalmente registra altro caso di echinococco nel polmone in un muratore di Camerino, avuto in cura e che guarì. Parla della diagnosi e compara le affezioni da echinococco colle altre (tubercolosi granulare, etisia cronica ecc.), per dire poi diffusamente della prognosi e della terapia.

376*. Federici: Sulla cura dell'echinococco del fegato, Nota clinica, Palermo 1883.

377. Feletti R.: Sulla diagnosi delle caverne del fegato contenenti gaz; *La Riforma medica,* An. IV, N. 234, pag. 1401-1403, N. 235, pag. 1406-1407, 1888.

In donna d'anni 50 da S. Filippo d'Agira (Catania) fece diagnosi di caverna epatica, con ciste di echinococco in comunicazione coi bronchi. Dopo lunga discussione sul modo di presentarsi del male, sulla difficoltà della diagnosi e sull'andamento della malattia, è aggiunta la necroscopia praticata dal Prof. Petrone, che confermò pienamente la diagnosi fatta.

378. Fenoglio L. B.: Nota intorno all'anemia anchilostomotica dei lavoranti al traforo del Gottardo e sua cura; tipogr. Aug. Locatelli, 48 pag., Torino 1882.

Nel cap. 1.° riferisce sulla malattia, sulla sua forma, origine e natura. Nel 2.° espone la diagnosi e le indicazioni curative, sia riguardo all' acido timico che all'estratto etereo di felce maschio, insieme usati sotto forma di elettuario e nel 3.° parla dell' anchilostoma in generale quale causa morbosa.

— **Ferrara**: V. Grassi G. B.

380. Ferrari Ambrogio: Echinococco del fegato; *Bollett. soc. Eustachiana di Camerino,* An. I, 1885; *Archivio ed atti soc. ital. di chirurgia,* An. II, fasc. 1.°, pag. 86, 1886.

Un individuo d' anni 40, presentò un tumore sottocutaneo, immobile, senza fluttuazione, somigliante a lipoma e mancante di tutti i segni delle cisti da echinococco. Operato si trovò tra il 7.° ed 8.° spazio intercostale una ciste, che rottasi diede esito a grande quantità di liquido ed a molte piccole cisti. La cavità che ne risultò misurava 27 cent. trasversalmente e 15 cent. verticalmente.

381. Ferraro Pasquale: Sopra un caso di cisti da echinococco del fegato; *Giorn. internaz. di sc. med.*, An. III, pag. 1233-1238, Napoli 1881.

Dettagliata necroscopia di uomo, che aveva presentato spostamento dei visceri addominali per enorme sviluppo del fegato, massime nella sua grande ala. Si rinvenne una ciste, più grossa della testa di un feto, sferica, liscia e libera nel corpo epatico. Incisa lasciò scorrere grande quantità di liquido sieroso, scolorato e sulla parete interna aderivano cisti figlie, grosse come avellane mentre altre nuotavano nel liquido. Seguono molte considerazioni clinico-patologiche per spiegare la forte stasi nelle radici nella vena porta, l' intensa itterizia e l'emorragia della faccia interna della capsula connettivale, colle successive alterazioni.

382. Ferretti Tito: Delle cisti idatiche in generale con uno studio sperimentale a proposito di una complicazione nel loro trattamento chirurgico; 96 pag. e tav., 8.°, tip. Terme Diocleziane di G. Balbi, Roma 1890.

Premette alcune indicazioni storiche, zoologiche ed embriologiche sull'echinococco, distinguendo gli stadî di acefalocisti, proligero (scoliciparo) ed idatigeno. Parla poi dell' E. moltiloculare e del liquido idatico. A lungo tratta dell'eziologia, della distribuzione geografica, dell'età e sesso dell'ospite, della fisiopatologia, della ripetizione organica, ecc.; riferendosi però ai paesi estesi. Occupasi del traumatismo, delle idatidi multiple, dell' anatomia patologica, degli esiti, complicazioni, sintomatologia (in ispecial modo del fremito idatico) e della diagnosi. Riguardo al trattamento parla dei varî metodi chirurgici usati fra noi e fuori, ed un capitolo speciale verte sulla insorgenza dell' orticaria. Seguono gli esperimenti sulla produzione artificiale dell'orticaria

nell'uomo e negli animali e l'esame batteriologico del liquido. Per ultimo espone la storia di 4 casi di echinococco nell'uomo. 1.° In pastore di 38 anni di Jenne (Roma) con ciste alla milza e fegato, guarito (Arch. R. Ist. chirurg. Roma 1888-89); 2.° Contadina di 20 anni da Bracciano, con ciste in milza migrante; splenectomia, morte per peritonite; 3.° Donna di 26 anni per ciste al fegato, diagnosticata dal Baccelli, e guarita col suo metodo (Rossoni; *Riforma med.* 1887); 4.° Giovane di 25 anni con cisti al fegato, trattato pure col metodo Baccelli e guarito (Rossoni; *Rifor. med.* cit. 1887).

383. Fibbi Antonio: Laparatomia per echinococco della milza; *Gazzetta medica di Torino,* fasc. 26, 15 sett. 1885.

L'Aut. eseguì a Fabriano la sua seconda laparatomia per una enorme ciste di echinococco della milza suppurata. Le notizie date giungevano alla 7.ª giornata e l'operata conservavasi apiretica e tutto lasciava sperare prossima e sicura la guarigione.

384. Ficalbi Eugenio: La Taenia rotundata Molin e il suo ciclo vitale, cenno preventivo, *Monitore zoologico ital.,* An. I, N. 10, pag. 211-212, ottobre 1890.

Completa la diagnosi del Molin con esemplari trovati nelle *Lacerta viridis* e *L. muralis.* Fece osservazioni ed esperimenti sul ciclo evolutivo e trovò che le lucertole mangiano gli *Oniscus,* i quali si cibano dello sterco di quelle. In un *Oniscus* rinvenne un cisticercoide che gli parve doversi riferire alla *Taenia rotundata,* però non potè assicurarsene per guasto al preparato.

385 Fiorentini Angelo: Cenni descrittivi sull'Oxyuris vivipara Probstmayer; *Bollett. scientif. Università Pavia,* An. XII, pag. 21-25 (1 tav.) 1890.

Indicato lo scopritore e quanto disse il Perroncito intorno a questo ossiuro del cavallo, per dimostrare la mancanza di notizie sulla sua anatomia, parla delle dimensioni, forma del corpo, tegumento e muscolatura. Descrive poi il tubo digerente, l'apparato riproduttore e l'escretore, nonchè una ghiandola sacciforme speciale, situata al terzo anteriore del corpo. Il maschio è sconosciuto.

386. Fiori G. M. e Rosa Daniele: Un caso di parassitismo di Gordius adulto nell'uomo (*Gordius Tolosanus* ♂, *G. subbifurcus*); *Giorn. R. Accad. di Medicina di Torino* (3) XXIX, pag. 727, 1881.

In un anchilostomotico dei dintorni di Corio (Torino), dopo l'amministrazione dell'antelmintico, trovossi nelle sue feci, insieme ad anchilostomi, un

gordio vivo. Eliminato ogni dubbio che esso provenisse dall'acqua o da altro posto, gli A. descrivono questo gordio, che misurava la lunghezza di 183 millim. In seguito riferiscono i casi di gordî parassiti dell'uomo (Villot, Aldrovandi, V. Siebold, Gervais e Van Beneden), nonchè delle ricerche fatte sulla resistenza di essi al calore.

387. Foà Pio: Un caso di anchilostomiasi; *Gazz. degli ospitali*, An. II, pag. 10-11, Milano 1882.

Alla necroscopia di una donna modenese, d'anni 50, e che aveva presentato un perfetto quadro di anemia da anchilostoma, trovò uno di questi vermi e numerosissime larve forse di anguillule.

388. Fogliata G.: Atrofia congenita di un rene ed anemia dovuta a filaria ematica d'un cane; *Giorn. Anat. fisiol. pat. anim. dom.*, pag. 11-13, Pisa 1881.

Accenna alle controversie relative all'origine del parassita e parla delle lesioni da esso provocate nel cane (emorragie cerebrali, paralisi, pneumorraggie, enteroraggie, eclampsie ecc.). Sezionò un cane, pel quale erasi fatta diagnosi di anemia, e trovò il rene sinistro sano, ma il destro atrofico, cuore e polmoni anemici, poche tenie ed ascaridi nell'intestino. Al microscopio il sangue offrì però enorme quantità di embrioni di filaria ematica, lunghi $0^{mm}28$, $0^{mm}31$. A tali embrioni accagiona la ipoemia, essendo sparsi in tutti i vasi, perfino in quelli dei villi intestinali.

389. Fogliata G.: Esperienze per la cura della cachessia acquosa o distomiasi epatica; *Lo Spallanzani*, An. XVI, ser. II, pag. 61-62, 1887.

Amministrò a pecore distomotiche dell'estratto etereo di felce maschio, proposto dal Perroncito, il quale aveva avuti risultati favorevoli. Nei casi dell'A. invece non corrispose, anzi accelerò la morte. Combatte l'idea che il cloruro di sodio possa guarire la malattia, perchè questo sale non può giungere a contatto dei distomi, nè per la via del sangue, nè col muco, nè dall'intestino. Suggerisce di fare esperimenti coll'aumento della temperatura (come nell'alta febbre), il che farebbe perire i distomi.

390. Fonseca Roderigo A.: De hominis escrementis libellus; apud J. B. Boschettum, Pisis 1613.

Al capitolo IV, pag. 41-48 tratta: *De lumbricis*, accennando alle idee di Aristotile, Avicenna e Galeno, segnalando le varie forme di vermi dell'uomo (*Vermi tereti, ascarides ad similitudinem vermium qui in caseo reperiuntur, vermi cucurbitini et lumbricus latus*). Ragiona delle cause favorevoli allo sviluppo dei vermi, di alquanti sintomi e dei medicamenti. Naturalmente predominano le idee del tempo e quindi per nulla accettabili; e non vi sono accennati casi speciali.

391. Fontana Felice: Opuscoli scientifici, pag. 134, lett. V, (Sopra una malattia delle pecore, sopra la tenia ecc.) Napoli 1787.

Descrive le idatidi trovate nel cervello, che sono causa della malattia chiamata in Toscana *pazzia delle pecore,* e vi riconosce la presenza di piccoli *animalini pedunculati* con testa simile a quella della tenia e con peduncoli attaccati alle pareti. Nota la somiglianza che queste idatidi hanno con quelle del basso ventre delle pecore stesse e dei conigli. Colla trapanazione del cranio avrebbe curata la malattia. Contrariamente all' opinione a quel tempo in voga, che cioè le tenie si riproducessero per scissione, egli sostiene invece che sono ovipare e che le uova più mature trovansi negli ultimi anelli.

392. Forlivesi Giovanni: Taenia solium fuoriescita dall' uretra di un uomo, Riv. storica ecc; *Bullett. delle sc. med. Bologna,* ser. V, Vol. VII, p. 81-122, 1869 (sunto: Taruffi, Compend. Anat. patol. p. 531).

Riporta la storia dell' elmintologia da Rudolphi, e ricorda i migliori elmintologi. Accenna al caso da lui osservato in contadino di 24 anni da Faenza, del quale dà l' anamnesi e fa diagnosi di cisto-peritoneite parziale. Minutamente descrive l' andamento del male, le siringazioni, una delle quali lo portò a perforare una raccolta marciosa. Il paziente ritornato al lavoro, perchè migliorato, un giorno, dopo aver provata difficoltà nel mingere, espulse circa un metro di tenia, determinata poi per *T. solium.* Sottoposto allora agli antielmintici cacciò altre tenie in varî intervalli; ed in breve riacquistò completa salute. Ragiona lungamente sul caso, ricordandone altri simili (Vallisnieri, Bertolino, Rodio, Villelli, ecc.) dei quali soltanto 4 sarebbero di tenia; parla della localizzazione del male, della genesi dei vermi entro e fuori l' intestino, dimostrandosi convinto che la tenia espulsa per l' uretra si fosse sviluppata fuori del tubo digerente.

393. Fossetti I.: Anguillula tritici; *Giorn. d'Agricolt. indust. e comm. del Regno d' Italia*, ser. nuova, Vol. IV, pag. 143-144, Bologna 1877.

È un breve articolo per affermare la priorità degli studî sullo sviluppo di esso nematode fatti dal Toscani (V. N. **1081**) contro quelli del Kühn.

394. Francaviglia Francesco: Un caso di cisticerco nel corpo vitreo; *Atti accad. Gioenia di Catania*, ser. III, Vol. XII, pag. 1-5, 1878.

Indicati il primo caso del Graeffe (1851) e quelli di altri, riferisce il suo, che dice secondo in Italia e primo in Sicilia. Lo osservò in uno scalpellino

di 40 anni da Nicolosi, del quale fa minuta anamnesi, esame locale oftalmoscopico e la storia della malattia. Stante ripetuti rifiuti del malato non venne praticata l'enucleazione; però all'oftalmoscopio potè accertare trattarsi in modo assoluto del cisticerco celluloso (ladrico).

395. Franceschi Giuseppe: Due casi di cisti d'echinococco della mammella; *Bollet. delle sc. med. di Bologna* 1883, An. LIV, ser. VII, Vol. XII, pag. 168-180.

Ricordati i casi di Zuccaro, di Haussmann, di De Haen, di Astley-Cooper, di Graeffe, di Le Dentu, di Fischer e quanto dissero i trattatisti, riferisce due suoi casi: 1.° Domestica di 25 anni da Bologna, della quale dà l'anamnesi, presentava tumore alla mammella sinistra, largo 5 centim. e lungo 9. Asportato si mostrò della grossezza di uovo d'oca, trilobo, con liquido trasparente, che al microscopio presentò i caratteri dell'echinococco. La malata guarì dopo un mese. 2.° Contadina d'anni 22 di Gaibola (Bologna) aveva alla mammella destra un tumoretto, quale grano di frumentone che ingrandì fino al volume di uovo gallinaceo. Fatto l'esame locale, sono esposti i concetti per giungere a far diagnosi di ciste da echinococco. Dopo l'esportazione del tumore fu constatato trattarsi veramente di siffatta ciste. Si dilunga sull'eziologia, che riscontrerebbe nella dimestichezza (molto probabile nel 2.° caso) coi cani, e discute sui caratteri diagnostici che offrono queste cisti da parassita.

396. Franch Giovanni: Storia di bizzarra malattia verminosa cagionata da nuova specie di vermi intestinali detti Ricini umani; *Antologia medica del Brera*, II, 1834, pag. 541-545, Venezia 1834.

Un giardiniere di Todi, disturbato da dolori intestinali, fu giudicato affetto da elmintiasi, e fu curato cogli antelmintici. Espulse *4 vermi vivi*, quasi simili per figura e grandezza ai semi del ricino. Sebbene li denominasse *vermi*, con tutta probabilità si trattava di falsi elminti (*Ixodes ricinus*, od altro).

— **Franchi Giuseppe:** V. Volpi A. L.

397. Franchini G. B.: Studî sulla Trichina spiralis e sulla malattia da essa prodotta nell'uomo, del Prof. H. Kestner (Analisi); *Gazz. med. ital., Stati Sardi*, Vol. XIV, ser. II, pag. 224-229, Torino 1864.

Descritto il verme, parla della sua viviparità, della migrazione delle larve nei muscoli e del suo incistamento. Dato un cenno storico dell'elminto, occupasi degli studî dello Zencker e del Friedrich, della presenza della trichina in altri animali, del modo di svolgersi della trichiniasi nell'uomo e passa ad enumerare i sintomi, l'invasione e gli stadii (4) della malattia. Accenna alla prognosi, alla mortalità e dice della cura che, essendo soltanto profilattica, deve fondarsi sull'esame attento delle carni suine.

398. Franco Domenico: Caso di echinococco del fegato; *Il Morgagni*, An. XI, pag. 39-43, 1860.

Afferma che questa malattia è più frequente a Napoli che nelle altre provincie, e riferisce l'anamnesi e la sintomatologia di un uomo, d'anni 38 da Napoli, alla di cui necroscopia si rilevò una enorme ciste da echinococco suppurata. Fu notevole il caso perchè l'ammalato si era sentito sempre sano fino a due mesi avanti la sua morte.

399. Frank Francesco: Ein Spulwurm in der Urinblase eines Hundes; *Hufeland's Med. Journ.*, Tom. XVIII, Pt. 1, pag. 112, 1790.

Nel 1790 Francesco Frank, figlio di G. Pietro, trovò a Pavia due esemplari di *Eustrongilus gigas* nella vescica orinaria di un cane. Nel citato giornale il verme venne indicato come ascaride, ma G. P. Frank dichiarò trattarsi invece di strongilo (De retention., Tom. XI, pag. 21).

400. Frank Giov. Pietro: De retentionibus ecc., Pisis 1821; Del metodo di curare le malattie dell'uomo ecc.; traduz. di Morelli Luigi, XII Vol., tipogr. Pirotta, Milano 1833; Firenze 1823; Napoli 1823; Pisa 1825; Padova 1828; Napoli (trad. Chiaverini) 1832.

Nel libro 6.°, Vol. XI (pag. 8-113, traduz. Morelli), tratta delle ritenzioni elmintiche, ove dettagliatamente parla di quella dell'uomo. Accennata alla confusione della antica elmintologia, premette nozioni generali sui vermi; fa la divisione dei medesimi; descrive la filaria di Medina, il tricocefalo, l'ossiuro, l'ascaride lombricoide, lo strongilo, il distoma epatico, il polistoma, il botriocefalo, la tenia, il cisticerco e l'echinococco. Molteplici sono le indicazioni di casi speciali importantissimi. Tratta dei sintomi in generale, e speciali al capo, al ventre; menziona i vermi perforatori, e discorre dei sintomi particolari per ciascun verme, dell'origine dei medesimi, della prognosi ecc. Ampiamente poi si occupa della cura in generale, e nel caso speciale dei varî elminti, nonchè dei più adatti antelmintici.

401. Frank J. Petr.: Delectus opusculorum medicorum ecc., typogr. Petri Galeatii, Ticini 1790, Vol. IX, pag. 1-92 (Ander Jab. Retzius: De vermibus intestinalibus).

Prepone un cenno storico e la bibliografia sui vermi e parla poi degli ascaridi, della fasciola, dei gordî, degli echinorinchi, planarie e tenia. In speciali capitoli espone la struttura ed i costumi dei vermi e l'*habitat*, accennando agli ospiti che hanno vermi loro proprî.

402. Frank Luigi: Breve cenno sulla cura della tenia; *Annali univers. di medicina*, Vol. XXXII, pag. 345-347, 1832.

Sostiene l'efficacia dell' olio di trementina come tenifugo, ma dichiara che non è sopportabile. Ebbe due casi favorevoli a Parma e raccomanda si facciano esperimenti sulla decozione della radice del pomo granato.

403. Franzini Carlo: Elmintologia intestinale, Dissertaz. inaug., Pavia 1845.

Date alcune indicazioni generali sui vermi, descrive l'*Ascaris lumbricoides*, il *Trichocephalus dispar*, l' *Oxyuris vermicularis*, l' *Anchilostoma duodenale*, la tenia armata e la tenia inerme (Botriocefalo). In altro capitolo parla della elmintogenesi, fondandosi sulle idee del Brera e ne tratta riguardo ai vermi umani tanto in generale che in particolare; per ultimo si dilunga sulla cura e sugli antielmintici più in uso.

404. Frontali Francesco: Del Chrysanthemum cinerariaefolium usato quale rimedio contro gli ossiuri; *Bollett. sc. med. soc. medico-chirurg. di Bologna*, ser. IV, Vol. IX, pag. 333-335, Bologna 1858.

Premesse le generalità di essa pianta, resa nota dal De Visiani, riferisce la storia clinica di un signore, d' anni 60, sofferente per ossiuri da oltre un decennio, tanto da renderlo in pessimo stato fisico-morale. Riesciti inutili molti antelmintici, fece uso, per due mesi, dei clisteri di infuso di detta pianta e potè liberarsi d' un gran numero di ossiuri, rimettendosi allora in piena salute. L'A. praticò la stessa cura in due ragazzi ed in una bambina, pure disturbati da ossiuri, con risultato pienamente soddisfacente.

405. Frusci Francesco: Cisti da echinococco della colonna vertebrale; *Annali clinici dell' ospitale Incurabili*, Nuova ser., An. I, pag. 344-358, Napoli 1876.

Il raro caso si verificò in una donna, d' anni 24 di Napoli, nella quale appariva un tumoretto all' ultima vertebra dorsale. La regione si era fatta dolorosa ed il tumore ingrandiva, presentandosi come un ovoide che dall' angolo della scapola scendeva fino alla 3.ª vertebra dorsale. I dolori divenuti violentissimi si ebbe generale emaciazione. Una incisione praticata nel tumore rilevò la presenza d' una ciste da echinococco, però l' inferma dovette soccombere ed all' autopsia si riscontrò perforazione, con usura della dodicesima vertebra dorsale e pachimeningite, ma il midollo erasi mantenuto sano.

406. Gabucinus Hieronimus: Commentarius de lumbricis alvum occupantibus ac de rationi curandi eos, qui ab illis infestantur; Venetiis 1547; Lugduni 1549; Epist. Anulphi, 219 pag. 16.°, Venet. 1542.

Sono 28 capitoli nei quali, dopo aver riferite le cognizioni che si avevano sui vermi e che egli comprende tutti sotto il nome di *Lumbricus*, parla della

forma, del modo di formarsi, in quali parti del corpo degli animali essi si sviluppano, dell' influenza che hanno l' età e il temperamento al loro svolgersi. In particolare tratta poi dei *teretum lumbricorum* e riferisce il caso di una ragazza che espulse per l'ano 177 lumbricoidi (Cap. XV); delle *latarum taeniarum* (Cap. XVI), e degli *ascaridum lumbricorum* (Cap. XVII). I restanti capitoli si riferiscono ai metodi di cura ed ai medicamenti, sia in generale che nei casi speciali. Compilazione per la sua epoca dotta.

407. Gaddi Paolo: Preparazione anatomica operata dai vermi (Ascaris lumbricoides) in un fanciullo; *Gazz. med. ital. Lombard.*, ser. III, Tom. V, pag. 182-183, 1854.

In un fanciullo di sei anni, morto nello spedale di Modena, trovò gravissimi guasti e 13 lombricoidi morti nell' intestino, un altro era collocato tra la pleura ed il costato, uno nell' esofago eroso, ed uno infine nella faringe spingentesi fin contro le narici posteriori. Si dilunga a descrivere i guasti a' varî visceri, che egli sostiene dovuti ai lombricoidi.

408. Galamini Giuseppe: Cisti idatidea (Acefalocystis socialis) del fegato apertasi nei condotti biliari; *Bollett. sc. med. soc. med.-chirurg. Bologna*, ser. IV, Vol. X, pag. 427-440, Bologna 1858.

Un giovane cacciatore faentino, dopo febbri intermittenti ed itterizia, soffrì dolori all' ipocondrio destro, che dopo varie vicende si fecero intensivi, estendendosi all' epigastrio. Di seguito a ripetuti accessi colici, espulse col vomito una membrana rotta di idatide ed altra intatta, grossa come uovo di piccione. Il giorno appresso emise per secesso 10 o 12 altre simili cisti, quali acini d'uva, intatte o rotte, ed in capo a sei giorni l' emissione di tali cisti giunse a 40. Cessata questa, colla cura ricostituente, il malato guarì completamente. Segue una lunga discussione di importanza esclusivamente medica.

409. Gusmani Galeatii: Opuscula (De renum morbis); *De Bononiens. sc. et art. Acad. Commentar.*, Tom. V, Pars. I, pag. 249-255 (2 tav.), Bononiae 1767.

Espone in dettaglio la storia nosologica di un paziente, morto dopo 40 giorni di malattia. All' autopsia trovò i reni tre volte più grossi del normale. Il sinistro era trasformato in un ammasso di innumerevoli vescicole, che variavano in grossezza da granello di miglio all' avellana. Descrive i varî posti occupati da esse, le alterazioni dei reni destro e sinistro; il tutto disegnato in due nitide tavole.

410. Galeno Angelo: Sopra un caso di echinococco del midollo spinale; *Gazz. med. ital., prov. venete*, An. XXVII, N. 42, pag. 349-350, 1884.

Segnalata la poca frequenza di siffatti casi parla di un giovanetto, di Padova, morto a 10 anni, alla diligente necroscopia del quale furono riscontrate cisti da echinococco nel cavo rachidiano ed in altre parti (V. maggiori dettagli in: Cervesato Dante N. **196**).

411. Gallico Enrico: Occlusione del dutto coledono da cisti di echinococco, Storia; *Gazz. medica ital., prov. venete,* An. XXI, pag. 197-203, 1878.

Un barbiere d' anni 19 da Mantova, dedito al mangiare e bere smodato, soffriva forte dolore all' addome, dolentissimo era l' epigastrio, e fu fatta diagnosi di itterizia da catarro gastro-duodenale. L' infermo peggiorò e morì dopo 36 giorni di malattia. Segue dettagliatissimo reperto cadaverico, pel quale si constatò il coledoco dilatato e nel suo interno una ciste, grossa quanto una piccola arancia, e che conteneva sulla parete interna dei corpicciuoli sferoidi, racemosi, e del liquido cogli uncini caratteristici di echinococco. Si potè così fare diagnosi necroscopica di « echinococco del dotto coledoco e del fegato, con esito di epatite suppurativa per rottura delle cisti idatidee del fegato e subsequa pleurite destra ad essudazione solida per perforazione del diaframma, consecutiva a rottura del maggiore ascesso del fegato nella cavità pleurica destra ». L'A. segnala il caso, raro se non unico, di una ciste occupante il canale coledoco.

412. Galligo Isacco: La carne cruda ed il tenia; *L' Imparziale*, An. VIII, pag. 321-323, 1868.

A proposito dei casi indicati dal Grilli (V. N. **500**), l'A. ne aggiunge altri quattro, anch' essi occorsi in bambini dai 3 ai 4 anni (1 di Pontassieve e 3 di Firenze), i quali avevano fatto uso di carne cruda. Brevemente discorre della frequenza della tenia nei bambini e della presenza o mancanza del cisticerco nei bovini.

413. Gallozzi Carlo: Voluminosa ciste idatidea del fegato trattata con l'elettrolisi come cura preparatoria per l'apertura della stessa; *Il Morgagni;* An. XIX, pag. 26-32, 1877.

Un calzolaio d' anni 30 da Napoli, soffriva da tre anni dolori all' ipocondrio destro, ove si era elevato lentamente un tumore. Data l'anamnesi e l'esame del paziente, e ricordato che dal Cantani ne era già fatta diagnosi di ciste idatigena del fegato, l'A. passa in rassegna i metodi stati indicati per l'operazione, soffermandosi sopra quello mediante l' elettricità; descrive l' atto operativo, il cui risultato se non fu la guarigione completa, il che non poteva dare l' elettrolisi, si ottenne però rapida diminuzione del volume della ciste e la formazione di aderenze fra quella e le pareti addominali. Fa voti che si ripeta l'esperimento.

414. Gallozzi C.: Ciste da echinococco della ghiandola tiroide; *Riforma medica,* N. 288, 1886.

Tumore che datava da due anni e tale che nei movimenti di deglutizione si spostava colla laringe. Colla siringa di Pravaz. si estrasse liquido che al microscopio non mostrò uncini da echinococco, ma l'esame chimico diede cloruri in abbondanza. Inciso il tumore ed applicato un tubo a drenaggio uscì un brandello di tessuto, parte della vescica madre. Non è fatto cenno nè del sesso, nè di altre indicazione del soggetto.

— **Gallozzi C.**: V. Sorge.

415. Galvagni Ercole: Sulla cura degli ossiuri; *Riv. clinica di Bologna*, pag. 727, 1881.

Riferisce la storia di un uomo di 35 anni, che da molto tempo era disturbato dagli ossiuri e che dopo aver tentati molti rimedî, trovò utilissimi i clisteri di acqua, anche semplice, ma in abbondanza. Debbonsi praticare quando già esiste il bruciore all'ano, e tale cura, se ripetuta, non solo è palliativa, ma tale da guarire completamente questa elmintiasi.

416. Galvagno-Bordonari P.: Vermi e verminazione, contributo di patologia e clinica pediatrica; *Rivista ital. di terap. ed igiene*, An. V, pag. 245-256; 277-287; 309-326; 343-350; 373-380, Piacenza 1885.

In questo lungo articolo parla dell'importanza della pediatria e poi dello studio dell'elmintiasi nei bambini, ed espone i metodi di ricerche delle uova nelle feci. Le questioni patologiche e cliniche relative alla verminosi in pediatria sono estesamente trattate, e passa poi a parlare dell'ascaride, della tenia (*T. solium*), degli ossiuri e dei tricocefali. Ragiona sui sintomi attribuiti alla verminosi e riporta per ultimo dieci osservazioni, delle quali una si riferisce a tenia, le altre tutte ad ascaridi, meno una di ossiuro. L'igiene e la terapia generale e speciale trovano largo posto. Coglie occasione di parlare dell'eziologia e della profilassi dei vermi.

417. Galvagno Pietro: Un nuovo caso di Taenia nana, Nota, *Bollett. mens. Accad. Gioenia*, Nuova ser., fasc. 10.°, pag. 4-7, Catania 1889.

In un suo figlio di 3 anni, da tre mesi aveva constatato uova di tenia nana nelle feci. Dopo l'uso di estratto etereo di felce maschio evacuò circa 300 tenie nane. Un mese appresso ritrovò simili uova e ripetuto il rimedio fu liberato di altre 200 tenie nane. Dovette ricorrere una terza volta all'antelmintico e ad onta di questo le uova persistevano nelle feci. Seguono considerazioni sulla sintomatologia e sulla eziologia, dichiarandosi, come sostenne il Grassi, per lo sviluppo del cestode senza ospiti intermediarj. Assicura per sue osservazioni e per quelle del Calandruccio che la tenia nana è frequente a Catania ($^{10}/_{100}$).

418. Gamba Oreste: Su di un caso di echinococco multiplo del rene destro; *La Riforma medica*, An. I, N. 27, 1885

Nella clinica del Prof. Baccelli si presentò una giovane di 22 anni, che fino dal 1879 aveva avvertito un dolore che dalla regione lombare destra si irradiava verso l'epigastrio. L'esame obbiettivo diede spostamento delle coste inferiori di destra e gonfiore della corrispondente parte dell'addome, corpo globoso e percettibile alla palpazione, che occupava il quadrante inferiore destro. Non fremito idatideo, nè l'analisi delle orine diede alcun criterio diagnostico. Il Baccelli per esclusione diagnosticò: tumore al rene destro per echinococco multiplo. Infatti la puntura nel posto più saliente diede uscita a liquido citrino, che al microscopio lasciò scorgere gli uncini caratteristici. (Vedi Baldelli T., N. 41).

419. Gasparrini Guglielmo: Sulla maturazione e la qualità dei fichi dei contorni di Napoli (Anguillula caprifici); *Atti Accad. Pontoniana*, Vol. IX, Novembre 1863.

A proposito di una dissertazione sul fico quale alimento e sulle condizioni per la sua maturazione, descrive una anguillula (*A. caprifici*) la quale penetrerebbe nel frutto insieme ai *Cynips* ed altri organismi. A spiegare lo sviluppo di questa anguillula menziona le migrazioni di alquanti elminti d'animali.

420. Gastaldi Biagio: Degli elminti in genere e di alcuni in ispecie; tipogr. Favale e comp., 23 pag., Torino 1854.

Premette le indicazioni generali sull'organizzazione degli elminti e si dilunga a parlare delle modalità di loro sviluppo. Parla poi della trasmigrazione e dispersione degli elminti, del loro potere perforante gli intestini e degli organi ospiti da essi preferiti. Accenna agli esperimenti stati fatti dagli autori sullo sviluppo delle tenie, delle varie faune elmintologiche e della facile invasione nei differenti animali pel tramite delle loro feci.

421. Gastaldi B.: Cenni sopra alcuni nuovi elminti della Rana esculenta con nuove osservazioni sul Codonocephalus mutabilis Dies.; tipogr. Favale e comp., 2 tav., 14 pag. 4°, Torino 1854.

Nella vescica orinaria delle rane non trovò mai il *Polystomum*, bensì frequente l'*Holostomum urnigerum*. Parla della circoscrizione di alcune specie d'elminti e passa a descrivere il *Distoma tetracystis*, il *D. diffusocalcoforum*, il *D. accervocalcoforum*, la *Ligula ranarum*, ed il *Codonocephalus mutabilis*, sul quale più diffusamente si intrattiene, aggiungendo nuovi particolari anatomici.

422. Gautieri Giuseppe: Slancio sulla genealogia della terra e sulla costituzione dinamica della organizzazione, seguìto

da una ricerca sulla origine dei vermi abitanti le interiora degli animali, 136 pag. 8°; Jena 1805.

Limitiamoci a quanto l'A. dice riguardo ai vermi. A pag. 81 inizia una lunga esposizione della genesi dei vermi, dei rapporti che essi hanno cogli ospiti loro ed in modo speciale coll'uomo. Sono a dir vero numerose le inesattezze a questo riguardo, dipendenti dalle opinioni e conoscenze che si avevano in quel tempo. Di osservazioni proprie accenna soltanto (pag. 88) ai fuseragnoli (ossiuri?), che constatò comunicarsi da bambino a bambino; e di un giovane che in seguito a purganti espulse gomitoli di trichiuridi, (pag. 127).

423. Gay Michele: Elmintiasi dell'intestino tenue in una pantera nera; *Medico veterin.*, IV ser., An. II, pag. 147-161, 2 tav., Torino 1873.

In una pantera, morta a Torino, trovò nodosità alle pareti del tenue, nonchè vermi nello stomaco. Nelle dette nodosità, che descrive, stava un nematode (4-5 per ciste). Fece studj sullo sviluppo di quel verme, che ascriverebbe al *Dochmius tubaeformis*. Nello stomaco stavano inoltre degli *Ascaris mystax*, uno dei quali aveva emigrato nel mesenterio.

424. Gay M.: La trichina in Italia; *La moderna medicina*, fasc. 6.°, pag. 321-324, Torino, 1879.

Breve scritto in cui l'A. ricorda il caso di trichinosi nel cane trovato dal Perroncito a Torino, e trascrive il rapporto sull'inchiesta intorno allo stato della trichinosi in Italia, che fu presentato da apposita commissione all'Accademia di medicina di Torino.

425. Gemelli Luigi: Storia di un caso di cisticerchi del cervello, del cervelletto, del cuore e di quasi tutta la muscolatura; *Ann. univers. di medicina*, Vol. CLXII, (Vol. XXVI, ser. IV) pag. 390-399, Milano 1857.

Riferisce l'anamnesi e descrive la malattia di una giovane cameriera epilettica d'anni 18, d'Abbiategrasso, che prima era stata sempre sana. A lungo parla della necroscopia, nella quale trovò molti cisticerchi negli organi menzionati e specialmente nei centri nervosi; mancavano solo al capo, ai piedi ed alle mani. Ne numerò 150-200 per ciascun emisfero cerebrale, sparsi sull'aracnoide, sotto la pia madre, nella sostanza superficiale del cervello e del cervelletto; 16-18 per ciascun corpo striato; minor numero ai talami ottici; 4 alle eminenze quadrigemine, ed uno all'eminenza olivale. Il cuore ne aveva al ventricolo sinistro; polmoni e visceri addominali ne erano immuni. Fa considerazioni sopra il caso e lo confronta con quello descritto dal Sangalli (V. N. 936).

426. Generali Francesco: Cisti da echinococco dell'ovario; *Gazz. med. ital. Lomb.*, An. XLII, N. 51, pag. 520, 1882; *Lo Spallanzani*, An. XII, pag. 5-6, 1883; *Congresso medico di Modena*, 1882.

Parla di una donna di Modena affetta da cistovario, alla cui autopsia riscontrò una ciste dell' ovaja sinistra con caratteri di quelle da echinococco per gli uncini esistenti. Ragiona sulla rarità del caso e sulle difficoltà della diagnosi di siffatte cisti.

427. Generali Giovanni: Note elmintologiche; *Archivio di medicina veterinaria*, An. III, fasc. 3.°, 1 tav., Milano 1878.

Parla dell'*Ascaris megalocephala* trovata nel condotto pancreatico di un cavallo; dello *Strongilus armatus* che stava in ascesso formatosi in prossimità dell'arteria grande mesenteria di un asino; di un botriocefalo del cane che riferisce a quello stato descritto dall' Ercolani; del botriocefalo di una foca morta a Milano; e di un nematode, che numeroso stava chiuso in cisti annidate alla superficie del fegato di un coniglio.

428. Generali G.: Note elmintologiche; *Atti soc. natural. di Modena*, ser. III, Vol. I, 1883.

Trovò un distoma epatico incistato nel fegato di una pecora; undici cenuri nel cervello e due nel cervelletto di altra pecora. Secondo l' A. il cenuro sarebbe frequente. Parla poi di tumori al piede d' un cavallo, contenenti la *Spiroptera circinnata* e di due casi di *Ascaris inflexa* nell' uovo di gallina. In uno il nematode stava nell' albume, nell' altro (esempio più raro) fra il guscio e la membrana testacea.

429. Generali G.: Note elmintologiche; *Atti soc. natural. di Modena* cit., ser. III, Vol. II, Rendic., pag. 100-103, 1884.

Avendo trovato il *Dochmius Balsami* nell' intestino di un gatto a Modena, fa alcune considerazioni sulla frequenza della docmiasi. Accenna al *Distoma campanulatum* del fegato di gatto ed al *Distoma echinatum*, rinvenuto dall' Ercolani nell'*Anas boschas*, al quale assomigliavano molti esemplari che egli ebbe a raccogliere dal duodeno di un cane. Questo distoma fu ottenuto nel cane stesso colla somministrazione della *Cercaria echinata*.

430. Generali G.: Una larva di nematode della mosca comune; *Atti soc. natural. di Modena* cit., ser. III, Vol. II, pag. 88-89. Modena 1884-86.

Ebbe da C. Massa un nematode, che fu raccolto nella testa della mosca. Non ha dati precisi, può dire che trovasi soltanto nella mosca domestica; che in 250 osservazioni fu trovato nella proporzione del 12 %; che di solito evvi unico esemplare, tal altra fino a quattro. Non fu possibile precisare il posto

occupato dal parassita nel capo della mosca; misura una lunghezza di 1, 1 ½, e una larghezza di 0,4, 0,5. È agile, e vive fino a 24 ore in acqua salata al 01 % e resiste all'asciugamento. Forse penetra nella mosca allo stato di rabdite (?), ma non è possibile fare congetture sul suo ciclo evolutivo.

431. Generali G.: Intorno all'echinococco nel cuore dei bovini; *Rendic. soc. natural. di Modena,* pag. 158, Adunanza straord. a Vignole 10 Magg. 1885.

Sebbene tali casi sieno rari nei bovini, tuttavia l'A. ne trovò tre in pochi anni. In due ospiti la ciste unica giaceva nel setto interventricolare, nel terzo eranvi due cisti, di cui una nel setto interventricolare e l'altra nella parete esterna del ventricolo sinistro. In tutti e tre i casi la morte fu istantanea e senza rottura delle cisti.

432. Generali G.: A proposito di un caso di Cysticercus bovis, Nota, *Rassegna di sc. mediche,* An. I, N. 5, Modena 1886.

Accenna alla rarità di questo cisticerco e come la panicatura difficilmente sia isolata. In Italia si conosceva soltanto il caso, provocato artificialmente dal Perroncito, quando l'A. osservò un esempio di panicatura in un bue sanissimo di Carpi. Più numerose eran le cisti alle coscie, ai masseteri, alle spalle, ai pettorali, allo psoas, al miocardio ed alla lingua. Parla della più frequente panicatura nei suini, della prevalenza della *Taenia mediocanellata* sulla *T. solium*, ed addebita il contrasto che si ha tra frequenza della *T. mediocanellata* e relativo cisticerco alla difficoltà di osservazione. Osservò due cittadini di Modena teniosi, ambedue per *T. mediocanellata,* mentre che due contadini avevano la *T. solium*; ciò spiegherebbe col fatto che questi ultimi raramente mangiano carni bovine.

433. Ghillini Cesare: Echinococco del fegato, resezione del fegato, escisione della ciste; *Gazz. degli ospitali*, N. 84, 1888; *La Riforma medica*, An. III, pag. 1256, 1887. (V. Loreta, N. **547**, stesso caso).

Nella clinica del Prof. Loreta entrava un canapino d'anni 40, di Brisighella (Bologna), che da due anni soffriva nella digestione, sebbene mangiasse sempre con grande appetito. All'esame obbiettivo trovossi tumore all'epigastrio, indolente, a forma irregolare e grosso quanto la testa di un feto. Eseguita la laparotomia, fecesi completo svuotamento della riconosciuta ciste e si tagliò il lobo sinistro del fegato, perchè compenetrato da moltissime cisti. Cucita la ferita della ciste alle pareti addominali, l'operato in ottava giornata trovavasi in ottime condizioni. Sarebbe questo il primo caso di escisione di porzione del fegato, o epatectomia, per quanto fra noi già lo Zambeccari ed il Trombetta avessero fatti esperimenti consimili sugli animali.

434. Giaccone Ferdinando: Le gallerie a fondo cieco e le malattie dei minatori, tipogr. *Gazz. del popolo*, 178 pag., 1 tavola, 8°, Torino 1882.

La prima parte tratta dell'anemia dei minatori, descrivendo la malattia, considerandone la sua natura e proporzione, la mortalità, le cause e la cura di essa. La seconda si occupa esclusivamente delle norme igieniche nella escavazione dei grandi tunnels, parlando dell'aereazione delle gallerie a fondo cieco, dei modi di escavazione, della temperatura, della pulizia del sotterraneo, degli effetti dello scoppio della dinamite, dell'illuminazione e del polverio dovuto alle perforatrici. Si occupa inoltre dell'insufficiente alimentazione dei minatori, della loro igiene e dei rapporti loro cogli impresarî. Nell'ultima parte discorre dei parassiti nell'anemia e specialmente dello anchilostoma e della sua provenienza e diffusione nelle gallerie, delle misure igieniche e della cura da usarsi, ponendo fine al suo scritto con un saggio d'un progetto di legge per l'igiene delle grandi gallerie a fondo cieco. Al cantiere sud del Gottardo furono in cura 383 anemici, e nella memoria qua e là sono dati ragguagli clinici dei malati più tipici.

435. Giacomini Carlo: Sul Cysticercus cellulosae e sulla Taenia mediocanellata, Contributo allo studio dei cestodi parassiti dell'uomo; *Giorn. R. Accad. medic. di Torino*, ser. III, Vol. XVI, pag. 128-134, 149-167, 179-189, Torino 1874. (Sunto: *Gazz. med. ital. prov. ven.*, An. XVII, pag. 310 e 316, 1874).

Nel cadavere di un uomo, di circa 45 anni, trovaronsi vescichette, quali pinocchi, che si appalesarono come *Cysticercus cellulosae* nel tessuto connettivo sottocutaneo e perimuscolare. Tutti i muscoli del tronco e degli arti ne erano infarciti, così al diaframma ed al collo; mancavano alla lingua e nei muscoli degli occhi, ai seni nasali, agli organi auditivi ed in tutti i visceri dell'addome. Il cervello non potè essere esaminato. Molteplici cisti stavano inoltre al cuore sinistro (ventricolo e colonne carnose). Per quanto la ricerca non fosse stata completa tuttavia l'A. opina che il numero delle cisti oscillasse fra il 1000 ed il 1500. Intrattiene sul modo di presentarsi del cisticerco e dell'aspetto suo; pensa che tutti si trovassero allo stesso stadio di sviluppo, cioè molto giovane. Parla delle modalità di infezione, riferendone la topografia, il numero (panicatura), i sintomi, dei quali nessuno è certo, il ciclo di evoluzione del cisticerco e della *Taenia solium*. Tratta poi della *T. mediocanellata*, segnalandone otto casi accertati in Torino, e del relativo cisticerco, degli esperimenti di suo sviluppo; insistendo per ultimo sulle norme igieniche per prevenirne l'invasione nell'uomo.

— **Giamboni**: V. Guermonprez.

436. Giammattei Giorgio: Cisticerchi multipli del cervello, dei muscoli e del cuore; *Il Morgagni*, An. XXX, pag. 179-196, 1888.

Espone l'anamnesi, la diagnosi, l'atto operativo e la necroscopia di una donna d'anni 60 di Monsummano. Trovò oltre un migliajo di cisticerchi. Tratta per ultimo estesamente dei casi di panicatura dell'uomo.

437. Giannotti Crescenzo: Una grande ciste da echinococco epatico guarita con le semplici applicazioni ripetute della pasta caustica di Vienna; *Gazz, degli ospitali*, N. 43, pag. 338-340; N. 44, pag. 347-349; N. 45, pag. 355-357, Milano 1885.

In uomo d'anni 60 di Casapulla (Caserta) notò un tumore alla regione epatica, che l'A. sostiene con lunghi ragionamenti trattarsi di ciste da echinococco. Descrive il modo e le fasi dell'applicazione del caustico suddetto, che volle tentare per la cura, la riduzione del tumore e la guarigione del paziente. Seguono considerazioni d'interesse affatto clinico.

438. Gilli: Brevi cenni d'una straordinaria verminazione; *Giorn. scienze med. di Torino*, An. V, Vol. XIII, pag. 257-264, Torino 1842 (sunto: *Med. chir. Rew. London*, 1843).

Una bambina di 18 mesi dopo una gastro-enterite con fenomeni nervosi, palesò sintomi di verminazione. Dopo la presa d'infuso di corallina evacuò 12 lombricoidi. Ripetutisi i disturbi si ripetè il farmaco, che provocò l'espulsione di vermi in grande quantità. Persisterono però i sintomi di verminazione, sicchè fece uso di semesanto, corallina e valeriana, il che produsse la emissione di molti vermi, i più per l'ano, alcuno per la bocca, in parte vivi, in parte morti. In complesso la malata fu liberata da 510 lombricoidi in otto giorni e si ristabilì in salute. Parla a lungo dei mali verminosi in generale.

439. Giordani S.: Un caso di cisticerchi nel cervello; Giorn. *L'Imparziale*, An. XIV, pag. 260-261, Firenze 1874.

Un contadino di 25 anni entrò nell'ospitale di Castiglionfiorentino con caratteri di alienazione mentale (stupidità). Fu sempre sano ed attivo e dalla anamnesi l'A. non avrebbe potuto rilevare che due cause: amore deluso e sospetto di onanismo. Fenomeno più spiccato era l'avversione al cibo, poi sopraggiunsero atti violenti contro sè stesso, mutismo, perdita delle orine, morte. Alla necroscopia si trovò una ciste nel ventricolo sinistro del cervello, grossa come ovo di tacchina, piena di liquido simile ad albume d'uovo e sei idatidi quali ceci. I vasi della sostanza cerebrale a contatto della ciste erano alquanto iniettati.

440*. **Giordano**: L'anemia dei solfatari a Lercara, 1882.

441. **Girone Diego**: Sull' uscita di cinque lombrici da un ascesso ombelicale, Riflessioni patologiche lette all'Accad. med.-chirurg. in Napoli, 17 giugno 1837; *Il Filiatre Sebezio,* Vol. XV, An. VIII, pag. 145-155, 1838.

Ragazzo di 14 anni da Montemiletto, fu per lungo tempo in deplorabili condizioni di salute, quando venne colpito da dolori alla regione ipogastrica, con tumefazione che poco a poco s' infiammò e suppurò, aprendosi e dando esito a molta marcia. Dopo cinque giorni, insieme a pus escì un primo lombricoide e così ad intervalli ne fuoruscirono altri quattro con materie da ritenersi fecali. Ciò avvenuto, lentamente cessarono i disturbi ed il ragazzo si ristabilì completamente. Segue una lunga discussione sulla migrazione degli ascaridi, riferendo casi consimili e sforzandosi a dimostrare la struttura boccale dei lombricoidi adatta a rosicchiare le pareti intestinali.

442. **Giuffrè Liborio**: L' anchilostomiasi e l'anemia dei solfatari in Sicilia; *Atti del IX Congresso medico* ecc. *Pavia* 1877, Vol. I, pag. 382-385, Pavia tipogr. Fusi, 1888.

Ricorda le osservazioni già state fatte dai Dott. Giordano e Parona E. sulle feci dei minatori di Lercara: parla della distribuzione geografica dell' anchilostoma, del rapporto fra esso verme e l'anemia, sostenendo, che non sempre l'anchilostoma sia causa principale dell' anemia, per quanto riconosca in esso un parassita che si comporta diversamente dagli altri. Segue una discussione in argomento fra l'A. ed i Dott. Carità, Venturoli e Sormani.

443. **Giudice Giovanni**: Dei parassiti animali come cagione di malattie; *Rivista teorico-prat. di sc. med. e nat.,* An. X, pag. 170-185, Modena 1872; *Annali di medicina pubblica*, An. VII, pag. 339-346, 1872.

È la ristampa del capitolo sui parassiti animali, che fa parte del suo Manuale di anatom. ed istologia. In esso brevemente tratta degli ectoparassiti e degli elminti speciali all' uomo, senza che vi siano osservazioni proprie.

444 **Golgi Camillo** e **Monti Achille**: Intorno ad una questione elmintologica; *Rendic. R. Istituto Lomb. sc. lett.,* ser. II, Vol. XVII, pag. 285, 1884; *Arch. italien de Biologie,* Tom. V, pag. 395, 1884.

Premesso un cenno storico sulle anguillole e la supposizione che l'*A. stercoralis* sia la forma libera dell'*A. intestinalis,* fecero esperimenti che por-

tarono ad ammettere realmente la dimorfobiosi delle due forme. Constatato che l'anguillula abita il duodeno, riferirono alcune particolarità sui rapporti fra esso verme e le ghiandole del Lieberkuhn; ritennero che l'*A. intestinale* non fosse parassita innocuo; e che la diagnosi fosse da farsi sulla presenza delle uova nelle feci, per il che diedero le misure ed i caratteri di quelle.

445. Golgi C. e **Monti A.**: Sulla storia naturale e sul significato clinico-patologico delle così dette anguillule intestinale e stercorale; *Atti R. Accad. delle sc. di Torino,* Vol. XXI; I; pag. 55-59, 1 tav. 1885; Arch. sc. med. X; pag. 93-107, 1 tav. Torino 1886.

Richiamate le osservazioni del Leuckart e del Grassi sulla dimorfobiosi delle anguillule e gli studî di Nordmann, Grassi, C. ed E. Parona, e Perroncito, gli Aut. riferiscono di due casi di anguillula in due uomini di Pavia e dintorni. Ridescrivono le larve, ne seguono lo sviluppo, deducendone che l'A. stercorale è la forma libera di una unica specie dimorfobiotica, di cui l'A. intestinale è la forma parassitica. Studiano poi le località, le condizioni ed i rapporti del parassita coll'intestino, riscontrando uova e larve inniechiate nelle valvole conniventi. Per ultimo studiando l'influenza dell'anguillula nell'uomo, la considerano come innocua; solo irritante dell'epitelio ghiandolare. La diagnosi vien fatta dalla presenza delle uova nelle feci.

446*. Golzio Giov. Batta: Affezione verminosa in una cavalla: Torino 1858.

447. Gonzales Edoardo: Cisticerchi nel cervello d'un alienato per demenza paralitica progressiva; *Gazz. med. Ital., Lomb.* Vol. XXXV, Ser. VII, Tom. 2, pag. 17-20, 1875.

Un cuoco d'anni 41 da Milano, moriva per demenza paralitica progressiva, ed all'autopsia trovaronsi 21 cisticerci sparsi nel cervello. Si dà la storia del caso, la necroscopia, la descrizione e l'esame delle cisti, da riferirsi al *Cysticercus cellulosae.* Ricordati e sunteggiati in un prospetto altri casi consimili, l'A. parla del rapporto fra i cisticerchi e la demenza sunnominata.

448. Gorgone Giovanni: Primo rapporto di osservazioni particolari notate nella clinica chirurg. di Palermo (Idatidi); stamper. Pedone e Muratori, Palermo 1832.

A pagina 26 (N. 4) parla d'una donna di Palermo, d'anni 36, con tumore all'ipocondrio destro, dolentissimo e creduto scirro oppure ciste da idropisia. Fattasi chiara la fluttuazione così da determinarlo per un ascesso alla concavità del fegato, fu perforato con trequarti. Ne uscirono pus feten-

tissimo ed idatidi, la di cui emissione si dovette facilitare con taglio. Per varî giorni seguitò l'espulsione delle vescicole, tanto da giungere a 300, cui si aggiunsero pseudomembrane. L'inferma guarì in due mesi.

449. Gradenigo Pietro: Cisticerco del corpo vitreo; *Giorn. veneto di sc. med.*, ser. III, Tom. VII, pag. 205-207, 1867.

Nell'occhio sinistro di un giovane miope, dove esisteva probabilmente da qualche anno, osservò un cisticerco innicchiato nel corpo vitreo, senza che vi fossero notevoli sintomi subiettivi. Eravi diminuzione sensibile del campo obbiettivo e sintomi relativi, e nel vitreo si scorgeva tenue opacità e corpo sferico a contorni decisi, bluastro, chiaro, quale vescica tesa, apparentemente voluminoso e posto in corrispondenza d'un punto superiore ed interno dell'equatore bulbare. Notavansi movimenti nella vescica e spostamenti anche pei moti comunicatile dalle contrazioni di muscoli del bulbo. Fatta diagnosi di cisticerco tuttora aderente, non credette pel momento di passare ad alcun atto operativo.

450. Gradenigo P.: Sopra alcune rare forme di morbi oculari ecc., Caso di cisticerco del vitreo; *Giorn. veneto di sc. med.*, ser. III, Vol. XI, pag. 14-16, 1869; *Annali di ottalmologia*, Vol. XVII, pag. 667, 1869.

Nell'occhio sinistro d'un giovane di Venezia riscontrò il cisticerco, che dice rarissimo nelle provincie venete, mentre sarebbe ovvio in Germania ed altrove. Conobbe però altro caso in Trieste, dovuto al Dott. Brettauer. Descrive il suo caso e lo disegna visto all'ottalmoscopio (Tav. I, fig. 3); il verme era involto dalla retina sicchè non si potè osservarne lo scolice, e per questo non fu possibile farne la determinazione specifica. Non passò ad alcun atto operativo, nè tentò qualsiasi cura.

451. Gradenigo P.: Nuovi casi di cisticerchi oculari; *Congresso oftalmologico di Firenze*, 1877.

Comunicò varî casi, fra cui riferì in particolare quello osservato in una sarta di 46 anni, la quale offriva limitazione all'esterno del campo visivo dell'occhio destro per distacco retinico. Dopo undici mesi il bulbo fu enucleato e l'esame anatomo-istologico pose in luce la presenza di una ciste sotto-coroideale, in corrispondenza all'ora serrata nella porzione interna.

452. Graeffe Eduard: Beobachtung. üb. Radiaten u. Würmer in Nizza; *Denkschschr. d. Schweiz. Naturforsch. Gesellsch.*, Bd. XVI, Zurich 1858.

Dopo aver parlato di molti celenterati, descrive due nuove cercarie: *C. Cymbuliae* (Tav. X, fig. 4-9, pag. 47) e *C. Thaumantiadis* (Tav. X, fig. 10-11, pag. 49), confrontandole con altre specie e dandone minuta strut-

tura. Inoltre nella *Blatta Aegyptiaca* riscontrò un piccolo nematode, lungo $^1/_{2}'''$ che ritiene nuovo e lo descrive col nome di *Oxyuris Blattae* (Tav. X, fig. 13, pag. 51-52).

453. Grandi Jacopo: Sopra la nascita dei nostri vermi, serpentello in un ovo, lettera al sig. Gerolamo Santasofia; *Giorn. dei letterati di Parma*, 31 luglio 1673, pag. 106-108).

I fanciulli diventano verminosi per uova inghiottite colle frutta e quindi nell'estate ne sono più soggetti. Ciò disse a proposito di un caso, riscontrato in Parma dal Santosofia, di un ovo fresco di gallina che conteneva un *serpentello*, serpentello che anche il Vallisnieri aveva considerato quale lombricoide, essendo « non più grande del gambo di una ciliega o di un filo di refe alquanto grossetto » (Vallisnieri: Consideraz. ed esperim. ordin. p. 123 e Brera; Mem. p. 403), (V. Santasofia. N. **945**).

454. Grassi Battista: Intorno ad una nuova malattia del gatto, analoga alla clorosi d'Egitto dell'uomo (anemia da anchilostoma), Dochmius Balsami; *Gazz. med. ital., Lomb.* ser. VIII, Tom. III, Milano 1878.

Paragona all'anchilostomiasi umana una affezione intestinale osservata nei gatti che ospitavano questo *Dochmius*, somigliantissimo all'*Anchilostoma duodenale*. Espone la sintomatologia, il decorso e l'anatomia patologica di tale clorosi, che nei gatti a Rovellasca (Como) si presentò quale vera epidemia, dovuta appunto a tale verme. Alla diagnosi fanno seguito indicazioni curative.

455. Grassi B.: L'Anguillula intestinalis (Nota preventiva); *Gazz. med. ital., Lomb.*, N. 47, 1878; *Il medico veterinario*, ser. V, An. II, p. 274-279, 1879.

È una nota sul lavoro che l'A. fece col Dott. Parona. Qui considera l'anguillula dell'uomo simile a quella del coniglio, sulla quale fece esperimenti che lo indussero ad ammettere la dimorfobiosi di essa.

456. Grassi B.: Sovra l'Anguillula intestinalis (Rhabdonema strongiloides); *Rendic. R. Istit., Lomb.*, ser. II, Vol. XII, pag. 228-233, Milano 1897.

Accennati ai suoi lavori fatti coi Parona, aggiunge alcune osservazioni relative alla sede delle anguillole, alla uova ed agli embrioni, sul modo di ricercarli, sulla frequenza, sulla distribuzione geografica, sul numero e sul valore anatomo-patologico di esse.

457. Grassi B.: Parassitologia umana, Rivista; *La Medicina contemporanea*, Vol. III, giugno. 1879.

È una rivista di molti lavori di parassitologia (Bacteriologia, elmintologia, ecc.) comparsi in quel biennio in Italia ed all' estero. In una nota spiega il concetto di parassitologia, ramo di scienza medica non ancora autonomo sebbene lo meriti.

458. Grassi B.: Contribuzione allo studio dell' elmintologia, I. La tenia mediocanellata e l' igiene; *Gazz. med. ital., Lomb.*, ser. VIII, Tom. I, pag. 115-116, 1879.

Premessi alcuni dati statistici sulla frequenza del verme solitario negli animali abbattuti nell' ammazzatoio di Milano, cerca spiegare il numero rilevante di teniosi in quella città. Segnala la prevalenza della *T. mediocanellata* sulla *T. solium* e troverebbe la spiegazione nel fatto che le carni suine sono esaminate con maggior attenzione che non le bovine ospitanti, come si sa, il cisticerco della *T. mediocanellata*.

459. Grassi B.: Contribuzione allo studio dell' elmintologia, II. Botriocefalo lato, III. I semizucca, IV. Corpi oviformi; *Gazz. med. ital., Lomb.*, ser. VIII, Tom. I, pag. 154-156, 1879.

Trovò il botriocefalo in quattro individui tutti lombardi. Parla della distribuzione geografica dell' elminto e dimostra che esso trovasi anche in Italia. Il botriocefalo può presentarsi contemporaneamente ad altri cestodi; conobbe un paziente che da 25 anni ospitava un botriocefalo. Le esperienze sullo sviluppo diretto di esso riescirono negative. Parla di corpi oviformi riscontrati nelle feci di una ragazzina di Milano, che non seppe determinare, ma che in successivo lavoro dimostrò trattarsi di uova della *Taenia nana*. Si occupò infine del valore tenifugo dei semi di zucca.

459. *A.* Grassi B.: Contribuzione c. s., V. Intorno all'Ascaris mystax: *Gazz. med. lomb.* cit., N. 28, 1879.

Riassume i sei casi di *A. mystax*, che sarebbero stati indicati nell' uomo e pei quali Leuckart, Cobbold, Davaine e tutti gli elmintologi furono indotti a considerarlo come vero entozoo dell' uomo. Mette in dubbio che realmente sia tale; segnala le possibili evenienze per le quali esso ascaride del gatto possa rinvenirsi negli escrementi umani. Fece due esperimenti sopra sè stesso, inghiottendo dapprima due *Ascaris mystax* vivacissimi e nel secondo quattro. Non riscontrò uovo nelle feci sue, anzi nel 2.° sperimento, dopo 4 giorni, trovò in piccola evacuazione i 4 ascaridi morti e quasi inalterati; per il che dubita fortemente che questo ascaride possa vivere nell' intestino dell' uomo.

460. Grassi B.: Intorno ad un caso d' anchilostomiasi; *Arch. per le sc. mediche*, Vol. III, N. 20, Torino 1879.

Storia clinica e necroscopia di una donna d' anni 44 di Cascina Barona (località palustre presso Pavia). Riscontrò intumescenze alla mucosa intestinale,

nelle quali annidavansi piccoli anchilostomi. Deduce da ciò che, oltre i due stadii di vita libera in feci o nel fango, l'anchilostoma passa per un terzo nell'uomo; il che trova riscontro nel *Dochmius trigonocephalus*. Non si incontrerebbe però l'altro, quello cioè che si svolge nel connettivo sottomucoso dell'intestino.

461. Grassi B.: Intorno ad un botriocefalo dell'uomo; *Ann. univers. di medicina*, Vol. CCLI, pag. 30-42, Milano 1880.

È un botriocefalo stato espulso da un uomo di Varallo-Pombia e che differenzia dal *B. latus* perchè molto più breve e stretto. Ne dà la descrizione minuta e la lunghezza che è di 176 centim., nonchè altre misure delle varie parti. Consulta la letteratura in proposito, da Knoch, Davaine, Küchenmeister a Leuckart, fa il confronto fra *B. latus* e *Taenia lata* e ragiona sopra i caratteri del *B. cristatus* e del *B. cordatus*, riunendoli in un prospetto. Ammette una varietà che chiama *tenellus*, in confronto colle altre, di cui ne distingue due: *B. vulgaris*, var. *latus* Linn. e *B. latus*, var. *cristatus* Dav., alle quali aggiunge la sua *B. latus*, var. *tenellus*.

462. Grassi B.: Note intorno ad alcuni parassiti dell'uomo; *Gazz. degli ospitali*, An. II, N. 10, 1881; *Giorn. Anat. fisiol. e pat. Anim. dom.*, pag. 217-220, 1881.

Accenna come gli ossiuri siano più frequenti in primavera, come le uova loro raramente si riscontrino nelle feci evacuate, come il prurito dell'ano sia sintomo sicuro, e dice essere un fatto che gli ossiuri risentano l'influenza delle stagioni e dell'ora. Tentò esperimenti di sviluppo dell'*Ascaris lumbricoides* sopra sè stesso, secondo i quali egli si scosterebbe dall'opinione del Leuckart, che cioè l'ascaride si sviluppi per mezzo di un ospite intermediario, giacchè egli ebbe uova di ascaride nelle proprie feci un mese dopo essersi inquinato. Per ultimo parla di un lombricoide lungo soltanto 15 millimetri.

463. Grassi B.: Anchilostomi ed anguillule; *Gazz. degli ospitali*, N. 41, pag. 325, 1882.

Inizia la polemica col Prof. Perroncito, facendo considerazioni sulla biologia e sull'anatomia di questi nematodi.

464. Grassi B.: Un'ulima parola al Prof. Perroncito (Anguillula intestinalis); *Gazz. med. ital., Lomb.*, N. 26, pag. 260-262 e N. 39, pag. 391-392, 1883 (Un'ultimissima parola al Prof. Perroncito).

Sono controsservazioni al Professore citato sulla storia clinica ed evolutiva dell'anguillula intestinale.

465. Grassi B.: Contribuzione allo studio della nostra fauna; *Atti Accad. Gioenia*, 22 febb., ser. III, Vol. XVIII, Catania 1885.

Fra altro parla della filaria stata studiata dall'Addario (V. N. **2**), della tenia espulsa da una donna di Milano e descritta dal Guzzardi (V. N. **511**) col nome di *T. solium, var. minor*. Accenna alla cura felice della distomiasi nelle pecore, coll' uso dell' estratto etereo di felce maschio; dichiara che nelle pecore vive una anguillula, lunga 7 millim. e paragonabile a quella già da lui descritta nel coniglio, nella donnola e nel porco *(Rhabdonema longus)* e nella quale verificò pure la dimorfobiosi.

466. Grassi B.: Cenno preventivo intorno ad una nuova malattia parassitaria nell' uomo (Taenia nana); *Gazz. degli ospitali*, N. 57, pag. 450, 1886, N. 78, pag. 619-620, 1886 (Ulteriori particolari intorno alla *T. nana*).

Osservò migliaja di tenie nane, ottenute coll' estratto etereo di felce maschio, da due giovani di Catania, e riferisce quanto già aveva detto riguardo ad identico caso in bambina di Milano (V. N. **459**, corpi oviformi). Ricorda i caratteri delle uova, che confronta con quelle delle altre tenie. Accenna ad esperimenti diretti e negativi; ed enumera i sintomi, talora gravi, di una speciale teniasi, diagnosticabile coll' esame microscopico delle feci e facilmente curabile coll' antielmintico citato.

467. Grassi B.: Bestimmung der vier von D.r E. Parona in einem kleinen Mädchen aus Varese (Lombardei) gefundenen Taenien (T. flavopunctata?); *Centralbl. f. Bacteriol. u. Parasitenkunde*, Bd. 1, N. 9, pag. 257-259, 1887.

Si riferisce ad altro suo lavoro (Accad. Medic. Torino 1888, N. **473**), col quale volle dimostrare che la *T. flavopunctata* (*T. varesina* E. Par.) non è che la *T. leptocephala* Crepl. del *Mus decumanus* e del *M. rattus*.

468. Grassi B.: Filaria inermis (mihi) ein Parasit des Menschen, des Pferdes und des Esels; *Centralbl. f. Bacter. u. Paras.* cit., I Jhrg., I Bd., pag. 617-623, 1887 (Sunto: *Journ. R. Microsc. Soc.* P. IV, p. 594, London 1887).

Descrive la filaria di cui aveva già fatto cenno l'Addario (V. N. **2**) avendo avuto altro materiale. La indica quale nuova specie *(F. inermis)* e ne dà i dettagli anatomici, servendosi di sei esemplari, tutti femmine. Il 1.° individuo l' ebbe dal D.r Vallada (ed è precisamente quello di cui parlò l'Addario) il 2.° dal D.r Visconti di Milano, tre altri dal Prof. Lanzilotti Buonsanti pure di Milano, il quale li aveva estratti dall' occhio di cavalli; il 6.° dal Prof. Rivolta, il quale lo cavò dall' occhio di un asino. Considererebbe come

sinonime di questa sua nuova specie: la *F. peritonei* del Babesiu, la Filaria descritta dal Pace (V. N. **696**), quella del Quadri (V. N. **864**), quella del Diesing *(F. lentis)* e quella nominata da Guyon.

469. Grassi B.: Come la tenia nana arrivi nel nostro organismo (Nota preliminare) Catania 1887; *Giorn. Anat. fis. patol. anim. dom.* XIX, pag. 153-155, 1887.

La tenia nana sarebbe abbastanza frequente a Catania. Essa sarebbe da considerare *unum et idem* della *T. murina* Duj. Con esperimenti sul *Mus decumanus* mediante proglottidi mature della *T. murina* si persuase che questa, e quindi anche la *T. nana*, si sviluppano direttamente, ossia senza ospite intermediario.

470. Grassi B.: Die Taenia nana und ihre medicinische Bedeutung; *Centralb. f. Bacter. u. Paras. cit.*, Jhrg. I, Bd. I, pag. 97-100, 1887; Eine weitere Nachrichten über d. T. nana; *Centralb. cit.* id., Bd. II, pag. 282-284, 305-312, 1887; *Journ. R. Microsc. Soc. London*, P. VI, pag. 961, 1887.

Sono noticine, con qualche piccola aggiunta, che riportano quanto aveva pubblicato nei giornali italiani sull' argomento.

471. Grassi B.: Trichocephalus und Ascarisentwicklung., Preliminar note; *Centralbl. f. Bact. u. Paras.* cit., I Jhrg, I Band, pag. 131-132, 1887.

Un suo scolaro inghiotti uova embrionate e dopo un mese riscontrò nelle feci delle uova. Identico sperimento fece in ragazzo di 7 anni, pure con esito positivo, essendosi rinvenute le uova nelle feci e dopo qualche mese espulse ben 143 lombrici. Così conferma la teoria del Davaine e del Leuckart, che gli embrioni di ascaride si sviluppano direttamente nell' uomo e negli animali, in opposizione a quanto ammetterebbe il Linstow.

472. Grassi B.: Beiträge z. Kenntniss d. Entwicklungscyclus von fünf Parasiten des Hundes (Taenia cucumerina, Ascaris marginata, Spiroptera sanguinolenta, Filaria immitis und Haematozoon Leidy); *Centralblatt. f. Bacter. u. Parasitenk.* II Jhrg. 1888; IV Bd., pag. 609-620.

La *Pulex serraticeps*, almeno in Italia è l' ospite intermediario della *T. cucumerina* come lo è la pulce dell' uomo. In esse trovò embrione exacanto, fino allo stato di cisticercoide, con capo simile a quello della *T. cucumerina* ed al cisticercoide (*Trichodectes*) del Melnikow. Incontrò in alcune pulci fino a 59 cisticercoidi liberi nell' addome. Istituì molti sperimenti per provare il passaggio del cisticercoide nel cane e trovò che la pulce deve

essere inghiottita un poco schiacciata, perchè il cane possa divenire infetto dalla tenia. Questo lavoro compendia quanto disse in tre brevi note già pubblicate e cioè: 1.ª La pulce del cane è l'ordinario ospite intermediario della *T. cucumerina;* 2.ª Ciclo evolutivo della *Spiroptera sanguicola;* 3.ª Ancora del ciclo evolutivo della *Spiroptera* ecc., cui aggiunge alcune nuove osservazioni.

473. Grassi B.: Taenia flavopunctata Wein., leptocephala Crepl., diminuta Rud. (Nota): *Atti Accad. d. sc. di Torino*, Vol. XXIII, 11-12, 1 tav., Torino 1888.

Descrive la *T. leptocephala,* che identifica colla *T. diminuta;* indica gli ospiti e le località ove fu trovata. Pensa che la *T. flavopunctata?* di Parona E. sia la *T. leptocephala,* come pure sia tale anche la *T. flavopunctata* del Weinland. Ne avrebbe ottenuti due esemplari da una ragazza di Catania.

474. Grassi B.: Ciclo evolutivo della Spiroptera (Filaria) sanguinolenta, (Nota prelim. di 3 pag.); Catania, 14 Apr. 1888.

Trovò nella pulce del cane un nematode allo stadio larvale, molto simile a quello delle zanzare descritto da Manson. Il $^{20}/_{100}$ dei cani a Catania pure lo presenterebbero; non vi trovò però la *Filaria immitis.* Esclude che questa larva possa appartenere alla *Filaria*, all'*Ascaris mystax*, o a specie di *Mermis,* quindi opina sia larva di spiroptera. Tre esperimenti tentati per ottenerne la forma adulta, riescirono negativi, ma li ripeterà.

475. Grassi B.: Nachtrag z. meinem Aufsatze: Beitr. z. Kenntn. d. Entwickl. v. fünf Parasit. d. Hundes, ecc.; *Centralbl. f. Bact. u. Paras.*, II. Jhrg., IV. Bd., p. 776, 1888.

Nel sangue di cani, contenente embrioni di *Filaria immitis,* constatò pure la presenza della filaria; e potè confermare che questi embrioni non sviluppansi nè nella pulce nè nell'ematopino. Critica il Sonsino per le osservazioni sulla *Filaria attenuata* del corvo e sostiene che le larve non si svolgono nei pidocchi di quegli uccelli che hanno le filarie.

476. Grassi B.: Ancora sul ciclo evolutivo della Spiroptera sanguinolenta e sulle larve di nematodi della pulce (2.ª nota prelimin., 3 pag.); tipogr. G. Volontè, Saronno 1888.

Lascia indeciso a quale specie adulta spettino le larve da lui trovate nella pulce del cane, però potè persuadersi che non sono della spiroptera, come aveva detto in altra nota. Quelle della spiroptera vivrebbero in cisti del cavo addominale della *Blatta orientale.* I suoi esperimenti in proposito sarebbero riusciti pienamente. Ritorna sulla spiegazione delle larve della pulce che non può riferire neanche alla *Filaria immitis*, perchè mai la trovò,

sebbene sezionasse 200 cani. Ciò aveva pensato il Sonsino, ma l'A. dubita che abbia confuso il *Trichodectes* coll'ematopino, ospite intermediario di quei nematodi.

477. Grassi B.: La pulce del cane (P. serraticeps Gerv.) è l'ordinario ospite intermediario della Taenia cucumerina (Nota prevent., 1 pag.), Catania, Gennaio 1888; *Bollett. soc. entomol. ital.*, An. XX, 1888.

Notifica la sua scoperta di un cisticercoide nella pulce, sul quale parlò poi a lungo in altra memoria, in collaborazione col D.r Rovelli (Atti Accad. Gioenia 1892).

478. Grassi B.: Weiteres zur Frage der Ascarisentwicklung.; *Centralbl. f. Bact. u. Parasit.*, III Bd., pag. 748-749, 1888.

Volle tradurre quanto aveva già scritto (Gazz. degli ospitali 1881) sullo sviluppo dell'ascaride, perchè il Lutz in un lavoro sui vermi dell'uomo (Centralbl. cit. Bd. 3, 1888) non ebbe a tenerne conto. Aggiunge dei risultati negativi avuti in un ragazzo, cui diede uova coltivate in feci ed aventi ancora l'invoglio albuminoso. Ciò proverebbe che il non svilupparsi non sempre dipenda dalla mancanza dell'involto medesimo.

479. Grassi B.: Sviluppo del cisticerco e del cisticercoide; *Atti Accad. Lincei, Rendic.* (4) Vol. V, pag. 165-174 (4 fig.) 1889.

Anche di questo lavoro trattò poi ampiamente nella memoria stampata col Rovelli nel 1892 in: Atti. Accad. Gioenia. Riguarda il modo di presentarsi dello scolice del cisticerco della *T. elliptica* e di qualche altra.

479 A. Grassi B.: Frequenza dell'echinococco in Sicilia (Nota di 8 linee); *Bollet. mens. Accad. Gioenia di sc. nat.*, Nuova ser., 10 fasc., pag. 3, Catania 1889.

Richiama l'attenzione dell'Accademia sul fatto che in Sicilia si rinviene oltremodo frequente l'echinococco nell'uomo. Cita quanto egli ed il Calandruccio ebbero già a dire in proposito, e propone che si faccia voto speciale al Ministero, affinchè suggerisca opportune misure preservative.

480. Grassi B. e **Calandruccio S.**: Intorno ad una malattia parassitaria (cachessia ittero-verminosa, ecc.); *L'Agricolt. calabro-siculo*, An. IX, N. 11, Catania, 1884; *Atti Accad. Gioenia sc. nat.* (3) Tom. XVIII, pag. 229-234, 1885.

Enumerano otto vermi parassiti nelle pecore di Sicilia e dicono che la cachessia in esse sarebbe data principalmente dal distoma epatico, ma anche dallo *Strongylus hypostomum?* Fanno cenni sulla malattia, sull'ovulazione.

sui caratteri e sulla ricerca delle uova dei distomi. Propongono l'estratto etereo di felce maschio, che guarirebbe quasi sempre le pecore dalla cachessia ed insegnano il modo di sua amministrazione, cioè con injezione nel fegato. Parlano anche dell'echinococco straordinariamente frequente nelle pecore della provincia di Catania. In 120 autopsie umane il Prof. Maffucci trovò l'echinococco sei volte. Aggiungono dati statistici sull'echinococco in Europa, raccomandando rigorose misure igieniche.

481. **Grassi B.** e **Calandruccio S.**: Ueber einen Echinorhynchus welcher auch in Menschen parassitirt und dessen Zwischenwirth ein Blaps ist; *Centralbl. f. Bacter. u. Parasit.*, II. Jhrg., III. Bd., pag. 521-525 (fig.), 1888.

Gli echinorinchi non sarebbero scarsi in Sicilia, il 40 % dei majali presentando l'*E. gigas*; nè sarebbe raro l'*E. moniliforme* nel cane, nel *Mus decumans* e nel *Myoxus quercinus*. Descrivono questo verme, la cui larva vivrebbe nella *Blaps mucronata*, talora anche in numero di cento per ogni ospite, ed inghiottite dai ratti si traducono nell'echinorinco adulto. Il Calandruccio praticò esperimenti sopra sè stesso con esito favorevole. Gli A. enumerano i sintomi e disturbi prodotti nell'uomo da esse larve; il completo loro sviluppo avverrebbe nell'uomo in poco più di un mese.

482. **Grassi B.** e **Calandruccio S.**: Ciclo evolutivo d'una filaria nel cane; *Bollett. mens. Accad. Gioenia di sc. nat.*, Nuova ser., pag. 5-7, Catania 1889; *Giorn. anat. fisiol. e patol. anim. dom.*, An. XX, pag. 99-101, 1888.

Si riferiscono al lavoro già citato sulla presenza di larve di nematodi nella pulce canina. Sonvi inoltre riassunti gli esperimenti dimostranti che l'*Ascaris mystax* si sviluppa senza ospite intermediario; che la pulce canina e quella dell'uomo sarebbero gli ospiti intermediarî nello sviluppo della *Taenia cucumerina*; che gli embrioni della *Spiroptera sanguinolenta* vivrebbero nella blatta; e che la pulce canina ospiterebbe inoltre embrioni di una filaria vivente nel cane.

483. **Grassi B.** e **Calandruccio S.**: Über Haematozoon Lewis, Entwiklungscyclus einer Filaria (F. recondita) des Hundes; *Centralbl. f. Bact. u. Parasitenk.*, VII. Bd., pag. 18-26, 17 fig., 1890.

È il seguito di altro lavoro (Centralbl. cit., Bd. IV) ove confutano alcune idee del Sonsino; trovano che gli ospiti intermediarj del nematode sono pulci, pidocchi ed una zecca, ed indicano la forma completa (femmina immatura) nel rene di cane. Descrivono quattro stadî larvali; la filaria in discorso avrebbe rapporti di somiglianza colla *Filaria Banchrofti*, le cui larve passano nelle zanzare.

484. Grassi B. e **Ferrara**: Zur Bothriocephalus frage, lettera al Prof. Küchenmeister; *Deutschen Medicinisc. Wochenschrf.* N. 40, Berlin 1886.

Il Dr Ferrara inghiottì tre larve di luccio del Nord Italia e dopo un mese presentò uova di botriocefalo nelle proprie feci. Coll'antelmintico si liberò di tre botriocefali. Gli Aut. riscontrerebbero in questi delle differenze col vero botriocefalo umano; e quindi emetterebbero alcuni dubbî sulla scoperta del Braun, confermata dal Parona E. Di questo caso se ne occupò pel primo il Parona predetto (V. N. 744).

— **Grassi B.**: V. Parona C. e Parona E.

485. Grassi B. e **Parona C.** ed **E.**: Intorno all' anchilostoma duodenale Dub.; tipogr. Marelli, Pavia 1878; *Gazz. med. ital., Lombardia*, Vol. XXXVIII, pag. 193-196, 1878.

Riferiscono sulle loro ricerche fatte intorno allo sviluppo dell'anchilostoma, dalle quali risulta che rassomiglia a quello del *Dochmius trigonocephalus* del cane. Studiano le uova ed i primi stadj delle larve. Seguono a queste delle osservazioni di indole clinico-patologico.

486. Grassi B. e **Parona C.** ed **E.**: Sovra l'anguillula intestinale dell'uomo e sovra embrioni probabilmente di anguillula intestinale; *Arch. per le sc. mediche*, Vol. III, fasc. 2, 1 tav., 1879; *Atti soc. ital. di sc. nat.*, Vol. XXI, pag. 855-858, 1879.

Trovarono pei primi questo parassita in Italia; lo descrivono insieme ai suoi embrioni ed uova; riferiscono inoltre alcuni esperimenti sull'allevamento di questi, dai quali risulterebbe che molti embrioni emessi colle feci spettano all' anguillula.

487. Grassi B. e **Parona C.**: Sovra la Taenia crassicollis; *Atti soc. ital. di sc. nat.*, Vol. XXII, pag. 207-219, 1 tav., 1879.

Premesse la descrizione e le indicazioni sul verme, parlano dell' azione sua nell' intestino del gatto e trattano di un caso di perforazione dell' intestino dovuta a tale tenia. A lungo discutono sullo sviluppo della tenia e sulle cause che possono avere provocata tale perforazione.

488. Grassi B. e **Parona E.**: Intorno all' anchilostomiasi, osservazioni con appendice embriologica di Grassi B. e Parona C.; *Ann. univ. di med.*, Vol. CCXLVII, pag. 407-425, 1 tav., 1879.

Vi è ampiamente trattata la parte medica sull' anchilostoma, cioè la malattia da esso provocata. L' eziologia, la patogenia, l' anatomia patologica e la sintomatologia sono quindi estesamente svolte. Si riassumono poi i primi stadî evolutivi del verme, già stati studiati dagli A.

489. Grassi B. e **Rovelli Giuseppe**: Contribuzione allo studio dello sviluppo del Botriocefalo lato; *Giorn. R. Accad. med. di Torino,* An. L, Vol. XXXV, pag. 510-519, 1887.

Ricordati gli studî di Braun, di Parona E. e di Zschokke, riconfermano che il pleurocerco della perca trasformasi in botriocefalo nell' uomo. Parlano quindi delle varie specie di botriocefali ed opinano che il *B. cristatus* sia una semplice varietà del *B. latus*. Trattano della frequenza del botriocefalo in Italia ed asseriscono che manca in Sicilia, perchè vi mancano i suoi ospiti intermediarî. Non nascondono che talora il nesso eziologico del botriocefalo nell' uomo non è manifesto.

490. Grassi B. e **Bovelli G.**: La Bilharzia in Sicilia; *Rendic. R. Accad. dei Lincei,* Vol. IV, fasc. 13, pag. 799, 1888.

Sono poche righe per richiamare l' attenzione sul fatto d' aver trovata comunissima (75 %) la *Bilharzia crassa* Sons. nelle pecore che si macellano a Catania e che provengono dalla Piana di Catania. Pensano che ciò potrà permettere lo studio del ciclo evolutivo del parassita ed esprimono il dubbio che la Bilharzia dell' uomo possa rendersi endemica nei paesi irrigui d' Italia a mezzo di qualche militare reduce dall'Africa, se per caso infetto.

491. Grassi B. e **Rovelli G.**: Ciclo evolutivo della Taenia leptocephala, Nota, tip. Pansini A., Catania 1888.

Di questo argomento trattarono poi estesamente nella loro memoria in Atti Accad. Gioenia 1892. Avrebbero constatato che questa tenia dei topi si svilupperebbe senza il bisogno di un ospite intermediario.

492. Grassi B. e **Rovelli G.**: Intorno allo sviluppo dei cestodi: *Atti R. Accad. Lincei*, ser. IV, Vol. IV, pag. 700-702, 1.° sem. 1888; Embryologische Forschungen an Cestoden, *Centralbl. f. Bacter. u. Parasitenk.*, V Bd., pag. 370-377, 401-410, 1889.

È una nota riassuntiva di ricerche fatte, la cui memoria *in extenso* comparve più tardi nel 1892 in: Atti Accad. Gioenia di sc. nat. di Catania. Le osservazioni riguardano gli stadî di sviluppo della *Taenia elliptica*, *T. murina*, *T. leptocephala* e sopra alquanti cisticerchi e cisticercoidi, considerati quali stadî larvali di dette tenie.

493. Grassi B. e **Rovelli G.**: Sviluppo del cisticerco e del cisticercoide; *Atti* (*Rendic.*) *R. Accad. Lincei*, Vol. V, sem. I, pag. 165-174, Roma 1889.

Mediante ricerche fatte sul cisticerco della *Taenia elliptica* indagano le cause per le quali lo scolice dei cisticerchi si sviluppa cavo e arrovesciato

Minutamente descrivono le prime fasi ed i diversi periodi, le modificazioni che intervengono nelle varie parti. Riconducono tutte le diverse forme di cisticerchi, cisticercoidi, pleurocerchi ad una forma fondamentale, coordinando in gruppi le varie forme di larve di cestodi non proliferanti.

494. Grassi B. e **Segrè R.**: I. Nuove osservazioni sull'eterogenia del Rhabdonema (Anguillula) intestinale: II. Considerazioni sull'eterogenia; *Rendic. R. Accad. Lincei*, An. CCLXXXIII, ser. IV, Vol. III, Roma 1887; Sunto: *Centralbl. f. Bact. u. Paras.*, I. Jhrg., II. Band., pag. 413, 1887.

Premesse alcune notizie storiche per avocare ad uno di loro (Grassi) la priorità circa la supposizione che l' anguillula intestinale fosse eterogonica, o eterogenica, contro quanto dissero il Perroncito e lo Seifert, colle loro ricerche praticate a Milano, poterono riconfermare la eterogonia del nematode e come l' uomo riceva l' anguillula intestinale o dai figli della stessa (frequentemente) o dai di lei nipoti (molto meno frequentemente). L' anguillula stercorale non è necessaria per perpetuare la *A. intestinale*. Il Grassi aggiunge alcune proprie osservazioni sull'anguillula della pecora, (*Rhabdonema longus* Gr. Cal.), relativamente alla sua eterogenia, alquanto diversa da quella dell' anguillula intestinale e termina asserendo che l' imperfezione della eterogonia delle anguillule tende a rannodare questa paradossale riproduzione con quella ordinaria e colla neotenia. Il *R. strongyloides* ed il *R. longus*, a seconda dell'ambiente, subiscono od evitano l'eterogonia.

495. Graziadei B.: Il timolo nella cura dell'anchilostomanemia; *Giorn. Accad. medic. di Torino*, pag. 821-855, 1882.

Premesse le notizie sugli antielmintici usati contro l'anchilostoma (estratto etereo di felce maschio e doliarina) tratta del timolo, dei suoi vantaggi, dei disturbi e della tolleranza che presentano gli infermi, del modo di prescrizione e delle reazioni che offre l' ammalato. In alcuni prospetti riassume le storie cliniche di 45 anchilostomici curati col timolo, durante il 1881. Seguono una diffusa dissertazione clinico-medica sulla anchilostomiasi ed altro prospetto dei malati per anchilostoma stati curati nelle cliniche e sale mediche dell' Ospitale maggiore di Torino negli anni 1880-1882, la cui somma giunse a 290, dei quali 12 morti.

496. Graziani Petrus: Verminatio varias prae se fert formas, Dissertatio; tip. seminarii, 15 pag. 8°, Patavii 1826.

Parla delle varie malattie che furono scambiate colle verminose. Espone i caratteri presentati dalla verminosi nell' uomo in generale, quelli provocati all' organo visivo, le turbe epilettiformi e tetaniche, la corea, le ischialgie, le coliche, il vomito, l' ematuria, tutte dovute ai vermi. Tratta della prognosi e degli antelmintici, segnalando i principali.

497. Griffaldi Gio. Batta: Brevi cenni sulla Trichina spiralis; tipogr. Civelli, 42 pag. in 16°, Ancona 1879.

In questi cenni popolari sonvi brevi notizie sulla storia del verme e sui suoi rapporti col tricocefalo. Dice dell'anatomia di esso (non sempre è esatto) per dare poi molto sviluppo alla parte sperimentale, riferendosi alle ricerche del Leuckart e del Virchow. Si dilunga nel dire della malattia diffusasi in Europa, dimenticando i casi del Canton Ticino, ed aggiunge un sunto delle osservazioni dello Zencker. Poche parole sulla terapia e sulle misure igieniche chiudono lo scritto.

498*. Griffini Ciro: Sulla bronchite e pneumonia verminosa, Rapporto alla soc. med.-veterin. lomb. Milano, 14 Marzo 1886.

499. Griffini Rocco: Le trichine ed il pericolo di loro importazione; *Gazzetta di Milano*, N. 75, 16 Marzo 1869.

A proposito dei casi del Canton Ticino, ricorda i pericoli che possono derivare dal commercio delle carni suine e ne propone il divieto colle località sospette. Sostiene la necessità che medici e veterinarj eseguiscano scrupolosamente l'esame microscopico delle carni.

500. Grilli Pietro: Facile sviluppo del tenia in chi mangia carne cruda; *Annali di medic. pubbl.* ecc., An. III, 1868, pag. 345-346, Firenze 1869; *Giorn. L'Imparziale*, pag. 298-299, 1868; *Giorn. R. Accad. med. di Torino*, An. XXXI (ser. III, Vol. VI), pag. 228-229, 1868.

In sette mesi trovò sei casi di tenia in bambini, d'età inferiore ai tre anni, i quali avevano fatto uso di carne cruda. Non specifica la natura, e di essi casi tre li indica dietro comunicazione dei Dottori Corradi e Franceschi, ed un altro osservato insieme al Prof. Marchi. Combatte per questo l'uso delle carni non cotte nelle cure cui si sottopongono i bambini.

501. Grisone Bartolomeo: Libro sui buoi e cavalli, Bologna, 1429, (Oftalmia per filaria); cit. in Ercolani: Ricerche stor. analit. sugli scrittori di veterinaria, I, pag. 418, Torino 1851.

Fra le malattie che trovansi per la prima volta descritte da Grisone vi è quella da lui chiamata Calcagnolo o Bissole dell'occhio. Parlando di queste dice che sono *vermisei* (vermicelli) e nell'articolo speciale così si esprime: « Se il se zettasse le bissole in l'occhio, segno si è che lo occhio pianze. Tuo uno poco de bombaxe de co' d'uno stecco e fa a modo di un penello e cavale fuora pianamente quelle che tu puoi e lavalo con l'acqua calda e poi le metti della sippia nello bianco dell'occhio, che se consuma e per questo le se ne va e si guarisce e guarda che sempre l'occhio *ze*? ». Avanti il Gurlt, che indicò questi vermi col nome di *Filaria lacrymalis*, l'Ercolani dice non conoscere che altri, prima del Grisone, ne avessero fatta menzione.

502. Grube Adolph Eduard: Actinien, Echinodermen und Wurmer des Adriat. und Mittelmeers, ecc.; Konisberg 1840.

A pag. 49 parla del *Tristomum papillosum* Dies., che raccolse nell' *Orthagoriscus mola* in Sicilia e poi del n. genere *Polyporus* e n. sp. *P. chamaeleon* delle branchie dello *Sparus erythrinus*, il quale però non è che un frammento di braccio di cefalopodo (V. Tav. I, fig. 2).

503. Grube E.: Bemerkungen über einige Helminthen und Meerwurmer; Archiv. für Naturgesch., XXI Jhrg., pag. 137-140, 1855.

Tratta della organizzazione di vermi e parla di due parassiti delle branchie di pesci di Nizza, e cioè dell' *Octobothrium scombri*, dello scombro e della *Amphiptyches urna* della chimera.

504. Guaita: Esperienze sulla tenia nell' età infantile (Traduzione del lavoro di *Monti*: Erfahrungen über Taenia ins Kinderalter, Arch. f. Kinderheilk. s, Heft, 1883); *Gazz. degli ospitali*, An. IV, pag. 449-452, 1883.

Nota la molta frequenza della tenia nei bambini a Vienna ed altrove, aggiungendo dati statistici relativi al sesso, all' età dei bambini affetti, alla professione dei genitori ed alla stagione. Esposta la sintomatologia presentata dai bambini teniosi, parla delle varie tenie umane e della teniasi. Accenna alla profilassi ed alla cura, riguardo alla quale assicura che nessun antelmintico è infallibile. Il Guaita aggiunge aver egli pure osservata frequente la tenia nei bambini, aver notati sintomi proprii, e che gli corrispose sempre benissimo l' estratto etereo di felce maschio.

505. Guarracino: Cura delle cisti idatidee del fegato; *Riforma medica*, An. II, N. 91, pag. 543-544, N. 92, pag. 549-550, 1886.

Passa in rassegna i metodi più in uso nella chirurgia per la cura delle cisti, esponendo per ciascuno la storia e l' analisi critica. Riporta alcuni cenni di alquanti casi curati da altri secondo i varii metodi e conchiude col dichiarare che sono da bandire quelli del Recamier e del grosso trequarti. In questa rassegna non vengono però descritti casi speciali.

506. Guastamacchia Giovanni: Osservazioni di elmintiasi ecc.; *Il Filiatre Sebezio: Giorn. sc. med.*, An. VII, Vol. XIV, pag. 82-85; Napoli 1837 (sunto: *Gaz. médic.* p. 570, 1837).

Questo scritto porta il seguente curioso titolo « Osservazioni di elmintiasi nel corso del quale essendosi fatto un piccolo ascesso alla parte superiore della regione ipogastrica e screpolato naturalmente, ne uscirono ad inter-

valli degli entozoarii vivi. Più di una nuova specie di ascaridi, a' quali serbandosi il nome datogli da Bremser di *Oxyuris vermicularis,* si aggiunge per la prima fiata l' altro di *Ater sanguineus,* ossia ascaride nero sanguigno dal suo colore ». Una ragazza di 5 anni da Terlizzi, dopo disturbi ventrali, vomitò ed evacuò lombricoidi, e manifestossi un tumoretto, a quattro dita sopra l' ombelico, apertosi il quale ne uscì pus ed un verme simile ai vomitati. L' espulsione di vermi per l' ano, per la bocca e per la fistola continuò oltre sette mesi, rinnovandosi ogni 15, 20 giorni, dopo di che la bambina morì marasmatica. Accenna all' ascaride (ossiuro ?) nero sanguigno e ragiona sulla sua origine ed eziologia, dimostrandosi favorevole ad ammettere che i lombricoidi siano capaci di traforare l' intestino.

507. Guattani Carlo: De externis aneurysmatibus manu chirurgica methodice pertractandis; apud Marcus Palearini, Romae 1772.

A pag. 119-121 parla: *de tumore abdominis hydatidibus referto.* Un domestico, d' anni 40, portava con poco disturbo alla regione del fegato un tumore duro, prolungantesi fino all' ombelico e fluttuante. Dopo nove mesi comparve altra tumefazione all'epigastrio, ovale, pure fluttuante, ma dolente e che si aprì in un ascesso, donde uscirono con impeto più di 300 idatidi intiere (Tab. II, fig. VI). Con specillo riscontrò vasta cavità alla superficie concava del fegato, nella quale si fecero injezioni. L' apertura dell' ascesso rimase e ne sgorgava sierosità, senza che il malato risentisse danno, tanto che attendeva alle sue mansioni. Dopo sei anni, la fistola si chiuse, anche senza l' esfoliazione della ciste, ed il malato guarì.

508. Guermonprez: Un caso di cisticerco della mammella (traduz. di Giamboni: *Bollett. delle cliniche*, An. II, N. 21, pag. 163-168, 1885.

Casi di cisticerchi alle mammelle non furono mai indicati; per il che riferisce quello da lui osservato in donna d' anni 29 a Lille. Dà l' anamnesi e la storia della malattia, che datava da 4 anni. Il tumore stava alla parte superiore ed interna della mammella sinistra. Descritto, l' atto operativo, il decorso del male seguito da guarigione, fa l' esame del cisticerco ma dubita se si tratta del *C. cellulosae*, o del *C. pisiformis.* Parla della difficoltà della diagnosi e s' intrattiene sull' echinococco della mammella. Stante l' importanza del caso, l' articolo fu completamente tradotto.

509. Guidetti Giuseppe: Dei vermi umani in generale e delle diverse specie di tenia in particolare, Dissertazione, Ed. Gaet. Cambiasi, 40 pag. 4.° (2 tav.); Firenze 1783.

Parlò di vermi lombricoidi emessi colle urine da un uomo, di vermi del sangue, della saliva, del seme, del sudore e della loro origine. Ricordando

i vermi della cute e la filaria medinense, riferisce di un uomo, la di cui origine gli fu ignota, che in Pisa presentò un tumore alla gamba dal quale estrasse una filaria. Menziona l'ossiuro, l'ascaride e le sue emigrazioni, citando i casi di Gabucino e di Fiorillo. Parla poi di cucurbitini e tenie, delle loro specie ed origine, citando casi osservati, a Pontremoli, a Cremona ed a Firenze. Fa la storia di una donna di Fiesole che vomitò una tenia a lunghe proglottidi ed altro verme, che probabilmente era un botriocefalo.

510. Guidi G.: Anasarca da verminazione; Mem. letta all'Accad. medico-fisica fiorentina; *Archivio di patolog. infantile*, An. VI, Napoli 1888.

Indicata la esagerazione dei varî tempi relativa all'importanza massima o nulla della verminazione, riferisce 4 casi di anasarca in bambini, che vorrebbe dovuta all'ascariasi. 1.° Un bambino di 33 mesi anasarcatico, guarì dopo la cacciata di 65 ascaridi; 2.° altro bambino di 6 anni pure anasarcatico, riebbe la salute dopo la emissione di 12 ascaridi; 3.° bambina di 4 anni espulse 27 ascaridi e moltissimi ossiuri e fu liberata da anasarca; 4.° bambina di 5 anni pure guarita da anasarca per avere dati 28 lombricoidi. Indica la ragione per la quale i vermi cagionano l'anasarca e la trova nel fatto che i lombricoidi secernono una materia acre, odorosa, che assorbita determinerebbe una irritazione delle tonache vascolari, favorendo così il trasudamento sieroso, oppure agendo sui centri nervosi.

511. Guzzardi Asmundo Michele: Intorno ad una nuova varietà di Tenia umana (T. solium, var. minor); *Giorn. internaz. di sc. med.*, An. VII, pag. 577-582, Napoli 1885.

Tenia emessa da un uomo di Milano, della quale l'A. registra molte misurazioni, per farne risaltare la notevole strettezza e sottigliezza in proporzione alla sua totale lunghezza. Ne fa il confronto colla tenia tipica e la ritiene perciò una varietà molto piccola della *T. solium*.

512. Guzzoni Melchiorre, Lanzillotti Buonsanti N. e **Lemoigne A.**: Intorno ad alcune questioni risguardanti la così detta panicatura dei majali; *La clinica veterin.*, An. III, pag. 10-17, Milano 1880.

Da numerose ricerche fatte al macello in Milano dedussero che nel lardo si trovano cisticerchi, però sempre poco frequenti e non proporzionatamente alla panicatura della carne del majale affetto. Altra serie di esperimenti li indussero a dichiarare che la salatura e la stagionatura fanno morire i cisticerchi, i quali per altro mancherebbero nei visceri dei majali panicati. Confermano che nel lardo stato fuso i cisticerchi sono morti, e suggeriscono norme igieniche contro la propagazione del male.

513. Guzzoni Melchiorre: La trichina e la trichinosi, Lezione clinica; *Giorn. di clin. veter. del Prof. Lanzillotti*, An. II,

pag. 77, Milano 1879; (sunto: *L'Indipendente, Giorn. med.*, pag. 461-462, 1880).

Rende popolari i particolari della vita, dello sviluppo e dei malanni dovuti al verme. Rivista i lavori di Virchow, Leuckart, Pagenstecher e Rückenmeister; non dimenticando di parlare della sintomatologia e della cura del verme. È una diligente compilazione sulla storia della trichina.

514. Guy: Echinococco sviluppatosi in un rene caduto; *Associaz. sanitar. degli ospitali di Roma* 1881; (sunto: *La Salute, Italia medica*, An. XV, ser. II, pag. 3, Genova 1882).

È la storia dettagliatissima di una donna, accolta nella clinica del Baccelli, con vasto tumore al cavo addominale a sinistra, occupante il quadrante superiore, raggiungendo l' ombelico, ma non superando la linea alba. Seguono le considerazioni cliniche per le quali il Baccelli fece diagnosi di echinococco sviluppatosi sopra un rene caduto; diagnosi confermata colla puntura del tumore, che diede esito al liquido caratteristico delle cisti da echinococco.

— **Harms C.**: V. Oreste P.

515. Huber: Considerazioni cliniche sull' ascaride lombricoide; (dal Deutsch. Arch. f. Klin. Med. VII, Bd. 1870); *Giorn. Anat. fisiol. e patol. anim. dom.*, pag. 240, 1874 *Gazz. med. ital., prov. venete*, An. XIV, N. 48, pag. 386-387, 1871.

È la traduzione di uno scritto relativo all' azione irritante sulla pelle umana che può produrvi il contatto degli ascaridi. Espone un caso in proposito, esprimendo l' opinione che il principio acido risieda sotto la cuticola del verme e facendosi la domanda se le altre specie del genere *Ascaris* presentano la stessa proprietà.

— **Kestner H.**: V. Franchini.

516. Kunsemuller Frid. Guill.: De morbo Yaw's dicto et de Vena Medinensis, Sylloge opuscolor. select. ad praxim precipue Medic. spectant. cur. Valer. Al. Brera, Vol. III, pag. 254-286, Ticini, 1799.

È un lavoro di indole medica sul dracuncolo di Medina (pag. 271) e riguarda la sinonimia antica e la storia presso i greci e gli arabi. Descrive il verme, indica la sede, la patria, la sintomatologia del male che cagiona e la cura.

518. Jannuzzi Giuseppe: Sovra un caso di mola idatigena espulsa dalla cavità uterina; *Lo Spallanzani*, An. VI, ser. II, pag. 233-236, 1887.

Contadina d' anni 30 di Zungoli (Ariano), che si credeva al sesto mese di gravidanza, emise pel canal vaginale tante cisti da valutarne il peso a 7 kilog.

Sei mesi avanti ne aveva espulse delle consimili. Data l'anamnesi e l'esame della malata, l'A. descrive le cisti, le quali numerosissime, non sorpassavano in grossezza un grano di uva spina.

519. Jannuzzi G.: Emissione di cisti di echinococco; *Lo Spallanzani* cit., An. XVII, ser. II, pag. 34-36, 1888.

Altra donna d'anni 30 pure di Zungoli, dopo accessi di broncorraggia emise a varie riprese tre cisti, delle quali una grossa quanto una noce, le altre come nocciuole. Viene notato che nel territorio d'Ariano sonvi molti cani, vi si attende in vasta scala all'allevamento del bestiame, e spesso la popolazione si disseta nel torrente Avella che scorre in quel paese.

520. Jauch: La trichiniasi nel comune di Ravecchia (Cantone Ticino); *Ann. univ. di medic.*, An. CCX (IV ser., Vol. LXXIV) pag. 72-73, 1869.

Il 27 settembre 1868 una famiglia di Ravecchia fu colpita da trichiniasi. Espone alcuni cenni sulla malattia stata studiata in Germania e fa la storia dei trichinati di quel paese, che furono sette (2 maschi e 5 femmine) e dei quali cinque morirono. Accennata alla sintomatologia ed all'esito grave, suggerisce alcuni provvedimenti igienici da seguirsi per schivare il malanno.

521. Jona Alfredo: Sulla Trichina spiralis, Conferenza popolare; tipogr. Calderini, 20 pag., 1 tav., VIII; Reggio Emilia 1879.

Espone la storia della scoperta del verme e degli studî di Zenker e di altri. Descrive il nematode allo stato larvale ed adulto, le alterazioni che le larve provocano nei muscoli, elencando gli ospiti naturali ed artificiali della trichina. Tratta della sintomatologia e delle epidemie occorse in Germania e parla dei preservativi, delle ricerche del verme, degli esperimenti sulla resistenza sua al calore, o cottura ed indica i mezzi profilattici. Coglie l'occasione per aggiungere poche parole sul cisticerco della cellulosa.

522. L. L.: Ematozoi, Discorso letto innanzi alla soc. med. dell'ospitale Middlesex da T. Sp. Cobbold. (traduzione); *Giorn. Anat. fisiol. pat. anim. dom.*, An. XVI, pag. 275-283, 1881.

Accennati i casi di parassiti viventi in organi speciali (*Aspidogaster* nella camera pericardica dell'*Anodonta*, *Histrionella* nel cuore della *Paludina*), parla di ematozoi nei vertebrati ed in particolare di quelli trovati nel cuore degli uccelli, dello strongilo armato negli aneurismi dei cavalli, e passa a discorrere di quelli umani ed in special modo della *Bilharzia*. Riferisce inoltre della *Filaria sanguinis* e dei suoi cicli evolutivi nelle zanzare e delle alterazioni patologiche che è capace produrre.

523. L. L.: Nuovi parassiti del cavallo e dell' asino (traduz. da Spencer-Cobbold.); *Giorn. Anat. fis. patol. cit.*, An. XVI, pag. 213-219, 1884.

Articolo dell' elmintologo inglese (Veterinarian 1884) nel quale vennero descritti: un parassita del morbo speciale del piede del cavallo (Seedy-tae) e che denomina *Pelodera Axei;* altro nematode che vive nella mucosa dello stomaco dell' asino *(Strongylus Axei)* e un terzo *(Strongylus Arnfieldii)* che si trova nella trachea e nei bronchi dell' asino.

524. L. L.: Descrizione di una specie di trematode dell' Elefante indiano ecc. (per T. Sp. Cobbold, Quart. Journ. of Micr. sc. XXXIII, 1886); *Giorn. Anat. fisiol. patol. anim. dom.*, An. I, pag. 47-49, 1870.

Breve descrizione di questa nuova specie, che denomina *Fasciola Jacksonii,* stata trovata in un elefante di Rangoon (Birmania).

525. Lainati: Caso di cisticerco sottocongiuntivale operato coll'esportazione; *Annali univers. di medicina*, Vol. CCXXIX, pag. 182, Milano 1874.

Ad un tessitore d' anni 27 di Corbetta (Milano), fu levata una ciste, grossa quanto piccola nocciuola, che stava all' angolo interno dell' occhio destro; ciò senza conseguenze e con guarigione completa. Il contenuto della ciste al microscopio lasciò scorgere trattarsi di un cisticerco.

— **Lancereau**: V. *Anonimo* (N. **30**).

526. Lancisi Giov. Maria: Se e come il timore ecciti i vermi nei fanciulli, *Congresso medico Romano*, Agosto 1687; stamp. G. Angelo Mutij, pag. 23, Roma 1687.

Di seguito al lavoro del Santinelli relativo al risvegliarsi dei vermi nei bambini per la paura, l'A. ragiona sopra tale argomento, dimostrandosi favorevole a questo modo di vedere (V. Santinelli N. **947**).

527. Landi March. Ubertino: Polipo vermiforme, lett. al Vallisnieri; Vallisnieri, Opere fis.-med., Tom. I, p. 282-284; id. id. Padova 1713, pag. 31-34.

Menzionato il caso del cappuccino di Pesaro (reso noto dal Coccio nel 1677), il quale aveva emessa colle orine una *pretesa vipera*, l'A. scrisse al Vallisnieri a proposito del caso seguente: Un sacerdote di Piacenza, dopo vivissimi dolori, urinò un verme serpentiforme, lungo sei dita. Lo descrive per minuto e postolo a macerare in acqua per due giorni, trovò che si era scolorito e smagrito. Sezionato non vi ravvisò indizio di organi di sorta, per cui fu persuaso trattarsi, non di vero verme, ma di una semplice concrezione di sangue.

528. **Lang Arnold.**: Untersuchungen zur vergleich. Anat. und Histol. des Nervensystem der Plathelminthen u. Trematoden; Mittheilungen aus der Zoolog. Station zu Neapel, Bd. II, pag. 28-52, Tav. I-III, 1880.

Descrive il sistema nervoso del *Tristomum molae*, *T. coccineum*, *Pleurocotyle Scombri*, *Distomum nigroflavum*, *D. hepaticum* osservati, nei rispettivi ospiti, a Napoli.

529*. **Lanza**: Definizione del termine sarconotico come applicato agli entozoi, Medicina (Nosologia) positiva; I, 220, 1841. (Sunto in: Med. Chir. Rew. London, 1847).

530. **Lanzi Matteo**: Un caso di tenia guarito coi semi di zucca; *Bollett. Accad. medica di Roma*, An. V, pag. 16-18, 1879.

Un campagnolo di Monte S. Giovanni (Roma), affetto da artro-sinovite fungosa, presentò anche teniasi. Amministratigli 300 grammi di semi di zucca, ogni giorno, per una settimana, emetteva giornalmente molte proglottidi. Non si potè riscontrare lo scolice del verme. Cessata la espulsione delle proglottidi, l'A. volle sincerarsi che la teniasi era scomparsa col propinare la kamala, il che fu senza ulteriore comparsa di altri pezzi di cestode, epperò ritenne la cura completa. Infatti, sebbene un mese dopo emettesse un lombricoide, l'infermo non soffrì più alcun disturbo da elmintiasi. Tale comunicazione diede argomento a discussione e aggiunsero casi proprî consimili il Fedeli, il Cardona, lo Scalzi ed il Colasanti.

531. **Lanzillotti-Buonsanti Alessandro**: Sulle alterazioni che producono gli embrioni di Filaria immitis e su una ciste con F. immitis nel connettivo intermuscolare di un cane; *La clinica veterinaria*, An. IV, pag. 212-215, 1881.

Riscontrò di frequente gli embrioni nel sangue di cane a Milano e la contemporanea presenza di filarie nel cuore destro e nell'arteria polmonare. In due cani trovò noduli di connettivo, sparsi nella pleura, grossi quanto grani di miglio, contenenti globuli bianchi, pigmento e numerosi embrioni; queste neoformazioni erano circoscritte sopra arterie occluse da embrioni. Nei reni non rilevò alterazioni in rapporto al passaggio di embrioni attraverso essi organi. In un cane poi riscontrò una ciste, lunga 11 mill. e larga 5 mill., negli strati superficiali dei muscoli della coscia, che rinchiudeva un maschio ed una femmina di filaria, però non potè riconoscere se erano vivi, perchè il preparato stava già in alcool, e neppure se vi fu concomitanza cogli embrioni del sangue.

— **Lanzillotti-Buonsanti A.**: V. Guzzoni M.

532. Lanzoni Jos.: Opera omnia medic.-physica ecc.: Lausannae 1738.

In molti luoghi parla dei vermi, dei quali però non sempre se ne può con certezza tener calcolo. Ci limitiamo a citarli: Tom. II, Obs. 227, pag. 220, uomo che espulse piccoli vermi vivi da tumore sottoascellare sinistro; Obs. 212, pag. 505, *vermis per vomitum ejectus*, che rassomigliava a serpe; Obs. 1, pag. 359, *de verme ab utero*, che disse simile a lucertola; Obs. 169, pag. 475, *De Pthisi a vermibus;* Obs. 211, pag. 504, *De vermibus in variis corporis partibus observatis* (nel sangue di malati per febbre, nell' urina, nelle orecchie, narici ed in un tumore all'occhio di un ragazzo, donde uscì un verme rosso); Obs. 108, pag. 129, *De verme ex in nare in rustica, cephalalgiae causa;* Obs. 151, pag. 461, *De vermibus per tussim rejectis* (verme rosso e non esiguo); Obs. 180, pag. 482, *De verminoso abdominis tumore;* parla di un ragazzo di 16 anni che aveva un tumore al lato destro dell' ombelico, dal quale uscirono molti vermi tereti e dice che all'autopsia si scoprì una fistola intestinale; Tom. III, a pag. 565, dopo aver trattato *de vermibus in aceto*, ricorda vermi stati trovati da varî autori nel cervello, cuore, reni, bile ecc., senza però riferire osservazioni proprie.

533. Lava: Una malattia nuova, L'anchilostomiasi; *Il Secolo, Giorn. di Milano,* An. XV, N. 5012, 30-31 marzo 1880; *L'Indipendente* 1880 (L'epidemia del Gottardo).

Sono brevi cenni (con non pochi errori e dimenticanze) sul verme, limitandosi a dire che il Dubini scoprì il verme nel 1878 (!); dimentica tutti gli altri Italiani che di esso trattarono, per menzionare il Prunner, e le ricerche del Leuckart sullo sviluppo. Termina con brevi cenni sulla terapia.

534. Lava: La trasfusione del sangue per la cavità del peritoneo (in anchilostomotico); *L'Osservatore, Gazz. delle cliniche di Torino,* pag. 81-82, 1880.

Accenna ai casi del Pontick, del Bizzozero e del Golgi sulla trasfusione; fa la storia del caso, dovuto al Concato, d' un ammalato per gravissima oligoemia progressiva perniciosa con iperleucocitosi. L' operazione ebbe però esito infausto, giacchè il paziente morì dopo 41 ore. La necroscopia fece rilevare: peritonite siero-fibrinosa diffusa, e grande quantità di anchilostomi nell'intestino, oltre evidenti segni di grave anemia.

535. Legge Francesco: Relazione di un caso di trichinosi nell' uomo occorso nella sala anatomica di Camerino; *Accad. med. di Roma* 1887; *Giorn. R. Accad. med. di Torino,* An. L, Vol. XXXII, pag. 57-62, genn. 1887; *Giorn. anat. fis. pat. anim. dom.,* An. XIX, pag. 44-50, 1887; *La clinica*

veterinar., An. X, pag. 29-32, Milano 1887; *Lo Spallanzani*, An. XVI, ser. II, pag. 125, 1887.

Premesso che in Italia non fu mai constatata la trichina nell'uomo (eccetto nel Canton Ticino, a Ravecchia) narra che nel cadavere di un uomo di Belforte sul Chienti, morto come si opinò per inanizione, trovò tutti i muscoli, compreso il cuore, infarciti da cisti di trichine. Sebbene ne cercasse non gli occorse vedere trichine intestinali. Le cisti erano antiche e le larve quasi tutte ridotte all'inviluppo chitinoso cutaneo. La storia anamnestica fu affatto oscura, sia per l'epoca, che pel luogo e pel tramite (porco) dell'infezione. Il paziente era stato per molti anni magro e torpido nei movimenti; si seppe che aveva mangiato carne di gatto e che si era mai, stante le sue condizioni finanziarie, trovato nella possibilità di cibarsi di carni suine provenienti dall'estero.

— **Lemoigne A.**: V. Guzzoni M.

536. Lenzi Adolfo: Due casi di ciste da echinococco nella parotide e nella ghiandola mammaria; *Lo Sperimentale*, An. XXXIX, Tom. LV, pag. 49-55, 1885.

I. Un facchino d'anni 39 di Firenze, presentò un tumore limitato anteriormente dalla branca ascendente del mascellare inferiore e che si estendeva all'indietro. Di questo tumore l'infermo se ne era accorto da due anni circa. Operato con taglio praticato sotto il lobulo dell'orecchio si estrasse una ciste ed in breve la guarigione fu completa. — II. Una donna d'anni 25, di Firenze, da 18 mesi portava una tumefazione alla mammella destra, che grado grado andò ingrossando fino alle dimensioni di un uovo di gallina. Con un taglio si levò una ciste coi caratteri dell'echinococco. Nel primo caso non potè osservare gli uncini caratteristici, invece esistevano nella ciste della donna. Parla poscia della frequenza di cisti con siffatte sedi, nonchè della diagnosi differenziale fra le cisti da echinococco e quelle semplicemente sierose.

537*. Lessona Carlo: Sulla putridità e sul distoma delle pecore; Torino 1846.

538. Levi M. R.: Della frequenza delle Taenia per l'uso medico delle carni di manzo cruda e proposta di sostituirvi quella dei polli domestici; *Giorn. veneto di sc. mediche*, ser. III, Tom. XIV, pag. 169-209, Venezia 1871; *Gazz. med. ital., prov. venete*, An. XIV, 1871.

Fa la storia della cura colla carne cruda di manzo ed indica i primi indizî sul grave inconveniente che ha, di produrre la tenia in quanti ne fanno uso, siccome ebbe a constatare nella sua pratica. Menziona ben nove casi a lui

noti in un anno, mentre precedentemente la teniasi era rara, ed erano tutti di *T. mediocanellata,* della quale descrive il ciclo evolutivo. Ricorda inoltre altri esempi dovuti al Minich, al Trois, al Cini, all'Alvise-Rossi ed al Salvi, sommandoli a 21 casi in soli due anni. Discute della prevalenza che venne ad avere la *T. mediocanellata* sulla *T. solium* ed intorno a quanto dissero gli autori stranieri. Enumera inoltre casi consimili dovuti al Grilli ed al Galligo, ed insiste sul pericolo, talora grave, dell'uso delle carni crude, sebbene non vi sia dubbio sull'alto valore curativo. Suggerisce perciò le precauzioni da usarsi, dovendo amministrare carni crude, e propone di sostituire a quelle di bue le carni di pollo, di piccione, di tacchino, perchè immuni da cisticerchi. Parla delle qualità nutritive di queste carni e fa alquante considerazioni igieniche.

539. Liberali P.: Della trichina spirale, Cenni, Adunanza dell'8 marzo 1866 dell'Ateneo di Treviso, 5 pag. 8.°, Treviso 1866.

È un brevissimo scritto sul verme e sulla trichinosi colle relative indicazioni profilattiche.

540. Licci Vincenzo: Su di un' apertura nell'ombelico dalla quale sono usciti 56 lumbrici; *Il Filiatre Sebezio,* Vol. XII, An. VIII, pag. 234-235; Annali univ. di medic., Vol. LXXXVII, pag. 567-568, 1838.

Un ragazzo di 7 anni, che accusava da 12 mesi dolori all'ombelico, presentò tumefazione grossa quanto un uovo di gallina, la quale, rottasi spontaneamente, lasciò uscire sanie e lombricoidi. In diversi mesi il numero degli usciti salì a 56. Ragiona sul caso sotto il punto di vista chirurgico e sulla probabile provenienza di tali vermi, mancando i segni di verminazione, perchè nelle feci, ad onta di ripetuti purganti, mai apparvero lombricoidi.

541. Licetus Fortunius: De spontaneo viventium ortu; ex typogr. Dominici Amadei, Vicentiae 1618.

Dopo avere ampiamente riepilogate e discusse le opinioni di molti autori che trattarono della riproduzione degli animali e dei vegetali, menziona qua e là anche i vermi. Così al Cap. XIII, lib. IV, parla dei lombricoidi che si genererebbero nell'intestino e non nello stomaco; al Cap. LVI, lib. IV, dice che i *Vermes in alvo pueri non fieri ex intestinorum tunica.*

542. Licopoli G.: Sopra alcuni tubercoli radicellari contenenti anguillole; *Rendic. Accad. fis., mat. e sc. nat. di Napoli,* An. XIV, pag. 41-42, 1875.

Accennate alle incertezze nelle quali erano i botanici riguardo ai precitati tubercoli ed ai molti nomi ad essi dati, descrive quelli proprii del *Semper-*

vivum tectorum, parla della loro struttura, della materia grassa che vi si contiene e delle anguillole che vi vivono. Riferisce di vescicole che formansi nel tessuto del tubercolo, dalle quali, come da vere uova, nascerebbero le anguillole. Non specifica questi nematodi e considera lo scritto come nota preliminare.

543. Linoli Odoardo: Di un morboso accumulamento di lombricoidi nel cieco, lett. al Dott. R. Sbragia; *Gazz. della R. Accad. med. chir. di Torino,* ser. II, Ann. VII, Vol. XX, pag. 129, 1854.

Un uomo di 41 anni, da Capezzano presso Pietrasanta, undici anni innanzi aveva espulso un gomitolo di 67 lombricoidi, numero che ascese a 120 con successive scariche. Da quell'epoca tratto tratto ne emetteva, finchè il 16 settembre 1850, dopo forte colica e dopo aver preso un rimedio, cacciò 80 lombricoidi vivi e morti e nei giorni susseguenti ancora 160 altri. Nel dicembre 1853 ebbe un terzo accesso, con grosso tumore alla regione iliaca destra e dovette ricorrere ripetutamente a varii farmaci, in seguito ai quali si liberò prima di 84, e poi di 36 ascaridi, senza contare quelli già putrefatti; e così grado grado potè guarire. Seguono considerazioni d'indole clinica.

544. Lombardini L.: Intorno ad un cuore di vacca con echinococco ecc.; *Giorn. Anat. fisiol. pat. anim. dom.,* Vol. IV, pag. 205-211, Pisa 1872; *Giorn. di veterinaria,* 1872.

Segnala la rarità dell'echinococco nel cuore, a confronto di quello degli altri visceri. Ricorda i casi dell'Alessandrini, del Rivolta e di altri autori stranieri, per passare a descrivere un esempio che si conserva nel Museo della scuola veterinaria di Pisa. È il cuore di una bovina, anormale nella forma e con rilievo alla parete ventricolare sinistra, per una ciste idatidea del diametro massimo di 60 millim. e minimo di 40. Dimostra la natura della ciste di echinococco e fa delle considerazioni clinico-patologiche.

545. Lombroso Cesare. Mania epilettica con cisticerchi nel cervello e nel rene; *Rivista clinica di Bologna,* VI, p. 232-234, 1867.

Trattasi di un uomo d'anni 30, di Arena Po (Pavia), che presentò accessi epilettici furiosi e che morì per polmonite gangrenosa. All'autopsia si trovò grande quantità di cisticerchi nelle circonvoluzioni cerebrali, grossi come fagiuoli ed alcuni cretificati. Ne numerò 12 nell'emisfero destro e 16 nel sinistro, mentre il cervelletto ne era privo.

546. Lopez Corrado: Un distoma probabilmente nuovo; *Atti soc. toscana sc. nat., proc. verb.,* Vol. VI, pag. 137-138, Pisa 1888.

In un *Acanthias vulgaris*, raccolse un distoma che si discosta dal *D. microcephalum* Baird, e che considera come nuovo, denominandolo *D. Richiardii*. (V. Monticelli, N. **651**).

547. Loreta Pietro: Echinococco del fegato, resezione del fegato, escisione della ciste; *Med. Accad. sc. Bologna*, IV ser., VIII, pag. 581-587, Bologna 1887; *Raccoglit. medico*, 1887; *Att. XII Congres. med. Pavia* 1888, p. 308. (Sunto: *Lo Spallanzani*, An. XVI, pag. 530-531, 1887).

In un canapino d' anni 40, di Brisighella, fece diagnosi di echinococco e fu indotto a fare la laparatomia. Descrive l' atto operativo, il risultato avutone e parla degli Autori che tentarono pei primi la resezione del fegato. Aggiunge l' esame microscopico fatto sul parenchima epatico e sulla ciste, praticato dal Prof. Coen, e termina lo scritto col riferire della cura consecutiva. (V. stesso caso: Ghillini, N. **433**).

548. Lorigiola Gualterio: Trichina spiralis, malattia da essa prodotta e sua cura; tipogr. Vianello, 65 pag. 8.°, Rovigo 1869.

Riportata la relazione del Beroldingen (V. N. **78**) sui casi di Ravecchia ed una circolare del prefetto di Rovigo, espone diligente storia del verme e quella degli studî fatti per trovare la sua posizione sistematica. Riporta gli esperimenti del Leuckart, comprovanti le migrazioni e l' evoluzione della trichina, per dire poscia di quelli dello Zenker e d' altri. Menzionate le varie epidemie avvenute in Germania, elenca i caratteri del genere e della specie, descrivendo la trichina intestinale e la muscolare con molti dettagli. In altro capitolo tratta della malattia prodotta dal verme e dilungasi sugli studî di Fiedler sulla temperatura del corpo durante la malattia. Poche parole riguardano la cura, per la quale essendo inefficace ogni terapia, stimola le autorità a porre somma attenzione alle norme profilattiche.

549. Lortet: Nuovo mezzo per espellere la tenia, *Annali di chimica*, marzo 1865; *Lo Sperimentale*, An. XVII, ser. IV, pag. 464, 1865.

Parla dei varî medicamenti, più o meno celebrati e suggerisce l' uso di inalazione abbondante di etere, in capsule o incorporato con sciroppi, perchè così si determinerebbe l' anestesia degli entozoj. Propone 60 grammi d' etere in una volta sola, seguito dopo due ore da 30 grammi d' olio di ricino.

550*. Luatti Vincenzo: Dell' efficacia della radice di felce maschio nelle malattie verminose dei vitelli lattanti; Torino 1859.

551*. Luciano Bartolomeo: Cenno intorno alla cachessia acquosa, Torino 1846.

552. Lussana Felice: Idatidi del piccolo bacino simulante l'ascite, guarigione; *Gazz. medica ital., Lombardia*, Vol. XLII, pag. 193, 203, 208, 1882.

Trattasi di una giovane d'anni 21 da Bergamo con parvenze di ascite, alla quale furono praticate punture ripetute, con uscita di liquido, riduzione del tumore e guarigione. L'A. ritiene trattarsi di una ciste da echinococco, situata alla metà destra del piccolo bacino e discute a lungo dal lato clinico. Riferisce inoltre un secondo esempio in donna, pure di Bergamo, avente enorme ascite e guarita colla paracentesi; e di un terzo caso in donna, d'anni 60 di Bergamo anch'essa, guarita in seguito a toracentesi. Dimostra come le idatidi possano essere tanto grosse da simulare asciti e dichiara innocua, anzi efficace la puntura con un trequarti.

553. Lussana F.: Cura radicale di idrocisti uniloculare addominale colla semplice puntura e sifone permanente; *Atti R. Istit. veneto sc. lett.*, Tom. I, ser. VI, pag. 145 156, 1882-83.

È questione dell'inferma d'anni 60 (della quale fece già cenno V. N. **552**), con enorme ciste idatidea sterile, e stata operata tre volte con paracentesi, ma sempre riproducentesi. Descrive il nuovo atto operativo, la cura consecutiva e la guarigione, terminando con considerazioni d'indole chirurgica.

554. Lussana F.: Osservazioni sul drenaggio o sifone permanente nella cura dell'idatide echinococco infiammata e sede di emorragia; *Atti Istit. veneto* cit., Tom. VIII, ser. V, pag. 951-954, 1881-82.

Una filatrice d'anni 21, da Bergamo, presentava il ventre così gonfio da simulare l'ascite. Alla puntura si ebbero 300 grammi di liquido acqueo, il che portò diminuzione del ventre, ma un mese dopo tornò ad aumentare, dando dolori e febbre. Alla seconda puntura si ebbero 5 litri di liquido misto a sangue e pus. Con tubo a drenaggio fatta l'aspirazione continua, si ottenne aderenza fra ciste e pareti addominali e la guarigione avvenne dopo 21 giorni. L'A. vorrebbe provare la possibilità della cura senza l'incisione, od il caustico, poichè, avvenuto il coalito fra le pareti della ciste e quella dell'addome, la cicatrizzazione è facile.

555. Lussana F.: Contribuzione alla patogenesi della anemia da anchilostoma; *La Riforma medica*, An. V, N. 236, pag. 1414-1415, 1889; *Arch. ital. de Biologie*, Tom. XII, pag. 19, 1889; *Compt. rend. des travaux ecc. XIII congr.*

de l'associat. médic. ital., Padoue 1889; *Riv. clin. arch. ital. di clin. med.*, pag. 739, 1890.

L'anemia per anchilostoma sarebbe un tipo di malattia per autointossicazione e l'anchilostoma, per le sue proprietà patogeniche, si scosterebbe da' suoi congeneri, per avvicinarsi ai microparassiti, che colle loro secrezioni avvelenano l'organismo ospite.

556. **Lussana Pietro**: Laringismo verminoso; *Gazz. med. ital., Lombardia,* ser. IV, An. XX, pag. 321-322, 1861.

Espone l'esame somatico, la sintomatologia (stringimento di gola, difficoltà di respiro e soffocazione) ed il diario di una donna d'anni 22 da Gandino. Siffatti disturbi scomparvero, dopo pochi giorni, in seguito all'espulsione di lombricoidi.

557. **Lutz Adolfo**: Sul modo di trasporto dell'Ascaris lombricoides; *Giorn. R. Accad. di medic. di Torino,* An. LI, Vol. XXXVI, pag. 84-86, 1888.

Tratta di osservazioni fatte al Brasile, dimostranti come l'infezione avvenga per mezzo della terra, fango e sabbia dei cortili e dei giardini, o da località concimate, o dove trovansi feci umane e porcine. Dimostra essere necessario allo sviluppo delle larve la persistenza dell'invoglio esterno albuminoso delle uova. Con attenzioni speciali di allevamento ottenne 35 nematodi, lunghi 5-30 millim.

558. **Luzzatti V.**: Tumore d'echinococco endocranico del parietale sinistro; *Bollett. della sez. d. cult. di sc. mediche,* An. V, pag. 214-217, Siena 1887.

Un tumore grosso quanto una mezza arancia stava nel parietale sinistro, spingendosi verso la linea mediana occipito-frontale. Descritta la ciste, che era di data antica, elenca i disturbi psichici presentati dal paziente (maniaco) durante la vita.

559. **Macchiavelli Paolo**: Cisticerchi multipli annidati in una anfrattuosità del cervello od esistenti fra la pia meninge e l'aracnoide; *Gazz. med. ital., Lombardia*, Vol. XXXV, VII ser., pag. 91-92, 1875; (Otto anni allo spedale militare di Milano N. 2: *Gazz. cit.*, Vol. XXXIX, pag. 253, 1879).

Soldato del 48.° fanteria a Firenze, presentò fenomeni di atassia, tremori alle estremità, cefalalgia, coma e morte. All'autopsia trovò nel corno inferiore del ventricolo laterale sinistro, alle digitazioni del gran piede d'ippocampo, una ciste libera, grossa quanto un cece, altra consimile rannicchiata in una anfrattuosità cerebrale alla superficie superiore degli emisferi cere-

brali ed altre due piccole al plesso coroideo sinistro. Una vescica libera stava ancora alla base del cervello e due simili fra le anfrattuosità cerebrali alla base dell'encefalo. Potè persuadersi che si trattava del *Cysticercus cellulosae.*

560*. Maffei Michelangelo: Intorno ad alcuni casi di verminazione bronchiale nei vitelli; *Resoc. Accad. Medico-chirurg. di Ferrara,* Vol. XXXIV, pag. 22-26, 1861.

561. Maggi Leopoldo: Sugli studî di C. Parona e B. Grassi intorno all'anchilostoma duodenale; *Rendic. Istit. Lomb.*, II ser., Vol. XI, pag. 428-436, 1878.

Riassume le osservazioni sullo sviluppo dell'anchilostoma fatte dagli autori citati (V. N. **485**), ed applica la nuova nomenclatura ontogenetica ai varî stadî ed ai fatti osservati (astrula, monerula, citula morula, blastula, gastrula ecc.).

562. Maggiorani: Meningo-encefalite cronica, cisticerco del cervello; *Ragguagli di due turni di clinica medica dell'Univer. di Roma*, pag. 256-264, tipogr. C. Bartoli, Roma 1873.

Falegname d'anni 47, che fu sempre sano, da circa otto anni soffriva di tremolio al pollice sinistro, che si estese al braccio e comparve anche al piede, alla gamba ed a metà tronco del lato corrispondente. Un anno dopo ebbe accesso epilettico non lieve e nel 1872 acuti dolori ostinati al vertice, alle gobbe frontali ecc. Dato l'esame obbiettivo fa diagnosi di meningo-encefalite cronica. Discorre sul giudizio diagnostico, enumerando le possibili esclusioni e ricorda altro consimile caso. All'indagine necroscopica trovò alterazioni alla meninge basilare; molti piccoli cisticerchi nel 4.° ventricolo; altri s'annidavano in un grande cavo fra il lobo cerebrale anteriore ed il lobo cerebrale medio sinistro; altra ciste all'estremo anteriore del lobo medio destro ed altra ancora un poco più all'indietro fra due circonvoluzioni. Un'ultima era posta poco lungi dal corno d'Ammone. Le prime erano giovani ciste, antiche le altre, alcune degenerate. Dubita spettassero al cistecerco celluloso ed aggiunge considerazioni anatomo-patologiche.

563. Maj I.: L'estratto etereo di felce maschio nell'anchilostomia; *Gazz. med. ital., Lombard.*, Vol. XLI, pag. 361-362, 1881.

Parla di oltre un centinaio di anchilostomotici stati guariti nello spedale di Pisogne e sostiene la bontà dell'antelmintico succitato, indicandone i mezzi più acconci per la sua amministrazione.

564. Maj I.: Cura dell'Anchilostomia; *Gazz. med. ital., Lombardia,* Vol. XX-XXII, pag. 225-227, 1882; *Giorn. Val-*

camonica, 26 marzo 1881; *Gazz. provincia di Bergamo*, 11 giugno 1881.

Premette alcune indicazioni generali sulla malattia e poi sostiene di nuovo quanto disse nel lavoro precedente. Dei 106 anemici stati curati, 33 guarirono perfettamente.

565 **Maj Severino**: Sulla verminazione, lettera al D.r Antonio Rota; *Gazz. medica ital., Lombard.*, Vol. XXXIII, (VI ser., VI Tom.), pag. 211-215, 219-222, 1873.

È una lunga disquisizione sulla sintomatologia della verminazione e specialmente delle ascariasi; accenna a quella che complicò il colera a Chiari ed a Bergamo nel 1867; e dà molto valore alla presenza di questi nematodi nel corpo umano.

566. **Maj S.**: Sulla Taenia, lett. al D.r Ant. Rota; *Gazz. medica ital., Lombardia*, Vol. XXXIV, ser. VI, Tom. I, pag. 209-218, 219-223, 234-239, 1874.

Parla dell'età preferita e dell'interpretazione clinica dei diversi sintomi, principalmente dipendenti dal sistema nervoso, diretto o riflesso in generale, e sull'influenza che la tenia ha sul gran simpatico, sul perturbamento delle funzioni digestive. Espone la fisionomia patologica di alcuni teniaci che ebbe in cura, senza accennare alla specie di tenia. Curò colle acque minerali di Boario tre giovani donne.

567. **Malacarne Innocenzo**: Alcuni cenni sugli Entozoi, Dissertazione; società tipograf. dei classici ital., 30 pag., 8.°, Milano 1842.

Accennato alla definizione ed agli autori più antichi, si occupa della entozoogenia, riferendo le opinioni più in voga, dimostrandosi poco fiducioso dei progressi che si possono fare in riguardo. Tratta in seguito del tricocefalo, dell'ossiuro, dell'ascaride, del botriocefalo e della tenia, citando le osservazioni di altri autori. Ragiona per ultimo brevemente degli antielmintici.

568. **Malpighius Marcellus**: Epistola Stephano Piccoli supra problemate, qua ratione in profundo penis ulcere copiosissimi vermes gigni possint; *Galleria di Minerva*, Tom. VI, pag 145, Venezia 1708.

Si riferisce a qualche idea del Redi sullo sviluppo dei vermi (insetti) nelle sostanze in decomposizione, e spiega la presenza di vermi (?) che si erano generati in una profonda ulcera del pene, ricorrendo all'opinione che le uova di quelli si trovassero mescolati coi sughi delle erbe e degli unguenti stati impiegati nella cura.

569*. Malpighi M.: Opera postuma ecc.; Londini 1697, Amstelod. 1698 (? De vermibus subortis in corio erinacei, Ms. 1689).

570. Mambrini Domenico: Dei cisticerchi e del cisticerco celluloso negli animali suini in particolare, Studî ed osservazioni; tipogr. Mondovì, 30 pag., 8.°, Mantova 1874.

È una lunga compilazione sulla storia e sulla struttura del cisticerco celluloso, con considerazioni sull' eziologia, diagnosi e sintomatologia di esso. Accenna ad undici casi a lui presentatisi, e tratta largamente delle cure profilattiche, con una relazione speciale sulle norme da osservarsi negli ammazzatoj.

571. Manardus Joannis: Epistolae medicinales; Basileae 1549.

Parla sovente dei vermi parassiti *(De lumbricis)*. Così in Lib. III, pag. 27: *de lumbricorum tria genus, lumbr. causa et origo;* in Lib. IV, pag. 38 e 39: *de latarum vermium effigies, ascaridum definitio;* pag. 40: *Cucurbitini lumbricis et vermium prefagia.*

572. Manfredi Nicolò: Un caso di cisticerco sottocongiuntivale; *Gazz. delle cliniche di Torino*, An. XXI, pag. 189, 1885; *Atti R. Accad. medic. di Torino*, Vol. VI, pag. 18, 1884.

Passa in rassegna i casi di cisticerchi endo ed estraoculari osservati in Italia negli ultimi 15 anni e ne descrive uno nuovo della congiuntiva bulbare, in occhio destro d'un ragazzo di 14 anni. Era un tumore trasparente, mobile sul bulbo e fluttuante, che eciso e posto in alcool fu esaminato in sezione. La membrana involgente si sdoppiò e nell' interno della ciste si notò lo scolice colle ventose ed il collo. La membrana esterna, avventizia, colorata al carmino, si palesò formata da due strati concentrici; l' esterno connettivale, più grosso, l' interno a tessuto granuloso, con cellule giganti ed elementi piatti, endoteliari.

573. Mangili Giuseppe: Intorno alle pretese idatidi uterine: *Giorn. di fis. chim. e st. nat. di L. O. Brugnatelli*, II, Decad., Tom. I, pag. 289, 1818.

Premette dei cenni sugli errori diagnostici dei parassiti umani, sulle larve di ditteri, sui parassiti accidentali dell' intestino e del meato uditivo. Riferisce poi di un caso occorsogli in una signora di Milano, la quale nel 6.° mese di creduta gravidanza, espulse dalla vagina dei corpi vescicolari. Fatta diagnosi differenziale fra tali vescicole e le vere idatidi da echinococco, aggiunge alquante considerazioni d' indole patologiche sopra il caso suo.

— **Manzoni Renzo**: V. Stambolski C.

574. **Maraglio Agostino**: Sopra un caso di disfagia acuta terminata colla morte (Ascaride nell' esofago), lett. al D.r G. Strambio; *Gazz. med. ital., Lombard.*, An. XVI, ser. IV, Tom. II, pag. 137, 1857.

Un contadino di 43 anni da Carpenedolo, era da un mese disturbato per febbre suburrale e d' un tratto fu colpito da grave disfagia che, scomparsa per pochi giorni, si ripetè durante altri tre giorni, sicchè morì. Alla necroscopia si trovò, oltre varî fatti patologici, un ascaride morto, aggomitolato su sè stesso e lungo 7-8 pollici che stava alla metà dell' esofago e ne chiudeva completamente il lume. Nello stomaco ed in tutto l' intestino nessun altro verme. A lungo discute sul caso, sull' oscurità dei sintomi e sul trattamento in casi consimili.

575. **Maraglio Arnaldo**: Storia clinica di un caso di echinococco polmonare; *Commentario dell' Ateneo di Brescia* pel 1888, pag. 95-101.

Diligente anamnesi e stato presente di un uomo d' anni 45 da Brescia, che collo sputo aveva espulse delle vescichette (circa una dozzina), le quali spiegarono facilmente la malattia. Verificato trattarsi di cisti da echinococco, confronta il caso con altro consimile e pubblicato del Patella (V. N. **750**).

— **Marchetti Ant.**: V. Salvagnoli.

576 *. **Marchi Pietro**: Breve nota sopra due specie di Tenia e sulla Trichina spiralis; *R. Accad. dei georgofil.*, 18 febbr. 1866 (Estr. 13 pag., 8.°, tipogr. Cenniniana, Firenze 1866).

577. **Marchi P.**: I vermi parassiti; *La scienza del popolo*, ser. I, N. 2, tipogr. Civelli, 44 pag., 16.°, 2 tav., Firenze e Milano 1867.

Elementare e chiara esposizione dei parassiti interni dell' uomo, particolarmente riguardo alla loro evoluzione ed emigrazione.

578. **Marchi P.**: Sopra una tenia della Loxia curvirostra: *Atti soc. ital. sc. nat.*, Vol. XII, pag. 534-535, 1 tav., Milano 1869.

Riferendosi alle osservazioni di Goeze e di Rudolphi, descrive una nuova specie di *Taenia* (*T. clavata*) vivente nel tenue della *Loxia curvirostra* della Toscana.

579. **Marchi P.**: Considerazioni e proposte sulla trichina e sui cisticerchi in relazione colla pubblica igiene; *R. Accad. dei georgofili*, Firenze 1869; *Giorn. L' Igea*, Vol. VI, N. 17, pag. 266-268, 1869.

Riferite le osservazioni che fece ad Ederlsleben e la sua memoria del 1866, espone alcuni cenni sul rapido sviluppo della trichina e sulla sua resistenza al calore. Tratta poi del cisticerco della cellulosa, della sua eziologia e frequenza (panicatura). Raccomanda infine la istruzione del pubblico per evitare i gravi danni cagionati da tali elminti

580. Marchi P.: Monografia sulla storia genetica e sull'anatomia della Spiroptera obtusa Rud., *Atti R. Accad. delle sc. di Torino*, II ser., Tom. XXV, pag. 1-30, 2 tav., Torino 1871.

Premesso l'elenco degli ospiti e la sinonimia, dà ampia storia anatomica, tanto macro che microscopica del maschio e della femmina. Descrive in un capitolo speciale lo sviluppo, parlando dell'uovo e dell'embrione. Schiusosi l'uovo nell'intestino delle larva del *Tenebrio molitor*, l'embrione giunge nel cavo viscerale e vi si incista. Queste larve di *Tenebrio* mangiate dai topi vi trasportano le spirottere, che si fanno adulte in meno di un mese.

581. Marchi P.: Sopra una specie nuova di Distomum trovata nelle intestina del Delphinus tursio; *Atti soc. ital. sc. nat.*, Vol. XV, pag. 304, Tav. 5, Milano 1872.

Breve diagnosi di un distoma, al quale diede nome di *Distomum tursionis*, stato raccolto in un delfino catturato nelle acque di Orbetello.

582. Marchi P.: Intorno alla maggior frequenza del tenia medio-canellato e all'uso della carne cruda come causa di esso; *Atti accad. della soc. medico-fis. fiorentina*, 1868-71, 5 febbr. 1871, pag. 93-95, 1873; *L'Imparziale*, An. XI, pag 177-182, Firenze 1871.

Nel 1868 al civico macello di Firenze furono sequestrati diecisettemila kilogr. di carne suina panicata e ad onta di ciò i casi di *Taenia solium* furono sempre rari. Difatti sopra 35 casi di tenie umane da lui osservate in un anno, uno soltanto era di *T. solium*. Esposti i caratteri differenziali fra la tenia armata e l'inerme, si fa la domanda perchè in Firenze è frequente la *T. mediocanellata* e rara l'altra e crede averne trovata la spiegazione nel modo col quale mangiansi le varie carni. La tenia inerme inoltre divenne più frequente dopo l'uso quale medicamento della carne bovina cruda, per il che suggerisce norme preventive. A questa comunicazione fecero osservazioni: il Borgiotti, il Bellini, il quale segnalò un suo caso di *T. mediocanellata* in una signora che usava carne cruda, il Pellizzari, il Grilli, che ricordò un suo scritto del 1868 (V. N. **500**), lo Zucchi che pure ebbe caso di *T. inerme* in giovane il quale aveva mangiata carne cruda; il Faralli, il Baroffio ed il Filippi, relativamente a suggerimenti igienici.

583. **Marchi P.**: Sopra un nuovo cestode trovato nell'Ascalobotes mauritanicus; *Atti soc. ital. sc. nat.*, Vol. XV, pag. 305-306, Tav. 5.ª, 1872; *Arch. f. Naturg.*, pag. 437, 1874.

Nella cavità toraco-addominale del geco raccolse piccolissime cisti che descrisse come nuova forma di cisticercoidi.

584. **Marchi P.**: Sur le dévellopement du Cysticerque des Geckos en cestode parfait chez la Strix flammea; *Revue scientif.*, Tom. XV, pag. 306, 1878-79; *Procés verb. Associat. franc. p. l'avanc. des sc.*, C. rend. de la 7ᵉ sess., pag. 757, 1878-79.

Potè assicurarsi che il cisticerco vivente nel geco raggiunse il suo completo sviluppo nella *Strix flammea*.

585. **Marchiafava Ettore**: Illustrazione di un caso di anchilostoma duodenale; *Bullett. R. Accad. medica di Roma*, An. VII, N. 2, pag. 51-57, 1881.

È il primo caso riscontrato in Roma. Premette cenni sulla storia del verme e sull' anchilostomiasi e poi narra di un uomo d' anni 21, di Pafabro (Udine) e che era stato al Gottardo; ne dà l'esame e fa diagnosi di anchilostomoanemia. Prescritta la cura del Perroncito, ebbe 35 anchilostomi in 200 gram. di feci, ma molti altri andarono perduti. Ripetè 4 volte la cura, ottenendo scomparsa totale dei vermi e delle loro uova. Continuerà le osservazioni per convincersi se nella campagna romana esiste l' anchilostoma.

586. **Marchioli Giovanni**: Studio ed osservazione sopra i parassiti del cervello; *Gazz. medica ital., Lomb.*, N. 38, pag. 383-384, N. 40, pag. 403-405, 1882.

Riguarda il *Cysticercus cellulosae* e l' *Echinococcus hominis* e descrive un caso in donna d' anni 23 di Lonato, presentante accessi epilettiformi e della quale viene esposta lunga storia clinica. Alla necroscopia trovò circa quaranta piccole cisti alla base del cervello sulla linea mediana, che si palesarono quali cisticerchi della *Taenia solium*. La più grande, come una nocciuola, conteneva molti uncini e molte uova (! *sic*), e le pareti erano degenerate. Seguono considerazioni cliniche sul cisticerco del cervello.

587. **Marini**: Cisticerco nel vitreo dell'occhio sinistro; *Giorn. di medic. farm. e veterin. milit. R. Eserc. ital.*, An. XVIII, pag. 241-244, Firenze 1870; *Giorn. ital. di oftalmologia del Borelli*, Vol. XIII, pag. 147, 1870.

Un coscritto (contadino) di Crevalcuore (Bologna), accusò vista debolissima all' occhio destro, sebbene per l' addietro mai avesse sofferto agli

occhi. L'Aut. espone un attento esame esterno ed interno dell'occhio, e coll'oftalmoscopio potè accertare la presenza di cisticerco, del quale descrive l'aspetto, i movimenti, gli attacchi e le macchie essudative periferiche. Crederebbe trattarsi di *Cysticercus tenuicollis* Rud. e per la forma della ciste e pel lungo collo; dice però di non aver dati per insistere sopra tale specificazione.

588. Mariotti E.: Ciste enorme da echinococco del fegato suppurata, laparatomia, guarigione, ecc.; *Lo Sperimentale, Giorn. ital. di sc. med.*, An. XLII, Tom. LXII, pag. 479–490. Firenze 1888.

Giovane d'anni 29, di Montepulciano, con voluminoso tumore alla fossa iliaca destra per ciste da echinococco. Esposta minuta anamnesi e l'esame del malato, descrive l'atto operativo della puntura esplorativa e della laparatomia. La cura consecutiva portò alla guarigione senza incidenti. Considerazioni d'indole al tutto chirurgica chiudono lo scritto.

— **Mariotti E.**: V. Rossoni E.

589*. Marston: Note on tapeworm (very common in Malta) from eating measly pork; *Beale's Arch. of Medic.*, Vol. III, 1862.

590. Martemucci Emidio: Strongilo gigante (S. gigas Rud.) e lesioni anatomiche rinvenute in un cane morto ecc.; *Giorn. d. razze d. animali utili e di medic. veter.*, ser. III, An. I, pag. 71–103, 1 tav., 1872.

Un cane affetto da ematuria e poi da iscuria, morì in pochi giorni. Alla autopsia, descritta per minuto, trovò calcoli vescicali, di cui uno incuneato nell'uretra, ed enteroperitoneite. Notevole era il rene destro ridotto a piccola borsa con uretere atrofizzato, che spaccato diede esito ad uno strongilo lungo 42 centim. Il rene sinistro era ipertrofico tre volte il normale. Una tavola illustra i due reni ed il verme, che appare quale femmina. Ragiona sul caso clinicamente e patologicamente.

591*. Martemucci E.: Spiroptera sanguinolenta fra l'orecchietta ed il ventricolo destro, ? *Giorn. della scuola di veterin.*, Napoli.

592. Martens v. Giorgio: Reise nach Venedig; Ulm 1824.

A pag. 523 (Theil. II.) Registra i seguenti elminti: *Tricocephalus dispar Ascaris lumbricoides* ed *Oxyuris vermicularis* nell'uomo; *O. curvula* e *Strongylus equinus* nel cavallo; *Echinorhynchus gigas* nel porco; *Distomum hepaticum* nelle pecore; *Taenia vulgaris*, e *T. solium* nell'uomo; *T. globosa* in molti mammiferi; *Cistycercus pisiformis* nella lepre; *C. cellulosae* nel porco e *Coenurus cerebralis* nella pecora.

— **Martini**: V. Rolando.

593. Massa Camillo: I. Intorno ad una larva di nematode nell' Ateuchus sacer: II. Un parassita in un uovo; *Atti soc. natural. di Modena*, ser. III, Vol. II, Modena 1884-86.

A pag. 89 riferisce di una larva di nematode raccolta nel corpo di un *Ateuchus*, catturato nei dintorni di Pisa, ed aggiunge che si riserva di parlarne più tardi insieme ad altri parassiti del citato coleottero. A pag. 148 accenna al non frequente caso di verme (*Ascaris inflexa*) vivente in uovo di gallina, che ebbe occasione di osservare.

— **Massa Cam.**: V. Perroncito E.

594. Massa Corrado: La trichina spiralis ed il buon senso comune; tipogr. dei tribunali, 14 pag. 8°, Genova 1869.

È una conferenza nella quale combatte le restrizioni fatte dal governo e dai comuni della vendita di carni suine nostrali perchè sospette trichinate. Esposte idee un poco troppo scettiche sul valore dell' esame microscopico delle carni sospette, sostiene che nei suini d' Italia non fu mai constata la trichina e che le carni americane si possono rendere innocue col sottoporle a prolungata e completa cottura. Già nel 1866 aveva pubblicata altra nota in argomento.

595. Masserotti Vincenzo: Altri esempi della virtù tenifuga dei fiori di kousso; *Gazz. med. ital., Lombardia*, ser. III, Tom. II, pag. 398-399, 1851.

1.° Cuoco di 40 anni fino da ragazzo emetteva pezzi di botriocefalo. Accennato ai disturbi sofferti e dato il rimedio citato, ottenne metri 8, 40 di verme con capo oblungo. — 2.° Una cucitrice di 33 anni era da nove anni affetta da teniasi e dietro l' uso del kousso fu liberata da 6 metri di tenia cucurbitina ad anelli staccati. Ogni anello misurava 1 centim. di larghezza sopra 3 di lunghezza. Parla della bontà del rimedio e dei successi ottenuti anche da altri curanti.

596. Mastrelli: Storia clinica ed anatomica di un caso di echinococco dei polmoni e del cuore e considerazioni varie; *Giorn. di medicina, farmac. e veter. militare dell'eserc. ital.*, pag. 477-500, 525-535, An. XIX, Firenze 1871.

Trattasi di un soldato del 29.° fanteria d' anni 28, di Bari, del quale viene data l' anamnesi, l' esame obbiettivo e fatta dapprima diagnosi di tubercolosi, a stadî diversi, in ambedue i polmoni. A lungo è descritto il corso del male, la cura e l' esito che fu letale. Diligente necroscopia diede come reperto: Cisti idatidee multiple da echinococco in entrambi i polmoni, altra ciste nel setto interventricolare del cuore sporgente nel ventricolo destro e causante

insufficienza della tricuspidale e notevole dilatazione con ipertrofia delle pareti dello stesso ventricolo. Segue l'esame delle cisti raccolte, nonchè ampia trattazione dell'echinococco del polmone, riferendovisi quanto è noto nella letteratura italiana e straniera, e dell'eziologia ed indagini cliniche in argomento.

597. Mattei Raffaello: Di due lombricoidi penetrati nel fegato durante la vita, ecc.: *Gazz. medica ital., Toscana*, ser. III, Tom. III, N. 21 (Sunto: *Dublin Quarterl. Journ.*, Vol. XXIV, 1857).

Indicati i rari casi di emigrazione degli ascaridi nei condotti epatici, gli errori di alcuni di ritenere per lombricoidi coaguli fibrinosi, descrive il caso di un calzolajo d'anni 40, di S. Lorenzo a Vierle, gravemente malato per diagnosticata meningite. Riferisce minuta necroscopia, in cui trovò 8 ascaridi nello stomaco, 58 nell'ileo e 4 nel crasso. Nel lobo destro del fegato eravi un lombricoide, ed altro stava alla faccia convessa pure del lobo destro, chiuso ognuno in una propria cavità. Espone le considerazioni cliniche state fatte dal Prof. Pelizzari su questo caso, per spiegare la presenza dei vermi nel fegato, dilungandosi sulla genesi degli ascaridi in generale.

598*. Matteucci: Sulla verminazione della vescica orinaria; Napoli 1836-37.

599. Maule Joseph: De hydatide ingenti molae praedita in hepate muliebris reperta, Dissertatio inauguralis; typ. Chartallier, 22 pag. 8°, Patavii 1836.

Viene data la storia clinica di una domestica di 29 anni, da Padova, e descritta l'affezione, colla cura, invano tentata giacchè la donna morì. A lungo parla della autopsia, della ciste grossa quanto la testa di un bambino, trovata alla superficie convessa del fegato. Tratta in seguito delle idatidi in generale, facendone la storia, indicando le varietà e trattando infine della epicrisi.

600. Maulucci Marco: Tenia espulsa con la cicuta (Conium maculatum), Osservazione; *Il Filiatre Sebezio*, An. XV, Vol. XXIX, pag. 218-221, Napoli 1845.

Un custode di vacche del Monte Gargano, d'anni 28, fu preso da convulsioni, subito dopo uno spavento, che durarono lungamente, ridestandosi massime in primavera ed autunno e con dolori localizzati all'ombelico. Sospettata la verminazione per molteplici sintomi, tentossi la cura senza risultato. Il paziente frattanto usava foglie di valeriana, ma ancor più quelle di cicuta. Un giorno, per uso eccessivo di tali vegetali, ebbe sintomi di avvelenamento, sicchè dovette ricorrere ad aceto e caffè. Dopo sette od otto ore potè

espellere lunghissima tenia (100 palmi), che fu ritenuta Tenia armata umana, secondo il Brera. L'A. sostiene l'espulsione esser dovuta all'acredine e causticità della cicuta. Con identico trattamento ebbe esito felice in ragazzo di 5 anni, ospitante la tenia. Riferisce d'aver curato per verminazione due altri individui del paese (un bracciante ed un calzolajo) che cacciarono, il primo buona quantità di lombricoidi, il secondo delle ascaridi (ossiuri).

601. Mauri Alvise: Storia ragionata di grave febbre gastrico-verminosa susseguita da acuta gastro-enterite; *Giorn. per servire ai progressi della patol. e d. mater. med.*, Tom. VI, pag. 375-393, Venezia 1837.

È una dettagliatissima storia, d'interesse affatto medico, riguardante una signora d'anni 25 da Venezia, che fu lungamente disturbata da malattia gastrica, durante la quale vomitava ascaridi.

602. Mazzanti Enrico: Sopra un caso di nefro-cistite bacterica nella vitella e di una nuova specie di distoma nel piccione; *Giorn. Anat. fisiol. patol. anim. dom.*, An. XXI, pag. 152-156, 1 tav., Pisa 1889.

Nella seconda parte del lavoro descrive un distoma trovato in abbondanza nell'intestino tenue di un piccione. Ne espone i dettagli anatomici, lo confronta col *D. truncatum* Rud. e col *D. ovatum* Rud., per concludere che è una nuova specie e perciò lo indica col nome di *D. Columbae*.

603. Mazzotti Luigi: Caso di numerosi cisticerchi del cervello e delle meningi; *Rivista clin. di Bologna*, ser. II, An. VI, pag. 112-114, 1876; *Osservat. med.*, III ser., Vol. VI, pag. 242-247, Palermo 1876.

Domestica di 32 anni da Bologna, che fu sempre in buonissima salute, dopo un parto fu colta da gravi disturbi nervosi, accessi convulsivi e morì repentinamente. Alla autopsia si trovarono alla dura madre varie cisti, come ceci; così all'aracnoide ed alla pia madre eranvene numerose. Letteralmente gremito ne era il cervello, sia alla periferia che al centro, alla vòlta ed alla base, sicchè con ogni taglio in qualsiasi direzione se ne incontravano tanti da valutarli a parecchie centinaja. Nessuno al cervelletto, al midollo allungato, all'occhio, ai muscoli, ecc. Furono identificati per *Cysticercus cellulosae*. Seguono considerazioni cliniche; dice il cisticerco cerebrale raro in Italia e, per sue informazioni, rarissimo a Bologna.

604. Medlin J.: Ascaride lumbricoide nel cavo di un ascesso; *Allgemeine Militarärztliche Zeitschr.*, N. 13, 1866; *Rivista clin. di Bologna*, An. V, pag. 159-160, 1866; *L'Osservatore, Gazz. delle clin.*, Vol. I, pag. 473, 1866.

Un ragazzo di 10 anni di Provicchio (isola vicina a Sebenico) già a 4 ½ anni soffriva di ascaridi e l'ultima malattia datava da sei settimane. Apparve alla regione dell'osso sacro un tumore grosso come un uovo, che poi ingrandì fino a corrispondere ad un pugno di adulto, e si fece dolente, da impedire i movimenti. Spaccatolo ne escì icore fluente, brunastro, ed un ascaride adulto ma morto. Il bambino in breve guarì.

605 *. **Menghini**: Dell'origine dei vermi del corpo umano, Opusc. sc. XLV.

606. **Menghinus Vincentius**: De vesiculis quibusdam cum urina emissis; *De Bononiensis scientiar. et artium Instituto atque Acad. Comm.*, Tom. II, Pars I, pag. 142-144, Bononia 1745.

Narra di un malato per gonorrea e dolori artritici, il quale emise colle orine alquante vescicole molli, rotonde, alcune delle quali grosse come ceci, altre come fagiuoli. Riporta il risultato di esperimenti da lui fatti con esse cisti ponendole nell'acqua, e si dilunga nella loro descrizione.

607. **Menzel A.**: La quarta divisione chirurgica, ecc., Filaria medinense ed echinococco multiloculare del femore; *Resoc. sanit. ospit. civ. di Trieste*, An. 1876, IV, pag. 400-401, Trieste 1878.

1.° Un giovane di 15 anni, di Selve (Zara), aveva due ascessi al tendine d'Achille destro, che successivamente spaccati diedero esito a vere filarie. Una terza tumefazione apparve un poco più in alto alla gamba, contenente pure altra filaria. L'Aut. ricorda che poco dopo gli occorse altro caso consimile in un marinajo del Lloyd austriaco, che era stato varie volte al Mar Rosso. — 2.° Un marinajo d'anni 18, di Umago, aveva gonfiore al femore destro e febbre. Fatta la spaccatura del tumore si sprigionarono oltre una diecina di vescichette, verificate per echinococco. Si ebbe guarigione completa.

608. **Mercogliano Antonio**: Sull'uscita di alcuni lombrici da un ascello ombelicale; *Il Filiatre Sebezio*, An. VIII, Vol. XV, pag. 295-296, Napoli 1838.

Piglia occasione del caso riferito dal Girone (V. N. **441**) per aggiungerne un altro da lui osservato. Donna di 38 anni da S. Paolo, vicinissimo a Nola, portava grande intumescenza al ventre da far sospettare una gravidanza, scirro, od altro, ma eravi continua febbre. Con unzioni e cataplasmi il tumore dopo dieci giorni fecesi fluttuante e fu aperto con taglio, che diede esito a moltissima marcia, ed abbassamento del tumore. Dopo otto giorni si formò altro foro, distante tre dita dal taglio praticato e ne uscì un lombricoide, seguito poi da altri. Il taglio si chiuse tosto, mentre il foro fattosi spontaneamente, non si chiuse che dopo otto mesi, durante i quali vi passarono

41 lombricoidi. Scomparso il tumore, la donna ritornò in piena salute. Durante la malatttia gli antielmintici usati non diedero esito a vermi per l'ano, come non si verificò mai la comparsa di feci per il foro anormale.

609. Mercurialis Hieronymi: De morbis puerorum tractatus locupletiss. ecc.; in 4°, Venetiis 1583.

Dopo aver accennato ai vermi (pag. 19) parla a lungo (libro III) di essi in capitoli speciali: 1.° *De nomine et definitione lumbricorum*; 2.° *De caussa efficiente lumbric.*; 3.° *De causa finali*; 4.° *De causa materiali*; 5.° *De loco ubi sunt lumbrici*; 6.° *De nonnullis concaussis lumbric.*; 7.° *De differentiis lumbric.*; 8.° *De signis lumbric.*; 9.° *De prognosticis lumbric.*; 10.° *De curatione lumbricorum.*

610. Merli: Sull'autoinfezione elmintica, Confer. scientif. del collegio medico dell'ospit. civ. di Trieste; *Il Morgagni*, An. XVI, pag. 460, 1874.

Riferendosi al lavoro del Pertot (V. N. **829**), espone le idee degli autori sui rapporti che stanno fra cisticerchi e tenie; ed in base alle argomentazioni esposte conchiude che « resta bensì possibile, ma poco probabile, una autoinfezione per cisticerchi provenienti dalle uova di una tenia albergata dall'individuo in questione ».

611. Messea Alessandro: Note di elmintologia romana; *Lo Spallanzani*, ser. II, An. XIX, pag. 216-325, Roma, 1890.

Accenna alla frequenza della *Taenia echinococcus* e della *T. saginata* nel territorio romano; parla di rari cestodi raccolti in alcuni uccelli, aggiungendovi cenni anatomici, illustrati con 7 figure. Tratta delle *Taenia capitellata* Rud., *T. sphaerophora* Rud., *T. filum* Goeze, *T. macrophallos* Krab.?, e del *Tetrabothrium macrocephalum* Rud.

612. Metazà Telemaco: Memorie zoologico-mediche, tipogr. Ant. Boulzaler, 89 pag., 1 tav., Roma 1833 (I. Verme uscito dall'uretra di una fanciulla, pag. 72-79, fig. 10; II. Verme vivo trovato dentro un uovo fresco, pag. 80-89, fig. 11).

I. Una bambina di anni 4, in cura del Dott. Maceroni, dopo disturbi varî, insieme a molta orina, emise un verme che vivacemente si agitava. L'A. descrive questo verme, ascrivendolo ai nematodi strongilidi, entrando in dettagli anatomici e parlando degli errori degli antichi riguardo ai vermi espulsi colle orine. Segnala le osservazioni di Redi, Vallisnieri, De Azara, Rudolphi, Brera e ricorda due casi del Kuhn. — II. Rompendo un uovo fresco ne uscì un verme tuttora vivace immerso nell'albume. Lo riferì all'*Ascaris inflexa*, diedene la descrizione, insieme a considerazioni sul modo col quale detto verme potè pervenire nell'ovo. Non dimenticò le osservazioni di Liceto, Vallisnieri, Bartolino ecc., divagando con ragionamenti sulle uova degli animali.

613. Migoli Ulisse: Caso di Acefalociste del fegato; *Bollett. sc. med. società med.-chirurg. di Bologna*, ser. IV, Vol. IX, pag. 405-410, Bologna 1858.

Uomo di 43 anni da Bologna, dopo una gioventù molto precaria, si rimise in seguito per bene. A 40 anni (1856), quando appunto godeva buona salute, s'accorse di un tumore all'epigastrio e sotto l'appendice xifoide, che fattosi dolentissimo ed infiammatosi si aprì dando pus ed idatidi di varie grandezze. Il paziente si aggravò ed in un impeto di tosse cacciò dalle vie aeree altre cisti; il che durò, dalle due parti, per lungo tempo. In seguito diminuirono i disturbi ed il seno fistoloso si chiuse dopo un anno, ritornando il paziente in discreta salute. Morì repentinamente nel marzo 1858, ed all'autopsia l'A. trovò molti guasti ai varî organi: aderenze polmonari e costali col diaframma e col fegato ecc., cuore aderente al pericardio, fegato col lobo sinistro scomparso, lobo destro ipertrofico e saldato al diaframma ed al polmone, contenente una ciste grossa come una noce, con idatidi, e sopra quella ne stava un'altra, la quale comunicava col polmone corrispondente.

614. Migoli U.: Echinococchi sviluppatisi entro il cuore, nel fegato e sulla vescica urinaria, Osservazioni; tipogr. E. Treves, 16 pag. 8.°, Milano 1872.

Ricorda le osservazioni sulle acefalocisti (Rudolphi, Bremser, Alessandrini) e le anteriori del Laennec, Morgagni, Meckel, Dupuytren, ecc. venendo ai più recenti autori. Si dilunga sopra quelle del cuore, sunteggiando i casi principali, specialmente quelli di Lebert, di Ziliotto e di Namias. Descrive il caso a lui occorso. Gracile contadino di 20 anni di Farneto (colline di Bologna), che da 7 mesi soffriva per dolore all'ipocondrio destro, febbri degenerate in terzane, emaciazione, polso tardo e piccolo, aggravò ed ebbe morte quasi improvvisa. Alla necroscopia trovò: volume eccessivo del fegato e due acefalocisti nel lobo sinistro, una grossa quanto un pomo, l'altra come una noce. Alla parte postero-superiore della vescica orinaria risiedeva altra acefalociste grossa quanto la testa di un feto, che ne conteneva oltre 20 minori. Nel ventricolo destro del cuore un'altra protrudeva occupandolo tutto e passando anche ad occupare l'orecchietta corrispondente. Era libera, grossa quanto il pugno, semivuota e la parete interna con moltissimi scolici. Tutti gli altri organi erano normali. Discute sulla sintomatologia e patologia dell'importante caso.

615. Minaglia G.: Di una strana emigrazione di un lumbricoide; *La Liguria medica*, An. IV, pag. 177, 193, Genova 1859.

Un domestico di 16 anni, da S. Olcese, morto all'ospitale Pammatone a Genova, fu sempre malaticcio, e di esso l'A. dà minuta anamnesi fino alla

malattia che lo trasse a morte. All'autopsia, oltre alterazioni alle vertebre cervicali, trovò un ascaride tra i muscoli della nuca ed una fistola formatasi al lato posteriore della faringe, nella quale appunto si era insinuata e vi stava ancora in parte il lombricoide. Ragiona sulle condizioni patologiche dei muscoli nucali e delle vertebre e, discutendo del caso raro, menziona altri casi, però differenti, a lui occorsi. Aggiunge un caso di panicatura per *Cysticercus cellulosae*, che aveva rinvenuto nell'anno precedente sparsa a tutti i muscoli, alla lingua, al cuore, al cervello; di ascaridi nella vescichetta del fiele e di altro insinuato nella trachea; ricercando per ultimo le cause e le vie seguite nella emigrazione del lombricoide indicato per primo.

616. Minich Angelo: Dell'echinococco delle ossa cilindriche lunghe (Ueber echinokokken der langen Rohrenknocken, Berlin. klin. Wockenschrift. I, 1877) del Prof. v. Bergmann; *Rivista veneta di sc. med.*, An. V, Vol. VIII, pag. 288-301, 1888.

Utile traduzione dell'importante lavoro di grande valore chirurgico. Sono riferiti diversi casi, ma nessuno riguarda il nostro paese.

617. Mojoli: Sulla virtù anti-teniaca dell'estratto alcoolico della corteccia del pomo granato (Punica granatum) e sul caso raro di tre tenie da un solo soggetto contemporaneamente espulse: *Annali univers. di med.*, Vol. LXX, pag. 30-37, Milano 1834.

Premesso quanto riferiscono varî medici sulla virtù di questo medicamento, dichiara preferire il decotto all'estratto etereo, ed a lungo parla di una donna colta da elmintiasi la quale, in seguito alla presa dell'antielmintico, evacuò tre esemplari di tenia (T. inerme) in un solo secesso. Risultato pure benefico ebbe in altra donna, la quale si liberò di una tenia dopo l'uso del citato estratto alcoolico.

618. Molin Raffaele: Notizie elmintologiche; *Atti Istituto veneto di sc. lett.*, ser. II, Vol. II, 18 gennaio 1857.

Descrive il nuovo genere *Gongylonema* con nematodi raccolti in una scimmia, nel daino e nel topolino, aggiungendo i caratteri zoologici tanto del gen. che delle specie, le quali ammontano a 4; nessuna però spetta alla fauna italiana.

619. Molin R.: Spiroptera chrysoptera, Un nuovo verme intestinale del Tapiro americano; *Verhandl. d. k. k. Zool. Botan. Gesellsch.*, Bd. VIII, pag. 273-276, 1 tav., 1858.

Nella membrana interna dello stomaco di *Tapirus americanus* stavano dei nematodi, che descrisse quale nuova specie col nome sopra indicato.

620. Molin R.: Prospectus helminthum, quae in Prodromo faunae helminthologicae Venetiae continentur; *Sitzungsber. Math. Nat. Cl. k. k. Akad. Wiss. Wien,* XXX, p. 127-158; XXXIII, pag. 287-302, 1858.

È il catalogo colle diagnosi delle 111 specie, delle quali parla nel Prodromus (V. N. **634**).

621. Molin R.: Versuch einer Monographie der Filarien; *Sitzungsber. Math. Nat. Cl. Akad. Wiss. Wien,* Bd. XXVIII, pag. 365-461, 1 tav., 1858.

Premesse le generalità sulla storia, sull'anatomia e sulla sistematica del genere, descrive 152 specie, che vi apparterrebbero. Sette specie soltanto spettano all'Italia: *F. perforans* Mol.; *F. attenuata* Rud.; *F. Ciconiae* Schrank; *F. Cigni* Rud.; *F. fusca* Rud.; *F. Loliginis* Delle Ch.

622. Molin. R.: Catalogo di una collezione di vermi intestinali da lui trovati nelle provincie venete; *Atti R. Istit. veneto di sc. lett.*, Tom. IV, ser. III, pag. 402-409, 1858-59.

Enumera 87 specie di elminti, distribuiti in un prospetto nel quale, oltre il numero progressivo, vi è il nome generico e specifico dell'ospite, degli organi nei quali vivevano e l'epoca di raccolta. L'A. fece dono all'Istituto di tale collezione.

623. Molin R.: Sulla fauna elmintologica delle provincie venete; *Rivista periodica dei lavori Accad. di sc. lett. di Padova.* Vol. VII, pag. 11-18, 1859.

Presentando in dono all'Accademia una copia del suo *Prodomus* (V. N. 634), parla dei progressi fatti dall'elmintologia in questi anni ed accenna alle sue ricerche sugli entozoi del Veneto, menzionando il numero ed il nome delle specie e generi trovati, le nuove forme, le correzioni delle diagnosi specifiche. Accenna pure alle indagini anatomiche sopra tali elminti da lui fatte con ricco materiale, dicendo esagerate le osservazioni di E. Blanchard. Espone infine il metodo seguito nel suo prodromo.

624. Molin R.: Sopra un verme intestinale del retto d'una ranocchia; *Atti R. Istit. veneto sc. lett.*, ser. III, Tom. V, pag. 27-32, 1 tav., 1859-60.

Trattasi dell'*Amphistomum (Diplodiscus) subclavatum* Nitzsch, del quale enumera la sinonimia e l'*habitat*, aggiungendo osservazioni sulla organizzazione, in aggiunta a quanto aveva detto il Dujardin.

625. Molin R.: Nuovi Myzelmintha raccolti ed esaminati; *Sitzungsb. Mathem. Natur. Cl. k. k. Akad. d. Wissensch. Wien,* Bd. XXXVII, 421-454 (3 tav.), 1859.

È un catalogo con osservazioni anatomiche di 32 specie di elminti, coll' indicazione dei relativi ospiti, delle quali alcune spettano alla fauna italiana.

626. Molin R.: Cefalocotylea e Nematoidea raccolti ed illustrati; *Sitzungsb. cit. Akad. Wiss.* Bd. XXXVIII, pag. 7-38, *Wien,* 1859.

È la descrizione con note di 40 specie d' elminti da lui raccolti in animali esaminati a Padova. Di esse specie, 16 sarebbero nuove: *Sparganum lanceolatum, Scolex crassus, Taenia rotundata, T. hemisphaerica, Echinorhynchus rubicundus, E. Nardoi, E. lesiniformis, Oxyuris acanthura, Cosmocephalus papillosus, Spiroptera papillata, Dispharagus spiralis, Dacnitis rotundata, Filaria Congeri vulgaris, Lecanocephalus annulatus, Nematoideum Alausae, N. paganelli.*

627. Molin R.: Una monografia del gen. Dispharagus; *Sitzungsb. cit. Akad. Wien,* Bd. XXXIX, p. 476-507, 1860.

Limita i confini di questo genere, creato da Dujardin, ne corregge ed aumenta i caratteri e parla delle specie europee ed esotiche. Distingue le 29 specie, che vi spettano, in *inermi* ed *armate.* Sono quasi tutte parassite di uccelli, delle quali tre italiane: *D. spiralis* Mol., *D. ellipticus* Mol., *D. contortus* Mol.

628. Molin R.: Una monografia del gen. Histiocephalus; *Sitzungsb. cit. Akad. Wien,* Bd. XXXIX, pag. 507-516, 1860.

Premessi brevi cenni storici sopra questo gen. del Diesing, espone i dettagli anatomici ed i caratteri emendati. Descrive cinque specie quali rappresentanti del genere, delle quali tre sono nuove e nessuna è italiana.

629. Molin R.: Una monografia del gen. Spiroptera; *Sitzungsb. cit. Akad. Wien,* Bd. XXXIII, p. 911-1005, 1860.

Dato un ragguaglio storico del genere, indica le affinità cogli altri, espone i dettagli anatomici e descrive 106 specie di questo genere, menzionando come italiane la *S. strumosa* Rud. e la *S. contorta* Rud., la prima parassita della talpa, la seconda dell' *Emys europaea.*

630. Molin R.: Una monografia del gen. Physaloptera; *Sitzungsb. cit. Akad. Wien,* Bd. XXXIX, pag. 637-672, 1860.

Dopo un breve cenno storico sul genere, espone ragguagli anatomici e l'*habitat* delle fisalottere, riferendo poi la diagnosi di 22 specie, delle quali nessuna spetterebbe alla fauna italiana.

631. Molin. R.: Trenta specie di nematoidi; *Sitzunsgb. cit. Akad. Wien.*, Bd. XXXX, pag. 331-358, 1860.

Sarebbe una appendice alle cinque sue monografie sui nematodi, in cui descrive altre nuove specie, che però sono quasi tutte non europee.

632. Molin R.: Sulla metamorfosi regressiva di alcuni vermi rotondi; *Sitzungsb. cit. Akad. Wien,* Bd. XXXVIII, pag. 706-716 (1 tav.), 1861; *Ann. a. Mag. Nat. Hist.* (3) Vol. 7, pag. 471, 1861.

Riguarda le Tropidocerche che vivono (♂ e ♀) incistate nella tonaca dello stomaco dell'*Ardea nycticorax*. Ricorda fatti consimili nel *Mergus merganser* (Nematode sp.?), nel *Cygnus olor (Hystrychis Cygni)*, nell'*Ibis falcinellus (H. crispinus)*. Ammetterebbe che la femmina delle *Hystrichis*, svolgendo gli organi riproduttori, presenterebbe uno sfacelo graduale degli altri organi, rimanendone così soltanto l'ovario colle uova.

633. Molin R.: Il sottordine degli Acrofalli ordinato sistematicamente; *Memor. R. Istit. veneto sc. lett.,* Vol. IX, pag. 427-634 (9 tav.), 1861.

Premesso un cenno sulla sistematica dei nematodi, li divide in *Hypophalli* ed *Acrophalli* ed espone i caratteri anatomici di questo secondo gruppo. Data la distribuzione sistematica degli acrofalli, illustra largamente 113 specie spettanti a questa sezione, comprendendole nelle Fam. *Strongylida*, *Stephanurida*, *Metastrongylida*, *Eustrongylida*. Soltanto nove specie portano indicazione di appartenere alla fauna italiana.

634. Molin R.: Prodromus faunae helminthologicae Venetae adjectis disquisitionibus anatomicis et criticis; *Denkscrift. d. k. k. Akad. Wissensch. Wien,* Bd. XIX, pag. 189-338 (15 tav.), 1861.

Premessi alquanti cenni generali sull'elmintologia, ed in particolare sulla fauna elmintologica veneta, registra 168 specie state raccolte dall'A. in 84 animali a Padova. Di esse ben 87 sono nuove specie e sono tutte corredate da indicazioni sinonimiche e da indagini anatomiche proprie.

635. Mondino Casimiro e **Sala Luigi**: Osservazioni sulla maturazione e sulla fecondazione delle ova delle ascaridi; *Archiv. per le sc. mediche,* Vol. XIV, pag. 9-28, Torino 1890; *La Riforma medica,* An. V, pag. 1456-1457, 1889; *Arch. ital. de Biologie,* Tom. XII, pag. IX-XI, Turin 1889.

Parlano dei fenomeni di cariocinesi (formazione di pronuclei e di fusi) delle uova di ascaridi, provenienti da femmine molto mature e tolte viva-

cissime dall' intestino dei maiali. Nelle loro vedute si scostano dalle idee espresse da Carnoy e Boveri.

636. Monteggia G. B.: Istituzioni chirurgiche; Edit. Pirotta e Maspero, Milano 1802-1804.

A pagina 204, parte III, sez. 2, parla d' idatidi del fegato, limitandosi però a riferire le osservazioni fatte dal Guattani (Vedi N. **507**).

637. Montesanto Giuseppe: Analisi ragionata delle opere recentemente pubblicate sui vermi del corpo umano e degli animali, dai signori Bremser di Vienna e Rudolphi di Berlino per servire di schiarimento, di illustrazione e di supplemento all' articolo ecc.; 79 pag., 8.°, tipogr. della Minerva, Padova 1820; *Annali univers. di medic.*, Vol. XXXVIII, p. 216, 1820.

È una estesa critica, talora acerba e non sempre esatta, delle due opere citate. Più a lungo si occupa di quella del Bremser, combattendola in molti punti. Con siffatta critica volle difendere i proprii lavori elmintologici.

638. Montesanto G.: Storia ragionata di epilessia prodotta dal tenia; *Nuovi saggi I. R. Accad. sc. lett. arti di Padova*, 1831; *Ann. univ. di medic.*, Vol. LXIII, pag. 395-402, 1832.

Un artista di 30 anni da Padova, a 26 anni fu assalito da gravi accessi epilettici. Descritti i sintomi e l' andamento del male, l'A. dice che coll'uso prima dell' olio etereo di terebentina e poi dell' ossido di stagno, ottenne l' espulsione di due tratti di tenia senza il capo. Ebbe ricadute epilettiche e quindi si ripetè l' antelmintico, ottenendo una nuova tenia; dopo di che l' infermo guarì. Seguono considerazioni sulla causa e sulla sintomatologia del male.

639. Monteverdi Imerio: Penetrazione di ascaridi per l' orificio del coledoco nelle vie biliari, fegato e cavo peritoneale, Nota clinica; *Bollettino medico Cremonese*, An. IX, fasc. 5.°, pag. 217-226, tipogr. Ronzi e Signori, Cremona 1889.

Donna d' anni 70 di Formigara (Cremona), malata da lungo tempo per anemia, e con vivo dolore all' ipocondrio sinistro, che perdurò fino alla morte, avvenuta dopo vomiti e fenomeni di profondo collasso. Erasi fatta diagnosi di versamento pleurico destro con verminosi e, con dubbio, di carcinoma addominale. Nella diligente necroscopia si trovò pleurite, fegato ingrossato e piccole sacca alla superficie superiore che contenevano degli ascaridi raggomitolati. Nel coledoco ne stavano tre ed oltre 87 nel tenue; non si riscontrò però alcuna perforazione. L'A. fa molte considerazioni, constatando la rarità del caso e la somiglianza che il male aveva con una carcinomatosi addominale. Ricorda alcuni consimili casi dovuti a' differenti osservatori.

— **Monti:** V. Guaita.

— **Monti A.:** V. Golgi Camillo.

640. Monticelli Francesco Saverio: Osservazioni intorno ad alcune specie di Acantocefali; *Bollett. società natur. in Napoli,* ser. I, Vol. I, An. I, pag. 19-29, 1887.

Parla degli echinorinchi dei cetacei facendo rilevare che la n. sp. *E. ruber* del Collet è da identificarsi all' *E. turbinella* Dies. Riferisce poi dell' *E. annulatus* Mol. trovato a Napoli in diverse specie e ne corregge alquanti caratteri anatomici. Nota il ritrovamento di alcuni altri echinorinchi nei pesci *(E. urniger., E. pumilio, E. pristis, E. propinquus).* Descrive e figura una n. sp. *(E. Lobianchi)* del *Tropidonotus viperinus,* e ne riscontra un altro incistato nel *T. natrix*, che riferirebbe all' *E. inaequalis* del *Falco buteo.* Opina che gli echinorinchi degli ofidj siano forme transitorie, larvali, che raggiungerebbero il loro sviluppo completo negli uccelli.

641. Monticelli F. S.: Note elmintologiche: Sul nutrimento e sui parassiti della sardina (Clupea Pilchardus) del golfo di Napoli; *Bollett. soc. natur. di Napoli,* ser. I, Vol. I, pag. 85-88, 1887.

L'alimento della sardina è esclusivamente pelagico. Raccolse nel suo intestino il *Distomum ocreatum* Rud. ed uno scolice (*Phyllobothrium sp.?* Olss.) che avrebbe il suo completo sviluppo nel corpo di varî plagiostomi, i quali appunto si cibano della sardina *(Mustelus vulgaris, Notidanus cinereus, Scymnus lichia).*

642. Monticelli F. S.: Intorno allo Scolex polymorphus Rud., Nota preliminare, *Bollett. soc. natural. di Napoli*, ser. I, Vol. I, pag. 13-16, 1887.

Ben 34 scolici debbonsi riferire allo *Scolex polymorphus.* Il numero differente delle botridi dipenderebbe dal diverso stadio di sviluppo. Esso scolice inoltre non sarebbe la forma larvale di tutti i *Calliobothrium*, siccome pensa lo Zschokke, ma soltanto del *C. filicolle.*

643. Monticelli F. S.: Contribuzioni allo studio della fauna elmintologica del golfo di Napoli, I. Ricerche sullo Scolex polymorphus; *Mittheilungen aus d. Zoolog. Stat. zu Neapel,* 8 Bd., I Hft, pag. 85-152 (2 tav.), 1888.

Espone più diffusamente le conclusioni date nella sua nota preliminare. La bibliografia e la sinonimia che spetterebbe a questo scolice, secondo le sue indagini, è copiosissima. Minutamente descrive il verme, fermandosi più specialmente sul sistema muscolare e sull' escretore. Sostiene che esso *scolex* sia la larva del *Calliobothrium filicolle.*

644. Monticelli F. S.: Sulla Cercaria setifera Müll., Breve nota preliminare; *Bollett. soc. natural. in Napoli*, ser. I, Vol. II, An. II, pag. 193-199, 1888.

Riferisce quanto dissero i diversi autori e considera non poche forme come identiche a questa cercaria. Le sue considerazioni lo porterebbero a ritenere la *C. setifera* quale larva del *Distomum contortum* Rud.

645. Monticelli F. S.: Saggio di una monografia dei Trematodi; tipogr. Ferrante, VII, 130 pag., 4.°., Napoli 1888.

È una diligente e completa storia sulla classe dei trematodi, nella quale in ispeciali capitoli tratta della morfologia, dell' anatomia ed istologia, dell' embriologia e della bibliografia del gruppo. Istituisce alcuni nuovi generi (*Acanthocotyle*, *Urogonimus*, *Mesogonimus*), come pure modifica alcune famiglie e fa cenno di qualche nuova specie.

646. Monticelli F. S.: Osservazioni sul Bothriocephalus microcephalus Rud., Nota prelimin.; tipogr. frat. Ferrante, 3 pag., Napoli 1888.

Trovò frequente questo cestode nell' *Orthagoriscus mola*, il che gli permise di studiare la disposizione degli uncini formanti come un diadema al capo, il sistema nervoso e gli organi genitali.

647. Monticelli F. S.: Gyrocotyle Dies., Amphiptyches Grube e Wag., Nota prelimin.; *Atti R. Accad. dei Lincei* (*Rendic.*) ser. IV, Vol. V, pag. 228-230, Roma 1889.

Indicate le incertezze che si avevano sopra questi elminti, relativamente alla sistematica ed organizzazione loro, dopo minuto esame, conchiude col considerarli due generi distinti da ascriverli ai cestodi. Aggiunge particolari anatomici riguardo ai varî organi d' entrambi le specie.

648. Monticelli F. S.: Sul sistema nervoso dell' Amphiptyches urna Grub. e Wag., *Zoologisch. Anzeiger*, N. 302, pag. 142-144, 1889.

Il sistema nervoso di questo verme si avvicinerebbe a quello dei cestodi più semplici ed in particolare a quello dell' *Amphilina foliacea*.

649. Monticelli F. S.: Elenco degli elminti raccolti dal cap.° G. Chierchia durante il viaggio di circumnavigazione della R. corvetta Vettor Pisani; *Bollet. società natur. in Napoli*, ser. I, Vol. II, An. III, pag. 67-71, Napoli 1889.

Descrive dodici specie di elminti, delle quali tre sono nuove; — 4 cestodi, 1 trematode, 1 acantocefalo, 6 nematodi. Quasi tutti sono parassiti di vertebrati delle coste sud-americane.

650. Monticelli F. S.: Ancyrocephalus paradoxus e revisione del Gen. Tetraonchus Dies., Nota prelimin., *Bollett. soc. natur. in Napoli*, An. III, pag. 113-116, Napoli 1889.

Precedono brevi cenni sulla specie indicata, che identifica al *Tetraonchus unguiculatus*. Dà la diagnosi del gen. *Tetraonchus* e parla dei *T. unguiculatus*, *T. monenteron* e *T. cruciatus*. In nota ascrive l'*Amphibdella Torpedinis* al gen. *Tetraonchus*.

651. Monticelli F. S.: Di un distoma dell'Acanthias vulgaris, Nota preliminare; *Bollett. soc. natural. in Napoli*, An. III, pag. 132-134, 1889.

Considera il *D. microcephalum* Baird non altro che individuo giovane del *D. veliporum*; dichiara buona specie il *D. Richiardi* descritto dal Lopez, ed aggiunge qualche cenno sulla sua organizzazione, notando come fatto saliente la mancanza in esso del canale del Laurer.

652. Monticelli F. S.: Tristomum uncinatum n. sp.; *Bollett. soc. natural. in Napoli*, An. III, pag. 117-119, (1 tav.), Napoli 1889.

Descrive questa nuova specie, che potè studiare al Museo zoologico di Lipsia.

653. Monticelli F. S.: Breve nota sulle uova e sugli embrioni della Temnocephala chilensis Bl.; *Atti soc. ital. di sc. nat.*, Vol. XXXII, pag. 125-138 (1 tav.), Milano 1889; *Journ. R. Microscop. Soc. London*, Pt. 1, 1891.

Descrive le uova e gli embrioni di questa forma, spettante ad un genere poco noto. Le uova avrebbero un peduncolo e mancherebbero di opercolo.

654. Monticelli F. S.: Di una nuova specie del gen. Temnocephala ectoparassita dei cheloniani (T. brevicornis); tipogr. frat. Ferrante, Napoli 1889.

Trovò questa specie al Museo di Copenaghen portante l'indicazione: *parassiti di Cheloniani brasiliani*. Dopo la descrizione, espone le differenze specifiche colle altre cinque specie finora conosciute del genere, e constata che essa sarebbe la prima forma di *Temnocephala* vivente sui vertebrati.

655. Monticelli F. S.: Alcune considerazioni biologiche sul genere Gyrocotyle, Nota; *Atti soc. ital. sc. nat.*, Vol. XXXII, pag. 326-329, Milano 1889.

Parla degli ospiti di esso parassita che sarebbero le chimere, nelle quali perverebbero dai molluschi bivalvi. Ciò però è ignoto riguardo alla *Chimaera monstrosa;* forse oltre i molluschi ne sarebbero intermediarî le *Ciprinidae.*

656. Monticelli F. S.: Notes on some Entozoa in the collection of the British Museum; *Proceedings of the Zoolog. Soc. of. London,* pag. 321-325, 1 tav., 1889.

Trattasi di 17 specie fra trematodi e cestodi che egli ebbe occasione di esaminare nella collezione del British Museum, e delle quali sette sarebbero nuove.

657. Monticelli F. S.: Elenco degli elminti studiati a Vimereux nella primavera del 1889; *Bullet. scientif. de la France et de la Belgique*, Tom. XXII, pag. 417-444 (1 tav.), Paris 1890.

Corredandole con cenni illustrativi, parla di 35 specie di elminti che egli ebbe a studiare alla stazione zoologica citata (15 sp. sono di trematodi, e 20 di cestodi).

658. Monticelli F. S.: Di una forma teratologica di Bothriocephalus microcephalus Rud.; *Bollett. soc. natural. in Napoli*, An. IV, ser. I, pag. 128-130, 1890.

Si tratta di un esemplare che presenta la parte anteriore divisa in due braccia, di cui uno breve (2 millim.) ed uno lungo (18 millim.); quest'ultimo porta lo scolice.

659. Monticelli F. S: Note elmintologiche; *Bollett. soc. natural. in Napoli*, An. IV, ser. I, pag. 189-208 (1 tav.), 1890.

Descrive due specie di *Acanthocotyle (A. Lobianchi, A. elegans)*, una sp. di *Pseudocotyle (P. minor);* aggiunge dettagli sulla struttura dell'*Amphibdella Torpedinis*, parla dell' *Hexacotyle thynni*, stabilisce due forme di *Dibothrium* del *Centrolophus pompilius (D. heteropleurum* e *D. Wageneri);* accenna ad altro cestode del *Polypterus bichir (Anchistocephalus* n. gen.) e ad altro gen. *(Pyramocephalus)* per un botriocefalide della *Phoca barbata.* Per ultimo avrebbe verificato che il cestode della *Solea*, già stato indicato da Rudolphi, è da considerarsi come nuovo genere, e lo chiama *Diplocotyle Rudolphi.*

660. Monticelli F. S.: Il parassitismo animale, Prolusione ad un corso libero di elmintologia nell'Univers. di Napoli; *Rivista di filosofia scientifica*, ser. II, An. IX, Vol. IX, Milano 1890.

Parla delle varie forme di associazioni o simbiosi, riferendosi alle distinzioni del parassitismo indicate dal Van Beneden. Il parassitismo è una con-

dizione biologica secondaria ed espone le cause che lo producono, l'influenza che esso esercita sugli organi e sugli organismi ospiti.

661. Montius Cajetanus: De anguillarum ortu et propagatione; *De Bonon. scient. et artium Instit. Commentarii*, Tom. VI, pag. 392-405, Bononiae 1783.

In aggiunta a questa memoria sulle anguille parla dei lombricoidi, riferendosi però puramente alle osservazioni del Redi ed a quelle del Vallisnieri, senza aggiungerne delle proprie.

662. Montius C.: De ovo serpentiformi; *De Bonon. scent. et art. Instit. Comment.*, Tom. IV, pag. 330-335, Tab. XI, Bononiae 1757.

Dopo il caso dell'Aldrovandi (Monstr. hist. pag. 387) di uovo gallinaceo con rilievo serpentiforme stato trovato a Pisa, questo sarebbe il secondo descritto e figurato in Italia « *Eminet* » egli dice « *enim in cortice ad obtusiorem ejus faciem nitidissima effigies flexuosi anguis, ex ipsa corticis materie concreta, sine ulla tamen manifesto capite, utrinque in acumen desinens .... versus lumbricus eademque cum ovo quasi lapidea crusta restitus* ». Senza dubbio è da riferirsi all' *Heterakis inflexa* Rud.

663. Morano F.: Ambliopia amaurotica per tenia; *Giorn. delle malattie degli occhi*, Napoli 1880; *Annali ottalmolog.*, An. IX, pag. 91-93, 1880.

Una signorina di 18 anni da Napoli, soffriva per convulsioni epilettiche, che diminuivano con purganti e santonina. Talora aveva vomito e colle feci espelleva frammenti di tenia, il che si tentò guarire colla decozione di radice di pomo granato. Sopraggiunti disturbi visivi fino all'ambliopia amaurotica l'A., in base a quanto seppe della teniasi in corso, amministrò il kousso che liberò la malata di una tenia completa. Dopo cinque giorni la forza visiva era completamente normale. Non indicò a quale specie appartenesse il cestode.

664. Moreali Giambattista: Delle febbri maligne e contagiose, Nuovo sistema teorico pratico ecc. (vermi curati col mercurio); Venezia, presso Gius. Corona, 1746.

Descritte le febbri occorse in varie parti d'Italia (1731-1736) esprime la convinzione che esse furono cagionate dalla verminazione e di averne trovato il rimedio nel mercurio. Parla dell'origine dei vermi (Cap. IV), di esperimenti fatti sopra di essi (Cap. V), della loro propagazione (Cap. VI), dei mali causati dai vermi (Cap. VII), del modo col quale i vermi producono le febbri maligne (Cap. VIII). Nel libro II tratta del mercurio, del modo di amministrarlo, del perchè i lombricoidi non potevano essere espulsi coi medi-

camenti ecc. Illustra casi di verminosi, che si credevano dovuti ad altre malattie, ma in generale non specifica il gruppo di vermi; però è probabile si trattasse solo di lombricoidi. Sono aggiunte lettere di varî autori che sostennero il principio da lui emesso. (Bellincini, Campagnoli e Bertini).

665. Morelli Carlo: Intorno ad un caso di anemia progressiva con anchilostoma duodenale; *Lo Sperimentale,* Tom. XXXXI, pag. 26-39, 1878; *Gazz. med. ital. Lombardia,* pag. 139, 1878.

Una contadina, di 21 anni di Ponte Buggianese, morì all' Arcispedale di Firenze per anemia da anchilostoma, e fu notevole questo fatto perchè primo a Firenze. L' anamnesi è minutissima, così l' esame della paziente e la necroscopia. Il numero degli anchilostomi non è precisato, sembra non fosse rilevante. Seguono considerazioni d' indole patologica, riferendo quanto dissero il Sonsino (V. N. **987**) ed il Sangalli, avvicinandosi alle idee di quest' ultimo.

666. Morelli P.: Cisti idatidea della cavità orbitaria sinistra, enucleazione dell' occhio, guarigione; *Rivista clinica e terapeut., E. De Renzi,* pag. 281-288, Napoli 1886.

Contadino di 26 anni da Rossano (Cosenza), da un anno soffriva dolori alla regione sopraorbitaria sinistra, che si fecero più vivi estendendosi all' occhio, il quale aveva subìto uno spostamento e andava sporgendo dall' orbita. Esposte l' indicazione somatica e la diagnosi per esclusione, premesso l' esame esplorativo, descrive l' enucleazione del bulbo oculare e del tumore. Spaccato quest' ultimo ne escì una ciste idatidea, che nell' interno presentò scolici ed uncini. Seguono considerazioni cliniche sul caso ed osservazioni sulla membrana e sul liquido idatico.

667. Morgagni Giov. Bat.: De sedibus et causis morborum per anatomen indagatis, lib. quinque, Venetiis 1760; Delle sedi e cause delle cause delle malattie anatomicamente investigate, 1.ª vers. ital. di Pietro Maggesi, Milano 1825; traduz. franc. par Chaussier et Adelon, Lutetia 1822.

In questa classica opera frequentemente trovansi notizie importanti sugli elminti dell' uomo ed anche degli animali domestici. - Lett. XLVI, 2 (lombrici nella febbre), XXI, 44 - XXIV, 9 - XXXV, 14 - XLVII, 12 e 38 - IV, 49 (lombrici rigettati dalla bocca) - XXI, 44 (lombrici evacuati per l' ano) - XXX, 35, 36, 38 44 - XLIII, 20, 21 - XLIII, 38, 43, 44, 45 - XXXVIII, 35, 42 (idatidi in generale) - XVI, 33 (idatide in polmone di porco) - XXXVIII, 37 (id. id. vitello ed ovaja di colomba) - XXXVIII, 39 e seg. (idatidi nei reni) - XLIII, 16 e seg. (idatidi nei testicoli) - XXXI, 6 - XXVII, 3 - XXXIV, 26, 37 - XXXIV, 36, 37 - XXIII, 15 - XXIV, 23 - XLII, 6, 29 - I, 8, 9 - XIX, 41. (Vermi in generale, sintomatologia diagnosi e rimedî).

668. Morgagni G. B.: Epistolarum anatomicorum duodeviginti ad scripta pertinentium celeb. viri Ant. M. Valsalvae; Venetiis 1740 (II, epist. XIV, § 42, pag. 45).

È nella citata XIV lettera che pel primo fece cenno del tricocefalo. Non diede alcun nome al verme scoperto, sicchè l'osservazione sua passò ignorata per lungo tempo, e cioè fino al 1760-61 quando Wrisberg lo trovò a Gottinga (V. Storia, pag. 109).

669. Moriggia A.: Rapporto sull'opuscolo del Dr Luigi Casati intitolato: Le trichine e la trichinosi; *Giorn. Accad. medic. di Torino*, An. XXXI, ser. III, Vol. IV, pag. 11-19, 1868.

È una minuziosa rivista con critiche non lievi e qualche lode al predetto articolo (V. N. 190).

670. Morini Vincenzo: Contribuzione alla cura chirurgica delle cisti da echinococco del cavo addominale; *Gazzetta medica di Roma*, An. XII, pag. 364-376, 385-392, 1886.

Premette lunga discussione sui processi operativi nei casi di echinococco del cavo addominale, cui segue lo studio di uno nuovo, occorso nella clinica del Baccelli. Era una donna d'anni 30, di Ronciglione, di cui dà l'anamnesi, l'esame locale, la diagnosi « di echinocco multiplo suppurato del fegato » e l'atto operativo. Ciò non valse a salvare l'inferma, chè moriva marasmatica dopo due mesi. Espone il reperto necroscopico e seguono considerazioni cliniche. Fa poi cenno di due laparatomie per cisti da echinococco: 1.° In cocchiere di 40 anni, da Terracina, per echinococco multiplo del cavo addominale; 2.° In parrucchiere di 48 anni da Spoleto, per identica diagnosi.

671. Morini V.: Contributo alla cura delle cisti da echinococco della cavità addominale; *Bollett. della soc. Lancisiana dell'ospit. di Roma*, An. IX, pag. 43-60, 1889.

Richiama i corollarii esposti nel precedente suo lavoro (1886) ed a lungo discute sui mezzi impiegati per combattere le cisti da echinococco dell'addome ed in particolare sui mezzi indicati da Graves, da Baccelli, da D'Antona, da Koenig, e di quelli da lui proposti. Descrive poi altro caso occorsogli in una donna di casa d'anni 23, da Lugo. Dopo l'anamnesi e l'esame obbiettivo, fa diagnosi di ciste da echinococco del fegato. Accenna ad un precedente tentativo di guarigione coll'injezione, secondo il metodo Baccelli, e parla poi della operazione da lui eseguita e della cura consecutiva. Quale accidente dell'atto operativo fu una fistola biliare esterna, sul qual fatto discute lungamente.

672. Moroni Ercole: Notizie elmintolologiche sulla Filaria

lacrymalis Gurlt, e sul morbo parassitario che ne deriva; *Il medico veterinario*, Torino, Aprile 1864.

Espone le osservazioni fatte a Casalnuovo (Vigevano) sopra buoi malati agli occhi. Dopo quanto offrivano i bulbi oculari e gli organi annessi, riferisce i mezzi terapeutici usati per curare il morbo, fra cui corrispose solo la paziente estrazione dei vermi. Espone i caratteri zoologici del verme ed i dettagli anatomici, e poi discute sopra alcune forme morbose del bulbo oculare sospettate di indole parassitaria; concludendo che la così detta oftalmia verminosa non è rara, e sarebbe frequentissima in Lomellina. Ragiona sull' origine e distribuzione di tali vermi in relazione coll' ambiente, ed aggiunge la traduzione di uno scritto di Goubaux, confermante i suoi enunciati.

673. Moroni E.: Sulla grandine, o gramigna del bestiame suino, Esposizione popolare; *Bollett. d'Agricoltura*, Milano 1864.

Premesso brevissimo cenno sulla trichina per dimostrare l' importanza delle ricerche sullo sviluppo dei vermi, menziona gli Aut. che parlarono del cisticerco, da Aristotile a Morgagni, Goeze, Pallas, ecc., e discorre tosto della malattia, dei sintomi, della sede del cisticerco, delle alterazioni organiche che ne derivano, e dei reperti necroscopici. Tratta della genesi di essa affezione e quindi dilungasi sull' evoluzione della *T. solium*. Indica i rimedj e dichiara non esservene di efficaci, per venire a suggerire le norme profillattiche onde premunire i suini dalla grandine. In uno col Brambilla dichiara questa malattia comunissima nella bassa Lombardia, accenna poi alla tenacità di vita del cisticerco, ed insiste sulla necessità di ben curare l' allevamento dei suini.

674. Moschen L.: A proposito della diffusione del Bothriocephalus latus in Italia; *Gazz. medica ital., prov. venete*, An. XXV, N. 19, pag. 151-155, 1882.

Richiamate le osservazioni fatte sopra questo cestode fra noi da Frank, Dubini, Grassi, Parona E., Perroncito, accenna alla probabile sua presenza in Padova e parla del modo di ben determinarlo, della sua genesi, sunteggiando i lavori di Knoch, di Leuchart, di Vogt e di Braun, sui quali ultimi più a lungo si intrattiene.

675. Musillami S.: Un caso di distacco retinico per infiammazione essudativa della retina da cisticerco: *La Sicilia medica*, An. I, fasc. 7, pag. 550, 1889.

Un bambino robustissimo, di 4 anni, presentò cecità completa dell' occhio sinistro. L' anamnesi era oscura, notavasi lieve strabismo nell' occhio malato. Fatto l' esame oftalmoscopico notò sul fondo oculare una massa protuberante, consistente in tre bozze formanti una piramide colla base sulla lente cri-

stallina. Insorti gravi fatti infiammatori si fece la enucleazione, e l'esame microscopico dell'occhio palesò un corpicciuolo nerastro, lungo 11 mill. con appendice caudale libera, ristretta, e l'altra aderente alla porzione di retina, ove si staccava dall'orbito-ciliare. La minuta ricerca diede risultato molto incerto relativamente alla specificazione del cisticerco, ma soltanto la constatazione di un residuo di verme. Seguono riflessioni cliniche sulle cause del distacco della retina, indicate da rinomati oculisti, i quali oggidì incolperebbero in massima il cisticerco.

676. Musso G.: Un caso di Taenia solium guarito col petrolio del commercio per uso interno; *L'Osservatore, gazz. delle cliniche*, An. XVI, pag. 561-564, 577-580, 1880 (sunto: *Giorn. Anat. fis. pat. anim. dom.*, pag. 264-265, 1880.

In bambina d'anni 6, di Moncucco Torinese, con tenia, amministrò 12 gr. di petrolio in una sol volta. Tollerando benissimo il medicamento, diede, dopo due ore, 20 gr. di olio di ricino e così cessarono i sintomi catalettici esistenti. Ripetè il petrolio (25 gr.) dopo otto giorni, e 30 gr. d'olio di ricino due ore appresso, ed in ripetute scariche ebbe proglottidi numerose e l'intero verme; la bambina guarì presto e completamente. Prende occasione per raccomandare l'uso del petrolio come parassiticida energico.

676 A. Namias Giacinto: Storia di un tumore felicemente curato ecc. (in nota: Echinococco al cuore); *Giorn. R. Accad. med. di Torino,* Vol. VII, pag. 444-456, 1850.

Parla di un tumore all'ipocondrio destro in donna di 25 anni ed a lungo discorre sulla cura, a base di emulsione jodata; ma fu in dubbio se si trattava di acefalocisti. Più importante è altro caso, che riporta in nota a pag. 448: Allo spedale civico di Venezia morì quasi improvvisamente una donna di 87 anni, affetta da dispnea e poi da diarrea. All'autopsia si trovò catarro bronchiale, edema polmonare e cuore deforme per tumore al suo apice. Tale tumore eguagliava un uovo di gallina e vi si estrasse una vescica flaccida, molle, semitrasparente, il cui interno era spalmato di liquido denso e sostanza poltacea, giallastra con frammenti di identica natura della vescica. Non potè precisare se essi frammenti derivassero dalla membrana della vescica o da altre acefalocisti.

677. Namias G.: Ascesso polmonare per idatidi, guarigione; *Giorn. veneto di sc. mediche*, ser. III, Vol. IX, pag. 169-170, 1866.

Fanciullo con febbre, dispnea e grave tosse; la vomica si aprì coll'uscita di parecchie membrane spettanti ad acefalocisti. A tale espettorazione seguì sputo sanioso per alquanti giorni e poi cessazione della febbre, della dispnea; sicchè il paziente potè risanare.

678*. **Nardo Gian Domenico**: Memoria sopra alcune nuove e rare specie di entozoi, ecc.?; Zeitsch. f. Org. Physiol. Hrsg. v. Heusinger, Bd. I, pag. 68-69, 1827 (Ueber den After d. Distomen).

Riporto questo titolo in lingua italiana perchè lo trovo in Diesing (Syst. helm.) ed in Monticelli, ma per quante ricerche siano state fatte da me e dal mio assistente D.r E. Setti, ricorrendo anche alla gentilezza di varî colleghi (Trois, Arrigoni d. Oddi, Canestrini, ecc.), non fu possibile rintracciare una tal memoria. Tutto porta a credere che essa, se anche promessa, non fu realmente stampata; tanto più che il Nardo, ritornando sull'argomento (V. N. 680), mentre cita le altre indicazioni, continua a non far cenno di tale scritto; anzi dice riservarsi di presentare più tardi le figure a colori e le estese descrizioni che serba inedite di rarissime specie di entozoi. Per ultimo non si trova registrata alcuna memoria simile nè in: Bibliot. zoolog., V. Carus, Engelmann, Taschenberg, nè nella estesa biografia del Nardo, stata scritta dal Pirona.

678 A. **Nardo G. D.**: Distomum gigas, D. Raynerium; Isis, pag. 523-524, 1833.

Dà la descrizione latina di queste due specie di distomi.

679. **Nardo G. D.**: Annotazioni medico-pratiche sulle malattie erroneamente credute verminose, sui falsi vermi e sul modo di conoscerli, 1ª Ediz., tipogr. Andreola, 4°, Venezia; 2ª Ediz., *Memoriale della Medicina contemporanea*, fasc. d'Aprile, tipogr. G. Cecchini, Venezia 1842.

Parla della facilità di alcuni medici nel far diagnosi di elmintiasi e dell'abuso degli antelmintici. Accenna a' casi di emissione di vermi senza alcun disturbo da parte dei pazienti; dice della sintomatologia svariata e ricorda le condizioni favorevoli al propagarsi dei vermi ed al loro presentarsi durante epidemie. Cita la storia di una donna che emetteva numerosi ascaridi nelle epoche mestruali, le quali perciò si facevano irregolari; di altra donna con febbre e disturbi ventrali, pure emettente moltissimi ascaridi. Ai vermifughi preferisce la cura proposta dal Wuwruch (dieta assoluta e purganti). Dichiara la tenia non frequente a Venezia (7 casi, 6 femmine e 1 maschio, in 12 anni, dei quali fa la storia). Distingue tre sorta di falsi elminti. Quelli dovuti a corpi vegetali (tessuti, semi, ecc.), quelli dati da frammenti di elminti animali (tendini, cartilagini, ecc.), e quelli dati da interi animali che furono mai parassiti, (larve, crostacei, ecc.). Per ogni gruppo riferisce curiosi casi registrati dai varj autori, fra cui quello di un preteso esantiridio (E. flebomofilo) veduto dal Dr Gerardi in un uomo salassato. Indica per ultimo le norme per distinguere i veri elminti dai corpi che non sono tali.

680. Nardo G. D.: Brevi parole colle quali accompagna il suo dono alle raccolte scientifiche del R. Istituto del Distoma gigas, specie rarissima di elminti da esso scoperta; *Atti R. Istit. veneto di sc. lett.*, V ser., Tom. I, pag. 175 e 265-266, 1874-75.

Trovò questo distoma nel *Luvarus* (1826), che descrisse nell' Isis (pag. 523, 1833) e nei Bericht d. XI Versaml. Naturforsch. v. Arts in Wien. Nello stesso pesce raccolse altra n. sp. che chiamò *D. Raynerium*. Ricorda pure le osservazioni sull' apertura anale di questi distomi, che già aveva comunicate nella Zeitschr. f. Organ. Physik. succitata.

681. Nicolich Matteo: Uscita di lombricoidi dall' ombelico; *Gazz. med. di Milano*, Tom. IV, pag. 89-91, 1845.

Cita i rari casi di emigrazione dell' ascaride umano ed i rarissimi di uscita da fistole ombelicali. In contadina di 25 anni, cui quattro anni prima era apparso un tumore doloroso all' ipogastrio, e prominente all' ombelico, si aprì coll' emissione di molto pus fetentissimo. La fistola durò per molto tempo e ne uscirono dieci lombricoidi durante la cura. Fa considerazioni cliniche e discute sulla proprietà perforante degli ascaridi.

682. Nicolich M.: Storia di acefalocisti del fegato usciti per le vie intestinali; *Giorn. med. di Milano*, Tom. V, pag. 317-319, 1846.

Una donna d' anni 48, di Lussinpiccolo, aveva subite cinque anni avanti forti percosse all' ipocondrio destro. Dopo l' anamnesi, l'esame somatico che fece rilevare durezza estesa e dolorosa al posto succitato, l' A. riferisce la cura (60 sanguisughe, 3 vescicanti e cataplasmi) che rese fluttuante il tumore. Alquanti giorni appresso insorse forte diarrea, e dopo sostanze stercoracee apparvero membrane a frammenti e materie purulenti. L' uscita delle membrane durò quattro giorni, nell' ultimo dei quali se ne ebbero due libbre, e colle membrane eranvi vescichette, alcune grosse come uova gallinacee. Si affievolirono i dolori, diminuì il tumore, scomparvero nel secesso le cisti, e l' inferma ben presto si ristabilì. Non poche sono le considerazioni che fa sull' eziologia del male.

683. Nuvoli Ignazio: Idatidi del cervello, forma morbosa, dubbia morte per estravaso sanguigno, autopsia; *Giorn. medico di Roma*, An. II, pag. 151-157, 1866.

Un robusto muratore di 30 anni fu ricoverato all' ospitale per forte cefalea. Dato l' esame somatico l' A. aggiunge constatare disturbi auditivi, difficoltà di concetto delle idee e nell' articolar parole, incertezza nel camminare, ma tutto in lieve grado. Si pensò a neoformazioni cerebrali. La cefalea si fece però

più intensa, il malato non potè più reggersi in piedi ed ebbe improvvisi assalti epilettici, sotto uno dei quali morì. All' autopsia si trovò, insieme ad altri fatti cerebrali, che, alla parte inferiore dei due emisferi, presso la commissura anteriore, al chiasma dei nervi ottici, in tutta la sostanza grigia, stavano miriadi di vescichette, variabili di dimensioni. Se ne rinvennero aggruppate anche nei ventricoli laterali e nel medio. Descritte dette cisti, nel cui interno si riscontrarono i caratteristici uncini di echinococco, tratta dell' eziologia del verme e ritorna sulla sintomatologia, ricercandone la spiegazione nel reperto anatomico.

684. O. P.: Malattia da echinococoo, per C. Harms (Wochenschrift. f. Thierheilk., 1864); *Giorn. anat. fisiol. pat. anim. dom.*, An. I, pag. 88-101, Pisa 1870.

Traduce questo lavoro molto importante pel veterinario, trattante della frequenza di esso verme nell' uomo e negli animali domestici (buoi, pecore, porci e cavalli); dà ragguagli sulla malattia che ne consegue, ed accenna ad alquanti casi speciali nelle bovine, dovuti all' Harms e ad altri.

685. O. P.: I. Spiroptera scutato-aesophagea bovis, per Müller. II. Sviluppo della tenia cocomerina per Krabbe. III. Ricerche sullo sviluppo e la propagazione dello strongilo gigante per Balbiani; *Giorn. Anat. fisiol.* cit., An. I, pag. 203-305, 1870; An. II, pag. 26-27, 232-234, 1871.

Trattasi di sunti, il primo piuttosto esteso, di memorie interessanti il veterinario. Il revisore avvicinerebbe la *Spiroptera* del Müller alla *S. circinnata* dell' Ercolani.

686. Oddi Baldeschi G.: Studii statistici dell' anchilostomiasi; *Salute pubblica*, 15 magg., pag. 132; 15 ott. 1890, p. 294; *Giorn. internaz. sc. med.*, An. XII, pag. 869, 884, Napoli 1890; Estr., Città di Castello, tipogr. Lapi, 19 pag. 8°, 1890.

Esposti brevissimi cenni storici sull' anchilostoma in Italia ed all' estero, dà indicazioni sulla oligoemia, sotto il punto di vista clinico e patologico. Dice che nel circond. di Perugia l' anchilostoma era ignoto avanti il 1886, e riferisce osservazioni necroscopiche per la ricerca del verme, aggiungendo non poche notizie sulle condizioni igieniche di quella località. In un quadro statistico (nome dell' ospite, località, malattie complicanti e condizioni igieniche) elenca 312 necroscopie con anchilostomi. Aggiunge considerazioni d' indole igienica e clinica, insieme a quelle sulla cura, riguardo alla quale si mostra favorevole per l' estratto etereo di felce maschio.

687. Oliari Francesco: Un cenno sul kousso; *Gazz. med. ital., Lombardia*, ser. III, Tom. II, pag. 397-398, 1851.

Sperimentò il kousso in donna di 36 anni, di Crema, affetta da teniasi ed ebbe frammenti di botriocefalo, lungh. da 1 a 2 pollici, dopo di che la malata non soffrì altro. Anche in una ragazza di 17 anni, che sottopose alla stessa cura, ebbe 22 braccia di botriocefalo, senza però la testa. Non accenna se le inferme furono sempre in Crema, o provenissero dalla Svizzera. Per ultimo in un uomo di 40 anni, collo stesso farmaco, ottenne l'espulsione di lunghe porzioni (14 braccia) di *Taenia solium*. Ragiona sull'efficacia del rimedio e sul modo di amministrarlo.

688 *. **Oreste Pietro**: Nota sulla Spiroptera sanguigna, Napoli.

689 *. **Oreste P.**: Su i nodi calcarei del fegato degli animali domestici; ? *Accad. aspiranti natural.*

690. **Oreste P.**: Lezioni di patologia sperimentale veterinaria; 2 Vol. 8.°, Milano 1871.

In varî punti parla di parassiti e quindi anche di vermi. Così del distoma e della cachessia acquosa, della cachessia idatiginosa dei suini, ragionando del *Cysticercus cellulosae*. Riserva un intero capitolo (pag. 521-542) per la trichinosi. Nel secondo volume tratta del cisticerco e di altri vermi del cuore e di quelli degli aneurismi verminosi dei solipedi. A pag. 10 (fig. 2) disegna una *Filaria immitis*, trovata nel cuore di un cane, sezionato alla scuola veterinaria di Milano.

691 *. **Oreste P.**: Sulle varie forme di bronchiti nelle diverse specie di animali domestici (Bronchite parassitaria); ? *Gazz. medic. veterin.*

692. **Orsi Francesco**: Alcune osservazioni cliniche ed anatomiche di malati cerebrali, III. Caso di tumore cerebellare parassitario calcificato, ecc. (echinococco); *Gazz. med. ital., Lombard.*, Vol. XXXII, ser. IV, Tom. V, pag. 403-405, 411-412, 1872.

Un fabbro ferrajo d'anni 32, di Casalmajocco (Lodi), entrò nella clinica di Pavia, ove gli fu fatta diagnosi di tumore cerebrale, discutendone sulla localizzazione. Alla necroscopia trovossi un corpo nel mezzo del tentorio, fra i due emisferi del cervelletto, verso il lobo medio. Era ovale, lungo 7 ½ centim., largo 2 ½ centim., con consistenza lapidea; ma non furono constatati uncini. Seguono considerazioni sul caso importantissimo dal lato clinico.

693. **Orsi F.**: Sei casi di tenia nana; *Gazz. medica ital., Lombardia*, Vol. XLVIII, ser. IX, Tom. II, pag. 235, Milano 1889.

È una nota preventiva annunziante tale reperto, avutosi in brevissimo tempo (5 mesi) nella clinica medica di Pavia. Ospiti erano state cinque ra-

gazze ed un ragazzo, dai 7 ai 16 anni. Aggiunge alcuni cenni sui caratteri del verme e delle sue uova, lasciando che l'argomento lo trattasse più a lungo il Dr Senna (V. N. 969).

694. **Orsi F.**: Curiosità cliniche, XX.a caso di echinococco uniloculare del fegato; *Gazz. med. ital., Lomb.*, Vol. XLIX, pag. 51-55, 1890.

Trattasi di un uomo « di Va.... un po lontano da Pavia » che fu a Buenos-Ayres, e che presentò tumore all'epigastrio destro. Punto con trequarti, lasciò scolare 1150 c. c. di liquido contenente gran numero di teste di tenia con 30-45 uncini. Seguono considerazioni sulle cisti da echinococco, sui casi che l'A. ebbe ad osservare e sulla propagazione della tenia dal cane all'uomo, nonchè sulla cura di tali tumori.

695 *. **Orsolato G.**: Sui vermi intestinali dell'uomo, Padova 1862.

696. **Pace Angelo**: Sopra un nuovo nematode (Filaria palpebralis); *Giorn. sc. nat. ed econom. Istit. tecnico di Palermo*, An. II, Vol. II, Parte I, pag. 152-154, 1 tav., 1866.

Un ragazzo di 14 anni di Mirto, presentò al terzo interno della palpebra superiore un tumoretto grosso quanto un fagiuolo. Spaccato ne uscì un nematode, insieme a liquame come albume d'ovo. Il ragazzo in breve guarì; non si potè avere alcun dato anamnestico. L'A. descrive il verme differenziandolo dagli altri nematodi dell'uomo ed in particolare dalle filarie e ritiene trattarsi di una n. sp., che denomina *Filaria palpebralis*.

697. **Pagliani L.** e **Bozzolo C.**: L'anemia al traforo del Gottardo dal punto di vista igienico e clinico; *Giornale soc. ital. di Igiene*, An. II, pag. 276-346, Milano 1880 (Sunto: *Giornale la Perseveranza*, 9 marzo 1880: L'anchilostomiasi degli operai del Gottardo).

Premesso lo schema delle indagini fatte ad Airolo, parlano dell'anemia alle miniere, della sintomatologia offerta dai minatori gottardiani, ed espongono la storia clinica di 5 anemici, l'esame delle loro feci ed il decorso della malattia. Trattano delle cause morbose riscontrate nel tunnel (aria, acque alterate, luce mancante, eccesso di gaz nocivi, agenti chimici irritanti, eccessiva umidità, elevata temperatura). A lungo intrattengono sull'anchilostoma e sulla malattia che provoca, sul trattamento terapeutico e sulle norme igieniche da adottarsi nei lavori di escavazione dei lunghi tunnels. Gli autori non diedero tutta l'importanza, che fu più tardi riconosciuta, all'anchilostoma. In appendice parlano dell'anguillola nei minatori al Gottardo.

698. **Paitoni Giambattista**: Lettera intorno alla generazione

dei vermi nel corpo degli animali, (3.° e 4.° discorso, pag. 103-118); tipogr. Zane, Venezia 1726.

Si riporta alle idee del Redi e del Vallisnieri, validamente sostenendo quelle di quest'ultimo relative all' origine prima dei vermi ed alla loro diffusione. Il lavoro ha valore affatto storico, giacchè nessuna delle opinioni espresse può in oggi essere accettata.

699*. Palladino Giovanni: Ricerche anatomiche su alcuni nematodi degli animali domestici; Napoli 1863.

700*. Palladino: Sulla spiroptera sanguinolenta?; *Giorn. della scuola veterin.*

701. Palamidessi Cosimo: Guarigione di una vasta ciste idatigena del basso ventre ecc.; *Lo Sperimentale*, An. XVII, Tom. XV, pag. 193-207, Firenze 1865.

È la dettagliata storia clinica di un uomo d'anni 25 di Firenze, e dell'intervento chirurgico per l' esportazione di una ciste (acefalociste) situata in prossimità del fegato.

— **Paletta G. B.**: V. Rosen de Rosenstein.

702: Panarolo Domenico: Jatrologismorum seu medicinalium observationum Pentecostae quinque; apud Fr. Monetam, Romae 1652.

A pag. 49 (Obs. XLI) parla di *Vermium copia mirabilis;* a pag. 233 (Obs. XII) di *Vermes loco menstruorum apparentes;* a pag. 252 (Obs. XXVII) descrive un verme simile a quello del cacio, uscito dall' orecchio dopo vivissimo dolore L' Obs. XXXVI, pag. 263 si riferisce ai vermi dell'aceto; a pag. 251 (Obs. XXIX) narra di una monaca che emise cogli escreati un verme nero, squamoso, cornuto ed a coda bifida. A pag. 302 (Obs. XV) espone il caso di persone che espulsero per bocca e per secesso vermi contenenti altri vermicelli ed all' Obs. XVI (pag. 303) descrive il fatto di tumori vescicolari al fegato trovati in un giovane che, avendo ascesso epatico, gli fu spaccato uscendone molte idatidi. A pag. 332 (Obs. XXXIII) narra di una ragazza che vomitò verme vivo, cinereo, con capo somigliante a quello di vipera; così l' Obs. XXXX (pag. 341) porta il titolo: *Vermium foeniculi nocumentum examinatur* e per ultimo a pag. 343 (Obs. XXXXI) parla di un verme vivo, lungo 20 palmi, stato espulso da un ragazzo.

703. Panceri Paolo: Due fatti relativi ai cestodi; *Rendic. Accad. d. sc. fis. e mat.*, An. VII, pag. 32-34, Napoli 1868.

Rinvenne la *Taenia echinococcus* adulta in uno sciacallo, vissuto a Napoli. Fin allora la *T. echinococcus* era creduta esclusiva del cane e quindi indica il suo reperto stante l' importanza che ha la larva (echinococco) nel-

l'elmintologia umana. La 2.ª osservazione si riferisce ad uno scolice del *Dibothrium* della *Brama Rayi*, che posto in acqua marina visse vivacissimo per 2 giorni. Ragiona sul fatto importante già indicato dal Claparède, riguardo alle trasmigrazioni delle larve dei cestodi, ed accenna per ultimo ad altro scolice di *Phillobothrium*, che trovò nella *Cydippa densa*, insieme al nematode stato già osservato dal Van Beneden e dal Saars.

704. Pane Carlo: Nota sopra di un elminto nematoide; *Annali dell'Accad. degli aspiranti naturalisti*, III, ser., Vol. IV, (2.° della 7.ª olimpiade di sua fondazione); Congresso scientif. di Salerno, pag. 32-34, Tav. A, fig. 1-4, Napoli 1864.

Un giovane studente di medicina a Napoli portava al labbro superiore un tumoretto biancastro, che inciso diede uscita ad un nematode. Il paziente non ebbe alcun indizio della presenza del verme, soltanto per pochi giorni aveva avvertito prurito e formicolio, che lo decisero a farsi operare. Espone pochi ed incerti caratteri dell'elminto, che era lungo 3 centim., di sesso femminile, coll'apertura vulvare a 3 millim. dall'apice anteriore. Lo indicò col nome di *Filaria labialis* pel posto ove venne incontrato.

705. Panizza Bernardino: Filaria papillosa nell'umor acqueo di un animale equino; *Il medico veterinario*, *Giorn. di veter.*, ser. III, An. VI, pag. 193-196, Torino 1869.

Espone la sintomatologia (turgore e rossore alla congiuntiva palpebrale). L'umor acqueo torbido nel quale guizzava un verme, lungo 5 cent. e grosso $^1/_4$ millim. L'Ercolani ebbe a determinarlo per *Filaria papillosa* di sesso maschile. Elenca i vermi stati già segnalati nell'umor acqueo dell'occhio degli equini e cita casi dovuti a Spigelio, Diesing ed uno che gli fu indicato dall'Ercolani stesso e riscontrato in un cavallo a Bologna. Conchiude dichiarando rare le osservazioni di detto elminto.

706. Panzani J.: Cistalgia elmintica; *Giorn. per servire alla storia ragionata della medicina di questo secolo*, Tom. III, pag. 441-459, Venezia 1785.

Un canonico quinquagenario di Umago (Istria), sofferente per calcolo e renella, emise, con orine sanguinolenti due corpi cilindrici, anellati, lunghi oltre 2 pollici, rossi, assottigliati alle due estremità, semoventisi, che l'A. conservò in alcool. Riferisce altri consimili fatti illustrati dagli antichi, dilungandosi in special modo sull'origine dei vermi e sul loro apparire nei varî organi; terminando con riflessioni sul modo col quale si formerebbero siffatti vermi nella vescica orinaria.

707. Paolucci Gaetano: Casi di ascessi epatici, 2.° caso, Pol-

monite suppurante con echinococco del fegato; *Il Morgagni*, An. XVI, pag. 727, 1874.

Espone la storia clinica di un parrucchiere di 33 anni da Caserta, che da poco accolto nella clinica di Napoli (Cantani) vi morì. All' autopsia si trovò polmonite suppurante e nel fegato una cavità piogenica con membrane. Non esclude la possibilità di echinococco moltiloculare, ma nel contenuto dell' ascesso non rinvenne masse calcaree, nè uncini.

708*. Papa Francesco: La trichiniasi dinanzi al Comizio agrario di Voghera, Torino 1865.

709. Parona Corrado: I parassiti (animali) del corpo umano, Iconografia con brevi cenni, 12 tav.; *Illustraz. medico-chirurgica*, Novara 1881-82.

Sono brevemente descritti i parassiti dell' uomo (protozoi, elminti, epizoi) ed illustrati da 310 figure.

710. Parona C.: Importanza della protistologia e dell' elmintologia nell' insegnamento della zoologia medica, Prelezione; *Gazzetta medica ital. Lombard.*, N. 28, 1881.

È una rapida rassegna della storia e dell' importanza che gli infimi organismi ed i vermi hanno nei loro rapporti coll' uomo e colla morfologia degli altri animali.

711. Parona C.: Osservazioni intorno ad un caso di cisticerco nel mufflone di Sardegna; *Annali R. Accad. Agricol. di Torino*, Vol. XXVI, 1883.

Diffusamente descrive un esempio di polielmintiasi per *Cysticercus tenuicollis* osservato in un Muffione, ucciso a Talana (Lanusei) in Sardegna. Parla del verme e della malattia ad esso dovuta, aggiungendo considerazioni d' indole patologica ed igienica.

712. Parona C.: Vermi parassiti in animali della Sardegna, Materiali per la fauna della Sardegna; *Bollett. scientif. Università di Pavia*, An. VI, pag. 14-20, 1884.

Elenca 61 specie di elminti raccolti dall'A. in animali sardi dal 1881-83. È una nota preventiva alla monografia più sotto citata (V. N. 714).

713. Parona C.: Di alcuni elminti raccolti nel Sudan orientale da O. Beccari e da P. Magretti; *Annali Mus. civ. di Genova*, ser. II, Vol. II, pag. 424-442 (2 tav.), 1885.

Descrive alcune specie di tenie (*T. Struthionis*, *T. Linstowii* n. sp., *T.* n. sp.? dell' *Hyrax*), alcuni nematodi poco noti e qualcuno probabilmente nuovo, nonchè una n. sp. d' echinorinco (*E. Magrettii*).

714. **Parona C.**: Elmintologia sarda, Contribuzione allo studio dei vermi parassiti in animali di Sardegna; *Annali Mus. civ. di Genova*, ser. II, Vol. IV (3 tav.), pag.275-384, 1887.

Premesse alquante considerazioni sulla corologia elmintologica, in special modo italiana, riporta il catalogo di 81 sp. di vermi, che potè raccogliere in Sardegna. Corredano questo catalogo la sinonimia, la bibliografia per ciascuna specie, insieme a brevi descrizioni ed osservazioni speciali. Descrive cinque nuove specie: *Taenia Marchii*, *T. Caroli*, *T. Gennarii*, *Cysticercus acanthotetra* ed *Echinorhynchus heterorhynchus* ed un nuovo genere (*Dittocephalus*, *D. Linstowii*).

715. **Parona C.**: Vermi parassiti in animali della Liguria, Nota preventiva: *Annali Mus. civ. di Genova*, ser. II, Vol. IV, pag. 483-501, 1887.

Accenna alle scarse notizie che si hanno sugli elminti di questa regione e, riportato l'elenco che ne aveva dato il Risso, presenta una lista di 50 cestodi, 12 trematodi, 8 acantocefali e 37 nematodi, ossia di 137 specie di elminti raccolti in 102 animali spettanti alla Liguria.

716. **Parona C.**: Intorno al Monostomum orbiculare Rud. del Box salpa; *Annali R. Accad. di Agricolt. di Torino*, Vol. XXX, 1887.

Fa precedere alcune considerazioni sul nutrimento dei *Box*, eminentemente erbivoro, e descrive poi minutamente il citato monostoma, ed in special modo l'apparato escretore che vi è sviluppatissimo.

717. **Parona C.**: Appunti storici di elmintologia italiana, a contributo della corologia elmintologica umana in Italia, Prelezione; *Gazz. medica ital. Lombard.*, Vol. XLVII, N. 1 e 2, 1888.

Accennato a quanto scrissero i nostri sommi: Redi, Malpighi, Vallisnieri, Delle Chiaje, De Filippi, Ercolani, ecc.: passa in rassegna gli autori italiani che si occuparono dei vermi dell'uomo, ricordando i lavori principali sull'argomento.

718. **Parona C.**: Intorno all'Ascaris halicoris Owen ed a qualche altro nematode raccolti ad Assab dal D.r V. Ragazzi; *Annali Mus. civ. di Genova*, ser. II, Vol. VII (XXVII), pag. 751-764 (2 tav.) 1889.

Descrive minutamente l'anatomia e la istologia dell'ascaride del Dugongo,

per l'innanzi pochissimo noto, ed aggiunge alcuni dati relativi all' *Ascaris subulata*, alla *Filaria obtusa* ed alla *F. nodulosa*.

719. Parona C.: Sopra alcuni elminti di vertebrati birmani raccolti da L. Fea; *Ann. Mus. civ. Genova*, ser. II, Vol. VII (XXVII), pag. 775-780 (1 tav.), 1890.

Sopra 17 specie di elminti, ne sono descritte otto nuove e tutte spettanti ad una regione affatto ignorata relativamente all' elmintologia. (*T. Acridotheridis, Ascaris Cynonycteridis, A. Gestri, Heterakis Feae, Rictularia Elvirae, Physaloptera Varani, Filaria Bhamoensis* e *F. macrophallos*).

720. Parona C.: Di una nuova specie di Echinorhynchus (E. Novellae), parassita di un chirottero di Porto-rico; *Ann. mus. civ. di Genova*, ser. II, Vol. X (XXX), pag. 396-399, 1890.

È un echinorinco stato raccolto nell' intestino dell' *Artibeus perspicillatus* ed è notevole il fatto che questa specie viene ad essere la prima del genere, stata indicata quale parassita dei pipistrelli.

721. Parona C.: Elmintologia italiana-Bibliografia, sistematica e storia; *Bollett. scient. Univers. Pavia*, An. 1889-90-91.

Fu pubblicata la prima parte: Bibliografia, che comprendeva 832 citazioni di lavori elmintologici dovuti ad italiani, o a stranieri che studiarono vermi parassiti in Italia. È da considerarsi quale cenno preventivo del presente lavoro.

— **Parona C.**: V. Grassi B.

722. Parona C. e **Grassi B.**: Di una nuova specie di Dochmius (D. Balsami); *Rendic. R. Istit. Lomb.*, Vol. II, ser. II, pag. 190-195 (1 tav.), 1878.

Descrivono una nuova specie di nematode raccolto nell'intestino del gatto, esponendone la diagnosi differenziale colle specie affini (*D. trigonocephalus, D. tubaeformis* e *D. duodenalis*).

723. Parona C. e **Grassi B.**: Animali che debbono essere conosciuti dagli apicoltori; *Giorn. l' Apicoltore*, An. 1877 al 1882 (con 62 fig.).

Al capitolo Vermi parlano del *Gordius subbifurcus* e del *Mermis albicans* parassiti delle api, riferendo le indicazioni state date dall'Assmuss e da altri.

724. Parona C. e **Grassi B.**: Sullo sviluppo dell'Anchilostoma duodenale; *Atti soc. ital. di sc. nat.*, Vol. XXI, pag. 53-58 (2 tav.), Milano 1878.

In questa memoria gli Aut., per i primi, descrissero le uova del verme, le condizioni favorevoli al loro sviluppo, la nascita delle larve ed i primi stadî di queste, precedendo tutti gli scritti sull'anemia dei minatori del Gottardo.

725. Parona C. e **Perugia Alberto:** Di alcuni trematodi parassiti di pesci marini (Nota preventiva); *Ann. Mus. civ. di Genova*, (ser. II, Vol. VII (XXVII), pag. 740-747, 1889.

Aggiunti alcuni particolari per le specie già note, descrivono nove forme nuove, state raccolte sulle branchie di pesci del mercato di Genova *(Placunella hexacantha, Octocotyte thunninae, Choricotyle Taschenbergii, Dactylocotyle Phycidis, Microcotyle Sargi, M. alcedinis, M. Trachini, Diplectanum aculeatum* e *Calceostoma inerme.*

726. Parona C. e **Perugia A.**: Di alcuni trematodi ectoparassiti di pesci adriatici; *Ann. Mus. civ. di Genova*, ser. II, Vol. IX (XXIX), pag. 16-32 (2 tav.) 1890.

Vengono illustrate alcune forme poco conosciute e si descrive una specie di un nuovo genere di parassita della *Lichia amia (Vallisia striata).*

727. Parona C. e **Perugia A.**: Mesocotyle squillarum n. subgen. e n. sp. di trematode ectoparassita del Bopyrus squillarum; *Bollett. scientif. Univ. Pavia*, An. XI, pag. 76-80 (1 tav.), 1890.

Descrissero minutamente un Octocotide ritenendolo nuovo genere, ma che più tardi riferirono al gen. *Dactylocotyle* (V. N. **730**).

728. Parona C. e **Perugia A.**: Dei trematodi delle branchie di pesci italiani; *Atti soc. ligust. di sc. natur. e geogr.*, An. I, pag. 59-70, Genova 1890.

Premesse alcune indicazioni sulle conoscenze che si avevano intorno a questo gruppo di vermi, registrano 48 specie di trematodi, fin qui riscontrati sulle branchie dei pesci italiani. Alcune notizie sulla biologia e sul parassitismo degli ectoparassiti chiudono il lavoro.

729. Parona C. e **Perugia A.**: Nuove osservazioni sull'Amphibdella Torpedinis Chat.: *Annali Mus. civ. di Genova*, ser. II, Vol. IX (XXIX), pag. 363-367, 1890.

Sono esposti nuove osservazioni anatomiche ed alcune rettificazioni sopra questa interessante specie, sulla quale già si erano intrattenuti in altro lavoro (V. sopra N. **726**).

730. Parona C. e **Perugia A.**: Intorno ad alcune Polystomeae e considerazioni sulla sistematica di questa famiglia; *Atti soc. ligust. sc. nat.*, An. I, pag. 225-242 (1 tav.), 1890.

Trattano del *Gastrocotyle Trachuri*, del *Pleurocotyle Scombri* e descrivono una n. sp. e n. gen. *Pseudaxine Trachuri*. In seguito discutono sulla sistematica delle *Polystomeae* e propongono alcune modificazione nella suddivisione di questo gruppo (*Oligocotylidae*, *Octocotylidae*, *Microcotylidae*).

731. Parona C. e **Perugia A.**: Contribuzione per una monografia del genere Microcotyle; *Ann. Mus. civ. Genova*, ser. II, Vol. X (XXX), pag. 175-219, (3 tav.) 1890.

Una dettagliata storia vien premessa ai caratteri anatomici del genere estesamente trattati; ritengono che le aperture sessuali sbocchino in una dilatazione cloacale comune. Descrivono undici specie del genere, di cui 4 sono nuove (*M. Sargi*, *M. Trachini*, *M. alcedinis*, *M. salpae*). Un esteso diario sulle ricerche fatte per lo studio di questo gruppo ed un prospetto riassuntivo dei caratteri di ciascuna specie completano il lavoro.

732. Parona Ernesto: Tre casi di Bothriocephalus latus, di cui uno triplice; *L' Osservatore, Gazz. delle cliniche di Torino*, Vol. XVI, pag. 545-546, 1880.

Fatto cenno di due casi di botriocefalo in persone che mai avevano varcati i confini della Lombardia, e descritto altro esempio di tre botriocefali stati espulsi da un solo infermo, assevera che questo parassita può svilupparsi anche fra noi e che quindi la sua distribuzione geografica merita di essere meglio studiata.

733. Parona E.: L' Anchilostomiasi e la malattia del Gottardo; *Annali univers. di medic.*, An. LXVI, Vol. CCLIII, pag. 177-202 e 464, 1880.

Indicate le fasi dello studio dell'anemia nei minatori del Gottardo, riferisce quattro casi di anchilostomiasi, che potè studiare all' ospitale di Varese, e ne indica altri 4, pei quali mancarono dati clinici. In cadavere d' un minatore raccolse 750 anchilostomi e riferì il primo caso d' espulsione del verme (**230**) coll' estratto citato. Parla a lungo degli antielmintici più noti e raccomanda l' uso dell' estratto etereo di felce maschio; per ultimo tratta delle condizioni igieniche deplorevoli dei minatori nella grande galleria Gottardiana.

734. Parona E.: L' estratto etereo di felce maschio e l' anchilostomiasi dei minatori del Gottardo; *L' Osservatore, Gior. delle cliniche*, Vol. XVII, pag. 19-24, Torino 1881; *Atti R. Accad. di medic. di Torino*, 1880. Sunto: *La Salute, Italia medica*, An. XV, pag. 107-108, Genova 1882; *Giorn. internaz. di sc. med.*, An. III, pag. 448, 1881.

Confermata la gravità dell' anchilostomiasi, riferisce le sue esperienze cliniche coll'estratto etereo di felce maschio, suggerito dal Perroncito. Aumenta

la dose fino a 10, 12 grammi, indica gli effetti che produce sui malati e sugli elminti, nell' intestino e nelle dejezioni. Fece esperienze sopra otto anchilostomotici, ottenendo nel 1.°, 230 anchilostomi; nel 2.°, 300; nel 3.°, 1250; nel 4.°, 1092; nel 5.°, 912; nel 6.°, 400; nel 7.°, 150; nell' 8.°, 124. Per siffatti splendidi risultati insiste perchè si ricorra a questo farmaco, onde provvedere contro la disastrosa malattia.

735. Parona E: Nuovi appunti intorno alla malattia dei minatori del Gottardo; *Giorn. R. Acc. di Med. di Torino,* 1881; *L' Osserv. Giorn. delle clin. di Torino,* pag. 757-765, 1881.

Sperimentò l' estratto sopradetto in altri 36 malati, completando i dati riportati nel lavoro precedente. Indica i differenti metodi per l' amministrazione dell' estratto e ne sostiene l' efficacia. Col cromocitometro dimostrò il rapido rifarsi della crasi sanguigna nei malati, dopo la cura.

736. Parona E.: Intorno ai Cestodi e massime al Bothriocephalus latus raccolti in Varese; *Giorn. Accad. di Torino,* 1882; *Gaz. ospit.*, N. 14, a 16, 18, Milano 1882.

Segnala la frequenza a Varese dell' ascaride, del tricocefalo, dell' ossiuro e dice frequentissimi i cestodi, registrandone infatti 57 (26 *Taenia saginata,* 14 *T. solium,* 13 *Bothriocephalus latus* e 4 indeterminati). Parla della concomitanza di varie specie di cestodi, dell'età dei vermi (caso di *T. saginata* durato 22 anni, altro di botriocefalo 17 anni) della professione, sesso ed età degli ospiti. Tratta dell'esame delle feci umane per la ricerca delle uova, dell'esame delle proglottidi per la diagnosi differenziale, e della frequenza dei tre cestodi nelle varie regioni italiane. Constata un caso di cisticerco celluloso nel deltoide di una donna, e raccomanda provvedimenti igienici per la città di Varese. Discute sugli antielmintici, dando la preferenza all' estratto etereo di felce maschio. Trovò 13 casi di botriocefalo in un solo anno a Varese; indica qui pure la professione, l' età, l' abitazione degli ospiti e riferisce la storia clinica di 4 casi, dei quali tre in donne ed uno in uomo ed uno diede 3 botriocefali, un altro espulse un botriocefalo insieme a *Taenia solium.*

737. Parona E.: Insuccessi dell' estratto etereo di felce maschio *improprio* come antielmintico; *Giorn. R. Accad. di Medic. di Torino,* fasc. 8.°, 1822; *Gazz. degli ospitali,* An. III, pag. 353-355, Milano 1822.

Ricorda alcuni insuccessi avuti dal De Renzi, dal Bareggi e da lui e non esita accagionarli alla cattiva confezione del farmaco; il che fu confermato con esperimenti sopra alcuni anchilostomotici. Confronta quest' antielmintico cogli altri più in voga, e discorre delle differenti sue qualità che sono in commercio e ne indica i caratteri fisico-chimici. Coglie occasione per confermare che causa prima dell'anemia Gottardiana è l' anchilostoma.

738. Parona E.: Di un caso di Taenia flavopunctata (?) riscontrata in una bambina di Varese; *Giorn. R. Accad. di medicina di Torino*, (1 tav.), febbraio 1884.

Una bambina, dietro l'uso dell'estratto etereo di felce maschio cacciò proglottidi d'una piccola tenia. Premessa la descrizione del cestode, lo confronta con le altre specie proprie dell'uomo e degli animali domestici e l'avvicina, con dubbio, alla *T. flavo-punctata* Weil.; per quanto quest'ultima fosse ancora poco nota. Come varietà la denominò *T. varesina.*

739. Parona E.: Intorno a tre casi di Cysticercus cellulosae Rud. nel cervello dell'uomo; *Giorn. R. Accad. di medic. di Torino*, fasc. 8 e 9, 1885.

I.° Una domestica d'anni 60 di Varese, malata da oltre un anno per epilessia Jacksoniana emise, in seguito alla presa di estratto etereo di felce maschio, 2 botriocefali ed una tenia armata. Riamessa dopo un anno all'ospitale vi moriva per fenomeni cerebrali. All'autopsia si trovarono nella pia madre, all'insula del Reil, oltre 150 cisticerchi, dei quali uno grosso quanto una ciliegia. Altri erano sparsi per la sostanza cerebrale, uno al corno posteriore destro ed altro, libero al davanti ed all'esterno del nodo del cervello. Nessuno nel sistema muscolare. Tratta a lungo della sintomatologia, fisiopatologia e concomitanza dei cisticerchi colla tenia. — II.° In contadino d'anni 40 di Cartabbia (Varese), morto per osteo-periostite sacrale, si trovò una ciste nella pia madre in corrispondenza al lobo frontale destro ed altra nel corno posteriore destro. Al ventricolo sinistro del cuore verso l'apice se ne annidava una terza, come pure eranvi tumoretti sparsi nelle muscolature del tronco e degli arti, massime agli inferiori. — III.° Un materassaio, d'anni 60 di Varese, morto per atassia locomotrice, presentò alla parte corticale del talamo ottico sinistro un cisticerco celluloso, mentre ne mancavano gli altri organi. Aggiunge considerazioni zoologiche e cliniche sul cisticerco cerebrale e sulla terapia, sunteggiando per ultimo i casi italiani consimili.

740. Parona E.: Relazione intorno alla cura dei minatori del Gottardo accolti a carico del governo nel civico ospedale di Varese; tipogr. Ubicini Galli, 46 pag. in 8.°, Varese 1885.

Premette la storia dell'anemia Gottordiana, dell'anchilostoma e dell'estratto etereo di felce maschio quale migliore vermifugo; riporta dati statistici di anchilostomotici, da lui curati nell'ospitale di Varese, che ascesero a 219, dividendoli per provincie; espone molti dettagli e sulla malattia nei varj infermi e sopra esperimenti fatti col farmaco citato e con altri. Chiudono il lavoro considerazioni ed avvertenze igieniche per i lavoratori nei grandi tunnels.

741. Parona E.: L'anchilostomiasi nelle zolfare di Sicilia; *Annali univers. di medicina*, Vol. CCLXXVII, Milano 1886.

Risponde ad una nota del Dr Pernice (V. **769**, **770**,) avocando a sè la priorità della scoperta dell' anchilostoma nei zolfatari. Dopo brevi cenni sulla distribuzione di esso verme in Italia e fuori, raccomanda ai medici di completare le ricerche sull' anchilostoma, massimamente nelle zolfare di Sicilia e della Romagna.

742. Parona E.: Bothriocephalus latus Brems. in Lombardia (Nota prevent.); *Rendiconto R. Istit. Lomb. di sc. lett.* ser. II, Vol. 19, pag. 603-612, 1.° luglio 1886.

È un riassunto preventivo della memoria sottosegnata, in cui espone le osservazioni da lui fatte sulle larve di botriocefalo viventi nei pesci dei laghi di Lombardia. Descrive questa larva e riporta 5 suoi esperimenti (4 in cane, 1 in uomo) sullo sviluppo di esse larve in forme adulte. Tratta clinicamente del verme, delle differenze sue cogli altri botriocefali umani e della cura medica e profilattica.

743. Parona E.: Intorno alla genesi del Bothriocephalus latus Brems. e la sua frequenza in Lombardia; *Archivio p. le sc. mediche*, Vol. XI, pag. 41-95, 1 tav., Torino 1887.

Richiama la frequenza già segnalata pel botriocefalo nel territorio di Varese, località somigliante alle plaghe russa e svizzera, ove è endemico il cestode. Ricorda le esperienze di Bertholus, Leuckart, Knoch, Schauinsland sullo sviluppo del botriocefalo, e premessi alquanti schiarimenti sopra 44 malati per botriocefalo, ai noti ospiti della larva, aggiunge la *Perca fluviatilis*. Esclude l' infezione nei pesci di fiume; identifica la larva della *Perca* con quella del luccio. Descrive la forma della larva, i movimenti e la sua resistenza ai differenti ambienti e sostanze. Osservò che la metà dei cani del territorio Varesino hanno botriocefalo e riferisce degli esperimenti fatti sui cani e sull' uomo, che riassume in prospetti. Propinando larve tolte a pesci di lago (Lecco, Maggiore, Ginevra) in tre cani ebbe esito favorevole e di due uomini, in uno soltanto osservò le uova di botriocefalo. Con larve prese dal luccio ebbe risultato favorevole in un cane, ed in quattro uomini, uno dei quali fu negativo. In tutto furono 10 osservazioni. Nella II.a parte lungamente parla del valore clinico, della corologia italiana e straniera del botriocefalo, esponendo in altro prospetto i fatti salienti dei 44 affetti del cestode (24 uomini e 20 donne). Lo trovò associato a *Taenia solium* ad ascaride, a tricocefalo e ad anchilostoma. Parla della professione degli ospiti, della sintomalogia, della diagnosi coll' esame delle feci e delle proglottidi, della terapia e della profilassi, non dimenticando le varie lacune che ancora restano nello studio della genesi del botriocefalo.

744. Parona E.: Sulla questione del Bothriocephalus latus e sulla priorità nello studio delle sue larve in Italia; *Gazz. medica ital. Lombardia*, 1887; *Arch. italien. de Biologie*, Tom. IX, p. 214-217, Turin 1888.

Riporta in breve quanto disse nei due lavori precedenti ed insiste sull'esperimento decimo, fatto sul Dr Ferrara, perchè diede argomento ad una polemica col Grassi (V. N. 484). Ribatte le osservazioni critiche e mette in rilievo le inesattezze dette dal Grassi, il quale aveva fatto proprio il caso offerto dal predetto dottore.

745 Parona E.: Ancora sulla questione del Bothriocephalus latus e sulla priorità nello studio delle sue larve in Italia; *Gazz. medica ital., Lombardia*, febbraio 1888.

Risponde vivacemente alle osservazioni mossegli dal Grassi, sostenendo aver egli pel primo trovata in Italia la larva del botriocefalo e di averla raccolta anche nel pesce persico; che queste larve nell'uomo e nel cane si trasformano in botriocefalo; e che la regione dei laghi Varesini è un focolajo d'infezione del botriocefalo largo.

746. Parona E.: Rettifica alla nota del Prof. Grassi « Ancora sul Botriocefalo », *Gazz. medica ital., Lombar.* Milano 1888.

È una breve risposta al Grassi, il quale aveva insinuato aver il Braun rimproverato all'Aut. una usurpazione delle ben note ricerche, mentre invece non mancò di dare al Braun tutto il merito dovuto. Sostiene che lo sviluppo del verme da larve sia del luccio che del pesce persico è dimostrato da' suoi esperimenti già resi pubblici.

— **Parona E.:** V. Grassi B. e Parona C.

747. Pasquale Alessandro: Nuova eziologia della Taenia saginata nell'uomo; *Giorn. Associaz. natural. e medici di Napoli*, An. I, pag. 174-176, 1889.

Al dire dell'A. le galline nei dintorni di Massaua albergherebbero nel loro intestino tenue la *T. saginata* (sic). Misura da 12 a 25 millim. e variabile sarebbe il suo numero. Non è improbabile, sempre secondo l'A., che in esse galline avvenga l'infezione diretta, cibandosi delle uova delle tenie.

748. Pasquale A.: Le tenie dei polli di Massaua (Descrizione di una nuova specie) *Giorn. intern. di sc. mediche*, An. XII, fasc. 23, 1 tav., pag. 905-910, 1890.

Si riferisce alla sua nota precedente e parla d'esperimenti fatti colla *Taenia saginata* nei polli, dimostrando che « resta esclusa la possibilità di uno sviluppo della *T. saginata* per parte delle uova nell'intestino dei polli ». Inoltre ha constatato che la tenia da lui raccolta nell'intestino dei polli a Massaua, e riferita alla *T. saginata*, è affatto diversa e ritiene sia una n. sp. La descrive minutamente e basa i caratteri della n. sp. sulle grandi dimensioni delle ventose, sulla forma e dimensione degli uncini e sopratutto sulle aperture genitali, che sono bilaterali per ogni anello, per il che la denominò: *T. digonopora*. Nei polli di Massaua trovò ancora la

T. cesticillus frequentissima (fino 300 in un solo pollo), la *T. botrioplitis*, nelle appendici cieche e la *T. infundibuliformis*, meno frequente di tutte. Esclude che la sua n. sp. si possa riferire ad alcune delle tenie fin qui indicate nei polli.

749. Passerini Napoleone: Sulla Filaria terminalis, Auct.; *Atti soc. ital. di sc. nat.*, Vol. XXVIII, pag. 42-62 (5 tav.), Milano 1884; (Sunto: Journ. R. Micros. Soc. (2), Vol. VI, Pt. 2, pag. 615-617).

Descrive una epidemia di lepri con grande mortalità, da lui osservata a Bettole (Valdichiana, Toscana). Avvi il reperto patologico di parecchie autopsie che lo portarono a fare diagnosi di tisi verminosa. Espone alcune idee per spiegare la propagazione del nematode, che descrive come n. sp: *F. terminalis;* ne dà la diagnosi e parla delle uova e del loro sviluppo, della larva, del tegumento, della muscolatura, del tubo digerente, degli organi di escrezione, del sistema nervoso ed ancora degli apparati della riproduzione, tanto maschili che femminili.

750. Patella Vincenzo: Raro esito di un echinococco del polmone; *Gazz. med. ital., prov. venete*, An. XXVII, N. 22, pag. 177-180, 1884.

Premesso che riesce difficile conoscere tutti i casi clinici dell' echinocco umano perchè numerossimi, dice essere la sua osservazione specialissima. Una signorina d' anni 18, di Padova, risentì dolore puntorio alla regione sottoascellare sinistra e dubitossi di qualche processo distruttivo nel polmone, sebbene i sintomi si mantenessero sempre oscuri. Soffrì in seguito dispnea, orticaria, pio-pneumotorace sinistro, febbre forte ed aggravamento da necessitare la toracentesi, che diede esito a 800 c. c. di liquido sieroso. Sette giorni dopo espettorò 150 c. c. di escreto purulento fluido. Ripetutasi la toracentesi si ebbero altri 800 c. c. di pus, ma i fenomeni si mantennero sempre gravi, finchè traverso la fistola del pio-torace escirono delle membrane che chiarirono la natura del male. La cura consecutiva fu lunga e con molte peripezie, però la paziente riescì a rimettersi in salute. Tratta diffusamente dell' importante caso, sotto il punto di vista clinico.

751. Patella V.: Echinococco intrapolmonare; *Bollett. delle cliniche*, An. XXVII, 241-253, 1887 (Sunto: *Riforma medica* N. 122, pag. 731, 1887).

Una donna, dopo aver sofferto per una ciste al legamento largo di destra, ad un tratto ebbe tosse, sputo abbondante, fetido, purulento, dolore all' ipocondrio destro, febbre, liquido alla parte inferiore destra del torace, la cui ottusità si continuava con quella del fegato ingrandito. All' autopsia trovaronsi cisti da echinocco (di cui una grandissima) al lobo medio del polmone

destro e nel fegato, ma il diaframma era semplicemente aderente ai due citati organi. L'interessante stava nell'esistenza di una ciste della capacità d'un litro nel polmone destro e di antica data, senza che avesse dato luogo alla più piccola manifestazione polmonare subjettiva.

752*. **Patellani Luigi:** Idatide cerebrale in un vitello e vertigine delle pecore; Milano 1885.

753. **Pavesi Carlo:** Rimedio contro la trichinosi; *Il farmacista italiano*, 1879; *Raccoglitore medico*, An. LII, ser. IV, Vol. XI, pag. 494-495, 1879.

Proporrebbe alcuni rimedii da lui scoperti: Santonato di mercurio, Iposolfito di soda e mercurio, Santonina canforata. Questi agirebbero sul verme durante la sua vita nell'intestino; suggerisce ai medici di farne la prova e conclude (forse egli stesso poco persuaso dell'efficacia de' suoi medicamenti) col dire che: riscontrati inefficaci questi rimedii, non resta altro che seguire la legge mosaica, proscrivendo l'uso delle carni di porco.

754. **Pavesi Pietro:** Rapporto sulla trichinosi di Ravecchia al dipartimento d'igiene del Canton Ticino; *La Democrazia, Giorn. di Bellinzona*, An. I, N. 18, 8 febbraio 1869.

È una breve lettera diretta al giornale cit., colla quale l'A. annuncia aver constatata la presenza della trichina nella carne avuta a Ravecchia, tanto del porco causa del male, che di una delle vittime umane.

755. **Pavesi P.:** Materiali per una fauna del Canton Ticino, Sulla trichina a Ravecchia; *Atti soc. ital. di sc. nat.*, An. XVI, pag. 25-27 (in nota), Milano 1873.

La famiglia Confaglia di Ravecchia uccideva una troja, nata a Molinazzo, per farne salami e salsiccie. Dà brevemente la storia della catastrofe e riferisce la parte che egli ebbe nella scoperta del verme nelle carni del suino ed in quelle delle vittime, prima che ne scrivessero, fra altri, il Jauch (V. N. **520**) ed il Visconti (V. N. **1122**).

756. **Pavesi P.:** Osservazioni critiche alla memoria di Grassi B. e Parona C. ed E. « Intorno all'anchilostoma duodenale »; *Rendic. R. Istit. Lomb. sc. lett.*, II ser., Tom. XI, pag. 436-438, Milano 1878.

Queste osservazioni riflettano la parte embriologica ed in ispecie sui metodi seguiti dagli Aut. negli esperimenti.

757. **Pavesi P.:** Sopra due elminti rari di rettili; *Rend. R. Istit. Lomb. cit.*, II ser., Vol. XIV, pag. 292, 1881.

Riguarda il *Solenophorus megacephalus* del *Constrictor bivittatus* e l'*Ascaris helicina* trovata nell'*Alligator Mississipiensis*, che raccolse nei due citati ospiti, in autopsie eseguite nel Museo zoologico universitario di Pavia.

758. Pavesi P.: Dalle mie annotazioni zoologiche, III, Trematode nuovo parassita d'un pesce fluviatile; *Rend. R. Istit. Lomb. cit.*, II ser., Vol. XIV, pag. 615, 1881.

Nell'aprile e nell'estate trovò molti individui di *Cobitis taenia*, del mercato di Pavia, che presentavano sulla loro pelle dei tubercoletti, sporgenti, neri, di 1-2 millim. di diam. In ciascuno di essi stava un elminto che ascrisse all'*Holostomum cuticola* Nordm. (Mikrosc. Beitr. 1832) o *Diplostomum* di Diesing. Enumera i pesci nei quali era stato finora raccolto questo trematode, fra i quali mancava la cobite, sicchè questa viene ad essere un nuovo ospite. Nota inoltre che tale *Holostomum* non era stato mai trovato in Italia.

759. Pavesi P.: Quadro sinottico delle tenie umane; *Bollett. scientif. Univers. Pavia*, An. XI, pag. 57-60, 1889.

È un prospetto nel quale sono riportati i caratteri dei vermi adulti, delle uova e delle larve. Sono indicati l'ospite e l'organo invaso, per facilitare lo studio di quei teniadi fino ad oggi stati menzionati nel corpo umano.

760. Pavone Michele: Un caso di cisti di echinococco nel polmone; *Progresso medico*, N. 4, 1889.

In una giovinetta di 16 anni erasi fatta diagnosi di ciste verso l'ilo del polmone sinistro. Ad onta dello stato grave della malata, sorpresa da emottisi, l'A. fece estrazione, coll'aspiratore, di 50-60 gram. di liquido e vi injettò 5 milligr. di bicloruro di mercurio. Al 4.° giorno l'operata espettorò una membrana di ciste (5 centim.), emettendone altre in seguito. Dopo un mese la paziente cominciò a ben respirare e potè rimettersi in salute.

761. Pellizzari Giorgio: Di sedici lombricoidi penetrati nei condotti biliari e nel fegato durante la vita dell'infermo; *Bollett. del Museo e della scuola di Anatom. patol. di Firenze*, pag. 3-17, 1864; *Lo Sperimentale*, An. XIII, pag. 44-56, 1864.

Come seguito del caso già descritto dal Mattei (V. N. **597**) l'A. fa la storia clinica di altro esempio d'emigrazione di lombricoidi nei dotti biliari e nel fegato durante la vita. Trattasi di un ragazzo di Firenze d'anni sette, che presentò disturbi varî, vomitò ascaridi, e dopo accessi convulsivi morì. Alla necroscopia trovò gli organi sani ma 9 lombricoidi nel tenue, più sei che pendevano nel dotto coledoco. Osservato con diligenza il fegato ve ne raccolse altri sedici (12 femm. e 4 maschi). Minutamente descrive il posto da essi occupato, lo sfiancamento dei dotti e ragiona sul fatto, tanto dal lato ana-

tomo-patologico che clinico ed accenna allo sviluppo dell'ascaride, manifestando l'idea che le uova, deposte dal verme nell'intestino dell'ospite, quivi possano direttamente svilupparsi.

762. Pennato Papinio: Anemie da anchilostoma nei minatori nella nostra provincia, trasfusione intraperitonale, Note; *Gazz. medic. ital. prov. venete*, N. 39, An. XXV, pag. 311-315, 1882.

In un uomo, che fu a lavorare al Gottardo e colpito da letale anchilostomiasi, fu tentata la trasfusione intraperitonale. Coll'antielmintico prima ed alla necroscopia poi, si ebbero ben 600 anchilostomi. Altro gottardiano coll'antelmintico ne diede 174 ed un terzo soltanto 24. Osservò un quarto caso, ma molto importante, trattandosi di un ragazzo di 17 anni di Volta Barozzo (Padova), che era stato mai al Gottardo e pur tuttavia aveva emessi 304 anchilostomi.

763. Pennato P.: Echinococco del polmone, Nota; *Gazz. medic. ital., prov. venete*, An. XXV, pag. 4-5, 1882; *Gazz. degli ospitali*, N. 26, pag. 205, 1882.

Un uomo di 32 anni, dopo lunga infermità polmonare, in un conato di tosse espulse liquido incoloro ed una membrana di ciste-madre da echinococco, la cui sede era al polmone destro. L'infermo in seguito si ristabilì. È curioso il fatto, che si ebbero dati per credere che anche la madre dell'infermo avesse ospitate ciste d'echinococco al polmone.

764. Pennato P.: Intorno ad una pubblicazione del Prof. Burresi sull'anchilostoma; *Gazz. med. ital., prov. venete*, An. XXX, pag. 302-303, 1887.

Esprime dei dubbî che l'anchilostoma sia l'unica causa dell'anemia e si scosta inoltre dalle idee espresse dal Burresi (V. N. **140**).

765. Pennato P.: La cachessia dei fornaciaj e l'anchilostoma duodenale in Friuli; *Accad. di Udine*, ser. II, Vol. VIII, 1888.

Illustra due casi di anchilostomiasi in persone del Friuli ed espone le ricerche fatte sulla diffusione del verme nel Friuli stesso, nonchè sull'invasione cui vanno soggetti i fornaciaj a norma del loro differente lavoro, maneggianti o meno la mota.

766. Pennato P.: Di una forma anemica propria dei fornaciaj; *Giorn. soc. ital. di igiene*, An. X, N. 8, 1888.

Nel Friuli sono numerosi i fornaciaj che emigrano e fra essi frequente è l'anchilostomiasi. Le osservazioni sue collimano con quelle del Bonuzzi, e cioè che i più colpiti siano quelli che debbono impastare o maneggiare la

terra, meno quelli adetti alla fornace, meno ancora i capi. Opina che il contagio lo contraggono all' estero, giacchè in quelli che mai abbandonarono il Friuli l' anchilostoma è raro (2 ½ p. %).

767. Pensuti Virgilio: Nuovo metodo curativo delle cisti da echinococco; *1.° Congresso di medicina interna*, pag. 261-262, Roma, ottobre 1888; (sunto: *Riv. gener. di clin. medica*, Vol. I, pag. 274, Pisa 1889).

Trattasi di una donna di 26 anni affetta da voluminosa ciste all' ipocondrio destro, che nella clinica del Baccelli a Roma era stata sottoposta alla puntura con tre quarti ed all' injezione di 20 grammi di soluzione di bicloruro mercurico, (2 centigr. di questo sale). Dopo l' operazione ebbe vomito, urticaria e febbri intermittenti, ma però la donna guarì ben presto. Questo metodo di cura venne eseguito in giovane di 22 anni, collo stesso buon esito. Un terzo caso fu curato con identico processo dal D.r Rossoni all' ospitale S. Spirito (Roma) ed il risultato fu felicissimo. Conchiude col sostenere il metodo Baccelli nella cura delle cisti da echinococco del fegato.

768. Pernice B.: Tre casi di anchilostomiasi nei zolfatari in Sicilia; *Il Morgagni*, An. XXVII, N. 7, pag. 403-409, 1886.

Premessi alcuni cenni storici sull' anchilostoma in Italia, ricorda le osservazioni di Grassi, Calandruccio e Camareri fatte in Sicilia. Espone quindi la storia clinica di tre casi: 1.° In un uomo d' anni 32 di Comitini, morto nella clinica medica di Palermo per leucemia, nel quale raccolse oltre un centinajo di anchilostomi. 2.° Uomo d' anni 29 di Castronovo, domiciliato a Lercara e affetto da anchilostomiasi, fu curato col timolo, con poco successo, e l' ammalato volle lasciare la clinica non guarito. 3.° In zolfataro di Lercara d' anni 35, con grave anemia, tentò la cura col timolo, poi ricorse all' estratto etereo di felce maschio, col quale ottenne l' espulsione di tanti anchilostomi, da valutarli a circa 1000. Seguono brevi cenni di anatomia patologica e sopra i tentativi abortiti per ottenere lo sviluppo delle uova di anchilostoma in animali da esperimento,

769. Pernice B.: Anchilostomiasi ed anemia nei zolfatari di Sicilia; *Bollett. soc. di Igiene di Palermo*, An. II, N. 4 e 5, pag. 97-109, 1887.

Riferisce sopra cinque casi di zolfatari di Lercara in aggiunta a tre altri giá fatti conoscere. Passa in rassegna i principali lavori in argomento e conclude che: in Sicilia sono frequenti i casi di anchilostomiasi, principalmente a Lercara, e che è costante il rapporto fra l' anchilostoma e l' anemia più o meno grave. Sono quindi nelle zolfare necessarî urgenti provvedimenti igienici, riguardanti la buona acqua, le disinfezioni, le visite sanitarie ecc.

770. Perosino Felice: Discussione sulla trichinosi; *Giorn. R. Accad. di Medicina di Torino,* ser. III, Vol. VI, pag. 431-438, 1869.

Riporta quanto scrisse la commissione cantonale svizzera (Gazz. med. ital. Lombard. (V. N. **78**), ed una lettera del D.r Paganini, scritta da Bellinzona, relativa alla trichinosi d'un majale e di persone in Ravecchia. Seguono discussioni fra il Peyrani, il Perosino ed altri relative alla biologia del verme. Questa discussione è la continuazione di altre state fatte all' Accademia negli anni precedenti ed in particolare nel 1863.

771. Perotti Norberto: La zucca ed il solitario; *Il Raccoglitore medico,* An. XLII, pag. 419-420, 1879.

In Ariccia ebbe in cura una signorina affetta da tenia, svoltasi in seguito ad uso di carne cruda di bue. Dopo lieve purga oleosa ed un giorno di dieta, in una ora e mezza fece mangiare 80 grammi di semi di zucca decorticati e quindi fece seguire altra piccola dose di olio di ricino. Dopo sette ore, senza dolori di sorta, la malata espulse una lunga tenia col capo.

— **Perroncito Edoardo:** V. Concato.

772. Perroncito Edoardo: Degli animali suini; *Giorn. L' Economia rurale,* Torino 1868.

In questo lavoro sulle razze, allevamenti, igiene e malattie dei suini, parla anche dei parassiti. Così fa la storia della trichina (pag. 586 e seg.), del *Cysticercus cellulosae* (pag. 627 e seg.) e sua panicatura, descrivendone un caso speciale in un majaletto (pag. 650). Riporta dati statistici raccolti all' ammazzatojo di Torino sulla panicatura. In seguito tratta a lungo dell' echinococco (pag. 719 e seg.).

773. Perroncito E.: Concrezioni nei presciutti provenienti dal Parmigiano; *Il Medico veterin., Giorn. di Medic. veter.,* ser. III, Vol. IV, pag. 451-453, ottobre 1869.

Ebbe ad osservare in questi presciutti, che si consumano in grande quantità a Torino, delle punteggiature disseminate, dure, come fossero capocchie di spilli. Sospettò di trichina per l' aspetto loro, ma verificò che erano simili ai corpuscoli descritti già dal Virchow. L'Aut. opina però che esse cisti siano da ritenersi quali otricelli psorospermici del Rainey calcificati

774. Perroncito E.: Degli echinococchi negli animali domestici; *Il Medico veterinario,* ser. III, An. IV, pag. 481-522, (2 tav.) Torino 1871 (sunto: *Der Thierartz,* XI, pag. 158-159, 1872, Ueber Echinococcuskrankheit. d. Rindes).

Comincia colle osservazioni del Siebold sulla *Taeniae chinococcus;* indica le idee degli antichi sulle cisti da echinococco, e parla della struttura

della ciste, dello scolice, del liquido e delle varietà di echinococchi. Si occupa poscia in particolare delle cisti del fegato, polmoni, cuore, milza, reni, encefalo e meningi ecc., menzionando qualche nuovo caso. Così quello di E. multiloculare in bovina del Canavese, ed altri di E. nel polmone in bovine a Chivasso ed alla Venaria.

775. **Perroncito E.**: Della panicatura negli animali; *Annali R. Accad. Agricolt. di Torino*, Vol. XV, pag. 237-263, 1873.

Esposta succinta storia della panicatura, fa conoscere lo sviluppo del verme, gli sperimenti del Küchenmeister e di altri e passa a dire della sintomatologia di questa. Accenna a dei casi nell'uomo, e menziona i disturbi che produce il cisticerco nei varî organi; parla poi del cisticerco del bue e della sua resistenza al calore, ed indica le norme igieniche relative all'uso delle carni suine o bovine panicate.

776. **Perroncito E.**: Sulla morte del Cysticercus cellulosae nelle carni dei majali; *Ann. R. Accad. Agricolt. Torino*, Vol. XV, pag. 85-88, 1873.

In acqua portata a 80°, 90° c. pose cisticerchi per 20 minuti e trovò che non soffrivano menomamente. Fece scaldare adipe suino fino a 100°, 125°, 130° c. ed a questa temperatura immersivi i cisticerchi, in meno di 5 minuti, friggevano, riducendosi a corpicciuoli friabilissimi. Misurò la temperatura nelle grandi caldaje, dove si fonde il grasso e trovò che non oltrepassava i 97° c. Conchiude col dire che per essere sicuri della morte del cisticerco bisogna portare la temperatura a 125°, 130° c.

777. **Perroncito E.**: L'echinococco moltiloculare; *Ann. R. Accad. Agricolt. Torino*, Vol. XV, pag. 265-276, 1873; *Gazz. med. veter.*, An. III, pag. 52, 1873.

Fatta la distinzione fra i varî echinococchi e riferiti ad un'unica specie l'echinococco tanto dell'uomo che dei bruti, parla della rara forma così detta moltiloculare, riferendo il suo caso, già descritto nel 1870 in fegato di bovina del Canavese. Ne aggiunge un altro che esaminò nel Museo della scuola veterinaria, illustrandone la struttura della ciste. Propone le denominazioni di echinococco, echinococcolo, echinococcolino, per distinguere le tre sorta di cisti; non trascurando di riferire le opinioni degli autori sull'essenza dell'echinococco moltiloculare.

778. **Perroncito E.**: Sulla cachessia ictero-verminosa e mezzi per prevenirla; *Annali Accad. Agricolt. Torino*, Vol. XVI, pag. 35-56, 1 tav., 1874.

Parla dapprima della ricchezza del bestiame in Italia, della zootecnia e delle condizioni del Canavese, qua e là paludoso. Tratta poi delle cercarie, dei distomi epatico e lanceolato e della loro genesi. Coglie occasione per

dire degli altri parassiti del fegato e delle alterazioni che avvengono nel parenchima epatico. Descrive il modo di presentarsi dei distomi nel fegato, della loro azione sull' organo invaso e dell' anatomia patologica di esso, nonchè della malattia che ne consegue. Ricorda una località del Canavese (Cascina Provanina presso Leyni) famosa per la cachessia del bestiame, già notata dall' Ercolani; e passa a parlare dei danni che tale malattia produce, suggerendo il sale pastorizio come eccellente rimedio contro le cercarie, siccome l' ebbero a dimostrare le esperienze di Ercolani e le sue, nonchè le osservazioni di Gourdon e di Naudin in Algeria.

779. Perroncito E.: Comunicazione sopra un caso di Coenurus riscontrato nella cavità addominale di un coniglio; *Annali Accad. Agric.* cit., Vol. XVII, pag. 269-272, 1 tav., 1874; *Giorn. medico veterin.*, ser. IV, Vol. IV, pag. 52-55; *L' Economia rurale* ecc., Vol. XVIII, pag. 354-358, 1875.

In un giovane coniglio trovò, un poco a sinistra della linea alba del cavo addominale verso l' ombelico e sulla superficie peritoneale, una ciste peduncolata, grossa come una noce, con corpicciuoli gialli, nei quali riconobbe i caratteri del cenuro. Descrive tale ciste, che confronta con quella del cenuro dei bisulci, parla dello scolice ed aggiunge alcuni cenni di igiene veterinaria.

780*. Perroncito E.: Sopra alcune specie di tenie nelle pecore; ? Pisa 1874.

781*. Perroncito E.: Brevi osservazioni sul Cysticercus tenuicollis e sulla sua membrana avventizia; ? *Gazz. med. veterin.*

782. Perroncito E.: Sulla tenacità di vita del Cysticercus cellulosae e di altri elminti; *Ann. R. Accad. Agricolt.*, Vol. XIX, 1876; *L' Osservatore, gazz. delle cliniche*, XII, pag. 263-267, 1876; *Giorn. di medic. veterin.* IV ser., An. V, pag. 227-229, 1876; *The Veterin.*, pag. 457-461, 1877; *Moleschott's, Unters. z. Natural. d. Mensch. u. d. Thier.*, XI Bd., pag. 628-632, Giessen 1876; *Zeitschr. f. praktisch. Veterinärwissensch.*, IV Bd., pag. 309, 503, 506, Bern 1876.

Indicati i numerosi esperimenti fatti sopra l'uomo e sopra gli animali, l'Aut. conchiude che il cisticerco della *T. mediocanellata* talora muore se la temperatura giunge a 44° c., ma sempre se a 46° c. ed oltre: che i cisticerchi nelle carni asciutte e ben conservate di coscie di vitelli furono trovati tutti morti dopo 11 giorni del macellamento dell' ospite: che in una lingua di vitello i cisticerchi morivano grado grado che progrediva la putrefazione.

783. Perroncito E.: Della grandine o panicatura (Cysticercus cellulosae) nell'uomo e negli animali; *Ann. R. Accad. Agricolt.* cit., Vol. XIX, Torino 1876.

Parla di Mosè, Aristotile, Malpighi, Hartmann, ecc. Descrive minutamente il *Cysticercus cellulosae* e tratta della sua resistenza al calore. Descrive anche la *T. solium* e si dilunga sullo sviluppo di essa, sulla panicatura nell'uomo (in Italia ed all'estero) e nel majale, enumerando gli organi maggiormente invasi. Parla in seguito del cisticerco inerme (del bue) e della *T. mediocanellata*, seguendo nella trattazione l'ordine precedente, e riporta quanto scrisse altrove circa i suoi esperimenti sulla tenacità di vita dei cisticerchi, prendendo in discussione quelli stati fatti dal Pellizzari. Indica norme igieniche contro la panicatura, toccando anche del valore commerciale delle carni panicate.

784. Perroncito E.: Elminti, Articolo in: Enciclopedia medica italiana; Edit. frat. Vallardi, Vol. III, Milano 1877 (sunto: *Lo studente veterinario*, pag. 146, Parma 1876).

Parla della struttura dei vermi, e fa precedere un breve cenno storico, poi passa a trattare in particolare dei varî elminti dell'uomo e di qualcuno di quelli degli animali domestici, seguendo l'ordine sistematico: tenie, trematodi, nematodi, acantocefali. È un articolo che in gran parte si trova nella sua opera: I parassiti dell'uomo (V. N. **809**).

785. Perroncito E.: Esperimenti sulla produzione del cisticerco nelle carni dei bovini coll'amministrazione di anelli maturi della tenia mediocanellata dell'uomo; *Ann. Accad. Agricolt. Torino*, Vol. XX, pag. 113-129, 1877; *Il medico veterinar.*, Vol. VI, ser. IV, pag. 538-553, Torino 1877; *Arch. sc. mediche*, Torino 1877; *Giorn. R. Accad. med. Torino*, An. XLIX, 1877.; *Arch Vétérin. publ. à l'Ecole d'Alfort*, T. II, pag. 830-837, 1877; *Zeitsch. f. praktisc. Veterin.*, 1877.

Praticò l'esperimento in due vitelli con anelli maturi di *T. mediocanellata* e dopo 92 giorni sacrificatone uno trovò cisticerchi diffusi, eccettuato al cuore, polmoni, fegato e milza. Esperimentò tali cisticerchi al calore e riscontrò che i loro moti di vita cessavano a 45° c. Un suo allievo inghiottì un cisticerco, che era stato esposto a 45° c., e non ebbe segni di teniasi, mentre un altro avvallò un cisticerco vivace e dopo 67 giorni emise, in seguito alla presa di tenifugo, una tenia lunga 4,83 m. Ucciso il secondo vitello, dopo 4 mesi dall'inquinamento, presenziò cisticerchi disseminati a tutti i visceri, cervello e meningi non escluse. Ripetè altre osservazioni sull'effetto del calore, e suggerì le norme profilattiche circa l'uso

delle carni panicate. Cita altro caso di *T. mediocanellata*, lunga m. 6,60, stata espulsa da un avvocato di Torino.

786. Perroncito E.: Sulla tenia cenuro del cane ed esperimenti tentati per dimostrare il grado di resistenza vitale delle proglottidi mature dello stesso elminto; *Il medico veterinar.*, Vol. VI, ser. IV, An. VI, pag. 337-339, Torino 1877; *Zeitschr. f. Veterin.* (Pütz), V Jhrg., s. 508-510, 1877; *Récueil d. médéc. vétérin.*, VI ser., T. V, pag. 737, 1878.

Ad un cane da pagliajo amministrò cenuro cerebrale con numerosi scolici e dopo 5 mesi si notavano nelle feci proglottidi mature della tenia. Descrive i movimenti di esse, durevoli per oltre 4 ore. Sacrificato il cane trovò che dall'ano al cieco, eranvi numerose proglottidi, libere, viventi e mature; gomitoli di strobilie chiudevano varii tratti di intestino, e contò ben 59 tenie cenuri. Nessuna tenia nel tenue, ma solo due *Ascaris marginata*. Le tenie misuravano 89, 90 ed anche 100 centim. Fece osservazioni sugli effetti del calore sulle proglottidi e sull'azione delle tinture coloranti sulle medesime.

787. Perroncito E.: Esperienze di controllo sulla tenacità di vita del Cysticercus Taeniae mediocanellatae; *Ann. Accad. Agricolt.* cit., Vol. XX, Torino 1877; *Il medico veterinario*, Vol. XXV, pag. 77-79, 1878.

Amministrate ad una vitellina proglottidi di tenia mediocanellata, dopo tre mesi, si rinvennero cisticerchi in varie parti del corpo, eccettuato il cervello. Ottenne la morte dei cisticerchi portando la temperatnra a 48° c. Date 24 proglottidi di *Taenia expansa* con uova mature ad un capretto, nulla riscontrò nelle sue carni e nei visceri, ispezionati dopo 24 giorni.

788. Perroncito E.: La Trichina spiralis in Italia, Nota sopra un caso di trichinosi nel connettivo muscolare di un cane da caccia delle nostre razze; *Ann. R. Accad. Agricolt.* cit., Vol. XX, pag. 131-136, (1 tav.), Torino 1877; *L'Osservatore, Gazz. delle cliniche di Torino*, 1877; *Il medico veterinario*, Vol. VI, pag. 49-52, 1877; *Archiv. Vétérin. publ. à l'Ecole d'Alfort*, Tom. II, pag. 319-320, 1877; *Zeitsch. f. Veterinär. Wissensch.*, V Jhrg., s. 200-203, 1877.

In un cane segugio (23 sett. 1876) trovò cisti nel connettivo delle fibre muscolari alla lingua ed alle coscie, racchiudenti larve di trichina, per nulla differenti da quelle dell'uomo. Descritto il verme e le capsule, colle relative misurazioni, parla di esperimenti fatti con dette larve sulla loro

resistenza al calore. I movimenti cessavano a 46° c., ma ripigliavano diminuendo la temperatura; a 50° c. cessavano per sempre.

789. Perroncito E.: Di una nuova specie di Taenia (T. alba); *Ann. R. Accad. Agric.* cit., Tom. XXI, Torino 1878; *Arch. f. Naturgesch.*, XLV, II Hft., pag. 235-237, (1 tav.), 1878.

Descrive questo nuovo cestode ed espone le differenze che esso presenta colla *T. expansa* e colla *T. denticulata*. Sarebbe frequente nei bovini, più raro negli ovini, e misurerebbe 0,60-2,50 m. di lunghezza.

790. Perroncito E.: Echinococco nella parete esterna del ventricolo sinistro del cuore di una vacca morta improvvisamente; *Il medico veterinar.*, Vol. VI, ser. IV, An. VI, pag. 442, 1877; *Der Thierarzt*, XI, pag. 158-159, 1878; *Recueil d. médéc. vétérin.*, VI ser., Tom. V, pag. 442, 1878; *Archiv. vétérin. publ. à l'Ecole d'Alfort*, III An., pag. 3, 1878.

Trattasi di una vacca robusta di 9 anni di Cambiano, morta come fulminata dopo una giornata di lavoro. All'autopsia trovaronsi visceri sani, eccetto il cuore, che portava nella parete sinistra una ciste avventizia, resistente, del diametro massimo di 7 centim., coi caratteri dell'echinococco. Il tumore sporgeva nel cavo ventricolare sinistro e non era rivestito da miocardio; la sostanza muscolare nella parte esterna ridotta a 4 o 5 millim. di spessore.

791. Perroncito E.: Cenuri nel connettivo sottocutaneo della regione sottomascellare, sotto l'aponeurosi superficiale, fra i muscoli delle coscie, dei conigli e delle lepri paragonati con quelli dei bisulci; *Ann. R. Accad. Agricolt.* cit., Vol. XXI, Torino 1878.

L'A. confronta la forma e la struttura del cenuro dei rosicanti con quello dei ruminanti, dimostrandone l'identità, come del pari dichiara identica la forma di tenia ottenuta dal cenuro del coniglio, con quella che si ha dal cenuro dei ruminanti. Dichiara inoltre, contro l'asserzione del Davaine, che il cenuro del coniglio può produrre cisti figlie esterne ed interne, a guisa dell'echinococco polimorfo, appoggiandosi sempre a prove sperimentali e fatti di osservazione.

792. Perroncito E.: Cercaria senza coda incistidata nel fegato di una rana; *Ann. R. Accad. Agricolt.* cit., Vol. XXI, (1 tav.), Torino 1879; *The Veterinarian*, Vol. LIII, pag. 454-457, 1880

Questa cercaria ricorda il *Distoma heterophies* v. Sieb. e misura millim. 3,49. Non potè trovare la corrispondente forma adulta, e suppone che essa larva si possa completare in altro animale che cibasi di rane.

793. Perroncito E.: Prelezione al corso libero sui parassiti dell' uomo; *Gazzetta delle cliniche di Torino*, N. 6-7, 1879.

Ricordati Biagio Gastaldi e De Filippi quali elmintologi di Torino, riassume la storia dell'elmintologia, e quelle delle teorie moderne parassitologiche, delle genesi complicate dei cestodi, dei trematodi, della trichina e delle filarie umane; parla della dimorfobiosi nei vermi e dei progressi moderni effettuatisi nel campo parassitologico.

794. Perroncito E.: Relazione sulle carni salate provenienti da Cincinnati, state sequestrate il 14 febbraio 1879; *Giorn. R. Accad. di medic. di Torino*, pag. 244-250, 1879.

Breve relazione, diretta al sindaco di Torino, di una ispezione fatta su ventresche e presciutti americani sequestrati in Torino, perchè sospette di trichiniasi. Trovaronsi tre presciutti, tre pancette e sette ventresche realmente infette. Indica le norme per renderle innocue. L'Accademia prese occasione per provocare una inchiesta sullo stato della trichinosi in Italia, ed invitò i colleghi italiani a riferire in argomento.

795. Perroncito E.: La Trichina spiralis in Italia ed esperienze sulla cottura delle carni; *Ann. R. Accad. Agricolt. Torino*, Vol. XXII, (2 tav.), 1879; *Il Morgagni*, An. XXII, pag. 452-485, 1880; *The Veterinarian* 1880.

Riporta il caso, già pubblicato (V. N. **788**) di trichina, da lui trovato in un cane a Torino, e riferisce sulle carni suine americane trichinate, che gli diedero occasione di indicare dati statistici sulla forte esportazione che fa l'America verso l' Europa; aggiunge il carteggio avuto colle Autorità, quanto scrisse il Bizzozero (V. N. **89**) e le circolari diramate in quella circostanza. Descrive il verme (♂ e ♀) e le larve, riassume la storia delle epidemie in Germania ed altrove, le esperienze dello Zencker e del Leuckart, enumera gli ospiti della trichina, gli organi invasi, parla della vita delle larve, ed indica il metodo per ricercarle. In ultimo dà un ragguaglio sulle numerose esperienze da lui fatte sui presciutti americani trichinati, riguardo alla resistenza al calore, onde trarne norme igieniche.

796. Perroncito E.: Gli echinococchi e la tenia echinococco; *Ann. R. Accad. Agricolt.* cit., Vol. XXII, (61 pag., 1 tav.), Torino 1879 (Sunto: *Il Morgagni*, An. XXII, pag. 773-778, 1880).

Espone le idee del Megnin sulle tenie inermi ed armate e passa a descrivere l' echinococco, enumerandone gli ospiti, le emigrazioni e gli organi preferiti; cita gli Autori che nell' antichità ebbero conoscenza dell'echinococco, del quale tratta a lungo anatomicamente e fisiologicamente (ciste, scolici,

liquido, varietà: E. semplice, exo-endogeno e multiloculare). Parla dell'echinococco nei varî organi: cervello (citando un caso nuovo in bersagliere palermitano, morto a Torino), canal vertebrale e midollo spinale (casi di cacciatore già menzionato dal Cini (V. N. 202) e di buoi del Canavese), cuore, fegato, milza, reni e capsule surrenali. Nelle conclusioni tratta della relativa frequenza dell'echinococco nei diversi paesi d'Europa, dei modi di diffusione, e suggerisce norme igieniche per prevenire il propagarsi dei vermi, sia nell'uomo che negli animali domestici.

797. **Perroncito E.**: Comunicazione preventiva sopra studii elmintologici relativi alla malattia del Gottardo; *L'Osservatore, Gazz. delle clin.* N. 21, pag. 321-326, e 26, pag. 357-361, 1880; *Giorn. anat. fisiol. e patol. anim. dom.*, pag. 149-165, 1880.

È un riassunto di quanto pubblicò nei Rendic. dell'Accad. dei Lincei (V. N. 798) ed in altri periodici, trattando dello sviluppo larvale dell'anchilostoma fuori l'organismo umano, di quello dell'anguillola intestinale, che denomina *Strongylus papillosus*, e dell'*A. stercoralis*, nonchè dei primi esperimenti fatti colle larve della intestinale.

798. **Perroncito E.**: Osservazioni elmintologiche relative alla malattia sviluppatasi endemica negli operai del Gottardo; *Atti R. Accad. dei Lincei*, An. CCLXXIV, ser. III, Vol. VII, pag. 381-433, 1879-80; Trans. Vol. IV, pag. 184, 1879; (Sunti: *Compt. rend. Acad. d. sc. Paris*, T. XC, N. 23, pag. 1373-75; *Moleschott's Unters. z. Naturl. d. Mensch.*, XII Bd., pag. 532-562; *Gaz. médic. d. Paris*, LI An., VI ser., T. II, pag. 349-350; *Journ. Quek. Microscop. Club*, Vol. VI, pag. 141-150, 1879-81; *Centralbl. f. d. Medic. Wissensch.*, pag. 435, Berlin 1881).

Premesse alcune notizie storiche, dice essere tre i vermi che vivono negli anemici: l'Anchilostoma, l'Anguillola intestinale e l'A. stercorale. Parla dei metodi di allevamento e dello sviluppo delle larve di anchilostoma fuori dell'organismo, descrivendo le uova, le larve ed il loro incapsulamento. Lo stesso fa per l'Anguillola intestinale e per l'A. stercorale. Seguono delle considerazioni sull'incapsulamento delle larve, che confronta con quello della filaria del sangue dell'uomo, per escludere ogni affinità con essa. Espone gli esperimenti sull'azione del calore e con sostanze diverse sulle larve di anchilostoma e di anguillola, e riporta la storia clinica di due anchilostomotici da lui curati. Trattando della cura, elenca i vermifughi più noti, dando la preferenza all'estratto etereo di felce maschio. Fa delle controsservazioni a quanto scrissero il Bozzolo e il Pagliani, che vollero menomare l'importanza dell'anchilo-

stoma nell' anemia Gottardiana, e contro il Dr Lombard il quale negava che l' anchilostoma fosse la causa dell' anemia.

799. Perroncito E.: Les anchylostomes en France et la maladie des mineurs; *Compt. rend. Acad. d. sc. Paris,* Tom. XCIV, pag. 29-31, 1882.

Studiò a S. Etienne l' anemia dei minatori, scegliendo tre individui affetti dal male, e nelle feci dei quali aveva trovato gran numero di uova di anchilostomi Questo provò come l' anchilostoma esista in Francia, e che esso sia causa dell' anemia nei minatori a S. Etienne, come lo era al Gottardo, a Schemnitz, ecc. Riassunto brevemente quanto era noto dell' anchilostoma e del suo ciclo evolutivo, raccomanda l' uso dell' estratto etereo di felce maschio.

800. Perroncito E.: Nota sull' azione dell' estratto etereo di felce maschio nei malati di oligoemia epidemica provenienti dal Gottardo; *Giorn. Accad. di medic. di Torino* 1880; *L' Osservat., Gazz. d. clin.,* Vol. XVI, pag. 801-804, 1880; *Révue médic. de la Suisse Romande,* pag. 163-168, Géneve 1881.

Richiamati i suoi esperimenti fatti con questo farmaco sulle larve d'anchilostoma e d' anguillola, e riportato il 1.° caso di anchilostoma da lui curato, riferisce di un secondo, in un uomo di 25 anni che coll' estratto sopracitato espulse circa 1500 anchilostomi e guarì. Altri 12 malati migliorarono, ma erano tuttora in cura. Constatò la proprietà ematofaga dell' elminto, già stata dichiarata da Grassi e Parona.

801. Perroncito E.: Azione di reagenti chimici e di sostanze medicamentose diverse sopra le larve del Dochmius duodenalis e sopra quelle di anguillule; *L'Osservat., Gazz. delle cliniche,* Vol. XVI, pag. 389-392, Torino 1880. *Giorn. R. Accad. di medic. di Torino,* 18 giugno 1880.

Espone i risultati di esperimenti fatti, con sostanze svariatissime, sopra le larve dei nematodi citati e passa ad indicare e suggerire i mezzi atti a prevenire *con certezza* l' anchilostomiasi, basati sull' esame preliminare degli operai da assumersi nei trafori e nelle miniere, sulla raccolta e trattamento delle feci e sull' uso delle acque potabili. Trova il miglior vermicida nell' estratto estereo di felce maschio, e termina colla storia e cura di un oligoemico del Gottardo, guarito con tale farmaco.

802. Perroncito E.: Il Bothriocephalus latus in Piemonte; *L' Osservatore, Gazz. cit.,* pag. 641-642, 1880.

Dice possedere botriocefali di cani, i quali probabilmente non avevano mai lasciato il Piemonte, e ciò lo spinse a verificare se trovavansi anche nel-

l'uomo. Ebbe in cura una signora, rimasta sempre in Piemonte, almeno negli ultimi 12 anni, la quale in seguito a potente tenifugo, fu liberata da un *Bothriocephalus latus,* lungo metri 5,75. Con questo potè dimostrare essere questo verme indigeno anche in Piemonte.

803. Perroncito E.: Sullo sviluppo della così detta Anguillula stercoralis Bav. (Pseudorhabditis stercoralis) fuori dell'organismo umano; *Arch. per le sc. med.,* Torino 1881; *Journ. d'Anat. p. Robin,* Tom. XVII, pag. 499-519, 1881, *Journ. R. Microscop. Soc.* (2) Vol. II, pag. 191-192.

Riferisce sopra il caso di anchilostomiasi che gli fornì materiale per questo studio. Descrive le larve e le loro varie fasi in modo molto dettagliato, ed indica il tempo che impiegano per arrivare a completa maturazione. Descrive il maschio e la femmina e discute sulla loro posizione sistematica, escludendo che spettino ai gen. *Rhabditis, Pelodera, Tilenchus, Diplogaster* ecc., per il che istituisce il n. gen. *Pseudorhabditis.* Ne riassume i caratteri, dà le dimensioni ed aggiunge osservazioni sull'incapsulamento delle larve e sulla resistenza al calore ed alle differenti sostanze medicamentose.

804. Perroncito E.: Storia clinica d'un caso di anemia per infezione da anchilostomi; avvenuta probabilmente nelle risaje del Mantovano, cura coll'estratto etereo di felce maschio e guarigione; *L'Osservatore, Gazz. delle cliniche,* Vol. XVII, pag. 170-174, 1881.

Individuo d'anni 33, di Piossasco, fu prima a Torino, poi militare a Trapani ed a Bergamo. Lavorò in seguito per 5 anni nelle risaje del Mantovano, ove ammalò per anchilostomiasi. Dopo essere stato a Carignano, fu di nuovo a Torino, ove potè guarire col medicamento suddetto. L'anamnesi venne riferita all'Aut. dal Dr. Calosso.

805. Perroncito E.: Gli anchilostomi ed altri strongilidi in rapporto collo sviluppo dell'antrace, delle febbri di malaria e di altre malattie infettive; *L'Osservatore, Gazz. delle cliniche di Torino,* Vol. XVII, pag. 103-107, 1881.

Richiamato il rapporto, già indicato da Parona e Grassi, fra l'anchilostomiasi e la cachessia palustre, nonchè le sue osservazioni fatte nel Mantovano, estende le induzioni all'Astigiano e ad altre località, notando la concomitanza della febbre intermittente coll'anchilostomiasi Gottardiana. Passa poi a parlare dei microrganismi.

806. Perroncito E.: L'anemia dei contadini, fornaciaj e minatori in rapporto coll'attuale epidemia negli operai del Got-

tardo; *Annali R. Accad. Agricolt. di Torino*, Vol. XXIII, (6 tav.) 1880; *Arch. italien de Biologie*, Tom. II pag. 315-334, Tom. III, pag. 7-22, 1883.

Riporta quanto ebbe a dire nelle precedenti pubblicazioni ed in particolare nella Memoria stampata dall'Accad. dei Lincei (V. N. 798), dà notizie storiche sull'argomento, parla dei metodi di allevamento delle larve di anchilostoma e di anguillole, dei caratteri zoologici e dello sviluppo dell'anchilostoma e degli stadî di incapsulamento. Lo stesso fa per le anguillole intestinale e stercorale (*Pseudorhabditis*), il di cui ciclo evolutivo potè studiare in un operajo del Gottardo, del quale espone la storia clinica. Riferisce dei minatori dell'Ungheria, dei malarici e delle opinioni emesse in proposito. Aggiunge per ultimo 31 storie cliniche di operaj al Gottardo, da lui curati coll'estratto etereo di felce maschio.

807. **Perroncito E.**: Sui progressi dell'elmintologia in rapporto coll'igiene e colla terapia; *Collez. ital. di letture medic. di G. Bizzozero*, lett. II, ser. I, pag. 349-384, Milano 1881.

Seguendo l'ordine zoologico parla dei cisticerchi e della loro forma e sviluppo, dell'autoinfezione, della frequenza in Italia dei cestodi ed in particolare della prevalenza della *T. mediocanellata*. Tratta del botriocefalo anche in Italia, del suo sviluppo e si occupa della terapia speciale dei cestodi. Parla poi dei distomi, del loro sviluppo, dei nematodi ed incapsulamento delle loro larve, degli ascaridi, delle filarie (*F. sanguinis* ed osservazioni del Manson), dell'ossiuro e della dimorfobiosi dei nematodi. A lungo si occupa dell'anchilostoma e dell'anchilostomiasi, delle anguillole intestinale e stercorale, terminando con poche parole sulla trichina e sull'echinorinco gigante.

808. **Perroncito E.**: Genesi delle malattie prodotte da nematelminti le cui larve vivono vita libera, Confer. fatta al Congresso medico di Genova, 1880; *Giorn. internaz. di sc. mediche*, An. III, pag. 350-358, 461-468, Napoli 1881.

Premesso un cenno sullo sviluppo dell'ascaride lombricoide, riferisce quello della *Filaria Banchrofti*. Ripete la storia e lo sviluppo dell'anchilostoma. Tratta dell'epidemia dei minatori al Gottardo, aggiungendo cenni sulle due anguillole, riferendosi alle sue osservazioni. Occupasi degli antelmintici ed in particolare dell'estratto di felce maschio. Ricorda due casi di anchilostomiasi in sua cura, e segnala il pericolo della disseminazione delle uova e quindi del parassita, per opera dei minatori reduci dal Gottardo e ritornanti ai loro paesi o migranti all'estero.

809. **Perroncito E.**: I parassiti dell'uomo e degli animali utili ecc.; 506 pag., 233 fig., 8.°, tipogr. Dumolard, Milano 1882.

Tralasciando la parte che si occupa dei parassiti vegetali e degli epizoi, diremo che nella sezione II parla dei parassiti animali (pag. 106-124), disposti in serie zoologica. Vi figurano le forme più notorie che infestano l'uomo e gli animali domestici; infatti vi sono notizie, più o meno dettagliate secondo la loro importanza, di circa 133 specie d'elminti; ed in capitoli speciali sono descritte le malattie verminose in particolare.

810. Perroncito E.: Sull'azione del cloruro di sodio e sull'essicamento delle cercarie; *Ann. R. Accad. Agricolt. Torino*, 1884; *La Riforma medica*, An. I, 1885; *Arch. italien. de Biologie*, Tom. VI, pag. 154-158, 1884.

Basandosi sull'indicazione data dall'Ercolani che l'acqua salata riesciva mortale alle cercarie, l'A. ricercò il grado percentuale necessario per uccidere dette larve. Sperimentò con cercarie del *Lymnaeus palustris* e trovò che morivano rapidamente in una miscela d'acqua e cloruro di sodio al 4 % e diminuendo la soluzione giunse a 0,25 % esse non soccombevano che dopo due ore. Trae conseguenza pratica per l'abbeveramento dei ruminanti nelle località infette di cachessia. Contrariamente a quanto verificasi per le larve dei nematodi, le cercarie muojono appena l'acqua che le contiene venga evaporata.

811. Perroncito E.: Parassitologia; *Gazzetta degli ospitali*, An. IV, N. 66, pag. 521-523, N. 67, pag. 529-531, 1883.

Dopo aver trattato dell'*Actinomyces*, si occupa della memoria di A. Monti di Vienna, riguardante la tenia dei bambini (V. Guaita N. **504**) e fa alquante obbiezioni relativamente l'infezione diretta del verme nei bambini e sulla tenacità di vita del cisticerco della cellulosa. Mentre il Monti sostiene che nessun antelmintico è sicuro, l'A. ricorda gli esiti felicissimi avuti coll'estratto etereo di felce maschio e col timolo.

812. Perroncito E.: Osservazioni alla nota del Dr Grassi, fatte nella seduta in cui essa venne letta; *Giorn. R. Accad. di medic. di Torino*, An. XLVI, pag. 121-123, 1883.

Sono poche parole in difesa delle sue osservazioni sulle uova, larve e vermi adulti di anchilostoma e di anguillola, che il Grassi volle criticare, mettendone in dubbio l'esattezza.

813. Perroncito E.: Intorno ad una questione parassitologica (risposta al Dr B. Grassi: *Gazz. med. ital. Lombard;* Vol. XLIII, ser. III, Vol. V, N. 26 e 38, pag. 379 e 384, Milano 1883.

Ritorna sopra diversi punti sulle anguillole dell'uomo, sia delle uova che delle larve e del verme perfetto. Tratta del loro grado di parassitismo e

dell' antelmintico da lui proposto e che il Grassi disse inefficace. Ricorda la lettera del Dr Toth di Schemnitz confermante il valore antelmintico dell' estratto etereo di felce maschio, quanto disse il Leuckart relativamente all' incistamento delle larve ed il Grassi sulla dimorfobiosi delle anguillole e sui metodi usati per l' allevamento di esse.

814. Perroncito E.: La metamorfosi della Filaria sanguinis hominis nel mosquito, per Patrick Manson; *L' Osservatore, Giorn. delle cliniche di Torino,* Vol. XX, N. 29 a 33, 1884.

È la traduzione dell' interessante comunicazione fatta da S. Cobbold (Transact. of the Linnean Soc. London, 1881) alla società, sulla scoperta fatta da P. Manson di Hong-Kong sullo sviluppo nelle zanzare della filaria del sangue dell' uomo.

815. Perroncito E.: L' anemia dei minatori in Ungheria, osservazioni alla nota del Prof. R. Blanchard; *Giorn. R. Accad. di med. di Torino,* An. XLVIII, Vol. XXXIII, pag. 816-832, 1885.

Ricorda quanto ebbe a dire, e quanto gli scrisse il Dr Tohl di Schemnitz, sulla guarigione di anemici mediante l' estratto etereo di felce maschio. Riferisce le osservazioni del Blanchard, che fu in Ungheria e vi potè studiare l' argomento e confermare le sue esperienze.

816. Perroncito E.: Azione del freddo sugli scolici del Coenurus cerebralis; *Agricoltura pratica,* An. IV, N. 1, pag. 14-15, Firenze 1885; *La Riforma med.* An. I, N. 13, 1885.

In un vitello proveniente da Belluno, riscontrò una ciste di cenuro annidata nella metà sinistra del cervelletto, e con essa istituì una serie di esperimenti sulla sua resistenza alla temperatura, che diedero identico risultato a quello ottenuto col cisticerco celluloso; e cioè che il congelamento uccide gli scolici. Suggerisce perciò di congelare i cervelli di bovini e di ovini infestati dal cenuro, come misura profilattica contro la diffusione dell' elminto.

817. Perroncito E.: Sulla cachessia ittero-verminosa, studî e considerazioni; *Annali R. Accad. d'Agricolt.*, Vol. XXVIII, pag. 83-86, Torino 1885.

Premesse alcune generalità, parla dell' efficacia che ha l' estratto etereo di felce maschio contro la distomiasi, e riferisce quanto ebbero a scrivere il Grassi ed il Calandruccio sull' uso di detto farmaco nella cachessia. Descrive lo strongilo intestinale delle pecore ed alcuni esperimenti che fece col felce maschio contro la distomiasi; discorrendo poi di esso medicamento e della patologia della marciaja.

818. **Perroncito E.**: Osservazioni fatte alle terme di Vinadio; *Annali R. Accad. d'Agricolt.*, Vol. XXVIII, pag. 167-192, Torino 1885.

Di elminti non accenna che ad un gordio (p. 190), raccolto libero nelle acque (*G. impressus* Schn.) e coglie occasione per far cenno di gordî stati trovati nell' uomo.

819. **Perroncito E.**: Trattato sulle malattie più frequenti ed importanti degli animali domestici in rapporto coll' igiene dell' uomo; Unione tipogr. editr., Torino 1886.

Nel 1.° capit. (pag. 187-311) parla delle malattie prodotte dagli elminti e cioè: della panicatura, dell' echinococco, del cenuro e delle tenie dei varî ruminanti, del cane, del cavallo, del botriocefalo del cane, nonchè delle tenie dei polli. Seguono i paragrafi sulla cachessia acquosa, sullo strongilo, sull' elmintiasi per ascaridi nei varî animali, sulla filariasi, sugli ossiuri e sulla anchilostomiasi. In articoli speciali tratta poi degli elminti del majale, della pneumonite verminosa, delle anguillole, ed infine della trichina e della trichiniasi. Tutti questi capitoli sono in gran parte desunti dalle molteplici pubblicazioni emintologiche dell'A.

820. **Perroncito E.**: Sulla frequenza della tenia mediocanellata nell'uomo e la relativa scarsezza di osservazioni del cisticerco nelle carni bovine. Prove fatte sulla resistenza delle uova della T. mediocanellata; *Giorn. Accad. di medic. Torino*, An. XLIX, pag. 125-126, 1886; *La Riforma medica*, An. II, pag. 292, 1886.

Dal 1882 al 1886 raccolse in Torino 68 tenie inermi e soltanto 14 *T. solium* e 3 botriocefali. Ad onta di ciò il cisticerco della cellulosa è frequente nel majale, mentre nei bovini è eccezionale il cisticerco della T. mediocanellata. Pochi esempi erano noti (D.ri Carità a Portomaurizio, Brusaferro a Torino, Generali a Modena e Gotti a Bologna). Provocò sperimentalmente 3 casi nei vitelli. Istituì numerose esperienze sulla resistenza che presentano le uova della tenia mediocanellata a' liquidi putridi ed all' essicamento, ove mantennero la vitalità per oltre otto mesi.

821. **Perroncito E.**: Caso di Taenia nana osservato per la prima volta in Piemonte; *Giorn. R. Accad. di med. di Torino*, An. L, Vol. XXXV, pag. 7, 28 gennaio 1887.

È un semplice cenno, presentando un preparato di questa tenia all'Accademia. Non parla nè del tenioso, nè della località.

822. **Perroncito E.**: Cellule oviformi nel fegato di un cane producenti lesioni analoghe a quelle della psorospermiosi epa-

tica del coniglio; *Ann. R. Accad. d'Agricolt. di Torino*, Vol. XX, 1887.

Trovò nel tenue di un cane volpino sano la *Tenia serrata* e abbondante la *T. cucumerina*. Il fegato aveva macchie rosso-brune, che esaminate al microscopio lasciarono vedere gran numero di cellule oviformi, ricordanti le psorospermie del coniglio; però l'A. le riferirébbe ad uova non embrionate di elminto indeterminato.

823. Perroncito E.: Cura delle tenie e dei botriocefali; *Giorn. R. Accad. di medic. di Torino*, An. LII, Vol. XXVII, pag. 250-251, 1889.

È l'indicazione precisa e dettagliata del rimedio da lui proposto, cioè dell'estratto etereo di felce maschio. Espone le norme per la preparazione del malato, il modo di amministrazione del farmaco, le varie dosi ed il regime successivo alla presa. All'Aut. questo metodo non ha mai fallito.

824. Perroncito E.: Osservazioni fatte alle terme di Valdieri, esempi specchiati di parassitismo; *Ann. Accad. Agricolt. di Torino*, Vol. XXXII, pag. 539, 1889.

Dopo aver parlato di nematodi, funghi ed altri organismi liberamente viventi nelle acque di Valdieri, dice di aver trovato nell'intestino retto di un *Zamenis viridiflavus* dei coccidj, che chiamò *C. Zamenis viridiflavus* e molte uova già embrionate, nonchè embrioni schiusi che somigliavano all'anguillola del topo. Non potè raccogliervi alcuna forma adulta e quindi opina che la serpe avesse mangiato dei topi affetti da anguillola.

825. Perroncito E. ed **Airoldi P.**: Caso di tenia mediocanellata e di molte tenie nane in un bambino di sei anni; *Giorn. Accad. medic. Torino*, An. LI, Vol. XXXVI, pag. 312-316, 1888; *Gazz. degli ospit.*, N. 70, pag. 554-555, 1888; *La Riforma medica*, An. IV, N. 162, pag. 971-972, 1888.

Un bambino di Sommariva del Bosco, affetto da tenia inerme, in seguito all'amministrazione di 4 grammi di estratto etereo di felce maschio, evacuò pezzi di detta tenia ed insieme circa un migliaio di tenie nane. Sei mesi dopo, presentando ancora i fenomeni di teniasi e nelle feci uova delle due specie di tenie, si ripetè il rimedio il quale diede esito ad un'altra tenia inerme, lunga m. 1,50, ed a 130 tenie nane. Aggiungono indicazioni zoologiche sulla piccola tenia, sulle uova, e danno ragguagli di esperimenti stati fatti sui topi albini, colle uova di *T. nana*, i cui risultati furono del tutto negativi.

826. Perroncito E. e **Berti Giov.**: Bothriocephalus duplice in un cuoco che non uscì mai dalle prov. di Torino e

di Cuneo; *Giorn. R. Accad. Medic. di Torino,* 21 gennaio 1881; *L' Osservat., giorn. delle cliniche di Torino,* Vol. XVII, N. 22, pag. 349-350, 1881.

Un cuoco, d' anni 33 di Dogliani (Mondovì) che fu quasi sempre a Torino, meno breve tempo passato a Narzole (Mondovì), da tre anni soffriva disturbi varî, e si era accorto di evacuare tratto tratto proglottidi, riconosciute di botriocefalo. Coll'estratto etereo di felce maschio espulse due interi cestodi. Sarebbe il 2.° caso constatato in Piemonte (V. Perroncito N. **802**). Nel cane era stato trovato dal Perosino fino dal 1831, ed altro caso era capitato al Perroncito nel Canavese.

827. Perroncito E. e **Massa Camillo**: Azione di diverse sostanze e specialmente della potassa sulle uova della Taenia mediocanellata; *Giorn. R. Accad. di medic. di Torino,* An. XLIII, pag. 758-762, 1885; *La Riforma medica,* An. I, N. 286, 1885.

Notate le osservazioni del Bertholus sull' azione dei succhi gastrici e biliari sul guscio di dette uova, e quelle del Giacomini coll' ac. solforico, gli A. riferiscono di aver sperimentata la potassa e gli acidi solforico, nitrico, cloridrico ed acetico. La potassa in soluzione agisce sul guscio delle uova in ragione inversa del suo grado di concentrazione; l' ac. solforico non riesce a sciogliere i costituenti del guscio, sì da render libero il protoscolice, siccome fa la potassa; l' ac. nitrico colora in giallo-bruno le uova, ma non modifica nè la forma, nè la sostanza; l' ac. cloridrico si limita a rischiararle; e l'ac. acetico glaciale fa gonfiare il guscio e rischiara l' embrione.

828 *. Perroncito E. e **Reymond C.**: Annotazioni intorno ad un cisticerco celluloso sottocongiuntivale.

829. Pertot S.: Cisticerco multiplo del cervello; *Società medica,* Trieste, novembre 1873.

All' autopsia di un macellaio trovò al lobo temporale ed occipitale destro ed in quattro differenti punti della convessità dell' emisfero sinistro 6 cisti, grosse quanto una ciliegia, contenenti una o due vescichette galleggianti. Esse cisti, situate nella sostanza corticale, sporgevano dalla superficie ed aderivano alle meningi. Vide altre cisti alla periferia del lobo destro del cervelletto ed una nel corpo striato. Nulla del resto nel cervello. Una tenia ben sviluppata (sp.?) stava nell' intestino tenue, per il che l' A. è convinto di una autoinfezione di cisticerco. Al microscopio fu accertata la natura parassitaria delle cisti encefaliche (in litter. commun. Auct).

— **Perugia Alberto**: V. Parona C.

829 *A*. Peschel: Comunicazioni sopra un caso di cisticerco sottoretineale; *Giorn. R. Accad. di medic. di Torino*, Vol. XXX, pag. 803-805, 1882.

Accennata alla rarità dei cisticerchi endoculari a Torino, ove sopra 7000 malati non fu osservato che il presente caso, l'A. parla di una cuoca di 31 anni, la quale presentò distacco di retina all'occhio sinistro, ma soltanto nel circuito occupato dal verme, la cui vescicola stava al lato interno inferiore dell'inserzione del nervo ottico, distando da essa la larghezza d'una papilla. La ciste era tutta visibile, essendosi mantenuta trasparente la retina. Espone gli sconcerti visivi, constata la presenza della *Taenia solium*, e dice che non potè indurre la donna a farsi operare.

830. Petrone (de) Vincenzo e **Tassoni Carlo**: De vermiculis quibusdam cucurbitini seminis referentibus speciem in cervorum et aprorum hepate inventis, cons. hab. coram Seren. Magn. Hetrur. Duce ecc.; apud Balthas. de Judicibus, 28 pag., 8.°, Lucae 1650.

Parlano in generale dei vermi, riferendosi alle idee del tempo, in particolare modo quando trattano della genesi di essi. Qua e là enumerano vermi di varî organi e di varî ospiti, ma in ispecie di quelli dei cervi e dei cinghiali. Si intrattengono sulle relative malattie e sulle loro cause, divagando non poco in considerazioni astratte, senza menzionare casi speciali.

830 *A*. Peyrani Gaetano: Tetano per verminazione, lett. al D.r Pasquale Landi; *Gazz. med. ital.* (*Toscana*), ser. III, An. VII, pag. 33-34, Firenze 1855.

Un ragazzetto di Montescudajo, fu colto da convulsioni a forma tetanica. Indicati i sintomi salienti, fra cui principalissimo il trisma, accenna come non fossero precorsi traumi, nè disordini dietetici; per esclusione l'A. fece diagnosi di elmintiasi. I fenomeni divennero gravi durante 2 o 3 giorni e col calomelano, ripetuto varie volte, si ottenne la espulsione, in parecchie evacuazioni, di un totale di 12 lombricoidi. In seguito a ciò diminuirono i fenomeni tetanici ed il fanciullo riebbe piena salute.

831. Piana Gian Pietro: Di una nuova specie di tenia nel gallo domestico (T. botrioplitis) e di un nuovo cisticerco delle lumachelle terrestri (Cysticercus botrioplitis); *Rendic. R. Istit. d. sc. Bologna*, pag. 84-85, 1880-81; *Memorie* idem, ser. IV, Tom. II, Bologna 1881.

Precedono alcuni cenni sullo sviluppo dei cestodi, segnalando il piccolo numero di larve conosciute a confronto delle moltissime forme sessuate. Mi-

nutamente descrive una tenia dell' intestino delle galline, lunga 20 cent. e che vi produce dei tubercoletti, dipendenti da inspessimento delle tonache intestinali nel punto ove lo scolice vi si infissa. Carattere saliente della nuova tenia, donde il nome, è quello di avere le botrie armate da 7 od 8 cerchi di minutissimi uncini. Aggiunge aver riscontrato nelle *Helix (H. maculosa, H. Carthusianella)* dei cisticerchi a botrie armate, simili allo scolice della n. sp. e quindi li considera come forme di passaggio a quella. I polli prenderebbero tale tenia inghiottendo dette lumachelle. In appendice brevemente descrive tutte le specie di tenie parassite dei polli, per farne risaltare le differenze colla n. sp. *(T. echinobotrida, T. infundibuliformis, T. malleus, T. cesticillus, T. tetragona, T. proglottidina* e *T. cuneata).*

832. Piana G. P.: Intorno allo sviluppo degli embrioni del cisticerco pisiforme ed alla consecutiva formazione di cellule giganti con schizomicosi nel fegato dei conigli; *Giorn. di veterinaria* (E. Ardenghi), An. II, pag. 21, 1881, (sunto: *Giorn. Anat. fisiol. patol. Anim. dom.*, pag. 283, 1881).

Dimostra che il *C. pisiformis,* derivante da uova della *T. serrata* del cane, presentasi già formato al 7.° giorno a modo di una papilla, con un vallo che formerà in seguito il collo. Più tardi compaiono gli uncini insieme alle altre parti. È dopo ciò che si avverano le alterazioni nel fegato (cellule giganti, ecc.) con susseguenti modificazioni nel tessuto epatico.

833. Piana G. P.: Le cercarie dei molluschi studiate in rapporto colla presenza del distoma epatico e del distoma lanceolato nel fegato dei ruminanti domestici; *La Clinica veterinaria* (dir.ª da Lanzilotti-Buonsanti), An. V, Milano 1882.

Premessi alcuni cenni generali sullo sviluppo dei trematodi, riferisce le sue osservazioni sopra molluschi terrestri, abitanti località affetta da distomiasi. Viventi nelle *Helix* distinguerebbe due cercarie: la *C. brevicaudata* e la *C. longocaudata.* Questa seconda, ospitata dall' *Helix Carthusiana,* sarebbe veramente la larva del *Distomum lanceolatum.*

834. Piana G. P.: Studio sulla trichina spirale e sulla trichinosi; *La Clinica veterin., cit.,* An. X, N. 8 e seg., 1887.

Lavoro fatto per incarico del Ministero fino dal 1881 e che vien diviso in varî capitoli: 1.° Zoologia della trichina; 2.° Manifestazioni esteriori della trichinosi; 3.° Lesioni della trichinosi; 4.° Lesioni accidentali (schizomiceti, tubercolosi concomitante); 5.° Modo di trasmissione della trichinosi; 6.° Resistenza individuale di alcuni animali ed immunità degli uccelli alla trichinosi. Nella seconda parte, discorre della resistenza vitale della trichina alla temperatura, al congelamento, all'essicamento, alla corrente elettrica indotta, alla putrefazione, alla salatura, ed all' affumicatura. Discorre delle

diverse sostanze che si possono impiegare nella preparazione delle carni, delle sostanze venefiche ed antelmintiche.

835. Piazza Giovanni: Un caso di echinococco del cervello; *Gazz. clin. ospit. civ. di Palermo*, IV, pag. 302-309, 1872.

Riguarda la storia clinica e l'autopsia di un uomo nativo di Palermo. Fu riscontrata una grossa ciste, di cinque centimetri di diametro, nella scissura di Rolando ove era ricoperta dall'aracnoidea. Dichiara essere il caso somigliante a quello già fatto conoscere dal Visconti (N. **1124**).

836. Piazza-Martini Vincenzo: Breve resoconto della clinica medica di Palermo dell'anno 1884-85 (Malatt. epatiche, Cisti da echinococco); *La Riforma med.*, An. II, pag. 1014, 1886.

Un falegname d'anni 56, da quattro mesi si era accorto di un tumore all'ipocondrio destro e dolore all'epigastrio. La puntura esplorativa diede scolo di liquido limpido, con uncini di echinococco. Morì due mesi dopo ed all'autopsia si trovò: fegato enorme, periepatite, cavità nell'interno con miriade di cisti, grosse da un cece ad una piccola arancia, brandelli di fegato e pus, due calcoli grossi quanto una nocciuola. Fegato e cisti pesavano 10 chilogr. e la sostanza epatica era pressochè distrutta. Posteriormente ed inferiormente al fegato pendeva altra ciste, grossa quanto un limone, pur essa piena di piccole vescicole.

837. Piazza-Martini V.: Tre casi di anchilostomiasi nei zolfatari; *Riforma medica*, N. 168, 1886 (Rendiconti della clinica medica); tipogr. frat. Vena, Palermo 1887.

Trattasi di casi studiati nella clinica di Palermo in zolfatari di Lercara, uno solo era di Comitini. Seguono considerazioni sulla presenza e frequenza dell'anchilostoma in Sicilia e sulle condizioni igieniche dei zolfatari, il che lo porta a suggerire norme profilattiche.

838. Piazza-Martini V.: Un caso di cisti d'echinococco della milza; *Giorn. internaz. delle sc. mediche*, An. IX, pag. 826-830, Napoli 1887.

Premesso che l'echinococco è frequente nell'uomo, e situato quasi sempre al fegato, ne descrive un esempio alla milza, stato osservato in un uomo d'anni 46 di Palermo. Esposto l'esame clinico del malato e la sintomatologia, descrive l'atto operativo mediante puntura, aggiungendo che gli rimase ignoto l'esito, perchè l'operato abbandonò subito la clinica.

839. Piazza-Martini V.: Sulle cisti di echinococco in genere e del fegato in particolare; tipogr. Nicolò Carosio, 247 pag. in. 8.°, Catania-Palermo 1890.

È una vera monografia, medico-chirurgica, che si può dire esauriente l'argomento. Brevi cenni sulla storia naturale, sono seguiti dall'eziologia dell'echinococco, specialmente del fegato, da dettagliate descrizioni della struttura e delle alterazioni anatomiche, nonchè delle malattie che ne conseguono. Lunghi capitoli trattano della sintomatologia, delle diagnosi differenziali, della durata e delle prognosi pei diversi casi. Così la profilassi e la terapia medico-chirurgica non sono meno estesamente svolte (Elettrolisi, punture, drenaggio, injezioni, laparotomie). Sono infine illustrati 23 casi, che ebbe occasione di studiare; dei quali: 1 al rene, 2 alla milza, 3 al polmone sinistro e 17 al fegato.

840. Piazza-Martini V.: Cisticerchi della zona motrice del corpo striato sinistro ecc. senza sintomi; *La Sicilia medica*, An. III, fasc. 1.°, 1890.

Un individuo, morto per intercorrente malattia (epatite interstiziale) presentò numerosi cisticerchi sparsi in varie parti della corteccia cerebrale, specialmente alla zona motrice, fra cui uno, grosso quanto una nocciuola, sul corpo striato sinistro, distruggente buona parte della sostanza grigia e della bianca che costituiva la capsula interna. Nessun sintomo in vita aveva fatto sospettare simile lesione endocranica. Ricordati i principali casi di cisticerchi del cervello registrati nella letteratura e notevoli, o per molteplici manifestazioni o per l'assenza di sintomi clinici, considera il suo caso come unico, per aversi avuto la distruzione di una parte tanto importante qual'è la capsula interna, col più completo silenzio di sintomi.

841. Piccirillo Levino: Dell'elmintiasi oftalmica; *L'Indipendente, Gazz. med. di Torino*, An. XXX, pag. 425-430, 1879.

Una fanciulla di 9 anni soffriva da 7 mesi d'ostinata oftalmia all'occhio sinistro. Cornea nebulosa, flogosi intensa del bulbo, si notò nel segmento inferiore della cornea piccolissima macchia a modo di corpicciuolo sferico, semitrasparente, nuotante nell'umor acqueo, con esilissima appendice. Era mobile massime coi moti dell'occhio e del capo. Tenuta in osservazione la bambina, si vide che il corpo andava grado grado scomparendo e l'occhio tosto risanò. Parla delle oftalmie per parassiti, di quella gravissima nei cavalli alle Indie e dei più noti casi nell'uomo, (Delle Chiaje, Mongin, Sommering, Gescheidt, Portal, Lugan, Nordmann, Pandarese); e riferisce della cura nei varî casi, terminando con brevi cenni sullo sviluppo dei vermi.

842. Pintner Theodor: Untersuchungen über den Bau des Bandwürmkörpers ecc.; *Arbeiten d. Zoolog. Institut. z. Wien*, Tom. III, Hft. 2, s. 163-242, Wien 1880.

Lavoro di indole al tutto anatomica ed in particolare sul sistema escretore e sulla struttura del capo dei tetrarinchi e dei tetrabotrii. Il materiale ado-

perato proveniva dal golfo di Trieste: *Acanthobothrium coronatum*, *Calliobothrium verticillatum*, *Anthobothrium Musteli*, *Phyllobothrium gracile* e *Tetrarhynchus longicollis*.

843. Pintor Pasella G.: Storia di un caso singolare di distocia per vasto tumore del bacino prodotto da Taenia echinococcus; tipogr. Timon, 48 pag., 1 tav., 8.°, Cagliari 1874.

È rarissimo il tumore per echinococco nelle ossa, e questo sarebbe il terzo. Una donna d'anni 21 primipara era zoppicante in seguito a due cadute. Espone l'esame dell'alterazione del bacino e la pelvimetria, che lo persuase delle gravi condizioni della donna innanzi al parto. A lungo parla del sopraparto, delle operazioni eseguite, che non riescirono a salvare madre e figlio. Nella descrizione necroscopica, accennate alle condizioni dell'utero e del feto, fissa l'attenzione alla pelvi ed alle gravi alterazioni sue al lato sinistro (frattura dell'ischio, sfondatura dell'acetabolo e carie dell'iliaco, ostruenti lo spazio interno del bacino). Tratta delle cisti, uscite con pus, dalla cavità delle ossa, della condizione di sviluppo delle idatidi a spesa delle ossa e della diagnosi differenziale. Dopo alcune riflessioni sullo stato, così anomalo, in cui era ridotto il bacino segue una lunga discussione sul da farsi in consimili casi.

844. Pisano G. B.: Lombricoidi nell'interno del fegato. Nota sopra un caso osservato ecc.; *Gazz. degli ospedali*, *Giorn. delle sc. mediche di Genova*, pag. 115-120, 1858.

Accenna al caso del Pellizzari (V. Mattei N. **597** e Pellizzari N. **761**) e riferisce altro esempio consimile, che osservò in uno spazzino d'anni 42, di Genova. Espone l'anamnesi, la diagnosi, la cura di una epatite e l'autopsia, nella quale si trovò grosso lombricoide annidato nel lobo maggiore destro del fegato, più 3 altri nel dotto epatico ed un 4.° nel dotto biliare. In base a questo reperto l'A. fa delle considerazioni sui sintomi offerti dal paziente durante la malattia.

845. Pistoni Giulio: Sull'importanza dell'anchilostoma duodenale; *Riv. clinica di Bologna*, pag. 352-360, 428-436, 750-768, 1882; pag. 119-126, 330-340, 1883.

Premette un cenno storico, con uno sguardo sulla corologia italiana del verme. Espone l'anatomia e lo sviluppo del verme ed illustra 21 casi di anemici del Gottardo da lui curati; dei quali riporta dettagliate storie cliniche per ciascuno, riassunte in un prospetto (pag. 120-122 dell'Estr.). In seguito tratta del reperto anatomico e della sintomatologia.

846. Pistoni G.: Contribuzione allo studio dell'anemia del Gottardo; *Rivista clinica di Bologna*, ser. II, An. X, pag. 335-338, 1880.

Riguarda un uomo d'anni 18 da Scandiano, che due anni prima era stato lavorante al Gottardo e vi si ammalò, sicchè tornò in famiglia. Descrive lo stato presente del paziente, la sintomatologia minuziosa e l'andamento del male che lo portò alla morte. L'autopsia mostrò grandissimo numero di anchilostomi nel tubo digerente, che andavano crescendo dal basso all'alto ne raccolse nel primo tratto (del tenue 31, 61, 83 e poi decrescevano 47, 43, 12, 0). Potè confermare la diagnosi fatta *di anemia generale concomitante l'anchilostomiasi*, trovando ancora antracosi diffusa ai due polmoni.

— **Plancus Janus:** V. Bianchi G. B.

847. **Plinius C.:** Naturalis Historiae, libr. XXXVII, Venet. 1477; traduz. di Domenichi Lodovico, tip. Giolito de Ferrari, Vineg. 1572; trad. franc. p. Littrè, Paris 1850; ecc.

In questa opera generale trovansi qua e là menzionati i vermi in modo più o meno preciso. Accenna agli autori antichi, parla del contenuto delle intestina, e nei libri che trattano di vegetali medicinali si citano quelli ritenuti come vermifughi (Lib. XVIII XIX, XXX, ecc.). Sono pure dati i primi cenni delle località ove l'uomo va più soggetto ai vermi e quelle deve ne mancano. Degli scritti di Plinio già ne parlammo nel cenno storico (V. pag. 9 e seg.).

848. **Polatti Pietro:** Anchilostomiasi in un fanciullo. *Gazz. medica ital., Lombardia,* An. XLIV, pag. 266-269, 1884; *Bollett. delle cliniche di Napoli,* An. I, pag. 228-230, 1884.

Ragazzo settenne, che stette per cinque anni coi genitori al Brasile in località montuosa, ma paludosa, rimpatriò in gravi condizioni di salute, sì che dovette ricoverare all'ospitale di Monza. Premesso lo stato dell'infermo, L'A. riferisce che si fece sempre più idremico e grave. Esaminate al microscopio le feci si notò stragrande quantità d'uova di anchilostoma, e perciò si ricorse ripetutamente all'estratto etereo di felce maschio. Al microscopio le feci, dopo essersi presentate con aumento di dette uova, mostrarono di andare gradatamente perdendone, e non fu possibile riscontrare anchilostomi (insetto perfetto!) ma solo sei lombricoidi. Però il bambino guarì perfettamente, siccome potè constatare, visitandolo dopo un mese dacchè aveva lasciato l'ospitale.

849. **Poletti:** Anchilostomiasi; estratto etereo di felce maschio; guarigione; *L'Osservatore, Gazz. delle cliniche di Torino,* Vol. XVIII, p. 312-314, 1881.

Un ortolano d'anni 33 di Vercelli, soffriva da circa due anni di indebolimento generale, difficoltà digestive, stitichezza alternata da diarrea. Si descrive lo stato presente e l'esame delle feci, che diede la chiave del male, cioè gravissima anchilostomiasi. Dietro l'uso dell'estratto succitato ottenne

piena guarigione; e per questo fatto, nonchè per osservazioni in cadaveri sezionati a Vercelli ammette che l'anchilostoma esista anche nel Vercellese.

850. Poletti Lionello: Cisti avventizia del cenuro cerebrale del vitello, osservazioni; *Nuovi annali delle sc. natur.*, 3 ser., Tom. VIII, pag. 462-467, Bologna 1853.

Parla della presenza di cisti avventizie, dei vermi cistici ed in particolare del cenuro, per riferire un caso da lui osservato nel cervello di un vitello. Numerosi cenuri stavano alla superficie e profondamente degli emisferi cerebrali; due erano nel peduncolo cerebrale sinistro ed altro nel corno inferiore del ventricolo sinistro. Quasi tutti avevano una ciste avventizia, sicchè il cervello non era in contatto col verme. Per minuto descrive siffatte cisti, dando la figura e parecchie considerazioni elmintologiche e cliniche.

851. Polonio Antonio Federico: Sopra una nuova specie di Ligula (L. Pancerii), lettera al prof. P. Panceri; Pavia, 6 febbr. 1860; *Lotos*, Jhrg. X, pag. 179-180, 1860.

Esposte le differenze fra le specie conosciute di ligule, descrive come nuova una forma stata trovata dal Panceri sotto la cute d'una *Natrix torquata*. Aggiunge la diagnosi di questa nuova sp. che volle chiamare *L. Pancerii*.

852. Polonio A. F.: Prospectus helminthum qui in reptilibus et amphibiis faunae italicae continentur; typ. Bianchi. 20 pag., 8.°, Padova 1859; *Lotos*, Jhrg. X, pag. 21-23, 1860 (Novae helminth. species nuper observatae).

Elenca 42 specie di vermi parassiti da lui raccolti nei vertebrati delle citate classi a Padova. Di essi 22 spettano ai trematodi, 2 ai cestodi, 4 agli echinorinchi e 14 ai nematodi. Vi sono descritte le seguenti nuove specie: *Distomum conicum. D. simplex, D. depressum, D. Molinii, D. caudatum, D. inclusum, D. Nardoi, Taenia solitaria, Echinorhynchus mirabilis, Oxyuris armata, O. tarda, Ascaris Chiajaei, A. longipene, Filaria parva, F. oesophagea* e *Trichina microscopica*. Fa seguito l'elenco sistematico dei vermi citati e quello degli ospiti coi rispettivi parassiti.

853. Polonio A. F.: Catalogo dei cefalocotilei italiani ed alcune osservazioni sul loro sviluppo; *Atti soc. ital. di sc. natur.*, Vol. II, pag. 217-229 (1 tav.), Milano 1860.

Premesse alquante indicazioni generali sui modi di sviluppo dei cestodi ne elenca 89 specie, da' varî autori o da lui stesso, state riscontrate in animali d'Italia. Fra esse indica come nuove: *Pseudoxicus* n. gen., *P. longicolle* in *Sepiola; Taenia solitaria* in *Podarcis muralis; T. imbutiformis* in *Anser ferus; T. Cantaniana* in *Meleagris gallopavo* e *Ligula Pancerii* in *Natrix torquata*.

854. Polonio A. F.: Sopra l'Ascaris alata: *Gazz. med. ital., Lombardia,* ser. IV, Tom. V, pag. 121, 1860.

Dopo aver criticato quanti ammisero come parassita dell'uomo l'ascaride alato del Bellingham, senza averlo direttamente osservato, dice che da un amico di Padova ebbe un *verme di specie incerta* da lui emesso. Riconobbe corrispondere alla diagnosi del Bellingham e quindi all'*A. alata*, ma che, confrontato coll'*A. mystax*, si convinse che ne differenziava, e che le pretese alette del lombricoide umano, altro non erano che distacchi dell' epidermide del capo, come spesso aveva osservato in molti Agamonema. Quindi l'ascaride del Thomson e del Bellingham non deve essere stato che un comune lombricoide degenerato, rendendo ragione al Diesing, il quale aveva messo in dubbio la bontà della specie.

855. Polvere Gennaro: Estrazione di lombricoidi dalla cavità addominale per apertura fatta nel tumescente ombelico, seguita da perfetta guarigione; *Il Filiatre Sebezio*, An. IV, Vol. VII, pag. 96-99, Napoli 1834.

Un ragazzo di 5 anni da Pago, soffrì a lungo di verminazione e presentò un tumore all' ombelico. Aggravandosi i sintomi, cui si era aggiunto trisma, l'A, fatta diagnosi di verminazione, amministrò un antelmintico che provocò l' uscita di feci e di 1 lombricoidi vivi; e continuando nei rimedi, altri furono espulsi e per la bocca e per l' ano. Aumentando il tumore venne spaccato, e tosto ne uscirono, con liquido, 4 lombricoidi vivi e 2 semivivi più tardi. Ripetuto l' antelmintico per sincerarsi se tutti i parassiti erano stati cacciati, passò ad una cura adatta ed il ragazzo ben presto si riebbe, la cicatrice essendo guarita per prima intenzione. Seguono brevi considerazioni sulle emigrazioni degli ascaridi e sulla perforazione delle pareti intestinali.

856. Portal Placido: Gravidanza uterina terminata coll'uscita di 6070 idatidi; *Il Filiatre Sebezio,* An. V, Vol. IX, pag. 221-222, Napoli, 1835.

Una signora di 33 anni di Palermo, già madre di più figli, al 4.° mese dell' ultima gravidanza soffrì dolori all' ipogastrio, all' utero, ai lombi. Avvenuta una emorragia uterina, che si ripetè, fu accompagnata dall' uscita di idatidi isolate, od a grappolo, in tal quantità, che in poco più di tre ore ne furono espulse 6070, riempiendone due bacini e giungendo al peso di libbre 9 ½. La grossezza di tali cisti variava da quella di un seme di senape a quella d' una noce. Era una vera *acefalocisti racemosa,* che l' A. brevemente descrive e dichiara stanziasse nell' utero. Dopo varie non gravi peripezie la donna si ristabilì completamente.

857. Portal P.: Riflessioni sopra un ascesso al fegato complicato da idatidi; *Ann. univers. di med.*, Vol. XCVII, pag. 5-26, Milano 1841.

Dettagliata storia clinica di un soldato, di 25 anni da Napoli, che aveva grosso tumore al fegato. Data l'anamnesi, l'esame del malato e la diagnosi, parla dell'atto operativo (puntura), del liquido escito, delle centinaia di *idatidi acefalocisti*, della cura consecutiva e della guarigione, che fu completa. Seguono considerazioni di indole clinica sui tumori cistici.

858. Postempski P.: Inconvenienti della cura di Recamier nelle cisti da echinococco del fegato; *Archivio ed atti della soc. ital. di chirurgia*, An. III, pag. 398-399, Roma 1887: *La Riforma medica*, N. 100, aprile 1886.

Riguarda due individui colpiti da echinococco del fegato, nel primo dei quali il caustico provocò una ernia intestinale strozzata e la ciste cadde nel piccolo bacino, e nel secondo la ciste vastissima era suppurata ed il caustico produsse un flemmone, sì da dover ricorrere alla puntura. Guarito il paziente gli rimasero un'ernia stomacale ed una intestinale, che doveva contenere mediante cinti.

859. Pozzi G.: Delle epizoozie dei bovi, delle pecore e dei porci e di alcune altre malattie ecc.; stamper. G. De Stefanis, 421 pag. 8.°, Milano 1812. (Sunto: *Giorn. di medic. pratica del Brera*, Vol. II, 1812).

A pag. 300-318 tratta della vertigine delle pecore, accennando alle *Taenia socialis* e *T. multiceps*. In altra parte speciale (pag. 359-377) descrive i vermi degli animali, notando anche quelli dell'uomo (tricocefali, ascari, strongili, echinorinchi, fasciole, gordî, filarie [filamentose], tenie intestinali e tenie idatidi). Vorrebbe stabilire che le varietà osservate risulterebbero dal nutrimento diverso che trovano i vermi nelle varie specie di bruti e dal quale subirebbero le differenti modificazioni. Tutto ciò, come lo dichiara, deducendolo dalle idee del Gautieri. Non vi sono registrati casi proprî.

860. Pozzi G.: Echinococco del lobo sinistro del fegato, epatectomia; *La Riforma medica*, An. VI, pag. 528, Napoli, 16 aprile 1890.

Praticò il distacco completo del sacco cistico dal fegato e fece l'esportazione e divisione di un lembo del fegato, spesso 2 centim., col coltello Paquetin. Nel fegato rimase una ferita cava che fu cucita alla meglio col catgut. Fissato poi il fegato alla ferita addominale, si passò alla fognatura. Guarigione dopo un mese e mezzo.

861. Primavera G.: Sulla ricerca degli uncini di echinococco negli essudati purulenti; *Rivista clinica Univ. Napoli, suppl. mens. della Gazz. degli ospitali*, An. VI, pag. 6, 1885.

Posta sul portoggetti un poco di materia che si sospetta contenere uncini, vi si addizionano alcune goccie di una soluzione di potassa caustica al 5%, si

rimescola il preparato e se ne separano piccoli pezzetti del materiale, eliminando il restante. Sovrapposto il coproggetto, con un diam. di 300, si vedono visibilissimi gli uncini. Ripetesi la prova nei casi negativi, onde accertarsi della loro assenza.

861 *A.* **Puccianti Gaetano**: Sul cholera che dominò in Pisa nel 1855 (tricocefali); *Gazz. med. ital., Toscana,* An. VIII, pag. 222, Firenze 1856.

In 171 autopsie di colerosi riscontrò che 143 non avevano tricocefali, sicchè dichiara non costante la loro presenza nei colerosi. In ogni cadavere il numero di essi era variabilissimo (da 1 a 800). Quest' ultima cifra riscontrò in cadavere di donna, d' anni 41 di Calci; ma però il quantitativo doveva essere maggiore, perchè oltre un centinaio andarono perduti nelle manipolazioni dell' intestino. In seguito ragiona sulla frequenza del verme e sul suo rapporto col colera.

861 *B.* **Puccianti G.**: Prolegomeni di fisiologia ecc. della patologia generale (Intorno alla Eterogenesi); *Gazz. med. ital., Toscana,* An. VIII, N. 42, 43, 44 e 45, 1856.

È un lunghissimo articolo contro gli eterogenisti e parla quindi della generazione degli infusorj, della generazione spontanea degli entozoi, di quella alternante dei vermi intestinali, della derivazione dei cistici dai tenioidi. Discorre poi dello sviluppo di alcuni nematodi, associando fatti molto disparati (incorrendo pure in molte inesattezze e confusioni) e dichiarandosi fautore dell' omogenesi e sopratutto fervido credente della creazione per opera dell' Ente supremo. Mancano al tutto osservazioni originali.

862. **Pucinotti Francesco**: Riflessioni medico-pratiche sulla cura della tenia e sulla virtù dell'olio Croton-tilium per l'espulsione di siffatto verme; *Annali univ. di med.,* Vol. XXXIV, pag. 48-67, Milano 1825.

Lo scritto del Frank (V. N. **402**) gli suggerisce il suo, ove passa in rassegna i migliori tenifugi, per sostenere, con lunga discussione, i meriti dell' olio citato, che ebbe a provare con ottimo successo in un giovane d' anni 28 da Urbino, il quale da sei anni era molestato dalla *Taenia solium.*

863. **Putelli Antonio**: Di alcuni vizii nella cura e nell'igiene dei bambini ecc., epistassi ricorrente per verminazione; *Memoriale della medic. contempor.,* Vol. I, pag. 272-278, Venezia 1838.

Un bambino, di 4 anni, fu colto da grave emorraggia nasale e l'A. tentò prima varî rimedi, ma poscia, riscontrando segni di ascariasi, amministrò

il calomelano, il che fece espellere al bambino un ascaride e cessare l' epistassi. Questi fatti e questa cura fu ripetuta per ben tre volte; dopo di che, cessata l'emissione dei lombricoidi, s' arrestò anche l' epistassi.

864. Quadri: Filaria oculi; *Compt. rend. du congrès ophtalmologiq. de Bruxelles,* par Warlomont, pag. 153, Paris 1858; *Sichel: Iconographie ophtalmologique,* pag. 707, 1859.

Presentò al congresso, unitamente ad un disegno dell' occhio, una filaria da lui trovata nella camera anteriore oculare d una donna di 30 anni. Il verme misurava 30 millim. circa di lunghezza, ed era assottigliato ad una estremità. Lo scopritore non ha lasciata però alcuna descrizione scritta.

865. Railliet A.: Ricerche sullo sviluppo e sulle metamorfosi delle tenie inermi degli erbivori, traduz. di V. Carità; *L'Osservatore, Gazz. delle cliniche,* Vol. XVI, pag. 493-495; 508-510, 1880.

Riguarda la teoria del Megnin, che cioè le tenie inermi sarebbero perfette, ossia avrebbero subite tutte le fasi di sviluppo nello stesso ospite, mentre le armate sarebbero imperfette per quanto mature, ma provenienti dalle stesse forme cistiche delle inermi; perchè ciascuna tenia inerme avrebbe la propria corrispondente forma armata. Seguono le opinioni state emesse dai varî autori in merito, ed espone il suo parere, passando in rassegna i fatti sui quali il Megnin basò la sua teoria, combattendoli, e riferendo i risultati delle sue proprie esperienze eseguite sul coniglio (*Taenia pectinata*) e quella sul cavallo (*T. perfoliata*), che sono in opposizioni alla citata teoria.

866. Ramazzini Bernardino: De contagiosa epidemia quae in Patavino agro et tota fere veneta dictione in boves irrepsit, Dissertatio; Neapoli, apud B. M. Raillard 1712; Patavii 1712.

Nel 1711 una disastrosa epizoozia fece strage del bestiame in molte contrade d' Europa e si estese in Italia, ove perì quasi tutto il bestiame in Lombardia, nel Ducato di Ferrara, nella campagna romana e nel reame di Napoli. L' autore seguendo il Cogrossi ed altri, dopo aver descritta la malattia, opina che ne fosse causa una infinità di vermi invisibili; il che sostenne anche il Vallisnieri. Seguono a questa dissertazione altri scritti del Borromeo Teatino, e del Lancisi sulla epidemia dei buoi, ove incidentalmente si accenna a' vermi, ma senza specificarli, e si parla degli antelmintici. Questa opera fu tradotta in italiano dal prete Badiali a Bologna nel 1738.

867. Rampoldi Roberto: Rapporti morbosi esistenti tra gli organi digestivi e l'organo della vista (Disordini visivi suscitati dalla verminazione); *Annali di ottalmologia,* An. IX, pag. 242-250; 1880.

Fra numerose osservazioni cliniche sull' argomento cita gli autori che già ne trattarono, e riporta il caso di un ragazzo con ambliopia amaurotica che guarì dopo l'espulsione di 40-50 lombricoidi. Ricorda quanto dissero Leber e Mackenzie, discute sotto il punto di vista clinico, menziona un caso di tenia e cisticerco oculare, già fatto conoscere in altro scritto e quello dovuto al Grassi (Arch. sc. med. Vol. III, N. 20) in donna di Milano, morta per grave anchilostomiasi, che in vita aveva presentati rilevanti disturbi dell' apparato visivo.

868. Rampoldi R.: Cisticerco retroretinico, anatomicamente dimostrato alla sezione del bulbo enucleato, ecc.; presenza della Taenia solium nello stesso individuo; *Ann. di ottalmol. cit.*, An. IX, pag. 264-280; 1880; *Congrès périod. internat. d'ophtalmol., Compt. rend.* 1880, VI, pag. 280-283, 1881.

Premette dettagliata storia clinica di un caso di cisticerco nell' occhio destro di un uomo d' anni 41 di Vidigulfo (Pavia), con contemporanea presenza della *Taenia solium*. Descrive l' atto operativo dell' enucleazione, lo stato patologico dell' occhio ed il cisticerco celluloso riscontratovi. Espone delle considerazioni sullo sviluppo della tenia e sull' autoinfezione. Per ultimo elenca i casi più noti di cisticerchi oculari, stati riferiti da non pochi autori.

869. Rampoldi R.: Quelques notes sur les acidents oculaires dans l' anchilostomiasis; *Compt. rend. d. Congrès périod. internation. d'ophtalmolog.*, sess. de Milan, pag. 280-284, 1880.

Dopo aver riferito di un caso di cisticerco retroretineale dimostrato all'esame anatomico dell' occhio enucleato (V. N. **868**), parla di diverse alterazioni oculari nei malati da grave anemia per anchilostoma. In individui anemici che espellevano gran numero di uova d' anchilostoma trovò lieve astenopia, difetto di resistenza a fissare gli oggetti, retina decolorata, o riflesso bianco caratteristico dell' edema di essa membrana. In altri casi l' acutezza visiva era diminuita; ed in una donna, morta per idremia e che alla necroscopia presentò anchilostomi in gran numero, l'A. constatò una vera retinite essudativa. Crede l' argomento degno di nuove e diligenti ricerche.

870. Rampoldi R.: Comunicazioni ottalmologiche diverse. Azioni riflesse dall' apparato digerente a quello visivo (elmintiasi intestinale); *Ann. di ottalmol. cit.* An. XIII, pag. 289-297, 1884.

Esposte alcune idee sui rapporti che stanno fra la vista e l' intestino, riferisce 5 casi speciali: 1.° Ragazzo d' anni 11 di Bressana con ambliopia, scomparsa dopo un antielmintico che lo liberò dai lombricoidi. — 2.° Altro ragazzo di anni 11 di Montù de' Gabbi con ambliopia e diplopia, che guarì

dopo l'espulsione d'una trentina di ascaridi. — 3.° Contadino d'anni 39 di Tortona con diplopia intermittente, pure liberato di un gomitolo di ascaridi col mezzo della santonina. — 4.° Ragazzo d'anni 9, sofferente per astenopia di accomodazione, iperemia della congiuntiva e fotofobia, che pure guarì affatto, dopo l'espulsione di 20 ascaridi. — 5.° Ragazza di 22 anni da Stradella, teniosa, soffriva di midriasi, dilatazione e immobilità della pupilla e d'acutezza visiva ridotta a zero. Trattata con un tenifugo, sebbene la tenia non venisse espulsa intiera, tuttavia l'apparato visivo si ridusse normale.

871. Rampoldi R.: Di talune malattie degli occhi in rapporto con la elmintiasi intestinale; *Gazz. degli ospedali*, An. VI, pag. 307-309, 1885.

Ricorda altri suoi lavori in argomento per aggiungere nuovi casi: 1.° Ragazzo di 7 anni di Pavia, presentò astenopia del muscolo di accomodazione, pupille dilatate, fotofobia e blefarospasmo sintomatico. Sospettando di elmintiasi gli fu dato un antelmintico, che provocò l'espulsione di ascaridi e la cessazione dei disturbi visivi. — 2.° Ragazza di Pavia con blefarospasmo tonico, che curata come il precedente emise lombricoidi e gran numero di ossiuri, guarendo tosto. Ricadde malata dopo un anno e guarì di nuovo dopo altra espulsione di ascaridi. — 3.° Ragazzo d'anni 6, da Silvano Pietra, colto da nistagmo oscillatorio e ambliopia, il quale dopo l'evacuazione di 26 ascaridi guarì completamente. — 4.° Altra bambina di 6 anni di Pavia fu liberata da disturbi visivi dopo l'emissione di numerosi ascaridi. — 5.° In contadino di Ponzone (Acqui) si fece diagnosi di cisticerco retroretinico all'occhio sinistro e contemporanea presenza di *T. solium*. Il caso non fu studiato al tutto. Fa notare che le sue osservazioni furono fatte nei mesi jemali; e riferisce infine di un giovane di Borno (Brescia), già minatore al Gottardo, divenuto cieco dopo gravissima anchilostomiasi.

872. Rampoldi R.: Caso di strabismo convergente acuto da anchilostomo-anemia; *Ann. di ottalmologia*, An. XVII, pag. 170-171, Pavia 1888.

Contadina di 19 anni da Garlasco, fortemente anemica, presentò l'accennato disturbo. Sospettando doversi ciò ad anchilostoma, ricercossi nelle feci e si trovò buon numero di uova del verme. Usato l'estratto etereo di felce maschio, dopo 13 giorni l'inferma era perfettamente guarita dallo strabismo.

873. Randi: Sulle recenti scoperte intorno allo sviluppo ed alla propagazione degli elminti, 29 pag. 8.° (stamp., loc. ?).

Parla dell'antichità della conoscenza dei vermi, delle emigrazioni loro e delle osservazioni dei moderni elmintologi. Fa quindi cenno sullo sviluppo del botriocefalo, della *T. solium*, della *T. serrata*, del cenuro, dell'echinococco, della *T. crassicollis*, dei distomi e della trichina. Non vi sono però speciali indicazioni sopra casi italiani.

874. **Regis Giacomo**: Elmintologia, caso pratico; *Giorn. di sc. med. di Torino,* An. V, Vol. XIII, pag. 265-278, 1842.

Riferisce sopra un individuo di Mosso S. Maria (Biellese) che fu liberato da una tenia intiera, mediante due ottavi di gialappa.

875. **Redi Francesco**: Osservazioni intorno agli animali viventi ecc.; 116 pag. 16.°, XXVI tav., Firenze 1684; stamper. G. Raillard, Napoli, 1687 (in latino, Amstelod. 1708; Lugduni 1729).

Si può considerare questa celebratissima opera come il primo trattato di elmintologia. Oltre dare copiosi particolari anatomici sopra diversi vertebrati, registra numerosi elminti da lui riscontrati nei visceri di quelli. Sono anche notevoli le descrizioni anatomiche degli organi e le molte notizie sui costumi degli elminti. Segnala le differenze fra i lombrici terresti e gli ascaridi e copiosi sono gli esperimenti da lui fatti, con sostanze disparate, sui vermi stessi. Non poche specie elmintiche descritte e figurate benissimo, possono ancora in oggi venire precisate specificamente, come infatti se ne trova menzione nei migliori trattati posteriori. Oltre 61 sono gli animali nei quali riscontrò una o più specie di vermi; il che, tenuto calcolo dell' epoca, viene a costituire un grande contributo per l' elmintologia, in special modo italiana.

876. **Redi Fr.**: Esperienze intorno alla generazione degli insetti, stamp. Giac. Raillard, Napoli 1687; Experim. circa generat. insector., Amstelodami 1686.

In varî luoghi parla di vermi, non solo di quelli (creduti tali) dei vegetali, ma anche degli animali. Indica vermi delle serpi: p. 11-19, e dei ranocchi: pag. 19. A pag. 167 discorre dei vermi del fegato nei castrati, che descrive e disegna così fedelmente (p. 168) da farci ravvisare con certezza il distoma epatico.

877*. **Regazzoni Innocenzo**: La trichiniasi, Como 1869.

878. **Regnoli Carlo**: Due casi di cisticerco ladrygo, o della cellulosa osservati nel cadavere umano; *Giorn. di Anat. fisiol. e patol. d. animali dom.,* Vol. IV, pag. 19-31, Pisa 1872.

1.° Un uomo d' anni 57 moriva all' ospitale di Pisa per demenza, ed all' autopsia si rinvennero alcuni cisticerchi alle membrane del cervello ed alle circonvoluzioni, come pure in tutti i muscoli del corpo, ma più copiosi agli arti inferiori. Mancavano in tutti i visceri dell' addome, del torace, nell' occhio e nello speco vertebrale. 2.° Alla necroscopia di altro uomo, morto per vizio di cuore nel medesimo ospitale, trovaronsi cisticerchi nei muscoli del tronco e degli arti, però in numero poco rilevante, essendosene contati solo 56.

879* **Renier Stefano Andrea**: Prodromo di osservazioni sopra alcuni esseri viventi nella classe dei vermi; Venezia 1804.

880. Renier S. A.: Notitia collectionis insignis vermium intestinal. ecc., Vindobonae; 1811; *Giorn. di medicina pratica*, fasc. III, pag. 406-411, Mag.-Giug., Venezia 1813.

Sunteggia l'opuscolo col titolo succitato, dovuto al Bremser, col quale quest'ultimo ebbe a far noti gli elminti che sono conservati nel Museo Ces. di Vienna. Sono aggiunti brevissimi cenni storici di elmintologia.

— **Retzius A. J.**: (V. Frank J. P.).

881. Reymond C.: Cisti idatidea nella lingua con ascesso; *L'Osservatore, Gazz. delle cliniche*, Vol. II, pag. 250-251, 1867.

Una sarta d'anni 14 presentava al lato sinistro e verso la metà del margine libero della lingua un tumore, grosso quanto una noce, doloroso e fluttuante, che faceva piegare la lingua a destra e che rendeva difficile la loquela. L'affezione datava da oltre un anno ed il tumore erasi già una volta aperto, dando poco umore sanguinolento. Praticata una superficiale incisione uscirono poche goccie di pus ed una ciste idatidea, intatta e trasparentissima. In essa vi era visibile uno scolice e, colla lente, anche le quattro botrie e gli uncini mobili. L'inferma guarì presto completamente.

882. Reymond C.: Comunicazione sopra un caso di cisticerco sottoretinico; *Giorn. R. Accad. Medic. di Torino*, An. XLV, Vol. XXX, pag. 805-806, 1882.

A proposito del caso descritto dal Peschel (V. N. **829 A.**), l'Aut. aggiunge alquanti schiarimenti e dice di aver operata l'ammalata, e che coll'incisione vi fu uscita di liquido citrino, ma nessuna ciste. Non contradice l'esistenza del cisticerco, potendo l'assenza della ciste derivare o da migrazione del verme o da sopravvenute aderenze. Col presente l'A. avrebbe così osservati tre casi di cisticerchi oculari in Torino.

— **Reymond C.**: V. Perroncito E.

883. Rho Filippo: Un caso di anemia da anchilostoma in un marinaio messinese. *Giorn. medico del R. Eserc. e della Marina*, An. XXXIII, pag. 1139-1145, 1885; *Rivista internaz. di medic. e chirurg.*, An. III, pag. 491, 1886.

Riferisce di un marinaio d'anni 22 da Messina, che fu sempre pescatore. Soffrì febbri e deperimento a Spezia, a casa sua e poi all'ospitale di Napoli. Vien data la storia e vi si parla di intensa anemia con catarro intestinale, somigliante a quella degli anemici del Gottardo. Rinvenute uova di anchilostoma nelle feci, si tentò la cura col timolo, con esito buono e la si completò con due amministrazioni di estratto etereo di felce maschio. Sono aggiunti cenni clinici sull'anchilostomiasi e si dichiara come la conoscenza dell'anchilostoma sia maggiore nell'Italia settentrionale che nella meridionale.

884. **Ricci Antonio**: De vermibus lumbricoidibus per ventriculi intestinorumque tunicas effractoribus; Inaug. Dissert., typ. Seminar., 14 pag. 8.°, Patavii 1824.

Sostiene la tesi della proprietà negli ascaridi di perforare le pareti dell' intestino e ricorda quanto ne dissero Rudolphi, Bremser, G. de Claubry, Sauvages ed altri. Accenna a stomaci ed intestina di animali perforati dai vermi, e riporta la storia di due casi occorsi nella clinica medica di Padova, diretta dal Brera, dopo aver succintamente riferiti quelli di Haller e di Ludwig. Il 1.° caso lo presentò una contadina di 26 anni, morta per metroperitonite, alla cui autopsia si trovò il colon discendente perforato da un ascaride, il quale era emigrato quasi del tutto nella cavità peritoneale. Il 2.° esempio l' ebbe alla necroscopia di un alcoolista, dove trovò siero purulento nel cavo addominale e la grande curvatura dello stomaco con apertura, attraverso la quale protendeva un ascaride.

884 *A.* **Richiardi S.**: Storia naturale della tenia ecc.; *Gazz. med. ital., Stati Sardi,* An. XI, N. 43, pag. 345-346, Torino 1860.

È il sunto di lezioni del Prof. F. De Filippi, in cui, accennato brevemente alle notizie antiche, parlasi della riproduzione per gemmazione nei vermi. Distinti gli stadî di scolice, di strobilio e di proglottide o cucurbitino, si accenna alle varie forme di tenie dell' uomo; si parla delle uova, degli ospiti intermediarî e degli sperimenti di Leuckart, Humbert e Küchenmeister. Ricordata quale sia la località prediletta dalle tenie nell' intestino, sono accennati i principalissimi tenifugi.

885. **Risso A.**: Ichthyologie de Nice, ou Histoire natur. des poissons du départem. des Alpes marit.; Paris 1810.

A pag. 100, parlando dello *Xiphias gladius*, dice aver trovato nello stomaco innumerevoli piccoli vermi, biancastri e chiusi in celle fra le pieghe dello stomaco stesso e li chiamò tenie. Indica pure qualche altro elminto di pesci, ma senza specificarlo.

886. **Risso A.**: Histoire natur. des principales productions de l'Europe mérid. et particulièrm. de celles des environs de Nice ecc.; Paris 1826.

Nel Tomo V a pag. 259-265 elenca 75 specie di elminti, delle quali 28 spettano ai nematodi, 23 ai trematodi e 21 ai cestodi. Descrive quali nuove specie: *Lyorhynchus lepidopus*, *Gordius rugulosus*, *Echinorhynchus aurantiacus*, *Distoma scimna*, *Tristoma cephala*, *Sagittula longirostrum*, *Planaria Dicquemari*, *P. Brocchi*, e *Tricuspidaria elegans*. La lista dei 75 elminti si trova riportata a pag. 351 del presente lavoro.

— **Riva**: V. Canali.

887. **Rivolta Sebastiano**: Lesioni patologiche determinate dal Demodex folliculorum e dal Cisticercus cellulosae nel cane; *Il medico veterinario, Giorn. di veter.*, ser. II, An. VI, pag. 437, Torino 1865.

Trattasi di un cane volpino di un macellaio, morto dopo un attacco epilettico. All'autopsia si videro i muscoli delle estremità, del petto, delle pareti addominali, i polmoni, la pleura, il pericardio ed il cuore invasi da numerosi cisticerchi; mancavano però nel cervelletto, sebbene il maggior numero si rinvenissero nel cervello.

888. **Rivolta S.**: Cenno sopra alcuni pezzi patologici, 1.° Strongilo gigante sopra il fegato del cane, 2.° Echinococchi al fegato di una vacca; *Il medico veterinario, Giorn. di medic.* ecc., pag. 6-8, Torino, 1867.

1.° Trovò due volte lo strongilo adagiato sul fegato in autopsie fatte nel 1864. In un cane di Terranova, che fu sempre sano, raccolse uno strongilo, lungo 45 centim. e ravvolto a spira in un solco scavato nel parenchima del fegato. In cagnolina di razza inglese incontrò altro strongilo, lungo 35 cent., che spingevasi col capo verso il fegato e colla coda verso il rene sinistro. Ambedue i reni però erano sani. 2.° Descrive un fegato di vacca alterato per la presenza di una grossa ciste madre con numerose ciste figlie da echinococco.

889. **Rivolta S.**: Sopra alcuni pezzi patologici del Museo della Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino (Echinococchi nel cuore di una giovane bovina); *Il medico veterin.*, gennaio 1868.

Sezionando una bovina, morta improvvisamente, si trovarono due cisti da echinococco nella parete del ventricolo sinistro del cuore. Una era grossa quanto un uovo di tacchina, l'altra come una avellana.

890. **Rivolta S.**: Natura parassitaria di alcuni fibromi e della psoriasi estivale, o pedicelli, o moscajole delle specie del gen. Equus (Dermofilaria irritans); *Il medico veterin.*, pag. 241, Torino 1868; *Giorn. Anat. fisiol. patol. anim. dom.*, An. XVII, pag. 128-134, 1884; *Journ. Vétér. du Midi*, 1868.

Descrive delle piaghe formatesi alle gambe anteriori di un asino, ove trovò corpuscoli speciali, che al microscopio lasciarono scorgere un nematode in essi allogato. Alcuni erano calcificati. Descritto il nematode, che ritiene embrione, essendo mancante d'organi sessuali, ricorda le osservazioni del Toggia, del Miquele, del Lafosse e parla sull'andamento della malattia, sui

caratteri patologici di tali piaghe, e conchiude col dire che questa psoriasi è dovuta al nematode, il quale vive nella cute e vi provoca questi fibromi; che è malattia circoscritta e suggerisce di uccidere il verme colle unzioni mercuriali.

891. Rivolta S.: Malattia erpetica del cane dovuta ad embrioni di filaria; *Il medico veterin.*, pag. 300-302, Torino 1868; *Journ. d. Vétér. du Midi*, pag. 476, 1869.

Ricorda la *Trichina uncinata* dell' Ercolani nell' erpete del cavallo e descrive un caso a lui occorso in un cane, nel quale l' erpete si era formata al lato destro del collo. Esaminando una goccia di pus tolta dalla piaga, vi scorse embrioni di filaria, che dice somiglianti a quelli stati indicati dall' Ercolani pel cavallo. Il cane guarì con 4 o 5 unzioni mercuriali.

892. Rivolta S.: Nodi al polmone dei bovini prodotti da distomi; *Il medico veterinar.*, pag. 296-300, Torino 1868; *Journ. de vétér. du Midi*, An. XXXII, pag. 473, 1869.

Ritiene nuovo il caso, per quanto forse in alcune località non debba essere raro. Sono noduli al polmone, grossi come un' avellana e cavi, dove trovasi dell' umore purulento ed un distoma. Parla del rapporto fra questi nodi, il parenchima polmonare ed il verme, che ascrive al *D. hepaticum*. Alcuni di questi erano assessuati, altri già con uova.

893. Rivolta S.: Sopra alcune alterazioni prodotte dal cenuro cerebrale nel bue, con alcune osservazioni di giurisprudenza zoojatrica; *Giorn. di Anat. fisiol. patol. Anim. dom.*, Vol. III, pag. 249-257, 1871.

Parla di due cervelli di bovini invasi da cenuro e spettanti a buoi dei dintorni di Pisa. Seguono considerazioni sulla localizzazione dei cenuri nella sostanza cerebrale e sulle encefaliti che ne conseguono. Riguardo alle alterazioni del cervello dovute ai cenuri, si riferisce alle osservazioni del Fürstenberg.

894. Rivolta S.: Delle lesioni patologiche prodotte dagli echinorinchi nel cignale: *Giorn. anat. fisiol. patol. Anim. dom.*, An. IV (1 tav.), pag. 283-295, Pisa 1872.

Descrive le alterazioni che trovò nel tenue e dovute all' echinorinco. Erano ferite alla mucosa, con margini tumefatti ed infiltrati di sangue, che s' affondavano fino alla sierosa e talora a tutta la parete, con emigrazione del verme al difuori dell' intestino. Fa la storia necroscopica di cinghiali, trovati morti nelle macchie di Tombolo (R. caccie), notando noduli al tenue ed echinorinchi piccoli e grandi (7-9 a 32-33 centim.). Ragiona sopra varie questioni patologiche, ossia sulle alterazioni prodotte direttamente dal verme; accenna allo sviluppo di esso, ed alle cause che possono aver provocata questa epidemia di echinorinchi nei cinghiali di Tombolo.

895. Rivolta S.: Sopra alcune tenie delle pecore e sopra speciali cellule oviformi dei villi del cane e del gatto; *Giorn. anat. fisiol. patol. Anim. dom.* cit., 1874 (1 tav.).

Descrive minutamente come nuove specie la *Taenia globipunctata*, lunga 45-60 cent., senza proboscide, e con aperture sessuali irregolarmente alterne; la *T. ovipunctata* a scolice quadrangolare, senza proboscide e collo, con proglottidi aventi due linee laterali di punteggiature. Questa tenia infiggendosi nella mucosa intestinale produrrebbe alterazioni, principalmente alle glandole del Lieberkunn. Altra nuova specie è la *T. centripunctata*, lunga 280 centim, con proglottidi portanti nel centro una macchia rilevata, data dagli organi femminili. Provocherebbe iperemie nella mucosa intestinale.

896. Rivolta S.: Di una nuova specie di Taenia nella pecora (T. ovilla); *Giorn. Anat. fisiol. patol. Anim. domest*, pag. 302-308 (1 tav.), 1877-78; *Deutsch. Zeitsch. f. Thiermedic.* V Bd., pag. 237, 1879.

Ricordate le varie tenie della pecora già conosciute, descrive questa nuova specie, sebbene mancante dello scolice, facendone risaltare le differenze che essa ha colle *T. expansa* e *T. denticulata*. Misura 1, 20 metro di lunghezza.

897. Rivolta S.: Embrioni di filarie nel sangue di un cardellino; *Giorn. Anat. fisiol. patol. Anim. dom.* cit., 1879; *Studii fatti nel gabinetto di Anat., del. Scuola veter. di Pisa* (an. 1877-78), pag. 44-45.

Una sola volta osservò embrioni di filaria nel sangue di piccoli uccelli. In un cardellino, morto repentinamente, trovò nematodi nel sangue, al cuore, fegato, polmoni e cervello; misuravano 0.^{mm} 17, 0.^{mm} 20, ma non potè trovare filarie adulte alla cute, o nel corpo. Cita le osservazioni di Heker pel corvo (11 casi), di Sonsino in 4 corvi d' Egitto, e quelle di Lewis in cani indiani.

898. Rivolta S.: Vi ha relazione tra gli embrioni di Filaria immitis del sangue e alcune lesioni patologiche?; *Giorn. Anat. fisiol. patol. Anim. dom.*, Vol. IX, pag. 17-24) 1879.)

Ricordati i lavori di Delafond, Gruby ed Ercolani sulle filarie del sangue del cane, si occupa dell'alterazione che esse possono produrre. Già i citati Aut. avevano segnalato che quelle possono agire come embolo e quindi cagionare morte repentina. Aggiunge nuovi casi. — 1.° Cane, che in vita ebbe segni di rabbia muta, presentò coagulo sanguigno con embrioni di filarie al cuore sinistro. — 2.° In altro cane i villi intestinali erano iperemici con embrioni di filarie, e nel rene sinistro stavano due *Strongylus gigas*. — 3.° Cane, morto per pneumoraggia, aveva embrioni di filaria nei villi intestinali. — 4.° Trovò pure embrioni nel sangue di un cane morto per tifo emorragico. — 5.° In altro cane,

morto per enterorragia, vide embrioni nel sangue e migliaja di strongili fissi alla mucosa. — 6.° In cane, morto con sintomi di eclapsia, osservò embrioni nei vasi del cervello.

899. Rivolta S.: La natura parassitaria delle piaghe estive, o gli effetti morbosi di una specie di filaria che si può denominare Dermofilaria irritans; *Giorn. Anat. fisiol. patol. Anim. dom.*, 1884.

A proposito di una pubblicazione del Laulaniè di Tolosa sul medesimo argomento, l'A. avoca a sè la scoperta del nematode nelle piaghe estive, fino dal 1868, resa nota con altro lavoro (V. N. **890**), del quale dà la ristampa. Riferite le conclusioni del Laulaniè, aggiunge due nuovi casi; nel primo dei quali trattavasi di tumori al collo in un cavallo d'artiglieria, nel 2.° di piaga in una gamba di altro cavallo.

900. Rivolta S.: Sopra una nuova specie di distoma nel gatto e nel cane; *Giorn. Anat. fisiol. patol. Anim. dom*, An. XVI, pag. 20-28 (1 tav.), 1884.

Nel fegato di due gatti e di due cani raccolse distomi differenzianti dai *D. campanulatum* Erc. e *D. conjunctum* Cobb., e perciò li descrive come n. sp., col nome di *D. felineum*. Dati i principali caratteri e la descrizione degli organi, ne espone le differenze coi succitati, nonchè col *D. sinense*. A seconda della varia posizione dei testicoli proporrebbe una sezione pel *D. lanceolatum* e *D. hepaticum*, ed una seconda pel *D. sinense*, *D. conjunctum*, *D. campanulatum* e *D. felineum*.

901. Rivolta S.: e **Del Prato Pietro**: Intorno alle così dette trichine degli uccelli e particolarmente della Trichina papillosa dei polli; *Giorn. Anat. fisiol. patol. Anim. dom.*, pag. 117-130, 1879.

Le ricerche praticate per constatare se altri ospiti, oltre l'uomo ed il majale, possano avere la *Trichina spiralis* fu sempre causa di confusioni. Citano le opinioni di Siebold, Pagenstecker, Küchenmeisten, Herbst (principalmente sugli uccelli), Wedl e Fiedler. Elencano le specie di trichine, più o meno attendibili, ammesse dai varj autori. I casi di trichinosi negli uccelli sono tutti da negarsi, eccettuato quello osservato nei polli dei dintorni di Pisa e dovuto alla *Trichina papillosa*, che descrivono.

902. Rivolta S. e **Del Prato P.**: L'Ornitoiatria o la medicina degli uccelli domestici e semidomestici; tipogr. G. B. Uebelhart, Pisa 1881.

In parecchi capitoli elencano vermi parassiti degli uccelli, riferendo spesso proprie osservazioni, quali sono: Enterite verminosa, vermi nella bocca,

esofago e ventricolo pag. 98; peritonite per vermi pag. 130; vermi nel cavo toracico e nell' addominale p. 131; vermi nelle uova e nell' ovidotto p. 215; nella borsa di Fabricius p. 165; nel fegato e nel dotto p. 175; pneumonite per verminosi per 235; elminti sottocutanei p. 317; negli occhi p. 332; nel cuore p. 360; nei muscoli p. 373; nei tendini ed articolazioni p. 376; elmintiasi del sangue p. 479. La tracheite verminosa nei fagiani vi è ampiamente svolta p. 189.

903. Rocchi: Un caso di ciste da echinococco del mesenterio: *Bollett. della Società Lancisiana degli ospedali di Roma*, An. VIII, pag. 17-23, 1888.

In un sarto d' anni 18, nativo di Arce, si era fatta diagnosi di peritonite reumatica. Dopo attento esame del malato l'A. si convinse trattarsi di ciste da echinococco, degenerata ed infiammata in seguito a peritonite, al lato destro dell' addome. Praticata una incisione sul tumore, ne uscirono due litri di liquido, ma nessuna ciste, nè membrane caratteristiche dell' echinococco; trovossi invece che la ciste calcificata aveva prodotta rottura delle pareti intestinali e quindi la fuoruscita delle feci. Il paziente morì, ed all' autopsia si verificò la presenza delle cisti del mesenterio, della capacità di 500 cent. c., scheggie calcaree sparse, ed una rottura del colon ascendente lunga circa 3 centim.. È lo stesso caso stato descritto dal Cimbali (V. N. **200**).

904. Rodolfi: Echinococcus hominis entro il cervello; *Atti ufficiali dell' ospitale di Brescia; Gazz. med. ital., Lombardia*, An. XVI, ser. IV, Tom. II, pag. 11, 1857.

Una domestica di 40 anni, molto deperita per malattie precorse, presentò cefalea continua, tensioni muscolari quasi tetaniche e morte. All' autopsia, oltre vari reperti anatomici: edemi alla faccia, agli arti, essudati all'aracnoide, trovaronsi acefalocisti sparse alle meningi ed ai lobi anteriori del cervello ed una al talamo ottico sinistro. Quali granelli di miglio alcune, altre giungevano alla grossezza di un pisello. All' osservazione microscopica si accertò trattarsi di vere cisti da echinococco.

905. Rolando L. e **Martini**: Sui vermi intestinali dell' uomo, Compendio tratto dall' opera di Bremser ed inserito nel Dizionario periodico di Medicina, tipog. P. Marietti, 133 pag., 12 tav., Torino 1885.

È una succinta traduzione dell' opera del Bremser, della quale conservano anche la distribuzione dei capitoli: Opinioni sulla generazione dei vermi; Classificazione e descrizione dei vermi umani e degli animali; Pseudoelminti; Formazione dei vermi nell' intestino dell' uomo; Affezioni verminose; Cura antelmintica e cura speciale del verme solitario. Sono riportate eziandio le 12 tavole.

906. Rolandi Luigi: Osservazioni sopra i vermi intestinali colla descrizione di qualche nuovo genere e nuova specie; *Atti Accad. delle sc. di Siena soc. dei Fisiocritici*, Vol. X, pag. 1-12, (1 tav.), 1841.

Accenna alla priorità degli Italiani negli studî elmintologici, alle difficoltà di ricerche, ed alla natura verminosa di alquante malattie. Ricorda il caso di una giovine robusta che evacuò un certo numero di vermi, nei quali si ebbero a ravvisare i caratteri dell'echinococco. Descrive poi molti vermi, a dir vero in modo assai incompleto, sicchè è difficile tener calcolo della loro posizione sistematica. Fra una ventina di elminti di uccelli e mammiferi ed altri ospiti, sono da tenersi in considerazione: quello della cute di storno, che chiama Globularia e che probabilmente si riferisce al *Monostonum faba;* ed alcuni gordiacei (?) della *Pavonia major*, del cerambice e delle limaccie. Le altre specie, per le quali istituisce anche nuovi generi, è impossibile riportare nella classificazione moderna, e quindi non è dato comprenderle nell'elenco delle specie italiane.

907. Romanin Emanuele: Sulle anguillette del frumento rachitico (Tylenchus scandens); *Rivista periodica dei Lavori dell'Accadem. di sc. lett. ed arti in Padova*, Vol. XVI, pag. 91-100, 1867.

Risale alle idee più antiche sull'origine dei vermi, per confermare poi le osservazioni del Pasteur sullo sviluppo dell'anguillola. Aggiunge alcune sue ricerche sul vegetale assalito dal verme, che passa a descrivere nei caratteri del maschio e della femmina e ne dà le dimensioni. Parla delle uova, dei costumi dell'anguillola, sul diminuire dei loro movimenti e sulla comparsa loro nel frumento al suo germogliare.

908. Romano G. B: La cachessia ictero-verminosa nelle pecore, Istruz. popolare, 15 pag., 16.°, Udine 1879.

La cachessia fu riscontrata enzootica in varî posti del Friuli, ove è nota coi nomi di *putridità*, *biatta*, *marciume* ecc. e domina a Latisana e Pordenone, cagionandovi gravissimi danni negli ovini. Espone alcuni cenni storici, notando che nel Padovano la cachessia era già stata notata nel 1618, però non ne fecero cenno nè l'Albenga, nè lo Zambelli nelle loro opere sulle malattie epizootiche del Friuli. Parla delle cause presunte e vere, della eziologia, delle alterazioni al fegato, ricordando aver trovato il distoma nel fegato di una vacca cachettica a Codroipo. Discorre della sintomatologia, della cura igienica e della terapeutica.

909*. Romano: Epizoozia nei gatti nel Friuli prodotta da Taenia crassicollis.

910. Romaro Vittorio: Sull' anchilostomiasi; *Rivista veneta di sc. mediche*, An. V, Tom. IX, pag. 577-579, 1888.

Trattasi di due lavoranti che raramente eransi allontanati dal Padovano. — 1.° Contadino di Volta Barozzo d'anni 17, del quale si dà l'anamnesi e nelle cui feci si trovavano numerose uova di anchilostomi. Coll'estratto etereo di felce maschio espulse 304 anchilostomi ed 1 ascaride. L'ammalato guarì in breve. — 2.° Contadino di Vigonza d'anni 32, nelle feci del quale stavano numerose uova d'anchilostomi e che curato come il precedente cacciò un tricocefalo e moltissimi anchilostomi, fra i quali le femmine erano in doppia proporzione dei maschi. Il malato guariva in quindici giorni.

911. Rosa Daniele: Nota intorno al Gordius Villoti n. sp. e al G. Tolosanus Duj; *Atti Accad. d. scienze di Torino*, Vol. XVII, pag. 333-341, 1882,

Dopo aver descritte le due specie, che dice di aver trovate mentre erano in vita libera, aggiunge (p. 341) di aver sott'occhio due gordii che non ha determinati, ma che erano giovani, dei quali uno parassita d'una cavalletta e l'altro del *Carabus leucophthalmus*.

— **Rosa D.**: V. Fiori.

912. Rosa Vincenzo: Lettere zoologiche, ossia osservazioni sopra diversi animali, *Giorn. fis. medico* del Brugnatelli, Vol. IV, An. VII, pag. 258-269, Pavia 1794.

Parla dapprima di vermi intercutanei che li riferisce al *Gordio medinense* e che trovò sotto la pelle, sulle coste e massimamente al dorso di una *Mustela martes;* poscia di altri nematodi pure sottocutanei di un *Lanius collurio*, accennando alla rarità dei vermi sottocutanei negli uccelli, giacchè in oltre 300 esami non ne trovò che nel caso presente. Descrive quindi tre esemplari di *Gordio* mesenterico, che stavano liberi nell'addome della *Ciconia nigra* e nel cui intestino vivevano anche due piccoli ascaridi. Nell'*Ardea purpurea* ai lati della lingua raccolse trematodi, che ascrive alla fasciola epatica; nel *Charadrius himantopus* trovò una tenia, che dice *T. cucurbitina* e con questo nome ne indica un'altra raccolta nel *Lanius excubitor*. Un ammasso di tenie, che dice di *T. serrata*, rinvenne nell'intestino retto di una gallina, morta nell'epidemia dei gallinacei del 1790. Nel 1793, mentre trovavasi a Cagliari, raccolse in un'anitra cristata esemplari di tenia che credette *T. pectinata*, o *T. lanceolata*. Per ultimo in una gallina vide cisti, grosse come ciliegie, attaccate al ventriglio contenenti un verme (?) attorcigliato su sè stesso, ma che dichiara di specie al tutto indecisa.

913. Rosen de Rosenstein Nicolò: Trattato delle malattie dei bambini, traduz. di G. A. Palletta; Milano 1780.

Al capo XXII, pag. 292-316, parla di vermi dei fanciulli, trattandone dapprima in generale e poi descrivendo i principali elminti umani. Espone la sintomatologia, l'anatomia patologica e la cura generale e speciale degli ossiuri (ascaridi), dei lombricoidi e delle tenie. Il Palletta aggiunge una *Nota*, riguardante la descrizione delle tenie e la teoria del considerare le cucurbitine come specie a sè, o come parti di un solo cestode. Cita un caso di tenia in un uomo di Milano, dovuto al Dr Gallaroli; riferisce di due altri casi da lui curati e discorre dei tenifugi.

914. Rosi Leopoldo: Dell' echinococco del polmone e del cuore, storia e necroscopia; *Lo Sperimentale*, Tom. XVII, An. XXVIII, ser. V, pag. 332-337, 1866.

Accenna alle poche notizie cliniche che si trovano in argomento ed alle difficoltà diagnostiche. Racconta di un uomo d'anni 30 con bronchite, del quale dà l' esame somatico, che dopo lungo tempo espettorò delle idatidi in gran numero. Morì per dispnea ortopnoica, dopo ascite ed anasarca. Alla necroscopia trovaronsi gravi fatti polmonari, con due cisti coi caratteri dell'echinococco, grosse come noci e situate al lobo inferiore. Il cuore, smodatamente ipertrofico, portava nel ventricolo destro due cisti pure da echinococco. Parla della preesistenza della pleurite agli entozoi ed aggiunge considerazioni cliniche.

915. Rossi M.: Tumore contenente considerevole quantità di idatidi; *Repertorio medico-chirurgico di Torino*, pag. 529-530, An. 1825.

Donna di 40 anni di Rivarolo, portava alla parte posteriore dell'apofisi mastoidea del collo un grosso tumore, che scendeva fino alla parte destra inferiore della cervice, lungo 5 pollici e largo 3. Aumentando questo tumore e fattosi doloroso, dopo tre anni di sua comparsa, se ne fece la spaccatura e ne uscirono molte cisti, grandi come « *palle da fucile* » trasparenti e con punticino nerastro. Dopo cura confaciente il tumore scomparve e la malata guarì completamente.

916. Rossi Francesco: Osservazioni anatomiche e patologiche sull' organo della vista ecc.) Idatidi situate nell' occhio tra la coroide e la retina); *Memorie della R. Accad. delle sc. di Torino*, Tom. XXXIV, pag. 217-228, 1830.

In questo lavoro, d'indole affatto anatomo-patologica, dice (pag. 221) che in individui morti per polipi ai seni frontali ecc., trovò numerose idatidi della grossezza di un grano di miglio, occupanti la coroidea e la retina, e che tali persone non ebbero per altro a soffrire alterazioni della vista durante la vita.

917. Rossini Stefano: Del Taenia, o verme solitario e della cura radicale del medesimo per mezzo dello specifico ecc.; Pisa 1878; tipogr. Nistri, 23 pag. 12°, Pisa 1880.

Sono dati pochi cenni, incompleti, sulla *Taenia solium*, per vantare quale tenifugo, il suo specifico.

918. Rossoni Eugenio: Contribuzione alla diagnosi diretta ed alla cura degli echinococchi nella cavità addominale; *Gazz. medica di Roma*, An. VII, N. 20, p. 237-240; N. 21, p. 247-251; N. 24, p. 284-286, 1881.

Passa in rassegna i metodi di cura ed i mezzi diagnostici diretti ed indiretti. Dice frequente a Roma l'echinococco nel cavo addominale e riferisce di due casi a lui occorsi. 1.° Giovane di 24 anni, che emetteva cisti colle feci. 2.° Campagnolo di 27 anni, che pure esso dava cisti colle feci. In quest'ultimo si notarono più tardi uncini da echinococco negli espettorati, ed all'autopsia si trovò una ciste d'echinococco incuneata nel coledoco. Discute sui varî sistemi diagnostici, descrive il metodo della puntura, come egli ebbe a seguire, e registra due altri casi a sostegno dei vantaggi che tale metodo presenta. Preferisce quello seguito dal Baccelli, ricordando altri quattro casi, dei quali uno era di echinococco del rene (mobile) e già riferito dal Guy (V. N. 514).

919. Rossoni E.: Su di una rapida guarigione di echinococco del fegato; *Bollett. R. Accad. di medic. di Torino*, An. XII, pag. 279, 1886; *La Riforma medica*, An. III, pag. 584-585, 1887.

Dichiara la cura delle cisti da echinococco tuttora controversa e riferisce l'esito di rapidissima e completa guarigione d'una vasta ciste d'echinococco uniloculare del fegato, avutasi nella clinica del Baccelli, mediante l'injezione di soluzione di bicloruro mercurico. Fu questo il primo tentativo e fu praticato in donna d'anni 26, della quale, premessa l'anamnesi, lo stato presente e la diagnosi, si descrive l'atto operativo della puntura, l'estrazione di 30 c.c. di liquido e l'immediata injezione di 20 grammi della citata soluzione (10 centigr. in 100 d'acqua). L'ispezione della parte, dopo 7 giorni dell'operazione, fece rilevare che l'area epatica erasi ridotta nei limiti fisiologici. Enumera i fatti a sostegno della bontà del metodo curativo in confronto cogli altri.

920. Rossoni E. e **Mariotti Ugo**: Casi di echinococco del fegato; *Rivista clinica e terapia*, 1884 (sunti: *Bollettino delle cliniche di Napoli*, An. I, pag. 59-61; *Lo Spallanzani*, An. XIII; pag. 88-91, 1884).

I. In una donna d'anni 80, malata da tre anni, si aveva tumefazione allo ipocondrio destro e si fece diagnosi, mediante la puntura esplorativa, di ciste da echinococco suppurata. Si svuotò la ciste con grosso trequarti e l'inferma

guari in tre mesi. — II. Uomo di 35 anni, con infezione cronica malarica, aveva tumore all'ipocondrio destro. I sintomi s'aggravarono ed il paziente, senza segni di pleurite, emise sputo di pus fetidissimo e si dovette praticare la toracentesi. Constatata la natura di echinococco del tumore epatico, che erasi aperto nel polmone, si eseguì la puntura del fegato, che diede uscita a migliaia di cisti e l'infermo migliorò subito.

921. Roth: Contributo alla cura operativa delle cisti da echinococco nella cavità addominale; *La Riforma medica*, pag. 1468, 1887; *Atti XII Congresso Associaz. med. ital.*, Vol. II, pag. 219, Pavia 1888.

Caso di uomo d'anni 32, che da un biennio soffriva per tumore alla regione inguinale, e che si era diffuso poi all'ipogastrio. Colla puntura si evacuò liquido cogli uncini caratteristici. Allora il tumore fu svuotato ed estratto, e la guarigione del paziente fu perfetta dopo 19 giorni.

922. Rovelli Giuseppe: Ricerche sugli organi genitali degli Strongyloides (Anguillula, Rhabdonema); tipogr. Ostinelli, 12 pag. 4°, (1 tav.), Como 1888.

Riassume brevissimamente quanto è noto (Bavay, Grassi, Parona, Leuckart, Golgi e Monti). Praticò le sue ricerche sugli strongiloidi del *Mus decumanus* e dell'*Ovis aries* (*Rhabdonema longus*) e conclude che sono femmine partenogenetiche allo stadio parassitario, mancando di ricettacolo del seme e traccia di nemaspermi. Descrive gli organi genitali di essi e si intrattiene sugli uteri-ovidotti, che fuoriescono dal corpo del verme, il che mette in rapporto con altri fatti presentati da varî nematodi. Brevissimamente accenna agli altri sistemi organici, all'ermafroditismo ed alla sistematica alquanto complicata degli strongiloidi.

— **Rovelli G.**: V. Grassi B.

923. Rubino: Cisti da echinococco del fegato; *Bollett. delle cliniche di Napoli*, An. I, N. 23, pag. 177-179, 1884.

Tipografo di 27 anni, da Moscufo (Teramo), soffriva da cinque anni di dolore all'epigastrio e disturbi varî, finchè ricoverò in clinica. Esposto l'esame obbiettivo del malato, per esclusione fa diagnosi di ciste da echinococco dell'ala piccola del fegato. Premessi alcuni cenni sull'eziologia dell'echinococco, dà spiegazione della sintomatologia e descrive la puntura praticata, colla quale si ebbe l'uscita di 40 c.c. di liquido, cisti-nido ed uncini. Il paziente lasciò la clinica guarito.

924. Rudolphi Carolus Asmundus: Entozoorum Synopsis, ecc.; Berolinii 1819.

Premette la sinossi dei nematodi, degli acantocefali, dei trematodi, dei cestodi, dei cistici e vermi dubbii. Espone quindi la sistematica, seguendo lo

stesso ordine; l'anatomia e fisiologia in generale, parlando in modo speciale dei nervi degli entozoj, degli organi di generazione, delle uova, per dire poi della vita, varietà, anomalie dei vermi e delle malattie da essi cagionate. Una bibliografia, molto importante per l'epoca sua, chiude il lavoro, che insieme all'*Hist. natur. Entozoor.* formò un'opera capitale. Nel catalogo l'Aut. enumera molte specie nuove, da lui stesso raccolte in Italia (Rimini, Roma, Ancona e Napoli), registrando 36 nematodi, 10 acantocefali, 50 trematodi, 25 cestodi e 12 elminti di determinazione incerta; cioè un totale di 133 specie italiane (V. Storia, pag. 39).

925. Ruggi Giuseppe: Uova di ascaridi lombricoidi trovate accidentalmente in liquido rigettato per vomito; *Rivista clinica di Bologna*, 2, ser. II, pag. 15, 1872,

Una donna d'anni 23, da Bologna, sofferente durante i periodi mensruali per dolori colici, ebbe una volta vomito di materie acquose, che osservate al microscopio lasciarono scorgere nel loro sedimento innumerevoli uova di ascaridi. Dietro l'uso di santonina la paziente espulse grossi lombricoidi. Accenna al fatto quale nuovo mezzo diagnostico dell'elmintiasi.

926. Ruggi G.: Cisti da echinococco del rene, Delle laparotomie eseguite nell'anno 1886, ecc.; *Archivio ed Atti soc. ital. di chirurgia*, An. IV, pag. 21-45, Genova 1888.

In una cameriera d'anni 27, di S. Severino (Macerata), diagnosticò tumore al rene per probabile cisto-sarcoma. Praticata la laparotomia trovò invece una ciste da echinococco e l'operata guarì perfettamente.

927. Ruggi G.: Dell'epatectomia parziale nella cura delle cisti da echinococco (VII). Conferenze teorico-pratiche di chirurgia; Bologna, Nic. Zanichelli, 50 pag. 16°, 1889.

Una giovane di 22 anni, da Migliarino (Ferrara), da due anni era tormentata per un tumore al ventre. Esposta diligente anamnesi e l'esame obbiettivo, a lungo discute sulla diagnosi di *echinococco epatico* e sulle difficoltà di essa diagnosi. Descrive minutamente l'eseguita epatectomia e l'estrazione di due cisti, grosse come noci di cocco; la cura consecutiva, lo scolo della bile; le ricerche microscopiche sia delle pareti che delle membrane avventizie e dei vasi biliari. Insiste sul fatto che il tessuto epatico fu lentissimo a cicatrizzarsi; fece osservazioni sopra frammenti di fegato cirrotico ed esperimenti sugli animali, onde studiare gli elementi che prendono la maggior parte nel processo di riparazione e di riformazione del fegato. Conchiude con considerazioni di chirurgia pratica. Si risparmi, egli afferma, il più possibile il tessuto epatico.

— **Saccardi**: V. Bellati.

928. Sacchi Mario: L'anchilostomiasi nel circondario di Perugia; *Annali dell'Università lib. di Perugia*, An. II, 1886-87, Vol. II, pag. 22-30, Perugia 1887.

Accenna al diffondersi del verme in Italia e fuori. In un uomo dei dintorni di Perugia, affetto da grave anemia, trovò le feci con numerosissime uova d'anchilostoma, il che l'indusse ad estendere le ricerche sopra 81 anemici, e ne riscontrò 38 con uova del nematode, dei quali 6 molto gravi. In un prospetto registra: l'età dei pazienti osservati, la provenienza, la malattia concomitante e l'esame delle feci. Degli 81 esaminati 2 soli erano fornaciai, però la maggioranza conduceva vita stentata. Segnalati i punti più salienti, riferisce in particolare cinque casi di grave anemia, migliorati tutti dopo l'uso dell'estratto etereo di felce maschio. Pochi cenni sulla sintomatologia e sulla terapia, a base dell'estratto citato, chiudono lo scritto.

— **Sala Luigi**: V. Mondino Casimiro.

929*. Salando Ferdinando: Trattato sopra li vermi e cause differ., 4°, Verona 1607; Consil. de melanchol. hypocondr., ecc.

In quest'opera tratta dei vermi, delle loro cause, differenze, prognostico e cura.

930. Salomoni Annibale: L'anchilostoma duodenale nell'agro cremonese, Nota clinica; *Bollett. del comitato medico cremonese*, An. I, N. 1, pag. 8-12, tipogr. Ronzi e Signori, Cremona 1881.

Un ortolano di Robecco d'Oglio, che mai si era allontanato dal suo paese, morì a Cremona, dopo aver presentati segni di anchilostomiasi. Questo caso lo indusse a fare ulteriori ricerche e trovò altri anchilostomotici in Cremona e fuori. Seguono brevi cenni sulla storia, sui caratteri, sulla genesi del verme, sul reperto anatomico e sulla cura.

931. Salomoni A.: L'anchilostoma e l'anchilostomo-anemia, Osservazioni cliniche, anatomiche e terapeutiche; *Bollettino comit. medico cremonese*, N. 75 e 102, 1882; Cremona, tipogr. Ronzi e Signori, 62 pag. 4°, 1882.

Tratta diffusamente l'argomento, parla della patogenesi, della sintomatologia, della diagnosi speciale e differenziale, della prognosi e della cura, sia profilattica che terapeutica. Aggiunge 16 storie cliniche di anchilostomotici e stende un prospetto interessante sul numero di entozoj trovati in 500 autopsie, da lui eseguite in 4 anni; nonchè la storia di un ragazzo di 7 anni, morto per la presenza di enorme quantità di ascaridi nell'esofago, trachea, bronchi e dotti epatici.

932. Salomoni A.: Echinococco del fegato; *Resoconto della clinica chirurgica propedeutica di Camerino*, An. V, 1890-91, tipogr. Savini, Camerino 1891.

In uomo di Bolognola d'anni 29, riscontrò una ciste al lobo sinistro del fegato. Il tumore, grosso quanto un pugno e poco fluttuante, occupava tutto l'epigastrio. Il male durava da un anno, quando, dopo febbri durate due giorni ed orticaria, la tumefazione andò scomparendo insieme a tutti i disturbi, per modo che il paziente ritornò in piena salute.

933. Saltini Giulio: Sopra un caso di cisticerco nel vitreo; *La Rassegna delle scienze mediche*, pag. 401-407, Modena 1887; (sunto: idem. idem., pag. 578-579).

Una giovane di 29 anni, da Taviano di Ramiceto (Reggio Emilia), che mai aveva mangiato carni di majale o di pecora, ma soltanto aveva fatto uso di lardo crudo, da un anno soffriva disturbi all'occhio destro, i quali, dopo varie remittenze, si fecero gravi. Esposto lo stato presente, le alterazioni funzionali dell'occhio malato, dice aver constatato all'esame oftalmoscopico un cisticerco nel vitreo. L'inferma si ribellò a qualsiasi atto operativo. L'A. ritiene essere questo caso il primo a verificarsi nell'Emilia, e menziona altri consimili esempî (Manfredi, De Vincentiis, Rampoldi, Sperino, Albertotti, ecc.).

934. Salvagnoli-Marchetti Antonio e **Tigri Atto**: Pecora affetta da cachessia acquosa o marciaja; *Rendic. adun. R. Accad. dei georgofili*, Vol. II, 1854, pag. 52-56, Firenze 1856.

Riferendosi alle osservazioni fatte dal Ponticelli sui gravi danni della marciaja negli ovini, segnalano la frequenza del morbo nelle pianure maremmane, da S. Vincenzo fino al Chiarone, parlando dei posti più colpiti. Il Tigri poi, in una lettera speciale, tratta della patologia del male, del numero di distomi che trovò nella pecora a lui inviata. Vi raccolse anche una ciste da cisticerco e molti altri elminti. Infatti nell'intestino stavano due specie di tenie e vermi simili all'ossiuro, ma più grandi; nel polmone cravi un echinococco; nei seni frontali dieci larve di estro e nell'emisfero destro del cervello una ciste che ritenne di origine parassitaria. Nel polmone osservò per ultimo dei corpi che « sono le uova di un « *vibrio* » cilindrico, che ha le forme microscopiche dell'ascaride (*Ascaris lumbricoides*) ».

935. Salvagnoli-Marchetti A.: Manuale sulla cachessia acquosa o marciaja delle pecore; 1 tav., 76 pag., 16°, tip. M. Cellini e C., Firenze 1856.

È una dissertazione pratica, nella quale studia il male in rapporto alla pastorizia. Premesso breve cenno storico, enumera i segni della marciaja, le alterazioni organiche e quelle del sangue; parla della natura e delle cause del male. Il restante dello scritto verte sui mezzi preservativi, sull'uso del sale pasto-

rizio, sopra i mezzi curativi a morbo sviluppato, coll'aggiunta di cenni igienici per le pecore e delle cognizioni che deve avere un buon pastore. Oltre il *Distomum hepaticum* cita lo strongilo filaria, il cenuro e l'ossiuro vermicolare (!). Accenna al *D. hepaticum* nelle lepri e caprioli della Toscana e nelle vacche di Grosseto. A Grosseto, Piombino ed Orbetello trovò pecore affette da cachessia.

936. Sangalli Giacomo: Storia di due casi di cisticerchi del cervello nell'uomo, con osservazioni fisio-patologiche; *Annali univers. di medicina*, Vol. CXLII, pag. 449-469, Milano 1852.

I. Domestica di 35 anni, da Milano, che aveva sofferta cefalea, epilessia e delirio, morì sotto accessi epilettici. Alla necroscopia trovò numerose cisti nel tessuto cellulare sottoaracnoideo e sotto la pia madre. Altre cisti recenti e antiche (16) erano sparse negli emisferi cerebrali del cervelletto e sul talamo ottico. In totale erano 46, e le riferisce tutte al *C. cellulosae*. II. Un vecchio campagnolo morì improvvisamente, come colto da apoplessia cerebrale all'ospitale di Milano. All'autopsia riscontrò alla superficie interna del cranio ed al vertice una infossatura (usura), che corrispondeva ad una prominenza, grossa come una nocciuola e data dalla dura madre. Al disotto stavano due cisti aderenti alla pia madre con peduncolo, innicchiante nella sostanza cerebrale. Ne raccolse altre tre nell'emisfero cerebrale destro, delle quali due nel talamo ottico. Ragiona sopra questi casi interessanti, sia dal punto di vista medico che dall'anatomo-patologico.

937. Sangalli G.: Del modo con il quale nel corpo umano presentansi i cisticerchi e della loro genesi; *Ann. univ. di medic.* cit., An. CLXIII, IV ser., Tom. XXVIII, pag. 259-276, 1 tav., 1858.

Registra 5 casi di cisticerchi nell'uomo: 1.° Contadino d'anni 30 che moriva a Pavia per disturbi epatici; nel quale oltre il cancro al fegato, trovò 5 cisticerchi alle membrane cerebrali. — 2.° Donna, d'anni 41 di Pavia, morta per disturbi puerperali, sebbene in sua vita mai presentasse alterazioni cardiache, tuttavia presentò 2 cisticerchi al ventricolo sinistro del cuore. — 3.° Contadino di 47 anni, morto per flemmone esteso al braccio destro ed ascesso metastatico al polmone sinistro, offrì 7 cisticerchi alla coscia destra. — 3.° Un pellagroso di 71 anni, morto per idrotorace bilaterale, aveva un cisticerco nelle trabecole del setto interventricolare del cuore; caso questo identico ad altro già citato dal Morgagni (De sedibus. etc., N 4. Cap. XXI). — 5.° Uomo di media età, deceduto per affezione polmonare e cardiaca portava cisticerchi nelle circonvoluzioni dell'emisfero sinistro. Ritiene quindi frequente il cisticerco nel Pavese, mentre raro vi sarebbe l'echinococco. Aggiunge considerazioni sui paesi e sugli organi prediletti dal cisticerco, sulle fasi evolutive, parla di indicazioni terapeutiche e sostiene per ultimo l'autoinfezione di cisticerco in individuo tenioso.

938. Sangalli G.: Geografia elmintologica: anchilostoma e trichina; *Giorn. di anat. e fisiol. patolog.*, Vol. III, 1868; *Organizzaz. morbosa del corpo umano*, libro III, pag. 20, 1868.

Ammette un antagonismo fra i predetti nematodi. A Pavia trovò l'anchilostoma nella metà dei cadaveri sezionati, e più spesso nel digiuno che nel duodeno. Ricorda le abitudini ematofaghe indicate da Bilharz in Egitto e le ricerche negative degli elmintologi tedeschi. Nega che in Italia si trovi la trichina muscolare, e dice che in carne porcina avuta da Voghera e creduta trichinata vi erano invece cisticerchi. Stabilisce che « nel corpo umano sviluppansi vermi varî a seconda delle condizioni cosmo-telluriche sotto le quali esso si trova ». Vide una sola volta coincidenza di cisticerco al cervello colla tenia armata nell'intestino. Termina con breve storia della trichina in Germania e del suo sviluppo, ritenendo che essa non trova condizioni opportune per svolgersi in Italia.

939. Sangalli G.: Dell'echinococco del fegato; *Memorie R. Istit. Lomb. di sc. e lett.*, Vol. XI, ser. III, fasc. 1, 1868.

Dice l'echinococco rarissimo a Pavia, avendone raccolti tre soli esempi in 3375 sezioni cadaveriche. Tutti e tre interessavano il fegato, nessuno dei colpiti fu macellajo e nessuno manifestò in vita sintomi da segnalare la presenza del parassita, e lievi furono le alterazioni al fegato. 1.° Uomo di 74 anni di Pavia, morto improvvisamente. — 2.° Uomo di 60 anni di Travaccò (Pavia), morto per complicata malattia delle vie urinarie. Le cisti di echinococco erano diffuse e le dice di *E. scoliciparíens*. Parla della origine, varietà e frequenza dei vermi cistici. — 3.° Contadino di Borgo S. Siro (Pavia), morto per pioemia, aveva al legamento falcato una ciste, grossa come uovo di colomba. In nota (pag. 9) accenna ad altro caso di cisticerco del fegato in una vecchia deceduta allo spedale di Pavia.

940. Sangalli G.: Sopra alcuni punti controversi di elmintologia, osservazioni; *Mem. R. Istit. Lomb. di sc. e lett.*, Vol. XIII, IV della ser. III, pag. 349-362, 1877 (sunto: *L'Imparziale*, 1877).

In un cadavere a Pavia rinvenne ulcera cronica del duodeno perforante, e in vicinanza un ascaride avviluppato dalle pagine dell'omento. Ciò lo portò alla questione se i lombricoidi possano perforare membrane intatte, ed a riferire le opinioni degli elmintologi e patologi. Cita e discute pure la storia d'un ragazzo, morto per noma, che all'autopsia presentò, fra le anse dell'ileo, 7 lombricoidi ed altro involto nel grande omento come in ciste, fra il fondo cieco dello stomaco e la milza. — Tratta poi della concomitanza del *Cysticercus cellulosae* colla *Taenia solium* e riporta un caso occorsogli nel cadavere di un individuo, morto all'ospitale di Pavia. Segnala la frequenza

della *T. mediocanellata* fra noi, ne dà i caratteri differenziali e fa noto averne trovato un esemplare nell'antico Museo di anatomia patologica dell'Università pavese. Termina con un cenno sulla trichina e sull'anchilostoma, negando la presenza della prima in Italia, e dicendo frequente e talora copioso l'anchilostoma. In cadavere d'un uomo di 57 anni raccoglieva oltre 700 anchilostomi.

941 *A.* **Sangalli G.**: Contro osservazioni alle osservazioni del Prof. Pavesi alla lettura del Prof. Maggi (Anchilostoma); *Rendiconti R. Istit. Lomb. sc. e lett.*, ser. II, Vol. XI, pag. 438-439, 1878.

Ribatte alcune critiche fatte alle ricerche dovute ai Parona e Grassi sullo sviluppo dell'anchilostoma, in particolare sopra la mancanza o meno del verme in Germania, e riguardo ai metodi usati dagli autori per seguire lo sviluppo accennato, sia nell'acqua che nel corpo umano.

941. Sangalli G.: Osservazioni all'articolo del D.r Sonsino sull'anchilostoma duodenale in relazione coll'anemia progressiva perniciosa; *Giorn. L'Imparziale,* An. XVIII, pag. 364-392, 1878; *Rendic. R. Istit. Lomb.* cit., Vol. XI, ser. II, pag. 460-467, 1878 (Annotaz. critiche sull'anchilostoma d.).

Confuta a lungo le critiche che il D.r Sonsino gli aveva fatte riguardo allo studio dell'anchilostoma e della sua patologia, riferendosi ad altri suoi lavori, sia riguardo alla presenza del verme in Lombardia, sia alle alterazioni che si riscontrano alla mucosa del duodeno e del digiuno. Cita due nuovi casi di anchilostomiasi in due donne una delle quali con pochi vermi e l'altra con oltre 300. Rileva la differenza che deve esistere fra l'anemia dell'Egitto e quella dell'Italia;

942. Sangalli G.: Di un nuovo fatto attestante l'attitudine degli ascaridi a perforare membrane inalterate dell'intestino; *Rendic. R. Istit. Lomb.* cit., II, ser., Vol. XIII, pag. 18-24, 1880; *Congrès internat. des sc. mèdic., Compt. r.* pag. 247-250, Genève.

Premessa una dichiarazione relativa ad un preparato del Museo di anat. patol. dell'Università di Pavia, che fu argomento di osservazioni da parte del Perroncito e del Grassi, parla di un caso il quale, secondo lui, attesterebbe l'opinione da lui già sostenuta che gli ascaridi possono perforare le tonache intestinali. In vecchio di 60 anni, morto per ileo-colite, rilevò ulcere alle mucose intestinali e due di esse erano perforate (durante la vita). In una trovavasi ancora un grosso ascaride vivente, che aveva traforato anche l'omento.

943. Sangalli G.: Comunicazione preventiva sopra un caso di 8 tenie mediocanellate nel cadavere di una vecchia a 68 anni; *Rendic. R. Istit. Lomb.* cit., ser. II, Vol. XIX, pag. 612-613, 1886.

Nell' ileo di una vecchia morta all' ospitale di Pavia raccolse 8 tenie inermi, delle quali una era matura, lunga circa tre metri, mentre le altre immature giungevano solo a 20-31 millim. Riscontrò inoltre un cisticerco cretificato nei muscoli della coscia sinistra. Prende occasione per fare un cenno sull' autoinfezione e sulla rarità di tenie inermi molteplici.

944. Sangalli G.: Note elmintologiche, Ciste da echinococco del rene sinistro di straordinaria grandezza. Pseudo-strongili del rene sinistro d'altro uomo adulto; *Rendic. Ist. Lomb.* cit., ser. II, Vol. XXIII, Marzo 1890; *Gazz. med. lomb.*, pag. 270-280, 1890.

Ricorda i tre casi di echinococco del fegato da lui pubblicati nel 1868 e dichiara raro l' echinococco dell' uomo nel Pavese, mentre vi sarebbe frequente quello dei suini. Insiste sul facile errore di scambiare le cisti epatiche semplici con quelle da echinococco e registra due casi istruttivi: 1.° Contadina di 22 anni, morta per tubercolosi cronica del peritoneo, la quale presentò grossa ciste a lato della cistifellea, con 550 gram. di liquido, che dichiara non essere d' origine elmintica, sebbene ne avesse l' aspetto. — 2.° Uomo di 67 anni, morto per ascite, cirrosi epatica, idrotorace sinistro e voluminoso tumore alla parte superiore del lato sinistro dell' addome. Qui sebbene l' entozoo fosse molto alterato per calcificazione, tuttavia si potè persuadere spettare all' *E. altricipariens*. Parla poscia degli pseudo-strongili del rene umano, ricordando gli errori commessi, e dichiara che spesso sono creduti tali dei coaguli fibrinosi, ed a sostegno di ciò espone una propria osservazione recente.

945. Santasofia Gerolamo: Sopra una serpe trovata viva in un uovo fresco di gallina, lettera; *Giorn. de' letterati per tutto l'anno 1673*, pag. 106-108.

Scrive al sig. Grandi che una cameriera della Duchessa di Parma, rompendo un uovo vi rinvenne un animale vivo, con testa larga, lungo quanto il dito indice e grosso come il gambo di una ciliegia. A questo scritto è aggiunta la risposta del sig. Grandi (V. N. 453).

946. Santello: Dissezione del cadavere di un fanciullo morto di verminazione; *Giorn. veneto di sc. med.*, ser. III, Tom. XIII, pag. 348-349, 1870.

Nell' ospitale civico di Venezia, un fanciullo di buona costituzione, morì in seguito a coliche verminose e dopo copiose espulsioni di lombricoidi. Alla

necroscopia si trovò che il lume dell' intestino dal duodeno al retto, era pieno zeppo di gomitoli di detti vermi. che il lume dell' intestino era dilatato e la mucosa depiteliata. Alcuni ascaridi stavano nello stomaco, nessuno nelle vie aeree.

947. Santinelli Bartolomeo: Perchè la paura svegli i vermi ai bambini; *Congresso medico romano*, Agosto 1687, pag. 17-22; stamper. G. Angelo Mutis, Roma 1687.

Cerca dimostrare come i fanciulli più facilmente siano infestati da lombricoidi se colpiti da spavento. Scritto di semplice interesse storico.

948*. Santino P.: La carne cruda ed il tenia.

949. Sapunzachi: Echinococco del fegato; *Resoconto sanit. dell'ospitale civ. di Trieste per l'anno 1877*, V. An., pag. 112, Trieste 1879.

Donna di 56 anni da Venezia, da 4 anni soffriva per dolore al fianco destro, tosse, affanno, ed aveva un tumore all' ipocondrio destro, che giunse a notevole dimensione, e che fu diagnosticato per ciste da echinococco. Morta l' inferma, trovossi il polmone destro ridotto ad $1/4$, aderente al sacco cistico; lobo destro del fegato sostituito da ciste d' echinococco a grosse pareti, contenente una infinità di cisti di varie dimensioni (da uovo gallinacco a minutissime), molte rotte ed il liquido sparso. All' imbasso si era esteso fino alla metà del segmento lombare della colonna vertebrale, spostandovi il rene destro.

950. Sargenti Gaspare: Convulsioni epilettiformi da elmintiasi, tetano traumatico ecc.; *Gazzetta medica ital. lomb.*, Vol. XXXIII, pag. 169; Milano 1873.

Trattasi di una ragazzina d' anni 8 di Lodivecchio, colpita da tetano per una spina infissasi ad un piede e che guarì mediante il cloralio. Contemporaneamente, o poco prima, essa presentò convulsioni epilettiformi, e dubitando che ciò fosse dovuto ad elmintiasi, somministrò la santonina ed ebbe l' espulsione di due lombricoidi per la bocca ed 8 per secesso, con pronta guarigione.

951*. Saviotti: Sulla Trichina spiralis, lettera al D.r Laura, *Gazz. della associaz. med. ital.*

952. Savonarola J. Michaelis: Practica canonica de febribus; annex. ejusd. Tractatus de vermibus (pag. 131-137); Venetiis 1498; apud Juntas 1552.

In questo trattato, che al suo tempo fu certamente di gran valore, nel Cap. 1.° parla della definizione e delle specie di vermi; nel 2.° delle cause intrinseche e remote dei vermi, distinguendone le efficienti, finali, materiali

ed estrinseche; nel 3.° intrattiene sulla preservazione del corpo dai vermi; nel 4.° dei segni proprii dovuti alla presenza dei vermi e della cura; e quì oltre quella dovuta ai medicamenti parla anche di quella *per incantationes et breria*. Nel 5.° ed ultimo discorre dei pronostici. Non vi sono però indicazioni speciali di vermi, nè casi propri di elmintiasi.

953. Sbertoli Agostino: Sulla terribile invasione dei parassiti, lett. al D.r A. G. Pari; *L'Ippocratico*, An. XXXV, N. 20, pag. 43-49, Forlì 1872.

Discorre dei parassiti dei vegetali, degli animali e dell'uomo in generale, esponendo delle idee alquanto strane sulla genesi dei medesimi, e dimostrando che il grande aumento di essi è dovuto all'indebolimento degli esseri ed all'invecchiare del mondo, giacchè vanno diminuendo il *calore* e l'*umidità (sic)*. Passa inoltre a dire brevemente della malattia del baco da seta; e non si occupa degli elminti in particolare.

954. Scarenzio Angelo: Di alcune dermatosi per azione nervosa trofica riflessa (Taenia solium ed Oxyuris vermicularis); *Ann. univ. di medic.*, Vol. CCLXVII, 1884.

Riferisce dei rapporti fra eccitamenti ai centri nervosi e la cute e delle molteplici malattie cutanee che ad essi si ascriverebbero. Passa a descrivere tre casi di teniasi che diedero disturbi cutanei. 1.° Impiegato pavese di 42 anni, da mesi soffriva prurito e papule estese a tutto il corpo, che scomparvero completamente dopo la presa di un antielmintico, che lo liberò di una *T. solium*. — 2.° Possidente di Iseo, d'anni 35, presentò gli stessi fenonemi e guarì dopo l'uso di un tenifugo che gli fece espellere una *T. solium*. — 3.° Contadino di anni 50 da Lomello, ebbe accessi epilettici oltre i disturbi offerti dai precedenti, e si potè verificare la presenza di gran numero di ossiuri, che scomparvero dopo l'amministrazione di tre polverine di santonina.

955. Schivardi Plinio: Sulla Trichina spiralis e sulla malattia da essa prodotta; *Ann. univers. di medic.*, Vol. CLXXXVIII, ser. IV, Vol. LIX, pag. 134-150, Milano 1864.

Dapprima parla del verme, poi della ciste che produce, e tratta dello sviluppo, riportandosi alle ricerche dello Zencker e del Virchow. Enumera le principali epidemie occorse in Germania e correda questa storia con osservazioni microscopiche proprie sulla trichina muscolare. Seguono indicazioni terapeutiche, o meglio profilattiche.

956. Schivardi P.: La trichina spirale e la malattia che essa cagiona; librer. Savello, 54 pag. 8.°, Milano 1866.

È una monografia abbastanza estesa sul verme, scritta nell'epoca della minacciata invasione in Italia nel 1866. È desunta principalmente da opere tedesche; nella storia ricorda Hilton (1832) Owen, Cruveilhier, Davaine,

Zencker, Virchow, Küchenmeister, Leuckart ed altri. Descrive il verme (*insetto*), la ciste e le alterazioni nei muscoli; parla della resistenza che ha la trichina, degli animali nei quali si tentò l' inquinamento, e dà le misure della larva e dell' adulto. Nel capitolo relativo alla malattia tratta delle alterazioni nelle funzioni digestive, di quelle del circolo, di quelle dei muscoli, delle infiammazioni e dei fenomeni tifici. Per la cura si occupa tanto dei preservativi che dei medicamenti.

957. Schuller Ugo: Dissertatio medico practica inauguralis de Tenia solio, 8.°; ex typogr. Bizzoni, Ticini regii 1837.

Discorre del verme solitario anatomicamente; dice della sintomatologia e riferisce un caso nuovo osservato in una giovane di 20 anni che, dopo gravi sintomi e dietro l' uso dell' olio di ricino, si liberò di una lunga tenia colla scomparsa di ogni disturbo. Enumera quindi i migliori tenifugi e tenicidi, trascrivendone dettagliato ricettario.

958. Scopoli J. Ant.: Annus V, Historico-naturalis; sub typ. Ch. G. Hilscheri, Lipsiae 1772.

Al capitolo V pag. 127, indica fra i vermi, col nome di *Globus stercoreus*, un elminto trovato nelle feci di gallina, forse da riferirsi alla *Taenia infundibuliformis* « Plures simul sunt, albi; basi contracta et modice rufescente. Animal lente extendit unum latus et figuram cucurbitae chemicae sic indult, postea idem latus retrahit, et aliud oppositum extendit, in cujus apice potus apparet ».

959. Scopoli J. Ant. Deliciis florae et faunae Insubricae, Tom. I, 4.°; Ticini 1786.

Nella parte prima, a pag. 46 (Tab. XX), espone la diagnosi di un nuovo verme, che chiama *Physis intestinalis* e stato vomitato da una donna piemontese. Evidentemente si tratta di una laringe colla trachea di qualche uccello.

960. Scortegagna Francesco Orazio: Considerazioni sopra una specie di dragoncello (Gordius aquaticus, Gm.); *Gazzetta privilegiata, Lambertini*, Milano 10 agosto 1840.

Dopo dirotta pioggia trovò in un cortile a Lonigo un gordio libero, che descrive, e parla poi di alcuni particolari anatomici e della eventuale sua comparsa. Lo volle denominare Dragoncello di Lonigo, o Leoniceno e lo collocò nel Museo di Storia naturale a Padova.

961. Scortegagna F. O.: Intorno la facoltà di riproduzione vivipara negli ascaridi lumbricoidi, Memoria epistolare; *Giorn. delle sc. med. chirurg. di Pavia*, pag. 355, 1841; Estr., stamp. L. Landoni, 17 pag., 8.°, Pavia 1841.

Premette le storie cliniche di due donne di Lonigo, le quali soffrivano di gastrite verminosa e che in seguito all'uso di antelmintico espulsero, insieme a «*fischiosomi di color nerastro*», degli ossiuri la prima e tre lombricoidi la seconda. Descrive quanto potè osservare sopra tali vermi a sostegno del suo asserto. Cita coloro che ammisero o negarono la viviparità degli ascaridi (Ippocrate, A. Lusitano, Borelli, Lacépede, Redi, Bianchi, Zamponi, Werner e Bremser). Una tavola illustra quanto descrisse; ma tutto l'asserto dell'A. cade, quando si rifletta che nella descrizione e nelle figure pone lo sbocco vulvare contiguo all'anale.

962. Scortegagna F. O.: Intorno a due specie di vermi, narrazione; *Nuovi Annali delle sc. natur. di Bologna*, 1 tav., II ser., Tom. IX, Vol. V, pag. 241-251, 1848.

Ebbe ad osservare non poche malattie verminose; riporta quanto disse il Brera (Mem. I, pag. 263) del caso che egli aveva studiato a Lonigo, per accennare poi ad altri due esempi di polielmintiasi. Giovane di 18 anni sofferente di dolori agli ipocondrii, dopo l'uso di antelmintici, espulse gran copia di lombricoidi e di filarie. Descrive una forma speciale di tali lombricoidi: *A. rostratus*, ed altro ancora più strano col nome di *F. polychotoma*. Seguono considerazioni sul posto che dovrebbero occupare questi due vermi e sulle ragioni per cui chiamò l'ultimo col nome di filaria policotoma.

963. Scortegagna F. O.: Analisi della memoria intitolata: Storia del gen. Gordius ecc., del Prof. Balsamo-Crivelli; *Nuovi annali delle sc. nat.* cit., III ser., Tom. III, pag. 150-161, Bologna 1851.

È una lunga critica, nè esatta nè garbata, al lavoro che il Balsamo-Crivelli aveva stampato nelle Memorie dell'Istit. Lombardo nel 1845.

964. Scotti G. B.: Tenia aggomitolata, sue probabili conseguenze, cautele terapeutiche; *Gazz. med. ital., Lombardia*, ser. III, Tom. VI, pag. 231, 1855.

Discorre dei disturbi che possono cagionare i vermi accumulati in piccolo spazio dell'intestino. Dà consigli sul modo di amministrare gli antelmintici e specialmente il kousso e le purghe che si prescrivono poco dopo. Per incidenza accenna ad un caso di teniasi in una donna.

965. Scotti Giberto: Sopra un caso di gangrena della cornea con gravi sintomi cerebrali, elmintiasi e morte; *Gazz. med. ital., Lombardia*, An. XVI, ser. IV, Tom. II, pag. 364-365, 1857.

Una donna di 50 anni da Pavia, fu operata dal Flarer per cateratta; si sospettò poscia colpita da gangrena della cornea, e morì dopo sei giorni.

All'autopsia però si rilevò nessun esito corrispondente alla diagnosi, ma invece notossi l'intestino tenue molto injettato, gonfio per gas, ed oltre cento lombricoidi. Discute sul fatto clinico, e non troverebbe altra ragione per spiegare la grave sintomatologia insorta dopo la operazione e la morte, che nella presenza di tanti elminti.

966. Scottini Pietro: Trasfusione di sangue nel peritoneo in una donna malata di grave anemia per anchilostomia; *Ann. univers. di medic.*, Vol. CCLV, Milano 1881.

Dà l'anamnesi di una contadina di 45 anni da Garlasco, nonchè lo stato presente e la diagnosi di anemia grave. Trovaronsi abbondantissime uova di anchilostoma all'esame delle feci. Tentò la cura antelmintica ma senza successo sicchè, stante le gravi condizioni della paziente, fece praticare la trasfusione del sangue, con quello di altra donna robusta, ma ciò non arrestò il deperimento e la successiva morte. All'autopsia trovaronsi soltanto uova del verme citato; e perciò l'A. mostrasi poco favorevole alla cura dell'estratto etereo di felce maschio ed alla trasfusione del sangue.

— **Segrè Remo**: V. Grassi B. e Visconti A.

967. Sella A.: Il verme solitario, sue trasformazioni e migrazioni dall'uomo al majale e dal majale all'uomo; *Appendice: Gazzetta piemontese*, N. 125-126, 5 e 6 Maggio 1868.

Sono cenni generali sull'argomento in difesa delle disposizioni regolamentari, che prescrivevano la confisca e la distruzione dei majali riconosciuti affetti da gragnuola. Non sono indicati casi speciali.

968. Sella A.: Profilassi della trichinosi; *Giorn. R. Accad. di Medicina di Torino*, Ser. III, Vol. VII, pag. 307-321, 1869.

Ricordato lo scritto del Tommasi C. (V. N. **1070**), tratta dell'eziologia e degli ospiti della trichina e ricorda quanto aveva detto il Perosino all'Accademia stessa. Si occupa della profilassi in generale, con cenni popolari sul nematode, sulla malattia e sulle precauzioni da usarsi nell'introdurre carni suine da paesi infetti, e sopra quanto dovrebbero fare i comuni ove si macellano suini.

968 *A*. Semmola Mariano: Ricerche sulla cura delle cisti idatidee del fegato; *Annali clinici dello spedale Incurabili*, Nuova ser., An. I, pag. 1-18, Napoli 1876.

Accennati ai varî mezzi curativi di queste cisti, dice aver voluto tentare la cura coll'elettrolisi nel caso seguente. Uno stagnaro d'anni 44 da Nocera, era affetto da ciste idatidea epatica. Premette l'anamnesi, lo stato presente del malato, e fa poi lunga discussione diagnostica ammettendo, per via di esclusioni, la succitata ciste confermata dalla puntura esplorativa. Descrive le manipolazioni per applicare la elettrolisi, ripetuta più volte, ed accenna

alle difficoltà ed al risultato, che fu tale da abbandonare l'uso della corrente e ricorrere alla spaccatura del tumore. Riassume le ragioni per le quali quel metodo di cura è da abbandonarsi; coglie occasione per dichiarare inutile l'uso interno del joduro potassico, non pervenendo esso nell'interno della ciste. Dichiara che la miglior cura è sempre quella dell'incisione.

969. Senna: Storia clinica di sei casi di Taenia nana; *Gazz. med. ital. Lombardia,* Vol. XLVIII, ser. IX, Tom. II, N. 25, pag. 245-249, N. 26, pag. 255-259, N. 27, pag. 265-266, 1889.

Richiama le osservazioni del Grassi, del Visconti, del Comini, e del Perroncito coll'Airoldi state fatte in Italia, e passa a descrivere dettagliatamente i casi occorsi nella clinica di Pavia, i quali erano già stati annunciati dal Prof. Orsi (V. N. **693**): 1.° Giovanetta d'anni 15, da Magherno (Pavia); 2.° scolara di 16 anni, di Stradella; 3.° scolara di 14 anni, di Sannazzaro; 4.° ragazza di 7 anni, di Mormorolo (Voghera); 5.° contadina di 15 anni, da Cervesina (Pavia); 6.° scolara di 11 anni, di Sommo (Pavia). D'ogni paziente espone minuta storia clinica. Descrive le uova ed il verme adulto, illustrando il tutto in una tavola. Seguono considerazioni di carattere affatto clinico ed in particolare sulla sintomatologia.

970. Sensini Filiberto: Un caso di echinococco del fegato, storia; *Raccoglitore medico,* An. LI, ser. IV, Vol. X, pag. 177-181, 1878.

Donna d'anni 50, di Monte S. Giusto, da 10 mesi portava un tumore alla regione dello stomaco, che ingrandì fino alla grossezza del pugno d'un adulto. Si fece diagnosi di echinococco epatico, escludendo ogni altra neoformazione, e si praticò la puntura esplorativa, che diede esito a due litri di liquido ed a membrane. Al microscopio vi si trovarono numerosi uncini. Poco più tardi l'inferma, sotto un forte moto inspiratorio, ebbe senso di rottura di una vescica nell'interno dell'ipocondrio ed espulse altro litro di liquido e molte altre membrane. L'ammalata guarì ben presto.

971. Serao Francesco: Osservazioni su di un fenomeno occorso nell'aprire un cinghiale; *Opusc. di argomento fisico,* III, pag. 87-99; stamp. Giuseppe de Bonis, Napoli 1766.

Un cinghiale della Chiusa degli Astruni (lago d'Agnano), ucciso da una fucilata, cacciò dalla ferita una prodigiosa quantità di vescicole. Potevano essere da 500 a 600 e più, di grandezze variabilissime. Descritte diligentemente dette vescicole, l'A. aggiunge che il cinghiale era del resto sano, ad eccezione del fegato e del peritoneo disseminati da identiche cisti, che indica col nome di idatidi. Ricorda fatti consimili resi noti anche nell'uomo e fra i varî il più interessante è quello occorso al Dr Luigi Tortora, il quale,

operando un tumore alla mammella di una donna all'ospitale degli Incurabili a Napoli, ottenne l'uscita di moltissime idatidi affatto simili a quelle del cinghiale. Seguono considerazioni clinico-patologiche sul caso.

972. Setti Ernesto: Sulle uova dei trematodi, Nota preventiva; *Atti soc. Ligust. di sc. nat.*, Vol. II, pag. 86-92, Genova 1891.

Precede un cenno sull'importanza che ha lo studio delle uova dei vermi parassiti ed in particolare di quelle dei trematodi; parla della loro forma molto variabile, delle appendici e della funzione di queste del colore, ed in special modo delle dimensioni; deducendo che le uova dei monogeni sono più grandi, ma meno numerose, di quelle dei digenetici.

973. Sinibaldi Giacomo: Risposta ad una lettera del D.r Bergamini sui lombrici; *Congr. medico romano*, Agosto 1687; stamper. G. Angelo Mutij, pag. 1-16, Roma 1687.

Avendo il Dr Bergamini chiesto il parere riguardo a quanto aveva dichiarato il Redi sulle esperienze fatte sui lombrici in presenza a sostanze dolci, l'A. risponde che pur ritenendo veri gli esperimenti del Redi, tuttavia egli considera anche vera la credenza che lo sviluppo dei vermi è facilitato dall'uso delle sostanze dolci. Entra poi nella questione della generazione spontanea dei vermi ed insetti, dimostrandosi, relativamente ai vermi dei corpi viventi, partigiano per essa.

974. Sodero Gregorio: Della cirrosi epatica per distomatosi all'adenoma biliare; *La clinica veterin.*, An. XII, N. 11, pag. 484-490, 1889.

In una pecora sana ed uccisa al macello pubblico di Napoli, trovò il fegato molto ipertrofico in tutti i diametri e con aspetto speciale nel suo interno. Eravi connettivo interstiziale molto aumentato e vera iperplasia dei dotti biliari. Indicherebbe quale causa di tali neoformazioni l'azione del distoma lanceolato, sebbene non vi avesse trovato nè verme, nè uova. Discorre sugli effetti prodotti dai distomi nelle vie biliari, cagionanti nel caso presente appunto tale iperplasia dei dotti biliari, da portare l'adenoma biliare

975. Sodero G.: Nuove ricerche sulla forma e struttura del cisticerco della cellulosa; *Il Morgagni*, An. XXVIII, N. 10, pag. 650-662 (10 fig.), 1886.

Premessa la sinonimia della panicatura, dice che al macello pubblico di Napoli dal 1880 al 1885 furono sequestrati 1242 majali panicati. Il cisticerco della cellulosa non meriterebbe quel nome generico, perchè non si presenta con vescica caudale, e propone quello di Neotenia (Neoteniosi la malattia), cioè giovane tenia. Espone le ricerche istologiche che fece sulle membrane in ispecial modo, e si dilunga sui metodi di preparazione, sia per la fissazione che per la colorazione dei pezzi.

976. Solera Luigi: Sulla presenza di filarie nell'interno dei villi intestinali; *Rendic. Istit. Lomb.*, ser. II, Vol. IX, pag. 643-647, 1876.

Esaminando i villi intestinali di un cane, trattati con soluzione concentrata di ac. formico, riscontrò numerosi elminti annidati nel loro spessore. Misuravano 0,02 di lunghezza e li ritenne embrioni di *Filaria papillosa haematica*. Ne trovò anche nel sangue del polmone. Dal calcolo fatto il numero di tali embrioni nei villi doveva essere enorme. Insiste sulla nuova località od *habitat* di queste larve, sul modo col quale si presentavano nei villi e come abbiano potuto pervenirvi.

977. Sonsino Prospero: La carne cruda ed il tenia; *L'Imparziale*, An. XI, N. 6, pag. 161-165, 1871.

Ricordato l'uso che si fa della carne cruda nell'alimentazione dei bambini, accenna ad alcuni autori che indicarono il pericolo stante il facile sviluppo della tenia. Discute se, comprovato questo guaio, si debba abbandonare tale metodo di nutrizione, e sul valore che essa ha, ed indica quali sono le malattie nelle quali essa è proficua. Aggiunge le norme adatte per prevenirne gli inconvenienti le quali consistono nell'esame scrupoloso delle carni da usarsi crude.

978. Sonsino P.: Ricerche intorno alla Bilharzia haematobia in relazione coll'ematuria endemica dell'Egitto e nota intorno ad un nematode trovato nel sangue umano; *L'Imparziale*, Vol. XIV, pag. 502-521, 1874: *Rendiconto Accad. sc. fis. nat. Napoli*, An. XIII, pag. 71-83, 1874: *Il Movimento*, Vol. VI, pag. 305-321, Napoli 1874; *The Veterinarian*, Vol. 49, pag. 233-235, 1876.

Premette cenni storici sulla Bilharzia, sulla scoperta e frequenza sua in Egitto; accenna alla *B. magna (B. haematobia)* del *Cercopithecus fuliginosus* trovata dal Cobbold, ed alla Bilharzia del Capo di B. Speranza. Espone la storia di otto malati, per tale verme, da lui studiati al Cairo. A lungo parla della malattia che ne deriva, espone la semejotica delle orine, il loro aspetto, reazione, esame microscopico e descrive le uova e l'embrione. Tratta poscia dell'osservazione microscopica del sangue e delle larve che in esso vi si riscontrano.

979. Sonsino P.: Della Bilharzia haematobia e delle alterazioni anatomo-patologiche che induce nell'organismo umano, loro importanza come fattori della morbosità e mortalità in Egitto, con cenno sopra una larva di insetto paras-

sita dell' uomo; *L'Imparziale,* Vol. XV. pag. 738-747, 1875, Vol. XVI, pag. 3-33, 1876; *Mem. Istit. Egiziano*, ott. 1875.

Sono ulteriori osservazioni sopra questo verme, ove si aggiungono fatti nuovi e ricerche d' anatomia patologica. Viene a dare una completa monografia sopra questo elminto, tanto temuto e diffuso in Egitto.

980. Sonsino P.: Comunicazione sulla Filaria sanguinis hominis Aegyptiaca; *Rendic. R. Accad. sc. fis. nat.,* Napoli, marzo 1876; *L'Imparziale,* pag. 272-276, 1876.

Si riporta alla comunicazione già fatta all'Accademia nel 1874, e continua a riferire delle ricerche da lui eseguite sull' ematozoo, che confronta con quello del Lewis. Ritrovò il parassita nel malato da lui osservato due anni prima, lo descrive e ritiene che diversifichi da quello del Lewis, mentre ricorda piuttosto quello del sangue dei cani di Calcutta, pure stato indicato dal Lewis; per il che volle distinguerlo col nome di *Filaria sanguinis hominis Aegyptiaca.*

981. Sonsino P.: Intorno ad un nuovo parassita del bue (Bilharzia bovis); *Rendic. Accad.* cit., An. XV, pag. 84-87, Napoli 1876: *Journ. de Zool.,* Tom. V, pag. 280, 1876; *Arch. vétérin. publ. à l'ecole d'Alfort,* T. I, pag. 400, 1876; *Annales d. médec. Vétér.,* 25 An., p. 594-595, Bruxelles 1876.

In un bue macellato a Zagazig trovò 35 individui di *Bilharzia*, che descrive insieme alle uova. Il verme è poco dissimile da quello dell' uomo, ma le uova diversificano per la forma. Parla delle alterazioni patologiche dei varî organi, e segnala l' importanza del suo reperto per lo studio della genesi della *Bilharzia* propria dell' uomo.

982. Sonsino P.: Consigli al popolo per prevenire i disturbi prodotti da un verme che altera gli organi orinarii; *Giorn. La Finanza di Alessandria d'Egitto,* 11 febb. 1877 (traduz. araba nel Giorn.: *Roda el madares*), pubblicaz. del Ministero dell' Istruz. pubb. in Egitto.

Parla del *mal d' orina* cui van soggetti gli indigeni in Egitto ed in special modo i fellah, e della calcolosi colà frequente. Indica la causa in un verme *(Bilharzia)*, del quale dà la descrizione elementare; discorre delle alterazioni che produce nel corpo umano e della malattia che si manifesta. Tratta della profilassi, premettendo cenni sull' origine dei principali vermi ed in special modo della *Bilharzia*. Raccomanda di non bere che acqua filtrata, suggerendo il mezzo di filtrarla collo Zir; di lavare gli erbaggi con acque pure filtrate; di cibare carni ben cotte, e di non ingojare acqua durante i bagni nel Nilo.

983. Sonsino P.: On the Entozoa of the Horse in relation tò the late Egyptian equine plague; *The Veterinarian*, pag. 49-54, 121-128, 1877.

Parla dello *Sclerostomum tetracanthum*, di un trematode dal Cobbold denominato *Diplostomum Aegyptiacum*, dell'*Ascaris megalocephala*, ed in seguito accenna alla speciale distribuzione dei vermi parassiti del cavallo nell' Egitto.

984. Sonsino P.: Sugli ematozoi come contributo alla fauna entozoica egiziana; *L'Imparziale*, An. XVII, pag. 297-307, 1877; Estr. tipogr. G. Barbier, 12 pag. 8.°. Le Caire 1877.

Discorre di varî ematozoi, accennando allo *Sterostomum armatum*, alla *Filaria immitis*, alla *Spiroptera sanguinolenta*, alla *Bilharzia haematobia*, tutti vermi trovati da lui in Egitto. Dilungasi sulla storia, corologia e patologia di quest' ultima, citando la *Bilharzia bovis* da lui scoperta. Tratta degli embrioni di filaria nel sangue dei bruti e dell' uomo, elencando gli ospiti e dando dettagli anatomici sugli embrioni stessi. Discorre della chiluria, delle osservazioni che eseguì in proposito, nonchè dell' elefantiasi, e termina menzionando la scoperta dell' *Anguillula stercoralis* fatta dal Normand in Cocincina.

985. Sonsino P.: Studî sugli ematozoi osservati in Egitto. Relaz. alla soc. medico-fisica fiorentina; *L' Imparziale*, Vol. XVII, pag. 317-318. maggio 1877.

Ricorda le ricerche sulla Bilharzia e sull' infarcimento bilarzico che ne deriva alla vescica orinaria, parla della filaria del sangue *(F. sanguinis hominis Aegyptiaca)* e di tre esami stati fatti sopra individui egiziani. Accenna alla chiluria, poi all' anchilostoma, che dice frequentissimo colà, e si dimostra seguace delle idee del Griesinger. Aggiunge una parola sul *Gastrodiscus* del cavallo egiziano.

986*. Sonsino P.: Nouvelles récherches sur les haematozoaires de l' homme en Egypte; *Compte rend. du Congrès périod. internat. des sciences médicales*, 3.me sess. pag. 651-653, Génève, 1877.

987. Sonsino P.: L'anchilostoma duodenale in relazione coll'anemia progressiva perniciosa; *L'Imparziale*, Vol. XVIII, pag. 227-234, 1878.

Fa qualche considerazione medica sul caso che fu riferito dal Morelli (V. N. **665**); sostenendo che il verme riesce più dannoso, di quanto si crede, per la facilità con cui sfugge nelle autopsie, spesso trovandosi più nel digiuno

che nel duodeno. Riguardo al riscontrarsi oggidì in Lombardia meno frequente che al tempo di sua scoperta, l'A. pensa che ciò dipenda dalle migliorate acque potabili.

988. Sonsino P.: Sull' anchilostoma duodenale; *L' Imparziale,* 1878.

Rileva l' importanza della pubblicazione di Parona e Grassi e ricorda quanto esso aveva detto sullo stesso verme. Confronta le larve di filaria del sangue con quelle dell' anchilostoma, scostandosi dalle vedute dei citati autori e da quelle del Sangalli, relativamente alla proprietà ematofaga del nematode.

989. Sonsino P.: Risposta all' articolo critico sull' anchilostoma duodenale in relazione all' anemia progressiva perniciosa; *L'Imparziale,* 1878.

Risponde alle osservazioni fattegli dal Sangalli (V. N. **941**) relative alla priorità di ricerche sull' anchilostoma e sulle località italiane ove venne riscontrato il verme.

990. Sonsino P.: Sull'anchilostoma duodenale in risposta al Prof. Sangalli; *L' Imparziale*, pag. 609, 1878.

Questa seconda risposta si riferisce specialmente alle alterazioni delle mucose per opera degli anchilostomi, alla potenza ematofaga di questi, contestata dal Sangalli, al rapporto fra il verme e l' anemia, e ad altre minori questioni.

991. Sonsino P.: Sull' anchilostomiasi; lettera al D. Faralli; *L'Imparziale,* pag. 641, 1880.

A proposito dell' epidemia Gottardiana da anchilostoma, l'A. parla di un medicamento da lui tentato sopra una donna al Cairo, affetta da grave anchilostomo-anemia. Sarebbe la tintura eterea di percloruro di ferro, che riterrebbe antelmintica oltrechè ricostituente. Sopra di essa aveva fondate molte speranze quale specifico contro il citato verme.

992. Sonsino P.: La Filaria sanguinis hominis et son role pathologique; *Bullet. Institut Egyptien,* II ser., N. 2, pag. 118, An. 1881.

È un cenno preliminare delle osservazioni di cui ebbe a dare ampia relazione nel lavoro stampato nel Giorn. della R. Accad. di Medic. di Torino nel 1881 (V. N. **995**).

993. Sonsino P.: Filaria sanguinis hominis, lymphocoele, lymphuria and other associated morbid disorders, with à hint of other Worms Diseases in Egypt.; Médical Times and Gazette, pag. 494-495, 522-524, 553-555, 620-621, 1882;

(sunto *Transact. of the Epidemological Society of London*, New ser., Vol. I, pag. 148.

(V. N. precedente).

994. Sonsino P.: A new series of cases of Filaria sanguinis parasitism observed in Egypt with the results of experiments on filarieted suctorial insects; *Medical Times and Gazette*. pag. 340-342, 367-369, 421-423, 1883; *The Lancet*, pag. 825, 1882.

(V. N. precedente).

995. Sonsino P.: Il ciclo vitale della Filaria sanguinis hominis, *Giorn. Accad. di Medic. di Torino*, An. XLVII, pag. 365, 1884; *Processi verb. soc. toscana di sc. nat.*, 6 luglio 1884, pag. 102; *Arch. ital. de Biologie*, pag. 110, 1884.

Riferendo le osservazioni di Patrick Manson dice che volle verificarle in Egitto, ma ebbe esito meno completo. Riscontrò nella *Culex pipiens* le quattro prime fasi dello sviluppo della filaria, come le aveva descritte il Manson, ma vide soltanto una volta la sesta od ultima fase. Nota però che la culicide del Manson (la sola fra i moustiques d'Amoy adatta allo sviluppo della filaria) differenzia da quella dell' Egitto. Nuove ricerche dimostreranno se la filaria sia capace di completare il suo sviluppo nella *Culex pipiens*, e se in Egitto si trovi anche quella specie di moustique dal Manson considerata come esclusivo ospite intermediario di questo nematode.

996. Sonsino P.: Di una particolarità di struttura di certe cercarie; cellule a bastoncini e della sua significazione funzionale; *Proc. verb. soc. toscana sc. nat.*, pag. 92-102, 1884; *Arch. ital. de Biologie*, Tom. VI, pag. 57-61, 1884.

Fatto un cenno sulla vita libera e sulle cisti delle cercarie, parla del modo col quale avverrebbe l'incistamento, ricordando le cellule cistogene del De Filippi. Osservò una cercaria incistarsi con secrezione versata dalla bocca, e ciò vide anche nel Distoma della *Paludina impura*. Nelle cercarie aventi una ciste dura, questa si formerebbe per secrezione mucosa del tegumento, cioè col secreto delle glandole cistogene, le quali conterebbero bastoncini sottilissimi, già stati descritti dal Thomas. Potè studiare tali bastoncini in diverse cercarie di amfistomi al Cairo e concludere che: alcune cercarie hanno queste cellule a bastoncini; questi servono a dare la massima tenacità alla ciste; tali elementi istologici sono probabilmente proprî a quelle cercarie che si incistano allo scoperto (*Distomum hepaticum*, *Amphistomum subclavatum*, ecc.).

997. **Sonsino P.**: Della emottisi da distoma endemica in Giappone ed in Formosa in confronto coll'ematuria da Bilharzia endemica in Egitto e in altre contrade africane; *Lo Sperimentale*, fasc. 8.° 1884; *Soc. med.-fis. fiorent.*, 1884.

È la relazione di due lavori del Manson sul *Distomum Ringeri*, producente la emottisi al Giappone ed a Formosa. Dopo aver riferito sulla patogenesi, sulla sintomatologia, sulla diagnosi e sulla terapia di essa malattia, l'A. mette in rapporto la emottisi coll'ematuria endemica egiziana, dovuta alla *Bilharzia haematobia*, e col *Distomum hepaticum*.

998. **Sonsino P.**: La fasciola epatica ed il suo ciclo vitale; *Giorn. la Natura*, N. 32, pag. 76-77, 1884.

Premessi pochi cenni sulla storia del verme, accenna alle ricerche del Thomas, passandone in rivista il lavoro, col quale venne dimostrato che ospite intermediario delle larve di esso distoma, è il *Lymnaeus truncatulus*, o *minutus*. L'A. aggiunge che in Egitto non trovò il mollusco citato, e sospetta quindi che colà il ciclo evolutivo si faccia nel *L. Laurentii*.

999. **Sonsino P.**: Contro lo sviluppo della fasciola epatica nelle gregge; *La Natura* cit., N. 47, pag. 315, 1884.

È il seguito dell'argomento precedente ove, sempre riferendosi al Thomas, dice delle misure da adottarsi per prevenire la cachessia ittero-verminosa. Enumerandole, dice che erano già da gran tempo note, non solo agli scienziati, ma anche al volgo; tanto che i pastori ben sanno le località con pascoli pericolosi; località dove appunto vive il *Lymnaeus truncatulus*, ospite intermediario allo sviluppo della fasciola.

1000. **Sonsino P.**: Ricerche sullo sviluppo della Bilharzia haematobia, *Giorn. R. Accad. di medic. di Torino*; Fasc. 8.°, 1 tav. 1884; *Brithis Med. Journ.* 1885 e 1888.

La bilharzia è poco nota meno ancora è il suo sviluppo. Dichiara questo verme digenetico, che giunge nel corpo umano o coll'acqua potabile o con minuti animali aquatici, nei quali stanno le larve. Accenna alla possibilità di una autoinfezione, il che sostiene riferendo la storia di un malato a lui noto. Rende conto dei proprî esperimenti sull'allevamento degli embrioni del verme e delle uova, facendone i confronti colla bilharzia del bue; ed esprime alquante sue supposizioni relative al ciclo evolutivo della bilharzia umana.

1001. **Sonsino P.**: La Filaria sanguinis hominis osservata in Egitto e gli esperimenti intorno al suo passaggio nelle zanzare ed in altri insetti ematofagi; *Giorn. R. Accad. d. Medicina di Torino*, An. XLVII, pag. 365, 1884.

È il sunto, come egli dice, di due memorie lette all'Epidemiological Society di Londra e stampate nella Medic. Times a. Gazz. e relative alle sue osservazioni fatte in Egitto sull' infezione della filaria citata; parla della linfuria e delle filarie embrionali nell' orina linfosa. Dà i caratteri microscopici e chimici dell' orina linfosa ed accenna alla linfuria senza filarie. Discorre della teoria della patogenesi, delle malattie per filarie, della filaria adulta e dell' elefantiasi per filaria, traendone parecchie conclusioni. Tratta poi della cura, della presenza periodica di embrioni, del passaggio di questi negli insetti ematofagi (zanzare, cimici e pulci) nonchè delle varie specie di culicidi, nelle quali si svilupperebbero le filarie.

1002. Sonsino P.: Aperçu des études helminthologiques en Egypte; *Bullet. de l'Institut Egyptien*, 2 ser., pag. 146, An. 1885; Le Cairo, Imprim. Barbier 1886.

Passa in rassegna i suoi lavori elmintologici che fece in Egitto e parla del dracuncolo, dell'anchilostoma, del pentastoma, delle bilharzie umana e bovina, della filaria e del *Gastrodiscus polymastos (G. Sonsinoi)*. Insiste sulle filarie ematozoe e sulla struttura di alcune cercarie. Seguono pochi cenni di lavori stati eseguiti da altri autori nell' Istituto Kediviale al Cairo.

1003. Sonsino P.: Notizie elmintologiche, I Sul ciclo vitale di un nematode del cane, II Rictularia plagiostoma e specie affini; *Proc. verb. soc. tosc. di sc. nat.*, 1, lugl. 1888; *Arch. ital. de Biologie*, Tom. X, fasc. II, pag. 190, 1888.

La prima parte non è che il sunto e le conclusioni di altra sua memoria sugli ematozoi del cane (V. N. **1005**). Nella seconda parla di un nematode dell' intestino della volpe d' Egitto, che riporta alla *Rictularia* succitata. Descrive questo interessante verme e lo confronta colle altre specie note, mettendo in dubbio la bontà specifica di quella descritta da R. Blanchard (*R. Bovieri*).

1004. Sonsino P.: Le condizioni di Massaua per rispetto alla vita e diffusione di certi elminti perniciosi all' uomo, in paragone a quelle dei paesi dove questi elminti sono già conosciuti; *Proc. verb. soc. toscana sc. nat.*, 1, luglio 1888; *L' Idrologia e climatologia medica*, An. XIII, N. 3 (Del clima e delle malattie di Massaua).

È portato ad ammettere che a Massaua si debbano trovare la bilharzia, l'anchilostoma e la *Filaria sanguinis hominis*. Parla della biologia del primo di essi e della sua patogenesi nell' uomo; della sua distribuzione geografica, del suo sviluppo e de' suoi varî ospiti (uomo, scimmia, bue, pecora). Secondo l'A. le condizioni in generale a Massaua e la vita che vi fa il soldato non

sarebbero favorevoli allo sviluppo della Bilharzia. Riguardo all' anchilostoma ricorda le pubblicazioni proprie, del Sangalli e di altri, il suo modo di svolgersi, e le precauzioni che sarebbero da adottarsi affinchè non si diffondesse a Massaua. Per la filaria trova che le condizioni di quella città, non difettando zanzare, farebbero ritenere facile la sua propagazione.

1005. Sonsino P.: Ricerche sugli ematozoi del cane e sul ciclo vitale della Taenia cucumerina; *Memorie soc. tosc. di sc. nat.*, Vol. X, 1 tav., pag. 20-65, Pisa 1888; *Journ. R. Microsc. soc. London*, P. 3, pag. 331, 1890.

Menzionate le prime ricerche dello Schmitz e di altri sugli ematozoi degli animali e dell' uomo, si occupa di quelli del cane, riportando le osservazioni di Gruby e Delafond, di Rivolta e le sue, fatte in Egitto ed a Pisa. Descrive gli embrioni, parla della loro quantità, e del modo di ricercarli. Tratta della filaria del cuore, menzionando: Birago, Panthot, Zeviani ed altri, e sostiene essere essa la generatrice degli embrioni sunnominati e non la *Spiroptera sanguinolenta*. Espone il risultato delle sue osservazioni, per dire del ciclo evolutivo della *Filaria immitis* dal cane ad alcuno de' suoi epizoi ematofagi (pidocchio e pulce), come dimostrarono le ricerche del Grassi, e le sue. Si scosta delle idee di Gruby e Delafond sul passaggio di embrioni ematozoj dalla cagna al feto. Non ritiene che lo *Stongylus vasorum* dia embrioni circolanti, invece crede possibile che altre filarie versino embrioni nel sangue. In due pulci riscontrò un cisticercoide per ciascuna, che riferisce alla *Taenia cucumerina (T. elliptica)*, come aveva dichiarato il Grassi.

1006. Sonsino P.: Osservazioni cliniche con relative considerazioni, III Anchilostomiasi complicante clorosi; *Lo Sperimentale*, ottobre 1888.

In una giovane d'anni 18, di Rocchetta di Vara (Massa e Carrara), poco sviluppata ed entrata nell' ospitale per gravi sintomi di clorosi, all' esame delle feci trovò molte uova di anchilostoma. Insieme alla cura ricostituente fece uso del timolo ripetutamente, e la paziente si liberò di circa 200 anchilostomi. Opina però che si trattasse anche di vera clorosi, certamente aggravata dalla presenza dei vermi. Anche dopo varî mesi le feci si mantenevano prive di uova, sicchè ritenne la giovane al tutto guarita. Sostiene l'importanza dell' esame microscopico delle feci, l'innocuità del timolo a confronto coll'estratto etereo di felce maschio.

1007. Sonsino P.: Sull' anchilostomiasi; *Lavori al I.° Congresso di Medicina interna*, pag. 381-383, Roma 1888.

Trattasi del caso precedente, della giovane di Rocchetta di Vara. Parla dei sintomi della malattia, delle uova del verme, dei rimedî, e dice che dopo l' uso del timolo, la paziente espulse oltre 200 anchilostomi.

1008. Sonsino P.: Notizie elmintologiche; *Proc. verb. soc. toscana di sc. natur.*, 13 genn. 1889, pag. 191-194, Vol. VI, Pisa 1889.

Riguarda sei specie di vermi raccolti nel Fennec *(Megalotis cerdo)* dell' Egitto, fra le quali riconobbe il *Dochmius trigonocephalus* e l' *Hemistomum alatum*. Descrive una n. sp. *Taenia echinorhyncoides*, molto affine alla *T. elliptica*. Aggiunge alcuni cenni sugli ematozoi del cane *(Filaria immitis)*, riscontrati a Pisa, concludendo che questi casi, aggiunti ai precedenti, fanno sì che a Pisa, sopra 22 cani, ne abbia trovati 8 infetti da filaria; Conferma la relazione fra le filarie embrionali e la *F. immitis* e non colla *Spiroptera sanguinolenta*.

1009. Sonsino P.: Studî e notizie elmintologiche; *Proc. verb. soc. cit.*, Vol. VI, 12 mag. 1889, pag. 224-237, Pisa 1889.

Parla ancora degli entozoi del Fennec, descrive una n. sp. *Phisaloptera cesticillata*, e tratta delle fisalottere in generale. Menziona con dubbio un echinorinco *(E. pachiacanthus)*. Aggiunge gli entozoj del *Canis aureus*, trattando della *Spiroptera sanguinolenta* e della larva di *Bothriocephalus Mansoni*. Elenca i vermi dello sciacallo e della volpe che si trovano nel museo di Pisa, e parla della filaria del cane e del *Trichosoma longispiculus* n. sp. del *Pithon molurus*.

1010. Sonsino P.: Studî e notizie elmintologiche; *Proc. verb. soc. toscana di sc. nat.*, 7 luglio 1889, Vol. VI, pag. 273-285.

Tratta del *Distomum conus* del cane e delle forme affini, dando raffronti anatomici fra i suoi congeneri; dei: *D. truncatum*, *D. conjunctum*, *D. complanatum*, *D. felineum*, *D. sinense* e *D. endemicum*. Aggiunge una lista di entozoi del museo di Pisa stati trovati nel cane e nei: *Felix domestica*, *F. catus*, *F. leo* e *F. onca*, per parlare poi della *Spiroxys contorta*, parassita nella *Cistudo europaea*. In nota assegnerebbe al *Distomum commutatum*, il *D. columbae* del Mazzanti (V. N. 602), ed in fine dà la sinossi comparativa del *D. conus* colle forme vicine.

1011. Sonsino P.: Anchilostomiasi nei dintorni di Pisa ed il timolo contro il tricocefalo; *Rivista gener. ital. di clinica medica*, N. 12, pag. 281-286, Pisa 1889.

Riferisce di alquanti casi (7) di anchilostomotici nei dintorni di Pisa ed a Settimo di Cascina, che curò col timolo. Coglie occasione per dire che insieme all'anchilostoma trovavansi il tricocefalo e le anguillole.

1012. Sonsino P.: Notizie elmintologiche (Distomum armatum); *Proc. verb. soc. cit.*, 17 novembre, Vol. VI, pag. 11, Pisa 1889

In una gallina raccolse quattro esemplari del *Distomum armatum* Mol. (*Echinostomum*), che crede dopo il Molin non sia stato da altri trovato. Non saprebbe se il *D. commutatum* e quest'altra specie siano proprii della gallina, var. padovana. Accenna pure in questa noticina alla *Taenia nana*, le di cui uova caratteristiche furono da lui vedute nelle materie alvine di due persone dei dintorni di Pisa.

1013. Sonsino P.: Importanza dell'esame degli escreti per la diagnosi e conveniente cura delle malattie da entozoj; *Congresso* (*2.°*) *di medicina interna*, pag. 379-388, Edit. Vallardi 1889, Roma 1889.

Indicate le osservazioni di autori precedenti (Malmsten, Bilharz, Leuckart, Ruggi, Grassi e Parona) per constatare col microscopio la presenza delle uova di elminti negli escreti; dichiara questo il mezzo più certo per diagnosticare le varie elmintiasi. Menzionato un caso di anchilostomotico a Pisa, parla del numero delle uova nelle feci, delle loro differenze nei varî vermi, e dice che con questo metodo potè far diagnosi di un caso di *T. nana* in una bambina di Sesto di Cascina, sebbene non vedesse la tenia; descrive le uova di *T. solium* e di *T. saginata*, del tricocefalo, dell'ascaride e dell'ossiuro. Passa a dire di uova incontrate in altri escreti: vomito, orina, lacrime, muco nasale, sputo ecc. Ritiene questo campo di ricerche molto importante, e quindi da non trascurarsi dal medico.

1014. Sonsino P.: Sull'anchilostoma duodenale nell'uomo nella provincia di Pisa; *Giorn. della sc. fiorentina di Igiene*, N. 7-12, pag. 213, Firenze 1889.

Indicata la scoperta del Dubini e le ricerche di Griesinger e di Wuckerer, ed accennata alla ipoemia tropicale dell'Egitto, lamenta che il Leichtenstern abbia dimenticate le sue osservazioni; per il che ricorda quelle da lui fatte in Egitto ed il caso di Firenze (Morelli), per dire della disseminazione del verme in Europa, dopo l'epidemia Gottardiana e dei casi verificati in Toscana. Segnala sette focolaj nella provincia pisana e le professioni più colpite (12 mottajoli sopra 20 casi). Parla dell'esito e della cura da lui seguita (timolo), degli effetti patologici e clinici sul nostro corpo dovuti al verme, non accettando l'idea del Lussana sulla patogenesi di questa anemia. Accenna alle norme profilattiche, concretando delle regole per prevenire l'invasione del temuto nematode.

1015. Sonsino P.: Perchè i motajoli delle fabbriche di mattoni vanno soggetti a mancanza di sangue e modo di evitare questo male. Istruzione popolare; *Giorn. società fiorentina d'Igiene*, N. 7-12, pag. 230, 1889.

Spiega popolarmente in che consista l'anemia, frequente nei lavoratori che maneggiano fango. Indica la genesi dell'anchilostoma, la sua azione ed il suo ciclo evolutivo fuori dell'organismo. Come norme igieniche esorta a deporre le feci in luoghi speciali e di disinfettarle, di pulirsi le mani prima di mangiare, e di non bere che acque di sorgente.

1016. Sonsino P.: Anemia perniciosa, beri-beri ed anchilostoma, Note critiche; *Rivista gener. di clinica medica*, N. 8-9, pag. 191, maggio 1890.

Menziona un caso di anemia perniciosa, presentato alla Società medica di Londra, ed altri per affermare che essa anemia non va disgiunta da anchilostomi. Esclude che il beri-beri abbia relazione coll'anchilostoma; se questo vi è consocio aggrava quello, ma non ne è causa. Nega pure che il beri-beri sia dovuto alla *Filaria sanguinis hominis* e tanto meno al tricocefalo, siccome alcuno avrebbe accennato.

1017. Sonsino P.: Studî e notizie elmintologiche; *Proc. verb. soc. toscana sc. nat.*, 4 maggio 1890.

Segnala il *Distomum hepaticum* nel Nilgau (*Portax picta*) e nel *Bos bubalus;* descrive con dubbio un *Distomum Caviae;* parla del *D. magnum* Bassi del *Cervus dama;* ed indica il *D. lanceolatum* nell'asino e probabile nel Nilgau. Elenca i parassiti del *Mus decumanus* ed in particolare un *Trichosoma* sp.? e la *Trichina circumflexa;* lo stesso fa pel *Mus alexandrinus*, trattando dello *Strongylus bifurcus*. Menziona poi una n. sp. (*Distomum simile*) nel *Python molurus*, altra specie dubbia di Distoma del fegato dello stesso pitone, i *D. gelatinosum*, *D. microcotyle*, *D. hystrix* e *D. bicoronatum*. Tratta poi dei distomi appendicolati (*Apoblema*) dei pesci indicandone tre specie (*D. excisum*, *D. rufoviride*, *D. ventricosum*). Per ultimo fa seguire brevi indicazioni sulle sp.: *Anthocotyle Merlucii*, *Pleurocotyle scombri*, *Octocotyle arcuata*, *Trochopus longipes* e *Calicostoma elegans*. Non accenna alla località dei loro ospiti.

1018. Sonsino P.: Notizie di trematodi della collezione del Museo di Pisa; *Proc. verb. soc. cit.*, 6 luglio 1890.

Rinvenne l' *Octocotyle arcuata* (*Vallisia striata*, Par. Per.) e sostiene che spetta veramente al gen. *Octocotyle*, infirmando il gen. *Vallisia*. Parla in seguito dei: *Distomum fractum*, *D. contortum*, *D. nigroflavum*, *D. fasciatum*, *D. microsomum*, *D. capitellatum*, *D. Polonii*, *D. Fabenii* e *D. filicolle*.

1019. Sonsino P.: Un nuovo distoma del sottogene Polyorchis Stoss. (*D. formosum*); *Proc. verb. soc. cit.*, 6 luglio 1890.

Constatata la presenza nella *Grus cinerea* del *Distomum ovatum* e del *D. echinatum*, parla di un'altra forma come nuova (*D. formosum*), la cui caratteristica è quella di presentare numerosi testicoli.

1020. Sonsino P.: Un nuovo Heterakis del Gallus domesticus (*H. differens*); *Proc. verb. soc. cit.*, 6 luglio 1890.

Richiama i caratteri dell' *Heterakis vesicularis* ed indica quelli di una nuova specie, che chiama *H. differens*, raccolta nelle ultime porzioni dell' intestino di una gallina a Pisa.

1021. Sonsino P.: Di un nuovo trematode raccolto nel Pagrus orphus; *Proc. verb. soc. cit.*, 16 nov. 1890.

Descrive una nuova specie; che chiama *Anoplodiscus Richiardii* del *Pagrus*, che collocherebbe vicino ai *Calceostoma;* considerando poi questi quali forme intermedie fra i tristomidi ed i girodattili.

1022. Sonsino P.: Notizie di trematodi e nematodi della collezione del Museo di Pisa; *Proc. verb. soc. cit.*, 16 novembre 1890.

Dà alcuni ragguagli sopra varî tristomi, sul *Monocotyle Myliobatis*, sul *Diplectanum aequans*, sul gen. *Calceostoma*, che vorrebbe togliere dai polistomidi. Parla poi dell' *Onchocotyle* e di una nematode del *Labrax* (*Lecanocephalus annulatus* Molin).

1023. Sorge: Ciste da echinococco retroculare (Clin. chirurg. dir. dal prof. Gallozzi); *La Riforma medica*, N. 281, pag. 1689-1690, 1886.

Questo caso di enucleazione dell' occhio fu già descritto da Morelli P. (V. N. 666), epperò si limita a sunteggiare quello scritto. Un giovane robusto ebbe dolori all'occhio sinistro e poi disturbi visivi, deviazione all'esterno, sporgenza, esoftalmia, tumore grosso quanto uovo di gallina, sottostante al bulbo. Escluso il tumore cerebrale od osseo, stante la sintomatologia, si opinò fosse uno originatosi nelle parti molli del fondo della cavità orbitale, e probabile sarcoma. La puntura esplorativa aveva fatto sospettare una ciste da echinococco, infatti operato, ne sgusciò la membrana di una grossa ciste idatidea. Seguono considerazioni d'indole clinica sulla sede e sulla natura dei tumori dell' orbita e della regione oculo-palpebrale.

1024. Sorge: Ciste da echinococco della glandola tiroidea (Clin. chirurg. cit.); *La Riforma medica*, N. 228, pag. 1731-1732, 1886.

Il tumore datava da due anni ed era alquanto voluminoso. Esposte le varie diagnosi supponibili ed in special modo quelle del gozzo, venne praticata la puntura esplorativa, con siringa di Pravaz, e si ebbe uscita di liquido, che pei suoi caratteri si sospettò trattarsi di ciste da echinococco, sebbene mancassero gli uncini. Applicato il tubo a drenaggio si ebbe emissione di brandelli di membrana.

1025. Sotis Andrea: Illustrazione di un caso di anchilostoma duodenale; *Giorn. medico del R. Esercito e della R. Marina,* An. XXXV, pag. 1182-1195, Roma 1887.

Giardiniere d'anni 21 di Firenze, fu inviato come militare a Lecce e poi a Gallipoli. Dopo due mesi di servizio si ammalò, sicchè fu mandato all'ospedale di Firenze. Esposto l'esame subbiettivo, quello delle orine e la diagnosi per anchilostomoanemia, pel riscontro di uova nelle feci, il malato fu assoggettato all'estratto etereo di felce maschio senza vantaggio, mentre corrispose il timolo. Nelle dejezioni trovaronsi anchilostomi ed anguillole, un tricocefalo e delle larve di mosche (*Homalomya prostrata*). Segnala la rarità dell'anchilostoma nei militari, riassumendo quanto fu detto del verme, sia relativamente alla patogenesi che alla terapia.

1026. Sottani Giuliano: Storia di una apoplessia in un fanciullo di tre anni, avvenuta dopo una caduta su le natiche e causata da elmintiasi; *Gazz. medic. ital. federat. toscana,* N. 27, 1850; *Gazz. med. ital., Lombard.,* ser. III, Tom. II, pag. 14-15, 1851.

Questo fanciullo, facile all'ascariasi, cadde sulle natiche e ne conseguì apoplessia, con paralisi degli arti inferiori e perdita della favella. Descritto lo stato del paziente e la sintomatologia, aggiunge che la cura portò all'espulsione di parecchi ascaridi ed alla guarigione.

1027. Sperino Casimiro: Cisticerco retroretinico e suoi movimenti; *Atti R. Accad. di medicina di Torino,* Vol. VI, 1 tav., 1884; *Gazz. delle cliniche,* XXI, pag. 189, 1885 (sunto: *Ann. ottalmologia,* An. XIV, pag. 368, 1885).

Minutamente descrive l'esame ottalmologico di un cisticerco svoltosi dietro la retina, verso il polo posteriore, ma un poco all'esterno. Eravi limitato distacco di retina, solcato da due tronchi venosi ed uno arterioso, nel centro di esso si vedeva un corpo rotondeggiante, ad aspetto di vescica gialla e non al tutto rigonfia, la quale, a perfetta immobilità del globo oculare e del distacco, aveva dei cambiamenti di forma, ora in una direzione ora in altra, impiegando 50-60 secondi a compiere una completa escursione, senza però subire moti di totalità.

1028*. Spiaggia: Echinococco dell'utero; *Gazzetta clinica di Palermo.*

1029. Spigelius Adrianus: De lumbrico lato, liber cum ejusdem lumbrici icone et notis, ecc.; Patavii, typis L. Pasquati, VIII, pag. 88, 1 Tab., 1618.

È una monografia del botriocefalo, ove parla degli autori che in antico si occuparono di tale verme, lo descrive minutamente, tratta della vita di esso ed aggiunge indicazioni di medicina e di terapia. Accenna a qualche osservazione speciale, ma riguardano casi da lui riscontrati in Germania. La figura che presenta nella tavola è incompleta, mancando di capo.

1030. Spilmann: La cura delle cisti da echinococco, non suppurate, con la puntura semplice (traduzione); *Riforma medica*, N. 144, pag. 862-863, N. 146: pag. 874, 1889; *Bullet. médic.*, N. 40, 1889.

Trattasi di un uomo di Nancy con echinococco del fegato guarito colla puntura. Scopo dello scritto è di sostenere l'importanza ed il buon successo di tale metodo.

1031. Stambolski Christo: Il verme di Medina (Filaria Medinensis), traduz. di Renzo Manzoni; *Gazz. med. ital. Lomb.*, ser. VIII, Vol. XC, pag. 182-184, N. 20. pag. 191-193, N. 23, pag. 221-223, N. 24 pag. 231-233, N. 25 pag. 241-242, 1880.

Parla dell'estesa area di sua distribuzione geografica, della frequenza e sua ubicazione sul corpo umano, della genesi, dell'eziologia, della sintomatologia ed anatomia patologica, della diagnostica, della prognosi e del trattamento sia chirurgico che medico. È una dettagliata monografia dell'importante nematode.

1032. Storchi Federico: Su tre operazioni di laparotomia, le cisti multiple di echinococco del peritoneo; *Lo Spallanzani*, An. XXVIII, pag. 14-18, 1890.

In una donna d'anni 54 d'Ascoli Piceno, fece diagnosi di cisti da echinococco multiplo all'addome e passò alla laparotomia, colla quale estrasse dalla regione epigastrica sinistra una ciste, grossa come testa di feto, una seconda, più piccola, dall'omento e tre altre minori dal mesenterio corrispondente. Un'ultima ciste, la maggiore, era innicchiata nella fossa iliaca, ma non riuscì a cavarla, e quindi ne fece la spaccatura e la svuotò. Parla infine della cura consecutiva e della guarigione che fu completa.

1033. Stossich Michele: Prospetto della fauna del mare Adriatico; *Bollett. della società adriatica di. sc. nat. di Trieste*, pag. 141-151, 158-171, 1882.

Elenca con note: 11 acantocefali, 28 nematodi, 30 trematodi e 25 cestodi, in totale 94 specie di elminti, stati trovati in animali (in prevalenza pesci) dell'Adriatico.

1034. Stossich M.: Brani di elmintologia tergestina; *Bollett. soc. adriat.* cit., Vol. VIII, 1883.

Indica 24 specie di elminti di pesci triestini, aggiungendovi cenni anatomici. Sette specie sarebbero nuove: *Monostomum spinosissimum*, *Distomum bicoronatum*, *D. valdeinflatum*, *D. Mulli*, *D. Gobii*, *D. depressum*, *Gasterostomum Tergestinum*.

1035. Stossich M.: Brani di elmintologia tergestina, II serie, *Bollett. soc. adriat.* cit., Vol. IX, 1885.

Con aggiunte anatomiche, indica altre 25 specie elmintiche, delle quali 19 sono trematodi, 1 tenia e 4 echinorinchi. Tre sarebbero specie nuove: *Distomum Umbrinae*, *D. Mormyri*, *D. Aloisiae*.

1036. Stossich M.: I distomi dei pesci marini e di acqua dolce; *Programma del ginnasio comunale super. di Trieste dell'anno 1886*, Trieste 1886.

Espone una chiave analitica per la determinazione delle specie di distomi dei pesci, con sinossi di esse, in numero di 90 specie certe e di 65 dubbie. Aggiunge un indice dei distomi menzionati nel lavoro. Non sonvi però indicazioni corologiche, massime italiane.

1037. Stossich M.: Brani di elmintologia tergestina, III serie, *Bollett. soc. adriat.* cit., Vol. IX, N. 2, 1886.

Dando particolari anatomici e sinonimici enumera undici specie di parassiti dei pesci marini, fra cui due nuove: *Distomum Sophiae* e *D. Corvinae*.

1038. Stossich M.: Brani di elmintologia tergestina, IV serie, *Bollett. soc. adriat.* cit., vol. IX, 1887.

Continua la serie delle sue ricerche enumerando 13 specie, fra cui cinque nuove: *Distomum Characis*, *D. Labri*, *D. acanthocephalum*, *D. Benedenii* e *Gasterostomum minimum*.

1039. Stossich M.: Sunto di alcuni lavori sopra parassiti del D.r R. Moniez; *Bollett. soc. adriat.* cit., Vol. IX, 1887.

Si occupa avanti tutto di sporozoarii e poi riferisce le osservazioni fatte dal Moniez relative all'anatomia ed istologia del *Distomum ingens*.

1040. Stossich M.: Brani di elmintologia tergestina, V serie; *Bollett. soc. adriat.* cit., Vol. IX, 1887.

Tratta, col metodo delle precedenti serie, di altri 20 elminti d'animali di Trieste, dei quali sarebbero nuovi i seguenti: *Distomum pedicellatum*, *Ascaris papilligerum* ed *Agamonema Engraulidis*.

1041. Stossich M.: Appendice al mio lavoro « I distomi dei pesci marini e di acqua dolce »; *Programma del Ginnasio comun. super. di Trieste,* An. XXV, 1887-1888.

Aggiunge altre 38 specie di distomi, proprî dei pesci, fra le quali menziona undici nuove specie, in parte però descritte in altri suoi lavori: *Distomum pedicellatum*, *D. poliorchys*, *D. Brusinae*, *D. albocoeruleum*, *D. Giardii*, *D. Carolinae*, *D. Tergestinum*, *D. Labri*, *D. acanthocephalum*, *D. micracanthum*, e *D. Benedenii*.

1042. Stossich M.: Il genere Heterakis Duj.; *Societas Historico-natur. Croatica* (*Glasnika hrv. narav. Druztva*, God. II), 7 tav., Zagreb 1888.

Dopo un breve cenno anatomico, espone la sistematica di questo genere di nematodi, che comprenderebbe 44 specie, distinte in due sezioni: Cheilostomi ed Acheilostomi. Aggiunge l'indice degli animali nei quali furono riscontrati *Heterakis*. I caratteri generici e specifici sono rappresentati in sette tavole.

1043. Stossich M.: Brani di elmintologia tergestina, VI serie; *Bollett. soc. adriat.*, cit., Vol. XI, Trieste 1889.

Continua l'indicazione, con particolari anatomici, di elminti d'animali di Trieste. Sono altre 15 specie, 7 delle quali nuove: *Distomum polyorchis*, *D. Giardii*, *D. Brusinae*, *D. Carolinae*, *D. Tergestinum*, *D. albocoeruleum* e *D. micracanthum* (V. N. 1041).

1044. Stossich M.: Il genere Physaloptera Rud.; *Bollett. soc. adriat.* cit., Vol. XI, pag. 36-59, 3 tav., Trieste 1889.

Indicati i caratteri del genere, dice che le numerose specie vivono esclusivamente nel tubo digerente e di preferenza nello stomaco. Gli ospiti finora noti sarebbero 104, tutti vertebrati carnivori. Colle relative sinonimia e diagnosi enumera 37 specie del genere, 11 delle quali sarebbero però incerte. Segue l'elenco degli ospiti e due tavole per delinearvi i caratteri di molte specie. Unica forma italiana è la *Physaloptera alata* Rud.

1045. Stossich M.: I distomi degli anfibi, Lavoro monografico; *Bollett. soc. adriat.* cit., Vol. XI, pag. 60-74, Trieste 1889.

Menziona 23 specie, dividendole nei noti sottogeneri, e corredandole di indicazioni sinonimiche e corologiche. Le specie italiane sarebbero soltanto cinque, fra cui le tre specie agame del Gastaldi: *D. tetracystis*, *D. acervocalciferum* e *D. diffusocalciferum*.

1046. Stossich M.: Vermi parassiti in animali della Croazia; *Societas Historico-natur. Croatica,* God. IV, Agram. 1889.

È l'elenco di 11 specie di elminti, raccolti dal Prof. Brusina, del Museo zoologico di Zagabria. Descrive e figura una nuova specie di distoma, *D. croaticum* vivente nel cormorano.

1047. Stossich M.: Il genere Trichosoma Rud., lavoro monografico; *Bollett. soc. adriatic.* cit., Vol. XII, pag. 3-38, Trieste 1890.

Premette i caratteri anatomici del gruppo, che divide in *Gymnothecae*, *Echinothecae* ed *Achetae*. Ne indica 71 specie, delle quali 23 sarebbero però da ristudiare. Di esse 23 sarebbero parassiti di mammiferi, 39 di uccelli, 3 di rettili, 3 di amfibi e 3 di pesci. Meno poche eccezioni sarebbero tutte specie europee. Aggiunge l'elenco degli ospiti colle relative specie di tricosoma.

1048. Stossich M.: Elminti della Croazia; *Societas Historico-natur. Croatica* cit., V God. (2 tav.), Zagreb 1890.

Elenca 32 elminti raccolti in ospiti della Croazia; 15 dei quali spettano ai cestodi, 5 ai trematodi, 2 agli acantocefali e 8 ai nematodi. Descrive come nuove le seguenti specie: *Ascaris micropapillata* del *Pelecanus*, *Filaria Monticelliana* della *Curruca atricapilla*, *Echinorhynchus croaticus* del *Syrnium Uralense* e la *Taenia Medici* del *Pelecanus*.

1049. Stossich M.: Brani di elmintologia tergestina, VII serie; *Bollett. soc. adriat.* cit., Vol. XII, pag. 39-47 (2 tav.), Trieste 1890.

Continua l'aggiunta agli elminti di Trieste, indicandone 23 specie, delle quali tre sono nuove: *Distomum monorchis*, *D. album*, e *D. Linstowii*. Identifica il *D. cesticillus* Molin col suo *D. bicoronatum*.

1050. Stossich M.: Elminti veneti raccolti dal D.r Alessandro P. Ninni ecc., *Bollett. soc. adriat.* cit., Vol. XII, pag. 49-56. Trieste 1890.

Sono 15 specie di trematodi, 17 di cestodi, 8 di acantocefali e 16 di nematodi, e quindi un totale di 56 specie, state rinvenute dal conte A. P. Ninni in animali a Venezia.

1051. Tacconi Gaetano: De morbis duobus (De raris quibusd. hepat. aliorumq. viscer. affect. observat.); *De Bonon. scientiar. Academ., Commentar.*, Tom. II, Pars. I, pag. 212, Bononiae 1745.

A pag. 217 lungamente riferisce di un uomo morto per tumore all'inguine destro. All'autopsia si riscontrò un'ernia con intestina gangrenate, e nella porzione fuoruscita stavano dei lombricoidi.

1052. Talini Bassiano: Note chirurgiche, I. Echinococco del grande labbro sinistro della vulva; *Gazz. degli ospitali,* An. VI, N. 61, pag. 484-485, N. 62, pag. 491-492, 1885.

Una lavandaja di 42 anni da Fossalta di Piave, da dieci o dodici anni erasi accorta di un tumoretto indolente al labbro sinistro della vulva, che rimasto a lungo stazionario, grado grado giunse al volume di una nocciuola. Nel 1884 si diede ad ingrossare notevolmente, sicchè dovette ricoverare all'ospitale di Venezia. Il tumore era circoscritto, grosso quanto un uovo di tacchina, fluttuante. Alla puntura esplorativa diede liquido torbido, corpuscoli calcarei e uncini deformati, nonchè uno scolice intero di echinococco, accertante la diagnosi. Non riscontrò fremito idatideo e praticata l'asportazione del tumore, la donna guarì perfettamente. Coglie occasione per tessere la storia dell'echinococco, per parlare del fremito idatideo e della diagnosi differenziale coi tumori cistici. Aggiunge breve storia di altro tumore idatigeno alla regione lombare in una ostessa di 63 anni, che operato diede gran numero di cisti d'echinococco, con pus, e la di cui sede fu constatata essere precisamente nei muscoli lombari. La guarigione fu completa.

1053. Talini B.: Alcuni casi di echinococco a sede muscolare e ossea; *Gazz. med. ital. Lombard.*, VIII ser., Tom. IV, pag. 245-257, Milano 1883.

Accenna come gli echinococchi raramente abbiano sede muscolare. Riferisce poi tre casi che ebbe ad osservare nell'ospitale di Venezia. 1.° Ad un agente di cambio, d'anni 26 da Asiago (Vicenza), del quale espone l'anamnesi e lo stato presente, spaccò un tumore avente l'aspetto di un ascesso e situato appena sotto la 12ª costa nella regione lombare destra. Insieme a pus ne uscì una ciste d'echinococo, grossa quanto un uovo di struzzo. Il paziente guarì ben presto. 2.° Lavoratrice in perle d'anni 20 da Chioggia, aveva un tumore alla natica sinistra, di natura cistica, con fremito idatideo, che inciso fece libera una ciste da echinococco, grossa quanto la testa di un feto a termine. Caso ancora più raro fu il terzo. In donna d'anni 60 da Venezia, che da sedici anni portava un tumore alla mammella destra, all'autopsia vi si notò carie della quinta costa, ripiena di cisti da echinococco, grosse quanto lenticchie. Ragiona sull'eziologia ed origine del parassita, sulla durata delle cisti, sulla sintomatologia, sulla terapia e sull'intervento chirurgico, passando in rassegna i metodi più in uso.

1054. Tanturri Vincenzo: Breve nota sulla infezione trichinica; *Il Morgagni*, An. V, pag. 228-232, 1863.

Dato brevissimo cenno storico e citati gli autori che pei primi si occuparono del verme, parla in particolare dei sintomi e cerca di spiegarli. Riporta quindi, quale tipo clinico, il caso studiato dal Friedrich in uomo che guarì, e sul quale aggiunge considerazioni d'indole clinico-patologica.

1055. Targioni-Tozzetti Adolfo: Preliminari ad un corso di lezioni sulle ultime classi degli animali invertebrati, Discorso 1.°, I vermi; tipogr. G. Barbera, 8.°, Firenze 1865; *Giorn. la Nazione*, dicembre 1864, marzo 1865.

Ricorda le opere dei nostri primi naturalisti, Cesalpino, Aldrovandi, Ferrante Imperato, Bianchi, Redi, Vallisnieri, Cavolini, Spallanzani ed altri fino ai viventi, facendo risaltare i progressi, che a loro si debbono della scienza. Dà uno sguardo alla sistematica dei vermi ed alle loro larve, ed espone la classificazione dei medesimi. Dilungasi sulle osservazioni state fatte dal Redi e dal Vallisnieri sui vermi; e si intrattiene in particolare sui lombricoidi, sulla trichina, sui distomi e sulle tenie dell'uomo e dei principali animali domestici.

1056. Tartaglia Michele: Riflessioni sull'origine dei vermi del corpo umano e su quelle materie che sono ai medesimi nocive, dirette a V. L. Brera; 70 pag. 8.°, presso Dom. Chianese, Napoli 1805.

Invitato con lettera dal Brera, espone le sue idee discutendo e criticando molte sperienze del Redi sullo sviluppo dei vermi. Si riferisce alle opinioni del tempo, sia sulla genesi che sulle malattie elmintiche. Esprime varî suoi concetti sul modo di vivere di alcuni vermi umani, fra cui quello che i vescicolari attaccansi ai linfatici e vivono del loro umore; ammette che i lombricoidi possano pungere e produrre gravi ferite; parla della struttura semplice dei vermi, della loro fecondità, ed assevera che le persone deboli o malate sono più facilmente verminose. Discute poscia sui rimedj, notando l'esagerata importanza che a loro si dava, criticando di nuovo gli esperimenti del Redi e più ancora il Rosenstein; e conchiude col ritenere l'elmintiasi molto grave per l'uomo. Fra i casi speciali menziona (pag. 17): la espulsione di 3 ascaridi morti da un ascesso alla mammella destra di una vecchia; dieci lombricoidi vivi (pag. 21) sparsi nel cavo peritoneale di un uomo, da lui sezionato e che portava altrettante perforazioni dell'intestino; di un ragazzo (pag. 43) d'anni 12, che ridotto in grave stato, riuscì a rimettersi in salute, dopo l'espulsione di molti ascaridi; e di altro ragazzo (pag. 68), che morì nella sua sala d'ospitale, e all'autopsia trovò il fegato invaso per ogni dove da lombricoidi. A pag. 66 ricorda il caso di cenuro in un montone, stato operato dal Dr Nanula a Pavia.

1057. Taruffi Cesare: Compendio di anatomia patologica generale; tipogr. regia, Bologna 1870.

In questo libro una larga parte (pag. 502-669) è destinata ai parassiti umani animali ed in particolare agli elminti, trattandovisi prima dei cestodi, poi dei trematodi e dei nematodi, con diffuse notizie sui più noti vermi. Interes-

sano maggiormente alcuni casi originali dell' autore, fra cui una *Taenia solium* fenestrata, un' altra uscita per l'uretra (caso Forlivesi, V. N. **390**); 2 casi di cisticerco celluloso nel cervello di uomo; 4 di echinococchi (ascella, polmone, e due al fegato), ed il caso d' un numero prodigioso di ascaridi in un ragazzo di Comacchio.

1058. Taschenberg E. O.: Didymozoon, eine neue Gattung in cysten lebender Trematoden; *Zeitscrift für d. gesamm. Naturwiss.*, Bd. LII, pag. 606-617, 1 tav., 1877.

Istituisce questo genere col *Monostomum bipartitum* Weld e con nuove specie. Premessa la storia di alcuni peculiari monostomi, espone l'anatomia del genere e la diagnosi delle singole specie, che secondo l'A. costituirebbero il detto genere. Sono tutte parassite dei pesci marini e le riscontrò tutte a Napoli. Oltre il *Didymozoon Thynni* (*Monostomum bipartitum*), vi ascrive queste n. sp.: *D. Scombri*, il *D. Pelamydis*, *D. Sphyraenae* e *D. Auxis*.

1059. Taschenberg E. O.: Helminthologisches; *Zeitschf f. d. Naturwiss.* cit., Bd. LI, pag. 562-567, 1878.

Questo lavoro è datato da Napoli e si occupa dell' anatomia di diversi ectoparassiti di pesci del golfo. Esse sono il *Tristomum Pelamydis* n. sp., *Pleurocotyle Scombri* V. Ben. e *Monocotyle Myliobatis*, n. gen. e n. sp.

1060. Taschenberg E. O.: Beitrage Zur Kenntniss ectoparasitischer mariner Trematoden; *Abhland. der Naturf., Gesellsch. z. Halle*, XIV, 3, pag. 293-344, 2 tav., 1879.

È un importante contributo all' anatomia di questo gruppo di vermi, eseguito con materiale della Stazione zoologica di Napoli. Si riferisce al *Tristomum coccineum* e *T. papillosum*, dei quali fece diligenti ricerche sul tegumento, musculatura, parenchima, sistemi nervoso, digerente, escretore, genitale maschile e femminile. A lungo parla del canale di Laurer; dando così una vera monografia del genere *Tristomum*.

1061. Tassi Emidio: Echinococco del fegato; *Bollett. Accad. med. di Roma*, An. VIII, pag. 364, 1882.

Era una giovinetta di anni 18, in cui già sette anni prima aveva fatto diagnosi di echinococco del fegato ed aveva praticata la puntura esplorativa. Rifece la operazione, ma sopravvenne una fistola intestinale. La cura fu lunga e non compiuta all' epoca in cui l' A. scriveva. Dall' apertura fistolosa uscivano numerosissime vescicole.

— **Tassoni Carlo**: V. Petrone.

1062. Tedeschi: Distoma haematobium; *Bollettino delle cliniche*, An. III, pag. 73-75, Napoli 1886.

Un uomo d'anni 45 di Messina, ammalato da undici mesi per perdita di sangue colle orine. Dubitandosi di calcolosi vescicale subì inutilmente la litotrisia, e peggiorando ricorse alla clinica del Prof. Cantani. Si dà l'esame del malato e si nota che all' osservazione microscopica delle orine fu accertata la presenza di uova della *Bilharzia*. Assicuratosi della diagnosi, parla dei caratteri, biologia e sviluppo del verme e dei rimedj da tentarsi. Il paziente era impiegato alle Messaggerie francesi; ma non è detto se fosse stato in Egitto od in altri paesi ove il verme è endemico.

1063. Tenderini Giuseppe: Lombrico nel condotto biliare; *Società medico-fisica*, Firenze 1852.

Aprendo il cadavere di una donna, morta per frattura del cranio, trovò un lombricoide lungo 13 centim. in un condotto biliare. Il fegato era aumentato di volume e rammollito ed il peritoneo infiammato.

1064. Tenderini G.: Trasmigrazione di vermi, caso di uscita di ascaridi lombricoidi per le vie urinarie in una femmina; *Il Tempo, Giorn. medico fiorentino,* Vol. I, pag. 257, 1858; *La Nuova Liguria medica,* An. XVIII, N. 24, pag. 369-372, 1873.

Una donna bracciante a Carrara, all' età di 14 anni, aveva avuti gravi dolori con tumore voluminoso e duro alla regione iliaca sinistra, il quale crescendo lasciò dubitare di una idrope ascite. Un giorno però, durante il cateterismo, uscirono dalla vescica sostanze purulenti, dense, che durarono parecchi giorni, portando diminuzione del tumore. Pochi dì appresso, a riprese, uscirono insieme a pus 5 lombricoidi, lunghi 17 centim. circa. Mancarono sempre sostanze fecali. La grave malattia per altro durò molti anni e cioè fin verso il ventiduesimo anno, epoca nella quale guarì. Questo caso fu ripubblicato nella Nuova Liguria med. (1873), in seguito ad altro consimile, stato descritto dal Dujardin (V. N. **335**).

1065. Termini Luigi: Storia di un flemmone alle borse con uscita di varî lombricoidi; *L' Imparziale*, An. XII, pag. 526-529, Firenze 1872.

Ragazzo d' anni 10 da Cordovado (Vicenza), ebbe flemmone alle borse in seguito a fortissimo dolore allo scroto. L' A. pensò ad *ingorgo infiammatorio del cordone,* ed a tempo opportuno con taglio diede esito a molto pus. Due giorni dopo, dalla praticata apertura, uscì un lombrocoide adulto ed in pochi giorni ne seguirono altri 10, mancando però sempre la materia fecale. Constatò essere avvenuta un'ernia inguinale destra, che si presentò riducibile. Questo fatto spiegò l'uscita dei vermi, ma rimase inesplicabile la mancanza delle feci e la nessuna conseguenza della perforazione intestinale, che per necessità dovevasi ammettere per spiegare la fuoruscita degli undici lombricoidi.

1066. Testi Alberico: L'anchilostomiasi nei mattonai del Faentino e nella Romagna; *Raccoglitore medico*, N. 17, dicembre 1887.

Sunteggiando le notizie in argomento, espone le proprie osservazioni sopra quattro mattonai dei dintorni di Faenza (Granarolo), affetti da anemia per anchilostoma. Discorre della presunta provenienza e modo di diffusione del verme; si dimostra convinto che ad esso si debba l'anemia, e ricorda i mezzi e le precauzioni più opportune per rimuovere e prevenire il malanno.

1067. Tibaldi Alessandro: Altro fatto di tenia (Bothriocephalus latus) espulsa mediante l'amministrazione dei fiori di kousso; *Gazz. med. ital. Lombard.*, ser. 3, Tom. IV, pag. 3-4, 1853.

Una signorina di 29 anni di Binasco (Milano) che soffriva da 8 anni di teniasi con disturbi talora gravi, si decise a far uso del kousso, ed ebbe, dopo due ore, l'espulsione di un botriocefalo, ristabilendosi ben presto. Sarebbe stato importantissimo ricercare se per avventura la malata fosse stata fuori d'Italia.

1068. Tibaldi A.: Un caso di anemia perniciosa dei lavoranti al traforo del Gottardo; *Gazzetta degli ospitali*, An. I, pag, 334; Milano 1880.

È brevissima storia di un giovane bresciano, di 23 anni, che ammalò al Gottardo e fu ricoverato all'ospitale di Milano con gravi sintomi di anemia. Riguardo all'eziologia si riferirebbe piuttosto alle idee, in quel tempo espresse, del Bozzolo e del Concato, che non all'anchilostomiasi.

— **Tigri Atto**: V. Salvagnoli.

1069. Timermans Giuseppe: Studî ed osservazioni di clinica medica, An. III, 1864-65, tipogr. C. Favale, Torino 1809.

A pag. 363-365 espone la storia di un giovane d'anni 17, affetto da pleuropolmonite destra e da gastricismo complicato per ascariasi, palesatasi coll'emissione di un lombricoide dalla bocca. A pag. 388-396 parla di caso d'echinococco al fegato, riscontrato all'autopsia, di un sarto d'anni 24 e morto per tubercolosi polmonare. Si trovarono molte ulceri al duodeno, e nel fegato tre cisti, grosse come uova di gallina, contenenti innumerevoli piccole cisti ed aventi tutte i caratteri dell'echinococco.

1070. Tommasi-Crudeli Corrado: La Trichina spiralis e la malattia prodotta da essa; *Giorn. R. Accad. di medicina di Torino*, Ser. II, An. XVI, Vol. XLVII, pag. 349-371, 413-477, 1863.

È una lunga illustrazione del verme, facendosi la storia naturale sia della trichina muscolare, che dell' intestinale, dell' embrione e dell' emigrazione di esso nel sistema muscolare. Nella 2.ª parte estesamente tratta della malattia. Questa memoria diede argomento a parecchie discussioni (pag. 481-509), alle quali presero parte il Peyrani, il Sella, il Gastaldi, il Malinverni ed il De-Maria, relativamente ai casi di trichinosi e riguardo a considerazioni clinico-patologiche.

1071. Tommasi-Crudeli C.: Istituzioni di anatomia patologica; Erm. Loescher, Bologna 1882.

Nel 1.° volume trovasi esteso trattato degli elminti umani (pag. 23-70), riportandosi alle notizie più recenti; parla della sanguisuga *irudo*, degli echinorinchi, degli ascaridi, degli anchilostomi, della trichina (molto più a lungo) e delle filarie. Altra lezione è riservata ai trematodi ed ai cestodi. Non si ritrovano però storie speciali.

1072. Tommasi Salvatore: Lezioni cliniche, note raccolte dal Dr. T. Cipollone; *Il Morgagni*, An. XXIII, pag. 120, 1881.

Di una donna, inferma da quattro anni per anemia, enumera le cause che possono averle prodotta la malattia e vi comprende l'anchilostoma. Per errore (da ritenersi un *lapsus calami*) parlasi di *distoma* nel duodeno, errore per altro non avvertito da alcuno. L'Aut. ragiona sul caso e non vi è constatazione se veramente tale anemia era da ascriversi al nematode o ad altra cagione.

— **Tommasi Tommaso**: V. Cobbold.

1073. Tommasi T.: Storia di un caso di echinococco sviluppatosi nella milza, ecc.; in appendice: Vermi, ser. di letture ecc. di Cobbold Sp. (V. N. **208**) pag. 156-163, 1873.

Un ortolano quarantottenne, quattro anni avanti la malattia che gli fu fatale, si era accorto di un tumore all' ipocondrio sinistro, che senza dargli molestia andava crescendo. Diagnosticato per tumore da echinococco della milza, fu curato internamente, ma trascinò la vita, ricadendo più grave per tre volte, finchè morì senza alcun intervento chirurgico. All' autopsia si trovarono visceri sani, solo nell' addome stava al lato sinistro grossa tumescenza con spostamento dei visceri (stomaco, fegato, colon e rene sinistro). La milza era enormemente ingrandita per ciste, che spaccata diede uscita ad abbondante siero purulento, coaguli fibrinosi e numerose cisti idatigene con echinococchi, alcune diafane, altre degenerate, altre rotte. La milza, ridotta ad un grande sacco, non aveva che pochi residui di parenchima.

1074. Tornatola Salvatore: Due casi di cisticerco sottocongiuntivali; *Giorn. internaz. di sc. mediche*, An. IX, pag. 398-404, Napoli 1887.

Dice ammontare a 44 i casi noti di cisticerco sottocongiuntivale e cita quelli di Perroncito e Reymond, Manfredi e Duci. Aggiunge due suoi casi nuovi su cui riferisce clinicamente e microscopicamente. — 1.° In un uomo di 42 anni da Messina, del quale studia il caso topicamente, descrive l'atto operativo all'occhio sinistro, e nota che mai aveva sofferto di tenia; 2.° In occhio sinistro di bambino d'anni 5 di Alì, trovò il secondo caso. Nè l'infermo, nè i genitori ebbero mai a soffrire di tenia. — Ambedue i casi furono diagnosticati dal Perroncito per *C. cellulosae.* Riassunte le ricerche microscopiche di precedenti autori, espone quelle da lui praticate sopra i due tumori parassitari.

1075. Torri Enrico: Esperimento del kousso contro la tenia; *Bollett. sc. med. di Bologna,* nov. e dic. 1850, genn. 1851; *Ann. univers. di medic.,* T. CXXXVIII, pag. 401-403, 1851.

È l'A. stesso che era da lunghi anni affetto da tenia e che aveva inutilmente fatto uso della corteccia di melagranato, e che volle tentare il kousso. L'esito fu felice, giacchè si liberò di 10 ½ braccia di tenia collo scolice. Aggiunge due altri casi consimili: 1.° In giovane di 21 anni che ne soffriva da otto anni; 2.° In un frate d'anni 19, fratello del precitato, e che ne era infestato da 9 anni. Coll'uso del kousso guarirono entrambi.

1076. Tosatto Ettore: Il felce maschio nell'anchilostomiasi; *Gazz. med. italiana, prov. venete,* An. XXIV, Padova 1881.

Riferisce sopra dodici casi di anchilostomotici provenienti dal Gottardo e da lui curati all'ospitale di Pisogne coll'uso del medicamento succitato.

1077. Tosatto E.: Sopra un caso di probabile anchilostomiasi, Nota clinica; *Gazz. degli ospitali,* An. III, N. 43, pag. 339-341, Milano 1882.

Una donna d'anni 41 da Pisogne, presentava sintomi di anchilostomiasi e fu curata coll'estratto etereo di felce maschio. Fanno seguito delle considerazioni d'indole diagnostica sulla anchilostomiasi.

1078. Tosatto E.: L'anchilostomiasi e sua cura coll'estratto etereo di felce maschio nell'ospitale civile di Pisogne; tipogr. Cattaneo 40 pag., Bergamo 1882.

Premesso uno sguardo generale alla storia della malattia aggiunge, con cenni clinici e terapeutici, l'elenco di 247 anchilostomotici, tutti operai lombardi e tirolesi che furono al Gottardo e stati curati all'ospitale di Pisogne dal gennaio 1881 al maggio 1882.

1079. Tosatto E.: Nuove contribuzioni alla cura dell'anchilostomiasi mediante l'estratto etereo di felce maschio e l'acido timico; *Comment. dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1883,* pag. 12; tipogr. Apollonio, Brescia 1883.

Dettagliate storie cliniche di 7 anchilostomotici del Gottardo curati all'ospitale di Pisogne e tutti guariti. Meno uno che era di Treviso, gli altri erano lombardi. Parla poi del numero di anchilostomi capaci di produrre grave anemia, delle condizioni per lo sviluppo delle larve; a lungo tratta dei due antielmintici succitati, ricordando i lavori italiani sull' argomento. Indicando dosi speciali, si dichiara fautore dell' estratto etereo di felce maschio.

1080. **Tosatto E.**: Un nuovo entozoo; *Rivista clinica di Bologna*, pag. 114, 1883.

Non tratta di un vero verme bensì di una larva di zanzara. Questo scritto più tardi fu giustamente criticato dal Ficalbi.

1081. Toscani Cesare: Della vita e della riproduzione del Vibrio tritici del Rauer, o anguillula del grasso del Rozier (Tylenchus scandens); *Il nuovo cimento,* Tom. XV (II ser. Tom. I), pag. 96-101 (1 tav.), Pisa, 1869.

Parla di esperimenti fatti sul grano anguillulato, premettendo le alterazioni dovute alla malattia in esso grano e nella pianta ed il modo di presentarsi della spighetta. Descrive lo svolgersi e l'emigrazione delle anguillole, come si presentano i due sessi, come si riproducono; e parla degli esiti finali di essi.

1082. Toso e **Bosio**: Sulla trichiniasi; *Il medico veterinario,* ser. III, An. I, pag. 109-125, Torino 1866.

È una lezione del Prof. Vallada, dove, esposti i caratteri zoologici della trichina e la sua biologia, tratta della trichiniasi nell' uomo, dei sintomi, delle lesioni cadaveriche e della cura. Parla poscia della stessa malattia nel majale, riferendo della cura e dell' analogia fra la trichiniasi e la cachessia idatigena e facendo in proposito delle considerazioni di polizia sanitaria.

1083. Trevisan Antonio: Un nuovo caso di panicatura nei bovini; *La clinica veterinaria,* An. XIII (ser. 2, An. 3), pag. 62-64, Milano 1890.

Cita altri casi in Italia, ed un primo da lui trovato nel cuore di un vitello a Padova ed un secondo, pure al cuore, di un bue ucciso a Venezia. Il caso attuale è di vera cachessia idatiginosa in un toro del padovano, macellato a Venezia. Trovò il cuore e la lingua fortemente panicati; lo erano meno i masseteri, l'esofago, i muscoli intercostali, il diaframma ed i muscoli profondi della coscia, nè difettavano ai reni, pancreas, parotidi; nessuna traccia però nel fegato e nella milza. Raccomanda attento esame al cuore dei bovini, giacchè ritiene questa forma di panicatura non rara.

1084. Troja Michaelis: Rarissima observatio de magno lumbrico in frontali sinu reperto et totam ejus cavitatem replente; typogr. Raph. Lancianum, 21 pag. 8.°, Neapoli 1770.

Esposto lo stato di un malato e la breve malattia che lo portò alla morte (tumore purulento al perineo ed alla vescica orinaria), riferisce sulla necroscopia e lungamente si intrattiene sul reperto di un grosso ascaride trovato nel seno frontale destro. L'aut. magnifica il caso inaudito, che per altro, con tutta probabilità, sarà avvenuto dopo la morte dell'ospite.

1085*. Trombetta E. C.: Due casi di echinococchi del fegato; Roma 1881.

1086. Ughetti G. B.: Le tenie; *La Natura; Rivista delle scienze* ecc., Vol. I, 1 sem., pag. 273-277 (9 incis.), Firenze 1884.

Premesse alcune generalità sul parassitismo, parla della *Taenia solium* (detta in Sicilia *Vermu tagghiarinu*) sia anatomicamente, che per l'*habitat*. In Sicilia la sua frequenza è molto grande; però vi prevale la *T. mediocanellata*. Dopo poche parole sulla profilassi della tenia, considera la corteccia della radice di pomo granato, come uno dei migliori tenifugi. La pelleterina fallisce quasi mai.

1087. Ungaro: Compressione del cervelletto per echinococco; *Annali clinici degli Incurabili, Gazz. degli ospitali*, An. IX, pag. 47-48, 1888.

Storia clinica di un uomo che ebbe disturbi cerebellari caratteristici. All'autopsia si trovarono numerose vescicole di echinococco nello spazio subaracnoideale della base, le quali esercitavano la compressione del cervelletto. Seguono considerazioni fisiologiche e cliniche; ed il caso si ritiene molto raro.

1088. Urso-Ortega Antonino: Studio sulle trichine e considerazioni per la profilassi raccomandata ecc. da R. Virchow (traduzione); tipogr. ved. Solli, 82 pag. 8.°, Palermo 1866.

È una diligente traduzione della notissima monografia del Virchow, che fu una delle più complete apparse in quel periodo di tempo. Ad una prefazione storica seguono i capitoli riguardanti il modo per riconoscere le trichine nelle carni; il pericolo che incorre l'uomo a cagione di esso verme; quali rimedî si hanno, quali misure profilattiche sono da adottarsi e per ultimo come si presenta l'infezione nei majali. Parla della sorveglianza dei focolaj morbosi, delle ispezioni e del confezionamento delle carni suine.

1089. Usiglio Gustavo: Due casi di echinococco ed uno di ascesso del fegato, operazione e guarigione; *Rivista veneta di sc. mediche*, N. 11, novembre, Venezia 1887.

Premette che egli preferisce, nel trattamento chirurgico degli ascessi e raccolte addominali, la cura che dice aperta, a quella chiusa e descrive due casi di echinococco. — 1.° (Operato dal D.r Escher) A marinajo di 35 anni di

Albona, che fu al Mar rosso, e nel quale si era diagnosticata una ciste da echinococco epatico, si fece l'operazione in due tempi, lasciando al secondo la puntura della ciste e l'estrazione dell'intera parete cistica. Cura consecutiva e guarigione dopo sei mesi. 2.° Uomo di 30 anni di Almissa (Dalmazia), con tumore epatico, fu operato come nel caso precedente, e ne uscirono vescichette. Cura consecutiva che permise licenziare, due mesi dopo, il malato con piccolissima fistola in via di chiusura.

1090. Usiglio G.: Echinococco del fegato e della coscia; *Resoconto sanit. ospit. civ. Trieste*, 1888, An. XVI. pag. 65 e 78, Trieste 1888.

Registra i due casi seguenti: 1.° In agricoltore di 43 anni da Rovigno fece diagnosi di echinococco molteplice nel fegato, confermata colla puntura esplorativa. Eseguita l'operazione si spaccò una grande ciste; l'operato però morì. All'autopsia si riscontrò, oltre la grande ciste spaccata, il lobo destro del fegato contenente altre cisti, grosse da una noce ad una arancia, ed altra che giungeva alla grossezza della testa di adulto. 2.° Giovane di 15 anni e robusto, presentò una gonfiezza alla coscia sinistra e si pensò dapprima ad una osteite lenta, forse tubercolare. Spaccata la tumefazione ne uscirono pus e numerose cisti di echinococco. Il paziente in un mese guarì pienamente.

1091. V. A.: Sulla idatiginosi del bue per la tenia inerme dell'uomo; *Il medico veterinario*, Vol. VI, ser. IV, An. 6, pag. 24-26, Torino 1877.

È il riassunto della memoria di E. Masse e P. Pourquier, stata comunicata alla Accademia delle scienze a Parigi.

1092. V. A.: Tenia echinococco in un cane sospetto di rabbia; *Il medico veterinario* cit., Vol. VI, ser. IV, pag. 390-392, 1877.

Riporta la storia riferita da Bollinger e stampata nella: Deutsch. Zeitschrif. f. Thiermedic. und vergleich. Patholog. 1877.

1093. V. A.: Filaria haematica; *Il medico veterinario* cit., Vol. VI, ser. IV, pag. 140-141, 1878.

Sunteggia un lavoro di Osman Galep e di Pourquier, apparso nella Revue véterin. de Toulouse e Gazz. médic. de Paris 1877.

1094. Valdambrini Giuseppe: Dell'uso del mercurio crudo nella cura delle febbri maligne e contagiose in Cortona nell'anno 1744; Firenze 1744.

Come credevano altri autori di quell'epoca, egli pure pensava che queste febbri fossero dovute a verminosi e che contro queste fosse utilissimo il mercurio. Riferisce sopra tale forma morbosa, enumerando diversi casi da lui curati; ma però non dà indicazioni speciali di vermi.

1095*. Valenti A.: L'anemia dei solfatari; ? *Raccoglitore medico.*

1096. Valerani Flavio: La trichina e la malattia di cui è causa; *Giornale l'Opinione,* Marzo 1869.

A proposito dei casi di Ravecchia espone dei cenni storici e descrive le varie fasi di sviluppo della trichina. Indica la sintomatologia della malattia, e parla dell'emigrazione e degli ospiti presunti del verme. Tratta lungamente delle misure preventive, del valore che ha l'esame microscopico e del modo di preparare le carni suine.

1096 *A.: Vallada Domenico**: Breve cenno monografico sulla cachessia acquosa delle pecore e più particolarmente di un nuovo efficace metodo di cura; Torino 1857.

1097. Vallada D.: Osservazioni sulla relazione di alcuni esperimenti ecc., per mezzo dei quali si vorrebbe provare che l'uso dell'assa fetida riesce infruttuoso nella cura della cachessia acquosa delle pecore; *Il medico veter.,* ser. II, An. I, pag. 122-127, Torino 1860.

È la risposta ad una memoria del De Marchi (V. N. **304**), colla quale si asseriva che fatta la cura coll'assafetida in due ovini ed in una bovina, affetti da marciaja, morirono egualmente e quindi che detta cura non corrispondeva allo scopo. Il Vallada passo per passo risponde criticamente all'oppositore, riferendosi ai suoi risultati ed a quelli di altri, che invece corrisposero pienamente.

1098. Vallada D.: Ultima risposta al sig^{r}. De Marchi sull'argomento di speciale terapia applicata alla cura della cachessia acquosa degli ovini; *Il medico veterin., Giorn. teor. pratico,* ser. II, An. I, pag. 287-288, Torino 1860.

È una vivace risposta a quanto ebbe a dire, non meno vivamente, il De Marchi riguardo alla proposta di alcuni medicamenti, che egli aveva suggeriti nella cura della cachessia acquosa.

1099. Vallada D.: Trichinosi in una donna che mangiò carne di un cane; *Giorn. di veterinaria,* Torino 1875.

Si tratta del caso di una donna, morta a Langensalzh, con sintomi di trichiniasi, affermata questa all'esame microscopico dei muscoli. Si seppe che quella donna stante la miseria cibavasi di carni di varî animali, fra cui quella di cane.

1100. Vallada: Della parte attiva dei semi di zucca impiegati quali tenifughi, o meglio tenicidi; *Giorn. di veterinaria,* Torino 1875.

Fece ricerche sulle varie parti che compongono il seme per conoscere quali di esse fossero tenifughe e trovò che l'endopleura, parte verde ricoprente immediatamente l'embrione, è inattiva. La porzione corrispondente di ectopleura stata messa in riserva valse all'espulsione dell'intera tenia.

1101. Vallada: Distomiasi nei gamberi e granchi; *Il medico veterinario* cit., ser. V, An. V, Vol. XXIX, pag. 35-39, Torino 1882.

Richiamati i lavori italiani sulla *Cothurnia Astaci*, riferisce la storia dovuta allo Zundel dell'epizoozia (peste) nei gamberi, occorsa nell'Europa centrale, ed accenna alle opinioni esposte, ai sintomi del male ed alla mortalità. Fu cagionata da distomi, che Harz ascrisse al *D. cirrigerum* e *D. isostomum*, incistati o liberi nel carpione, nella tinca, ed anche nell'anguilla, secondo Zundel. Propone delle norme per prevenire tanto malanno e dice dei metodi curativi che finora furono tutti inefficaci.

1102. Valle Francesco: Qualche caso raro di elmintiasi; *Gazz. med. ital., Lombardia,* An. XXIII, pag. 317-318, 1864.

Ricordato il caso di Jobert sopra tenie espulse per le vie orinarie, ne riferisce un altro in donna d'anni 32 da Gussola (Cremona), con entero-metrite e verminosi. La donna stessa assicurò di avere, colle dita, estratti dalla vagina 2 vermi grandi, e più tardi un terzo. Erano ascaridi. L'inferma morì per dissenteria, e durante la malattia, tratto tratto, aveva continuato ad emettere lombricoidi. Non venne permessa l'autopsia. Dice che a Gussola è frequente la verminazione, associata a molte forme morbose ed in ogni età, e soggiunge aver osservato in tre individui di Torricella del Pizzo (comune confinante con Gussola), stati colpiti dal colera, l'emissione di un gran numero di lombricoidi, perfino dalla bocca.

1103. Vallisnieri Antonio: Entomologia humana sive de insectis in homine historia etc.; *La Galleria della Minerva* ecc., Tom. VI, Venezia 1708.

Tratta di quanto si conosceva riguardo ai vermi dell'uomo; e sono esposte le idee del tempo. Asserisce che ogni animale ha i proprii vermi e dice di quelli umani in particolare. Della cura di essi se ne occupa in una parte speciale.

1104. Vallisnieri A.: Osservazioni fisico-mediche ecc., *Galleria della Minerva,* Tom. VII, P. I, pag. 1, Venezia 1709.

L'osservazione IV (pag. 3) riguarda vermi nati dentro un uovo di lodola, e l'osservaz. VII riferisce che nello sputo di un robusto contadino, affetto da pleurite verminosa, insieme a sangue, trovavansi piccoli vermi rotondi. Questo caso era simile ad altro già osservato dal Santulliana.

1105. Vallisnieri A.: Nuove osservazioni ed esperienze intorno alla ovaja scoperta nei vermi tondi dell'uomo e dei vitelli; Opere fis.-mediche ecc., raccolte dal figlio, Tom. I, V. pag. 1-30, stamp. Manfrè, Padova 1713.

Dettagliatamente descrive, e disegna in due nitide tavole, l'ascaride dei vitelli e dell'uomo, nonchè l'anatomia dell'apparato riproduttore maschile e femminile dell'ascaride umano coll'uovo ingrandito. Completa le ricerche sui vermi tondi state iniziate dal Redi.

1106. Vallisnieri A.: I. Nuova idea del mal contagioso de' buoi; II. Dei vermi pestilenziali in generale; Opere fisico-med. racc. dal figlio, Tom. II, pag. 12-32, Venezia 1733.

Risponde alle idee del Cogrossi relative all'origine dei vermi in generale e sulla peste dei buoi occorsa in Italia. Espone l'opinione sua, desunta da esperimenti sullo sviluppo degli insetti in confronto con quello dei veri vermi.

1107. Vallisnieri A.: Nuove osservazioni intorno alla costituzione verminosa ed epidemica seguita nelle cavalle, cavalli e puledri del Mantovano e di Venezia; Opere fis.-med., racc. dal figlio, Vol. III, pag. 1-12, Venezia 1733.

Parla di larve di gastrofili rinvenuti nel tubo digerente e coglie occasione per trattare dei rimedii contro i vermi in generale, distinguendo un metodo curativo ed altro preservativo.

1108. Vallisnieri A.: Considerazioni ed esperienze intorno alla generazione de' vermi ordinari del corpo umano; Opere fis.-med., racc. dal figlio, Vol. I, pag. 113-178, Venezia 1733.

In questo celebrato lavoro, l'A. prende le mosse dallo scritto dell'Andry, che allora aveva fatto gran rumore colle sue opere, e parla della necessità di studiare gli insetti avanti di occuparsi dei veri vermi; della confusione fra gli uni e gli altri, ed ancora con altri corpi differenti. Dichiara che tutti i vermi nascono da uova, che molti pretesi vermi sono invece larve di insetti, ed enumera i molti errori commessi in proposito dai varj autori (Grandi, Redi, ecc.). Parla delle condizioni di vita degli insetti e dei vermi, limitando il gruppo di questi ultimi. Espone il suo modo di vedere riguardo alla trasmissione dei vermi dalla madre al feto, della diffusione degli elminti e tratta di quelli dell'uomo, cominciando dai cucurbitini, al lato ed al solio. Discute a lungo le osservazioni dell'Andry, rispondendo a Lancisi e ad altri autori. In quattro buone tavole illustra le tenie e gli ascaridi, dandoci un lavoro di alta importanza scientifica.

1109. Vallisnieri A.: Parto meraviglioso di vescichette ecc.

avvenuto in Scandiano nel 1690 ecc.; Opere fis.-med. racc. dal figlio, Vol. III, pag. 32-53, Venezia 1733.

Una donna di 43 anni, dopo aver portato a termine 5 gravidanze (4 femmine ed 1 maschio), e creduta nuovamente incinta, espulse una mola ed un numero prodigioso di vescichette a grappolo, che descrive e disegna con chiarezza. La paziente guarì perfettamente. Questo caso fu comunicato al Malpighi che ne fece cenno (Opera post. p. 87) ed al Lanzoni (Gall. Minerva, Tom. VI, pag. 191; 1708). Aggiunge molte interessanti notizie sulle vesciche trovate dagli antichi nell' utero, nonchè altre osservazioni.

1110. Valsalva A. M.: Joannis B. Morgagni epistolarum anatomicarum duodeviginti; apud Fr. Pitteri, Venetiis 1740.

Nelle due epistole IX e XIV tratta principalmente dei vermi dell' uomo e di qualche animale; così nella lettera IX parla del posto ove ritiene nascano i vermi (appendice vermiforme), e sui vermi dell' intestino delle vipere; nella XIV dice che nei feti non trovansi vermi e parla dei vermi *tereti* e dei *lati;* dei vermi che trovansi nei lari, nei pesci, nelle galline, nei cani e nell'uomo. Cita vermi raccolti nel fegato e si occupa anche dei modi e delle cautele per esaminare gli elminti stessi.

1111. Vandelli Dominici: Dissertationes tres, De-Aponi thermis; de nonnullis Insectis ecc. atque Taenia canis; ex typ. J. B. Conzatti, Padovae 1758.

Nella 3.ª Dissertazione (cap. 2) tratta della riproduzione del lombrico terrestre, ed al cap. IV, pag. 148-158, Tab. V, si occupa della *Taenia canis.* Premette la descrizione generale e poi parla della *cute* ed anche, con maggiore o minore esattezza, delle parti interne, conchiudendo .. « nostram hanc Taeniam non ex aliis vermibus constare, sed esse ex se verum et unicum vermem ».

1112. Vanni L.: Il primo caso di anchilostoma osservato in provincia di Firenze; *Gazz. degli ospitali,* An. VI, pag. 547-548, 555-556, 562-564, 571-572, 1885.

Ricorda i due casi del Burresi (V. N. **140**), fa breve storia del verme, fermandosi al caso di Firenze fatto noto dal Morelli (V. N. **665**), per dimostrare che la provincia fiorentina era ritenuta immune da anchilostoma. Espone la storia di un lavorante la terra, d' anni 42 di S. Angelo Poggio a Cajano (Firenze) affetto di anchilostomiasi. Premette minuta anamnesi, l' esame obbiettivo, dilungandosi sulle funzioni del malato, sull'ispezione del sangue e delle feci. Lo confronta coi casi più spiccati di Parona E. e Grassi, del Sangalli, del Morelli, del Sonsino e tratta della condizione epidemica o meno del verme. Coglie argomento per riferire di altro caso in un lavorante la terra, d' anni 36 di Castelfranco (Pisa), dove pure fece diagnosi di anchilo-

stoma e pensa che l' infezione ebbe origine durante un soggiorno in Corsica, ove il paziente fu a lavorare in località paludose.

1113. Vecelli Antonio: Del parassitismo in patologia; *Giorn. veneto di sc. mediche*, Tom. XXII, pag. 611-639, Venezia 1875.

È una rapidissima rassegna dei principali parassiti, vegetali ed animali, dell' uomo, ma specialmente tratta delle forme inferiori. Accenna alla distribuzione geografica, al numero, alle invasioni epidemiche, alle migrazioni ed alle metamorfosi loro. Relativamente ai vermi nulla evvi di nuovo, riferendosi soltanto ad indicazioni di autori non recenti, nè sempre esattamente. Non sono registrate osservazioni proprie.

— **Vella Luigi**: V. Ercolani G. B.

1114. Velo Giovanni: Caso di Filaria Medinensis; *La Riforma medica*, novembre 1890.

Menziona il fatto della possibile importazione di filaria in Italia. Trattasi di un soldato che fu per 12 mesi in Africa (Asmara, Taulud ecc.) e soggiornò in località umide e che tornando in Italia, a bordo s'accorse di un furuncolo che apertosi spontaneamente diede uscita ad una filaria. Giunto a Napoli gliene furono estratte altre quattro. A varî intervalli, spontaneamente o con atto operativo, se ne ebbero ancora quattro individui, e quasi tutti situati agli arti inferiori. Il paziente fu poi perduto di vista, perchè ritornò sotto le armi.

1115. Venturoli Artidoro: Resezione sottoperiostea dell'ileo per un echinococco dell'osso; *Atti* del XII.° *Congresso assoc. med. ital. Pavia* 1888; *Riforma medica*, pag. 1470, 1887.

In donna sessantenne di Pesaro, della quale espone l'anamnesi, fece diagnosi di tumore all' osso iliaco sinistro; praticò l'operazione e trovò cisti libere in un grande guasto della sostanza spugnosa dell' osso, che riconobbe per echinococchi. Le cisti erano grosse da capocchia di spillo fino ad una albicocca ed in numero di circa un centinajo. L' inferma morì più tardi per decubito sacrale.

1116. Venuta A.: I semi di zucca come tenifugo; *Il medico veterin.* Vol. VI, ser. IV, An. VI, pag. 187-188; Torino 1877.

Riporta le conclusioni di ricerche sopra questo antielmintico, fatte dal Bellom e state stampate nel Journ. de Pharmacie et de Chimie (1877).

1117. Verardini Ferdinando: Storia di echinococco ed altra di atrofia giallo-acuta; *Mem. R. Accad. sc. di Bologna*, 2 ser. Tom. IV, pag. 369-400, 1864. (sunto di P. Bosisio in: *Annali univ. di medic.*, Vol. CXCV, Ser. IV, Vol. LIX, pag. 455-463, 1866).

Trattasi di un campagnolo bolognese di 21 anni, affetto da echinococco del fegato e del quale espone lunga dissertazione clinica; parla dell'indagine necroscopica, dell'esame del fegato, che raffigura in due tavole. Piglia occasione per ricordare altro caso di echinococco del fegato, curato dal D.r Brugnoli mediante il caustico, con esito felice.

1118. Vercelloni Giacomo: De glandulis oesophagi conglomeratis, humore vero digestivo et vermibus, Dissertatio anatomico-medica; typ. I, B. De Zangrandis, Astae 1711.

Nella 3.ª sezione, pag. 179-267, tratta dei vermi, cominciando dalle loro uova e discutendo sulle opinioni del Vallisnieri; parla degli accidenti verminosi e dell'azione degli antelmintici, senza però occuparsi degli elminti in particolare.

1119. Verga Andrea: Osservazione di mio-litiasi; *Giorn. delle scienze medico-chirurgiche di Pavia,* N. LVIII, 1839.

Trattasi di un uomo che all'autopsia presentò numerosissimi corpi bianchi e cretacei nei varii muscoli. Ritenne il caso rappresentasse una nuova forma morbosa, ma più tardi (Ann. univers. di medic., pag. 399, 1857) ritornò sull'argomento, a proposito di una storia del D.r Gemelli (V. N. **425**), per dichiarare che i calcoletti da lui descritti erano a considerarsi quali cisti di cisticerchi calcificati.

1120. Vigezzi Dario: Sopra i fibromi parassitari che si riscontrano più specialmente negli arti dei solipedi; *Giorn. anat. fisiol. e patol. anim. dom.*, An. XVII, pag. 3-20, 1885; *Il medico veterinario,* pag. 1, 1885.

Ricordata la scoperta del nematode fatta dal Rivolta, gli scritti del Bassi, del Gotti e del Perroncito, descrive sei casi di consimili tumori in cavalli, dovuti alla presenza di un nematode *(Spiroptera circinnata).* 1.° Cavalla di 4 anni, avente un tumore con spirottera, venne operata e guarì; 2.° Puledro con neoplasma e nematodi, pure guarito; 3.° Cavallo di 5 anni operato e guarito per simili tumori; 4.° Cavallo di 4 anni di Lucca, operato, dopo lunga convalescenza guarì con cicatrici deformi; 5.° Cavallo di 4 anni pure guarito dopo l'operazione; 6.° Cavallo di 4 anni non operato. Espone i caratteri per fare la diagnosi; dice la prognosi favorevole se si fa l'operazione; parla dell'anatomia patologica del morbo, del tessuto neoformato, della filaria *(Onchocerca reticulata* Dies., *Spiroptera circinnata* Ercol.). Dice avere poca fiducia nei rimedii topici, bensì nell'esportazione dei tumori, se fatta colle norme della buona chirurgia.

1121. Villelli: Tenia uscita dall'uretra di un uomo; *La medicina del secolo XIX,* N. 50, 1864 (sunto in Roncati: Indirizzo alla diagnosi, Bologna 1865, pag. 529; e Forlivesi: *Bull. sc. med. Bologna,* p. 103, 1869).

Espone brevemente fatti clinici presentati da un uomo di Catanzaro, il quale espulse ad intervalli, ma senza precedenti e susseguenti disturbi, molti pezzi di *T. solium*, che per tale fu determinata dal Panceri. Il paziente, anche dopo alquanti anni, non davasi pensiero, nè aveva molestie, pel continuo emettere lunghi pezzi di tenia dal canale uretrale.

— **Virchow Rodolfo**: V. Urso-Ortega Antonino.

1122. Visconti Achille: La trichina spirale in Svizzera; *Giorn. Il Secolo*, Milano, 9 febbrajo 1869; *La Democrazia*, An. I, ser. II, Bellinzona, 11 febbrajo 1869.

Narra dell'esame di carni d'un majale, stategli spedite dalla Svizzera (Ravecchia) e nelle quali trovò trichine. In un centim. q. numerò 24 vermi. Il majale trichinato proveniva da Val di Blevio ed era forse originario delle vallate di Dissentis, o del Grigione. Dà brevi cenni storici per mettere sull'avviso il pubblico stante la gravità della malattia.

1123. Visconti A.: Storia clinica ed anatomica di un caso di cisticerchi del cervello; *Ann. univers. di medic.*, Vol. CLXXXI, IV ser., pag. 576-585, 1862.

Un tessitore d'anni 42 di Milano, soffrì vertigini epilettiche ed altri fenomeni gravi, sì che morì dopo breve degenza all'ospitale. Alla necroscopia del cervello, in corrispondenza della parte posteriore e superiore del talamo olfatorio sinistro, trovò un corpo grosso quanto un pisello ed altro consimile verso la porzione inferiore posteriore dello stesso talamo. Un terzo corpicciuolo stava in una delle circonvoluzioni posteriori inferiori dell'emisfero sinistro. Costituivano cisticerchi con duplice corona d'uncini. Seguono lunghe discussioni anatomo-patologiche sul caso, confrontato con altri somiglianti e che riassume in un prospetto, ove figurano quelli dovuti al Verri, al Gemelli ed al Sangalli.

1124. Visconti A.: Storia clinica ed anatomica di un caso di echinococco del cervello; *Ann. univ. di medic.*, Vol. CCX, pag. 84-102 (2 tav.), 1869.

Dati alcuni cenni storici sull'echinococco e sulla malattia prodotta, lo dice raro in Italia, parla della sede del parassita ed espone la storia clinica di un caso riscontrato in un filatore d'anni 18, da Melegnano. Premessa diligente anamnesi e l'andamento del male, passa alla necroscopia, alla quale trovò nel lobo posteriore destro del cervello una grossa ciste piena di liquido trasparente e che, descrivendola minutamente, dimostra essere un *E. altriciphiens*. Ragiona sul caso molto interessante, ponendolo in confronto coi meglio conosciuti ed in particolare con quelli di Knoch, ed illustrandolo con considerazioni clinico-patologiche.

1125. Visconti A.: Provvedimenti contro la trichina; *Rendic. R. Istit. Lomb. di sc. lett.*, ser. II, Vol. XII. pag. 182, 1879.

Appoggia quanto ebbe a dire il Bizzozero (V. N. 89) riguardo alla profilassi per la trichina, raccomandando un esame più attento delle carni macellate; anche perchè egli ebbe a notare un maggior aumento di casi di teniasi.

1126. Visconti A.: La trichina e la trichinosi; *L'igiene popolare, pubblicaz. della società ital. d'igiene,* N. 2; Estr. 22 pag., 16.°, Ed. Sonzogno, Milano 1879.

Tessuta brevemente la storia del verme, descrive lo sviluppo, la distribuzione geografica e considera il verme cosmopolita. Un capitolo speciale si riferisce all'inquinamento nell'uomo ed alla trichiniasi. Parla del decorso e della prognosi della malattia e, più a lungo, della profilassi.

1127. Visconti A. e **Segrè Remo**: Di un caso di tenia nana; *Rendic. R. Istit. Lomb. di sc. e lett.,* ser. , Vol. XIX, pag. 789-802, 1886.

Accennano alla scoperta della tenia fatta dal Bilharz (1851), a quanto scrissero Siebold, Leuckart, e più tardi Grassi (V. N. 459), il quale a Milano aveva trovate le uova ed in Sicilia la tenia (V. N. 466). Riferiscono di un nuovo caso in un giovanetto di 17 anni da Cusago (Milano), morto in breve tempo, e che alla autopsia presentò numerose tenie nane. Riportano l'anamnesi, l'esame esterno del cadavere e la relazione necroscopica di tutte le parti del corpo. Descrivono minutamente la tenia, che disegnano in una tavola, e fanno seguire alcune considerazioni sulla tenia nana e sopra altri vermi umani; discutendo sulla malattia presentata dal giovane, che qualificano vera elmintiasi speciale per detta tenia, e la illustrano sotto il punto di vista clinico.

1129. Viti A.: Ciste da echinococco rimasta 45 anni nel cavo pelvico; *Bollett. della sezione d. cultori di sc. mediche,* An. V, pag. 97-101, Siena 1887.

Si tratta di un uomo d'anni 49 di Radicondoli, che alla regione ipogastrica aveva una tumefazione dura, globosa, innalzantesi dalla sinfisi pubica per 13 centim. e che all'esame si appalesò quale ciste da echinococco (uncini ecc.). Essa pesava 940 grammi. Dall'anamnesi risultò che l'echinococco era antichissimo, essendosi potuto precisare l'epoca sopracitata di 45 anni.

1130. Vitto Michele: Un caso di Cysticercus cellulosae incapsulato nel cuore dell'uomo; *Giorn. internaz. di sc. mediche,* An. VI, pag. 629-642, Napoli 1884.

Nel cuore di una persona ignota riscontrò una ciste grossa quanto una mediocre avellana, contenente lo scolice di *Taenia solium.* Stante la rarità del caso, lo descrive per minuto; riepilogando gli esempi di cisticerchi del cervello, midollo spinale, rene, fegato, milza, polmone, occhio ed altri organi o tessuti. Pei cisticerchi del cuore ricorda il caso del Morgagni (De sedibus,

Epist. XXI, § 4), anteriore a quello del Werner (1782), cui si era dato il merito della scoperta. Cita altri esempi di cisticerco nel cuore, occorsi fuori d' Italia, per confrontarli col suo; e tratta della provenienza, nonchè dell'autoinfezione di tenie concomitanti coi cisticerchi.

1131. Volpi A. L. e **Franchi Gius.**: Influenza del cisticerco (Cysticercus cellulosae hominis) sul cervello; *Gazz. med. ital. prov. venete,* Vol. VI, pag. 237-239, 1863.

A donna di 42 anni, che in gioventù aveva sofferte convulsioni e cefalalgie ostinatissime, si affievolirono l' intelligenza e la sensibilità; divenne pigra, sospettosa e colla loquela stentata. Sorsero imponenti disordini cerebrali e morì in poche ore. All'autopsia trovossi la massa cerebrale invasa da cisticerchi, alcuni nei corpi striati, molti nella corteccia, nei solchi delle circonvoluzioni; mancavano alla base del cervello, al ponte, al cervelletto, al midollo allungato e spinale. È menzionato altro caso, studiato dal Ceccarel a Treviso otto anni prima, in una donna di 40 anni e che aveva presentata identica sintomatologia della precedente.

1132. Volpini Giuseppe: Dell'origine e natura dei vermini del corpo umano, dei mali da loro cagionati e del nuovo e vero metodo di curarli (sentimenti ecc.); tipogr. Paolo Monti, Parma 1721 (ristampa in: *Opere medico-pratiche filosofiche,* I, pag. 1-38, tip. P. Monti, Parma 1726).

Difensore delle idee del Vallisnieri, espone quelle sull'origine dei vermi per uova, confrontandole collo sviluppo degli insetti. Considera quattro specie di elminti umani, che descrive brevemente, per passare poi a trattare dei malanni da essi prodotti. Espone gran numero di rimedî atti a curare le malattie verminose. Il ricettario è molto ricco e l'A. propone il mercurio dolce con aloe, fiori di zolfo e seme santo. Dilucida alcuni quesiti che si fa; come sarebbero: sull' utilità di cavar sangue nei mali verminosi; perchè le sostanze zuccherine sono *mortifere* ai vermi; perchè non tutti gli uomini, nè tutti gli organi ne sono ugualmente invasi; e se è augurio buono o cattivo il rigettare vermi, vivi o morti, durante le malattie.

1133. Zambelli: L' Ascaris inflexa nell'albume d'ovo di gallina; *Giorn. medic. veterinar. pratica,* Vol. XXIX, pag. 318, 1880.

Presentò alla società di veterinaria un verme, avuto da una domestica che lo trovò in un uovo di gallina. È lo stesso caso del quale parlò il Benci (V. N. **68**).

1134. Zamponi Gasparo Deodato: Intorno al nascimento dei vermi ordinarii del corpo umano; 34 pag., 8.°, Venezia 1750; Rimini 1810.

Premessi alcuni cenni sulla storia dei vermi, riferendosi al Bonanni, al Redi, al Marsigli, e più a lungo al Vallisnieri, sostiene la viviparità di essi. Avendo avuto un verme vivente emesso da un bambino e postolo sopra un tavolo, lo vide dare prima molto liquame e poscia « 28 corpicciuoli di color biancastro e assai sottili che io sulle prime non sapevo cosa fossero, ma che poi coll'osservarli viddi che erano minuti vermicciuoli, che partoriva quel verme, simili appunto a quelli che nelle ciliege ecc. ».

1135. Zangrilli Angelo: Della Tenia nella Parca (sic!) fluviatilis (Spigola dei fiumi); *Il Raccoglitore medico*, An. LII, ser. IV, Vol. XIII, pag. 108-112, 1879.

Accenna ad una tenia (?) nella perca, lunga 40 centim., annidata nello speco vertebrale, che secondo lui fu mai riscontrata, e la dice somigliante alla *T. solium*. Menziona qualche fatto di parassitismo dell'uomo e dei bruti; insiste sulla somiglianza che quella tenia ha colla *T. solium*, sull'ubicazione nello speco vertebrale, e sostiene che il pesce persico, affetto da tenia, può portare i germi nel nostro organismo, quando le sue carni siano mal cotte.

1135 A*. Zanobi Secchioli: Echinococco? *Il Progresso, Giorn. ital. di sc. med. e nat.*, N. 7, 1849.

1136. Zenone Nicola: Caso di grave ascesso verminoso all'inguine guarito con un nuovo trattamento; *Repertorio medico-chirurgico di Torino*, 1882, pag. 441, fasc. N. 34, ottobre 1822.

Una donna di Valduggia (Valsesia) di mediocre età e sana, fu afflitta da dolorosissimo tumore flemmonoso, localizzato all'inguine destro. Apertolo con una lancetta si ebbe sangue e pus, poi rovistandovi con specillo uscirono sei lombricoidi vivacissimi. Amministrato un antelmintico ebbe la cacciata dall'ascesso, ma non dall'ano, di sei altri ascaridi e di materie fecali. Otturato allora il seno fistoloso con placchetta con manico di piombo e ripetute le purghe e gli antelmintici, ebbe l'espulsione di molti ascaridi per l'ano, la cessazione dei dolori addominali e poco a poco, scomparso anche lo spurgo della fistola, si formò la cicatrice, e la donna guarì completamente in capo d'un mese.

1137. Zeviani Giov. Verardo: Vermi del cuore vivi e veri; *Mem. di matem. e fis. della soc. ital. delle scienze*, Tom. XIV, Part. 2, pag. 152-160, Verona 1809.

In cane barbino, sezionato perchè sospetto di avvelenamento, trovò nel *sinistro seno del cuore quattro vermi tondi*, che brevemente descrive. Ricorda i casi di Senac, Morgagni e Tizzotti identici al suo, e passa in rivista quanto fu detto dai medici e dagli elmintologi in passato, cercando di spiegare la via tenuta dai vermi per giungere nell'ospite e nei varii organi colpiti. Parla della quantità talora grandissima di lombricoidi che si incontrano nei bambini. Il Rudolphi però (Synopsis p. 628) dice dello Zeviani: « Auctor historiae

naturalis ignorantissimus fuit uti descriptio evincit, neque utrum concrementa polyposa, an filarias viderit, certum est; capitis enim illorum motum, tali observatori visum magni non facio ». Giudizio certamente troppo severo o fors' anche ingiusto.

1137 *A.* **Ziliotto**: Cisti acefalocisti del cuore; *Giorn. veneto di sc. med.,* Tom. XII, ser. II, pag. 227, 1858.

Un uomo di 34 anni, atletico, che fu ricevuto all'ospitale civico di Venezia per delirio afebbrile dopo varî turbamenti (vomito, sopore ecc.) morì in breve ora. L'autopsia rilevò congestione cerebrale ed una ciste di 5 centim., gelatinosa, nel corno posteriore del ventricolo laterale. Il cuore era ipertrofico e nell'aorta ascendente, presso la curvatura, era innicchiato fra le pareti un tumore sporgente nel lume del vaso, e grosso 3 centim. Altri tre tumori sorgevano dalla faccia posteriore del cuore, il più piccolo, eguagliante un uovo di piccione, stava in corrispondenza del setto auricolare; degli altri due, il destro giungeva a 10 centim., il sinistro a 6 centim. di diametro massimo. Al taglio uscirono delle acefalocisti. L'A. dice che le acefalocisti del cuore, e massimamente dell'aorta, furono trovate rarissime volte.

1138. **Zoccoli Francesco**: Sulla temuta trichinosi dei majali, relazione al vice-sindaco delle sez. Pendino; *Giorn. delle razze degli animali utili e di medicina veterinaria,* An. III, ser. III, pag. 177-206, 257-276, 1 tav., 1874.

Premette le ragioni dello scritto, tesse la storia del verme che descrive ed indica i modi per rintracciarlo nelle carni. Dopo la biologia dell'elminto, parla delle sostanze ad esso nocive e segnala gli animali nei quali fu trovato. Dicendo dell'esame microscopico delle cisti trichiniche, coglie occasione per esporre la struttura dei cisticerchi, e degli otricelli di Miescher, ecc. Nella parte seconda enumera le misure, i provvedimenti ed i precetti di pubblica igiene, onde impedire la infezione trichinica nell'uomo e negli animali; raccogliendovi indicazioni molto pratiche, sia di igiene per l'uomo e per gli animali, sia pel confezionamento delle carni porcine.

1139*. **Zoccoli F.**: La Trichina spiralis, Conferenza scientif.-popolare; *Rivista soc. zoofil. napoletana,* Vol. IV, pag. 46-68, Napoli 1879.

1140. **Zschokke Fritz**: Helminthologische Bemerkungen; *Mittheilung. der Zoologisch. Station zu Neapel,* Band VII, pag. 264-271, 1887.

Elenca 86 specie di elminti: 3 acantocefali, 33 nematodi, 41 cestodi e 16 trematodi, da lui raccolti in pesci del golfo di Napoli. Esaminò 96 individui di pesci spettanti a 20 specie di selaci (trovandone 82 infestati), un ganoide

infestato e 160 teleostei (51 specie), incontrandone 100 infetti. Sostiene che lo *Scolex polymorphus* sia lo stadio larvale dei *Calliobothrium*.

1141. Zuccari Giuseppe: Storia di ninfomania procedente da idatidi alle mammelle, *Ann. univ. di medic.*, Vol. VIII, pagina 325, 1818.

Una ragazza di 22 anni da Pandino (Cremona), accusava prurito alla mammella sinistra, ove si riscontrarono due bitorzoli irregolari con croste, che staccate lasciarono uscire pochissimo umore, restandovi un' apertura con aspetto granulare. Queste granulazioni apparvero quali piccolissime idatidi, staccabili senza difficoltà le une dalle altre e grosse quanto uova di farfalla del baco da seta. Erano ripiene di umore limpido con punto opaco, sul quale eranvi impiantati tre o quattro peli (sic).

1142. Zucchinetti Pier Virgilio: Sulla epizoozia equina egiziana del 1876; *relazione a S. A. Ismail pascià Kedive d' Egitto.*

A lungo parla di una malattia nei cavalli, accagionandola alla presenza di nematodi nelle loro intestina, che numerosissimi raccolse in molteplici autopsie *(Sclerostomum armatum, S. tetracanthum* e *Gastrodiscus)*.

1143. Zucconi Lodovico: Il microscopio ecc. e la trasformazione delle anguillette dell'aceto; *Giorn. d'Italia spettante alla scienza natur. e specialmente all'agricoltura*, Tomo V, pag. 129-134, Venezia 1768.

Registra alquante sue osservazioni sui costumi e sulle modificazioni che presentano le anguillole dell'aceto, in risposta ad alcune indicazioni di altri autori.

1144. Wagener Guido: Die Entwicklung der Cestoden; *Nova Acta Akad. Cesar. Leopold. Naturae Curiosor.*, Vol. XXIV, supplem., pag. 21-91, Tab. 1-12, 1854.

Viene citato questo lavoro perchè fatto con materiale raccolto a Nizza ed a Pisa, durante lungo soggiorno dell' A. in queste località italiane. Si occupa delle seguenti specie: *Ligula proglottis* n. sp., *L. tuba*, v. Sieb., *Triaenophorus nodulosus* Rud., *Cysticercus fasciolaris* Rud., *Dibothrium (belones ?)*, *Scolex trilocularis*, *S. bilocularis*, *S. bothriis simplicibus* e *Scolex* sp.?

1145. Wedl K.: Helminthologische Notizien; *Sitzungsber. Akad. Wissensch. Wien*, Band. XVI, pag. 371-394, 1855.

Tratta di nuove specie di elminti (facendo delle aggiunte per specie già note) state da lui studiate nella stazione zoologica di Trieste. Menziona cinque specie di cestodi, sei di trematodi ed undici di nematodi. Degni di nota sono: *Monostoma bipartitum*, *Dicentrocephalus crinalis*, *Trichosomum* del gatto, ed altre non poche forme larvali.

1146. Willemoes-Suhm (von) **Rudolf**: Ueber einige trematoden und nemathelminten (I Ueber einige Trematoden der Mittelmeers; II Zur Entwicklung der Oxyuriden; III Ueber Ichthyonema globiceps), Inauguraldissertation; *Zeitsch. f. Wissensch. Zool.*, Band XXI (3 tav.), Leipzig 1870.

La maggior parte delle osservazioni, dice l'A., furono fatte a Genova come quelle sui *Distomum megastomum, D. sinuatum, D. fasciatum, D. capitellatum* e *D. filiforme*. Inoltre studiò alla Spezia l'*Oxyuris spinicauda*, l'*O. brevicaudata*, occupandosi in entrambe le località dell'*Ichthyonema*, del quale ne tratta più a lungo, notando che era già stato trovato dal Rudolphi a Napoli e dal Wagener a Pisa.

ELENCO ALFABETICO

DEGLI ELMINTI ITALIANI REGISTRATI NELLA SISTEMATICA

1. Acanthobothrium Carchariae Rondeletii V. Car. . . *Pag.* 197
A. coronatum v. Ben. . . . . » 196
A. crassicolle Wedl . . . . . » 197
Acanthocheilus bicuspis Wedl » 220
A. quadridentatus Molin . . » 221
Acanthocotyle elegans Montic. » 132
A. Lobianchi Montic. . . . . » 132
Agamonema Alausae Molin . » 228
» apri Dies. . . . . » 228
10. » Belones vulgaris Weld . . » 228
» capsularia Dies. . . . . » 227
» carancum Dies. . . . . » 227
» Corvinae nigrae Dies. . . . » 226
» fabri Dies. . . . . » 227
» Lichiae glaucae Dies. . . » 228
» Lophii piscatorii Weld . . » 228
» Merlucii vulgaris Dies. . . » 228
» Mulli Weld . . . . . » 226
» paganelli Molin . . . . . » 228
20. » papilligerum Dies. . . . . » 227
» Pectinis Jacobaei Wedl . » 228
» Rhombi Boschii Dies. . . . » 228
» scombrorum Dies. . . . . » 227
» Scorpaenae cirrhosae Dies. » 227
Agamonema Serrani cabrillae Dies. . . . . *Pag.* 226
» sparoidum Dies. . . . . » 226
» sp.? Zschok. . . . . » 227
» Syngnathi pelagici Dies. . » 228
» Triglae hirundinis Dies. . » 227
30. » Umbrinae vulgaris Dies. . » 226
Amphibdella Torpedinis Chat. » 138
Amphicotyle typica Dies. . . » 208
Amphilina foliacea G. Wag. » 210
Amphiptyches urna Grub. G. Wag. . . . . » 210
Amphistomum conicum Rud. » 139
» Loliginis D. Ch. . . . . » 139
» sp.? Civin. . . . . » 139
» subtriquetrum Rud. . . . . » 139
» truncatum Rud. . . . . » 139
40. Anchilostoma duodenale Dub. » 229
Angiostomum nigrovenosum Rud. . . . . » 225
Anguillula (V. Rhabdonema) » 247
A. sp. Gras. . . . . » 248
Anoplodiscus Richiardii Sons. » 138
Anthobothrium auriculatum Molin . . . . . » 195

A. cornucopia v. Ben. . . . *Pag.* 194
» crispum Molin . . . . . » 194
» longicolle. V. Car. . . . . » 195
» Musteli v. Ben. . . . . » 195
50. Anthocephalus sp. Brig. . . . » 204
Anthocotyle Merlucii H. v. B. » 135
Ascaris acuminata Duj. . . . » 216
» acus Bloch . . . . . » 219
» acuta O. F. Müll. . . . . » 218
» adunca Rud. . . . . » 219
» angusticollis Molin . . . » 214
» Argentinae Rud. . . . . » 217
» Atherinae Rud. . . . . » 219
» Boopis Rud. . . . . » 216
60. » capsularia Rud. 218
» Centrisci Rud. 219
» cephaloptera Rud . . . . . » 216
Chiajei Polon. . . . . » 216
» clavata Rud. . . . . » 219
» collaris Rud. . . . . » 218
» constricta Rud. . . . . » 216
» crassicauda Rud. . . . . » 218
» cynaedi Rud. . . . . » 218
» ecaudata Duj. . . . . » 220
70. » Engraulidis Rud. . . . . » 219
ensicaudata Rud. . . . . » 214
» fabri Rud. . . . . » 217
» Gadi minuti Rud. . . . . » 218
» Glareolae Rud. . . . . » 215
» gracilescens Rud. . . . . » 219
» Hippocampi Rud. . . . . » 219
» holoptera Rud. . . . . » 216
» incrassata Molin . . . . . » 220
» increscens Molin . . . . . » 217
80. » incurva Rud. . . . . » 217
» labiata Rud. . . . . » 219
» labri lusci Rud. . . . . » 218
» leptura (Oxysoma) 215 225
» linguatula Rud. 218
» longipene Polon. . . . . » 216

Ascaris lumbricoides Cloq. . *Pag.* 211
» Lyrae Rud. . . . . » 217
» Maenae Rud. . . . . » 216
» megalocephala Cloq. . . . » 214
90. » microcephala Rud. . . . . » 215
» minuta Molin . . . . . » 218
» mystax Zed. . . . . » 214
» Novaculae Rud. . . . . » 217
» Ophidii barbati Rud. . . . » 218
» O. imberbis Rud. . . . . » 218
» Orthagorisci Rud. . . . . » 220
» papilligerum Stoss. . . . . » 216
» Phycidis Rud. . . . . » 217
» rigida Rud. . . . . » 217
100. » rotundata Rud. . . . . » 220
» rugosa Molin. . . . . » 214
» Sauri Rud. . . . . » 219
» Sciaenae Rud. . . . . » 216
» Scorpaenae scrofae Rud. . » 217
» semiteres Rud. . . . . » 215
» serpentulus Rud. . . . . » 215
» Spari Rud. . . . . » 216
» spiculigera Rud. . . . . » 215
» Sternae nigrae Rud. . . . » 215
110. » sulcata Rud. . . . . » 216
» Todari D. Ch. . . . . » 220
» Uranoscopi Rud. . . . . » 216
» sp.? Par. . . . . » 217
Aspidogaster ascidiae v. Baer » 140
» conchicola v. Baer . . . . » 140
Atractis dactyluris Rud. . . . » 223
Axine Belones Albildg. . . . » 137

Bilharzia crassa. Sons. . . . . » 166
» haematobia Cobb. . . . . » 166
120. Bothriocephalus angustatus Rud. . . . . » 208
» Belones Dies. . . . . » 208
» claviceps Rud. . . . . » 207
» crassiceps Rud. . . . . » 207

Bothriocephalus Felis Ercol. *Pag.* 206
» fragilis Rud. . . . . » 207
» Gadi Rediani Rud. . . . . » 208
» heteropleurus Dies. . . . . » 207
» hians Dies. . . . . » 206
» imbricatus V. Car. . . . . » 206
130. » Labracis Dies. . . . . » 207
» latus Brems. . . . . » 205
» Loliginis D. Ch. . . . . » 208
» longicolle Molin . . . . . » 206
» microcephalus Rud. . . . . » 207
» plicatus Rud. . . . . » 207
» proboscideus Rud. . . . . » 207
» punctatus Rud. . . . . » 206
» (Scolex) Wedl . . . . . » 208
» serratus Dies. . . . . » 206
140. » sp.? Panceri . . . . . » 208
» Wagenerii Montic. . . . . » 207

Calceostoma elegans. v. Ben. » 139
» inerme Par. Per. . . . . » 139
» sp. ? Par. Per. . . . . » 139
Calliobothrium Eschrichtii. v. Ben. . . . . » 198
» filicolle. Zschok. . . . . » 198
» verticillatum. v. Ben. . . . » 197
Calycotyle Kroyeri Dies. . . » 132
Caryophillaeus punctatus Molin . . . . . » 210
150. » trisignatus Molin. . . . . » 210
Cephalocotyleum Delphini delphidis Rud. . . . . » 200
» Muraenae congri Rud . . . » 200
» Pleuronectis Soleae Rud. . » 200
» Rajarum Rud. . . . . » 200
» Soleae Rud. . . . . » 200
» Squali squatinae . . . . . » 200
Cercaria aculeata Ercol. . . » 163
» agilis De Fil. . . . . » 162
» arcuata Steenstr. . . . . » 164

160. Cercaria armata v. Sieb. . *Pag.* 162
» brachyura De Fil. . . . . » 161
» brevicaudata Piana . . . . » 161
» brunnea Dies. . . . . » 162
» chlorotica Dies. . . . . » 163
» Columbellae Pagenst. . . . » 163
» Coni mediterranei De Fil. » 163
» conum Ercol. . . . . » 164
» coronata De Fil. . . . . » 162
» crassa Ercol. . . . . » 164
170. » crassicauda Ercol. . . . . » 164
» cristata La Val. . . . . » 162
» cucumerina Ercol. . . . . » 161
» Cymbuliae Graeffe . . . . » 165
» echinata v. Sieb. . . . . » 162
» flavopunctata Ercol. . . . » 161
» gibba De Fil. . . . . » 162
» globipora Ercol. . . . . » 164
» Helicis aspersae Ercol. . . » 164
» H. carthusianellae Ercol. . » 164
180. » H. maculosae Ercol. . . . » 164
» longicaudata Piana . . . . » 161
» lophocerca De Fil. . . . . » 163
» Lymnaei obscuri Ercol. . . » 162
» macrocerca De Fil. . . . . » 165
» microcristata Ercol. . . . . » 161
» micrura De Fil. . . . . » 163
» minuta Ercol. . . . . » 163
» neglecta De Fil. . . . . » 165
» ocellata La Val. . . . . » 161
190. » pachycerca Clap. . . . . » 165
» papillosa Ercol. . . . . » 164
» parva Ercol. . . . . » 164
» polymorpha Baer . . . . . » 164
» punctum Ercol. . . . . » 164
» rostrata Ercol. . . . . » 164
» rostroaculeata Ercol. . . . » 164
» setifera Müll. . . . . » 165
» sp. Perrone. . . . . » 160
» sp. Piana . . . . . » 161

200. Cercaria sp. Ercol. . . . . *Pag.* 161
» sp. Par. . . . . » 161
» sp. Perrone. . . . . » 162
» sp. Bäer. . . . . » 164
» triloba De Fil. . . . . » 161
» tripunctata Ercol. . . . . » 161
» tubercolata De Fil. . . . . » 163
» vesicolosa Dies. . . . . » 163
» virgula Dies. . . . . » 163
Cercariacum Paludinae imp. inerme De Fil. . . . . » 162
210. » Paludinae armatum De Fil. » 161
Codonocephalus mutabilis Dies. . . . . » 141
Coenurus cerebralis Rud. . . » 177
» serialis Gerv. . . . . » 178
Cosmocephalus Diesingii Molin . . . . . » 244
» papillosus Molin . . . . . » 244
Crenosoma striatum Zed. . . » 235
Cucullanus Dumerilii Poir. . 226
» globosus Zed. . . . . » 226
» melanocephalus Rud. . . . » 226
220. » microcephalus Duj. . . . . » 226
» papilliferus Molin . . . . . » 226
Cysticercus acanthotetra Par. . . . . » 192
» botrioplitis Piana 193
» Bovis Cobb. . . . . » 175
» cellulosae Rud. 172
» dithyridium Crety . . » 192
» fasciolaris Rud. . . . . » 185
» megabothrius Crety . . . . » 192
» pisiformis Zed. . . . . » 177
230. » Sepiolae. D. Ch. . . . . » 193
» sp. ? Marchi 192
» Teniae cucumerinae . . . » 176
» tenuicollis Dies. . . . . » 178
Cysticercoides sp. ? Ficalbi . » 193
Dacnitis abbreviata Duj. . *Pag.* 223
» attenuata Molin . . . . . » 233
» hians Duj. . . . . » 233
» rotundata Molin . . . . . » 233
Dactylocotyle Phicidis Par. Per. . . . . » 135
240. » Taschenbergi Par. Per. . » 136
Dactylogyrus auricularis Dies. » 137
Dermofilaria irritans Riv. . . 245
Dicentrocephalus crinalis Wedl . . . . . » 244
Didymozoon Auxis Tasch. . . » 169
» Pelamydis Tasch. . . . . » 169
» Scombri Tasch. . . . . » 169
» Serrani Montic. . . . . » 169
» Sphyraenae Tasch. . . . . » 169
Thynni Tasch. . . . . » 169
250. Diplectanum aculeatum Par. Per. 138
» aequans Dies. 138
» echeneis G. Wag. . . . . » 138
» pedatum Dies. . . . . » 138
Diplocotyle Rudolphi Montic. » 208
Diplodiscus conicum Polon. . » 140
» mutabilis Dies. . . . . » 140
» subclavatus Dies. . . . . » 140
Diplostomum alatum Dies. . 140
» auriflavum Molin. . . . . » 141
260. » cuticula Dies. . . . . » 141
» spatula Dies. . . . . » 140
Diplozoon paradoxum Nordm. » 136
Dispharagus contortus Mol. . » 245
» ellipticus Molin . . . . . » 245
» hamulosus Dies. . . . . » 245
» spiralis Dies. . . . . » 245
Distomum acervocalciferum Gast. . . . . » 148
» acanthocephalum Stoss. . » 156
» affine Rud. . . . . » 152
270. » anceps Molin . . . . . » 146

Distomum albocoeruleum Stoss. . . . . *Pag.* 150
» album Stoss. . . . . » 150
» allostomum Dies. . . . . » 147
» Aloysiae Stoss. 152
» appendiculatum Rud. . . . » 153
» apertum Rud. . . . . » 149
» arcolatum Rud. . . . . » 156
» arrectum Duj. 147
» armatum Molin . . . . » 145
280. » ascidia Rud. . . . . » 150
» assula Dies. . . . . » 147
» atomon Rud. . . . . » 156
» bacillare Molin . . 152
» baccigerum Rud. . . . . » 155
» Belones vulgaris Wedl » 156
» Benedenii Stoss. . . » 155
» Beroes Will . . . . » 160
» bicoronatum Stoss. . . . 151
» bilobum Rud. 146
290. » Buccini mutabilis De Fil. » 160
» Brusinae Stoss. . . . . » 150
» calceolus Molin . . » 158
» capitellatum Rud. . . . . » 151
» carnosum Rud. . . . . » 151
» Carolinae Stoss. 157
» caudatum Polon. . . . . » 147
» Characis Stoss. . . . » 150
» clavatum Rud. . . . . » 153
» clavigerum Rud. 148
300. » cesticillum Molin 151
» Columbae Mazz. . . . . » 145
» complanatum Ercol. . . . » 141
» conus Crepl. . . . . » 141
» contortum Rud. . . . . » 158
» coronatum G. Wag . . . 152
» Corvinae Stoss. 152
» crassicaudatum Busch . 160
» crassicolle Rud. . . . . » 148
» crassiusculum Rud. 145
310. Distomum crenatum Molin *Pag.* 151
» cristatum Rud. 156
» cygnoides Zed. . . 147
» cymbiforme Rud. 146
» dendriticum Rud. . . . . » 152
» depressum Polon. . . . . » 149
» depressum Stoss. . . . . » 150
» diffusocalciferum Gast . . 148
» divergens Rud. 155
» endolobum Duj. 148
320. » echinatum Zed. . . . . » 145
» ellipticum Molin . . . » 159
» excisum Rud. . . . . » 153
» Fabenii Molin . . . 150
» fallax Rud. . . . . » 154
» fasciatum Rud. . . . . » 149
» felineum Riv. . . . . » 144
» ferox Zed. . . . . » 146
» filicolle G. Wag. . . . . » 151
» filiforme Rud. 155
330. » fimbriatum Busch . . 160
» foliaceum Molin . . . . . » 155
» formosum Sons. . . . . » 145
» fractum Rud . . . » 150
» fulvum Rud. . . . . » 156
» furcatum Brem . . » 149
» fuscatum Rud. . . . . » 145
» fuscescens Rud. . . . . » 150
» gelatinosum Rud. 146
» g nu Rud. . . . . » 155
340. » Giardi Stoss. . . . . » 152
» gibbosum Rud . . . . . » 156
» gigas Nardo 153
» globiporum Rud. 157
» Gobii Stoss. . . . . » 719
» grandiporum Rud. 158
» hemicyclum Molin . . . 156
» hepaticum Abildg. . . . . » 143
» heteroclitum Molin . . . » 145
» Hian Rud. . . . . » 146

350. Distomum hispidum Rud. . *Pag.* 159
» hystrix Duj. . . . . » 154
» imbutiforme Molin . . . . . » 149
» inclusum Polon. . . . . » 149
» inflatum Molin . . . . . » 157
» irroratum Rud. . . . . » 147
» labiatum Rud. . . . . » 158
» Labracis Duj. . . . . » 149
» Labri Stoss. . . . . » 154
» lanceolatum Mehlis . . . . » 143
360. » laticolle Rud. . . . . » 152
» Linstowi Stoss. . . . . » 146
» macrocotyle Dies. . . . . » 154
» magnum Bassi . . . . . » 145
» marginatum Rud. . . . . » 146
» megastomum Rud. . . . . » 159
» mentulatum Rud. . . . . » 147
» mesostomum Rud. . . . . » 145
» micracanthum Stoss. . . . » 151
» micrococcum Rud. . . . . » 146
370. » microsomum Rud. . . . . » 149
» Molinii Polon. . . . . » 148
» mollissimum Levins. . . . » 157
» monorchis Stoss. . . . . » 150
» Mulli Stoss. . . . . » 149
» naja Duj. . . . . » 147
» Nardoi Polon. . . . . » 147
» nigroflavum Rud. . . . . » 158
» obovatum Molin . . . . . » 151
» ocreatum Rud. . . . . » 157
380. » ovatum Rud. . . . . » 145
» pachisomum Eysen. . . . . » 155
» pallens Rud. . . . . » 151
» Planorbis carinati De Fil. » 160
» papilliferum Rud. . . . . » 155
» pedicellatum Stoss. . . . . » 151
» Pelagiae Köll. . . . . » 160
» perlatum Nordm. . . . . » 157
» Polonii Molin . . . . . » 152
» polymorphum Rud. . . . . » 157

390. Dist. polymorphum De Fil. *Pag.* 160
» polyorchis Stoss. . . . . » 152
» Phisophorae Phil. . . . . » 160
» pristis Deslong. . . . . » 156
» pulchellum Rud. . . . . » 155
» Putorii Molin . . . . , . . » 144
» Raynerium Nardo . . . . . » 154
» renale De Fil. . . . . » 160
» retusum Duj. . . . . » 148
» Richiardii Lopez . . . . . » 159
400. » rufoviride Rud. . . . . » 157
» scabrum Zed. . . . . » 151
» Scorpaenae Rud. . . . . » 152
» semiarmatum Molin . . . . » 159
» serpentatum Molin . . . . » 156
» signatum Duj. . . . . » 147
» simplex Polon. . . . . » 147
» singulare Molin . . . . . » 146
» sinuatum Rud. . . . . » 156
» soccus Molin . . . . . » 159
410. » Soleae Duj. . . . . » 157
» Sophiae Stoss. . . . . » 151
» sp. (echinatum Zed ?) . . . » 144
» sp. Ercol. . . . . » 144
» sp. Bassi . . . . . » 148
» spinulosum Rud . . . . . » 146
» tereticolle Rud. . . . . » 157
» Tergestinum Stoss. . . . . » 150
» tetracystis Gast. . . . . » 148
» trigonocephalum Rud. . . » 144
420. » truncatum Ercol. . . . . » 144
» tubarium Rud. . . . . » 151
» tumidulum Rud. . . . . » 158
» tursionis Marchi . . . . . » 145
» Umbrinae Stoss. . . . . » 152
» unicum Molin . . . . . » 154
» valdeinflatum Stoss. . . . . » 155
» variegatum Rud. . . . . » 148
» Velellae Phil. . . . . » 160
» veliporum Crepl. . . . . » 159

430. Dist. ventricosum Rud. . . . *Pag.* 157
» verrucosum Busch . . . » 149
Dittocephalus Linstowi Par. » 209
Dochmius trigonocephalus Duj. . . . . » 232
Dubium Falconis nisi Rud. . » 250
Muraenae helenae Rud. . » 250
» M. serpentis Rud. . . . . » 250
» Scorpaenae Massiliensis Rud. 250
» Spari denticis Rud. . . . . » 250
» Todari Dies. . . . . » 250

440. Echeneibothrium gracile Zschok. . . . . » 193
» Myliobatis aquilae Zschok. » 193
» tumidulum v. Ben. . . . . » 191
Echinobothrium laevicolle Lesp. 198
» typus v. Ben. . . . . » 108
Echinocephalus Cygni Molin » 221
» uncinatus Molin 221
Echinococcus polymorphus Rud. . . . . » 178
Echinorhynchus agilis Rud. . 255
» angustatus Rud. . . . . » 256
450. » annulatus Rud. 255
» anthuris Duj. 251
» Ardeae albae Rud. . . . . » 253
» cylindraceus Schr. . . . . » 252
» cinctus Rud. . . . . » 253
» circumflexus Müll. » 251
» contortus Molin . . . . . » 252
crassicollis Villot . . . 253
» De Visiani Molin 256
» fasciatus Westr. . . . . » 252
460. » flavus Molin 251
Crassonii Molin . . . . » 253
» gigas Rud. . . . . » 252
globocaudatus Zeder . . . 252
Echinorhynchus globulosus Rud. . . . . *Pag.* 256
» haeruca Dies. . . . . » 251
» hepaticus Molin . . . . . » 252
» heterorhynchus Par. . . . » 253
» hystrix Brems. . . . . » 253
» inaequalis Rud. . . . . » 251
470. » lancea Westr. . . . . » 253
» lesiniformis Brems. . . . . » 251
» Lobianchi Montic. . . . . » 251
» micracanthus Rud . . . . . » 252
» mirabilis Polon. . . . . » 251
» moniliformis Brems. . . . . » 251
» Niinii Stoss. . . . . » 251
» oligacanthus Rud. . . . . » 253
» polymorphus Brems. . . . » 253
» pretextus Molin . . . . . » 251
480. » pristis Rud. . . . . » 251
» propinquus Duj. . . . . » 256
» Putorii Molin . . . . . » 251
» roseus Molin . . . . . » 255
» Sciaenae Rud. . . . . » 255
» simplex Rud. . . . . » 255
» sp. Perronc . . . . . » 251
» sp. ? Cini . . . . . » 251
» sp. Pagenst. . . . . » 255
» spiralis Rud. . . . . » 253
490. » stellaris Molin . . . . . » 253
» striatus Goeze . . . . . » 253
» strumosus Rud. . . . . » 251
» teres Westr. . . . . » 252
» transversus Rud. . . . . » 252
» vasculosus Rud. . . . . » 255
Encotillabe n. sp. Par. Per. » 132
Eustrongylus gigas Dies. . . » 229

Filaria acutiuscula Molin . . » 241
500. » anthuris Rud . . . . . » 243
» Aphroditae D. Ch. . . . . » 244
» Ardeae nigrae Rud. . . . . » 243

Filaria attenuata Rud. . . *Pag.* 242
» Ciconiae Schrank . . . . . » 243
» coronata Rud. . . . . » 242
» Cygni Rud. . . . . » 243
» immitis Leidy . . . . . » 240
» inermis Grassi . . . . . » 239
» labialis Pane . . . . . » 239
510. » labiata Crepl. . . . . » 243
» labiato-papillosa Aless. . » 241
» lacrymalis Gurlt . . . . . » 241
» Loliginis D. Ch. . . . . » 244
» Medinensis Gurlt . . . . » 239
» megastoma Rud. . . . . » 241
» microstoma Schn. . . . . » 242
» nodulosa Rud. . . . . » 242
» obtusa Rud. . . . . » 242
» obvelata Crepl. . . . . » 243
» oesophagea Polon. . . . . » 243
520. » papillosa Rud. . . . . » 241
» parva Polon. . . . . » 244
» perforans Molin . . . . . » 240
» quadrispina Molin . . . . . » 243
» recondita Grassi . . . . . » 241
» sp. ? Brera . . . . . » 242
» sp. Barruc. . . . . » 242
» sp. Alessandr. . . . . » 242
» sp. Riv. . . . . » 243
» sp. Par. . . . . » 243
530. » sp. Par. . . . . » 243
» subcutanea ? Civin. . . . . » 240
» terminalis Passer. . . . . » 241

Gasterostomum crucibulum Gev. v. Ben. . . . . » 166
» gracilescens G. Wag. . . » 166
» laciniatum Molin . . . . . » 167
» minimum G. Wag. . . . . » 166
» Tergestinum Stoss . . . . » 167

Gordius Carabi alternantis Dies. . . . . » 251

Gordius sp. Rosa D. . . . . *Pag.* 251
540. » Tolosanus Dies. . . . . » 250
» tricuspidatus L. Duf. . . . » 251
» Vespae crabonis Dies. . . » 251

Hedruris androphora Nitzs. » 244
Heligmus sp.? . . . . . » 225
Heterakis compar Schn. . . . » 222
» differens Sons. . . . . » 222
» dispar Duj. . . . . » 222
» foveolata Schn. . . . . » 222
» fusiformis Molin . . . . . » 223
550. » inflexa Zed. . . . . » 221
» maculosa Rud . . . . . » 222
» praecincta Duj. . . . . » 223
» sp. ? Aldrov. . . . . » 221
» spumosa Schn. . . . . » 223
» vesicularis Fröl. . . . . » 222

Hexanthyridium venarum Treut. . . . . » 134
Hexacotyle tynni Blainv. . . » 135
Holostomum clavus Molin . . » 141
» cornucopiae Molin . . . . . » 141
560. » erraticum Duj. . . . . » 141
» lagena Molin . . . . . » 141
» longicolle Duj. . . . . » 141
» macrocephalum Nitzs. . . . » 141
» sphaerula Duj. . . . . » 141
» variabile Nitzs . . . . . » 141

Hystrichis coronatus Molin . » 235
» orispinus Molin . . . . . » 235
» pachicephalus Molin . . . . » 235

Ichthyonema Congeri vulgaris Molin . . . . . » 246
570. » fuscum Rud. . . . . » 246
» globiceps Rud. . . . . » 245

Lecanocephalus annulatus Molin . . . . . » 220

Lecanocephalus Kollari Molin *Pag.* 220
Ligula digramma Crepl. . . . 209
» monogramma Crepl. . . . . » 209
» Pancerii Polon. . . . . » 209
» proglottis G. Wag. 209
» ranarum Gast. 209
» tuba v. Sieb . . . . . » 209
580. ? Liorhynchus Lepidopodis Risso 244

Microcotyle alcedinis P. P. . 136
» Canthari Hess v. B. . . . 719
» Chrysophrii Hess. v. B. . 137
» erythrini H. v. B. . . . 136
» Labracis H. v. Ben 136
» mormyri Lor. 137
» Mugilis Vogt 136
» salpae Par. Per. 136
» Sargi Par. Per. 136
590. » Trachini Par Per. 136
Monocotyle Myliobatis Tschbg. . . . . » 133
Monorygma perfectum Dies. » 195
Monostomum attenuatum Rud. 167
» capitellatum Rud. . . 168
» ellipticum Rud. . . . 168
» faba Brems. 167
» filum Rud. 168
» galeatum Rud. 168
» gemellatum Steenst. . . . . » 168
600. » hystrix Molin 168
» Loliginis D. Ch. 169
» mutabile Zed. 167
» ocreatum Zed. 167
» Octopodis D. Ch. 169
» orbiculare Rud. . . . 168
» ovatum Molin 167
» Rhombi laevis Wedl . . 168
Sepiolae D. Ch. . . . 169
» sp. Rivolta . . 167

610. Monostomum spinosissimum Stossich . . . *Pag.* 168
» Todari D. Ch. . . . . » 168
» trigonocephalum Rud. . » 167

Nematoideum Argentinae sphyraenae Rud. . . . . » 249
» Canis familiaris Warr. . . » 248
» Cepolae rubescentis Rud. . » 249
» Gatolae Rud. 249
» Gobii Rud. . . . . » 249
» lacertarum Rud. . . . . » 249
» Muraenae anguillae Rud. » 249
620. » serpentum Rud. . . . . » 249
» sp. Vallisneri . . 248
» sp. Panzani . . . . . » 248
» sp. Perroncito . . . . . » 248
» sp. Generali . . . . . » 248
» sp. Diorio . . . . . » 249
» sp. Redi . . . . . » 249
» sp. Rosa V. . . . . » 249
» sp. Rudolphi . . . . . » 249
» sp. Massari 249
630. » sp. Generali. . . . . » 250
» sp. Panceri . . . . . » 250
» Sphyraenae Spet Rud. . . » 249
» Squali catuli Rud. . . . . » 249
» Ursi Dies. . . . . » 248
Notocotyle triserialis Dies. . » 169

Octocotyle leptogaster Leuck. » 135
» Merlangi Nord. . . . . » 135
» Scombri H. v. B. . . . . » 134
» thunninae Par. Per. . . . » 135
640. Onchobothrium uncinatum De Bl. 197
Onchocerca reticulata Dies . » 247
Onchocotyle appendiculata . » 133
» borealis v. Ben. 134
Oncholaimus Echini Leyd. 245

Orygmathobothrium Dohrnii Oerley . . . . . *Pag.* 196
» sp. Zschok. . . . . » 196
» sp. Zschok. . . . . » 196
» versatile Dies. . . . . » 196
Oxysoma brevicaudata Zed. . » 225
650. » lepturum Rud. . . . . » 225
Oxyuris acanthura Molin . . » 224
» ambigua Rud. . . . . » 224
» armata Polon . . . . . » 225
» Blattae Graef. . . . . » 225
» curvula Rud. . . . . » 221
» mucronata Molin . . . . . » 225
» obvelata Brems. . . . . » 224
» paradoxa Molin . . . . . » 224
» semilanceolata Molin . . . » 224
660. » spinicauda Dies . . . . . » 225
» tarda Polon. . . . . » 225
» vermicularis Brems. . . . » 223
» vivipara Probst. . . . . » 224

Phyllobothrium gracile Wedl » 194
» lactuca V. Ben. . . . . » 194
» sp. Monticelli . . . . . » 194
» sp. Panceri. . . . . » 194
» thridax v. Ben. 194
Physaloptera abbreviata Rud. » 247
670. » alata Rud. . . . . » 247
Placunella hexacantha Par. Per . . . . . » 131
» pini H. v. Ben. . . . . » 131
Pleurocotyle Scombri Gerv., v. Ben. . . . . » 133
Polystomum integerrimum Rud. . . . . » 134
» ocellatum Rud. . . . . » 134
Pseudaxine Trachuri Par. Per. . . . . » 137
Pseudocotyle minor Montic. » 132
» Squatinae H. v. Ben . . . » 132

Rhabdonema longus Grassi *Pag.* 248
680. » sp. Grassi . . . . . » 721
» sp. Grassi . . . . . » 721
» strongyloides Leuck. . . . » 247
Redia gracilis De Fil. 165
sp. De Filip. . . . . » 165
» sp. De Filip. . . . . » 166
Rhychobothrium erinaceum v. Ben. . . . . » 204
» lomentaceum Dies. . . . » 205
» sp. Zschok. . . . . » 205
» striatum Dies. . . . . » 205
690. » viride G. Wag. . . . . » 205

Sclerostomum cyathostomum Dies. . . . . » 235
» tetracanthum Rud. . . . . » 234
Scolex Balistis Par. . . . . » 199
» bilobatus D. Ch. . . . . » 199
» Denticis Par. . . . . » 199
» Mulli Par. . . . . » 199
» polymorphus Rud. . . . . » 198
» sp. Wedl . . . . . » 199
Sparganum ellipticum Molin » 185
700. » lanceolatum Molin . . . . » 185
Spiroptera contorta Rud . . » 247
» humana D. Ch. . . . . » 246
» Hystricis Rud. . . . . » 246
» nuda Molin . . . . . » 246
» obtusa Rud. . . . . » 246
» papillata Molin . . . . . » 247
» sanguinolenta Rud. . . . . » 246
» sp. Casali . . . . . » 247
» strumosa Rud . . . . . » 246
710. Spiropterina Rajae Belling. » 244
Sporocystis De Fil. . . . . » 166
Strongyloides sp. . . . . » 248
Strongylus armatus Rud. . . » 233
» auricularis Zed. . . . . » 234
» bialatus Molin . . . . . » 234

Strongylus caninus Ercol. . *Pag.* 232
» capreoli Rud. . . . . » 231
» contortus Rud. . . . . » 233
» denudatus Rud. . . . . » 231
720. » filaria Rud. . . . . » 233
» filicollis Rud . . . . . » 233
» gracilis Leuck. . . . . » 234
» hypostomus Dies. . . . . » 233
» inflatus Schn. . . . . » 233
» Lemni Sieb. . . . . » 234
» nodularis Rud . . . . . » 234
» papillosus Rud. . . . . » 234
» paradoxus Melhis . . . . . » 233
» pulmonaris Ercol. . . . . » 233
730. » sp. Civinini. . . . . » 233
» sp. Civin. . . . . » 234
» strigosus Duj. . . . . » 234
Symbothrium fragile Dies. . » 198
Syngamus primitivus Molin » 235

Taenia alba Perronc. . . . . » 186
» angulata Rud. . . . . » 187
» botrioplitis Piana . . . . . » 189
» brachycephala Crepl. . . . » 190
» canina Linn. . . . . » 176
740. » Cantaniana Polon. . . . . » 189
» capitellata Rud. . . . . » 192
» Caroli Par. . . . . » 191
» centripunctata Rud . . . . » 186
» cesticillus Molin . . . . . » 189
» circumvallata Krabb. . . . » 189
» clavata Marchi. . . . . » 188
» coenurus Küch. . . . . » 177
» conica Molin . . . . . » 191
» constricta Molin . . . . . » 187
750. » coronata Crepl. . . . . » 190
» crassicollis Rud. . . . . » 181
» crateriformis Goeze . . . . » 187
» cyatiformis Fröl. . . . . » 188
» denticulata Rud. . . . . » 186

Taenia depressa v. Sieb. . . *Pag.* 188
» diminuta Rud. . . . . » 186
» dispar Goeze . . . . . » 193
» echinococcus v. Sieb. . . » 178
» echinorhyncha D. Ch . . . » 193
760. » Emberizarum Rud. . . . . » 187
» expansa Rud. . . . . » 186
» fallax Krabb. . . . . » 191
» farciminalis Batsch . . . . » 187
» filum Goeze . . . . . » 189
? » flavopunctata Weinl . . » 176
» furcifera Krabb. . . . . » 192
» Gennarii Par. . . . . » 192
» globifera Batsch . . . . . » 187
» globipunctata Riv. . . . . » 186
770. » globosa Gm. . . . . » 185
» Himantopodis Krabb. . . . » 190
» hemisphaerica Molin . . . » 193
» inflata Rud. . . . . » 191
» infundibuliformis Goeze . . » 188
» laevis Bloch . . . . . » 191
» lamelligera Gerv. . . . . » 191
» lanceolata Rud. . . . . » 191
» linea Goeze . . . . . » 189
» litterata Batsch . . . . . » 185
780. » longirostris Rud . . . . . » 190
» macrocephala Crepl. . . . » 193
» macrophallos Krabb. . . . » 191
» malleus Goeze . . . . . » 188
» Marchii Par. . . . . » 190
» marginata Batsch . . . . . » 178
» megalops Nitzs. . . . . » 191
» microrhyncha Krabb. . . . » 190
» multiformis Crepl. . . . . » 190
» murina Duj. . . . . » 185
790. » nana Sieb. . . . . » 175
» nasuta Rud. . . . . » 188
» nigropunctata Crety . . . » 189
» ovata Molin. . . . . » 185
» ovilla Rivol. . . . . » 186

Taenia parallelepipeda Rud. *Pag.* 188
» pectinata Goeze 185
» perlata Goeze 187
» perfoliata Goeze 186
» plicata Rud. 186
800. » pluriuncinata Crety 189
porosa Rud. 192
» proglottina Dav. 188
» rhomboidea Duj. 191
» rotundata Molin 192
» saginata Goeze . . . » 171
» serrata Goeze 177
» sinuosa Rud. 191
» solitaria Polon. 192
» solium Linn. 171
810. » sp. (acuta Rud.) 176
sp. Civin. 185
» sp. Marchi 187
» sp. Civin. 189
» sp. Par. 190
» sp. Par. 190
» sp. Par. 191
» sp. Par. 191
sp. Rosa V. 191
» sp. Par. 192
830. » sp. Zangrilli 193
» sphaerophora Rud. 190
» stylosa Rud. 187
» tenuicollis Rud. 185
tetragona Molin . . . » 188
» tuberculata Rud. 192
» umbonata Molin 185
undulata Rud. . . . . » 187
» vaginata Rud. . . . . » 190
» variabilis Rud. . . . . » 190
830. Tetrabothrium macrocephalum Rud. 195
» prorrigens Molin 196
» scolex, Par. . . . . » 196
» sp. Zschok. 196

Tetracotyle sp. . . . *Pag.* 142 e 166
» typica Dies. . . . . » 166
Tetraonchus monenteron G. Wag. . . . . » 138
» Van Benedenii Par. Per. . » 138
Tetrarhynchus angusticollis V. Car. 202
» attenuatus Rud. 203
840. » brevicollis V. Car. 203
claviger V. Sieb . . . 202
» corollatus Miesch. . . . . » 200
» crassiceps V. Car. . . . . » 203
» crassicollis V. Car . . » 203
» infulatus V. Car. . . . . » 202
» macrobothrius Rud. . . » 201
» megabothrius Rud. . . . » 203
» megacephalus Rud. 202
» Merlangi vulgaris Dies . . » 204
850. » Rajae megarrhynchae G. Wag 203
» sp. Molin . . . . . » 201
» sp. Zschok. 204
» sp. Zschok. 204
» sp. Zschok 204
sp. Emery . . . » 204
sp. Zschok. 204
» sp. D. Ch. 204
sp. Par. . . . . » 204
» sp. Ihering 204
860. » strumosus V. Sieb. . . . . » 203
tenuis V. Car. 203
» Trygonis pastinacae G. Wag. . . . . » 204
viridis G. Wag. . . . . » 202
Tetrastomum renale D. Ch. . 134
Triaenophorus nodulosus Rud. 208
Trichina agilissima Molin . . » 237
» circumflexa Polon. 237
» microscopica Polon . . . . » 237
» papillosa Riv. 237

870. Trichina spiralis Owen . . *Pag.* 235
Trichosomum alatum Molin . » 238
» annulatum Molin . . . . . » 238
» caudinflatum Molin . . . . » 239
» collare v. Linst. 238
» crassicauda Belling. . . 238
» gracile Belling. . . . . » 239
» inflexum Rud. 239
» longicolle Rud. 238
» mucronatum Molin . . » 238
880. » plica Rud. . . . . » 238
» resectum Dies. . . . . » 239
» sp Wedl . . . . . » 238
» spirale Molin . . . . . » 239
Trichocephalus affinis Rud. *Pag.* 238
» depressiusculus Rud 238
» dispar Owen 237
Tristomum coccineum Cuv. 131
» Molae Blanch. . . . . » 131
» papillosum Dies. . . . . » 131
890. » Pelamydis Tschbg. 132
Trochopus tubiporus Dies . . » 130
Tropidocerca gynecophila Molin 244
Tylodelphys sp. . . . . » 142

894. Vallisia striata Par. Per. . . » 135

ELENCO ALFABETICO

delle località citate nella Corologia

Abbiategrasso . . . . . *Pag.* 310
Accadia. . . . . » 406
Acibonaccorsi . . . . . » 416
Acireale. . . . . » 416
Adernò . . . . . » 416
Airolo. . . . . » 301
Alberona . . . . . » 407
Albona . . . . . » 348
Alcamo . . . . . » 413
Ali . . . . . » 410
Alimena. . . . . » 412
Amalfi. . . . . » 407
Ancona . . . . . » 385
Arce. . . . . » 391
Arena Po. . . . . » 314
Arezzo. . . . . » 383
Ariccia . . . . . » 389
Arzergrande . . . . . » 332
Ascoli Piceno . . . . . » 386
Asiago. 318
Asigliano . . . . . » 301
Asti . . . . . » 303
Avellino . . . . . » 406
Aversa . . . . . » 391

Baganzola. . . . . *Pag.* 361
Bari . . . . . » 408
Belfiore . . . . . » 318
Belforte sul Chienti . . . . . » 385
Bellosguardo . . . . . » 382
Belluno . . . . . » 319
Bergamo . . . . . » 307
Bettole . . . . . » 383
Binasco . . . . . » 310
Bollate . . . . . » 310
Bologna . . . . . » 363
Bolognola . . . . . » 385
Bolsena . . . . . » 389
Borgo S. Siro . . . . . » 314
Bracciano. . . . . » 389
Brescia . . . . . » 307
Bressana . . . . . » 314
Brisighella . . . . . » 368

Cagliari 417
Calatafimi . . . . . » 413
Calci. . . . . » 377
Callerio. . . . . » 300
Cambiano. . . . . » 300
Camerino . . . . . » 385

Canale del Serino . . . . . Pag. 406
(Canavese) . . . . . » 391
Canicattini Borgo . . . . . » 417
Capezzano . . . . . » 372
Carignano . . . . . » 300
Carloforte . . . . . » 421
Carpenedolo . . . . . » 307
Carrara . . . . . » 371
Carpi . . . . . » 363
Casale . . . . . » 363
Casalmajocco . . . . . » 310
Casalnovo . . . . . » 314
Casapulla . . . . . » 391
Caserta . . . . . » 391
Casoli . . . . . » 390
Cassan-Magnago . . . . . » 310
Castagneto della Gherardesca. » 377
Castelfiorentino . . . . . » 382
Castelfranco . . . . . » 377
Castelvetrano . . . . . » 413
Castronovo . . . . . » 412
Catania . . . . . » 414
Catanzaro . . . . . » 409
Cervesina . . . . . » 314
Cesena . . . . . » 369
Chiari . . . . . » 307
Chiarone . . . . . » 384
Chieri . . . . . » 300
Chioggia . . . . . » 339
Chiusa degli Astruni . . . . . » 406
Chiusa Sclafani . . . . . » 412
Chivasso . . . . . » 300
Ciminna . . . . . » 412
Cittanova . . . . . » 429
Codroipo . . . . . » 333
Comacchio . . . . . » 368
Comitini . . . . . » 413
Como (lago) . . . . . » 301
Cordovado . . . . . » 333
Corio . . . . . » 300
Cornigliano . . . . . Pag. 358
Crema . . . . . » 316
Cremona . . . . . » 315
Crevalcore . . . . . » 367
Cusago . . . . . » 310

Fabriano . . . . . » 385
Faenza . . . . . » 368
Farneto . . . . . » 367
Fermo . . . . . » 386
Ferrara . . . . . » 368
Fiesole . . . . . » 382
Finale . . . . . » 363
Firenze . . . . . » 378
Foggia . . . . . » 407
Formigara . . . . . » 316
Formignano . . . . . » 369
Fossalta Piave . . . . . » 339

Gaeta . . . . . » 391
Gaibola . . . . . » 367
Gandino . . . . . » 307
Garda (lago) . . . . . » 317
Garlasco . . . . . » 314
Gavirate . . . . . » 305
Genova . . . . . » 352
Geraci Siculo . . . . . » 412
Gessopalena . . . . . » 390
Gissi . . . . . » 391
Giulianova . . . . . » 390
Graglia . . . . . » 301
Grosseto . . . . . » 381
Grotte . . . . . » 414
Gussola 316

Imola . . . . . » 367
Jenne . . . . . » 389

Lanzo . . . . . » 300
Lecce . . . . . » 408

Lentini . . . . . *Pag.* 417
Lercara . . . . . » 412
Livizzano . . . . . » 382
Livorno . . . . . » 378
Lodivecchio . . . . . » 310
Lonato . . . . . » 308
Lonigo . . . . . » 318
Lucca . . . . . » 371
Lucignano . . . . . » 383
Lugo . . . . . » 368
Lussinpiccolo . . . . . » 318

Maccagno . . . . . » 365
Macerata . . . . . » 385
Maggiore (lago) . . . . . » 305
Magherno . . . . . » 314
Malta . . . . . » 422
Mantova . . . . . » 316
Melegnano . . . . . » 310
Mentone . . . . . » 352
Messina . . . . . » 410
Mezzolombardo. . . . . » 317
Migliarino . . . . . » 368
Milano . . . . . » 308
Minerbio . . . . . » 367
Mirto . . . . . » 410
Misilmeri . . . . . » 412
Modena . . . . . » 361
Moncalieri . . . . . » 300
Moncucco Torinese . . . . . » 303
Monreale . . . . . » 413
Monsummano . . . . . » 372
Montalboddo . . . . . » 385
Montelcone di Spoleto . . . . . » 387
Montemiletto . . . . . » 406
Montenero . . . . . » 384
Montelpulciano . . . . . » 383
Monte S. Giovanni . . . . . » 389
Monte S. Giusto. . . . . » 386
Monte scudajo . . . . . » 377

Montù de Gabbi. . . . . *Pag.* 311
Monza. . . . . » 310
Mormorolo . . . . . » 314
Moscufo. . . . . » 390
Mosso S. Maria . . . . . » 302
Muccia . . . . . » 386

Napoli. . . . . » 392
Nicolosi . . . . . » 416
Nizza . . . . . » 348
Nocera . . . . . » 407
Nola . . . . . » 391
Nola (Piazzetta) . . . . . » 392
Notaresco. . . . . » 390
Noventa di Piave . . . . . » 339

Oppido Mamertina . . . . . » 409
Orbetello . . . . . » 384
Oria . . . . . » 408
Orta (lago) . . . . . » 302

Padova . . . . . » 319
Pago . . . . . » 406
Palermo . . . . . » 411
Palmoli . . . . . » 391
Pandino . . . . . » 316
Parma . . . . . » 360
Parona . . . . . » 318
Pavia . . . . . » 311
Pergola . . . . . » 384
Perugia . . . . . » 386
Pesaro . . . . . » 384
Piana di Catania . . . . . » 416
Piana de' Greci . . . . . » 413
Piana di Taormina . . . . . » 411
Piedimonte d'Alife . . . . . » 392
Pinerolo . . . . . » 301
Piombino . . . . . » 378
Pisa . . . . . » 372
Pisogne . . . . . » 308

Pistoja . . . . . *Pag.* 382
Piumazzo . . . . . » 368
Pontassieve . . . . . » 382
Pontebuggianese . . . . . » 372
Pontremoli . . . . . » 371
Ponzone . . . . . » 303
Pordenone . . . . . » 333
Portocannone . . . . . » 391
Portomaurizio . . . . . » 352
Prato . . . . . » 382
Provicchio . . . . . » 348

Racconigi . . . . . » 303
Rapallo . . . . . » 358
Radicondoli . . . . . » 383
Ravecchia . . . . . » 304
Recanati . . . . . » 386
Recco . . . . . » 358
Reggio Emilia . . . . . » 361
Rimini 369
Rivarolo Canavese . . . . . » 301
Rocca Valdina . . . . . » 410
Rocchetta di Vara . . . . . » 371
Roma . . . . . » 387
Ronciglione 389
Rosas . . . . . » 421
Rossano 408
Rovellasca . . . . . » 305
Rovigno . . . . . » 348

Sacile . . . . . » 333
Salerno . . . . . » 407
Sambuca . . . . . » 382
Sant' Angelo Poggio Cajano . » 382
San Casciano . . . . . » 383
S. Filippo d' Agira . . . . . » 417
Sanfront . . . . . » 303
S. Giuseppe Jato . . . . . » 413
S. Lorenzo a Vierle . . . . . » 381
S. Lupo 406

Sannazzaro B. . . . . *Pag.* 315
S. Olcese . . . . . » 358
S. Pantaleo . . . . . » 358
S. Paolo d'Argon . . . . . » 307
S. Severino . . . . . » 386
S. Stefano medio . . . . . » 410
S. Stefano soprano . . . . . » 410
Saronno . . . . . » 311
Sarzana . . . . . » 358
Sassari . . . . . » 421
Savigliano . . . . . » 303
Savignano . . . . . » 363
Scandiano . . . . . » 361
Serino . . . . . » 407
Serramanna . . . . . » 421
Serravalle del Chienti . . . . . » 386
Siena . . . . . » 383
Siliqua . . . . . » 421
Silvano-pietra . . . . . » 315
Siracusa . . . . . » 417
Solofra . . . . . » 407
Sommo . . . . . » 315
Sondrio . . . . . » 304
Sorrento . . . . . » 406
Spezia . . . . . » 359
Spiccio . . . . . » 382
Spoleto 387
Stradella . . . . . » 315
Subiaco . . . . . » 390

Talana . . . . . » 421
Taormina 411
Taviano . . . . . » 361
Teramo 390
Terlizzi 408
Terni . . . . . » 387
Terracina . . . . . » 390
Terra di Palo (lago) . . . . . » 408
Tiene . . . . . » 318
Tombolo 378

Torino . . . . . *Pag.* 293
Tornolo . . . . . » 361
Torrenieri . . . . . » 384
Torricella del Pizzo . . . . . » 316
Tortona . . . . . » 303
Trabucco (Mosso) . . . . . » 302
Trapani . . . . . » 413
Travaccò . . . . . » 315
Trento . . . . . » 317
Treviso . . . . . » 318
Trinitapoli . . . . . » 407
Trieste . . . . . » 339
Tusa 411

Udine . . . . . » 332
Umago . . . . . » 348

Valdieri . . . . . » 303
Valduggia . . . . . » 302
Valle S. Nicolao . . . . . » 302
Valstagna . . . . . » 318
Varallo-Pombia . . . . . *Pag.* 302
Varallo-Sesia . . . . . » 302
Varese . . . . . » 306
Vedano al Lambro . . . . . » 311
Venezia . . . . . » 333
Ventimiglia Sicula . . . . . » 413
Vercelli . . . . . » 302
Verona . . . . . » 317
Viale d'Asti . . . . . » 303
Vicenza . . . . . » 318
Vidigulfo . . . . . » 315
Vigonza . . . . . » 332
Villa Bartolomea . . . . . » 318
Villagrazia . . . . . » 413
Villastellone . . . . . » 301
Viterbo 390
Voghera . . . . . » 315
Volta Barozzo . . . . . » 332

Zungoli . . . . . » 407

AGGIUNTE

Sistematica.

pag.	linea		
136	23	*acarne* (aggiungi), *Pagellus erythrinus*	
137	9	[731]	*M. Canthari* H. v. B.: *Cantharus lineatus*, *C. Brama*, Trieste e Genova, Parona Perugia: Monogr. [731].
140	7	[624] (aggiungi) *Hyla viridis*,	
143	1	[120] »	-Pisa, Civinini: Indice cit. N. 1226 [205]
143	14	Friuli, »	Pordenone, Codroipo.
150	20	[1040]	-Pisa, Sonsino: Soc. tosc. 1890 [1018]
155	8	[1034]	*D. Gobii* Stoss.: *Gobius Jozo*, Stossich: Brani I [1034].
157	17	*sardina:* »	Padova, Molin: Prosp. helm. [620]
162	24	[358]	*Lymnaea peregra*, De Filippi: Mem. I. [284]
165	11	*luteus*	Nizza,
165	28	*nitidus:*	Pavia,
171	9	[402]	Valle S. Nicolao, Cologno: Repert. med. 1823 [284] -
171	24	Bologna,	Torri: Ann. univ. med. 1851 [1075]:
172	2	Pavia,	Vidigulfo,
172	8	»	Ponzone, Stradella,
172	13	Milano,	Arezzo,
172	14	[76]	-Tiene e Verona, Bruni: Accad. Agric., 1884 [130]
175	13	Genova,	Recco, Rapallo,
175	16	Messina,	, Acireale
175	26	[264]	Treviso, Borelli: Istruz. popol., 1886 [102] -
175	31	Milano, »	Cusago,

pag	*linea*			
176	8	[969]	(aggiungi)	CATANIA, Galvagno: Atti soc. Gioen. 1889 [**417**]
177	4	[305]	»	; De Silvestri: Med. veter. [**319**]
179	21	[676 *A*]	»	— MILANO, Dubini: Entozoogr, p. 220 [**333**].
181	2	[949]	»	— TORINO, Perroncito: Monograf. echin. [**796**]
181	15	PADOVA	»	, VALSTAGNA
181	18	[126]	»	, Tommasi T.: Storia caso echin. [**1079**]
181	26	[750]	»	— NAPOLI, Viti, Bollett. sc. med. 1887 [**1129**]
182	30	NAPOLI	»	, CATANZARO
182	33	AVERSA	»	SORRENTO, NOLA, ALBERONA,
184	13	[204]	»	*Ovis aries,* TORINO, Cini: Catal. Mus. [**202**]
184	32	(Brianza)	»	ROVELLASCA,
186	2	*rattus:*	»	MILANO,
186	8	*taurus:*	»	BOLOGNA, Alessandrini: Catal. Gabin. [**13**] —
194	5	[1033]	»	; Brani V [**1040**]
199	3	NIZZA,	»	PISA,
204	26	NAPOLI,	»	AMALFI, GAETA,
206	7	(Larva)	»	LAGO MAGGIORE,
206	17	*catus*	»	, BOLOGNA,
206	32	[634]	»	— TRIESTE,
207	28	[1144]	»	— GENOVA,
211	27	[100]	»	VALDUGGIA, Zenone: Repert med. 1822 [**1136**]
211	29	[844]	»	; Brera Lezioni [**119**]
212	18	[15]	»	— VICENZA, Scortegagna: Giorn. sc. med. 1841 [**961**]
213	21	[803]	»	— ROVELLASCA, Grassi: Gazz. ospit. 1881 [**462**]
213	22	PAVIA	»	,TORTONA, BRESSANA, MONTUDEGABBI, SILVANO P.,
214	10	[875]	»	— BOLOGNA, Alessandrini: Catal. gabin. [**13**]
221	18	*domesticus:*	»	PISA, Aldrovandi: Monstr. hist. p. 387, 1642 (nel guscio)
222	23	CAGLIARI	»	, PAVIA
224	20	[202]	»	; Perroncito: I parass. [**809**]
229	14	[400]	»	— MILANO, Dubini: Entoz., p. 115 [**333**]
229	16	[180] -	»	NAPOLI,
229	19	[3, 4]	»	; Cini Catal. [**202**]; Rivolta: Med. veter. 1867 [**808**]
230	23	[465]	»	; Ciniselli: Ann. univers. med. [**203**]
231	1	[804]	»	RIVAROLO CANAV., idem. [**805**]
231	4	[1079]	»	; Maj: Gazz. med. ital., Lomb. 1881, 82 [**563, 564**]
231	13	[434]	»	— ROSAS (Miniera) Parona: Elm. sard. [**714**]
232	24	*familiaris*	»	, *Felis catus,*
233	19	[202]	»	; Perroncito: Ann. Agric. [**817**]

pag.	*linea*			
237	20	*muralis:*	(aggiungi)	PADOVA,
237	28	[332]	»	-PAVIA, Dubini: Entoz. p. 87 [333]
242	26	*collurio:*	»	PAVIA,
246	22	[476]	»	*Vulpes vulgaris,* CORNIGLIANO, Parona C. Elm. lig. [715]
248	fra 14, e 15 —		»	*Rh. sp.?; Sus scrofa, Putorius vulgaris,* ROVELLASCA, Grassi: Gazz. med. [455]
251	31	*quercinus*	»	, *Blaps mucronata*
273	fra 16, e 17 (2.ª colon.)		»	*D. Gobii* Stoss. . . . . p. 155

Bibliografia.

pag.	*linea*	
445	1	**Baccelli G.** (agg.) Guy, Pensuti, Rossoni E.
436	27	**44 *A* Baronio**: Saggio sulla corrente epidemica delle pollastre; Milano, 1729.

L'epizoozia si era estesa rapidamente nel territorio di Pavia, nella Lomellina e nel basso milanese. Trenta galline sezionate persuasero trattarsi d'affezione verminosa ed infiammazione. Nel ventriglio si trovarono piccoli vermi analoghi alle larve della mosca carnaria, e moltissimi ascaridi ed anche piccole tenie, nelle intestina. Fu tentato l'uso della radice di felce maschio cogli alimenti, acqua di calce e qualche volta anche il salasso; il che riescì benissimo. Accenna come le carni di tali galline furono impunemente mangiate. Sono per ultimo descritti i sintomi della malattia.

459	27	**152 *A* Callegari**: Cisti acefalocisti similanti un tumore della prostata; Giorn. veneto sc. med. Tom. XI, ser. II, pag. 421, Venezia 1858.

In un malato, l'esplorazione rettale ed i fenomeni generali fecero credere trattarsi d'ingrossamento cronico della prostata. All'autopsia si rilevò invece la presenza di due grosse acefalocisti nel cellulare, tra la vescica ed il retto; delle quali la superiore corrispondeva al fondo della vescica, l'inferiore al suo collo ed alla prostata.

475	15	**298 *A* Columbre Agostino**: I tre libri della natura dei cavalli et del modo di medicare le loro infermità, Venezia 1547.

pag. *linea*

In varî punti parla anche dei vermi. Così al cap. 23 del bulismo, o appettito canino per verminazione; al cap. 13, lib. III di larve di mosche nell'orecchio; al cap 35 egli, pel primo, parla dei vermi minuti o sottili che erano vicini all' ano. Questo ultimo, dice l'Ercolani (Ricerch. storia anal. sugli scritti di veterin. Vol. I, p. 440), pare fosse il primo passo fatto nella scienza per distinguere questa specie d'elminto, che i moderni elmintologi chiamarono *Oxyuris curvula.*

647 39 **927** *A*, **Ruini Carlo**: Dell'anatomia e delle infermità del cavallo; Bologna 1590.

In questa celebre opera parla talvolta di vermi; infatti sono indicate le idatidi, la cachessia verminosa, vermi e lombricoidi e vermi sottili (lib. IV, cap. II); vi si tratta del dolor di corpo per vermi (lib. IV, cap. 3 e 11); del capostorno (lib. II, cap. 13); di vermi nello stomaco [estri] (libro IV, cap. 1 e 11) e nelle orecchie [idem.] (lib. II, cap. 11).

Alla parte bibliografica si sarebbero aggiunte anche le seguenti citazioni, se fosse stato possibile completarle o controllarle. Ad ogni modo vengono qui indicate, avvertendo che, oltre non far parte nella serie bibliografica, non poterono servire nè per la parte sistematica, nè per la corologica.

. . . . . Acefalocisti: art. in: Dizionario di medicina pratica, Venezia 1835.

Albanese: Echinococco, Protocollo chirurgico, Palermo.

Albenga: Malattie epizootiche nel Friuli.

Alessandrini A.: Vermi, artic. Dizion. veterinaria dell'Hurtrel, ediz. ital. di T. Tamberlicchi.

Alsarii a Cruce Vinc.: De verme admirando per nares excusso, Romae 1610.

Arena: Sul kousso; ? Giorn. internaz. sc. med.

Birago Fr.: Tratt. cinegen. (vermi nel cuore destro di cane) 1696.

Capozzi: Echinococco; Napoli 1870.
Celli: Echinococco; Napoli 1874.
Cerri: La santonina come tenifugo, 1850.
Cocci: ? Verme nell' orina, Pesaro 1677.
Coco: Echinococco; Napoli 1872.
De Caballis Carlo: Tenia espulsa.
Delle Chiaje S.: Tenia; Accad. di chirurg. Napol. N. 239.
Eletti Osvaldo: Dell' idatiginosi suina considerato sotto il punto di vista igienico, Torino 1862.
Eletti O.: Sulle carni da macello ecc. 1866.
Fonseca R.: Echinococco, in: Idrope, Tom. I, p. 102, Venezia 1628.
Giannelia: Prax. medic. instit. (III Vermi), Neapol. 1796.
Maggiorani: Echinococco al polmone, Ragguaglio clin. med., pag. 72, Palermo 1866.
Malpighi M.: De vermibus subort. in corio Erinacei, Ms. 1689.
Marruncelli: Echinococco del fegato; Saggi accad. med. chirurg. N. 200, Napoli.
Montani J. B.: De escrementis 1556 (*Filaria Medinensis*).
Nigrisoli: Idatidi, in: Trat. var., Ferrarae 1690.
Pandarese: Elmintiasi oftalmica.
Patellani: Trichina equi; Bibl. ital. 1841.
Ricchetti e *Fano:* Quadro dei vermi viv. corpo umano, 1852.
Santorius S.: Methodi vitand. error. arte med., lib. XV (lombricoidi se malati di terzana putrida).
Savarese: Opusc. sull' Egitto, Napoli 1805 (F. Medinense).
Sofia: Tenia, Osserv. med. 1844.
Spantigati: Echinococco del fegato; Torino 1868.
Tocc Leonardo: Sulla spiroptera sanguigna, Napoli 1863.
Zambelli: Relaz. malatt. anim. del Friuli (Cachessia delle pecore), 1874.

ERRATA-CORRIGE

Pagina	*linea*	*Errata*	*Corrige*
21	25	Petrone	De Petrone
24	27	capre	cinghiali
30	22	Della Torre	Dal Torre
52	29	Aston	Alston
66	10	esterminatamente	e sterminatamente
70	6	1880	1890
73 e 452	21 e 26	echinocco	echinococco
581	19		
[illegible]	20 e 40		
7[illegible]	30	Romagna, 11 al Piemonte	Romagna,
[illegible]	21	e che	, che
1[illegible]	2	Stongilidi	Strongilidi
11[illegible]	1[illegible]	più infine	infine
131	1 e 5	hirundo	corax
15[illegible]	13 e 21		
227	18		
13[illegible]	14	1885	1855
1[illegible]	1[illegible]	1890 [659]	1889 [650]
1[illegible]2	[illegible]	rachidis	rhachidis
147	28	Merremii	muralis
152, 174, 208	7, 10, 9	Scropha	scrofa
184	14		
154 e 275	1, 3 (2.ª colonna)	Raynerianum	Raynerium
154	33	cesticillus	cesticillum
155	17	[1043]	[1038]
156	1	hemiciclum	hemicyclum
156	7	acantocephalum	acanthocephalum
156	25	imberbis	acus
159	28	catulus	stellare
159	29	Carcharias	Prionodon
160	18	rufescens	rufescens, Trieste
163	17	P.	Paludina
164	29	polymorphus	polymorpha
164	30	U.	Anodonta

Pagina	*Linea*	*Errata*	*Corrige*
166	8	Sporocistis	Sporocystis
167 e 190	24 [illegible]	Numerius	Numenius
169	20	in some	on some
171	6	Pavia	Pavia, Bologna
171	19	Casal Magnago	Cassanmagnago
175	[illegible]	Milano	Pavia
177	27	Cagliari	Serramanna (Cagliari)
181	14	[104]	[105]
183	8	Pistoja	Sambuca (Pistoja)
189	19	[1050] — [256]	[256] — [1050]
189	22	pluripunctata	pluriuncinata
189	[illegible]	Parona	Cagliari, Parona
190	24	brachicefala	brachycephala
192	32	Coluber	Zamenis
194	17	tridax	thridax
196	38	Stossich	Trieste, Stossich
199	30	macropthalmus	macrophthalmus
202	19	mediterranea	Rayi
204	30	Xipias	Xiphias
205	14	Pseudophillidae	Pseudophyllidae
206	2	Rombus	Rhombus
206	[illegible]	[202]	[205]
206	34	Elm. racc. Ninni [1050]	Elm. hg. [715]
207	17	heteropleurum	heteropleurus
212	1	Trelizzi	Terlizzi
212	24	Siena	Pisa
212	12	Bologna	Ancona
214	22	vulgaris	boops
217	1	Scorpaenae	Scorpaenae scrofae
218	25	[915]	[715]
221 e 224	25, 31	[711]	[715]
222	30	boschus	boschas
227	29	Scarpaenae	Scorpaenae
229	1	Strongylidea	Strongylidae
230	24	Brescia	Airolo (S. Gottardo)
232	11	ital.	interna
238	3	[147]	[471]
238	32	loc.?	Roma
239	31	Palermo	Mirto (Palermo)
243	4	Turdus merula	Merula nigra
246	13	[924]	[294]
250	17	61	161
251	17	Acanthocephala	Acanthocephalae
251	13	[620]	[626]
255	[illegible]	Sphyrena	Sphyraena
282	27	Poggio Cajano	S. Angelo Poggio Cajano
18[illegible]	1[illegible]	gaurì	guarì
184	21	lodo	lobo
184	29	in n uvitello	in un vitello
178	8	irrefranabile	irrefrenabile
187	11	perinefrico	perinefritico

Pagina	*Linea*	*Errata*	*Corrige*
329	[illegible]	coledono	coledoco
331	32	1897	1879
333	31	ulima	ultima
510	11	Bovelli	Rovelli
564	16	constata	constatata
566	29	ascello	ascesso
651	25	Prodomus	Prodromus
780	37	e cause delle	e delle
781	38	elmintolologiche	elmintologiche
783	33 e 34	1822	1882.
695	18	deve	dove
[illegible]	11	Slerostomum	Sclerostomum
771	36	Sottogene	Sottogenere

INDICE DEL VOLUME

Avvertenze . . . . . Pag. 5

I. Storia.

I. **Periodo:** Origine delll'elmintologia in Italia . . . . . » 6
II. **Periodo:** Da Francesco Redi a Filippo de Filippi . . . . » 20
(Redi pag. 20; Malpighi, p. 23; Vallisnieri, p. 28; Morgagni, p. 30; Brera, p. 37; Rudolphi in Italia, p. 39; Delle Chiaje p. 41).
III. **Periodo:** Epoca presente (Dal 1850 al 1890). . . . . » 44
Cenni storici sui principali elminti . . . . . » 45
§ 1. Tenie . . . . . » 48
» 2. Cisticerchi . . . . . » 58
» 3. Echinococco . . . . . » 63
» 4. Botriocefalo (dell'uomo). . . . . » 76
» 5. Trematodi . . . . . » 81
» 6. Ascaride lombricoide . . . . . » 87
» 7. Ossiuro vermicolare . . . . . » 97
» 8. Anchilostoma duodenale . . . . . » 99
» 9. Strongilo gigante . . . . . » 107
» 10. Tricocefalo . . . . . » 108
» 11. Trichina spirale . . . . . » 113
» 12. Filarie ed altri nematodi . . . . . » 115
Cenni sulla distribuzione geografica dei vermi . . . . . » 117
Cenni sulla corologia elmintologica italiana . . . . . » 121

II. Sistematica.

(Vegg. anche l'Elenco alfabetico delle specie, pag. 701)

Generalità . . . . . Pag. 127
Trematodes: Monogenea . . . . . » 130
Digenea . . . . . » 139
Cestodes . . . . . » 170
(Taeniadae, p. 170; Tetraphyllidae, p. 193; Phyllorhynchidae, p. 200; Pseudophyllidae, p. 205; Caryophyllidae e Amphilinidae, p. 210).
Nematodes . . . . . » 211
(Ascaridae, p. 211; Strongylidae, p. 229; Trichotrachelidae, p. 235; Filaridae, p. 239; Anguillulidae, p. 247; Gordiidae, p. 250).
Acantocephalae . . . . . » 251

Elenco sistematico degli animali d'Italia che furono trovati affetti da elminti . . . . . » 259
(Celenterati, Vermi ed Echinodermi, p. 259; Molluschi, p. 260; Artropodi, p. 262; Tunicati, p. 263; Vertebrati, p. 263 [Pesci, p. 263; Amfibi, p. 279; Rettili, p. 280; Uccelli, p. 282; Mammiferi, p. 288; Homo, p. 292]).

III. Corologia.

(Vegg. anche l'Elenco alfabetico delle località, pag. 711).

Piemonte. . . . . » 293
(Prov. di Torino, p. 293; di Novara, p. 301; di Cuneo e di Alessandria, p. 303)
Canton Ticino, Lombardia . . . . . » 304
(Prov. di Sondrio e di Como, p. 304; di Bergamo e di Brescia, p. 307; di Milano, p. 308; di Pavia, p. 311; di Cremona, p. 315; di Mantova, p. 316.
Trentino, Veneto . . . . . » 317
(Prov. di Verona, p. 317; di Vicenza e di Treviso, p. 318; di Belluno e di Padova, p. 319; di Udine, p. 332; di Venezia, p. 333).
Trieste ed *Istria* . . . . . » 339
Nizza. . . . . » 349
Liguria . . . . . » 352
(Prov. di Portomaurizio e di Genova, p. 352).

Emilia . . . . . Pag. 360
(Prov. di Parma, p. 360; di Reggio e di Modena, p. 361; di Bologna, p. 363; di Ferrara e di Ravenna, p. 368; di Forlì, p. 369.
Toscana . . . . . » 371
(Prov. di Massa e C. e di Lucca, p. 371; di Pisa, p. 372; di Livorno e di Firenze, p. 378; di Arezzo e di Siena, p. 383; di Grosseto, p. 384).
Marche, Umbria, Lazio . . . . . » 384
(Prov. di Pesaro, p. 384; di Ancona e di Macerata, p. 385; di Ascoli P. e di Perugia, p. 386; di Roma, p. 387.
Abruzzi, Molise . . . . . » 390
(Prov. di Teramo e di Chieti, p. 390; di Campobasso, p. 391).
Campania, Puglie . . . . . » 391
(Provincia di Caserta, p. 391; di Napoli p. 392; di Benevento e di Avellino p. 406; di Foggia e di Salerno, p. 407; di Bari e di Lecce, p. 408).
Calabrie . . . . . » 408
(Prov. di Cosenza, p. 408; di Catanzaro e di Reggio, p. 409).
Sicilia . . . . . » 409
(Prov. di Messina, p. 410; di Palermo, p. 411; di Trapani e di Girgenti, p. 413; di Catania, p. 414; di Siracusa, p. 417).
Sardegna . . . . . » 417
(Provincia di Cagliari, p. 417; di Sassari, p. 421).
Malta . . . . . » 422

IV. Bibliografia.

(In serie alfabetica di autori)

(A. pag. 423 — B. p. 431 — C. p. 459 — D. p. 484 — E. p. 502 — F. p. 508 — G. p. 518 — H, J. p. 546 — L. p. 547 — M. p. 556 — N. p. 583 — O. p. 586 — P. p. 588 — Q. p. 631 — R. p. 631 — S. p. 648 — T. p. 677 — U. p. 686 — V. p. 687 — Z. p. 696; — W. p. 699).

Elenco alfabetico degli elminti italiani registrati nella Sistematica. » 701
Elenco alfabetico delle località italiane citate nella Corologia. . » 715
Aggiunte alla Sistematica ed alla Corologia . . . . . » 721
Errata-Corrige . . . . . » 727

N.B. — L' indole e la mole dell' opera, nonchè le esigenze tipografiche portarono parecchie inesattezze di nomi o di citazioni, specialmente nella sistematica. Sarà quindi necessario, a chi vorrà consultarla, di tener calcolo delle *Aggiunte* e dell' *Errata corrige.*

COROLOGIA

ELMINTOLOGICA DELL' UOMO

IN

ITALIA

compilata dal Prof. Corrado Parona

COROLOGIA
ELMINTOLOGICA DELL'UOMO
IN
ITALIA

compilata dal Prof. Corrado Parona

Nel redigere questa carta fu tenuto calcolo delle pubblicazioni comparse fino a tutto l'anno 1890. Il segno convenzionale per ciascuna specie di parassita rappresenta soltanto essa, ma non il numero dei casi stati riscontrati nelle singole rispettive località.

Elminti accidentali o dubbi stati riscontrati nell'Uomo in Italia.

1. Hecantheridium cenatum Trent., Napoli (A. Chiaje, Cremm.)
2. Distomum renale A. Ch., Napoli (Lucarelli, A. Chiaje)
3. Distomum hepaticum Abild., Milano (Frank, Brera), Pisa (Cremm.)
4. D. lanceolatum Mehl., Milano (Rubini)
5. Bilharzia haematobia Cobb., Napoli (Cantani, Tedeschi)
6. Taenia solium var. minor, Milano (Guizzardi)
7. T. flavopunctata Weinl.?, Varese (Parona E. T. varesina), Catania (Grassi, T. leptoplana)
8. Bothriocephalus latus (var. tenellus), Varallo P. (Grassi)
9. Eustrongylus gigas Dies., Pesaro (De Marinis), Roma (Metaj)
10. Filaria Medinensis Gm., Trieste (Menzel), Pisa (Gudetti), Padova (Velo)
11. F. loa Loa Tanc., Napoli (Tanc.)
12. T. incognita Grassi: F. oculi Quad., Napoli (Quadri)
13. F. palpebralis Tan., Mirto (Catania (Tosc.)
14. F. conjunctivae Ass., Briceli (Catania (Addario)
15. Spirochaeta humana A. Ch., Napoli (Lanza, A. Chiaje)
16. Gordius Tolosanus Duj., Brescia (Balsamo C. Camacano), Corio (Fiori e Rossi), Trabucco (Rosso, Cerutti, Camacano)
17. Echinorhynchus moniliformis Bri., Catania (Calandruccio)
18. Sagitata hominis Lam., Nizza (Risso).

— Segni convenzionali —

- Tænia solium L.
- Cysticercus cellulosæ Rud.
- Tænia saginata Goeze
- Tænia nana v. Sieb.
- Echinococcus polymorphus Dies.
- Bothriocephalus latus Brems.
- Ascaris lumbricoides Cloq.
- Oxyuris vermicularis Brems.
- Anchilostoma duodenale Dub.
- Trichocephalus dispar Owen
- Trichina spiralis Owen
- Rhabdonema strongyloides Leuk.

Confini del Regno — id. di Provincia

Lit. Bruni - Pavia

C. Parona dis.

SMITHSONIAN INSTITUTION LIBRARIES
3 9088 00099 3949

GENOVA
TIPOGRAFIA E LIBRERIA
DEL
R. ISTITUTO SORDO-MUTI